Anno 1884. Sabato 1.° Novembre — 3.ª Edizione N. 292

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° NOVEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Abbiamo avuto testè due duelli in Italia, ch'ebbero per conseguenza la morte di uno dei duellanti, il duello Parrini-De Vitt, e il duello Milla-Lodovisi.

In entrambi, gli offesi hanno voluto evitare ogni spiegazione dell'ingiuria patita o supposta, ma hanno inflitto agli offensori veri o creduti l'ingiuria considerata come la più atroce, cioè la mano sul viso, per trascinarlo ad ogni costo sul terreno, e in entrambi i casi l'offeso ha ucciso il supposto offensore.

La gravità era eguale, ma i risultati furono ben diversi. Il signor De Vitt, uccisore del giornalista Parrini, fu assolto dalla Corte d'assise di Firenze. Il tenente Lodovisi, uccisore in duello del tenente Milla, fu condannato dal Tribunale militare di Roma a due anni di reclusione militare, alla sospensione del grado ed alle spese del processo.

In un caso, una condanna gravissima e una carriera interrotta, cioè danno materiale e morale; nell'altro, nessun danno, nè materiale, nè morale. La vita di un uomo diversamente valutata, non tanto per la differenza delle leggi che avrebbero colpito in un caso e nell'altro, quanto per l'indole dei giudici.

Si dirà che il tenente Lodovisi non fu precisamente condannato per duello, ma era chiamato a rispondere di un reato militare, perchè egli aveva provocato colla più atroce ingiuria un suo inferiore. Si aggiungerà pure che il tenente Lodovisi *credeva* che il tenente Milla avesse l'abitudine di fare ai superiori rapporti in suo danno, ingiuria supposta, che la sentenza dei giudici esclude, mentre l'ingiuria, della quale volle vendicarsi il signor De Vitt contro il giornalista Parrini, era stampata, e l'autore non dubbio.

Però resta sempre che di due fatti avvenuti nello stesso paese, a poca distanza di tempo e puniti entrambi dalle leggi, l'effetto è così essenzialmente diverso perchè i giurati, dimentichi delle loro origini, non si credono vincolati dal giuramento loro di dire la verità, null'altro che la verità, e perciò affermano *sulla loro coscienza e sul loro onore*, che un fatto è vero, se anche non possono dubitare ch'è falso, perchè essi pensano che quel reato, in quel determinato caso, debba andare impunito. I giurati diventano in realtà legislatori di caso in caso, e distruggono la legge, ciò che è una mostruosità legale insieme e morale.

La maestà della legge viene dalla convinzione ch'essa sia superiore agli uomini; però, se viene sottoposta al capriccio degli uomini, la maestà della legge svanisce.

È un fatto poi che il duello non è precisamente di quei reati che, si comprende, diventino gravi pei militari, perchè feriscono la disciplina, ch'è la base stessa degli eserciti. Dal momento che se un ufficiale offeso non isfida il suo offensore, o, se sfidato, non accetta, gli altri ufficiali del reggimento possono obbligarlo ad abbandonare l'esercito, del quale non è ritenuto più degno, bisognerebbe pure che la legge trovasse il modo di non essere in così flagrante contraddizione coi costumi, poichè vi è una sanzione tanto per chi offende la legge, quanto per chi la rispetta.

Si è detto contro le Corti d'onore da stabilirsi pei militari, come in Prussia, che sono contrarie alla legge, perchè questa non può stabilire i modi, con cui può essere consumato legalmente un reato. L'obbiezione è invero gravissima. Ma non sarebbe la sola contraddizione, cui le leggi umane si rassegnano.

Certo è che quando si veggono diversità di trattamento, come quella che c'ispira queste considerazioni, lo spirito ne resta più turbato che da una contraddizione della legge, che i costumi possono scusare come necessaria.

Contro l'onnipotenza del giurì, che diventa sempre più pericolosa, perchè distrugge la legge, bisognerebbe pure che la legge trovasse un rimedio, e questo sarebbe l'appello da una Corte d'assise all'altra, nel caso di verdetto manifestamente falso.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanze di sanità marittima.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C sulla sanità pubblica, e le istruzioni [illegible]

In seguito alla completa cessazione del colera nelle città di Spezia e Genova e Comuni contermini;

Decreta:

Art. 1. Le quarantene imposte con le Ordinanze NN. 16 e 25, del 23 agosto e 25 settembre prossimi passati, per le provenienze dai porti e scali del circondario di Levante (Spezia) e di quelli del circondario di Genova, sono revocate per le navi in partenza dai litorali medesimi da oggi in poi a destinazione per altri punti del continente italiano, e che abbiano avuta traversata incolume.

Art. 2. Da oggi in poi alle navi in arrivo nei porti e scali suindicati si applicheranno tutti i provvedimenti contumaciali, ai quali vanno assoggettate nei litorali incolumi le navi provenienti da località colpite dalle ordinanze di quarantena ancora in vigore nel Regno.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 29 ottobre 1884.

Pel ministro, MORANA.

— Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 27 dicembre 1871;

In seguito delle migliorate condizioni sanitarie di tutti i porti francesi sul Mediterraneo,

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione imposta dalla ordinanza N. 9 del 28 giugno prossimo passato per le navi provenienti da tutti i porti del litorale francese sul Mediterraneo e dalla Reggenza di Tunisi, che arrivino nel litorale continentale italiano incolume, è da oggi ridotta a cinque giorni, qualunque sia il periodo della traversata.

Art. 2. Resta finora inalterato il trattamento contumaciale ora in vigore per le navi delle stesse provenienze, dirette alle isole, nonchè quello delle altre in arrivo dall'Algeria, tanto dirette alle isole, quanto ai porti incolumi del continente italiano.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 29 ottobre 1884.

Pel ministro, MORANA.

— Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

In vista del miglioramento verificatosi nelle condizioni sanitarie del Regno, e l'urgenza di provvedere alle necessità dei servizii penali nelle isole di Pianosa, Gorgona e Tremiti,

Decreta:

Da oggi in poi cesseranno di avere vigore nelle isole di Pianosa, Gorgona e Tremiti le disposizioni contumaciali previste dall'ordinanza, N. 19, del 2 settembre prossimo passato, per le navi in arrivo, colà provenienti dai porti incolumi del litorale continentale italiano.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 29 ottobre 1884.

Pel ministro: MORANA.

La discussione
(Dall'*Opinione*.)

La *Libertà* dà piena adesione alle considerazioni che ieri esponemmo circa all'ordine del lavoro legislativo ed alla necessità di discutere immediatamente le Convenzioni ferroviarie.

Dell'adesione della *Libertà* non potevamo dubitare, imperocchè ci sembra che, ormai, non possa esservi dissenso fra le persone intelligenti e imparziali, sieno favorevoli o contrarie alle Convenzioni stipulate dal Governo, relativamente alla impossibilità morale, economica, politica di tener più a lungo indeciso quel gravissimo problema.

La *Libertà* vorrebbe eziandio che si trovasse modo di abbreviare la discussione del progetto ferroviario, e, ragionevolmente, osserva che un mese di discussione dovrebbe parere ed essere sufficiente.

A raggiungere meglio lo scopo, la nostra consorella fa la seguente proposta:

« I ministeriali o qualcuno deputato da loro dovrebbe intavolare trattative con l'Opposizione, col Cairoli, collo Zanardelli, e magari anche col Baccarini, ancorchè paia il più di tutti intransigente, e si dovrebbe da una parte e dall'altra stabilire che, almeno nella discussione generale, si facesse in Italia quello che si fa in tutto il mondo, ossia parlassero solo gli uomini politici principali.

« A nessuno può venire in mente che un così vasto ed importante problema, come quello delle Convenzioni, sia dalla Camera definito senza che abbiano detto il parer loro uomini come il Minghetti, il Cairoli lo Spaventa, lo Zanardelli, il Rudinì, il Nicotera, il Perazzi, il Baccarini, il Peruzzi, il Crispi, il Maurogonato, il Seismit-Doda e altrettali, se ve ne sono, dello stesso valore.

« Or bene, vorremmo che di comune accordo e per quel sacrosanto principio che la lotta parlamentare esser deve lotta cavalleresca e non insidiosa, fra Ministeriali ed Opposizione si stabilisse che nella discussione generale parlassero questi uomini principali della Camera, affinchè questa fosse messa in grado di pronunciarsi sollecitamente. »

La *Libertà* si dà premura di dichiarare che, probabilmente, la si chiamerà ingenua per questa sua proposta.

Pur troppo, la proposta essendo ragionevolissima ed utilissima, potrà essere qualificata ingenua. Essa è in contrasto con abitudini e vanità, le quali non possono, che con un tempo molto lungo, coll'influsso dell'opinione pubblica, coll'evidenza dei danni ch'esse producono, modificarsi o correggersi.

Abbiamo bisogno, noi, di dichiarare, che saremmo pronti a dare ad una proposta sì savia tutto il nostro appoggio? Non crediamo di aver d'uopo di questa dichiarazione, imperocchè, sono passati appena otto giorni dacchè ci schierammo, coll'on. Zanardelli, nella guerra al metodo delle lunghe sessioni parlamentari.

Ma, pur troppo, la proposta della *Libertà*, se fosse presentata alla Camera, naufragherebbe completamente, malgrado la sua ragionevolezza e la sua pratica utilità.

Per farla approvare, occorrerebbero, ripetiamolo, altre abitudini, altri sistemi, e soprattutto quella disciplina che manca assolutamente nel nostro Parlamento. Del resto, si discuta pure a lungo, si perderà del tempo, come nota la *Libertà*, ma si guadagnerà molto, col dimostrare ognor più chiaramente, che niun limite s'intende stabilire a quella sconfinata libertà e ampiezza di discussione, che furono *rispettate* [illegible] mo del Parlamento.

Del resto, pur riconoscendo le ragionevolezza della proposta della *Libertà*, crediamo che, se dovesse suscitare troppo gravi obbiezioni, non sarebbe il caso d'insistere, precisamente perchè trattasi di un progetto ch'è utile sia ampiamente discusso.

Il cambio coll'estero migliora?
(Dall'*Opinione*.)

La situazione monetaria lievemente s'inasprisce in Inghilterra, ma non in Francia, il che lascierebbe sperare che non si giunga alla fine dell'anno colla crisi, ma soltanto con una lieve perturbazione, dalla quale sia facile la difesa. È avvenuto più volte che le difficoltà del mercato monetario inglese dipendessero da sue peculiari condizioni, dall'ordinamento peculiare della Banca, e non riverberassero al di fuori che lievemente. Accennasi, s'intende, a uno stato di cose temporaneo; perchè, a lungo andare, i fenomeni del mercato inglese, per la sua magnitudine, interessano il mondo enonomico. In ciò è la grande difficoltà del discernere e dello sceverare l'elemento locale dal generale, in queste ardue materie del cambio all'estero, e la grande delicatezza del senso o dell'intuito bancario occorrente a cogliere questa maniera di oscillazioni. Lo acquistano in modo particolare col lungo uso, coll'ingegno preparato a questi esercizii e colle vaste informazioni, i direttori delle maggiori Banche di emissione, e in Italia l'ha avuto in modo superiore quell'uomo egregio e competentissimo, ch'è il Grillo.

Nell'ultimo nostro articolo, ragionando di questa materia, tingevamo piuttosto in roseo più che in oscuro; non vedevamo urgente la necessità di un immediato rialzo dello sconto, quantunque non si esitasse a consigliarlo, se il mercato monetario fosse peggiorato ancora. Le notizie che ora ci giungono non modificano questo nostro modo di ragionare. La situazione in Inghilterra è lievemente peggiorata, perchè, come osserva l'*Economist* testè giunto, non solo continua la domanda di oro alla Banca per l'Egitto, ma, cosa inattesa, se ne chiede pel Canadà e un po' anche per gli Stati Uniti, quantunque le riserva delle Banche di Nuova Yorck ne abbiano sei milioni e mezzo di sterline, all'incirca, al disopra del limite legale.

Gli è che il mercato di Nuova Yorck non si è ancora risarcito del grande panico cagionato dall'ultima crisi, e le Banche vogliono tenersi munite di maggior oro, che nei tempi ordinarii. Quindi, anche in vista del solito movimento di oro, che in questi giorni avviene verso la Scozia, l'*Economist* crede che se la domanda per l'sportazione continui, bisognerà alzare la ragione dello sconto della Banca d'Inghilterra. Con quanta cautela ragionano questi giornalisti, usi a vedere e a seguire le più grandi correnti monetarie del mondo; e come questo linguaggio modesto, sperimentale, fa contrasto con quello di còloro, che in tali materie trinciano giudizii assoluti, collo spadone delle teorie astratte squarciando l'aere vano!

Il fatto è che la tendenza al rialzo del mercato monetario inglese non ha riverberato immediatamente in Francia; e lo stesso corrispondente da Parigi dell'*Economist* osserva che la situazione del mercato parigino non è cattiva. « Lo sconto è fermo al 2 1/2 per cento, quan- « tunque il regolamento mensile dei conti si « approssimi. Il cambio con Londra è di un « [illegible] « sazione di specie metalliche con paesi fore- « stieri. Però, l'oro si è domandato per espor- « tarne in Egitto e agli Stati-Uniti, e fa un « premio del 1/2 per cento a Parigi ». Tutto questo accenna a un lieve disturbo, e forse passeggero; lascia travedere c che la situazione monetaria non è più dolce, ma non è tesa al punto, che verso la fine dell'anno si debbano temere forti e improvvisi rialzi nella ragione degli sconti.

E si dice tutto questo senza cullarsi nell'ottimismo, senza non lodare schiettamente l'iniziativa del ministro delle finanze, che ha accordato le Banche d'emissione nel tenersi fedeli alla ragione ufficiale dello sconto, senza disconoscere che, ove il cambio non accennasse, come fa, a raddolcirsi, ove il mercato di Parigi s'inasprisse, e l'esodo d'oro continuasse dalla Banca d'Inghilterra, e minacciasse d'intaccare le riserve della Banca di Francia, una pronta difesa riparatrice potrebb'essere necessaria anche in Italia. Ma, oggi per oggi, il rialzo dello sconto non ci pare inevitabile, quantunque potrebbe divenire inevitabile domani. La tesoreria dello Stato e le Banche di emissione hanno già adoperato, forse con troppa cautela, i mezzi

APPENDICE.

L'Ospedale italiano a Montevidèo.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo di Torino* in data di Montevidèo 24:

La Colonia italiana di Montevidèo va acquistando sempre maggiore importanza in questa Repubblica. Il numero degli italiani aumenta ogni anno, e i Piemontesi e i Liguri tengono il primo posto.

Oltre le Scuole italiane di tutti i gradi che in questa Repubblica si contano in numero notevole, ora si è pensato alla fondazione di un grande Ospedale italiano, opera di molto valore e di pregio non comune. La spesa, al termine dei lavori, raggiungerà il milione.

La cerimonia di posa della prima pietra fu oltre ogni dire solenne e fu un nuovo trionfo per gl'Italiani; perciò ritengo utile il comunicarvi il processo verbale ufficiale della solennità, che venne firmato dai dignitarii del paese e dai principali membri della nostra Colonia. Eccolo:

« L'anno dell'era cristiana mille ottocento ottantaquattro, addì 21 del mese di settembre alle ore 3 pomeridiane, nella città di Montevidèo, capitale della Repubblica Orientale dell'Uruguay, essendone attuale Presidente costituzionale S. E. il tenente generale Don Massimo Santos, e precisamente nella località denominata *Las tres Cruces*;

« Alla presenza di S. E. il tenente generale Don Massimo Santos, Presidente costituzionale di questa Repubblica, dei suoi ministri di Stato, delle Autorità superiori locali, politiche, giudiziarie, civili e militari, del Corpo diplomatico e consolare straniero, dei comandanti e dello stato maggiore delle stazioni navali estere attualmente in questo porto, delle Commissioni di questi ospedali di carità ed inglese e dell'ospedale italiano di Buenos Aires, dei presidenti di tutte le Società italiane in questa città, e di alcune nei varii dipartimenti, delle rappresentanze delle Società straniere e della stampa italiana e locale, di varii capitani di bastimenti mercantili italiani attualmente in questo porto, ed agenti di compagnie di navigazione italiane, delle due Commissioni scientifiche della Pia Opera dell'Ospedale italiano, della famiglia Capurro, di una rappresentanza dei primi socii fondatori della suddetta Pia Opera, di medici italiani qua stabiliti, di varie altre notabilità estere e nazionali, di molti componenti le differenti Società italiane e di un gran numero di persone;

« A nome e per espressa delegazione avutane da S. M. Umberto I. Re d'Italia, il quale gentilmente si degnò di accettare d'essere il padrino della cerimonia, S. E. il signor commendatore Giuseppe Anfora, Duca di Licignano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. presso questo Governo, accompagnato dal comandante e dallo Stato maggiore del regio avviso da guerra *Staffetta*, attualmente di stazione nel Plata, dai signori componenti la Commissione edilizia della Pia Opera dell'ospedale italiano, e dal presidente nato della Commissione stessa signor conte avv. Antonio Greppi, R. console d'Italia in questa residenza, dal signor avv. Pasquale Corte ora R. console a Porto Alegre, già presidente della stessa Commissione, dal sig. avv. Carlo Nagar, R. vice-console d'Italia in questa città, e dal sig. ing. dott. Giovanni Battista Zanetti, rappresentante dell'ing. Luigi Andreoni assente, autore del progetto dell'ospedale italiano, essendo sceso dal palco sul terreno al suono della *Marcia Reale* con alla testa un pelotone di marinai del R. avviso *Staffetta*, che renderà gli onori militari e circondato d'ambo i lati dai porta bandiere delle varie Società italiane e da molti socii delle medesime, collocò e fissò con tutto il cerimoniale voluto, e precisamente nella località posta nell'angolo Sud-ovest di quella parte che dell'edificio da costruirsi dovrà essere la terza infermeria, partendo dalla via 18 de Julio, la pietra fondamentale del suddetto edificio che sarà per essere innalzato ad uso del pio nosocomio di proprietà italiana di conformità al piano presentato dal sullodato sig. ing. Luigi Andreoni.

« E perchè consti di tale atto solenne e ne rimanga imperitura memoria, si è redatto e steso su pergamena il presente processo verbale, che, previa lettura datane ad alta ed intelligibile voce, venne sottoscritto dal rappresentante il Padrino, da S. E. il Presidente della Repubblica, dal sig. ingegnere Capurro, rappresentante la famiglia, dalle superiori Autorità locali e straniere, dai componenti la Commissione edilizia e dal presidente nato della medesima, dal sunnominato ing. Zanetti in rappresentazione del signor Andreoni, e da altre persone notabili presenti, mandandolo chiudersi in originale assieme ad alcune monete italiane ed orientali in una piccola cassetta di piombo, che venne quindi depositata sotto la pietra fondamentale, e mandando conservarsi due copie conformi negli Archivii del R. Consolato d'Italia in Montevidèo e della Commissione edilizia. »

« Firmato l'atto e mentre si procedeva a collocare la pietra fondamentale del patrio Nosocomio, S. E. il Duca di Licignano pronunciò le seguenti bellissime parole, che furono applauditissime e suscitarono un vero entusiasmo:

« Il Re mio Sovrano, avendo accettato di essere padrino di questa cerimonia, ha confidato a me l'onorevole incarico di rappresentarlo.

« Mi considero altamente onorato di rappresentare il mio Re, e sono profondamente commosso di compiere, in rappresentazione Sua, un atto tanto simpatico, tanto solenne, e che tanto onora questa colonia italiana.

« Fra pochi istanti sarà laggiù collocata la prima pietra del grandioso edificio destinato ad Ospedale italiano ed incomincierà così a tradursi in atto per gl'Italiani in Montevidèo, una generosa aspirazione di trent'anni. Ne sia lode alla benemerita Commissione edilizia.

« Prima che la pietra fondamentale venga collocata, interprete dei sentimenti dell'Augusto mandante, mi compiaccio con gl'Italiani, ed in ispecial modo con la Commissione edilizia, del fausto avvenimento d'oggi, e ne esprimo loro la Sovrana sodisfazione.

« Rendo grazie ai miei colleghi del Corpo diplomatico, ai consoli esteri, alle Autorità, alle Corporazioni ed a tutte le persone che con la loro presenza contribuiscono alla maggior solennità di questa cerimonia.

« E ringrazio specialmente in nome del Re S. E. il sig. Presidente della Repubblica, per essersi compiaciuto concorrervi con i suoi ministri, dando così una nuova prova di simpatia alla colonia italiana e d'amicizia all'Italia ed al Re.

« Sappiano gli Orientali, sappia il signor Presidente, che i loro sentimenti a nostro riguardo sono pienamente contraccambiati.

« In nome dell'augusto padrino faccio voti perchè l'edificio, che deve sorgere su quella prima pietra che scende lentamente al posto che le è destinato, sia degno del nome che porta, degno del paese in cui sorge, perchè la pia fondazione corrisponda degnamente alle generose intenzioni dei suoi fondatori ed al suo caritatevole scopo, e perchè contribuisca, al tempo stesso, a mantenere sempre più concorde ed unita la famiglia italiana, a creare nuove correnti di simpatia tra essa e la famiglia Orientale e stabilire nuovi vincoli d'amicizia tra l'Italia e l'Uruguay. »

In quell'istante, il tempo, annuvolato fin dal principio, si fece addirittura minaccioso, sollevandosi nembi di polvere e cadendo qualche goccia d'acqua.

Per questo motivo si dovette abbreviare la cerimonia, e così, tanto S. E. il Presidente della Repubblica, generale Massimo Santos, che aveva espresso il desiderio di parlare, quanto il R. console, avvocato conte Greppi, che doveva pronunciare le parole di chiusura, si astennero dal farlo, e si affrettarono a recarsi sul luogo ove era stata scavata la fossa contenente la pietra fondamentale — bellissimo masso quadrangolare, proveniente dalle cave dell'ingegnere Emilio Turini.

All'atto materiale della collocazione, oltre ai sunnominati personaggi, assistettero, collocandosi intorno intorno, le Autorità, le rappresentanze, i delegati di Società, le bandiere dei sodalizii, le musiche e la compagnia di marinari.

Prima di cementare la pietra, in apposita cassetta furono chiusi in memoria, come è d'uso, i seguenti oggetti:

Una moneta d'argento da L. 5, coll'impronta di Vittoria Emanuele, dell'anno 1872.

Altra pure d'argento da L. 2 del 1863.

Altra come sopra da L. 1 pure del 1863.

Altra come sopra da 0.20 centesimi del 1863.

Altra moneta di rame da 0,10 centesimi del 1867.

Altra come sopra da 0,05 centesimi del 1862.

Due pure di rame da 0,02 centesimi del 1861-1862.

Una moneta di rame da 0,01, centesimo del 1861.

Una medaglia d'argento della Repubblica Romana, anno 1849, dono del signor Tito Parmiggiani.

Un biglietto consorziale da L. 1, legge 3 aprile 1874.

Sette monete della Repubblica Orientale dell'Uraguay, da S 1 — 0,50 — 0,20 — 0,10, e di rame da 0,04 — 0,02 — 0,01.

Una moneta d'argento della Repubblica Genovese, dell'anno 1797, coll'impronta « S. Giovanni Battista », dono fatto dal signor Callegari Bernardino.

Un documento dell'Ospedale, appartenente al signor cav. Lepoldo Sivori, che rappresenta un credito di 90 ps. a suo favore, generosamente donato.

Una pergamena con due distintivi del Comitato Massonico italiano.

Un numero del giornale *L'Italia*, e numeri d'altri giornali.

Una medaglia d'argento commemorativa la pietra fondamentale della Scuola normale, donata dal signor D. Tomas Villalba, segretario della Direzione di pubblica istruzione.

Un fascicolo del sig. capitano Bossi.

Il Regolamento dell'Ospedale.

Si chiuse l'importantissima cerimonia col seguente telegramma, spedito al ministro degli affari esteri in Roma, e di cui ecco il testo:

« *Ministro degli esteri.* — *Roma* — Collocandosi pietra fondamentale Ospedale Italiano col concorso del Presidente della Repubblica, dei ministri, del Corpo diplomatico e consolare, della marina regia ed estere, delle Autorità locali, di trentanove Associazioni, corteggio imponente. Nel nome mio, della Commissione edilizia, della Colonia tutta accorsa numerosissima prego V. E. esprimere Sua Maestà, padrino della cerimonia, i sensi della nostra gratitudine, ringraziando per l'alto onore conferitomi di rappresentarlo in questa solenne circostanza.

« *Anfora.* »

Datosi per terminato l'atto, in perfetto ordine, Società e spettatori se ne tornano a casa.

Si calcola a venticinque mila il numero delle persone che assistettero alla cerimonia — e fra esse molte signore di distinte famiglie Orientali.

occorrenti a paralizzare il premio dell'oro, e se l'attuale perturbazione monetaria rimarrà inglese, e non diverra europea, l'Italia arriverà alla fine dell'anno senza troppi guai, e senza che si avverino i tristi presagi di certa stampa estera, la quale ci rappresenta caterve di commercianti prossimi al fallimento.

Certo, l'anno è stato calamitoso, in alcuni luoghi addirittura esiziale; ma il popolo italiano ha il temperamento prudente, e, come più volte abbiamo osservato può soffrire di paralisi, ma non può morire d'apoplessia.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 44 del *Boll. uff. del Mon. della giust.* in data 29 corr. reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Fiocchi Carlo, giudice del trib. di Rovigo, fu tramutato a Bergamo.

Fustinoni Giacomo, pretore del mandamento di Padova campagna, e Fadelli Giuseppe, pretore del 1.° mandamento ivi, sono reciprocamente tramutati di residenza.

Crescini Eugenio, vicepretore del 1.° mandamento di Padova, fu tramutato al 2.° mandamento ivi.

Chiavellati Giuseppe, vicepretore del mandamento di Padova campagna, fu tramutato al 2.° mandamento ivi.

Stiffoni Fulvio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del 1.° mandamento di Venezia.

Cancelleria.

Parisotto Giuseppe, cancelliere della pretura di Loreo, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1.° ottobre 1884.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Este, fu, a sua domanda, confermato in aspettativa per altri 2 mesi da 16 ottobre 1884.

Culto.

Furono autorizzate:

La fabbriceria parrocchiale di Vigonovo ad accettare il legato Emilia Cappelli, di due anniversarii funebri in perpetuo e

La fabbriceria parrocchiale di Presina (Padova) ad accettare il legato Cheberle di un censo di L. 46.64 per la manutenzione di una lampada.

Le quarantene.

I giornali siciliani pubblicano il seguente telegramma dell'onor. Morana al prefetto di Palermo:

Roma, 26 (ore 12.10 p.)

Volli esplorare opinione Sicilia credendo rendere un servizio pei suoi interessi economici con la proposta, non di togliere, ma di ridurre periodo quarantenario, nel quale senso Sardegna esprimevasi favorevolmente. In vista però dei desiderii manifesti, nulla sarà innovato fino a quando non sieno ancora migliorate le condizioni igieniche del continente.

Morana.

A proposito delle quarantene, riproduciamo dal *Piccolo* questa deliberazione della Camera di commercio di Napoli:

Considerando che l'epidemia da cui è stata afflitta questa città e provincia, può repu-[illegible] potremo misurare la gravezza, [illegible] per ogni giorno che durino gli ostacoli arbitrariamente opposti al libero movimento delle merci tra paesi dello stesso Stato e con gli stranieri;

La Camera fa caldo voto al Governo del Re perchè sieno senza il menomo indugio emessi efficaci provvedimenti che ordinino la immediata soppressione dei provvedimenti quarantenarii disposti, con discutibili facoltà, dalle locali autorità di questo o di quel paese.

La risposta del Re al Consiglio comunale di Roma.

Togliamo dal *Popolo Romano*:

D'ordine di S. M. il Re, il generale Pasi ha così risposto al telegramma del Consiglio comunale di Roma:

« Rassegnai a S. M. il Re il telegramma, col quale la S. V., interprete dei sentimenti del Consiglio comunale di Roma, all'aprirsi della sessione autunnale, annunzia l'inaugurazione in Campidoglio di una lapide consacrata alla riconoscenza verso l'augusto Sovrano.

« Questa solenne manifestazione è stata accolta colla più viva gratitudine da S. M., in quanto che l'alta importanza di un tale atto prova quanto sia grande l'amore di Roma pel suo Re. »

L'elmo pel Re.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il commendatore Augusto Castellani ha diretto una lettera cortesissima al duca Torlonia.

Saputo che il sindaco aveva intenzione di proporre l'acquisto dell'elmo d'oro, da lui lavorato, per offrirlo al Re, il comm. Castellani generosamente offre senza compenso al Municipio l'artistico lavoro, lieto che questo venga offerto al Re umanitario, in segno di gratitudine della capitale del Regno.

Non è il primo degli atti generosi compiuti dal comm. Castellani. Infatti, alla morte del Re Vittorio Emanuele, egli donò una splendida corona d'oro, che presentemente si conserva nel Museo Vittorio Emanuele al Quirinale.

Il segretario generale Marselli.

Telegrafano da Roma 31 al *Secolo*:

La nomina ufficiale di Marselli non fu ancora pubblicata, perchè essendo imminente la sua promozione a maggior generale, si vuol evitare la duplice elezione facendo coincidere la sua nomina al segretariato con quella di generale.

Con qualche fondamento, viene assicurato che appena riaperta la Camera, verrà ripristinata la proposta di stralciare dalla riforma comunale la parte prima relativa all'elettorato, e di discuterla subito prima delle Convenzioni.

Mutamento prefettizio sospeso.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Stante le mutate circostanze, non avrà più luogo il cambiamento di alcuni prefetti delle primarie città, come Napoli, Milano, Palermo e Venezia. Il movimento sarà limitato a coprire i posti vacanti, facendo qualche trasloco: in tutto otto o dieci nomine. Il Ministero è sicuro dei principali titolari che condividono le stesse sue idee.

Promozioni nella marina.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Nel prossimo gennaio si faranno gli esami per la promozione di tredici sottotenenti di vascello al grado superiore.

Tenenti e Capitani.

Telegrafano da Roma 31 all'*Arena*:

I tenenti di linea promossi nel 79, ora verranno nominati capitani, e i posti che resteranno vacanti saranno coperti dai promossi degli esami che si tengono ora.

I sottufficiali.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Le nostre osservazioni sui sott'ufficiali che aspirano ad un impiego in base alla legge 8 luglio 1883, non sono cadute in terreno sterile.

Sappiamo infatti che, in seguito a sollecitazioni del Ministero della guerra, quello dei lavori pubblici ha già disposto perchè ai sottoufficiali, in congedo illimitato, chiamati in esperimento, sia corrisposta una indennità durante il tempo dell'esperimento stesso.

Per le famiglie dei militari morti di colera.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Nelle filantropiche offerte date da ogni parte d'Italia pei soccorsi ai colerosi, anche l'esercito che sempre confonde le sue con le sorti delle popolazioni, ebbe la sua parte.

L'*Unione Liberale Monarchica*, di Firenze, dispose, per soccorrere le famiglie povere dei militari morti per il colera, la somma di lire diecimila; allo stesso scopo il Comitato milanese di beneficenza ha offerto lire duemila, e il Comitato di soccorso di Bologna lire 1200.

Il personale del macinato.

Leggesi nella *Riforma*:

Esaurite tutte le risorse disponibili, il Ministero delle finanze, dopo aver collocato circa 600 agenti subalterni della soppressa amministrazione del macinato, si trova ora nell'impossibilità di provvedere alla sorte di altri 800 che ancora attendono una definitiva sistemazione.

Alle premure fatte dal Ministero delle finanze perchè le altre amministrazioni concorressero ad assicurare una posizione agli antichi funzionarii del macinato, non si è corrisposto colla necessaria sollecitudine.

Dalla Commissione speciale a cui il Governo aveva dato incarico di sistemare questa pendenza, si era riconosciuta l'opportunità di far coprire da 430 ex verificatori del macinato gli impieghi ferroviarii; ma il Ministero dei lavori pubblici non se n'è dato incarico; e nel progetto delle Convenzioni non si è nemmeno riconosciuta la necessità di imporre agli assuntori l'obbligo di collocare quegli impiegati rimasti senza posizione alcuna.

La conservazione del catasto.

Leggesi nella *Riforma*:

Le Provincie italiane nelle quali la verificazione quinquennale dei terreni, ormai quasi compiuta, ebbe una maggiore importanza, furono quelle del Lombardo-Veneto, dove per il nuovo censo furono presentate da privati, nel loro interesse, 5147 denunzie.

Dalle variazioni accertate in parecchie Provincie si rese manifesta la possibilità di riuscire mediante le periodiche verificazioni, se non a dare un assetto sodisfacente ai molteplici e svariati catasti che esistono nel Regno, almeno a correggere ed a spiegare molte anomalie.

[illegible]

Il nostro egregio amico, il deputato di Rovigo, onor. Giuseppe Marchiori, visitando i colpiti dal colera nella sua provincia, fu colto dal morbo ed è stato in pericolo di vita.

Siamo lieti di annunziare che ora è perfettamente guarito, e che ieri egli stesso telegrafò la notizia della guarigione ad un amico suo in Roma.

L'onor. Marchiori è uno dei più degni membri del Parlamento, e se la notizia del pericolo da lui corso ha sgomentato vivamente la famiglia sua ed i suoi concittadini ed amici, l'annunzio che la di lui vita, operosa ed utile al paese, sia conservata, sarà accolto da tutti coloro che lo pregiano, con la più lieta sodisfazione.

Al nostro onor. amico noi inviamo felicitazioni vivissime, sicuri d'interpretare i sentimenti eziandio di tutti i deputati, che, a qualunque partito sieno ascritti, apprezzano nell'onor. Marchiori le elevate qualità di carattere e di mente.

Le Convenzioni dureranno 15 anni?

Telegrafano da Roma 31 all'*Italia*:

Segnalandovi ieri l'articolo della *Rassegna* sopra le Convenzioni ferroviarie, sapevo che esso rispondeva alle opinioni di un ministro. La *Tribuna* ne fa il nome, e pubblica che questo ministro è il generale Ricotti.

È inesatto però che l'onor. Ricotti faccia una questione di portafoglio per la riduzione della durata di 15 anni stabilita alle Convenzioni.

Le Società assuntrici, interrogate se potrebbero accettare un minor termine di durata, dichiararono assolutamente che non potrebbero accettare nessuna riduzione

La *Stampa* sostiene che neppure il Governo accetterebbe una proposta di questo genere, qualora venisse formulata.

Vi ricordo che in seno alla Commissione per le Convenzioni, nello scorso giugno, l'onor Taiani propose la durata di 15 anni, e l'onor. Cavalletto, invece, fece la proposta per 20 anni. L'on. Taiani recedette, accordandosi in tal modo con Cavalletto.

La Banca nazionale e le sue anticipazioni.

Leggesi nel *Diritto*:

Un giornale di ieri sera annuncia che la Banca nazionale ha elevato l'interesse delle anticipazioni al 4 1/2.

La notizia non è vera. Ci basti il dire che da qualche tempo l'interesse sulle anticipazioni presso la Banca nazionale era già del 4 1/2 per anticipazioni su titoli garantiti dallo Stato e del 5 per anticipazioni su altri titoli.

L'aumento fu rispettivamente dal 4 1/2 al 5, dal 5 al 5 1/2. Però questo aumento non ha importanza, come ha l'aumento del saggio dello sconto.

Infatti nel solo mese di agosto la Banca nazionale scontò per più di 50 milioni e fece anticipazioni per poco più di 2 milioni. Inoltre, gli sconti sono sempre o quasi sempre vere operazioni commerciali, mentre le anticipazioni lo sono sì, ma in proporzione minore e possono celare operazioni di Borsa, ecc.

Le guarentigie.

Telegrafano da Roma 31 al *Secolo*:

Ieri al tribunale ci fu un processo importante relativo alle guarentigie.

Certo Tommasi era accusato d'aver fatto stampare dei piccoli manifesti ordinati dal cardinal Vicario, invitanti la popolazione ad illuminare le case nella ricorrenza del centenario del mese mariano.

Lo stampatore Patty era accusato di non aver consegnato la prima copia di quegli stampati alla Procura regia.

Gli agenti avevano contestato la contravvenzione al Tommasi perchè i manifestini affissi erano senza bollo.

Il Tommasi e il Patty sostennero d'avere agito d'ordine del cardinale Vicario, e sostennero pure che tali stampati non erano soggetti a bollo, nè a presentazione alla Procura, in forza degli articoli 9 e 10 della legge sulle guarentigie.

Il Tribunale riconobbe l'esenzione del bollo e assolse il Tommasi, condannando però lo stampatore a L. 150 di multa, per mancata consegna della prima copia di stampato alla Procura.

Il commissario italiano a Berlino.

Telegrafano da Roma 31 al *Secolo*:

Si fa il nome di Negri come probabile Commissario italiano a Berlino per la Conferenza sul Congo, nel caso che sorgano difficoltà a proposito dell'invio colà di Correnti.

L'Italia e la questione finanziaria egiziana.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto*, parlando della vertenza finanziaria dell'Egitto, preconizza che non si tarderà a vederne una sodisfacente soluzione, ed afferma che tale risultato si dovrà in parte anche all'azione politica dell'Italia. Conclude dicendo che, se la Conferenza per le cose d'Egitto si riaprirà, è da sperare che gl'interessi legittimi dell'Italia non saranno subordinati a quelli di altri Stati, e si avrà una prova che il buon accordo fra i Governi di Roma e di Londra ha efficacemente facilitato l'accomodamento fra l'Inghilterra e le altre Potenze.

L'Italia al Congo.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio de' ministri decise d'inviare due navi da guerra al Congo. La *Garibaldi* è incaricata d'ispezionare le coste occidentali dell'Africa e d'inviarne una particolareggiata relazione al Ministero; l'*Amerigo Vespucci* dovrà stazionare alle foci del Congo, salvo di proseguire a tempo opportuno per l'America, dov'è destinato.

Non è ancora stabilito nulla circa alle persone destinate alle esplorazioni scientifiche e commerciali in quella regione.

Il *Popolo Romano* approva la condotta dell'Italia nella questione del Congo ed esprime il desiderio che la nostra azione abbia in quel paese un carattere essenzialmente coloniale.

Smentita.

Leggesi nella *Stampa*:

È affatto insussistente la notizia data da qualche giornale, che il Comitato dell'arma dei carabinieri e la Direzione generale di P. S. stieno prendendo degli accordi per rinforzare le stazioni dei carabinieri in molte Provincie.

Convenzioni per la proprietà letteraria.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Essendo state scambiate le ratifiche fra la [illegible] proprietà letteraria ed artistica, è in corso il Decreto reale che la rende esecutiva dal 27 novembre.

In questi giorni è stata stipulata la convenzione sulla proprietà letteraria fra la Svezia e Norvegia e l'Italia, che andrà in vigore col 1° gennaio.

La lettera Crispi.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa*, esaminando la lettera dell'on. Crispi, non nega che sia generalmente sentita in Italia la necessità di un Governo onesto e forte. Però sono molte le difficoltà quando gli uomini di senno politico scuotono, con la loro propaganda, il prestigio del Governo imputandogli intendimenti ed atti disonesti ed arbitrarii.

Per un patriota milanese.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il Governo telegrafò al prefetto di Chieti, ordinando che fossero fatti a spese dello Stato i funerali del vostro concittadino, maggiore Zafferoni, che dimorava in quella città e che vi è morto ieri l'altro. Lo Zafferoni, nativo di Milano, era stato prigioniero a Mantova e compagno di Orsini. Aveva appartenuto ai corpi volontarii e all'esercito regolare.

—

Telegrafano da Chieti alla *Lombardia*:

I funerali del vostro compianto concittadino, maggiore Zafferoni, fatti a spese del Governo, riuscirono solennissimi.

Vi parteciparono, oltre a tutta la cittadinanza, le autorità politiche, militari e civili; sul feretro furonvi commoventi discorsi, applauditissimi.

GERMANIA

Le elezioni dell'Alsazia-Lorena.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Nelle elezioni politiche di Metz, l'Antoine, già incarcerato dai tedeschi per accusa di alto tradimento, ha avuto 5100 voti, compresi quelli della campagna. Il suo competitore Jacques, favorito dal Governo, ne ha avuti 3751. Manca il resultato di 10 Comuni, ma l'Antoine riescirà sicuramente eletto.

Grande entusiasmo per questa vittoria del rappresentante il partito nazionale francese.

A Strasburgo è stato eletto il Kable candidato tedesco con 6663 voti: a Mulhouse, il Dollfus con 4728; il socialista Schmidt ne ha avuti 1397.

SVIZZERA

Il traforo del Sempione.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Lo *Standard* assicura che v'è completo accordo fra la Francia e la Svizzera pel traforo del Sempione.

La Società della ferrovia Paris-Lyon è stata invitata a studiare il progetto, da sottomettersi alla Francia, alla Svizzera ed all'Italia, indicandole le condizioni della costruzione e la garanzia parziale dei tre Stati.

RUSSIA

La nuova trama nichilista.

Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo*:

Il *Temps* riceve telegraficamente da Pietroburgo:

Si arrestò certo Lopatin, uno dei principali capi rivoluzionarii.

Questo arresto condusse alla scoperta di parecchi appartamenti che servivano alle adunanze dei membri della nuova congiura. Si ritrovò la condanna a morte del Muravieff, procuratore generale a Mosca, condanna firmata dal Comitato esecutivo.

Venne arrestato lo studente che doveva eseguirla. In questa congiura vi sono 40 persone compromesse.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° novembre.

Interessi veneziani. — Un dispaccio da Roma al giornale il *Tempo* diceva che al Ministero della guerra stanno ultimandosi gli studii per ridurre ad uso delle manovre militari una parte dell'isola di S.t' Elena, e che il Ministero della marina darebbe ordinazione di una nave alla Società Veneta di costruzioni pel suo cantiere nell'isola stessa.

Da quanto ci consta, tali notizie, vere nella sostanza, non sono esattamente esposte. Ricorderanno i lettori, che quando fu combinata la cessione dell'attuale Campo di Marte al Cotonificio Veneziano, questo obbligavasi a costruire in sostituzione una sacca in aderenza dell'isola di S. Pietro. Sorse il dubbio che quella località, vicina all'imboccatura dei bacini di carenaggio, e ad un canale di grande profondità, potesse riuscire inopportuna per facilità d'interrimento, tanto più che l'azione vivificatrice della nuova corrente che pei lavori del Lido comincia a farsi sentire, e continuerà per l'avvenire sempre più efficace, si sviluppava appunto in quella località.

Il sindaco, allarmato da tale pericolo, richiamò su esso l'attenzione delle Autorità competenti, suggerendo che per la nuova sacca fosse destinato un ritaglio di palude in vicinanza dell'ampliata isola di S.t' Elena, con che lusingavasi di rendere possibile l'attuazione del progetto, accarezzato fin da quando venne fatto il contratto colla Società Veneta per l'isola di S.t' Elena, dell'erezione di un grande scalo per costruzioni navali in ferro. Ora il Ministero della guerra e la Società del Cotonificio hanno assentito al cambiamento. È indubbio che il Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di un provvedimento che tende a non danneggiare la laguna, darà il suo assenso; sul resto dobbiamo imporci un riserbo, giustificato dall'importanza dell'argomento e dallo stadio in cui l'affare si trova.

Ci lusinga però l'intraprendenza di quell'uomo tanto coraggioso e infaticabile, che è il comm. Breda, il quale anche testè assicurò all'Italia l'importantissimo Stabilimento metallurgico di Terni, che ha [illegible] l'intelligente amore del sindaco, al grande interessamento che dimostra il nostro prefetto par ogni affare, che può riuscire utile a Venezia.

Per monsignor D. Daniele Canal. — Giorni sono, facemmo una visita al Cimitero comunale, e nel riparto dove sta nel mezzo la tomba della famiglia Papadopoli, al centro di un porticato laterale abbiamo veduto il ricordo monumentale eretto testè in onore di quel santo uomo, che fu il canonico D. Daniele Canal, così benemerito dell'umanità tutta e della sua Venezia.

Sopra una lapide marmorea, nella quale vi sono pochi fregi architettonici, ma ben intesi e finamente eseguiti, sta una mensola, sulla quale posa il bellissimo busto in bronzo, modellato dal valentissimo Felici, e fuso dal bravo Arquati. Per sfondo vi è una nicchia circolare gratuitamente eseguita dalla Compagnia Venezia-Murano — così benemerita — in mosaico d'oro, i cui riflessi fanno benissimo spiccare la testa dell'uomo benedetto, sulla quale par di vedere l'aureola dei santi.

La lapide porta incisa in caratteri dorati la seguente iscrizione:

A MONS. DANIELE CANAL
PATRIZIO VENETO
NELLA SCHIETTA FEDE NELLA SAPIENTE CARITA'
DEGLI ACOTANTO E DEGLI EMILIANI EMULO DEGNO
DELLA SUA VENEZIA
PER QUATTORDICI LUSTRI BENEFATTORE OPEROSISSIMO
I CITTADINI RICONOSCENTI
SULLA TOMBA DAL COMUNE ASSEGNATA
XVIII SETT. MDCCCLXXXIV
P. P.

N. 1791 M. 1884

Ecco ora, unendosi perfettamente una cosa coll'altra, il Resoconto della sottoscrizione per questo ricordo:

All'onor. Direttore del giornale la Gazzetta di Venezia.

Collocato nel Cimitero comunale il monumento, che per sottoscrizioni cittadine venne eretto in onore della memoria del compianto monsignor Daniel Canal, ho esaurito l'incarico che ho assunto.

Mi faccio quindi dovere di darle, egregio Direttore, il Resoconto del fondo raccolto all'uopo dalla *Gazzetta di Venezia* e dalla somma a tale scopo destinata dal giornale *La Difesa*.

Esatte dalla *Gazzetta*	L.	2033:70
» » *Difesa*	»	450:—
	L.	2483:70
Pagate allo scultore A Felici . . . . . . L. 1650		
Allo scalpellino Giacomo Bonin . . . . » 750	»	2400.—
Civanzano . .	L.	83:70

che tengo a disposizione della S. V.

La Società Venezia Murano eseguì gratuitamente il mosaico.

Io spero che tal monumento corrisponderà alle intenzioni dei pietosi, che vollero perpetuare anche in marmo la memoria di un uomo, che lascia tanti esempii di vera carità, e nutro fiducia, che tale sentimento verrà provato anche dalla S. V. Illustrissima.

Il sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Commemorazione dei morti. — Ricorrendo domani la commemorazione dei morti vi è in questi giorni gran concorso al Cimitero comunale. Oggi nel sacro recinto vi fu molta gente, e domani ve ne sarà anche di più.

Il culto ai trapassati, sacro dovunque, è assai vivamente sentito a Venezia, ed è commovente spettacolo il vedere quante persone si recano sulle tombe dei loro diletti defunti per cospargerle di fiori o per inaffiarle di pianto.

Raccomandiamo la più attenta sorveglianza tanto nel tragitto dei vaporetti e delle barche, quanto nel contegno dei visitatori, essendovi sempre, tra la massa dei sinceramente ispirati alla religione dei sepolcri, certi individui che col loro contegno turbano la pace di quel sacro luogo.

Tasse. — Il sindaco di Venezia rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti la tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce, per l'anno 1884, e che col giorno 15 novembre venne fissata la scadenza pel relativo pagamento, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Inscrizione nella Scuola di paleografia ed archivistica. — Da oggi a tutto il 20 novembre, è aperta presso la Direzione dell'Archivio di Stato ai Frari, la inscrizione degli allievi del I e II corso della R. Scuola di paleografia ed archivistica, annessa all'Archivio stesso.

Fonderia Michieli. — Nei giorni scorsi, nella Fonderia Michieli fu gettato il secondo dei due leoni modellati dal bravo Ceccon di Padova e destinati al monumento Camerini in Piazzola presso Padova. Così dell'uno come dell'altro di questi leoni abbiamo parlato tanto allora che parlammo dell'apertura dell'Esposizione di Torino, che in precedenza, con cenni speciali.

Il getto anche di questo leone è riuscito magnificamente, quantunque si trattasse di cosa importante: erano ben sette quintali di metallo liquido che scorrevano per le forme! Ne fu contentissimo lo stesso Ceccon, che fu ieri a Venezia appunto per esaminarlo.

Anche da questo lavoro la rinomanza dello Stabilimento Michieli sarà avvantaggiata.

— Oggi — previa adesione del committente e con il permesso del Municipio — fu esposto nello scomparto di terreno, che sta di fianco al Caffè del Giardinetto Reale, un chiosco in bronzo di stile persiano, eseguito nella Fonderia Michieli, sopra modello del cav. V. Besarel, per commissione del sig. Alberto Grassi, della Ditta fratelli Grassi, di Trieste.

Questo chiosco, alto circa 7 metri, la cui base in legno thek, con gruppi di elefanti in bronzo, deve posare sopra un'alta torre del nuovo e ricco Palazzo di Giustizia che la Ditta Grassi, fratelli, sta costruendo a Bangkok nel Regno di Siam. Anzi sulla torre, prima del chiosco, va posto un grande orologio trasparente del diametro di metri 2.80, che sta eseguendo il sig. Isidoro Sommaruga, famoso orologiaio meccanico di Milano. Sopra l'orologio va poi posto il chiosco, la cui guglietta acuminata termina colla corona regale di Siam, sopra la quale sta il parafulmine.

È lavoro leggiadrissimo, ma all'altezza alla quale è destinato, acquisterà molto, specialmente nella parte centrale e superiore, che è bellissima e leggiera.

Come si vede, sono tutti artisti italiani gl'in-[illegible] palazzo di Giustizia di Bangkok: anzitutto, i fratelli Grassi, costruttori ed architetti, perchè trattano tutti i generi di architettura o di costruzione, ed anche la navale. I Grassi eseguirono colà ormai importantissimi lavori, come un tempio Buddista, le scuole, ecc. ecc., ed ora stanno eseguendo il grandioso palazzo di Giustizia. Coi fratelli Grassi, e mercè loro, altri italiani lavorano in quelle contrade o per quelle contrade. Oltre il nostro Michieli ed il Sommaruga di Milano, lavora per Bangkok anche il comm. prof Nicoli, scultore di Carrara, eseguendo statue o lavori decorativi in marmo.

Meritano lode gl'intraprendenti e tanto intelligenti fratelli Grassi, di Trieste, e tutti quegli altri artisti italiani, i quali, noti anche lungi per bellissima fama, tanto onorano sè stessi e l'Italia persino nel Siam.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di ottobre 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 141, Depositi N. 2280, L. 50,811:61.

Libretti estinti N. 181, Rimborsi N. 481, L. 89,307:63.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 45, Depositi N. 125, L. 335,926:73.

Libretti estinti N. 32, Rimborsi N. 153, Lire 355,186:81.

Banda cittadina. — Iersera, la Banda cittadina eseguì, e bene, nel solito concerto in Piazza, una bella riduzione per banda, fatta dal bravo maestro Jacopo Calascione, dell'atto III del *Mefistofele* di Boito.

Alla chiusa la molta gente ivi fermatasi ad udire la nuova riduzione ha plaudito vivamente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 2 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Strauss. Walz *Bouquet*. — 4. Verdi. Rataplan nell'opera *La forza del destino*. — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 6. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Furto. — (B. d. Q.) — Nella notte dal 30 al 31 corr., ignoto ladro, tenutosi nascosto, prima della chiusura, nella fabbrica di mosaici di Coriolano Furlani al Ponte dei Dai, vi rubò per lire 500 di quella merce fuggendo poi col saltare da una finestra che dà nella calle delle Ancore. Quale sospetto autore del furto venne arrestato C. V., pregiudicato.

Ferimento accidentale. — Venne accompagnato all'ospedale Scarpa Umberto, d'anni 11, garzone nella tipografia Antonelli, che, ieri mattina, avea riportato leggiere lacerazioni ad un braccio, prodotte dall'ingranaggio d'una macchina in movimento. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di settembre 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 701 — Evase con procedura di componimento 638 — Deferite alla R. Pretura 41 — Non ammesse 22.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di settembre N. 16; dei quali vennero uccisi 11, restituiti 5, in deposito nessuno.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Robolo Colli Vittoria, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Piacentini Moroni detta Zemello, di anni 61, coniugata, casalinga, id.

3. Canciani Giovanni, di anni 76, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Zannini Angelo, di anni 70, vedovo, usciere, id. — 5. De Coppil Antonio, di anni 64, celibe, cenciaiuolo, id. — 6. De Candiolo Luigi, di anni 61, coniugato, materassaio, id. — 7. Pisani Giuseppe, di anni 58, vedovo, rimessaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Piccoli d.r Pietro, r. impiegato e possidente, con Minotto Gabriella, possidente, celibi.

2. Romanin Carlo, agente privato e possidente, con Pizzo Vittoria, civile, celibi.

3. Rana Giacomo, scrivano privato, con Modenese Lucia, sarta, celibi.

4. De Marco Giuseppe, fornaio, con Farenzena Maria Giuditta, domestica, celibi.

5. Semin Pietro, carpentiere, vedovo, con Sambo Teresa, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Cagnazzo Rosaria, di anni 46, nubile, contadina, di Calimene. — 2. Zanon Bianchi Margherita, di anni 44, vedova, sovvenuta, di Venezia.

3. Baicuzzi Demetrio, di anni 71, celibe, già negoziante, id. — 4. Papa Andrea, di anni 17, celibe, usciere, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

I ladri di cadaveri,

romanzo di Jarro.

Milano, Treves edit., 1884.

Adesso si vuol bandire, più certo per desiderio dei romanzieri che dei lettori, l'intrigo dai romanzi. Si chiede l'analisi, e siamo arrivati alla *Cherie* di Gencourt, che sarà, se si vuole, uno studio fine ed acuto di un carattere, ma non è assolutamente un romanzo. Il racconto di avventure straordinarie ebbe ed avrà sempre un grande fascino sull'immaginazione dei lettori, i quali cercano spesso, nella lettura, l'oblio delle loro miserie; uno sfogo all'amore del meraviglioso, che in ogni cuore umano, in proporzioni diverse, pure si trova, e un pretesto di non pensare affatto, preferendo la narrazione di fatti, fatti e fatti, ingegnosamente combinati, senza divagazioni e senza descrizioni.

Ci sono i romanzi di Dumas, francese, e di Wilkie Collins, inglese, che fanno deplorare giustamente che i romanzieri disprezzino l'intrigo, probabilmente perchè l'immaginazione non li serve quando vogliono architettarne uno.

Tra i romanzi d'intrigo, ebbero singolare fortuna i giudiziarii, perchè essi sodisfano il gusto di ciò ch'è misterioso, inviluppato ed atroce. Non giova dire che sono gusti morbosi, essi esistono come esistettero sempre.

Ogni forma che ha avuto fortuna, in Francia specialmente, tenta i letterati italiani, e tentativi di romanzi giudiziarii, che non hanno però avuto la fortuna desiderata, ne abbiamo anche noi, e non pochi.

Fra questi notiamo *I ladri di cadaveri*, di Jarro, ove troviamo un Lucertolo, commissario di polizia, ch'è uno dei tanti figli del sig. Lecocq, immaginato dal signor Gaboriau.

Jarro, al secolo Giulio Piccini, ha immaginazione e facilità di narrazione, e lo scopo di mantener viva la curiosità del lettore è da lui pienamente raggiunto. Non v'è forse nel guazzabuglio dei fatti, abbastanza luce, che permetta al lettore di non ismarrirsi mai. Vi sono invece oscurità non lievi e non infrequenti.

Non esamineremo le inverosimiglianze, perchè questo impegno ci porterebbe troppo lungi, basiera dire che la curiosità del lettore è continuamente stuzzicata ed alimentata. Per tal genere di romanzi, questo è ciò che gli autori hanno in mira che specialmente si dica e diciamo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 12 giugno 1884

a Cavaliere:

Mocenigo conte Giovanni di Venezia.

Venezia 1.° novembre

Esame pei maestri aspiranti all'Ispettorato scolastico.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Il Ministero della pubblica istruzione ha bandita una nuova sessione di esami pei maestri aspiranti all'Ispettorato scolastico. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre.

Venne pubblicata la circolare del ministro Coppino, per l'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria.

Il ministro richiama l'attenzione delle podestà scolastiche perchè non si lasci trascorrer l'età dei 9 anni d'obbligo per la scuola senza accertare il grado d'istruzione degli scolari; onde prescrivere che gli scolari, i quali alla fine dell'anno scolastico caduto o non siansi presentati all'esame finale o non lo abbiano superato felicemente, debbono essere richiamati a ripetere l'anno, ancorchè abbiano già oltrepassata l'età d'obbligo. Affinchè poi gli scolari, i quali hanno lodevolmente sostenuto l'esame di licenza elementare inferiore, non dimentichino quello che hanno imparato, il ministro Coppino dispone che sieno organizzate le scuole festive di ripetizione, e che le frequentino gli alunni usciti dal corso obbligatorio. Tali scuole verranno tenute dagli stessi maestri locali e retribuite dal Governo.

L'istruzione obbligatoria.

Leggesi nella *Riforma*:

L'on. Coppino ha inviato una circolare alle autorità scolastiche, per richiamarle all'adempimento degli obblighi imposti dalla legge sull'istruzione obbligatoria.

D'ora innanzi il corso obbligatorio festivo formerà un solo tutto con la scuola elementare inferiore obbligatoria.

I Provveditori e gli Ispettori compileranno il ruolo dei maestri chiamati nel prossimo novembre ad insegnare nel corso festivo.

Saranno eseguite più accurate ispezioni per verificare quanti siano coloro che si sottraggono all'obbligo della scuola.

I libri di testo nelle Scuole.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Giunta nominata dal Consiglio superiore nel suo seno per la scelta dei libri di testo nelle scuole si riunì ieri.

Deliberò anzitutto la massima di scartare i libri ritenuti dal suo esame non buoni, invece che fare un elenco di libri ufficialmente approvati. Quindi stabilì di rivolgersi a tutti i Consigli scolastici del Regno, per avere la nota dei libri adoperati nelle scuole d'ogni grado. Da ultimo, si divise in tre sotto-Commissioni, per eseguire, a suo tempo, la scelta dei testi: l'una, presieduta dal professore Schupfer, per quelli degli istituti tecnici; l'altra, dal professore Ferri, per quelli delle scuole secondarie; la terza, dal professore Barberis, per quelli delle scuole elementari.

Il divorzio.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

La relazione dell'on. Giuriati sul divorzio è in corso di stampa: prevedesi però che sarà rinviata alla nuova sessione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sciangai 31. — Le Autorità cinesi cominciarono a sbarcare sul fiume Wosung. Le truppe cinesi continuano a concentrarsi a Sciangai e a Pekino.

Roma 31. — Stasera, al Ministero dei lavori pubblici, si firmarono dai concessionarii delle reti adriatica, mediterranea e sicula le modificazioni ai capitolati e alle tariffe concordate fra il Ministero e la Commissione parlamentare.

Alessandria 31. — Giaccone venne rieletto presidente della Corte d'appello.

Berlino 31. — Fino alle ore 5 pom. conoscevansi i risultati di 276 elezioni. Furono eletti 37 conservatori, 62 del centro, 16 del partito dell'Impero, 30 nazionali liberali, 17 liberali, 8 socialisti, 2 del partito del popolo, 9 alsaziani, 14 polacchi, 3 guelfi; e vi sono poi 78 ballottaggi.

Parigi 31. — Il *Débats* ha da Vienna che Granville offerse la mediazione dell'Inghilterra; Ferry la accettò.

Granville fece pratiche attive affinchè la Cina la accettasse.

La Cina finora rifiutò qualsiasi mediazione credendo di poter ancora resistere.

Marsiglia 31. — Morhbrooth è arrivato. Riparte per Parigi e Londra.

Madrid 31. — Le Cortes si apriranno il 15 dicembre.

Arequipa 31. — Caceres rinforza le sue truppe; nominò Canevaro ministro generale.

Saigon 31. — La corazzata *Triomphante* e due incrociatori recansi a Kelung.

Sciangai 31. — (Fonte cinese.) La flotta cinese da Yangsè ha ricevuto ordine di andare alla Formosa per soccorrere Liuminsciauau. Malgrado il blocco, due vapori sbarcarono a Taivan soldati e munizioni. Gli ancoraggi di Kelung e di Tamsui sono pericolosi in causa del monsone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 1.° — Proveniente dall'Egitto è arrivato Blum pascià. Prosegue per Londra.

Parigi 1.° — Si confermano parecchi casi di colera a Nantes.

Tangeri 1.° — La corazzata francese *Suffren* è arrivata. Credesi che appoggierà i reclami del ministro di Francia.

Lisbona 1.° — I giornali dicono che la Francia è disposta di accogliere favorevolmente le domande del Portogallo nella Conferenza di Berlino.

Cairo 1.° — Da fonte indigena si annunzia che gl'insorti attaccarono recentemente Anderman, villaggio dirimpetto a Kartum, ma che furono respinti. Nessun'altra notizia da Kartum. Persistono però le voci della presa.

Nuova Yorck 1.°. — Il Vescovo cattolico di Trenton (Nuova Yersey) smentisce il linguaggio attribuitogli. Dichiara che disse soltanto che il Papa gli dichiarò che l'Irlanda aveva diritti che doveva mantenere.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, ore 8.15 pom.

Depretis è ricaduto ammalato e gli recò grave e dolorosa impressione la morte dell'on. Spantigati.

La *Riforma* domanda al deputato Cappelli il motivo del ritardo della pubblicazione del regolamento sulla pesca nell'Adriatico.

Confermasi che le due navi *Amerigo Vespucci* e la *Garibaldi* furono destinate a recarsi al Congo. Esse si armeranno verso la fine di novembre.

Il Papa aumenta il numero dei membri della Commissione cardinalizia pegli studii storici, e vi apparterranno i rappresentanti più eminenti della scienza storica residenti in Roma, come pure degli altri paesi.

Il *Fanfulla* asserisce che il delegato italiano alla Conferenza di Berlino sarà il deputato Baratieri, e non Cristoforo Negri.

Sono giunti il prefetto e il sindaco di Napoli, e conferirono lungamente con Depretis sui preliminari urgenti per Napoli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 1, ore 10.35 ant.

L'Italia consentirà ad elevare in ambasciata la Legazione di Madrid, purchè la preceda le altre Potenze, segnatamente l'Austria.

Depretis telegrafò le sue condoglianze alla famiglia dell'onor. Spantigati, ed incaricò il prefetto di Torino di rappresentarlo ai funerali.

Il *Moniteur de Rome* dichiara assurda la notizia telegrafata da Nuova Yorck, che il Papa abbia espresso al Vescovo di Trenton la speranza, che gl'Irlandesi si liberino presto dal dominio inglese.

Si smentisce ufficialmente che Ricotti abbia accettato il portafoglio a condizione che la durata delle convenzioni ferroviarie sarà di 15 anni.

Ricotti dispose che si inviino in congedo le classi anziane appartenenti alla Sardegna, alla Sicilia ed all'Isola d'Elba, congedo che Ferrero aveva sospeso in causa delle condizioni sanitarie; i congedandi rimarranno 21 giorno in contumacia a Livorno, città rimasta incolume dal morbo.

Iersera si firmò il compromesso addizionale con cui vengono accettate le modificazioni alle Convenzioni.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Meccanica generale. — Diploma d'onore Neville E. G. e C., Venezia.

Meccanica industriale. — Medaglia d'oro: Neville E. G. e C., Venezia, per una limatrice.

Telegrafano da Torino 30 al *Secolo*:

La chiusura dell'Esposizione venne definitivamente stabilita pel giorno 15.

La mattina del 4 novembre verranno il Re e la Famiglia reale.

La Società delle Ferrovie Parigi-Lione Mediterraneo, d'accordo con quella dell'Alta Italia, stabilì che il treno di piacere da Parigi a Torino partirà il 7.

Oggi arrivarono gli operai napoletani, che furono assai festeggiati.

Giunse pure una numerosa comitiva operaia da Venezia, accompagnata dal prof. Pellegrino Orefice.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Grimaldi partirà per Torino lunedì, per trovarsi coi Sovrani e presiedere la distribuzione delle ricompense agli espositori. Ritornerà giovedì prossimo.

Il vaiuolo a Chioggia. — Circolando notizie abbastanza gravi sulla diffusione che il vaiuolo prese a Chioggia, ci siamo procurati dei dati ufficiali dai quali il lettore apprenderà la verità.

Eccoli:

Dall'8 maggio a tutto il 27 ottobre a Chioggia casi 896, dei quali morti 172, guariti 578, il rimanente in cura.

A Cavarzere un caso il 15 ottobre.

A Pellestrina da 15 a 27 ottobre, 7 casi, dei quali 2 morti e 5 in cura.

— Come ben si vede, le condizioni sanitarie di Chioggia non sono confortanti, ma le voci che corrono sono esagerate.

È anche vero però che in questi giorni vi fu una recrudescenza.

Treno diretto in ritardo. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il treno diretto di Venezia oggi è in ritardo di un'ora e undici minuti, perchè si ruppe la macchina, nei pressi di Lonigo.

Nuovo tronco ferroviario. — Leggesi nella *Stampa*:

In seguito al parere emesso dalla Commissione tecnica governativa, il giorno 6 del corrente mese verrà aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario Parma Piadena.

Le acque del Brembo. — Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Genala ha disposto che la Commissione incaricata di esaminare le sorgenti delle acque del Brembo, dalle quali si vuol derivare un acquedotto per provvedere Milano di acqua potabile, si rechi a Milano il 4 novembre.

Grandissimo incendio in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 31. — Ieri scoppiò un formidabile incendio a Huete (Provincia di Cuenca); vi furono 27 morti e 12 feriti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 1°. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 corrente:

Provincia di Caserta: Due casi a Casal di Principe; 1 a Cariuola; 2 morti.

Provincia di Chieti: Un caso nel lazzaretto e 1 a Pescara.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Savigliano; 5 morti.

Provincia di Modena: Tre casi nella frazione di Modena; 1 a Saliceta e San Giuliano.

Provincia di Napoli: Due casi in città; 1 in Provincia; 4 morti.

Provincia di Salerno: Tre casi a Salerno.

Un altro caso di colera a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 31:

Alle ore 11 antimeridiane di ieri, 30 ottobre, dall'Ufficio di vigilanza municipale della Commissione di Sanità, veniva notificato all'Autorità prefettizia e di P. S. un altro caso di colera, verificatosi nella persona di Carlo Villa, d'anni 68, abitante al N. 4, primo piano, in via Marco Polo, maestro elementare, residente a Vercelli, e di passaggio a Milano dove si trovava presso la famiglia di Gaspare Ceruti.

L'ammalato fu trasportato ed isolato nell'apposito locale di San Vittorio, e fu posta in contumacia al Fopponino la famiglia, dove era alloggiato.

Il Villa era venuto da Vercelli ieri l'altro, in buono stato di salute.

Ci si assicura che il Villa era mal vestito, e sudicissimo, specie nel corpo e nella biancheria.

Il Tibaldi ha tentato la cura dell'ipodermoclisi ed è parso per qualche ora che l'ammalato ne risentisse giovamento. Ma dopo la mezza notte è peggiorato e stamani alle 6.5 antim. il Villa è spirato.

Stanotte alle 3 il cadavere del Villa sarà trasportato al Gentilino, con le stesse cautele e dallo stesso personale, che vi accompagnò la salma del cav. Ginoulhiac.

* *
*

Il caso del Villa ha impensierito e scombussolato le autorità cittadine, non perchè lo si ritenga grave minaccia, ma perchè si credeva omai finito ogni pericolo. Con domani dovevano cessare tutti i servizii straordinarii di sanità pubblica e invece siamo da capo.

La fine del colera. — Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Col 10 novembre si ristabiliranno tutti i treni *omnibus* e diretti fra Roma e Napoli.

Le nostre campagne. — Leggesi nel *Diritto*:

Ecco il riassunto delle notizie agrarie pervenute al Ministero in ordine alla seconda decade del corrente mese:

« In tutta Italia si attende alla semina del grano. Le ulive lasciano da per tutto a desiderare. Buono in generale il raccolto delle castagne; in Sicilia buon raccolto di agrumi. I pascoli sono belli. »

Il centenario di S. Carlo. — Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

Una pastorale del Cardinale Vicario sul centenario di S. Carlo Borromeo, dice che due città specialmente si contendono l'obbligo di glorificarne il nome: Milano e Roma.

Vittime del lavoro. — Telegrafano da Vicenza 31 all'*Italia*:

Nella casa Lazzari a Trissino rovinò la volta della cantina, ch'era in costruzione.

Furono feriti gravemente due minatori, ed altri due morirono.

Invece del proprietario, cui sarebbe toccato, fu il Comune che dovette sussidiare le famiglie dei morti e dei feriti, e provvedere ai funerali delle vittime.

L'assassinato di Porta Vescovo. — L'*Arena* di Verona scrive in data del 3:

Ieri mattina gli egregii medici dott. cavalieri Recchia e G. B. Zanoni precedettero all'autopsia del povero Bisighin, l'assassinato dell'altra sera.

Quattro furono le ferite riscontrate sul suo corpo, e tutte fatte con arma a doppio taglio, probabilmente uno stile, come si riscontra dalla forma delle ferite stesse, le quali presentano la figura di un V. Le dette ferite si trovano alla parte sinistra del collo ed una proprio alla nuca.

Oltre a queste quattro ferite, si sono pure riscontrate nel colletto e sparato della giacca che indossava due tagli, che sono stati indubbiamente fatti colla stessa arma.

La complessione del Bisighin era robustissima e sana. Nessuna lesione nè grave, nè leggiera si riscontrò nei suoi visceri interni, per cui sarebbe probabilmente vissuto ancora a lungo.

A proposito poi del povero assassinato, siamo venuti a sapere, che il giorno prima del suo eccidio si era licenziato dal sig. Pietro Bonomi, presso cui trovavasi in qualità di pilatore di riso, con obbligo del lavoro anche notturno: e si licenziò appunto perchè non desiderava lavorare di notte, e per attendere alla sua nuova industria di affittaletti a S. Briccio.

— Lo stesso giornale aggiunge:

Sappiamo che dall'Autorità di P. S. è stata promessa una forte ricompensa pecuniaria a chi fornirà indicazioni tali che possano condurre l'Autorità stessa a scoprire gli autori dell'assassinio perpetrato nella sera del 28 corrente in persona di Bisighin Antonio nello stradale da Porta Vescovo a S. Michele.

Assassinio. — Telegrafano da Genova 30 alla *Lombardia*:

Stamattina, in piazza delle Grazie, un tal Zeni, calzolaio tirolese, uccise con un trincetto un suo compagno di bottega, certo Dellasalvia. La causa del delitto si attribuisce a gelosia di mestiere.

Il trincetto trapassò il cuore del disgraziato Dellasalvia, che cadde fulminato.

L'assassino fu arrestato dalla popolazione eccitatissima e consegnato alle guardie.

Spettacoli barbari. — Telegrafano da Roma 31 all'*Arena*:

Ieri sera, al *Teatro Umberto* si presentarono per la prima volta i ginnasti fratelli Possenti.

Dopo varii e sorprendenti esercizii, uno di essi incoraggiato dagli applausi del pubblico, si fece bendare gli occhi, cacciò le braccia e la testa in un sacco, quindi, preso l'aire dal trapezio su cui stava, si slanciò per afferrarne un altro che gli stava di faccia.

Ma, calcolati male la distanza ed il tempo, il ginnasta battè colla faccia sulla sbarra di ferro del trapezio, e cadde nella sottoposta rete.

Il panico fu indescrivibile. Molte signore svennero, e molte altre gridavano esterrefatte.

Dato il tonfo, il povero ginnasta si alzò dalla rete, si tolse il sacco e la benda, ed apparve il volto tutto insanguinato dell'artista.

Accorsero alcuni medici e fortunatamente si constatò che la ferita non era grave.

La rappresentazione continuò come se nulla fosse accaduto.

Disgrazia a Trieste. — Telegrafano da Trieste 31 al *Secolo*:

L'operaio Agostino Sullich, d'anni 40, era occupato nell'arsenale del *Lloyd* a porre in assetto il camino del nuovo piroscafo *Anfitrite*, quando ad un tratto mancandogli il piede cadde nella stiva dall'altezza di otto metri; l'infelice si ruppe il cranio e portato all'ospedale morì poche ore dopo.

Un carro ed un contadino sotto un treno. — Telegrafano da Trieste 31 p. p, al *Secolo*:

La notte scorsa avvenne una disgrazia sulla ferrovia tra S. Peter e Fiume: non essendo chiusa la barriera presso il casello N. 8, un contadino con un carro tirato da due buoi passò sul binario; quand'ecco venirgli sopra il treno diretto a Fiume. Il carro fu travolto dalla locomotiva e fracassato; l'infelice contadino rimase ucciso; uno dei buoi ebbe troncate le gambe mentre l'altro fuggì illeso pei campi.

La locomotiva ed il treno non soffersero nulla ed i passeggeri rimasero incolumi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 ottobre.

Il bark ital. *Celestina*, cap. Carmiglia da Anversa alla Plata, è tornato indietro con via d'acqua.

Costantinopoli 28 ottobre.

Il vap. *Achilles*, cap. Read, da Taganrog per Londra, con lana, arrivò qui coll'asse dell'elica rotto.

Berdianska 30 ottobre.

Naufragò a Dolgoia la nave greca *Erinula*, cap. Nicolò Giorgudi.

Bembridge 29 ottobre.

Il bark austro ung. *Matteo Premuda*, cap. Soppa, da Nuova Yorck per l'Havre con petrolio, è giunto ieri nella rada di Sant'Elena con perdita della testiera dell'albero di gabbia ed altri danni.

Zante 18 ottobre.

Il bast. ellen. *Ajos Spiridion*, cap. Cardassis, carico di carbone, è giunto qui da Cardiff parzialmente smattato in seguito ai tempi cattivissimi sofferti nella traversata.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Il falconiere di Pietra Ardena*, dramma in un prologo e 3 atti di P. Marenco. — *Chi non vede non crede*. — Alle ore 8 e 1|2.

BULLETTINO METEORICO

del 1 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.02	769 31	769 56
Term. centigr. al Nord	9.4	14 4	14 5
» » al Sud	11.6	18 5	15 2
Tensione del vapore in mm.	6.50	8 37	11 88
Umidità relativa	74	68	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	7	21	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	-	—	—

Temperatura massima 16.2 Minima 7 9

Note: Bello — ma venti SO. verso il meriggio — Barometro crescente.

— *Roma 1.°, ore 3 35 p.*

In Europa, pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest; straordinariamente elevata (781) nel Sud Ovest della Russia; elevata in generale altrove.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro leggermente disceso; buon tempo.

Stamane, cielo sereno; venti settentrionali sensibili nel Sud; debolissimi altrove; barometro da 763 mill a Nore, a 769 a Cagliari e a Malta; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 40s,88
Tramontare apparente del Sole 4h 45m
Levare della Luna . . . . 4h 27m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 23m 7s
Tramontare della Luna . . . . 5h 16m matt
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 15.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

3 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 41s,13
Tramontare apparente del Sole 4h 43m
Levare della Luna . . . . 5h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . ——
Tramontare della Luna . . . . 6h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . giorni 16.
Fenomeni importanti: — L. P. 9h 26m matt.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
31 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a	Nominali
Rendita italiana 5 %			94 43	94 58	96 60	96 75	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte. . . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta .	250	250	266	268			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	230	231			
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta .	250	125	383	385			
Cotonificio Veneziano .	250	—	200	201			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. .	500	500					
» » beni eccles. 5 %							
» » Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 — .								
Germania » 4 — .	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 — .	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 4 — .	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4 — .	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	660 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	484 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	500 50	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0	78 35	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	109 30	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 72 —	Rendita turca	8 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	81 05	» Stab. Credito	287 90
» in argento	82 35	Londra	122 35
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	96 20	Napoleoni d'oro	9 71 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 31.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 ottobre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù 20 bot. vino; da Brindisi 256 bot. vino, 15 sac. castagne, 10 bot. acquavita, 131 cesti fichi, 10 sac. miglio, 35 bar. e 8 bot. olio; e da Bari 34 fusti olio, 194 balle mandole, 5 balle carrube, 1 balla anici, e 61 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 26 detto.

Da Anversa e scali, vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolf; da Anversa 1797 rotaie acciaio; da Amburgo, 35 sac. salnitro, 8 cassette chincaglierie, e 6 fusti rum, e 1 cesta thè; da Brema, 201 sac. caffè, e 27 pac. droghe, all'ordine; da Catania 934 casse agrumi, e 10 col. formaggio; e da Trieste, 111 balle lana lavata, 5 fardi polvere di gomma, 6 fardi gomma, 201 balle baccalà, 1 sac. farina, 1 mastella sanguisughe, 16 casse cicoria, 19 bot. spirito, 5 sac. susini, 12 casse, 138 sac., 14 cassette e 40 balle uva, 1 bar. e 2 casse pietra pomice, 1 cassa fichi, 6 balle fagiuoli, 15 bal. prugne, 9 sac. uva e prugne, 4 bar. smeriglio, 12 casse frutta, 1 sac. mandole, 1 sac. orzo, 12 sac. caffè, 3 pac. storacce, e col. olio di pesce, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Odessa, brig. ellen. *Ajos Spiridion*, cap. E. Nicas, con 3741 cet.w frumento per la Banca di Credito Veneto.

Detti del 27 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 263 balle mandole, 36 balle carrube, 59 fusti, 40 bar. e 27 bot. olio, 76 barre griglia, 1152 ceste e 62 bar. fichi, e 31 fusti vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Peschle, con 55 bal. lana lavata, 450 sac. caffè, 663 sac. vallonea, 1617 col frutta, 20 casse macchine, 17 casse sapone, 53 col. droghe, 15 col. manifatture, 14 col. paraffina, 33 col. cera minerale, 55 balle pelli, 221 col. vino, 2 col. vetrami, 28 casse amido, 60 balle cotone, 160 bastoni per scope, 261 sac. zucchero, 7 col. olio, 55 col. pasta di legno, 20 bar. miele, 642 sac. legumi, 7 col. commestibili, 60 bar. birra, 6 col. carta, 14 col. castradina, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. [illegible]

Detti del giorno 29.

Da Brindisi, trab. ital. *Maria SS. delle Grazie*, cap. Ardizzone, con 560 ettol. vino, e 2 tonn. fichi, all'ordine.

Da Filadelfia, bark ital. *Gimello*, cap. Caccace, con 22,431 cassette petrolio, a S. A. Blumenthal e C.

Detti del giorno 30 detto.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 86 fusti, 46 bar., 4 casse e 118 bot. vino, 176 bot., 30 bar. e 20 fusti olio, 6 sac. nocciole, 3 fusti e 8 bar. marsala, 44 casse limoni, 543 casse agrumi, 9 ceste frutti verdi, 52 balle tabacco, 7206 cesti fichi, 10 bot. acquavita, 30 sac. e 46 balle mandole, 10 balle senape, 5 balle gomma, 10 balle carrube, 14 casse sapone, e 10 balle anici, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 13 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 2. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Anno 1884 — Lunedì 3 Novembre — 3.a Edizione — N. 293

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Pubblichiamo la lettera di Giuseppe Finzi, il quale, per aver detto ciò che era un segreto ad alta voce, sul quale non v'era contestazione, perchè gli amici di Castellazzo avevano parlato sempre di *riabilitazione*, non di *glorificazione*, è accusato di calunnia, ed egli nota, con giusta e sdegnosa meraviglia, di essere, egli, ridotto a questo!

Però se è vero che il saggio non deve meravigliarsi di nulla, ciò è vero più specialmente in politica, e notammo anche noi l'altro giorno che osavano chiedere a Finzi, con minaccie misteriose, di provare la sua buona fede!

Finzi ha detto ciò che sa di scienza propria, ciò che i suoi compagni di carcere e di condanna affermano. Ha fatto puramente il dover suo. Cercate di provare ch'egli s'inganna, che la colpa di Castellazzo è minore di quella che appaia ai condannati di Mantova, da trent'anni convinti che Castellazzo abbia loro fatto il maggior male. Vantate ciò che ha fatto Castellazzo dopo, il suo valore sul campo di battaglia, lo sforzo costante di arrischiare la sua vita per la patria ad ogni occasione per riscattare il momento nero della sua vita. Ma chiedere a Finzi ragione di aver parlato, chiedere a lui la prova della sua buona fede, quando dietro a lui parlano allo stesso modo i condannati di Mantova, e Castellazzo è stato amnistiato e non ebbe alcuna pena, è veramente troppo.

Questa polemica dura perchè la politica l'offusca. Se non vi fosse la politica di mezzo, forse tutti si metterebbero presto d'accordo, e la condotta posteriore di Castellazzo attenuerebbe la sua colpa, e solo resterebbero divisi i giudizii sul grado della colpa stessa.

Invece la polemica continua, senza che un raggio di luce la illumini. La politica intercetta la luce, v'è chi vuol battersi nelle tenebre e chiude gli occhi a posta per non vedere.

Il *Fascio della Democrazia* ha scritto che Castellazzo accetta il giurì senza restrizione, e Finzi pure l'accetta. Ma chi lo nominerà questo giurì, in modo che rassicuri la coscienza pubblica, che sia al di sopra d'ogni solidarietà di partito? Non le parti. I nominati avrebbero un mandato di fiducia, che peserebbe sulla loro coscienza. La Camera? Peggio. È una questione che la politica può complicare, non risolvere. E la Camera non dovrebbe, non potrebbe dare che un voto politico e risolverebbe la questione politicamente colla sola indicazione dei membri del giurì favorevoli al partito del Castellazzo o contrarii ad esso. Il presidente della Camera per incarico della Camera? Sarebbe un onore oneroso, cui forse il presidente della Camera si sottrarrebbe. Assumerebbe una grande responsabilità nel designare i giudici naturali del patriotismo e dell'onore, che sieno pei loro precedenti più degni di questo onore degli esclusi.

Non è nelle funzioni del presidente assumere una così grave responsabilità.

Pel Giurì dall'altra parte dovrebbero essere nominati uomini che avessero dato saggio del loro patriotismo nella lotta per l'esistenza nazionale, e per questo solo la loro imparzialità potrebbe essere sospettata da coloro cui tornasse conto di sospettarla.

Un verdetto d'uomini rimasti estranei alle lotte, e che perciò possano essere accusati di aver poco amato la patria, non sarebbe autorevole. Bisogna scegliere il Giurì fra i lottatori. E questi credete di poterli scegliere, liberi da ogni solidarietà di partito? È un'illusione che vi fate o meglio volete farvi.

Non basterebbe che innanzi a questo Giurì comparissero gli accusatori, che negli altri non furono interrogati, per cui si può dire che vi si sia udita una campana sola. Bisognerebbe pure che ogni membro del Giurì si obbligasse prima, con parola d'onore, a non accettare in nessun modo e con qualunque pretesto, provocazioni dirette o indirette che fossero le conseguenze del verdetto. L'opinione pubblica è così bislacca presso di noi, che se domani un ragazzaccio qualunque insulta un vecchio patriota nella pubblica via, perchè ha concorso ad un verdetto che a quel ragazzaccio non piace, si esige che contro di questo il vecchio patriota misuri le sue forze colla sciabola in mano! È di prammatica dire che nessuno subordina il suo verdetto a queste apprensioni. Ma è un fatto che molti verdetti ci furono già che diedero ragione alla parte meno aliena dal ricorrere a questo mezzo, e che altri verdetti ci furono che salvarono capra e cavoli, e non diedero sodisfazione a nessuno. Perchè sia possibile, se è possibile, un verdetto autorevole in questa questione, è necessario che i membri del Giurì si espongano al ludibrio di mancare alla loro parola d'onore, nel caso che vadano sul terreno per rispondere ad uno sfregio che fosse loro fatto, pel verdetto da loro pronunciato. La più lontana ombra d'intimidazione renderebbe il verdetto anticipatamente sospetto.

Quanto alla proposta del Finzi di dimettersi egli e Castellazzo per provocare il giudizio *irrevocabile* degli elettori, ci permetta di dire che non sarebbe nemmeno un giudizio. In un Collegio radicale sarà eletto Castellazzo, e Finzi resterà nella tromba, mentre avverrà il contrario in un Collegio moderato, astrazion fatta dal valore morale ed intellettuale rispettivo dei candidati. Gli elettori non risolverebbero nulla, e la questione resterebbe al punto in cui si trova adesso.

Noi abbiamo sempre creduto che dovesse restar oramai allo stesso punto, e se la Camera vi s'immischierà, ciò che non dovrebbe mai fare, la questione andrà avanti anche meno.

—

Le elezioni pel *Reichstag* germanico sono state un trionfo pei conservatori. Di tutti i partiti, che si sono fatti innanzi colla loro bandiera, il conservatore è stato il solo che ha aumentato il suo contingente. I clericali che restano pure il nucleo più forte, han perduto qualche seggio. I socialisti che in principio pareva che dovessero fare grandi progressi, perdettero anch'esso alcuni seggi e non ne conservarono che nove, mentre prima ne avevano tredici. Quelli che furono disfatti su tutta la linea furono i liberali. Bismarck non è un ministro che si ritiri davanti alla maggioranza, di qualunque colore sia. Ma è giusto però riconoscere che se dovesse ritirarsi, non sarebbe ai liberali che dovrebbe cedere il passo, perchè non sono i liberali che hanno il suffragio degli elettori. La lotta è tra le frazioni varie del partito conservatore e i socialisti, cioè tra coloro che più ferocemente sono nemici della libertà. La frase brutale pronunciata dal principe Bismarck in Parlamento, che *la libertà aveva fatto bancarotta*, pare giustificata invero da queste elezioni pel Parlamento germanico.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

La lettera Finzi.

Ecco, com'è pubblicata dal *Pungolo* di Milano la lettera del deputato Giuseppe Finzi della quale parliamo nella Rivista:

Egregia direzione del giornale
Il Pungolo — *Milano*.

Mi sono recato qui per bisogni famigliari, e lungo via mi venne data a leggere nel *Fascio* la lettera del Castellazzi « ai carissimi amici Sacchi, Grioli, Borchetta di Mantova. »

Da Pistoja vi telegrafai di volermi lasciare la parola per qualche osservazione su codesta lettera, e vi ringrazio di aver aderito al mio desiderio.

Non giova che vi rammenti come da semplice teste, invocato da voi, io sia divenuto, dopo le dichiarazioni mie che offriste alla pubblicità del vostro giornale del 17 and., il gran calunniatore del Castellazzi, il solo responsabile delle accuse che la sua riapparizione trionfale sulla scena politica strappò di bocca a molti patrioti che conoscevano la triste storia dei processi di Mantova — e come tutta la stampa partigiana, devota a lui, si sia accordata in ogni punto di Italia per dilaniare me, e dirmi mentitore, celebrando lui, vittima innocente e pura.

Vedendo sì gran campo mosso a rumore, confesso che dapprima ne ho provato sorpresa; poichè mi pareva che l'avere manifestato quanto ne sapevo intorno ad un uomo che nel processo politico di Mantova del 1852 53 aveva sì male agito, dovesse essermi riconosciuto come esercizio di difficile e penoso dovere verso il mio Paese; e non altrimenti.

Certamente col farlo volli contribuire a non lasciare dimenticare che tal uomo si era reso indegnissimo di partecipare alla rappresentanza della Nazionale Sovranità, e che era necessario che ne fosse respinto a tutela dell'alto decoro del Parlamento.

Rinvenni però facilmente dalla mia sorpresa quando ripensai che nel far ragione del Castellazzi non si colpiva un individuo che vale come un semplice cittadino, bensì si provocava la solidarietà d'una tenebrosa lega fattasi oramai assai estesa e potente in Italia, la quale pur troppo minaccia di paralizzare l'azione libera delle nostre istituzioni e le guarentigie della generale società.

Il Castellazzi, uno dei capi professi della frammassoneria, non poteva mancare di trarre vantaggio dall'efficace appoggio di quella setta. Riparatosi così sotto le sue ali, non restava che dare la parola d'ordine per vederla agitarsi all'unisono in tutti i punti più distanti d'Italia.

La parola uscita dai noti conciliaboli di Roma, fu quella che tutti sanno « io calunniatore e mentitore — a Castellazzi la glorificazione e il trionfo. »

Oggi è venuta in luce la di lui lettera ai carissimi amici; e per gli effetti delle intemperanze settarie, prima ancora che nei centri più lontani possa essere stata letta, già si grida Osanna, ed il *Fascio* del 28 andante che pure venne pubblicato la sera del 27, proclama « il vero Plebiscito che si afferma in Italia a favore di Luigi Castellazzi e contro l'odiosa calunnia del Finzi, non essendovi città dalla Sicilia alla Valle d'Aosta che non abbia di già scritto e mandato proteste e saluti analoghi!!.... »

Ma passiamo all'esame della lettera del Castellazzi senza fermarvicisi sopra più che nol meriti.

Nessuno poteva attendersi, ed io meno di tutti, che egli si presentasse rassegnato ad ammettere i fatti dimostrati a suo carico in modo irrepugnabile.

Per riuscire nel suo intento e non farsi riconoscere quel gran colpevole che fu, non gli è possibile di rimoversi dal terreno della più audace ed ostinata menzogna.

Abile com'è e certamente non lo è poco, non vi ha artifizio che ignori e non pratichi per fuorviare l'attenzione pubblica, a distrarla dalla mira dei fatti concreti.

Annunzia e promette una storia del Processo di Mantova per rialzarlo e redimerlo: promette di narrarne le proporzioni colossali, di mostrarne i diligenti ed estesi preparativi, noti a lui soltanto assieme a due poveri morti che non ponno più interloquire, ed ignoti, non che ai gregari, per fino, dice, al Tazzoli, che era pure il Presidente dei Comitati.

Al Castellazzi non manca per certo nè l'audacia temeraria, nè la capacità occorrente per mentenere largamente, a modo suo, una tale promessa; e solamente giova raccomandargli di essere, se non veridico, almeno cauto, e di non confondere, fra quelli che chiama, con superbo disdegno, gregarii, anche coloro che riportarono nelle sentenze austriache il diploma di essersi mantenuti « sempre di pessima condotta politica; d'essersi incaricati di portare a Mazzini tutto il prodotto della vendita delle cartelle del suo prestito nella Provincia di Mantova; d'essersi recati a Londra a conferire collo stesso Mazzini, e col Ledru Rollin alla vigilia della sua auspicata Presidenza della Repubblica Francese, e col Ruge, l'agitatore della Germania, portando e riportando istruzioni dirette e corrispondenze per Lugano, per Milano e Mantova », — tutte *ciancianfruscole* codeste, che però in quei tempi equivalevano a mettere in pericolo ad ogni istante la vita.

Il Castellazzi si fa istigare dall'amico Achille a manifestare d'avere avuto gran merito per non avere denunziato l'*avvocato* Rossetti, il Verdi, il Vettori, il Martinetti che perciò solo non riuscirono mai arrestati e carcerati.

Ma anche questa volta non siamo punto nel vero, e se dovrò pubblicare la lettera del Tazzoli, che sta a mia disposizione, e che ho indicata nello scritto pubblicato il 17 and., vi si leggerà appunto la spiegazione positiva che il Tazzoli offre intorno a codesti non avvenuti arresti.

Il resto della lettera Castellazzi, all'infuori delle frasi rettoricamente ampollose, e delle temerarie affermazioni, nelle quali non gli può essere contrastato il vanto di maestro — il resto della lettera riesce una congerie di denegazioni, buone solo ad ingannare coloro che si ostinano « a chiuder gli occhi al Sol per non vederlo. »

Lazzati e Rossetti dichiarano direttamente di avere dovuto le loro condanne alle denuncie ed ai confronti sostenuti con lui, ed egli non esita ad asserire che li ha salvati da pene maggiori... che non siano quelle dell'estremo supplizio... fu proprio lui.

Il Tazzoli scrive nella sua lettera, che pubblicò — perchè alla fin fine torna ad onore della mitezza d'animo di quell'egregio — che fu il segretario del Comitato — il Castellazzi — a rivelare la cifra del fatale registro; ed egli artificiosamente si impunta a confondere chi lo legge, discutendo se la chiave per ispiegare la cifra fosse il *Pater noster* o la terzina di Dante.

Vi hanno biglietti scritti del povero dott. Carlo Poma, e dichiarazioni fatte pubbliche dal di lui fratello ingegnere, onde emerge che alla vigilia di salire il patibolo il povero Poma accusava il Castellazzi d'averlo denunziato; ed egli, imperterrito, afferma essere falsa l'imputazione.

Fa altrettanto riguardo allo Speri, i cui scritti pubblicati assieme alle cento dichiarazioni personali (e va segnalata quella del Tibaldi che sostenne egli stesso dei confronti col Castellazzi) manifestano a tutta evidenza che fu lui a consegnarlo al carnefice, facendolo anche apparire un delinquente comune.

Il nome del Mori, da me taciuto per risparmiargli qualunque detrazione di rispettabilità e per conformarmi alla promessa che aggiunsi all'abbraccio di perdono concessogli nel carcere di San Severo, la promessa che cioè « non mi sarebbero state gravi le sofferenze cui mi preparavo se trovavano compenso nel vedergli salvata la vita » il nome del Mori viene oggi pronunziato da lui per poter dire ch'è falso quanto il bravo uomo ha narrato a me in uno di quei momenti, nei quali non si fanno invenzioni, non lasciando però mancare la bella frase « che la sacra memoria di quel morto non può esserne punto contaminata. »

L'ho contaminata forse io col mio perdono completo e sincero, ovvero lui, il Castellazzi, insidiandogli l'animo fino ad indebolirlo ed indurlo e compromettere quell'alto sentimento di moralità così vivo e forte in quell'animo eletto?

Ma qui mi fermo e tronco quest'analisi la quale non ad altra conclusione conduce che a mostrare come il Castellazzi mentisca di progetto, anche dinanzi ai fatti più squisitamente provati, e solamente volgo un affettuoso ricordo al povero Tognini che fu uomo di proverbiale probità, intelligente ed operoso — il quale impazzì e morì di crepacuore solamente dopo l'interrogatorio provocato dal Castellazzi, e che costui ha ora il coraggio di presentare come « affetto da malattia mentale ancor prima del processo; mentre l'intera popolazione del suo paese natìo, Gazzuolo, che lo rammenta con riverenza, attesta in qual modo sia impazzito e come ne morisse.

Prima di chiudere mi sia concesso di dire qualche parola di me, di cui si è fatto tanto e sì accanito scempio, dai difensori del Castellazzi, dopo la pubblicazione delle notizie che su di lui ho offerto al vostro giornale.

Sono stato dipinto come un uomo pieno di odii, di astii viperini, di avversioni implacabili; mi si vuol far passare per un partigiano spietato, cui ogni mezzo è buono, pur di raggiungere il triste fine di uccidere moralmente col proprio veleno qualche avversario; come un calunniatore, un detrattore, un mentitore — e fu una nobile gara a chi sapesse inventare le villanie più grosse, le accuse ributtanti per gettarmele in viso, come manate di fango.

Fino a ieri — ed ho quasi 70 anni — ebbi l'intimo convincimento di avere sempre vissuto da buono ed onesto cittadino; d'essermi adoperato del mio meglio, disinteressatamente, e fino dalla prima giovinezza, pel bene della mia patria. Nessuna azione indelicata, attraverso alle tante varie contingenze della mia vita, mi venne mai imputata — nessuno negò mai fiducia alla onestà dei miei sentimenti. Anche nella vita parlamentare cui appartengo da ben ventiquattro anni, mi furono sempre riconosciute queste qualità dagli amici e dagli avversarii politici, sì che — meno per alcune manifestazioni concitate, frutto del mio temperamento — mai mi venne un rimprovero di procedimento che non fosse più che corretto.

A conferma di ciò, di fronte agli insulti che mi si slanciano contro, deve essermi concesso di addurre un fatto che anche in mezzo alle amarezze d'oggi, mi è di grande conforto.

Allorchè gli elettori di Borghetto prescelsero a me il colonnello Maiocchi, rimasi per la prima volta e per pochi mesi fuori dalla Camera; ma nel mio ritiro in campagna venne a consolarmi il più grazioso saluto che mai a cittadino italiano fosse stato indirizzato.

Fu questo il « *saluto all'amico lontano* » firmato da tutti i membri della Camera di qualunque parte — dico tutti, perchè taluni — che casualmente mancavano alla seduta, si affrettarono ad associarsi all'atto eccezionalmente cortese, scrivendomi lettere assai cordiali, come il Domenico Berti ed il Cairoli.

Dopo siffatto vero plebiscito d'affetto che doveva attribuire soltanto alle intemerata vita, all'antico amore per la mia patria, e — lasciate che lo dica — alla onestà dei miei sentimenti dovevo ben vivere tranquillo e sicuro che nessuno mai mi avrebbe trovato gratuitamente malvagio.

Eppure ciò che non sarebbe stato credibile, viene oggi proclamato per coprire le colpevoli azioni del Castellazzi.

Si dice: Finzi odia il Castellazzi: lo calunnia, lo dilania, mente per la gola mentre lo accusa.

Ho dovuto propriamente assoggettare la mia coscienza ad un esame scrupoloso per non fare ribrezzo a me stesso.

Io che non ho mai odiato nessuna persona al mondo — non ho avuto viva e pertinace avversione che per la signoria austriaca, tanto che oggi ancora riesco a stento a vincere il mio rancore per essa, nella speranza che possa giungere il momento opportuno di aggiustare il conto che tiene aperto con essa l'Italia, senza venirne alle prove del sangue; io, sono imputato con insistenza d'odiare il Castellazzi, d'esserne il deliberato calunniatore?!

Ma chi è questo Castellazzi che avrebbe avuto, a sentir costoro, l'influenza straordinaria di trasformare in un tratto tutto me stesso, di eliminare dal mio spirito tutto il prezioso retaggio di moralità che in settant'anni campati mi sono formato?

Ho detto e ripeto che non ho mai veduto il Castellazzi, che non lo conosco personalmente, che non so neppure se i lineamenti del suo volto, tutto l'assieme di lui sieno tali d'inspirare antipatia, che nessun conflitto individuale, nessun dialogo acerbo m'ebbi mai seco lui, nulla infine di ciò che può mettere nel cuore e farvi fermentare dei cattivi sentimenti, anche inconsapevolmente.

Ho gustato anch'io, a volta, la lettura di qualche suo lavoro letterario, e gli avrei augurato quieto vivere e progresso pacifico nei suoi studii, se non m'avesse commosso la sua malconcetta pretesa d'introdursi nella principale funzione politica; pretesa compatibile bensì a tutte le opinioni, ma incompatibilissima a chi le ha tutte ad un'ora offese.

Non odio, non astio, non avversione individuale nè di partito, io nutro, nè ho mai nutrito pel Castellazzi; e bene vorrei dirmi da me stesso pazzo da catena, se coi miei pesanti anni, volessi oggi turbare la mia tranquillità e scuotere la pubblica estimazione acquistata, col cimentarmi in lotte senza scopo, per la sola tristizia di togliere fama a chi l'avesse meritata.

La voce del dovere solamente e la memoria di rimpianti generosi amici, mi ha spinto — assieme con molti altri — a rammentare all'Italia, alla nazionale rappresentanza, ciò che Castellazzi ha potuto essere nei Processi di Mantova del 1852-53, affinchè sia giudicato se di lui si possa fare un deputato, senza violare l'alta dignità che ne costituisce la sovrana posizione.

Vengo ora alla proposta del giurì consigliato al *Bigio dai carissimi amici* di Mantova — e alla circospetta adesione ch'egli dà a tale proposta — adesione che circonda di riserve e di condizioni assurde, compresa quella che il verdetto di questo giurì non abbia a menomare la riabilitazione di Condino ch'egli dice sanzionata — ed io esito a crederlo — anche dal ministro della guerra (*).

Per conto mio tutto sta bene purchè si riesca a porre in chiaro chi abbia mentito e chi abbia detto il vero

Se il giurì si costituirà e sarà nazionale, e sarà, come dev'essere, liberissimo — a questo giurì dirò tutto ciò che io so, tutto ciò che ora stimo superfluo di ripetere e di aggiungere.

E così faranno, ne sono certo, tutti i miei compagni di congiura e di processo — perchè davanti a tale giurì ogni riserva prudente, ogni silenzio compassionevole sarebbe una colpa.

Che se poi il Castellazzi volesse affrontare un'altra prova — io gliela offro.

Io non ricuserò di mettermi al pari con lui (!!) (a tanto ne siamo venuti!) e gli propongo di offrire io le mie dimissioni alla Camera, egli la propria rinuncia del mandato, per appellarci ai nostri rispettivi elettori, i quali daranno al l'urne giudizio irrevocabile, se io debba essere tenuto per il suo calunniatore, ovvero se egli persista a dirsi calunniato per sottrarsi agli effetti inevitabili della verità che lo incalza.

Livorno, 29 ottobre 1884

GIUSEPPE FINZI.

(*) Il Finzi non poteva conoscere, quanto scrisse la lettera, le dichiarazioni del *Fascio* che distruggono le riserve del Castellazzi sul giurì.
(Nota della Redazione del Pungolo.)

ITALIA

Giunta per l'inchiesta agraria.

In continuazione degli avvisi inseriti nei numeri della *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio, 5 febbraio, 2 maggio, 7 agosto 1883, 25 gennaio e 9 aprile 1884, riguardanti le Provincie della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, le napolitane del Tirreno, quelle della Basilicata e Calabrie, quelle di Genova, Porto Maurizio, Massa Carrara, e quelle di Roma e Grosseto, si previene il pubblico che anche gli atti dell'inchiesta agraria illustrativa delle Provincie di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, trovansi ara completamente stampati e nel dominio della pubblicità,

S'invitano pertanto tutti coloro, che avessero rettifiche od aggiunte di essenziale importanza da fare all'esposizione del commissario, onorevole Vitelleschi, a trasmetterle per iscritto alla Segreteria della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, residente in Roma — Ministero d'agricoltura e commercio — entro il 15 novembre 1884, affinchè la Giunta possa tenerne conto in separata *appendice* alla già pubblicata relazione sui risultati della inchiesta agraria, conformemente al piano precedente, stabilito e fatto conoscere più volte in via ufficiale.

Si richiama alla memoria del pubblico quale sia lo scopo del presente invito, riportando il seguente periodo della relazione del presidente, stampata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre 1882:

« La Giunta farà appello a tutti coloro, che « crederanno dover suggerire aggiunte o retti- « fiche sopra fatti essenziali all'esposizione com- « pilata dai commissarii e resa di pubblica ra- « gione. »

Le osservazioni pervenute in risposta a tale appello verranno esaminate dalla Giunta, la quale giudicherà, secondo i casi, l'importanza di esse; e quando sia dimostrata l'utilità di queste, si recherà anche per le opportune verifiche sui luoghi, o collegialmente, o rappresentata da una Commissione dei proprii membri, appositamente delegati.

Il presidente, S. JACINI.

Il banchetto degli espositori all'Esposizione di Torino.

Telegrafano da Torino 30 al *Secolo*:

Al banchetto del Comitato e degli espositori, i commensali erano cinquecento venticinque; ebbe luogo nel salone dei concerti, splendidamente trasformato.

Le Autorità, la cittadinanza, gl'impresarii, gli espositori, ogni ceto insomma vi era rappresentato.

Alla tavola d'onore sedeva l'onor. Villa, che aveva a destra il prefetto, a sinistra il sindaco e ai lati i membri del Comitato.

Il pranzo fu squisitissimo e degno di Cirio.

Il vino da pasto fu il Chianti del sig. Ruffino.

Iniziò i brindisi Piana a nome del Comitato organizzatore del banchetto, inneggiando al Comitato dell'Esposizione e alle Autorità.

Parlò poi il prefetto, dicendo che gli espositori non debbono ringraziare il Governo, ma questo gli espositori.

Villa, con uno splendido discorso, dichiarò che il risultato ottenuto si deve al sentimento nazionale unanime, mosso dalla dignità e dall'onor della patria, dal Re all'ultimo suddito, e che perciò, il presidente, il Comitato generale, le Commissioni e i giurati, e, soprattutto, gli espositori tutti fecero miracoli di sagrifizio.

Raccolse il saluto per l'opera d'una grande Esposizione geografica. Aggiunse che il paese è forte e attivo, e che si augura di veder sorgere sul terreno della città del lavoro, nuovi edificii universitarii, formanti la città della scienza. Chiuse affidando questo suo voto al prefetto, al sindaco e alle cittadinanza torinese.

Ebbe vivissimi applausi.

Sambuy parlò come sindaco e non come membro del Comitato, a nome della città.

« Certo, egli disse, l'Esposizione meritava miglior sorte, ma pure fu il trionfo dell'emulazione. »

Si dichiarò lietissimo del banchetto, esplicante il plauso dell'Italia unita nella grande opera, ed espresse la fiducia che nuovi Istituti universitarii sorgeranno e muteranno la città dell'Esposizione nella città dell'istruzione. Terminò con queste parole:

« Così — ad ogni modo, Torino terrà sempre alta la bandiera del progresso. Causa del successo dell'Esposizione fu la concordia, e tale virtù farà l'Italia capace d'ogni trionfo.

« L'Esposizione di Torino, malgrado eventi contrarii, vinse una battaglia nuova, che rimarrà indelebile ricordo di ciò che vale l'Italia, e l'avviera a nuovi trionfi. »

Questo brindisi suscitò un uragano d'applausi.

Dopo i brindisi vi fu una festa egregiamente riuscita.

Il Giurì di revisione chiuse i suoi lavori a mezzogiorno.

Il Catalogo ufficiale dei premiati si pubblicherà il 3 novembre.

Notizie della R. Marina.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Gazzetta Piemontese*:

Il giorno 21 novembre la corazzata *Garibaldi* si troverà in armamento completo sotto il comando del capitano Bertone di Sambuy, quindi si recherà ad ispezionare tutta la costa occidentale dell'Africa.

L'*Amerigo Vespucci* stazionerà alla foce del Congo.

I comandanti di questi vascelli faranno nel ritorno una distesa relazione del loro viaggio al Ministero.

E da Cagliari 30:

La squadra permanente, composta delle corazzate *Roma*, *Principe Amedeo*, *Maria Pia* e dell'avviso *Barbarigo*, è partita per il golfo di Palmas, onde compiere le solite esercitazioni di tiro.

La *Castelfidardo* raggiungerà la squadra a Palermo.

—

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 ottobre:

Nei giorni 2, 3 e 4 del prossimo gennaio avranno luogo gli esami d'idoneità dei sottotenenti di vascello, per il grado superiore.

A tali esami sono ammessi i seguenti sottotenenti di vascello:

Ragini, Gozo, Borea Raffaele, Pagano, Borea Marco, Barbavara, Presbitero, Buglione di Monale, Verde, Borrello, Tedesco, Priero e Novellis.

Commissione cardinalizia per gli studii storici.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Perseveranza*:

Il numero dei consultori della Commissione cardinalizia per gli studii storici sarà aumentato. Si aggiungeranno loro i rappresentanti più eminenti della scienza storica stranieri.

È vera anche questa?

Scrivono da Pavia al *Pungolo*:

« Risulta dagli atti dell'Università di Pavia che il governatore di Lombardia, appena uscito di carcere il Castellazzi nel 1855, ordinava la immediata e straordinaria convocazione della Facoltà di legge, per concedere la laurea al Castellazzi stesso nella forma « extra legale ».

« Esiste negli Archivii la Memoria di questo fatto, come esiste una lettera commendatizia del direttore di Polizia o di altra Autorità austriaca, che ingiungeva di affrettare gli esami di quel candidato. »

Dunque si tratterebbe di un vero ed eccezionale atto di favore al Castellazzi dopo finito il sanguinoso processo di Mantova.

FRANCIA

La Francia e il Tonkino.

Scrivono da Parigi 26 ottobre alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

« Le gravi notizie che ogni giorno giungono dal Tonkino sgomentano il Ferry, il quale non sa più a che santo votarsi per uscire dal ginepraio, nel quale s'è cacciato.

Egli è ormai persuaso che la Cina è oggi tutt'altro che « une quantité negligeable », e sta studiando il modo di rintavolare, direttamente o indirettamente, le trattative diplomatiche. Nei circoli finanziarii, giorni sono, si considerava come certa la mediazione dell'Inghilterra; ma al Quai d'Orsay non se ne sa ancor nulla. Può darsi che la notizia, se non è inesatta, sia prematura. Si commentano perciò i frequenti colloquii del Waddington, ambasciatore francese a Londra, con lord Granville. Si dice che ne sia oggetto il ravvicinamento dell'Inghilterra alla Francia nella questione egiziana.

Frattanto i ministri, nonostante l'opposizione del generale Campenon, ministro della guerra, han deliberato, come vi ho telegrafato, di mandare grandi rinforzi al Tonkino, ove il corpo di spedizione comandato dal generale Brière de l'Isle è seriamente minacciato.

I Cinesi han preso l'offensiva con grandissima meraviglia dei Francesi. I rinforzi non giungeranno al Tonkino che verso la fine di gennaio; ed i Francesi durante questo intervallo si manterranno sulla difensiva. La cattiva stagione favorisce i Cinesi, i quali continuano a completare il loro sistema di difesa, che loro permetterà di sostenere la guerra al Tonkino per lunghi anni.

Il Ferry non s'aspettava tale resistenza. Egli sperava in una rivoluzione di palazzo a Pekino, e nel trionfo del partito della pace.

Mercoledì o giovedì si discuteranno alla Camera i nuovi crediti chiesti dal Ministero per la spedizione del Tonkino. Nessun dubbio che saranno votati a grandissima maggioranza; ma la discussione sarà animatissima, poichè prenderanno la parola i migliori oratori dell'opposizione.

Il deputato Ribot, il *leader* del *Centro Sinistro*, partigiano della politica coloniale, rimproverò al Ferry di essersi mostrato incoerente ed irresoluto. La Camera voterà probabilmente un ordine del giorno, invitando il Governo ad una azione energica, per imporre la pace alla Cina.

Ho sott'occhio un libro interessantissimo — *la Francia al Tonkino* — del signor Norman, un ex ufficiale dello stato maggiore inglese, che dovrebb'essere letto e meditato dai deputati della maggioranza del Ferry. Il sig. Norman dimostra che la politica coloniale aggressiva della Francia non può lasciare indifferente l'Europa in generale e l'Inghilterra in particolare. La Francia non ha che uno scopo: distruggere il commercio inglese in Oriente. È questa l'idea che ha presieduto tutte le guerre della prima Repubblica e dell'Impero.

Finchè la rivalità della Francia sarà legittima, finchè svilupperà i suoi commerci con mezzi pacifici come la Germania e l'Italia, che fondano colonie libere senza sacrifizio di sangue e di danaro, l'Inghilterra sarà lieta di vedere sventolare la bandiera della terza Repubblica nei mari più lontani.

Ma se il Ferry s'immagina di far rivivere la politica di Ferdinando il Cattolico, nel secolo della civiltà e del progresso, egli s'inganna a partito. I trattati di commercio non si firmano più al rombo dei cannoni. »

AMERICA.

STATI UNITI

Alla vigilia della battaglia. La elezione del Presidente agli Stati Uniti.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 31 p. p.:

Domani, 1° novembre, ha luogo agli Stati Uniti l'elezione dei delegati, cui è deferita la nomina del Presidente e del vice presidente della Repubblica, la quale ha da esser proclamata il 4. I candidati, di cui si debba tener conto, sono due: Blaine pei repubblicani, Cleveland pei democratici.

Secondo i calcoli del giornale l'*American*, la popolazione dell'Unione Americana, ch'era di 50,155,783 individui nell'ultima elezione del 1880, e che aveva dato 12,571,437 elettori iscritti e 9,210 970 votanti si eleverebbe adesso alla cifra di 57 712 377 abitanti, e darebbe circa 14 milioni di elettori. Deducendone, come nel 1880, il trenta per cento per i non votanti, si avrebbe uno scrutinio di 10 400,000 elettori.

Questo — osserva il *Journal des Débats* — sarebbe l'esercito più numeroso che mai abbia figurato sul campo di battaglia elettorale. Esso si compone di due masse d'importanza presso a poco eguale: i repubblicani e i democratici; quindi di un corpo di anti monopolisti e di *greenbackers*, dei quali è difficile valutare il numero, e di una debole squadra di abolizionisti.

Se queste moltitudini fossero lasciate a sè stesse, non si sa troppo come riuscirebbero a trarsi d'impaccio; i voti si sparpaglierebbero su milioni di candidati, tutti potendo aspirare alla Presidenza e vice Presidenza negli Stati Uniti.

Basta essere cittadino americano di nascita, nè è necessario aver subito il menomo esame di capacità. I politicanti tuttavia disciplinano e dirigono i movimenti di questa massa confusa di gente.

L'unico motivo però che divida i due partiti è il bilancio, al quale si abbeverano gl'impiegati, che sessant'anni fa erano 300 ed oggidì superano i centomila. Ecco il bottino di cui godrà il partito vittorioso, e dove i repubblicani intingono, dalla guerra di secessione in poi.

Ai profitti diretti, provenienti dagli stipendii ed emolumenti, dice il *Débats*, si aggiungono quelli indiretti, che procura l'esercizio intelligente del potere e l'influenza annessa alle pubbliche funzioni.

Gli uomini politici americani, con lo spirito pratico che posseggono, hanno inteso che il potere e l'influenza hanno un valore mutabile; e perchè dunque non fare permute?

Un gruppo di capitalisti domanda, per esempio, una concessione ferroviaria; un gruppo di manifattori reclama un diritto protettore; e l'uno e l'altro danno la prospettiva di grossi benefizii? E perchè il legislatore, che ha il potere di accordarli o rifiutarli, darebbe *gratis* ciò che può far pagare? Perchè l'impiegato, che conclude un contratto di forniture, non prenderebbe egli una parte ragionevole nei benefizii del fornitore?

Si potrebbe dire che quel traffico dell'influenza o del potere annesso alle funzioni è pregiudicievole al pubblico; ma, prima di essere un servitore del pubblico, il legislatore o il funzionario non è egli il servitore di un partito? È al suo partito che deve rendere conto della sua condotta; e se quel partito è sodisfatto dei suoi servigii, perchè mostrarsi severo sul resto? Tali sono i principii predominanti in America.

Se molti servigii politici di prim'ordine non poterono essere retribuiti che da posizioni secondarie e stipendii insufficienti, perchè rimproverare chi li prestò, se si procura dei compensi?

Ecco come al bilancio regolarmente votato dal Congresso si aggiunge quello supplementare, la cifra del quale sfugge ad ogni valutazione, ma che ascende, a quanto dicesi, ad un miliardo almeno.

I repubblicani, che dispongono attualmente di questa somma, non sono disposti a dividerla coi democratici; e la lotta si fa naturalmente ardente.

Quale sarà il risultato della lotta, lo vedremo fra giorni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre.

Il Municipio di Venezia all'Esposizione di Torino. — Dalla Giuria di previdenza ed assistenza pubblica fu aggiudicata la medaglia d'oro al Municipio di Venezia per la sua azione nel campo della beneficenza e della igiene. Si deve questo onore, toccato a Venezia, alla persistente attività del sindaco co. Dante Serego Allighieri, e dell'assessore dott. Francesco Gosetti, che, per la riforma dell'ufficio municipale d'igiene, opera sua, ormai noto fra i primi d'Italia, merita i più vivi elogii.

Uno splendido dono. — Sotto questo titolo, leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Avendo, giorni sono, il signor Testolini di Venezia donato al Principe Amedeo quello splendido suo ritratto, al vero, in mosaico monumentale, eseguito nella Galleria del lavoro dell'Esposizione, ieri il Duca d'Aosta gli faceva tenere per suo ricordo, accompagnandolo con lusinghiera lettera, uno splendido spillo in brillanti, quale attestato dell'alto suo aggradimento.

Per il cav. C. prof. Combi. — Il personale insegnante e dirigente delle Scuole comunali di Venezia, addoloratissimo per la perdita di quel benemerito dell'istruzione, che fu il cav. Carlo Combi, volle cogliere la mesta ricorrenza del giorno sacro alla memoria dei trapassati per rendere al caro estinto un tributo della loro affezione e gratitudine.

Oggi, dunque, una Commissione formata dai signori Barale Benedetto, Poli Gaetano, Ghezzi Teresa e Barbiera Teresita, presieduta dal veterano della pubblica istruzione, Giuseppe Ferrari, direttore scolastico, si recava al Camposanto per deporre una corona sulla tomba dell'illustre scienziato e patriota.

Mesto ricordo. — Gli amici del sig. Giovanni Costantini — il quale, mesi or sono, ha perduta la moglie — signora Emilia Carraro Costantini — traendo argomento dalla ricorrenza della Commemorazione dei defunti, gli offersero, in mesto ricordo, unite in opuscolo, le Necrologie che in quell'occasione comparvero sui giornali ed altre prose e poesie.

Sono precedute da una affettuosa epigrafe che onora così la donna egregia che si piange perduta come il superstite marito.

L'opuscolo, assai elegante, esce dalla tipografia Ferrari, alla Posta.

R. Deputazione veneta di Storia patria. — L'adunanza generale avrà luogo in Este nella sala del gabinetto di lettura, il 9 novembre.

Alle ore 11 ant., in seduta privata.

Comunicazioni della Presidenza e conseguenti deliberazioni.

Revisione dei conti.

Rinnovazione della Presidenza pel triennio venturo.

Rinnovazione di parte del Consiglio direttivo.

Nomina di socii corrispondenti.

Determinazione della città, nella quale si terrà l'adunanza generale del 1885.

Alle ore 2 pom. in seduta pubblica.

Il presidente, senatore Lampertico, aprirà la seduta; quindi il segretario, comm. Berchet, presenterà il Rendiconto morale ed economico della Deputazione, ed il cav. avv. Giacomo Pietrogrande leggerà intorno a *Bartolameo Borghesi e l'Archeologia estense.*

Grazie Treves de' Bonfili. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

Il 31 ottobre è seguita presso questo Municipio la distribuzione delle grazie di fondazione dei nobili signori Giacomo ed Isacco Treves de' Bonfili ai seguenti operai:

Volpato Lorenzo bandaio della parrocchia di S. Maria del Giglio, — Costantini Giorgio, gondoliere della parrocchia di S. Marcuola, — Tommasi Luigi, calzolaio della parrocchia di S. Marco, — e alla donzella maritanda della parrocchia di S. Francesco della Vigna, Zennaro Maria Anna fu Giuseppe.

Partecipa pure che per il prossimo anno 1885 sono chiamati a fruire del beneficio operai delle parrocchie di S. Pietro, S. Salvatore, S. Maria dei Frari, S. Giacomo, e una donzella maritanda della parrocchia di S. Stefano.

Grazia Massarolli. — Il 31 ottobre è seguita presso il Municipio la consegna della grazia dotale di fondazione Antonio Massarolli alla donzella maritanda della parrocchia di S. Cassiano, Cambrisi Luigia di Antonio.

Il Municipio partecipa pure che nell'estrazione a sorte seguita della parrocchia chiamata a fruire nel venturo anno 1885 della grazia dotale surriferita, sortì favorita la parrocchia di S. Marco.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 4 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Aggio sull'oro. — È già un tratto di tempo che la carta perde qualche cosa cambiandola coll'oro, il quale è indispensabile al commercio, dovendo essere pagati in oro od in carta consorziale i dazii.

La carta consorziale è quasi irreperibile oggi, e questo dà adito al monopolio, e tale monopolio fu creato dal Governo il quale limitò il pagamento dei dazii a quelle due specie, cioè all'oro e alla carta consorziale.

Il male ora è sul suo nascere; la differenza del cambio è esigua: si tratta di pochi centesimi di disaggio; ma il gran passo è fatto; il difficile stava nel creare una differenza, e ora che è creata, chi garantisce che le proporzioni del disaggio non divengano più sensibili e quindi più dannose al commercio?

Perchè mai si deve limitare il pagamento dei dazii ad una sola specie di carta? Non è questo creare il monopolio?

Ci sembra che l'argomento meriti tutta l'attenzione del Governo.

Distribuzione dei premii a Mestre. — Ieri, 2 novembre, ebbe luogo a Mestre la distribuzione dei premii agli alunni ed alunne della Scuola comunale, festa che riesce sempre gradita, ma questa volta lo fu più del solito, per l'impegno che i maestri, chiamati per tutto a pronunciare i loro discorsi d'occasione, ci misero a farli bene. Per cui una parola di elogio alla sig. Ester Marangon, ed una al maestro dott. Luigi Mazzaro, sono veramente doverose.

Essi seppero interessare l'uditorio, che per consueto in questo genere di solennità ama la brevità, e strapparono sentiti applausi, particolarmente il Mazzaro, che giustificò la grande stima che gode in paese per la sua passione per l'insegnamento, la quale gli meritò la prima e finora la sola medaglia d'argento largita dal Governo ai benemeriti insegnanti di questo Circondario.

L'ottimo sindaco Berna inaugurò la solennità con alcune parole molto a proposito, e la festa fu rallegrata dai concerti della brava banda cittadina.

Nomine artistiche. — Il corpo accademico dell'Istituto di belle arti in Urbino, nella sua seduta del 2 corrente, ha nominato professore di scultura il distinto scultore romano, Ettore Ximenes, ed ha nominato professore di pittura il pittore veneto Luciano Nezzo. Questo giovane, già noto ai cultori dell'arte, sta ora occupandosi di una parte importante della grandiosa pubblicazione del nostro Ongania sulla *Basilica di S. Marco*.

Lezioni serali gratuite d'armonia e contrappunto. — Anche quest'anno il signor maestro Antonio dott. Sonzogno apre dal 1.° al 30 novembre l'inscrizione al solito corso serale gratuito.

Per i documenti occorrenti e per le condizioni rivolgersi al maestro Sonzogno, S. Boldo, anagr. N. 2271.

Caffè Orientale. — L'orchestrina che suona da qualche tempo nel gran salone del Caffè Orientale, incontra sempre più il favore del pubblico, e ben a ragione.

Iersera abbiamo assistito a parte del concerto; udimmo un bellissimo *pot-pourri* sul *Ballo in Maschera*, composto dall'egregio m.° F. Malipiero, e un *pot-pourri* sul *Pirata* composto anche questo dal predetto maestro.

L'*à solo* per violino nel *pot-pourri* sul *Pirata* fu eseguito assai bene dall'egregio prof. Antonio Locatello, il quale, sotto ogni rapporto, ma specialmente per la forza, si è fatto non solo buono ma ottimo artista. Ve ne sono parecchi in gran fama dei violinisti, ai quali il Locatello nulla avrebbe da invidiare. Spesso però la è questione di simpatia e di fortuna.

Il pubblico farà bene ad incoraggiare questa orchestrina, che è assai bene diretta dall'egregio maestro L. Malipiero.

Tutti ubbriachi. — (B. d. Q.) — Ierlaltro notte venne arrestato il facchino P. G., perchè, essendo stato posto di guardia nella Stazione marittima a diverse botti di vino della ditta P. P., ne spillò da una botte tanto, e tanto ne bevve, e lasciò che altri ancora ne spillassero e ne bevessero, che ne rimasero tutti ubbriachi.

Ferimento accidentale. — (B. d. Q.) — Il 31 p. p. ottobre, venne trasportato all'Ospitale il facchino Armani Pietro, ferito gravemente alle mani, con le quali era rimasto impigliato nell'ingranaggio d'un argano in movimento a bordo vapore Sayd, che trovavasi nella Stazione marittima.

Colti sul fatto. — (B. d. Q.) — Nella notte del 29 ottobre p. p., alcuni individui tentarono con falsa chiave d'introdursi in casa di T. A. in Burano. Colti sul fatto, due di essi, M. M. e T. A., vennero arrestati dai RR. carabinieri.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Fu dichiarato in contravvenzione il capitano del Vaporetto N. 6 (linea Venezia-Murano) per trasgressione al Regolamento municipale sui vaporetti.

Onori funebri al comm. Sighele.

— Leggesi nella *Peseveranza* in data di Milano 31 corr.:

Imponenti, com'era da prevedere, riuscirono ieri i funerali del comm. Scipione Sighele: tutta la parte migliore e più illustre della cittadinanza volle prendervi parte; e questo tributo di stima e d'affetto reso da una intiera città a un uomo solo costituisce di per sè il più bell'elogio alla vita e alle opere di lui.

Oltre a tutte le rappresentanze ufficiali, era grandissimo il numero di privati cittadini accorsi alla mesta cerimonia, e tra questi primeggiavano, naturalmente, i Trentini qui residenti, che si accoglievano intorno alla bandiera del *Circolo Trentino*, e parecchi anche venuti appositamente: tra essi il prof. Pederzolli, discepolo e amico di Rosmini, venuto a rappresentare l'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Il convoglio funebre, preceduto dalla banda militare, era accompagnato da un battaglione di linea, onorificenza dovuta ai senatori del Regno; sulla bara era distesa la toga cremisi del defunto, e su di essa brillavano le sue decorazioni; intorno intorno pendevano corone di fiori freschi, tra le quali una splendida, offerta dagli avvocati della nostra città. Facevano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta, e ai cordoni del feretro stavano il prefetto in rappresentanza del Governo il gen. Revel per il Senato del Regno, il presidente d'appello comm. Martinelli, il procuratore generale sostituto cav. Rappi, il sindaco, e l'on. Gorla, presidente del Consiglio dell'Ordine.

Al cimitero parlò primo il cav. Maestri della Corte d'appello, dando a nome di lui l'estremo vale all'illustre defunto. Il consigl. cav. Apostolo, delegato dal ministro di grazia e giustizia, disse, con voce spesso interrotta dalle lagrime, della vita e degli studii letterarii e giuridici del Sighele, e ne rilevò bellamente i meriti, come fecero dopo di lui con vibrate parole il cav. Clerici per l'Ufficio del procuratore generale e l'avv. Gorla per la Curia milanese. Ultimo parlò, a nome dei Trentini, l'avv. Baisini, e ricordò commosso come vada, pur troppo, aumentando la schiera dei Trentini illustri, che muoiono esuli in patria: Gazzoletti, Tomaso Gar, Prati e oggi Sighele. Poi, trasvolando a più modesti argomenti, ci dipinse quest'ultimo nella intimità della vita domestica, ove il magistrato severo diventava padre e avolo amorosissimo, esercitando un fascino irresistibile su quanti lo avvicinavano. Chiuse con un caldo saluto all'estinto, e la folla lentamente si disciolse.

Ben disse il cav. Clerici che questo universale compianto per la disparizione di un uomo così benemerito e venerando è il solo conforto, che oggi si possa offrire alla desolata famiglia di lui. E noi crediamo che la notizia della inusata onoranza, che Milano rese oggi alla salma del comm Sighele, lenirà in parte almeno il dolore dei figli rimasti a piangere la sua perdita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 novembre

Indignazione pubblica.

Telegrafano da Torino 2 alla *Perseveranza*: I Sovrani sono arrivati.

Mentre la carrozza Reale veniva segregata dal suo seguito dalla folla entusiastica ed acclamante, al termine di Via Roma, un giovinotto, decentemente vestito, gridò: *Abbasso Umberto!*

Il popolo, indignato, gli si serrò intorno cacciandolo contro il muro con grida altissime e minacciose, e ne avrebbe fatto giustizia sommaria, se le guardie accorse sollecite non lo avessero salvato dall'ira popolare, traducendolo alla Questura.

Lo stato maggiore dell'« Italia ».

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Perseveranza*:

Lo stato maggiore dell'*Italia*, di cui ieri vi ho annunciato l'armamento, sarà composto del capitano di vascello Canevaro, comandante, del capitano di fregata Grenet, del capitano di corvetta Rebaudi; dei tenenti di vascello Capasso, Buono, Incisa e Amero; dei sottotenenti di vascello Colombo, Cerri, Magliano e Scotti; dei medici Mazzei e Giovannitti; del commissario Veraniglio; del capo macchinista Vece.

Elezione politica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 27 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Novara, N. 81, è convocato per il giorno 16 novembre p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

Il Collegio è vacante per la nomina dell'on. Ricotti a ministro della guerra.

Per la rete adriatico-mediterranea.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Perseveranza*:

Stasera al Ministero dei lavori pubblici furono dai concessionarii delle reti adriatica, mediterranea e sicula firmati gli atti addizionali contenenti le modificazioni ai contratti, ai capitolati e alle tariffe concordate fra il Ministero e la Commissione parlamentare.

Trattato postale della Germania col Regno di Siam.

Telegrafano da Parigi 30 al *Cittadino*:

Telegrafano da Berlino al *Matin*, che la Germania sta negoziando un trattato postale col Regno di Siam, ed ha aperto trattative anche per regolare i rapporti commerciali, specialmente in riguardo alle monete tedesche, che sono deprezzate in quel paese.

Presidenza del Senato.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Si pensa alla nomina del presidente del Senato. È poco probabile che sul Cadorna cada la scelta, la quale cadrebbe, invece, su alcuno degli attuali vicepresidenti.

Commemorazione a Mentana.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

La commemorazione d'oggi a Mentana, promossa dalla Società dei Reduci, presieduta da Menotti Garibaldi, riuscì più che modesta. Eranvi sole 6 bandiere; i garibaldini in uniforme non erano che 30 con tre fanfare. A Monterotondo fu pronunciato un discorso sui garibaldini ivi caduti. Quindi il breve corteo avviossi a Mentana dove l'ara ardeva, ricoperta all'interno di fiori. Erano presenti alla cerimonia le autorità del paese. Il consigliere provinciale Ferrero-Gola parlò a nome dei Reduci, ritessendo la storia del 1867.

Nessun incidente; ordine perfetto.

Sfida fra professori.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Lombardia*:

Il dottor Schweniger, medico di Bismarck, ha mandato a sfidare il francese, professore Dubois, perchè non gli ha restituita la carta di visita, mentre il dottore tedesco gli aveva portata la sua.

Il prof. Dubois rifiuta di battersi.

La Russia e la lega per la pace.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 31:

Si ha da Pietroburgo che il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando della risposta data dall'Imperatore d'Austria al ricevimento delle Delegazioni, dice che d'ora innanzi ognuno nella monarchia austro ungarica dovrà prendere in serio riflesso come l'Imperatore d'Austria ed il suo Governo abbiano considerato il risultato del convegno di Skierniewice, che fu tanto proficuo alla pace generale ed ai rapporti di amicizia dei tre Imperi, il cui pieno accordo si basa sul mantenimento dei trattati e sulla reciproca fiducia.

Disordini a Czernovic.

Telegrafano da Czernovic 30 al *Cittadino*:

La scorsa notte, gente ignota assalì il Consolato russo, ne atterrò lo stemma e frantumò le finestre della casa.

Molti primarii funzionarii ricevettero lettere minatorie a stampa.

Credesi che ciò sia opera di agitatori forestieri.

Gordon.

Telegrafano da Londra 2 al *Corriere della Sera*:

Il *Foreign Office* non ha ricevuto alcuna conferma della prigionia di Gordon.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 3. — Il *Times* dice che il Kedevi telegrafò alla Regina, che ricevette notizie della caduta di Kartum e della prigionia di Gordon.

—

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Giappone si sforza di conciliare la Cina colla Francia. La Cina rifiuta l'indennità.

Il *Daily Telegraph* ha da Dongola: Una spia proveniente da Obeid dice che la posizione del Mahdi è inaccessibile; gli europei sono sicuri. Il Mahdi dichiarò che salverà Gordon come ostaggio per la liberazione degli Arabi. I ribelli si avanzano vesso Dongola.

Il *Morning Post* dice: Il Mahdi intimò a Gordon di capitolare; Gordon rispose che terrebbe ancora Kartum per dodici anni. Il Mahdi allora si allontanò verso il Sud.

Lo *Standard* dice: Wolseley notificherà al Mahdi l'intenzione dell'Egitto di abbandonare il Sudan, purchè Gordon abbia libero passaggio.

Il *Daily News* ha da Debbeh: Dopo il combattimento dell'ottobre, Gordon attaccò 25,000 ribelli ad Andernac. Dopo 8 ore i ribelli fuggirono, ritornando rinforzati.

Londra 3. — Il *Times* dice: Il Kedevi telegrafò alla Regina che ricevette la notizia della caduta di Kartum e della prigionia di Gordon. Pregato a dare nuovi particolari, il Kedevi ritelegrafò confermando semplicemente la notizia.

Inondazione a Buenos Ayres.

Ecco alcuni particolari sulla terribile inondazione, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo.

Sono enormemente considerevoli i danni prodotti dalle inondazioni del 25 settembre, sia nella campagna, come nella città. Il Sud e parte dell'Est di Buenos Ayres sono assolutamente trasformati in un mare, ed in molte case l'acqua giunge fino al soffitto: le Autorità ed il popolo, commossi da così miserando spettacolo, si sono energicamente adoperati per soccorrere le vittime.

Il Presidente della Repubblica, appena venuto a cognizione di notizie tanto sconfortanti, si fe' premura di recarsi personalmente sui luoghi dei disastri, accompagnato dal ministro Wilde, e nulla trascurò onde scongiurare i pericoli imminenti, onde prevedere e provvedere alle fatali conseguenze della inondazione. La presenza del Presidente della Repubblica, riescì efficace sotto tutti i rapporti, giacchè era divenuta una gara di zelo, di attività e di coraggio, a pro degl'infelici che si trovavano in così disperata situazione.

Molte barche furono sollecitamente inviate a Coralles e alla Boca, per curare attivamente il salvataggio delle famiglie, molte delle quali, malgrado i consigli di prudenza, si erano ostinate a non abbandonare le loro case.

Furono stabiliti treni speciali dalla ferrovia della Boca e dell'Ensenada, a disposizione delle persone che abbandonavano le case loro, già invase dall'acqua.

Il livello delle acque al Riachuelo cresceva rapidamente, e la corrente era delle più violente: la riva destra, ch'è la più alta, è inondata in molti punti.

Le operazioni di carico e scarico dei bastimenti vennero sospese, e gli equipaggi sono occupati nelle disposizioni per preservare le navi dai pericoli della corrente.

Nei magazzini della ferrovia dell'Est esistevano 25 mila sacchi di granone, dei quali se ne sono potuti salvare appena 7000, ed i danni si valutano a 50 mila lire.

Il ponte di Los Hornos, nella via ferrata di

Lobos, è stato completamente distrutto dalla corrente; l' inondazione recò cola enormi danni, e la linea fu conseguentemente interrotta.

Nella Stazione Zapiola la veemenza dell' uragano mandò in rovina un baraccone di materiale, recentemente costruito, pel deposito delle mercanzie.

In Belgrano, varie case soffrirono danni considerevoli; caddero i soffitti, rovinarono le pareti, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

La linea ferroviaria della Plata è completamente inondata.

In via Santa Fè rovinarono due edificii in costruzione, e un altro, nella medesima strada, fra Callao e Laprida.

In Parque 3 de Febrero, le piante di magnolia, colle quali si formava una nuova strada, sono state completamente distrutte; nei varii passeggi pubblici sono stati atterrati molti alberi.

In tutta la vasta zona, coperta completamente dalle acque, si vedono galleggiare mobili, utensili domestici, oggetti di vestiario, e tante altre cose trasportate dalla corrente.

Un operaio profondamente afflitto si imbarca in un canotto: ei reca nelle braccia un piccolo feretro. È un povero padre, il cui figliuoletto si trova infermo, allorchè, invasa la sua casetta dall' acqua, cerca un rifugio: la sua creatura muore, ed egli non l' abbandona!

La Camera dei deputati, dietro proposta dei signori Federico della Barra e Ataliva Roca, accordò L. 150 mila per soccorrere le vittime dell' inondazione.

Non è possibile ancora valutare i danni cagionati dal terribile flagello della inondazione, ma si dice che sono enormi. Centinaia di famiglie sono gettate sul lastrico, e rimasero senza risorse. Le perdite e le rovine sono spaventevoli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 1.° — Annunciasi da buona fonte che Gordon con 2000 uomini rimasti fedeli, avrebbe lasciato Kartum al principio di settembre su vapori rimorchianti barche; avrebbe subito a Berber un cannoneggiamento che distrusse tutta la flottiglia di cui un vapore incagliato recentemente a Meroc (Sennaar) sarebbe stato l' ultimo avanzo. Gordon sarebbe prigioniero del Mahdi da 25 giorni.

Berlino 1.° — Risultati ufficiali delle elezioni, meno nove Collegii: 63 conservatori (nella Camera precedente erano 52); 22 liberali conservatori (erano 24); 42 nazionali liberali (erano 45); 27 liberali (erano 100); 89 clericali (erano 106); 2 democratici, (erano 9); 9 socialisti (erano 13); 16 polacchi (erano 10); 4 guelfi (erano 6); 14 alsaziani. Vi sono 100 ballottaggi. Si trovano in ballottaggio 32 conservatori, 11 liberali conservatori, 51 nazionali liberali, 49 liberali, 14 clericali, 6 democratici, 23 socialisti, 4 polacchi, 7 guelfi, 2 danesi, e un alsaziano.

Berlino 2. — Risultati ufficiali di tutti i 397 Collegi: Eletti 69 conservatori, 95 clericali, 24 liberali conservatori, 35 nazionalisti liberali, 31 progressisti, 9 socialisti, 16 polacchi, 2 democratici, 14 alsaziani, 5 guelfi; e vi sono 97 ballottaggi.

Parigi 2. — Nei circoli ufficiali dicesi essere inesatto che l' Inghilterra abbia offerto alla Cina la mediazione, e che questa l' abbia rifiutata.

Parigi 2. — Il *Gaulois* dice che Northbroock è arrivato ieri mattina, e ripartì iersera. Non visitò Ferry.

Parigi 2. — Il *Temps* smentisce che la Francia debba appoggiare alla Conferenza di Berlino le pretese del Portogallo. Lo scopo della Conferenza, contrariamente alle pretese del Portogallo, consiste nel proclamare la libertà del Congo.

Londra 2. — Il *Times* ha da Sciangai: Tamsui non fu ancora occupata.

Funerali dell' on. Spantigati.

Torino 1°. — I funerali dell' on. Spantigati furono imponentissimi. Seguivano la salma le Rappresentanze del Parlamento, le Autorità, le Società operaie con bandiere, e la truppa; folla.

Le Loro Maestà a Torino.

Monza 2. — Le Loro Maestà sono partite per Torino.

Torino 2. — Le LL. MM. sono arrivate alle ore 4 26, e furono ricevute dai Principi, dalle Autorità e da una folla acclamante.

I Sovrani, dopo rivolta la parola ai Principi e agli alti funzionarii, uscirono dalla Stazione, accolti da dimostrazione entusiastica, indescrivibile.

Le vetture reali a malapena potevano procedere al passo. Le piazze e le vie erano affollatissime. Grida di viva il Re, la Regina e Savoia. Arrivati al Palazzo, i Sovrani presentaronsi replicatamente al balcone, applauditissimi.

Esposizione di Torino.

Torino 2. — Ieri ed oggi le errovie portarono trentaseimila forestieri. Oggi cinquantamila visitarono l' Esposizione, che rimarrà aperta ancora 15 giorni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.°, ore 8. 10 p.

Vi fu grande concorso a Campo Verano.

Vennero deposte corone sulla tomba di Pio IX nella Basilica di S. Lorenzo.

Il monumento al generale Medici è ammiratissimo.

Domani i reduci si recheranno a Mentana; i radicali si astengono. Tuttavia vi andrà truppa e guardie. Prevedesi ordine perfetto.

Il *Bollettino delle finanze e delle ferrovie* reca i seguenti particolari sul protocollo addizionale delle Convenzioni ferroviarie, firmato iersera, per la durata del contratto di 60 anni, divisi in tre periodi:

I direttori generali saranno regnicoli.

I verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione dovranno comunicarsi all' ispettore, il quale avrà la diretta vigilanza del Regolamento per l' esercizio cumulativo della linea Milano-Chiasso.

La percorrenza dei treni nel 1885 si farà sulla base di quella del 1884.

È in facoltà della Società di ridurre i treni dopo il 1885, che non producessero 6000 lire per chilometro.

Si ammettono tre treni per ogni apertura di linea.

Sono ammessi nuovi provvedimenti a favore degli impiegati.

La Corte d' appello e la Corte di cassazione di Roma giudicheranno gli appelli dei giudizii arbitrali.

Per la sospensione dei treni in caso di guerra, il Governo risponderà dei danni effettivi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 11.30 ant.

L' *Opinione* e il *Fracassa* raccolgono la voce della possibile presidenza di Jacini al Senato.

Parlasi del fatto tra Sbarbaro e il marchese Pescia (*). Questi, dopo un lungo interrogatorio del giudice istruttore, fu posto in libertà provvisoria. Sbarbaro è esasperato. Da casa sua mandò un lungo telegramma al guardasigilli e al procuratore generale, protestando contro la libertà di Pescia. La moglie di Sbarbaro ebbe una lieve scalfittura. Essa sta meglio. La cognata invece è aggravata e colta da febbre, getta continuo sangue dal naso. Lamentasi del grave dolore che le produce la ferita alla testa. Sbarbaro protesta contro le autorità che liberarono Pescia. Dice che in Italia non avvi giustizia. Il supplemento delle *Forche caudine* dice che produrrà querela contro Magliani e la sua signora. Anche le persone più ostili a Sbarbaro deplorano l' atto brutale, cui fu vittima. Credesi che il marchese Pescia, impiegato all' Intendenza di finanza, sarà sospeso dall' ufficio.

Il Banco di Napoli elevò lo sconto al 5 sopra le anticipazioni mediante pegno.

(*) Ecco come narra i fatti un dispaccio da Roma 2 alla *Stella d' Italia*:

Oggi il marchese Pescia impiegato alle finanze, cugino della baronessa Magliani, si recò a casa del prof. Sbarbaro, minacciando perchè smettesse gli attacchi. Seguì una colluttazione. Pescia impugnò il revolver. Accorsero la moglie e la cognata di Sbarbaro. Questi riuscì a divincolarsi e fuggire, quelle ebbero bastonate alla testa e alle mani. Le ferite sono giudicate non gravi.

Pescia fu arrestato.

Ritiensi che l' aggressione sia stata provocata da un articolo delle *Forche* di oggi, intitolato « Baronesse e Baronati », alludente alla moglie di Magliani.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

« La causa di questo incidente credesi sia un articolo dello Sbarbaro, nelle *Forche Caudine*, in cui si accusa la signora Magliani d' aver influito per impiegare un suo parente a danno di certo Pellegrino, uno dei Mille, che aveva concorso. »

È un fatto che l' articolo è d' una violenza e indecenza infinite contro l' onore delle mogli dei ministri dette *donne pubbliche*, e con insinuazioni di tutte le specie. Le polemiche di questo genere finiscono troppo facilmente cogli schiaffi o peggio.

Altra baruffa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

In seguito a questa aggressione patita da Sbarbaro, fra un deputato della Provincia romana e il signor Scotto, dei Mille, partigiano di Sbarbaro, nacque vivacissima disputa, che finì con reciproche bastonate sulla pubblica via.

Fatti Diversi

La lotteria dell' Esposizione di Torino.

Perchè il pubblico abbia esatta conoscenza di tutto quanto si riferisce alla lotteria della Esposizione di Torino, la quale avrebbe bisogno di ottenere il più pieno successo, togliamo dalla *Gazz. del Popolo* la relazione di parte di una seduta del Comitato esecutivo, nella quale si è trattato largamente la questione sorta in proposito tra il concessionario sig. Oblieght ed il Comitato, per appianare le divergenze insorte, causa le calamità che tanto duramente colpirono l' Esposizione di Torino e con essa la lotteria:

Villa. Il Comitato esecutivo avrebbe desiderato di potere, nell' adunanza d' oggi, la prima che si tiene dacchè l' Esposizione è aperta, trattare non solo dello splendido risultato morale della grandiosa opera, ma anche del risultato finanziario. Ma la necessità sorta improvvisamente di questa convocazione in via d' urgenza, impedisce che si tratti ora tale tema.

Avvennero dei fatti che mutarono le cose, e resero necessarie delle modificazioni, per cui abbisogna la sanzione, l' approvazione del Comitato generale.

Questi fatti, queste modificazioni riguardano la lotteria ed il relativo contratto, che dovevano essere un importante cespite di rendita per gli azionisti. Il concetto su cui si sarebbe organizzata la lotteria era questo. Si sarebbero emessi tre milioni di biglietti: il primo era destinato all' acquisto dei premii per la lotteria; il secondo agli azionisti; il terzo a sopperire alle spese di biglietti, di vendita, e dell' utile equo all' appaltatore della lotteria.

L' approvazione alla lotteria fu concessa dal Governo, ma fin da questo punto ebbe cattiva sorte. Poichè, mentre si calcolava sulla pronta sanzione governativa, questa, per difficoltà insorte, non venne che assai tardi. Cosicchè l' emissione dei biglietti, che doveva farsi prontissima, e prima dell' apertura dell' Esposizione, non potè effettuarsi che più tardi, tanto che non si poterono mettere in vendita i biglietti che il giorno dell' apertura.

Le operazioni cominciarono, ma toccò un grave disinganno. Venne una grave calamità, l' epidemia scoppiata in luglio, che fece sì, che la popolazione fluttuante presunta subì una grave diminuzione. Ci furono giorni di doloroso abbandono da parte dei visitatori, e così di gravissimo danno per la vendita dei biglietti della lotteria.

Il contratto coll' appaltatore Obligeht stabiliva che questi dovesse fare — ad epoche determinate — il ritiro dei biglietti; ma ciò non potè effettuarsi perchè, malgrado tutte le cure ed agevolezze, lo spaccio dei biglietti non seguì nella misura presunta.

Fattasi quistione di responsabilità in ordine a questi contrattempi, si deferì la cosa ad un giudizio d' arbitri, al quale vennero sottoposte tutte le ragioni e tutte le considerazioni, dall' una parte e dall' altra. Si pensò anche alla convenienza della risoluzione del contratto.

Ma gli arbitri riconobbero le fatali condizioni di cose — indipendenti dalle parti — di cui conveniva tener conto; e, giudicando come arbitri conciliatori, pronunciarono che il Comitato esecutivo dovesse recedere a favore di Obligeht, da una parte del prezzo stipulato nel contratto.

Il signor Obligeht, conosciuto il lodo arbitrale, credette di mettere innanzi una questione, basandosi sull' art. 22 del contratto. Ivi è detto che, in caso di epidemia, e qualora la media dei visitatori fosse inferiore a 5000 al giorno, tutti i termini avrebbero dovuto prorogarsi, e quindi anche l' estrazione avrebbe dovuto prorogarsi di mesi sei.

Ciò sembrò grave al Comitato esecutivo, a cui stava soprattutto a cuore il credito morale dell' Esposizione, che era vincolata per l' epoca dell' estrazione della lotteria.

Di fronte a ciò, parve al Comitato di dover cercar modo di troncare ogni questione, tanto più che tali questioni erano un cattivo sintomo, un sintomo morboso. E così, dietro mature considerazioni, si tentò di addivenire ad un accordo, ad un partito di conciliazione, che oggi si sottopone all' approvazione indispensabile del Comitato generale.

Prima però di sottoporlo all' adunanza, il Comitato esecutivo volle premunirsi del valido consiglio della Commissione finanziaria, la quale approvò pienamente il piano della lotteria, colle modificazioni introdotte.

E poi si fa a riassumere per sommissimi capi il concetto informatore del nuovo piano della Lotteria e del nuovo contratto coll' Obliegth.

A questo punto, il segretario dà lettura del nuovo contratto concordato fra l' Obligeht e il Comitato esecutivo. Ecco i punti principali:

« Il sig. Obligeht si obbliga di pagare al Comitato la somma di L. 1,300,000 sotto deduzione delle somme già versate; ed il Comitato a sua volta si obbliga di consegnare al sig. Obligeht, all' atto di detto pagamento, tanti biglietti della Lotteria, quanti sono necessarii per formare con quelli già rimessi il conto complessivo di 2,000,000 di biglietti.

Il Comitato non potrà vendere i biglietti rimasti in sue mani ad altri che al sig. Obligeht, e dovrà dichiarare al medesimo, entro tutto il mese di novembre 1884, il prezzo e le condizioni alle quali sia disposto di cedergli una parte dei biglietti medesimi, ed il sig. Obliegth avrà il diritto, fino a quindici giorni prima dell' estrazione, di dichiarare se accetta il prezzo e le condizioni fattegli dal Comitato.

« Il Comitato darà opera perchè per mezzo degl' Istituti bancarii che ricevettero le adesioni degli azionisti, e per mezzo dei suoi Uffizii, sia rimesso a ciascun azionista quel numero di biglietti che corrisponde alle azioni da lui sottoscritte e liberate; il tutto nei seguenti termini:

« Non prima del quindici dicembre il Comitato potrà dare avviso ufficiale a ciascun azionista di questa distribuzione, rilasciando loro un *buono*, nel quale però non si indicherà la quantità o la percentuale di biglietti ad ognuno assegnata. »

« Lo quantità precisa dei biglietti della Lotteria che toccherà ad ognuno dei singoli Azionisti, sarà stabilita dal Comitato dieci giorni prima dell' estrazione, e la Serie ed il Numero dei singoli biglietti assegnati non verrà comunicato agli Azionisti che quarantotto ore prima dell' estrazione unitamente ai biglietti medesimi.

« L' estrazione della Lotteria dovrà aver luogo negli ultimi giorni del dicembre 1884 o nei primi giorni del gennaio 1885, e non avrà in ogni caso a ritardarsi oltre il 20 marzo 1885.

« I giorni e le ore dell' estrazione saranno fissati di comune accordo e presi gli opportuni concerti colle Autorità amministrative. »

Terminata la lettura del contratto, l' on. Villa riprende la parola, dicendo che il progetto venne dal Comitato esecutivo approvato all' unanimità meno uno.

Il Comitato credette necessario di sottoporlo all' approvazione dell' adunanza generale, alla quale lo presenta certamente non con lieto animo, ma con animo sicuro di aver interpretato l' interesse degli azionisti, e di aver, non solo salvata la Lotteria, ma anche d' aver ovviato alla rovina del credito nostro, uscendo così da un' atmosfera di nubi e d' incertezze.

Avverte poi che il sig. Obligeht eseguì, nella mattina stessa, il deposito in denaro, come il Comitato fece quello dei biglietti. E così, una volta ratificato dall' assemblea il contratto, saranno anche eliminati tutti quei rapporti, da cui avrebbero potuto, per caso, scaturire nuovi litigii.

Sambuy. Dopo la lucida esposizione fatta da Villa dei concetti informativi del progetto, e dopo la lettura del progetto stesso, non crede di dover aggiungere parola. Apre quindi la discussione sul progetto.

Nessuno domanda la parola.

Messa ai voti la ratifica del nuovo contratto per la Lotteria, l' assemblea approva all' unanimità.

Situazione del Corpo tecnico nella nostra Marina. — Ognuno sa che a questo corpo è affidata la responsabilità dell' esecuzione dei lavori, del personale e dei materiali degli Arsenali; ognuno sa pure che il trattamento riguardo alla stipendio è assai poco proporzionato alla importanza dei servizii. — In questo Corpo vi sono dei capi famiglia, i quali non sanno, alla lettera, come sfamarsi.

Serve di esempio il seguente fatto:

Il capo d' un officina di riserva, da più tempo ammalato ed avendo numerosa famiglia, dovette andar all' ospitale, ove, come ufficiale tecnico deve pagare L. 2.50 al giorno. I suoi figli sono quattro, tutti minorenni senza madre; il maggiore ha 8 anni; per di più è anche lui ammalato, e, perchè figlio d' un impiegato regio, deve pagare la tassa giornaliera.

Lo stipendio di questo capo è di L. 3.83 al giorno, nette di ricchezza mobile!

Si chiede ora come questi infelici possano mantenersi decorosamente come lo vorrebbe la loro posizione con uno stipendio sì meschino.

Un operaio, e ciò per paragone, qualora, per sua disgrazia, dovesse entrar in ospitale dovrebbe pagare lire due, notando che, se è di 1.ª classe, ha di stipendio L. 5.00 giornaliere.

Si vuol quindi sperare che l' influenza del ministro della R. Marina, assai competente in questa materia, procurerà di medicare questa dolorosa piaga.

Concerti di beneficenza a Mogliano. — Il concerto ch' ebbe luogo sabato a Mogliano ottenne tale un successo che ha superato l' aspettatva.

Regina della festa fu la signorina *Petich Antonietta* la quale e nel canto e nel suono dell' arpa si è rivelata vera artista. La signorina *Petich* ebbe accoglienza così festosa che la gentile artista era evidentemente commossa. Essa cantò e suonò angelicamente. Successo straordinario ottenne la fantasia di Thomas sopra motivi della *Sonnambula* per tre arpe, e applausi interminabili salutarono gli esecutori, che furono le signorine *Antonietta Petich* e *Linda Rossi*, ed il padre di questa maestro *Carlo Rossi*.

Non prese parte al concerto — nè sappiamo per quali motivi — il sig. *D.r Giovanni Torcellan* egregio pianista, e gentilmente volle prestarsi, in compenso, la distinta signorina *Caterina Cornoldi*

Nel complesso, ripetiamo, successo pieno così artistico come economico.

Per le corse di cavalli a Treviso. — La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso, questa Società ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati per Treviso dalle Stazioni delle linee Vicenza-Treviso, Padova Bassano e Vicenza Schio, nei giorni 6, 9 e 11 novembre corr., siano valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

Orrendo panico in teatro a Glascow. — Telegrafano da Londra 2 al *Corriere della Sera*:

Una orrenda disgrazia è avvenuta ieri sera nello Star Thèatre a Glascow, in Scozia. La rappresentazione era cominciata da qualche tempo, quando un imbecille si diede a gridare con quanto fiato aveva in corpo: al fuoco! al fuoco! Successe un panico spaventevole. Gli spettatori atterriti si precipitarono alle porte. Quattordici di essi, schiacciati, rimasero cadaveri sul colpo. Altri venti furono condotti via feriti gravemente. Fortuna volle che si potè frenare il panico in breve, altrimenti, chi sa quante vittime si avrebbero da deplorare!

Esplosione in una miniera. — Telegrafano da Nuova Yorck 28 al *Corriere della Sera*:

Un terribile scoppio, seguito da incendio, è avvenuto in una cava di carbon fossile della Pensilvania. I morti sono parecchi e i feriti si avvicinano al centinaio. I cadaveri finora estratti sono dodici. Ma si teme che ve ne siano ancora una ventina. C' è poi il pericolo di una nuova esplosione.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nantes 1.° — Dal 25 ottobre vi fu una quindicina di decessi attribuiti di colera. Ieri dieci decessi, di cui due presunti colerici. La situazione non è allarmante; le Autorità però provvedono.

Nantes 2. — Ieri tre decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 31 ottobre a quella del 2 corrente:

Provincia di Chieti: Nelle ultime 48 ore, nessun caso nuovo a Pescara.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Savigliano il 1.° corr., e sette casi il 2.

Provincia di Napoli: Nessun caso a Napoli, nessun morto il 1.°; 3 casi il 2.

Il deputato Marchiori. — Scrivono da Rovigo 1° corr. all' *Italia*:

Non è vero che l' on. Marchiori, deputato di Rovigo, fosse ammalato di colera — come ha scritto la *Perseveranza*. Non ebbe che una colica, grave però, ed ora è già guarito.

Provvedimenti sanitarii. — Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente *Comunicazione*:

La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione dal vice-Consolato inglese, della seguente ordinanza marittima, emessa dal governatore di Malta il 23 ottobre p. p.

Sua Eccellenza il governatore, avendo sentito il parere del Comitato di sanità, si è compiaciuto di ordinare che bastimenti, i quali provenissero con patente netta da porti non infetti, e che non fossero stati, entro 21 giorni, in alcuno dei luoghi infetti di colera e non portassero da tali luoghi alcun passeggiere o merce siano ammessi in porto, e che sia permesso agli stessi di consumare la quarantena, e che siano ammessi in pratica, secondo il caso, in conformità coi regolamenti in vigore rispetto ai porti dai quali provengono.

Rapina postale. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Annunziano da Budapest che ieri mattina la posta di Temes Gyarmdtha fu derubata su la strada maestra di Lippa. Il postiglione e una signora furono trovati in una fossa feriti mortalmente. La diligenza si trovò in frantumi sul margine della strada.

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 44:

Al camposanto, poesia di Enrico Fiorentino, 1 disegno. — Gli ultimi giorni di Dante e la sua tomba, Raffaello Barbiera, 1 disegno. — Rivoluzione! bozzetto educativo di Thyra. — In morte di una bambina, poesia di Leopoldo Bizio. — La nostra bevanda prediletta, bozzetto scientifico di Sofia Puritz, 2 disegni. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Il pappagallo, fiaba di Zia Rosa, 2 disegni. — Disubbidiente! I. T. D' Aste. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, proverbio da formarsi, anagramma. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all' anno; 25 centesimi il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 31 ottobre 1884:

VENEZIA.	6	4	88	76	90
BARI.	55	60	14	78	15
FIRENZE.	60	76	44	1	3
MILANO.	57	26	63	86	78
NAPOLI.	8	80	61	90	23
PALERMO.	40	74	63	42	57
ROMA.	83	27	19	75	65
TORINO.	60	54	74	14	72

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Liverpool 29 ottobre.

Il vap. ingl. *Hudson*, arrivato qui da Charleston, si è abbordato ieri mattina contro la gittata, entrando nel dock.

Teneriffa . . . . ottobre (Disp.)

Il pir. ingl. *Fire-Queen* è giunto qui da Montevidèo con avarie.

Gothembourg 28 ottobre.

La nave norv. *Capella*, da Sundswall a Honfleur, carica di legname, si è perduta presso Warberg.

Una parte del carico è stata salvata.

Catania 29 ottobre.

Il vaporetto *Maddona del Carmine*, da Trieste a Catania, arrivò qui giorni sono in avaria, senza aver fatto testimoniale.

Kingstown 29 ottobre.

Il pir. ingl. *Dalmatia*, cap. Bolmarich, da Glasgow a Buenos Ayres, carico di olio, ha rilasciato qui con avarie.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 27 ottobre al 1.° novembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

BOLLETTINO METEORICO

del 3 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.33	763 48	763 85
Term. centigr. al Nord	9 5	13 0	12.4
» » al Sud	11.1	20.9	13.8
Tensione del vapore in mm.	6.10	7 47	9.08
Umidità relativa	69	81	70
Direzione del vento super.	NNE.	NE	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	9	4	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 14 5   Minima 7 8

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti nel mattino — Barometro lentamente crescente.

— *Roma 3, ore 3.45 p.*

In Europa, pressione notevolmente elevata in Russia, alquanto bassa nel Sud-Ovest. Mosca 777; Gibilterra 753.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggierelle nel versante adriatico; venti freschi di Greco in alcune stazioni del Centro; barometro alquanto disceso; temperatura diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo nuvoloso nel versante adriatico; quasi sereno altrove; venti settentrionali, deboli freschi; barometro variabile da 767 a 762 dal Nord a Cagliari; mare mosso lungo la costa adriatica e ionica.

Probabilità: Cielo vario; ancora venti deboli, freschi, settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

4 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 46
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 42s,20
Tramontare apparente del Sole 4h 42
Levare della Luna . . . . 5h 55 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 22m 0s
Tramontare della Luna . . . . 7h 45 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 17.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 3 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *La mamma del Vescovo*, commedia in 5 atti di V. Carrera. — Alle ore 8 e 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 73	96 70	96 90
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	25	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	97 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	666 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 1

Mobiliare	488 —	Lombarde Azioni	219 —
Austriache	499 50	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0[0	78 35	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0[0	109 30	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 72 —	Rendita turca	8 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	81 05	» Stab. Credito	287 90
» in argento	82 35	Londra	122 35
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	96 20	Napoleoni d'oro	9 71 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 31.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2457. (Serie 3a.) Gazz. uff. 19 settembre.

È approvata la variante alla zona assegnata al Comune di Parco col Decreto Reale 19 luglio 1883, secondo risulta dalla relazione dell' agente Bogetti in data 7 maggio 1884, e conseguentemente i nuovi confini di detto Comune sono quelli risultanti dalla pianta topografica redatta dallo stesso agente Bogetti in data 3 maggio 1884.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2663. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3a), è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di lire seimila (lire 6000), da iscriversi nel nuovo capitolo N. 63 *quater, Archivio di Stato in Milano - Acquisto delle opere eseguite dalla Società per l' Esposizione permanente di belle arti nei due porticati a terreno del palazzo già Elvetico, ove ha sede detto Archivio*, da aggiungersi allo Stato di previsione della spesa del Ministero dell' Interno per l' esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 4 settembre 1884.

N. 2659. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

A cominciare dal 1° ottobre 1884 al Ginnasio di Acquaviva delle Fonti sono conferite tutte le prerogative dei Ginnasii Regii, così per gli effetti legali degli studii che vi si compiono, come pei diritti e doveri del personale che vi sarà eletto dallo Stato a termini delle leggi sulla pubblica istruzione, e ciò fino a che saranno adempiuti dal Comune gli obblighi assunti nella Convenzione passata tra il Municipio di Acquaviva delle Fonti e il Governo in data del 23 giugno 1884.

R. D. 2 agosto 1884.

N. 2660. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

Sono approvate le riduzioni, modificazioni ed aggiunte al ruolo organico per il personale del Regio Commissariato per la liquidazione dell' Asse ecclesiastico di Roma nelle tre categorie, che vengono distinte in una tabella annessa al presente Decreto.

In caso di mancanza od impedimento del Regio commissario, il direttore capo Divisione della 1a categoria è incaricato di reggere l'Amministrazione.

R. D. 2 agosto 1884.

N. 2661. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

È istituita in Roma una Scuola normale di ginnastica al fine di preparare abili docenti in questa materia per le scuole secondarie e normali del Regno.

La Scuola è posta sotto l' immediata sorveglianza del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale provvede al personale insegnante e dirigente con i fondi stanziati nel bilancio dello Stato per l' insegnamento della ginnastica. Alle armi provvede il Ministero della Guerra; al locale e relativo arredamento il Municipio di Roma.

Un regolamento determinerà le materie d'insegnamento, la durata del corso e le condizioni di ammissione.

R. D. 27 agosto 1884.

N. 2645. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Greccio e separato dalla sezione elettorale di Cortigliano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

R. D. 27 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RICERCA D'IMPIEGATI

Una buona Casa cerca: un cassiere con L. 200, un segretario con L. 150, e due fattorini con L. 90 al mese. Dirigersi allo *Studio commissioni in Pavia.* 954

BANDO.

Il sottoscritto usciere del primo Mandamento di Venezia

RENDE NOTO:

che nel giorno diciannove (19) novembre p. v. e giorni susseguenti non festivi, dalle ore dieci ant. in poi, nel locale terreno dell' Agenzia sito a S. Cassiano, calle dei Morti. N. 1882, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi ecc., che fossero per essere ritenuti di valore inferiore alle lire 50, impegnati e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Pietro Monfalcon (pure a S. Cassiano, anagr. N. 1882), durante il secondo semestre, cioè da primo luglio a tutto 31 dicembre 1883, portati dalle bollette da N. 22257 al N. 44897 interpolate ed inclusive; avvertendo che gl' interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non ne sia avvenuta la delibera.

Venezia, 15 ottobre 1884.

GAETANO MONFARDINI,
Usciere.

920

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 895

312

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 1[illegible]
» elegantissima in raso. . . . . » 2[illegible]

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.* **Arrivo a Venezia** ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.* **Arrivo a Venezia** ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L.8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Pagani e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa HASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi medicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

LA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE	TIPOGRAFIA	CARTE DA VISITA

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari	QUALUNQUE commissione	FATTURE REGISTRI Bollettari

Anno 1884 — Martedì 4 Novembre — 3.ª Edizione — N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 NOVEMBRE

Molte colture van male — specialmente, per disgrazia nostra, l'agricoltura — ma quella che va benissimo è la coltura del pettegolezzo. I giornali ne sono più specialmente benemeriti, e il telegrafo li aiuta. Una volta l'onore del telegramma era serbato ai grandi avvenimenti politici. Solo i Sovrani, o i ministri, o qualche gran personaggio occupavano il telegrafo dei fatti loro. Un giornale che avesse un telegramma suo di una trentina di parole era notato per rapidità e copia d'informazioni. Non occorre aver vissuto molti anni per ricordarlo. Adesso tutto è cambiato. Il telegrafo raccoglie tutto, l'aristocrazia degli avvenimenti è distrutta anch'essa. Il telegrafo si degna di raccogliere gli sputi regalati da un uomo insofferente della critica ad un giornalista, e non occorre nemmeno che sia un giornalista celebre. Il telegrafo racconta il fallimento di una ballerina, le escandescenze per dispetto amoroso di un deputato. Ciò che una volta era peritosa ad accogliere la cronaca cittadina, è raccolto ora dal telegrafo come avvenimento degno delle considerazioni del mondo. Tutto si democratizza, gli uomini come le idee, come i fatti.

Le questioni hanno importanza, non in quanto le soluzioni loro possono influire sui destini dell'umanità e della patria, ma in quanto suscitano la curiosità dei lettori, che non hanno tempo di occuparsi dell'umanità e della patria, ma amano conoscere i fatti del prossimo. Il giornalismo ha perduto il pudore del pettegolezzo, e ci da qualche cosa, che si può dire addirittura l'orgia del pettegolezzo.

Ci sono questioni gravissime, che i giornali trattano, quando le trattano: questioni di politica estera, interna e di finanza. Risolte in un modo o nell'altro, possono avere conseguenze incalcolabili. I lettori saltano. Ma se un giorno il professore Sbarbaro è bastonato, leggono. Le bastonate esercitano un curioso fascino sui lettori. Si direbbe che un giornalista che si fa bastonare rende un grande servigio a tutti i suoi colleghi. È una rinnovazione dell'antico eroico Curzio, che si getta nella voragine per salvare, se non la patria, quella che è l'ancora di salute pei giornalisti, che cioè vi sono dei casi, in cui anche i giornali son letti.

I giornalisti bastonati sono benemeriti del giornalismo, perchè non v'è cosa che più piaccia ai lettori di giornali che il racconto di una simile disavventura.

Il professor Sbarbaro è un curioso tipo di giornalista. Ha cominciato come molti giornalisti nè cominciano, nè finiscono. Ha cioè molto studiato ed imparato. Di lui, si può dire, come dell'Inferno, che è lastricato di buone intenzioni. Ha moltissimo ingegno e molta buona volontà. Ma è così personale, che si persuade in buona fede che tutti coloro che gli fanno torti veri o supposti, per questo solo sien fuori della verità, della giustizia ed anche della legge, e come tali li tratta. Non conosce misura, e alle sue buone intenzioni rispondono male i fatti.

Non difenderemo certo quel marchese Pescia che s'introduce nella casa dello Sbarbaro col revolver in saccoccia e fa una scena violenta, della quale in tutti i giornali si leggono avidamente ora i particolari, che noi riferimmo colla maggiore sobrietà possibile.

Ma è anche un fatto che il professore delle *Forche Caudine* ha passato ogni limite, e si è messo da sè dalla parte del torto coll'articolo *Baronesse e baronate*, che fu la causa dello scandalo.

Non faremo come altri giornali, che hanno ripubblicato l'articolo per ispiegare e commentare lo scandalo. Per quanta ragione si abbia, si fa male a fare una scena per un articolo. Questo che poteva passare inosservato, è letto da migliaia di persone. Quando è annunciato ch'è nata una scena con un giornalista per un articolo, bisogna pur leggere l'articolo!

Più prudente è sempre fidarsi della vita effimera degli articoli. Essi durano come le rose, sebbene sien tutt'altro che rose: *l'espace d'un matin*. Facendo chiasso per un articolo, se ne prolunga la vita, e i maligni ci sono sempre che credono tutto, se anche il giornalista ha detto che vostra moglie fa all'amore con un campanile. Non si spiegheranno bene che razza d'amore sia, ma crederanno, per avere il gusto di credere che voi siete un marito il quale ha un rivale fortunato. Non si capirà mai abbastanza bene, perchè gli uomini trovino tanto gusto a credere queste cose se anche non sono mariti e le mogli più degli uomini; ma il fatto è che quando una cosa simile è detta, è anche raccolta e depositata fedelmente nei magazzini della memoria, tanto che resta sempre viva e tanti anni dopo ritorna a galla per la più lieve occasione, e si dice: Ah! Sapete quel tale o quella tale, che... ec.

Il professore Sbarbaro non invochi i diritti della stampa, che qui sarebbero male invocati. Se egli crede che le mogli dei ministri e dei segretarii generali esercitino la loro influenza sui mariti, ingerendosi nelle nomine e facendo commettere delle ingiustizie, lo dica pure. Potrà dire che esercita il diritto di controllo, che appartiene alla stampa. Ma chiaramente insinuare che le nomine suggerite dalle mogli ai ministri sono l'effetto di gratitudine per servigii che i mariti precisamente non dovrebbero retribuire, è un'infamia bella e buona, che è deplorevole commetta un uomo dell'ingegno dello Sbarbaro.

Si parla di pazzia, ma è anche vero che se un pazzo si mettesse sulla pubblica via a gridare che le vostre madri, le vostre mogli, le vostre figlie, hanno degli amanti, si rinchiuderebbe quel pazzo in un manicomio e gli si impedirebbe di far del male. La libertà della stampa ha dei limiti, e bisogna che la legge riconosca questi limiti, se non vuole che appaiano poi giustificate tutte le violenze.

L'istruzione elementare obbligatoria.

(Dall'*Opinione.*)

La Statistica, pubblicatasi recentemente dal Ministero d'agricoltura mostra in quali condizioni trovavasi l'istruzione elementare del Regno, nell'anno scolastico 1881-82, cioè un quinquennio dopo l'applicazione della legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Senza riportare i dati statistici relativi, che già pubblicaronsi, ci limiteremo ad alcune osservazioni sopra i medesimi, affinchè si vegga quanto abbia ragione l'onorevole ministro Coppino di rivolgere la sua mente e le sue cure ad ottenere una più esatta ed efficace applicazione ed osservanza della legge predetta.

Dalla Statistica del comm. Bodio risulta prima di tutto che un terzo dei fanciulli (600,000) nell'età dell'obbligo di frequentare la scuola, dai 6 anni compiuti ai 9 anni passati, non si era neppure inscritto alla scuola. Varie sono le ragioni di questa inosservanza della legge.

V'erano ancora 270 Comuni del Regno, ai quali mancavano 337 insegnanti, perchè potessero proclamare l'obbligo per i loro amministrati. Si trovava inoltre più d'un milione di abitanti, i quali non potevano usufruire delle scuole già esistenti per le condizioni topografiche dell'abitato, o per essere le scuole aperte ad una distanza maggiore dei 2 ai 3 chilometri, o per essere, anche a minor distanza, inaccessibili in causa di qualche ostacolo naturale.

Ma la cagion principale di quest'astensione dalla scuola di 600,000 fanciulli, che vi sarebbero obbligati, pare essere la non curanza dei loro genitori a mandarveli, e l'indifferenza dell'autorità locale a far osservare la legge, procedendo all'ammonizione e poi all'applicazione dell'ammenda.

L'altro gravissimo inconveniente risultante dalla stessa statistica è la pochissima regolarità e assiduità degli allievi inscritti a frequentare la scuola per tutto l'anno scolastico per essere indi giudicati negli esami. Di 1,965,000 allievi, appena 1,200,000 circa frequentarono regolarmente la scuola e si presentarono agli esami, e gli altri 800,000 inscritti vanno man mano scomparendo dalla scuola senza riportarne verun profitto.

La legge avrebbe provveduto a questo inconveniente, prescrivendo che fossero dichiarati abitualmente mancanti dalla scuola quei fanciulli, le cui assenze non giustificate raggiungessero il terzo delle lezioni del mese, e comminando contro costoro la stessa pena dell'ammonizione e dell'ammenda prescritta per gli altri, che non s'inscrivono alla scuole.

Spetterebbe quindi all'Autorità locale rimediare a queste molteplici assenze, usando della sanzione che porta la legge. Se non che, in questo caso, come negli altri analoghi, si può esclamare col poeta:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Mancando, dunque, l'azione dell'Autorità locale, bisognerebbe supplirvi con una ingerenza più diretta ed efficace dell'ispettore scolastico, del Regio provveditore agli studii, e dei Consigli provinciali scolastici. Ma le nostre leggi scolastiche non danno, come in altri paesi, i poteri necessarii, perchè questi Autorità governative riescano veramente a rimediare all'inerzia e talora al mal volere dei genitori e dei magistrati comunali. Tutto ciò, ch'esse possono fare, si riduce al pregare, raccomandare, consigliare, esortare, e per ultimo minacciare; ma senza che la minaccia faccia grande spavento, e senza che la preghiera e l'esortazione siano accompagnate da qualche cosa che le rende efficaci.

Il Consiglio provinciale scolastico si rivolgerà per ultimo alla Deputazione provinciale, perchè provveda essa medesima, come autorità tutoria amministrativa; ma l'azione di questa si limita a far eseguire la legge per ciò che concerne le *spese* dichiarate *obbligatorie* per l'istruzione elementare nei Comuni.

Il potere della Deputazione provinciale non va più in là, e quello del Consiglio scolastico è ancora minore, come abbiamo veduto, riducendosi, in ultima analisi, alla *preghiera*.

Quanto più savie ed efficaci sono in questo le leggi inglesi! Esse danno ai Comitati scolastici tutte le facoltà necessarie per costruire locali, comprandone il relativo terreno, nominare insegnanti, citare in giudizio i genitori e i padroni recalcitranti all'osservanza dall'obbligo, ingiungere all'esattore il pagamento di tutte le somme richieste per il servizio delle scuole, prescrivergli l'aumento della tassa locale, se i fondi esistenti non bastano; e persino si concede loro il potere, in caso di rifiuto dell'esattore, d'accrescere essi medesimi la tassa, e farla riscuotere dai loro agenti a ciò nominati.

Qualora poi il Comitato scolastico non adempia i suoi doveri, viene tosto dichiarato *colpevole* e surrogato da altre persone; e, in ogni caso, il *Dicastero dell'educazione* fa esso stesso tutto quanto avrebbe dovuto fare il Comitato colpevole, nell'interesse dell'istruzione elementare del Distretto.

L'on. ministro Coppino, che è risoluto di provvedere efficacemente a questo supremo interesse dell'istruzione popolare, vegga se, a cominciare dal suo ministero, non sia il caso di imitare le leggi inglesi per quanto concerne un più vigoroso impulso del potere centrale, una più efficace ispezione e sorveglianza provinciale e distrettuale sopra le scuole elementari, perchè l'obbligo sia adempiuto, e si ottengano risultati più sodisfacenti.

Si richiede alla testa di questo estesissimo ed importantissimo servizio pubblico, che già comprende 60,000 fra istituti, scuole e classi, con 2,600,000 alunni, una *direzione generale* presso il Ministero dell'istruzione, la quale abbia, colla responsabilità effettiva del buono o cattivo andamento delle scuole popolari, tutte le attribuzioni necessarie per esercitare una influenza continua, efficace e benefica sull'istruzione elementare.

Presso gli altri Ministeri i servizii più estesi ed importanti hanno a capo un *direttore generale stabile e competente*, che risponde al ministro e ai cittadini di quel ramo d'amministrazione pubblica, cui presiede. Barbavara e Capecelatro per le poste, D'Amico per i telegrafi, Maestri e Bodio per la statistica, ec., hanno saputo bene o male dare a codesti servizii un indirizzo fermo e costante da sodisfare poco o molto i desiderii dei mutevoli ministri, e ciò che più importa, i bisogni crescenti delle popolazioni.

Perchè non si farebbe altrettanto per questo servizio dell'istruzione obbligatoria ch'è di supremo interesse per la nazione? La legge Casati del 13 novembre 1859 voleva alla testa degli studii primarii un *ispettore generale* coadiuvato da altro ispettore, e lasciava in facoltà del ministro di mettere questi studii sotto la direzione e sorveglianza di una delle tre sezioni, in cui avevasi a dividere il Consiglio superiore d'istruzione secondo i tre rami degli studii primarii, secondarii ed universitarii. Ma nel frequente e continuo avvicendarsi dei ministri all'istruzione pubblica si è mutato e rimutato l'ordinamento prescritto dalla legge; ed ora havvi al Ministero una *divisione* detta *dell'istruzione primaria e popolare* distinta in amministrativa col capo divisione, coi capi sezione e segretarii da una parte, e gli ispettori centrali dall'altra per il rispetto didattico.

Se non che tale ordinamento manca di *unità* di direzione e non può quindi imprimere un indirizzo *unico e rigoroso* ai molteplici congegni che formano il meccanismo che deve mettere in moto e far funzionare regolarmente tante migliaia d'Istituti, di scuole e classi sparse negli 8259 Comuni, e nelle loro numerose frazioni.

L'on. Coppino volga la sua attenzione a questa necessità di ordinare meglio un sì importante servizio pubblico, cerchi e metta alla testa di esso un uomo di una competenza incontestabile, di grande attività e autorità; vegga di provvedere meglio alle ispezioni e visite delle scuole, e specialmente *rurali*, ora quasi del tutto abbandonate; accresca i poteri degli ispettori, dei provveditori agli studii, dei Consigli scolastici provinciali; vegga di porsi d'accordo col suo collega, l'on. ministro di grazia e giustizia per trovar modo più spiccio e più efficace per applicare la pena dell'*ammenda*, la quale adesso non viene mai applicata.

E bisognerà certamente che egli ottenga in questa sua opera di riforma l'aiuto efficace del Parlamento, soprattutto per poter disporre d'una maggiore copia di fondi a favore dell'istruzione elementare. Giacchè ora, a quanto pare, si vuol fare un po' di sosta nelle spese della guerra e della marina, procuri l'onorevole ministro dell'istruzione d'indurre il Parlamento a concedere alle scuole quelle somme che sono indispensabili. È anche questa una destinazione di fondi, che potrà, a suo tempo, valere allo stesso scopo della milizia di terra e di mare, se, come ognuno vede, si prepareranno con essi migliori cittadini, migliori marinai e soldati.

I mutamenti fatti alle Convenzioni.

Il *Corriere della Sera* spiega le più importanti modificazioni recate al primo contratto delle Convenzioni ferroviarie:

Una delle disposizioni del contratto obbligava la Società a comporre il Consiglio di membri, i quali avessero la nazionalità italiana. Ora invece anche il direttore generale deve godere tale requisito.

Era a questo proposito stata sollevata la questione se una parte dei membri del Consiglio dovesse essere nominata dal Governo; questa proposta non fu accettata per molte ragioni. La prima, che il Governo non avrebbe potuto avere nel Consiglio che una minoranza e quindi una influenza affatto relativa e indecorosa; la seconda che, trattandosi di un contratto a compartecipazione, lo Stato avrebbe diviso, con la nomina di alcuni membri del Consiglio, una responsabilità sull'andamento dell'amministrazione; finalmente tale ingerenza avrebbe ancora più diminuito il carattere di esercizio privato che i proponenti già lamentavano non fosse sufficientemente impresso nelle Convenzioni.

Era stato anche proposto che un commissario governativo assistesse a tutte le sedute; ed alcuni volevano dare al commissario stesso un voto deliberativo, altri solo consultivo, altri infine solo la facoltà di presenziare. Fu obbiettato che il voto deliberativo sarebbe stato ozioso, il consultivo pericoloso, poichè comprometteva le future decisioni del Governo; la sola facoltà di presenziare, un inutile possibile inceppamento, potendo il Governo servirsi di tale mezzo per impedire o ritardare una seduta importante.

È stato perciò fissato che le deliberazioni del Consiglio di amministrazione vengano comunicate senza indugio all'Ispettorato governativo, ma alle sedute non assista alcun rappresentante del Governo.

Si è poi lungamente discusso intorno alla durata del contratto. Il primo contratto la fissava a sessanta anni divisi in due periodi di 30 anni ciascuno. Fu modificata questa disposizione mantenendo la durata complessiva dei 60 anni, ma dividendola in tre periodi di 20 anni ciascuno, con diritto a disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza di ciascun periodo.

Giorni sono la *Rassegna* a questo proposito chiedeva che il periodo fosse ridotto a 15 anni, come già aveva proposto il Rudinì nella Commissione. Gli fu obbiettato che, anche accettando le Convenzioni solo in via di esperimento, sarebbe assolutamente esagerato il ritenere che possa in qualunque modo esser compromesso l'esito finale, per il fatto che i contratti stessi durino venti invece che 15 anni. Tanto più, che trattasi di costituire due nuove Società, la Mediterranea e la Sicula, delle quali una con 135 milioni di capitale; e trattasi pure di affidare agli assuntori la costruzione delle linee complementari, per il quale lavoro occorreranno forse più di 15 anni. Ora una delle basi delle Convenzioni è appunto quella di affidare le nuove costruzioni alle Società affinchè queste, dovendo esercitare le linee, abbiano ad impegare la maggior cura nel costruirle. Ci perderebbe evidentemente in parte tale obbiettivo se il contretto fosse ridotto a così breve durata da lasciar appena terminare il completamento della rete.

È importante la modificazione riguardante le tariffe internazionali. L'on. Genala, accettando il concetto dell'unificazione delle tariffe ed applicandolo mediante il servizio cumulativo fra le due reti, così che i trasporti si eseguiranno per il pubblico come se esistesse una sola amministrazione, ha voluto togliere completamente il danno che oggidì risente il commercio per le differenze delle condizioni dei prezzi e delle modalità. Questa unificazione però aveva bisogno d'essere applicata anche per ciò che riguarda le tariffe internazionali; perciò era disposto che le tariffe internazionali fossero presentate all'approvazione del Governo dalle due Società esercenti le reti continentali, e se le due Società non si trovassero concordi nella determinazione di tali tariffe il Governo decidesse. Ma, le proposte di nuove tariffe possono venire anche dal Governo o dalle amministrazioni estere, ed è quindi naturale che il Governo si obblighi di presentare le eventuali proposte non ad una sola, ma ad ambedue le Società esercenti.

Ora è stato stabilito che il Governo sia tenuto a comunicare ad ambedue le Società anche le proposte di sua iniziativa.

La Commissione parlamentare ha approvato il progetto di comunanza d'esercizio col quale il ministro risolveva la questione della Milano-Chiasso. Nella Commissione l'idea di assegnare quella linea alla Rete Adriatica fu sostenuta molto fiaccamente. Sono state invece migliorate le garanzie della neutralità della linea. Prima di tutto il Governo dovrà approvare le tariffe speciali che le due Società volessero introdurre sulla Milano-Chiasso, e che l'esercizio di questa linea debba essere direttamente vigilato da uno speciale ispettore governativo, con poteri da determinarsi, affinchè le clausole del contratto siano scrupolosamente osservate.

APPENDICE.

I capricci della Sara Bernhardt.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Bisogna riparlarne: ne parla di nuovo anche Giulio Claretie nel suo « Corriere » settimanale del *Temps*, premettendo ch'egli è stanco di ripetere sempre lo stesso nome del quale anche il pubblico è stufo.

L'articolo di Claretie narra una serie di aneddoti della vita artistica dell'antica *pensionnaire* della Commedia francese divenuta direttrice della Porte Saint Martin. Una donna che non sapeva neppur dirigere sè stessa volle amministrare un teatro. In otto giorni aveva accettato diciotto drammi nuovi che le parevano tutti sublimi e che essa si proponeva di rappresentare almeno trecento volte l'uno.

Ma, per quanto fosse sempre assidua alle prove, il suo giudizio sopra un lavoro drammatico non era sempre lo stesso. Cambiava a seconda del di lei stato nervoso. Entusiasta per la parte di protagonista della *Gatienne*, dichiarata da lei un capolavoro, la rimandò poi agli autori con un biglietto secco secco — quasi come lei — nel quale non si degnava neppure di spiegare le ragioni dell'improvviso cambiamento d'opinione.

Un giorno Sara Bernhardt si fermava a mezza prova, per dire agli autori che una frase era stupenda, ed il giorno dopo dichiarava che quella frase, quella stessa, era una stupidaggine.

— Ma ieri avete detto....

— Ieri!..... ieri era ieri.

Un altro giorno Sara diceva:

— Dovreste mettermi nel dramma una scena di pazzia.... Vorrei strozzare un uomo! in barca! Sicuro... Gatienne strozza un uomo in barca e lo butta nel fiume... Con un bello scenario, illuminato a luce elettrica, sarà stupendo!

Ott'ore dopo non voleva più nè barca, nè scenario, nè fiume, nè uomo strozzato.

— E che cosa volete allora?

— Nulla.

Uno degli autori, stanco, disse una mattina a Sara.

— Sapete, ho trovato una cosa eccellente.., Dovreste fin d'ora ordinare una bandiera.

— La bandiera! quale bandiera?

— La bandiera per la scena d'amore.... la bandiera che uno di questi giorni ci chiederete... Ascoltare una dichiarazione d'amore sventolando una bandiera tricolore sarebbe una trovata degna di voi.... Ordinate la bandiera!

***

Una volta Sara provava *Frou-Frou.*

Aspettando di entrare in scena, era seduta, circondata da persone che l'adoravano e l'ammiravano. Ad un tratto si alza ed esclama:

— O che vita! che vita! pare impossibile! m'annoio.

— Eppure — le rispose qualcuno — non v'è esistenza che si possa paragonare alla vostra. Bisogna ritornare ai tempi di Caterina II per trovare una donna che sia stata adulata, acclamata, adorata quanto voi. Di che cosa vi lamentate!

Sara rimase pensierosa. E subito dopo:

— Sì, va bene! ma bisogna anche finir bene! la catastrofe deve essere drammatica e commovente; ci vuol un bel quint'atto. Gambetta ha finito bene; dramma e mistero! Chi sa come finirò, io?

Un attore giovine, che nel *Frou Frou* faceva la parte di servitore, dette un alzata di spalle e rispose alla sua direttrice. con la voce rauca del monello parigino:

— Voi? come finirete? non ci vuol molto a indovinarlo! finirete custode dei palchi.

Sara, la direttrice, non si stizzì punto con il suo attore. Tutt'altro.... le parve che la risposta fosse spiritosa e rise di cuore.

***

Perchè rideva volentieri e di cuore.

E il cuore non le mancava davvero. Ogni sera le portavano nel camerino i 1500 franchi della sua paga. La distribuzione era presto fatta...

C'era da pagare un mazzo di fiori; poi il parrucchiere; poi un acconto a questo, un acconto a quell'altro attore. Aveva ricevuto poco prima la lettera d'un tale dei tali che voleva un prestito... E Sara gli mandava subito almeno parte della somma richiesta.

Per lei rimanevano 15 franchi. Li metteva in tasca dicendo allegramente: — Con 15 franchi non si muore di fame!

E lo stesso accadeva quando portavano a Sara, direttrice, otto o nove mila franchi d'incasso serale.

L'intensità delle funzioni della sua vita era tale che quella creatura gracile deve aver già consumato non solo dieci patrimonii ma venti esistenze, di quelle comuni. Il riposo le pareva una specie di morte. Quel che non è parossismo le sembrava letargia. Sognava l'impossibile ed avrebbe voluto centuplicare le ore della vita, vivendo più presto.

Quando si messe in testa d'imparare l'inglese per andare a Londra a recitare le tragedie di Shakespeare in inglese — una mania che ha avuto anche la Ristori — mandò a cercare una maestra e le disse:

— Vorrei imparare l'inglese, prestissimo, e prenderei volentieri una lezione quotidiana non più lunga di mezz'ora per giorno...

— Basta...

— Però questa mezz'ora ve la darò dalle 2 alle 2 1/2 antimeridiane. Non ho altro momento libero.

***

L'idea di rappresentare una scena di pazzia era divenuta per lei una vera fissazione.

Un giorno, andata a visitare l'ospizio della Salpetriere, scongiurò quelli che l'accompagnavano di chiuderla per un momento, un momento solo, dentro una cella.

Le dettero retta e Sara cominciò a dibattersi violentemente, a simulare un accesso di pazzia, recitando versi e cantando canzoni. La scena ebbe per conseguenza la proibizione di lasciar visitare alle donne la parte dello stabilimento riservata alle pazze.

In fondo a tutte queste stranezze c'è un pensiero costante; quello di fare del chiasso. È una posa, la quale disgraziatamente, come tutte le pose artificiali, trova delle imitatrici. Il Claretie cita alcuni esempii della nuova malattia morale, ch'egli chiama *Sarabernardismo*. Le attrici la scimiottano; le signore copiano le sue *toilettes*. L'attrice si è lasciata trascinare, ha corso, ha galoppato. portata da quella manìa aumentata sempre in lei con un formidabile crescendo. America, Inghilterra, Russia, hanno ammirato i capricci dell'attrice tragica, dei quali furono testimoni.

L'Italia per dire il vero non si è tanto commossa ed ha saputo distinguere a tempo l'attrice dalla donna. Quei tali calci dati ai mazzi di fiori offertile dal pubblico del Manzoni, non sono stati dimenticati, sebbene li abbia dati un piede magro e gentile.

ITALIA

Arrivo delle LL. MM. a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 2:

Alle ore 4.20 pom., il comm. Bachelet entrò nella sala d'aspetto a porgere avviso al duca d'Aosta — che al suo arrivo alla Stazione era stato accolto dalla folla al grido di « Viva Savoia! » — ed al Principe di Carignano che il treno reale entrava nella Stazione.

Gli augusti personaggi mossero tosto verso il punto sotto la grande tettoia, ove dovevasi fermare il vagone salon portante i Sovrani d'Italia.

Qui ad attendere le Loro Maestà erano convenute le Autorità civili e militari, senatori e deputati, consiglieri comunali e provinciali, magistrati, professori dell'Università, i componenti il Comitato esecutivo dell'Esposizione e numerosi cittadini, non che uno stuolo eletto di signore.

L'arrivo del treno venne accolto da applausi e dalle grida di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia! »

Il duca d'Aosta e il principe di Carignano furono i primi a dare il benvenuto e stringere la mano al Re ed alla graziosa Regina, a cui il sindaco di Sambuy, con gentile pensiero, presentò un elegantissimo mazzo di fiori.

Un secondo mazzo di fiori, eguale al primo per eleganza e buon gusto, venne presentato dalle dame di Corte.

Nella sala d'aspetto i Sovrani si trattennero quindici minuti, il Re conversando col sindaco, col prefetto e coll'onor. Di Rudinì, e la Regina col Principe di Carignano e col Duca d'Aosta.

Prima di avviarsi sotto l'atrio, ove attendevano le carrozze, il Principe di Carignano baciò sulla fronte la Regina.

Sotto l'atrio, cessò la dimostrazione ufficiale, per chiamarla così, e cominciò quella popolare. Fu una dimostrazione, per spontaneità ed affetto, quale raramente si vede.

La folla era tale e tanta che ci vollero parecchi minuti prima che i cavalli potessero mettersi in moto.

Nella prima carrozza salirono un uffiziale d'ordinanza e tre gentiluomini di Corte; nella seconda presero posto il Re, la Regina e il Duca d'Aosta e nella terza il Principe di Carignano con un aiutante di campo.

Seguivano altre carrozze col gen. Pasi, la marchesa Pes di Villamarina Montereno, la duchessa Sforza Cesarini, la duchessa di Sartirana, la contessa di Gattinara, la contessa Malabaila, la contessa Gazzelli di Rossana, la marchesa Di Rudinì ed altre dame.

In altre vetture poi c'erano il prefetto Casalis, il sindaco Di Sambuy e la Giunta municipale.

Per recarsi dalla Stazione di Porta Nuova al Palazzo reale il corteo impiegò 50 minuti, dovendo procedere al passo, così immensa era la folla che precedeva, seguiva e fiancheggiava la carrozza dei Sovrani.

Le vie e le piazze percorse dalla Stazione al palazzo del Re presentavano un colpo d'occhio sorprendente per la quantità straordinaria di gente che vi si pigiava, per lo sventolare dei fazzoletti dalle finestre e dai balconi, gremiti di persone ed ornati di bandiere ed arazzi, per gli applausi unanimi che salutavano il Re Umberto e la Regina Margherita; in una parola, ovunque, all'arrivo dei Sovrani, si applaudiva o si agitavano cappelli e fazzoletti in segno di festa.

Appena i Sovrani salirono in palazzo, le 45 rappresentanze operaie colle rispettive bandiere, che dalla Stazione avevano seguito il corteo, si schierarono in piazza Reale e con esse una folla immensa.

Quest'ultima parte della dimostrazione non fu meno entusiastica della prima.

In seguito alle vivissime e insistenti acclamazioni della folla il Re e la Regina si presentarono ripetute volte a ringraziare ed a salutare.

Coll'imponentissima dimostrazione d'ieri Torino ha scritto una pagina che per lungo tempo sarà ricordata dai Sovrani, poichè più che al Re ed alla Regina fu una dimostrazione di profonda simpatia alla prima gentildonna d'Italia e d'affetto e di ammirazione all'eroe di Busca e di Napoli.

—

L'on. sindaco di Torino ha inviato la seguente lettera ai giornali di Torino:

Egregio sig. direttore,

« Le LL. MM. il Re e la Regina, profondamente commosse dalla entusiastica accoglienza che tutta la città festante Loro fece dallo scalo al Real Palazzo, mi diedero il gradito incarico di far sapere ai Torinesi l'immensa gratitudine dell'animo Loro riconoscente.

« Io non saprei come meglio far noto ai miei concittadini il gentile e affettuoso desiderio degli Augusti Sovrani, che pregare S. V. Ill^ma a voler farsene interprete nel giornale da lei diretto.

« Torino, 2 novembre 1884.

« Cogli atti del mio devoto ossequio.

« Di lei

« *Obblig.mo*

« Di Sambuy. »

Perequazione fondiaria.

Telegrafano alla *Perseveranza* da Roma 1.° novembre:

« La Relazione dell'onor. Minghetti sulla perequazione fondiaria è pronta; ed è pronto anche il lavoro, che l'accompagna, dell'onorevole Messedaglia. Prima che la Camera si riapra, le due Relazioni saranno distribuite. Il ritardo dipese da alcuni scrupoli rispettabilissimi dell'onor. Messedaglia, il quale, avendo composto un dotto lavoro sulla materia, con degli studii comparativi, ha voluto riscontrare alcuni dati relativi alla Germania. La Commissione non ottenne dal ministro delle finanze l'assentimento allo sgravio provvisorio dei terreni più colpiti. Invece il ministro consentirebbe, a quanto pare, ma a periodi lunghissimi, alla successiva abolizione dei decimi di guerra. »

La questione della laurea.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'altro ieri, nel riferire la notizia, giuntaci da Pavia che il Castellazzi ottenne la laurea in quella Università per intercessioni e concessioni del Governo austriaco, incorse un errore di stampa, che attenua grandemente l'importanza del fatto.

In virtù di quell'errore parrebbe che il Castellazzi avesse avuto la laurea nel 1855.

Invece la ebbe proprio il 16 luglio 1853, mentr'egli era uscito di carcere il 19 marzo di quello stesso anno; la ebbe quindi tre mesi dopo.

I commenti sono, per ora, almeno, superflui.

L'on. Ungaro riabilitato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nella seduta del Circolo della Milizia, di Napoli, tenutasi sabato, venne nominata una Commissione composta di un presidente provvisorio e quattro consiglieri, per recarsi presso l'on. Ungaro ed invitarlo a riprendere la presidenza.

L'on. Ungaro accettò, e, seduta stante, andò al Circolo della Milizia e vi pronunziò un discorso di ringraziamento.

Egli disse che, quando, per ragioni di famiglia, per sacro dovere, per segreti che non era obbligato a svelare, ha momentaneamente lasciato la città, in cui un fatal morbo facea strage, era sicuro che gli ufficiali che indossano la stessa sua divisa avrebbero compiuto il dovere che si addice a cittadino.

Il nostro Circolo — soggiunse — debbe considerarsi in due guise, o come Circolo borghese, o come Circolo militare. Se Circolo borghese, non potea imporsi al suo presidente la permanenza in esso quando altri doveri più sacri gliela inibivano. Come Circolo militare, chi potea dare il diritto a subordinati di discutere solo il contegno e la condotta del loro superiore?

Arrivato a Napoli il 17 ottobre, volli imitare quei generosi che avean praticato prodigii di valore nella epidemia. Non fu ambizione di eguagliarvi che mi spinsero ad indossare la camicia del semplice infermiere, e vivere per più giorni insieme a 37 colerosi nell'ospedale maggiore della Maddalena; fu bensì il prestigio della divisa che mi onoro di vestire, eguale alla vostra, che tanto nobilmente indossate.

La riunione si sciolse fra le acclamazioni di Viva il Re, Viva il nostro presidente Ungaro.

R. Accademia navale di Livorno.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il 29 dello scorso ottobre ebbero fine in Livorno gli esami a concorso per 30 posti di allievo nella R. Accademia navale. I giovani ammessi a tale concorso erano stati 119, dei quali 9 non si presentarono e 10 alla visita sanitaria furono dichiarati non atti al servizio militare marittimo: di quelli sottoposti agli esami, 53 furono dichiarati idonei, avendo ottenuto una media di punti 6 o più, 10 essendo il punto massimo.

Considerazioni d'ordine generale, per un più ampio rifornimento dei quadri dello stato maggiore generale della R. Marina, hanno consigliato anche in quest'anno il Ministero della marina ad aumentare il numero dei posti messi a concorso con la notificazione pubblicata nel novembre dello scorso anno, e siccome in ogni modo il numero degli ammessi non avrebbe potuto superare il 40, così è stato stabilito di ammettere i giovani che avessero riportato agli esami una media non inferiore a punti 7,5. Secondo tali criterii, sono stati 39 i giovani nominati allievi della R. Accademia navale.

EGITTO

Le finanze egiziane.

Leggesi nell'*Opinione*:

Secondo informazioni ricevute dal *Bollettino delle finanze*, le proposte dell'Inghilterra intorno al riordinamento delle finanze del debito egiziano sarebbero sostanzialmente le seguenti:

« 1. Mantenere l'interesse del 4 per cento sull'unificato;

« 2. Sopprimere l'ammortamento;

« 3. Ridurre al 3 per cento gl'interessi da pagarsi all'Inghilterra sull'ammontare del suo *stock* d'azioni di Suez, sino al compimento dell'estinzione delle Delegazioni;

« 4. Emettere un imprestito di 8 milioni di lire sterline sotto il patronato dell'Inghilterra;

« 5. Riformare il sistema d'imposte, alleviando quelle che pesano sull'agricoltura e quelle che si pagano dagli stranieri allo stesso titolo degl'indigeni;

« 6. Ridurre le spese dell'esercito e delle amministrazioni civili. »

ASIA-CINA

Un'Imperatrice eroica.

A dar retta a un dispaccio dello *Standard*, l'Imperatrice della Cina avrebbe dichiarato di voler far dono della sua collezione di gioie, di grandissimo valore, alla cassa di difesa dell'Impero, nel caso che avesse luogo una invasione francese. *(Corr. della Sera.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 ottobre vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 67 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 26,4 per 1000; quella delle morti di 21,8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, morbillo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 2, accidentali per annegamento 1.

Ospitale civile. — Movimento del mese di ottobre 1884:

Ammalati accolti 669, di cui 399 maschi e 270 femmine. Per malattie mediche, 348; per malattie chirurgiche, 168; per le specialità, 153. In media, entrarono 21 ammalati per giorno, con un massimo di 33 nel dì 27, ed un minimo di 10 nel giorno 4.

Il maggior numero di presenze fu di 884 il giorno 3; il minore di 837 al 5. La media giornaliera fu di 857 circa.

I morti nel mese furono 85, con un massimo di 6 nel giorno 31, mentre in due giorni non ci fu alcun morto.

La mortalità dei curati fu del 5,4 per cento.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono nell'Ospedale, a tutto ottobre, 7842 ammalati.

Corte d'appello. — Dinanzi la nostra Corte d'appello avrà luogo nel giorno 13 corr. una discussione assai interessante, così per l'entità economica della causa civile che dovrà dibattersi, che per le questioni giuridiche che verranno trattate. Diciamo brevemente, e nelle proporzioni di una notizia di cronaca cittadina, di che si tratta.

Si contende sul modo di ripartire fra le varie categorie di azionisti della Società delle Ferrovie romane la rendita che lo Stato dà alla Società medesima quale correspettivo del riscatto di quelle linee, stipulato col contratto 17 novembre 1873. In quella Società, prodotta dalla fusione di varie altre, vi sono azioni, a favore delle quali gli altri azionisti garantirono il pagamento in trent'anni del capitale e degli interessi al 6 per cento, rimanendo invece escluse dai maggiori utili *(azioni privilegiate trentennarie)*; azioni, alle quali fu garantito invece il pagamento dei soli interessi in ragione del cinque per cento con partecipazione ai maggiori utili eventuali dopo pareggiati gli altri azionisti *(azioni privilegiate senesi)*; e azioni comuni.

Ora la questione sorta è sostanzialmente la seguente: Hanno i possessori delle azioni trentennarie, malgrado che la Società sia sciolta, il diritto di prelevare dalla rendita consegnata pel riscatto, l'intero capitale delle loro azioni, e l'importo degli interessi non pagati a tutto il 1873, epoca della durata della Società?

La causa fu discussa dinanzi le Corti d'appello di Firenze e di Lucca, e due volte dinanzi la Corte di cassazione di Firenze, da cui appunto la causa fu rinviata alla Corte d'appello di Venezia, che è la terza Corte dipendente da quella Corte regolatrice. La diversità del parere tra le due Corti d'appello e la Corte di cassazione sta in ciò, che le Corti d'appello esclusero dalla prelazione sia il capitale delle azioni trentennarie, sia gl'interessi successivi al 1873; mentre la Cassazione ammette la prelazione, calcolando i portatori delle azioni privilegiate siccome creditori di fronte agli altri azionisti. Dunque dinanzi alla Corte d'appello di Venezia i portatori delle azioni comuni intendono combattere l'opinione della Corte suprema per ottenere un voto conforme a quello già emesso dalle altre due Corti d'appello di Lucca e Firenze. Si capisce pertanto quale e quanto sia l'interesse che si connette a questa causa. Avvertendo che non si tratta di un terzo rinvio, per cui la Corte d'appello di Venezia debba per legge uniformarsi al parere della Corte di cassazione, giacchè i motivi pei quali furono cassate le sentenze precedenti sono diversi; per ciò la Corte suprema non ha ancora deciso a sezioni riunite.

I portatori delle azioni trentennarie, vincitrici in Cassazione, non soccombenti dinanzi le Corti d'appello, furono rappresentati, e probabilmente lo saranno tuttavia, dagli onorevoli Andreucci e Galeotti. I portatori delle azioni comuni dagli avvocati Crispi, Puccioni e Feri, con altri parecchi, di cui non ricordiamo il nome. Del Foro di Venezia, assiste i primi l'avv. Giuriati, i secondi l'avv. Diena.

Asta per rivendita tabacchi. — Il giorno 25 novembre, alle ore 12 mer., presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 3, situata nel Comune di Cavarzere, in via Crociera.

Un ricordo. — Il sig. Giuseppe Vizzotto ha eseguito, per conto del sig. Giovanni Boscolo, un disegno, che il sig. Astolfoni poscia riprodusse litograficamente. Tale disegno riproduce due episodii delle visite ai colerosi fatte da Sua Maestà il Re a Busca ed a Napoli. In uno è il Re che visita un coleroso in un abituro di Busca; nell'altro è il popolo di Napoli che lo acclama. Sta sopra al quadro un buon ritratto del Re Umberto.

È un ricordo nobilmente ispirato, e che, appunto per questo, dovrebbe avere una diffusione.

Chi desidera acquistarlo si diriga al signor Boscolo Giovanni, il quale, anche perchè disoccupato, avrebbe bisogno di aiuto.

A ricordo di Alessandro Faido. — È uscito in questi giorni, coi tipi di questa *Gazzetta*, un opuscolo, nel quale fu raccolto quanto venne stampato nei giornali di Venezia sotto forma di articoli, di necrologie, ecc. ecc., nell'occasione della morte del compianto Alessandro Faido, che fu uomo veramente stimabile per l'integrità del carattere e per le squisite doti del cuore.

È il figlio Giulio, l'unico figlio suo, che dedicava questo triste e, nel tempo stesso, confortante ricordo *alla dolce e santa memoria del suo amato papà.*

Nel frontispizio sta una accurata fotografia, che esce dal rinomato Stabilimento Naya, della tomba della famiglia Faido.

È un libercolo che gli amici conserveranno religiosamente in omaggio alla memoria cara e benedetta dell'uomo virtuoso e caritatevole dal quale emanava tanta luce di bene.

Servizio dei vaporetti. — Riceviamo dal sig. Finella la seguente:

« Mi pregio partecipare a questa onorevole Direzione i seguenti cambiamenti sul servizio dei vaporetti veneziani:

« Dal giorno 6 in poi, durante tutta la stagione invernale, la linea di Murano sarà sospesa.

« Il servizio sul Canal Grande sarà limitato dallo Stazio di Santa Chiara a quello di Via Garibaldi. »

Vino nuovo. — Il sindaco avvisa che, in seguito ad odierna decisione della R. Prefettura, N. 17593 Div. I, a datare da oggi è permessa la vendita di vino nuovo nei Comuni di questa Provincia.

Con ciò viene tolta la proibizione, di cui l'avviso municipale 26 agosto a. c. N. 36910.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prova generale del *Poliuto*, e domani — se non avvengono cambiamenti — vi sarà la prima rappresentazione.

Ladro arrestato. — Il 23 ottobre p. p., un individuo sconosciuto si presentò in una chiesa di Padova, e, facendosi credere persona addetta già ad altre chiese, si raccomandò a quel parroco per essere impiegato quale scaccino. Prestatosi intanto ad adempiere le pratiche religiose inerenti al posto ch'esso chiedeva, ebbe campo di rubare dalla sacristia alcuni oggetti sacri preziosi, del valore di L. 115. La questura locale, sulle semplici indicazioni dei connotati di esso individuo, offerte dalla Prefettura di Padova, dopo molte indagini, riescì ad identificarlo nel pregiudicato di questa città G. A., che venne ieri arrestato e fatto tradurre a Padova. — (B. d. Q.)

Onestà esemplare. — Il fanciullo Zennaro Luigi, ramaio a S. Eustachio, ritrovò in un banco di lotto a Rialto un portamonete con lire 135. Conosciutone il proprietario, sig. Corradini Domenico, il Zennaro si affrettava a portargli intatto quel portafogli, e ne era ricompensato con lire 15.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 novembre 1884.

Gregorin Domenico, negoziante e possidente, con Mazzaro Natalia, possidente.

Bullo Pietro, fuochista, con Lindarer Maria, perlaia.

Doplessi Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Michielutti Giuditta, domestica.

Aurelio Pietro, terrazzaio lavorante, con Conte Stella, domestica.

Bressan Giovanni chiamato Federico, lavorante in sughero, con Visnello detta Zanon Regina, già domestica.

Gasparini Antonio chiamato Alfonso, scritturale all'Arsenale, con Furlanetto Emma, casalinga.

Agnesini chiamato Angesini Giovanni, fabbro lavorante, con Pitteri detta Ganassa Mariangela, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Ranzato Arnoldo, professore di scherma, con Stabarin Giselda, già maestra comunale.

Bellinato Giuseppe Secondo, muratore, con Padoan chiamata Padovan Maddalena, casalinga.

Pozzana Francesco, bandaio, con Epis Teresa, casalinga.

Tian Alvise, tornitore all'Arsenale, con Picco Emilia, già venditrice, di liquori.

Magon Tullio, caffettiere agente, con Lazzarin chiamata Lazzarini Felicita, domestica.

Miani Luigi, carpentiere all'Arsenale, con Mazzolin Maria, casalinga.

Benetelli Ferdinando, cameriere, con Cipriotti Adelaide, sarta.

Bullo Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Rosada Maria, domestica.

Gruppi Andrea, dipintore, con Agostini Maria, sarta.

Callegari Girolamo, fruttivendolo, con Pelliccioli Giuseppina, sarta.

De Martini Antonio, cameriere, con Tomas, Giuditta, già domestica.

Lanza Cesare, pescivendolo, con Davanzo Maria, casalinga.

Sambo Emilio, biadaiuolo agente, con Di Pierri Angela, casalinga.

Tiozzo Giuseppe, falegname, con Barassutti Vittoria, lavoratrice di coltri.

Toldo Bartolameo chiamato Arturo, orefice, con Buzzi Emma, casalinga.

Marchini Alessandro, filarmonico, con Paganini Angela, maestra privata.

Castellani Isaia, possidente, con Agosti Emma Maria, civile.

Novello detto Bajocco Eugenio, falegname all'Arsenale, con Costantin chiamata Costantini Luigia, perlaia.

Salvi Luigi, filarmonico, con Zennaro Regina, sarta.

Duchie Giovanni Edoardo, falegname, con Grumolato Maria Luigia, giornaliera.

Calza d.r Arturo, dottor in legge, con Bedolo Ortensia, agiata.

Garda Lodovico Maria, bracciante, con Gujon Matilde, privata.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Santini Giuseppe, muratore, con Valesan Elena, casalinga, celibi.

2. Bon Luciano, fabbro, con Gaggetta Vittoria, operaia ai Tabacchi, celibi.

3. Berlin detto Giusto Antonio, margaritaio, con Piasentini Domenica, casalinga, celibi.

4. Fontanella Antonio, pittore, con Peltrera Vittoria, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Da Re Ros Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pesca Carolina, di anni 52, nubile, cucitrice, id. — 3. Binder Cucolo Giuseppina, di anni 42, coniugata, artista drammatica, di Treviso. — 4. Della Martina Teresa chiata Angela, di anni 28, nubile, sarta, di Venezia. — 5. Cestari Teresa, di anni 22, nubile, villica, di Codognè. — 6. Battaggia Lucia, di anni 18, nubile, domestica, di Zerman.

7. Costa Giacomo, di anni 70, vedovo, sarto, di Venezia. — 8. De Marchi detto Soldi Antonio, di anni 65, celibe, facchino, id. — 9. Penso Giuseppe, di anni 50, celibe, già caffettiere, id. — 10. Rossetti Giovanni, di anni 32, celibe, commesso al Banco del lotto, id. — 11. Roda Enrico, di anni 10, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Charles Blanc et son oeuvre — par T. Massarani avec une introduction par Eugène Guillaume. — Paris, Rothschild, éditeur, 1885.

—

Carlo Blanc, nacque a Castres il 5 novembre 1813, e morì a Parigi il 17 gennaio 1882. Nella commemorazione che precede il libro del Massarani, il signor Guillaume, successore del Blanc nella cattedra del Collegio di Francia, rifà la vita dell'eminente artista, con serenità di giudizio, eloquenza di parola e amore profondo. « Une vie — scrive Eugenio Guillaume — consacrée à l'amour des arts et au travail comme l'était celle de Charles Blanc devait porter avec elle de grandes satisfactions. Il les aura toutes et bien justement goûtées. Sans doute il sentait en lui même ce souffle bienheureux qui soulève et refraîchit l'âme lorsqu'elle se voue au culte des belles choses, et que, vivant dans leur commerce, elle y trouve la conscience d'une vocation remplie et les douceurs d'une sorte de parenté. »

L'estetica, ch'ebbe sapiente indagatore e illustratore in Carlo Blanc, fece anche gran passi in Francia per lui e con lui; scienza assai moderna, nata, si può dire, col Baumgarten nella prima metà del secolo scorso. Poco accetta e male compresa da' contemporanei, ricevette impulso notevole dal Winckelmann e dal Lessing, più tardi dal Kant, fiorendo poi con magnifica energia nelle teorie di Fichte e di Shelling, e nel sistema grandioso di Hegel. Carlo Blanc fu tra i più poderosi, che misero in onore in Francia la scienza del Bello; in Francia, dove per le rivolture politiche, era parsa quasi inascoltata, non pure la voce dell'André, del Diderot, e di madama di Staël, ma quella del Cousin e del Jouffroy.

Più tardi, però, col Lamennais, il quale nel suo *Esquisse d'une philosophie* dava un proprio e vero trattato sul Bello, col Jouffroy stesso, il cui corso d'*Estetica* veniva pubblicato e favorevolmente accolto, con l'opera proseguita incessantemente dal Cousin, col Lévêque, professore di filosofia greca e latina al Collegio di Francia, e autore della *Scienza del Bello*, l'estetica, nata e cresciuta in Germania, diveniva pianta non più esotica, ma nostrana, e amorosamente coltivata anche in Francia — e nel 1878 Carlo Blanc era chiamato ad insegnarla.

Bellissime e profonde pagine contiene il libro del Massarani sull'illustre perduto e sulla storia e la critica d'arte. Noi non ci faremo a riassumerle tutte, che assai facilmente esse ne scapiterebbero d'un tanto, nè, d'altronde, lo spazio ce lo permetterebbe.

Narra il Massarani come gli fu dato conoscere il Blanc, un giorno, che, insieme con molti altri, fece un'escursione alla Certosa di Pavia.

Il bel ritratto fisico, che ne fa l'A., merita di esser letto: « Assez frêle de sa personne, et cependant alerte encore, ses yeux vifs et perçants paraissaient donner un démenti perpétuel à une barbe déjà blanche et à une tête blanchissante. Dès que le visage, sillonné par les plis de la pensée, s'éclairait d'un sourire, vous deviniez le concitoyen de Montaigne, avant même que la repartie spirituelle jaillît de ses lèvres avec cette grâce toute française, dont la tradition est en train de se perdre chez les derniers venus de la génération blasée qui nous succède. Mais ce n'était pas seulement la politesse et le savoir qui lui conciliaient de prime abord une affection respectueuse, ce qui frappait sourtout, chez un homme déjà chargé d'ans et entouré d'une grande réputation, c'était le désir toujours inassouvi d'apprendre, toujours à l'affût de connaissances nouvelles, la persuasion sincère que rien n'était fait tant qu'il restait quelque chose à faire; une joie inconnue et presque juvenile à toute revendication d'un mérite meconnu, à toute belle chose tirée de l'oubli; au moindre espace de terre nouvellement mis au jour, à la moindre petite pierre acquise au patrimoine de la science » (p. 74.)

Il libro del Massarani, scritto in lingua francese, come avrebbe potuto scriverlo un savio ed elegante letterato d'oltr'alpe, può dirsi una completa biografia, uno studio accurato e profondo su Carlo Blanc. L'A. parla delle numerose e lodatissime pubblicazioni dell'illustre francese, le analizza, ne investiga le infinite bellezze, con quella imparzialità e profondità di giudizii, che in nessun lavoro del Massarani vennero mai smentite.

Riportiamo anche una pagina, che serve come d'epilogo: « Un jour, un triste jour, sous la pression du besoin, peut-être aussi sous l'aiguillon de la discorde, dans une grande ville de France, une cohorte d'ouvriers se leva, et arbora cette devise sinistre: « Vivre en travaillant ou mourir en combattant. » Sinistre, mais profonde, la menace était terrible, la promesse pouvait devenir héroique. Eh bien! c'est à nous maintenant, à nous ouvriers de la pensée, qu'il sied d'épurer, de pacifier, de transformer cette devise. Oui, nous voulons aller plus loin que les ouvriers de la main; nous voulons les deux choses, vivre en travaillant et mourir en combattant...... Ainsi vécut, ainsi mourut Charles Blanc. » (p. 241.)

Meglio non si poteva riassumere l'operosissima e mesta vita dell'illustre professore, il quale, poco innanzi la morte, scriveva: « Marchous toujours! Nous avons l'éternité pour nous reposer ».

Il libro esce dalle officine del celebre editore Rothschild. Ciò vuol dire che anche come edizione nulla di più elegante si può immaginare.

X.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 novembre

Convenzioni ferroviarie.

Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* ha le seguenti informazioni:

Venerdì sera, 31, alle ore 10, venne firmato al Ministero dei lavori pubblici l'atto addizionale alle Convenzioni per l'esercizio delle tre nuove reti, mediante cui furono accettate le modificazioni ai contratti, capitolati e tariffe, ultimamente concertate fra la Commissione parlamentare ed il Governo.

Hanno firmato l'atto addizionale, per conto dello Stato, gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio; per la Società della Rete adriatica, il comm. ing. Borgnini, direttore generale delle strade ferrate meridionali; per la Società della rete mediterranea, il principe Marcantonio Borghese, il conte Bellinzaghi, il senatore Allievi per la Banca Generale; il comm. Arlotta per la Banca Napoletana; il comm. Pariani per la Banca di Torino; il cav. Fontana per la Banca di Sconto e Sete; il cav. Noseda per l'Unione Banche Subalpine e di Milano; per la Rete sicula erano presenti il comm. Gallotti ed il cav. ing. Marsaglia, ma il relativo atto non potè essere firmato, per l'assenza dei rappresentanti del gruppo siculo trattenuti nell'isola causa la quarantena.

Quanto ai contratti, le modificazioni introdotte riflettono:

1. La durata, la quale, rimanendo pur sempre di 60 anni, fu divisa in tre periodi di 20 ciascuno, anzichè in due di 30, come era stato dapprima pattuito;

2. La nomina dei direttori generali, stabilendosi il principio che questi debbano essere di nazionalità italiana;

3. Le sedute dei Consigli d'amministrazione, convenendo che i relativi verbali dovranno essere comunicati all'ispettorato governativo;

4. Alcune disposizioni complementari sull'esercizio comune della linea Milano-Chiasso, la principale di cui è, che un apposito ispettore governativo ne avrà la diretta vigilanza con norme da stabilirsi per regolamento;

5. Gli opificii dei Granili e di Pietrarsa, che vennero dichiarati *primarii*, per la rete Mediterranea.

Quanto ai capitolati, le modificazioni concordate sono quelle precise già da noi annunziate, nel numero precedente, e che pure stimiamo non privo d'interesse il riassumere: relativamente alla percorrenza dei treni, fu accettata come base quella del 1884, in luogo di quella del 1883, stabilendosi di continuare a tutto il 1885 i treni aggiunti sulle nuove linee in soprannumero ai pattuiti nelle Convenzioni, colla facoltà di ridurli soltanto dopo la scadenza testè indicata, ove sia dimostrato, non essersi ottenuto nèmmeno il prodotto di lire 6000 al chilometro per tre treni.

Fu parimenti ammessa l'attivazione di tre treni ad ogni apertura di linea intera, salvo la loro riduzione, nel caso della misura dei prodotti dianzi accennata.

Furono ammessi sostanzialmente tutti i nuovi provvedimenti proposti, così per gl'impiegati ordinarii dell'esercizio, che per i straordinarii delle costruzioni.

Per gli appelli dei giudizii arbitrali, fu ammessa la competenza della Corte d'appello e della Corte di cassazione di Roma.

Finalmente rispetto all'art. 30, che contempla le interruzioni ferroviarie, effettuate dal Governo in caso di guerra, fu aggiunto l'inciso: salvo la rifusione dei danni effettivi, che eventualmente le Società soffrissero per la parziali interruzioni di linee o sospensione di servizio, in caso di guerra.

Le Loro Maestà a Torino.

Telegrafano da Torino 3 alla *Perseveranza*:

I Sovrani visiteranno stamane Superga, recandovisi colla funicolare, accompagnati dal Duca d'Aosta e dal rispettivo seguito. Le case lungo il tragitto erano tutte imbandierate, le popolazioni festanti.

Le LL. MM. vennero ossequiate in quella Stazione dal cappellano del tempio e vi rimasero circa mezz'ora, compresi di viva commozione.

Il Re e la Regina, che avevano l'aspetto floridissimo, nelle ore pomeridiane visitarono l'Esposizione.

L'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Continua il miglioramento nello stato di salute dell'on. Depretis.

Conferenza pel Congo.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Sono premature le voci della nomina d'un secondo delegato alla Conferenza per il Congo. Si ritiene tuttavia che le maggiori probabilità sieno pel comm. Negri.

Centenario di S. Carlo Borromeo.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 4:

Oggi, la diocesi di Milano celebra solennemente il terzo centenario della morte di San Carlo Borromeo, che fu una delle più grandi ed austere figure del XVI secolo. Moderatore severo delle rilassatezze del clero de' suoi tempi, distrusse un'infinità di abusi inveterati. Infatti

il Cardinale Manning disse: « che per la disciplina ecclesiastica, San Carlo fu nella Chiesa ciò che fu San Tommaso nella teologia. »

Commissione artistica-industriale.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Fu spedito, per la firma Reale, il decreto che nomina la Commissione superiore per l'insegnamento artistico industriale. La quale sarà composta degli on. Minghetti, Odescalchi, Filangeri, e dei professori Musini, Camillo Boito e Bernabel.

Nuovo cannone monstre.

Telegrafano da Essen 3 alla *Perseveranza*:

La casa Krupp ha fuso e terminato un cannone colossale per conto del Governo italiano, il quale, a giorni, sarà spedito alla sua destinazione. Questo cannone-monstre pesa 130,000 chilogrammi, e pel suo trasporto necessitano due carri di ferrovia di speciale costruzione e forza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 3. — Grimaldi e Correale sono partiti per Torino.

Parigi 3. — Il *Temps*, parlando delle voci di mediazione, dice che l'Inghilterra fece spontaneamente delle pratiche per indurre la Cina ad una soluzione sodisfacente. La Francia, informatane, le approvò.

Il *Temps* crede inesatto che la Cina abbia rifiutato qualsiasi intervento. Soggiunge che la mediazione è ridotta ad un arbitrato circa l'indennità, alla cui cifra la Francia non pone grande importanza.

Il *Temps* non crede nel successo di tali trattative e consiglia di occupare effettivamente il Tonchino.

Brusselles 3. — Il *Patriote* assicura che gli ultimi avvenimenti scossero la salute del Re. Sabato ebbe una crisi nervosa.

Palermo 3. — Sono ancorate le corazzate *Maria Pia*, *Principe Amedeo*, *Roma* e l' avviso *Barbarigo*.

Berlino 3. — La voce che il Governo abbia preparato un progetto per l' aumento dei diritti sui grani è infondata.

Berlino 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una serie di lettere dell'ultimo Re di Annover del 1866 e 1867, dalle quali appariscono gli scopi e i mezzi della politica guelfa.

Il duca Cumberland si mise allo stesso punto di vista nella lettera del luglio 1878, che annunzia all' Imperatore la morte di suo padre.

Budapest 3. — L' ex ministro Lonyay è morto.

Londra 3. — Wolseley è arrivato a Dongola.

Gordon.

Dongola 3. — Si annunzia che il Mahdi riunì le sue forze intorno a Kartum, intimò nuovamente a Gordon di arrendersi. Il Mahdi avrebbe arrestato due messaggieri inviati a Kartum dalle Autorità inglesi. Molti insorti occupano Berber.

—

Londra 3. — *(Camera dei Lordi.)* — Granville, rispondendo a Salisbury, smentisce che la Regina abbia ricevuto un dispaccio del Kedevi che annuncia la caduta di Kartum; aggiunge che Baring crede la voce infondata.

—

Londra 4. — Il *Times* ha da Alessandria: Le voce della resa di Kartum fu sparsa da un messaggiero arabo, il quale annunziò che Gordon essendo uscito causa la mancanza di viveri, si spinse fino a Berber e durante l'assenza gl' insorti presero Kartum e Gordon ucciso presso Shendy. *(Il fatto è che non si sa ancor nulla.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 4. — È smentita la malattia del Re.

Brusselles 4. — Il *Moniteur* pubblica la nomina di Pitteurs Hiegaerts, attualmente a Stoccolma, ministro presso il Vaticano.

Madrid 4. — L'*Epoca* dice che la Spagna non pensò mai di elevare la legazione di Roma ad ambasciata. Sono quindi insussistenti le difficoltà supposte da alcuni giornali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, *ore* 8.30 *p.*

Il giudice istruttore si recò stasera ad interrogare lo Sbarbaro, la moglie e la cognata; questa è sempre aggravata; ora conviene aspettare il processo, poichè solo davanti al magistrato si appurerà la verità.

La *Rassegna* assicura che il *Libro Verde* che Mancini presenterà alla Camera non conterrà documenti riguardanti il Congo, il Niger e la Conferenza di Berlino.

Credesi certa la nomina di Negri a delegato tecnico alla Conferenza di Berlino.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 4, *ore* 12.30 *p.*

Continua il pettegolezzo per l' affare Sbarbaro. Questi scrisse ieri al guardasigilli così: Eccellenza, mia cognata è moribonda, protesto contro la messa in libertà del sicario cugino della Magliani; che Vostra Eccellenza provveda. In altra lettera, da Sbarbaro diretta al *Messaggero*, Sbarbaro dichiara che Pescia, appena liberato, gli mandò una carta di visita colla parola « caparra ». Sbarbaro dichiara che sporse querela per questa seconda prodezza. Intanto lo denunzia al Tribunale della pubblica opinione, dopo aver avvertito il Questore.

La *Rassegna* dice che, in seguito alla lettera diretta al guardasigilli, si mandò a visitare la cognata di Sbarbaro, che fu trovata pranzare a tavola insieme agli altri. L' istruttoria continua.

Ieri, dibattendosi il processo alle Assise, in cui Coccapieller figurava da testimonio, furono provocati scandali gravissimi. S' ingiuriò villanamente il presidente. Coccapieller fu ricondotto in prigione in mezzo agli applausi della folla.

Il *Messaggero* accenna ad un grave fatto, avvenuto alla fine di settembre a Terni. Un ufficiale d' artiglieria avrebbe insultato e schiaffeggiato un sergente. Poi avrebbesi accomodata la faccenda. Riferisco con la debita riserva.

Il poema del vetro.

Scrivono da Torino 1.° novembre al *Secolo*:

Assistemmo ad una conferenza del professor Carlo Anfosso, vostro collaboratore.

L' argomento scelto dal conferenziere era attraente: *Il poema del vetro*, ed adunò nella sala consueta un numero di uditori maggiore del solito.

Il dottore Anfosso sviluppò il suo argomento in modo assai felice discorrendo della storia del vetro, della sua importanza nella società moderna sotto il riguardo artistico e sotto quello pratico. Notò l' importanza dell' esposizione vetraria in Torino, ponendo il paragone con quella universale di Parigi.

Studiò brevemente le condizioni economiche di questa produzione, le difficoltà in cui si trovò e quelle in cui si trova tuttora. — Espose brevemente il modo di fabbricazione del vetro e del cristallo, le recenti innovazioni introdotte dalla scienza e le speranze di questa industria.

Non dimenticò le novità del vetro temperato e le esagerazioni a cui diede luogo. Parlò della reale importanza di questo prodotto e della probabile applicazione che avrà, ricordando come curiosità i caratteri per la stampa e le travi di vetro temperato, proposte dallo Siemens, e la ferrovia North Metropolitain Roilwoy di Londra, che provò ad esperimento *le traversine di vetro temperato*.

In una rapida rassegna passò in rivista le cose belle dell' Esposizione, non dimenticando un accenno a quello che gli parve meno opportuno.

Egli parlò con predilezione della vetraria di Venezia, notando le bellezze del Salviati e della Società Venezia-Murano, e diffondendosi sulle bellezze speciali della ditta *Testolini* di Venezia, di cui fece notare i prezzi bassi e gli sforzi per popolarizzare questi prodotti.

Si diffuse sulla vetreria utile, casalinga, e concluse con un voto per l' avvenire di questa industria.

La sua conferenza fu vivamente applaudita.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

È morto Vaucorbeil, direttore dell' *Opéra*, egregio compositore di musica. Era nato a Rouen l' anno 1821. Dicesi che gli succederà Carvalho, oppure Gouzien.

Tentativo scellerato. — Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Iersera alcuni individui tentarono di sviare il treno Pisa-Roma a sei chilometri da Civitavecchia, mediante due traverse poste sul binario. Il treno le frantumò. Nessun inconveniente. L' autorità procede alle indagini del caso.

Società protettrice delle belle arti di Bologna. — La Commissione amministratrice avvisa:

La esposizione delle opere che ad artisti italiani o domiciliati in Italia piacerà di offrire in vendita a cotesta Società, avrà luogo nelle sale della R. Accademia centrale delle belle arti dell' Emilia, in Bologna.

Nel giorno 20 dicembre p. v. seguirà la presentazione delle opere, e nella residenza della R. Accademia centrale si troverà persona incaricata di riceverle in consegna e di rilasciarne ricevuta, qualora abbia l' offerente adempito alle richieste prescrizioni, restando escluse quelle opere che non giungessero entro il detto giorno.

Per le opere concorrenti al premio curlandese, il termine della presentazione sarà quello stesso fissato nell' avviso del Municipio, pubblicato il 22 aprile di quest' anno.

L' amatore, cui piacesse di acquistare alcuna delle opere esposte, dovrà darne opportuno avviso alla Presidenza un giorno almeno innanzi al 23 gennaio p. v., nel quale il Consiglio direttivo della Società si radunerà per la scelta delle opere da acquistare.

Le opere resteranno esposte al pubblico dal giorno 26 del p. v. mese di dicembre a tutto il 1.° febbraio 1885, nel qual periodo le sale dell' esposizione saranno quotidianamente aperte dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Per le altre regole e prescrizioni, si prenda notizia dall' avviso a stampa pubblicato dalla Commissione amministrativa di questa Società, in data di Bologna 21 ottobre 1884.

La morte di un italiano. — Scrivono da Algeri 22 corr. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi comunico la dolorosa notizia della morte repentina di uno dei più cari e stimati giovani della nostra colonia italiana, del sig. Carlo Boletti, addetto all' Ufficio topografico militare.

Giovane ardito e di svegliato ingegno, egli era venuto qui da Intra, sua patria, per dare sfogo alla molta sua attività, e vi era riescito col suo ingegno a col non mai interrotto lavoro.

Ammogliatosi con una gentile signora francese, era già padre di una bella creaturina, e ormai godeva della felicità della famiglia. Simpatico a tutti, il Boletti aveva dinanzi a sè uno splendido avvenire ed era di conforto alla sua vecchia madre che, credo, dimori tuttora sulle rive del Lago Maggiore.

Chi avrebbe mai detto che a lui, orgoglio della nostra colonia e della sua famiglia, era riservata una fine improvvisa e tragica?

Pur troppo un giovane di tante speranze ebbe tronca ieri la vita in pochi secondi. Mentr' egli maneggiava un fucile di un suo amico, credendolo scarico, il colpo partì improvvisamente e la palla penetrò nella testa dell' infelice Boletti, il quale cadde fulminato a terra. La morte fu istantanea.

Dire del dolore della famiglia per sì straziante tragedia, è impossibile.

A 26 anni il Boletti rendeva l'anima a Dio. Povero amico, povera famiglia!

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nantes 3. — Ieri 5 decessi.

—

Nantes 3 *(ore 6 pom.)*. — Dalla mezzanotte di ieri, dieci decessi; un caso a Pajmboeuf.

—

Genova 4. — I piroscafi partiti da Genova per la Plata durante il colera furono assolutamente respinti e non vennero ammessi neanche a quarantena.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 2 a quella del 2 corrente:

Provincia di Caserta: Sei casi a Casaldiprincipe; 2 a Carinola; 1 a San Cipriano d'Averse; 4 morti.

Provincia di Napoli: Un caso in città; 1 in provincia; 3 morti.

Sospensione d' un sindaco. — Alla *Stampa* telegrafano da Salerno 2, ore 2,05:

Il prefetto sospese il sindaco di Cetara per abusiva interpretazione della Circolare Morana, e lo deferì al potere giudiziario, assieme alla Commissione sanitaria; per reato di sequestro di persona.

Un mangiatore di bacilli. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È noto che un medico tedesco, il dottor Klein, ha, poco fa, impreso la riabilitazione dei bacilli, queste creature disconosciute e perseguitate. Egli ne ha tragugiato addiriftura tutto un serraglio a guisa di aperitivo, prima di procedere al suo pranzo. Questa esperienza memorabile, che i giornali berlinesi decorano del nome di *Bacillus-Mittagsessen* — « il pranzo di bacilli » — e sulla quale essi discutono a perdifiato, non è ancora nota in tutti i suoi particolari. Tutto quel che si sa attualmente è che il dott. Klein sta tutt'altro che male, e visita i malati come al solito, il che starebbe a provare che i bacilli hanno bisogno di trovare nell' intestino un terreno convenientemente preparato per esercitarvi le loro devastazioni.

Checchè ne sia, e finchè si vengano a conoscere le impressioni personali del dott. Klein su questa pazza orgia, i giornali medici si astengono in generale dall' esprimere un' opinione in proposito. Il *British Medical Journal* fa eccezione. Esso rammenta che un salsamentario di Berlino ha già fatto un' esperienza consimile, qualche mese fa, quando il Governo prussiano decise che tutte le carni di porco dovessero essere esaminate col microscopio prima di esser poste in vendita.

I salsamentarii, naturalmente, si mostrarono molto malcontenti del nuovo regolamento, e uno di loro, essendogli stato rifiutato l' *exequatur* per un porco da lui sottoposto all' esame microscopico, ne tagliò subito una fetta e l' ingoiò cruda, per mostrare che s' infischiava delle trichine. Naturalmente, i periti gli predicevano un' infezione fulminante, seguita da una morte prematura. Ma il fatto è che i mesi sono successi ai mesi, e che il salsamentario sta benone. La storia non dice se la sua audace sfida abbia avuto per risultato di portargli molti avventori. Ma le male lingue insinuano ch' egli poteva benissimo aver preso un emetico prima di assorbire le trichine.

Possa il dott. Klein sfuggire a questi malevoli commenti sulla sua esperienza.

La Natura, rivista scientifica, settimanale, diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del N. 45:

Le tenie, di G. B. Ughetti (con 9 incis.). — Osservazioni di L. Thollon sullo spettro solare, di P. Pogliaghi (con incis.). — Nuovi particolari sull' eclisse di luna, del 4 ottobre, di F. P. — Metallurgia delle nazioni primitive. — Il ciclone di Catania, di F. Porro (con 4 incis.). — Cronaca: Misure metriche; Bottiglie di carta; Microfono ad osmio; Le esaltazioni religiose in Oriente; Tiro con mitragliere; Reti di difesa contro le armi subacquee. — Comportamento di sali di zinco rispetto alle e rispetto al terreno, di A. Menozzi. — Resoconti delle Accademie. — Esposizione cotoniera. — Il combattimento colle torpedini. — Nuove pubblicazioni. — Bollettino meteorologico. (Centesimi 40 il numero; lire 20 l' anno.)

Un assassino di 76 anni condannato a morte. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Pasquale Cantalupi è arrivato a 76 anni, senza che l' età sua decrepita abbia affievolito i suoi istinti feroci e sanguinarii.

Lavorava da tessitore a Pinerolo e non aveva amicizie — anzi fra gli altri, vedeva assai di mal occhio un giovane operaio, certo Giuseppe Castratti. Il vecchio non volle tollerare che un suo nipote, Luigi, frequentasse la compagnia dell' *antipatico* Castratti.

È per questo motivo che il Cantalupi venne alle mani col Castratti e le buscò perchè più vecchio.

Il vecchio covò un' ira implacabile, e cercava vendetta.

La sera del 15 giugno scorso il Cantalupi uscì di casa col proposito di mettere, in esecuzione il suo triste proposito.

Si mise in tasca un coltello, e girò per le osterie di Pinerolo in cerca del Castratti. Non lo trovò, e già se ne veniva a casa, quando vede da lontano venirgli incontro il Castratti accompagnato dal nipote.

Quella vista forse ridestò nel Cantalupi tutto l' odio accumulato, e decise di farla finita.

Estrasse il coltello, e tenendo la mano che lo impugnava dietro la schiena, si avanzò contro il Castratti.

Dopo alcune parole provocanti dette dal Cantalupi, questi, senza lasciar tempo a rispondere, nè prepararsi alla proditoria aggressione, colpì il Castratti col coltello; producendogli due ferite, delle quali una al cuore, mortale.

Il povero Castratti ebbe ancora tanta vigoria da reagire contro l' assassino e gettarlo a terra, poi perdendo sangue a fiotti, e col sangue la vita, si trascinò in una casa vicina, ed ebbe ancora tanta forza da salire le scale e ricoverarsi in una camera, ove però poco dopo morì.

Il Catalupi intanto sulla via veniva disarmato da una donna, e poco dopo, sopraggiunte le guardie, fu arrestato.

Ieri comparve alla Corte d' Assise.

Entrando nel suo banco, teneva in mano una pagnotta, che si mangiò durante il dibattimento.

Quantunque le prove fossero schiaccianti, persistette a negare — anzi, con malvagità ributtante, accusò del delitto il nipote Luigi.

La sua indifferenza ed il suo cinismo gli alienarono l' animo dei giurati, che, ritenutolo colpevole di assassinio, non gli accordarono le circostanze attenuanti.

Si mostrò indifferente all' udire la sentenza che lo condannava a morte, e solo in ultimo si pose a gridare: *Mi uccidano, mi uccidano pure anche qui!*

La cartella del destino. — Telegrafano da Mantova 31 all' *Italia*:

Un brutto caso è capitato ad un nostro commerciante.

Tempo fa, avendo acquistate delle cartelle del Prestito di Napoli, parendogli averne troppe, ne vendette una. Ma la cartella venduta, pochi giorni dopo, veniva estratta, ed il compratore vinse con essa venticinquemila lire.

Il cav. Paolini è impazzito. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

È impazzito il cav. Paolini, già delegato di P. S, addetto all' Ufficio di P. S. del Quirinale fino alla morte di Vittorio Emanuele.

Si parla molto di lui in una pubblicazione scandalosa uscita nel 1878, e intitolata: *Vittorio Emanuele nella sua vita privata*.

Lasciato il servizio, il Paolini, che è nativo delle Marche, si dedicò al commercio degli oggetti di antichità. Negoziava in ceramiche, stoffe e quadri, e godeva fama di esperto antiquario, nonchè di appassionato per il bel sesso equivoco.

Tre giorni sono, il Paolini si presentava al Campidoglio, chiedendo di parlare al duca Torlonia.

— Il signor duca è a Frascati.

— Ho bisogno di comunicargli affari urgenti da parte del Re.

— Del Re?

— Precisamente. Re Umberto mi ha telegrafato di dire al Torlonia che parta immediatamente per Monza. Alla Stazione v' è già un treno speciale pronto a partire. Ci volle poco a capire che il Paolini sragionava.

Sabato ripetè la stessa scena con un altro signore. Ieri fece un gran baccano al palazzo Braschi, insistendo nel voler parlare al Depretis.

La polizia, già informata delle altre stravaganze, lo sottopose a visita medica, in seguito alla quale è stato rinchiuso in Manicomio.

Atroci fatti. — Telegrafano da Firenze 2 all' *Adige* di Verona:

La città è costernata da due gravissimi fatti succeduti.

La scorsa notte, in una casa in via dei Pesci, un operaio delle officine ferroviarie, certo Ruggini, tentò usare violenza alla moglie di un amico suo, certo Aristodemo degli Innocenti.

La donna resistette e chiamò soccorso; Il Ruggini estratto un revolver fece fuoco sui due coniugi, ferendoli entrambi. La moglie è ferita leggiermente; il marito invece gravissimamente.

L' altro fatto è alquanto misterioso. Una signorina bevette un bicchier di acqua, portatole dalla sua cameriera. Poco dopo, fu presa da atrocissimi dolori. Il medico accorse e dichiarò che l' infelice era stata avvelenata. La cameriera confessò che aveva versato in quell' acqua dell' acido solforico, e che aveva preparato questo veleno per suicidarsi; e che in isbaglio lo offerse alla sua padroncina.

La giustizia, incredula, ha arrestato la cameriera.

L'assassinio di Porta Vescovo a Verona. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Decisamente, l'ombre fitte che avvolgevano l'assassinio di Porta Vescovo incominciano a diradarsi, e sorgono indizii che presto recheranno piena luce, ove l'Autorità prosegua a spiegare quell'attività, di cui per ora ha dato indiscutibile e lodevolissima prova.

Un buon operaio di Montorio, che lavora all'officina ferroviaria, passando dietro la riva del fiumicello nei confini che dividono i campi del signor Forti dai prati del signor Tosadori, vide a certa distanza infisso un coltello. Curiosità lo spinse ad osservarlo; vide che era insanguinato: inorridì, ripensò al delitto commesso, e corse all'Ufficio di P. S. di Porta Vescovo a darne avviso al delegato signor Rossi, che sollecitamente si recò sopralluogo.

Il coltello era propriamente infisso nel ciglio del fiumicello, e, fatte le debite indagini, non fu difficile capire che gli assassini aveano avuta la intenzione di gettarlo nel fiume; ma la mano, tremante forse sotto la impressione dell'eccidio commesso, fallì, sicchè il coltello rimase nel luogo ove abbiamo accennato, cioè sul ciglio del fiumicello, a sinistra. Ivi si stende un viottolo che è una specie di scorciatoia per Montorio. Di là evidentemente passarono gli assassini, e seguitarono fino all'abitazione di certi signori Carboni, dove i cani di guardia, poco dopo l'assassinio, si dettero a latrare terribilmente come all'avvicinarsi di persone che correvano.

Il coltello è da tavola; lungo più di trenta centimetri.

Su questi dati l'Autorità, indagando ancora, giungerà, certo, a buon porto.

Una circostanza notevole, su cui i nostri confratelli hanno taciuto, è che, mentre si consumava l'eccidio, del povero Bisighin, si trovò presente sul luogo certo Rinaldo Perruzzi, di S. Michele extra, il quale veniva dalla Stazione di Porta Vescovo, ove è a bigliettaro «. Vide la scena sanguinosa, e tutto spaventato corse a S. Michele, senza poter profferir parola sull'accaduto. Il povero diavolo dovette ricorrere al medico, e il giorno appresso potè a grande stento ritornare al lavoro.

Stamane, delegati e agenti di Questura sono partiti per nuove indagini nella direzione di S. Michele, Montorio, S. Briccio.

Il rinvenimento del coltello, forse, faciliterà di molto la scoperta degli assassini.

Mentre l' Autorità starà facendo probabilbilmente il confronto di quell'arnese da cucina, tramutato in arma omicida, con altri arnesi consimili, deponiamo la penna, fiduciosi nella oculatezza e nella solerzia dei funzionarii di pubblica sicurezza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 30 ottobre.

Oggi giunse qui di rilascio il vapore inglese *Lady Lysett* con rottura dell' asse principale.

—

Salonicco 29 ottobre.

Il bark ital. *Scutolo*, cap. Cappiello, proveniente da Nuova Yorck con petrolio, s' incagliò il 14 corr. al Capo Kara, e non si rilevò che dopo 8 giorni.

Ignorasi se vi siano danni.

—

Flessinga 30 ottobre.

Il vel. ital. *Celestina*, cap. Corinla, da Anversa pel Rio della Plata, con carico generale, ritornò indietro facente acqua e con gettito parziale del carico.

—

Corunna 27 ottobre.

Il vap. ital. *Bormida* che era partito avant' ieri di qui per Nuova Yorck in zavorra, è tornato indietro con guasti alla macchina.

Sconterà la sua quarantena per ripararsi.

—

Danzica 30 ottobre.

Naufragò a Dolgaja il veliero greco *Erinula* cap. Nicolò A. Giorgudi.

—

Livorno 30 ottobre.

Il vap. franc. *Blidah*, cap. Portal, proveniente da Marsiglia, con carico generale, s' incagliò sul banco Meloria e per rilevarsi dovrà alibare.

—

Bahia 30 ottobre.

Il vel. ingl. *Alamo* da Montreal a River Plate, rilasciò qui con danni.

—

Montevidèo 29 ottobre.

Il vel. ingl. *Bellaport*, rilasciò qui con avarie nel carico.

—

Mancano notizie del vel. *Helikon* di Amburgo, che fece vela da Hull per Sydney, con rotaie, il 30 marzo u. s.

—

Dal 22 al 29 ottobre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 26, di altra bandiera 37. — Vapori: inglesi 15, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 744, di altra bandiera 584. — Vapori: inglesi 352, di altra bandiera 149.

Singapore 30 ottobre 1884.

Espertazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 3
Pepe Nero	»	»	62. 5
» Bianco	Rio	»	91. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 8
farina	Buono Sing.	»	9. 11
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	76. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

SPETTACOLI.

Martedì 4 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti di Battù e Desvignes. — Alle ore 8 e 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 4 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′ lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 48	766 94	765 92
Term. centigr. al Nord	6.5	11.1	12 6
» » al Sud	9.1	21 4	13.2
Tensione del vapore in mm.	6.27	7 55	6 40
Umidità relativa	87	76	59
Direzione del vento super.	NO.	ONO.	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	7
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 13.6 Minima 6 0

Note: Bellissimo.

— *Roma* 4, *ore* 3.30 *p.*

In Europa la pressione è calante al Nord-Ovest; abbastanza elevata altrove. Irlanda settentrionale 746; Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; temperatura piuttosto abbassata; brinate nel Nord; venti deboli.

Stamane, cielo sereno; venti specialmente settentrionali qua e là sensibili; barometro leggiermente depresso (764) in Sardegna; livellato (768) nel Continente; mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti sensibili del primo quadrante nel Mar tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 44s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	6h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 22m 5s
Tramontare della Luna	8h 55m matt
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 73	96 70	96 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta				—	—		
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	25	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	50	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	207	—

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	97 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	666 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 3

Mobiliare	493 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	502 50	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	78 47	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	109 22	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 82 —	Rendita turca	8 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31.	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 32
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	327 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	290 90
» in argento	82 35	Londra	121 65
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	96 45	Napoleoni d'oro	9 65 ½
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:35 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli di Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7.53 a.	11.30 a.	4.30 p.	9.20 p.
Da Schio	»	5.45 a.	9.20 a.	2.— p.	6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Mercordì 5 Novembre — 3.ª Edizione — N. 295

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 NOVEMBRE

Parecchi giornali hanno pubblicato articoli sulla *vittoria dei socialisti* nelle elezioni del Parlamento germanico. Si direbbe che il Parlamento germanico è già in mano dei socialisti, e che questi sono in grado di legiferare e di mettere in pratica le loro idee di Governo. Invece il Parlamento germanico, com'è uscito dalle recenti elezioni, è certo il più conservatore che sia ora nel mondo. A varie frazioni appartengono i deputati eletti, ma a frazioni tutte conservatrici. Che se il numero degli elettori socialisti da 40,000 salirono a 60,000, pure non riuscirono a mandare se non nove deputati al Parlamento. È vero che i socialisti nei ballottaggi sperano di guadagnare ancora alcuni seggi, ma è incerto ancora se supereranno i tredici seggi che avevano nel Parlamento precedente, e i più audaci sperano appena di arrivare ad occuparne venti, nel qual caso potrebbero presentare mozioni a nome del loro partito, perchè occorrono appunto le firme di venti deputati perchè una mozione possa venire in discussione.

È un fatto che gli elettori socialisti crebbero di ventimila, ma non si deve dimenticare che gli elettori delle varie frazioni conservatrici aumentarono anche essi, e quelli che diminuirono in grandi proporzioni sono gli elettori liberali. La lotta accenna ad essere viva tra i distruttori della società e i conservatori; quelli che stanno a vedere, compiacendosi dei guasti fatti dagli altri, colla speranza di profittarne, sono cacciati via.

Se contiamo però le forze dei due eserciti, aumentati a spese dell'esercito messo fuori di combattimento, dobbiamo contrapporre alle decina di migliaia le centinaia di migliaia, e non è il momento di credere che l'esito possa essere pericoloso pei conservatori in Germania.

L'aumento degli elettori socialisti non può del resto recar meraviglia. Dicono: Vedete l'effetto delle leggi contro i socialisti; questi aumentano. Le leggi eccezionali però non furono fatte per impedire che i socialisti votino pei loro candidati. È anzi questa sodisfazione che la legge lascia ai socialisti, e non potrebbe dall'altra parte togliere. Ma le leggi eccezionali sono arma di difesa non contro l'idea, ma contro i tentativi compromettenti la sicurezza dello Stato. Il fatto che gli elettori socialisti sieno aumentati non esclude che sieno state scoraggiate le imprese criminose, dalle quali, come si vide più specialmente in Austria, i socialisti non sono alieni. Le leggi eccezionali sono come la museruola pei cani, la quale non impedisce loro di moltiplicarsi, ma impedisce bensì di mordere. Ora, dopo le leggi eccezionali in Germania non si ebbero quegli attentati contro la vita e la sicurezza delle persone, che hanno appunto suggerito la necessità di quelle leggi.

Quanto poi all'aumento dei socialisti che non usano la dinamite, ma depongono la scheda innocente nell'urna, non ce ne maravigliamo, poichè lo stesso principe Bismarck, professando il socialismo nello Stato, ne dimostra sino ad un certo punto legittime le aspirazioni.

Si dice che il principe Bismarck vuole risolvere certe questioni per togliere ai rivoluzionarii il contingente che potrebb'essere più formidabile, cioè gli operai. Questo concetto arride anche ad altri uomini di Stato. C'è la tendenza, piuttosto che a combattere l'avversario, a toglergli l'arma di mano per impadronirsene. È però arma a doppio taglio che può ferire chi l'adopera, perchè non si dà impunemente ragione ai proprii avversarii, e si comincia ad indebolirsi nella lotta. Il fatto non ha finora giustificato le speranze di questi furbi. L'elemento operaio non pare certo essersi avvicinato ai Governi, per le leggi sociali, appare anzi più ostile che mai, malgrado di esse, e crediamo che questo fenomeno sarà costante.

La cura principale degli uomini di Stato par divenuta quella di pensare allo stomaco degli amministrati. Ognuno fa suo l'ideale di Enrico IV, la *poule au pot* pel suo popolo la domenica. È un ideale che resterà sempre ideale, perchè non vi sono tante pollastre quante sono le pignatte anche per una volta alla settimana. Siccome poi adesso i desiderii sono cresciuti e la *poule au pot* si esige ogni giorno, la sproporzione tra le pollastre e le pignatte, è smisuratamente aumentata. Il socialismo si trova precisamente là dov'è cominciato un benessere relativo tra le plebi. Dove queste sono realmente misere, non sono in grado d'imporre il miglioramento della loro condizione come una necessità sociale. Ad ogni aumento di benessere, è nella natura umana guardare a ciò che manca, piuttosto che ricordare ciò che si è ottenuto. Ogni bisogno sodisfatto svela nuovi bisogni da sodisfare. I Governi che sperano colle leggi sociali distruggere questa legge umana, che non muta mai, e, dopo aver promesso ciò che non han potuto mantenere, guadagnare i suffragii dei delusi, s'illudono stranamente alla loro volta.

È pericoloso proclamare che coloro che governano le società umane diventano una specie di fornitori naturali dello stomaco degli amministrati, i quali col loro voto dichiarano se sono sodisfatti o no dei loro fornitori. Lo stomaco non capisce ragione, e tutta l'eloquenza e tutta l'astuzia vanno perdute per questo viscere umano. Bisogna riempierlo, o esserne mangiati. Le leggi sociali rischiano di diventare un giuoco imprudente, e possono aumentare il pericolo che vorrebbero togliere.

In Germania, il Governo non è in balia delle urne, e non è in Germania che il giuoco si può fare più pericoloso. Il principe Bismarck era più seccato alla Camera dai liberali che dai socialisti, ed è lieto di essersi disfatto dei primi. Ai secondi egli ha posto la museruola colle leggi eccezionali, e confida con questo mezzo d'impedir loro di mordere, se non d'impedir loro di urlare.

La dichiarazione di Enrico Tazzoli.

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Mantova* il testo della dichiarazione di Don Enrico Tazzoli, da lui fatta prima di salire il patibolo, e della quale il Finzi, nel suo scritto, ha riferito un brano:

« Chiunque tu sia, nelle cui mani la Provvidenza faccia cadere queste pagine, se hai sensi e se ti commove la sciagura d'uno che patì assai, ma con gioia per amor della patria, e ancora regge sereno ai fisici mali che su lui si continuano, ma non sa superare l'affanno dell'immeritato sospetto che altri soffrano per causa di sua tristizia o di sua debolezza; deh! fa, per quanto è da te, per diffondere il presente scritto. Si compone di due Memorie ch'egli, prigioniero, ebbe animo di presentare al governatore di Mantova in risposta a due suoi quesiti: 1.° Come sia avvenuto che i preti lombardi, a differenza dei Veneti, s'immischiassero nelle faccende politiche; 2.° Quali erano i titoli di laguanza del popolo contro il Governo, o, ancora, come poterono tanti preti indursi a mettersi alla testa della cospirazione del 1850.

« La prima di queste Memorie era stata già presentata quando lo scrittore ebbe sentore del calunnioso sospetto, di cui era vittima. Determinossi quindi a rispondere anche più arditamente al secondo quesito, sperando che la suprema Autorità si farebbe con lui più severa, e la gravezza della pena che gli s'infliggerebbe, mostrerebbe che, se egli confessò la parte da lui avuta nella congiura, nol fece già per la speranza d'impetrare misericordia, ma perchè il negare ciò ch'era fatto evidente sarebbe stata stoltezza. — *Cinque mesi di prigionia* coi ceppi ai piedi, ad onta che si avesse piegata una gamba; il trattamento strettamente carcerario di pane nero e minestra ed acqua; lo scorbuto provenutogliene, le frequenti minacce di bastone e di maggiore strettezza nel cibo; la solitudine e privazione di ogni libro, fin del Breviario; la certezza che undici complici avevano confessato e le loro deposizioni stavano a suo carico; il dolore di un confronto avuto con un amico, alle vere asserzioni del quale aveva osato dare una smentita, egli straniero affatto alla menzogna; la prospettiva di tante scene consimili e la certezza che le sue negative contro tante deposizioni l'avrebbero infallibilmente indotto al patibolo, non valsero a vincere la sua fermezza; egli era parato ad incontrare la morte colla massima tranquillità.

« Ma sciaguratamente la sua delicatezza nel maneggiare danari altrui l'aveva indotto a tenere registro, di che erano consapevoli i più di coloro che a lui pagavano: sicuro di sè, egli aveva contato sul carattere « di due amici, i « soli che sapessero leggere quel registro tutto « a cifre numeriche, » che gli fu appreso all'atto del suo arresto. Sciaguratamente ancora con quei due amici, l'uno membro, l'altro segretario del Comitato, aveva preso concerto, pel caso di prigionia, di corrispondere con numeri tenendo la medesima chiave. Il tradimento fece scoprire un viglietto: « ne conseguitò l'arresto del segretario », che — a, quanto, dicesi sotto i colpi di bastone — « rivelò la maniera di leggere il registro » (segretario, com'è noto, era il Castellazzo).

« Quando, pertanto, a chi scrive queste linee, fu di quello presentata la traduzione, poteva egli persistere nelle sue negative? Egli confessò, ma poichè erano notati dei pseudonimi, fu tanto ardito di rifiutarsi a spiegarli se non gli si dava promessa che non si arresterebbero quelli, i cui nomi non si sono saputi interpretare.

« L'arresto di moltissimi non notati in quel registro non è punto imputabile allo scrivente; ed un giorno si conoscerà ch'egli piuttosto si addossò colpe per alleviarne altri. Le sue rivelazioni si ridussero ad indicare l'organizzazione della Società, « senza che ne venisse nocumento a persona. »

« Egli prepara questi fogli nella speranza di poterli gettare per via quando si traduca ad altro carcere « in cui debba eseguirsi la sentenza ch'egli ansioso attende. » Italiani fratelli! il mio fallo fu di non aver avuta tanta prudenza, quanto era il mio zelo: ma non siate corrivi a sospettare coloro che si fecero vittima dell'amore di patria.

« Don Enrico Tazzoli. »

Nell'ultima lettera di *Biggio* a *Beppo* il Castellazzo adduce a sua discolpa che a lui e al suo forte silenzio è dovuto se l'Austria ignorò tutta la vastità della cospirazione, e le armi nascoste, e i torchi di stampa, e i rilievi militari delle principali fortezze — tutto un terribile complesso di preparativi, di cui neppure il Tazzoli era informato, ed ordito da lui Castellazzo, dall'Acerbi e dal Mori.

La *Gazzetta di Mantova* confuta questo vanto, nega queste benemerenze con la scorta della sentenza di Speri, di Montanari ed altri.

E mette in chiaro le circostanze seguenti:

« Che tra' capi d'accusa a Tito Speri c'è pure quello d'aver « tentata l'introduzione clan« destina di armi da esso comperate per ordine « del Comitato; d'aver fatto trasportare un « torchio per la stampa di proclami incen« diarii. »

« Tra' capi d'accusa a Montanari Carlo ci è quello « d'aver prestato aiuto all'esplorazione delle fortificazioni di Verona. »

« Vergani Giovanni e Bisesti Annibale furono condannati ad otto e cinque anni di ferri per avere stampato i detti proclami. (Sentenza 3 marzo 1853). »

Un giurì nazionale.

La *Rassegna* giustamente osserva:

Alludiamo al Giurì nazionale proposto per esaminare il caso del signor Castellazzo, e sentenziare autorevolmente e, se è possibile, definitivamente.

Il signor Castellazzo, nella sua recente lettera, assai male avvisato, aveva circondato la proposta del giurì di alcune riserve, che la rendevano inaccettabile. Ora, i suoi amici dicono, che riserve non si vogliono, nè debbono esservi ed è bene. Ma la questione è qui: donde deve venire il giurì e chi deve nominarlo? Alcuni hanno detto la Camera. È soltanto su di ciò che ci preme dire, in due parole, il giudizio nostro. La Camera non può, non deve, occuparsi della elezione Castellazzo. Della storia passata e di tutto il resto, la Camera non potrà e non dovrà intrattenersi. Se la elezione è valida, se ne proporrà puramente e semplicemente la convalidazione. Chi de' deputati crederà di levarsi, si leverà; chi di rimaner seduto, vi rimarrà — e non altro. La Camera, insomma, è assolutamente incompetente nella controversia Castellazzo, quale si agita nella stampa, il che vuol dire, che se il giurì si aspetta dalla Camera, è come aspettarlo dalla tromba del giudizio universale.

L'unica proposta seria ci par quella del sig. Fattori, nella lettera già annunziata. Il sig. Castellazzo, se si crede calunniato, dia querela ai suoi calunniatori!

—

La *Gazzetta d'Italia*, rompendo il silenzio fin qui serbato sulla questione Castellazzo, crede sola possibile e degna risoluzione quella di non prenderne alcuna. Si tratta di fatti avvenuti trent'anni sono ed omai entrati nel dominio della storia. Lasciamo dunque la sentenza alla storia imparziale.

A questa conchiusione siamo venuti anche noi.

Una lettera di Mazzini.

Rispondendo al *Pungolo*, il *Fascio della democrazia* riproduce la lettera del Mazzini nella quale si dice: Castellazzo farebbe bene a starsene quieto — e conchiude che queste parole si riferivano agli ultimi due capitoli di un libro di Castellazzo — *La Lombardia nel 1848* — nei quali Vittorio Emanuele faceva una buona figura, cosa che spiaceva al Mazzini.

La questione della laurea.

Il *Pungolo* scrive:

Il *Fascio*, confermando che il Castellazzo si laureò a Pavia nel 1853, aggiunge che diede l'*unico esame che gli era rimasto a dare prima della sua carcerazione.*

Sa dire il *Fascio* cosa occorreva per un imputato politico onde essere ammesso a questo esame?

Se ne informi dall'ingegnere Brunoli.

Sa il *Fascio* che in quell'epoca bastava l'aver preso parte ad una insignificante dimostrazione politica per essere escluso dalle Università dell'Impero?

Se non lo sa, se ne informi da chi ha vissuto a quell'epoca.

Per essere ammesso a quell'esame nelle condizioni di un processato politico, occorreva chiedere ed ottenere dal Governo austriaco *la grazia* di una speciale concessione, ed essere ben certo di poterla chiedere ed ottenere.

—

Il *Pungolo* pubblica più oltre, a proposito d'un altra questione il seguente brano di una lettera dell'ingegnere Brunoli:

« Dopo il funesto giorno 26 agosto giorno della capitolazione di Venezia, dovetti far ritorno presso la famiglia, a Milano, dove ricevetti le dimissioni d'impiegato del Genio civile *per aver portate le armi contro il legittimo Governo austriaco*; ed alla mia domanda di poter esercitare la professione di ingegnere civile mi fu risposto: con un nulla osta, purchè, *a priori*, avessi fatta una formale ritrattazione dei principii e della condotta del 1848 a Venezia.

« Alla qualifica di tecnico distintissimo, in allora ed anche adesso, ho preferito e preferisco di avere negata la chiesta ritrattazione pur di rimanere italiano. »

E il *Pungolo* conchiude:

« Quale differenza tra il Brunoli che rifiuta la ritrattazione dei suoi principii politici professati nel 49 anche a costo di rinunciare all'esercizio delle sue funzioni — e il Castellazzo che tre mesi dopo uscito dalle carceri austriache per delitto di cospirazione chiede all'Austria ed ottiene da esso *la grazia* di essere ammesso alla laurea. »

ITALIA

Le Convenzioni in Parlamento.

Sul modo di discutere le Convenzioni, il *Diritto* scrive:

A nostro modo di vedere, il metodo di discussione che deve essere adottato dalla Camera è uno solo: discuta ampiamente e completamente le Convenzioni senza limite di tempo, ma la discussione si aggiri sempre sui generali concetti, i quali il Parlamento è chiamato a risolvere, e non si perda nei minuti particolari che sfuggono alla sua competenza ed anche alla sua giurisdizione.

L'estensione dell'elettorato amministrativo.

Fu distribuita ai deputati la seguente relazione della Commissione per la riforma comunale e provinciale:

Onorevoli colleghi,

Nella seduta del 5 maggio ultimo, l'onor. Fazio svolse la proposta di legge d'iniziativa parlamentare sull'elettorato amministrativo sottoscritta da lui e da altri nostri colleghi, e la Camera, nel prenderla in considerazione, la rinviò alla vostra Commissione. Questa, nell'esaminarla, si propose due questioni a risolvere, una di forma, l'altra di sostanza. La prima: se dovesse riferire alla Camera con apposita e separata relazione, ed a maggioranza, fu deliberato affermativamente. La seconda: se dovesse dal progetto in esame sulla legge comunale e provinciale del 25 novembre 1882 staccare quella parte che riguarda l'elettorato amministrativo, di cui è oggetto la proposta dell'on. Fazio, e presentare su questa alla Camera un disegno di legge separato; ed a maggioranza fu risoluta negativamente.

Alla prima deliberazione della Commissione si adempie con questa breve relazione.

Le ragioni poi che suffragano l'altra, sono state svolte nella relazione, da questa distinta, sul citato progetto della legge comunale e provinciale; ond'è che l'articolo unico della proposta dell'on. Fazio viene rimandato alla discussione di quella.

Lacava, *relatore.*

Scomunica pei duelli.

La Congregazione dell'Indice dichiarò che incorrono nella scomunica maggiore coloro che si battono in duello, i loro padrini, i medici assistenti, ed i sacerdoti che confessano i moribondi in duello.

Il capitano Camperio.

Il capitano Camperio vuole che nel Congresso per l'Africa, si sollevi la questione del protettorato dell'Italia su Tripoli. Si sa però che nelle Conferenze è sempre vietato uscire dal programma.

L'emigrazione.

La *Riforma* pubblica una lettera del capitano Bove, che propugna la preferenza della direzione dell'emigrazione italiana per l'America meridionale conforme alle idee dell'on. Depretis, anzichè per l'Africa.

Ancora una Coccapiellerata.

A proposito dello scandalo in Tribunale, segnalatoci dal nostro corrispondente di Roma, togliamo i seguenti particolari da un dispaccio da Roma 4, all'*Italia*:

Ieri, alle Assise si dibatteva il processo per gli autori del furto continuato di biancheria a danno dell'impresa carceraria.

Coccapieller intervenne, citato come teste. Una folla enorme accorse, ansiosa di vederlo. C'era anche la famiglia di lui, che assisteva dalla tribuna.

Checco entrò franco colla testa alta e con passo sicuro. Appena comparve nell'aula ci fu da parte del pubblico un tentativo di applauso.

Il presidente lo invitò a deporre sulle circostanze a lui note, dopo le deposizioni d'uso.

Coccapieller allora, a voce alta e sonora, disse:

— Prima di deporre su quanto la giustizia mi chiede, io, nella mia coscienza e nel mio dovere che ho sempre da compiere, credo di avere da fare un esordio sull'argomento, dicendo prima quattro parole.

Il presidente calmo e pacato rispose:

— Dica pure, purchè non parli di cose estranee a quell'affare.

E Checco soggiunse:

— Ella non dubiti. Ed ora dirò. Appena io entrai nelle carceri, sebbene ora non mi occupi più di nulla delle cose che interessano l'Italia e Roma, pure io ho vedute ed ascoltate coi miei occhi e coi miei orecchi certe cose di gran lunga *impressionabili*. Ne parlai allora col signor procuratore del Re.

Il presidente della Corte d'Assise: — Ma, signor Coccapieller, ella ora vuol fare un discorso tribunizio. È impossibile di permetterglielo...

Coccapieller con voce tonante: — Viva Dio! viva Dio! mi si dovrà concedere di dire quanto ho veduto e sentito!

Presidente. Si calmi. Dirà tutto quello che vuole, purchè attinente alla causa.

Coccapieller. Appunto, signor presidente Cadorno...

Presidente (calcando l'accento). Mi chiamo *Cardone* e non *Cadorno*. La prego di non mutarmi il nome.

Coccapieller. Scusi. Ella, infatti, presiedette il processo riguardante i fatti di Via Vittoria, quando tentarono di assassinarmi nella locanda della *Sòra Rosa*.

Presidente. La prego, la prego, dico... stia all'argomento!

Coccapieller si mette ad urlare gesticolando energicamente:

— Signori giurati!... Nelle carceri nessuno ha diritto, a quanto gli spetta! Nessuno ha quello che deve avere!

(La folla rumoreggia, si agita...)

Il presidente si riscalda e replica:

— Ella non ha diritto di venire qui a fare un'inchiesta per conto suo sull'amministrazione e sull'andamento delle carceri, e di pronunciare i suoi giudizii avventati. Smetta e cambi tono, altrimenti io la riconsegno subito ai carabinieri.

Coccapieller, intrepido, rimbecca:

— Se non voleva che parlassi, lei doveva dirmelo prima.

Il presidente impazientito:

— Io esercito il mio ufficio, e non riconosco a nessuno il diritto di farmi la critica.

Ed il tribuno Checco continua:

— Se condannate Borghi, accusato del processo di **discussione** *(sic! invece che di concussione — è la lingua del carro di Checco)*, voi dovete condannare anche gli altri! Sicuro che li dovete condannare! Anche gli altri, viva Dio!

Il presidente si mette la mano ai capelli, giunge le mani, e non potendone più, si rivolge ai carabinieri ordinando loro di liberarlo dal tribuno in escandescenza, gridando:

— Insomma, allontanate costui! Pigliatelo, riportatemelo in prigione!...

A quest'ordine del presidente, il pubblico si mette a protestare. Nasce una dimostrazione confusa, in diverso senso. È un vero tumulto, un parapiglia. I carabinieri hanno ghermito Checco e gli gridano: — Andiamo!.. andiamo!...

Coccapieller si dibatte, vuol restare, vuol parlare ed arringare i giudici, il popolo, i giurati....

Dalla tribuna un giovanotto pallido pallido grida:

— Ecco la giustizia in Italia!...

Dopo questo, quel giovanetto rivolge parole ingiuriose al presidente della Corte, insultandolo.

Cresce il trambusto — le grida sono assordanti.

Si odono delle voci rivolte all'indirizzo del giovanetto. Sono alcuni che urlano:

— Mettetelo alla porta! mettetelo alla porta... arrestatelo, ammanettatelo...

Il presidente, fiero e commosso, ritto in piedi dal suo scanno, grida, colla mano distesa, rivolto alla forza pubblica dell'aula:

— Si arresti l'insultatore!

Coccapieller urla come un energumeno, continuando a dibattersi in mezzo ai carabinieri, che fanno ogni sforzo per condurlo via.

Le guardie di P. S. asserragliano la gabbia degl'imputati, per timore ch'essi approfittino dell'occasione per evadere. Si voltano però indietro guardando pubblico e detenuti, come incerti sulla parte, dalla quale si devono buttare, per ristabilire l'ordine.

Intanto il giovane che ha scagliato gl'insulti al presidente fugge, dileguandosi tra la folla.

La gente compatta che lo circondava, la confusione indescrivibile, hanno impedito alla forza pubblica di agguantarlo.

Molto, ma molto tempo deve passare prima che la calma sia ristabilita.

Coccapieller, ricondotto in carcere, ebbe una lunga e clamorosa ovazione, tra grida entusiastiche: — Viva lo smascheratore! Viva Checco! Viva il Tribuno! Viva il nostro deputato!

L'udienza fu impossibile continuarla, quindi venne sospesa, rimandandola ad oggi.

Incidente Scoto-Giovagnoli.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

L'incidente che sarebbe successo fra Scoto, uno dei *Mille*, e un deputato romano per causa di Sbarbaro, è inesatto.

Il deputato in parola è Giovagnoli, dal quale si pretendeva una raccomandazione con termini scortesi.

Giovagnoli mandò i suoi padrini, che gli riportarono una dichiarazione, ove l'avversario confessava il suo torto, dicendo che quelle parole provenivano da una momentanea irritazione, ma ch'egli non aveva inteso di offendere il Giovagnoli, per il quale professa invece la massima stima.

Un feroce delitto che si scopre per caso dopo cinque anni.

(Dall'*Arena.*)

Ho la materiale precisa sicurezza d'essere il primo a svelare all'Italia questo mistero.

La stampa fiorentina ha parlato nei giorni scorsi di quell'assassinio della ex guardia Becherini, i cui veri autori, o presunti autori, sono stati solamente ora scoperti, ciò dopo due anni dacchè il barbaro assassinio fu consumato.

Ma di quest'altro grave mistero giudiziario, nessuno ha mai parlato finora; lo ignorano ancora tutti a Firenze.

Ecco, dunque, di che si tratta.

Il 7 marzo 1880, Ferdinando Matucci, strozzino conosciuto, portiere nel palazzo Falardeaux, situato in via Coverelli a Firenze, fu assassinato nel suo stanzino verso il mezzogiorno.

La via Coverelli, una via deserta e tetra

che taglia la via dei Fondaci di Santo Spirito, pare una di quelle strade tanto spesso descritte dai romanzieri come località favorevoli alla consumazione dei delitti.

Le case sono buie, scure, alte. Le finestre sono quasi tutte scure, e sono rari coloro che transitano per quella via buia, umida e solitaria.

Il Ferdinando Matucci, un uomo sui sessant'anni, viveva dunque come portiere nel palazzo Falardeaux in via Coverelli, e stava quasi tutto il giorno solo, perchè la di lui moglie, donna della stessa età, andava in varie case a fare i servizii.

La mattina del 7 marzo 1880, era una domenica, il Matucci fu visto verso le dieci e mezzo ritto sulla porta del palazzo, mentre si riscaldava a un raggio di sole che per combinazione si era smarrito in via Coverelli.

Poi non fu più veduto in tutto il giorno con grande sorpresa degl'inquilini che lo sapevano assiduo al suo posto e puntuale al suo servizio.

La moglie, come al solito, tornò a casa verso le dieci di sera, e trovò la porta dello stanzino aperta. Insospettita da quell'indizio e da un certo disordine della stanza, la povera donna chiamò gente.

Accorsi i vicini, entrarono nell'altra stanza e indietreggiarono inorriditi.

In mezzo alla stanza erano buttati alla rinfusa cassetti rovistati, astucci di gioie vuoti, panni, biancheria. E in mezzo alla stanza il cadavere del Matucci assicurato a una gamba del letto mediante una funicella nuovissima che lo stringeva al collo con un nodo scorsoio.

Fu naturalmente chiamata la Questura. I medici dichiararono che la morte doveva essere avvenuta otto o nove ore prima, ed esclusero l'idea del suicidio, prima perchè il Matucci aveva ancora le mani fra la corda e il collo nell'atto di chi voleva liberarsi da quella stretta fatale, e poi perchè la causa della sua morte erano state ripetute percosse alla base del cranio con un martello.

Era dunque evidente ch'era stato consumato un assassinio, con calcolata premeditazione e a scopo di furto, poichè mancavano i danari e gli oggetti d'oro di proprietà del Matucci e quelli che conservava in pegno.

Tutta Firenze fu commossa all'annunzio di quel delitto compiuto con tanta audacia di pieno giorno. La polizia mise in moto i suoi più abili agenti, cercò, indagò, fece degli arresti.

Ma, pur troppo, dei colpevoli mancava ogni indizio.

Gli arrestati furono rilasciati perchè riconosciuti innocenti, e il più profondo, il più impenetrabile mistero continuò a regnare sul feroce delitto di via Coverelli.

Gli assassini dovevano ormai credere di averla fatta pulita.

Non si parlava più nè del fatto, nè del processo.

Quando un giorno, verso l'aprile dell'anno corrente, un giovane e abile delegato, sorprende per caso un discorso di un ragazzetto, che si riferiva all'assassinio di via Coverelli, e che allo astuto poliziotto parve un primo indizio.

Ed era davvero un indizio, ma tanto vago e incerto, che poteva dirsi quasi temerità lo sperare di tirarne fuori qualche cosa.

Il ragazzetto, avrà 14 anni, diceva che nel giorno in cui il Matucci fu assassinato, egli si trovava seduto sopra il marciapiede in via Coverelli, a due o tre passi dal palazzo Falardeaux, verso il tocco dopo mezzogiorno, e che vide un uomo e una donna fermi vicino al palazzo.

Per vago e incerto che fosse questo primo filo, il delegato lo prese subito.

Interrogato il ragazzetto, a furia di pazienza, riescì a fargli dire qualchecosa sui connotati, la età approssimativa, ecc. di quelle due persone.

Il vecchio processo fu ripreso in esame con la massima alacrità.

Il poliziotto, deciso a volere scoprire il mistero, usava di tutta la sua sagacia, cercando, interrogando, travestendosi, usando insomma tutti gli stratagemmi opportuni.

Un bel giorno trovò finalmente un individuo, il quale, essendosi fermato a spandere acqua vicino al palazzo Falardeaux, diceva appunto di aver visto entrare nello stanzino del portiere, e subito chiudere la porta, un uomo e una donna.

Il primo indizio somministrato dal ragazzetto cominciava dunque, come si vede, a pigliare una certa consistenza. Ma il difficile stava nel trovar l'uomo e la donna.

La prima base per cercare era chiara. Nessuno, di pieno giorno, avrebbe potuto entrare nello stanzino del portiere Matucci, e chiudere la porta per consumare il delitto, se il Matucci non lo avesse conosciuto o non lo avesse lasciato entrare in buona fede.

Il giovane delegato non si sgomentò. A furia d'indagini pazienti ed astute, potè sapere che il vecchio Matucci doveva avere conosciuta una donna di perduta fama, già innanzi negli anni, di nome Maria, e col soprannome di Ricciola.

Bisogna trovare questa Ricciola. Il delegato ne trovò due. Per stranissima combinazione si chiamavano entrambe Maria, tutte e due avevano 43 anni, tutte e due erano vedove.

Il funzionario arrestò una delle due quella che pei suoi antecedenti poteva meno essere sospettata rea.

Era un'abile manovra per trarre in trappola l'altra.

L'altra Maria la Ricciola è un tipo eccezionale di dilinquente. Nata nel Valdarno, a 21 anni prende marito.

Pochi mesi dopo minaccia di morte il marito, e viene a Firenze abbandonandolo per mettersi a vivere in un postribolo.

A Firenze, passando da un postribolo all'altro da da fare alla Questura pel suo carattere violento e per le continue liti.

Una volta viene carcerata per sospetta spenditrice di biglietti falsi, ma rilasciata per insufficienza di prove. Da allora in poi vive nei più luridi lupanari della città, facendo di tutto un po'.

Il ragazzetto, abilmente confrontato con quella donna, la riconosce per colei che, insieme a un altro uomo, vide accanto al palazzo Falardeaux.

Ma questo non basta, naturalmente, al delegato per arrestarla. Continua nelle indagini e fra i mille amanti della Ricciola, trova un pessimo soggetto, un facchino sopranominato Boccalino i cui conotati rispondono a quelli dal ragazzetto.

Vuol sapere chi è Boccalino, e trova ch'è nipote dell'assassinato Matucci.

Il mistero era svelato, erano trovati gl'individui che col bonoplacito del Matucci e senza dar nell'occhio alla gente, potevano entrare nella casa dell'assassinato, e compiere traquillamente il loro truce proposito.

Arrestati la Ricciola e Boccalino e trasmessi gli atti al procuratore del Re, avvenne la prova decisiva.

Confusi l'uno e l'altra fra altri det nuti loro somiglianti, furono mostrati a quel tale che li aveva visti entrare nel palazzo. Ed egli, senza un secondo d'esitazione, scelse nel gruppo la Ricciola e Boccalino.

I due si mantengono nella recisa negativa, ma gl'indizii raccolti contro di loro (e dei quali a suo tempo vi parlerò) sono tanti, che il mistero di via Coverelli può davvero dirsi squarciato.

GERMANIA

Le elezioni germaniche e Bismarck.

Il *Berliner Tagblatt* riferisce poche parole, che il principe di Bismarck avrebbe detto confidenzialmente sul risultato delle elezioni:

« L'accrescimento dei suffragii socialisti, avrebbe affermato il gran cancelliere, presenta minori inconvenienti di quelli che avrebbe avuto lo stesso fatto, se fosse avvenuto in favore dei progressisti. La disfatta di questi ultimi è stato il costante obbiettivo della politica governativa. I socialisti si potranno sempre dominare. »

Un incidente universitario.

Telegrafano da Berlino 4 al *Secolo*:

La Facoltà medica decise di rinnovare le proteste contro la nomina del dott. Schweninger, medico di Bismarck, a professore, nomina imposta, si può dire, dal gran Cancelliere.

Schweninger, volendo far visita al collega Dubois Reymond, ex rettore dell'Università di Berlino, lasciò a quella casa due biglietti di visita, ma il professore glieli rinviò.

Schweninger mandò ad esigere scuse per atto, ma invano; quindi mandò a sfidare Dubois. Il quale gli rispose che la sua età non gli consentiva di accettare duelli; esasperato allora Schweninger gli fece dire che non lo considerava più un uomo d'onore.

La *National Zeitung* chiarisce che Dubois Rey ond rinviò i biglietti non volendo che Schweninger facesse relazione colla propria famiglia, memore della vita passata del dottore, che è un ex frate.

La successione del Duca di Brunsvich.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il testamento del duca di Brunsvich, tutto quanto scritto di suo pugno, è stato aperto il 31 ottobre.

La *Kölnische Zeitung* pretende che il testamento, non essendo rivestito di alcune delle formalità che la legge esige, potrebb'essere ritenuto per non valido.

La *Nordd. Allgemeine Zeitung* pubblica il contenuto di questo testamento. Eccolo:

« Il sottoscritto, duca di Brunsvich, ecc., lascia:

« 1. A S. A. R. il duca di Cumberland i suoi castelli del Ducato di Brunsvich e quelli di Hietzing, nonchè tutta la sua fortuna in danaro;

« 2. A S. M. il Re Alberto di Sassonia, le sue proprietà allodiali di Slesia;

« 3. Alla signora di Stondeberg la somma di 50 mila talleri per il figlio della detta signora;

« 4. Al sig. di Hatelmann, presidente della Camera, la somma di 20 mila talleri;

« 5. A ciascuno dei suoi due camerieri, 10 mila talleri.

« Il duca di Cumberland fisserà egli stesso le gratificazioni da accordarsi agli staffieri ed impiegati di Corte. »

Intanto la Prussia pare intenda creare reggente del Ducato il Principe Guglielmo, figlio primogenito del Principe ereditario di Germania. Dalla reggenza all'innalzamento al trono del Ducato non c'è che un passo, e questa seconda parte del programma non tarderebbe molto ad essere eseguita.

Intanto è certa l'esclusione del duca di Cumberland, il quale avrà già molto da fare per difendere l'eredità privata lasciatagli dallo zio. Le parole della *Kölnische Zeitung* lasciano dubitare che si voglia anche contrastare la validità del testamento del defunto duca.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il passo dell'Arlberg e il porto di Trieste.

Telegrafano da Vienna al *Times*:

« Benchè la ferrovia dell'Arlberg sia da poco aperta, i benefici effetti che questa via ha prodotto nei rapporti austriaci colla Svizzera e colla Baviera meridionale sono già apparenti.

« Il cotone d'oltre mare, i frutti del tropico, vini, olii e fin grano prendono ora la via di Trieste mentre le opere manufatte dalla Svizzera e dal Vorarlberg volgono a questo porto. Non solo articoli inglesi e cotone egiziano verranno mandati così nella Svizzera orientale e nel Vorarlberg, ma dicesi che anche il cotone americano prenderà quella via.

« Il vicino porto di Fiume profitterà egualmente di tal posizione favorevole. »

La *Libertà*, aggiunge:

« Abbiamo tradotto queste parole le quali corrispondono a quanto già dicemmo in addietro sulle conseguenze dell'apertura dell'Arlberg. Amiamo che il porto di Trieste riceva vantaggio, ma vorremmo che Governo e nazione italiana stessero ad occhi aperti, perchè al vantaggio di quel porto rispondesse quello del nostro principale porto adriatico.

« Un po' per uno non fa male a nessuno. E il mondo è sempre di chi sa prendere il posto che gli conviene. »

BELGIO.

Il Ministero belga.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La calma sembra tornata nel Belgio e il Ministero Bernaert incomincia ad esser guardato con occhio meno obbliquo dai liberali. Questa modificazione della situazione psicologica è dovuta principalmente all'attitudine conciliante del ministro dell'interno, il Thonissen, uomo che gode tra' suoi concittadini una grande riputazione d'ingegno e di moralità. Certi atti del Thonissen, come la sua visita al borgomastro di Brusselles, l'interesse che ha mostrato per i maestri elementari colpiti dalla nuova legge scolastica, le sue simpatie per la guardia civica, hanno procurato a lui e al Ministero di cui è membro una certa misura di benevolenza popolare. Se questo processo di conciliazione continua, il Gabinetto Bernaert potrà contare sopra un'esistenza non effimera e aver agio di mitigare le conseguenze della politica prettamente clericale della breve, ma disastrosa amministrazione Malou.

INGHILTERRA

Chamberlain e Churchill.

Leggesi nella *Stampa*:

Nella seduta del 31 ottobre alla Camera dei comuni lord Randolph Churchill accusò il signor Chamberlain, presidente del *Board of Trade* (ministro del commercio), di aver tentato, di proposito deliberato e sistematicamente, di eccitare il popolo ai disordini.

Egli lo rese responsabile delle risse che ebbero luogo, e che potrebbero ancora rinnovarsi, e l'accusò di complicità diretta nei recenti disordini di Birmingham.

Chamberlain, in un discorso che durò due ore, respinse come prive di fondamento tutte le accuse dirette contro di lui. Citò dei testimoni per dimostrare che i conservatori di Birmingham avean pagato delle persone per respingere dalla riunione tutti i liberali, ed espresse il parere che questa sia stata la causa dei disordini.

L'oratore disse ch'egli sperava che l'agitazione, sollevata dalla questione della riforma elettorale, avrebbe conservato il suo carattere pacifico, ma che, se essa lo perdesse, la colpa sarebbe dei conservatori.

Il signor Gladstone difese Chamberlain contro gli attacchi ingiusti e le asserzioni di lord Randolph Churchill.

La mozione Churchill fu respinta con 214 voti contro 114.

I parnellisti votarono coi conservatori.

La discussione durò 8 ore e fu molto vivace.

Questione di diritto internazionale.

Questa domanda è stata nettamente formulata nel Parlamento inglese, a proposito del blocco che i Francesi hanno decretato per l'isola di Formosa, senza aver prima dichiarato la guerra alla Cina.

L'interpellanza presentata in proposito dal deputato Bartlett suonava così:

« Quali passi intende fare il Governo inglese per porre fine ad atti di pirateria da parte dei Francesi? »

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, lord Fitzmaurice, rispose presso a poco nel seguente modo:

« La Francia ha il diritto di bloccare i porti dell'isola Formosa, e la sua notificazione relativa al blocco deve essere considerata dalle Potenze neutrali come una notificazione di guerra.

« In tali circostanze la Francia possiede tutti i diritti di guerra; essa ha la facoltà di impedire alle navi estere l'entrata nei porti bloccati. Ma, in assenza di una formale dichiarazione di guerra, sia da parte della Francia, che da parte della Cina, il Governo inglese ha creduto necessario di mettersi in comunicazione col Governo francese per allontanare qualsiasi dubbio relativamente alla situazione delle navi neutrali.

« È impossibile al Governo di fare altre dichiarazioni alla Camera prima di conoscere il risultato di tali comunicazioni.

« Prima della notificazione del blocco, tre navi inglesi furono visitate preso Tamsui ed il Governo francese, in risposta alle rimostranze fattegli, dichiarò di riconoscere l'irregolarità di tali procedimenti.

« Il Governo inglese è pronto a sostener qualsiasi reclamo potesse essere basato sul diritto delle genti. »

Questo il linguaggio parlamentare e diplomatico. Spogliatelo dei soliti fronzoli, e vi troverete sotto abbondante dose d'acrimonia, ed anzi una vera minaccia di rappresaglia da parte del Governo inglese contro la Francia.

La parola « pirateria » pronunziata da Bartlett venne respinta dal sottosegretario di Stato come ingiuriosa per una nazione amica.

Ma Bartlett, punto sodisfatto di tale lezione, rispose che ritornerebbe alla carica giovedì, e che in tale occasione domanderà se la visita fatta alle navi neutrali, senza dichiarazione di guerra costituisce o no un atto di pirateria.

(Nuova Arena.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 novembre.

Guido Chelotti. — Ci è comunicato che il giovane Guido Chelotti di Venezia, negli esami tenuti presso la R. Accademia navale di Livorno è risultato il settimo fra i concorrenti a trenta posti di allievo in quell'Istituto.

Al medesimo pertanto verrà conferita la piazza Giuseppe Garibaldi, istituita dal Comune di Venezia.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 6 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom, in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Casse di risparmio postali. — Elenco degli Uffizii della Provincia di Venezia, coll'indicazione dei libretti dai medesimi rilasciati, che erano tuttora in corso addì 31 dicembre 1883 e del credito rispettivo:

UFFIZII	Numero dei libretti rimastivi in corso il 31 dicembre 1883	Credito residuale dei medesimi
Burano	109	2,786 13
Cavarzere	631	26,682 99
Chioggia	1065	110,985 97
Dolo	682	38,057 21
Giudecca (Venezia)	54	2,260 30
Mestre	520	16,971 13
Mira	523	16,181 52
Mirano	405	7,180 80
Murano	412	108,198 67
Noale	222	8,577 90
Noventa di Piave	118	2,300 55
Pellestrina	100	8,214 67
Portogruaro	681	14,241 22
San Donà di Piave	93	2,820 76
Stra	63	385 48
Venezia	6268	913,471 21
Venezia Succursale N. 1 (Ferrovia)	144	14,716 07
Venezia Succursale N. 2 (Sestiere di Castello)	118	26,798 34
Venezia Succursale N. 3 (Fondamenta dei Frari)	119	8,616 86
Somme	12327	1,329,447 78

Aste per manutenzioni di strade provinciali. — La Deputazione provinciale pubblicò i relativi avvisi per gli esperimenti d'Asta da tenersi presso di essa i seguenti giorni:

Sabato 15 novembre, alle ore 10 ant, si terrà l'asta per l'appalto per la quinquennale manutenzione 1885 89 della strada provinciale da Chioggia a Cavarzere, sulla base peritale di annue lire 26,500.

Lunedì 17 detto, alle ore 10 ant., si terrà quella per la manutenzione quinquennale della strada provinciale Noalese per la parte scorrente nel territorio della Provincia di Venezia, sulla base peritale di annue lire 11,404:25.

Lunedì 17 detto, alle ore 1 pom., si terrà pure quella per la quinquennale manutenzione 1885 89 dell'argine della strada provinciale a sinistra del Taglio di Mirano, dal ponte delle Barche in Mirano, sino al ponte di Taglio di Mira, sulla base peritale di annue L. 5601:20.

Buona notizia per il commercio di Venezia. — Riceviamo la seguente comunicazione dalla Ditta Filiale di Smreker e C.:

« In qualità di rappresentanti dei signori Schwarz e Prister di Agram, ci pregiamo comunicare a codesta spettabile Direzione, che non appena tolte le quarantene sulle provenienze italiane in Austria-Ungheria, verrà attivata una linea settimanale di vapori fra Fiume e Venezia, sovvenzionata dal Governo ungherese.

« Riservandoci di comunicare più tardi, quando comincieranno i viaggi e l'orario degli arrivi e partenze, riteniamo intanto che a codesta spettabile Direzione non isfuggirà l'importanza di questa nuova comunicazione, di cui si occuparono già i principali periodici ungheresi e austriaci, e che, quasi contemporanea all'apertura della ferrovia dell'Arlberg, promette a Venezia larghi vantaggi. »

Manicomio femminile di S. Clemente. — A partire dal giorno 8 corrente, verranno permesse le visite per parte di parenti alle ricoverate.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli Alberghi in Venezia. — Venne pubblicato la seguente Circolare:

S'invitano i signori socii onorarii ed effettivi ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che si terrà la sera del 7 novembre a. c., alle ore 8 e mezzo precise, nella sala dell'Albergo la Luna, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.

2. Relazione della presidenza sulla domanda di pensione dei socii Chicchi Ferdinando e Zane Francesco.

Venezia, 24 ottobre 1884.

Il presidente

BARTOLOMEO RUOL

I vice-pres.	Il segret.
Martini Angelo	*Arturo Ruol*
Acerboni Luigi.	

Si pregano i signori principali a voler accordare ai loro dipendenti di poter intervenire a detta riunione.

Pubblicazioni. — Dal premiato Stabilimento di P. Naratovich è uscito: *Erinna antica poetessa greca*, saggio critico di Agostino Garlato. L'egregio autore lo annuncia come seggio di una ghirlanda delle antiche poetesse greche, che ha in mente di fare.

Lezioni di letteratura italiana. — Ci si comunica che il prof. Agostino Garlato terrà nella Scuola Rosenberg (S. Barnaba, palazzo Rezzonico) un corso libero di lezioni serali sulla letteratura italiana, specialmente per i maestri e le maestre che desiderano perfezionarsi nella coltura classica. Le iscrizioni si ricevono ogni lunedì e giovedì dalle 2 alle 6 p., presso il sunnominato prof. Rosenberg

Scuola serale pegli agenti di commercio e di amministrazione. — Le iscrizioni ai varii corsi d'insegnamento della Scuola serale per gli agenti di commercio, industria e possidenza ecc. (contabilità, lingua francese, tedesco, inglese, corrispondenza commerciale e geografia commerciale) hanno avuto principio a senso dell'avviso a stampa già pubblicato dal Municipio e dalla Camera di Commercio nello scorso ottobre e proseguiranno fino all'apertura medesima dalle ore 7 alle 8 pom.

Banco di Napoli. — La Banca popolare cooperativa di Pisa ha assunto il servizio di rappresentanza nella Provincia di Pisa, pel cambio dei biglietti del Banco di Napoli, come per gli effetti della legge 30 aprile 1874.

Inoltre, la medesima Banca ha assunto il servizio di corrispondenza per la piazza di Pisa, e quindi, da oggi innanzi, sono ammessi allo sconto presso gli Stabilimenti del Banco stesso gli effetti pagabili nella cennata piazza.

Processo. — Ci scrivono da Vicenza:

Il dibattimento per la questione sorta fra il prof. Dabalà del Liceo di Vicenza e l'avv. cav. Francesco Pasqualigo ex deputato al Parlamento (della quale si è già occupato il vostro giornale) avrà luogo giovedì 6 corrente.

L'avv. Pasqualigo scelse a proprio difensore l'avv Leopoldo Bizio di Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 6 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo.* — 3. Strauss Walz *Il Veloce.* — 4. Verdi. Stretta dell'introduzione e duetto nell'opera *Rigoletto.* — 5. Palloni. Mazurka *Oh! che matta.* — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell.* — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Trevisanello Giuseppe, gondoliere, con Biasetton Luigia, casalinga, celibi.

2. Dal Zotto Antonio, gondoliere municipale, vedovo, con Zuanei Angelica, perlaia, nubile.

3. Lupi Giuseppe, macellaio dipendente, con Zennaro detta Gallinetta Maria Anna, perlaia, celibi.

4. Tagliapietra Giuseppe, facchino, con Bozzato Elisabetta, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Martina Torme Teresa, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ghezzo Chiereghin Carolina, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Mazier Colombo Francesca, di anni 60, vedova, già calzettaia, id.

4. Brevedani Giacomo, di anni 74, coniugato, liquorista, id. — 5. Biancardi Antonio, di anni 73, vedovo, barcaro, id. — 6. Sorarù Angelo, di anni 67, vedovo, battellante, id. — 7. Zambelli Magno, di anni 51, coniugato, fiorista, id. — 8. Maranziol Giovanni, di anni 50, coniugato, ottonaio, id. 9. Astolfoni Matteo, di anni 52, vedovo, tornitore, id. — 10. Santel Gio. Batt., di anni 46, coniugato, falegname, di Agordo. — 11. Piazza Giuseppe, di anni 43, coniugato, di Argenta. — 12. Cavalli Vincenzo, di anni 42, celibe, facchino, di Venezia. — 13. Rosada Giovanni, di anni 38, celibe, perlaio, id. — 14. Basile Giorgio, di anni 24, celibe, contadino, di Modica.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

DECESSI: 1. Debassa Anna, di anni 75, nubile, sovvenuta, di Venezia. — 2. Tomasi Simeoni Francesca, di anni 74, vedova, già offelliera, id. — 3. Busan Piacevoli Anna, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Pavan Lachin Natalina, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 5. Zecchinato Luigia, di anni 61, nubile, benestante, id. — 6. Approvini Vernizzi Emilia, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 7. Dall'Asta Giovanna, di anni 23, nubile, [illegible], id. — 8. Ardizzon Letizia, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 9. Angelini Elisabetta, di anni 7, studente, id.

10. Gei Giovanni Maria, di anni 88, coniugato, possidente, id. — 11. Vianello Gaetano, di anni 73, celibe, agente, id. — 12. Ronzani Domenico, di anni 58, coniugato, muratore, id. — 13. Senno detto Giusto Giovanni, di anni 26, vedovo, pescivendolo, di Burano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

I vini italiani.

Il premio di Londra.

(Dalla *Libertà*.)

Sarebbe una vera vergogna che un giornale serio ed utile, come, modestia a parte, ha la pretesa d'essere la *Libertà*, non consacrasse un articolo di fondo alla speciale onorificenza accordata ai vini italiani nell'Esposizione d'igiene a Londra!

Ahimè! si scrivono tanti articoli su tante cose, che non hanno la centesima parte d'importanza di questa!

La medaglia d'oro di Londra, dove i giurati furono severissimi, rappresenta una vittoria considerevole e pregiatissima; è un giusto compenso ai produttori italiani che si affaticarono per conquistarla, ed al Circolo enofilo, che provvide con tanta cura a promuovere, ordinare, assicurare il buon esito della Mostra italiana nella grande metropoli dell'Impero britannico.

Quella medaglia d'oro è una preziosa etichetta messa sui vini italiani per l'estero; è un certificato di buona condotta e di ottima costituzione fisica, che si potrà all'occorrenza far valere su tutti i mercati esteri.

È finalmente un utile e prezioso insegnamento per tutti i proprietarii e agricoltori italiani, i quali debbono alla fine intendere che uno dei più efficaci rinfranchi per l'agricoltura nostra è la produzione del vino, beninteso vino buono ed onesto.

Con un po' d'attività, di perseveranza, di energia possiamo aprire ai vini italiani mercati sui quali i consumatori si contano non a migliaia, ma a milioni di uomini. Grazie alla facilità e rapidità dei trasporti possiamo persuadere gli ottimi inglesi a preferire un buon bicchiere di vino schietto alla cattiva birra o al tè, non così salutare. E dall'Inghilterra possiamo senza troppa difficoltà passare in America, dove il nostro Chianti già tiene onoratamente il campo.

Quando il vino italiano si fosse assicurato copiosi sbocchi in Inghilterra e nelle due Americhe, sarebbe già per la Penisola un grande aumento di ricchezza.

Ma non giova farsi illusione; per ottenere un risultato cospicuo, è mestieri che proprietarii e agricoltori raddoppino d'energia, che lavorino essi con ardore e che facciano lavorare i contadini, umanamente compensandoli delle loro più intelligenti ed assidue fatiche.

Siamo tra coloro che non hanno punto esitato a riconoscere esser mestieri alleggerire i pesi che gravano sull'imposta fondiaria.

Anzi, siccome ci piace soprattutto d'essere logici, non abbiamo esitato a riconoscere che, pur che qualche sollievo fosse dato ai proprietarii, non ci spaventerebbero punto alcuni milioni di disavanzo per qualche anno.

Ma bisogna aver il coraggio di guardare anche al rovescio della medaglia, e dir francamente ai proprietarii ed agli agricoltori che essi non debbono aspettare tutta la manna dal cielo.

Le nostre campagne possono rendere almeno il doppio di quello che rendono adesso, purchè sieno coltivate meglio, con più intelligenza, con più dottrina, con lavoro più assiduo e più intenso.

Noi possiamo riaverci col vino di tutto quello che siamo inesorabilmente destinati a perdere col grano e col riso.

Chiunque ha percorso un poco le nostre campagne, non in ferrovia, ma a piedi, a cavallo, o in carrozza, ha veduto coi proprii occhi innumerevoli aree che, senza l'indolenza o la noncuranza dei proprietarii potrebbero essere piantate a vigna o altrimenti coltivate con molto maggior profitto di quello che danno adesso.

Non c'è una ragione al mondo perchè un ettaro di terreno debba fruttare in Inghilterra, in Scozia, in Svizzera, in Germania, contrade non favorite certo dal nostro clima, la metà o tre quarti di più di quello che frutta in Italia.

Poichè il fenomeno è purtroppo accertato ed inoppugnabile, bisogna attribuirlo penosamente alla nostra incapacità o alla nostra indolenza, ai nostri minori o men sagaci sforzi per cavare dalla terra quello che può dare.

Questa nota malinconica è mestieri che suoni qualche volta all'orecchio dei nostri agricoltori e dei nostri proprietarii; giacchè a furia di blandizie e di complimenti c'è da fare poco cammino.

Ma non vogliamo insistervi oggi soverchiamente. Oggi vogliamo piuttosto rallegrarci della splendida ed onorata vittoria di Londra e congratularci di tutto cuore col Circolo Enofilo che tanto si è adoperato per procurarcela, e cogli egregii produttori che l'anno meritata.

Onore a loro tutti! Hanno reso un vero e segnalato servizio alla patria, infinitamente più commendevole e degno di quelli che pretendono renderle certi messeri, che del nome d'Italia s'empiono sempre la bocca, e viceversa poi la servono oziando e ciarlando dalla mattina alla sera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 novembre

Nomine militari.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a generale dei colonnelli Rossi, Accusani, Dogliotti, Ricciollo, D'Ayala, De Morra, Mocenni, Ceresa e Cagni.

Nell'arma di fanteria 34 maggiori furono promossi a tenenti colonnelli; 22 capitani a maggiori; 112 tenenti a capitani; 198 sottotenenti a tenenti.

Nell'arma di cavalleria un tenente colonnello è stato promosso a colonnello, un maggiore a tenente colonnello; 5 capitani a maggiori; 12 tenenti a capitani; 17 sottotenenti a tenenti.

Nell'arma d'artiglieria 4 maggiori vennero promossi a tenenti colonnelli; 5 capitani a maggiori; 6 tenenti a capitani.

Nell'arma del Genio 2 tenenti colonnelli a colonnelli; 3 maggiori a tenenti colonnelli; 6 capitani a maggiori; 2 tenenti a capitani.

Seguono altre promozioni nel Corpo contabile e sanitario, e nel Commissariato di guerra.

Il citato Bollettino dà pure il collocamento a disposizione del Ministero dell'ex ministro della guerra, generale Ferrero, ed altre disposizioni di minore importanza.

Esposizione di Torino.
Festa delle ricompense.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 4. — Alla festa delle ricompense, datasi nel salone dei concerti, intervennero i Sovrani, la Principessa Letizia, il Principe Amedeo coi figli, il Principe di Carignano, i ministri Grimaldi e Coppino, i deputati Correale e Biancheri, tutte le Autorità, gli espositori premiati, molte signore e invitati.

I viali dell'Esposizione erano stipatissimi; la folla faceva ala. I Sovrani furono salutati da continue ovazioni al loro passaggio fino all'entrata nel salone.

Il Principe Amedeo esordì così: « Sire, dividere col vostro popolo i pericoli, i trionfi, le afflizioni, le gioie, fu sempre bisogno e desiderio vivissimo dell'augusto animo vostro come fu primo insegnamento del glorioso nostro genitore. » Continuò manifestando ai Sovrani la più viva riconoscenza. Disse che la grande opera è giunta a compimento, offrendo un sublime spettacolo di concordia agl' Italiani. Tributò lode e gratitudine al Comitato esecutivo e ai giurati, e terminò così: « Se il visitatore straniero potè conoscere che quando la nazione italiana reclamava i suoi diritti in faccia al mondo civile, ben poteva dare pegno che avrebbe saputo degnamente esercitarli, il visitatore italiano alla sua volta dovette comprendere che questa prova splendidamente superata impone all'Italia l'obbligo imprescindibile di mantenersi nel futuro all'altezza in cui le altre nazioni la salutarono oggi con plauso. A quest' obbligo l'Italia non verrà meno giammai; è questo il voto che qui esprimo per essa e che è certo il voto ardente del ben amato suo Re. Al cuore di ogni Italiano il ricordo di questo avvenimento felicemente compiuto sia pura fonte di legittimo orgoglio, ma siagli nel tempo stesso impulso costante a proseguire la via in quel progresso civile che è la vita del popolo e l'onore del Regno ». *(Applausi fragorosissimi.)*

Berti dice che la Giuria unanime deliberò un diploma al Principe Amedeo e al Comitato esecutivo. Dice che di tredicimila espositori, seimila circa furono premiati, fra cui 153 diplomi d'onore, 55 medaglie d'oro, 174 d'argento e 1898 di bronzo. Esamina i varii rami dell'Esposizione, mostrando il grande incremento fatto dall'Italia. Finisce: « Il nostro grido dev'essere: Avanti nel lavoro, come quello delle milizie nel giorno della battaglia: avanti Savoja. » *(Applausi.)*

Villa ringrazia il Principe Amedeo delle lusinghiere parole dirette al Comitato. Dice: « Nell'esultanza attuale non dobbiamo scordare il nostro compito di lavorare e studiare; augurasi che traggansi utili insegnamenti dall'Esposizione. » *(Applausi.)*

Grimaldi dice essergli gradito l'incarico di assistere alla festa del lavoro, sintesi d'un avvenimento di tanta importanza. Osserva che il giorno della festa è breve, lungo il giorno del lavoro. Occorre fra mezzo all'esultanza pronunciare una parola severa. La maggiore ricompensa dei promotori dell'Esposizione sarà di trarne insegnamento. Il popolo italiano deve non solo guardare i progressi ottenuti, ma guardare l'indomani. Il Governo spera di poter servirsi di tutti gli ammaestramenti dell'Esposizione. Continuerà a non essere un ostacolo, ma ad integrare le forze individuali. Proseguirà ad aiutare i lavoratori urbani e rurali. Occorre però che gli industriali, fidenti delle loro forze, sappiano qual è il grande cammino che loro resta a fare. Augurasi che l'Italia non obblierà, nell'avvenimento della presente Esposizione, che questo è un poema che sta per finire. Faccia Iddio che il poema diventi storia. L'Esposizione è una tappa industriale. Guai fermarsi in essa. *(Applausi vivissimi.)*

Sambuy, ricordando il suo silenzio nel giorno dell'inaugurazione, dice che ora deve parlare per la piena degli affetti che gli sgorgano dal cuore. « Torino che da otto secoli, ovunque posasse l'aquila sabauda, fu fedele alla bianca croce gloriosa della nostra dinastia *(applausi, evviva)*; Torino, che vide come in quest'anno, malgrado le gravi cure dello Stato e gli alti interessi della patria, siavi piaciuto in mille modi confermare il grande affetto alla terra natale; Torino meraviglierebbesi di me, quando non vi sapessi confermare solennemente la fede illimitata della popolazione devota e riconoscente. Il trionfo delle industrie è dovuto anzitutto al patronato del Re, all'opera dell'augusto Principe. Noi ci rallegriamo di avere cooperato al successo della giovane nazione. Gli studii e le promesse dei ministri non saranno vane. » Ricordando le passate luttuose circostanze, manda un saluto alla metropoli meridionale. Dice: « Là vedo il mio Re, là vedo il Principe presidente di questa Esposizione, per giorni intieri, esposti ad incessante periglio, soccorrere e consolare i miseri. Graziosissima Regina, dal nostro affanno misurammo le vostre apprensioni e i vostri timori. Ma ci sentivamo fieri di essere Italiani, vedendo il Re stesso, coi più splendidi atti di carità e coraggio, rialzare il carattere nazionale. *(Applausi, acclamazioni.)* Coll'antica fede dei padri nostri, con amore sempre più intenso pel Re così pietoso e grande, colla speranza di vedervi lunghi anni beneficare l'Italia, portandola agli alti suoi destini, Torino non porgevi diplomi e medaglie, ma offrendovi il cuore dei suoi cittadini, invita gl' Italiani qui convenuti a lasciare sfogo al grido che il nostro patto nazionale riassume e comprende: *Viva il Re, la Regina, Savoia, l'Italia.* » *(Acclamazioni, evviva.)*

Lettosi l'elenco dei premiati, i Sovrani lasciarono il salone, acclamati e salutati vivamente.

Proroga del corso legale.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

I ministri del tesoro e del commercio presenteranno un progetto di legge che proroga il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione per un altro anno.

Una lettera del marchese Pescia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La *Stampa* pubblica una lettera del marchese Pescia. Questi premette che la causa del suo risentimento fu l'affermazione dello Sbarbaro essere egli stato impiegato per favoritismo. Egli fu nominato ufficiale d'ordine in un infimo impiego per servigii militari e amministrativi prestati. Non ci fu favore, nè protezione.

Avvertito lo Sbarbaro che cessasse dalle ingiurie, egli lo promise in iscritto. Le *Forche Caudine* di domenica lo indignarono, per cui si recò dallo Sbarbaro per richiamarlo alla sua promessa. Alle rimostranze privatamente mossegli, lo Sbarbaro gridò: *Aiuto*, chiamandolo aggressore e assassino.

Il Pescia lo percosse; vistosi poi minacciato e trattenuto da altre persone, si difese per svincolarsene.

Deplora se in questa colluttazione abbia offeso qualcuno senza volerlo. Recandosi da Sbarbaro, credette di obbedire alla coscienza offesa, che gl'imponeva di non rimanere indifferente a tante contumelie.

Disordini a Bagnacavallo.

Telegrafano da Ravenna 4 alla *Persev.*:

Iersera, a Bagnacavallo, alcuni radicali, commemorando i caduti a Mentana, emisero delle grida sediziose. Accorse le guardie ed i carabinieri, si ristabilì tosto l'ordine.

Nella notte vennero fatti cinque arresti di persone trovate a fare delle iscrizioni sovversive sui muri.

La disciplina nell'esercito.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Perchè non si creda una fissazione nostra il battere e ribattere sulla necessità di provvedimenti, riportiamo dalla *Libertà* alcune gravi considerazioni, gravissime, dolorose, ma pur troppo vere, suggerite a quel giornale dal processo del tenente Ludovisi. Non è fuor di proposito notare che la *Libertà* è diretta da un valoroso soldato, che, dopo essersi guadagnato le spalline combattendo in Sicilia con Garibaldi nel 1860, fu poi nell'esercito regolare e appartenne allo stato maggiore del generale Medici nella campagna del 1866. Perciò non può essere neppur sospettato di essere un pedante della vecchia scuola.

Egli scrive dunque:

« L'altro giorno si è veduto un ufficiale confessare francamente che, per ben due volte, egli, essendo agli arresti semplici, è uscito fuori a pranzo in trattoria. Non ha detto, e non poteva, nè doveva dire che questa pur troppo è diventata quasi un'abitudine, e che in molti reggimenti gli ufficiali agli arresti stimano di poter, senza colpa, andare a pranzo dal trattore più prossimo alla loro casa di abitazione.

« Abbiamo visto noi stessi coi nostri occhi e più d'una volta ufficiali, all'istruzione di puntamento o della misura delle distanze, leggere il giornale, intanto che caporali e sergenti attendevano ad insegnare ai soldati. Volere o no, c'è quella che in linguaggio di caserma si chiama *rilassatezza*, e che, venti anni fa, era considerata come la peggiore delle magagne.

« La legge sulla posizione ausiliaria ha finito per essere, come molti previdero quando si discusse, un grande elemento di perturbazione.

« Se ne sono giovati in grandissima parte ufficiali ottimi, e sognano e sperano e attendono di giovarsene altri ufficiali, in perfetto stato di salute! Conseguire la posizione ausiliaria e andarsene a casa, tranquillo, con quei pochetti, è diventata per molti un'aspirazione costante! »

È un fatto che ha servito nell'esercito, non mezzo secolo fa ma soltanto fino al 1870, rimane maravigliato, stordito, casca addirittura dalle nuvole, sentendo dire che adesso avvengono abitualmente nei reggimenti alcuni fatti, che allora non si sognavano neppure, o tutt'al più avvenivano ad ogni morte di vescovo. Adesso non solo si commettono mancanze, ma si pretende impudentemente di giustificarle. Chi scrive ebbe pochi mesi fa l'occasione di deplorare in questo stesso giornale la grossa mancanza, omai comune, di *saltare la barra*. Ebbene, ricevette subito due o tre lettere, naturalmente anonime, ma evidentemente di sott'ufficiali, nelle quali, con spavalda impertinenza, si voleva dimostrare ch'era quasi un diritto fare a quel modo!

Perciò diremo anche noi con la *Libertà*:

« Speriamo, anzi abbiamo piena fiducia, che il generale Ricotti consacrerà parte della sua prodigiosa attività a far sì che la severa ma indispensabile disciplina sia dappertutto rimessa al posto d'onore che le spetta.

« Quando la sua nomina a ministro della guerra non avesse altri effetti, basterebbe questo perchè ogni buon patriota, postergata ogni altra considerazione, la salutasse con compiacenza.... »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — Un telegramma di Brière da Hanoi dice che una colonna presso Yenthe raggiunse la retroguardia delle bande fuggenti verso le montagne, e le cagionò grandi perdite.

Berlino 4. — L'Imperatore, soffrendo una leggiera enfiazione ad una spalla prodotta dall'avere scivolato sul pavimento della sua stanza, rinunziò al progetto di caccia a Vernigorode per mezzodì. L'Imperatore lavorò come il solito.

Parigi 4. — Il Senato discute la riforma elettorale senatoriale.

Algeri 4. — Nuovo terremoto a Guelma.

Buda-Pest 4. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Kalnoky espose la politica austro ungherese, diretta a consolidare gli Stati dei Balcani nell'interesse dell'Austria e loro. I rapporti di amicizia con l'Italia sono inalterati. L'alleanza con la Germania è la base più sicura della pace, assicurata contro qualsiasi eventualità, e per lungo tempo. Le relazioni con la Russia sono rafforzate dall'accordo generale stabilito nell'intervista dei tre Imperatori, che caratterizza la volontà decisa degl' Imperatori e dei Governi di mantenere e salvoguardare la pace d'Europa. Il ravvicinamento economico-politico della Grecia, tanto desiderato, è avviato dai negoziati relativi al trattato di commercio e navigazione. Il ministro accentua che la questione dell'allacciamento delle ferrovie turche è ritardata dalla Porta in maniera ingiustificabile. Spera nella prossima soluzione della questione dell'indennità di Alessandria.

Londra 4. — *(Camera dei comuni.)* L'indirizzo è approvato senza scrutinio.

Londra 5. — Il *Times* ha da Sciangai: Li Hung-Sciang disse che la Cina consentirebbe forse a riprendere i negoziati e purchè la Francia rinunzii all'indennità, occupi Kelung soltanto, finchè la Cina eseguisca l'articolo del trattato sulla frontiera del Tonchino.

Sciangai 4. — Telegrafasi da Pekino: corrono voci di pace colla cessione di Formosa alla Francia per 20 anni. Ventuno mandarini avrebbero aderito alle proposte di pace, ma il padre dell'Imperatore è contrario. Il console di Francia a Tientsin è arrivato a Sciangai per conferire con Patenotre per un prestito di 5 milioni di tae's negoziato a Pekino.

Cairo 4. — Fonti officiose segnalarono attive comunicazioni fra il Mahdi e Senussi. Dicesi che Wolseley spedì un emissario per trattare della cessione del Sudan al Mahdi.

Suakim 4. — Gl'insorti stanotte tentarono distruggere i lavori della ferrovia. Furono respinti.

Gordon.

Cairo 4. — Un dispaccio del maggiore Kitchener fa credere la presa di Kartum infondata.

Elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Nuova Yorck 5. — Il *New Yorck Herald* annunzia che i democratici sono vincitori nello Stato di Nuova Yorck con 6000 voti di maggioranza e nella Virginia occidentale, nella Nuova Yersey e nel Connecticut. La elezione di Cleveland (democratico) pare assicurata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — L'ambasciata tedesca consegnò l'invito all'Italia per assistere alla Conferenza il 15 corrente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, *ore* 8,30 *p.*

Stamane, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima, si solennizzò con gran pompa l'inaugurazione del Collegio boemo, alla presenza dell'ambasciatore austro-ungarico conte Paar, e del personale dell'ambasciata. Grande folla.

Oggi, proveniente da Frascati, è giunto monsignor Massaia.

Confermasi che il conte Serristori ed il conte Bonin Lungare vanno in qualità di addetti di legazione a Vienna.

Ripetesi insistentemente come probabile l'uscita dal Gabinetto del ministro della Giustizia, onor. Ferracciù, in seguito agli ultimi clamorosi incidenti.

Assicurasi che dopo il colloquio di Pelloux, Ricotti sia disposto di accettare sostanzialmente il programma dell'ex ministro della guerra Ferrero.

L'alto personale dell'Esercito rimarrebbe per ora immutato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Ai Numeri 261 e 295 della *Gazzetta* vanno uniti (pei soli abbonati di Venezia) due Supplementi contenenti le sedute del Consiglio comunale dei giorni 18 e 20 giugno, e 4, 6 e 13 agosto 1884.

Bullettino bibliografico.

Analisi delle ipotesi fisiche, di Giannantonio Zanon. — Venezia, tip. di Lorenzo Tondelli edit., 1885.

Del progresso della scherma in Italia, considerazioni sull'impianto della nuova Scuola magistrale per l'esercito, fondata in Roma nel 1884, di Salvatore M. Arista. — Bologna, Società tipografica già compositori, 1884.

Giannettina, libro di lettura per le Scuole elementari femminili, di Linda Maddalozzo. — Venezia, tip. Antonelli, 1884.

Relazione del direttore generale e degli ispettori delle carceri per gli anni 1878 1883. - Pubblicazione fatta per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri. — Roma, tipografia delle Mantellate, 1884.

Perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia, lettere critiche di R. Bonghi a C. Bianchi, con prefazione di Luigi Morandi, libro di lettura pei Ginnasii e Licei. - Quarta edizione riveduta dall'autore. — Napoli, Domenico Morano libraio editore, 1884.

Ferrovia adriaco-tiberina, processo verbale del Congresso tenuto in Perugia il 10 giugno 1884. — Perugia, tip. Boncompagni, 1884.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Il *Secolo* pubblica i giudizii, coi quali la Giuria giustifica i suoi diplomi d'onore:

Municipio di Verona. — Pel rapido impulso dato all'istruzione primaria, per l'acconcio arredo didattico, per l'applicazione del metodo sperimentale, in tutti i rami dell'insegnamento, per gli edificii e mobili delle Scuole elementari.

Neville e C., Venezia — *Tosi F. e C.*, Legnano — *Brunner Edvino*, Salerno. — Tutti e tre per il grande sviluppo dato alla costruzione delle motrici e delle caldaie a vapore per uso delle industrie, raggiungendo un'alta potenzialità ed una notevole perfezione di esecuzione, in modo da fare *forte concorrenza alle migliori fabbriche estere.*

Biasiotto Antonio e C., Venezia. — Intagliatore di finissima esecuzione e di eccellente disegno.

Zecchin Antonini e C., Maniago. — Non occorrono elogi per gli oggetti in coltelleria di tale Ditta, giacchè i suoi prodotti svariatissimi per uso domestico, e per l'agricoltura, sono ricercati nelle più importanti piazze d'Italia e dell'estero.

Illustrazione Italiana. — Il Numero 44 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 2 novembre 1884 contiene: *Testo*: L'Esposizione Nazionale: Ultima occhiata alla Mostra artistica (Luigi Chirtani). — Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Nel Canavese: Una visita alla Duse, illustrato da 10 disegni (Ipsilonne). — Il giorno dei Morti, poesia (Corrado Ricci). — Scorse letterarie (B A T). — Bèbè, racconto (Enrico Castelnuovo). — Fra i monti: Valtellina ed Engaddina (Giovanni Saragat). — Logogrifo. — *Incisioni*: Altri tempi! quadro di Raffaello Faccioli. — Il giorno dei Morti (2 pagine), composizione di Sezanne. — Il Gorzente, ora detto *Lago Bruno*: Acquedotto Galliera, opera dell'ing. Nicolò Bruno. — Genova: Il cimitero colerico a Staglieno. — Repubblica di S. Marino: L'elezione dei Reggenti. — Ritratto del conte Herbert von Bismarck. — Scacchi. — Rebus. — (L. 24 l'anno; cent. 50 il numero.)

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nantes 4. — Ieri sette decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 corrente:

Provincia di Chieti: Due casi a Pescara; 2 morti.

Provincia di Napoli: Sette casi a Napoli e 2 in Provincia; 2 morti.

Funerali di Vaucorbeil. — Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Il funerale di Vaucorbeil è stato magnifico; 2000 persone non poterono entrare in chiesa. Si eseguì da tutto il personale dell'Opéra il *Requiem* di Mozart. La Krauss e il Richard cantarono il duetto *Qui tollis*, della Messa di Rossini.

Sulla tomba parlarono Gounod, Joncières e Régnier. La bara era coperta da una quantità straordinaria di fiori.

Protesta di Sarah Bernhardt. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

È noto come quasi tutta la stampa parigina abbia attribuito la malattia di Sarah Bernhardt al dolore da essa provato per l'improvviso abbandono del poeta Giovanni Richepin.

Essa ora protesta con la seguente lettera diretta da Sainte-Adresse a un amico:

« Senza riguardi per la mia malattia, inventando storielle abbominevoli, riversando su me e sui miei lo scandalo e la vergogna, i giornalisti mi hanno strappato dal mio letto per gettarmi su la pubblica piazza. Là, facendola da ciurmadori, hanno invitato la folla a venire a vedere quanto io soffrissi, inventando dei « perchè » ed esultando dei « per cui ». Per mettere al colmo la mia disperazione, hanno suggellato alla stessa mia gogna un grande poeta, il cui genio li irrita, un galantuomo, ch'essi trovano troppo leale e troppo indipendente. Perchè? Con quale diritto? Ho dato al pubblico tutta la mia anima di artista, ho pianto lagrime vere e patito per esso vere sofferenze. L'ho trasportato, tutto commosso, sul le ali della poesia; gli ho cantato i più bei canti dei nostri più grandi poeti.

« Soventi ancora i miei polmoni esausti gittavano con l'ultima rima un fiotto di sangue. E che per ciò? L'adorato mio pubblico mi adorava. Ma, ohimè, nel pubblico si erano intromessi gli scarti della letteratura, gl'invidi di ogni gloria, coloro che, nulla potendo creare, cercano di tutto distruggere. Non potendo detronizzare l'artista, hanno attaccato la donna, e lo han fatto vilmente, accumulando menzogne sopra menzogne, e spingendo sulla via, che ancora mi rimane a fornire, una sì copiosa ondata di fango, che mi è impossibile traversarla, senza rimanerne sommersa. E questo è tanto più odioso, in quanto sanno che debbo ritornare, senza di che manderei in rovina quanti mi circondano; che non posso fuggire senza, ohimè, fallire all'onore.

« Ebbene: io ritorno pesta e disperata, è vero; ma con bastevole coraggio per dichiarare che non si aveva il diritto di fare ciò che si è fatto, e che quanti lo hanno fatto son dei vili e degl'infami.

« SARAH BERNHARDT. »

La morte atroce dello stalliere ubbriaco. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 3.

Non sempre c'è un Dio per gli ubbriachi, e se c'è, qualche volta li abbandona.

Ieri, la visita di chi voleva passare il tempo allegramente, si alternava dal cimitero alla cantina; il vino risuscita i morti e fa bene ai vivi... quando non li ammazza, come è toccato ad Agostino Brenna, stalliere del sostraio Francesco Riva, abitante in Corso Garibaldi, 8.

Agostino Brenna, detto il *Balich*, nativo di Bresso, aveva l'abitudine di bere e bere per benino, quando ci si metteva.

Ieri, verso le 3 e mezzo pom., si recò traballando alla stalla in via Paolo Sarpi, N. 8; si accostò al cavallo, si trattenne a *discorrere* con lui, col suo amicone, ma, colla mente offuscata, si allontanò senza dargli nemmeno la razione di fieno che gli competeva. Canterellando seguitò a passeggiare a tentone per la stalla, e andò poi sul fienile.

Nel fienile c'è la botola per calare il fieno nella scuderia sottostante; è una specie di condotto, un'incassatura in legno larga mezzo metro e profonda due metri.

L'ubbriaco si affacciò forse alla botola per guardare giù, fino a vedere la luna nel pozzo? Volle calare il fieno? Oppure inciampò nella botola spalancata?

Chi lo sa? Fatto sta che il disgraziato vi precipitò colla testa all'ingiù, scivolando nel fieno sottostante, nel quale si sprofondò fin al petto. Era così in una specie d'imbuto o di astuccio, imballato od impagliato!

Orribile!

In quel momento tremendo ebbe, certo, coscienza del suo stato; il sangue affluiva al cervello, e i vapori del vino erano spazzati dall'imminenza della morte.

Chi sa quali sforzi inauditi avrà fatto per svincolarsi! si trovava già come in una cassa da morto, provando le sensazioni del sepolto vivo, unite a quelle di chi è appeso in aria pei piedi.

Qualche tempo dopo, Alessandro Rossi, giovanotto, nipote del sostraio, andava cercando lo stalliere nella stalla e nel fienile. L'aveva veduto entrare e si stupiva della sua sparizione. Vista la botola aperta, si curvò per chiuderla, ma in fondo scorse un corpo umano — due piedi rivolti verso lui. Chiamò aiuto a squarcia gola; accorsa gente, scesero a basso e trassero fuori a stento il Brenna.

Avea la faccia e le mani di un paonazzo cupo — le occhiaie, le narici erano nere. Macchie nerastre gli chiazzavano il volto ed il petto.

La congestione cerebrale lo aveva ucciso prima che l'asfissia.

Il cadavere del Brenna dalle Autorità accorse fu fatto trasportare all'Ospedale maggiore, ove gli verrà praticata l'autopsia.

Egli aveva 59 anni. Lascia la moglie e due figli, uno dei quali è senza una gamba.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 novembre.

Il vap. germ. *Paola*, da Shields a Palermo, arenò a Great Yarmouth.

Fu rimesso a galla dopo gettito d'una parte del carico.

—

Buenos Ayres 31 ottobre.

È colata a fondo una piatta carica di merci sbarcate dal vapore postale francese *Niger*.

Circa 400 tonn. di carico vennero già ricuperate, ma però in cattivo stato.

—

Cuxhaven 30 ottobre.

La nave germ. *Pauline*, cap. Stahl, da Bordeaux a Lubecca, carica di vino, ha rilasciato qui facendo acqua.

—

Livorno 31 ottobre.

Il vap. *Blidah* si è scagliato previo sbarco di una parte di carico.

—

Nuova Yorck 24 ottobre.

Il bark ital. *Pasqualino*, cap. Cafiero, qui giunto oggi da Girgenti, riferisce che il 15 corr. sofferse un violento fortunale da Nord-Est per la durata di sei ore, portandogli via i pennoni di trichetto.

—

Filadelfia 29 ottobre.

Il piroscafo *Estando Sonna* naufragrò sulla costa del Pacifico.

In questo naufragio si annegarono 57 persone.

—

Londra 3 novembre.

Il bark austro-ung. *Cibele*, cap. Cosulich, da Amburgo per Nuova Yorck, trovandosi nei paraggi di Dover, urtò nello scafo del naufragato bastimento *Mathilde*.

—

Maryborough 27 ottobre.

Il vap. ingl. *Chang Chow*, da Newcastle per la Cina, s'investì al Capo Sandy.

Un piroscafo fu inviato in suo soccorso. Una parte dell'equipaggio e di passeggieri furono salvati. Sette persone mancano.

BULLETTINO METEORICO
del 5 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.18	768 09	769 08
Term. centig. al Nord	6 6	12.5	12 7
» » al Sud	9.1	20 8	14 0
Tensione del vapore in mm.	6.32	9 14	7 77
Umidità relativa	87	85	71
Direzione del vento super.	N.	SO	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 50	—
Elettricità di carica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.7   Minima 5 2

Note Vario tendente al nebbioso — Barometro decrescente.

— *Roma* 5, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione nel Nordovest; pressione elevata in Russia, e nell'Italia continentale. Ebridi 736; Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; temperatura aumentata in molte Stazioni, però brinate nella notte nel Nord; pioggierella a Palermo e a Reggio di Calabria.

Stamane, cielo coperto in Sicilia, sereno nell'Italia superiore; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 771 a 765 dall'alta Italia a Cagliari; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario nell'Italia inferiore; venti deboli, specialmente del primo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 46s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	7h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 24m 0s
Tramontare della Luna	10h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Mercordì 5 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *L'orfanella di Wood*, dramma in un prologo e 3 atti dal tedesco. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Arlechino maestro di musica*, con ballo. — Alle ore 7.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre 1884.

Grande Albergo l' Europa. — P. d.r Carli dall' interno - A. co. d' Harcort - C. G. Laverde - F. Sauguet - Niell P. C., con famiglia - W. K. Clendenin - E. B. Hagar, tutti dall' estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 73	96 70	96 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte . . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 40	122 80
Francia » 3 —	100 10	100 30	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	25 08	25 12
Svizzera » 4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Dal Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	97 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	667 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	960 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	489 —	Lombarde Azioni	218 —
Austriache	501 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	78 77	Consolidato ingl.	100 ½
» » 5 0/0	108 17	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 95 —	Rendita turca	8 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	133 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 32
Londra vista	25	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	292 60
» in argento	82 45	Londra	121 90
» in oro	103 50	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 45	Napoleoni d'oro	9 67 ½
Azioni della Banca	877 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.15 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì di mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 novembre p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 27 ottobre 1884.

952 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 6 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per le offerte di aumento non minori del ventesimo nell'asta per l' affittanza dall' 11 novembre 1884 al 10 novembre 1890, degli stabili ai nn. 757, 755, 763, 764, 765, 766, 767, 768, nella mappa di Castelnuovo provvisoriamente deliberati per lire 26 0 annue.

(F. P. N. 34 di Verona.)

L' 8 novembre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata di Verona si terrà nuova asta per l' appalto dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel Territorio del V Corpo d' armata nelle Provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 13 novembre innanzi la Deputazione Provinciale di Venezia si terrà l asta per l' appalto per la quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada Provinciale da S. Donà di Piave a Portogruaro sul dato di lire 9747.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi la Deputazione provinciale di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale da Mestre fino a metà del ponte sul fiumicello Dese a Marocco in confine colla provincia di Treviso e da Mestre a S. Donà di Piave sul dato di lire annue 17329:89.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per reincanto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 26,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3.00, e di lire 5.20 per cento e quindi per lire 24,163:91.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 14 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine di ribasso del ventesimo, per l' appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Vicenza, Bassano, Recoaro, Valdagno, Schio, Velo d'Astico, Arsiero, Barcarola, Asiago e Valle dei Signori, durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 33,250 ripartito in lire 9,500 per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire una per ogni cento lire.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla chiusura del fiume S. Bellino, confluente del Livenza, ed alla regolazione del Canale Malgher che sbocca pure in Livenza nella località detta Malgher, e che convoglia le acque dei due fiumicelli Sile e Fiume sul dato di lire 227,320.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 104 di Treviso.)

Anno 1884 | Giovedì 6 Novembre — 3.ª Edizione | N. 296

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Fra Sbarbaro e Coccapieller corre *una gran distanza*. Si potrebbe rispondere come nella *Donna Romantica* di Castelvecchio: *Quella che dal talento separa l'ignoranza*. Ma tutti e due rispondono allo stesso bisogno morboso di scandalo, che è più acuto nella capitale, che non nelle altre città del Regno, sì che si può dire che se non ci fossero loro, ci sarebbero altri al loro posto, e questa è veramente una considerazione piena di malinconia.

Tutti sono pronti a dir male dei libelli, ma se v'è un libello che dica male di coloro che odiano, allora soggiungono subito: « Eppure dice delle grandi verità »; frase gravida di rischi, che ha riabilitato i libellisti, e immoralissima perchè scusa il male ed eccita gli altri a farlo.

È un segno delle epoche di decadenza, questo che dicano più verità coloro che dicono male di tutti. Vuol dire che il male è così generale che lo si coglie sempre in qualunque parte si batta. Ci compiacciamo di non aver mai avuto simpatie per coloro che dicono più verità degli altri perchè dicono anche più bugie, e che paiono qualche volta giusti perchè non hanno riguardo alcuno di essere ingiusti. Se si vuol fare la guerra ai libellisti, cioè a quelli che raccolgono le maldicenze nei crocchi cittadini, e le stampano nei loro giornali senza prove, bisogna avere la forza di stigmatizzarli sempre, tanto quando dicono male dei proprii avversarii, quanto allora che dicono male dei proprii amici. Altrimenti si fa troppo agevole la via a quei signori, e si insegna agli altri a percorrerla, e l'indignazione che se ne prova, quando accomoda, non è più creduta.

Qualche volta è un infatuamento, più che un pervertimento. Nei crocchi delle città, come dei villaggi, chè la maldicenza fiorisce nelle une e negli altri, si sente dir male di Tizio, di Caio, di Sempronio, e si declama contro la stampa, che non fa cenno di tali orrori. Quando i maldicenti parlano, sono sicuri del fatto loro, come se avessero visto. In realtà, ognuno crede al male perchè gli fa piacere credervi, perchè così si suppone superiore a quello sul quale esercita la maldicenza, perchè questo è un rivale e n'è invidioso. Spesso nella maldicenza che corre per le vie non c'è che questo bisogno triste dell'anima umana di credere il male, ma portate tutte quelle maldicenze in pubblico, discutetele, e vedrete che tutti diranno di aver udito da qualche altro, e non si troverà più alcuna prova.

Però in quell'ambiente un cervello infatuato può credere di avere una grande missione da compiere, smascherando gl'ipocriti, e diventando ad un tratto tanto maggiore degli altri giornalisti, che veggono e tacciono.

Vi possono essere due categorie di libellisti, gl'infatuati che credono di poter fare del bene e fanno più male che bene e in breve cadono sotto il biasimo di quelli stessi che li avevano spinti additando loro le brutture e scandalezzandosi che nessuno avesse il coraggio di prendere la frusta in mano, e i libellisti a freddo, che scrivono per far paura e per vendere la parola come il silenzio. I primi giovano ai secondi, e gli uni e gli altri son opera di coloro, che si maravigliano ed ammirano, perchè uno che tutto è pronto a dire senza nessuno dei riguardi che l'uomo onesto deve pur avere, dice più verità degli altri.

Un giornale di Milano, l'*Italia*, a proposito dell'ultimo scandalo Sbarbaro Pescia, dice star bene che le donne devano essere rispettate, ma se sono in alto e se richiamano l'attenzione sopra di loro, essere anche esse soggette alla critica. Ammettiamo che i diritti della galanteria siano sospesi, accettiamo per un momento l'ipotesi che le raccomandazioni delle donne possano far maggior male allo Stato, di quelle di tanti uomini che raccomandano e impongono e dai quali non ci aspettiamo nulla di bene. Ma la stampa critichi i fatti, non le intenzioni, se no farà peggio dell'inquisizione

L'*Italia* dice che le donne chè stanno in alto devono dar l'esempio della virtù, e se i loro costumi non sono corretti, peggio per loro e sian messe alla berlina! Per amore del paradosso, che non dice l'*Italia*?

L'*Italia* non farebbe mai ciò che per amore di certe sue teorie, autorizza gli altri a fare. Questo diciamo a suo onore. Il primo che capita si fa giustiziero, e, senza morale, egli chiede agli altri ciò che gli manca, ed è severissimo sui costumi altrui. Questo è abbastanza naturale, e abbondanza di questi giustizieri vi è col regime della libertà della stampa.

Ma se a questi giustizieri, ai quali non possiamo chiedere nessun certificato di buoni costumi, affidiamo il mandato di decidere sopra un così delicato argomento, come è quello dell'onore delle donne, ognuno di noi vede ciò che può avvenire. In teoria si fa presto a dire: Chi è più in alto deve dar l'esempio di virtù, e se pecca sia messo alla gogna. Ma il peccato non lo commette sotto i vostri occhi. Voi lo supponete da indizii che ingannano, e la passione vostra vi fa credere in qualche caso a quegli indizii, cui negate fede in altri casi. I pettegolezzi delle cameriere mandate via per furto, le insinuazioni d'un pretendente messo a posto che non vuol far sospettare la sua disgrazia, la malignità delle amiche, le famigliarità pubbliche spesso ostentate perchè innocenti, passeranno negli articoli di fondo dei giornali, come motivi delle sentenze di questi giustizieri improvvisati.

Ah! facciamo già troppo per far odiare la la libertà, ma se autorizziamo i giornali a indagare se le mogli dei ministri, dei deputati, di tutti coloro che sono in vista hanno degli amanti, daremo alla libertà l'ultimo colpo. È un delicato argomento sul quale gli uomini sono naturalmente più suscettibili. Tutti possono temere qualche cosa da simile licenza.

Attaccate gli uomini piuttosto, sia pure ferocemente e ingiustamente, essi possono difendersi od aspettare giustizia, attaccate anche le donne se fanno da uomini, ma alle donne che fanno da donne non rinfacciate mai peccati di donne. Il sospetto che esercitino influenze politiche illecite vi faccia pure gridare, ma non avete diritto di dire che esercitano questa influenza per compiacere i loro amanti. Questa è una supposizione maligna vostra, della quale non potete aver alcuna prova, ed è giusto che ne paghiate il fio.

Intanto ci duole di dover constatare che proprio nella capitale del Regno continui a tirare quest'aria di scandalo, che favorisce lo sviluppo della mala pianta. Sbarbaro è in fiore, e Coccapieller anche in carcere minaccia di rifiorire. Poichè tutti veggono che uno scandalo a Roma rende celebri in ventiquattro ore in tutta Italia, è una gran tentazione, e la mala pianta minaccia di metter radici e di estendersi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I tempi.

A proposito dell'ultima lettera del Crispi (*) il Bonghi, eloquentissimamente, dice:

« Noi intendiamo che un uomo, vissuto sin dalla sua giovinezza in mezzo ad ardenti e pericolose lotte per ottenere una patria libera, si senta l'animo affranto e scoraggiato dal ritrovarla, dopo tanta fatica, così stanca, svogliata, scettica e sfiduciata e indifferente, parrebbe, a quegli ideali, che s'erano, durante i secoli, maturati nelle menti dei patrioti per essa.

« Ma il Crispi riguardando intorno a sè, ha scordato di guardare, come è pure il solito, a sè stesso. Ricercando i torti degli altri, non ha considerato s'egli ancora non n'avesse. S'è sollevato — e ha fatto bene, giacchè non v'ha altro modo per vederci chiaro — al di sopra di trasformisti e pentarchi, Destra e Sinistra; ma non s'è abbastanza posto in guardia contro le nebbie che sorgono dalla valle in cui trasformisti, Destra e Sinistra gracchiano e l'acciecamento d'occhi che ne è l'effetto.

« Egli ha ragione quando si lagna che il Governo è caduto in Italia troppo presto in mano ad uomini che non avevano nulla operato per essa e non sapevano per propria esperienza quanto sangue e dolori e fatiche fosse costato il farla risorgere. Ma avrebbe dovuto anche dire come la principal parte in quest'effetto l'ha avuta la condotta, se non di lui propriamente, certo di coloro alla cui azione politica egli ha associata la sua.

« Egli ha ragione di lagnarsi della molta e profonda indifferenza che si è andata diffondendo nel paese circa i fatti e gli andamenti della propria vita pubblica. Ma non ci hanno avuto colpa i dissensi acri e perpetui tra gli uomini che avevano pur cooperato insieme al risorgimento d'Italia? Ha soffiato poco in questi dissensi il Crispi? Non è stato invece, egli, uno di coloro che li ha resi più acerbi, nella Camera e fuori? Nel bollore del suo spirito e nella persuasione del valor proprio, son pochi i giudizii ingiusti ch'egli s'è lasciato trarre a pronunciare di altri? È la Camera italiana non deve anche a lui parecchie delle scene che ne hanno più scemato il credito avanti al paese?

« Certo, è dolorosa la condizione morale d'una nazione in cui il Castellazzi è eletto; è più doloroso ancora lo spettacolo di vedere contrapposto lui a patrioti che hanno per l'Italia patito morte e carcere e sostenute così ostinatamente le asserzioni sue dirimpetto a quelle di questi. Che ciò possa succedere, è certo segno di decadenza grande; è prova che la nostra più recente e più gloriosa storia è dimenticata, e non desta più amori ed entusiasmi in quelli che se ne ricordano. Ma da che parte anche di ciò è la maggior colpa?

« Mettiamoci la mano sulla coscienza, e diciamo pure che, se il paese non è educato, non è sveglio, non è pieno di ardore e fiducia, non risponde ai desiderii della generazione gloriosa che l'ha rifatto, non è senza colpa di questa stessa, che ha mostrato molto maggiore virtù nel rialzarla in piedi, che nel guidarla, una volta che è stata ritta.

« Non si è pensato, dice il Crispi, in venticinque anni, quale dovesse essere l'educazione di un popolo. Ci si è pensato, in verità, assai più di quello che ciascuno di noi ha pensato quale dovesse essere l'educazione sua. Se la vita pubblica, che dev'essere l'aspirazione suprema di un popolo libero, è così scemata di credito, è perchè, non senza ragione, sono scemati di credito nel paese quelli che l'hanno vissuta davanti a' suoi occhi.

« Del rimanente, v'è un conforto. Forse il Crispi, e noi, e tutti quelli che si lagnano delle condizioni degli spiriti, esagerano. Abituati alla continua febbre della lor vita, non intendono un organismo in cui la febbre sia cessata. L'eccitamento, che hanno sentito giovani per conseguire un fine alto e difficile, lo vorrebbero sentir vecchi, anche dopo raggiunto quel fine. Forse la presente lassezza della Nazione segna un intervallo di tempo necessario a condurla da quello stato febbrile in uno stato sano e vigoroso. Forse lo spirito italiano si raccoglie intanto; e apparirà di nuovo e diversamente operoso tra qualche anno. Niente vieta che ciò possa, che ciò debba essere. Speriamolo, e Iddio lo voglia! »

(*) Ecco la lettera di Crispi che ha provocato i commenti dalla *Perseveranza*:

« Palermo 8 settembre 1884.

« Collega carissimo,

. . . .

« Corrono tempi tristi, ed in Italia siamo in condizioni che ormai, nella pubblica amministrazione, tutto è possibile. Noi ci avviciniamo alla decadenza, senza esser mai saliti al vertice della grandezza.

« Venuti al potere gli uomini che non avevano cospirato, che non avevano pensato alla costituzione della unità nazionale, che non videro le difficoltà che bisognò superare, i pericoli che bisognò correre, non seppero e non sanno ordinare l'Italia in guisa da poterla fare assidere nel mondo quale nazione civilizzatrice.

« In ventiquattro anni non si è cominciato, anzi non si è pensato quale dovrebb'essere l'educazione di un popolo, il quale, uscito dal regime dispotico, deve procedere nella via della libertà.

« E questo stato perdura e perdurerà per l'apatia, per la inerzia, nella quale sono cadute le classi così dette dirigenti.

« Guardatevi intorno ed esaminate la gente che vi circonda.

« I più, sono svogliati e indifferenti, quasi che loro non interessi la pubblica cosa. Altri sono diffidenti e sospettosi — la diffidenza ed il sospetto sono vizii più pericolosi — credono che nulla havvi da fare, perchè se si volesse, non sarebbero respinti.

« Vi sono gli stanchi, i quali credono avere fatto quanto potevano e che bisogna attendere dal tempo ogni rimedio al male; e finalmente avete i sodisfatti, i quali si lusingano che l'Italia nulla ha da desiderare, tutto ha ottenuto.

« In mezzo a codeste colpevoli negazioni — i cui indizii sono evidenti nei comizii elettorali — i furbi ne profittano, e, minoranza impercettibile, governano il paese.

« Questo è lo stato miserando, nel quale siamo, e mi duole che, per uscirne, nessuno prenda l'iniziativa.

« Rassicuratevi, chè non si tratta di Destra e di Sinistra, di trasformisti o di pentarchi, chè oggi non sono in questione i partiti; ma fare l'Italia è questione di essere o non essere; è questione di Governo che tutti gli uomini onesti vogliono e devono volere.

« Voi lombardi potreste mettervi alla testa del movimento morale ed intellettuale, che valga a liberarci dal politico assonnamento, da questa « cloroformizzazione » nazionale, della quale Depretis è il grande ministro. Milano, la intelligente, la forte Milano, potrebbe prendere la iniziativa; e son sicuro che sarebbe seguita.

« Io posso poco, o nulla. Vi dirò soltanto, che potrete fidare in me, nelle mie forze, nella vita che mi resta.

« Abbiatemi intanto

« Vostro aff.mo,
« L. CRISPI. »

Ornatissimo signor
Avv. Angelo Mazzoleni
Milano.

La Conferenza del Congo.

L'*Opinione* riceve da un suo corrispondente straordinario le seguenti osservazioni:

« L'*Opinione* sostiene che alla Conferenza berlinese pel Congo, oltre che la delimitazione dei territorii, cioè oltre alla spartizione della preda, si tratteranno anche i principii che devono regolare le occupazioni dei nuovi paesi coloniali, e in questa materia l'Italia potrà esercitare una influenza sufficiente e buona. Badiamo bene a non ubbriacarci colle nostre parole. In materia di colonie tutti devono operare per impulso di principii, per aspirazioni di civiltà; ma in realtà non operano che per fini, cioè, per cupidigie di conquiste e di lucro. La Francia, mentre s'appresta ad intervenire alla Conferenza del Congo, ove discuterà collo splendore del 1789 i principii coloniali, ristaura a Saigon i diritti differenziali, cioè sistema lo stato economico delle colonie del secolo scorso!! Ogni Stato pur troppo misura i principii in conformità ai suoi interessi immediati o lontani, oggidì segnatamente che i principii si scambiano coi fini in tanto prevalente egoismo nelle materie internazionali. Poco conforto quindi noi possiamo trarre dalla osservazione dell'egregio diario, che ci consente l'ospitalità contraddicendolo, esempio raro e non informato certo allo spirito dell'odierna politica coloniale!

« I *principii* gioverebbero all'Italia se avesse davvero dei *fini* in materia coloniale! Se il Governo non affronta questo tama e non lo tratta a fondo, se lo schiva, parte per paura e parte per inerzia, servirà soltanto a trarre le castagne dal fuoco colle proprie zampe per conto degli altri Stati più potenti, che non ci saranno grati. L'Italia vuole o non vuole avere una parte nella spartizione della preda coloniale? E se lo vuole, è nel Mediterraneo, o in altri continenti più lontani, o in entrambi i siti?

« E, in tal caso, quali sono le sedi più opportune ai suoi interessi politici ed economici, e come deve comportarsi per raggiungere gl'intenti che si propone? il Governo fiancheggiandosi degli studii e dei voti degli uomini più competenti, interrogati individualmente e non a forma di Commissione, dovrebbe esaminare questi poderosi temi, e risolverli adeguatamente. Allora avrebbe anche l'Italia un programma di politica coloniale. Il quale potrebbe essere *positivo*, *negativo* o *dilatorio*.

« Se fosse *negativo* non avrebbe che a continuare nel voto di castità e non ingerirsi nelle ambizioni degli altri; il che non le cagionerà che fastidii senza compensi. Se fosse *positivo*, cioè se dovesse desiderare qualche colonia o parecchie, in tempi diversi, allora farebbe convergere la sua politica a questo fine; e potrebbe conseguirlo senza troppe difficoltà. Imperocchè è più facile intendersi nel pigliar qualcosa che nello impedire agli altri avidi di preda, che piglino essi! I nostri mali successi in questi affari sono dipesi segnatamente da ciò, che noi volevamo chiudere il passo alla Francia senza volere sostituirla o metterci vicino ad essa nelle occupazioni di territorii coloniali. Se quando la Francia andò a Tunisi, l'Italia fosse andata a Tripoli, le partite si sarebbero saldate più facilmente. Se infine il nostro programma coloniale dovesse essere *dilatorio*, cioè, conchiudesse che dobbiamo occupar certe colonie, ma non ora, anche qui la nostra azione politica potrebbe esercitarsi con successo a fine di lasciare liberi i territorii agognati, e forse anche a ipotecarli pel futuro.

« Insomma, il punto essenziale è il sapere che cosa si voglia; e noi non lo sappiamo; il che ci preoccupa, ed anzi ci sbigottisce, poichè in politica estera non vi è nulla di peggio che il brancicar nell'ignoto. Allora se ne hanno i risultati che si ottennero dal 1878 in appresso, quando le grandi occasioni, le quali non si ripetono a nostra volontà, si offrono e non si sanno afferrare. E la necessità di avere un programma coloniale è anche dettata dalla fretta con cui le altre Potenze meditano di spartirsi il mondo. Un giorno, dolenti della presente rassegnazione, e quando le nostre condizioni economiche ci consentissero maggiori audacie, potremmo trovar occupati fortemente, forse inespugnabilmente, i punti migliori e più confacenti a noi. Quindi l'affare del Congo, il nostro parteciparvi a discutere i grandi principii coloniali, non ci garba punto; anzi, il meglio sarebbe di non figurarvi, o di prendervi la parte più modesta e nascosta, tranne il caso che si mediti un programma coloniale. Ma non è cosa da pigliarsi a gabbo; e il nostro Governo non ci pare nel quarto d'ora di silenzio profondo e pacifico, necessario a trattare e a risolvere un sì arduo e oscuro problema nazionale. *È inutile andare alle Conferenze pel Congo col programma coloniale di Assab!* »

—

Alla conchiusione del corrispondente straordinario dell'*Opinione* siamo venuti anche noi, perchè non sappiamo vedere in verità che cosa andiamo a fare alla Conferenza. L'*Opinione* spera tuttavia che il Governo voglia qualche cosa di positivo, e qui temiamo che l'*Opinione* s'inganni.

Ecco la risposta dell'*Opinione* al suo corrispondente:

« Noi siamo lieti di aver invitato quel nostro egregio corrispondente a tener conto dell'*intero programma* della Conferenza, e sopra tutto del terzo punto di esso, che riguarda la futura occupazione di territorii non ancora sottoposti all'impero di uno Stato civile.

« In ciò ch'egli dice a questo proposito nella sua seconda lettera, non possiamo a meno di trovarci d'accordo con lui.

« In fondo, la tesi da lui sostenuta è la seguente: a che andare alla Conferenza se non abbiamo una politica coloniale ben determinata? Innanzi tutto, convien sapere se vogliamo avere una politica coloniale, e poi in qual modo e in qual parte del mondo intendiamo svolgerla. E il nostro corrispondente conchiude con queste savie parole: *È inutile andare alla Conferenza pel Congo col programma coloniale d'Assab.*

« Ma ci consenta il nostro ottimo corrispondente di fargli osservare, che la questione posta in questi termini differisce alquanto da quella da lui trattata nella sua prima lettera, alla quale avevamo risposto. Non viene più negata assolutamente l'utilità per noi di recarsi alla Conferenza, ma questa utilità è subordinata alla condizione, che noi sappiamo bene ciò che vi andiamo a fare, vale a dire, che, indipendentemente dal Congo e dal Niger, abbiamo anche noi un programma coloniale da effettuare in avvenire.

« Su questo punto, il nostro corrispondente ha ragione di notare che siamo interamente all'oscuro. È certo che se il nostro Governo ha intenzione di far nulla, la nostra presenza alla Conferenza di Berlino non è in guisa alcuna giustificata. Ma nè il nostro corrispondente, nè noi, crediamo che tale debba essere la politica dell'Italia. Stendiamo pure un velo sul passato, ma per l'avvenire è possibile che noi rinunziamo ad ogni specie di espansione coloniale? È possibile che *noi soli*, fra tutte le Potenze europee, ci teniamo in disparte?

« Tra una politica di soprusi, di prepotenze e d'imprese arrischiate, e una politica di completa astensione, c'è una via di mezzo. Vi è la politica che tutela i nostri interessi, e ci prepara nuovi sbocchi commerciali, e ci assicura la parte che ci è dovuta anche nelle imprese coloniali. La scelta dei mezzi e del tempo spetta al Governo; ma intanto è opportuno che siffatte questioni si discutano. Ora se il nostro egregio corrispondente volesse esporre un programma di politica coloniale, e richiamare sovr'esso l'attenzione degl'Italiani farebbe opera santa e darebbe forse all'opinione pubblica un indirizzo, del quale anche il Governo potrebbe giovarsi.

« Lo invitiamo, pertanto, a proseguire questa serena discussione. Sarà certamente più utile delle disgustose polemiche che vediamo agitarsi in una parte della stampa, con grave scandalo delle persone oneste. Bisogna costringere il paese ad alzare verso sublimi ideali gli sguardi, che ora tiene abbassati sul fango dei ricatti e delle ingiurie pubbliche e private.

« Fra il nostro corrispondente e noi non esiste alcun sostanziale dissidio. Si deve andare alla Conferenza di Berlino, ma con un programma coloniale ben chiaro e ben determinato, e non al solo scopo di farvi delle dichiarazioni accademiche. Questa è pure la nostra opinione. E ci auguriamo che questo programma il nostro Governo lo abbia, e sia in grado di esporlo e di raccogliere dalla Conferenza i frutti, che la nazione, a buon diritto, ne aspetta. »

—

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Conferenza promossa dal principe Bismarck per la trattazione degli affari del Congo si riunirà a Berlino probabilmente il 15 di questo mese. Tutte le Potenze invitate dal Cancelliere hanno risposto accettando, ed anche i negoziati preliminari interceduti tra alcune di esse e la Germania, o tra loro stesse, volgono ormai alla fine. Quei negoziati avevan lo scopo di precisare il programma delle discussioni, i titoli di possesso e i diritti particolari, coi quali ciascuno Stato si sarebbe presentato alla Conferenza. La Francia ha trattato con l'Associazione internazionale africana per ben definire e convalidare gl'impegni che legano l'una all'altra; inoltre, ha voluto assicurare da eventuali contestazioni la sua posizione sull'alto Niger. La Spagna s'è mostrata sollecita di tutelare i proprii diritti nel Golfo di Guinea, ma ha desistito, pare, dal proposito di suscitare a Berlino la questione marocchina. Il Bismarck, del resto, il quale presiederà il consesso, non permetterà che sien portati sul tappeto soggetti non compresi rigorosamente nel programma fissato in anticipazione. E però rischierebbero di compromettere il risultato della Conferenza o di ricevere un rifiuto mortificante quelle Potenze, le quali avessero l'intenzione di provocar discussioni sul Marocco, sull'Egitto, su Tripoli, ecc.

Due Potenze si son mostrate un po' restie ad accettare la proposta di Bismarck: l'Inghilterra, cioè, e il Portogallo. Queste due avevano, come si sa, conchiuso un trattato, in forza del quale, l'una, il Portogallo, otteneva la ricognizione di larghi diritti sulla costa di Guinea e sulle foci del Congo; l'altra, l'Inghilterra, vantaggi e privilegii per i proprii commerci in quelle regioni. Gli uomini di Stato britannici affermano che codesti vantaggi e privilegii non erano esclusivi, ma dovevano estendersi alle bandiere di tutte le nazioni, cosicchè, in sostanza, il trattato anglo-portoghese avrebbe procurato al commercio europeo ciò che ora il Bismarck vuol procurargli mediante la Conferenza. Questo apprezzamento è un po' forzato, e non s'accorderebbe bene con le obbiezioni sollevate dal *Foreign Uffice* al progetto di Conferenza; obbiezioni che hanno necessitato pratiche, non ancora chiuse, tra Londra e Berlino. Granville preferiva certamente gli articoli del trattato col Portogallo alle decisioni che saranno prese per avventura dalla Conferenza, e non avrebbe aderito a questa, se il predetto trattato non fosse rimasto lettera morta per lo sfavore dimostratogli sulle rive del Tamigi e del Tago. Nè, d'altra parte, il Bismarck avrebbe lanciato la sua proposta se il trattato anglo-portoghese fosse entrato in vigore. Egli ha colto il momento opportuno di promuovere il Congresso e salvare dei bacini del Congo e del Niger ciò che poteva ancora essere salvato. Ora l'Inghilterra s'acconcia, sebbene con poca spontaneità, alla Conferenza, confidando nel primato ch'essa ha nei commerci e sperando di battere tutti i rivali sul Congo e sul Niger dichiarati liberi. Vi s'acconcia anche il Portogallo, ma con molto maggior ripugnanza, parendogli aver diritti fondati e anteriori a quelli di qualunque Potenza sui territorii, di cui si vuol disporre a vantaggio universale.

Gli Stati non aventi interessi diretti nell'Africa occidentale hanno risposto prontamente all'invito di Bismarck, e noi pensiamo che il meglio che possan fare a Berlino è d'appoggiare le sue proposte, d'aiutarlo cordialmente a condurre a buon fine l'opera da lui cominciata. Egli stesso ha pensato a determinare, consolidare, legittimare la posizione della Germania in Africa ed ha comunicato alle Potenze la lista dei possessi tedeschi vecchi e nuovi, nel golfo di Guinea. Intanto, da Wilhelmshafen è partita una squadra, la cui presenza in quelle acque deve attestare la realtà del possesso e l'intenzione del Governo imperiale di proteggerlo e difenderlo.

La vera storia dei fucili.

La vera storia dei fucili per la spedizione di Garibaldi la racconta con molta evidenza l'on. Finzi, nella seguente lettera al *Pungolo*:

« Leggo nel *Fascio* del 1.° andante la lettera del colonnello Maiocchi intorno alla direzione del milione di fucili.

« Questo bravo ed onesto cittadino riconosce l'onoratezza mia e del mio collega il dottor Enrico Besana; ma siccome parla di circostanze su cui non conosce la verità vera, così arrischia a memoria le più madornali assurdità che lo spirito partigiano colorisce a modo suo.

« Per ciò che ha tratto alle armi delle quali venne fornito Garibaldi alla sua partenza da Quarto ecco quanto vi ha di positivo; e spero che l'onorevole Maiocchi vorrà fidarsi alla parola del Crispi e del colonnello Enrico Gua-

stalla che gli ripeteranno le mie identiche affermazioni.

« La Direzione del milione dei fucili, per evitare di pagare copiose pigioni, aveva ottenuto gratuitamente dal Municipio di Milano di valersi del caseggiato di provenienza Cataneo in Santa Teresa, ad uso di magazzino d' armi e per l'impianto di una officina di riparazione.

In questi magazzini si trovavano raccolti in grande quantità i migliori fucili, allorchè il generale Garibaldi ne fece richiesta.

« Non è a preterirsi che nello stesso caseggiato di Santa Teresa aveva stanza il Corpo dei Reali carabinieri, circostanza da cui la Direzione traeva argomento di sicurezza perchè le armi non potessero essere esposte a manomissioni.

« Era allora Governatore di Milano il marchese Massimo D Azeglio, che per rispettabili suscettività sue proprie — sarebbe difficile imputare a lui difetto di patriotismo — non sapeva indursi a credere *leale* la condotta del Governo quando avesse dato mano in qualunque guisa alla impresa di Garibaldi in Sicilia, del cui Governo si mostrava ancora ufficialmente amico.

« Fu appunto Massimo d' Azeglio che, com' egli poi dichiarava schiettamente nelle sue lettere al Rendu, si oppose, in nome di codesti suoi scrupoli, a lasciar uscire da S. Teresa le casse già approntate dei fucili che dovevano partire per Genova, ed i carabinieri che vegliavano alla sicurezza degli stessi, furono gli esecutori dei suoi ordini diretti.

« La Direzione fece quante mai sollecitazioni e pressioni erano possibili per vincere la inflessibilità dell' Azeglio, ma tutte riescirono inutili. Fu quando mi convinsi che sarebbe riescito vano ogni sforzo, che mi risolsi senz'altro a partire col deputato Crispi alla volta di Torino per far intervenire prontamente la volontà del conte di Cavour a togliere l' impedimento.

« Trovammo Cavour assente, perchè accompagnava il Re Vittorio Emanuele a Firenze; e perciò mi volsi senza esitanza al Farini, allora ministro dell' interno.

« Questo illustre patriota, al quale spero nessuno spirito partigiano vorrà negare il merito di aver sempre voluta l' indipendenza e la libertà d' Italia, si dimostrò spiacentissimo dell' accaduto, ma dichiarava al tempo stesso di non volersi compromettere a fare atto di autorità contro l' Azeglio: essere quindi necessario di attendere il ritorno del conte di Cavour.

« Ma come provvedere alle esigenze di Garibaldi che non concedevano tempo in mezzo?

« Ecco a quale partito si venne.

« Al ministro Farini era noto che il La Farina teneva a sua disposizione, in Genova, mille fucili *tutt' affatto nuovi*, destinati all' uso della Guardia nazionale di quella città.

« I due bravi uomini s' intesero tosto per farli consegnare a Garibaldi, e gli furono consegnati.

« Non appena ritornato il conte di Cavour a Torino, il d' Azeglio fu obbligato a lasciare libere le armi giacenti in Santa Teresa, che servirono a fornire le spedizioni successive di Medici, di Cosenz, di Türr e tutte le altre che concorsero alla battaglia di Milazzo, la cui vittoria consacrò la redenzione della Sicilia ed aperse il passo a liberare tutto il continente napoletano.

« Ma il generale Garibaldi non partiva già da Quarto soltanto coi 1000 fucili procacciati dal La Farina; portava seco ben anco tutti i fucili prussiani, i revolver e le carabine che si trovano indicati come la prima spedizione nel Resoconto del milione di fucili.

« È vero però che i fucili prussiani non erano stati per anco ripassati e rinnovati e non erano leggeri quanto i francesi, ma non per tanto non meritavano di essere chiamati catenacci, come li dice il colonnello Maiocchi, e della loro bontà ed efficienza invitiamo ad attestare il capitano P. Giussani che era in allora il direttore delle officine di riparazioni del milione dei fucili.

« Da tutto quanto ho fin qui dovuto esporre a rettifica degli erronei concetti del colonnello Maiocchi, restano evidentemente messi fuori d' accusa il conte Cavour, il Farini e il La Farina, e le tempre partigiane, scevre di patriotismo di quei poveri direttori, il Besana ed il Finzi; mentre vero responsabile non fu che il Massimo d' Azeglio, com' egli stesso francamente ha espresso nelle lettere al Rendu, e perchè l'animo suo gli vietava di contribuire a qualsiasi fatto che, a suo giudizio, non sembrasse *puramente leale*.

« E se venissi a ricordare qui che la Direzione del milione dei fucili mandò seimila fucili per richiesta del generale Garibaldi a San Giovanni, e che questi seimila fucili essa li aveva ottenuti dal conte di Cavour, perchè essa non ne serbava più nei suoi magazzini, che cosa ne penserebbe il Maiocchi degli indegni partigiani?

« E se gli mostrassi la lettera di ricevuta e di ringraziamento del generale Garibaldi?... Quale orrore!

« GIUSEPPE FINZI. »

ITALIA

Il Principe di Napoli al Collegio militare.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Ieri, al nostro Collegio militare, ha avuto luogo una simpatica festa Il Principe di Napoli ha fatto una visita ai suoi compagni di età e di studio, ed ha distribuito in tale occasione le cifre reali agli allievi, che per studio e condotta se ne resero meritevoli nello scorso anno scolastico.

Il Principe, venuto da Monza alle due col colonnello Osio e col capitano Morelli di Popolo in un tiro a quattro alla postigliona, è andato al Collegio San Luca, passando per i bastioni. Al Collegio fu ricevuto dal generale Tabon di Revel, dal generale Dezza, dal colonnello Rogier, comandante del Collegio e dal corpo insegnante. C' era anche la banda del 68.° fanteria.

Prima della distribuzione delle distinzioni agli allievi, furono fatte alcune esercitazioni. Il Principe di Napoli s' intrattenne coi suoi condiscepoli per più di un' ora.

La protesta di Mancini.

Telegrafano da Roma 5 all' *Italia*:

Il *Popolo Romano* dice che Mancini, appena informato del provvedimento preso dalla Repubblica Argentina, di respingere, cioè, dai suoi scali le navi italiane provenienti da Genova, protestò energicamente, dichiarando di riservarsi, al caso, il diritto di adottare delle misure tutelanti il nostro commercio all' estero.

Il prefetto di Caserta.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

Mancini fa questione gravissima perchè non fu punito il prefetto di Caserta per la lettera pubblicata sulle *Forche Caudine*, ch' è politicamente enorme, poichè, durante il processo Pierantoni, rivela a Sbarbaro cose d' ufficio.

L' on. Ferracciù.

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

L' on. Ferracciù assicurò gli amici che le sue dimissioni, già annunciate, sono causate, non dall' affare Sbarbaro, ma dalla sospensione del movimento dei procuratori generali.

L' on. Basteris si dimetterebbe. Ancora non si sa chi raccoglierà la successione dell' on. Ferracciù.

Conseguenze degli ultimi scandali.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* vuole dimostrare la necessità di riformare la legge sulla stampa, in quanto riguarda i reati di diffamazione e la tutela della libertà individuale.

Un' assoluzione.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Tutti gl' imputati nel processo di furto, nel quale, lunedì, il Coccapieller comparve come testimone, e fece la nota scena, sono stati assoluti dai giurati.

Si ritiene che l' assoluzione sia una vittoria del Coccapieller e un biasimo per il cattivo sistema carcerario.

L' on. Canevaro.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

È imminente una conferenza tra il comm. Canevaro e i direttori degli arsenali di Spezia e Napoli, per deliberare gli ulteriori lavori per l' allestimento di un esperimento dell' *Italia*.

Uno scandalo all' Esposizione di Torino.

Leggesi nel *Matin* di Torino:

Nella grande galleria delle industrie manifatturiere, e precisamente verso quella del lavoro in azione, vi sono diversi chioschi, in cui si espongono e si fanno fiori finti; e fra i più eleganti v' è quello della ditta Zeano, a cui fu dal Giurì assegnata la medaglia d' oro.

Ora il signor Zeano non fu contento della medaglia d' oro, e studiò un mezzo per rivelare in pubblico il così detto *torto* della Giuria.

Ieri mattina, per tempo, andò all' Esposizione, e, recatosi al suo chiosco, vi affisse grandi cartelli, in cui a caratteri cubitali stava scritto:

Stante gli arbitrarii giudicamenti della Giuria, la ditta Zeano rifiuta la medaglia d'oro conferitagli, considerandola come di nessun valore.

Il colpo, com' era ad aspettarsi, fallì, ed è giusto che abbia fallito: accortisi alcuni inservienti, diedero tosto una specie di allarme, vi accorsero altri inservienti, guardie di questura, carabinieri; e il chiosco fu liberato da quella *réclame* molto fuori di proposito.

Polemica Castellazzo.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Voce* afferma che alcuni ricorsero a Vienna per completare i documenti relativi al processo di Mantova; ma il Governo imperiale si rifiutò, trattandosi di documenti dell' Archivio segreto.

(Però altri smentiscono che la domanda sia stata fatta.)

AUSTRIA-UNGHERIA

I discorsi di Kalnoky alla Delegazione ungherese.

Telegrafano da Buda Pest 4 all' *Osservatore Triestino*:

Il Comitato del bilancio della Delegazione austriaca discusse il preventivo del Ministero degli esteri e il ministro Kalnoky, in una esauriente esposizione, tratteggiò la situazione all' estero. Egli constatò che i cambiamenti avvenuti nella situazione dopo l' ultima sessione, sono sodisfacenti sotto ogni riguardo. La politica estera dell' Austria Ungheria essere da parecchi anni diretta a rassodare da ogni lato le condizioni di pace. In quanto ai nuovi Stati formatisi nel l' Europa orientale, avere l' Austria Ungheria cercato, d' accordo colle altre grandi Potenze, di consolidare e sviluppare il nuovo ordine di cose. doversi però accordar tempo a quegli Stati perchè si consolidino politicamente e facilitare lo sviluppo delle loro ricche fonti di risorse, assicurando la pace generale. Le agitazioni che si basavano sulla discordia delle grandi Potenze dovettero scoraggiarsi per l' azione concorde delle grandi Potenze, e le Nazioni, divenute indipendenti, dovettero essere persuase della loro appartenenza alla grande famiglia dei popoli d' Europa.

I rapporti amichevoli coll' Italia esistono tuttora senz' essersi mai indeboliti e senza aver sofferto alcuna interruzione. La Lega colla Germania esiste da parecchi anni senz' ombra di nube ed esercita dovunque la benefica sua influenza ed è opinione del ministro che debba esser ritenuta anche per l' avvenire come un fatto incontrastabile, dacchè ci offre la base più solida e sicura per lo sviluppo della politica di pace di fronte agli Stati vicini.

La Germania ha, al pari di noi, un lungo tratto di confini comuni e molteplici rapporti colla Russia e conseguentemente lo stesso interesse materiale e politico a stabilire reciproci rapporti pacifici. Ci siamo quindi dato premura, di concerto colla Germania, di consolidare i già esistenti buoni rapporti colla Russia e di ottenere con essa un generale accordo.

Le nostre relazioni colla Germania che sono e continueranno ad essere la base irremovibile di tutta la nostra politica estera, non ebbero quindi assolutamente a subire perciò alcuna modificazione.

Accennando alle dichiarazioni fatte l' anno scorso relativamente alla Russia, il ministro può constatare con sodisfazione che le sue previsioni si sono avverate. Alle intenzioni degli Imperatori d' Austria e di Germania si associò ora la volontà leale dello Czar e dei Governi per mantenere la pace europea e difenderla da qualunque perturbazione.

Dal recente convegno di Skierniewice emerse il pieno accordo dei tre Imperatori e dei loro Governi nel tendere alla suaccennata meta. La sincerità e la chiarezza di questa meta e di questa volontà dovevano essere accolte dovunque con piena fiducia, nè al ministro pervenne dall' estero alcuna notizia che accennasse ad altro significato che si avesse voluto dare a quell' avvenimento. Gli effetti di questi rapporti amichevoli, nuovamente rassodati, non possono essere che i più salutari per l' Austria-Ungheria. La sicurezza della pace incoraggierà la popolazione a dedicarsi tranquillamente a promuovere il proprio benessere materiale e intellettuale.

Il relatore Hübner espresse al ministro i ringraziamenti del Comitato per la sua esposizione.

Essendosi manifestata da più parti l' urgenza della conchiusione del trattato commerciale colla Grecia, il ministro dichiara che riconosce pienamente l' importanza delle relazioni commerciali colla Grecia, che il Ministero ha già preso in serio riflesso la questione, e che sono già quasi ultimati i lavori preliminari per le trattative colla Grecia, che, giova sperare, avranno un risultato sodisfacente. Osserva che si dovranno regolare contemporaneamente le condizioni della navigazione, e che una lagnanza presentata contro il Lloyd austro-ungarico, porgerà al ministro la desiderata occasione d' influire su esso con tutta energia.

Il ministro dichiara pure che fu sempre desiderio del Governo di entrare colla Grecia nei migliori rapporti, non solo di politica commerciale, ma anche politici; desiderio che fu, da parte della Grecia, accolto con sollecitudine.

In quanto alla congiunzione delle ferrovie turche, il ministro osserva che, in tale importante questione, la sola Porta è tanto in ritardo, che sinora non furono nè fissati definitivamente i punti di congiunzione, nè si prese alcuna disposizione pratica relativamente alla concessione dei lavori. Il ministro accentua l' ingiustificata dilazione da parte della Porta, la quale improvvisamente annullò di bel nuovo le condizioni già approvate dal Sultano per la concessione dei lavori e la costruzione delle linee in ritardo, formulò nuove condizioni, e prefisse alla Società per l' esercizio delle ferrovie orientali un termine perentorio per la loro accettazione, sotto comminatoria di sequestro delle linee già costruite.

Relativamente all' indennizzo in Alessandria, il ministro spera che la vertenza sarà quanto prima risolta, mercè l' intervento di Northbrook.

Accennando alla Conferenza sul Congo e allo scopo cui mira, il ministro annunzia che l' Austria Ungheria vi sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Berlino.

Rispondendo ad analoga domanda del delegato Rieger, il ministro assicura nuovamente, e nel modo più positivo, che i rapporti colla Germania sono pienamente assicurati e per lungo tempo contro qualsiasi eventualità, e si sono così fortemente radicati fra le reciproche popolazioni, da potersi in ciò solo ravvisare una piena guarentigia di durabilità.

Il ministro spera un favorevole risultato dalle trattative avviate colla Turchia circa le tariffe che tendono a sostituire alle tariffe convenzionali, che esistevano sinora, il dazio *ad valorem* dell' 8 per cento.

Il preventivo degli esteri fu in lì accolto in discussione articolata senza alcuna modificazione.

INGHILTERRA

Il mistero d' una famiglia Reale.

Il *Matin* di Parigi pubblica un curiosissimo telegramma da Berna, che riproduciamo a titolo di curiosità, perchè è evidentemente una fiaba:

La morte del duca di Brunsvich — dice il dispaccio — ha messo la penna in mano ai genealogisti, che hanno tutti dato i più minuti particolari sull' origine e sui rappresentanti attuali dell' illustre famiglia dei Guelfi.

C' era, quatt' anni or sono, a Parigi una donna, che viveva quasi nella miseria, la quale prentendeva d' aver diritto ad un posto distinto in quella rivista.

È più che un romanzo: è una storia inverosimile, pazza, che ricorda il leggendario e indecifrabile mistero della Maschera di Ferro — e ch' io riprodurrò, tale e quale me l' ha raccontata un mio intimo amico, senza assumerne naturalmente la responsabilità.

— Quattr' anni fa, dunque — così parla l' amico in discorso — ebbi a Parigi, dove occupavo allora una posizione importantissima, la visita di una signora attempata, che mi disse d' avere una grave comunicazione a farmi. Mi era mandata da un amico, e veniva a chiedermi un consiglio.

« — Signore, mi diss' ella, io mi trovo in una posizione molto critica, e mi domando se, nell' estremità a cui sono ridotta, io non sia autorizzata a rivelare un secreto — che ho sino ad ora gelosamente custodito — per forzare la mia famiglia a fare per me ciò che dovrebbe. Io non chieggo che mi vengano restituiti il nome e il rango che mi spettano — sarebbe impossibile oggi — ma voglio almeno che mi si metta al riparo dalla miseria — poichè, dovete sapere, signore, ch' io sono la figlia legittima del principe Alberto di Sassonia-Coburgo Gotha e di S. M. la Regina Vittoria-Adelaide-Maria Luigia; e colei che ha usurpato il mio nome ed il mio Regno fu sostituita a me nella culla.

« Credetti d' avere a che fare con una pazza. La lasciai tuttavia continuare.

« — Mia madre putativa era morganaticamente unita al principe Alberto, allorchè questi si fidanzò alla giovane Regina d' Inghilterra.

« Essa avrebbe potuto con una sola parola impedire questo matrimonio; non lo fece dietro preghiera di suo marito. Ma, in cambio del silenzio, esigette da lui promessa che sarebbe stato sostituito al legittimo il figlio morganatico.

« La natura permise la realizzazione di quel piano machiavellico.

« Io nacqui il 21 novembre del 1840, tre giorni dopo la principessa imperiale, e la sostituzione fu fatta la sera stessa della mia nascita.

« Alcuni giorni dopo mi condussero in Francia, e a sette anni entrai nel convento delle fanciulle nobili di Baviera.

« Durante il mio soggiorno a Monaco, la sposa morganatica del principe Alberto s' era rimaritata in legittime nozze, e allorchè, compiuta la mia educazione, ritornai a Parigi, essa mi fece sposare suo nipote.

« Mio marito mi condusse all' Isola della Riunione, poi in America, dove morì, lasciandomi in possesso di una posizione finanziaria modestissima. Mi rimaritai con un medico americano, dal quale però sto per divorziarmi.

« Il mio ritorno in Francia data già da tre anni. Sono arrivata in tempo a chiudere gli occhi a colei che credevo mia madre, e che, prima di morire, m' ha rivelato il mistero della mia nascita. »

E qui termina il racconto di codesto meraviglioso capitolo di storia contemporanea.

La vittima della sostituzione mi fece vedere delle fotografie, che mi provarono la sua straordinaria rassomiglianza colla Regina Vittoria ed aggiunse che potevo assicurarmi della veridicità del suo racconto, scrivendo ad uno dei più alti personaggi della Corte di Baviera.

« Scrissi, infatti, a quell' influente personaggio, il quale mi rispose d' essere a conoscenza dei fatti narratimi, ma di non poter garantirmene l' esattezza. »

FRANCIA

STATI UNITI

L' elezione presidenziale agli Stati Uniti. Morti e feriti.

Venerdì sera ebbero luogo le ultime dimostrazioni elettorali.

Quella dei partigiani di Blaine contava circa 50 mila persone. La più considerevole che mai siasi raccolta a Nuova Yorck.

Quella dei partigiani di Cleveland contava 30 mila persone.

I componenti di amendue partirono subito dopo per andare a votare nei rispettivi Collegii.

Si scommettevano ingenti somme a ragione di 10 contro 8 in favore di Blaine.

A Lawrence nella Luigiana, in un Comizio repubblicano, uno gridò: « Viva Cleveland! » Ne nacque una colluttazione a colpi di fucile. Sei neri e tre bianchi rimasero morti.

La polizia fece sgombrare il campo di battaglia, sul quale trovò dodici cavalli uccisi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre.

Ferrovia Adriaco-Tiberina. — Il Comitato esecutivo del Consorzio per la ferrovia Adriaco-Tiberina, avendo la Deputazione provinciale di Venezia favorevolmente accolta la proposta, deliberata nell' adunanza tenuta a Roma nel mese di giugno p. p. dall' Assemblea consorziale per la ferrovia Adriaco-Tiberina con intervento di senatori e deputati, invita, tanto in nome della Deputazione, che a nome del Municipio di Venezia, ad un Congresso nella città di Venezia, per concordare i modi più efficaci a conseguire il fine, sul quale fu costituito il Consorzio della ferrovia Adriaco-Tiberina.

L' adunanza si terrà nel giorno 17 (diciassette) del corrente mese, al tocco, al palazzo Corner, residenza dell' amministrazione provinciale.

Concorso. — Presso il R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia è aperto il concorso per titoli al posto di maestro di ginnastica nei RR. Licei Marco Foscarini e Marco Polo.

L' assegno annuo è di L. 500 se il maestro insegni in un solo Istituto, e di L. 400 in caso diverso.

Gli aspiranti presenteranno al detto Provveditorato non oltre il 18 corrente la domanda in carta bollata da cent. 60, corredata dei titoli richiesti.

Carlo Goldoni e il Teatro di San Luca a Venezia. — Le lettere trovate dagli eredi Vendramin e affidate al signor Dino Mantovani, compaiono ora edite dal Treves di Milano, col titolo: *Carlo Goldoni e il Teatro di San Luca di Venezia, carteggio inedito con prefazione e note di Dino Mantovani.* Le abbiamo ricevute ieri e ci affrettiamo ad annunciarle. Le lettere vanno dal 1755 al 1765, un periodo di tempo importantissimo per l' attività letteraria del sommo commediografo veneziano. Il carteggio del poeta col patrizio proprietario del teatro, nelle relazioni di allora tra l' aristocrazia e la borghesia, promette di essere molto interessante storicamente e psicologicamente.

Teatro Rossini. — Anche il *Poliuto* venne bene accolto. I cantanti furono spesso applauditi, e si volle la ripetizione della stretta del duetto tra soprano e tenore dell' atto terzo.

Furto. — Nella notte del 4 al 5 corr., ignoti ladri, sforzando una balconata del negozio calzoleria nel Sestiere di Castello, al N. 6025, vi rubarono una certa quantità di scarpe pel valore di L. 104. — (B. d. Q.)

Ferimenti. — Verso le ore 7 pom. di ieri, certo B. C. ferì, con un paio di forbici al basso ventre, certo M. G., producendogli tre ferite giudicate guaribili in 5 giorni, con riserva. Il ferito fu trasportato all' ospedale, e il feritore venne arrestato nella quasi-flagranza del reato.

— Alle 7 1/2 pom. d' ieri vennero trasportati all' ospedale certi M. G. e P. A., che, essendo venuti a questione fra loro per interessi di famiglia, si erano scambievolmente feriti in varie parti del corpo. — (B. d. Q.)

Infortunii durante il lavoro. — Il facchino Spireich Girolamo fu trasportato all' ospedale, essendogli, ieri, alle ore 4 pom., caduta addosso una rotaia di ferro, ch' egli stava scaricando da un piroscafo nella Stazione marittima. Lo Spireich n' ebbe fratturata la gamba sinistra.

— Pavan Pietro, d' anni 65, fu ieri, alle 8 pom., trasportato all' ospedale, essendosi accidentalmente, con un ferro del proprio mestiere, prodotta una lacerazione alla gamba sinistra.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Sambo Felice, carpentiere all' Arsenale, con Menin Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Rossi Giuseppe, calzolaio, con Zocco Rosa, lavoratrice in conterie, celibi.

3. Bon detto Buono Luigi, facchino al Monte di Pietà, con Fostiano chiamata Fustiano Chiara, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Donati Mescalchi Giulia, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Biancon Benedetti Angela, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Croce Berti Anna, di anni 79, vedova, già sarta, id. — 4. Lucatello Cavagnis Anna, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 5. Oprandi Ton Chiara, di anni 53, vedova, casalinga, id. — 6. Padoan Marcella, di anni 44, nubile, stiratrice, id.

7. Besson Giovanni, di anni 79, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Dall' Ocabianca Luigi, di anni 66, vedovo, già caffettiere, id.

Nohant.

È il titolo questo di un libriccino della signora Luigia Codemo, nel quale è raccontata una gita al castello, che fu dimora di Giorgio Sand, e che non s' è potuto del resto visitare, perchè non c' era nessuno ed era vietato l' ingresso. Il libro è tutto ad onore e gloria della celebre scrittrice francese, infiammato dall' amore dell' arte e della patria. La signora Luigia Codemo ha scritto molti romanzi, dei quali non è qui il luogo di notare i pregii e i difetti; ma in tutte le opere sue non si possono negare due note principali: un vivace ingegno ed una grande sincerità. Ella descrive la vita come la sente, e tutto trae dalle proprie osservazioni piuttosto che dai libri. Anche qui questa gran qualità domina le altre. Salta da un soggetto all' altro, qualche volta dimessa nella frase, qualche altra arditissima, ma sempre ci comunica le sue schiette impressioni con una ingenuità, che i letterati e le letterate spesso non hanno mai avuto e quasi sempre perdono.

Senza ombra di timidezza nell' esprimere le sue opinioni, l' autrice ha una gran tolleranza delle opinioni altrui, ed anche questo è degno di nota, perchè quelli che scrivono da molto tempo, sentono in generale ostilità pei successori, visto che non si sogliono amare i proprii eredi. L' autrice non ha simpatia per le bislaccherie di quelli che si proclamano da sè apostoli dell' arte nova, ma non ha rancori. Essa ammira altra cosa, ma non disprezza nessuno. V' è un sentimento eletto di patria e di arte, sincerità e tolleranza in questo libriccino, che annunciamo ai lettori, e che fu pubblicato a Treviso, dalla tipografia dei fratelli Zoppelli, in occasione dell' Esposizione di Torino, al prezzo di mezza lira.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre

Depretis, Ricotti e la Camera.

Scrivono da Roma 1° al *Pungolo* di Milano:

L' Opposizione grida e smania: protesta e declama.

Di rado, vi fu dolore più aspro, perchè inatteso: di rado, colpo più funesto, perchè irreparabile. La nomina dell' on. Ricotti a ministro della guerra sbaraglia l' esercito della Pentarchia al momento di entrare in campo. È — a non dubitarne — il più grande fatto parlamentare compiuto in Italia dopo il 18 marzo 1876.

Ma per comprendere ed apprezzare al giusto, il significato, il valore, e le conseguenze, è mestieri ritornare col pensiero all' epoca in cui la Camera si chiuse, e seguire il corso di certi eventi che si predisposero e si coltivarono nel l' estate onde dessero frutto in autunno.

A giugno, la posizione del Ministero non era invidiabile. La sessione si deplorava miseramente perduta... e non era la prima.

Parte della responsabilità di tanto sconcio e di tanto danno non poteva a meno di risalire fino al Governo. Esso aveva provato ad insistere per la immediata discussione della legge ferroviaria, ma non era riuscito. L' insuccesso dovette comparire manifestazione di debolezza. Inoltre la situazione parlamentare si palesava incerta pel momento, mal fida per l' avvenire.

L' on. Depretis rimaneva sempre alto e sicuro: ma la Maggioranza era scossa. Al Centro si segnalavano dubbi ed oscillazioni, rispetto alle Convenzioni. Nella Destra il gruppo ragguardevolissimo, per autorità più che per numero, di coloro che erano rimasti ligii alle tradizioni e fermi all' eredità di Sella, accennava a distaccarsi anzichè a restringersi alla falange ministeriale, non solo in omaggio al principio dell' esercizio privato delle ferrovie, ma anco e più in devozione alla bandiera del pareggio del bilancio, che pareva turbato o minacciato da nuovi e sempre crescenti aggravi, massime per le spese militari.

Nelle ultime discussioni si erano verificate, nei Centri, astensioni spiacevoli: nella Destra si era veduto il Ricotti levarsi risoluto e duro contro i progetti risguardanti l' esercito, e propugnati dal Governo come urgentissimi. Non v' era da illudersi. Pericolo vero per giugno non occorreva. Ma rischio vago, indeterminato, e perciò grave si disegnava pel novembre.

Altra, più elevata e più terribile ragione di debolezza all' edifizio ministeriale derivava da che la situazione creata e con tanta fatica mantenuta dall' on. Depretis, in lui solo prendeva persona; e a lui solo si collegava, di guisa che, lui caduto o lui ritrattosi dalla scena politica, l' intiero edifizio sarebbe con lui crollato, lasciando Governo e Parlamento nel vuoto. Pareva a molti responsabilità l' andare incontro a simile eventualità. Si riconosceva dai migliori e si confessava aperto che il Depretis era utile, necessario non solo, ma indispensabile: però si aggiungeva ch' era imprudente, improvvido, dissennato legare quasi la vita di uno Stato alla forza di un uomo, il quale, prima di altri e forse più che altri si angustiava sotto il peso di tanta preoccupazione. A tutto ciò mal poteva pensarsi, mentre la Camera stava per chiudersi: urgeva però seriamente riflettervi pel giorno della riapertura.

Da questa situazione, la Sinistra non tardò a meditare di trarre profitto, in tutto quello che aveva per lei di vantaggioso e di promettente. La Pentarchia per tentare di divenire prevalente non aveva che un mezzo: adoperarsi a distaccare dalla Maggioranza ed associare a sè medesima le frazioni che nel giugno si erano chiarite meno che ferme nell' amplesso al Depretis. Non ritegni, non pregiudizii, non scrupoli. Combattere il così detto Trasformismo in Depretis non significava che la Sinistra non dovesse piegare a qualunque trasformazione in suo pro. Premeva il fine: sui mezzi si sarebbe discusso poi... se pure valeva la pena discutere. Conveniva aprire le braccia ai gruppi della Destra e del Centro: e non solo aprire loro le braccia, ma spianar loro la via. Per ciò, metter da banda ogni quistione politica: preparare la conciliazione sul terreno della finanza: intendersi su pochi punti sufficienti a spostare la Maggioranza e a provocare una crisi: rimettere il resto... all' avvenire. In termini concreti, ferire il Depretis, assalendo il Magliani nel pareggio del bilancio, e il Genala nelle Convenzioni ferroviarie.

Il programma non mancava di abilità. Supponete che Ferrero e Pelloux fossero rimasti al Ministero della guerra. Immaginate che la Sinistra fosse tornata alla Camera, quieta, serena, moderata, aliena ad ogni attacco politico, ed avesse innalzata bandiera di guerra alle Convenzioni e alle spese militari nell' interesse supremo del pareggio: ammettete che un voto solenne si fosse provocato in questo senso che cosa avremmo veduto?

I deputati di Destra, che facevano capo a Ricotti, e quelli del Centro, che circondavano il Marselli, o in odio al pericolo del disavanzo, o in amore dell' esercizio di Stato per le ferrovie, si sarebbero positivamente staccati dal Depretis. Difficile stabilire se la Maggioranza ne sarebbe caduta; sicuro il presagire che il Depretis non avrebbe avuto più forza per lottare non che per vincere.

Tale l' ipotesi e tale la prospettiva.

Oggi si hanno invece di Ferrero, e Pelloux, Ricotti e Marselli. Tale la realtà è tale il quadro. Il giuoco è fatto. La Pentarchia si adira e strepita contro l' immoralità politica e l' indegnità parlamentare. Ma quando la casa brucia, è lecito discutere sui mezzi corretti o no purchè efficaci ad estinguere l' incendio. E poi: chi è che censura? e di che si muove lamento? Chi critica l' atto ardito, tentò compierlo in proprio vantaggio e non vi riuscì. La lagnanza deriva dall' aver fallita la meta che altri più fortunato, più abile, o più forte, seppe raggiungere. E se v' è una differenza — e ve ne ha e grandissima fra le due parti — questa sta tutta a vantaggio dell' on. Depretis; imperocchè Ricotti e Marselli, passati a Cairoli, non avrebbero significato nulla di serio, di durevole, nè di utile; mentre, confermati e suggellati in Depretis, pro-

mettono gli effetti più desiderabili e più lusinghieri nell' interesse del Governo, del Parlamento e del paese.

Ecco, infatti, per sommi capi, ciò che il ritorno dell' on. Ricotti al potere indica e vale.

1.° Il riordinamento dei partiti, ardua opera intorno a cui il Depretis si travaglia da anni, è compiuto e coronato. Ridicolo ed assurdo il dire che egli ha precipitato a Destra. Non v'è più nè Destra, nè Sinistra, nè Centro. V'è un gran partito d'ordine e di libertà, che da ogni estremo rifugge, e in cui convengono tutti gli elementi che a quella doppia fede ispirano la mente e l'animo, senza nulla rinnegare del proprio passato, e in tutte cedendo alle nuove esigenze di progresso razionale ed illuminato.

2.° L' onor. Ricotti presentandosi alla Camera a fianco dell'onor. Magliani, dà piena guarentigia che gli ordini militari, sì per terra, sì per mare, si manterranno saldi e gagliardi quali si richieggono per la sicura difesa della patria, senza imporre all'erario pesi insopportabili che finirebbero per riuscire argomento di fiacchezza o d'incertezza alla stessa difesa.

3.° Le Convenzioni ferroviarie promettono non solo di passare senza serio contrasto, e rapidamente, senza che alcuno sogni a restringerne non che a strozzarne la discussione; ma di essere suffragate da tal voto che permetta al Governo di applicarle con serena e sicura franchezza quale si addice ad un arduo esperimento cui si collegano i più vitali interessi materiali della nazione.

4.° Adesso il punto più oscuro dell'orizzonte ministeriale si è dissipato. — La nuova e definitiva situazione parlamentare si vincola sempre ad un uomo, ma non più ad un uomo solo. L'on. Depretis cementa la propria sovranità nell'assemblea: ma non è più, come prima, sovrano senza erede. Egli in Ricotti indica oggi il suo forte compagno; per lo avvenire prepara e segnala il suo successore pel caso — giova sperare remoto — che le forze, col crescer degli anni, gli vengano meno e lo obbligassero ad un onorato riposo.

5.° Il Governo acquista tale e tanta forza, da essere in grado di tentare ogni via per sottrarre il Parlamento dal marasma in cui è caduto non da una sessione nè da una legislatura soltanto. — Non può tollerare nè eccidii, nè ozio, nè vaniloquio sterile o mal fecondo. Il periodo dell'alchimia parlamentare è chiuso; si apre quello dell'azione assidua, vigorosa, alacre, efficace per l' adozione delle tante e tante leggi che fin qui rimasero argomento di derisione e di sconforto per il pubblico.

Congedo di militari sardi e siciliani,

Il Ministero della guerra, scrive l' *Italia Militare*, ha determinato che siano congedati anche i militari di Sardegna e di Sicilia tutt'ora trattenuti sotto le armi.

Stante le vigenti prescrizioni delle quarantene per le isole, il Ministero ha dovuto adottare, per tale congedamento, speciali provvedimenti.

Fu perciò diviso il contingente di ogni reggimento, sia dei Sardi come dei Siciliani, in tre parti, ognuna delle quali prenderà l' imbarco successivamente a Livorno su piroscafi appositamente noleggiati, i quali come tutti gli altri sconteranno i giorni ventuno di quarantena, a Santo Stefano quelli diretti in Sardegna, a Gaeta quelli diretti in Sicilia.

Nella considerazione del lungo periodo di tempo che devono rimanere a bordo, non s'imbarcherà su ogni piroscafo che la metà circa degli uomini di cui è capace sotto coperta di ciascun piroscafo.

A bordo assumerà il comando di tutti i drappelli dei congedandi un capitano, e vi sarà altresì un ufficiale medico.

La partenza della prima parte dei congedandi avrà luogo il giorno 6. Le altre a pochi giorni d' intervallo.

La nave « Vittorio Emanuele .»

La *Gazzetta Livornese* pubblica il seguente ordine del giorno dell' ammiraglio Lovera di Maria, dopo l' ispezione passata alla piro fregata *Vittorio Emanuele*, sulla quale gli allievi della R. Accademia navale hanno compiuto la loro campagna d' istruzione:

« Ufficiali, sott' ufficiali, sotto capi e comuni.

« Nell' ispezione passata a questa R. nave ho potuto constatare che la disciplina, l' ordine e la buona conservazione del materiale furono sempre oggetti di cure efficaci, e che le istruzioni marinaresche e militari raggiunsero quel grado massimo consentito dalla breve durata dell' armamento e dalle speciali condizioni della or compiuta campagna.

« *Allievi!* La professione navale esige costante lo spirito di abnegazione e fermo il culto del dovere.

« Inspiratevi adunque a tali sentimenti che vi formeranno quali vi sperano la patria e il Re. »

La *Vittorio Emanuele* è partita per la Spezia, ove imbarcherà materiale e personale destinato a Napoli, ed ivi giunta, disarmerà.

La difesa dell' Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Lo *Spectateur Militaire* pubblica, sotto il titolo *La défense de l' Italie*, un pregevole articolo del colonnello francese Poullet, sull' interessante opera *La difesa dello Stato*, dell' egregio colonnello Perrucchetti.

L' articolo del Poullet è una meritata lode del libro suddetto, che, secondo lui, è opera « fortément méditee et qui a sa piace marquée « dans toutes les bibliothèques militaires. » Il Poullet constata pure come l' Italia, coll' istituzione delle compagnie alpine, abbia dato un esempio che dovrebbe già essere stato imitato dalla Francia.

Il colonnello Poullet conta fra i più dotti ufficiali dell' esercito francese; fu nel 1870-71 capo di stato maggiore del generale Crémer, e come tale si distinse alla battaglia di Nuits e nella campagna dell' esercito dell' Est; pubblicò molti articoli militari ed è autore d' un libro militare intitolato: *Essai sur l' armée nouvelle.*

Anche il tedesco *Militair Wochenblatt* pubblicò tempo fa un pregiato studio sull' interessante opera del colonnello Perrucchetti.

Le Loro Maestà.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Le Loro Maestà tornerebbero in Roma il 23.

La Regina desidera di passare a Monza il suo compleanno, che ricorre il 20 corr. mese.

Il Ministero.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

La *Stampa* smentisce le voci di prossimi cambiamenti nel Ministero. Pare certo che, malgrado le incompatibilità sorte tra i membri del Gabinetto, i mutamenti s' aggiorneranno, salvo imperiose circostanze, oltre il 5 dicembre. Il Ministero si presenterà alla Camera e rimarrà quale è oggi durante le discussioni sulle Convenzioni.

Si accredita l' opinione che dopo la discussione di queste, e possibilmente dei provvedimenti per Napoli e della legge dei Ministeri, si chiuderà la sessione.

All' Università di Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

All' inaugurazione dell' anno scolastico dell' Università accorse uno scelto pubblico, molti studenti e notabilità letterarie e altre. Vi intervenne il ministro Genala col suo segretario generale Martini.

Il rettore pronunziò un breve discorso, esponendo i progressi del 1884, e dichiarò aperto l' anno scolastico, rivolgendo belle parole al Re, ricordandone il recente esempio d' eroismo.

Tutti levaronsi con applausi, e grida di *viva il Re!*

Il prof. Nannarelli fece il discorso inaugurale sull' estetica del diavolo, specialmente rispetto alla poesia. Fu applaudito.

Il prefetto di Caserta.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Credesi che nel Consiglio dei ministri, domani si tratterà del prefetto di Caserta, fattosi notare per la lettera scritta allo Sbarbaro, a cui ieri ho accennato. I servizii resi dal Giorgetti all' amministrazione finora attenueranno probabilmente le deliberazioni del Consiglio. Ad ogni modo, egli sarebbe traslocato.

I condannati alle fortificazioni di Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il trasporto *Città di Genova* ha sbarcato a Civitavecchia trecento condannati provenienti dalla Sicilia, i quali si impiegheranno nei lavori di fortificazione a Roma.

Elezioni in Baviera.

Telegrafano da Monaco 5 alla *Perseveranza*:

Eccovi il risultato della votazione in Baviera.

Furon dati 349,100 voti agli ultramontani o Centro; 171,000 al partito dell'Impero; 40,000 ai liberali tedeschi; 36,500 ai socialisti; 21,500 ai democratici.

Per cui v'è, dalla elezione del 1881, un aumento di voti pel Centro di 82,000, e per i socialisti e democratici di 16,500.

Queste cifre parlano abbastanza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il Senato, contrariamente alla Commissione, ha approvato l' emendamento di Lenoel che mantiene l' attuale sistema elettorale del Senato. Però i 75 eletti dal Senato non saranno inamovibili ma eletti per nove anni.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — È fissata per domani la seconda lettura della riforma elettorale.

Elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Cleveland democratico o Blaine repubblicano?

Nuova Yorck 5. — I rapporti delle elezioni arrivano lentamente.

Il *New York Herald*, il *Times* e l' *Herald* dicono che fu eletto Cleveland.

La *Tribune* crede al trionfo di Blaine. Grande eccitazione dappertutto.

Iersera avvennero risse a Cincinnati; vi furono parecchi morti e feriti.

Nuova Yorck 5. — Tutti gli Stati del sud votarono a favore del candidato democratico. Hugh Grant candidato del partito del Tammany Ring fu eletto sindaco di Nuova Yorck.

Nuova Yorck 5 *(sera)*. — Secondo le ultime notizie, Blaine avrebbe una maggioranza di 5000 voti nello Stato di Nuova Yorck. L'elezione di Nuova Yorck essendo decisiva, la nomina di Blaine a Presidente e Logan a vicepresidente, sembra certa.

Nuova Yorck 6. — I democratici assicurano che Cleveland fu eletto; avrebbe assicurati 213 voti. I repubblicani persistono a credere eletto Blaine.

Nuova Yorck 6. — Risulta sempre dagli ultimi rapporti che Blaine ottenne la maggioranza nello Stato di Nuova Yorck. Tutti gli Stati della Nuova Inghilterra, eccetto il Connecticut, elessero Blaine, nonchè gli Stati di Colorado, Jowa, Kansas, Minnesota, Nebraska, Ohio, Pensilvania, Visconsin. I democratici vinsero negli Stati di Delaware, Florida, Giorgia, Kentuki, Luigiana, Maryland, Nuova Yersey, nelle due Caroline, Texas, Virginia occidentale. Il risultato è dubbio negli Stati della Virginia orientale, Indiana e Micigan. Il risultato complessivo è dubbio; credesi eletto Blaine.

Nuova Yorck 6 *(Rettifica)*. — Grace, candidato democratico del gruppo anti-tammany, fu eletto sindaco di Nuova Yorck. Altri candidati dello stesso gruppo furono eletti ad altri posti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Bastia 6. — I funerali del console Castelli furono imponentissimi. V'intervennero il corpo consolare, la colonia italiana, tutte le autorità, gran folla.

Londra 6. — La Banca d' Inghilterra portò lo sconto al 5 per cento.

Madrid 6. — Le inondazioni aumentano nelle Provincie di Alicante e Valenza.

Costantinopoli 6. — Nelidoff consegnò solennemente al Sultano il cordone di Sant' Andrea.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, *ore* 8 55 *p.*

Oggi, in casa di Depretis, riunitisi Mancini, il sindaco e il prefetto di Napoli, discussero sui provvedimenti da prendersi per Napoli. La discussione durò due ore. Assicurasi che sia intervenuto un perfetto accordo.

Domani il sindaco Amore ripartirà per Napoli.

Una Nota ufficiosa smentisce stasera le prossime modificazioni ministeriali.

Si sottoporranno prossimamente alla firma del Re i Decreti pel conferimento delle medaglie ai benemeriti per l' epidemia colerica. Le medaglie d' oro saranno 12. Il Governo invitò i prefetti a designare i meritevoli della medaglia d' argento, di bronzo ed altre onorificenze per atti di valori.

Ricotti autorizza il colonnello Doux a trattare per l' acquisto di stalloni per l' esercito.

Il *Diritto* assicura che i delegati alla Conferenza monetaria saranno Luzzatti, Simonelli ed Elena.

Prevedesi che i lavori della Commissione si prolungheranno fino ai primi del 1855.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, *ore* 12 15 *p.*

Fino dal 16 ottobre giunse ad Assab la carovana dallo Scioa, contenente splendidi doni del Re Menelik pei nostri Sovrani, condotta dal viaggiatore Franzoi.

Assicurasi che nel progetto di bonifica di Napoli non si chiederà al Parlamento una somma determinata. Il Governo sarebbe sostanzialmente d'accordo col Comitato dei senatori e deputati di Napoli, intorno ai criterii tecnici.

L' *Opinione* smentisce categoricamente le modificazioni ministeriali.

Un notevole articolo dell' *Opinione* invita i Pentarchi a smentire formalmente l' alleanza coi repubblicani; dimostra la necessità di un partito radicale, schiettamente monarchico.

Trovasi a Roma il prefetto di Caserta, ove difficilmente tornerà.

(È quello che incoraggiò lo Sbarbaro a continuare « l' opera santa ».)

Bullettino bibliografico.

Il duello nella dottrina e nella giurisprudenza, studio sui progetti del nuovo Codice penale sul diritto positivo patrio e di legislazione comparata, dell' avvocato Giulio Crivellari, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1884.

Fatti Diversi

R. scuola di viticoltura e d' enologia in Conegliano. — Le tristi condizioni sanitarie di alcune Provincie che solo accennano a migliorare in questi ultimi giorni e il numero rilevante di allievi delle isole e Provincie meridionali, hanno quest'anno fatto ritardare alla Scuola di viticoltura di Conegliano la riapertura dei Corsi. Il giorno 7 corrente cominceranno le lezioni ed esercizii pratici. Rammentiamo che quella Scuola tiene due distinti corsi: il *superiore* pei figli dei proprietarii e per formare direttori di aziende di qualche importanza; l' *inferiore* più pratico pei vignaiuoli, cantinieri e sorveglianti agricoli. L' insegnamento della parte agraria generale vi ha grande parte e due poderi condotti direttamente dalla Scuola servono all' istruzione pratica degli allievi.

I premiati all'Esposizione di Torino. — Il *Secolo* pubblica i giudizii, coi quali la Giuria giustifica i suoi diplomi d' onore:

Società Veneta per impresa e costruzioni, Padova — e *Stabilimento d' industria meccanica Pietrarsa e Graniti*, Napoli. — Per lo sviluppo dato alla fabbricazione del materiale mobile ferroviario, concorrendo ad emancipare questa industria dalla concorrenza straniera, per la perfezione ed il prezzo del lavoro.

Biondetti Pietro di Gaspare, Venezia. — Lavori decorativi in marmo. — La splendida mostra di questa ditta è degna dell' importanza tecnica ed artistica del proprio Stabilimento che ha per speciale scopo il ristauro degli edifizii architettonici. — Questa ditta è favorevolmente conosciuta anche all estero. Possiede ricche cave di marmi, di cui è saggio la bellissima lastra di Brocatello, che figura nell' Esposizione, con molti altri oggetti degni tutti di encomio.

Michieli Giuseppe e figli, Venezia. — Iniziatore dell' industria artistica di oggetti in bronzo. Degno di lode per la purezza e correttezza della fondita e per l' importanza dei prodotti, nei quali si accoppiano il disegno della forma e la maestria della fondita.

Vetreria Veneziana, in Murano. — Per importanza dello Stabilimento, perchè è questa un' industria nuova per il nostro paese, per gli ottimi risultati ottenuti in cristalli lavorati e capacità di assumere migliore sviluppo.

Asili notturni Sonzogno. — Edoardo Sonzogno fondò a Milano due Asili notturni, uno per le donne e uno per gli uomini.

Morte della Frezzolini. — Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* ci reca l' annuncio della morte della celebre cantante, che deliziò i pubblici italiani e stranieri.

Processi sottratti. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Una gravissima scoperta venne testè fatta nell' ufficio della Prefettura di Thiene, la sottrazione, cioè, di varii processi penali tuttora pendenti, per opera di certo Sartori, giovanotto, che in quella cancelleria prestava servizio in qualità di scrittore.

Il Sartori fu arrestato ier l'altro per mandato del giudice istruttore, portatosi al luogo insieme col procuratore del Re. Egli è confesso, e resta così escluso che anche la più lontana responsabilità della sottrazione possa pesare sul cancelliere o sul vice-cancelliere, persone, del resto, ineccepibili. Il Sartori era stato collocato in quell' ufficio al tempo del pretore da ultimo tramutato a Piove di Sacco.

Il paese è impressionatissimo dell'avvenuto, e corrono varie voci, che non è bene rilevare, anche per non intralciare il corso della giustizia. Quello che sembra fondato si è, che il Sartori non sia stato che il materiale esecutore di un criminoso incarico avuto.

Per ora non possiamo dire di più.

Manzi che spariscono. — Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del 3 questo articoletto:

Il fatto è avvenuto in Montichiari nel 17 ottobre scorso. Il negoziante Pavoni Francesco aveva ivi esposti in vendita due manzi per non meno di 600 lire. Avendo dovuto assentarsi dal mercato per urgenti interessi, quando vi tornò, non trovò più i suoi manzi. In quelle circostanze di tempo e di luogo come poteva egli pensare ad un furto? Gli pareva cosa troppo audace, ed attivò pertanto le più diligenti ricerche, persuaso si trattasse di smarrimento. Ma pur troppo ha dovuto convincersi che i ladri gli avevano giuocato un tiro da maestro, e l'altro giorno soltanto porgeva formale denuncia alla competente Autorità.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nantes 5. — Ieri sei decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corrente:

Provincia di Caserta: Due casi a Casal di Principe.

Provincia di Napoli: Due casi a Napoli, nessuno in Provincia.

« Herik Arpad Tòkoli », commedia in 5 atti di L. Illica. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 5:

La nuova commedia dell' Illica, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Pietriboni al teatro Manzoni, non è piaciuta. Attratto dalla novità e dal nome dell' autore, c' era in teatro un pubblico molto numeroso, che si è dimostrato benevolmente disposto chiamando due volte l'Illica alla ribalta, alla fine del primo atto. Alla fine del secondo, i pochi applausi sono stati contrastati; alla fine del terzo atto il pubblico ha zittito; e se n' era già andato quasi tutto via dal teatro, quando, mezz' ora dopo la mezzanotte, è calato finalmente il sipario, alla fine del quinto atto.

Negozio d' istromenti a corde armoniche. — Di questo negozio, mesi or sono, abbiamo già annunciata l' apertura in Merceria San Salvatore, N 4948, e dicemmo esserne proprietario il sig. Carlo Barrera. Dobbiamo oggi riconoscere che quel negozio è completamente fornito di ogni genere d' istromenti, in particolare mandolini, chitarre e violini, con copioso corredo di tutto quello che tornerebbe opportuno per guarnirli di nuovo, occorrendo. Qui trovasi un assortimento rimarchevole di corde armoniche delle rinomate fabbriche Trevisan Girolamo di Bassano e Righetti e figli di Treviso, ambedue premiati con medaglia d' argento all' Esposizione di Torino; nonchè dell' altra Ditta di Firenze Brutto e Comp., premiato con medaglia di bronzo. I mandolini vi si trovano assortiti, derivanti da fabbricatori di grido, compresi quelli del genovese Rocca Enrico, di recente pur esso premiato con medaglia d' argento alla predetta Esposizione.

I signori professori e dilettanti potranno dal Barrera trovare appagato ogni loro desiderio ed esigenza nel genere degl' istromenti musicali sopra indicati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 12 pom. del giorno 5 novembre, cessava di vivere, da repentino malore, dopo due ore di sofferenze, il sig. **Giuseppe Costantini del fu Gio. Battista,** d' anni 71, capo-mastro muratore.

La famiglia dolentissima per tanta sventura, nè da il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. M. del Carmine domani, 7 corr., alle ore 9 ant. 977

Ringraziamento.

La sottoscritta rammenterà sempre con indelebile riconoscenza la prodigiosa e perfetta guarigione di sua figlia Adelaide, per le cure paterne e sapienti prestate dall'illustre

Cav. CESARE dottor VIGNA,

medico direttore del Frenocomio di San Clemente in Venezia.

Questo trionfo della scienza deve essere pubblicamente segnalato ad elogio del distinto alienista, lustro e decoro dell'ospizio suddetto.

Padova 19 ottobre 1884.

971 BIANCHI MADDALENA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Curzola 5 novembre.

Lo scooner greco *Efichia*, cap. Vassilpoulo, da Calamata per Trieste, carico di fichi, poggiò qui con getto di attrezzi e dell' imbarcazione.

Il carico nulla sofferse.

—

Glasgow 29 ottobre.

Del naufragato vapore ingl. *Austria* furono ricuperati a tutt' oggi sacchi 900 di farina.

—

Gibilterra 30 ottobre.

Il bark ital. *Rocco Schiaffino*, che fu rimorchiato capovolto in questa baia dal rimorchiatore *Hercules*, sta per essere smantellato.

—

Boston 23 ottobre.

Il bast. austro-ung. *Maria*, cap. Stepanovich, qui giunto oggi da Smirne, riferisce che presso le Azorre sofferse dei tempi cattivissimi che gli causarono perdita e laceramento di vele.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 50
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 50s,4
Tramontare apparente del Sole 4h 36m
Levare della Luna . . . . 8h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 24m 6s
Tramontare della Luna . . . . . . 10h 56 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 20.
Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 6 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.58	769.41	770 19
Term. centigr. al Nord	7 5	11.5	12 5
» » al Sud	9.2	18 2	14 0
Tensione del vapore in mm.	6.32	8.26	8.27
Umidità relativa	81	82	74
Direzione del vento super.	NNO.	S	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.6 Minima 5.6

Note: Bello — Nebbia abbastanza densa nel mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione bassa (743) in Norvegia; moderata in Occidente; elevata altrove. Piemonte 774.

In Italia, nelle 24 ore barometro ancora salito; buon tempo nel Continente; pioggie, anche copiose; in Sicilia; nella notte brinate nel Nord.

Stamane, cielo coperto in Sicilia; sereno nel versante tirreno; venti specialmente del primo quadrante, freschi nel Sud, deboli nel Nord; barometro variabile da 774 a 767 dal Nord alla Sardegna; mare mosso lungo la costa meridionale adriatica e ionica.

Probabilità: Buon tempo; venti sensibili del primo quadrante.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *novembre* 1884.

Albergo l' Italia. — Medicus, con moglie - Guidi Alb. con sorella - Levy Enrico, con moglie - D. Re Albano - Pugliesi Ant., con moglie - Bassetti comm. Gius., - Turbiglio avv. - Zerbini avv. - Antoniazzi A., con moglie - Fontanella S. - D.r De Luzardo, con moglie, tutti dall' interno - De Gessner, con moglie e figlia - Rose M. - Lady Hamilton, con cameriera - De Montmorency, con famiglia e servi - Simach Maria - Lutz Lina - Woolley Miss - Ritso Miss - Blasitsch E. - Berger H. - Hirsch Rob. - Glas S. - Göbl Martino - S. Meidler - Wahlner A. - Bortolotti Carlo, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Chi arde incende*, commedia in 2 atti di C. Guetta. — *La Fiammeggiante*, commedia nuovissima in 2 atti di A. Ferrier. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 128. 975

LA DEPUTAZIOME AMMINISTRATIVA

del

CONSORZIO SECONDA PRESA

Residente in Venezia.

A parziale modificazione dell' invito 14 ottobre prossimo passato, N. 121, l' Assemblea degl' interessati per l' elezione dei consiglieri uscenti di carica, avrà luogo il giorno 13 corrente, alle ore 10 antimeridiane, semprechè intervenga almeno la metà degl' interessati.

Diversamente le elezioni seguiranno in seconda convocazione nel giorno 15 corrente, all' ora suddetta, qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 4 novembre 1884.

La Deputazione,
FEDERICO BEMBO.
ALVISE GIUSTINIANI RECANATI.
FRATTIN, *Segretario.*

PORTATA.

Arrivi del giorno 31 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Benaco*, cap. Gerzmann, con 60 bar. birra, 15 col. castradina, 1 balla tappetto, 35 col. olive, 5 balle pelli, 50 col. uva, 130 col. vino, 4 col. effetti, e 4 col. camp., ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Zuanich, con 400 bar. sardelle, ordine.

Da Brindisi, trab. ital. *Carolina*, cap. Colonnello, con 470 ettolitri vino, a M. C. Tamachi.

Da Brindisi, trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con 47 tonn. vino e fichi, ad A. Marani.

Da Trani, trab. ital. *Giuseppino*, cap. Di Martino, con 487 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 500 ettolitri vino, all' ordine.

Da Stretto, trab. austr. *T. Kladna*, cap. Babarovich, con 625 bar. vino, all' ordine.

Detti del giorno 1.° novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Grisogano, con 51 col. droghe, 43 col merci di metallo, 677 col. carta, 13 col. vetrami, 3 col. bastoni, 10 col. chincaglie, 2 col. manifatture, 120 sac. farina, 2 col. macchine, e 3 casse pesce, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloy austro-ung.

Da Anversa, vap. germ. *George Fischer*, cap. Weathede, con 1445 tonn. rotaie, ed altre merci, all' ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Edimbourg*, cap. Sfoine, con 1818 tonn. rotaie, ed altre merci, ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 2.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 64 sac. caffè, 20 bar. olio lino, 20 bar. solfato di rame, 100 cassette bande stagnate, 2 bar. latta, 57 bar. cloruro di calce, 3 balle cotonerie, 5 balle manifatture, 3 bot. ottone, 600 bar. arringhe, 55 bariletti soda caustica, 16 mazzi rame, e 4 casse profumerie, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 63	94 78	96 80	96 95
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		203	205		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	667 50
Londra	25 08 —	Mobiliare	966 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	503 50	Rendita Ital.	96 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	78 80	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 20	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	96 92 —	Rendita turca	8 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	134 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 32
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	294 80
» in argento	82 50	Londra	122 —
» in oro	103 85	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 45	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	883 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 ½	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ¾	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Segusino è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Treviso.

N. 2650. (Serie III.) Gazz. uff. 23 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Segusino per la sua separazione dalla sezione elettorale di Valdobbiadene, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l' art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Segusino ha 112 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Segusino è separato dalla sezione elettorale di Valdobbiadene, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2652. (Serie III.) Gazz. uff. 23 settembre.

Il Comune di Miggiano è separato dalla sezione elettorale di Tricase, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Lecce.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. 2653. (Serie III.) Gazz. uff. 23 settembre.

Il Comune di Montefiorito è separato dalla sezione elettorale di Morciano di Romagna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. 2654. (Serie 3.) Gazz. uff. 23 settembre.

Il Comune di San Costanzo è separato dalla sezione elettorale di Mondolfo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. 2655. (Serie III.) Gazz. uff. 23 settembre.

Il Comune di Santa Cristina Gela è separato dalla sezione elettorale di Piana dei Greci, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Palermo.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. 2670. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 settembre.

L'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato col R. Decreto del 5 novembre 1876, è modificato nella parte che riguarda il Ministero delle Finanze.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2651. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 settembre.

Il Comne di Magnano è separato dalla sezione elettorale di Salussola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Novara. R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2647. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Fallo è separato dalla sezione elettorale di Villa S. Maria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2662. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

A cominciare dal 1° dicembre prossimo, la frazione Montemagno (Pisa) è distaccata dal Comune di Vicopisano ed aggregata a quello di Calci.

I confini territoriali della frazione di Montemagno sono quelli risultanti dalla pianta topografica firmata dall' ingegnere del Genio civile governativo, G. Alessandri.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigl comunali di Vicopisano e di Calci, a cui si procederà non più tardi del mese di novembre prossimo, in base alle liste elettorali debitamente riformate giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell' esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l' azione dei futuri Consigli.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. MCCCXCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 settembre.

La Congregazione di carità del Comune di Gallo (Caserta) è sciolta, e la temporanea amministrazione della medesima è affidata ad un Commissario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, coll' incarico di riordinarla e specialmente provvedere per il sollecito procedimento in via civile e penale contro gli ex amministratori e gl' impiegati della Congregazione medesima.

R. D. 21 agosto 1884.

—

N. 2646. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Bompietro è separato dalla sezione elettorale di Petralia Soprana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Palermo.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. MCCCCXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 23 settembre.

Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Cremona, il mandamento di Casalbuttano è staccato dalla sezione elettorale di Soresina, e costituirà una nuova sezione elettorale, che avrà sede in Casalbuttano.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2648. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Marudo è separato dalla sezione elettorale di Cazzimani, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Milano.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2649. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Castelluccio Superiore è separato dalla sezione elettorale di Castellucio Inferiore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. MCCCXCI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 22 settembre.

L' ospizio ospedale di Camerano, fondato dai defunti Don Giuseppe Marinelli ed Enrico Jacomini coi testamenti 18 agosto 1875, e 19 settembre 1883, è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare i lasciti disposti a suo favore dai fondatori medesimi.

È approvato lo Statuto organico del pio Istituto, discusso dalla Congregazione di carità il 5 marzo 1884, composto di 19 articoli, con la sostituzione di alcune parole nell' art. 5° a quelle precedentemente esistenti.

R. D. 8 agosto 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.25 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4. 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE.

L' egregia maestra, signora **Adele Nerini**, ha aperto un corso di lingua francese per le signore soltanto.

Le lezioni verranno impartite 3 volte alla settimana, dietro l' esigua retribuzione di L. 3 mensuali.

Quelle signore che volessero approfittarne, sono avvertite che possono inscriversi da oggi fino a tutto il 15 novembre, dalle 12 mer. alle 3 pom. presso la maestra medesima, Rialto, Calle dei Cinque, 629, 2.° piano.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

—

APPALTI.

L' 8 novembre innanzi il Municipio di Padova si terrà l' asta per appalto per la erezione di una scuola comunale in S. Lazzaro sul dato di lire 19,964:37.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 24 novembre.

(F. P. N. 35 di Padova.)

—

Il 14 novembre innanzi il Municipio di Martignacco si terrà l' asta per l' appalto della triennale manutenzione delle strade comunali sul dato di lire 3823:47.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 1. dicembre.

(F. P. N. 36 di Udine.)

—

Il 15 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di materie grasse sul dato di lire 21370:90

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 4 dicembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

Il 15 novembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto degli oggetti di vestiario, calzatura ecc. alle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi appartenenti al Battaglione di Venezia, che comprende le Provincie Venete, nonchè degli oggetti di uniforme agli agenti di mare che prestano servizio nella provincia di Ancona, divisa in 5 lotti, e cioè: lotto I. sul dato di lire 21630:50 — lotto II. sul dato di lire 825 — lotto III. sul dato di lire 7805 — lotto IV. sul dato di lire 800 — lotto V. sul dato di lire 2259.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 1 dicembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Falcade si terrà l' asta per la vendita di N. 1556 piante di abete e 6 di larice della speciale frazione di Falcade, divisa in 4 lotti e cioè: I. lotto sul dato di lire 1804.35; lotto II. sul dato di lire 2482.90; lotto III. sul dato di lire 1316:85; lotto IV. sul dato di lire 805:31.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 35 di Belluno.)

—

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Tarcento si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori d' una strada di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana sul dato di lire 3845:30.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 36 di Udine.)

—

Il 18 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di chilog. 24096 di minio in polvere (deutossido di piombo, sul dato di lire 12048.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

Il 20 novembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l' asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet sul dato di annue lire 1310.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

—

Il 22 novembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione annuale della strada nazionale Carnica N. 1 dal confine colla provincia di Udine sul torrente Stabile per Monte Mauria e Misurina al confine territoriale austro ungarico presso Schluderbach, limitatamente però ai tronchi sistemati ed escluse le traverse degli abitati di Lorenzago, Pelos ed Auronzo, sul dato di lire 21150.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

—

Il 25 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l' asta per lo appalto della Rivendita N 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crociera Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 97 di Venezia).

—

Il 27 novembre innanzi la Intendenza di Finanze in Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita N. 1 Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 388.

(F. P. N. 34 di Verona.)

—

ASTE.

Il 12 novembre innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Tacco Giacomo del numero 2173 nella mappa di Talmassons, provvisoriamente deliberato per lire 86.

(F. P. N. 37 di Udine.)

—

Il 15 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l' asta dietro aumento di sesto in confronto di Canoso Antonio e Signorato Regina dei nn. 374, 358, nella mappa di Monteforte provvisoriamente deliberati per lire 159:60.

(F. P. N. 36 di Udine.)

—

L' 11 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto dei fratelli Enrico e Norberto Sarntheim si terrà l' asta divisa in undici lotti, dei nn. 3840-3843, 384-, 3847, 3850, 3852, 3853, 3879, 3880, 3882-3884, 3888, 3891, 3893-3895, 3897, 3899, 4868, deliberati per lire 8167; nn. 1328 1898-1901, 1903 1905, 2044 b, 2044 e, 2044 f, 2044 h 2045 d, 2045 e, deliberati lire 1984; nn. 1909 1910, 1911, 1916, 5214-5216 deliberati per L. 1 784; nn. 2079, 2 8 , 2083, 2084, 2085, 3514, 3515, 4908, deliberati per lire 2450; nn. 2091, 2 93, 2094, 2134 a, 2135, 2138, 2140 deliberati per lire 2450; nn. 2119 2121, 2123, 2124, deliberati lire 1529; nn. 2286, 2288, 2289, 2291, 2312, nella mappa di Fonzaso, deliberati lire 2830; nn. 813, 815 816, 817 a, 818, 819, 820, 823, deliberati lire 9526; nn. 922, 924-925, 927 931 938, 1693 1695, 1727, 169 , 932 a a. 890 b, 891 a h, 1691 b, 889 b, 890 e, 889 a, 890 c, 932 q, 932 h, 895 890 a, 932 g, 957 a, 890 d, deliberati lire 4270; nn. 916, 9 9, 920, 923 nella mappa di Faller, deliberati lire 1686; nn. 1726, 1832-1834, 1860, 1863, 1864, 1866-1872, 1884 a, 2298, 239 nella mappa di Sorriva deliberati lire 16340

(F. P. N. 36 di Belluno.)

—

ESATTORIE.

L' Esattoria Consorziale di Valdobbiadene avvisa che il 21 novembre ed occorrendo il 28 detto mese e 5 dicembre presso la Pretura di Valdobbiadene avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 105 di Treviso.)

—

L' Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 36 di Udine.)

—

L' Esattoria di Bosco-Chiesanuova avvisa che il 25 novembre ed occorrendo il 2 e 9 dicembre presso la Pretura di Grezzana avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 35 di Verona.)

—

L' Esattoria Consorziale di S. Donà di Piave avvisa che il 27 novembre ed occorrendo il 5 e 11 dicemb. presso la Pretura Mandamentale di San Donà di Piave, avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

L' Esattoria Consorziale di San Donà di Piave avvisa che il 4 dicembre ed occorrendo l' 11 e 18 dicembre presso la Pretura Mandamentale di San Donà di Piave avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento di Sansoni Luigi.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento di Donaggio Emilio, ha nominato curatore definitivo il sig. Francesco Franco di Venezia.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nei fallimento di Francudi Euribiade ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Antonio Ivancich, di Venezia.

(F. P. N 95 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Maria Zoppi-Salgari ha nominato curatore definitivo il signor Carlo Celti, di Verona.

(F. P. N. 34 di Verona.)

—

Il Tribunale di Commercio di Conegliano nel fallimento di Dorigo Pietro, di Oderzo, ha nominato curatore definitivo il signor Enrico dott. Rolla.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

—

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento di De Polo Luigi detto Toscani, commerciante, di Pieve di Cadore; ha nominato il sig. Pietro Tagliapietra giudice alla procedura ed il sig. avv. dott Giovanni cav. Solero curatore provvisorio; ha ordinato l' apposizione dei sigilli fissando il 9 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il termine di venti giorni per le dichiarazioni di credito, ed il 19 dicembre per la chiusura di verifica.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Martini Lorenzo, morto a Menin di Cesio, venne accettata da Bee Maria Antonia, nell' interesse dei proprii figli minori Emilio e Lorenzo.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

—

L' eredità di Baldissera Antonio, morto in Arson, venne accettata dalla vedova Marin Anna per sè e per conto dei minori suoi figli Petra e Corona.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

—

L' eredità di Francesco Sandon, morto in Venezia, venne accettata dall' avvocato Saggiotti dott. Rodolfo, nell' interesse e quale procuratore del fratello Carlo-Alberto Sandon.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

—

L' eredità di Citton Antonio, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Lanfritto Maria per sè e per l' interesse dei minori suoi figli Giovanni e Giuseppe.

(F. P. N 96 di Venezia.)

—

L' eredità di Dal Bello Angela, morta in Pagnano, venne accettata dal di lei marito Bernardi Giovanni quale rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Teresa e Luigia.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

—

L' eredità di Bolzan Gio. Batt., morto in Crespano-Veneto, venne accettata dal figlio Pietro per conto ed interesse dei minori suoi fratelli Elisabetta e Domenico.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

—

L' eredità di Elisabetta Basso, morta in Alano di Piave venne accettata da Dal Canton Antonio, e Cabrele Lorenzo, in qualità di fabbricieri della Chiesa parrocchiale di S. Antonio di Alano per conto ed interesse della Chiesa stessa.

(F. P. N. 36 di Belluno)

—

L' eredità di Driulini Gio. Batt., morto in Fraelacco, venne accettata dalla vedova Comelli Elena per sè e per conto dei minori suoi figli Pietro e Francesco.

(F. P. N 36 di Udine.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Venerdì 7 Novembre — 3.ª Edizione — N. 297

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Dopo l'incontro dei tre Imperatori a Skierniewice è stato detto che la triplice alleanza N. 2 avrebbe cancellato la triplice alleanza N. 1. Gli ufficiosi si sono affrettati a dire che tutte e due potevano coesistere. Nel fatto si sono cancellate a vicenda. L'alleanza è duplice e non triplice. Ciò si va ripetendo dal Sovrano e dalle Camere, nei discorsi reali e negli indirizzi di risposta, dai deputati e dai ministri.

Nel suo ultimo discorso il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria non adopera la parola « alleanza » se non per l'Austria e per la Germania; per le altre Potenze parla di rapporti, di relazioni, di riavvicinamenti. L'alleanza è una sola, ed è un'alleanza a due, tutto il resto è un'altra cosa; è cordialità, è amicizia, è intimità, è unione nell'obbiettivo comune della pace, ma non è alleanza. Da Vienna e da Pest si ha cura di farlo sapere tanto a Pietroburgo, quanto a Roma.

Non si può tuttavia dubitare che non vi sia stata qualche cosa di più tra l'Italia, l'Austria e la Germania. Un trattato di reciproca garanzia deve pur esistere fra queste Potenze. Ma si affetta di dimenticarlo; ciò vuol dire che v'è freddezza di rapporti coll'Italia, quantunque Kalnoky assicuri che questi rapporti sono « inalterati ». Quando si ha bisogno frequente di queste dichiarazioni, è già un segno di freddezza, e questa si sente senza che vi sia bisogno di segni esteriori.

Si può supporre che quando il riavvicinamento tra l'Italia, l'Austria e la Germania è avvenuto, nella mente di coloro che l'hanno provocato, dovesse essere meno sterile di quello che è stato. Allora si temeva un attacco da parte della Francia. Il pericolo è svanito. La Germania ha isolato completamente la Francia, e questa non può sfogare la sua attività se non fuori d'Europa.

Il riavvicinamento poteva avere un altro obbiettivo, cioè la mutua difesa contro i partiti anarchici, per rinforzare il partito conservatore. Il riavvicinamento colla Russia risponde allo stesso obbiettivo.

Ma i rapporti tra l'Italia e l'Austria non hanno guadagnato, si può dire che abbiano anzi perduto in cordialità. Gli irredentisti in Italia, i Croati in Austria non sono fatti a posta per ciò, e troppo frequenti sono le cause di malumori. Più di quello che si è ottenuto non si potrebbe ottenere, e forse si potrebbe compromettere quello che si è ottenuto, esigendo troppo.

È un fatto però che la nostra politica estera rivela difetto di previdenza. Non valeva la pena di annunciare un'alleanza, che è ora sconfessata. Peggio si è fatto consigliando al Re la visita a Vienna, quando si doveva sapere prima che non sarebbe restituita a Roma, e si doveva far la visita in altro luogo che non fosse la capitale, perchè potesse essere restituita altrove che a Roma, come Robilant, previdente, aveva consigliato.

Potevamo riavvicinarci all'Austria senza annunciare solennemente un'alleanza che sarebbe stata sterile, e che si poteva prevedere avrebbe avuto solo la conseguenza, ch'ebbe infatti, di eccitare dimostrazioni irredentiste. Una politica meno clamorosa sarebbe stata più vantaggiosa per tutti, non avrebbe provocate esagerate speranze che non potevano non essere seguite da delusioni, avrebbe evitato difficoltà interne ed avrebbe da ultimo permesso un più cordiale riavvicinamento tra Stato e Stato.

Della nostra politica estera non abbiamo ragione di essere sodisfatti; e il ministro cui si può fare con tanta ragione rimprovero di imprevidenza, non ha titolo alla nostra gratitudine. Ha ben fatto, cercando un riavvicinamento coll'Austria, ma ha fatto male di vantarsene troppo, e di non avere calcolato le conseguenze della sua politica. Senza le dimostrazioni diplomatiche non si avrebbero avute le dimostrazioni piazzaiuole, e noi probabilmente in questo momento potremmo essere più amici coll'Austria di quello che siamo, senza che i ministri austriaci sentissero sempre la necessità di avvertirci che quell'alleanza che avevamo pomposamente annunciata, non esiste. Vi avremmo guadagnato qualche cosa quanto a serietà, se non altro.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il vero Ministero di Sinistra.

Ricopiamo dal *Fanfulla*, senza aggingere nemmeno una parola di nostro:

Gli organi della Pentarchia si passano dall'uno all'altro la seguente domanda:

« Come potranno essersi messi d'accordo gli onorevoli Ricotti e Marselli sulla questione ferroviaria, mentre nel 1876 erano in completa opposizione fra loro? »

Eh! Io credo che avranno seguito lo stesso metodo che seguirono, appunto nel 1876, gli onorevoli Crispi e Nicotera per mettersi d'accordo, dopo quel po' po' di guerra personale che si erano fatta fra loro.

Ma la Pentarchia, che si prende lo spasso di fare domande di tal genere, dovrebbe fare anche quest'altra:

« Come potranno essersi messi d'accordo con sè medesimi gli onorevoli Crispi, Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Nicotera e Doda, che nel 1876 volevano l'esercizio privato, e ora vogliono l'esercizio governativo? »

Ma io comprendo perchè la Pentarchia non si fa, e non si farà mai una simile domanda.

La risposta sarebbe pericolosa, perchè condurebbe ad una conchiusione non troppo lusinghiera per i pentarchi.

Condurrebbe, cioè, a riconoscere che gli attuali ministri Depretis, Genala, Grimaldi, Brin Mancini, Ferracciù e Coppino sono conseguenti con sè stessi, perchè vogliono ora ciò che volevano il 18 marzo 1876.

Sette su nove! Degli altri due, uno è senatore, e non ebbe mai occasione di esprimere la sua opinione in materia.

L'altro, l'onorevole Ricotti, è un ministro essenzialmente tecnico, che non ha gran che a vedere in una questione ferroviaria.

Ergo, il Ministero attuale è un vero Ministero del 18 marzo, mentre coloro che vorrebbero sostituirglisi...

Lasciamola lì!

Diminuire la imposta fondiaria.

(Dalla *Perseveranza.*)

Da più anni andiamo ripetendo agli agricoltori la stessa nota. Abbiamo costantemente tenuto loro questo discorso:

Guardatevi dalle riforme finanziarie ed economiche pompose; pensate al sodo; difendete lo Stato contro le spese di lusso o non necessarie; il miglior Governo sarà quello che spende meno, e concentrerà le risorse del bilancio a sostenere due sole riforme, davvero indispensabili, lo sgravio della fondiaria e l'alleviamento delle finanze comunali. Quelli, che vi seducono colle promesse di dazii di confine oltremodo protettori, sanno che non potranno attenerle, perchè o gli aumenti di dazio saranno lievi, e non gioveranno agli agricoltori; o, per proteggerli davvero, dovrebbero alzarli a tal punto che dai consumatori non sarebbero tollerati.

A quest'ordine di idee siamo rimasti fedeli tenacemente. Infatti è, in parte, per obbedire a questo programma che abbiamo combattuto i premii alla marina mercantile, e ogni maggior spesa non interamente necessaria; quasi soli in verità, meravigliati che gli agricoltori non ci assecondassero più direttamente. Ma le nostre idee hanno fatto molto cammino; non perchè nostre, ma perchè sono nel dominio della coscienza pubblica. Nessun ministro di finanze, per sagace che sia, per quanta abilità ci metta, potrà più peggiorare, rispetto al dazio consumo, la situazione di qual si sia Comune, grande o piccolo. E oggi il problema dello sgravio dell'imposta fondiaria si impone: perfino le Commissioni parlamentari cominciano a parlar chiaro. Quella per la legge comunale e provinciale pone dei limiti inesorabili alle sovrimposte fondiarie; e così, ci si assicura, farà la Commissione per la perequazione.

Quindi, ai Comuni ed alle Provincie s'impedirà di tormentare di più la proprietà fondiaria; il che non basta perchè si dovrebbe anche perequare quel balzello delle sovrimposte sperequatissime, compensando colle maggiori agevolezze nel dazio consumo le restrizioni nelle sovrimposte della fondiaria. Ma questi limiti sono negativi, e bisogna andare più oltre nella via dello sgavio. Così suona l'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Torino, il quale chiede che vengano aboliti i decimi, detti di guerra, della imposta fondiaria.

Certo una perequazione equa sarà un sollievo permanente; ma chi può aver fiducia che si compia presto? Non è ancora pubblicata la Relazione composta, per quanto ci si assicura, di uno studio dottissimo del Messedaglia e di un altro lucidissimo e concludente del Minghetti. Ma poniamo che, come il nostro corrispondente di Roma ci affida, escano in novembre; potrà la Camera occuparsene e concludere nell'anno venturo, dopo le discussioni sulle ferrovie e della legge comunale e provinciale, che la stancheranno? Questo della perequazione è un tema che divide e non congiunge, e, anche riuscendo, il tempo della discussione, e segnatamente della conclusione, non è vicino. Se si potesse perequare nelle quote minori! Ma per ora è difficile, quando almeno non si vogliano comprendere anche i terreni non censiti, o censiti meno del lecito, cioè per culture meno ricche e produttive delle attuali.

Comunque sia, noi sosterremo a spada tratta la perequazione anche nella quota media; ma è affar lungo, e l'agricoltura non può attendere quel momento. Intanto occorrebbero dei provvedimenti provvisorii, che operassero appunto fino a che si giunga alla applicazione effettiva della perequazione. Non possono essere che due: sgravare provvisoriamente i terreni più colpiti; quelli, per esempio, del Cremonese, di cui parla il Jacini nel proemio della sua Relazione, e quei boschi comunali del Bergamasco che pagano più della rendita censuaria. Noi siamo assicurati che secondo il giudizio della Commissione della Camera, con meno di sette milioni (poniamo anche di otto) di sacrificio del Tesoro, si raggiungerebbe codesto fine; e poichè si vuole buttar via il danaro nei premi per la Marina mercantile, domandiamo che si assegni invece a questo scopo più evidente e di più generale utilità.

L'altro mezzo sta nello sgravio provvisorio dei decimi di guerra, se non immediato per tutti i tre decimi, graduale, a tempi da indicarsi, ma però non troppo lunghi. Per raggiungere questo intento al più presto possibile, non ci repugnerebbe che, con dei rimaneggiamenti o con altri mezzi, si cercasse qua e là di spigolare qualche maggiore entrata, purchè si sgravi la fondiaria dei decimi di guerra, in un periodo non troppo lungo, mentre si attende la perequazione generale e più razionale.

Ma badino bene gli agricoltori che per questo fine è necessario siano concordi, e non si lascino sviare da minori interessi o da illusioni; badino bene che soprattutto occorre che gridino forte contro le spese, non necessarie. Ognuna di codeste spese, che lasciano passare, è un ritardo sempre maggiore, una impossibilità sempre più evidente di sgravare la fondiaria. Invece, facendo una finanza davvero seria, restringendo le spese al necessario, amministrando rigidamente, noi crediamo che, fra non molti anni, si arriverebbe alla meta dello sgravio dei terreni più colpiti e della abolizione dei decimi di guerra, i quali nel 1883 rappresentavano lire 28,898,767. Con 35 milioni disponibili, o giù di lì, si raggiungerebbe l'utilissimo intento di sgravare i terreni più colpiti, e di togliere i tre decimi di guerra.

Chi non avrebbe preferita questa riforma all'abolizione totale del macinato, in tanto ribasso del frumento? Lasciando illeso l'ultimo residuo del macinato, il Tesoro avrebbe salvato un venti milioni, coi quali si sarebbero aggiustate le pensioni e la Cassa militare. Perchè si può fare una buona finanza e una buona economia, quando non ci si lascia spingere dal demone

APPENDICE.

MONUMENTO
a Camillo Cavour in Roma.

Finalmente, dopo quasi quattordici anni dalla liberazione di Roma, il Consiglio del Comune si ricordò che un conte Camillo Cavour iniziò per virtù singolare d'ingegno e per poderosa costanza di gagliardo animo il gran moto, il quale condusse all'indipendenza ed all'unità la divisa Italia; si ricordò ch'egli, quando era vero ardimento il proclamarlo, bandì al mondo la solenne parola che Roma doveva essere ed era la sola e vera capitale della risorta nazione.

Un piccolo busto al Pincio; dove in questi ultimi tempi si è fatta una grande confusione di celebrità; non poteva certamente essere sufficiente omaggio all'immortale statista; e si pensò al monumento.

Venuti nella deliberazione d'innalzarlo in una grande piazza, che verrà formandosi coi nuovi fabbricati e col palazzo di giustizia nella vasta ed amena spianata, che nomasi ancora dai *Prati di Castello*, fu bandito un concorso nazionale, che si chiuse col 20 settembre ora decorso.

Cavour apostolo come Mazzini della unità dell'Italia; ma tanto diverso nei mezzi, nel concetto finale, e nella pratica estrinsecazione, dal genovese illustre; — Cavour, il più grande uomo politico dell'Italia moderna, eguale sotto alcuni aspetti, superiore sotto altri a Palmerston, Metternich, Beaconsfield e Gladstone; — il solo forse in Europa che, qualora fosse ancor vivo, ed ammaestrato dalla esperienza, avrebbe potuto non pareggiare, ma avvicinarsi almeno, a conveniente distanza, al gigante della politica contemporanea, il principe Bismarck; — Roma, che redenta dalla servitù dei Papi, centro e capo della nazione, innalza il monumento entro le sue mura all'uomo, il quale concentra in sè il pensiero e l'azione di un popolo, e prepara con gagliardia singolare e con sottili accorgimenti il riscatto; Roma anelante a risorgere dalla cattività di secoli, ed a frangere i ceppi di una signoria, che aveva tentato di spegnere ogni libertà del pensiero civile e politico, e aveva in parte raggiunto lo scopo; Roma che consacra colla sua grande autorità, e collo splendore del suo passato l'italiano, che nel nome di lei bandisce l'unità dell'Italia, e a questo centro luminoso dirige lo sguardo di tutti a traverso le procelle di una rivoluzione, e le battaglie incerte e le opposizioni ostinate; — tutto ciò, questo molto e questo diverso, avrebbe dovuto essere sorgente di forti concezioni, di nobili ed alti sentimenti.

L'arte, a Dio quasi nepote, percorrendo con l'alto volo questa radiosa atmosfera di idee e di fatti, aveva ampio argomento, e modi e forme molteplici per concepire qualche progetto, che s'imponesse all'attenzione, anche avendo molti difetti; s'imponesse per la potenza della espressione, per la virilità del concetto, per la fiamma, condensata dentro, degli affetti magnanimi.

Invece, una dolorosa disillusione mi si è preparata. In una sala del palazzo delle belle arti furono esposti i bozzetti, che vennero presentati. Sono appena quattordici in tutto; e non uno; dico proprio non uno; che sia degno, non solamente della esecuzione, ma neppure di particolare discussione ed esame. Quando un soggetto di monumento, come cotesto è, che si riassume in due lucenti parole, Cavour e Roma, non produsse in taluno dei migliori artisti la febbre degli entusiastici rapimenti, non destò nelle ebbrezze geniali della meditazione fantasmi nuovi, e alcuna di quelle forme stupendamente semplici e grandi, che Michelangelo, questo titano dell'arte, intuiva anche quando pareva sedotto e traviato dalla esagerazione plastica; bisogna conchiudere che l'arte è giù scesa, e che la scoltura, divenuta una compiacente ornatrice dei gabinetti galanti, un'ancella di pervertite sensualità, non sente più, nè sa esprimere le divine ed infinite armonie del bello e del vero.

In quella sala, dinanzi a quei poveri quattordici bozzetti, si prova un sentimento malinconico e penoso. Due o tre si possono, senza peccato di maldicenza, dire assolutamente ridicoli; uno sembra il vaneggiamento di un infermo; e in tutti gli altri l'ideetta meschina, o è vestita di panni sdrusciti e rammendati, o è schiacciata sotto esagerati paludamenti. Accade pertanto che nel primo caso desta ribrezzo la povertà lacera, e che nel secondo si cerca inutilmente dentro del pomposo contenente il contenuto.

Sono passati degli anni quando anche io ero, non un battagliero partigiano dei concorsi, ma un pacifico assenziente a cotesto sistema. Le prove ripetutamente fattesi negli ultimi tempi ed al presente, dimostrano che assolutamente il modo è errato. I gagliardi, quei pochissimi, che ancora si elevano alquanto dalla comune, sdegnano di passare sotto le forche caudine di commissioni, spesso composte di brave persone, ma non competenti, e credono non a torto di portare offesa o sfregio alla loro fama mettendosi in lizza con molti artisti, che sono il più delle volte al disotto della mediocrità; e che, forse appunto per questo, hanno l'impudenza di presentarsi ad ogni occasione, e hanno l'arte di strepitare, di spingersi innanzi a furia di destrezze e di audacie; trovando sempre indulgenti commisioni, che accolgono i loro lavori.

Ho già detto, e ripetuto altre volte, che abbiamo noi italiani, perduto anche in cotesta arte un primato, che nessun'altra nazione ci contendeva. Ma non posso ammettere che non sia in Italia un artista, il quale, ispirato dall'alto soggetto, non si trovi in condizione di dare, se non un capolavoro, almeno un'opera non indegna di Cavour e di Roma. — Dove per altro egli è cotesto? Fuori dal gruppo dei concorrenti — non vi è alcun dubbio.

Viddi discutere da qualche critico il merito di taluno di questi bozzetti; e arzigogolarvi dintorno per istillare da un'analisi affaticata e contorta un giudizio di merito relativo; di cui assolutamente, pare a me, non debbasi tener conto. Crede alcuno in coscienza che uno almeno dei quattordici bozzetti possa, anche con grande tolleranza, essere prescelto per venire eseguito? C'è pochi discorsi da fare; questa, e non altra, è la soluzione.

Quello, che risolverà la Commissione, non spetta a me nè presagire, nè preannunziare. Ma io, libero cittadino e libero critico, ho diritto di esprimere ne'modi convenienti l'opinione mia; e dico, dunque, senza alcuna esitanza che nessuno dei progetti merita l'onore di una ufficiale discussione; e che io risolverei il concorso con voto negativo per tutti. Probabilmente qualcuno, scandalezzato dell'audacia mia, potrebbe replicare, osservando che in taluno qualche cosa di buono è. — E chi lo nega? Io no di certo. Viddi anche io in due o tre soltanto; badiamo bene; viddi che tutto non era pessimo o cattivo. Ma domando e dico; o dunque, il concorso ad un grande e solenne monumento si deve risolvere in una palestra di saggi scolastici, nei quali le esigenze sono necessariamente assai circoscritte?

Ed è precisamente cotesta impressione, che si riceve visitando la sala, dove ha luogo la esposizione. Uno, che nulla sapesse, crederebbe che tutti quei bozzetti fossero le prove di un identico tema proposto agli studenti di qualche Istituto di belle arti. Ad essere larghi nelle concessioni, si potrebbe trovare argomento per un primo premio e un secondo. Ma premi per giovani, che cominciano, non per artisti, che si cimentano ad un grande concorso.

E non basta che faccia difetto una idea forte ed appropriata a ciascuno di quei bozzetti; ma le figurine del grande uomo sembrano caricature. C'è un Cavour in piedi, senza cappello s'intende, che tiene il soprabito sul braccio sinistro, al modo medesimo del servitore nell'anticamera di una festa, in attesa del suo padrone. Ce n'è uno con un foglio in mano, e la bocca aperta in atto di parlare; il quale, l'autore me lo perdoni, sembra un baritono avariato, che fa una ginnastica di polmoni solfeggiando sulla scala cromatica. Un altro è seduto, e somiglia ad un imputato davanti ai giudici. Uno, e cotesta è bellina da vero, è nella uniforme ricamata di ministro, collo spadino e il cappello a soffietto; e scommetto cento contro uno che, isolando la figuretta, e presentandola altrove, si crederebbe che fosse uno di quei cavalierini, galanti nella verde vecchiezza, che alla dama baciavano le punte delle dita e recitavano anacreontiche. — C'è il maniaco; e dovrebbe essere il magnanimo conte che folgora colla bonaria ed efficace eloquenza i suoi nemici nel Parlamento. C'è l'ipocondriaco, che sembra meditare un delitto; e vi è la figura che posa, come davanti alla macchina fotografica. Insomma, una bizzarra collezione. E mai l'uomo; mai lo statista insigne; l'ardimentoso innovatore, il sottile diplomatico, l'arguto scrittore; mai insomma lui, Cavour.

E avrei finito; ma non so dipartirmi da questa rassegna senza parlare d'un progetto, che prova due cose; a quali estremi si giunge perdendo la bussola del senso comune; a quali tolleranze abituino gli artisti le commissioni di ammissione.

Attenti dunque e silenzio. — Il monumento dovrebb'essere formato di una grande vasca, al margine della quale naiadi e satiri gettano in procaci movenze zampilli d'acqua continui. Nel mezzo della vasca, una barca di marmo è diretta al timone da un Cavour seduto, vestito alla borghese; ai fianchi gli stanno in accademici paludamenti due figure, rappresentanti la *libertà*, mi pare, e l'*indipendenza*. Dal centro del simbolico battello s'innalza un'antenna, che ha una grande vela spiegata (anche questa di marmo? non lo dice l'autore) e in cima la stella simbolica della fortuna. Alla base dell'antenna sorge una *Italia* matronale, dal busto ricolmo, col manto regale, la corona turrita, e la bandiera in mano collo stemma sabaudo. Questa donna così grossa e pesante correrebbe pericolo di cadere lì, in piedi; e l'artista con provvidente consiglio le mise dappresso due altre figure, che dovrebbero simboleggiare la *giustizia* e la *forza*.

Con questa zavorra la barca non dovrebbe temere naufragio. Ma ci sono le sirene, le naiadi, col seno nudo, col sorriso lascivo; e sono le passioni umane, che tentano il condottiere. Lettore, lei non è commosso da questo peregrino concetto? — Non me lo hanno riferito; ma l'ho sentito io da me; taluni, guardando il bozzetto, dicevano; eppure c'è della novità, e un alto senso filosofico. — E cotesto, su per giù, è monsignor pubblico. Una specie come nei giurati, i verdetti. La novità del progetto nessuno la nega di certo. La filosofia di esso meno ancora. Il fumo va in alto per sciogliersi; e più non si vede. Questa è l'altezza, secondo me, del progetto.

Non so se molti vi abbiano posto attenzione; ma noi assistiamo ad uno strano fenomeno. Il soffio gagliardo e vivificatore della libertà agita tutte le correnti della vita; il pensiero umano, rotti i ceppi delle tradizioni, lacerati i veli delle fedi e dei dogmi, percorre sull'ali luminose della scienza profondi e infiniti orizzonti: il sentimento si umanizza nel piacere dei sensi; ogni ardimento è concesso; a dispetto dei mistici e degli ascetici l'amore nelle sue ebbrezze plastiche permane e illumina di scintille ardenti le fantasie della mente, eppure l'arte decade; non tanto nella forma e nella tecnica, quanto nella parte virtuale e sostanziale di essa, l'afflitto vivificatore di pensieri e di sentimenti, l'impeto gagliardo della idea, la poderosa armonia degli affetti.

Sarei più paziente e rassegnato osservatore se intemperanze e scorrettezze e bizzarrie del disegno, della tavolozza e dello scalpello manifestassero almeno potenti ed efficaci espressioni; se nelle statue e nei quadri fosse ciò che quasi sempre manca, le pulsazioni vibranti della mente e delcuore.

È difetto d'istruzione? è povertà d'intelletto? sono malsane correnti, che ammorbano le serene piaggie dell'arte? è superba vanità, tanto più confidente e ambiziosa, quanto più digiuna di severi studi, scettica per ignoranza, ignorante per stemperata fiacchezza? è la mancanza di ogni grande e luminoso ideale, che fortifica ed innalza?

Nessuna forse è di tutte queste la causa esclusiva; ma tutte insieme concorrono allo abbassamento del valore artistico, come del pari son esse che resero povera, superficiale, lubrica spesso, volgare quasi sempre, la nostra letteratura.

È doloroso a dirsi; ma è vero. Noi italiani abbiamo ora finalmente una patria indipendente ed unita. Il desiderio, il sogno, l'aspirazione di eroi e di martiri si tradussero in realtà. Ma a tanto progredimento politico non corrisposero nè corrispondono il progresso intellettuale e morale. Gli studi forti e tenaci sono rare eccezioni; la virtù audace dei caratteri, che sdegnano la ipocrisia e la menzogna, è diventata soggetto d'insolenti caricature. Piccinerie d'ingegni frolliti nelle piccole volutta della vita; verniciature di letterati che copiano e ricopiano con balda impudenza; artisti che lavorano gingilli, o ambiscono alla nomèa di fotografi coloritori; — ecco le forze produttrici. Quale maraviglia pertanto che il livello della capacità scenda sempre di più; che opuscoletti, librettini, statuine, quadrettini minuscoli, nascondano sotto la veste elegante, attillata, e talvolta birichina, il corpo gracile, bitorzoluto, o laido di erpeti e di ulceri?

Anche questo concorso è un saggio delle condizioni, in cui l'arte è ridotta in Italia; come della letteratura lo sono talune recenti pubblicazioni, avidamente lette, e proclamate dai trombettieri della critica parolaia. Vogliamo essere una grande nazione; soffriamo di una morbosa suscettibilità in tutte le occasioni, nelle quali ci sembra di essere dimenticati; e poi trascuriamo di divenire forti nelle armi, nel lavoro, nell'esercizio dell'intelletto. Oso dire che in qualche circostanza potremmo esser assomigliati a quegli eroi delle sciocche operette, tollerate ancora sulle scene italiane, i quali colla sciabola di cartone, i baffi appiccicati e il cervello vanesio, s'atteggiano a serietà, mostrano di credersi qualche cosa, e strombazzano il loro valore, mentre il pubblico dalla platea accompagna col riso motteggiatore la canzoncina e l'arietta di quei personaggi da burla.

Ogni onesto deve sentirsi angosciato da questo spettacolo di decadimento, di decomposizione morale e intellettiva; deve guardare con paurosa sollecitudine dentro quest'atmosfera illuminata da luci di bengala, artifiziale e corrotta. Siamo a tal punto ridotti da desiderare che una bufera purifichi l'ambiente malsano; che il soffio di grandi e forti passioni ritorni all'organismo nazionale il vigore e la energia, senza le quali la vita deperisce e langue. Allora, disperse le nubi procellose, e le nebbie inerti, risplenderà dai profondi azzurri del cielo il sole di idealità nuove; — allora potremo assorgere a potenti propositi; — e la scienza, le arti, le lettere, daranno sangue alle arterie della nazione.

Ma chi ci pensa ora? e chi ci ha pensato guardando i bozzetti pel monumento a Cavour? Eppure il nodo della questione è qui.

Roma, 25 ottobre 1884.

VINCENZO MIKELLI.

della popolarità. Ma questi sgravii, perchè siano efficaci, bisogna che si coordinino con un arresto delle sovraimposte locali, che superano l'imposta principale e sono presso che uguali alla principale aumentata dei tre decimi. Infatti, l'imposta principale, coi tre decimi, è in complesso sui terreni e sui fabbricati di lire 189.697.790, e le sovraimposte sono di lire 187,572,754. Quale sarà il ministro delle finanze che negherà ai Comuni il ristoro che abbiamo chiesto sul dazio consumo, purchè si limitino codeste sovraimposte? Ma, per compiere in un tempo non troppo lungo queste riforme importanti, bisogna avere il coraggio di resistere alle piccole, e soprattutto alle pompose.

Il Presidente degli Stati Uniti. Cleveland o Blaine?

Alle prime notizie sull'elezione del Presidente degli Stati Uniti, quando pareva eletto Cleveland, democratico, contro Blaine, repubblicano, come del resto pare assicurato oggi, la *Perseveranza* scriveva:

« L'elezione d'ieri è stata propriamente, non quella del Presidente e del vicepresidente, ma soltanto quella degli elettori di codesti due magistrati. Tuttavia, l'organizzazione dei partiti americani è così perfetta, che gli « elettori » diretti non hanno libertà di scelta, e devono votare fedelmente il *ticket* del partito a cui appartengono. Pertanto, la vera elezione del presidente e del vicepresidente è quella di primo grado. La votazione d'ieri negli Stati e territorii dell'Unione avrà deciso chi, se Blaine o Cleveland, — e, come pare, il fortunato sarà quest'ultimo — occuperà la prima carica per quattro anni a cominciare dal 4 marzo prossimo. L'elezione di secondo grado è una mera formalità. Gli elettori trasceltì a scrutinio di lista, i quali sono tanti per ciascuno Stato, quanti i deputati e senatori dello Stato stesso, mandano, all'aprirsi del Congresso, i nomi dei candidati al Senato, accompagnati dal rispettivo numero di voti.

« Negli ultimi giorni che precedettero il grande atto politico dei cittadini americani, democratici e repubblicani tentarono sforzi supremi a pro dei loro candidati. Questi stessi candidati si sobbarcarono a fatiche eroiche per visitare gli Stati incerti, arringare le moltitudini, ricevere deputazioni, assistere a dimostrazioni, intervenire a banchetti agamennonici, detti *barbecues*, imbanditi dai loro amici. In questa gara di forze fisiche il Blaine superò il Cleveland; basti dire che codesto Stentore repubblicano arrivò sino a tenere ventinove discorsi in una sola giornata, e percorse, in tutto, novemila miglia di ferrovia. Tra le stravaganze della campagna elettorale, va ricordato un pranzo dato al Blaine, a Nuova Yorck, da duecento milionarii, i quali, assisi a tavola, rappresentavano il valore complessivo di cinquecento milioni di dollari; stravaganza insolente, impolitica, della quale il Nordau, un socialista d'ingegno, non mancherà di prender nota nella prossima edizione del suo libro sulle *Bugie convenzionali*. Pensiamo poi ch'essa abbia nociuto, più che giovato alla candidatura dell'uomo, in onore del quale era stata fatta. Tant'è che il Blaine è stato battuto a Nuova Yorck, e i bullettini ulteriori ci annunzieranno probabilmante ch'è soccombuto nella lotta per la presidenza. Noi, per dire il vero, non abbiamo ragioni nè generali, nè speciali di preferire il trionfo dei repubblicani a quello dei democratici. Se il regime democratico dovesse inaugurare un'era di libertà di commercio, saluteremmo con piacere l'esaltazione di Cleveland alla somma magistratura. Ma non c'è, sinora, nessun fondamento serio per credere che i democratici leveranno le barriere doganali. La tariffa protettrice è troppo benevisa negli Stati e tra le classi che formano il nerbo politico e sociale del paese, perchè il Cleveland e i suoi amici ardiscano sopprimerla. Al più vi faranno qualche modificazione di mediocre importanza. Nè son ben chiare le idee loro in materia di finanza e di circolazione monetaria. I repubblicani, invece, professano principii ortodossi e n'hanno fatta l'applicazione con gran fermezza e con gran successo nella loro lunga occupazione del potere. Quanto alla quistione di moralità pubblica, abbiamo già detto che l'onestà dei democratici è tutta di parole sinora e che converrà giudicarla ai fatti, se andranno al Governo. E confessiamo che siamo scettici circa l'esito della prova. Con tutte le buone intenzioni del mondo, come potrebbe il Cleveland, insediato nella *White-house*, resistere ai latrati d'un appetito aguzzato nei suoi amici da un'astinenza assoluta di sedici anni? Le *spolia opima* gli saranno strappate, s'egli non vuol distribuirle ai vincitori, e, non potendo far di meglio, decorerà del titolo di « riforma dell'amministrazione », la sostituzione di funzionarii democratici a funzionarii repubblicani. »

Cleveland for ever! Il presidente democratico agli Stati Uniti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nella giornata di martedì, gli elettori negli Stati Uniti si sono adunati per la nomina dei delegati che avevano alla loro volta da eleggere l Presidente e il vice-presidente della Repubblica pel quadriennio dal 4 marzo dell'anno venturo al 4 marzo 1889.

Queste elezioni degli elettori presidenziali propriamente detti si fanno a scrutinio di lista. Ognuno dei trentasei Stati e degli otto « territorii » di cui componesi l'Unione americana, sceglie, nel modo prescritto dalla sua legislatura speciale, un numero di elettori uguale al numero complessivo dei senatori e rappresentanti mandati dallo Stato al Congresso. Siccome il Senato si compone di 109 membri, e la Camera di 292, vuol dire che il numero dei delegati, per l'elezione presidenziale è di 401, e la maggioranza richiesta per la validità dell'elezione è di 201.

Secondo il calcolo, che abbiamo già fatto, i voti degli elettori primarii devono essere stati una diecina di milioni su circa quattordici milioni d'inscritti

I candidati alla presidenza erano due, ossia quattro, perchè oltre il presidente si ha da eleggere contemporaneamente il vice-presidente. Il signor Blaine e il sig. Logan pei repubblicani, e il signor Cleveland e il signor Hendricks pei democratici.

Chi sono i repubblicani, chi sono i democratici? Ecco, così all'ingrosso, si può dire che i primi rappresentano l'accentramento e il protezionismo, mentre i democratici rappresentano una certa autonomia dei singoli Stati, e il libero scambio.

Ma, come abbiamo osservato l'altro giorno, appoggiandoci ad uno scrittore del *Journal des Debats*, che conosce bene i suoi polli, il punto che divide realmente i due partiti è il bilancio, al quale si pascono e abbeverano gl'impiegati, che, sessant'anni fa, erano 300, ed oggi superano i centomila. Ecco il bottino, di cui godrà il partito vittorioso, e cui i repubblicani attingono, dalla guerra di secessione in poi. Ai vantaggi diretti, provenienti dagli stipendii ed emolumenti, si aggiungono quelli indiretti, procurati dall'esercizio « intelligente » del potere, e dall'influenza annessa alle pubbliche funzioni. Ecco come al bilancio regolarmente, votato dal Congresso, si aggiunge quello supplementare, la cifra del quale sfugge ad ogni calcolo, ma che ascende, a quanto dicesi, ad un miliardo almeno. Ecco perchè i repubblicani hanno fatto di tutto per non mollare l'osso, come si dice. Non ci sono riusciti. A meno d'incidenti inaspettati, si può ritenere eletto il Cleveland.

Il partito repubblicano era al potere da ventiquattro anni. Il 4 marzo 1861, il Lincoln, succedeva al Buchanan, e la sua assunzione era il segnale della guerra civile. A uno alla volta, gli Stati del Sud levavano la bandiera dell'insurrezione. Scorsero fiumi di sangue nei quattro anni che ci vollero per sottomettere i ribelli. La presa di Richmond, espugnata dal generale Grant, e il disarmo dell'esercito del generale Lee annientarono la Confederazione del Sud. Lincoln, rieletto per un nuovo periodo, disponevasi ad usar saviamente della vittoria, quando il 14 aprile 1865, il revolver del Booth lo rendeva cadavere in teatro, al grido dell'assassino: *Sic semper tyrannis!* Nello stesso momento, il signor Seward, primo ministro, era gravissimamente ferito da Payne, un altro assassino. E, strana e fatale combinazione! anche al sesto e ultimo Presidente di questa serie repubblicana, il disgraziato Garfield era riservata la stessa sorte di soccombere per palla assassina

Fino al 1877, il partito democratico è stato mogio mogio. Solo allora rialzò il capo, insorgendo contro gli abusi e la corruzione dell'amministrazione, e chiedendo riforme, che, del resto, sono ancora allo stato di desiderio. Da quel tempo, lo stuolo democratico andò ingrossandosi formidabilmente, mentre gl'« indipendenti » dello stesso partito repubblicano, stomacati dalle sfacciate concussioni, se ne separavano assottigliandone le file di altrettanto.

La campagna trascorsa è stata violenta e agitata, sebbene non si siano visti quei disordini e tumulti formidabili, che hanno contraddistinto tante e tante elezioni. Dei due candidati, quello che più si è dato da fare è stato il Blaine, il quale ha percorso nel suo pellegrinaggio presidenziale una dozzina di migliaia di miglia. Abbiamo riferito che, in un giorno solo, egli ha pronunziato ventinove discorsi, e che in poche settimane, da nero che era, è diventato brizzolato. A meno che non gli sia mancato il tempo di tingersi.

Il signor Cleveland non si è scalmanato tanto, e ha lasciato fare, più che altro, al suo collega alla vice presidenza, il signor Hendricks.

Due parole sui candidati.

Blaine, candidato dei repubblicani e degli *Stalwarts*, o come chi dicesse «buli» del partito, di cui Guiteau, l'assassino di Garfield, vantavasi il più ardente: — Blaine, a venticinque anni, povero come Giobbe, faceva il maestro nel Kentucky. Oggi ha milioni. Recatosi a Nuova Yorck, si diede allo studio della legge, e pare che l'abbia imparata bene. *Speaker*, o presidente della Camera, si è valso della sua posizione per far danari, procurando concessioni di terreni a Compagnie ferroviarie e manipolando altri affari più o meno loschi. È viva ancora l'eco della corrispondenza scambiata tra lui e il ministro Fisher e il Mulligam a proposito delle sue poco lodevoli imprese.

Blaine è il tipo dell'*yankee* positivo. Cattolico in sua gioventù, credè bene farsi protestante perchè lo vedeva utile. Sua madre rimasta cattolica fervente moriva otto anni fa; egli non ebbe l'ardire di assistere ai suoi funerali. Protezionista sfegatato, se non dipendesse che da lui, i porti degli Stati Uniti sarebbero chiusi a tutte le provenienze estere.

Il Cleveland è un galantuomo, dicesi, ciò non toglie che i suoi avversarii affermino che sia un farabutto. Giovane ancora, intelligente, energico, cominciò le sue prove nella città di Buffalo, di cui era stato creato sindaco. In quattro e quattr'otto, fece tavola rasa degli spaventevoli abusi radicati nell'amministrazione di quella città. Ecco perchè i democratici di Nuova Yorck l'hanno eletto governatore di questo Stato che ne aveva proprio bisogno. Quando la Convenzione lo ebbe designato per la presidenza, non sapendo chi altri scegliere, egli cascò dalle nuvole. Non c'è canagliata che i suoi avversarii gli abbiano risparmiato per combatterlo e screditarlo. Sono stati sparsi a profusione opuscoli, in cui si narravano, con particolari salati e pepati, avventure galanti di cui il Cleveland sarebbe stato l'eroe venti o trent'anni fa. Nòn basta: sono anche state distribuite fotografie oscene illustrative dei successi amorosi attribuiti al governatore di Nuova Yorck. Queste fotografie erano di preferenza indirizzate alle mogli dei principali aderenti alla candidatura Cleveland, nello scopo evidente di sgomentare la loro virtù e di indurle a distogliere i mariti dal votare per un uomo simile.

Tanto da una parte quanto dall'altra, è stato speso del denaro in enorme quantità, nell'Est e nell'Ovest, e specialmente dai repubblicani nell'Ohio, Stato preponderante, per rifarsi delle elezioni locali del 14 ottobre, le quali erano riuscite loro favorevoli; ma non tanto quanto essi ne avevano bisogno.

Il signor Blaine veniva poi invitato a un pranzo a Nuova Yorck, nel celebre ristoratore Delmonico, da 200 milionari, rappresentanti un capitale di 500 milioni di dollari. Questi signori sottoscrissero, dicesi, parecchi milioni di dollari per aiutare l'industria nazionale, ossia la candidatura Blaine.

Riuscito eletto il Cleveland, i repubblicani non mancheranno di dire che la sua vittoria va attribuita all'oro dei « corruzionisti » inglesi, che vogliono inondare gli Stati Uniti dei loro prodotti.

Neanche in questa elezione, è tutto oro quello che riluce. Gli onesti — pare che ce ne siano anche agli Stati Uniti — non devono affrettarsi a rallegrarsi.

Un nostro amico, conoscitore profondo di uomini e cose, mostrava ieri di non curarsi della vittoria del Cleveland. « Gli Americani — soggiungeva — non se la prendono calda: lavorano, lavorano e lavorano; ecco tutto. » Se realmente egli avesse ragione, gli Americani potrebbero aver torto. Anche nel 1857 si sarà ragionato così: eppure l'elezione del democratico Buchanan trascinò alla guerra civile. È passata omai una generazione; pure le tendenze separatiste attribuite ai democratici sussistono sempre. A prova di ciò, si può addurre che tutti gli Stati del Sud hanno votato pel candidato democratico.

ITALIA

Sbarbaro e la magistratura.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Il procuratore generale aveva deciso di procedere contro Sbarbaro per offese alla magistratura contenute in varii articoli delle *Forche*.

Prima però d'iniziare l'azione contro di lui, si recò dal guardasigilli per informarnelo e richiederlo del suo parere.

Ferracciù lo sconsigliò, dicendo che la magistratura si trova collocata troppo in alto per rilevare le ingiurie di Sbarbaro.

Tornato nel suo ufficio, il procuratore generale vi trovò il procuratore del Re, che avendo formato l'identico divisamento, veniva a chiedergli consiglio.

Il procuratore generale espresse parere contrario, ma insistendo il procuratore del Re, gli disse che le stesse ragioni erano da lui state esposte al guardasigilli, dal quale aveva avuto consiglio negativo. Aggiunse che però lo lasciava libero di consultarlo anche lui per proprio conto.

Il procuratore del Re si recò allora anch'esso da Ferracciù, ma n'ebbe l'identica risposta, già data al procuratore generale.

Perciò l'idea del processo è per ora abbandonata.

Questi fatti, noti a Depretis, serviranno di base a provocare spiegazioni da Ferracciù nel Consiglio dei ministri, che deve riunirsi oggi.

Ove Depretis ottenesse una deliberazione contraria a Ferracciù, questi sarebbe obbligato a dar le sue dimissioni.

Vi garantisco l'esattezza dei fatti narrati.

Da altra fonte mi si assicura pure che furono chieste in via amichevole spiegazioni ai componenti la Corte d'Appello che assolse Sbarbaro nella causa Pierantoni.

Siccome le dimande erano fatte amichevolmente e non in via ufficiale, perchè in questo caso non vi era obbligo di rispondere, si sarebbero date interessanti spiegazioni.

Le interrogazioni riflettevano due punti.

Perchè si era assolto lo Sbarbaro dalla diffamazione?

Fu risposto: era querelato per tre titoli. I due primi costituivano semplici ingiurie, poichè si rimproveravano degli errori contenuti nelle lezioni del Pierantoni. Il terzo, parlando dell'affare delle cambiali, avrebbe contenuto la diffamazione, ma la Corte, richiamata l'ordinanza relativa trovò che questa diceva a carico del Pierantoni più di quanto avesse detto Sbarbaro. Perciò la sentenza ritenne la sola ingiuria, e, mentre la condanna poteva ascendere a poche lire di ammenda, fu severissima, spingendosi ad un mese di carcere.

La seconda dimanda rifletteva il permesso di leggere la lettera di Ferracciù.

Si rispose: « La lettura fu l'affare d'un momento. Non si ebbe tempo di accorgersene, che già era letta. »

Il consigliere Inghilleri, ex deputato, che faceva parte della Corte, aggiunse, che a chiunque poteva accadere. Se lui fosse stato presidente sarebbe occorso anche a lui.

I progetti di Ricotti.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Ricotti lavora alacremente per dare un nuovo impulso all'esercito senza scompaginar le finanze.

Interrogato in proposito, avrebbe risposto: « Farò vedere se sono uomo di Destra. Presenterò proposte, che nessun altro ministro della guerra, per quanto liberale, oserebbe presentare. »

Benchè su queste proposte si mantenga un gran segreto, pure mi si da per positivo che queste parole non esagerano.

Le proposte importanti ch'egli intende fare, è la riduzione della ferma a due anni, invece che a tre, superando tutti gli ostacoli, opposti finora dalla vecchia pedanteria (?) militare.

Tale riforma ha due obbiettivi: — Economizzare una parte della spesa ordinaria, onde aver mezzo di compiere tutte le maggiori spese richieste per armamento, provviste, ecc., senza aggravar l'Erario che si trova in condizioni poco floride; — e render possibile, appena il bilancio sarà assestato, d'aver il maggior numero d'uomini sotto le armi, rendendo così più generale l'istruzione militare.

Col sistema attuale si avrebbero le sole prime categorie col servizio d'un triennio sotto le armi.

Invece, riducendo la ferma ed aumentando il contingente annuo, si arriverebbe ad aver tutte le categorie con l'istruzione militare biennale.

Ricotti reputa di render così l'esercito solido ed istruito.

Rialzo dello sconto.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

Il *Diritto* annunzia prossimo il rialzo dello sconto da quattro e mezzo a cinque.

La lettera Fattori.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna* pubblica la lettera annunziata del Fattori. Questi la divide in quattro parti.

Premette che si limiterà a dimostrare le basi delle convinzioni sue e degli amici suoi prigionieri, stanti con lui nella stessa cella, insieme a Tito Speri, nel castello di Mantova.

Poscia ribatterà le asserzioni insussistenti del Castellazzo pubblicate nella sua lettera recente; e ne dedurrà le naturali conseguenze, incontrastabili; derivanti dalle tre sentenze austriache e dal manifesto imperiale che sospendeva il processo.

Infine valuterà l'attendibilità e la competenza dei testimonii a difesa del Castellazzo, e la vera significanza dei tre giurì d'onore, e lascierà alla pubblica e spassionata opinione il definitivo giudizio.

La prima parte s'intitola: *Corrispondenze nel carcere*. Narra il suo stato di prigionia. Il secondino Martino portava ai prigionieri le corrispondenze intavolate con Tazzoli, Canal, Grazioli ed altri Questi narravano le delazioni da essi attribuite ai Castellazzo ed i confronti con costui.

L'opera del Castellazzi era confermata dalle dirette comunicazioni e spiegazioni dei compagni Lazzati e Tito Speri. Questi la descrisse in una lettera che il predetto secondino portò alla loro destinazione, e tra altri a Guastalla a Brescia. Questa lettera fu stampata poi in due opuscoli.

Narra altri particolari della prigionia, e ricorda che, invitati a supplicare che si estendesse a loro il bando del 1853, che proclamava la sospensione del processo, risposero concordemente: *No.*

Stando nell'infermeria completarono vicendevolmente le informazioni circa i delatori, ed uscendo dal carcere, constatarono i fatti perfettamente presenti alla loro memoria, e che trovaronsi raccolti e pubblicati negli opuscoli: *Enrico Tazzoli*, per Gaetano Polari, Torino 1861, e *Storia dei processi di Mantova*, per Giovanni De Castro, Milano, 1863.

Afferma che lo Speri, prima di morire, ripeteva a lui ed ai compagni che il delatore nelle sue lettere era propriamente il Castellazzo; e soggiunge: « Per me, dunque, e per i miei compagni di stanza, era ed è verità provata: 1° dalle nostre memorie; 2° dai due opuscoli stampati; 3° dalla voce del popolo di Mantova quanto formulerò, ommettendo di occuparmi di quello che non deriva da Speri e da Lazzati e da originali corrispondenze ricevute nelle carceri di Mantova. »

Nel secondo punto, il Fattori riporta le accuse contro il Castellazzo come le udì dalla viva voce di Tito Speri e del Lazzati, confermandole con i brani dei citati opuscoli, e commentando la frase degli opuscoli che il Castellazzo *scontò più tardi sui campi di battaglia la clemenza dei giudici*. Dice che questa frase, che non fu adoperata per altri, significa chiaramente la clemenza acquistata a tal prezzo, cioè che abbisognava inevitabilmente cercare la morte sui campi di battaglia a pro della patria. Afferma che le accuse, poggiate sopra le più incontrastabili, competenti e autorevoli persone, furon sempre eguali. Gli elementi di prova nel 1852 erano le 53 corrispondenze in carcere fra i condannati, che accusano il Castellazzo di avere svelato il segreto dell'alfabeto, fatte le delazioni e sostenuti i confronti.

Durante il processo, la cittadinanza mantovana ripetè le identiche accuse. Otto anni dopo l'opuscolo sul *Tazzoli* le conferma, e nel 1863, con altro opuscolo e colla scorta di altre lettere a diversi destinatarii, sono rinnovate.

Finalmente oggi, 34 anni dopo, tutto viene concordemente proclamato, convenendo le varie fonti d'onde scaturivano sempre le accuse medesime.

Ciò senza contare il confronto col Lazzati. « E si ha il coraggio oggi di atteggiarsi a vittime, mentre trentun anni fa si rimaneva silenziosi, e mancava l'animo di presentarsi al pubblico giudizio! »

— E da Roma 5:

La seconda parte della lettera del signor Fattori confuta le lettere del Castellazzo agli elettori ed al *Fascio della democrazia*.

Ribatte la negazione della rivelazione della cifra dell'alfabeto, distrutta dalle corrispondenze dei prigionieri, dalla voce pubblica di Mantova e dalle lettere dello Speri e del Tazzoli.

Afforza invincibilmente l'insussistenza dell'asserto del Castellazzo col fatto ch'egli nulla oppose a quelle schiaccianti accuse nel momento che entravano nel dominio della pubblica opinione, dove si conservarono e si conservano tuttodì, cioè da quasi trentadue anni.

Il Castellazzo ammette di aver confessato aggravando sè stesso. Eppure il bando della sospensione del processo dice che gl'individui maggiormente compromessi nel processo di alto tradimento, come capi, già subirono la meritata pena. Chi più compromesso di Castellazzo, istruito degli attentati all'Imperatore ed al commissario Rossi, e che ha indotto di venire a Mantova l'ingegnere Montanari per sorprendere la fortezza?

Respinge l'affermazione che le accuse al Castellazzo siano dovute ad ire di parte.

Nel 1853 non eranvi i partiti; la popolazione di Mantova non odiava il padre del Castellazzo. Nessun altro processo in Mantova venne fatto segno a tante accuse.

Ribatte altre difese, e nota che il Castellazzo ammise i confronti.

Ricorda che quando l'auditore Krauss chiamava alcuno dei coinvolti nel processo in confronto con altri, ciò significava sapersi come il confrontatore avrebbe procurato del suo meglio per persuadere il confrontato a non negare. I confronti non si chiedevano in danno dell'auditore, ma degl'imputati.

Confuta, riproducendo i brani delle sentenze austriache, i meriti attribuitisi dal Castellazzo, coll'affermare che il suo silenzio aveva occultato la vastità della cospirazione, le armi possedute, i torchi per la stampa, le segrete relazioni con le fortezze, i piani per sorprenderle. Tutto era noto all'auditore, come dimostrano i considerandi del bando di sospensione del processo. E poichè il Castellazzo afferma che tali fatti erano ignoti ai gregarii e perfino al Tazzoli, ma conosciuti da lui, dall'Acerbi e dal Mori; siccome l'Acerbi, durante il processo, stette contumace e il Mori risulta intemerato; chi dunque rivelò ogni cosa all'auditore?

Nega le rivelazioni occasionate da corrispondenze fra gl inquisiti, scoperte nel carcere. I secondini, se viventi, potrebbero offrire delle preziose informazioni. Adunque, il Castellazzo, con le sue due lettere, rese certo che egli confessò, nominando altri correi, che sostenne i confronti allora possibili e che vantaggiò l'auditore. Nulla di ciò che il Castellazzo sapeva rimase ignoto all'auditore.

È insussistente ch'egli abbia scritto al commissario Guicciardi perchè pubblicasse gli atti del processo. Se si recò a Mantova nel 1866, vi andò scortato dall'onnipossente parola del generale Garibaldi e di rispettabili persone, che gli fecero scudo, come avvenne a Venezia quando Vittorio Emanuele ricevette la visita di Francesco Giuseppe.

Conchiude: Sono convinto che il Castellazzo deplorerà di avere scritto quelle due lettere, d'averle lasciate commentare da veri o da sedicenti amici. Si sarebbe risparmiato le contraddizioni alle sue insussistenti asserzioni e i motivi per ritenere il contrario di quanto tentava di provare.

E in data del 6:

La *Rassegna* pubblica l'ultima parte della lettera del Fattori.

Egli parla del bando imperiale che liberava gli altri, inquisiti o no.

In questo bando si fecero tre categorie, cioè: gl'individui maggiormente compromessi, che subirono la meritata pena; gli individui che trovavansi sotto inquisizione, i quali avevano la maggior parte confessate le loro colpe e implorato la grazia; gl individui i quali un ulteriore proseguimento del processo avrebbe immersi in gravi disgrazie.

Castellazzo, non compreso nelle condanne nè della prima, nè della terza categoria, perchè non fu compiuto il suo processo, ricade nella categoria seconda dei confessi e pentiti imploranti la grazia.

Il Fattori conclude dicendo d'avere compiuto un dovere coll'aver dimostrata con convinzione la sua opinione contro Castellazzo, e che, se parlò, lo fece perchè vide attaccato un altissimo e provato patriota, suo compagno di sventura.

Il suo partito è il bene dell'Italia, come lo fu quando nelle guerre e nelle prigioni arrischiò la vita.

Ora giudichi la giustizia.

Le ultime notizie di Assab.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Le ultime notizie d'Assab, giunte ieri, annunciano che vi era giunto un messaggero mandato da Re Menelik, un tale Giorgio Meussie. Egli consegnò al cav. Branchi, commissario italiano, regali molto preziosi e di valore destinati ai vostri Sovrani. Vi sono alcuni cavalli bellissimi, l'armatura della quale il Re Menelik si servì nella guerra contro i Galla; un braccialetto d'oro massiccio ed una collana, egualmente d'oro, divisa in venti pezzi, mandato in dono dalla Regina dello Scioa alla Regina d'Italia.

Mohamed Issua, capo indigeno, è stato nominato questore per la sicurezza della costa.

Il Franzoi trovasi tuttora sulla costa con la salma del prof. Chiarini.

RUSSIA

La ricostituzione del nichilismo. La « Narodnaja Volia. »

(Dalla *Bilancia* di Fiume.)

Da un pezzo, il partito nichilista, se non faceva precisamente il morto, aveva smesso quei frequenti colpi di mano, che, un tempo, meravigliavano il mondo ed atterrivano il Governo russo. Il mistero di questa mezza inazione è oggi spiegato dal redivivo giornale del partito, la *Narodnaia Volia*, del cui ultimo Numero una corrispondenza da Pietroburgo del *Times* dà un ampio sunto, il quale corregge inesattezze pubblicate in questi ultimi tempi.

Traduciamo testualmente:

Dopo un anno di silenzio, l'organo pubblicato clandestinamente in Russia dal partito nichilista è ricomparso. Questa è la decima dispensa della *Narodnaia Volia*. Il presente Numero consiste di ventisette pagine in quarto, più o meno bene stampate. Le materie in esso contenute non sono in data recente. Un articolo di fondo porta la data del gennaio; un altro del marzo, ma le ultime pagine recano informazioni affatto recenti, segnatamente circa l'ultimo processo dei nichilisti e questo, come tutto il giornale, è in data del 12 ottobre. Queste irregolarità vengono spiegate dal Comitato esecutivo del partito rivoluzionario. Esso non cerca di negare che il partito ha sofferto gravi perdite. I caratteri e le macchine tipografiche sono caduti in mano della Polizia, e parecchi uomini sono stati imprigionati. Questi disastri sono principalmente dovuti alla denunzia del Degajeff, l'assassino del colonnello Sudeikin. Pure omai le perdite sono state riparate, e il partito, per un certo tempo scosso nelle sue fondamenta, è affatto riordinato. Il suo organo *Narodnaia Volia* « Volontà del popolo » ricomparisce, e il Comitato esecutivo è forte abbastanza per confessare la sua momentanea debolezza e spiegarne la causa.

In una circolare ufficiale, il Comitato esecutivo riferisce, che Degajeff aveva sulle prime acquistato una certa posizione elevata nelle file del partito. Quando per altro fu arrestato, egli si perdè d'animo, e scese a rivelazioni, diventando poi l'agente principale del colonnello Sudeikin.

Degajeff rivelò quasi tutto quello che sapeva, ma trovò poi che il Governo non gli si mostrava grato abbastanza.

Degajeff fu forse inspirato da un sentimento di rimorso; comunque, egli tornò ai rivoluzionarii e pose la sua vita nelle loro mani. Processato dal Comitato esecutivo, questo gli risparmiò la vita, a patto ch'egli non avesse omai a prender parte a nessun movimento politico qualunque, e che dovesse uccidere il colonnello Sudeikin di propria mano.

Ques'ordine venne fedelmente eseguito, sicchè, il 9 marzo, il Comitato emanò un proclama, condannando a morte chiunque avesse denunziato Degajeff e spiegando come la vita di questo appartenesse al Comitato, e che nessuno avesse da toccarlo. Ucciso Sudeikin e reso senza braccia il Degajeff, il Comitato fu in grado di ricostituire il partito, e dopo superate immense difficoltà, esso è ancora una volta, a quanto asserisce, in condizioni favorevoli.

In un altro articolo la *Narodnaja Volia* riferisce un sommario dei principali avvenimenti occorsi in Russia negli ultimi 12 mesi. Questa cronaca comprende alcuni interessanti particolari relativi al grande sviluppo del delitto agrario a Ufa e nel mezzogiorno della Russia.

Per la massima parte, tali fatti sono stati nascosti dal Governo e la stampa non si è arrischiata ad accennarli.

Succede un proclama di un gruppo rivoluzionario che desiderava di separarsi dal partito della « Volontà del Popolo », ma che ha fatto ritorno alla frazione madre.

Un'altra prova di forza è fornita dall'atto di federazione tra « il Proletariato », partito socialista rivoluzionario della Polonia, e i Nichilisti russi; in virtù di questo accordo, i Polacchi, mentre si riserbano una gran parte di autonomia locale, accettano la Direzione del Comitato esecutivo russo in materia di politica generale.

Tra gli altri argomenti trattati, troviamo una necrologia di Neustraieff, professore di ginnasio, fucilato a Irkutsk per aver percosso il governatore generale della Provincia. Il cenno contiene una lettera scritta da Neustraieff ai suoi amici, poche ore prima del suo supplizio, che offre un interesse considerevole sotto l'aspetto psicologico.

Le ultime pagine sono occupate da liste di arresti, fatti d'ordine del Governo.

AFRICA

La Francia e Tripoli.

In una corrispondenza al *Journal des Débats* è descritto un viaggio fatto a Tunisi ed a Tripoli per studiarvi il progresso dell'*Alliance française*, che ha per iscopo di diffondere la lingua e l'influenza della Francia all'estero. Ecco quello che il corrispondente scrive di più sagliente riguardo a Tripoli:

« La missione di Tripoli è italiana, come era quella della reggenza di Tunisi prima degli avvenimenti del 1881; ma la sua azione si esercita a « profitto della Francia », grazie al protettorato cattolico tanto calunniato presso di noi, e tanto « agognato dai nostri rivali ».

« Il padre Angelo Maria di Sant'Agata è troppo ben nato per non nutrire un sentimento di predilezione per la sua patria d'origine, benchè egli si sforzi di lasciarlo trasparire il meno possibile: ma, come capo di una missione cattolica egli ha gli sguardi volti verso la Francia; egli sa che da secoli essa ha assunto la missione di difendere gl'interessi della religione e che ad essa non si fa appello invano. Così egli si mette con premura sotto la sua egida, offrendole, in cambio della di lei protezione, di esercitare a suo profitto la propria azione personale. Grazie a lui, la nostra influenza predomina su di una immensa Provincia che si stende per più di 1000 chilometri dalla frontiera tunisina a quella dell'Egitto; le nostre scuole si sviluppano, la nostra lingua si diffonde e fa sensibili progressi.

« Questo ci costa, è vero, qualche cosa: 12.000 franchi all'anno circa; ma è denaro ben

impiegato e che ci dà un grosso interesse. Poichè è importante che noi godiamo di un certo credito presso le popolazioni tripolitane: « Non che la Francia possa mai avere la velleità di annettersi quelle pianure sabbiose », non ne varrebbe la pena, e quella estensione smisurata ci sarebbe più dannosa che utile. « Ma si esercitano a Tripoli certe influenze », che tendono nientemeno che a modificare lo stato attuale delle cose ed a profittare dei primi imbarazzi dell'Impero ottomano per staccarne una nuova Provincia. Ora Tripoli ha una importanza reale; è anzitutto la testa di linea delle strade commerciali del Sudan; è di là che sono partite le esplorazioni tedesche e francesi del Sahara. In secondo luogo è il solo porto che esista in quei paraggi. La natura ne ha tracciato il contorno su una linea di scogli a fior di acqua; basterebbero pochi lavori per farne una Stazione navale di primo ordine. Sarebbe prudente di lasciar cadere in mani ambiziose un punto che non tarderebbe a diventare una minaccia ed un pericolo per le nostre spiaggie tunisine, piane e senza asilo? »

La corrispondenza del *Journal des Débats* vale — nota la *Rassegna* — a metterci innanzi un esempio da imitare, un pericolo da scongiurare, e un programma da compiere con meno indugi che sia possibile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 ottobre a 1.° novembre vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 74 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 21,4 per 1000; quella delle morti di 26,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, morbillo 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 10, improvvise 1.

Vaccinazione. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Il concorso sempre crescente alle pubbliche vaccinazioni compiutesi in quest'autunno, e il desiderio espresso da molti cittadini ch'esse vengano ancora per qualche tempo continuate, consigliano di prolungare al 9 dicembre p. v. il tempo per le operazioni d'innesto coi due sistemi del vaccino animale ed umanizzato.

Se numerose furono le vaccinazioni finora eseguite, scarse all'incontro si effettuarono le rivaccinazioni negli adulti, e queste appunto importa vengano praticate sul maggior numero possibile di persone per fare in brevissimo tempo scomparire affatto ogni caso di vaiuolo.

Le operazioni vacciniche continueranno nei giorni e nelle ore indicate.

Venezia li 4 novembre 1884.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

— Domani, 8 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Poichè le rivaccinazioni negli adulti sono riconosciute universalmente siccome il mezzo più efficace per preservarsi dal vaiuolo e farlo rapidamente cessare, quando per mala ventura si fosse sviluppato in un centro di popolazione, speriamo che l'eccitamento, più che mai opportuno pur troppo in questo momento, non andrà perduto.

Il prefetto della Marciana. — Un dispaccio particolare da Roma annuncia che il cav. Veludo, prefetto della Marciana, fu messo a riposo dietro sua domanda. Amici dell'egregio uomo, confermiamo dispiacenti l'annuncio, sicuri che le simpatie dei suoi concittadini lo seguiranno nel riposo meritato dopo lunga ed onorata carriera.

Corte d'appello. — Oggi doveva aver luogo il processo in appello per la dimostrazione avvenuta nel giorno della commemorazione di Garibaldi nel giugno di quest'anno. Siccome c'erano prima altre cause nel ruolo, questa fu rinviata. I due arrestati, condannati dal Tribunale in prima istanza, hanno già scontata la pena.

Ospedale civile. — In seguito al voto emesso nella seduta medico disciplinare d'ieri, ed in conformità alla proposta del signor medico ispettore, la rappresentanza dello Spedale Civile ha disposto che sieno ripristinate per intanto le visite degli esterni in detto Istituto nei soliti giorni di domenica e mercoledì, dalle ore 10 ant. alle 12 merid., cominciando dalla prossima domenica 9 corr.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha istituito un servizio di corrispondenza nella piazza di Barile.

In dipendenza quindi di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto prasso la sua Sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulla indicata piazza.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Orario per le lezioni dei socii e degli operai.

a) Figli dei socii: dalle ore 4 e un quarto alle 5 e un quarto pom., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

b) Socii dai 14 ai 17 anni: dalle ore 8 alle 10 pom., nei giorni di mercoledì e venerdì.

c) Socii dai 17 anni in più: dalle ore 8 alle 10 pom., dei giorni di martedì e giovedì.

d) Operai: dalle ore 8 alle 9 e mezzo pom. di sabato, e dalle ore 10 alle 11 e mezzo ant. di domenica.

Ferimenti in rissa. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, in via Garibaldi, F. G. e F. L., padre e figlio, calafati, vennero a diverbio con P. G. fornaio. Passati alle vie di fatto, il F. figlio riceveva dal P., con arma contundente, ferite giudicate guaribili in 10 giorni, e il P. veniva colpito dall'altro con un grosso martello al capo, in modo da versare in pericolo di vita. Il P. è all'Ospitale, e gli altri due in carcere.

Arresto per furto. — Venne arrestato N. E. d'anni 15, colto in flagrante furto d'un libro del valore di lire 3, rubato dalla mostra del negozio di libri vicino alla R. Posta.

Questuanti. — Vennero arrestati M. A., G. A. e D. R. M. per questua.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali perpetrate dalla Segreteria durante il mese di ottobre 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 579 — Evase con procedura di componimento, 465 — Deferite alla R. Pretura, 91 — Non ammesse, 23.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di ottobre N. 17; dei quali vennero uccisi 11, restituiti 6, in deposito nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ordinanza di sanità marittima. N. 23.

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871;

Ricevute ufficiali informazioni della completa cessazione del colera nella città di Marsiglia;

Decreta:

Art. 1. Per le navi partite dal porto di Marsiglia dal giorno due del corrente, in arrivo nel litorale del continente italiano, munite di patente netta e con traversata incolume, è revocata la quarantena prevista dall'ordinanza Num. 31 del 29 ottobre p. p. Esse vi saranno quindi ricevute in pratica previa visita medica.

Art. 2. Nulla è innovato pel trattamento contumaciale delle navi di quella provenienza dirette alle isole, non che pel divieto d'importazione da colà degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, cimosse e filacce, che resta fermo in tutto il Regno fino a nuovi ordini.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 4 novembre 1884.

Pel ministro: Morana.

Venezia 7 novembre

Censimento Lombardo-Veneto.

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 4:

La Commissione, istituita col decreto 31 maggio 1883, nell'interesse delle perequazioni dei catasti Lombardo-Veneti, si è ieri radunata presso la Giunta del censimento. Intervennero i delegati di ciascuna Provincia lombarda e veneta, eccetto soltanto i delegati di Pavia e di Verona, che giustificarono la loro assenza. La Commissione elesse a presidente il senatore Lampertico, delegato per la Provincia di Vicenza, ed a segretario il cav. ing. Arese, delegato per la Provincia di Bergamo. La Commissione si radunerà nuovamente oggi, per determinare il modo con cui ripartire e condurre il lavoro.

L'incarico di formulare le proposte venne demandato, in concorso della presidenza, ai delegati Pellegrini per Venezia, Chizzoli per Mantova, Cadolini per Cremona, commend. Paolo Billia per Udine, ing. Geronimo Cantoni per Brescia.

La seduta d'ieri venne aperta dal comm. Cacciamali, direttore della Giunta del censimento. Assiste alla Commissione il cav. ing. Borgomanero, capo del Collegio dei periti presso la stessa Giunta.

La situazione del Ministero giudicata dai clericali.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Moniteur de Rome*, organo della Curia vaticana, pubblica un violento articolo sulla presente condizione del Ministero.

Dice che il Depretis non si cura neppure di nascondere il proprio giuoco. Egli tende risolutamente la mano della Destra, facendo appello agli avversarii dichiarati dell'antica Sinistra.

A coronare la evoluzione, manca soltanto che l'onor. Minghetti vada a insediarsi alla Consulta. Il Depretis mira evidentemente a tale scopo, e forse vi giungerà. È vero che Mancini non è disposto a lasciare il portafoglio, e vi si attaccherà con sforzi disperati; ma l'avversione di alcuni suoi colleghi e la inimicizia di un forte gruppo della maggioranza finiranno per prevalere sulla di lui ostinazione.

Comunque sia, i recenti insuccessi *(echecs)* dell'Italia sul terreno della politica estera non hanno aumentato prestigio alla posizione del Mancini, singolarmente compromesso durante il suo lungo soggiorno alla Questura.

Il Depretis aspetta un'occasione favorevole per chiamare il Minghetti a raccogliere la successione del Mancini. Allora il trasformismo avrà compito la sua opera: gli antichi partiti saranno debellati.

Oggi il Depretis tiene nelle sue mani tutte le fila della politica italiana: il suo passato non lo imbarazza; non conosce nè amici, nè nemici; apprezza gli uomini finchè possono giovargli: mai giunse a tanto l'arte, o, meglio, il genio dell'opportunismo.

Il *Moniteur* afferma che il Depretis è superiore anche al Tisza nella strategia politica parlamentare. Crede che la politica da inaugurarsi col connubio Minghetti-Depretis, sarà un pseudo-conservatorismo. Ma, senza il concorso dei cattolici, è impossibile formare un vero partito conservatore.

Il Ministero Depretis porta nella storia la responsabilità della spogliazione di *Propaganda*, e questo basta per giudicarlo.

Non ostante le smentite del *Popolo Romano*, si persiste nel dire che il Magliani pretenda, come sodisfazione, che il Ferracciù esca dal Ministero. Si dice che il Depretis lo abbia invitato ad aver pazienza per qualche giorno, volendo che insieme al Ferracciù esca dal Ministero qualcun altro. Si allude evidentemente al Mancini. Queste voci però vanno accolte con molta riserva. L'*Opinione* stamane smentisce qualunque modificazione ministeriale.

L'on. Marselli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza:*

L'on. Marselli prenderà possesso del suo ufficio di segretario generale al Ministero della guerra verso il 20 novembre, epoca nella quale egli sarà promosso da colonnello brigadiere a maggior generale. Il Decreto della nomina di generale porterà la data della nomina a segretario generale, e ciò per evitare la doppia elezione, che necessiterebbe dopo la sua nomina a segretario generale e dopo la sua promozione a segretario generale.

Fino ad oggi il ministro Ricotti non fece alcuna modificazione alla divisione del Gabinetto. Restano quindi tuttora capodivisione il Durandi e capo sezione il Marietti.

Anco il colonnello dello stato maggiore, Ponza Sanmartino, rimane nel Gabinetto.

È probabile però che alla venuta del Marselli si faccia qualche cambiamento.

Il Pelloux seguita nelle sue funzioni di segretario generale.

Il prefetto di Caserta.

Leggesi nella **Rassegna** del 5:

Ieri ci fu domandato e domandammo se il ministro dell'interno aveva preso alcun provvedimento di rigore contro il prefetto di Caserta. Questi, in una lettera al direttore delle *Forche*, scrisse che il direttore medesimo aveva *iniziata una* BELLA E SANTA *missione: il restauro del principio di autorità nella coscienza popolare, mediante la rispettabilità delle persone che lo incarnano e rappresentano.* Pel prefetto di Caserta, dunque, i governanti attuali, e *in capite* il suo ministro, non sono rispettabili, perchè le *Forche* si sono assunta la bella e santa missione di demolirli.

Ora a noi pareva e pare, che, precisamente pel restauro del principio di autorità nella coscienza popolare, il prefetto di Caserta dovesse essere destituito, magari per telegrafo.

Se il ministro dell'interno non ha ciò fatto, il prefetto di Caserta, quella ragione che non aveva prima, comincia ad avere oggi. Il Governo abdica per fiacchezza ed inesattezza.

— A questo proposito il *Monitore Campano* osserva:

« Se un prefetto è persuaso che, nell'attuale Ministero, l'Italia conti uomini d'indiscutibile probità ed onestà, non deve manifestare sentimenti di stima a chi li calunnia. Se poi un prefetto non ha queste convinzioni, resti pure se crede — non pretendiamo dell'eroismo in lui — al servizio di un Governo retto da uomini immorali, e ne percepisca onori e ricchezze; ma, per Dio, serbi, le forme: si taccia! »

Cifrario smarrito.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo:*

È avvenuto un curioso caso agli esami di licenza liceale in Sicilia:

Il tema italiano non potè essere decifrato, perchè ai presidi mancava il cifrario.

Il Ministero lo aveva loro spedito fin dal 12 ottobre. Invece di andare in Sicilia fu recapitato in Sardegna.

Gli esami dovettero sospendersi.

Verranno ripresi il 12 corrente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — Lo stato dell'Imperatore è sodisfacente.

Sciangai 6. — Il Consiglio a Pechino per discutere le condizioni d'un accomodamento colla Francia, non riuscì a porsi d'accordo. La presenza di Li-un-Sciang a Pechino è reclamata istantemente.

Berlino 7. — Oggi nei primi ballottaggi di Francoforte e Elberfeld furono eletti candidati socialisti. A Magonza fu eletto un clericale, a Darmstadt un nazionale liberale.

Vienna 6. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse il credito d'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Il ministro Kallay fece l'esposizione constatando i progressi politici ed economici delle Provincie occupate. Il ministro pose in evidenza i provvedimenti leali ed amichevoli del Governo montenegrino per internamento dei rifugiati bosniaci ed erzegovinesi. Il credito è approvato.

Parigi 6. — Commissione del Tonchino. Ferry, interrogato circa la mediazione, confermò che l'Inghilterra offerse alla Francia i suoi buoni ufficii. L'Inghilterra finora non fece nessuna apertura ufficiale alla Cina, quindi la Cina non potè rifiutare la mediazione. Corre voce accreditata nei circoli parlamentari di negoziati diretti iniziati fra la Francia e la Cina.

Londra 7. — Fawcett, ministro delle Poste, è morto.

Atene 6. — La Camera è aperta.

Pietroburgo 6. — La *Gazzetta di Pietroburgo* reca: Lo stipendio degli ecclesiastici cattolici non si pagherà più incominciando dal 1° gennaio 1885, se non a condizione che i Vescovi notifichino ai governatori tutti i cambiamenti sopravvenuti nel personale, e nei luoghi ove sonovi governatori generali, facciano a questi proposte riguardo ai cambiamenti avvenuti dei detti ecclesiastici.

Elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Cleveland?

Nuova Yorck 6 — Il risultato è ancora incerto. Le ultime notizie danno come certa l'elezione di Cleveland.

Nuova Yorck 7. — Le ultime notizie sono piuttosto favorevoli a Cleveland, ma, se eletto, avrà una debole maggioranza.

Nuova Yorck 6. — La Virginia e l'Indiana votarono a favore dei democratici. Gli Stati Michingan, Illinese, Nevada, Oregon, California, votarono pei repubblicani.

Nuova Yorck 7. — Grande agitazione in tutto il paese.

Londra 7. — Il *Times* ha da Filadelfia: Blaine ha una grave bronchite. Oggi avrà luogo un *meeting* a Nuova Yorck per domandare che il Governo pubblichi il risultato delle elezioni.

Il *Daily News* ha da Nuova Yorck: Cleveland è sicuramente eletto.

Nuova Yorck 7. — L'ultimo rapporto ufficiale constata che i democratici riportarono un maggior numero di voti di quello che dicevasi dapprima; quindi l'elezione di Cleveland sarebbe assicurata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 7. — I Sovrani sono partiti alle ore 11.15 per Monza; furono ossequiati dai Principi, dalle Autorità e da folla plaudente.

Londra 7. — Lo *Standard* dice che Patenotre andrà a Tientsin per conferire con Li-ung-Sciang.

Il *Times* ha da Fu-ciù: I forti di Kimpai vennero ricostruiti e riarmati.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6 ore 8 p.

Il Consiglio dei ministri fu rinviato in causa di indisposizione di Ferracciù.

Il commendatore Veludo, prefetto della Marciana di Venezia, ha chiesto ed ottenuto di essere messo a riposo.

Quanto prima si pubblicheranno i nuovi programmi didattici per le Scuole secondarie e classiche.

Marselli prenderà possesso del segretariato del Ministero della guerra il 20 corrente.

Sinora Ricotti non fece nessun mutamento nel suo gabinetto.

Pelloux continua a funzionare da segretario generale.

Giorgetti, prefetto di Caserta, si metterà a disposizione del Ministero, che lo lascierà in funzione finchè abbia compiuto il 25.° anno di servizio, al fine di collocarlo in riposo.

Ricotti ordinò un'inchiesta severissima sul fatto che sarebbe accaduto nella guarnigione di Terni, di cui parlarono i giornali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Fatti Diversi

Corse a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 16:

Riuscirono vincitori della Corsa in partita obbligata (Heats).

I. premio lire 1200 *Vandalo* prop. Società Riolo Bologna, guid. Oppi.

II. premio lire 400 *Don Chisciotte* prop. Soc. Antenore Padova, guid. Rossi.

III. premio *Mussola* prop. De Personali, guid. il proprietario.

Seconda corsa. — Corsa d'incoraggiamento.

I. premio lire 700 *Italia* prop. cav. G. Fossi; guid. Oppi.

II. premio lire 400 *Sirena* prop. Soc. Riolo Bologna; guid. A Tamberi.

III. premio *Stellato* prop. Soc. Antenore Padova; guid. E. Tamberi.

La fuga di un cavallo col *sulki* nel recinto del palco presidenziale non ebbe conseguenze, quantunque abbia atterrato due signori.

Le scommesse per le Corse. — Crediamo sapere scrive la *Gazzetta di Treviso*, che, vista l'importanza eccezionale delle nostre Corse, verranno a Treviso degli scommettitori o *bookmakers* come si dice in linguaggio di *turf*. Essi terranno le poste di scommessa come s'usa in tutte le grandi riunioni di corse in Inghilterra Francia, Austria, ecc.

Quest'uso è entrato da poco in Italia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 6. — Si conferma un decesso di colera ieri a Parigi.

Il *Temps* dice che altri pochi casi furono constatati ieri ed oggi in città e negli Ospedali.

Nantes 6. — Ieri, 5 decessi.

Parigi 7. — I giornali dicono che da mercoledì fino a iersera alle ore 4 pom., quattro decessi di colera avvennero nell'Ospedale di S. Antonio. Sette casi di cui tre decessi furono segnalati all'Ospedale di Tenon. Un caso dubbio nell'Ospedale di Necker. Quattro decessi in città. Parecchi casi di cui qualcuno seguito da morte, sono segnalati iersera. Camescasse visitò le case contaminate. Il Consiglio di Gabinetto ieri deliberò sulle misure igieniche da prendersi. Tutto è preparato per arrestare l'epidemia.

Parigi 7. — In tre giorni, a Parigi, vi furono 21 casi, e 13 decessi di colera.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 corrente:

Provincia di Ferrara: Tre casi a Copparo; 1 morto.

Provincia di Napoli: Cinque casi a Napoli; 1 morto, e 2 dei casi precedenti; in Provincia nessun caso.

Un coccapiellerista. — Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il coccapiellerista Gorbellini, che ieri l'altro insolentì il presidente Cardone alle Assise, ha scritta al *Bersagliere* una lettera, nella quale dice ch'era ubbriaco quando commise l'atto sconveniente; che ne fa pubblica ammenda, e che si costituisce in carcere, attendendo pentito il procedimento.

Una rissa indiavolata a Torino. — Telegrafano da Torino 6 alla *Lombardia:*

Stamane una vettura pubblica avendo urtata una macchina del *tram* s'impegnò una rissa indemoniata fra il personale del treno e gli individui che stavano nella vettura.

Si venne ben presto alle mani e vi fu una larga distribuzione di bastonate. Il fuochista del treno fu piuttosto gravemente colpito da una coltellata. Le guardie di P. S. intervenute procedettero a tre arresti.

Un parapiglia a Torino. — Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia:*

Mentre la musica municipale suonava stassera in piazza Castello, alcuni individui chiesero ripetutamente la marcia reale; altri allora vollero si sonasse anche l'inno di Garibaldi.

Un musicante indispettito afferrò un bicchierino dell'illuminazione e lo lanciò tra i dimostranti; ne nacque un tafferuglio indescrivibile.

Intromessesi le guardie, un delegato riportò una ferita di bastone al capo.

Parecchi individui furono arrestati, ma vennero rimessi in libertà.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nelle ore 11 pom del giorno 5 corrente, la **contessa Elena Ivanovich** spirava l'anima nel bacio del Signore, nell'età d'anni 87. Fu donna piissima, e la sua vita lascierà indelebil memoria in tutti che la conobbero, poichè le sue virtù la resero a ciascuno cara ed amabile. Vale, o anima benedetta, e dal Cielo ove sei salita, prega per i tuoi congiunti che tanto ti amarono.

979 A. I. B.

Ringraziamento. 980

La famiglia **Costantini fu Giuseppe** manifesta a tutti gli amici ed a quelli che vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto, i sensi di verace gratitudine; e chiede scusa se, in tanto dolore, fosse incorsa in qualche involontaria mancanza.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Gibilterra 3 novembre.

Il rimorchiatore *Jackel* rimorchiò qui ieri il barck ital. *Maria Adelaide* diretto a Palermo, al quale erano stati portati via gli attrezzi di prora in seguito ad una collisione avuta col vel. germ. *Salisbury*.

Bordeaux 3 novembre.

Il bast. *Enrica*, cap. Stipanovich, qui giunto da Algeri con grano ed orzo, riferisce d'aver sofferto dei cattivissimi tempi nella traversata, e le pompe unitamente all'acqua aggottarono anche del grano.

Bordeaux 3 novembre.

Il vap. franc. *Congo* discendendo la riviera, si è incagliato nella Gironda, ma ha potuto scagliarsi senza riportare avarie.

Proseguì per la Plata.

Queenstown 3 novembre.

Il pir. ingl. *Dalmazia*, da Glasgow a Buenos Ayres, ha rilasciato qui con via d'acqua.

Gibilterra 1 novembre.

Un investimento avvenne fra il vapore *Valetta* e lo scooner *Frau Minne Pettersen*, entrambi di bandiera inglese. Quest'ultimo perdette la batteria mentre il vapore non sofferse alcun danno.

BULLETTINO METEORICO

del 7 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.58	768.11	767.94
Term. centigr. al Nord	6.8	10.4	11.7
» » al Sud	7.6	20.0	13.2
Tensione del vapore in mm.	5.57	8.45	8.50
Umidità relativa	75	90	93
Direzione del vento super.	NO.	SSO	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	2	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 13.3 Minima 5.2

Note: Bello — Nebbie fitte all'orizzonte — Barometro décrescente.

— *Roma 7, ore 3.30 p.*

In Europa, pressione rapidamente decrescente nel Nord-Ovest; elevata in Italia e in Austria Ungheria. Irlanda settentrionale 746; Hermannstadt 774.

In Italia, nelle 24 ore, tempo bello; barometro leggiermente disceso; temperatura diminuita; temperatura minima sotto zero in Alessandria e Belluno.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti specialmente settentrionali, freschi, nel Canale di Otranto, deboli altrove; barometro variabile da 773 a 767, dal Nord a Cagliari; mare mosso lungo la costa ionica meridionale e adriatica.

Probabilità: Tempo buono; venti deboli, specialmente del primo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 54 8
Tramontare apparente del Sole	4h 37
Levare della Luna	10 2 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4 23m 2s
Tramontare della Luna	11h 45 m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 21.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 7 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Frou-Frou*, dramma in 5 atti di Meylach e Halvy. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 48	94 63	96 65	96 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		385 —	386 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		203 —	205 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	07	25	12
Svizzera » 4 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	96 68 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	660 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	952 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 6

Mobiliare	492 —	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	504 50	Rendita ital.	95 90

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 80 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 35
Londra vista	25 27 —	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	294 80
» in argento	82 55	Londra	122 25
» in oro	103 80	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	878 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 6.

Cons. inglese	100 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di San Pietro Engù cambierà l'attuale sua denominazione in quella di San Pietro in Gù.

N. 2669. (Serie III.) Gazz. uff. 25 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di San Pietro Engù in data 25 maggio 1884, colla quale chiede di essere autorizzato a modificare l' attuale denominazione del Comune, cambiando l' appellativo *Engù* in quello di *in Gu*;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di San Pietro Engù, Provincia di Padova, cambierà la attuale sua denominazione in quella di *San Pietro in Gu*, cominciando dal 1° ottobre 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2671. (Serie 3a.) Gazz. uff. 26 settembre.

Il personale destinato al servizio telegrafico godrà dei seguenti soprassoldi mensili:

Telegrafisti degli ufficii principali, lire 30;
Telegrafisti degli ufficii secondarii, lire 20;
Telegrafisti supplenti degli ufficii principali, lire 20;
Telegrafisti supplenti degli ufficii secondarii, lire 15;
Inservienti addetti agli ufficii telegrafici, lire 6.

R. D. 1° settembre 1884.

N. 2548. (Serie III.) Gazz. uff. 26 settembre.

L' elenco delle strade provinciali di Macerata, approvato con Decreto R. dell'8 giugno 1873, resta modificato secondo un altro elenco che va unito al presente Decreto. R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 settembre.

È approvato il nuovo Statuto organico del pio Istituto di S. Michele in Nogara in data 20 gennaio 1884, composto di trentasei articoli.

R. D. 4 settembre 1884.

N. MCCCCXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 settembre.

L' Istituto degli Artigianelli in Chiavari è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 20 luglio 1884, composto di trentotto articoli, previe alcune modificazioni.

R. D. 1° settembre 1884.

N. 2633. (Serie 3a.) Gazz. uff. 24 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Modena, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2634. (Serie III.) Gazz. uff. 24 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Catania, indicate in una tabella annessa al presente Decreto. R. D. 6 luglio 1884.

N. 2635. (Serie 3a.) Gazz. uff. 24 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Sassari, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2636. (Serie 3a.) Gazz. uff. 24 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Messina, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2631. (Serie 3a.) Gazz. uff. 25 settembre.

Il Comune di Volpino, in Provincia di Bergamo, cambierà la sua denominazione in quella di *Costa Volpino*, cominciando dal 1° ottobre 1884.

R. D. 21 agosto 1884.

N. MCCCCXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 settembre.

L' Opera pia Abram e Stella Fubini vedova Treves, istituita in Torino col testamento 29 luglio 1882, è eretta in Corpo morale, e l' amministratore Collegio israelitico Colonna e Finzi è autorizzato ad accettare il capitale di lire 60,000 legato all' anzidetta fondazione.

È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia medesima in data 7 luglio 1884, composto di sei articoli.

R. D. 1° settembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	»	1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	11 : — ant. circa
	A Venezia	»	4 : 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di chilog. 24096 di minio in polvere (deutossido di piombo, sul dato di lire 12048.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 20 novembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l' asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet sul dato di annue lire 1310.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 22 novembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione annuale della strada nazionale Carnica N. 1 dal confine colla provincia di Udine sul torrente Stabile per Monte Mauria e Misurina al confine territoriale austro ungarico presso Schluderbach, limitatamente però ai tronchi sistemati ed escluse le traverse degli abitati di Lorenzago, Pelos ed Auronzo, sul dato di lire 21150

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 25 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l' asta per lo appalto della Rivendita N 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crocieri Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 97 di Venezia).

Il 27 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita N. 1 Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 388

(F. P. N. 34 di Verona.)

ASTE.

Il 15 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l' asta dietro aumento di sesto in confronto di Canoso Antonio e Signorato Regina dei nn. 374, 358, nella mappa di Monteforte provvisoriamente deliberati per lire 159:60

(F. P. N. 36 di Udine.)

ESATTORIE.

L' Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 86 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.

L' eredità di Martini Lorenzo, morto a Menin di Cesio, venne accettata da Bee Maria Antonia, nell' interesse dei proprii figli minori Emilio e Lorenzo.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

L' eredità di Baldissera Antonio, morto in Arson, venne accettata dalla vedova Marin Anna per sè e per conto dei minori suoi figli Petra e Corona.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

L' eredità di Francesco Sandon, morto in Venezia, venne accettata dall' avvocato Saggiotti dott Rodolfo, nell'interesse e quale procuratore del fratello Carlo-Alberto Sandon.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

L' eredità di Citton Antonio, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Lanfritto Maria per sè e per l' interesse dei minori suoi figli Giovanni e Giuseppe.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

L' eredità di Dal Bello Angela, morta in Pagnano, venne accettata dal di lei marito Bernardi Giovanni quale rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Teresa e Luigia.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Sabato 8 Novembre — 3.a Edizione — N. 298

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Abbiamo visto citato anche il nostro giornale tra quelli che combattono il Giurì nella questione Castellazzo. Vale la pena di spiegarci subito. Non abbiamo combattuto il Giurì, nè lo combattiamo, ma abbiamo espresso ripetutamente la previsione che il Giurì non faccia avanzare la questione, e tutti restino nella loro opinione.

Non sono nuove le accuse, si susurrano da trent'anni. C'è il fatto che ci giustifica, perchè ci furono già tre Giurì che hanno risolto la stessa questione. La moltiplicità dei Giurì ne prova, ci pare, l'imperfezione.

Adesso s'invoca un Giurì nazionale. Di grazia, gli altri che cosa erano? Per giustificare questo aggettivo pomposo, si vuole un Giurì nominato da un plebiscito? Sarebbe una forma nuova in verità. Il Giurì nominato dalla Camera direttamente, o dal presidente della Camera per delegazione, abbiamo combattuto e combattiamo. Vediamo ora che gli stessi amici di Castellazzo lo combattono.

La Camera non può risolvere se non questioni politiche, combatte a colpi di maggioranza, e non dà, nè toglie l'onore a nessuno.

I difensori di Castellazzo hanno avuto il torto di fare una questione politica, di quella che avrebbe dovuto essere personalissima. Essi hanno chiaramente manifestato che volerebbero per Castellazzo ad ogni costo, e così hanno spinto i loro avversarii sulla via contraria. In queste condizioni si può essere sicuri che in qualunque Giurì, radicali e pentarchici proclamerebbero l'innocenza di Castellazzo, destri e trasformisti la sua reità. Si può supporre che un Giurì acquieti quelli cui darà torto? Dopo i documenti pubblicati, è più probabile che quelli che si sono fatta una opinione se la tengano, e il quarto Giurì lasci aperta la questione, come i tre che lo precedettero.

Non erano forse nazionali i tre Giurì precedenti, o sarà internazionale per avventura il quinto, perchè nulla assicura che il quarto sia l'ultimo?

Le accuse non solo erano state susurrate prima, erano state anche stampate, e il signor Castellazzo non le ha ribattute allora.

Il Giurì nuovo sarà diverso dagli altri per ciò solo che sarà il primo Giurì in contraddittorio. Il signor Castellazzo si presenterà ad esso, gravido di rivelazioni. Egli non vuol parlare, ma fa capire che ha molte cose da dire, e che uno di coloro che sono morti sul patibolo, è quegli che ha compromesso tutti. Ma quello fu giustiziato Egli è stato amnistiato.

Se il Giurì fosse stato chiesto subito, quando le prime accuse furono rinnovate, questo Giurì, il primo in contraddittorio, perchè gli altri furono composti di amici politici e di testimonii della condotta militare di Castellazzo dopo il processo, che tutti affermano onorevolissima, avrebbe sospeso la polemica subito.

Ma la domanda del Giurì viene dopo che il processo è stato agitato innanzi al pubblico. Ora il pubblico è divenuto giustamente esigente. Le rivelazioni misteriose fatte innanzi al Giurì, non distruggeranno le accuse pubbliche. Che se quelle rivelazioni devono diventare poi pubbliche, tanto vale continuare innanzi al pubblico il processo iniziato, poichè è pessimo il sistema dei colloquii irresponsabili coi redattori dei giornali, come quello che pubblichiamo più innanzi, contenenti vaghe discolpe che si risolvono in terribili e misteriose accuse contro le vittime del processo di Mantova, delle quali si afferma pure di non voler turbare la memoria!

La difesa innanzi al pubblico non può essere se non una sola. Spiegare per quali false apparenze nei condannati di Mantova si sia formata la convinzione essere il Castellazzo la causa principale delle loro condanne, perchè nessun uomo che non sia acciecato da spirito partigiano può supporre ch'essi dicano ciò che non credono, e spiegare poi come sia avvenuto che il sig. Castellazzo, il quale sapeva ciò che non sapevano i *gregarii* e confessa *d'aver confessato, aggravando sè stesso*, sia stato amnistiato, mentre quelli che non sapevano nulla e non avevano che una parte secondaria nella congiura, furono condannati alle forche e alcuni vi lasciarono la vita, altri per grazia furono mandati all'ergastolo.

Queste son le domande, cui il pubblico vuol risposta, e se le risposte del Giurì saran misteriose, il giudizio del pubblico non sarà modificato. È per questo che dicemmo, che il Giurì lascierà le cose al punto in cui sono, senza propriamente combatterlo. Lo facciano pure, nel modo che crederanno di poterlo fare. Ciò che non crediamo opportuno è l'intervento della Camera in tale questione. Certo nessuno può proibire ai deputati di non approvare l'elezione, ma se nell'elezione concorrono le condizioni volute dalla legge perchè un'elezione sia valida, la Camera commetterebbe un abuso, annullandola. La Camera può far tutto perchè nessuno può chiederle ragione degli abusi di forza che può commettere. Però non è questa una buona ragione per consigliarle di abusare della sua forza.

Se dobbiamo dire proprio la nostra opinione, avremmo compreso questa guerra prima della elezione di Grosseto, perchè gli elettori fossero bene informati della causa. Una volta avvenuta l'elezione, avremmo lasciato alla minoranza degli elettori il loro deputato e alla maggioranza di essi il rimorso di non aver saputo impedire l'elezione, mentre sarebbe stato così facile, purchè fossero stati anche mediocremente disciplinati.

ITALIA

Monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Sono cominciati i primi lavori al monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Le guardie municipali, che occupavano parte del convento d'Aracoeli vennero fatte sgombrare.

A giorni comincierà la demolizione dell'antica torre, ove abitavano i frati.

Ai primi di dicembre si abbatterà il convento.

Bell'atto della nostra Regina.

Telegrafano da Roma 7 corr. all'*Arena* di Verona:

Ieri l'altro, giorno commemorativo dei morti, la graziosa nostra Regina, appena tornata in Palazzo da Superga, dov'era stata con S. M. il Re a pregare sulla tomba di suo padre, Duca Ferdinando, e dei reali di Savoia, richiamò alla mente il compianto e amato precettore, signor prof. canonico Cipriano Mottura.

E volendo onorare la memoria e porgergli un tributo dell'animo suo riconoscente, mandò per un paggio di Corte a deporre una corona mortuaria sul sepolcro di lui nel camposanto torinese.

L'atto pio e gentile onora egualmente il maestro e l'augusta Sovrana.

Il Palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Fra i progetti per un nuovo Palazzo del Parlamento, per i quali la sottocommissione incaricata di esaminarli proporrebbe un premio di 4000 lire ciascuno, sarebbero quelli dell'ingegnere Beltrami di Milano, del prof. Calderini di Perugia e dell'architetto Basile di Palermo.

La questione della costruzione del Palazzo rimane impregiudicata, anzi pare abbandonata l'idea della costruzione del nuovo edificio, volendosi, invece, ridurre l'attuale, secondo il progetto dell'ingegn. Comotto.

Un colloquio con Castellazzo.

Per debito d'imparzialità, senza commenti, pubblichiamo il seguente colloquio del signor Castellazzo con un redattore del *Secolo*, non senza far notare l'irregolarità di queste risposte indirette, che, essendo riferite da terza persona, perdono ogni carattere d'autenticità:

Ebbi un colloquio con Luigi Castellazzo sulle ultime pubblicazioni.

Gli chiesi se rispondeva a tutte le insinuazioni e le repliche fatte alla sua lettera.

Riassumo qui il nostro colloquio.

Castellazzo. Non ne vedo la necessità. La seconda lettera di Finzi nulla aggiunge alla prima.

Io. Nondimeno ci sono le lettere di Fattori.

Castellazzo. Quanto a Fattori, è un'altra cosa. Devo dire ch'è mentecatto o poco meno, oppure che il suo animo è così basso, che non merita risposta.

Egli affastella menzogne, parti di fantasia ammalata e sciocche deduzioni. Potrei ritorcere contro lui tutta la sua argomentazione contro di me. Egli dice che, avendo io confessato, ho perciò rivelato i miei rapporti coi correi; ma egli, il Fattori, è bene confesso, e senza aver ricevuto i colpi di bastone toccati a me.

La sua condizione sarebbe quindi identica alla mia.

Io. Però egli vi sfida a presentare una querela

Castellazzo. Lo so benissimo. Egli e tutti gli altri miei accusatori studiano ogni mezzo per evitare il giurì. Ne so ben io le ragioni.

Io. Perchè non dirle?

Castellazzo. Ne dirò una. Fattori pel primo sa di aver narrato già a dieci altre persone che è pienamente confesso, perchè gli fu imposto da uno dei giustiziati. Narrò ancora che questi aveva confessato tutto, compromettendo lui, Fattori, e molti altri. In secondo luogo, siccome egli, Fattori, era reluttante a confessare, il suo compagno lo minacciò di fare altre rivelazioni e di tirar dentro altre cento persone, se Fattori avesse osato smentirlo. Ora Fattori sa che davanti ai Tribunali non permetterò mai che esca il nome del disgraziato che espiò il suo errore sul patibolo. Ma davanti al giurì potrò provare con dieci testimonii la verità di questo racconto, uscito dalle stesse sue labbra, prova della sua malafede.

Io Ma questi nomi dei rivelatori sono già stati fatti.

Castellazzo. No. La persona nominata da Fattori non è nè Faccioli, nè Bosio, nè altri dei già nominati; quindi non ne profferirò il nome.

(Notiamo solo che si capirà, se non si è già capito a chi si vuol alludere, e quindi questa è ostentazione di pietà. Delle altre asserzioni tacciamo.)

Lascio ad altri il triste ufficio di profanare le tombe dei nostri martiri. Mi limito a provare la malafede altrui.

Io. Ma può dirsi malafede?

Castellazzo. Sì, è malafede, perchè Fattori sa che l'individuo che obbligò lui a confessare era presente al colloquio tra Lazzati, Zambelli e Scarsellini per la congiura contro l'Imperatore d'Austria. Egli sa quindi qual è il vero accusatore di Lazzati; sa che fu colui, ed è evidente che se l'accusa non resse contro il Lazzati, avvenne perchè io lo ho scagionato nel nostro confronto.

Io. Però fareste oramai cosa utile ad uscire dal vostro riserbo per spiegare ogni cosa, non tanto per voi personalmente, quanto per mettere il pubblico in grado di far giustizia completa verso tutti.

Castellazzo. Questo lo fanno i miei nemici e denigratori. Non è colpa mia se i giornali pubblicano dei pretesi documenti contro di me e non sanno nè leggerli, nè intenderli. Posso dire che la mia giustificazione completa è stata fatta da' miei avversarii. Io mi limito a citare due documenti soli, che non avrei mai pubblicato, neppure a mia difesa. Il primo è la dichiarazione di Tazzoli, nella quale si narra che il segreto dei registri era duplice, che il primo era una cifra, che fu svelata da altri, il secondo constava di pseudonimi, risultanti dalla spiegazione del cifrario. Questi pseudonimi confessa di averli svelati lui, e sparisce quindi gran parte della responsabilità che mi si vorrebbe attribuire.

Il secondo documento è la narrazione di Tirelli, in gran parte vera. Il biglietto in cifra mandato fuori del carcere dal Tazzoli, andò nelle mani d'altra persona, ch'era a parte di tutti i segreti. Quella persona fu arrestata dopo dodici giorni, poi uscì di carcere, nè mai più fu molestata. Basta questa semplice esposizione di fatti perchè una persona intelligente ne deduca che la chiave del cifrario fu rivelata da altri e non da me.

Io. Queste però mi sembrano ragioni evidenti e convincenti, che meriterebbero di essere fatte note al pubblico.

Castellazzo. Non sono però le più conchiudenti. Ne ho ben altre. Finzi e Fattori lo sanno, perciò nicchiano e ricusano il giurì. *(Finzi non ricusa niente affatto il giurì, anzi lo vuole.)*

Io. Quali sono queste altre ragioni concludenti?

Castellazzo. Alcune sono già note ed inoppugnabili. I miei stessi accusatori dicono che io avrei rivelato il segreto sotto il bastone. Ora posso provare, con cinque testimonii viventi, che fui bastonato nei giorni indicati, 19, 20, 21 giugno, cioè *dopo che tutti gli arresti erano stati eseguiti e quindi il cifrario spiegato.*

Altre ragioni non sono note ancora, ma sono senza replica.

Io. Quali?

Castellazzo. Sono trent'anni che promisi agli amici miei di non rivelar nulla, ma uno solo dei documenti che ho a mia disposizione basta a distruggere tutte le calunnie.

I miei accusatori si fondano sull'accusa che mi si farebbe nella lettera di Tazzoli, capo notorio della cospirazione. Or bene: posseggo una lettera datata, firmata, scritta tutta di pugno del Tazzoli, della quale cito questa frase: « *Sono contento di sapere che non fu Castellazzo a rivelare il cifrario.* »

La semplice produzione di questo documento fa rovinare tutti i castelli fabbricati dalla malignità, dall'odio e dal rancore, le cui ragioni non conosco, non rilevo, perchè non voglio imitare i miei avversarii.

Mi limito a fare quanto gli amici mi consentono. Se i miei avversarii si ritirano e non vogliono il Giurì, domanderò ai miei amici quale è preferibile delle due vie: pubblicare i documenti decisivi a schiarimento, ovvero convocare un Giurì.

Sceglierò quella che i miei amici giudicheranno più opportuna.

Il colloquio proseguì ancora su altri particolari.

Castellazzo mi spiegò come le armi fossero depositate in quattro case diverse, note a lui solo, due dentro la città, due fuori di Mantova; come il torchio fosse in città. Altri confessarono bensì l'introduzione di quelle armi, ma, ignorandosi i luoghi, noti solo a Castellazzo, nulla potè esser sequestrato.

Tralascio altre particolarità di minor conto, sembrandomi di avere compendiato con cura tutta la parte sostanziale di questo colloquio importantissimo.

Sbarbaro studente.

Leggesi nell'*Italia*:

L'avete sentita l'amena notizia, che Sbarbaro s'è inscritto fra gli « uditori » del corso del prof. Pierantoni, nell'Università romana?

Sarà una commedia: non pare possibile che Pierantoni specialmente sia capace di fare una lezione calma dalla cattedra, coll'occhio attratto dalla luccicante zucca calva di Sbarbaro, capace di magnetizzarlo. E non pare possibile che Sbarbaro sia capace di stare a sentire e rimaner zitto — scoppierebbe, vittima del bisogno imperioso di parlare.

Si vede che, un giorno o l'altro, Sbarbaro andrà a fare il soldato territoriale, per far perdere la bussola al colonnello Pierantoni in piazza d'armi.

Il tiro a segno.

Il giornale, il *Tiro nazionale*, annunzia che il Ministero dell'interno, di concerto col ministro della guerra, sta per inviare ai Prefetti, presidenti delle Direzioni provinciali del tiro a segno nazionale, una Circolare da comunicarsi a tutte le Presidenze della Società e con la quale è prescritto quanto segue:

La tassa annua, di cui all'art. 6 della legge 2 luglio 1882, pagata dai socii appartenenti a Società che non ebbero e non avranno modo a cominciare le esercitazioni di tiro nel corrente anno, sarà assegnata all'anno 1885.

Ad eccezione di quanto è prescritto dall'articolo 34 del Regolamento 15 aprile 1883, il bilancio preventivo delle Società per l'anno 1885 sarà formato dalle Presidenze locali e presentato per l'approvazione alle Direzioni provinciali non più tardi del 31 dicembre del corrente anno.

Nella Circolare stessa il Ministero dell'interno stabilisce alcune norme, a maggior schiarimento del Regolamento, alle quali dovranno strettamente attenersi le Presidenze locali nella compilazione del bilancio sociale. *(Opinione.)*

Congresso Fillosserico.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

È imminente la pubblicazione delle conchiusioni del Congresso fillosserico. Esso ha confermato i principii finora seguiti dal Governo: cioè, di adottare la distruzione nei centri di piccola estensione, e l'abbandono di quelli estesi, che trovansi in condizioni di clima e di coltivazione della vite da non lasciare sperar d'ottenere risultati sodisfacenti nella diffusione. Ha fatto voto che si incoraggi la diffusione delle viti americane, indicando le varietà più resistenti; poi ha emesso il parere che si debbano diminuire i divieti, ora esistenti, per la introduzione di piante dall'estero.

I delegati dei Governi esteri al Congresso medesimo fecero pervenire al Ministero d'agricoltura i loro vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, e le loro congratulazioni pei risultati ottenuti.

Stalloni nazionali.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

È cominciata la visita a circa cento stalloni nazionali, offerti dai privati al Governo per fornire i depositi di monta. Questa visita si fa in diversi centri. La Commissione è composta dai signori Gregori, Bossi e Griffini per le visite dell'Alta Italia; di Baracco, di Doux e di Oreste per quelle dell'Italia centrale e meridionale.

Il prof. Ranalli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'istruzione pubblica pose nel domandato riposo il Ranalli, professore nell'Università di Pisa e bibliotecario dell'Università stessa. In pari tempo, gli affidò la reggenza temporanea della biblioteca dell'Istituto di belle arti in Firenze.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il bilancio della guerra alle Delegazioni.

Telegrafano da Budapest 6 all'*Osservatore Triestino*:

Il Comitato all'esercito della Delegazione ungherese votò, senza modificazione, l'esigenza straordinaria per l'esercito. Una lunga discussione s'impegnò circa alle spese pei lavori di fortificazione in Przemysl e Cracovia. Il ministro della guerra dichiarò, che il sollecito compimento di quei lavori già imcominciati, è imposto da riguardi di risparmio, e giustifica la relativa maggior esigenza colle straordinarie condizioni dei salari e dei prezzi del materiale nei dintorni di Cracovia.

Il Comitato al bilancio della Delegazione austriaca, approvò la relazione di Hübner sul bilancio del Ministero degli esteri, e passò indi a discutere l'ordinario del Ministero della guerra. Rispondendo a varie interpellanze dei delegati Falkenhayn e Beer, il ministro della guerra pose in rilievo, in un'esauriente esposizione, i motivi della riorganizzazione dell'artiglieria di campo, che avrà per effetto una maggior prontezza d'azione e una più sollecita mobilitazione.

Il ministro accenna alle condizioni della cavalleria, e prova la sua insufficienza di fronte agli altri Stati che ne hanno in numero maggiore; non poter quindi rispondere ai suoi importantissimi compiti in caso di guerra, se non è sufficientemente rinforzata dall'artiglieria. Questa sola circostanza rende indispensabilmente necessaria una parziale trasformazione dell'artiglieria.

In caso di mobilitazione, è decisivo il numero dei cannoni forniti d'attiraglio in tempo di pace, e il numero delle divisioni d'artiglieria già pronte; e in quanto alla dislocazione di queste divisioni, il ministro dice di aver procurato di ridurre la spesa al minimo.

Un ministro che non sapeva nulla.

Leggesi nell'*Arena*:

A Vienna è morto un uomo ch'ebbe i suoi momenti di notorietà, ed un dieci mesi all'incirca di fama piuttosto burlesca: il barone von Kriegsan. — Nel 1866 egli personificò, si può dire, la sicurezza che tutti avevano — meno il Benedek — di venirne a capo colla Prussia, e di ristrapparle quella parte di Slesia, alla cui perdita l'Austria non potè mai rassegnarsi. Il Kriegsan — nominato commissario civile presso l'esercito del Nord — era tanto persuaso di dover andar a mettere ordine in Provincie da annettere, che — prima di muoversi — scrisse un proclama alle popolazioni della Slesia, lo fece stampare, e ne chiuse in cassone delle migliaia di copie.

Ma il Kriegsan raggiunse il colmo di una forma speciale della celebrità come ministro delle finanze, per pochi mesi del 1880, nel Gabinetto Taaffe. Si mostrò, fino dai primi momenti, così assolutamente inetto all'ufficio, che dopo pochi giorni, nessuno volle nemmeno più pigliarsi il gusto di combatterlo. Non durò molto, infatti, e gli succedette il polacco Dunajewsky.

Ma anche la sua ingenuità è consacrata nel momento di un aneddoto. — Un giorno, il ministro del commercio, von Korb, portò in Consiglio dei ministri una questione relativa alla Südbahn. Il Kriegsan, stupefatto, disse che, prima di pronunciarsi, chiedeva tempo per studiare la faccenda.

— Ma se son dei mesi — gli replicò il Korb — che tra il mio Dicastero ed il vostro si tratta in proposito!

— Questo non toglie che io non ne sappia nulla.

Il Korb allora gli presentò un fascio di carte relative alla vertenza, che il Kriegsan aveva firmato!

PAESI BASSI

Il monumento a Guglielmo II.

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Telegrafano da Lussemburgo che l'inaugurazione del monumento a Guglielmo II Re d'Olanda riuscì solennissima; numerose associazioni sfilarono innanzi al Re ed alla Regina d'Olanda, cantando l'inno lussemburghese col ritornello: *Vogliamo rimanere quel che siamo!* (1).

(*) Il granducato di Lussemburgo staccato geograficamente dall'Olanda, posto fra il Belgio, la Francia e la Germania, fu dopo il 1815 annesso al Regno dei Paesi Bassi, sotto l'unione personale, e il Re stesso costituito per ciò membro della Confederazione germanica. La maggior parte del territorio fu perduta nel 1830, ma la porzione all'intorno della città di Lussemburgo rimase annessa all'Olanda con un'area di 2587 Cq. ed una popolazione di 200,000 abitanti.

Guglielmo II, padre dell'attuale Re d'Olanda, coadiuvò Wellington a Waterloo e rimase ferito; nacque all'Aia nel 1792; salì al trono nel 1840 e morì nel 1849. Fu lui che combattè i Belgi insorti nel 1830 e poi separatisi dall'Olanda. Fu un principe progressista, essenzialmente riformatore. *(Nota della Redazione del* Secolo.*)*

INGHILTERRA

La mediazione inglese.

Telegrafasi da Londra 3 all'*Indépendance belge*:

Malgrado la smentita opposta alla notizia d'una mediazione dell'Inghilterra nel conflitto anglo cinese, le informazioni pubblicate in proposito questi giorni erano nel fondo esatte.

Lord Granville ha offerto formalmente i buoni ufficii dell'Inghilterra alla Francia per una mediazione. Questa offerta è stata fatta due volte: la prima al principio del conflitto franco-cinese. Ma allora l'offerta fu categoricamente respinta dalla Francia, perchè le condizioni che proponeva lord Granville erano inaccettabili da parte della Francia.

La seconda volta lord Granville propose la mediazione dell'Inghilterra su delle basi al tutto nuove, molto più accettabili, esprimendo la formale intenzione di dare a questa mediazione un carattere imperativo riguardo alla Cina. Questo procedere gli sembrava necessario, giacchè qualsiasi altra mediazione a Pechino sarebbe fallita indubbiamente.

Sopraggiunsero dei negoziati, per conseguenza, tra Parigi e Londra. In seguito a queste trattative, si stabilì un accordo.

L'Inhgilterra propose allora i suoi buoni uffici al Governo cinese. Ma questi oppose fin dal primo momento moltissime difficoltà. Due o tre giorni fa, avrebbe rifiutato definitivamente.

D'altra parte, il Governo francese aveva già dichiarato al Gabinetto di Londra, che, di fronte al contegno così poco conciliante della Cina, esso avrebbe inviato nel Mar Giallo dei rinforzi sufficienti per schiacciare ogni resistenza.

Tale è la vera situazione in questo momento. La mediazione non è recisamente scartata, ma momentaneamente sospesa. *(Secondo gli ultimi dispacci sarebbe ripresa.)*

Questo tentativo di mediazione ebbe per effetto di rendere il contegno del Governo inglese in questa questione assai benevolo per la Francia, e, al contrario, molto accentuato verso la Cina.

Ecco la storia assolutamente autentica del tentativo di mediazione di cui si è parlato in questi ultimi giorni.

BELGIO.

Liberali e clericali nel Belgio.

Un corrispondente del *Corriere della Sera*, andato a Brusselles per comunicare al suo giornale le sue impressioni sulla situazione, così le riassume nel senso anticlericale, mentre si trova in una birreria:

I discorsi volgono tutti sulla crisi, che è ben lungi dall'essere finita colla nomina del nuovo Ministero; noto che le signore bevono e non si mischiano di politica. Lì dentro son tutti liberali; un clericale che volesse manifestare la propria opinione non potrebbe finire la propria tazza, non già che i Belgi liberali siano intolleranti, ma per il momento sono esasperati perchè soccombenti.

Le persone dei ministri vecchi e nuovi sono molto discusse, i nomi dei dimissionarii Jacobs e Woeste sono pronunciati con disprezzo, con rabbia; il vecchio Malou, capo del cessato Gabinetto, è almeno rispettato, ma Vandenpeereboom solleva l'ilarità universale; alcuni giovinotti in un angolo intuonano la canzonetta in voga: *O Vandenpeereboom!* — picchiando le tazze sui tavolini.

Il gran delitto di cui si accusa il Gabinetto Malou è la legge sulle scuole, che i liberali belgi chiamano *legge infame*. Egli è certo che il lasciar decidere dai Consigli comunali di campagna sull'opportunità di avere o meno un

insegnamento comunale, gli è come annientare completamente l'istruzione pubblica e gratuita, laddove il curato esercita un'azione dominante.

In tre settimane il clero ha compiuto l'opera sua; le scuole infantili e le scuole di adulti furono soppresse in virtù di una parola d'ordine data dall'episcopato belga. Le scuole primarie subirono la stessa sorte mercè una scappatoia veramente gesuitica; una sola scuola per Comune basta, secondo la nuova legge; e siccome moltissimi Comuni nel Belgio si compongono di frazioni distanti parecchi chilometri l'una dall'altra, la scuola fu relegata nella frazione più distante dal maggior nucleo di abitanti; quindi materiale impossibilità di frequentarla. Tutto ciò in nome della libertà ed autonomia comunale, della libertà del padre di famiglia!

In poco tempo, furono distrutte le fatiche di parecchi anni di lotta contro il clericalismo; le scuole chiuse, i maestri licenziati e messi sul lastrico. Ma il Gabinetto Malou-Jacobs Woeste ha fatto le cose troppo in fretta, e i colpiti così di repente hanno strillato, il pubblico s'è commosso e molti hanno aperto gli occhi. Le elezioni comunali capitavano a proposito, e i liberali belgi presero la rivincita, malgrado gli sforzi del clero che profuse immense somme.

Il Re si commosse a questa quasi inattesa manifestazione dei liberali, e forzò, dicesi, il Ministero Malou Jacobs Woeste a ritirarsi. Questa attitudine di Re Leopoldo è diversamente apprezzata; i liberali l'approvano e si ridono dell'articolo di Cassagnac pubblicato nel *Matin* di Parigi, in cui si rimprovera al Re di aver violato la Costituzione; ed è lui, Cassagnac, che osa rimproverare il Re del Belgio; lui, che diede più volte dell'imbecille a Mac Mahon, perchè non ebbe il coraggio di fare un buon colpetto di Stato dopo lo smacco del 16 maggio!

* *

I clericali del Belgio sono pienamente d'accordo con Cassagnac e non meno violenti. Il *Patriote* di Brusselles osa scrivere: « Sua Maestà s'è inganata, Sua Maestà ha perduto la testa. » *L'Escaut* d'Anversa, organo del Jacobs si domanda « se vale ancora la pena di salvare la Corona » e soggiunge: « Il partito conservatore potrebbe, dopo di essere stato monarchico-conservatore, diventare un giorno repubblicano-conservatore. »

Queste sono minaccie, o io non so più distinguere. Il Re non ha mai avuto tanti fastidii come in questi giorni; lui, assuefatto a uscire a cavallo tutti i giorni, a passeggiare in pubblico sui *boulevards* e al Bosco della Cambre, non esce più; all'inaugurazione « del Salone » di Brusselles, il pubblico abbastanza distinto, gli fece un'accoglienza glaciale, di cui il Re si risentì molto, non essendovi assuefatto. Un buon brussellese mi diceva: Nessun Re fu più del nostro amato dal suo popolo — io stavo per dargli una smentita, ma lo lasciai continuare: — ma dopo la *legge infame* ch'egli non ebbe il coraggio di respingere, noi lo amiamo molto meno. — Dicesi che l'altro giorno abbia ricevuto una lettera anonima da Lovanio, piena di minaccie.

La nuova combinazione ministeriale non accontenta nessuno ed è ritenuta soltanto provvisoria. I liberali vogliono lo scioglimento delle Camere e in caso di elezioni non è dubbio che la vittoria sarà per loro.

I nuovi ministri non sono odiati come gli antichi; i Brussellesi si limitano a canzonarli; Bernaert lo chiamano il *gran ministro* per la sua statura, oppure il ministro della *Dottrinetta*, protettore dei *Petits Frères*.

De Volder, ministro della giustizia, è un avvocato d'affari addetto come tale, ad un'amministrazione ferroviaria. Faccia da contadino agitato, talento comunissimo ed eloquenza volgare, non fu fatto ministro per profondità di sapere giuridico. Non è neppure deputato e faticherà molto a trovare un Collegio.

De Moreau fu già ministro degli esteri, il cui primo atto fu di ripigliare le relazioni col Vaticano; ma a quel posto fu trovato troppo debole, e Beernaert lo pregò di passare all'agricoltura; ed egli, conscio delle proprie attitudini, eseguì il trasloco senza lamentarsi.

Il generale Pontus, ministro della guerra, è ligio ai clericali, ma sul suo conto si dice il meno male possibile.

Ministro dell'interno è il professore Thonissen dell'Università di Lovanio, che sarebbe stato bene alla giustizia, essendo un famoso giureconsulto. Di lui neanche gli avversarii possono dire gran male, anzi i liberali moderati lo coprono di elogii, deplorando siasi imbarcato sulla zattera ministeriale.

Il principe di Caraman-Chimay è un gran signore che rimpiazza vantaggiosamente Moreau agli esteri. Uomo ben educato, se non di talento, di grandi maniere, decorato come Cialdini, protettore delle belle arti, farà buona figura davanti agli ambasciatori, e, del resto, il Belgio non ha nessun bisogno d'un Cavour. In fatto di eloquenza, si ricorda che, dovendo egli pronunciare un discorso ad una solennità artistica disse: Mesdames et Messieurs.... poi si arrestò improvvisamente, bevve un sorso d'acqua, si asciugò il sudore della fronte e si ritirò.

Resta Vandenpeereboom, ministro delle ferrovie, per amore dell'armonia imitativa; il suo nome ci dà l'idea di un treno lanciato a tutto vapore. Quali sono i meriti di Vandenpeereboom, la cui canzone è sulle labbra dei monelli di tutto il Belgio? Non sono ancora riescito a conoscerli, ma intanto posso dirvi che quanto al fisico rassomiglia a Cassagnac; muso da can mastino fatto uomo.

BULGARIA

Discorso del trono in Bulgaria.

Il Principe Alessandro di Bulgaria pronunziava il 27 ottobre, all'apertura della Sobraniè, il seguente discorso:

« *Signori deputati*,

« Dopo di aver veduto a Tirnovo la rappresentanza costituzionale definitivamente costituita, mi è grato di trovarvi oggi riuniti in sessione ordinaria nella capitale, pieni di ardore per lavorare al progresso del Principato nello spirito della ristabilita Costituzione.

« Provo un gran piacere ad esprimere qui, signori deputati, i miei sinceri ringraziamenti alla nazione bulgara per il suo attaccamento al mio trono e pei sentimenti di fedeltà e di devozione di cui è animata verso la mia persona.

« Sono felice di potervi comunicare che il nostro paese continua ad essere oggetto della benevolenza delle Potenze e specialmente della Russia, nostra liberatrice. Il mio Governo porrà ogni cura per conservare queste benevoli disposizioni. Mi compiaccio di credere che alcuni malintesi e divergenze di idee, che sono sorti tra certi Stati vicini e noi, non mancheranno di essere appianati e che non tarderà ad essere ristabilito lo stato normale.

« Sono contento, signori deputati, che la questione delle dogane tra il Principato e la Rumelia orientale, unita a noi da fraterni legami, sia stata risoluta con vantaggio reciproco delle due parti dei Balcani.

« Per quanto concerne gli affari interni del Principato constato con piacere le buone e pacifiche disposizioni del mio popolo. come pure le sue aspirazioni allo sviluppo morale e materiale.

« *Signori deputati*

« Il mio Governo, malgrado il poco tempo ch'ebbe a sua disposizione, ha potuto preparare varii progetti di legge che si riferiscono ai diversi rami dell'amministrazione e specialmente alle finanze, il cui buon ordine è la migliore garanzia della prosperità del paese.

« Fra i progetti di legge che vi saranno sottoposti, credo mio dovere di menzionare quelli che si riferiscono all'imposta fondiaria, alle patenti, ed alle contabilità del bilancio ed alla Corte dei conti.

« Richiamo in ispecial modo, signori deputati, la vostra seria attenzione sui nostri impegni, relativi alla ferrovia Tsaribrod-Vacarel, impegni il cui termine fissato pel principio dell'esercizio sta per essere raggiunto.

« Nell'esame di tutti i progetti di legge sottoposti alle vostre deliberazioni calcolo sulla vostra saggezza e sul vostro patriotismo, e nel l'implorare su voi e sui vostri lavori la benedizione dell'Onnipotente, dichiaro aperta la sessione ordinaria della quarta Assemblea nazionale. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 novembre.

Disposizioni sulle materie esplodenti. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In relazione alla Circolare del Ministero dell'interno 21 agosto 1884, N. 10186, concernente disposizioni sugli opifici e depositi di materie esplodenti e sui laboratorii di fuochi artificiali, e visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale stabilisce: Le prescrizioni contenute nell'art 4 del Regolamento per gl'incendii, che qui appiedi viene trascritto, si applicano anche pei fabbricatori di fuochi di artificio o per coloro che ne tenessero deposito per la vendita al minuto. Dovranno quindi fare domanda al Municipio entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso per conseguire la relativa autorizzazione. Ai contravventori saranno applicabili le disposizioni del Capo VIII della legge comunale e provinciale, salve ed impregiudicate le più severe sanzioni stabilite dalle altre leggi dello Stato.

Venezia, li 1.° novembre 1884.

Il sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il segretario, *Memmo.*

Estratto del Regolamento per gl'incendii 13 settembre 1858, N. 20692.

Art. 4. « Non potranno istituirsi magazzini « e depositi di oggetti combustibili di qualsiasi « qualità, come olio, pece, catrame, resine, canne, « legname da opera e da fuoco, carbone, fieno, « paglia, acquavite e simili, senza licenza del « Municipio, che non sarà rilasciata se prima « non abbia localmente riconosciuto che possano « essere attivati senza pericolo. Nelle licenze « saranno stabilite le discipline da osservarsi « per la loro custodia. »

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 10 corr., alle ore 1 pom. precisa, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio preventivo 1885 della Camera di commercio.

2. Relazione della Commissione per le ferrovie sulle Convenzioni ferroviarie.

3. Rapporto della Presidenza sul nuovo Regolamento per la Borsa e per la mediazione.

4. Rapporto commissionale sopra una domanda concernente la misurazione delle granaglie.

5. Nota del Sindacato dei pubblivi mediatori sulla *tassa scarico* percepita dai raccomandatarii dei vapori.

6. Domanda di soccorso presentata dal *Comitato della Croce Rossa* di Chioggia.

Seduta segreta.

1. Proposte per la nomina di alcuni giudici del Tribunale di commercio.

2. Domanda per la nomina a periti ed a curatori nei fallimenti.

Sanità marittima. — Alla Prefettura di Venezia giunse il seguente telegramma in data del 7, pervenuto dal Ministero dell'interno:

« Il Consiglio sanitario di Tunisi deliberò per le navi provenienti dal litorale di codesta Provincia trenta ore d'osservazione, purchè producano certificato di subito suffumigio alla partenza. Inviti gli ufficii sanitarii dipendenti ad avvertirne i capitani dei legni colà diretti e prestarsi all'esecuzione di detta misura e al rilascio di certificato pei bastimenti che chiedono di sottomettersi. La disinfezione voluta dal Consiglio sanitario di Tunisi deve ottenersi con dieci grammi di solfato di ferro per ogni litro d'acqua nella stiva, ed abbruciamento di venti grammi di zolfo per ogni metro cubo di aria per disinfezione delle camere e materiale delle navi. »

Congresso delle Società ginnastiche italiane. — La Presidenza federale ha stabilito che il Congresso-concorso ginnastico regionale del 1885 venga tenuto a Venezia.

Per escogitare e studiare i mezzi più acconci alla migliore riuscita della rivista ginnastica, sono invitati i deputati federali ad una riunione il giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 ant., in una delle sale della Società ginnastica Costantino Reyer.

Ordine del giorno:

1. Stabilire il piano d'azione per la migliore riuscita del Congresso concorso regionale.

2. Svolgimento del programma ginnastico per dare ad esso una sola interpretazione.

Banca Nazionale. — D'ora in avanti, gli Stabilimenti della Banca Nazionale sconteranno anche cambiali pagabili nelle piazze di Cortona, Empoli e Fossombrone.

La Banca di Pinerolo, la Banca Cortonese e la Banca Popolare Cooperativa di Empoli possono rilasciare assegni bancarii su tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale.

Asta per rivendita tabacchi. — Il giorno 26 corrente, alle ore 12 mer., presso la R. Intendenza di finanza, si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita tabacchi, N. 2, situata nel Comune di Cavarzere, via del Duomo.

Spettacoli. — Lunedì, al teatro Goldoni, darà una prima rappresentazione il prestigiatore e anti spiritista cav. Giordano, in unione alla signorina Antonietta Giordano, che darà saggi di mnemonica, e alle sonnambule Miss Mary e Clara.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 9 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Verdi. Pot pourri sull'opera *Macbeth.* — 3. Rossari. Fantasia per pistone sull'opera *Faust.* — 4. Bellini. Finale 1.° nell'opera *La Sonnambula.* — 5. Strauss. Mazurka *Paolina.* — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò.*

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo V. Questa Rivista, è diretta dal dott. Angelo Minich; ne sono collaboratori il dott. Giacomo Cini e il dott. Marco Luzzato. - Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Memorie originali — Dott Domenico Miliotti: Sui casi leggeri od incompleti della malattia di Basedow. — Dott. Roberto Massalongo: Della malattia di Friedreich (con tavola).

Rivista di medicina — Dott. Domenico Miliotti: Rivista delle malattie del sistema nervoso. - Considerazioni cliniche su cinque casi di morbo di Parkinson, del dott. G Rummo.

Rivista di chirurgia: Dott. Angelo Minich: I. La divulsione digitale del piloro. e la divulsione istrumentale dell'esofago, e del cardias invece della gastrostomia. II. Due estirpazioni di tumori renali in bambini. - III. Sull'esito delle artriti fungose e sull'importanza in esse delle resezioni. IV. Sulla cura dei tumori cirsoidei della mano.

Rivista d'ostetricia — Dott. Egidio Welponer: Sull'uso attuale del sublimato nella pratica ostetrica.

Varietà: Dott. V. Cavagnis: Brevi cenni sulla Relazione statistico-sanitaria dell'Ospitale civile di Venezia per l'anno 1882. — Dott. Vecelli: Ipodermoclisma (con tavola). — Formulario terapeutico. — Dott. Giovanni Duodo: Prospetto generale delle epidemie coleriche sviluppatesi in Venezia.

Necrologio — Dottor C. M.: Prof. Luigi Somma.

Annunzii.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 settem. 1884	Importaz. durante ottobre 1884	Giacenze al 31 ottobre 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	275 34	— — —	275 34
Grano	180043 98	8598 57	158603 09
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	2602 51	— — —	2602 51
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	1600 —	— — —
Olio	14671 50	3566 06	9854 12
Zucchero	1794 60	1375 81	1787 59
Caffè	4594 88	2586 34	5490 41

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— — —	— —	— —
Grano	— — —	— —	— —
Olio	124 —	16 —	16 —
Zucchero	410 —	212 —	204 —
Caffè	4029 —	1287 —	4270 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 12

MATRIMONII: 1. Homann Giuseppe, marinaio, con Zennaro detta Gallinetta Angelica, perlaia, celibi.

2. Gianni detto Pocciolo Giuseppe, manovale all'Arsenale, con Gavagnin detta Pendolin Pietra, casalinga, celibi.

3. Barbariol Antonio, caffettiere, con Fain Angelica, casalinga, celibi.

4 Doria Felice, fabbro, con Tognella Domenica, operaia in fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Corrao Regina, di anni 69, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bettinelli Anna, di anni 48, nubile, casalinga, id. 3. Spezzamonte Giuseppina, di anni 24, nubile, infilzaperle, id. — 4. Ziroldo Maria, di anni 21, nubile, contadina, di Grisolera. — 5. Meggiorini Giovanna, di anni 12 1/2, studente, di Venezia.

6. Capolin Antonio di anni 78, celibe, scalpellino, di Venezia. — 7. Zona Giuseppe, di anni 75, celibe, commerciante, id. — 8. Manoni Girolamo, di anni 75, vedovo, già rigattiere, id. — 9. Costantini Giuseppe, di anni 71, coniugato, imprenditore e possidente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Baldan Gio. Maria, di anni 38, barcaiuolo, coniugato, decesso in Padova.

Bullettino del 7 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Ivanovich co. Elena, di anni 87, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Scarpa Saccardi Maria, di anni 28, coniugata, fiammiferaia, id.

3 Fagarazzi Gio. Batt., di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 4. Renon Luigi, di anni 48, celibe, tipografo, id. — 5. Moretti Giuseppe, di anni 19, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Aggressione e ferimento di un professore.

Leggesi nella *Gazzetta dell Emilia* in data di Bologna 8:

Ieri mattina alle 8 e mezzo, mentre pochi studenti si trovavano nell'atrio dell'Università, in attesa di dare l'esame di matematica, fu udito un grido rauco proveniente dal piano superiore, dove si trova il gabinetto del prof. Villari, e tosto seguito da un urlo angoscioso e straziante come di persona ferita.

Gli studenti, che erano i signori Borsari, Burzi, e Reggiani, già sbigottiti dal primo grido, accorsero tosto verso lo scalone che conduce al piano superiore, e il più triste spettacolo s offerse alla loro vista.

Il prof. Emilio Villari ferito e grondante sangue, coi capelli irti, il piede malfermo, tentava di scendere i gradini, mormorando con fioca voce « *mi hanno assassinato, mi hanno assassinato.* »

Lo sorressero e lo condussero in casa del portiere Macchiavelli, dove fu adagiato sopra un letto e soccorso prima da un tenente medico, trovatosi a caso; e poi dal Loreta, dal Magni, dal Ciaccio, dal Taruffi e dal Tizzoni.

E l'autore del misfatto?

È un certo Gaetano Dal Rio, inserviente del Villari, uomo di 29 anni, e molto conosciuto all'Università sotto il solo nome di Gaetano. L'arma di cui si servì fu un'accetta che il Villari usava nel suo gabinetto di fisica. Compito il misfatto egli, lasciata l'arma nel gabinetto, fuggì non notato dai pochi studenti che erano intenti, chi ad assistere il ferito nella casa del Macchiavelli chi corsi in cerca d'aiuto. Si racconta che incontrato un inserviente del Bombicci gli dicesse: « *ho ammazzato Villari: ora vado a costituirmi.* » Difatti si recò in questura dove narrò l'accaduto, ponendosi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il fatto sarebbe avvenuto così. Il Dal Rio già da qualche giorno si mostrava svogliato e negligente e mal soffriva le repressioni del padrone. L'altra mattina mancò affatto ai suoi servigii e ieri il Villari lo ammonì severamente, minacciando di licenziarlo. Il Dal Rio ribattè arrogantemente, dicendo che non sarebbe stato messo alla porta se non dopo aver trovato un altro padrone. Il Villari irritato lo pagò e gl'ingiunse d'andarsene; cosa che il Dal Rio fece, non senza avere imprecato e minacciato. Questo avveniva in casa del Villari verso le 7 e mezzo.

Alle 8 e un quarto il Villari fu visto entrare all'Università e non ebbe neppure il tempo di arrivare al gabinetto, che furono udite le grida che destarono l'allarme.

Pare dunque che il Dal Rio uscito dalla casa del professore, si recasse all'Università ed usando di una chiave che aveva, penetrasse nel gabinetto e si provvedesse dell'arma ed attendesse il professore forse in agguato vibrandogli varii colpi.

Le ferite del Villari difatti sono sei di cui tre al capo, due al collo e l una al braccio: le più gravi sono, quella al parietale destro, l'altra all'occipite e la ferita al braccio destro profondissima e intaccante anche l'osso. Se non capitano complicazioni, disse il Loreta di star garante della vita del suo amico e collega.

All'Università è un continuo andare e venire di professori, di studenti e di cittadini che vanno a prendere nuove del ferito, e dettagli sul fatto.

L'Autorità accorse subito sul luogo e il nostro *reporter* potè vedere l'accetta ancora insanguinata, e, seguendo il giudice istruttore e il procuratore del Re nell'esame delle traccie lasciate dalla vittima e dall'assassino, scorgere larghe macchie di sangue sullo scalone. L'impronta di una mano sanguinosa sopra uno dei gradini, destava raccapriccio.

Brutta sorpresa. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 7:

Ieri mattina, in una casupola a Santa Mattia, una donna, moglie a certo Ferrari Luigi, contadini, salita al primo piano, vide nella sua camera da letto due figuri in attitudine sospetta: provò uno strano smarrimento, ma, riavutasi, chiese a loro cosa volessero e cosa facessero.

Ma quei due individui parlavano un linguaggio, che la buona donna non poteva comprendere.

Li squadrò dal capo ai piedi: erano laceri e macilenti; pensò quindi che potevano aver fame ed offerse loro quanto la sua mensa poteva offrire: una fetta di polenta.

I due individui però rimanevan là senza dire una parola e senza accennare ad andarsene.

La bionda sposina s'affacciò allora alla finestra e con quanto fiato aveva in gola chiamò suo marito ch'era là presso a lavorare in un campo.

Venne il marito, comprese di che si trattava, ed afferrato un nodoso randello si diede ad inseguire i due sconosciuti, che sembrava avessero le ali ai piedi.

Attraversarono Avesa sempre correndo, giunsero in Borgo ed infilarono la scorciatoia fra i campi che conduce all'arsenale militare.

Al rumore accorse il sergente Baschi Ottavio, dei bersaglieri, capo posto all'arsenale, e, coll'aiuto di alcuni soldati, potè arrestare e condurre in corpo di guardia i due fuggiaschi misteriosi.

Il Ferrari quindi proseguì la sua via fino a Verona: raccontò il fatto in Questura, e due guardie, recatesi all'arsenale militare, tradussero i due malcapitati in Questura, ove furono riconosciuti per certi Giacobbe Gottirl Faller d'anni 22, nato ad Araitanbuch (Svizzera) e Reisel Giovanni di Orik, fabbro d'anni 24.

Addosso ad uno di essi fu trovata una lima triangolare, mozza nel manico ed un piccolo temperino.

Interrogati sulle loro intenzioni, risposero che, privi di lavoro, erano venuti in Italia in cerca di fortuna, e vivevano questuando.

La Questura, non paga di queste ragioni, li fece chiudere agli Scalzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre

Coerenza.

A proposito della guerra che si muove ora dai giornali dissidenti all'on. Ricotti, il *Corriere Mercantile* pubblica una lettera, nella quale si racconta un aneddoto, che val la pena di riportare:

« Eravamo a un mese circa di distanza dalla crisi del 18 marzo, ossia sullo scorcio del febbraio 1876. Il *Bersagliere*, nato da tre mesi appena, faceva il suo cammino sotto la direzione del povero avvocato Pugno, ma in realtà chi lo guidava, o almeno lo inspirava, era l'on. Nicotera, il quale tra il nucleo d'uomini politici che avevano contribuito alla fondazione del *Bersagliere*, esercitava la maggiore influenza.

« Da un paio di mesi e più si sa che andavasi preparando e maturando il rivolgimento parlamentare, di cui doveva essere ultima conseguenza l'avvenimento della Sinistra al potere.

« In relazione allo scopo che ritenevasi immancabile, i cospiratori — se è lecito così esprimersi — già discutevano più o meno segretamente, intorno alla scelta degli uomini fra i quali si designava la distribuzione dei varii portafogli e si sa generalmente che, per avviso concorde dei caporioni, credevasi necessario di conservare possibilmente al potere i due membri del gabinetto Minghetti, verso i quali la Sinistra nudriva e aveva dimostrato la più costante simpatia: il Ricotti e il Saint Bon.

« Per riuscirvi veniva stabilito di spogliare queste due amministrazioni, guerra e marina, d'ogni carattere politico e questa opinione era più specialmente e virilmente sostenuta dall'onorevole Nicotera, il quale stimava indispensabile conservar al potere i predetti due ministri, massime il Ricotti.

« Tutto ciò era noto alla redazione del neonato *Bersagliere*, di guisa che l'avvocato Pugno incaricava uno dei suoi dipendenti di scrivere un articolo nel senso suespresso, col quale dovevasi precisamente dimostrare la convenienza e la necessità che in caso di crisi ministeriale, i portafogli della guerra e della marina si lasciassero fuori questione e intatti.

« Il redattore, incaricato dal Pugno, e che io conosco perfettamente, dettava l'articolo e, trovandosi assente il Pugno per lieve indisposizione, lo mandava, in piego chiuso, all'indirizzo dell'on. Nicotera alla Camera. Dopo un'ora circa, questi lo rimandava chiuso egualmente, al redattore, con queste parole, vergate di sua mano a tergo:

« *L'articolo va benissimo, ma non è tempo ancora: conservatelo.* Nicotera. »

« Per qualche giorno non se ne parlò più, ma poco stante, interrogato l'avvocato Pugno, disse all'autore dell'articolo non potersi più sostenere quella tesi perchè ritenevasi impossibile conservare gli onorevoli Ricotti e Saint-Bon, fermi e decisi a seguir la sorte dei colleghi, qualora il Gabinetto fosse caduto. Ciò avveniva tre o quattro giorni prima del famoso voto della Camera. »

La « République Française » e Ricotti.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

L'organo del gambettismo continua la sua evoluzione dalla italofobia alla italofilia.

Un nuovo articolo, e di fondo, è consacrato interamente a rallegrarsi della scelta di Ricotti a ministro della guerra, perchè risponde al programma ed alle idee della sinistra. Fa notare che mentre la Destra si preoccupa più delle finanze, la Sinistra spinge gli armamenti (?) Se nel caso speciale questa, dice, è una conseguenza della politica estera che allontanò l'Italia dai suoi amici naturali, però non si può far colpa ad uno Stato nuovo del voler assicurare la propria esistenza con le armi. Ed a tale scopo nessun nome era più indicato di quello di Ricotti. Volli riassumere quest'articolo, non soltanto perchè accentua l'evoluzione del giornale e del suo partito, ma anche perchè mostra quanto poco si conoscono i partiti esistenti in Italia.

In memoria di Thiers.

Il *Figaro* dà alcuni particolari sul monumento, che la signorina Dosne fa innalzare al Père Lachaise in onore del cognato Thiers.

È in forma di cappella e già costruito fino alla cimasa. Resta a montare la cupola ed il frontone, ove Chapu scolpirà il genio del patriottismo. La cripta è fatta in pietra dura dell'Ain; è aperta e circolare e vi si scenderà per un ampio scalone come alla tomba di Napoleone I agli Invalidi. La famiglia si incarica di tutte le spese pel monumento. Nulla si risparmia perchè sia degno dell'uomo di cui conserva gli avanzi. Le spese saranno sensibilmente inferiori a un milione. Non è nelle intenzioni della famiglia che la cappella raggiunga in altezza la cappella pubblica.

La signorina Dosne intende fare costruire un altro monumento. Si tratterebbe di un ritiro di studio, ove 50 giovanotti, scelti fra coloro i quali più si segnalarono negli studii, sarebbero al riparo delle cure materiali e potrebbero sviluppare, con agio, il loro ingegno. Questo ritiro sarebbe costruito a Passy, ma nè il piano dell'edifizio nè le regole dell'istituto sono ancora fissate.

Strigelli in Cassazione.

Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia*:

Oggi, dinanzi alla nostra Corte suprema di Cassazione è incominciata la discussione del ricorso del famoso processo Strigelli.

Gli accusati sono difesi dagli avvocati De Maria, Graffagni e Nasi.

La trattazione di questa causa durerà direcchi giorni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 7. — I Sovrani sono arrivati.

Parigi 7. — Il *Temps* ha da Aden: I Francesi occuparono la baia di Tadiura.

Il *Temps* ha da Berlino: L'idea di elevare la Legazione di Spagna ad Ambasciata è abbandonata. Non vuolsi ammettere la Spagna nel concerto delle grandi Potenze.

Conferenze avranno luogo nella settimana prossima al Ministero degli esteri per regolare di comune accordo avanti la Conferenza di Berlino i limiti dei territorii della Francia e dell'Associazione africana nel bacino del Congo. Il colonnello Straube e Arturo Stevens rappresentano l'Associazione.

Vienna 7. — La *Politische Correspondenz* dice che in seguito dell'intervento del Sultano fu sospesa la misura di porre sequestro sulla ferrovia della Società orientale. Il Sultano ordinò che riprendansi i negoziati.

Bupapest 7. — Nel Comitato della Delegazione ungherese il comandante di marina Sterneck svolse il progetto d'organizzazione della marina approvato in massima dal Comitato.

Berlino 7. — Nel ballottaggio d'oggi furono eletti: a Breslavia 2 socialisti, Hassenclever e Kracker; a Mannheim il democratico Kopfer; a Wiesbaden il progressista liberale Schenck. A Karlsruhe, l'elezione di Arnsperger, nazionale liberale, è assicurata.

Budapest 7. — Nel Comitato della delegazione ungherese, Kalnocky parlò ancora dei rapporti amichevoli colla Germania, coll'Italia, e colla Russia. Nello stesso modo parlò al Comitato austriaco: rilevò i rapporti sodisfacentissimi colla Serbia, e amichevoli colla Rumenia. Il ministro lodò gli sforzi del Re di Rumenia e del suo Governo. Espresse la convinzione che sarà possibile limitare l'agitazione d'un piccolo partito di turbolenti. Il ministro disse che nessun reclamo fu fatto in causa del discorso del trono nella circostanza dell'apertura del *Reichstag* ungherese. Lodò l'attitudine corretta del Montenegro. Rifiutò di dare dettagli relativamente al trattato colla Germania. Ripete che nessun trattato fu conchiuso, nessun protocollo fu firmato nella circostanza del convegno di Skiernewice.

Andrassy, come ministro degli esteri, quando si conchiuse il trattato colla Germania, dichiarò che il voto, formulato ufficialmente, di far inscrivere il trattato colla Germania fra le leggi dei due Stati dal potere legislativo, non fu fatto durante i negoziati. Bismarck emise questa idea, ma Andrassy non la credette opportuna. Entrambi si accordarono di abbandonare tale idea.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni)* — L'emendamento Stanhope è respinto con voti 372 contro 232, maggioranza 140. I parnellisti votarono colla maggioranza, alla seconda lettura, il *bill* sulla riforma elettorale.

Il *bill* è approvato senza scrutinio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Budapest 8. — Nel Comitato della Delegazione ungherese, Kalnoky constatò il cattivo stato delle cose in Albania; soggiunge ch'esso non teme abbia ad avere conseguenze pericolose.

Lisbona 8. — Il Vescovo portoghese d'Angola (Congo) si recherà a Roma prima di partire per l'Africa. Dicesi incaricato di una missione dal Governo.

Costantinopoli 8. — Nersete, patriarca armeno gregoriano, fu trovato ieri morto sul letto nello stesso momento che il Consiglio del Patriarcato riceveva la dimissione di Nersete e discuteva sulla scelta del successore provvisorio.

Ele
Nuova
sano recipro
nominò un C
voti. È cre
eletto. I de
fuochi di gi

Nostr

Annun
la situazion
Nel C
oggi, Dep
preliminari
annunziò u
ca tiberin
ne dei nu
l'ordine de
prima sedu
vi saranno
ni del Gov
re gl'inter
cedenza de
La *L*
di Caserta
La *Ro*
getti venne
Il Sin
fortato dal
sarà compr
nomina.
Trova

(*) Arri
seriti in tut

Il *Pop*
stione delle
dell'Argent
dere con e
di ricorrer
i due paes
collegati d
da alcuni
gionate esp
tengono sic
e un'azione
gia. Così c
e ragionev
L'Opi
che sia pr
steriale.
Il Co
pretis l'attu
za discute
è trasferit
Notizi
marina an
scello Mas
di giugno
l'incarico d
la sua de
L'Opi
di Borsa
quidazione
come della
Confe
mento del
Magli
Banche.
È in
nomina d
sesso del
entrante s

Fa

**Conce
gliano.** —
viene chius
neficenza, c
Petich, pre
carità, e co
signor maes
Trattan
si produce
di alto mer
che è nostr
tero il prog
Il con
straordinari
Ecco il

1. Vieu
l'opera *Afr*
loncello —
Tommaso.
2. Marc
Blas, per s
Stametta e
3. Gou
basso — S
4. *a*)
b) Vieuxten
lino — Sig

5. Son
tenore —
6. Mar
loncello —
7. Bell
l'opera *So*
metta.
8. Den
burlini Ang
9. Ver
soprano, te
— Sigg Ci
Stametta, F
Maestr
Rossi.
Le Cas
graziosame
prietà. Anc
prestano ge

**Corse
gresso in T
Come
recinto del
Turf chian
cogliere i c
Stellato, pu

Elezione del Presidente degli Stati Uniti.

—

Cleveland.

Nuova Yorck 8. — I due partiti si accusano reciprocamente di frodi elettorali. Ciascuno nominò un Comitato per sorvegliare lo spoglio dei voti. È credenza generale che Cleveland sarà eletto. I democratici celebrano il trionfo con fuochi di gioia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 7,43 p.

Annunziasi un' allocuzione papale sulla situazione politica.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, Depretis rese conto degli studii preliminari pel bonificamento di Napoli; annunziò un progetto col quale la Banca tiberina assumerebbe la costruzione dei nuovi quartieri. Si trattò dell' ordine del giorno da stabilirsi per la prima seduta della Camera. Si crede che vi saranno prima inscritte: « Dichiarazioni del Governo » volendo Depretis esporre gl' intendimenti del Governo sulla precedenza dei progetti da discutersi.

La *Libertà* annunzia che il Prefetto di Caserta fu dispensato dal servizio.

La *Rassegna* afferma invece che Giorgetti venne messo in disponibilità.

Il Sindaco di Napoli è ripartito confortato dalle promesse del Governo. Egli sarà compreso fra i senatori di prossima nomina.

Trovasi a Roma il dottor Kock.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8 ore 11.38 ant.

Il *Popolo Romano* ritorna sulla questione delle navi italiane respinte dai porti dell'Argentina. Eccita Mancini a procedere con energia, anche se fosse il caso di ricorrere a misure poco piacevoli per i due paesi, che trovansi in buoni rapporti collegati da molti interessi. Giudicando da alcuni precedenti, piucchè le Note ragionate esplicative, con quel Governo ottengono sicuro effetto le dichiarazioni recise, e un'azione pronta, immediata, e con energia. Così confida che Mancini otterrà pronta e ragionevole soluzione.

L'Opinione ripete essere insussistente che sia prossima una modificazione ministeriale.

Il Consiglio dei ministri lasciò a Depretis l'attuale movimento dei prefetti, senza discuterne i nomi. Millo, ora a Vicenza, è trasferito a Caserta.

Notizie pervenute al Ministero della marina annunziano che il tenente di vascello Massari, giunse al Congo ai primi di giugno; quindi ammalò. Guarito, ebbe l'incarico di esplorare il Coango e partì per la sua destinazione.

L'Opinione conferma che il Sindacato di Borsa di Parigi è favorevole alla liquidazione mensile della Rendita italiana come della Rendita francese.

Confermasi inevitabile il nuovo aumento dello sconto.

Magliani convocherà i direttori delle Banche.

È insussistente che sia sospesa la nomina di Marselli; questi piglierà possesso del segretariato della guerra nella entrante settimana.

Fatti Diversi

Concerti di beneficenza in Mogliano. — Con quello di domenica prossima viene chiusa la serie di questi concerti di beneficenza, con tanto cuore ideati dal signor ing. Petich, presidente di quella Congregazione di carità, e con tanta intelligenza apparecchiati dal signor maestro C. Rossi.

Trattandosi che in quest' ultimo concerto si produce per generosità di cuore un artista di alto merito, quale si è il basso Tamburlini, che è nostro concittadino, stampiamo tutto intero il programma, che è bellissimo.

Il concorso a questo concerto dev' essere straordinario.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Vieuxtemp: Gran trio sopra motivi dell'opera *Africana*, per pianoforte, violino e violoncello — sigg. Rossi m. Carlo, Cimegotto prof. Tommaso, Agostini Luigi.

2. Marchetti: Scena e duetto nell' opera *Ruy-Blas*, per soprano e tenore — Sig.ª Bemporad Stametta e sig. Fiorentini Luigi.

3. Gounod: *Gesù Nazareno*, melodia per basso — Sig. Tamburlini Angelo.

4. *a)* Ida Correr: Romanza senza parole; *b)* Vieuxtemps: Souvenir d' Amérique, per violino — Sig. Cimegotto prof. Tommaso.

Parte seconda

5. Sonzogno: *Triste ritorno*, romanza per tenore — Sig. Fiorentini Luigi.

6. Mariani: *L' abbandono*, melodia per violoncello — Sig. Agostini Luigi.

7. Bellini: Grande scena e rondò finale nell'opera *Sonnambula* — Sig.ª Bemporad Stametta.

8. Denza: *Giulia*, romanza — Sig. Tamburlini Angelo.

9. Verdi: *A solo* di violino e terzetto per soprano, tenore e basso, nell' opera *I Lombardi* — Sigg Cimegotto prof. Tommaso, Bemporad Stametta, Fiorentini Luigi e Tamburlini Angelo.

Maestro direttore ed accompagnatore, Carlo Rossi.

Le Case editrici Ricordi e Lucca concedono graziosamente l' uso della musica di loro proprietà. Anche i signori Agostini e Fiorentini si prestano gentilmente.

Corse di Treviso. — Leggesi nel *Progresso* in Treviso in data del 7:

Come abbiamo brevemente narrato ieri, nel recinto del palco presidenziale, con voce del *Turf* chiamato *Iards*, e ch' è destinato ad accogliere i cavalli che corrono, uno di essi, lo *Stellato*, puledro della Società Antenore di Padova, nuovo ai baccani dell' Ippodromo, si spaventò dei battimani prodigati al vecchio *Vandalo*, e liberatosi dall' uomo che lo teneva per il freno, si diede a correre all' impazzata per lo *Iards*.

Nella corsa investì due signori, il sig. Giacomo Levi di Cesare, ed il nostro carissimo amico, l' egregio dott. Aurelio Cevolotto, i quali, dall' urto, furono gettati a terra.

Il leggero *sulks*, quantunque passasse sopra il loro corpo, non fece loro del male; soltanto l' uno e l' altro riportarono nella caduta delle leggerissime contusioni.

Il cavallo fu subito fermato.

Le nostre congratulazioni ai due signori per lo scampato pericolo!

* * *

Nell' ultima corsa dopo che il *Vandalo* gloriosamente aveva guadagnato il primo premio, il *sulks*, a cui stava attaccato, urtò contro l'altro, di cui ruppe i raggi di una ruota.

Il guidatore del cavallo attaccato a quest' ultimo fu sbalzato a terra, e s' ebbe una leggera contusione ad una gamba.

Processo. — Ci scrivono da Vicenza:

Il dibattimento clamoroso per i fatti del Liceo di Vicenza durò due giorni. L' avvocato Francesco Pasqualigo, ex deputato al Parlamento, fu assolto. Lo stesso Pubblico Ministero, rappresentato dal procuratore del Re, cav. Stagni, ebbe parole nobilissime per lui. Furono difensori gli avvocati Carlo Auzi, di Vicenza, e Leopoldo Bizio, di Venezia.

Fiera di S. Martino a Resiutta. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che, in occasione dell' annuale Mercato Fiera, detta di S. Martino, che sarà tenuta a Resiutta nei giorni 10, 11 e 12 corrente, si è disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località dal 10 al 12 detto dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli siano tenuti validi pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e sino all' ultimo treno del 13 successivo.

Apertura di nuovi tronchi ferroviarii. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che il giorno 6 corrente vennero aperti i seguenti nuovi tronchi di ferrovie:

Il tronco Airasca Vigone, della nuova linea Airasca-Saluzzo, comprendenti le Stazioni di Scalenghe, Cercenasco e Vigone; — ed il nuovo tronco Grignasco-Pratosesia della linea Novara-Varallo, comprendente le Stazioni di Pratosesia e Grignasco.

Scontro ferroviario in Belgio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 8. — Scontro ferroviario a Marbehan; carrozze rotte; alcune vittime.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 7. — Dalla mezzanotte fino a stamane, 4 casi; nessun decesso. La prefettura di polizia organizzò speciali brigate per trasportare gli ammalati.

Parigi 7. — I giornali annunziano altri casi. Stamane vi furono alcuni decessi. Le cifre sono discordanti.

Nantes 7. — Ieri 3 decessi.

—

Telegrafano da Parigi 7 alla *Perseveranza*:

Secondo notizie sicure, dopo il primo caso della Rue Coquillère, scoppiarono 40 altri casi di colera fino ad oggi alle 3 pom. I primi furono quasi tutti seguiti da morte. Oggi, invece, non ci fu alcun decesso. La maggior parte dei colpiti trovansi nei quartieri eccentrici, che sono perlustrati da commissarii di polizia con disinfettanti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corrente:

Provincia di Chieti: Un caso seguito da morte a Pescara (Contrada Marina).

Provincia di Napoli: Un caso a Napoli; 1 in Provincia; 4 morti.

I reati e il colera. — Telegrafano da Napoli 7 alla *Lombardia*:

La statistica dei reati commessi nel mese di settembre, quando maggiormente infieriva il colera, ne porta 117 meno dell' anno scorso.

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 7 corr.:

Ci consta in modo positivo che tutte le voci che corrono intorno a qualche nuovo caso di colera verificatosi nella nostra città, sono assolutamente false.

Concerto pei colerosi a Londra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — Iersera ebbe luogo il concerto italiano a favore delle vittime del colera in Italia. Pubblico scelto. Parteciparonvi le artiste Albani, Trebelli, Corani; gli artisti Demonaco e Bonetti.

Morte del dott. Fauvel. — Telegrafano da Parigi 6 alla *Tribuna*:

È morto stanotte il celebre fisiologo, dott. Fauvel, ch' era stato incaricato dal Governo di studiare l' ultima epidemia colerica.

Una vendetta orribile. Tre uccisi. — Scrivesi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Ceva 5 corr.

La notte del 31 scorso mese, in frazione Rossi, vennero uccisi nella loro abitazione cert Ravotti Giuseppe d' anni 79, Grignola Caterina d' anni 60, moglie del suddetto, e un loro nipotino, Ravotti Giuseppe Battista, d' anni 15, contadini tutti e conviventi.

Dapprima si attribuì l'eccidio ad una banda di malfattori, a scopo di depredazione.

Le indagini praticate dall' Autorità recatasi sul luogo esclusero tale versione e lasciarono ritenere trattarsi di omicidii per vendette, commessi da un solo individuo.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLI, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

C. Cadorna: Le interpretazioni abusive dei convegni internazionali e in specie di quelli di Londra per l' Egitto, e di Skiernievice. — Luigi Palma: La nuova riforma della legge scolastica e la lotta dei partiti nel Belgio. — Avv. F. Ulivieri: L' industria metallurgica in Italia e le nostre tariffe ferroviarie. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - B.: Le socialisme d'État, par Léon Say. — Guido Rossi: Dei principali fattori per la soluzione del problema sociale, di Giovanni Della Bona. — A. Gotti: La questione sociale e le autonomie. Ampliazione della conferenza tenuta dal deputato Francesco Cagnola ai suoi elettori in Codogno il 25 novembre 1883, premesso un saggio sulla nostra evoluzione politica e sociale. — Bollettino bibliografico.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora decima del giorno 5 corr. suonò l'ultima per la lagrimata

Teresa Polin Rocco.

Come mi tornò dolorosa tale notizia!

Io l'amava dell'affetto riverenziale che si tributa ad una madre, perchè essa mi trattò come un figlio prodigandomi sempre quegli amorevoli consigli che solo chi ama veramente sa e può dare.

Era donna d'ogni virtù adorna, caritatevole col tapino, affabile coi suoi dipendenti, amorevolissima col marito, coi congiunti e conoscenti. Essa non conosceva passatempi. La sua famiglia per essa era tutto. Per questa si sacrificò, non curandosi degli agi che la sua condizione economica le avrebbero permesso, pur di vigilare al miglior indirizzo delle cose domestiche.

Sulla tua tomba, o Teresa Polin Rocco, depongo, piangendo, il fiore dell'affetto e della riconoscenza!

983 G. B.

Giuseppe Costantini fu **Gio. Batta.** non è più!

Rapito da quasi improvviso malore, egli lasciò un gran vuoto nel cuore di tutti i suoi cari, e di noi pure, che partecipiamo vivamente al dolore dei suoi figli e della povera sua moglie dei quali egli vivendo formava la maggiore felicità.

Tra le cure di una famiglia tanto amata da lui, e fra i conforti che gli venivano dalla moglie e dai figli, che tanto lo amavano e lo stimavano, la sua vita intemerata e laboriosa si trovò condotta ad una felice vecchiaia. Ma pur troppo, presto doveva essere troncata questa felicità; ed egli dovette lasciare nel dolore i suoi cari, che gioivano della cara sua compagnia.

Qual conforto possiamo noi dare alla povera vedova, essa pure in età tanto inoltrata? Qual conforto possiamo dare alla povera figlia minore, esse che furono sempre la speciale consolazione di un marito, di un padre sì caramente amato, amato talchè esse sperano adesso di trovarlo, di rivederlo ancora a suo tempo lassù nel cielo, dove egli, senza dubbio, è salito a godere il premio delle sue tante virtù.

Suocero amato! prega per noi tutti che confidiamo nell' efficacia delle tue preci; e il Signore in compenso del dolore da noi sofferto per la sua dipartita da questa terra, si compiaccia lasciarci lungamente la compagna dei tuoi giorni, la nostra cara mamma, tesoro e consolazione della tua vedovata famiglia.

984 *I generi* A. S. — P. C.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 ottobre 1884:

VENEZIA. 77 — 75 — 86 — 28 — 81

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 7 novembre.

Il barck ital. *Anna Fischetti*, cap. Pidatella, da Catania a Llannelly, rilascio a Swansea con via d' acqua in seguito ad investimento.

—

Ancona 5 novembre.

Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Rosa*, cap. Fedeli, con danni al carico.

—

St. Louis (Senegal) . . . . novembre (Telegr.).

Il vap. franc. *Falabah*, cap Kersesbro, proveniente da Anversa, s' incagliò il 19 ottobre sulla barra e chiude completamente il passaggio.

—

Plymouth 4 novembre.

La goletta inglese *Gertrude*, da Havre e Falmouth a Colon, ha rilasciato qui con avarie. Probabilmente dovrà scaricare.

—

Havre 3 novembre.

Il pir. *Saint Martin*, della Compagnia Caricatori Riuniti, proveniente, dal Brasile appoggiò all' isola d' Aix con perdita del propulsore.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all' 8 novembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	34 —	32 —
»	» » 2.a » . .	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 48	94 63	96 65	96 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		385 —	386 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		203 —	205 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	05	25	12
Svizzera » 4 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	96 97 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	633 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	955 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	486 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	501 50	**Rendita ital.**	95 50

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 57 —	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	334 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	81 25	» Stab. Credito	291 50
» in argento	82 35	Londra	122 55
» in oro	103 65	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d' oro	9 70 ½
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. d. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	768 12	768 13	767.94
Term. centigr. al Nord . .	5.6	10 8	12 3
» » al Sud . .	7.4	18 0	14.0
Tensione del vapore in mm.	5.96	8 20	7.78
Umidità relativa	88	85	73
Direzione del vento super.	NO.	S	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	3
Stato dell' atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica. . . .	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica . . .	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 13.2 Minima 4 8

Note: Bello con Nebbia fitta agli orizzonte — Barometro crescente.

— *Roma 8, ore 3.20 p.*

In Europa pressione notabilmente elevata (772) nella latitudine centrale; pressione bassa (741) in Norvegia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso; venti deboli. Nella notte, brinata nel Nord.

Stamane, cielo sereno, venti settentrionali freschi nel Canale di Otranto; barometro a 772 nell' estremo Nord, 768 sulla costa ionica e a Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo; venti deboli settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 0 1
Tramontare apparente del Sole . . .	4h 35
Levare della Luna	11h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	5h 18m 7s
Tramontare della Luna	0h 26 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . .	giorni 22
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

Sabato 8 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *I Rantzau*, commedia-idillio in 4 atti di Erkmann e Chatrian. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE
della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilogrammi 93,208 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire . . . **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire . . **CENTOMILA**

Tre premii ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza deduzione, per ognuno Lire **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
Tre premi	»	10,000	— »	30,000
Sei premi	»	5,000	— »	30,000
Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
Quindici premi	»	2,000	—	30,000
Trenta premi	»	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino

T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.**

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

SOCIETA' ANONIMA
delle
STRADE FERRATE ROMANE
IN LIQUIDAZIONE.

PRIMO REPARTO.

La Commissione Liquidatrice avvisa gli Azionisti i quali hanno operato la conversione dei loro titoli in certificati al portatore, che le condizioni attuali della sua gestione consentono alla stessa di disporre un riparto parziale a forma dell'art. 201 del Codice di commercio.

Questo reparto da effettuarsi soltanto sopra i Certificati suaccennati avrà luogo entro i primi giorni del prossimo dicembre e sarà:

Per ogni Azione Comune	di L. 5 di Rend. Ital. 5 0/0 godimento dal 1.° genn. 1885 e L.	10	in denaro
« « Trentennaria	» 5 » » » » » » »	200	»
« « Privileg. (Senese)	» 5 » » » » » » »	135	»

In vista poi del fatto ben notorio che già buon numero di Azionisti possedono certificati al portatore di tutte e tre le categorie raggruppati in due modi pressochè equipollenti, di

N. 84 Azioni Comuni, N. 9 Azioni Trentennarie e N. 7 Azioni Privilegiate Senesi, in totale N. 100 Azioni; e di

N. 100 Azioni Comuni, N. 11 Azioni Trentennarie e N. 9 Azioni Privilegiate Senesi, in totale N. 120 Azioni;

la Commissione allo scopo di facilitare la liquidazione degli anzidetti gruppi, e dei loro multipli, darà ai presentatori della prima combinazione L. 690 di rendita Italiana 5 0/0 godimento dal 1.° gennaio 1885, e L. 6700 in denaro; ed a quelli della seconda L. 830 di Rendita Italiana 5 0/0 godimento dal 1.° gennaio 1885, e L. 8000 in denaro.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno preciso nel quale incomincierà la distribuzione e saranno enunciate le modalità pel pagamento delle quote.

In relazione al precedente avviso del 15 giugno p. p., si ricorda agli Azionisti i quali non hanno ancora esibito i loro Titoli al Cambio, che il termine utile e perentorio per la presentazione degli stessi, in Firenze va a scadere col **31 dicembre 1884**; decorso, il qual giorno le Azioni non presentate rimarranno estinte a tutti gli effetti (art. 4 dell'atto addizionale 21 novembre 1877) ed i loro detentori non potranno fruire di alcun reparto.

Firenze, li 1.° novembre 1884.

Il Presidente
della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

637

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	5.475	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	6.311	87		
3. Cassa	381.316	57		
4. Effetti di cambio in portafoglio	6.734.564	82		
5. Effetti in sofferenza	29.075	99		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	42.196	13		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	761.083	—		
8. » su » di Merci	735.048	80		
9. Riporti	738.208	25		
10. Valori diversi	131.013	88		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.382.683	45		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	547.082	45		
14. Banche e corrispondenti diversi	696.524	33		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » » prov. Ruggero Sandri	39.030	20		
17. Mobilio	20.425	—		
			16.630.039	74
18. Depositi liberi a custodia	709.903	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	3.859.430	61		
20. » dei funzionarii a cauzione	524.100	—		
21. Debitori in Conto Titoli	958.965	—		
			6.052.398	91
22. Spese e tasse del corrente esercizio			153.034	18
Totale			22.895.472	83

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	135.502	93	135.502	93
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	9.900.901	59		
4. » » id. disponibile senza interesse	19.706	95		
5. » » id. non disponibile	35.020	72		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.108.187	86		
7. Effetti a pagare	129.796	32		
8. Chèques »	8.500	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole arretrate	2.464	85		
			12.211.857	99
11. Depositanti diversi	5.093.433	91		
12. Conto Titoli presso terzi	958.965	—		
			6.052.398	91
13. Utili lordi del corrente esercizio	472.962	60		
14. Risconto esercizio precedente	22.750	40	495.713	—
Totale			22.895.472	83

Venezia, 7 novembre 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Parenzo. — A. Colle. — F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Il Capo-Contabile,
C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 981

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413**, per informazioni per passeggeri e merci.

647

Anno 1884 — Domenica 9 Novembre — 1.ª Edizione — N. 299

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 NOVEMBRE

I dispacci di Nuova Yorck ci lasciarono per più giorni nell'incertezza se fosse stato eletto il repubblicano Blaine o il democratico Cleveland. I partiti si sono, come il solito, bilanciati, e si accusarono vicendevolmente di frode. Ma questa volta la vittoria è rimasta al candidato democratico. La serie dei Presidenti repubblicani, che risale a Lincoln, e che conta due Presidenti assassinati: Lincoln e Garfield, è interrotta. Il partito democratico ha vinto, e cercherà d'assicurarsi alla sua volta la vittoria in una serie d'elezioni future.

Si sa in Europa che il partito democratico differisce dal repubblicano per la tendenza al decentramento e al libero scambio, e per avere la sua base al Sud, mentre il partito repubblicano l'ha al Nord. Si tratta però di tendenze che gli avvenimenti spingono o frenano. Quei giornalisti europei che sono andati sino a prevedere una guerra di secessione per la vittoria del partito democratico, sono canzonati quanto quegli altri che ne hanno augurato una vittoria del libero scambio.

Vi saranno funzionarii democratici nel posto dei funzionarii repubblicani, e le tendenze diverse del partito vittorioso non gl'impediranno di governare in non dissimile modo dal partito vinto. Il libero scambio non ha alcuna probabilità di vittoria negli Stati Uniti. Gli economisti che hanno avuto la missione, a quanto pare, di allargare la via per la quale dovevano passare i socialisti, non sono in auge in alcun luogo. Il loro libero scambio ha giovato dapprincipio a qualcheduno ch'era preparato alla lotta e n'ebbe vantaggio. Le vittime si sono accorte che il principio deve essere accolto con molte riserve, e si è determinata una reazione contro di esso, che va oltre il segno come tutte le reazioni. Questa reazione è trionfante, specialmente negli Stati Uniti, ove il libero scambio è combattuto, se non altro perchè piacerebbe all'Inghilterra, la madre patria, che accumula ancora contro di sè le vecchie antipatie. Ora democratici e repubblicani sono entrambi in realtà protezionisti, sebbene la tendenza del primo sia liberoscambista.

I due partiti erano pur divisi in origine dalla questione della schiavitù. I democratici erano schiavisti, i repubblicani abolizionisti. Ma la questione decisa tolse questa differenza originaria.

Del resto tra i partiti vi è quasi sempre piuttosto differenza di tendenze che di Governo. Un partito che voglia governare senza venire a transazioni, compromette la propria vittoria, come il partito clericale belga, che ha dovuto mutar capitani, ed essere governato da ministri moderati, abbandonando i ministri intransigenti che ne avevano compromessa l'esistenza e ne avrebbero precipitato la definitiva caduta.

In questa elezione presidenziale, come nella precedente, ci fu vivissima agitazione. Le accuse di frode furono lanciate e rimandate da un partito all'altro. Però si può credere che dopo l'elezione, l'agitazione cesserà. Ci fu un momento in cui si poteva temere una nuova guerra civile tra Sud e Nord, tra democratici e repubblicani, all'epoca dell'elezione di Hayez. I democratici pretendevano che fosse stato eletto Tilden, e la loro pretesa non parve senza fondamento. Pure quando l'elezione fu proclamata non se ne parlò più, e Hayes restò Presidente della Repubblica senza contestazione. Le lotte, fuori di tempo, non piacciono ai popoli, che sanno il valore del tempo. Una volta proclamato il Presidente, la questione è finita, e la lotta ricomincierà alla nuova elezione. È pure una questione molto seria perchè vi sono compromessi e funzionarii d'una parte che perdono il loro posto, e quelli dell'altra che li sostituiscono. Ma ad onta di ciò, non si fanno questione oziose e retrospettive.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La sovraimposta fondiaria in Italia e in Francia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Abbiamo ricevuto in questi giorni, contro la nostra aspettativa, caldi incoraggiamenti a proseguire nella via che da alcuni anni battiamo; sicchè, poichè il filo è ravviato, ci par opportuno di continuare.

Ma s'avverta bene — non ci stanchiamo di ripeterlo — che gli sgravi sui tre decimi detti di guerra, l'alleviamento dei terreni più colpiti, il limite dei centesimi addizionali, la perequazione definitiva, che noi invochiamo, non si possono ottenere che ad un patto; ed è d'influire davvero sul Governo per le massime economie e per una severissima gestione delle finanze.

Il punto delicato delle nostre proposte è, lo riconosciamo, il limite da porsi ai centesimi addizionali; ma, d'altra parte, è anche la cosa più urgente.

Infatti, riferendoci ai risultati del 1883, l'imposta fondiaria erariale principale ha fruttato 96,331,503 lire; i 3 dec. diedero 28,898,767; e nell'insieme gittarono 125,596,000. Ora, la sovraimposta provinciale ha dato 51,521,000; la comunale 75,329,707, e nell'insieme 126,850,000. Quindi, la sovraimposta locale ha superato di più d'un milione l'erariale, accompagnata dai tre decimi di guerra. Sui 272,447,000 lire, pagati nel 1883 dalla proprietà fondiaria rurale più della metà fu esatta dalle Provincie e dai Comuni.

Qui le osservazioni si affollano. Primamente, il carico provinciale di 51 milioni e mezzo, sopportato dalla sola proprietà fondiaria, sarebbe forse alleggerito della metà, se, come sarebbe giusto, la Provincia potesse tassare, come fa il Comune, tutte le altre forme di ricchezza oltre la terra. Inoltre, il crescere della sovraimposta corrisponde alla politica di fiscalità usata dal Governo verso i Comuni e le Provincie, che, vedendosi rapire o restringersi tutti gli altri proventi, dovettero rovesciarsi sulla proprietà immobile.

La situazione è grave, anzi allarmante. Nel Lombardo-Veneto, l'imposta erariale sui terreni è di L. 33,920,000, e le locali superano i 37 milioni e mezzo. Lo squilibrio massimo è nella Toscana, dove l'erariale tocca i 6,761,000, e la locale (Comune e Provincia) i 9,329,000. Nel Napoletano si ha una meno squilibrata proporzione, perchè la l'imposta erariale tocca i 32 milioni, e la locale i 25. Ma i servizii pubblici locali vi sono meno sviluppati, e si preme a dismisura sul dazio consumo. I Comuni caricano meno i proprietarii, ma caricano più i consumatori; e, appena abolito il macinato, si aggravarono, come abbiamo dimostrato, le tariffe del dazio consumo sulle farine.

Ora il problema del dazio consumo si potrà risolvere colla consolidazione dei canoni attuali, lasciando ai Comuni, che li hanno, lo svolgimento dei margini di guadagno, e creandoli per i Comuni che non li hanno, senza toccare i primi. E per affrettare lo sgravio dei terreni più colpiti, si potrebbe, tutt'al più, consentire che i Comuni, i quali guadagnano di più sui contratti attuali del dazio consumo, cedessero qualche piccola parte del loro guadagno a profitto dei Comuni più sagrificati. Dall'altra parte, il consolidamento delle imposte fondiarie non lascierebbe alla proprietà la triste prospettiva di un peso sempre maggiore e senza limiti.

Un paragone tra la Francia e l'Italia farà risultare ancor più lo stato disagiato delle cose e l'urgenza delle riforme.

Non si può paragonare la ricchezza dell'agricoltura francese con quella della nostra, anche per ragione di territorio. Eppure, l'imposta fondiaria in Francia, che nel 1820 (principale e centesimi generali percepiti dallo Stato) si elevava a 210 milioni, nel 1883 era scesa 175, cioè a 35 milioni meno. È vero però che anche in Francia si assiste alla progressione continua dei centesimi addizionali (dipartimentali, comunali e speciali), i quali nel 1820 erano appena 32 milioni, e nel 1883 salivano a 181 milioni. Quindi, l'imposta principale era scesa del 16 e mezzo per cento circa, mentre le imposte locali erano cresciute in così enorme misura. Questo dimostra che, tanto in Italia che in Francia, non si alleggerirà efficacemente la proprietà fondiaria, se non operando contemporaneamente sulla parte principale e sulla addizionale dell'imposta.

E tornando alla osservazione principale, se in Francia la proprietà di ogni forma sopporta 357 milioni, nei quali si comprendono anche i fabbricati (dei 175 milioni, per 118,754,000 sono attribuiti ai terreni, e 56,745,000 ai fabbricati), come mai non si diranno troppo gravati i poderi e le case in Italia, che hanno insieme pagavano nel medesimo anno, tra principale e addizionale (per fabbricati e terreni) 379,270,000? In Italia si pagano 22 milioni circa all'anno più che in Francia.

Questo risultato dice più di un lungo discorso, e addita l'urgenza dei provvedimenti che abbiamo invocati. È inutile illudersi; i tre sgravi a favore dell'agricoltura che abbiamo chiesti, possono comportare dei periodi un po' più lunghi nelle loro successive applicazioni, ma impongono al legislatore di occuparsene subito. Dinanzi alle altre spese, come s'è fatto in questi ultimi anni e si continua a fare, si renderebbe impossibile codesta riforma della imposta fondiaria, ch'è nei voti di tutti.

Gli apparecchi della Pentarchia e dei radicali.

Riproduciamo un articolo dell'*Opinione* segnalatoci dal telegrafo e che diede luogo a vivi commenti:

Noi siamo informati, da persone degnissime di fede, che l'opposizione si prepara in più luoghi alle battaglie elettorali senza curarsi se siano prossime o lontane, e anzi operando come se fossero imminenti. È una buona tattica, e così si tiene desta la fede degli accoliti. In questi apparecchi, tutti i gruppi dell'opposizione si intenderebbero fra loro; dai monarchici più leali, ai più aperti repubblicani.

Il grido elettorale sarebbe estremamente intransigente, e nessun quartiere si concederebbe ai fautori dell'attuale Gabinetto.

Guerra al Depretis e ai suoi amici di qualsiasi colore; questo sarebbe il programma. Il quale, non ci meraviglia, non darebbe che cozze e finitura a un disegno già ordito da lungo tempo. Infatti, la Pentarchia non ha mai esitato; quando non ha potuto vincere coi proprii uomini, fra un repubblicano e un monarchico, si è con ardore e con zelo, degno di miglior causa, determinata pel repubblicano. Non si è visto anche di recente nella elezione di Grosseto il Dewitt, furente pentarchico, adoperarsi a favore del Castellazzo?

Questo atteggiamento della Pentarchia le toglie ogni credito in paese, anche senza parlare della istintiva ripugnanza che i suoi capi hanno l'uno dell'altro. E infatti, all'indomani d'una ardente battaglia elettorale condotta da pentarchi e radicali d'ogni specie, insieme conserti in mostruosi abbracciamenti, se mai i pentarchici vincessero coll'aiuto dei radicali e dei repubblicani, che cosa farebbero dei loro alleati?

Questa sola domanda toglie alla Pentarchia il carattere di partito di Governo, dal quale si andrà sempre più allontanando più si faranno pubblici i suoi propositi di accordi coi partiti estremi e violenti. Il che ci addolora schiettamente, desiderando noi che vi sia un partito di opposizione capace di raccogliere il Governo del paese, e quantunque più democratico dell'altro (almeno a parole), alieno da ogni transazione od accordo cogli anarchici faziosi di ogni specie e colore. E noi vorremmo che i giornali più autorevoli della Pentarchia traessero occasione da questo nostro articolo per disdire gli accordi tra essa e i repubblicani, che noi abbiamo asseriti sulla fede di dichiaranti, che potranno essere ingannati, ma sono sinceri.

Comunque sia la cosa, se questo connubio si avverasse, noi crediamo che profitterebbe più ai radicali che ai pentarchisti; poichè, sull'esempio della Romagna, l'opposizione al Governo tende ogni dì più a prendere la politica per *mezzo* e il *socialismo* per *fine*. Qua e là con questo connubio si salverebbe un certo numero di pentarchisti, ma a patto di lasciar crescere a dismisura la falange dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti. I Girondini della Pentarchia sarebbero al più presto oltrepassati dai Giacobini, come tutte le storie del Mezzogiorno d'Europa concordi attestano. Ma se, com'è lecito temere, le notizie nostre hanno un fondamento di vero, d'uopo è che i ministeriali scuotano la loro inerzia, si organizzino anch'essi per la difesa della libertà e delle istituzioni, e non si lascino sorprendere all'ultima ora e all'improvviso, fidando sul Governo. Così non si conducono i popoli liberi, i quali, per salvarsi, all'urna, da fatali sorprese, devono prima ordinarsi e disciplinarsi in spontanee e potenti associazioni.

L'ideale d'un retto e savio funzionamento dei partiti in Italia starebbe in ciò, che di fronte all'attuale maggioranza si ponesse un partito monarchico, nettamente e pubblicamente separato dal gruppo dei repubblicani e dei socialisti. Così davvero le istituzioni si assiderebbero sopra una base granitica, e non si confonderebbe la coscienza pubblica collo spettacolo di uomini, che sono stati ministri della Corona, e mostrano pubbliche simpatie per gli avversarii di essa. Ma se questo ideale non prevalesse, o dovesse prevalere soltanto dopo lunghi contrasti, il dovere della grande maggioranza del partito monarchico, devoto con egual fede alla libertà ed alle istituzioni, è nettamente tracciato. Per battersi all'urna con successo buono, è d'uopo non indugiare gli apparecchi, imitando gli avversarii delle istituzioni monarchiche.

Non sono rari gli esempii di minoranze violenti e ben condotte, le quali, animate da un sentimento implacabile di odio contro le istituzioni e contro le classi dirigenti, hanno saputo, col terrore e coll'astuzia, spadroneggiare.

Noi non crediamo che vi sia alcuna ragione di prossime elezioni generali, questa Camera mostrando un solido organismo, capace di sostenere fortemente un Governo deciso a difendere, senza equivoco, la libertà, il progresso e le istituzioni. Ma in materia di strategia elettorale le opposizioni più inquiete spesso destano le assennate maggioranze e le spronano a non fidarsi soltanto sull'aura propizia che può essere momentanea.

In Italia, gli uomini politici vivono troppo tempo nel Parlamento e troppo poco nel paese. Il paese troppo poco partecipa agli atti del suo Parlamento; lasciar fare e non compromettersi, questa è la nota dominante; ma a lungo andare sarebbe nota corruttrice.

ITALIA

Per l'esercito.

Scrivono da Livorno 4 alla *Rassegna*:

Vi rendo conto della dimostrazione fatta l'altr'ieri qui all'esercito.

I componenti la Società dei Reduci dell'esercito si adunarono in Piazza Vittorio Emanuele in unione a molti cittadini, e, preceduti da una fanfara, si recarono alla caserma, ov'era stanziato il 60 reggimento fanteria, destinato a lasciare Livorno.

Erano già pronte per la partenza sette compagnie., le quali, precedute dai dimostranti mossero pel Corso Vittorio, salutate al loro passaggio da battimani, mentre il nucleo dei dimostranti lungo la via s'ingrossò al punto, che, arrivato alla Stazione, non contava meno di 4 mila persone.

Era tale l'entusiasmo ond'era animato il popolo che, rotta ogni consegna, penetrò nell'interno della Stazione, gridando ripetutamente: viva l'esercito, e agitando all'aria cappelli e fazzoletti. Nè alla dimostrazione rimase estraneo il gentil sesso, fornendo numeroso contingente di belle signore e di bellissime signorine.

Vi prese parte pure la Giunta municipale ed il ff. da prefetto, conte Gabardi, ed in guisa che il colonnello Colombini, questa perla di soldato e di gentiluomo, commosso fino alle lagrime, pronunciò brevi ed interrotte parole di ringraziamento alla cittadinanza intera per le continue dimostrazioni di simpatia, fatte al reggimento durante la sua dimora a Livorno.

Il punto saliente della dimostrazione fu al momento della partenza del treno in cui l'ovazione si ripetè solenne con incessanti grida di Viva il Re, Viva la Dinastia di Savoia, mentre gli ufficiali ed i soldati, commossi, salutarono il popolo dagli sportelli delle vetture, agitando berretti e kepì.

È certo che il 60° reggimento non dimenticherà la solenne ed entusiastica dimostrazione che meritamente e spontaneamente gli fece la popolazione di Livorno, non seconda ad alcun'altra quando trattasi di onorare il nostro esercito.

E da Spoleto 4:

Ieri sera alle 9 giunsero a Spoleto tre compagnie del 5° reggimento, quello che viene a sostituire il 73° qui di stanza. Altre tre compagnie del detto reggimento verranno il giorno 11 da Taranto.

Le tre compagnie giunte hanno impiegato 48 ore nel viaggio. Erano alla Stazione a riceverle il sottoprefetto, il ff. di Sindaco cav. Gismondi, il colonnello del 73° fanteria, tutta l'ufficialità, varii consiglieri comunali, gran numero di cittadini e di signore. Inoltre la banda municipale e la musica del 73° reggimento.

La popolazione accompagnò per tutta la strada, dalla Stazione alla Caserma, i militari con torcie a vento ed applausi. Molte finestre s'illuminarono.

Dimostrazione anche più calda ed affettuosa si farà mercoledì mattina al 73.° che parte, come già vi scrissi, per Novara. Il 73.° è il reggimento che nel 1860 liberò Spoleto ed entrò vittorioso, dopo l'essedio, in città: ora mai non sono rimasti, di quell'epoca, a farne parte, che un capitano, un tenente e un furiere.

È a sperare che questa sera la banda del reggimento suddetto suoni ancora una volta sul Corso: in tal caso si farà la preparata dimostrazione con fiaccole, accompagnando la musica fino al quartiere.

Il reggimento partirà con treno speciale, ed impiegherà 50 ore nel viaggio da Spoleto a Novara.

Questa mattina gli ufficiali del 73.° e del 5.° si sono riuniti a banchetto; sono intervenuti i colonnelli dei due reggimenti. È regnata la massima allegria e cordialità. Vi furono calorosi brindisi.

Probabilità per un nuovo rialzo dello sconto.

Leggesi nel *Diritto*:

Il cambio che in questi ultimi tempi si era esacerbato, oltrepassando con qualche distanza il *gold point*, è tornato a quel punto nelle principali piazze. Com'è noto, il *gold point* è il segno, oltre il quale cessa la convenienza di acquistare la divisa estera e incomincia quella dell'esportazione del numerario.

Le cause dello squilibrio furono: l'importazione aumentata e l'esportazione diminuita, sia per difetto di produzione, sia per ostacoli temporanei; la interruzione avvenuta nelle correnti metalliche avviate da tempo verso l'Italia per effetto di un largo sconto della nostra carta di commercio nelle principali piazze straniere; la sosta nell'immigrazione solita dei forestieri; il movimento avverso dei cambi fra l'America e l'Europa, e quello che si è verificato e dura di rimbalzo fra i principali centri monetarii europei, in fine il largo assorbimento di rendita italiana da parte del risparmio nazionale, e più ancora da parte della speculazione che ha avuto l'effetto di scaricare i principali mercati stranieri.

Però si è esagerato molto sopra tutte queste ragioni; e non ostante l'esodo d'argento e anche d'oro, il numerario nelle nostre piazze è rimasto abbondante, i riporti sono stati mitissimi e facili e lo sconto libero inferiore all'ufficiale.

È prevedibile però che, dopo i provvedimenti diretti a ristabilire l'equilibrio all'interno, il saggio dello sconto sarà rialzato d'un altro mezzo punto ed elevato al 5 0/0, soprattutto dacchè la Banca d'Inghilterra ha dovuto ricorrere ad un nuovo rialzo del saggio e la Banca del Belgio ne seguitò l'esempio.

Anche l'approssimarsi della fine d'anno e delle liquidazioni che hanno luogo a quell'epoca renderà necessario siffatto provvedimento, il quale, benchè, secondo noi, sia inevitabile, non presenta però alcun carattere d'urgenza.

Coerenza.

A proposito della guerra che si muove ora dai giornali dissidenti all'on. Ricotti, il *Corriere Mercantile* pubblica una lettera, nella quale si racconta un aneddoto, che val la pena di riportare:

« Eravamo a un mese circa di distanza dalla crisi del 18 marzo, cioè sullo scorcio del febbraio 1876. Il *Bersagliere*, nato da tre mesi appena, faceva il suo cammino sotto la direzione del povero avvocato Pugno, ma in realtà chi lo guidava, o almeno lo inspirava, era l'on. Nicotera, il quale tra il nucleo d'uomini politici che avevano contribuito alla fondazione del *Bersagliere*, esercitava la maggiore influenza.

« Da un paio di mesi e più si sa che andavasi preparando e maturando il rivolgimento parlamentare, di cui doveva essere ultima conseguenza l'avvenimento della Sinistra al potere.

« In relazione allo scopo che ritenevasi immancabile, i cospiratori — se è lecito così esprimersi — già discutevano più o meno segretamente, intorno alla scelta degli uomini fra i quali si designava la distribuzione dei varii portafogli e si sa generalmente che, per avviso concorde dei caporioni, credevasi necessario di conservare possibilmente al potere i due membri del gabinetto Minghetti, verso i quali la Sinistra nudriva e aveva dimostrato la più costante simpatia: il Ricotti e il Saint Bon.

« Per riuscirvi veniva stabilito di spogliare queste due amministrazioni, guerra e marina, d'ogni carattere politico e questa opinione era più specialmente e virilmente sostenuta dall'onorevole Nicotera, il quale stimava indispensabile conservar al potere i predetti due ministri, massime il Ricotti.

« Tutto ciò era noto alla redazione del neonato *Bersagliere*, di guisa che l'avvocato Pugno incaricava uno dei suoi dipendenti di scrivere un articolo nel senso suespresso, col quale dovevasi precisamente dimostrare la convenienza e la necessità che in caso di crisi ministeriale, i portafogli della guerra e della marina si lasciassero fuori questione e intatti.

« Il redattore, incaricato dal Pugno, che e io conosco perfettamente, dettava l'articolo e, trovandosi assente il Pugno per lieve indisposizione, lo mandava, in piego chiuso, all'indirizzo dell'on. Nicotera alla Camera. Dopo un'ora circa, questi lo rimandava chiuso egualmente, al redattore, con queste parole, vergate di sua mano a tergo:

« *L'articolo va benissimo, ma non è tempo ancora: conservatelo.* Nicotera. »

« Per qualche giorno non se ne parlò più, ma poco stante, interrogato l'avvocato Pugno, disse all'autore dell'articolo non potersi più sostenere quella tesi perchè ritenevasi impossibile conservare gli onorevoli Ricotti e Saint-Bon, ferocemente e decisi a seguir la sorte dei colleghi, qualora il Gabinetto fosse caduto. Ciò avveniva tre o quattro giorni prima del famoso voto della Camera. »

La « République Française » e Ricotti.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

L'organo del gambettismo continua la sua evoluzione dalla italofobia alla italofilia.

Un nuovo articolo, e di fondo, è consacrato interamente a rallegrarsi della scelta di Ricotti a ministro della guerra, perchè risponde al programma ed alle idee della sinistra. Fa notare che mentre la Destra si preoccupa più delle finanze, la Sinistra spinge gli armamenti (?) Se nel caso speciale questa, dice, è una conseguenza della politica estera che allontanò l'Italia dai suoi amici naturali, però non si può far colpa ad uno Stato nuovo del voler assicurare la propria esistenza con le armi. Ed a tale scopo nessun uomo era più indicato di quello di Ricotti. Volli riassumere quest'articolo, non soltanto perchè accentua l'evoluzione del giornale e del suo partito, ma anche perchè mostra quanto poco si conoscono i partiti esistenti in Italia.

Strigelli in Cassazione.

Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia*:

Oggi, dinanzi alla nostra Corte suprema di Cassazione è incominciata la discussione del ricorso del famoso processo Strigelli.

Gli accusati sono difesi dagli avvocati De Maria, Graffagni e Nasi.

La trattazione di questa causa durerà parecchi giorni.

Aggressione e ferimento di un professore.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 8:

Ieri mattina alle 8 e mezzo, mentre pochi studenti si trovavano nell'atrio dell'Università, in attesa di dare l'esame di matematica, fu udito un grido rauco proveniente dal piano superiore, dove si trova il gabinetto del prof. Villari, e tosto seguito da un urlo angoscioso e straziante come di persona ferita.

Gli studenti, che erano i signori Borsari, Burzi, e Reggiani, già sbigottiti dal primo grido, accorsero tosto verso lo scalone che conduce al piano superiore, e il più triste spettacolo s'offerse alla loro vista.

Il prof. Emilio Villari ferito e grondante sangue, coi capelli irti, il piede malfermo, tentava di scendere i gradini, mormorando con fioca voce « *mi hanno assassinato, mi hanno assassinato.* »

Lo sorressero e lo condussero in casa del portiere Macchiavelli, dove fu adagiato sopra un letto e soccorso prima da un tenente medico, trovatosi a caso; e poi dal Loreta, dal Magni, dal Ciaccio, dal Taruffi e dal Tizzoni.

E l'autore del misfatto?

È un certo Gaetano Dal Rio, inserviente del Villari, uomo di 29 anni, e molto conosciuto all'Università sotto il solo nome di Gaetano. L'arma di cui si servì fu un'accetta che il Villari usava nel suo gabinetto di fisica. Compito il misfatto egli, lasciata l'arma nel gabinetto, fuggì non visto dai pochi studenti che erano intenti, chi a soccorrere, chi a trasportare il ferito nella casa del Macchiavelli chi corsi in cerca d'aiuto. Si racconta che incontrato un inserviente del Bombicci gli dicesse: « *ho ammazzato Villari; ora vado a costituirmi.* » Difatti si recò in questura dove narrò l'accaduto, ponendosi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il fatto sarebbe avvenuto così. Il Dal Rio da qualche giorno si mostrava svogliato e negligente e il Villari gli aveva rivolte parecchie volte le reprensioni del padrone. L'altra mattina mancò affatto ai suoi servigii e ieri il Villari lo ammonì severamente, minacciando di licenziarlo. Il Dal Rio ribattè arrogantemente, dicendo che non aveva stato messo alla porta se non dopo aver trovato un altro padrone. Il Villari irritato lo pagò ed l'ingiunse d'andarsene; cosa che il Dal Rio fece, non senza avere imprecato e minacciato. Questo avveniva in casa del Villari verso le 7 e mezzo.

Alle 8 e un quarto il Villari fu visto e...

trare all'Università e non ebbe neppure il tempo di arrivare al gabinetto, che furono udite le grida che destarono l'allarme.

Pare dunque che il Dal Rio uscito dalla casa del professore, si recasse all'Università ed usando di una chiave che aveva, penetrasse nel gabinetto e si provvedesse dell'arma ed attendesse il professore forse in agguato vibrandogli varii colpi.

Le ferite del Villari difatti sono sei di cui tre al capo, due al collo ed una al braccio: le più gravi sono, quella al parietale destro, l'altra all'occipite e la ferita al braccio destro profondissima e intaccante anche l'osso. Se non capitano complicazioni, disse il Loreta di star garante della vita del suo amico e collega.

All'Università è un continuo andare e venire di professori, di studenti e di cittadini che vanno a prendere nuove del ferito, e dettagli sul fatto.

L'Autorità accorse subito sul luogo e il nostro *reporter* potè vedere l'accetta ancora insanguinata, e, seguendo il giudice istruttore e il procuratore del Re nell'esame delle traccie lasciate dalla vittima e dall'assassino, scorgere larghe macchie di sangue sullo scalone. L'impronta di una mano sanguinosa sopra uno dei gradini, destava raccapriccio.

Brutta sorpresa.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 7:

Ieri mattina, in una casupola a Santa Mattia, una donna, moglie a certo Ferrari Luigi, contadini. salita al primo piano, vide nella sua camera da letto due figuri in attitudine sospetta: provò uno strano smarrimento, ma, riavutasi, chiese a loro cosa volessero e cosa facessero.

Ma quei due individui parlavano un linguaggio, che la buona donna non poteva comprendere.

Li squadrò dal capo ai piedi: erano laceri e macilenti; pensò quindi che potevano aver fame ed offerse loro quanto la sua mensa poteva offrire: una fetta di polenta.

I due individui però rimanevan là senza dire una parola e senza accennare ad andarsene.

La bionda sposina s'affacciò allora alla finestra e con quanto fiato aveva in gola chiamò suo marito ch'era là presso a lavorare in un campo.

Venne il marito, comprese di che si trattava, ed afferrato un nodoso randello si diede ad inseguire i due sconosciuti, che sembrava avessero le ali ai piedi.

Attraversarono Avesa sempre correndo, giunsero in Borgo ed infilarono la scorciatoia fra i campi che conduce all'arsenale militare.

Al rumore accorse il sergente Baschi Ottavio, dei bersaglieri, capo posto all'arsenale, e, coll'aiuto di alcuni soldati, potè arrestare e condurre in corpo di guardia i due fuggiaschi misteriosi.

Il Ferrari quindi proseguì la sua via fino a Verona: raccontò il fatto in Questura, e due guardie, recatesi all'arsenale militare, tradussero i due malcapitati in Questura, ove furono riconosciuti per certi Giacobbe Gottirl Faller d'anni 22, nato ad Araitanbuch (Svizzera) e Reisel Giovanni di Orik, fabbro d'anni 24.

Addosso ad uno di essi fu trovata una lima triangolare, mozza nel manico ed un piccolo temperino.

Interrogati sulle loro intenzioni, risposero che, privi di lavoro, erano venuti in Italia in cerca di fortuna, e vivevano questuando.

La Questura, non paga di queste ragioni, li fece chiudere agli Scalzi.

GERMANIA

Scandalo nell' Università di Berlino.

Ne abbiamo già parlato; togliamo questi maggiori particolari dalla *Perseveranza*:

Il dott. Schwenninger, aggregato alla Facoltà di medicina di Monaco, venne nominato, con grande scandalo dell'Università, professore straordinario alla Facoltà di Berlino.

Egli deve questo favore all'amicizia di Bismarck, sul cui animo ha preso un considerevole ascendente. Invero, il dottore ha saputo guarirlo dall'obesità, che gl'inspirava dei serii timori, sottoponendo il cancelliere ad un trattamento, sistema Banting, che ha fatto *mirabilia*.

Dopo ciò, il Bismarck non ha voluto più separarsi dal suo medico. Quindi ha forzato la mano al ministro della pubblica istruzione per ottenere la sua nomina alla Facoltà di Berlino.

Bisogna anche dire che la Facoltà ha protestato, coll'inviare subito presso il sig. Gossler, ministro degli affari ecclesiastici, dell'istruzione pubblica e degli affari sanitarii, i suoi due più illustri rappresentanti, i professori Virchow e Dubois-Reymond.

Il ministro ha espresso loro tutto il suo dispiacere per questa nomina, in qualche guisa estorta alla sua firma.

Durante tre mesi egli ha lottato contro la volontà di Bismarck. Invano ha segnalato al cancelliere lo scandalo che cagionerebbe nell'Università la nomina di un uomo condannato, dieci anni fa, a sei mesi di prigione per oltraggio al pudore. Il dott. Schwenninger venne sorpreso sopra una tomba *in flagranti* colla moglie di uno dei suoi colleghi. « Non conosco, gli rispose il Bismarck, alcuna legge che renda obbligatorio il soggiorno di Berlino al cancelliere; ebbene! se non si lascia venir qui il dott. Schwenninger, andrò a dimorare a Monaco. La mia salute reclama imperiosamente le sue cure. »

Appena nominato, il dott. Schwenninger andò, secondo l'uso stabilito a deporre la sua carta di visita alla casa dei nuovi suoi colleghi.

Il sig. Dubois Reymond gliela rimandò. In allora il dott. Schwenninger gli mandò i suoi padrini.

La risposta del decano fu quale doveva essere: « Non ci si batte con un uomo condannato per oltraggio al pudore. »

D'altronde, il Dubois Reymond ha 70 anni, e non cammina che a fatica.

—

Telegrafano da Berlino 8 al *Secolo*:

Ieri a mezzodì nell'aula dell'ospedale della Charité duecento studenti attesero invano che il dott. Schweninger, professore imposto all'Università di Berlino da Bismarck, entrasse a fare la prima lezione. Ne successe una dimostrazione clamorosa.

FRANCIA

In memoria di Thiers.

Il *Figaro* dà alcuni particolari sul monumento, che la signorina Dosne fa innalzare al Père Lachaise in onore del cognato Thiers.

È in forma di cappella e già costruito fino alla cimasa Resta a montare la cupola ed il frontone, ove Chapu scolpirà il genio del patriottismo. La cripta è fatta in pietra dura dell'Ain; è aperta e circolare e vi si scenderà per un ampio scalone come alla tomba di Napoleone I agli Invalidi. La famiglia si incarica di tutte le spese pel monumento. Nulla si risparmia perchè sia degno dell'uomo di cui conserva gli avanzi. Le spese saranno sensibilmente inferiori a un milione. Non è nelle intenzioni della famiglia che la cappella raggiunga in altezza la cappella pubblica.

La signorina Dosne intende fare costruire un altro monumento. Si tratterebbe di un ritiro di studio, ove 50 giovanotti, scelti fra coloro i quali più si segnalarono negli studii, sarebbero al riparo delle cure materiali e potrebbero sviluppare, con agio, il loro ingegno. Questo ritiro sarebbe costruito a Passy, ma nè il piano dell'edificio nè le regole dell'istituto sono ancora fissate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 novembre.

Disposizioni sulle materie esplodenti. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In relazione alla Circolare del Ministero dell'interno 21 agosto 1884, N. 10186, concernente disposizioni sugli opificii e depositi di materie esplodenti e sui laboratorii di fuochi artificiali, e visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale stabilisce: Le prescrizioni contenute nell'art 4 del Regolamento per gl'incendii, che qui appiedi viene trascritto, si applicano anche pei fabbricatori di fuochi di artificio o per coloro che ne tenessero deposito per la vendita al minuto. Dovranno quindi fare domanda al Municipio entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso per conseguire la relativa autorizzazione. Ai contravventori saranno applicabili le disposizioni del Capo VIII della legge comunale e provinciale, salve ed impregiudicate le più severe sanzioni stabilite dalle altre leggi dello Stato.

Venezia, li 1.° novembre 1884.

Il sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il segretario, *Memmo.*

Estratto del Regolamento per gl'incendii 13 settembre 1858, N. 20692.

Art. 4. « Non potranno istituirsi magazzini « e depositi di oggetti combustibili di qualsiasi « qualità, come olio, pece, catrame, resine, canne, « legname da opera e da fuoco, carbone, fieno, « paglia, acquavite e simili, senza licenza del « Municipio, che non sarà rilasciata se prima « non abbia localmente riconosciuto che possano « essere attivati senza pericolo. Nelle licenze « saranno stabilite le discipline da osservarsi « per la loro custodia. »

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 10 corr., alle ore 1 pom. precisi, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio preventivo 1885 della Camera di commercio.

2. Relazione della Commissione per le ferrovie sulle Convenzioni ferroviarie.

3. Rapporto della Presidenza sul nuovo Regolamento per la Borsa e per la mediazione.

4. Rapporto commissionale sopra una domanda concernente la misurazione delle granaglie.

5. Nota del Sindacato dei pubblici mediatori sulla *tassa scarico* percepita dai raccomandatarii dei vapori.

6. Domanda di soccorso presentata dal *Comitato della Croce Rossa* di Chioggia.

Seduta segreta.

1. Proposte per la nomina di alcuni giudici del Tribunale di commercio.

2. Domanda per la nomina a periti ed a curatori nei fallimenti.

Sanità marittima. — Alla Prefettura di Venezia giunse il seguente telegramma in data del 7, pervenuto dal Ministero dell'interno:

« Il Consiglio sanitario di Tunisi deliberò per le navi provenienti dal litorale di codesta Provincia trenta ore d'osservazione, purchè producano certificato di subito suffumigio alla partenza. Inviti gli ufficii sanitarii dipendenti ad avvertirne i capitani dei legni colà diretti e prestarsi all'esecuzione di detta misura e al rilascio di certificato pei bastimenti che chiedono di sottomettersi. La disinfezione voluta dal Consiglio sanitario di Tunisi deve ottenersi con dieci grammi di solfato di ferro per ogni litro d'acqua nella stiva, ed abbruciamento di venti grammi di zolfo per ogni metro cubo di aria per disinfezione delle camere e materiale delle navi. »

Congresso delle Società ginnastiche italiane. — La Presidenza federale ha stabilito che il Congresso-concorso ginnastico regionale del 1885 venga tenuto a Venezia.

Per escogitare e studiare i mezzi più acconci alla migliore riuscita della rivista ginnastica, sono invitati i deputati federali ad una riunione il giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 ant., in una delle sale della Società ginnastica Costantino Reyer.

Ordine del giorno:

1. Stabilire il piano d'azione per la migliore riuscita del Congresso concorso regionale.

2. Svolgimento del programma ginnastico per dare ad esso una sola interpretazione.

Banca Nazionale. — D'ora in avanti, gli Stabilimenti della Banca Nazionale sconteranno anche cambiali pagabili nelle piazze di Cortona, Empoli e Fossombrone.

La Banca di Pinerolo, la Banca Cortonese e la Banca Popolare Cooperativa di Empoli possono rilasciare assegni bancarii su tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale.

Asta per rivendita tabacchi. — Il giorno 26 corrente, alle ore 12 mer., presso la R. Intendenza di finanza, si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita tabacchi, N. 2, situata nel Comune di Cavarzere, via del Duomo.

Spettacoli. — Lunedì, al teatro Goldoni, darà una prima rappresentazione il prestigiatore e anti spiritista cav. Giordano, in unione alla signorina Antonietta Giordano, che darà saggi di mnemonica, e alle sonnambule Miss Mary e Clara.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 9 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Verdi. Pot pourri sull'opera *Macbeth*. — 3. Rossari. Fantasia per pistone sull'opera *Faust*. — 4. Bellini. Finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 5. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Rivista veneta di scienze mediche. — **Indice delle materie contenute nel fascicolo V. Questa Rivista, è diretta dal dott. Angelo Minich;** ne sono collaboratori il dott. Giacomo Cini e il dott. Marco Luzzato. - Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Memorie originali — Dott Domenico Miliotti: Sui casi leggeri od incompleti della malattia di Basedow. — Dott. Roberto Massalongo: Della malattia di Friedreich (con tavola).

Rivista di medicina — Dott. Domenico Miliotti: Rivista delle malattie del sistema nervoso. - Considerazioni cliniche su cinque casi di morbo di Parkinson, del dott. G. Rummo.

Rivista di chirurgia: Dott. Angelo Minich: I. La divulsione digitale del piloro. e la divulsione istrumentale dell'esofago, e del cardias invece della gastrostomia. II. Due estirpazioni di tumori renali in bambini. - III. Sull'esito delle artriti fungose e sull'importanza in esse delle resezioni. IV. Sulla cura dei tumori cirsoidei della mano.

Rivista d'ostetricia — Dott. Egidio Welponer: Sull'uso attuale del sublimato nella pratica ostetrica.

Varietà: Dott. V. Cavagnis: Brevi cenni sulla Relazione statistico sanitaria dell'Ospitale civile di Venezia per l'anno 1882. — Dott. Vecelli: Ipodermoclisma (con tavola). — Formulario terapeutico. — Dott. Giovanni Duodo: Prospetto generale delle epidemie coleriche sviluppatesi in Venezia.

Necrologio — Dottor C. M.: Prof. Luigi Somma.

Annunzii.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 settem. 1884	Importaz. durante ottobre 1884	Giacenze al 31 ottobre 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	275 34	— —	275 34
Grano	180043 98	8598 57	158603 09
Segala	— —	— —	— —
Avena	2602 51	— —	2602 51
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	1600 —	— —
Olio	14671 50	3566 06	9854 12
Zucchero	1794 60	1375 81	1787 59
Caffè	4594 88	2586 34	5490 41

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	124 —	16 —	16 —
Zucchero	410 —	212 —	204 —
Caffè	4029 —	1287 —	4270 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 12

MATRIMONII: 1. Homann Giuseppe, marinaio, con Zennaro detta Gallinetta Angelica, perlaia, celibi.

2. Gianni detto Pocciolo Giuseppe, manovale all'Arsenale, con Gavagnin detta Piodolin Pietra, casalinga, celibi.

3. Barbariol Antonio, caffettiere, con Fain Angelica, casalinga, celibi.

4 Doria Felice, fabbro, con Tognella Domenica, operaia in fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Corrao Regina, di anni 69, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bettinelli Anna, di anni 48, nubile, casalinga, id. 3. Spezzamonte Giuseppina, di anni 24, nubile, infilzaperle, id. — 4. Zicoldo Maria, di anni 21, nubile, contadina, di Grisolera. — 5. Meggiorini Giovanna, di anni 12 1\|2, studente, di Venezia.

6. Capolin Antonio di anni 78, celibe, scalpellino, di Venezia. — 7. Zona Giuseppe, di anni 75, celibe, commerciante, id. — 8. Manoni Girolamo, di anni 75, vedovo, già rigattiere, id. — 9. Costantini Giuseppe, di anni 71, coniugato, imprenditore e possidente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Baldan Gio. Maria, di anni 38, barcaiuolo, coniugato, decesso in Padova.

Bullettino del 7 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciat morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Ivanovich co. Elena, di anni 87, nubile, possidente, di Veezia — 2. Scarpa Saccardi Maria, di anni 28, coniugata, fiammiferaia, id.

3 Fagarazzi Gio. Batt., di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 4. Renon Luigi, di anni 48, celibe, tipografo, id. — 5. Moretti Giuseppe, di anni 19, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 novembre

Personale giudiziario.

Il N. 45 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data 5 corrente, reca le seguenti disposizioni:

Magistratura

Monza cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, fu promosso alla 1ª categoria da 1° corrente.

Castagna cav. Giovanni, id. id. di Lecco, id. id.

Muttoni Vittorio, sostituto procuratore del Re a Vicenza, id. id.

Balbi Giulio, giudice del Tribunale di Girgenti, fu tramutato a Castrovillari.

De Capitoni Enea, pretore del III Mandamento di Como, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia.

Segre Alberto, aggiunto giudiziario, presso la R. Procura di Vicenza, fu tramutato al Tribunale di Vercelli.

Tortora Stefano, uditore in missione di vicepretore a Cividale, fu destinato in missione temporanea di vicepretore nel 6° Mandamento di Roma.

Fu accettata la dimissione rassegnata da Benini Pietro all'ufficio di vicepretore del 2° Mandamento di Verona.

Franzi Antonio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del 2° Mandamento di Venezia.

Bolognesi Guido, conciliatore nel Comune di Crespino (Rovigo), fu dispensato da ulteriore servizio.

Cancellerie

Ranzani Angelo, vicecancelliere della Pretura di Cittadella, fu nominato cancelliere della Pretura di Longarone.

Rossignati Aurelio, cancelliere della Pretura di Longarone, fu nominato vicecancelliere del Tribunale di Este.

Notari

Spini Celestino, notaro di Talamona (Sondrio), fu traslocato a Vicenza.

Sandri Domenico, notaro di Enego, fu traslocato a Castelgomberto (Vicenza).

Culto

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla Pontificia di nomina del sacerdote Antonio Mion alla Parrocchia di Santa Maria Formosa in Venezia.

Fu autorizzata la Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Martino in Bertiolo (Udine), ad accettare il legato di Teresa Colombatti di L. 1000, senza onere alcuno.

Consiglio dei ministri molto animato.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il Consiglio dei ministri è riuscito animatissimo. È erroneo che non vi assistette il ministro di grazia e giustizia, Ferracciù. Anzi egli ritornò sulla questione del movimento dei procuratori generali, dimostrandone la necessità. Aggiunse pure che abbandonarlo sarebbe un diminuire il suo prestigio, venendo l'opposizione dal segretario generale Basteris, il quale, per impulso regionale, vorrebbe favorire altri.

Depretis convenne nelle argomentazioni di Ferracciù; solamente osservò che, nell'attuale momento, un movimento così radicale solleverebbe troppe recriminazioni

Ferracciù, ripicchiando soggiunse:

— Devesi avere il coraggio delle proprie convinzioni. Io sono il ministro della giustizia, e quindi non posso fare ingiustizia Non accetto pressioni.

Questa frase sollevò un'infinità di proteste e di vivissime recriminazioni.

Ferracciù alle interpellanze dei colleghi, si alzò in piedi, dicendo:

— Confermo quanto dissi.

Depretis, cercando di ristabilire la calma, interruppe:

— Lasciamo. lasciamo! Rimetteremo ad altro momento la discussione.

—

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Nel Consiglio dei ministri Magliani entrò a parlare della lettera di encomio del cav. Giorgetti, prefetto di Caserta, indirizzata a Sbarbaro.

Depretis propose di metterlo a disposizione del Ministero, dicendo:

— Il Giorgetti ha oltre sessant'anni, gli manca un anno o poco più ed avrà poi venticinque anni di servizio, con diritto alla pensione.

Il ministro Magliani sostenne che, dopo i recenti scandali con Sbarbaro di mezzo, era impossibile accettare una proposta così mite. Egli sostenne la necessità della destituzione di quel prefetto.

Aggiunse: — Non si possono ammettere le mezze misure. Chi scrive lettere laudative allo Sbarbaro, coprendo una carica ufficiale, commette una gravissima mancanza.

È inutile notarvi che la puntata andava a ferire anche il ministro Ferracciù che pure aveva scritto una lettera.

Ferracciù si risentì e si esacerbò maggiormente.

Messasi finalmente ai voti la proposta del ministro Magliani di destituire il Giorgetti, essa venne respinta con quattro voti contro tre.

Sopra la seconda proposta della messa in disponibilità non si votò nemmeno, considerandola come accettata senz'altro.

Al posto del prefetto Giorgetti a Caserta sarà destinato il prefetto Millo di Vicenza.

Si smentiscono le voci di crisi.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Secondo la *Rassegna*, il ministro Ferracciù non escirebbe per ora dal Gabinetto.

Anche l'*Opinione* insiste nello smentire le voci di prossime modificazioni ministeriali.

Ancora la nomina del Ricotti.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* dice che non si fa torto alla personalità parlamentare del Ricotti, rivelando e considerando ch'esso è riformatore, anzi il fondatore della nazione armata in Italia. Nessun altro titolo potrebbe desiderarsi da un uomo di Stato. È quindi vana ed oziosissima cosa, di fronte a tale considerazione, l'almanaccare sopra altri argomenti, e trovare altra ragione al richiamo del Ricotti alla direzione delle cose militari. L'autore del sistema riprende l'opera sua. Questa riforma e quest'opera legislativa non furono preconizzate, forse, non furono sostenute, dalla Sinistra, anche prima del 1876?

Le elezioni generali.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, accennando alle voci di elezioni generali, crede che si stia lavorando in preparazione di esse. Ciò dimostra che la prudenza del Depretis non è mai troppa, perchè lo scioglimento della Camera non sembra prossimo.

Il caso Sbarbaro.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 7:

Un giornale d'oggi porta una lettera di minaccia che il marchese Pescia avrebbe scritta al prof. Sbarbaro.

Veniamo assicurati che il marchese Pescia, nella discussione del processo, dichiarerà che tanto quella lettera, quanto due bigliettini, che furono pure inviati allo Sbarbaro, sono apocrifi.

Conferenza per l'Africa.

Nella Conferenza di Berlino le Potenze saranno rappresentate dai loro rispettivi ambasciatori e ministri plenipotenziarii a Berlino, aiutati da un delegato speciale. L'Italia, oltre che dall'ambasciatore Delaunay, sarà rappresentata, com'era stato già detto, dal prof. Cristoforo Negri.

Un Italiano al Congo.

Ecco il testo della nota dell'*Opinione*, segnalata dal telegrafo:

« Siamo informati essere pervenute al Ministero della marina notizie recenti circa il tenente di vascello, cavaliere Massari, dalle quali risulta ch'egli è giunto al Congo nei primi del mese di giugno p. p. Ebbe leggieri, ma frequenti accessi di febbre, che l'obbligarono ad entrare nel *sanitarium* di Roma, d'onde uscì verso la fine di giugno, e fu incaricato dal colonnello sir Francis de Winton, amministratore generale dell'Associazione africana internazionale, del comando della divisione a Manyanga, che comprende le stazioni di Manyanga Nord, Manyanga Sud, Lutété e Moukombi.

« In seguito alle ultime notizie, gli venne affidata, da sir Francis de Winton, l'esplorazione del Quango, e partì per la sua nuova destinazione. »

Cleveland.

Crediamo oggi opportuno di ricordare alcuni maggiori dati biografici del nuovo Presidente degli Stati Uniti:

Grover Cleveland è figlio di un prete.

Nacque il 18 marzo 1837 a Caldwell. Nuova Jersey, dal pastore di quella chiesa presbiteriana, quinto di nove figli. Dovette guadagnarsi per tempo la vita, e fu per circa tre anni giovane di bottega a La-Fayette-ville, e quindi riuscì a far un corso di studii a Clanton, Nuova Yorck. Di là passò come maestro nella città di Nuova Yorck, ed a 17 anni partì coll'intenzione di recarsi a Cleveland-Ohio, ma si fermò a Buffalo, ove un suo zio lo indusse a trattenersi. Quivi il giovinetto studiò legge, e nel 1859 fu ammesso al foro.

Nel 1862 venne nominato sostituto-avvocato fiscale di Buffalo, e nel 1865 concorse al posto di avvocato fiscale, ma fu sconfitto.

Nel 1870 Cleveland fu eletto sceriffo di Buffalo.

Da sceriffo tornò avvocato, ed acquistò un bel nome nel foro di Buffalo, guadagnando abbastanza da poter vivere fra la migliore società del luogo.

Nel 1881 la città di Buffalo sentì la necessità di riforme nell'amministrazione comunale; egli fu proposto a Sindaco, e benchè non si occupasse della campagna, pure riuscì eletto con più di 5000 voti di maggioranza.

Nel posto di sindaco, l'avvocato Cleveland riuscì a guadagnarsi l'approvazione di tutti. Senza riguardo a partiti, egli abolì una quantità di abusi, si oppose formalmente a tutte le frodi che vennero a sua cognizione, e si rese benemerito del popolo. Egli si curava delle conseguenze possibili de' suoi atti, ma faceva ciò che gli sembrava giusto ed equo; non cercava di allettare una parte della popolazione a danno di un'altra, ma con rettitudine e buon senso procurava mantenersi nella via giusta.

Notevole fu un suo discorso circa il diritto ed il dovere del Governo federale di tutelare e proteggere i suoi concittadini all'estero, anche se naturalizzati e nel paese da cui essi provenivano.

In novembre 1882 fu eletto governatore dello Stato di Nuova-Yorck, colla maggioranza democratica di 192. 854 voti.

Cleveland, al contrario del suo avversario, che ha moglie e sei figliuoli, è rimasto scapolo. In economia egli è libero scambista, in politica propugna riforme radicali ed energiche per migliorare l'amministrazione e levare gli abusi.

(Pungolo.)

Una truffa di 75,000 lire.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8:

Si continua a parlare molto nei crocchi, specie in quello della gente d'affari, dalla truffa (per 75,000 lire) patita dalla Banca Pisa.

Bisogna sapere che la Banca Pisa aveva la reputazione di non aver mai fatto un cattivo affare, e se ne vantava. Era una delle pochissime in Milano non rimaste scottate dal *crac* della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici. Come accade, la fortuna aveva spesso aiutato l'abilità e l'astuzia. Ci è stato narrato in proposito il seguente aneddoto.

Una domenica, giorno, nel quale le Banche sono chiuse, si presentò alla Banca Pisa un individuo, apparentemente francese, pregando e scongiurando che gli fosse rilasciato uno *chèque* sopra una Banca di Parigi, e sciorinando quindici marenghi davanti allo sportello della Cassa. Gli fu fatta qualche difficoltà, ma il francese insistette, dicendo che doveva partire, e che gli occorreva di spedire lo *chèque* prima di lasciare Milano.

Lo *chèque* gli fu rilasciato. Il colpo era preparato benissimo Il truffatore pensava che l'avviso alla Banca di Parigi non sarebbe stato spedito in quel giorno festivo, tanto più avendo veduto che nel Banco Pisa non v'erano impiegati, e lo *chèque* era stato staccato dal sig. Pisa stesso. Partito col diretto delle 10.20 per Torino, quella mattina stessa, il truffatore doveva giungere, e giunse a Parigi, almeno ventiquattr'ore prima dell'avviso, e si presentò a riscuotere lo *chèque*, nel quale, strada facendo, il 300 s'era cambiato in un bel 3000.

Ma il caso volle che alla Banca di Parigi diffidassero e invitassero il truffatore a ripassare quando fosse giunto l'avviso. Questo giunse per soli 300 franchi; ma, naturalmente, il truffatore non si lasciò più vedere, e, almeno per quella volta, ci rimesse di tasca le spese del viaggio e le 300 lire pagate a Milano, le quali rimasero alla Banca Pisa.

Ed il signor Pisa era solito dire in Borsa: A me li lasciano, ma non li portano via!

* * *

Dunque, ritornando al fatto recente, ha meravigliato il sentire che una tal Banca cambiasse, su due piedi, tremila lire in carta inglese, senza prendere nessuna precauzione nè informazione.

Si dice — non possiamo garantirlo, ma l'abbiamo sentito ripetere — che il sedicente Lee, mettendo fuori un fascio di banco note inglesi, domandasse il cambio per la somma, del resto, molto rispettabile, che gli occorreva, per pagare le fatture ch'egli si era accortamente fatto preparare dall'Arrigoni e da altri; e il signor Pisa gli dicesse che si poteva cambiare tutta la somma.

Questa sollecitudine è tanto meno scusabile, in quanto che si sapeva da qualche tempo, nel mondo bancario, che v'erano in giro delle false banco-note inglesi.

Tanto è vero che, in data del 5 novembre 1884, l'Agenzia di Nizza del *Credit Lyonnais*, presso la quale esiste uno speciale ufficio degli *Etrangers*, ha poi spedito a tutti i banchieri la circolare, della quale diamo qui sotto la traduzione:

« *Signore*,

« Abbiamo l'onore d'informarvi che si cerca di spacciare in questo momento delle false banco note inglesi da 100 e 500 sterline.

« Tali banco-note sono ammirabilmente imitate, ed è difficile distinguerle dalle vere.

« L'individuo che è riuscito a venderne presso diverse Case della nostra piazza e dei dintorni, dev'essere americano, e si spaccia per inglese. La carta di visita ch'egli presentava è così stilata:

J. R. HOLT NEWTON e C.
Scientific Istruments to H. M. the Queen
3 Fleet Street. London E. G.

« Eccovi i suoi connotati:

« *Età* — 40 anni circa. *Statura* — media. *Lineamenti* — ordinarii e molto marcati. *Colorito* — rosso. *Baffi* — fitti e rossastri. *Capelli* — castagno chiari. *Mento* — rasato. *Fronte* — alta. *Naso* — grosso. *Segni particolari* — si crede di avergli veduto una cicatrice sul viso e sulle mani.

« Nel caso che questo individuo si presentasse da voi per cambiare banco note o per qualsiasi altro motivo, vi preghiamo di farlo arrestare immediatamente, e darcene subito avviso per telegrafo.

« Ricevete i nostri saluti in fretta

« Urgente Credit Lyonnais. »

Questa circolare dev' essere pervenuta anche alla Banca Pisa... ma troppo tardi.

È curioso che alcuni connotati della circolare corrispondono molto a quelli del sedicente Lee; altri non corrispondono affatto. Ma v'è da fidarsi poco di tale indizio, e nulla impedisce che il fabbricante di strumenti scientifici di Nizza sia diventato antiquario a Milano.

L'on. Maffi e i cattolici.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

L' *Associazione cattolica* romana indirizzò al Principe Amedeo, nella sua qualita di presidente onorario dell' Esposizione di Torino, una protesta contro la deliberazione presa dal Giurì dell' Esposizione stessa contro certe Associazioni cattoliche.

Ricorda l'incidente provocato dall' onorevole Maffi: « cioè colui — così dice la protesta « — che negava al Re ed al Principe Amedeo « un tributo d'ammirazione pel viaggio a Napoli durante il colera. Fu dietro proposta di « costui, che fu deciso di escludere dal novero « delle Società operaie di soccorso meritevoli « di ricompensa quelle Società, in cui domina « il carattere confessionale. »

Il *Fracassa* dice che questa protesta è scritta con forma *untuosa, rugiadosa, scivolosa.*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Budapest 8. — Nel Comitato della Delegazione ungherese, Kalnoky constatò il cattivo stato delle cose in Albania; soggiunge ch' esso non teme abbia ad avere conseguenze pericolose.

Lisbona 8. — Il Vescovo portoghese d'Angola (Congo) si recherà a Roma prima di partire per l'Africa. Dicesi incaricato di una missione dal Governo.

Costantinopoli 8. — Nersete, patriarca armeno gregoriano, fu trovato ieri morto sul letto nello stesso momento che il Consiglio del Patriarcato riceveva la dimissione di Nersete e discuteva sulla scelta del successore provvisorio.

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 6 novembre, che nomina il maggiore generale Marselli segretario generale del Ministero della guerra.

Parigi 8. — Brière telegrafa da Hanoi in data del 7 corr.: Alcune bande di pirati vennero disperse. Nuovi tentativi dei Cinesi contro Fugenquan vennero respinti. Courbet telegrafa da Kelung in data del 7 corr.: Un migliaio di Cinesi attaccarono, il 2 corr., le fortificazioni che difendono la strada di Camsua. I Cinesi vennero respinti con grandi perdite, dopo un combattimento di tre ore. Noi abbiamo avuto un ferito.

Cairo 8. — Wolseley telegrafa che il Mahdi trovasi a Korshambat, al Nord di Kartum, con pochi partigiani. La tribù di Kababish lo abbandonò.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 9. — Risultato di otto nuovi ballottaggi: quattro liberali, un conservatore, un nazionale liberale, un conservatore liberale, un socialista.

Budapest 8. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario della guerra colla riduzione di duecentomila fiorini. Cominciò la discussione del bilancio della marina. L' ammiraglio Sterneck espose gli scopi dell' amministrazione della marina tendenti a riformare la flotta secondo i principii moderni, a fine di renderla atta alla difesa energica delle coste. Hausner propose la riduzione del credito della marina di 820,000 fiorini. Parecchi oratori sostennero i crediti che domanda il Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina secondo il progetto del Governo.

Elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Cleveland.

Nuova Yorck 8. — I due partiti si accusano reciprocamente di frodi elettorali. Ciascuno nominò un Comitato per sorvegliare lo spoglio dei voti. È credenza generale che Cleveland sarà eletto. I democratici celebrano il trionfo con fuochi di gioia.

—

Nuova Yorck 8. — Un proclama del Comitato democratico al popolo annunzia che Cleveland fu eletto Presidente, Hendricks Vicepresidente. Invita tutto il paese ad affermare altamente valida l'elezione. Il proclama soggiunge: I cittadini di Nuova Yorck sono decisi a non sottomettersi al grossolano attentato meditatosi contro i loro diritti.

Nuova Yorck 8. — I repubblicani ammettono la vittoria di Cleveland, ma domanderanno che i voti di Nuova Yorck vengano contati di nuovo per verificarli. Cleveland ebbe 219 voti; Blaine 182.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 8 15 p.

La *Libertà* dice che Depretis non si separerà mai da Mancini, che forma la pietra angolare dell' attuale Gabinetto.

La stampa delle Convenzioni ferroviarie prosegue; si distribuirà nell' entrante settimana.

È insussistente la voce che Taiani sostituirà Ferracciù.

Sono avviati gli studii pei riordinamenti dei servizii archeologici ed artistici del Regno.

Istituirebbesi dei nuovi Ufficii regionali per la sorveglianza dei monumenti artistici. Le attuali Commissioni conservatrici rimarrebbero come Corpi consultivi. Si limiterebbe l' ingerenza del Genio civile e militare sui fabbricati di qualche pregio artistico.

Il Ministero dell' interno telegrafò al prefetto di Udine permettendo le fiere e i mercati sospesi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il ritiro e la difesa frontale dell' argine sinistro del Bacchiglione, nel Comune di Veggiano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, ore 12 mer.

Il *Capitan Fracassa* afferma che la posizione di Ferracciù è molto scossa e anormale. Egli palesemente è poco gradito ai suoi colleghi e allo stesso Depretis, di cui è vecchio amico. Ferracciù è ormai abbandonato. Quindi tutte le proposte di Ferracciù non trovano accoglienza presso i colleghi. Fra i malumori dei colleghi, Ferracciù mostrasi vivamente eccitato. Secondo tutte le probabilità, aggiunge il *Fracassa*, Ferracciù non rimarrà lungamente al Ministero, anche perchè nelle sfere ministeriali è vivamente dibattuta la questione delle modificazioni alla legge sulla stampa. Mancherebbe a Ferracciù, secondo l' opinione dei colleghi, per cause note, l' autorità necessaria per presentare e per difendere il progetto.

È probabile che Marselli assuma oggi il segretariato della guerra. Iersera Depretis e Mancini conferirono per istabilire le modalità del progetto sui provvedimenti per Napoli.

Ieri giunsero da Monza i Decreti firmati per la promozione a maggiore generale dei colonnelli Rodini, Barone, Edoardo, Govone, Nobile Giovanni, Castelli Emilio, Nicolò Marselli, Sanmartino Carlo, quest' ultimo appartenente ai carabinieri.

Ieri al Ministero degli affari esteri tennesi una conferenza, cui assistevano il commendatore Antonini, ministro dell' Uruguay, il commendatore Deviso ministro della Repubblica Argentina, il cavaliere Campana console generale dell' Uruguay a Genova, il commendatore Peyroleri direttore generale dei Consolati. Hanno discusso sui provvedimenti di quegli Stati dell' America meridionale contro le provenienze marittime italiane. Mancini ripetè energicamente che reclama la revoca.

Stamane partirono i radicali per la commemorazione di Mentana; parlerà il deputato Majocchi.

L' *Opinione* nega ricisamente che Depretis abbia imposto ai colleghi la nomina di Ricotti. Questa fu discussa e approvata in Consiglio dei ministri.

È probabile che il Consiglio dei ministri decida oggi la nomina del presidente del Senato.

Fatti Diversi

Fiera di S. Martino a Resiutta. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che, in occasione dell' annuale Mercato Fiera, detta di S. Martino, che sarà tenuta a Resiutta nei giorni 10, 11 e 12 corrente, si è disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località dal 10 al 12 detto dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli siano tenuti validi pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e sino all' ultimo treno del 13 successivo.

Ferrovia Legnago - Monselice. — Leggesi nel *Mon. delle Strade Ferrate*:

Venne rimesso nei giorni scorsi al Ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo del 1.° tronco della ferrovia Legnago Monselice, compreso fra le progressive 34,300 e 40 2.9, cioè dai Boschi di Sant'Anna a Legnago ed il raccordo colla linea Legnago Rovigo. Questo progetto venne compilato dalla Direzione tecnica governativa per le linee Mantova-Legnago e Legnago Monselice, dopo la scelta fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sopra due progetti schematici, stati presentati a suo tempo al Ministero.

Apertura di nuovi tronchi ferroviarii. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che il giorno 6 corrente vennero aperti i seguenti nuovi tronchi di ferrovie:

Il tronco Airasca Vigone, della nuova linea Airasca Saluzzo, comprendenti le Stazioni di Scalenghe, Cercenasco e Vigone; — ed il nuovo tronco Grignasco-Pratosesia della linea Novara-Varallo, comprendente le Stazioni di Pratosesia e Grignasco.

Scontro ferroviario in Belgio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 8. — Scontro ferroviario a Marbehan; carrozze rotte; alcune vittime.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 8. — Bollettino della stampa: Dalle ore 4 pom. del 7 alle 4 pom. dell' 8, casi 1, morti 1 dei precedenti.

Parigi 8. — Ieri a Parigi 37 casi, 12 decessi.

Nantes 8. — Ieri, due decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corrente:

Provincia di Chieti: Un caso seguito da morte a Pescara (Contrada Marina).

Provincia di Napoli: Un caso a Napoli; 1 in Provincia; 4 morti.

Il colera a Parigi. — Telegrafano da Parigi 7 alla *Lombardia*:

« Il colera ricominciò a svilupparsi il giorno 4 corrente con tre casi; il giorno 5 si ebbero nove casi, il 6 dieci; oggi si verificò un'altra diecina di casi.

« Il sobborgo di Sant' Antonio e il quartiere della Bastiglia sono i punti maggiormente colpiti. Fra gl' infermi si notano alcuni operai e sonatori ambulanti italiani.

« Alcuni casi di colera furono fulminanti; una metà dei colpiti hanno dovuto soccombere.

« Si teme molto una rapida diffusione del morbo, perchè il tempo è caldo e piovoso.

« Il Consiglio d'igiene si è riunito per prescrivere le misure sanitarie da adottarsi.

« Incomincia la partenza dei forestieri.

« Si crede che il colera sia stato importato a Parigi da parecchi sacchi di cenci provenienti da Nantes. »

—

Parigi 8. — Dalla mezzanotte alle ore 11 pom., a Parigi vi furono 70 casi di colera e otto decessi.

—

Telegrafano da Parigi 7 alla *Perseveranza*: Secondo notizie sicure, dopo il primo caso della Rue Coquillère, scoppiarono 40 altri casi di colera fino ad oggi alle 3 pom. I primi furono quasi tutti seguiti da morte. Oggi, invece, non ci fu alcun decesso. La maggior parte dei colpiti trovansi nei quartieri eccentrici, che sono perlustrati da commissarii di polizia con disinfettanti.

Il dott. Kock. — I corrispondenti di Roma, anche il nostro, avevano annunciato l'arrivo del dott. Kock a Roma. Allora avevano aggiunto che doveva andar a Napoli e a Milano. Ora si nega che sia venuto in Italia.

I reati e il colera. — Telegrafano da Napoli 7 alla *Lombardia*:

La statistica dei reati commessi nel mese di settembre, quando maggiormente infieriva il colera, ne porta 117 meno dell' anno scorso.

Tentativo di esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nantes 8. — A Montceau venne arrestato un individuo mentre poneva una cartuccia per far saltare la casa del capo minatore. Dicesi che egli abbia ferito gravemente due gendarmi.

Esposizione di Torino. — *Avviso agli Espositori.* — *(Comunicato).* — Il Comitato, mentre rivolge speciale ringraziamento a quei molti Espositori, e loro rappresentanti, che si affrettarono a saldare le rispettive contabilità per trasporti, custodia casse, ecc., avverte, a scanso di ogni responsabilità, i ritardatarii, che, non effettuando essi i dovuti pagamenti prima del 15 corrente, andranno soggetti a maggiori spese, e non potrà loro, a termini di Regolamento, esser rilasciata la rispettiva merce.

I pagamenti si ricevono presso gli Ufficii contabili del Comitato in Piazza Castello, N. 12.

Giornale dei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 45:

I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Mina e Lulù, storiella di Picciola. — C'era una volta.... A. T., 4 disegni. — La prima lezione di storia di Giulietta, Ester, 1 disegno. — Posta celeste, raccontino di Ida Baccini, 1 disegno. — Il pappagallo, fiaba di Zia Rosa, 1 disegno. — Divertimenti della famiglia: Sciarade, i contrarii anagramma, parole da formarsi. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 a l'anno; cent. 25 il numero.)

Una centenaria. — Telegrafano da Roma 6 al *Caffè*:

Nella chiesa di San Carlo pel gran caldo svenne certa Domenica Finai, vecchia di ben centocinque anni, abitante in via Ripetta. Trasportata fuori si riebbe, ed ora sta benone. Malgrado la sua età essa digerisce benissimo, e lavora senza occhiali.

La condanna d'un uccisore per isbaglio. — Telegrafano da Genova 6 all'*Italia*:

Alle ore 5 d'oggi il Tribunale correzionale pronunciava la sentenza contro il sergente Griffi imputato d'avere ucciso il soldato Milano, lasciando per imprudenza scattare il fucile, mentre trovavasi sulle mura della Cava per la istruzione della milizia territoriale.

Il Tribunale lo condannava a sei giorni di carcere e 51 lire di multa.

Bullettino bibliografico.

Le notti degli emigrati a Londra, di F. Petruccelli della Gattina - Seconda edizione. — Milano, fratelli Treves editori, 1884.

Scrittoio per Signora. — Canella Raffaello venne premiato all'Esposizione di Milano per uno *scrittoio da signora* di grande eleganza e di squisito lavoro. Questo mobile, però, rimase invenduto, ed ora esso si trova esposto nel Palazzo Ducale, dove è libero a chicchessia di vederlo ed esaminarlo. Il fabbricatore di questo mobile ci autorizza ad annunciare che esso verrà anche ceduto a modicissimo prezzo, essendochè le cause fortuite che ne hanno impedito la vendita all'Esposizione di Milano, pongono l'artista nella necessità di affrettarne la vendita adesso, dovendo egli accontentarsi dell'onore ricevuto con la premiazione, ma rendendosegli, d'altra parte, indispensabile il verificarne il prezzo venale.

Chi desiderasse avere ulteriori ragguagli per farne l'acquisto si rivolga al sig. Eugenio Micenero, custode del suddetto Palazzo Ducale, dove il mobile è esposto.

Per chi non vuole l'Oro.

Già una volta abbiamo detto che la Lotteria di Torino è la più ricca e la più vantaggiosa lotteria che finora sia stata offerta al pubblico.

Oggi più che mai possiamo confermarlo aggiungendo che un apposito comunicato ufficiale del Presidente comm. Villa, garantisce a nome del Comitato dell' Esposizione Generale di Torino che i vincitori dei grandi premii di lire 300,000, lire 100,000, dei tre da lire 50 000 potranno scegliere le masse d'oro puro di chilogrammi 174,548 del valore di 550,000 lire, oppure dei buoni biglietti di Banca corrispondenti alla suddetta somma di cinquecentocinquantamila lire effettive. Diciamo anche che l'estrazione è fissata pel prossimo 31 dicembre, e che i biglietti disponibili non sono molti; essi costano Una Lira.

Chi vuol procurarseli direttamente si rivolga alla *Sezione Lotteria*, N. 1, Piazza San Carlo a Torino, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti. Chi non vuol scrivere vada dal primo cambiavalute, tabaccaio o Ufficio postale presso i quali sono in vendita i biglietti della *Lotteria di Torino*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora decima del giorno 5 corr. suonò l'ultima per la lagrimata

Teresa Polin Rocco.

Come mi tornò dolorosa tale notizia!

Io l'amava dell'affetto riverenziale che si tributa ad una madre, perchè essa mi trattò come un figlio prodigandomi sempre quegli amorevoli consigli che solo chi ama veramente sa e può dare.

Era donna d'ogni virtù adorna, caritatevole col tapino, affabile coi suoi dipendenti, amorevolissima col marito, coi congiunti e conoscenti. Essa non conosceva passatempi. La sua famiglia per essa era tutto. Per questa si sacrificò, non curandosi degli agi che la sua condizione economica le avrebbero permesso, pur di vigilare al miglior indirizzo delle cose domestiche.

Sulla tua tomba, o Teresa Polin Rocco, depongo, piangendo, il fiore dell'affetto e della riconoscenza!

983 G. B.

Giuseppe Costantini fu Gio. Batta. non è più!

Rapito da quasi improvviso malore, egli lasciò un gran vuoto nel cuore di tutti i suoi cari, e di noi pure, che partecipiamo vivamente al dolore dei suoi figli e della povera sua moglie dei quali egli vivendo formava la maggiore felicità.

Tra le cure di una famiglia tanto amata da lui, e fra i conforti che gli venivano dalla moglie e dai figli, che tanto lo amavano e lo stimavano, la sua vita intemerata e laboriosa si trovò condotta ad una felice vecchiaia. Ma pur troppo, presto doveva essere troncata questa felicità; ed egli dovette lasciare nel dolore i suoi cari, che gioivano della cara sua compagnia.

Qual conforto possiamo noi dare alla povera vedova, essa pure in età tanto inoltrata? Qual conforto possiamo dare alla povera figlia minore, esse che furono sempre la speciale consolazione di un marito, di un padre sì caramente amato, amato talchè esse sperano adesso di trovarlo, di rivederlo ancora a suo tempo lassù nel cielo, dove egli, senza dubbio, è salito a godere il premio delle sue tante virtù.

Suocero amato! prega per noi tutti che confidiamo nell' efficacia delle tue preci; e il Signore in compenso del dolore da noi sofferto per la tua dipartita da questa terra, si compiaccia lasciarci lungamente la compagna dei tuoi giorni, la nostra cara mamma, tesoro e consolazione della tua vedovata famiglia.

984 *I generi* A. S. — P. C.

REGIO LOTTO

Estrazione dell' 8 ottobre 1884:

VENEZIA. 77 — 75 — 86 — 28 — 81

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 7 novembre.

Il barck ital. *Anna Fischetti*, cap. Pidatella, da Catania a Llannelly, rilascio a Swansea con via d'acqua in seguito ad investimento.

—

Ancona 5 novembre.

Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Rosa*, cap. Fedeli, con danni al carico.

—

St. Louis (Senegal) . . . . novembre (Telegr.).

Il vap. franc. *Falabah*, cap Kersesbro, proveniente da Anversa, s'incagliò il 19 ottobre sulla barra e chiude completamente il passaggio.

—

Plymouth 4 novembre.

La goletta inglese *Gertrude*, da Havre e Falmouth a Colon, ha rilasciato qui con avarie. Probabilmente dovrà scaricare.

—

Havre 3 novembre.

Il pir. *Saint Martin*, della Compagnia Caricatori Riuniti, proveniente, dal Brasile appoggiò all'isola d'Aix con perdita del propulsore.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all' 8 novembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	34 —	32 —
»	» » 2.a » . .	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34
»	Paste 1.a »	52 —	46
»	» 2.a »	46 —	40

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1. genn. 1885 da	a	god. 1. luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 48	94 63	96 65	96 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte . . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società cost. veneta	250	125		385	386		
Cotonificio Veneziano	250	—		203	205		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30		—	—		

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 —				
Germania	4 —	— —	— —	122 40	122 80
Francia	3	100 10	100 30	— —	— —
Londra	5 —	— —	— —	25 05	25 12
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	96 97 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	633 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	955 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 8

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	502 50	Rendita ital.	95 75

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	78 45	Consolidato ingl.	100 $^{11}/_{16}$
» » 5 0/0	107 82	Cambio Italia	— $^{1}/_{16}$
Rendita ital.	96 82 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	291 70
» in argento	82 30	Londra	122 60
» in oro	103 55	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 35	Napoleoni d'oro	9 70 ½
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅜	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 12	768 13	767 94
Term. centigr. al Nord	5 6	10 8	12 3
» » al Sud	7.4	18 0	14 0
Tensione del vapore in mm.	5.96	8 20	7.78
Umidità relativa	88	85	73
Direzione del vento super.	NO.	S	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	2	3	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.2 Minima 4 8

Note: Bello con Nebbia fitta agli orizzonte — Barometro crescente.

— *Roma 8, ore 3.20 p.*

In Europa pressione notabilmente elevata (772) nella latitudine centrale; pressione bassa (741) in Norvegia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso; venti deboli. Nella notte, brinata nel Nord.

Stamane, cielo sereno, venti settentrionali freschi nel Canale di Otranto; barometro a 772 nell' estremo Nord, 768 sulla costa ionica e a Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo; venti deboli settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 54
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 6 3
Tramontare apparente del Sole 4h 36
Levare della Luna . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 10m 9s
Tramontare della Luna . . . . . . 1h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni 23
Fenomeni importanti — U. Q. 0h 0m matt.

SPETTACOLI.

Domenica 9 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Maria di Magdala*, dramma in 5 atti di P. Calvi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 2618. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 settembre.

È concessa facoltà senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Comune ed alla Direzione ferroviaria indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 11 agosto 1884.

Elenco annesso al R. Decreto dell'11 agosto 1884, di N. 10 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 2. Richiedente: Del Favero Bortolo. Derivazione d'acqua del torrente Rudan di Peajo, in territorio del Comune di Vodo del Cadore, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 1 38, atta a produrre la forza di 11 02 cavalli dinamici in servizio della segheria di legnami, che ha costruito, nello stesso Comune, frazione di Peajo. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 7 maggio 1884 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 25.

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 4. Richiedente: Boscaro Bozzolai Antonio. Derivazione d'acqua dal fiume Cereson e dalle Roggie Monella e Castellaro in territorio dei Comuni di San Pietro Engù e Carmignano sul Brenta, Provincia di Padova, nella quantità di moduli 1 43, in aumento ai moduli 3 57, che deriva in virtù di concessione della Repubblica veneta, limitatamente alle epoche determinate per irrigare a prato ettari 37,443 ed a risaia ettari 60,236 di terreno, che possiede in Comune di San Pietro Engù, ed a risaia ettari 5,561 di terreno, che possiede in Comune di Carmignano sul Brenta. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 7 aprile e 10 giugno 1884 avanti la Prefettura di Padova a rogito D. Pollini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 143.

N. 2637. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Parma, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2681. (Serie 3ª). Gazz. uff. 2 ottobre.

A far tempo dal 1° di ottobre 1884, il Convitto provinciale di Benevento è mutato in Convitto nazionale, e annesso al Regio Liceo ginnasiale di Benevento, alle condizioni contenute nella convenzione stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Provincia di Benevento, in data 22 agosto 1884.

R. D. 4 settembre 1884.

N. MCCCXCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico dei Comuni della Provincia di Bari, deliberato da quella Deputazione provinciale nelle adunanze del 13 maggio e 8 luglio 1884.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCXCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È autorizzato il Comune di Rapallo ad applicare pel solo corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire cento.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCXCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

Il Comune di S. Maria di Licodia (Catania) è autorizzato di aggiungere al reparto dei contribuenti alla tassa di famiglia quattro classi superiori, con le quote fisse qui appresso indicate, cioè:

Per la 1ª di lire 35; per la 2ª di lire 25; per la 3ª di lire 25, e per la 4ª di lire 21.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCC. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È autorizzato il Comune di Baressa (Cagliari) ad aumentare, a datare dal 1883, per i capi di bestiame qui in appresso rispettivamente designati, la tariffa nella misura seguente:

Per i cavalli da lire una a lire due;
Per i maiali da centesimi 75 a lire una;
Per le capre e per le pecore da centesimi 20 a centesimi 30.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È autorizzato il Comune di Molini di Colognola (Bergamo) ad applicare dal corrente esercizio la tassa speciale di lire 1 50 per ogni capo del bestiame caprino.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCCXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È autorizzata l'inversione del patrimonio del Monte frumentario di Sezzè (Alessandria) a favore dell'Asilo infantile, giusta la proposta contenuta nella deliberazione in data 25 aprile ultimo scorso, con la quale il Consiglio comunale di Sezzè propose che il patrimonio del Monte frumentario, ammontante in complesso a lire 1483 76, venga erogato a favore dell'Asilo infantile.

R. D. 1° settembre 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. (circa)
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 an. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part. 7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	» 5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di chilog. 24096 di minio in polvere (deutossido di piombo, sul dato di lire 12048.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 20 novembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l'asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet sul dato di annue lire 1310.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 22 novembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione annuale della strada nazionale Carnica N. 1 dal confine colla provincia di Udine sul torrente Stabile per Monte Mauria e Misurina al confine territoriale austro ungarico presso Schluderbach, limitatamente però ai tronchi sistemati ed escluse le traverse degli abitati di Lorenzago, Pelos ed Auronzo, sul dato di lire 21150

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 25 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crociera Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 97 di Venezia).

Il 27 novembre innanzi la Intendenza di Finanze in Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 388.

(F. P. N. 34 di Verona.)

ASTE.

Il 15 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dietro aumento di sesto in confronto di Canoso Antonio e Signorato Regina dei nn. 374, 358, nella mappa di Monteforte provvisoriamente deliberati per lire 159:60

(F. P. N. 36 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 36 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Martini Lorenzo, morto a Menin di Cesio, venne accettata da Bee Maria Antonia, nell'interesse dei proprii figli minori Emilio e Lorenzo.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

L'eredità di Baldissera Antonio, morto in Arson, venne accettata dalla vedova Marin Anna per sè e per conto dei minori suoi figli Petra e Corona.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

L'eredità di Francesco Sandon, morto in Venezia, venne accettata dall'avvocato Saggiotti dott. Rodolfo, nell'interesse e quale procuratore del fratello Carlo-Alberto Sandon.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'eredità di Citton Antonio, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Lanfritto Maria per sè e per l'interesse dei minori suoi figli Giovanni e Giuseppe.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

L'eredità di Dal Bello Angela, morta in Pagnano, venne accettata dal di lei marito Bernardi Giovanni quale rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Teresa e Luigia.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 | Lunedì 10 Novembre — 3.a Edizione | N. 300

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 NOVEMBRE

In un articolo che abbiamo ieri riprodotto, l'*Opinione* avvertiva che i Pentarchi, alleandosi coi radicali, o si allontanano dal Governo, o si espongono a serii imbarazzi il giorno che vi arrivassero. Che farebbero allora dei loro alleati, che pure potrebbero chiedere il prezzo della vittoria?

I giornali pentarchici hanno risposto scherzando. Essi rinnovarono la pretensione di allargare colle alleanze loro le basi della Monarchia. Essi, a sentirli, conquistano repubblicani e socialisti alla causa dell'ordine, della Monarchia, della proprietà.

Questi vanti però in pratica appaiono affatto ingiustificati. Se i Pentarchi assumessero la direzione suprema dell'opposizione, e radicali e socialisti stessero alla coda, essi potrebbero anche vantarsene. Ma i loro alleati radicali sono tutt'altro che docili; non sono trascinati, trascinano.

Radicali e socialisti non hanno pei loro alleati, i Pentarchi, i riguardi che questi ostentano verso di loro. Anzi li compromettono ogni volta che n'è loro offerta l'occasione. Sono così poco docili i radicali, che impongono ai Pentarchi il loro punto di vista e non si sottomettono mai. Sono gli stessi che all'Associazione della stampa, ove sono lievissima minoranza, chiedono, in nome del rispetto alle opinioni, che non si faccia brindisi al Re. Però si scandalezzerebbero se, in nome della libertà delle opinioni, si trovasse a ridire contro un loro brindisi a Mazzini!

Della loro docilità hanno dato saggio a Pavia, ove lasciarono il Pentarca Cairoli solo al banchetto del Municipio, mentr'essi banchettavano fra di loro in un banchetto popolare. Accettano l'alleanza purchè i Pentarchi si sottomettano, ma i radicali non si sottomettono che ai più turbolenti gregarii del loro partito.

È in questo modo che i Pentarchi guadagnano repubblicani, radicali e socialisti, alla causa della Monarchia, dell'ordine e della proprietà! Ed è dopo questi fatti abbastanza eloquente che rispondono scherzando all'articolo dell'*Opinione*.

Il giornale romano non pensava certo che i Pentarchi avrebbero disdetto le loro alleanze, ma scrisse l'articolo per eccitare tutti coloro che, movendo da destra o da sinistra, non credono che il metodo adottato dai Pentarchi sia il migliore per convertire i nemici delle istituzioni politiche e sociali, a prepararsi alla lotta.

L'articolo dell'*Opinione* fu considerato quasi un grido di allarme in vista di prossime elezioni generali. Crediamo che si sia andati oltre il pensiero dello scrittore dell'articolo. Ad ogni modo non è stato male che quell'articolo sia stato scritto, perchè dalla risposta dei giornali dell'Opposizione si è visto che la Pentarchia non solo non è disposta a rompere l'alleanza, ma è paurosa d'una rottura, ed è sollecita d'impedirla a qualunque costo.

Non si tratta di fare una *società di salvataggio della Monarchia* ma sta bene che sia una volta ancora messo in luce, che i Pentarchi non convertono i nemici delle istituzioni politiche o sociali, ma ne hanno l'alleanza a condizione di non urtarne le opinioni, e i Pentarchi ricevono dai loro alleati la parola d'ordine e non la danno. Si sapeva anche prima, ma è bene che si risappia ancora tanto chiaramente in qual modo i Pentarchi pretendono di aumentare le forze della Monarchia.

La Pentarchia rinnova l'errore della Sinistra storica, prima del 1876. Si apparecchia, nel caso che gli avvenimenti la chiamassero al potere, a dover vincere sospetti formidabili all'interno ed all'estero, e a subire qualche nuovo trasformismo, perchè quando sarà andata al potere coll'alleanza dei radicali, questi, che non sono docili per natura loro, le si rivolteranno contro.

La storia così si rinnova indefinitamente, e non giova nemmeno quando è così recente, che quelli che non approfittano delle sue lezioni, non possono scusarsi pretendendo di averle dimenticate.

America od Africa?

Sotto questo titolo il capitano Bove dirige alla *Riforma* la lettera seguente:

« *On. sig. Direttore*,

« Unitamente ai numeri della *Riforma* che riporta intera la seconda parte della conferenza da me tenuta nei giorni scorsi a Torino, mi giunse quello, nel quale, con una larghezza, di cui non avrei creduto essere meritevole, si discutono, si obbiettano e si combattono molte idee da me espresse sulla questione coloniale.

« Il problema coloniale è un problema serio, reso più serio ancora dalle fasi politiche che stanno attraversando l'Europa in generale e l'Italia in particolare.

« Epperciò meriterebbe uno studio profondo e una discussione pacata.

« I pochi articoli che vanno apparendo, ora su di un giornale, ora su di un altro, non servono che a dimostrare la nostra incompetenza a trattare una questione tanto importante.

« Da tali articoli si vede chiaramente che noi stessi non sappiamo quello che vogliamo, che non ci siamo fatti un concetto preciso delle nostre necessità, ed infine che non abbiamo un'idea giusta di quello che possiamo fare, poichè, dal volere al potere, ad onta del bel libro del prof. Lessona, ci corre un gran tratto.

« Prova ne sia che da quindici anni a questa parte andiamo volgendo gli sguardi ora da un lato, ora da un altro, senza mai fissarli sopra di un punto.

« Dapprima fu Borneo, poi la Nuova Guinea, quindi il Mar Rosso, dopo la Tripolitania, ed ultimamente io vedo perfino accennate le isole Galapagos, all'entrata del Canale di Panama.

« *Farfalleggiando* in tal modo, abbiamo suscitato le gelosie di tutta Europa compresa la piccola Olanda, che nel 1873, se non erro, faceva pedinare le nostre navi dirette alla costa di Borneo.

« Anch'io facevo parte di questa spedizione, ed ebbi la ventura di accompagnare il comm. Giordano nella sua escursione dalla baia di Gaia al Kini-Balu, e non si può immaginare il dispiacere che provavo nel vedere l'indifferenza dell'ing. Giordano per i paesi che andavamo attraversando e il dolor mio nell'allontanarci, riportando indietro, senza averli usati i badili e le carrette, che imgombravano le coperte delle nostre navi.

« Pieno allora di fede giovanile, mi sembrava impossibile che l'ing. Giordano non si commovesse alla vista di quella grande distesa di terra, e potesse pronunciare quel suo ingrato *qui non c'è nulla da fare*.

« Sono ora passati dieci anni da quell'epoca, ed io, fatto più maturo e più pratico, mi felicito della nostra ritirata dalla baia di Gaia. Borneo sarebbe stata quello che è ora Assab, il punto focale di tutte le nostre speranze coloniali, il *distruttore* di tutte le nostre aspirazioni.

« Supponiamo che Borneo (1) fosse stato conquistato a noi — e dico conquistato perchè bisognava intendersela colla Spagna e coll'Olanda — e che dalla baia di Gaia a quella di Sandukan sventolasse la bandiera italiana; crede la *Riforma* che Borneo avrebbe risposto alle esigenze che io vedo d lla *Riforma* enunciate?

« Avremmo avuto, tutto al più, alcune fattorie nelle principali baie dell'isola; qualche stabilimento nell'interno, per raccogliere i magri prodotti dei Dajak, un migliaio di soldati per tener in freno i ladroni di Malludu e di Sanda kan; ma in quanto ad emigrazione, non credo che a nessuno sarebbe venuto in mente di mandare i nostri coloni a Borneo.

« Borneo sarebbe quindi rimasta malese e daiak, come malesi e daiak sono tutti i possedimenti olandesi ed inglesi posti nella grande isola malesica.

« Tutto al più, si potevano chiamare cinesi: ma allora, invece di mille soldati ne sarebbero abbisognati almeno tremila o quattromila, perchè nei nostri possedimenti non accadesse quello ch'è accaduto nel 1857 nel piccolo *ragiaiato* di Sararale, ove i Cinesi si rivoltarono facendo degli Europei quella strage, che tutti sanno.

« Così, a parer mio, Borneo non sarebbe stato paese adatto a ricevere quella impronta puramente italiana, che si vorrebbe dare alle nostre colonie.

* * *

« Ecco un'altro dei paesi a cui abbiamo fatto l'occhietto.

« Dicono che la Nuova Guinea sia paese mirabile; non lo conosco, quindi non posso parlarne.

« Ma l'Inghilterra ci avrebbe permesso di piantare la nostra bandiera in uno qualunque dei territorii di quell'isola?

« Ce l'avrebbero permesso le colonie australiane che hanno forza, se non diritto, di governi indipendenti?

« Colla Spagna e coll'Olanda, tanto si poteva venire ad un serra serra, ma coll'Inghilterra, coll'Australia? Anche se l'Inghilterra ci avesse concesso di occupare un punto della Nuova Guinea, avremmo potuto essere certi che l'indomani il nostro possedimento non sarebbe stato chiuso in una cerchia di ferro, come corre pericolo di esserlo l'Angra Pequena dei Tedeschi?

« A quelli che sospirano dietro la Tripolitania bisogna essere grati.

« Ne fanno questione di dignità nazionale, ed è lodevole tutto quello che tende ad accrescere la potenza morale della nazione.

« Non so, però, se ciò potrebb'essere sufficiente compenso ai sacrifizii, cui dovremmo andare incontro nell'occupazione di quel territorio africano ed alle delusioni che ne verrebbero di poi.

« La Tripolitania, fra i paesi dell'Africa è uno dei più poveri ed il meno indicato a divenire sbocco dell'interno del continente nero.

« Occupando, dunque, la Tripolitania, il *sentimentalismo sociale* ne sarebbe sodisfatto, ma non avremmo fatto un solo passo avanti nella risoluzione di quei problemi, che la *Riforma* va accennando.

« Taccio delle Gallapagos, che non saprei come sia sorta l'idea di occupare quelle lontane isole.

« Solo perchè si trovano a breve distanza dal canale di Panama?

« O perchè allora non ci è nata anche l'idea di impossessarci della Colombia e di Costarica, come quelle che dominano meglio la nuova via transoceanica!

« Per scusare l'acquisto delle Gallapagos si portano ad esempio le intenzioni del cancelliere tedesco di impossessarsi di alcune fra le isole del mare Caraibico. Io non credo che la Germania pensi seriamente all'occupazione di una delle isole del golfo del Messico, ben sapendo che oggidì più che mai gli Stati Uniti risollevano il grido « l'America è degli Americani ».

« Le Gallapagos appartengono alla Colombia, e non credo che questa si adatterebbe di buona voglia a cederle.

* * *

« Dicono che il mondo è tanto grande e che sarà facile trovare un posticino anche per noi.

« Ma per i nostri intendimenti, è veramente il mondo grande quanto lo si crede?

« Di tutto questo grande mondo, del quale possiamo aver diritto ad una parte, che ci resta?

« L'Africa — e quanta parte di essa? Prendiamo l'ultima carta di Perthes, e, cominciando dal Nilo, percorriamo le coste africane passando per Occidente.

« L'Egitto inglese, la Tripolitania disponibile, come una vecchia zitellona; Tunisi e l'Algeria, francesi; il Marocco disponibile e colla speranza che tale rimanga per lungo tempo; le coste del Sahara, disponibili, ma ben poco attraenti; la Senegambia, francese; la costa di Sierra Leona, francese, e inglese agli sbocchi principali; la Liberia indipendente e protetta dagli Stati Uniti; le coste dell'Avorio, dell'Oro e degli Schiavi, inglesi e tedesche; il Niger sotto il protettorato inglese; il golfo di Biafra, tedesco, e poi la Spagna, e quindi nuovamente la Francia dal Gabon fino al Congo.

« Eccoci alla porta dell'Africa centrale. Non sarà certamente qui che ci sarà permesso sedere tranquillamente, a meno che non si voglia essere generosi da dare anche a noi una fetta della torta che sara messa in tavola alla Conferenza di Berlino.

« Ma non sarebbe neppur buona politica per noi, desiderare che la questione del Congo si risolvesse in tal modo, e noi Italiani, più che altri, dobbiamo far voti che sulle sponde del gran fiume equatoriale sorga uno Stato libero, come libera sia dichiarata la navigazione di quella grande arteria africana.

« Le grida: « Al Congo, al Congo! » che vanno emettendo alcuni giornali, quasi ad invitare il Governo ad una crociata in quelle lontane regioni, sono per ora più dannose che utili, perchè contrarie ai nostri veri interessi.

« L'alto bacino del Congo sarebbe, a quanto ne dicono i viaggiatori, il paese che si presterebbe alla risoluzione di alcuni nostri problemi coloniali, ma, mentre alcune condizioni vi si fanno favorevoli, altre vi si oppongono.

« Le nazioni d'Europa tutte concorrono al Congo.

« Quale di esse lascierà maggiore impronta?

« I primi si sovrappongono agli ultimi, i più forti ai più deboli.

« Continuando nella nostra circumnavigazione attorno all'Africa, troviamo dopo il Congo, l'Angola, il Benguela, il Massamedes, portoghesi; poi l'Ottentozia, in parte diponibile ed in parte inglese e tedesca (Angra Pequena); la Colonia del Capo, la Caffreria, Natal, Zululand, inglesi; quindi nuovamente il Portogallo, dalla baia di Delagoa al Capo Delgado.

« Anche in questo tratto di costa abbiamo una grande porta, lo Zambese, dell'Africa centrale, di un'Africa ricca e promettente, ma il posto è preso — per cui non ci è concesso arrestarci.

« Viene quindi lo Zanzibar tedesco, poi la Somalia disponibile, fino a Berbero, inglese; dopo Obock, francese, e poi Assab. Eccoci a casa nostra. — Assab è nostra. Ora non c'è più dubbio; Francia ed Inghilterra, le più interessate a disputarsela, l'hanno riconosciuto; possiamo quindi fare di Assab quel che vogliamo.

« Ma coll'acquisto di Assab abbiamo risolto uno solo dei problemi coloniali, intorno a cui ci affatichiamo.

« Francamente, io penso che no.

« Per quanti sacrifizii si vogliano fare, Assab non avrà che una mediocre influenza sull'Africa orientale, ed oggi che gl'Inglesi si sono stabiliti a Massaua, ne avrà meno di ieri.

« Quanti anni passeranno prima che una ferrovia metta in comunicazione Massaua con l'Abissinia, e l'Abissinia collo Scioa?

« Assai meno di quelli da noi impiegati per riconoscere la via da Assab a Ankober.

« L'altipiano abissino e scioese si presterebbe assai bene all'emigrazione italiana, ma anche quel paese ci è chiuso dalla pessima scelta del punto di partenza.

« Dopo Assab, viene le coste egiziana, ossia inglese, sino al punto, dove abbiamo preso le mosse.

* * *

« Riassumendo dunque il nostro viaggio, abbiamo trovato ben pochi punti ove soffermarci, e quali punti!

« Parmi, dunque, che poco assegnamento si possa fare sull'Africa, per ciò che riguarda la possibilità di trovare in questo vasto continente un paese, che possa un giorno divenire italiano, come si vorrebbe dai sostenitori di colonie politiche.

« Io non credo che il Cancelliere germanico, innalzando la bandiera germanica sui diversi punti del golfo di Guinea, pensi seriamente ad un'Africa tedesca; e davvero non saprei immaginare una corrente di emigrazione continua tra paesi di clima e di natura tanto diversi quanto la Germania e l'Africa centrale.

« Quello che parmi si voglia da Berlino è l'impianto di stabilimenti o fattorie, ai quali possano convergere i prodotti tedeschi, e sovrapporsi la Germania e all'Inghilterra mercè le incontestabili superiorità dei commercianti tedeschi sugli inglesi.

« Oso supporre che Bismarck non vagheggi il possesso del Congo, ma che egli, più che ogni altro, desideri uno Stato indipendente lungo il gran fiume africano, poichè sa bene che, lanciando dieci o dodici Luderitz e due o tre Nachtigall nel bacino del Congo, quel vasto territorio diverrebbe una conquista commerciale della Germania. Ma queste sono mie supposizioni, e non vorrei accrescere il numero dei politicanti di piazza...

* * *

« Quando nel 1881, per la prima volta, io posi il piede in Buenos Ayres, fui così sorpreso dalla fisonomia della città e delle persone, che mi domandai se davvero fossi in America oppure in Italia, tanto tutto quello che mi circondava era puramente italiano.

« Lo credetti dapprima effetto del caso, dovuto alla benevolenza di alcuni compatrioti riunitisi per ricevere il « reduce della *Vega* »; ma, passati quattro o cinque giorni di ricevimenti quasi ufficiali, volli percorrere la città e vedere se la impressione dei primi giorni non fosse un'illusione. Ma ad ogni passo la mia sorpresa cresceva. Strade completamente italiane, come quella di Artes, lunghissima, e che divide Buenos Ayres in due parti eguali; ad ogni passo circoli, scuole, ospedali e teatri italiani.

« Volli uscire dalla città a visitare i dintorni: la Boca, Barracas, sobborghi di 20,000 abitanti italiani, assolutamente italiani di lingua di costumi, di affezioni. Rientrai in città dalla parte del mare, e sbarcai ai piedi della statua di Mazzini; infilai la via Corrientos e mi trovai innanzi al Teatro Umberto I; tornai per via Florida, l'aristocratica strada di Buenos Ayres, e dappertutto insegne italiane, libri italiani, ritratti di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi, stampe del *Duilio* e del *Dandolo*, ed in mezzo al gridìo generale, voci genovesi, toscane, napoletane, piemontesi.

« Ma chi avesse voluto vedere se *nazionalità teorica* o *reale* sia quella dei nostri connazionali d'America, bisognerebbe che fosse stato a Buenos Ayres i giorni in cui si resero le estreme onoranze a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

« Centomila italiani, centinaia di bandiere abbrunate, *defilarono* davanti ai busti dei due grandi uomini. Dall'alto del Cabildo, *Municipio*, assistevano alla cerimonia le Autorità argentine, pensierose ma non ostili.

« Quali altre colonie affermarono, come la nostra di Buenos-Ayres e di Montivedèo, la loro nazionalità?

« Quali altri serbano per la madre patria un culto, come quelle?

« Ma questo culto si andrà disperdendo se la madre patria continuerà a mostrarsi indifferente così, da noi ricambiare di eguale affetto le sue colonie.

« La morte di Vittorio Emanuele e di Garibaldi fu occasione fortuita alle nostre colonie delle capitali Platensi, di affermare la loro nazionalità; ma perchè questa non si spenga, bisogna che la madre patria offra ad esse le cento occasioni di manifestare tale principio; bisogna che mantenga vivo quel santo affetto per la patria che pare si accresca colla distanza.

« Le calamità d'Italia sono, forse, più sentite dai nostri connazionali d'America che da noi; ne fanno fede le centinaia di migliaia di lire che ci vengono in soccorso di là ad ogni nostro infortunio.

« Ci siamo noi mai commossi alle loro disgrazie?

« In questo momento più di diecimila italiani sono senza pane e senza tetto a causa delle grandi inondazioni della Boca, di Barracas e della Plata; ma non è sorta da noi una sola voce, non solo di soccorso, ma neppure di commiserazione.

« Facciamo la voce tanto tenera quando i nostri vicini d'oltr'Alpe ci mandano poche centinaia di lire, ci affrettiamo in soccorso di ogni loro sventura, e dimentichiamo i nostri poveri fratelli d'oltre Atlantico!

« E poi ci lamentiamo se qualcuno, stanco di tanta indifferenza, cerca sotto altra bandiera quel benessere che non trova all'ombra della nostra.

« Se nelle città argentine la nazionalità delle nostre colonie si mantiene pura e forte, non si può dire altrettanto di quelle delle campagne.

« I nostri, sfruttati dagli stranieri, a poco a poco diventano indifferenti ad ogni sentimento patrio.

« Se il capitale italiano si facesse guida della nostra emigrazione, non v'ha dubbio che anche la campagna platense a poco a poco riceverebbe quell'impronta italiana che si può osservare nelle città, ed è facile indovinare che cosa sarebbero quei paesi tra vent'anni con un milione d'Italiani compatti e laboriosi.

« E mi sia concesso non dir oltre.

« Le Repubbliche platensi occupano una estensione dodici volte grande quella dell'Italia, ma non una trentesima parte è occupata, chè anzi vi sono immense e ricchissime Provincie, come le Missioni, il Rio Negro, il Limaye, la Patagonia, ove appena incontrasi qualche avventuriere, e dove l'Autorità di Buenos Ayres non ha eco, che facilmente potrebbero ritenere l'impronta di chi primo le occupasse...

* * *

« Molte cose potrei aggiungere se non temessi dilungarmi soverchiamente.

« Vorrei domandare, per quanti anni si supporrebbe una nostra colonia politica dipendente dalla madre patria.

« Cogli spiriti d'indipendenza che corrono, forse una cinquantina d'anni, una generazione.

« E poi quali sarebbero le relazioni tra la madre e la figlia?

« Mi pare che l'esperienza parli chiaro.

« L'Inghilterra non ha peggior nemico degli Stati Uniti, e la Spagna delle Repubbliche Sud-Americane.

« Troppi sono i contrasti politici ed economici tra la madre patria e le colonie, perchè tutto possa camminare di comune accordo, e solo l'accorgimento dei governanti può allontanare, ma non distruggere il giorno della separazione, ed attutirne le conseguenze.

« Del resto, per le colonie politiche corrono altri tempi di quelle delle Repubbliche nostre, le quali avevano l'assoluto monopolio delle terre occupate, mentre oggidì i vantaggi commerciali della madre patria, sono limitati e talvolta problematici, come la colonia di Saigon francese e di Singapore inglese; l'una e l'altra sfruttate da capitalisti stranieri.

« Io non pretendo certo con queste righe d'avere risolto, non il problema coloniale, ma neppur uno di quei mille corollarii che da esso dipendono.

« Il problema coloniale, ripeto, è assai complicato, e merita uno studio profondo, una discussione calma, ed io non so bene se avrò in questa mia conservata la calma che vado predicando, ma se qualche parola non fosse del tutto conveniente, io prego V. S. Ill.ma di volermela perdonare.

« Genova, 3 novembre.

« Giacomo Bove. »

(1) Parlo di quel tratto dell'isola compreso fra la baia di Gaia e quello di Sandukan su cui il Governo aveva posto gli occhi.

ITALIA

Minghetti e le ferrovie sarde.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

I pentarchi sardi asseriscono avere l'illustre Marco Minghetti detto che le ferrovie della Sardegna sono una utopia. Il giornale *La Bandiera Sarda* smentisce assolutamente questa asserzione, osservando anche che l'on. Minghetti era presidente del Consiglio quando si votò la ferrovia sarda del primo periodo.

Si assicura che il nostro Municipio voglia nominare un perito chimico a direttore dell'igiene e un ingegnere, senza bandire il concorso.

Malgrado il ribasso dei piombi, si sono qui costituite due nuove cospicue società minerarie.

Cannoni e corazze.

Leggesi nella *Rassegna*:

Sono terminate a Spezia le esperienze comparative di corazze da 48 cm. cimentate col proietto d'acciaio del cannone da 25 cm. a retrocarica.

Dopo i tre colpi, che colpirono la piastra Schneider, questa ne subì un altro, all'angolo inferiore di sinistra, tuttora indenne. Il risultato fu, come al consueto, una limitata perforazione e spaccature radiali al punto d'impatto, due delle quali, che comprendevano lo spigolo, fecero ruzzolare questo a terra; si noti che non era tenuto aderente al cuscino da chiavarda alcuna. Posteriormente al bersaglio, vale a dire nel punto che rappresentava il fianco d'un bastimento veduto internamente, non vi erano danni apprezzabili.

Poscia si tirarono due colpi sulla piastra Cammell nel centro degli spezzoni laterali. Non vi fu perforazione completa, ma l'effetto fu disastroso per lo strato d'acciaio, che al secondo colpo si dissaldò per la metà, circa, della superficie della piastra, ed i frammenti furono proiettati a distanza. Gli spezzoni colpiti furono rotti in varii altri frammenti, che caddero a terra. Finalmente, il bersaglio, quantunque meno rovinato di quello Brown, era ridotto in assai cattivo stato.

Di notevole, si osservò la bontà delle chiavarde che mantennero aderente al cuscino i numerosi pezzi di piastre, mentre le chiavarde della piastra Brown si ruppero quasi tutte, facendo scoprire quasi interamente il sottostante cuscino. Fu giudicato inutile proseguire i tiri sulla piastra Cammell.

Al solo vedere i tre bersagli, specialmente alla loro parte interna, si può dare un giudizio preciso sul valore rispettivo di quelle piastre. La superiorità dell'acciaio Schneider è innegabile, in confronto al metallo composito inglese, i cui due specimen poco differiscono sostanzialmente fra loro, e nessun'altra serie di tiri, da diversi anni a questa parte, tanto in Inghilterra quanto in Russia, in Danimarca ed in Olanda, aveva ancora dato elementi così precisi di paragone. Di più, se abbiamo avuto un confronto assoluto delle piastre fra loro, lo abbiamo anche avuto relativo alla resistenza che opporranno in combattimento ai tiri di medio calibro, quale sarà sempre il maggiormente adoperato come armamento delle navi da guerra.

Il cannone da 25 cent. si è dimostrato efficacissimo, regolari le pressioni interne, che con carica esorbitante quale la carica di 122 chil. si sono mantenute inferiori a 2800 atmosfere, stupendo il proietto perforante d'acciaio Krupp, che rompevasi urtando le piastre durissime, ma quando già l'ogida era penetrata intieramente, conservando intatta la punta ed il suo tracciato esterno.

Meeting contro le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 9 al *Caffè*:

La *Rassegna* dice, che l'onor. Baccarini preparerebbe un *meeting* a Bologna contro le

Convenzioni ferroviarie, e inoltre detterebbe, ovvero ispirerebbe un opuscolo.

I radicali in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 8 corr. alla *Rassegna*:

Grande malumore nel campo radicale per la conferenza Fratti: i socialisti anarchici sono adiratissimi per i frizzi, ai quali li fece segno l'oratore.

Si dice che preparino una stampa volante in risposta.

Il Costa si adopera per impedire questa pubblicazione.

Gli anarchici di tutta la Romagna hanno fatto rimostranze al Costa, minacciando di segregarsi con pubblica dichiarazione dal gruppo collettivista che segue il Costa, se quest'ultimo non dichiara che non si fonderà mai coi repubblicani, e che ritiene la questione politica d'importanza secondaria di fronte alla questione sociale.

Scuole secondarie classiche.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Come vi ho già telegrafato, quanto prima verranno pubblicati i nuovi programmi per l'insegnamento nelle scuole secondarie classiche.

Eccovene un breve e sommario riassunto.

L'insegnamento della lingua italiana comincia nella prima classe ginnasiale, e dalla parte etimologica della grammatica, fatta per modo da servire di preparazione alla latina. Nella seconda classe, l'esposizione della sintassi semplice. Nella terza, l'esposizione della sintassi composta. Nella quarta, i precetti intorno la purezza e proprietà della lingua; il linguaggio figurato, il periodare, lo stile e i versi. Nella quinta, i varii generi dello scrivere in prosa e poesia. Questo insegnamento viene accoppiato ad esercizii di composizione ed a letture e commenti sopra autori.

Nella prima classe liceale, la lettura e il commento della 1.ª cantica della *Divina Commedia*, del *Canzoniere* di Petrarca, delle *Novelle scelte* del Boccaccio. Nella seconda, la lettura e il commento della 2.ª cantica della *Divina Commedia*, delle *Storie fiorentine* del Macchiavelli, della *Gerusalemme liberata*. Nella terza, lettura e commento della 3.ª cantica della *Divina Commedia*, della *Vita del Cellini*, delle *Liriche e poemetti* del Monte e delle *Opere* del Manzoni; il disegno della storia letteraria italiana delle origini ai nostri tempi. Questo insegnamento è accompagnato da studii a memoria sui principali autori, e da esercizii di composizione.

L'insegnamento della lingua latina nel Ginnasio è così disposto:

Nella prima classe, coniugazione dei verbi regolari e irregolari. Nella seconda, ripetizione della flessione regolare ed irregolare, particelle. Nella terza, esposizione ordinata e compiuta della sintassi di concordanza e di quella dei casi, particolarità più notevoli nell'uso dei nomi e pronomi, prosodia e metrica. Nella quarta classe, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dell'uso dei tempi, studio della formazione delle parole. Nella quinta, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dei modi e dell'uso delle congiunzioni. Questo insegnamento è accompagnato da analisi, versioni e da studii a memoria di alcuni pezzi di classici.

Nella prima classe liceale, il commento, e analisi letteraria, metrica oraziana. Nella seconda, seguita il commento, e analisi letteraria, disegno storico della letteratura latina. Nella terza, seguita il commento, e l'analisi letteraria, e la ripetizione della storia letteraria e della metrica.

La lingua e la letteratura greca s'insegnano nella quarta e quinta classe ginnasiale, dalla partizione dei suoni fino alle coniugazioni di alcuni verbi, e tale insegnamento è accompagnato dalla versione di alcuni classici.

Nel corso liceale comincia dalla prosodia e va fino a tutta la sintassi; accompagnato da versioni dei classici.

La geografia, nella prima classe ginnasiale, comprende le nozioni più semplici di geografia astronomica e fisica, l'Europa e l'Italia. Nella seconda, l'Asia, l'Africa, l'America, e l'Australia. Nella terza, una ripetizione generale.

La storia comincia nella terza classe ginnasiale, da quella orientale e greca. Nella quarta, quella romana. Nella quinta quella d'Italia.

Nel Liceo, s'insegna, nella prima classe, la storia orientale, greca e romana. Nella seconda, quella del medio evo. Nella terza, quella moderna.

L'aritmetica comincia nella prima ginnasiale, ove s'insegna l'aritmetica pratica fino al calcolo del minimo multiplo. Nella seconda, fino alla riduzione delle frazioni in decimali. Nella terza, fino alle regole di società. Nella quarta, l'aritmetica razionale fino alle determinazioni del minimo multiplo. E s'incomincia la geometria col primo libro d'Euclide. Nella quinta, l'aritmetica razionale fino ai cubi delle quantità frazionarie e la geometria fino a tutto il primo libro d'Euclide.

Al Liceo, nella prima classe, s'insegna l'algebra fino alla interpretazione dei valori delle incognite, e la geometria nel 2°, 3° e 4° libro d'Euclide. Nella seconda, l'algebra fino alla scomposizione dei trinomii, e la geometria nel 5° e 6° libro d'Euclide. Nella terza classe, l'algebra fino all'uso delle tavole logaritmiche, la geometria solida e i principii di trigonometria piana.

La fisica principia nella seconda classe liceale e comprende le prime funzioni sperimentali di fisica generale, le azioni molecolari, le nozioni di chimica, l'acustica e l'elettrologia. Nella terza classe, le generalità dei corpi, il movimento e le forze considerate astrattamente, la meccanica dei gravi in generale e dei solidi in particolare, la meccanica dei liquidi e dei gas, la termologia e l'ottica.

La botanica comincia nel quarto anno ginnasiale, e si occupa delle principali nozioni sulle piante e sulle parti di esse.

La zoologia, nel quinto anno, dal gorilla passa alle più conosciute specie, fino agli infusorii.

La botanica s'insegna ancora nel primo anno liceale, e tratta della struttura e delle funzioni delle piante: così è della zoologia.

La mineralogia ha le sue prime nozioni nel secondo anno di liceo, dai materiali costituenti il globo terrestre alle epoche geologiche.

La geografia fisica viene ripresa nel terzo anno di liceo, dal cielo alle razze umane.

La truffa di 75,000 lire.
La caccia al truffatore.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 9:

Ieri al tocco e qualche minuto, il questore Santagostino ricevette un telegramma del prefetto di Brescia, nel quale li si annunziava che in quella città, nell'albergo d'Italia, era stato arrestato un inglese i cui connotati corrispondevano press'a poco a quelli dati dal questore di Milano, nel suo telegramma circolare del 3 corrente.

Il questore fece avvertito immediatamente i signori Pisa, e uno di loro, insieme al cassiere della Banca, fecero a tempo a correre alla Stazione e partire col diretto delle 1.30 pom.

Alle 7 d'ieri sera un altro telegramma del prefetto di Brescia avvertiva il questore di Milano che l'inglese arrestato non era punto quello presentatosi il 31 ottobre al banco Pisa, col famoso fascio di banco-note inglesi. Il signor Pisa ed il suo cassiere sono ritornati stanotte da Brescia, aggiungendo al passivo della truffa patita anche l'incomodo di un viaggio notturno ed inutile.

Naturalmente l'inglese reo soltanto di avere una lontana somiglianza con un truffatore, dovette essere rimesso subito in libertà. Sarà una fortuna se non farà sentire a tutta l'Europa le sue querimonie per mezzo del *Times*!

* * *

Non vogliamo con questo biasimare lo zelo dimostrato dall'autorità di pubblica sicurezza di Brescia. Tutt'altro!

Ma non ci pare neppur giusto il rimproverare alla Questura di Milano di non aver presi provvedimenti speciali per fare arrestare due inglesi sospetti, stati denunziati alla Questura dall'albergatore del Biscione, perchè scomparsi lasciando da pagare un conto di 110 lire e per pagamento una valigia vuota.

Quei due inglesi si erano presentati al Biscione il 28, presentando un biglietto di visita con l'indicazione

W. H. Harrison. Esq.
34 Bedford Place.
London.

Sparirono il 31 e quel giorno stesso furono denunziati alla Questura centrale, la quale riceve *ogni giorno* denuncie di albergatori grandi e piccoli, ingannati per somme anche superiori a 110 lire.

Il questore prese i provvedimenti soliti a prendersi in quei casi, ma non fece un telegramma circolare — che costa più di 200 lire, le quali non si possono spendere, neppure da un questore, ogni cinque minuti.

Del resto, ammettendo che i due inglesi del Biscione fossero complici del sedicente Lee — e possono esserlo benissimo, coincidendo la loro sparizione con quella del truffatore — non si può pretendere che il questore sospettasse già un fatto del quale fino al 3 novembre non fu fatta parola dai danneggiati, e del quale la stessa banca Pisa si accorse quel giorno, ricevendo un telegramma da Londra.

La denuncia era semplicemente « per non aver pagato il conto » e non dava perciò luogo ad altre supposizioni di maggior rilievo.

Adesso tutti sono bravi a dire che vi poteva essere relazione fra i due inglesi del Biscione ed il sedicente Lee! È la storia dell'uovo di Colombo!

Ad invigilare il Lee e ad impedirgli la truffa a danno della banca Pisa, avrebbe certamente giovato più della denunzia dell'albergatore del Biscione, qualche informazione che il signor Arrigoni, insospettito dal contegno del Lee, avesse dato al Pisa, al Lovati, al Subert, dai quali sapeva che il Lee erasi recato. E doveva saperlo perchè lo aveva fatto pedinare da un suo fattorino.

Un giornale afferma che il signor Arrigoni manifestò i suoi sospetti in Questura al delegato di guardia.

Pare invece che il signor Arrigoni abbia detto di essere andato in Questura a manifestarli, ma di non avervi trovato nessuno, ciò che il questore dichiarava non esser possibile, essendovi giorno e notte un delegato o un ispettore di servizio.

Questo è un punto che ha bisogno di esser meglio chiarito.

Il sedicente Lee era stato al Banco Pisa anche un'altra volta, la mattina del 30, cambiando una banco nota da cinque sterline. Uscì dicendo che sarebbe tornato il giorno dopo a cambiarne molte altre. Questo era un esperimento ch'egli faceva per vedere con quali precauzioni si accettavano le banco note, e con quali uomini aveva da fare. La banco nota da 5 sterline era di certo buonissima e serviva a preparargli il terreno. In tutti i modi, pare che il Lee non sarebbe stato tanto mala-accorto come il truffatore arrestato a Vienna, per spaccio di false banco-note inglesi. Il truffatore di Vienna si è lasciato acchiappare come un merlo, perchè, il banchiere avendogli diretto qualche interrogazione suggestiva, egli si mise a scappare.

Quando, la mattina del 31, il Lee andò a cambiare altre 500 sterline, ed il Pisa volle cambiargliene 3000, la Banca dette all'antiquario Subert il 2 per cento per la mediazione, sicchè il Subert, fra le 3500 lire della roba venduta, e la mediazione ricevuta, può dire d'aver fatto una bella giornata.

* * *

Il signor Subert ha effettivamente intascato le 3 mila e tante lire dategli dal Lee per gli oggetti scelti nel di lui negozio di antichità. Da prima il signor Subert pareva disposto a cedere al Pisa la somma intascata, ma poi ha cambiato parere e si è rifiutato di sborsare un soldo, dicendo:

— Io la roba l'ho venduta, il compratore me l'ha pagata; se la mandasse a prendere bisogna che io la tenga a sua disposizione. Nessuno mi prova che sia un ladro, e per conto mio è un compratore come tutti gli altri. Allora il Tribunale, con sua ordinanza, ha fatto sequestrare nel negozio Subert tutti gli oggetti acquistati dal sedicente Lee.

Il Subert ha invece restituiti al Pisa i denari avuti per la mediazione del cambio delle banconote.

Le piattonate del capitano a Torino.

Il *Mattino* di Torino narrava che un capitano diede una piattonata ad uno che gridò: *Bravo capitano*, mentre egli faceva sfilare la sua compagnia in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Quel grido suonava come un'ironia, e il popolo sovrano non è incaricato precisamente di approvare o disapprovare le manovre.

I giornali di Torino espongono il fatto in guisa da scusare il capitano, il quale fu provocato.

Al *Mattino* si fa osservare

che il grido: *Viva il capitano* fu ripetuto tre volte, malgrado le esortazioni a zittire, e ciò si può chiamare una provocazione;

che la piattonata non scese tra capo e collo, ma soltanto su una spalla senza produrre alcun male;

che il capitano indirizzò parole di sdegno a dei ragazzacci che tentavano insultarlo.

La trappola ai giornali ovvero i microbi nella stampa.

Il *Popolo Romano* così spiega la fiaba dell'arrivo del dott. Kock a Roma:

« Nel *Popolo Romano* del 22 ottobre p. p. si leggeva quanto appresso:

« « Parecchi giornali della sera, tra cui la *Rassegna* e il *Bersagliere*, copiano abitualmente articoli di cronaca del *Popolo Romano* senza citarlo. Raccomandiamo un po' di discrezione, anche perchè dalla Provincia ci han scritto per sapere com'è che si verifica questo fenomeno. » »

« Con questo amichevole avvertimento noi credevamo che si sarebbe posto fine a una pirateria quotidiana che si commette a danno del *Popolo Romano* con la massima indiscrezione.

« Ma, proseguendo alcuni giornali a non tener conto dei nostri legittimi desiderii, abbiamo ieri caricato la trappola con la seguente notizia che si leggeva nella seconda edizione di città del *Popolo Romano*:

« « Ieri sera, col treno delle 9. 35, è giunto in Roma il celebre medico tedesco dott. Kock, in compagnia dell'assistente dottor Gerardo Habicht. Il dottor Kock non viene a studiare il colera in Italia ora che il colera è sparito; ma vi viene un po' per diporto e un po' per esaminare i nostri sistemi ospitalieri.

« « Il dott. Kock è partito stamattina per Tivoli, diretto alla villa d'Este dove si tratterà cinque o sei giorni, e quindi fisserà la sua permanenza in Roma durante il novembre: poi andrà in Sicilia.

« « Il dott. Kock è stato ricevuto alla Stazione dal suo amico prof. Zdekawer di Lipsia, che da un mese lavora alla Biblioteca vaticana per indagini storiche. » »

« I seguenti giornali di Roma hanno mangiato il formaggio avariato, ma sono rimasti in trappola. Eccone le prove. »

Qui il *Popolo Romano* cita testualmente *Capitale*, *Tribuna*, *Riforma*, *Stampa*, *Diritto*, *Fascio della Democrazia*, *Fanfulla*, *Libertà*, *Bersagliere*, che tutti morsero all'amo, indi prosegue:

« Non c'è bisogno di dichiarare, per i lettori intelligenti che un dott. Gerardo Habicht e un prof. Zdekawer non hanno mai esistito, e che il dott. Kock, come risulta dai nostri dispacci, se ne sta in Germania per dimostrare (come dice il giornale *Deutscher Medizinischer Wochenschrift*) che il bacillo da lui scoperto si rinviene esclusivamente nel colera asiatico.

« Importa però rilevare che tutti i suddetti giornali hanno riportato la notizia, ed alcuni hanno anche copiato il testo dell'articolo del *Popolo Romano*, senza nemmeno citarlo. Dal che emergono quattro fatti:

« 1. Che i giornali di Roma non appurano le notizie che pubblicano.

« 2. Che si ripetono l'un l'altro senza sapere quel che si dicano.

« 3. Che credono lecito di copiare da un altro giornale mancando all'obbligo di citarlo.

« 4. Che il *Popolo Romano* è indiscutibilmente creduto dai giornali romani di tutti i partiti, benchè spesso e volentieri dai giornali romani combattuto.

« Dopo ciò attendiamo la riproduzione della notizia, inventata, nei giornali e nelle corrispondenze di Provincia, nei telegrammi ai giornali di fuori, e nei giornali romani del mattino. Riprodurremo esattamente.

« Ma un consiglio vogliamo pur darlo ai colleghi: di esser cauti ancora per qualche tempo nello scorticare il *Popolo Romano* perchè un'altra sorpresa è imminente, specie per i giornali di Provincia che ci saccheggiano i telegrammi.

« È detto ciò per carità cristiana, preghiamo i lettori a perdonarci lo scherzo, se anche essi hanno sul serio creduto all'arrivo del dottor Kock. Ed anche l'illustre scienziato vorrà scusarci se abbiamo abusato del suo nome, tanto più che noi siamo partigiani delle sue teorie. »

Il nostro dispaccio da Roma ci dava l'annuncio sulla fede del *Popolo Romano*, quando il *Popolo Romano*, giunto solo ieri sera, non poteva essere arrivato a Venezia, per cui non dirà che l'abbiamo saccheggiato, e ci pare che un corrispondente abbia il diritto di credere che una notizia simile non sia inventata. È un fatto però che con queste spiritose invenzioni, la stampa, che ha sulla coscienza tante notizie false involontarie, si discredita sempre più colle bugie volontarie per b..ta, e si finirà a non crederle più niente. I lettori potranno sempre pensare: « Oh chi sa che il giornale, dopo aver detto bugie per suo conto, non ne dica oggi per trappolare i colleghi? »

AMERICA.
STATI UNITI

Una torpediniera sottomarina.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Secondo i disegni del prof. J. H. Lock venne ora finito a Nuova Yorck un battello torpediere di un tipo del tutto nuovo. Esso è costruito in ferro, lungo nove metri, e non costa che 16,000 dollari (80 mila franchi). I suoi costruttori gli hanno dato il nome di *Peacemaker* (pacificatore). È un battello sottomarino ad aria compressa, mosso dall'elettricità. L'equipaggio si compone di due soli uomini, il capitano-pilota e l'elettrico meccanico. Il capitano, vestito d'uno scafandro, ha il suo posto indietro, in una specie di tino, dove si trovano la ruota del timone e le manette, che gli permettono sia di immergere il battello col sostituire l'acqua all'aria nel serbatoio *ad hoc*, sia di dare i suoi ordini al meccanico, chiuso solo nella camera unica. Le torpedini sono indipendenti dal battello e semplicemente rimorchiate da esso. Sono munite d'un elettro-calamita che le rende, nel momento opportuno, aderenti alla chiglia della corazzata sotto la quale il torpediniere va tranquillamente a porle, per far poscia macchina indietro prima dell'esplosione. Il prof. Lock assicura che il suo battello sottomarino può percorrere 15 miglia marini senza risalire alla superficie ed operare senza essere sospettato sotto la chiglia di una nave in marcia colla velocità di dieci nodi.

Il prof. Lock ha chiamato il suo battello *Peacemaker*, perchè giudica che esso renderà impossibile la guerra marittima. È evidente che se la sua invenzione diventa pratica, la marina da guerra scomparirà; ma, secondo certe informazioni, l'inventore è lungi d'essere sicuro del suo trovato, imperocchè, in uno de' suoi ultimi esperimenti, egli è stato forzato di risalire alla superficie dell'acqua mezzo asfissiato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre.

Camera di commercio. — Oggi, presenti 13 consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta della nostra Camera di commercio.

Dopo alcune importanti comunicazioni del suo vice-presidente, di cui faremo cenno domani, il Consiglio approvò il bilancio preventivo 1885; una elaborata relazione della Commissione permanente per le ferrovie contro le Convenzioni ferroviarie; alcune proposte della Presidenza rispetto al nuovo Regolamento di Borsa, e un rapporto commissionale sopra un nuovo uso per la misurazione delle granaglie.

Deliberò poi di accordare un sussidio di lire 600 al Comitato della *Croce Rossa* di Chioggia, in vista delle condizioni tristissime, in cui versa quella popolazione in causa del vaiuolo, da cui fu tanto colpita.

Dichiarò poi non obbligatoria la tassa di tre centesimi fino ad ora richiesta dai raccomandatarii dei vapori per lo scarico delle merci, ritenendo quindi che essi non abbiano diritto ad esigerla.

Inoltre, dietro proposta del consigliere cav. Ricco, deliberò di riaffermare il voto da essa già emesso circa all'annessione della linea Milano-Chiasso alla rete Adriatica, incaricando la presidenza di dare di ciò comunicazione al Governo ed al Parlamento nell'inviare loro la relazione contro le Convenzioni ferroviarie.

A questo proposito decise pure di rimettere all'onor. nostro Municipio una copia della relazione stessa e di parteciparli il voto menzionato riguardo alla linea Milano-Chiasso.

R. Deputazione veneta di storia patria. — Ieri, nella città di Este, ebbe luogo l'adunanza generale del 1884, alla quale intervennero molti membri della Deputazione delle Provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Belluno e Udine. Il presidente, senatore Lampertico giustificò la sua impossibilità d'intervenire con un telegramma gentilissimo al Municipio di Este ed ai colleghi, e l'adunanza fu presieduta dal vicepresidente, mons. co. Giuliari, e si tenne nella sala del gabinetto di lettura in due sedute, una privata e l'altra pubblica, alla presenza di un numeroso concorso di cittadini.

Nell'adunanza privata, la Deputazione trattò dei suoi affari, e procedette alla rinnovazione delle sue cariche, ed alla nomina di alcuni socii corrispondenti. Nella seduta pubblica, il segretario, comm. G. Berchet, lesse il resoconto morale ed economico della Deputazione, ed il cav. avv. G. Pietrogrande, lesse su Bartolomeo Borghesi e l'archeologia estense. Tutte due le Memorie furono vivamente applaudite, e del pari fu salutato d'applauso il breve discorso d'apertura del vicepresidente Giuliari.

Fra una seduta e l'altra vi fu la visita al magnifico Museo.

Grandi e cortesi furono le dimostrazioni di simpatia usate agli ospiti dalla Rappresentanza comunale di Este, dalla Direzione del Gabinetto di lettura, e da un'eletta di cittadini che volle offrire un geniale banchetto ai membri della Deputazione.

Per i vaiuolosi poveri di Chioggia. — Riceviamo dalla Ditta bancaria Jacob Levi e figli l'offerta di L. 50 *(cinquanta)* per i vaiuolosi poveri di Chioggia, e da un signore che si firma *N. Essuno*, riceviamo altre L. 10 *(dieci)* allo stesso scopo.

Abbiamo subito inviate queste 60 lire al sindaco di Chioggia a mezzo di vaglia postale.

Per parte nostra — dichiarandoci pronti a registrare qualsiasi offerta ci venisse inviata anche a questo scopo — ringraziamo, a nome dei beneficati, la spettabile Casa Jacob Levi e figli, sempre prima in atti di filantropia e di generosità, e ringraziamo del pari il signor N. Essuno.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 11 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Giornali. — Ieri ha pubblicato il suo ultimo Numero il *Barababao*, ed oggi pubblicò il primo Numero la *Gazzetta del Popolo*. Ne assunse la direzione il prof. Ottolenghi, il quale nel programma pubblicato in testa al giornale, dice che intende « stabilire una linea di demarcazione ben definita tra il passato ed il presente », e « consacrare mente e cuore al bene della patria nostra e delle istituzioni che la reggono senza alcun sottinteso ». Vuole che il popolo sia conscio dei suoi « diritti » ma anche dei suoi « doveri ». Dirà « francamente la verità agli operai ed ai ricchi ».

Teatro Rossini. — Abbiamo già detto che anche il *Poliuto* ebbe buon successo, ma lo spettacolo nel suo complesso è degno di meno laconica relazione.

Anche nel *Poliuto*, come nei *Foscari*, il primo posto spetta al tenore *Lucignani*, giovane artista che sembra destinato a bella carriera se saprà far buon uso della sua bellissima voce. Lo studio e l'esperienza lo soccorreranno; e, se questo avverrà, come desideriamo, la sua voce, che ha timbro tanto simpatico, che è calda, dolcissima e di rara soavità, smesse certe leziosaggini e fatta più ricca e quindi più varia di inflessioni, avvantaggerà d'assai. Nella preghiera dell'atto primo, nell'aria dell'atto secondo, nella deliziosa frase del finale, nel famoso *Lasciami in pace* e nel gran duetto dell'atto terzo il *Lucignani*, che è giovanissimo, promette molto, e, vista la deficienza che abbiamo di belle voci di vero timbro da tenore, è a desiderare che — sia pure per deliziare i pubblici dell'estero — questo simpatico giovane riunga a nobile meta.

Buona artista è pure la signora *Calderazzi* soprano, la quale alla robusta voce aggiunge una non comune sicurezza e spesso dà anche prova di bella intelligenza.

Il baritono sig. *Cavazza* ha un buon corpo di voce, ma anche nel *Poliuto* come nei *Foscari* non riesce ad appagare il pubblico malgrado vi metta molta buona volontà. O che la sua voce non è bene impostata, o che non è molto armonica. Questo emerge soprattutto alla proposta del gran finale *(La sacrilega parola)*, pezzo magnifico, di immancabile effetto, nel quale, invece, il *Cavazza* non cava, per così dire, un ragno dal buco. In quella proposta abbiamo udito a Venezia degli artisti che ottenevano degli effetti stupendi. Il *Cavazza* però è giovane tanto anch'esso e col suo buon volere deve riescire. Va anche tenuto conto che il *Poliuto* dev'essere opera nuova per lui, perchè ci rammenta di averlo veduto alla prova colla parte tra le mani.

Buon artista è il basso sig. *Numa Giommi* la cui voce, forse un po' troppo aperta, in sulle prime non giunge a piacere, ma poscia riesce gradita. Questo artista, che ricorda in qualche cosa il bravo basso *Junca*, non solo accenta e canta bene, ma cura con molta diligenza la scena, e questo è un gran vantaggio per l'effetto d'assieme allorquando fanno altrettanto gli altri artisti; ma se, come accade tanto spesso, all'azione di un artista manca la controscena, si ottiene l'effetto diametralmente opposto, cioè, invece che interessare il pubblico, lo si dispone al riso. Il *Giommi* nella sua sortita fa gli occhiacci, e gli altri non lo guardano neanche; nella scena del tempio egli sta lì tutto assorto colle mani levate, alimenta ed avviva il sacro fuoco nel tripode mentre i sacerdoti minori, gli irriverenti, sembrerebbero più che altro disposti a cuocere, in omaggio a Giove, le castagne su quella fiamma. — Il basso, cioè, *pardon*, il gran sacerdote, va poi — e ben a ragione — su tutte le furie e non ha proprio più ritegno quando *Poliuto* gli getta abbasso con tanta malagrazia quella pentola, cioè, *pardon*, quel tripode, dietro al quale aveva speso tante fatiche e dinanzi al quale aveva fatto così profonde riverenze! Il *Giommi*, che è buon artista, ci piace ripeterlo, e che fra i bassi i quali, salve poche eccezioni, sono tutti fabbricati sullo stesso bruttissimo stampo e curano l'azione come noi ci curiamo d'ordinario di essi, sotto questo riguardo, è una meraviglia; ma il *Giommi* dovrebbe avere il buon senso di comprendere che la sua azione, tanto accurata e anche un tantino esegerata, stona per mancanza di controscena, e che agli spettatori deve fare l'impressione che si prova nel vedere e nell'udire un individuo che parla solo.

Il sig. *Giommi* ci obbietterà, e forse non con tutto il torto: E perchè, sig. critico, piuttosto che rimbeccare me non insegna agli altri di curar meglio la scena? E ciò ha la sua parte di vero; ma gli abbiamo già fatto comprendere che, come artista, il sig. *Giommi* vale più degli altri, e questo deve bastargli, e, se non gli bastasse, egli dovrà pur riflettere che gli altri sono più giovani, e chè non si possono esigere grandi cose, rispetto ad azione, da artisti che non sono sempre sicuri della parte e che non possono prendersi il gusto di voltare le spalle al maestro sul quale anzi sono costretti a tenere inchiodati tutti e due gli occhi.

E giacchè parliamo del maestro, è pur giustizia rilevare che il giovane maestro *Ponzilacqua* dirige con amore e spesso con buon successo l'orchestra, la quale gli corrisponde benino. Anche ieri essa ha suonato con amore, e uno de' suoi componenti, l'egregio prof. Marasco, del nostro Liceo *Benedetto Marcello*, ebbe un vivo applauso nell'*a solo* per clarino che precede la *sortita* (gergo teatrale) del soprano.

Non vanno dimenticati i comprimarii, i quali hanno eseguito lodevolmente la loro piccola, ma non sempre facile parte; e degni di lode sono anche i cori diretti dal giovane maestro *R. Carcano*, professore anch'esso del nostro Liceo.

La messa in scena è .... quello che è; ma, tutto calcolato, per il meschino prezzo di una lira, lo spettacolo è non solo raccomandabile, ma raccomandabilissimo.

Ieri fu ripetuta l'aria del tenore e anche la stretta del duetto a tenore e soprano.

Servizio dei vaporetti tra Venezia e Mestre. — Il sig. Finella ci prega di annunciare che col giorno 11 corr., il servizio dei vaporetti tra Venezia e Mestre sarà regolato in base al seguente orario:

Partenze da Venezia come da Mestre: ore ant. 7, 8.30, 10, 11.30; pom. 1, 2.30, 4, 5.30.

Ringraziamento. — Ringrazio di cuore i colleghi della stampa e i molti amici i quali, nell'occasione di un brutto accidente occorsomi in questi giorni, in seguito ad una pericolosa caduta, mi dettero prova di interessamento e di affetto.

PIETRO FAUSTINI.

Le « Marie » poste in musica. — Pubblichiamo volentieri, a titolo di curiosità, l'elenco delle *Marie* poste in musica. E il cav. Salvioli — l'infaticabile raccoglitore di memorie — il Gallicciolli della musica e della drammatica — che ha spogliato, certo pudicamente, dalle sue annotazioni tutte le seguenti *Marie*, musicate nel periodo di circa 70 anni:

1. *Maria d'Agamante*, musica di Domenico Maestrini, Portoferraio, 1856.
2. *Maria d'Arles*, musica di Mario Aspa, Napoli, 1840.
3. *Maria d'Inghilterra*, musica di Giovanni Ferrari, Venezia, 1840.
4. *Maria di Griff*, musica di Luigi Petrali, Bergamo, 1864.
5. *Maria di Rudenz*, musica di Gaetano Donizetti, Venezia, 1838.
6. *Maria degli Albizzi*, musica di Placido Mancianici, Palermo, 1843.
7. *Maria Delorme*, musica di Giovanni Bottesini, Palermo 1861.
8. *Maria di Biscaglia*, musica di Scipione Fenzi, Roma, 1856.
9. *Maria di Brabante*, musica di Alberto Guillion, Venezia, 1830.
10. *Maria di Brabante*, musica di Alessandro Gandini, Modena, 1833.
11. *Maria di Brabante*, musica di Achille Graffigna, Trieste, 1852.
12. *Maria di Francia*, musica di Teodulo Mabellini, Firenze, 1846.
13. *Maria di Gand*, musica di T... Mattei, Londra, 1880.
14. *Maria di Neumburga*, musica di Francesco Chiaromonte, Bilbao, 1862.
15. *Maria di Provenza*, musica di Giuseppe Rustici, Milano, 1837.
16. *Maria di Rohan*, musica di Gaetano Donizetti, Vienna, 1843.
17. *Maria di Torre*, musica di Vincenzo Fornari, Napoli, 1872.
18. *Maria di Vasco*, musica di Carlo Brizzi, Bologna, 1879.
19. *Maria e Fernanda*, musica di Ferruccio Ferrari, Bologna, 1875.
20. *Maria e Filippo*, musica di Carlo Faccioli.
21. *Maria Eliana*, musica di Enrico Sannonte. Chieti, 1856.
22. *Maria Giovanna*, musica di Giulio Litta, Torino, 1851.
23. *Maria la Fioraia*, musica di Aniello Barbati, Napoli, 1859.
24. *Maria Menzikoff*, musica di Ferruccio Ferrari, Reggio (d'Emilia), 1877.
25. *Maria Padilla*, musica di Gaetano Donizetti, Milano, 1842.
26. *Maria Properzi de Rossi*, musica di Francesco Saverio Collina, Roma, 1876.
27. *Maria Regina d'Inghilterra*, musica di Giovanni Pacini, Palermo, 1843.
28. *Maria Rosa*, musica di M. Stutz, Monaco, 1845.
29. *Maria Stuarda*, musica di Pasquale Sogna, Venezia, 1815.
30. *Maria Stuarda*, musica di Gaetano Donizetti, Milano, 1836.
31. *Maria Stuarda Regina di Scozia*, musica di Saverio Mercadante, Bologna, 1821.
32. *Maria Stuart*, musica di Carlo Coccia, Londra, 1827.
33. *Maria Stuard*, musica di Costantino Palumbo, Napoli, 1874.
34. *Maria Tiepolo*, musica di C... Albaforita, Roma, 1877.
35. *Maria Tudor*, musica di .... Kasapevoff, Milano, 1859.
36. *Maria Tudor*, musica di Carlo Gomes Milano, 1879.

Forse ve ne sarà qualche altra. I varii oratori si ommettono.

La Maria Stuarda di Donizetti (N. 30 di questo elenco) veniva scritta per Napoli nel 1834, ma, non permesso l'argomento da quella censura, la musica fu accomodata ad un altro libretto, *Bondelmonte*, ed eseguivasi al S. Carlo di quella città nell'anno suddetto.

L'opera *Maria di Warden* del chiarissimo maestro *cav. Abbà Cornaglia*, che andrà in iscena fra giorni al teatro Rossini, sarà la 37.ª *Maria*, musicata; e, fra non molto, *Maria Delorme*, che, per quanto venne annunziato, sta scrivendo l'illustre maestro *Ponchielli*, prenderà il numero trigesimo ottavo delle *Marie* che ci sono note.

Pugni estralucidi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È forse una bella cosa cercare di correggere gli amici dei difetti e delle fissazioni che hanno. Ma prima di tutto, bisognerebbe riflettere se il rimedio non sia peggiore del male.

Ecco, per esempio, una corbellatura, che, malgrado le eccellenti intenzioni di chi l'ha immaginata, va a terminare davanti al correzionale a Parigi.

Un ricco negoziante parigino, sposo di fresco, abbandonava la moglie per andare a passar quasi tutte le sere da spiritisti e da sonnambule. Alcuni amici di lui, per disgustarlo del magnetismo dei ciarlatani, e ricondurlo alla moglie, si accordarono con un compare, facendolo passare per un soggetto estralucido. Misero questo in presenza del ricco negoziante, il quale, credendo di averlo addormentato coi suoi effluvii magnetici, attaccò con lui questa conversazione:

— Vedete una strada larga?
— Sì.
— Poi un portone?
— Sì!
— È la casa mia?
— Sì.
— C'è mia moglie?
— Sì.
— Che fa?
— Uhm! Uhm!
— Parlate, lo voglio!
— Non è sola.
— Chi c'è con lei?
— Un giovinotto.
— Come è?
— Rosso.
— Ah! ecco, è il mio primo commesso che parla d'affari con mia moglie.
— Uhm! Uhm!
— Che c'è ancora? parlate!
— Egli si getta ai piedi della signora.
— Vuol dire ch'essa va sulle furie, lo caccia via...
— No, la signora sorride...
— Oh!
— Egli le prende la mano e...

In un batter d'occhio, il negoziante afferra il cappello, fa le scale a quattro scalini alla volta, vola al suo negozio, e a guisa d'esordio piomba sul suo primo commesso e lo tempesta di pugni. Il commesso grida e si difende alla meglio contro il principale, ch'ei crede diventato matto. Intanto, chiamata, viene la polizia, che conduce i combattenti dal commissario.

Ivi i provvidi amici mettono in chiaro la cosa e confessano di aver combinato la commedia. Il marito, lietissimo di essersela cavata con la paura, sarebbe disposto a perdonar loro la burla, ma il commesso tambussato, non contento delle scuse del principale, ha sporto querela.

CORRIERE DEL MATTINO

Depretis e Mancini.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La *Libertà* scrive: I giornali d'opposizione spargono la voce che l'on. Depretis intenda disfarsi dell'on. Mancini. Sono strampalerie senza ombra di fondamento, le quali rivelano in chi le inventa un'assoluta ignoranza delle intenzioni e delle opinioni del presidente del Consiglio. L'on. Depretis, dice il citato giornale, considera l'on. Mancini una delle pietre angolari del Gabinetto, nè pensa, neanche lontanamente di separsene.

Lo screzio Ferracciù.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* crede che continuino i contrasti fra il ministro guardasigilli Ferracciù e i colleghi.

Crede che l'on. Ferracciù volesse nominare procuratore generale a Roma, il Costa. L'onor. Mancini si sarebbe opposto.

L'elezione di Castellazzo.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:

In seguito, alla conferenza avuta col prefetto di Grosseto, Depretis avrebbe abbandonata l'idea di far contestare l'elezione di Castellazzo.

Non vi fu un'intiera sezione che non potè votare. Vi fu invece questo incidente:

Un elettore inscritto nella sezione di Orbetello favorevole a Barabino, non potendo recarsi al capoluogo, si presentò ad una sezione di campagna, e disse a caso:

— Domando di poter votar qui, sebbene non vi sia inscritto, per risparmiarmi il viaggio fino ad Orbetello.

L'ufficio annuì. Perciò, anche constatando l'irregolarità, si tratta d'un solo voto.

Inoltre se venisse annullata per quel voto tutta la sezione, Castellazzo perderebbe una sessantina di voti, restando sempre in maggioranza.

Commemorazione a Mentana.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Stamane si riunivano a Mentana i garibaldini provenienti da Roma, Terni e Spoleto, recando delle corone. Da Roma vi arrivavano pure le rappresentanze dei Reduci indipendenti, dei Circoli anticlericali, del Circolo repubblicano, ed altre, i deputati Maiocchi e Ferrari. Le autorità municipali di Monterotondo ricevettero il corteo, composto di 1500 persone; il quale giunto all'ara di Mentana, le fanfare suonarono l'inno di Garibaldi. Indi si lesse un elenco di 40 Società aderenti alla cerimonia.

Parlò l'on. Maiocchi, benedicendo alla memoria dei caduti, e disse che era contristato, non per la loro morte, ma perchè è degenere l'epoca nostra. L'Italia oggidì ha disconosciuto il pudore politico e giudiziario.

Un ispettore di pubblica sicurezza lo interrompe; allora si odono delle proteste e delle grida di: Abbasso la polizia, viva Maiocchi! Nasce un po' di panico; alcuni fuggono. L'on. Maiocchi dà segno che si suonino le fanfare, e allora si ristabilisce la calma.

Quindi il Maiocchi ripiglia il suo discorso, augurando alla patria un migliore avvenire, e mandando un saluto a Fabrizi, coll'augurio di vivere fino all'attuazione del programma patriottico.

Parla poi il signor Socci, direttore del *Fascio*, contro il trasformismo, ripetendo, con Guerrazzi, che dall'ara di Mentana sorga una voce che richiami l'Italia a minore viltà.

Indi il corteo si scioglie al suono degli inni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 9. — Incominciando da domani lo sconto della Banca Nazionale si eleverà al 5 per cento, restando invariato quello di anticipazione.

Berlino 9. — Conosconsi i risultati di sei altri ballottaggi: eletti un conservatore, un clericale, un nazionale liberale, un liberale, due democratici.

Parigi 9. — La *Liberté* crede che le trattative di pace colla Cina sono quasi terminate. La Francia rinuncia all'indennità.

Il *Temps* smentisce la notizia del *Times* che si armino a Tolone navi per spedirle nel Marocco.

Hong Kong 9. — È giunto il *Cristoforo Colombo*. Trovasi pure qui il *Vettor Pisani*.

Vienna 9. — I giornali recano il testo della dichiarazione di Kalnoky al Comitato del bilancio della Delegazione ungherese, circa le relazioni tra l'Italia e l'Austria. Dopo aver manifestato che un concetto pacifico conservatore costituisce la base delle relazioni tra la Monarchia e la Germania, disse: Abbiamo veduto che l'Italia fu la prima tra le Potenze a ravvisare come vantaggioso il collocarsi sulla stessa base coi due Imperi. Le amichevoli relazioni con noi, che ne risultarono, sulla cui natura già mi spiegai dinanzi alle precedenti Delegazioni si mantennero da allora in poi inalterabili, tanto nella forma che nella sostanza, e sono schiettamente coltivate da ambe le parti. Confido quindi che continueranno a prosperare.

Vienna 9. — Oggi il Nunzio Vannutelli consacrò il dottore Estegar a nuovo arcivescovo di Salambria (?) abate generale della Congregazione dei Mechitaristi. Vi assistevano i vescovi Angever, Grusciai, il rappresentante del ministro dei culti, Robilant, e la Legazione di Persia.

Madrid 9. — Contrariamente alle informazioni del *Temps* le Legazioni tedesca a Madrid e spagnuola a Berlino, si eleveranno ad ambasciate al principio del 1885.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che dice che l'Esposizione universale si aprirà a Parigi il 5 maggio 1889 e si chiuderà il 31 ottobre.

Con decreto ulteriore si stabiliranno le condizioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8, 20 p.

La *Riforma* assicura che Ricotti non ha determinato ancora il programma delle spese militari; quindi il Consiglio dei ministri non ha ancora concretate le dichiarazioni da farsi alla Camera.

I giornali riportano una lettera di Mancini diretta a Depretis, in cui sono compresi i progetti e i documenti per effettuare il risanamento igienico di Napoli, e le trasformazioni delle parti basse insalubri. Avvi anche una collezione di progetti per dotare Napoli del sistema migliore di fognature, e per edificazione di nuovi quartieri.

Mancini riconosce che l'opera risanatrice è necessaria, non solo a Napoli, ma anche in altre città del Regno. Esprime il desiderio che si faccia presto e bene. Crede inutile la nomina d'una Commissione.

È confermato il professor De Leva a rettore dell'Università di Padova.

È certo che la Relazione sulle Convenzioni si distribuirà il 12 corrente.

È probabile che, dopo il ristretto movimento delle Prefetture secondarie, se ne faccia un altro nelle primarie.

Ferrini, deputato di Grosseto, è dimissionario per ragioni di salute.

Il *Fanfulla* dichiara inesatto che Ricotti voglia ritirare i progetti presentati da Ferrero sull'artiglieria e sulla cavalleria.

Roma 10, ore 12 12 p.

Il comm. Giura renderà, entro la settimana, possesso della Prefettura. Il comm. Cassano rimarrà nella carriera prefettizia, essendo rivocato il decreto che lo nominava procuratore generale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sospese l'esame del progetto della direttissima Roma-Napoli.

Il *Capitan Fracassa* afferma che ogni decisione intorno alla linea fu rimandata dopo le Convenzioni.

Martedì si distribuirà la Relazione ferroviaria mandandola a domicilio dei deputati.

Mancini telegrafò al nostro rappresentante presso la Repubblica argentina diffidando i Governi dell'Argentina e dell'Uruguay che l'Italia li terrà responsabili dei danni che patirono e patiranno in avvenire i nostri connazionali in seguito alle misure arbitrarie adottate.

L'*Opinione*, annunziando che la Banca nazionale rialzò lo sconto al 5 per cento, aggiunge che il Ministero imparti istruzioni precise agli altri Istituti di emissione perchè facciano altrettanto.

L'*Opinione* contiene affettuose parole in onore del commendatore Spadon ispettore del Genio civile di Venezia, morto ieri.

L'ing. Ottavio comm. Spadon.

Ieri in Roma si spense la vita di un operoso cittadino, di un solerte impiegato, del compianto Ottavio comm. Spadon, ispettore del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella ancor fresca età d'anni 61.

Qui la notizia giunse improvvisa ed a poca distanza da quella che annunciava il gravissimo suo stato e quindi del suo decesso. Il figlio, ing. Cesare, partiva subito per rivedere il padre, ma inutilmente.

Il comm. Spadon fu d'animo mite e benigno, di ingegno elevato; fin da principio della sua carriera ebbe importanti incarichi. Fu a Cavarzere per tre lustri circa come ingegnere del riparto idraulico d'Adige, poscia al dicastero superiore della Direzione veneta per il referato fiumi, del quale referato gli fu affidata la direzione.

Nel 1866 fu incaricato della dirigenza dell'Ufficio del Genio civile di Padova, e poscia di quello di Venezia.

Dopo tre anni che ebbe a dirigere questo Ufficio, fu meritamente promosso ad ingegnere capo nella Provincia di Rovigo, ove era additato per le sue speciali cognizioni idrauliche.

Per le sue vaste cognizioni, specialmente nelle complesse questioni dei Consorzii del Polesine, e per la sua attività instancabile ottenne e ben meritamente onorificenze e promozioni.

Nel 1877 fu nominato ispettore e quindi a formar parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ove ebbe a distinguersi in modo da essere in grande considerazione dei suoi colleghi.

Venezia ha perduto un valido sostenitore nelle questioni idrauliche e lagunari in cui è interessata.

Altri diranno di lui e delle sue opere più diffusamente: a noi interessava non dare la notizia della sua immatura morte, senza almeno accennare al molto ch'egli ha fatto.

Fatti Diversi

Il prof. E. Villari. — Telegrafano da Bologna 8 alla *Rassegna*:

Sono andato a prendere notizie del prof. Emilio Villari e posso assicurarvi che si è verificato da stamane in poi un notevole miglioramento. Ma non si può dire ancora fuori di pericolo.

I chirurghi però sono concordi nello sperare di salvarlo.

Fiera a Mirano. — Il sindaco del comune di Mirano avvisa che la fiera detta di *San Matteo*, sospesa per ragioni sanitarie, avrà luogo nei giorni 29 e 30 novembre corrente, e 1.° dicembre prossimo venturo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 9. — Dalla mezzanotte fino ad oggi a mezzodì, 43 casi, 12 decessi.

Ieri a Nantes 4 decessi.

Un caso a Saint Nazaire.

Parigi 9. — Da mezzogiorno fino alle undici della sera 138 casi di colera e 51 decessi a Parigi. Dieci casi a Montreuil.

Parigi 9. — Secondo le informazioni della Prefettura della Senna dalla mezzanotte fino alle 2 pomeridiane di oggi vi furono 23 decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corrente:

Provincia di Napoli: Un caso a Napoli; nessun morto; nulla in provincia.

Perdurando tali condizioni sanitarie anche per Napoli, da domani non si pubblicherà il bollettino.

Una disgrazia all'Esposizione. — Telegrafano da Torino 9 alla *Lombardia*:

Oggi, un certo signor Graglia, salito nell'ascensore meccanico che trovasi nella galleria del lavoro, precipitò, riportando seriissime contusioni, specialmente al volto.

Pare che la disgrazia non debba attribuirsi a difetti nel meccanismo dell'ascensore.

Un bolide. — Scrivono da Bolzonella 8 all'*Euganeo*:

Alle cinque e mezzo di questa sera, tempo medio di Roma, si notò al mio Osservatorio meteorologico la caduta di un bolide bellissimo, che, partendo da Ovest, si diresse a Est, fece una parabola di circa 45 gradi.

Sebbene vi fosse ancora un po' di luce crepuscolare, si potè vedere che rimandava viva luce rosso giallastra, e che durò tre secondi appena.

Scoppio di gaz ad una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mons 9. — Scoppiò il gaz nella miniera di Wasmes; venti morti e cinque feriti.

Esplosione ad una miniera di carbone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 9. — Esplosione nella miniera di carbone a Hocio presso Tredegar. Credesi quindici vittime; quattro cadaveri furono ritrovati.

Scoppio di granate a Ciriè. — Telegrafano da Torino 8 al *Secolo*:

Il disastro accaduto al campo presso Ciriè pare causato dallo scoppio delle granate durante la carica.

Rimasero feriti i luogotenenti Terrili, Ragno e Collu e cinque soldati, tutti gravemente.

Pel Terrili sarà necessaria l'amputazione di una gamba.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New Yorck Herald* in data 7 novembre:

« Una tempesta ciclonica partendo da Terranuova minaccia di attraversare l'Atlantico ed arrivare sulle coste inglesi fra l'8 ed il 10 corrente. »

Condanna a morte. — Telegrafano da Catania 9 al *Pungolo*:

La nostra Corte d'Assise ha condannato alla pena di morte i fratelli Nunzio e Francesco di Stefano i quali, a tradimento, assassinarono, per spirito di vendetta, certo Spoto Antonino, e ne succhiarono il sangue sgorgante dalle ferite.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Gei**, nel ringraziare quanti onorarono i funerali del suo venerabile estinto, si giustifica delle accidentali ommissioni. 989

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	663 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	968 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 8

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	218 50
Austriache	502 50	Rendita Ital.	95 75

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	78 45	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	107 82	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 82 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 7	
Ferr. Rom	135 —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 28 1/2	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	291 70
» in argento	82 30	Londra	122 60
» in oro	103 55	Zecchini imperiali	5 78
» senza impos.	96 35	Napoleoni d'oro	9 70 1/2
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 68	96 70	96 85
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		385	386		
Cotonificio Veneziano	250	—		206	207		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	05	25	10
Svizzera » 4 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . — — —

BOLLETTINO METEORICO

del 10 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M R Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 73	768 93	768 58
Term. centigr. al Nord	9 1	12 6	13 0
» » al Sud	5.8	14.6	13 6
Tensione del vapore in mm.	7.35	7 84	9.47
Umidità relativa	85	72	85
Direzione del vento super.	N.	NNE	NE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	9	10	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nuvol.	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18 0 Minima 5 2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 10, ore 3.10 p.*

In Europa, esteso anticiclone intorno al Centro; pressione alquanto bassa al Nord di Parigi. Baviera 775; Lapponia 751.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; venti deboli settentrionali; barometro disceso intorno a 3 millimetri.

Stamane, cielo nuvoloso nel Centro; venti settentrionali, freschi, lungo la costa adriatica; deboli altrove; barometro variabile da 772 a 776, dal Nord alla penisola salentina; mare agitato a Torremileto.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, freschi; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 13 4
Tramontare apparente del Sole 4h 34
Levare della Luna . . . . 0h 17 mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 0m 3s
Tramontare della Luna . . . . . . 1h 33 mattina
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 23.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Prima rappresentazione del cav. Giordano. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1884	L.	202,460 47
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	131,380 30
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0	»	708,709 99
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	26,240 80
Fitti di stabili	»	8 9 30
Portafoglio per cambiali estinte	»	3,083 808 [illegible]1
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	16 200 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	13[illegible],216 94
Introiti varii	»	1,319 91
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	32,552 84
Totale introiti	L.	4,335,749 16

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	173,265 33	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1884	»	23,76 76	
Totale	L.	197,033 09	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	»	770,788 36	
Deposit. e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimest.	»	2,310 66	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	32,860 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,930,873 06	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	174,850 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	»	21,977 81	
Spese Imposte	»	25 378 75	
Spese generali d'amministrazione	»	9,084 8[illegible]	
Totale esiti			» 4,165,186 62

Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1884 . . . . . . L. 170,56[illegible] 54

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Settembre 1884	Libretti N.	141	Depositi N.	2 95	Lire	8 ,5[illegible]8 69
» Ottobre	» »	141	» »	2280	»	50,811 61
Totale	N.	282	N.	4375	Lire	131,380 30
Estinti: Settembre 1884	Libretti N.	172	Rimborsi N.	428	Lire	108,158 49
» Ottobre	» »	181	» »	481	»	88,874 60
Totale	N.	353	N.	909	Lire	1[illegible]7,033 09

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 0/0.

Accesi: Settembre 1884	Libretti N.	36	Depositi N.	99	Lire	372,[illegible]83 26
» Ottobre	» »	45	» »	125	»	335,926 73
Totale	N.	81	N.	224	Lire	708,709 99
Estinti: Settembre 1884	Libretti N.	38	Rimborsi N.	137	Lire	416,797 39
» Ottobre	» »	32	» »	153	»	353,990 97
Totale	N.	70	N.	290	Lire	770,788 36

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 6 novembre 1884.

Il Presidente di turno,
Cav. LUIGI IVANCICH.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

983

ATTI UFFIZIALI

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.

N. 2665. (Serie III.) Gazz. uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1884-85:

Veduti i Regii Decreti 13 settembre 1874, N. 2171, 23 aprile 1882, N. 750, 10 giugno 1883, N. 1434;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova, indicate nella tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

Tabella delle modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici presso la R. Università di Padova.

Istituto fisico.

Direttore	L. 700
1° Assistente	» 1800
2° Assistente	» 1500
Macchinista	» 1200
Aiuto meccanico	» 720
Inserviente e Custode	» 850
	L. 6770

Scuola di disegno, di geometria descrittiva e di applicazioni di geometria descrittiva.

Assistente	L. 1500
Servente	» 720
	L. 2220

Gabinetto di mineralogia.

Direttore	L. 700
Assistente	» 1500
Servente	» 720
	L. 2920

Gabinetto di geologia.

Direttore	L. 700
Assistente	» 1500
Servente	» 720
	L. 2920

Gabinetto di anatomia normale.

Direttore	L. 700
Assistente	» 1500
Assistente	» 1500
Inserviente	» 720
Inserviente	» 720
	L. 5140

Clinica ostetrica.

Direttore	L. 800
Assistente	» 1500
Levatrice	» 1200
	L. 3500

Gabinetto di medicina legale.

Direttore	L. 700
Aiuto assistente	» 1500
Servente	» 720
	L. 2920

Orto botanico.

Direttore	L. 700
1° Assistente	» 1500
2° Assistente	» 1500
Capogiardiniere	» 1500
1° Sottogiardiniere	» 900
2° Sottogiardiniere	» 800
	L. 6900

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Direttore	L. 1000
Applicato per l'Amministra.	» 1000
6 Assistenti a L. 1500 l'uno	» 9000
1° Inserviente	» 800
2° Inserviente	» 720
	L. 12520

Roma, 6 luglio 1884.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Coppino.

N. 2666. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2667. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.

R. D. 6 luglio 1884.

È accordata la facoltà al Consorzio irriguo di Prebiano (Verona) di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

N. 2674. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la domanda fatta dal Consorzio irriguo di Prebiano (Verona) per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii;

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto del Consorzio medesimo;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei consortisti del dì 16 dicembre 1883, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Ministero di Agricoltura del 23 gennaio 1883, N. 1976;

Veduta la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio irriguo di Prebiano (Provincia di Verona) è accordata la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant.	circa
	A Venezia	» 4: 45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 253-II. 985

Prov. di Rovigo *Città di Adria*

SOCIETA'

Dell'Istituto Filarmonico

ADRIESE.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 novembre a. c., è aperto il concorso al posto di maestro di questo Istituto filarmonico, con l'annuo onorario di L. 2000; e cioè L. 1600 quale maestro dell'Istituto filarmonico, e L. 400 assumendo anche le incombenze di organista e maestro di Cappella presso la chiesa cattedrale.

Il maestro dovrà conoscere la composizione, suonare il piano, insegnare il canto ed il suono degli istrumenti da fiato e possibilmente anche il suono degli istrumenti d'arco.

Dovrà inoltre produrre i seguenti documenti:

A) fede di nascita;
B) Stato di famiglia;
C) Certificato medico di sana fisica costituzione debitamente legalizzato;
D) Fedina politica e criminale;
E) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultima dimora;
F) Certificato degli studii musicali percorsi, e diploma rilasciato da un'Accademia musicale o da un Conservatorio musicale;
G) Tutti gli altri documenti valevoli a meglio appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta alla Società dell'Istituto filarmonico, e l'eletto dopo il primo anno potrà essere riconfermato.

Lo stipendio comincierà a decorrere dal giorno che l'eletto assumerà le proprie mansioni, e cioè dal 1.° gennaio 1885.

La domanda dovrà indicare con precisione il domicilio e l'abitazione per il più facile recapito delle eventuali comunicazioni d'Ufficio.

I diritti e gli obblighi del maestro emergono da appositi capitolati visibili nell'Ufficio della Società.

L'eletto dovrà assumere le proprie mansioni dal 1.° gennaio p. v.

In mancanza non giustificata s'intenderà decaduto da ogni diritto; e sciolta quindi la Società da ogni impegno.

Adria, 4 novembre 1884.

La Presidenza,
Teobaldo ing. Fidora.
Giovanni dott. Tretti.
Zeno avv. Panciera.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Martedì 11 Novembre — 3.a Edizione — N. 301

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Quando leggiamo che i giornali chiedono modificazioni alle leggi in generale, e alla legge della stampa in particolare, siamo maravigliati che i giornalisti abbiano una qualità che in generale non è loro attribuita, l'ingenuità. Deplorano le audacie e gli scandali impuniti, ma hanno ragione di pigliarsela colla legge?

Se il diffamato ricorre ai Tribunali e questi giudicano, per esempio, sei o sette mesi, forse un anno dopo, è colpa della legge e della procedura? Il diffamatore cui è data facoltà di prove, non doveva avere pronte le prove quando ha diffamato, e se non le ha, non è reo? Come sono giustificati quindi i lunghi indugii? È forse la legge che le ordina queste proroghe? Se il diffamato, un anno dopo, è condannato a sentirsi ingiuriare dall'accusato e dagli avvocati, e ad esser vittima di un nuovo reato al dibattimento, che riapre una piaga che il tempo lasciato trascorrere aveva potuto cicatrizzare, è colpa della legge o della procedura?

Quando per un articolo di un giornale accade una scena violenta sulla pubblica via, innanzi a testimonii, è per colpa della legge che si perdono mesi interi per raccogliere prove, che si raccolgono in ventiquattro ore?

È la legge o la procedura che impedisce che il giudizio sia pronto ed efficace? E la legge che ha stabilito questa odiosa procedura, che il processo si faccia nella maggior parte dei casi all'accusatore e non all'accusato? È la legge o la procedura che ha distrutto la stessa legge, perchè si ha ragione di credere che l'accusato, il quale possa con qualunque mezzo crearsi attorno una corrente di simpatie, è assolto e fa condannare moralmente, se non materialmente, l'accusatore? Non è questo triste spettacolo la prova che la legge è soverchiata? E in questo caso non sarebbe soverchiata pur la legge nuova? Troppa ingenuità, signori, da parte vostra, chieder leggi nuove. Bisogna chiedere che le leggi vecchie sien eseguite.

Torniamo, abbiam detto sempre, alla lettera della legge. Qual rivoluzione sarà avvenuta in Italia il giorno in cui sarà rispettata la legge! Allora capiremo che si chiedano le riforme, perchè se le leggi esistenti eseguite riveleranno in pratica inconvenienti, sarà evidente il bisogno di riformarle. Ma poichè le leggi esistenti non sono eseguite, non parliamo di riforme. Noi tocchiamo la piaga che più di ogni altra sanguina in Italia, il dispregio delle leggi, dall'alto come dal basso. Gli argini, che la sapienza umana ha eretto nel momento in cui si deve supporre che le passioni non la turbino, sono superati. Chi può assicurare oramai di non dover la condanna all'avere un naso poco greco o all'esser zoppo o gobbo, o ad avere nella sua fisonomia un'espressione spiacevole? Non parliamo poi delle opinioni politiche, che additano un uomo al disprezzo della folla. Può egli aver tutte le ragioni, e la legge a suffragio delle sue ragioni, ma può dubitare, ahimè, di ottenere giustizia.

Chiedendo che la lettera della legge sia rispettata, non escludiamo che se ne interroghi lo spirito. Ma badiamo. Lo spirito deve illuminare la lettera, non soverchiarla o alterarla. Altrimenti sarà lo spirito del giudice, non lo spirito della legge; peggio ancora sarà lo spirito del giudice, ispirato dallo spirito dell'uditorio o dallo spirito della gente addensata alla porta del Tribunale per fischiare i giudici che ne avranno disconosciuto la volontà.

È naufragio della giustizia umana, dare alle leggi l'interpretazione che piace alla folla mobile e passionata, è negazione di giustizia. La legge non conosce antipatie e simpatie, e l'uomo più illustre e anche più giusto che abbia commesso un fatto vietato dalla legge, contro l'uomo più abbietto, deve essere dalla legge colpito. Noi la giustizia l'intendiamo così, e si capirà che non possiamo essere sodisfatti di ciò che vediamo tutti i giorni, di accusati assolti perchè si è formata una corrente di simpatia intorno a loro, e di accusatori moralmente condannati, perchè si è formata intorno a loro a ragione o a torto una corrente d'antipatia.

Oh! Non siamo proprio in grado di chiedere riforme della legge della stampa perchè non oseremmo guardare in faccia un nostro concittadino, senza temere di vederlo sogghignare.

Ci furono magistrati che hanno resistito alla Reggia, desideriamo quelli che resistono alla piazza, e che *dieno sentenze, non rendano servizii*, e abbiano l'autorità di ridurre al silenzio accusati petulanti ed avvocati più petulanti ancora, troppo fidenti nell'applauso di uditorii ubbriachi.

Ma temiamo di restare con questo desiderio, quotidianamente irritato anzichè sodisfatto.

Poichè i giudici hanno avuto più e più volte la debolezza di sagrificare la legge e prima di tutto quel gran principio d'ogni legge penale che a nessuno è lecito farsi giustizia da sè; poichè essi, invidiosi dei trionfi da Assise degli avvocati, anzichè lasciarne a loro l'ignobile responsabilità, ne paiono gelosi, e assolvono gli accusati prima ancora di mandarli alle Assise, o i procuratori al dibattimento recedono dall'accusa, stuprando essi la legge, per non lasciarne il vanto all'avvocato, noi ci chiediamo tristamente se il giudice non si toglie da sè ogni difesa contro quelli che vorrà condannare. Non potrà dir più: « Io sono schiavo della legge, e quale che sia la mia opinione su ciò che può scusare il vostro atto moralmente, devo colpirvi, perchè la legge me lo comanda. » Il condannato potrà bene rispondere al giudice: « Ma che legge! Voi vi attribuiste pure il diritto di violarla, e in questo caso e nell'altro, perchè la simpatia pubblica vi trascinava o v'impauriva. » Una sentenza di condanna diventa un atto di ostilità, non è più un'applicazione della legge, e d'un atto d'ostilità e d'antipatia è sempre lecito chieder ragione. Oh! non saremo noi che chiederemo, in queste condizioni, una modificazione delle leggi esistenti!

Non è del resto solo in occasione del prof. Sbarbaro, che è agitata la questione di una riforma della legge sulla stampa, come scrisse questa mattina l'*Adriatico*. All'epoca di Coccapieller, che fu una specie di precursore, la stessa questione fu fatta, e noi abbiamo avuto occasione di scrivere lo stesso articolo. Pur di prendersela con Depretis, l'*Adriatico* obblia che Coccapieller e Sbarbaro hanno provocato le stesse domande e le stesse risposte. La condanna antica del giornalismo è questa: Tu ti ripeterai con gran seccatura tua e altrui.

Gli scandali della stampa.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* si associa alla *Rassegna* nel lamentare gli scandali della stampa libellistica ma non vede che cosa potrebbero fare di più di quello che fanno l'autorità giudiziaria, la polizia e l'autorità centrale. La Polizia, dice il *Popolo Romano*, non ha competenza contro i reati di stampa, e l'autorità giudiziaria deve aspettare la querela privata quando si tratta d'ingiurie e di diffamazione. Ma i privati si astengono dal querelarsi perchè i dibattimenti pubblici accrescono lo scandalo e danno occasione all'aumento della diffamazione per mezzo degli imputati, degli avvocati, dei testimonii contro i querelanti.

I rimedii pratici, dice il *Popolo Romano*, sono due soltanto: rendere di azione pubblica anche il reato di diffamazione, di ingiuria e di calunnia contro privati; ovvero togliere la pubblicità ai dibattimenti per siffatti processi e far depositare agli editori cinque o diecimila lire di cauzione da servire esclusivamente al pagamento delle multe, e alla rifazione dei danni della parte lesa. Infine, dice, bisogna biasimare la paura e la debolezza di taluni, che potendo fornire al magistrato i mezzi di mostrare pubblicamente il fondo di moralità di certi predicatori ed editori da ricatto e da scrocco, preferiscono restar passivi, salvo a fare risalire al Governo la responsabilità degli scandali.

—

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, replicando al *Popolo Romano* sulla questione dei provvedimenti contro gli scandali per mezzo della stampa, insiste sulla necessità di maggiore energia nel Governo, e nella magistratura e nella polizia. « Le leggi sono difettose? Può essere; ma non siamo autorizzati a dirlo, poichè ne manca la vigorosa e rigorosa esecuzione. Se la pubblica discussione propaga e ingrandisce l'offesa; se il giudizio e la pena non seguono il reato; se il procedimento è greve, lento; se le sentenze si contraddicono, è vizio delle leggi soltanto? Ammesso pure, non è obbligo del Governo provvedere d'urgenza? Si accusano i privati di essere deboli, paurosi. Ma quando lo scandalo diventa perturbamento, pervertimento pubblico, non si tratta più di faccende di azione privata!.... Terminiamo dunque come ieri: Il Governo che cade nell'arbitrio si rende odioso; il Governo che abbandona i cittadini alla licenza, si fa spregevole! »

Com'è regolata la linea Milano-Chiasso.

Togliamo dal testo stampato delle Convenzioni ferroviarie, secondo le ultime modificazioni concordate fra il Governo e le Società concessionarie, ed accettate dalla Commissione parlamentare:

« Art. 18. La linea Milano-Chiasso è dichiarata linea comune alle due Società esercenti delle reti Mediterranea e Adriatica, le quali se ne ripartiranno in parti uguali i prodotti e le spese.

« L'esercizio della suddetta linea sarà fatto per conto comune e con eguali diritti, sotto la direzione della Società esercente della rete Mediterranea, colle seguenti norme e condizioni:

« Le due Società avranno eguale facoltà di far percorrere sulla linea Milano-Chiasso i proprii treni rispettivi, da e per le linee, avute in esercizio dal Governo, che si innestano alla linea medesima.

« Gli orarii dei treni viaggiatori, in coincidenza coi treni della linea del Gottardo, saranno regolati in modo da tutelare in giusta misura gl'interessi delle due Società. In caso di disaccordo fra le Società stesse, deciderà il Governo, al quale le due Società sottoporranno i proprii progetti di orario colle relative osservazioni.

« Oltre le tariffe generali e speciali degli allegati *D* ed *E*, saranno estese alla linea Milano-Chiasso le tariffe locali, che di comune accordo fra le due Società venissero proposte al Governo e da questo approvate.

« In caso di disaccordo deciderà il Governo, al quale le due Società sottoporranno i proprii progetti di tariffe locali.

« Le tariffe speciali che fossero adottate per una delle due reti saranno di diritto applicate anche ai trasporti in servizio interno ed internazionale sulla linea Milano Chiasso.

« Le merci provenienti a Chiasso dalla linea del Gottardo, dirette a Milano od oltre, saranno senza distinzione di destinazione trasportate a Milano e consegnate al destinatario locale od a quella delle due Società nella cui rete si trova la stazione di destinazione, e se questa fosse stazione comune alle due reti, il trasporto sarà fatto per la via più economica per lo speditore, tranne ch'egli abbia indicata una via diversa.

« Le merci provenienti a Milano dalle varie linee delle due reti che vi fanno capo e dirette alle Stazioni della linea Milano Chiasso, non che quelle dirette a Chiasso ed oltre, saranno avviate collo stesso ordine di precedenza con cui sono arrivate, senza distinzione di provenienza e con parità di trattamento delle merci originarie di Milano, osservati i termini stabiliti per la resa delle merci a destinazione, come se le linee appartenessero alla stessa Amministrazione.

« Le merci provenienti a Chiasso dalla linea del Gottardo, e dirette alle linee date dal Governo in esercizio ad una delle due Società e che si diramano dalla Chiasso Milano, saranno rilasciate nelle rispettive Stazioni di biforcazione alla Società, nella cui rete si trova la stazione destinataria.

« Le merci, infine, provenienti da linee avute in esercizio come sopra, che fanno capo a stazioni della Milano-Chiasso e dirette a stazioni della linea stessa, a Chiasso od oltre, saranno inviate colla maggiore sollecitudine e con lo stesso ordine di precedenza con cui sono arrivate alle rispettive stazioni di biforcazione, e con parità di trattamento delle merci di origine locale, osservati sempre i termini di resa che sopra.

« Convenzioni speciali fra le due Società esercenti delle reti Mediterranea ed Adriatica regoleranno l'uso promiscuo del materiale ed il servizio delle stazioni comuni, la cui direzione spetterà alla Società Mediterranea, salvo il diritto alla Società della rete Adriatica di tenere nelle suddette stazioni uno o due delegati pel riscontro delle operazioni fatte nell'interesse comune.

« La Società della rete Adriatica avrà pure il diritto di riscontrare negli ufficii di ragioneria della rete Mediterranea i prodotti e le spese della linea comune.

« Ciascuna delle due Società avrà diritto di fare sulla predetta linea i trasporti in servizio richiesti dai bisogni dell'esercizio della propria rete, al prezzo di due centesimi per tonnellata chilometro, da portarsi in diminuzione delle spese di esercizio della linea stessa. »

La Conferenza di Berlino.

Il *Diritto* dà la lista dei plenipotenziarii e delegati tecnici, finora noti, dai quali le Potenze saranno rappresentate alla Conferenza per l'Africa, che si aprirà a Berlino il 15 corrente:

Germania: Il sig. conte De Halzfeld, assistito da alcuni consiglieri, funzionarii del Ministero. — Ritiensi che il principe di Bismarck si sia riservato il diritto d'intervenire alle Conferenze.

Inghilterra: Sir Eduard Mallet, ambasciatore a Berlino, il sig. Crowe e due funzionarii del Ministero delle colonie, quali delegati tecnici.

Francia: L'ambasciatore barone De Courcel, assistito dal sig. Ballay, compagno del conte Brazzà de Savorgnan, e dal sig. Desbuisson, geografo del Ministero degli affari esteri.

Russia: Il conte Saburoff e due consiglieri di Governo.

Austria-Ungheria: L'ambasciatore conte Szechenyi e due imperiali regii consiglieri.

Italia: Il conte de Launay, assistito dal conte commendatore Cristoforo Negri.

Portogallo: Il marchese Penafiel, ministro plenipotenziario, assistito dal consigliere di Stato ed ex-ministro de Serpa Pimentel.

Spagna: Il conte de Benomar, ministro, e — dicesi — il conte Coello, presidente della Società geografica.

Olanda: Il ministro plenipotenziario Van der Hoven, assistito dal presidente dell'Associazione africana dei Paesi Bassi, sig. Muller Enrico.

Belgio: Il conte Van der Straeten, ministro plenipotenziario — Dicesi che il sig. Stanley ed un rappresentante l'Associazione internazionale africana chiederanno pure d'essere ammessi con voto consultivo.

America: (Stati-Uniti del Nord) Il ministro plenipotenziario a Berlino, sig. Kasson, ed il sig. Tysdel, agente diplomatico presso l'Associazione internazionale africana.

Alcuni fra questi Stati, partecipanti alla Conferenza, vi discuteranno soltanto l'applicazione di principii di diritto internazionale, per assicurarsi i necessarii vantaggi commerciali, senza entrare nelle discussioni di territorialità. Fra questi notiamo gli Stati-Uniti d'America, la Russia, l'Austria-Ungheria.

Gli arbitrii della paura.

(Dalla *Stampa*)

La situazione del *Nord America* e del *Matteo Bruzzo*, che hanno a bordo oltre 3000 emigranti e che vengono respinti dai porti dell'Uruguay, si va facendo, man mano che il tempo passa senza apportare nessuna favorevole decisione, sempre più grave.

L'altro ieri l'on. Mancini ministro degli esteri, telegrafava al duca di Licignano, ministro plenipotenziario d'Italia presso l'Uruguay impegnandolo a vedere il ministro degli esteri e il presidente dei ministri di quella Repubblica onde sollecitarne quei provvedimenti che non solo sono reclamati dalle leggi dell'umanità e della giustizia, ma anche da quelle che regolano i nostri buoni rapporti con quel Governo; ma fino ad ora non si sa quale risposta il Governo dell'Uruguay abbia creduto di dover dare.

Intanto, come dicevamo, la situazione peggiora recando danni immensi alla classe degli emigranti che sono affollati agli scali di Genova, ignari del quando dovranno partire, poichè il console di quella Repubblica in Genova, prepotentemente si rifiuta a visare le patenti dei piroscafi in partenza da un porto come quello di Genova, ove dal 19 ottobre non si è manifestato alcun caso di colera, e dal quale le locali autorità rilasciano le patenti nette.

Quando si pensa che le nostre navi hanno libero accesso a Marsiglia, ove si giunge in poche ore, e perfino nei porti della prudentissima Spagna, e vengono respinte invece da quelli dell'Uruguay dopo una traversata di 7000 miglia, e respinte precisamente da un Governo che ha speso milioni per favorire e dar incremento alla emigrazione italiana, che ora con una ingiusta e sospettosa proibizione viene a colpire, ferendo mortalmente le grandi Compagnie di navigazione che sostennero ogni maniera di lotte e di sagrificii, ed esponendo cervelloticamente gli emigranti a indicibili privazioni; quando si pensa a tutto ciò, ed al paragrafo secondo del decreto 25 settembre che dice: *Tutte le provenienze da porti del Mediterraneo, con patente netta, subiranno un'osservazione di 24 ore*; vien voglia di chiedersi in qual modo si potrà riuscire a far intendere la ragione a gente, che mostra di averla interamente perduta.

Noi non citeremo la questione del *Provence*, come fece il *Popolo Romano*, perchè riconosciamo che a questo piroscafo non era stata comunicata, come al *Nord America* prima della partenza la ridicola e selvaggia misura della chiusura dei porti; ma ci atteniamo semplicemente al paragrafo secondo del citato decreto e domandiamo che in qualunque modo il nostro Governo non permetta che nell'Uruguay il Governo tenga una condotta in flagrante opposizione coi decreti da lui stesso emanati.

È ad un tempo una questione di dignità e d'interessi vitalissimi che non si potranno mai troppo tutelare e garantire, epperò non sarà mai soverchia l'energia e la solerzia che, nel comporre questa faccenda, spiegherà l'on. ministro degli esteri.

ITALIA

Come fu nominato ministro Ricotti.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Il *Capitan Fracassa* risponde all'*Opinione*, che smentiva la nomina di Ricotti a ministro della guerra, asserendo che il Depretis la decise senza neppure interrogare i ministri.

E ciò arguisce dal fatto che la nomina fu stampata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre scorso. Il Depretis non giunse a Roma che due giorni dopo, il 26. Ora, ammettendo che detta nomina fosse pure stata deliberata nel Consiglio dei ministri tenuto il giorno 23, il relativo decreto dovrebbe portare una data anteriore a quella della *Gazzetta Ufficiale* che lo registrò. Ma durante le vacanze non fu tenuto alcun Consiglio dei ministri; è quindi evidente — secondo l'affermazione del *Fracassa* — che la nomina venne decisa dal solo Depretis.

A me consta però che le cose non fossero così.

I ministri furono individualmente interrogati dal Depretis. La nomina fu quindi decisa nel Consiglio tenuto il giorno 23 — e col treno delle 11 pom. partì la sera stessa per Monza un corriere di Gabinetto, per sottoporre il decreto alla firma reale. Non appena il corriere telegrafò che il decreto era stato firmato, ne fu fatta la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Fu il Ricotti stesso che volle la massima sollecitudine.

Rettori delle Università.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Per l'anno scolastico 1884 85 vennero nominati rettori di Università; Magni per quella di Bologna; Zanda per quella di Cagliari; Zurria per quella di Catania; Secondi per quella di Genova; Geronzi per quella di Macerata; Oliva per quella di Messina; Vacca per quella di Modena; Capuano per quella di Napoli; De Leva per quella di Padova; Corleo per quella di Palermo; Passerini per quella di Parma; Corradi per quella di Pavia; Teza per quella di Pisa; Maurizi per quella di Roma; Piga per quella di Sassari; Campani per quella di Siena.

Fattori e Castellazzo.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Sono stato a trovare Fattori per parlare con lui circa il colloquio avuto dal corrispondente del *Secolo*, con Castellazzo.

Eccovi le parole del Fattori:

« — Gran parte delle cose che Castellazzo ripetè contro me stesso non hanno valore, perchè non sono che uno sfogo personale. È ben vero che io confessai, ma solo aggravando me. Infatti, non vi fu mai persona, la quale mi accusasse di essere un rivelatore.

« È quindi impossibile che la posizione mia sia identica a quella di Castellazzo. Io convocherei un giurì, quando lo potessi comporre in modo che la discussione si serbasse su di un terreno spassionato. Credendo impossibile l'ottenere un giurì formato in questo modo, proposi il modo di dar querela, fidando nella magistratura italiana.

« È verissimo che confessai; lo dissi non già a dieci persone, come afferma il Castellazzo, ma a cento. Io vi fui indotto da uno dei giustiziati, e questo giustiziato, del quale Castellazzo tace il nome, fu il sig. Canal. Ma io confessai per la ragione seguente. Bisognava che alcuni si prestassero, per salvare centinaia di persone, le quali sarebbero cadute in mano degli Austriaci. Allora io, e altri due, Maistrelli e Piermartini, confessammo, addossandoci ogni colpa.

« Canal conosceva bene la nostra tempra. Canal non minacciò di fare altrettante rivelazioni per indurci a confessare, come insinua Castellazzo. Canal ci osservò solo che una smentita alle sue affermazioni, fatte allo scopo di salvare centinaia di persone, ove fossero state contraddette, avrebbe portato a numerosi arresti. »

Poi il Fattori riprese:

— « Dica che il Castellazzo, col nome di Canal non ha nulla da guadagnare.

« Quanto alla malafede che lui e gli amici suoi mi attribuiscono, è ridicolo il parlarne. Io appartenevo al Comitato di Venezia, e quindi nulla sapevo delle opere di altri Comitati. Noi eravamo organizzati in modo, da conoscere tre sole persone.

« È impossibile che io dichiari ovvero smentisca se Canal era presente quando si congiurò contro l'Imperatore d'Austria. Lazzati vive, lo dica lui.

« E nemmeno posso dire chi fu l'accusatore di Lazzati. So semplicemente che Lazzati mi riferiva che aveva sostenuto un confronto con Castellazzo, e che Castellazzo lo indicava come intervenuto alla seduta del Comitato mantovano. »

In seguito Fattori continuò maravigliandosi del contorto e strampalato periodo del telegramma al *Secolo* nel quale si parla di documenti che sarebbero in mano di Castellazzo. Egli seguita a dire:

— « Castellazzo asserisce che il biglietto in cifra, mandato fuori del carcere da Tazzoli, andò nelle mani di altra persona ch'era a parte di tutti i segreti, la quale fu arrestata dopo dodici giorni ma poi uscì senza essere molestata.

« Dunque, secondo Castellazzo, questa persona avrebbe rivelato il cifrario. Ora, perchè non nomina quell'individuo? Ormai è inutile ogni ritegno. Io non sentii parlar mai di questa persona. Perchè parla di Tazzoli, e non parla di Tito Speri?

« Castellazzo dice: io fui bastonato nei giorni 19, 20 e 21 giugno, cioè dopo che tutti gli arresti erano stati eseguiti, e quindi il cifrario spiegato; perciò non sono stato io a svelare la cosa. Ma io faccio osservare che gli arresti si dividono in due periodi: quelli eseguiti in seguito alla spiegazione del primo biglietto, e quelli invece eseguiti nel luglio.

« Ora se Castellazzo fu battuto il 19, il 20 e il 21 giugno, io noto che fui arrestato cogli altri il 14 luglio. Dunque, non occorrono commenti.

« A proposito del brano della lettera di Tazzoli citata da Castellazzo come quella che lo discolpa e lo rivendica, bisogna avvertire, che in quell'epoca, Tazzoli era in carcere. Tazzoli scrisse dunque quella lettera contro Castellazzo che si seppe poi. L'altra, della quale Castellazzo parla, perchè è in suo favore, fu fatta per sconfessare la prima, dietro rapporti mandati da secondini imboccati dall'auditore austriaco.

« Castellazzi, continua a dire il Fattori, dice di avere dinanzi a sè due vie, e che seguirà quella che gli amici suoi preferiranno. Queste due vie, secondo Castellazzo, sono: o di pubblicare i documenti decisivi, oppure di convocare un giurì. Ebbene, io preferirei il primo espediente. Ho già espresso quali siano le mie idee sopra il giurì.

« Assicurovi, mi disse finalmente il Fattori, che il colloquio del corrispondente del *Secolo* con Castellazzo mi promosse il buon umore. Vi prometto di mandarvi una lettera in proposito. »

Sbarbaro accusato di ricatti.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* torna a parlare sulla questione della libertà della stampa, rispondendo indirettamente alle osservazioni che l'*Italia* ha fatto al suo primo articolo contro lo Sbarbaro.

Il *Popolo Romano* infatti reclama maggiore vigilanza da parte della magistratura; poi esce in furibonde parole contro lo Sbarbaro.

Vi mando alcuni brani dell'articolo.

« È notorio che a Roma gli attacchi contro l'onestà e l'onore di alcuni ministri ed ex-ministri, e delle loro famiglie, sono conseguenza di ricatti tentati e non riusciti.

« È pure notorio che tali calunnie furono fabbricate e divulgate da quell'erudito ed ignobile *(e qui c'è un'altra insolenza più grossa)* che dirige le *Forche Caudine*, aiutato ed incoraggiato da chi v'ha interesse, solo perchè

« i calunniati non vollero prestarsi all'infame « industria del ricatto....

« Tali cose sono ignorate soltanto dall'autorità giudiziaria?... »

E qui il giornale ricorda il processo intentato al suo direttore, Chauvet, quale autore di lettere anonime.

Quindi prosegue;

« Ora, come spiegarsi che il magistrato non « procede quando è notorio che questo celebre « moralista di Pietro Sbarbaro ha fatto precedere le sue continuate calunnie, i suoi vituperii contro il Baccelli da lettere minatorie « e ricattatrici, dirette alla signora dell'ex-ministro?

« Come spiegasi che l'autorità giudiziaria « non procede contro questo volgare erudito, « (*e qui una nuova insolenza*), che crea il disordine ovunque va, lanciò le più vili calunnie contro il ministro Magliani e la sua signora, soltanto perchè non riuscì nel ricatto « tentato con lettere minatorie, dirette alla signora stessa?

« Non è forse notorio che le continuate « sue calunnie, e gli attacchi, sono conseguenze « di ricatti tentati o da tentarsi? Proprio la « sola Autorità giudiziaria ignora tutto ciò?

« Ebbene, oggi questa ragione non esiste più.

« Stiamo quindi a vedere. »

E la *Gazzetta di Parma* parla poi di velate minaccie mandate dallo Sbarbaro al Re, prima in lettera poi in telegramma. Quando vediamo che nello spregiato Oriente i matti sono rispettati con superstizioso terrore come santi, crediamo che un paese civile sia soltanto quello ove i matti sieno posti nell'impossibilità di seccare e di nuocere!

L'esplosione di Ciriè.
Sette artiglieri feriti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Diamo i primi particolari sulla grave disgrazia avvenuta a Ciriè poco lungi da Torino.

A Ciriè havvi il poligono che serve per le esperienze dell'artiglieria.

Colà vengono provati i cannoni e il materiale di nuovo modello per l'artiglieria prima di adottarlo e distribuirlo all'esercito.

Al servizio del poligono sono addette due compagnie d'artiglieria da costa ed una compagnia del treno.

In questi giorni appunto si stava provando una mitragliera del sistema Hotchiff già adottata dal Ministero della guerra francese e in uso presso quella marina.

Queste mitragliere Hotchiff sembra anzi che abbiano dato buoni resultati nella recente campagna del Tonkino.

Il giorno cinque si stava adunque provando una di queste mitragliere e veniva eseguito il caricamento delle munizioni da un caporale e quattro soldati sotto la direzione del tenente d'artiglieria, sig. Aragno e del tenente del treno sig. Colli.

Il tenente Aragno aveva preso in mano uno dei bossoli con cui si caricano le canne della mitragliera, quando il bossolo è fortuitamente scoppiato ed ha comunicato l'esplosione agli altri bossoli del vicino carro da munizione.

Lo scoppio è stato tremendo ed ufficiali e soldati sono rimasti chi più chi meno gravemente feriti.

Il caporale è quello che ha riportato il danno maggiore specialmente in una mano di cui si dovette amputare l'indice.

Il tenente Aragno è stato colpito specialmente nel volto e nel capo riportando parecchie lesioni e contusioni.

Si temeva una congestione cerebrale che poteva esser fatale; però fortunatamente si è sviluppata la resipola, cosicchè l'Aragno può ritenersi fuori di pericolo.

La tragedia dei camorristi.

Telegrafano da Napoli 10 all'*Italia*:

Nunzio Sepe, un giovanotto un po' sventato, lavorava nella calzoleria Tramontano.

Il principale, Tramontano, non si trovava troppo contento del lavoro del suo garzone, e ieri rimproverò il Nunzio.

Il Nunzio rispose qualche parola un po' viva, e il Tramontano, in un accesso di rabbia, lo percosse, ferendolo alla testa.

Nunzio Sepe, è nipote di Cancello, noto guappo nella Sezione Montecalvario, arrivato al suo grado nella camorra per varie imprese di prepotenza.

Il Cancello seppe la ferita toccata al nipote, e credette suo dovere di guappo vendicare l'offesa fatta alla famiglia.

Infatti, si presentò nella bottega del Tramontano, lo provocò e lo assalì.

Ma il Tramontano gli si lanciò addosso, si afferrarono, e, dopo breve colluttazione, Cancello cadde al suolo.

Il Tramontano aveva ucciso il camorrista a colpi di trincetto.

Il Concistoro.
Il nuovo Arcivescovo di Udine.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Nell'odierno Concistoro sono stati proclamati cardinali:

Dell'Ordine dei preti: Laurenzi, arcivescovo di Perugia; Celesia arcivescovo di Palermo; Monezillo, arcivescovo di Toledo; Wassaja, arcivescovo di Stauropoli; Ganglbaur, arcivescovo di Vienna; Gonzales, arcivescovo di Siviglia.

Dell'Ordine dei diaconi; Gori, segretario della Congregazione del Concistoro; Masotti, segretario della Congregazione dei Vescovi e regolari; Verga, segretario della Congregazione del Concilio.

Più sono stati nominati 15 vescovi, fra i quali, Alemand alla chiesa metropolitana di Cartagena; Berengo a quella di Udine; Cantagalli alla chiesa cattedrale di Faenza; Inganni a quella di Orvieto; Salvatori a quella di Bovino; Curti a quella di Guastalla.

Nell'allocuzione pronunziata al Concistoro, il Papa rilevò la penosa situazione della chiesa, e deplorò il risollevarsi delle sette, malgrado la condanna dei Franchi Muratori.

Si consolò vedendo diffondersi la fede nelle lontane plaghe dell'America e dell'Africa, e nelle Indie, ove mandò recentemente un delegato apostolico.

AMERICA.

STATI UNITI

Dopo l'elezione presidenziale agli Stati Uniti.

Togliamo dal *Times* questo dispaccio da Filadelfia 7:

« L'elezione del governatore Cleveland è ora generalmente ammessa come un fatto, anche dai repubblicani Folle enormi stipavano, la notte scorsa, le strade delle principali città per aspettare i risultati finali. È credenza generale che qualcuno abbia messo lo zampino nei tramiti di informazione Siccome l'eccitazione è grande, vengono prese dalla polizia straordinarie misure di precauzione. In Nuova Yorck sono stati formati Comitati per invigilare l'andamento dello spoglio; ma l'adunanza pubblica, che doveva tenersi oggi in Wall Street per protestare contro le frodi, è stata abbandonata, tanto per calmare la prevalente agitazione.

« Era tanto radicata la persuasione che ci fossero state frodi, che alcuni giornali di Nuova Yorck hanno stamattina accusato il signor Jay Gould di pasticci (« manipulation »).

« Il signor Gould fa oggi ragione di queste voci, mandando il seguente telegramma al governatore, Cleveland:

« Io mi congratulo di cuore con voi della « vostra elezione. Tutti ammettono che la vostra amministrazione, come governatore, è stata « savia e conservativa, e in un campo più ampio, come presidente, ritengo che farete anche « meglio, e che i vasti interessi del paese saranno affatto tutelati nelle vostre mani.

« JAY GOULARD. »

« Questo dispaccio ha generalmente riportato la fiducia alla Borsa, che si era aperta debole e in grave ribasso. Essa ha ricuperato forza, e prevalgono migliori sentimenti, specialmente con la credenza che le cose riprenderanno presto l'assetto primitivo. Il mercato chiuse fermo con prezzi migliori.

« Le strade di Nuova Yorck e altre città sono ora quiete, sebbene la folla stia ancora ad osservare i bollettini per accertare la maggioranza di Nuova Yorck, che sarà probabilmente dai mille ai millecinquecento voti democratici su un totale di circa un milione e duecentomila. Occorreranno parecchi giorni per computare accuratamente i risultati ufficiali. L'influenza degl'interessi riesce a reprimere la eccitazione popolare.

« La prossima Camera dei deputati conterrà probabilmente 180 democratici e 145 repubblicani, cioè venti seggi democratici di meno che nella Camera attuale. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre.

Camera di commercio. — Giusta la nostra promessa, diamo oggi maggiori particolari sull'importante seduta d'ieri della nostra Camera di commercio.

Fra le comunicazioni fatte al Consiglio dall'egregia sua Presidenza, crediamo opportuno di accennare ch'essa si rivolse ripetutamente al ministro d'agricoltura, industria e commercio, interessandolo a promuovere il toglimento delle misure contumaciali all'estero, che tanto danneggiarono e danneggiano il nostro commercio. Su tale argomento la presidenza scrisse altresì al console generale austro ungarico qui residente. — Raccomandò inoltre all'onor. ministro del commercio di occuparsi affinchè sia permesso il pagamento dei dazii doganali anche in carta non consorziale, per evitare un danno indiscutibile ai negozianti, e quel monopolio, di cui noi pure abbiamo fatto cenno in un numero precedente.

Oltre a ciò, la Presidenza indicò che dal Ministero del commercio furono encomiate le relazioni bimestrali trasmessegli dalla Camera ogni bimestre sull'andamento del commercio e delle industrie di questa Provincia, e a tale proposito raccomandò ai consiglieri di fornirle, di volta in volta, ogni più ampia notizia sui loro commercii e sulle loro industrie.

Dichiarò poi che raccomanderà al Governo una istanza pervenutale, che tende ad ottenere il beneficio della temporaria importazione per la cera gialla greggia, che viene quindi rispedita all'estero purgata dalle materie eterogenee.

Disse che ripetè una domanda alla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia per la soppressione della tassa di pesatura delle merci nel nostro scalo marittimo e perchè sia accordato il permesso alle parti di eseguire esse stesse colà, e coi mezzi proprii, la pesatura.

Fece dar poi lettura di una risposta del Ministero alle petizioni da essa rivoltegli, nell'intento che sia impedita l'importazione dell'olio di oliva adulterato con altri olii. Promise, per ultimo, dietro preghiera del cons. Suppiei, appoggiata da altri, di fare nuove pratiche in tale proposito, ricorrendo prima, per maggiori notizie, ai negozianti di questa città, cui tanto interessa la favorevole definizione dell'argomento.

Giacchè poi parliamo della Camera di commercio, crediamo conveniente — riferendoci a quanto ieri abbiamo indicato sulla piena approvazione alla relazione contro le Convenzioni ferroviarie, e al voto riaffermato sulla necessità che alla rete adriatica sia annessa la linea Milano-Chiasso — di far cenno ora di una pubblicazione che ci pervenne in un momento in cui ci difettava lo spazio per darne notizia ai nostri lettori.

Intendiamo alludere all'opera statistica della Camera menzionata riguardante il commercio e la navigazione di Venezia durante l'anno 1883.

Non potendo neppure oggi, con nostro sommo dispiacere, dilungarci intorno ad essa, ci limitiamo — rilevando che tale pubblicazione fu assai encomiata ed additata ad esempio, a non parlar d'altri, dall'importante periodico l'*Economista* di Firenze — a riportarne integralmente l'ultima parte:

« Affinchè però le industrie ed i commerci nostri acquistino quell'importanza ch'è necessaria per migliorare le sorti di questa Provincia, occorre ben altro.

« Venezia — il più importante porto dell'Adriatico — è fatalmente più distante di Genova dal Gottardo, per il quale deve ora avviarsi, in causa del contrastato valico del Brennero, il transito del lontano Oriente e quasi tutto il commercio del nostro Regno coll'Europa centrale.

« Questa maggiore distanza, non esitiamo ad asserirlo, non potrà essere fatta scomparire che dalle tariffe ferroviarie.

« Nè credesi che a dir ciò siamo spinti da un affetto troppo esagerato per la nostra città; ci induce soltanto la convinzione profonda che per il bene d'Italia non basti invigorire uno soltanto, ma occorra seriamente provvedere a tutti e due i grandi porti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

« È evidente, infatti, che dalla parificazione delle tariffe, malgrado le differenti distanze dei due porti medesimi dal valico, di cui si discorre, non risentirebbe vantaggio unicamente Venezia, ma Genova eziandio, la quale, lasciata, invece, sola, dovrà sostenere una lotta titanica coi porti rivali e certamente non sempre vittoriosa.

« Coll'aiutare anche Venezia, si porterebbero dei grandi vantaggi, inoltre, alle regioni che sono più ad essa vicine, e si completerebbero quindi quei beneficii, a cui ha diritto la nazione intera, e non già una parte soltanto di essa.

« L'Italia con due porti parificati nelle distanze dal valico del Gottardo, l'uno sull'Adriatico, l'altro sul Mediterraneo, potrà allora acquistare quell'importanza commerciale, che oggi non ha ancora raggiunta.

« Anche altri Stati, o signori, per favorire i proprii commercii, colle tariffe ferroviarie hanno distrutte, ci si passi la frase, le distanze chilometriche, e ciò non bastando, hanno perfino accordato dazii differenziali per le importazioni dirette ai loro grandi porti.

« Teniamo ciò sempre presente, e facciamo ogni sforzo affinchè l'avvenire della nostra Venezia, dell'Italia tutta, sia quale è nei voti di chi ama la patria con vero intelletto d'amore. »

L'opera di cui si tratta, veramente meritevole d'elogio, fu compilata dal Comitato statistico, composto degli egregii signori Comm. A. Blumenthal, cav. A. Dal Cerè, cav. A. Rosada.

Quanto più presto ci sarà possibile, daremo una estesa informazione sulla importantissima relazione contro le Convenzioni ferroviarie, che fu già spedita al Ministero, e che, in base alla deliberazione d'ieri della Camera, sarà subito trasmessa ai deputati al Parlamento.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di ottobre p. p.

Onoranze all'abate Ruzzini. — Avendo il nostro Consiglio scolastico provinciale fatta conoscere al Ministero della pubblica istruzione la proposta del Consiglio direttivo del Convitto Nazionale Marco Foscarini di onorare degnamente la memoria dell'abate cav. Antonio Ruzzini con un solenne servizio funebre e colla erezione di un busto, il Ministero ha data la seguente nobilissima risposta:

« *All'illustr. sig. Presidente del Consiglio scolastico provinciale in Venezia.*

« Riuscì oltremodo gradita al Ministero la proposta fatta dal Consiglio direttivo del Convitto M. Foscarini di onorare degnamente la memoria dell'ab. cav. Antonio Ruzzini con un solenne servizio funebre e colla erezione di un busto, che ricordi il venerando e benemerito educatore, che spese intera la lunga esistenza a crescere con le parole e con l'esempio la gioventù nel culto dei virtuosi sentimenti e della patria.

« L'intera cittadinanza di Venezia, che vide sparire in lui un carattere intemerato, che seppe, anche in difficili tempi, unire in istretto legame i doveri di sacerdote a quelli di cittadino, sarà grata alla Direzione di codesto Convitto, che intende onorarne la santa memoria e ricordarne le virtù, a conforto di quanti vorranno seguire il nobile esempio.

« Roma, 2 novembre 1884.

« *Per il ministro*, MARTINI. »

L'intera cittadinanza di Venezia sarà certamente grata alla Direzione del Convitto Nazionale Marco Foscarini, ma lo sarà egualmente al ministro della pubblica istruzione per la data adesione, non solo, ma anche per la forma squisita, colla quale venne comunicata.

Nel dare questa notizia ci sovviene di un altro benemerito cittadino, che Venezia nostra piange perduto e che fu il primo ad iniziare il pietoso ufficio verso la memoria dell'abate Ruzzini, e quell'uomo fu G. F. Cattanei, come rilevammo scrivendo di lui il tristissimo giorno della sua morte.

Collocamento a riposo. — Sappiamo che con Decreto reale del 27 ottobre p. p., e in seguito a sua domanda, il cav. Francesco Franceschini, Consigliere di Prefettura a Verona, venne collocato a riposo.

Il cav. Franceschini ha ottimo stato di servizio. Egli nel 1860 fu licenziato, per ragioni politiche, dal posto che occupava di vicesegretario presso la Luogotenenza di Venezia, e, non appena subentrato il Governo nazionale, il Franceschini venne richiamato in servizio e dopo due anni nominato consigliere di Prefettura a Verona, dove trovasi da circa 13 anni.

Sentiamo poi con piacere che il cav. Franceschini verrà a stabilirsi a Venezia dove ha vissuto tanti anni.

Promesse non tenibili. — Uno degli scogli contro ai quali vanno a dar di cozzo le moderne Società di M. S. — il più pericoloso forse fra tutti — è quello delle promesse di soccorso nei casi di malattia e di impotenza, e, ancora di più, delle pensioni al socio giunto che egli sia ad una certa età.

La *Società dei camerieri, caffettieri, cuochi ecc. ecc.*, della quale abbiamo avuto frequente occasione di occuparci e con lode, perchè amministrata veramente con cuore da quel le eccellenti persone che sono i signori Ruol padre e figlio, Martini, Acerboni ed altri egregi, si trova appunto avviluppata tra queste difficoltà. A termini dello Statuto che la governa, due socii avrebbero già diritto a pensione, e due altri socii sarebbero vicini a conseguirlo; ma la condizione economica della Società stessa, per quanto relativamente fiorente, non permette l'assunzione di tanto onere senza incorrere nel grave inconveniente di mancare alle promesse verso tutti gli altri socii e, per di più, assorbendo tutto quanto essi hanno fino ad ora pagato.

In una recente seduta della Società stessa furono dibattute le ragioni che militano in favore dell'una e dell'altra parte; ma, non riuscendo a trovare una soluzione alla difficile questione, fu proposta e votata la sospensiva pura e semplice.

Non sappiamo qual piega prenderà la cosa; ma essendosi fatta, fra le tante proposte, anche quella di esaminare lo Statuto, ci sembrerebbe opportuno che fosse interpellato in proposito l'autore dello Statuto stesso, o, se non l'autore, perchè nella discussione di esso Statuto è probabile che delle varianti siano state introdotte, certo chi ebbe parte importantissima, nella sua compilazione, e questa persona, se la memoria non ci inganna, è l'egregio sig. prof. Alberto Errera. Chissà che lui possa dare spiegazioni sullo spirito dello Statuto o, infarinato tanto della materia, sappia escogitare una via di escita

Ripetute volte parlando di queste Società di M. S. e particolarmente di quella modello degli *Agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie Venete*, abbiamo lasciato intravvedere il pericolo del quale ora abbiamo un esempio, col dire cioè, che la più grande preoccupazione dei loro preposti deve stare nel promettere solo quello che si ha la certezza o la quasi certezza, basandosi sui calcoli delle probabilità, di poter mantenere.

La Società degli agenti di commercio votò nel 1867 (ci pare) uno Statuto transitorio duraturo per il periodo di 10 anni. Trascorso il decennio e sulla scorta delle osservazioni fatte in questo periodo, e anche in base a studii diligenti, accurati e profondi sulla storia, non sappiamo bene di quante consimili Società d'Italia e dell'estero, tracciò tutto un nuovo programma equilibrando le corrisponsioni all'età e stabilendo, a stretto rigore di calcolo, quello che avrebbe potuto assicurare ai suoi socii che raggiungessero l'età fissata dallo Statuto. — Naturalmente che questo mise capo ad uno scisma; ma, essendo perfettamente legale e corretta la condotta dei preposti in virtù dello Statuto transitorio o di prova, nessuno ebbe danno, perchè quelli che non credettero vantaggioso o conveniente di rimanere in grembo della Società si levarono da essa ricevendo per intero il capitale versato, sacrificando solo l'interesse.

Un'altra Società modello è quella *degli ingegneri, architetti, agrimensori*, ecc. ecc., anche questa basata su sodi criterii economici.

Ma queste Società, che chiameremo ricche, perchè i loro affigliati, senza grave danno e talora senza nessun incomodo, possono pagare un sensibile premio mensile, hanno ben maggiore probabilità di vita prospera e fiorente di quella che possono avere Società di carattere popolare i cui ascritti poco assai possono pagare di premio; e questo impone maggiore cautela, maggiore avvedutezza in quei benemeriti che le presiedono.

Facciamo voti che la questione che si dibatte in grembo alla *Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri cuochi*, ecc, ecc., possa risolversi convenientemente; ma da questo fatto, il quale avvalora tanto le nostre previsioni, fatte ripetutamente in tesi generale, si tragga argomento per correggere le viziature organiche di altre Società prima che giunga il *redde rationem*.

Fondazione Querini Stampalia. — Richiamiamo, sulla seguente lettera pervenutaci, l'attenzione specialmente degli egregi preposti a questa Fondazione, affinchè vedano se vi è modo di accogliere benevolmente, con quelle cautele che fossero credute necessarie per evitare il rinnovarsi di fatti spiacevoli, la domanda in essa contenuta:

« Onor. signor Direttore,

« Noi ci limitiamo sottoporre alla sua illuminata imparzialità, la questione se sia giusto ed opportuno che le Biblioteche della città sieno interamente chiuse agli studenti dei Licei e delle altre scuole secondarie. La Marciana è aperta solo nei giorni feriali e dalle 9 alle 3, vale a dire, precisamente in quei giorni e in quelle ore che sono aperti gli Istituti scolastici; perfino il giovedì, in cui solo era dato ai giovani di Liceo il poterla frequentare, venne tolto coi nuovi regolamenti scolastici. In quanto alla Fondazione Querini, essa è rigorosamente chiusa a tutti gli studenti, che non appartengono ad Università o ad Istituto pareggiato. Ora non pretendiamo farci giudici di una tale disposizione, solamente, ricordando che, se non erriamo, una tale misura fu presa in seguito a disordini recati appunto da alcuni giovani studenti, domandiamo se è giusto far risentire ad una intera classe le conseguenze di un errore di pochi, e domandiamo se non sia proprio possibile l'ovviare a tali eventuali disordini, senza ricorrere all'esclusione di tutti gli studenti dalla Fondazione.

« Nella speranza che la S. V. Ill.ma vorrà dar posto nel suo reputato giornale a queste poche linee, le ci professiamo con riconoscenza.

« ALCUNI STUDENTI. »

Teatro Goldoni. — Iersera, il cav. Giordano, prestigiatore, intrattenne il pubblico per un paio d'ore, eseguendo molti giuochi, taluni dei quali gli procurarono vivi applausi.

Rissa. — Ieri, dalle ore 3 alle 4, il campo di S.ta Marina fu tramutato in un vero campo di battaglia. Erano sette od otto facchini, parecchi dei quali ubbriachi, che, non sappiamo per quali motivi, vennero tra loro alle mani. Si percossero aspramente sino al punto di rendersi tutti sanguinanti e colle vesti a brandelli. Si rincorsero ora qua ed ora là, giungendo persino in Calle della Testa, e sempre a suon di pugni e calci. Verso le ore 5, ci dicono, il più violento e pericoloso fu arrestato da 4 guardie di pubblica sicurezza.

Durante quella baraonda parecchi negozii di quel Campo furono chiusi per evitare guasti e anche busse.

Resistenza alle guardie. — Ieri, a Rialto, un pregiudicato, perchè non voleva pagare lo scotto, battè un garzone di negozio, e poscia, sopraggiunta una guardia municipale e una di P. S., si rivoltò contro di esse mordendole entrambe alle mani, ma la seconda in modo più grave. Ci dicono che egli produceva a questa una lacerazione alla falange di un dito Confessiamo che non avremmo avuta la pazienza di quelle guardie!!

Oltraggio ai passanti. — Segri Emanuele fu Aronne, d'anni 74, transitando iersera, a mezzanotte circa, pel Campo di S. Salvatore, venne gettato a terra con uno spintone da tre sconosciuti, riportando una contusione all'arto superiore sinistro, che rese necessario il suo trasporto all'ospedale.

Salvamento. — B. N. d'anni 55, operaio all'Arsenale, essendo assai ubbriaco, cadde, iersera, a mezzanotte circa, nel Canale dei Penini a S. Martino. Gli agenti di P. S. di quel sestiere lo trassero a salvamento, e lo accompagnarono a casa sua.

Furto. — Alle 7 e mezza d'ieri sera, uno sconosciuto individuo involava destramente dal negozio di biadaiuolo in sestiere di Castello al N. 3892, un pane di burro del valore di lire 20. — (B. d. Q.)

Ferita accidentale. — Ieri mattina, in un giardino privato alla Giudecca, tre ragazzi dodicenni con un fucile caricato a piccole pietre tiravano al bersaglio. Per inesperienza nel maneggio dell'arma ad uno dei varii colpi, uno dei ragazzi rimaneva ferito ad una gamba, per cui fu trasportato all'ospitale. La ferita, fortunatamente, è leggera. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati P. G. e T. M., autori del furto di un sandalo, avvenuto in Canaregio la notte dall'8 al 9 ottobre u. s. — (B. d. Q.)

Complice. — Quale complice nel furto di scarpe a S. Marina, successo nella mattina del 6 corr., venne arrestato G. C. Egli, all'atto dell'arresto calzava ancora un paio delle scarpe rubate. — (B. d. Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. De Zuani Giuseppe, tappezziere, con Fasoli Giovanna Angela, casalinga, celibi.

2. Secci Antonio, santese, con Minotto Maria, già lavoratrice nella fabbrica di carta, celibi.

3. De Mattia Antonio, facchino, vedovo, con Boscarello detta Nibbio Teresa, domestica, nubile.

4. Bertoluzzi detto Belloccio Giuseppe, muratore, con Venerando Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Massaro Varetton Vittoria, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fontanella Grego Zeffira, di anni 76, coniugata, casalinga, di Verona. — 3. Cian Scattola Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Scanferla Galvan Angela, di anni 64, coniugata, casalinga, di Padova. — 5. Franco Lombardo Maria, di anni 55, vedova, possidente, di Venezia. — 6. Marinich Marx Luigia, di anni 48, vedova, casalinga, di Ermenstaldt. — 7. Marinzo Cappelletto Regina, di anni 34, coniugata, villica, di San Donà di Piave. — 8. Codin Grazia, di anni 33, nubile, sarta, di Venezia. — 9. Cecconi Bazzani Anna, di anni 31, coniugata, già villica, di S. Pietro di Morubio. — 10. Orlandini Pazienza Anna, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia. — 11. Manfrin Elena, di anni 26, nubile sarta, id — 12. Socrate Zanandrea Angela, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

13. Tonini Domenico, di anni 74, coniugato, ricoverato, id. — 14. Merlo Giovanni, di anni 69, vedovo, r. pensionato id. — 15. Riccoboni Liberale, di anni 20, celibe, dipintore, di Padova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 novembre

Nostre corrispondenze private.

Cadore 10 novembre.

(I. R.) Ieri a Pieve di Cadore convennero diverse rappresentanze, ed altre, in causa della lontananza, si scusarono di non poter intervenire sebbene l'argomento avesse richiesto che tutte prendessero parte per approvare intanto l'opportunità della strada ferrata Vittorio-Cadore. Come abbiamo ripetuto altre volte, il nostro ideale fu sempre quello di congiungere più direttamente le relazioni con Venezia, e quindi, ora che le nostre speranze ritornano (quantunque procedano i lavori della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno) ad incoraggiarci, prendendo veste più lusinghiera, noi nuovamente propugniamo l'effettuazione di questa ferrovia a vantaggio non solo del commercio, ma ancora di queste popolazioni, che devono ricevere gli alimenti di prima necessità a prezzi rilevanti, essendo che ogni quintale di granoturco, frumento ecc. da Vittorio a Perarolo costa L. 2.50 mentre con la ferrovia sarà limitato il trasporto a circa centesimi 44.

Presiedeva l'adunanza il signor commendatore Luigi Sormani Moretti il quale espose le pratiche attivate col Governo, colla Società Veneta di costruzioni e colle Provincie di Venezia e Udine. Il conte Sormani, con cifre certe, addimostrò la spesa della costruzione di questa ferrovia che si avvicina ai 20 milioni fece osservare come il Governo con largo sussidio patrocinerebbe quest'opera, facendo scomparire quattro quinti dell'importo prestabilito; aggiunse che la Società Veneta di costruzioni pure sarebbe per agevolare il lavoro con speciale riduzione della quota; pose poscia in evidenza come le Provincie interessate e le altre, che ne risentono una qualche utilità, sarebbero per coprire una parte della somma mancante e la residua ripartita fra i comuni si ridurrebbe in misura assai limitata.

Ora quindi che il passo principale venne fatto, si studii di porre in Consorzio i Comuni e le Provincie.

Conferenza di Berlino.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Oltre il comm. Cristoforo Negri, assisterà alla Conferenza di Berlino anche il senatore Mantegazza.

Le navi respinte nell'America del Sud.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

I ministri dell'Uruguay e della Repubblica Argentina a Roma, trasmettendo la protesta nostra al loro Governo, la accompagnarono da considerandi ispirati dal desiderio di una pronta conciliazione degl'interessi dei nostri commerci cogl'interessi della salute di quelle due nazioni.

Intanto i vapori *Nord America* e *Matteo Bruzzo*, vedendo che non riuscirebbero, almeno per ora, a sbarcare i numerosi emigranti, che hanno a bordo, nei porti della Federazione Argentina, faranno rotta per Rio Janeiro, ove metteranno a terra gli emigranti.

Una lettera ad un procuratore generale.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Il *Fanfulla* ripete che Sbarbaro ha diretto una lettera minatoria al sostituto procuratore generale Serra, la vigilia dell'udienza in appello del suo processo con Pierantoni, e che Ferracciù avrebbe ordinato al Serra di non procedere contro lo Sbarbaro. Secondo il *Fanfulla*, doveva essere arrestato oggi.

La *Rassegna*, invece, dichiara del tutto erronee le due notizie. La lettera del Serra nulla conteneva d'ingiurioso, nè per l'uomo, nè pel magistrato, ma domandava soltanto un'udienza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni da luglio a tutto il mese di ottobre 1884 presentano un aumento di lire 186,881:68 in confronto del 1883.

Roma 10. — I delegati tecnici italiani alla Conferenza sono Negri ed il senatore Mantegazza.

Palermo 10. — È partita la squadra.

Spezia 10. — È partito il distaccamento del 31° di fanteria, salutato dalle Autorità municipali. Bruschi, a nome del Comitato sanitario, ringraziò i soldati dell'opera nobile prestata durante l'epidemia.

Tripoli 10. — La sera del 6 corrente una pattuglia di zaptie ha forzato l'uscio d'una scuola italiana, ha maltrattato il custode ivi rifugiatosi, lo trascinò fuori per arrestarlo, ma lo lasciò indi libero. Il Console italiano, informato del fatto, presentò, anche per istruzione di Mancini, un'energico reclamo al governatore, il quale oggi ufficialmente ha annunciato al Console che il caporale dei zaptie fu imprigionato, e che anche gli altri colpevoli vennero deferiti al Tribunale per una giusta punizione.

Ginevra 10. — I radicali subirono un grave scacco nelle elezioni del Gran Consiglio, provocato dalla prospettiva del disavanzo d'un milione. Il Gran Consiglio dovrà eleggere i deputati al Consiglio degli Stati di Berna; questi deputati sposteranno la maggioranza nella seconda Camera.

Berlino 10. — Bismarck aprirà il 15 corrente la Conferenza. La Germania sarà inoltre rappresentata da Hatzfeldt, Busch e Dekusserow. Si costituirà l'ufficio di segreteria, cui parteciperanno il vice console tedesco a Pietroburgo, Schmidt, e il consigliere dell'Ambasciata francese, Baindre.

Berlino 10. — La *Norddeutsche* pubblica la circolare che il Duca di Cumberland indirizzò il 4 corrente ai principi tedeschi eccettuato l'Imperatore. Il Duca annunzia che l'esercizio del suo Governo nel ducato di Brunswick incontrò ostacoli, ma il suo diritto di successione rimane ciononostante intatto. Nessuno lo con-

Dichiara impossibile rifiutargli il riconoscimento senza violare la costituzione dell'Impero.

Parigi 10. — Persistono voci d'accomodamento colla Cina. I negoziati continuerebbero attivamente a Londra con Tseng, intermediario Granville.

Leroy fu nominato relatore della Commissione del Tonchino in luogo di Frank Chauveau dimissionario. Leroy andò a pregare Ferry di conferire colla Commissione. Ferry rispose che non aveva nulla da comunicarle.

Secondo la *France*, Frank Chauveau si dimise non approvando l'abbandono dell'indennità.

(Senato.) Furono respinti alcuni emendamenti. Fu approvata la legge elettorale senatoriale.

La Camera discute sull'alcoolizzazione dei vini.

Rouvier appoggia la proposta di Salis di mettere un'imposta di venti franchi per ettolitro senza altri diritti sugli alcool destinati al vino fino a quindici gradi, invece di dodici proposti dalla Commissione.

Il ministro invoca il rispetto ai trattati coll'Italia e colla Spagna.

La discussione continuerà domani.

Vienna 10. — La *Politische Correspondenz* reca che il Re di Rumenia ha ricevuto Kalnoky a cui restituì la visita. Le Loro Maestà di Rumenia, invitate dall'Imperatore, partiranno domattina per Budapest, donde proseguiranno la sera per Bucarest.

Budapest 10. — La Commissione della Delegazione austriaca, votò senza modificazioni essenziali il bilancio ordinario e straordinario della marina, avendo Hasner ritirato la proposta di ridurre lo straordinario.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone disse che proporrà crediti per la spedizione del Nilo appena approvato il *bill* di riforma elettorale. Spera di fissare domani il giorno per poter anche indicare le raccomandazioni contenute nel rapporto di Northbrook. La Camera ha approvato l'articolo primo della riforma elettorale; discute il secondo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 11. — Il bilancio degli esteri venne presentato al *Bundesrath*. Sono stanziati fondi per l'elevazione della missione di Belgrado a Legazione; per la creazione d'una legazione a Teheran; per un Consolato generale a Capetown e nell'Africa meridionale; per altri consoli a Porto Alegre, Zanzibar e Swatow; per un secondo posto di direttore degli affari esteri. Gli affari coloniali furono trasferiti ad una nuova sezione del Ministero.

Parigi 11. — Il *Voltare* e il *Journal des Débats* smentiscono che la dimissione di Frank Chanveau sia dovuta alla velleità di Ferry di abbandonare l'indennità.

Londra 11. — Al banchetto di Guildhall si fecero parecchi discorsi. Granville, parlando del conflitto franco-cinese, disse che il Governo inglese è disposto a farsi mediatore, quando le due Potenze lo domanderanno con condizioni ben definite. Parlando della Conferenza di Berlino, Granville disse che l'Inghilterra non è punto gelosa della colonizzazione tedesca.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — La riforma elettorale fu approvata in seconda lettura.

Londra 11. — Il *Daily News* dice che i conservatori della Camera dei Lordi sono decisi di opporsi alla votazione della riforma elettorale.

Il *Times* ha da Alessandria: La notizia della caduta di Kartum è giunta per la via di Massuah.

Grande agitazione degli affittaiuoli nell'isola Skye (Scozia), ricusanti di pagare gli affitti. Furono spedite truppe.

Dublino 11. — Una riunione di vescovi irlandesi a Roma si farà in gennaio.

Nuova Yorck 11. — Oggi si riuniranno in ogni contea gli assessori per controllare i voti delle elezioni.

Baltimora 11. — Ieri si è aperto il Concilio nazionale degli Stati Uniti.

I Vescovi, nelle sedute pubbliche, supereranno forse i 100, essendo invitati anche quelli del Canadà. I Padri propriamente detti saranno 88.

Incendii elettorali negli Stati Uniti!

Filadelfia 10. — I negri incendiarono quasi interamente la città Pilatka (nella Florida) durante l'agitazione elettorale.

Napoleonville (nella Luigiana) fu ugualmente incendiata.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 8.44 p.

Si smentisce che il Ministero presenterà un progetto di riforma della legge sulla stampa.

È insussistente la voce che fosse stato arrestato lo Sbarbaro, perchè questi scrisse una lettera ingiuriosa al sostituto procuratore generale Serra.

La causa in Appello, promossa dagli elettori di Palermo, in base all'art. 100, fu rimandata al 26 corrente.

Le Dogane e le Imposte dirette offrirono rispettivamente da 1.° luglio a tutto ottobre un aumento di 5 milioni in confronto dello stesso periodo nell'anno 1883.

Depretis convocherà la maggioranza la sera del 22 o del 23 per esporre il suo programma parlamentare.

Il Consiglio dei ministri d'iersera, si occupò esclusivamente di cose amministrative.

Marselli assumerà il segretariato della guerra mercoledì.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 11 10 ant.

Il *Popolo Romano* constatando, i lieti risultati della riscossione delle imposte, aggiunge che non debbono generare pericolose illusioni. Non è improbabile che la conseguenza dell'annata non buona e della paralisi commerciale, non finita, facciano risentire almeno parte dei loro effetti più tardi; siamo, quindi, prudenti a non ammettere nuove spese non inevitabili; cerchiamo di rafforzare il bilancio.

L'*Opinione* constata il notevole valore delle dichiarazioni di Kalnoki nel convegno imperiale. È tolta, o almeno allontanata, la ragione dell'antagonismo tra la Russia e l'Austria; quindi nessuna nube offusca l'orizzonte politico. Tutti gridano alla pace. L'*Opinione* però non è concorde con Bonghi di approfittare di questo idillio pacifico per ritardare gli armamenti, e distribuirne il piano in un più lungo periodo d'anni. Certo, che sarebbe desiderabile, ma questo idillio non ci affida di prendere l'iniziativa del disarmo, in cui l'Italia, probabilmente, rimarrebbe sola. L'iniziativa dovrebbe partire dalla Germania, oppure dall'Austria, fortemente appoggiata dall'Italia; ma non creda spenta nè in Francia, nè in Russia, ma soltanto assopita, la cagione dei futuri conflitti contro l'Austria e la Germania. Tutti parlano di pace, ma tengono in mano l'impugnatura della spada.

Havvi poi, aggiunge l'*Opinione*, un'altra ragione d'indole delicata, che raccomandiamo all'attenzione di Bonghi. L'Italia è ferma nell'accordo colla Germania, il cui tenore sostanziale sta nella garanzia del nostro territorio per la durata di un certo numero di anni. Il pensiero di Depretis e Mancini, e crediamo essere bene informati facendolo manifesto, sta appunto in ciò, che i nostri armamenti di terra e di mare sieno compiuti, oppure prossimi a terminarsi, quando scade il termine di tale accordo. Questo ci pare un pensiero savio e profondamente meditato.

L'*Opinione* ricorda il triste periodo in cui eravamo derisi dalla Francia, minacciati dall'Austria, freddamente trattati dalla Germania e l'Italia sentiva tutta la sua impotenza. Nelle condizioni attuali dell'Europa nessuno potrebbe consigliarci il disarmo.

Conclude dicendo con Ricotti che con ampia garanzia di tutti i partiti, si otterrà il massimo di solidità e di forza colla minore spesa possibile, oltre questo limite non si potrebbe andare senza che la patria ne soffra detrimento.

Keudell recossi a Monza latore d'una lettera autografa del Principe Imperiale pel Re.

Prima di partire da Roma, Keudell consegnò a Schlozer le istruzioni riservate del principe Bismarck.

Depretis sta meglio.

Mancini, colpito da febbre, sospese le udienze private; però continua a dirigere gli affari.

Il *Popolo Romano* smentisce i movimenti nelle Prefetture di Milano, Napoli, Palermo e Torino.

Il Banco di Napoli cominciò ieri ad applicare lo sconto del 5 per cento sugli effetti commerciali e del 5, 30 sulle anticipazioni.

Stante il colera comparso a Parigi, credesi che si rinvierà la Conferenza monetaria.

La *Voce della Verità* insiste ad affermare che dopo approvate le Convenzioni, usciranno dal Gabinetto Mancini e Ferracciù non concordi coi colleghi sul resto dei lavori parlamentari.

Affermasi che Ricotti ridurrà le spese della guerra di soli 7 milioni; 2 pel bilancio ordinario e 5 per lo straordinario.

La *Riforma* teme che l'Italia vada alla Conferenza di Berlino con tali intenzioni da rendere inutile la competenza di un delegato tecnico; essa avrebbe grande influenza solo quando si dovesse trattare del possesso dei territorii di questi ultimi anni.

Esposizione di Torino prorogata al 20.

Torino 11, ore 10.45 ant.

Per rendere possibile agl'industriali la fiera degli oggetti da loro esposti, il Comitato ha concesso che la chiusura dell'Esposizione sia prorogata a tutto il 20 novembre. La chiusura per quel giorno è definitiva ed irremovibile.

Per la Commissione di pubblicità dell'Esposizione
CERRI.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 11. — Il Comitato ha deliberato la chiusura definitiva dell'Esposizione al 16 corrente; è permessa agli espositori la vendita dal 17 a tutto il 20, con accesso al pubblico con le solite condizioni.

Fatti Diversi

L'inno di un poeta tedesco a Re Umberto. — Abbiamo annunciata la bella traduzione che l'avvocato Leopoldo Bizio ha fatto dell'inno del poeta tedesco Riccardo Schmidt Cabanis in onore di Re Umberto tra i colerosi di Napoli. Parecchi giornali hanno lodato l'inno e la traduzione. Tra questi citiamo il *Pungolo della domenica*, che scrive:

« Il pietoso e gagliardo pellegrinaggio del Re Umberto a Napoli ha inspirato un poeta tedesco, Riccardo Schmidt Cabanis; e fu questa, lo disse egli stesso, « la prima volta che il poeta democratico e libero pensatore cantasse di un Re ». La notizia ne fu già data dai giornali.

« Ora, il signor Leopoldo Bizio ha tradotto questa poesia, degna veramente di un uomo moderno, e la sua traduzione — non è piccolo vanto — non inganna, ma riproduce fedelmente il concetto, non deturpa la forma, ma la conserva, talvolta l'abbellisce. »

Concerti di beneficenza a Mogliano. — Il settimo concerto di beneficenza che, a cura della benemerita presidenza di quella Congregazione di Carità, e col concorso del chiaro maestro C. Rossi, ebbe luogo domenica scorsa a Mogliano, fu una vera festa artistica. I massimi onori furono per il famoso basso, nostro concittadino, *Tamburlini*, un vero artistone sul genere di quelli del vecchio stampo, benchè egli sia giovane.

Cantò: la melodia *Gesù Nazzareno*, canto evangelico, di Gounod, e la romanza *Giulia*, di Denza.

Il grande artista dovette ripetere tutte e due le composizioni tra la meraviglia dell'uditorio estasiato al canto veramente ispirato di Gounod e commosso alla romanza del Denza, dove il *Tamburlini*, specialmente alla frase: *E me l'han portata via*, sorprende e trasporta addirittura col grande magistero artistico e colla potenza della voce stupenda per la bellezza del timbro e meravigliosa per la grande estensione.

Cantò pur bene il valente tenore sig. *Fiorentini*, e anch'esso ha dovuto ripetere una romanza del maestro Sonzogno, e quindi ne eseguì un'altra pure assai bella del povero Piccio.

Qualche variante si dovette fare al programma, perchè la gentile e valentissima signorina *Stametta Bemporad Cantoni* fu colta improvvisamente da forte indisposizione, per cui non potè prestarsi che, come meglio le fu possibile, nella esecuzione del terzetto dei *Lombardi*, nel quale ebbe a compagni il *Fiorentini* ed il *Tamburlini*. Quest'ultimo ha inoltre eseguito, ed è inutile aggiungere con quale successo, *I Granatieri*, di Schumann.

Suonarono da quei valenti che realmente sono, i signori *Cimegotto*, *Agostini* ed il maestro *C. Rossi*.

Insomma, se i precedenti concerti ottennero ottimo effetto, di quello di domenica 9 corrente rimarrà certo ricordanza cara ed indimenticabile.

Corse di Treviso. — Uno sportman scrive al *Progresso* di Treviso, in data del 10:

Il nostro ippodromo ha acquistato da ieri una importanza alla quale, forse pochissimi, erano preparati abbenchè il programma delle corse prima, e poi le iscrizioni di ben celebri trottatori ne potevano benissimo far presentire l'esito.

L'esito fu però superiore ad ogni aspettativa (*).

Lo steccato già al mezzogiorno era zeppo stipato, ed è ben certo che saranno avvenuti di quei certi tali incidenti di sedie mancanti, di spazii ristretti, di biglietti in più od in meno, che voglia o non voglia e che che ne dicano certi pedanti, sono un indispensabile annesso e connesso dei grandi concorsi e delle enormi folle.

Scusate se ho fatta questa piccola digressione, ma ritenete che la era indispensabile.

La corsa in partita obbligata (Heats) fu addirittura un avvenimento, e ciò che di più vale, essa fu compresa dalla maggior parte del pubblico nel suo vero meccanismo e nel suo vero spirito.

Elwood Medium — *Grey-Salem* — *Gourko* — *Amber* — *Spy* e *Ghildetz* erano gli splendidi campioni iscritti. — *Amber* era il grande favorito della giornata e non si giurava che in suo nome. — Le scommesse qui — sono quasi ancora una x; si giura qui da noi piuttosto che scommettere — Bravi!

Gourko, una delle grandi simpatie di tutti i nostri pubblici, passato in mano d'altro guidatore in causa della morte del compianto sig. Mazzarini, non spiegò tutti i suoi mezzi; crediamo però certo che il cavallo ritornerà nel l'antico suo treno.

Il cavallo che ieri si rivelò una delle più splendide individualità del *Turf*, fu *Ghildetz* della Società Riolo. — Bravo anche l'egregio giovane sig. Magnani che seppe condurre alla vittoria il suo stallone dovendo contenderla a quei colossi d'ieri. Tutti ardono dal desiderio di riveder *Ghildetz* domani il quale, in causa della vittoria d'ieri, dovrà dare 80 metri d'avvantaggio a tutti gli altri cavalli. — Coraggio, Società Riolo.

Coraggio sig. Magnani, e vi arrida la sorte.

(*) Il primo premio venne assegnato a Ghildetz, guidatore Magnani, e il secondo a Grey-salem, guidatore Lamma. Il famoso Amber giunse terzo.

Insolenze e sciabolate. — Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Ieri presentavasi ad un albergo, nelle vicinanze della Stazione, un sergente accompagnato da una bella donnina. Domandò una camera, che gli fu tosto assegnata.

Poco dopo, un cameriere entrava da lui, chiedendo il nome per scriverlo sul registro dei forestieri.

Il sergente rifiutossi di rispondere, e all'insistenza del cameriere, montò sulle furie.

Il chiasso della disputa fece accorrere il padrone dell'albergo, che, naturalmente, prese le difese del suo cameriere, dichiarando essere l'inscrizione dei forestieri obbligatoria.

Il sergente smaniò, pagò ed uscì colla compagna.

Lungo la scala, incontrato nuovamente il cameriere lo insolentì. Il cameriere rispose di non aver fatto che il proprio dovere.

La contesa si riaccese con nuovi insulti, pronunciati dal sergente irritatissimo.

Questi partito, la cosa parve finita. Ma non fu così.

Il sergente, accompagnata a casa la signora, tornò all'albergo, dove, trovato il cameriere, sguainò la sciabola e lo assalì, menando colpi da furibondo. Accorse gente da ogni parte.

Il feritore, mulinando la sciabola per tenersi lontano chi voleva afferrarlo, fuggì.

Il cameriere riportò tre ferite alla faccia.

Condanna d'un giornalista per furto di libri. — Abbiamo annunciato a suo tempo che il sig. Luigi Roversi, redattore della *Stella d'Italia*, di Bologna, era stato processato per furto di libri. Il dibattimento fu agitato in questi giorni, e il Roversi fu condannato a tre mesi di carcere ed alle spese del processo.

Ricatto non riuscito. — Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Presso Acquapendente venne tentato un ricatto sopra certo Passerelli di Alberona. Ma questi riuscì a liberarsi dopo di aver disarmato i ricattatori.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

A Nantes 3 casi; a Tolone 2 decessi.

Madrid 10. — Fu ordinato di ristabilire alle frontiere i lazzaretti e le quarantene.

Napoli 11. — Ieri, nessun caso e nessun morto.

Parigi 11. — Informazioni più complete: Ieri dalla mezzanotte fino alle 11 di sera 163 casi e 67 decessi.

Parigi 11. — Recrudescenza del colera a Tolone; vi furono parecchi casi gravi.

Brusselles 11. — Ultimamente furono constatati a Brusselles alcuni casi di colera benigno senza decessi. I casi ora sono più frequenti.

Sanità marittima. — Il R. prefetto ci invia la seguente:

« Revocata per le navi partite dal 25 ottobre p. p. in poi dal litorale spagnuolo sul Mediterraneo e destinate al continente italiano la quarantena prevista dall'Ordinanza N. 21 del 3 settembre p. p., semprechè presentino patente netta ed abbiano avuta traversata incolume. Esse saranno quindi ammesse, a pratica, previa visita medica. Resta in vigore il divieto di importazione, sancito da quel litorale coll'Ordinanza succennata per gli stracci, cenci ed altri oggetti in essa designati. Ne informi gli ufficii dipendenti per l'esecuzione. »

Pacchi postali. — A cominciare dal giorno 12 corrente, sarà riattivato il servizio dei pacchi postali diretti nelle Provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Continuano a non aver corso quelli diretti nell'isola di Sicilia e di Sardegna.

Esposizione di Torino. — *(Comunicato.)* — Si avvertono gli espositori che non essendosi potuto dar corso alla stampa dei Diplomi e Certificati di premiazione prima del completamento e della pubblicazione dell'elenco ufficiale delle ricompense, non si possono ancora consegnare ai premiati predetti Diplomi e Certificati.

S'indicheranno con ulteriore avviso il tempo ed i modi, coi quali sarà fatta la consegna dei medesimi e delle Medaglie.

Si ricorda intanto che, in omaggio alle disposizioni vigenti ed ai precedenti delle altre Esposizioni, non si consegneranno effettivamente le medaglie coniate che alle Ditte od Espositori privati, e che alle Associazioni, Municipii ed altri Corpi morali in genere verrà dato solo il certificato della medaglia ottenuta.

Il Comitato.

Scandalo in teatro. — Rosina ubriaca. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

Ieri sera è andato in scena all'Opéra Comique il *Barbiere di Siviglia*, da cui gli ammiratori della diva americana Van Zandt si ripromettevano meraviglie.

L'opera era cominciata benissimo. Quando esce *Rosina*, la Van Zandt, il pubblico resta a bocca aperta. L'artista viene avanti tentennante, pallida, stravolta, e comincia a cantare fuori di tempo, con voce strozzata, miagolante.

Il pubblico si impazientisce.

— È malata! — grida uno.

— È diventata matta — replicano altri.

Chi grida: basta! Chi ribatte: avanti!

Finalmente don Bartolo fa per trascinarla via. Essa non si fa pregare; esce dalla scena come una saetta, gridando cinicamente.

— Meglio così!

Era ubbriaca fradicia.

Potete facilmente immaginarvi qual tumulto successe nella sala.

Per fortuna era in teatro Cecilia Mezeray; si va a proporle di cantare. Essa rifiuta; quindi esita e finisce con l'accettare. Va in scena vestita così com'è, e canta divinamente.

Il pubblico entusiasta prorompe in applausi.

La serata, cominciata con uno scandalo inaudito su quelle scene finisce con un trionfo.

L'« Inflexible. — Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Al teatro della Renaissance è stato rappresentato l'*Inflexible*, dramma in cinque atti di Parodi e Villbort. La scena succede a Malines. Un giovane signore ama, riamato, la figlia di un fabbro e la seduce; ma rifiuta di sposarla. Il padre del giovinotto, Simslaco, cogli Scabini, novello Bruto, condanna a morte il figlio, che muore, e muore anche l'amante, senza che succeda il matrimonio.

Qualche scena è passabile, il concetto è inverosimile. La produzione ha avuto un semi-successo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTI.

La famiglia **Merlo** ringrazia quelle persone pietose e gentili, che vollero in ogni guisa darle conforto nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo **Giovanni**; scusandosi delle ommissioni, nelle quali fosse incorsa, e che sono inevitabili nel profondo dolore, da cui è compresa. 992

La famiglia dei fratelli Scattola ringrazia tutti coloro che vollero prender parte alle onoranze funebri della loro povera estinta

Maria Ciau vedova Scattola,

e principalmente i loro dipendenti, tanto quelli che sono in attività di servizio, quanto quelli che non lo sono più, e domanda poi scusa se incorse in qualche dimenticanza nella trasmissione dell'infausto annunzio. 993

Il sottoscritto, coll'anima profondamente commossa dalle spontanee cortesi dimostrazioni di affetto di tanti gentili signori nella desolante sventura che lo incolse per la morte della sua amatissima ed amorosissima moglie **Teresa Polin,** porge a tutti, col cuore che sanguina ancora, i sensi veraci della sua viva riconoscenza.

Mira, li 10 novembre 1884.

994 ANGELO ROCCO

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 novembre 1884:

VENEZIA.	77 —	75 —	86 —	28	81
BARI.	87 —	78 —	50 —	49 —	53
FIRENZE.	62 —	63 —	22 —	9 —	78
MILANO.	35 —	40 —	30 —	5 —	87
NAPOLI.	34 —	9 —	24 —	44 —	10
PALERMO.	63 —	25 —	70 —	11 —	33
ROMA.	34 —	63 —	80 —	26 —	7
TORINO.	89 —	13 —	1 —	6 —	4

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre 1884.

Albergo l'Italia. — L. Dejak, con moglie - O. Martelli - L. Bajo - E. de Witt - D.r med. Sandré, tutti dall'interno - L. de Wrotnocosky - F. Wittig - M. Moses - Spettmann - Jacovitz - M. Rosenthal - M. Erhardt - F. Mikulaschek - C. Emminger, con moglie - J. Jhnlè - Epheraim - Höyningen, con moglie - C F. Macqué - M. Weil - Von Wichmann - P. Pfau - Ramenstein - Rob. Münster - J. Strauss - C. Roepke, tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 11 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 62	769 41	769 11
Term. centigr. al Nord	9 7	13.2	13 2
» » al Sud	10.4	17 8	14 0
Tensione del vapore in mm.	6.77	7 72	7 23
Umidità relativa	75	68	64
Direzione del vento super.	NNE.	NNE	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	13	17
Stato dell'atmosfera	Nuvol.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 5 2

Note: Vario — Nouvoloso nel mattino e sereno dopo il meriggio — Barometro decrescente.

— *Roma 11, ore 3. p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno al Centro; Berlino 779; Pietroburgo 760.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto salito nel Nord, disceso nel Sud; venti settentrionali qua e là freschi.

Stamane, cielo sereno in Sicilia e nel Lazio, misto altrove; venti settentrionali e freschi in parecchie stazioni del Continente; abbastanza forti nel Canale d'Otranto e deboli altrove; barometro variabile da 773 a 765 dal Nord a Malta; mare agitato nel Canale d'Otranto, mosso altrove.

Probabilità: Tempo buono; venti freschi, abbastanza forti settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 [illegible]

12 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 56
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 21 3
Tramontare apparente del Sole	4 33
Levare della Luna	1h 22 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 47m 6s
Tramontare della Luna	2h 3 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 25.
Fenomeni importanti	

SPETTACOLI.

Martedì 11 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Seconda rappresentazione del cav. Giordano. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(V. Avviso nella 4.a pagina

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12031,92	Olio minerale . . .	Quintale	794,13
Alcool, acquavite e liquori	»	654,68	Formaggio dolce . .	»	1258,12
Birra estera e nazionale	»	355,70	Detto salato. .	»	194,17
Uva fresca . . .	Quintale	2251,33	Uova	»	262,52
Buoi e manzi . . .	Numero	480,—	Zucchero . . .	»	1025,91
Vacche e tori . . .	»	398,—	Caffè	»	208,42
Vitelli	»	447,—	Frutta secche . . .	»	241,58
Animali suini . . .	»	34,—	Legumi secchi. . .	»	1881,31
Detti pecorini e caprini	»	1941,—	Legna da ardere . .	»	54089,42
Pollame in genere . .	Quintale	603,95	Carbone di legna e cok	»	5009,64
Farina e pasta di frumento	»	11703,21	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	912512,—
Farina di grano turco .	»	6752,73	Mobili nuovi in sorte	Quintale	97,84
Riso.	»	2113,12	Carta d'ogni specie. .	»	1095,53
Burro	»	256,35	Cartoni	»	290,98
Olio vegetale . . .	»	899,31	Cristalli e vetri . .	»	241,34

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di ottobre .	373,842:33	451,254:45		77,412:12
Nei precedenti mesi .	3238,493:02	3183,411:76	55,081:26	
Totale .	3612,335:35	3634,666:21		22,330:86

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 63	96 70	96 80
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte. . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125		385 —	386 —		
Cotonificio Veneziano	250			206 —	207 —		
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 — .								
Germania » 4 — .	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 — .	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 5 — .	—	—	—	—	25	05	25	10
Svizzera » 4 — .	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	661 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 10.

Mobiliare	485 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	501 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0[0	78 25	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0[0	107 60	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 60 —	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	290 80
» in argento	82 35	Londra	122 65
» in oro	103 70	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d'oro	9 71 —
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	» turco	— —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Patrasso 4 novembre.

Il vap. *Grimsel*, proveniente da Newport con carbone, s'incagliò al Capo Papa.

Gli si presta assistenza.

—

Vigo 5 novembre.

Il pir. ingl. *Tintern Abbey*, da Cardiff per Costantinopoli, fu seriamente danneggiato da una collisione avuta con un bastimento di nome ignoto. Ha quattro piedi d'acqua nel compartimento di prora.

—

Londra 1 novembre.

Si è senza notizie della nave danese C. E. Suhr, cap. Nielsen, che lasciò Akassa il primo aprile pel Regno Unito o Contintnte.

—

Nantes 3 novembre.

Il vap. franc. *Ernestine*, cap. Delaude, è arrivato qui da Valenza, con avarie nel carico.

—

Fleetwood 5 novembre.

Il bast. ingl. *Abram Young*, cap. Whitney, ancorato in questa rada in attesa di tempo favorevole per poter prendere il mare, ebbe rotta stamane una delle sue catene. Avendo battuto contro un'ancora dovette riparare nel dock.

—

Hoganast 1 novembre.

La perdita dell'*Alpha* è totale. Oggi incomincia il salvataggio della merce.

—

Vigo 6 novembre.

Il vap. ingl. *Anatolia*, da Busforah per Londra con avena ed orzo, s'affondò dopo collisione.

La ciurma è salva.

—

Calmar 6 novembre.

Il vap. germ. *Biene*, con carico di segala, s'incagliò a Smedby (Olanda), ed è pieno d'acqua. Chiese assistenza.

—

Cormbron 6 novembre.

Il vap. *Brixham* si perdette totalmente.

La ciurma è salva.

—

Milford Haven 6 novembre.

Il vap. *City of Bristol*, cap. Walsh, da Maryport per Rotterdam, rilasciò qui col carico avariato e danni al corpo.

—

Holghead 6 novembre.

Lo scooner *Esmeralda*, da Liverpool per Rio Grande, con carico completo, rilasciò qui col carico avariato.

—

Queenstown 5 novembre.

Il *Mabel*, arrivato qui da Valparaiso, riferisce che incontrò il 12 ottobre il vel. ital. Q. V. R. H. (Nuova Carlotta) coll'albero rotto.

—

Genova 10 novembre.

Il vap. ingl. *Polam*, da Shields a Genova, venne in collisione col barck ingl. *Claudia*.

Ambedue affondarono.

—

Il barck germ. *Kaap Hoorn*, cap. Heyl, da Cartagena a Marsiglia, si perdè totalmente presso Valenza, e l'equipaggio si è salvato.

—

Montevidèo 6 novembre (Telegr.).

Il brig. *Sophie*, si perdette completamente sul banco inglese. L'equipaggio fu salvo, come pure una parte di carico.

—

Gravesend 7 novembre.

Il pirosc. *John Bowies*, carico di carbone, investì nel Blackwall Reach il vap. *Blanche*, mandandolo a fondo. L'investimento avvenne alle ore 3 di questa mattina. Il *Blanche* era diretto a Dunkerque. L'equipaggio fu raccolto dal *John Bowies*.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Il *Mary Ange*, cap. Mabb., di Liverpool, che fece vela da Newcastle per Porto Calmers con carbone, il giorno 8 luglio u. s.

Circa il *Trinidad*, c. Marino, da Pensacola per Gloncester, è dichiarato mancante da qualche tempo. L'agente del Lloyd informa che il proprietario è in America, e che la nave fu abbandonata il 24 febbraio da tutta la ciurma ad eccezione del capitano e del dispensiere. Mancano ulteriori notizie in proposito.

—

Dal 29 ottobre al 5 novembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 14, di altra bandiera 34. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 758, di altra bandiera 618. — Vapori: inglesi 358, di altra bandiera 154.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidend a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 a. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circ
	A Venezia	» 4 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 12 Novembre — 3.ª Edizione — N. 302

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 NOVEMBRE

L'*Opinione*, in un articolo che pubblichiamo più innanzi, combattendo il disarmo, nota essere pensiero dei ministri che gli armamenti dell'Italia sieno completi per l'epoca in cui scadono gli accordi colla Germania, che garantiscono gli attuali possedimenti ai due Stati.

L'*Opinione* ha il tono di chi parla perchè è stato bene informato, ed accennando ad accordi colla Germania, tace di accordi coll'Austria, mentre si credeva sinora precisamente che accordi di mutua garanzia esistessero coll'Austria e colla Germania. La storia della triplice alleanza, della quale si è parlato tanto, è molto oscura e complicata. Le rivelazioni che si vanno facendo illuminano in un punto e fanno più profonda l'oscurità in un altro.

Ad ogni modo che accordi vi sieno, e sien a scadenza fissa, pare indubitato. Che questi accordi non sieno gli stessi tra l'Italia e la Germania e tra l'Italia e l'Austria, pare anche vero. Com'è vero dall'altra parte che questi accordi hanno fatto il miracolo appena conchiusi, di far sparire la causa della quale erano l'effetto. L'ostilità della Francia, contro la quale gli accordi erano diretti, è cessata appena gli accordi furono annunciati. Anzi quegli accordi che non potevano non essere ostili alla Francia, ci procurò, se non l'amicizia, le apparenze dell'amicizia colla Francia. Gli accordi che parvero necessarii prima, sembrarono, appena conchiusi, superflui. Dall'altra parte si era creduto che avessero maggior portata di quella che avevano. La forma con cui furono annunciati, è stata infelice. Si sono fatti dei passi falsi senza prevederne le conseguenze. Il fatto sta che gli alleati hanno perduto il tempo ad esaminarsi a vicenda, poichè sparivano gli avversarii, e non si può dire che questo esame reciproco abbia favorito l'espansione della loro amicizia.

Il riavvicinamento alla Germania e all'Austria rispondeva ad un ottimo concetto politico, ma si è avuto il torto di credere che contenesse qualche cosa più di un accordo difensivo pel caso di un attacco della Francia. Ora che la situazione segna pace dovunque, degli accordi difensivi non si sente più il bisogno. Però non si deve disconoscere che principale fattore di questa situazione pacifica è stato precisamente il riavvicinamento dell'Italia alla Germania, la quale aveva posto per condizione il riavvicinamento all'Austria. Rallegrandoci della situazione come è, non siamo ingrati, e ricordiamo anche un poco quale potrebbe essere senza i fatti che l'hanno prodotta.

Dall'altra parte sarebbe imprudente fidarsi troppo della situazione attuale, come se dovesse indefinitamente durare. L'*Opinione* nota giustamente che tutti parlano di pace colla mano sull'impugnatura della spada. L'ostilità della Francia cessata per incanto quando fu solennemente affermata la solidarietà della Germania e dell'Italia in caso d'un attacco della Francia, potrebbe rinascere quando questa solidarietà fosse cessata. Non è molto che notammo la recrudescenza nel linguaggio dei giornali francesi contro l'Italia, contemporanea alla voce corsa di freddezza tra l'Italia e la Germania.

Il pensiero che l'*Opinione* attribuisce ai ministri che gli armamenti dell'Italia sieno completi per l'epoca in cui scadranno gli accordi colla Germania, è previdente, quanto poco sarebbe previdente che l'Italia prendesse l'iniziativa del disarmo, nella quale resterebbe sola. Dobbiamo metterci in grado di conservare la posizione acquistata in Europa, e sarebbe insensato comprometterla, perchè non siamo in grado di dettar leggi all'Europa. Quella politica di dispetti che rinuncia al possibile, perchè non può ottenere l'impossibile, non può essere la politica dell'Italia.

—

Con due Stati d'America, l'Uruguay e l'Argentina, siamo in lite ora perchè respingono per ragioni sanitarie i bastimenti provenienti da Genova carichi d'emigrati. Il nostro ministro degli affari esteri minaccia e intanto gli emigrati furono diretti a Rio Janeiro. Certo che la lunga traversata è già una quarantena, ma colla paura non si ragiona, e il Governo italiano il quale mantiene le quarantene interne tra il continente e le isole, ha poca autorità per persuadere l'Uruguay e l'Argentina, che hanno torto ad aver paura.

Il bilancio della guerra e la pace europea.

Ecco il testo dell'articolo dell'*Opinione*, segnalato dal telegrafo:

Le dichiarazioni del Kalnocky fatte alla Commissione della Delegazione austriaca, hanno un notevole valore e meritano un attento esame. Esse respirano la pace e lasciano travedere che, nei due anni scorsi, la penisola dei Balcani continuava ad essere argomento di dissidii e di eventuali conflitti fra l'Austria Ungheria e la Russia. I due Stati vi fomentavano a vicenda le ambizioni dei singoli principi, e le scintille qua e là scoppianti potevano dilatare l'incendio dappertutto. Col convegno recente dei tre Imperatori si è tolta o, almeno, allontanata la ragione dell'antagonismo fra l'Austria e la Russia. Quindi nessuna nube infosca l'orizzonte politico, e tutti vanno gridando pace, pace, pace. Perchè non si profitterebbe di questo idillio pacifico per ritardare gli armamenti, per distribuirne il piano in un più lungo periodo di anni, sgravando intanto l'imposta fondiaria nel modo che si credera più opportuno? Questa domanda, a cui il potente ingegno del Bonghi ha già risposto in modo affermativo, in un notevolissimo articolo della *Nuova Antologia*, corre oggidì fra i circoli degli agricoltori, e si farà sempre più insistente. Certo, sarebbe cosa universalmente desiderata; e una delle cagioni non ultime del malessere economico dell'Europa e della sua inferiorità rispetto agli Stati Uniti d'america, è nei poderosi eserciti stanziali. Ma noi siamo costretti a rispondere oggi ciò che dicevamo a Ruggiero Bonghi: questo idillio pacifico non ci affida al punto da prendere l'iniziativa del disarmo, nella quale l'Italia molto probabilmente resterebbe sola. L'iniziativa non può venire che dalla Germania o dall'Austria, e dovrebbe, s'intende, essere appoggiata fortemente dall'Italia.

Ma quantunque la vera gloria del grande cancelliere si accrescerebbe con questo atto, tuttavia non ci pare spenta, ma soltanto assopita in Francia e in Russia la cagione di futuri conflitti contro la Germania e contro l'Austria-Ungheria; tutti parlano di pace, ma tengono la mano sulla impugnatura della spada. E vi è un'altra ragione d'indole delicata, e che raccomandiamo segnatamente all'esame dell'onorevole Bonghi. L'Italia ha fissato degli accordi con la Germania, il cui tenore sostanziale sta in una garanzia dell'integrità del nostro territorio per la durata di un certo numero d'anni. Il pensiero degli onorevoli Depretis e Mancini, e crediamo di essere bene informati nel farlo manifesto, sta appunto in ciò, che i nostri armamenti di terra e di mare sieno compiuti o prossimi alla fine quando scade il termine dell'accordo accennato sopra. Questo pensiero ci pare savio e profondamente meditato. Non bisogna mai dimenticare quel triste periodo, in cui, scherniti dalla Francia, minacciati dall'Austria e colla Germania freddamente riservata a nostro riguardo, l'Italia sentiva tutta la sua impotenza avendo appena avviate a metà le sue difese di terra e di mare. Forse all'opposizione, gli uomini di Stato possono predicare il disarmo, ma al Governo, nello stato attuale dell'Europa e delle peculiari condizioni dell'Italia, nessuno ne assumerebbe le responsabilità.

Del resto, l'uomo che oggi tiene in mano l'amministrazione dell'esercito è un'ampia guarentigia per tutti partiti, che se ne otterrà il massimo di solidità e di forza colla minore spesa possibile. Oltre questo punto non è lecito andare senza che la patria ne soffra detrimento.

Questione dell'Uruguay.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

Il console dell Uruguay pubblicò la seguente dichiarazione:

« Trovandomi qui in Roma leggo con non poca sorpresa che si attribuisce a prepotenza da parte mia la negativa di legalizzare le carte di bordo dei piroscafi in partenza da Genova per Montevideo, mentre essa non è che la esecuzione d'un ordine superiore.

« In quanto poi alla situazione dei vapori *Matteo Bruzzo* e *Nord America*, respinti dai porti dell'Uruguay, essa è stata creata dal fatto di non aver la rispettiva Amministrazione tenuto conto delle disposizioni del Governo uraguaiano relative alle partenze da Genova.

« Nell'archivio del consolato dell'Uruguay a Genova, esistono dichiarazioni firmate prima di partire dai comandanti i suddetti piroscafi, dalle quali risulta ch'essi erano pienamente informati delle misure prese nei porti verso i quali si dirigevano, e conseguentemente si recavano colà a tutto loro rischio e pericolo.. »

Ulteriori informazioni recano che la protesta di Mancini venne telegrafata ai due Governi dell'Uruguay e dell'Argentina, sollecitando una risposta conciliativa.

Frattanto i due vapori respinti volendo sbarcare gli emigranti, si diressero al Brasile, dove speravano collocare i tremila individui che avevano a bordo.

Una nota ufficiosa dice:

« Mettiamo in guardia contro le voci che corrono di dissenso fra il nostro Governo e quello dell'Uruguay. Le fantasie corrono un po' troppo lontano in una questione che va trattata con somma calma ed equanimità. »

ITALIA

Riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

È pressochè pronta la Relazione del professore Cremona sulla riforma universitaria. La Commissione del Senato ha ridotta a limiti modestissimi la riforma progettatasi, restringendola a correzioni e ritocchi della legge Casati.

Una frase del direttore del « Fascio ».

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il signor Ettore Socci dichiara nel *Fascio della Democrazia*, di cui è direttore, che colla frase « problematici eroismi » pronunciata nel discorso di ieri l'altro, alla commemorazione di Mentana, non volle menomamente alludere al Re Umberto in Napoli. Ricordando che il *Fascio* lealmente lodò il soggiorno del Re nella città così miseramente colpita dal morbo, stampa questa giustificazione.

Un'altra lettera di Fattori

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Eccovi la risposta del Fattori, il condannato a morte, agli articoli pubblicati nei Numeri 5129 e 5130 della *Capitale*:

« Si dice ch'io sono un mentecatto, un uomo dalla fantasia malata, e mi si imputa di sciocche deduzioni a carico di Castellazzo; ma io non mi dolgo di questa mia voluta quasi imbecillità, la quale mi ha salvato in momenti terribili dal cadere in colpe vergognose in cui altri è caduto.

« Le valutazioni a mio carico fatte negli articoli della *Capitale* sono inani sforzi allo scopo di far sparire la grande differenza che passa fra me tacente e certi eroi parlanti.

« Non trovo decoroso per me l'abbassarmi ad ulteriori spiegazioni delle confusioni artificialmente create allo scopo di sviare la pubblica opinione.

« A distruggerle mi pare che basti quanto ho scritto nelle mie lettere, che confermo pienamente.

« Sarà opera del giurì o del giudice ordinario il districare l'arruffata matassa, giacchè solo dal giudice si può dire l'ultima parola in questa dolorosa faccenda.

« Egli solo infatti potrà procurarsi e produrre i documenti scritti, cioè i rapporti che l'uditore Krauss mandava giornalmente a Radetzky sull'andamento del processo di Mantova, e in base ad essi potrà pronunciare una inappellabile sentenza.

« Intanto si chiarirà anche il fatto della laurea, od esame, accordato dall'Università di Pavia al Castellazzo, dopo la sua scarcerazione, e ciò contrariamente al sistema sempre tenuto dall'Austria di escludere cioè dagli ufficii e... fesso di una vasta cospirazione, ma anche i semplicemente sospetti. »

Porcherie.

Si riconosce generalmente l'ingegno dello Sbarbaro, ma qui non è questione d'ingegno, bensì di carattere.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Eccovi il testo della lettera che il professor Sbarbaro scrisse ieri all'onor. Depretis:

« Onorevole sig. Depretis,

« Se ella tocca un capello dello intemerato prefetto di Caserta comm. Giorgetti, che ebbe il merito di dire la verità, io le prometto di pubblicare cose che faranno uscire vostra eccellenza colla casta sposa dalla vita pubblica.

« Suo devotissimo

« SBARBARO. » (*)

— La *Capitale* e la *Libertà* annunciarono che il prof. Sbarbaro scrisse, prima che si discutesse in Appello la causa per diffamazione intentatagli dal senatore Pierantoni, una lettera al conte Serra, sostituto procuratore generale, minacciandolo, e che questi voleva sporger querela, ma che il ministro Ferracciù lo persuase a mettere la cosa in tacere.

Ecco ora la lettera di Sbarbaro al conte Serra:

« Illustrissimo sig. conte,

« Le sarei obbligatissimo s'ella volesse favorirmi un colloquio per darmi alcune spiegazioni ovvero rettificazioni, di un fatto riguardante il compianto di lei zio senatore conte Serra, fatto che mi viene comunicato da Cagliari.

« Suo devotissimo

« P. SBARBARO. »

A questa lettera il conte Serra rispose con un laconico biglietto in data 18 ottobre, così concepito:

« Egregio professore,

« Il conte Francesco Maria Serra, deceduto a Cagliari, era mio padre e non mio zio.

« La sua vita politica e cittadina fu così onorevole e conosciuta che nulla v'è a rettificare e commentare.

« Suo devotissimo

« Conte MICHELE SERRA. »

—

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

L'altro ieri si sarebbero depositate alla Procura Generale due lettere di Sbarbaro, dirette a Magliani. Nella prima egli si offre a dare suggerimenti di grande importanza economica e finanziaria, purchè gli fosse data una posizione eminente nell'Amministrazione delle finanze, e questa rimase senza risposta.

Nella seconda, lagnatosi di quel silenzio, avrebbe minacciato di rivelare al pubblico la condotta della moglie del ministro, se non si fosse esaudita la sua domanda.

Fu in seguito a questa lettera che il marchese Pescia e un fratello di lui, implicati nell'incidente ultimo, si sarebbero recati a casa dello Sbarbaro, e gli avrebbero dichiarato che se osava toccare alla signora Magliani, l'avrebbe passata male. In seguito a ciò le pubblicazioni minacciate furono differite, ma, partito Pescia, lo Sbarbaro attaccò Magliani, ignorando che il fratello di Pescia trovavasi a Roma.

Questa è la versione da parte degli ufficiosi.

Si aggiunge che l'Autorità aspettava che lo Sbarbaro desse querela contro Magliani per mandato di assassinio, a fine d'iniziargli subito contro un processo di calunnia e spiccare immediatamente un mandato di cattura.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sbarbaro promuove in Trastevere un indirizzo al guardasigilli Ferracciù, per protestare contro la sua possibile uscita dal Ministero.

(*) La *Gazzetta di Mantova* scrive:
È smentito però *ufficialmente* che l'onor. Depretis abbia avuto una simile lettera.

L'affare Giorgetti.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

È erroneo che l'onorevole De Renzis abbia presentato una interrogazione a proposito dell'affare Giorgetti, prefetto di Caserta, il quale, secondo notizie ufficiose, dicesi sia stato veramente dispensato dal servizio.

L'onor. De Renzis comprende che tutta questa macchina fu montata dal senatore Pierantoni che appartiene al territorio di Caserta e vi ha influenza.

Egli starà quindi lontano dalla questione.

Procuratore generale e Questore di Roma.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

La *Tribuna* ha accolto la voce che il procuratore generale Bagiarina sarà sostituito da Colapietro, ora sostituto procuratore generale a Palermo.

Anche il questore Restelli avrebbe un'altra destinazione, e per ora lo surrogherebbe Serrao, questore di Livorno.

Dà però queste notizie con riserva.

La repressione della diffamazione.

La *Perseveranza* così conchiude un suo articolo:

« Fate che la legge punisca il vero responsabile, e lo tocchi nella borsa e nella vita del giornale strumento del reato; ponete i magistrati al di sopra d'ogni influenza; e vedrete allora che la diffamazione diverrà un reato più raro, e chi sarà stato colpito una volta dalla legge, non ci cadrà la seconda. »

Insistiamo però sempre a dire, che prima di far leggi nuove, bisogna dar l'esempio di e-

Movimento popolare-radicale a Mantova.

Scrivono da Mantova 10 all'*Italia*:

Come avrete visto dai giornali di qui, ieri si è costituito il Consolato operaio. La seduta fu privata e consistette nella discussione dello Statuto. Le Società aderenti sono parecchie; finora però rifiutarono l'adesione quella dei parrucchieri e barbieri, l'altra dei tipografi e le due Società operaie di mutuo soccorso maschile e femminile. I giornali non fanno cenno di una seduta tenuta al Teatro scientifico dai braccianti e lavoratori di campagna in genere. Anche là si discusse lo Statuto che fa consistere lo scopo della Società nel mutuo soccorso, nell'aiuto agli ammalati, ecc. ecc.

I socii presenti superavano i 300; mi dicono che la Società ne conti 10,000, ma non mi pare possibile. È innegabile però che supereranno il migliaio. L'organizzazione è fatta dai radicali, e da ciò ne risulta evidente lo scopo ultimo.

Altre Società consimili stanno costituendosi fra i *paroni* di barca, i lavoranti nelle cave di ghiaia e — mi si assicura — anche fra le donne di servizio.

Sono queste Società che formano la forza del partito radicale, il quale riunisce a poco a poco con esse nelle proprie mani tutti gli elementi popolari.

Domenica avremo l'inaugurazione di quattro o cinque bandiere di Società operaie al teatro Andreani. La bandiera del Consolato verrà inaugurata il 7 dicembre — commemorazione dei martiri — e si annuncia già l'invito d'intervento esteso non solo a Costa, Musini, Cavallotti, ma anche a Castellazzo. Non credo però che ufficialmente l'invito sia stato fatto; mi si accerta anzi che lo sarà solennemente dopo la convalidazione della nomina da parte della Camera, mancando il tempo per poter attendere il voto del Giurì, la cui costituzione non venne ancora decisa, e che in ogni modo — avendo sottomano una matassa lunga ed intricata — non potrebbe decidere prima d'allora.

La contessa Hugo e Renzo Manzoni I nipoti di due illustri poeti in Tribunale.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Ieri, davanti alla Pretura, fu discussa la causa Hugo-Manzoni.

Ecco in succinto i fatti che diedero luogo a questo scandaloso processo.

Renzo Manzoni amoreggiava colla contessa Hugo. La figlia di costei, giovinetta appena quindicenne, stanca di starsene colla madre, lasciò casa sua e si rifugiò in quella del suo tutore l'avvocato Ferratini, il quale a scarico di responsabilità, la mise a custodire in un convento.

La contessa madre montò, naturalmente, su tutte le furie, specie contro il Manzoni, ch'essa supponeva essere il cattivo consigliere di sua figlia.

Stando così le cose, il giorno 17 dello scorso il Manzoni presentossi alla casa della Hugo, entrò dirigendosi rapidamente verso il salotto, staccò dalla parete il ritratto della contessina e tentò di andarsene con quello. Ma era accorsa la contessa, che lo aggredì graffiandolo e strappandogli gli occhiali dal naso.

Il Manzoni rispose all'attacco con uno schiaffo; e la contessa, afferrato un bastone, cambiò le graffiature in altrettante legnate.

Poi la contessa sporse querela, il Manzoni controquerela. Quest'ultimo fu accusato di violazione di domicilio, furto, ingiurie e percosse.

Ieri nell'aula della Pretura c'era una folla enorme.

Colle prime parole il pretore pregò le parti di desistere dalla querela.

La contessa Hugo rispose:

— Io la ritiro subito.

Il Manzoni invece rifiutò.

— Voglio mostrare chi sia costei! disse.

— Ed io mostrerò chi è lei! rimbeccò la contessa.

Ne seguì un vivacissimo battibecco che il pretore cercò invano di dominare. Non fu possibile ottenere un po' di calma neppure in principio.

L'una e l'altra delle due parti tentavano di soverchiarsi alzando la voce, parlando assieme.

Il pubblico sghignazzava.

L'avvocato difensore della contessa Hugo finito l'interrogatorio dei querelanti, mise avanti la pregiudiziale, se il fatto di portar via da una casa altrui un ritratto, non costituisse un vero furto e quindi non fosse reato di competenza del Tribunale.

I testimoni citati in pro e in contro, non dissero nulla alla lettera.

Il pubblico si domandava ridendo perchè fossero stati chiamati.

Il Manzoni, irritatissimo, mostrò la chiave dell'abitazione Hugo datagli dalla contessa perchè potesse entrare di notte con suo comodo. Vennero fuori anche alcune lettere della contessa, molto compromettenti.

La contessa scattava ad ogni tratto, furibonda.

Le due parti s'ingiuriavano, si smentivano, si minacciavano di nuove querele, fra le risate dell'uditorio.

Finalmente prese la parola il P. M., il quale appoggiò la pregiudiziale proposta dal difensore della Hugo.

Il pretore si pronunciò incompetente, ordinando che gli atti siano passati al Tribunale, davanti al quale il Manzoni dovrà rispondere dell'accusa di furto.

Cinquantamila lire rubate ad una ballerina.

Non spira buon vento a Napoli per le ballerine danarose. L'altro giorno leggevamo nei giornali di una ballerina che aveva tentato di uccidersi trangugiando un'infusione di zolfanelli, pel dispiacere di essere stata derubata di una considerevole quantità di gioie.

Oggi i fogli napoletani narrano un fatto simile, meno il tentativo di suicidio.

Togliamo dal *Napoli* del giorno 8:

Un bel bottino fecero ieri, al tramonto, i ladri in via Roma, N. 79.

Ivi, al primo piano nobile, in un appartamentino bene addobbato, abita la signora Felicia Bardelli, una giovine bolognese, artista da ballo, scritturata tempo fa al Sannazzaro ed al San Carlo, ed ora in attesa di essere riscritturata a quest'ultimo teatro.

Ieri, verso le 4 pom., la signora Bardelli era uscita per una piccola passeggiata. Non andava sola, anzi in compagnia di un gentiluomo, suo amico. Nel rincasare, verso le 6, la signora Bardelli e il suo compagno di passeggiata ebbero un'amara sorpresa: la porta non era chiusa perchè era stata aperta con chiavi adulterine!

Entrarono. Un baule, che era nella stanza da riposo a piè del lettino, era scassinato: sparpagliati per la stanza oggetti di biancheria e merletti; scomparsi i brillanti, i gioielli, il danaro. Prima del baule, si noti, i ladri non avevano aperto alcun altro mobile. Denunziato il fatto, subito si recò sopralluogo il vice ispettore di P. S., Ossani, della Sezione S. Giuseppe; furono cominciate lì per lì le indagini, che noi auguriamo approdino e giungano alla scoperta dei ladri.

I sospetti, come abbiamo appreso dalle labbra della derubata in persona, si farebbero cadere sui figliuoli di una domestica della signora Bardelli, licenziata giorni or sono dalla padrona, e che, nell'andar via, minacciò la stessa, dicendole che se ne sarebbe pentita di quel licenziamento: che lei le avrebbe fatto tagliare la faccia. Dopo di che, ieri al giorno, a quanto si dice, un figliuolo della domestica fu visto gironzare presso il palazzetto della signora.

C'è poi il prof. B., il quale, nelle ore pomeridiane, quando il furto s'era già consumato, o mentre stava consumandosi, avrebbe visto allontanarsi sospettoso dal palazzo quel vecchietto, che stava ordinariamente lì sotto a far negozio di pannine. E però l'accorto vice ispettore Ossani, a scanso d'equivoci, invitò iersera questo venditore di pannine a seguirlo nell'ispezione di P. S.

Si fa anche rilevare che al piano matto del palazzo, proprio sul negozio di gioielleria del signor Astarita, abitano un sarto ed una sarta, in casa dei quali bazzica molta gente, e le porte di casa sono sempre aperte. Gli operai entrano ed escono parecchie volte all'ora. — Come ha potuto accadere che i ladri abbiano fatto le loro operazioni senza nessun disturbo? — Il sarto Celestino Guglielmi e due suoi garzoni, fratelli fra loro, furono perciò invitati anch'essi a recarsi nell'ispezione per semplici schiarimenti.

— Sono ridotta povera in un momento solo! — ci diceva la signora Bardelli — mi hanno rubato tutto: dai miei gingilli di ragazza ai più bei gioielli che si possano immaginare!

Il valore del furto è di circa 50,000 lire.

***

Secondo il *Corriere del Mattino*, il quale dice milanese la Bardelli, questa è fidanzata, a

distanza, di uno studente in medicina che respira momentaneamente le aure classiche della sua terra nativa, la Grecia.

Ecco l'elenco dei valori rubati:

3 medaglioni d'oro con brillanti, 14 anelli con brillanti, 1 cartella di pegno di lire 130, altri oggetti d'oro, 230 lire in biglietti di Banca, 12 marenghi, 2 piastre. Totale L. 50,000.

Un caso enorme d'ingenuità. Truffa di 10,600 lire.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 11:

— Oh, arrivederci! — diceva iermattina alle nove e mezzo il sig. Luigi T... alla diletta consorte. — Vado alla messa!

E scesa la scala della sua abitazione a due piani, sul Corso Vercelli, si avviò verso la chiesa, con quel passo che i suoi cinquant'anni e l'abbondante rotondità delle sue forme gli consentono.

Sul Corso, gli sfaccendati conoscono benissimo il nostro personaggio per i suoi aperti principii clericali e per la sua precisione d'orario. Quando lo vedono passare alla mattina, dicono: sono le 9 e 20 — quando ritorna a casa: sono le undici e un quarto, e via così. Il vero orologio non elettrico del Borgo!

Un tipo simile non poteva sfuggire all'attenzione, allo studio di qualcuno dei tanti mariuoli che si compiacciono quando a quando di soggiornare in questa nostra Milano.

Ed ieri mattina, difatti, il signor Luigi incontrò sul suo cammino uno di questi studiosi.

— Bel quartiere, ridente, questo nostro Corso Vercelli — gli disse un signore ben vestito e dell'apparente età di 45 anni.

— Ah, ah, — rispondeva fermandosi e sorridendo di compiacenza il buon ambrosiano.

— E ci sarebbe qualcuno che vuole vendere una bella casa? Ho intenzione di venirmi a stabilire a Milano, e mi piacerebbe questa posizione.

Il risultato di questo primo incontro fu una rapida visita che i due fecero alle nuove case del Corso Vercelli. — Sempre lemme lemme fecero una visita ad una chiesa e poi chiacchierando del più e del meno entrarono in città.

Quando furono nella via di S Vittore s'incontrarono con un terzo individuo che pareva non sapesse raccapezzarsi sulla strada da prendere. Si unirono a lui e da buoni amici visitarono 3 o 4 chiese lungo il cammino. Il nuovo arrivato raccontò, fra le altre cose, di aver ereditato 170,000 lire da uno zio missionario, morto a San Remo, e ch'era venuto a Milano per fare degli acquisti di quadri, e mostrando una valigetta rossa che teneva in mano, soggiungeva: e qui c'è il morto per arricchire gli antiquarii.

L'accordo perfetto nel trovare Milano la prima città del mondo, e il partito clericale l'unico possibile, fece sì che in breve ora il buon ambrosiano del Corso Vercelli ringraziasse in cuor suo la Provvidenza di così felice incontro. Fu lui anzi che propose ai due nuovi amici di accompagnarli a vedere l'arco del Sempione, aggiungendo che potevano fare un viaggio e due servizii, fermandosi poi a mangiare all'Isola Botta.

I due orestieri *fini*, come li chiamano a Milano non si fecero ripetere l'invito, e, mezz'ora dopo, sedevano a tavola.

— Sapete che cosa mi dà fastidio — disse fra un cucchiaio e l'altro di risotto il fortunato erede delle 170,000 — mi dà fastidio questa valigietta che contiene 30 mila lire in oro.

— Se avessi il necessario ve le cambierei io, disse pronto il milanese.

Poi, destinato com'era a cadere da sè stesso nel tranello, si offerse di andare, ed andò a casa per prendere tutti i biglietti di Banca che aveva, e ritornò all'Isola Botta, con diecimila e seicento lire in carta.

Allora il proprietario della valigietta rossa tirò fuori la chiave per aprirla — ma poi arrestò la mano, e disse al milanese: — Facciamo una cosa di questo genere: siccome a me secca portare in giro quest'oro anche diminuito di diecimila lire, così lei mi fa il regalo di darmi per oggi questi suoi biglietti di Banca ed io le lascio in consegna le 30 mila in oro — le 16,400 lire me le darà dopo domani al mio ritorno da una gita che devo fare domani a Pavia.

L'affare, se così può esser chiamato, fu presto conchiuso; il sig. Luigi non volle assolutamente che la valigia venisse aperta — e dicendo: Mi fido di voi, si affrettò a portare a casa l'oro, mentre i due socii dovevano prendere il treno per Pavia

A casa sì, però, volle, aprire la valigia e bearsi negli splendori dei marenghi. Chiamò anche la moglie ad assistere a quello spettacolo.

Ma, ahimè, sciolti i rotoli dei napoleoni d'oro, furono vedute invece riversarsi sulla tavola monete vecchie di rame, papaline e austriache, pezzi di ferro e di pietre, e. per sorpresa finale, fu trovato un biglietto di Banca da lire 1000, portante *Banque de Saint Fars Lurd le 1 avril 1983, Mille francs*, con le firme *Renan, Taxill e Garibaldi*.

Unico conforto in tanti guai al povero signor Luigi il denunziare il fatto al Questore, pregandolo anche di scongiurare i giornalisti a tacere il cognome per non avere, oltre il danno, anche la beffe.

INGHILTERRA

Il banchetto del lord Mayor.

Telegrafano da Londra 11 all'*Osservatore Triestino*:

Al banchetto del lord Mayor, Granville disse, che la Francia e la Cina sapevano che l'Inghilterra avrebbe messo in opra i suoi buoni ufficii, se fossero stati desiderati da ambe le parti, locchè però non è avvenuto sinora. L'Inghilterra è però lieta parimenti se un'altra Potenza meno interessata si adopera per ristabilire la pace. Granville spera che Wolseley, non solo libererà Gordon, ma stabilirà nel Sudan un governo duraturo. Non essendo ancor giunto al Gabinetto il rapporto di Northbroock sulle finanze egiziane, non può egli far comunicazione alcuna. Disse che l'Inghilterra, scevra da gelosie, aderì di buon grado alla proposta conferenza sul Congo, che troverà l'Inghilterra e la Germania concordi, specialmente dacchè la Francia e la Germania sono d'accordo nelle loro opinioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre.

Venezia e le Convenzioni ferroviarie.

Ecco la bella relazione presentata alla nostra Camera di commercio, e da questa approvata, dalla Commissione per le ferrovie composta dagli egregi signori, cav. Rosada, cav. Rinaldi e cav. Wirtz.

Vista l'importanza del documento abbiamo preferito pubblicarlo nella sua integrità anzichè dare di esso un largo sunto, come ieri avevamo promesso:

Onorevoli signori,

La vostra Commissione permanente per le ferrovie che ha l'obbligo, pel mandato da voi conferitole, di seguire con attenta cura tutto quanto concerne il commercio nei riguardi dei trasporti delle merci, di mettere in rilievo le circostanze meritevoli di nota, e di suggerire infine i mezzi che, a suo avviso, possono ovviare ad inconvenienti lamentati, o rendere più profittevoli dei provvedimenti presi od in progetto, la vostra Commissione, ripetesi, non poteva dimenticare questo dover suo in una occasione tanto importante, e dicasi pure solenne, quale è quella della modificazione del sistema ferroviario proposta dal R. Governo.

E, per verità, non appena conosciute le idee ministeriali, non appena prese in esame le Convenzioni stipulate fra Società private e Ministero per il passaggio delle ferrovie dalle mani, per così dire, governative a quella della Società stesse, la Commissione vostra non si peritò di gridare altamente essere una ingiustizia che il valico più considerevole per il commercio di tutta Italia coll'Europa centrale fosse precluso ad un porto importantissimo quale è Venezia, sotto la magra scusa ch'essa ha due valichi per sè, il Brennero e la Pontebba, due valichi però che tutti sanno, e lo si è ampiamente e ripetutamente dimostrato, come non abbiano per essa, pur troppo, alcuna utilità ed importanza. E che ciò sia indiscutibilmente vero, provano le ragioni già da noi esposte e l'apertura della nuova linea austriaca dell'Arlberg, la quale completa, ci si permetta la frase, il disastro economico della nostra sventurata città.

Non ritenemmo però sufficiente il primo esame delle Convenzioni, se non per persuaderci dell'ingiustizia commessa dal Governo a danno di Venezia, ma, pensando esser dover nostro di esaminare fino a qual punto il danno stesso giungeva, abbiamo deciso di studiare profondamente la questione, senza preoccuparci del tempo che trascorreva, purchè il nostro lavoro riuscir potesse completo.

E questi studii furono ora, o signori, da noi compiuti, in guisa che, non una parte delle menzionate Convenzioni sfuggì alla nostra accurata disamina, non una delle disposizioni nocive al commercio della nostra cara città fu da noi dimenticato di porre in rilievo e di confutare. Di non tutte però, per amore di brevità, vi terremo in oggi parola.

Non vogliamo con ciò dire che l'opera nostra sia riescita superiore a qualsiasi eccezione, ch'essa abbia, insomma, quella perfezione che non si raggiunge giammai a malgrado di ogni più buona volontà: vogliamo soltanto giustificare il tempo trascorso, e l'opera nostra non facile, nè poco faticosa.

Ricordate, o signori, che l'elaborato presentatovi per esame e voto dal nostro egregio Comitato statistico nella seduta del 19 giugno anno corrente, chiudeva con queste parole:

« Venezia — il più importante porto dell'Adriatico — è fatalmente più distante di Genova dal Gottardo, per il quale deve ora avviarsi, in causa del contrastato valico del Brennero, il transito del lontano Oriente, e quasi tutto il commercio del nostro Regno coll'Europa centrale.

« Questa maggiore distanza, non esitiamo ad asserirlo, non potrà essere fatta scomparire che dalle tariffe ferroviarie.

« un affetto troppo esagerato per la nostra città; ci induce soltanto la convinzione profonda che per il bene d'Italia non basti invigorire uno soltanto, ma occorra seriamente provvedere a tutti e due i grandi porti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

« È evidente, infatti, che dalla parificazione delle tariffe, malgrado le differenti distanze dei due porti medesimi dal valico di cui si discorre, non risentirebbe vantaggio unicamente Venezia, ma Genova eziandio, la quale lasciata invece sola, dovrà sostenere una lotta titanica coi porti, rivali e certamente non sempre vittoriosa.

« Coll'aiutare anche Venezia si porterebbero dei grandi vantaggi inoltre alle regioni che sono più ad essa vicine, e si completerebbero quindi quei beneficii, a cui ha diritto la nazione intera, e non già una parte soltanto di essa.

« L'Italia con due porti parificati nelle distanze dal valico del Gottardo, l'uno sull'Adriatico l'altro sul Mediterraneo, potrà allora acquistare quell'importanza commerciale che oggi non ha ancora raggiunta.

« Anche altri Stati, o Signori, per favorire i proprii commercii, colle tariffe ferroviarie hanno distrutte, ci si passi la frase, le distanze chilometriche, e ciò non bastando, hanno perfino accordato dazii differenziali per le importazioni dirette ai loro grandi porti

« Teniamo ciò sempre presente, e facciamo ogni sforzo, affinchè l'avvenire della nostra Venezia, dell'Italia tutta, sia quale è nei voti di chi ama la patria con vero intelletto di amore. »

Questa conclusione, come tutto il resto del lavoro, fu da noi tutti unanimemente approvata, perchè rispondeva appunto ai nostri convincimenti, alle nostre aspirazioni.

Niente di più giusto, infatti, di parificare, per dir così, i due più importanti porti italiani che stanno il primo sull'Adriatico, il secondo sul Mediterraneo, per dispensare l'utile a tutti e due con giusta misura non solo, ma per completare il beneficio di una parte d'Italia col vantaggio economico pure dell'altra.

Quei nostri convincimenti però, quelle nostre aspirazioni, non ci furono fatte buone da alcuni, i quali, certo nella miglior buona fede, vedono il bene nostro e quello delle altre regioni italiane attraverso un prisma di timori ingiustificati, di immaginarie ingiustizie.

Ci fu fatto anzi questo appunto principalissimo: che la nostra Camera di commercio, invocando un bene molto problematico per tutta la nazione, ommise di tener conto del male di cui sarebbe fonte il provvedimento da essa invocato, male, che, alla stregua dei conti, si tradurrebbe nel promuovere discussioni e misure che peccherebbero di *regionalismo*. Per vincere il quale, i nostri oppositori ritengono che non si debba concedere in un luogo, quello che dovrebbe esser negato in un altro, nè dare qui quello che non si possa dare anche là.

Ci scusino coloro che la pensano in tale guisa, ma, mentre tendono ad annientarci colla forza del ragionamento, ci danno appunto in mano le armi per combattere i loro errori.

Lungi le mille miglia da noi, financo la più piccola idea di regionalismo, abbiamo invece sempre sostenuto coi nostri atti e colle nostre parole: che devono essere misurati alla medesima stregua gl'interessi di ogni parte d'Italia.

— L'unità nostra politica deve andare di conserva coll'unità, per così esprimerci, morale, e i diritti degli uni devono essere pure diritti pegli altri. Questi i nostri principii e quelli professati sempre dalla Camera, a cui abbiamo l'onore di appartenere.

Ma è appunto perchè dagli altri si disconosce questa conseguenza logica e necessaria dell'unità nostra, che abbiamo approvato con entusiasmo la chiusa del rapporto dell'onorevole nostro Comitato statistico, la quale al postutto, non si riassume che in queste parole: *eguaglianza per tutti*.

Difatti, non ricordano forse quelli che oppugnano la nostra domanda, e ciò li giustifica ai nostri occhi, non ricordano forse, diciamo, che il commercio internazionale consta di due fattori: marittimo l'uno, dal paese lontano di produzione al porto italiano; terrestre l'altro, per ferrovia, dal porto italiano al confine e viceversa, e che quindi perchè si possa dire che Venezia reclama un provvedimento impossibile od ingiusto a suo favore, fa di mestieri che sia esaminata la questione in guisa, da accertarsi che la nostra città ha un trattamento tale per i trasporti via di mare, da non dover chiedere nulla di più di quanto le si destina per la via di terra.

E qui, per spiegarci, esaminiamo se le tariffe marittime progettate per la Società di navigazione generale italiana, che completano insieme a quelle contenute nelle Convenzioni ferroviarie, i provvedimenti che regolar dovrebbero quind'innanzi i trasporti da e per il nostro Regno, siano proporzionate a seconda delle distanze, e si trovino in esse messi in pratica quei principii di giustizia, pei quali si vorrebbe combattere la domanda fatta, non ora, ma ripetuta per ben 16 anni, da questa Camera di commercio

Esaminando le nuove tariffe della Società di navigazione generale italiana, troviamo, anzitutto, che Venezia paga più di Genova per Alessandria, Bombay e Calcutta, a non parlare di Marsiglia, *porto estero concorrente*, che paga meno di Venezia per le stesse destinazioni, quantunque Venezia sia più vicina a quei scali e sia *porto italiano*.

Troviamo quindi che mentre Venezia è distante da Bari miglia 330 e Genova invece ben 1134, questa, per la I classe paga soli centesimi 25 più di Venezia; per la II nè più, nè meno di essa; per la III soli centesimi 50 di più, e per la IV non più di 75.

Troviamo ancora, a non parlar d'altro, che mentre Genova per Malta e Tunisi paga, come è logico, ben meno di Venezia, Venezia invece, locchè non è punto logico nè giusto, paga più di Genova pel Pireo, per Smirne, Costantinopoli, Salonicco.

Troviamo inoltre, che pagando Venezia per Tripoli, per Susa, per Monastir enormemente più di Genova sarebbero obbligati gl'industriali veneti a caricare i loro prodotti a Venezia per Genova, pagando il nolo di tariffa, per pagar poi quello da Genova a Tripoli, Susa, Monastir, e risparmiare in tale guisa al confronto di quanto spenderebbero imbarcando direttamente a Venezia. Ciò valga anche per le importazioni dei prodotti di quelle regioni nel nostro porto.

Troviamo poi differenze veramente inqualificabili nelle tariffe da Venezia a Corfù e al Pireo, al confronto di quelle da Trieste per le medesime destinazioni, ma poichè oggi non vogliamo che provare come si tenda sempre ad avvantaggiare altri porti italiani che non siano Venezia, mentre si vorrebbe a questa impedire qualsiasi giusto

fermiamo ad analizzare queste anomalie, avendo già la presidenza nostra scritto da gran tempo su tale proposito a S. E. il signor ministro di agricoltura, industria e commercio. Ci limitiamo quindi ad aggiungere, che quanto si è detto riguardo alle nuove tariffe della navigazione generale italiana, potrebb'essere, press'a poco, ripetuto per quelle in corso

Come si vede chiaramente, adunque, la nostra città, alla quale si vuol negare perfino il diritto di chiedere degli equi provvedimenti a suo favore nei riguardi delle tariffe ferroviarie, sotto il pretesto di non creare questioni di regionalismo, è dimenticata affatto anche quando si tratta di stabilire i noli per i suoi trasporti marittimi a vapore, e calcolata assai meno non solo di un altro porto italiano, ma degli stessi porti esteri. E poi si dice che noi dobbiamo tacere, perchè poco si è fatto, o nulla, per il nostro risorgimento economico, a malgrado di ogni maggiore e miglior volere del Governo!

C'è un vecchio adagio che così si esprime: *chi s'aiuta il Ciel l'aiuta*, il quale, se ebbe forse quasi sempre ragione, mente, certamente, riguardo a Venezia, a Venezia che, se non altro, fu costretta a sovvenzionare delle Società di navigazione, alloraquando invece altri porti italiani ottenevano le sovvenzioni dal Regio Governo!

Dissanguate un corpo, percuotetelo quando cerca di sorreggersi benchè debole, abbandonatelo a sè stesso nei primi suoi passi incerti ed affaticati, negategli ogni mezzo di rinforzo, e poi condannatelo se non sa camminare diritto a malgrado della sua debolezza e degli ostacoli che trova ad ogni piè sospinto!

Ma, o signori, il risentimento, del resto, per noi giustificatissimo, troppo lungi ci porta dal nostro compito. Meglio è quindi serrar le fila, e, dichiarando che l'abbreviazione, mediante bene intese tariffe, della distanza di Venezia dal Gottardo non potrebbe dar adito ad altri porti italiani di chiedere un simile trattamento, non trovandosi essi nelle stesse condizioni del nostro — imperocchè non hanno, a non parlar d'altro, il commercio internazionale di Venezia — e che, ad ogni modo, la così detta soppressione di 112 chilometri a vantaggio di Venezia non recherebbe nessun danno a Genova, perchè Genova avrebbe sempre per sè una linea più breve di favore pel Gottardo, la *Novara Pino*, e perchè lo stesso Governo promise a Venezia, in un tempo sia pure di là da venire, un tronco di abbreviamento per il medesimo valico, quello cioè di Mendrisio-Como, ciò dichiarando, insomma, passiamo senz'altro ad esporre la nostra opinione sulle ormai tanto combattute Convenzioni ferroviarie.

Lo studio nostro sulle Convenzioni in discorso, o signori, fu, come abbiamo già accennato, lungo e diligente; e sono là a provarlo i voluminosi spogli fatti, i confronti, i prospetti, che formano parte della posizione relativa a questo elaborato.

Abbiamo, anzitutto, esaminato le condizioni che regolano i trasporti delle merci, e a questo proposito rilevammo che molte delle nuove norme stabilite riescirebbero assai dannose pel commercio di Venezia, ove fossero definitivamente adottate.

E ciò proviamo coi seguenti esempii:

L'art. 93 stabilisce che ogni spedizione non può concernere che un *solo* vagone, salve le merci indivisibili occupanti uno o più vagoni.

La tariffa in corso, invece, nulla stabilisce in proposito, mentre soltanto ordini di servizio interno limitano la spedizione a cinque vagoni anche per merci divisibili; e chiaro risulta quindi che la menzionata prescrizione sarebbe dannosa, perchè obbligherebbe il commercio a fare in una spedizione di più vagoni una lettera di porto per ciascun vagone.

L'art. 95 prescrive che i colli di merci, tanto a grande che a piccola velocità, che non siano a vagone completo, debbano avere un indirizzo del destinatario e della Stazione cui sono diretti, oltre le marche ed i numeri.

Ci si consenta ciò essere assurdo, perchè in una spedizione, p. e., di 50 sacchi, bisognerebbe indicare, oltre il destinatario, le marche e i numeri per ogni collo, ciocchè non venne mai richiesto per le spedizioni a piccola velocità.

L'art. 106 esige che, la domanda dei vagoni occorrenti, debba essere accompagnata da un deposito di L. 5 per vagone, le quali spettano all'amministrazione ove non venga eseguita la consegna della merce.

Dice quindi che il richiedente avrà il diritto alla restituzione del deposito se entro 36 ore non saranno stati posti a sua disposizione i vagoni domandati.

Premesso che attualmente la domanda di vagoni non è vincolata a deposito, è naturale che la suddetta disposizione avrebbe queste conseguenze:

1° che il richiedente non facendo la consegna, andrebbe soggetto alla perdita del deposito;

2° che l'Amministrazione, invece, nel caso di mancanza dei vagoni, non sarebbe obbligata che a restituire il deposito senza alcuna penalità, benchè da ciò ne potesse derivar grave danno al richiedente.

Sembra inoltre troppo lungo il tempo accordato alla ferrovia per porre a disposizione dello speditore i vagoni richiesti.

L'art. 107 stabilisce la tassa di L. 1.00 per ogni spedizione e vagone per la disinfezione dei vagoni.

In oggi, invece, per questo titolo il commercio non paga veruna tassa. E ciò è logico, perchè come i bastimenti per i trasporti marittimi devono essere *puliti*, *netti*, *sani* e *navigabili*, così i vagoni non possono a meno d'essere in condizioni tali da ricevere la merce senza ch'essa ne venga danneggiata.

Per l'art. 109 il mittente non può dare le disposizioni:

1° del ritorno della spedizione;

2° del cambiamento del destinatario;

3° della sospensione di consegna al destinatario ecc.; senza produrre la ricevuta rilasciatagli, ed in mancanza verso idonea cauzione per tutto il termine della prescrizione (mesi 6 se fatta in Europa). Vedi art 146.

Non trovasi, a dir vero, necessaria la cauzione, bastando, a parer nostro, come ora avviene, che lo speditore sia conosciuto alla stazione di partenza per poter dare le disposizioni pel ritorno della spedizione, pel cambiamento di destinazione, per la sospensione di consegna, senza l'obbligo di produrre la ricevuta, la quale, secondo le consuetudini commerciali, deve essere rimessa al destinatario in prova della eseguita spedizione.

Si considerino i molti casi che possono far succedere un cambiamento ad una spedizione, e si sarà subito convinti che, la menzionata nuova condizione, esporrebbe il mittente a sopportare dei danni gravissimi e talvolta perfino a perdere la merce.

L'art. 113 fissa la tassa di pesatura a lire 1.00 per vagone e a cent. 10 al quintale, se i colli sono pesati separatamente.

La tassa di centesimi 10 è in vigore anche adesso, ma essa è gravosa e impedisce, talfiata, di domandare la pesatura, non permettendo la spedizione di sopportare tale spesa.

Dovrebbe esser quindi ridotta a centesimi 05 per quintale.

L'art. 122 prescrive, per gli assegni sopra merci di una somma, che verrà pagata quando la stazione d'arrivo avrà dato avviso dell'incasso, la provvigione del quarto per 100 colla minima di centesimi 25.

Se poi la spedizione è da ferrovia a ferrovia, vale a dire appoggiata alle stazioni di transito per la rispedizione, la provvigione del quarto per 100 è dovuta per ciascuna delle Amministrazioni interessate al traporto.

Trovasi gravosa la provvigione del quarto per 100 per gli assegni sopra merci, perchè l'Amministrazione ferroviaria in tale caso non ha alcuna esposizione, ma, viceversa, non eseguisce il pagamento al mittente che molto tempo dopo il ricevimento del danaro.

Nè vedonsi motivi plausibili per il raddoppiamento della tassa, quando la spedizione deve percorrere due linee, se, come è in fatto, l'assegno viene assunto alla stazione di partenza ed incassato alla stazione d'arrivo della merce.

Infatti la stazione intermedia fra ferrovia e ferrovia non fa che trasmettere le note di spedizione senza alcuna responsabilità dell'incasso, perchè questo spetta alla sola stazione che consegna la merce al suo destinatario.

L'art. 133, riguardo alle domande di risarcimento, stabilisce che se lo speditore non è in possesso della ricevuta di spedizione, l'azione non può essere intentata che di comune accordo fra lo speditore ed il destinatario.

A questo proposito si osserva che, se per le domande di risarcimento, la tariffa in corso prescrive la presentazione della ricevuta emessa dalla stazione di partenza, non ha per questo la condizione dell'art. 109 della tariffa nuova. Difatti, se per quanto dispone questo articolo, la ricevuta di consegna deve stare in mano del mittente, come può essere in mano del destinatario?

È chiara quindi la contraddizione fra l'art. 133 e l'art. 109 in esame.

Questi, brevemente esposti, sono i principali appunti da noi fatti circa alle condizioni dei trasporti.

Passando ora ad esporre, pur brevemente, quanto ci risultò dall'esame non facile della parte che si riferisce alle tassazioni, riteniamo utile di darvi prima una idea generale dell'ordinamento delle tariffe, di cui si discorre.

Il servizio ferroviario, colle nuove tariffe allegate alle Convenzioni ferroviarie, è suddiviso in tre parti, cioè:

1.° servizio a grande velocità, ch'è stabilito da una tariffa generale e da cinque tariffe speciali;

2.° servizio a piccola velocità accelerata, pure stabilito con tre tariffe speciali;

3.° infine, servizio a piccola velocità, determinato da una tariffa generale in otto classi, ed altre quattro tariffe per bozzoli morti, veicoli, feretri e bestiame.

È da notarsi poi che colle tariffe progettate si va a stabilire una nuova forma di tassazione, perchè se colla tariffa in corso si tassa a base eguale tutta la percorrenza della spedizione, colla nuova tariffa, invece, le merci verranno tassate variando la base, zona per zona, costituita di chilometri 100 ciascuna.

Senza entrare in particolari rispetto alla I ed alla II parte, mentre fu nostra cura di portare l'esame sul punto più importante, quale è quello dei trasporti a piccola velocità, osserviamo che la tariffa generale è divisa in 23 categorie con un repertorio indicante la classe e le categorie a cui appartengono le merci, alcune delle quali, sotto condizione di peso, hanno trattamento favorito perchè ad ogni categoria viene stabilita una tariffa speciale comune.

Le merci non nominate e quelle nominate che non raggiungono il peso prescritto dalle 23 tariffe speciali comuni, sono tutte soggette alla tariffa 51, la quale mantiene il trattamento della tariffa generale alle due prime zone, diminuendolo in ordine scalare nelle zone successive.

Facendo un confronto, anche superficiale, chiaramente risulta che le categorie 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 14 e 16, senza nominare le altre, riguardano merci di una certa importanza, le quali, non essendo comprese nelle tariffe speciali comuni, restano aggravate nella spesa di trasporto. Vedasi a questo proposito il prospetto qui allegato sub *A*.

La prova di ciò ci viene data dalla tabella allegata sub *B*, che dimostra il costo di trasporto colla tariffa in corso, in confronto di quello della tariffa proposta con percorrenza stabilita.

Da questo confronto risulta, come potrete convincervi riassumendo i dati esposti per ogni singola voce, che il costo dei trasporti colla nuova tariffa ascende a lire 10,873 per 100 in più, di fronte alla tariffa in vigore.

E qui cade in acconcio d'indicarvi che in questo confronto avemmo in mira di accennare quelle merci che sono nella maggior parte comprese nelle tariffe speciali comuni, cioè, quelle più favorite, affinchè risulti più chiaramente che, il trattamento stabilito per le merci non ammesse a tariffa speciale diventa più gravoso.

Per dare poi dati più pratici e positivi, ci siamo occupati inoltre a rilevare i prezzi dei trasporti di alcune merci che dalla Stazione di Venezia vennero spedite a servizio interno nel periodo di tutto l'anno 1881, ed a confrontarli con quelli che si dovrebbero pagare in casi simili, giusta la nuova tariffa.

E abbiamo scelto appunto l'anno 1881, perchè presentava un lavoro più normale che gli anni 1882 e 1883, nei quali i trasporti furono intralciati e sospesi per lungo lasso di tempo, in causa delle inondazioni tanto funeste.

Il prospetto qui allegato sub *C* comprende i *cereali* e *cotoni* come tipi di commercio internazionale di transito;

il *vino* come tipo di produzione agricola per l'esportazione;

le *conterie* come tipo della principale industria manifatturiera di Venezia.

Il confronto si riferisce soltanto al servizio interno, perchè, mancando tariffe di transito coll'estero nelle Convenzioni in esame, non era possibile di fare un parallelo con quelle attualmente in vigore.

Dal prospetto suaccennato risulta, come vedrete, che i cereali a tariffa proposta dovrebbero pagare in più lire 3:737 p. 0|0, le conterie 20:270 p. 0|0, il cotone 2:156 p. 0|0, ed il vino 13:812 p. 0|0, e si noti che sono quattro voci di merci comprese nelle tariffe speciali.

Dai confronti quindi tra la *tariffa in corso* per il servizio merci a piccola velocità sulle ferrovie dell'Alta Italia, e la *nuova tariffa* che viene proposta per il servizio delle nuove linee Adriatica e Mediterranea, risulta in modo indubbio che quest'ultima sarebbe assai più gravosa al nostro commercio, dacchè pochissime merci avrebbero una minima diminuzione di costo, pochissime altre sarebbero a parità di costo, e molte, quasi tutte importanti, invece sarebbero quelle che lo supererebbero.

Dopo ciò è naturale che non si dovrebbe far voti che per il rigetto delle nuove tariffe, non potendosi permettere che il nostro commercio sia sottomesso ad aggravii non proporzionati alle condizioni poco prospere, in cui si trova.

Ad ogni modo, per ovviare in qualche parte ai danni che deriverebbero dalle nuove tariffe, sarebbe indispensabile:

1.° Di fare una trasposizione di classe, dalla prima cioè alla seconda, dalla seconda alla terza, e così di seguito, di molte merci che più sono aggravate nel costo, come sarebbero: il caffè, il pepe, il pimento, i tessuti di cotone e di lana, i filati di lino, di canape, di cotone, di lana, ecc.;

2.° di applicare le basi delle otto classi della tariffa generale alla sola *prima zona*, diminuendo a gradazione le zone successive;

3.° di condizionare *a peso*, maggior numero di merci d'ogni categoria, affinchè possano godere della relativa tariffa speciale comune;

4.° di stabilire fra le due linee, Adriatica e Mediterranea, una tariffa speciale comune d'*importazione, esportazione e transito* fra i porti di mare e i punti di frontiera del Regno, per così ottenere uno sviluppo del movimento generale da porto a porto, da porto a frontiera e viceversa, suddivisa in serie per spedizioni di almeno 50 chilogrammi, ed in classi per spedizioni di almeno 50 quintali, con la speciale nomenclatura e colle condizioni giusta la tariffa speciale comune N. 401 per il servizio cumulativo delle ferrovie italiane colle ferrovie francesi.

I vantaggi d'una tale tariffa sarebbero generali, perchè verrebbero estesi a tutti i porti e i punti di frontiera del Regno, con un trattamento speciale alle merci:

d'*importazione*, che provenienti dall'estero venissero destinate ai consumi;

d'*esportazione*, alle merci nazionali che venissero destinate alla uscita del Regno, ed alle merci di *transito* estere, che venissero destinate da un punto all'altro del Regno per ritornare all'estero.

Ancora più sarebbe vantaggiosa una tale tariffa, dovendola collegare ai servizii internazionali colle ferrovie francesi, svizzere, germaniche e austriache.

Si può anche asserire che una tale tariffa speciale comune per il servizio d'importazione, esportazione e transito, cumulativo con le due linee Adriatica e Mediterranea, sarebbe nell'interesse delle stesse ferrovie, dacchè le Società di navigazione a lungo corso, qualora trovassero convenienza nelle spese di trasporto terrestre, assumerebbero merci per un porto che non fosse del proprio scalo, come sarebbe, assumere merci alle Indie per Venezia scalando a Genova, e da Genova a Venezia valersi della ferrovia e viceversa, dimodochè la ferrovia acquisterebbe un nolo che senza buone condizioni di trasporto sarebbe impossibile, perchè la merce verrebbe spedita dal porto di partenza a quello di destinazione col solo viaggio marittimo.

E con ciò, o signori, abbiamo terminato il nostro lavoro.

Riassumendo, quindi, ripetiamo non essere

punto vero che Venezia domandi privilegii a suo favore. Essa chiede soltanto che nei trasporti ferroviarii le sia accordato un trattamento conforme a quello goduto da Genova in compensazione delle differenze assai più gravose, colle quali le nuove tariffe della navigazione italiana colpirebbero tutto il lavoro marittimo del porto di Venezia, aumentando i noli anche quando il porto nostro è considerevolmente più vicino, che quello di Genova, nelle percorrenze di mare, ai porti di destinazione.

Facciamo poi voti vivissimi che, non il R. Governo, il quale sembra irremovibile nei suoi propositi, o intenzionato, tutto al più, a fare poche modificazioni ai patti già stabiliti, ma il Parlamento nazionale, cui vi consigliamo di rivolgervi, ove approviate il nostro lavoro, voglia, nella sua saggezza, tener conto di rimostranze tanto giuste, quanto è provato il danno che ne risentirebbe specialmente il nostro commercio, qualora fossero approvate le non mai troppo biasimate Convenzioni ferroviarie.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Arrivo. — È arrivato ed ha preso alloggio nel *Grand Hôtel d' Italie*, l'onor. Crispi, avvocato nell'annunciato processo colossale delle ferrovie romane, che incomincia domani.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di autunno la drammatica Compagnia Nazionale diretta da Luigi Biagi, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni. Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Virginia Marini, Adelaide Falconi, P. Ajudi Giagnoni, T. Migliotti Leigheb, Ester Monti, Adelaide Sciarra, Margherita Lodigiani, Egle Fanelli, Enrichetta Salsilli, C. Caracciolo Ajudi, Elisa Ruggeri, Giuseppina Job, Annetta Gattinelli, Cristina Grammatica, Clotilde Bracci, Emma Grammatica.

Attori: Luigi Biagi, Angelo Vestri, Claudio Leigheb, Ermete Novelli, Enrico Reinach, Giuseppe Bracci, Pietro Falconi, Francesco Sciarra, Alberto Passerini, Carlo Broggi, Angelo Gattinelli, Ignazio Bracci, Carlo Zarlatti, Emilio Rudi, Alessandro Maccheroni, Cesare Zanella, Antonio Salsilli, Domenico Grammatica, Alfredo Falconi, Cesare Scarani, Luciano Cupi, Carlo Scarani, Carlo Consolini, Emilio Pietrolucci, Cesare Borghi, Arturo Geminiani.

Produzioni nuove da darsi nel corso della stagione:

Il padrone delle ferriere, di G. Ohnet — *Moabita*, di P. Derouled, traduzione di Jorik — *Teodora*, di V. Sardou (*) — *Essere e parere*, di G. Costetti — *Gonzadillo*, di E. Novelli — *La Pecorella smarrita*, di Gille e Bernard — *Il mio camerata*, di Meilhac e Gille — *Ordinanza*, di A. Testoni — *In illo tempore*, di A. Testoni — *Testolina sventata*, di Barriere e Gondinet — *Bastoni fra le ruote*, di V. Carrera — *Il marito di Babette*, di Meilhac e Gille — *Una perla*, di Bouge e Crisofulli — *Patatrac*, di G. Salvestri — *Cicero pro domo sua*, di A. Salsilli.

Abbonamento per N. 30 recite: Ingresso, lire 18 — Scanni (comprese le beneficiate) lire 20 — Poltrone (comprese le beneficiate) lire 40.

Abbonamento palchi per tutta la stagione: Pepiano e primo ordine, lire 180 — Secondo ordine, lire 110 — Padiglione di primo ordine, lise 280 — Secondo, lire 170.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 15 corrente.

(*) Facciamo osservare che della *Teodora* di Sardou sono incominciate l'altro giorno le prove a Parigi, e non vi è alcuna ragionevole speranza di poterla udire a Venezia in questa stagione.

Teatro Rossini. — Domani il bravo tenore sig. *Benedetto Lucignani* ha la sua beneficiata. Oltre all'opera *I due Foscari*, l'egregio artista eseguirà dopo il primo atto, colla gentile e pur brava sig.ª *Emilia Calderazzi*, prima donna soprano, il famoso duetto del *Ruy Blas*, e, dopo l'atto secondo, il *Lucignani* canterà una melodia sul tema *L'Ave Maria della Sera*, crediamo strumentata per orchestra, scritta or ora dall'egregio professore di contrabasso, sig. *Attilio Menoni*, noto già per qualche altra pregevole composizione.

È indubitato che il giovane, valente e simpatico artista sig. *Lucignani* sarà festeggiatissimo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 13 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Donizetti. Ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 5. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 6. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Strauss. Polka *Ubertine*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto delli 11 ottobre 1884:

A cavaliere:

Grimani conte dott. Antonio, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto del 6 luglio 1884:

A commendatore:

Bona cav. Carlo, direttore della sede della Banca nazionale in Vicenza.

Il compleanno del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il prosindaco Torlonia ha mandato un dispaccio a S. A. R. il Principe di Napoli, in occasione del suo compleanno, facendogli omaggio della devozione della capitale, e l'augurio di lunga e prosperosa vita, confortata dall'affetto del popolo italiano alla Dinastia di Savoia.

La questione delle quarantene in America.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

I nostri rappresentanti in Montevidèo e in Buenos Aires hanno telegrafato oggi al ministro Mancini, annunciandogli di aver comunicate ai Governi presso i quali sono accreditati le lagnanze del nostro Governo, ed avere avuto assicurazioni che si prenderanno sollecitamente le migliori deliberazioni per rendere meno dura alla navigazione italiana l'ordinanza sanitaria.

Il Duca di Cumberland.

Telegrafano da Berlino 10 alla *Perseveranza:*

La notizia sparsa da varii giornali che il Governo inglese abbia levato dalla Banca di Londra i danari depositati dal Duca Guglielmo di Brunswick per consegnarli al Duca di Cumberland, è priva d'ogni fondamento.

Il fino ad ora primo consigliere dell'ambasciata inglese a Berlino, sir Scott, per ordine del suo Governo trovasi a Brunswick, per tutelarvi gli interessi dei membri della famiglia reale. Pel momento egli non fece alcun atto positivo, ed aspetta lo svolgersi degli avvenimenti, per agire secondo il caso. Si fermerà colà sino a cose ultimate.

Mi si scrive da Stoccarda che ivi si dà per sicuro che quanto prima debba essere pubblicato o annunziato il matrimonio del Principe Guglielmo del Virtemberg, erede presuntivo della Corona virtemberghese, colla Principessa Ida, figlia del Duca Adolfo di Nassau. Tutta la popolazione fa plauso a tale disegno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ravenna 11. — È giunto da Genova il 31.° fanteria e fu ricevuto dall'autorità e da folla che lo accompagnò fino alla caserma.

Berlino 11. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la convocazione del *Reichstag* pel 20 novembre.

Berlino 11. — La *Nordeutsche* dice che la Turchia parteciperà alla Conferenza del Congo. La rappresentera l'ambasciatore Said pascià.

Parigi 11. — Il Consiglio dei ministri approvò la massima di elevare i diritti sui cereali stranieri. Fisserà ulteriormente la cifra.

Parigi 11. — Le Conferenze tra Ferry, Strauch e Stevens per regolare le questioni della Francia coll'Associazione africana non ebbero alcun risultato. Strauch recasi a Berlino per assistere alla Conferenza.

Parigi 11. — *(Camera)*. — Brisson fece l'elogio di Guichard decano dei deputati, morto oggi al palazzo Borbone, mentre apriva la seduta del quarto ufficio. La seduta fu levata in segno di lutto.

I giornali annunciano 39 perquisizioni fatte ieri a Montceau-les-mines e furono sequestrate delle carte di una società segreta.

Brusselles 11. — Il barone Lambermons plenipotenziario e delegato speciale del Belgio alla Conferenza di Berlino partirà domattina per quella città.

Brusselles 11. — La Camera fu aperta senza il discorso del Trono. Domani si eleggerà la presidenza.

Brusselles 11. — Vi fu un piccolo attruppamento dinnanzi alla Camera. All'uscita dei ministri vi fu qualche fischio e grido di Viva il Re. Nessun altro incidente. Il Senato rielesse l'antico ufficio di presidenza. Una riunione della Destra della Camera decise di nominare De landshere presidente, Tach e Vanwambeke vice presidenti.

Pietroburgo 11. — È probabile che Capnitzt sia il solo plenipotenziario della Russia alla Conferenza di Berlino. L'addetto navale all'ambasciata russa a Berlino sarà nominato delegato tecnico.

Cairo 11. — Il Governo vendette a una casa tedesca 25 batterie di cannoni. Barrere protestò supponendole destinate alla Cina. Credesi che il Governo annullerà il contratto.

Sciangai 11. — Dicesi che due grandi incrociatori corazzati cinesi andranno a forzare il blocco di Formosa. Le Autorità cinesi comperarono 3/4 dei depositi di carbone inglese esistente a Sciangai.

Roma 12. — Iersera incominciossi la distribuzione della Relazione della Commissione ferroviaria cogli allegati.

Brusselles 11. — Finita la seduta del Senato si fecero dimostrazione ed alcuni arresti.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* Gladstone dichiara avere intenzione di fare comunicazioni alla Camera nella prossima settimana, circa la missione di Northbrook, ma sarebbe prematuro indicarne fin d'ora il carattere.

Il *bill* di riforma elettorale fu approvato in terza lettura.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — Nei ballottaggi d'ieri furono eletti due democratici socialisti, due nazionali liberali, un liberale, un conservatore ed uno del partito del popolo. Ad Amburgo fu eletto il candidato nazionale liberale. A Monaco furono eletti un liberale ed un socialista.

Budapest 12. — Il deputato Helfy, caduto nelle ultime elezioni, fu rieletto nel Collegio di Transilvania.

Nuova Yorck 12. — Avvennero disordini a Saltillo, Bustamente, Salinas ed in altre città del Messico, in seguito alle elezioni municipali. Vi fu conflitto tra soldati e cittadini. Molti morti e feriti.

Nuova Yorck 12. — Dai rapporti ufficiali, 14 contee dello Stato di Nuova Yorck si pronunziano in favore di Cleveland, dando quasi le stesse cifre dei rapporti ufficiosi.

Nostri dispacci particolari

Le corse a Treviso.

Treviso 11, *ore* 6 50 *pom.*

Stupenda la corsa internazionale; primo *Amber*, secondo *Grey-Salem*; distanza minima. Corsa del Sile: *Don Chisciotte* e *Yorick*.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — La cifra ufficiale d'ieri della città e degli ospedali fu di 98 decessi e 119 colerosi entrati ieri negli ospedali. Il totale dei colerosi attualmente negli ospedali è di 190; oggi dalla mezzanotte a mezzogiorno 36 decessi.

Nantes 11. Due decessi.

Parigi 11. — Totale dei decessi d'oggi in città e negli Ospedali di Parigi da mezzanotte fino alle 6 pom.: 56.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Scrivono da Londra che nell'ultima settimana si ebbero in quella città circa 80 casi di colera al giorno.

Provvedimenti quarantenarii. — Riceviamo dalla R. Prefettura le seguenti comunicazioni:

« Revocata quarantena per navi in partenza da oggi da porto di Salerno in arrivo nel rimanente littorale continentale italiano con traversata incolume. Da oggi saranno ripristinati in detto porto trattamenti contumaciali in vigore nel rimanente littorali del Regno. Ne informi ufficii dipendenti per esecuzione. »

— « Le quarantene di osservazione alla presente data in vigore nelle isole italiane verso le navi provenienti dal litorale continentale del Regno e dai porti esteri colpiti dalle ordinanze sanitarie emanate dal 24 giugno in poi sono da oggi ridotte a 10 giorni sempre che abbiano compiuta traversata incolume. Questo trattamento sarà applicabile anche alle navi che si trovano attualmente a scontare la contumacia. Ne avvisi ufficii dipendenti per esecuzione. »

— « Navi in arrivo da oggi nei porti e scali del Regno provenienti dal Porto di Nantes e dintorni saranno assoggettate ai trattamenti contumaciali in vigore per tutte le derivazioni da località dichiarate di patente brutta per colera. Ne informi ufficii dipendenti per esecuzione. »

Una colerosa in fuga a Parigi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un fatto singolare è occorso nella via Duvivier.

Verso le 7, una certa J..... operaia, era colpita dal male. Alle 8, giungeva la vettura della polizia, ma la colerosa e il marito erano scomparsi: il marito, al dire dei vicini, aveva portato via la moglie, ed è stato impossibile di trovar le traccie della malata, la quale, secondo il dottore, era colpita gravissimamente, e non avrebbe passato la notte.

Il marito aveva dichiarato recisamente che non voleva che sua moglie fosse trasportata all'Ospedale.

La polizia fa le più attive ricerche.

Due innamorati scambiati per colerosi. — Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* lamentasi che un malato dovette aspettare sei ore prima di esser trasportato: finalmente il commissario impazientito requisì un fiacre e questo condusse il malato all'Ospedale, poi il cocchiere frustò il cavallo disparendo senza subire la disinfettazione.

Gli agenti affannati corsero dietro alla vettura, ma, prendendo abbaglio nella confusione, ne fermarono una contenente una coppia di amorosi, i quali, credendo davvero che la loro vettura avesse trasportato un coleroso, tremavano come foglie dalla paura, mentre il cocchiere, cascando dalle nuvole, vociava a tutta gola, protestando contro gli agenti, i quali, dopo una scena sempre più comica, riconobbero il loro errore, e lasciarono andare i malcapitati amorosi.

La Fattoria della Cornacchia, di Vittorio Cherbuliez (Milano, Treves). — Il Cherbuliez è il più spiritoso dei romanzieri francesi. Questo romanzo che entra ora nella *Biblioteca amena* dei Treves, fu pubblicato nella *Revue des deux Mondes*; e il signor Molineri ne ha fatto la traduzione.

« Cavalleria rusticana » di G. Verga al teatro Valle a Roma. — Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

« Ieri sera, al teatro Valle, la Compagnia di Cesare Rossi ha rappresentato: *Cavalleria rusticana*, di G. Verga. C'era moltissima aspettativa, non essendosi qui ancora mai rappresentato il lavoro del Verga.

« Il lavoro ha ottenuto grandissimo successo.

« Dapprima s'è ammirato lo stupendo quadro del villaggio, con quelle macchiette e dialoghi al tutto caratteristici.

« Al dialogo fra *Santuzza* e *Turiddu* cominciò un vivo interesse che crebbe intensamente fino al dialogo fra *Santuzza* e *compare Alfio* e raggiunse il colmo alla scena della sfida tra *Turiddu* e *Alfio*.

« Al grido della ragazza: « Hanno ammazzato compare Turiddu! Hanno ammazzato compare Turiddu! » vi fu una esplosione di entusiastici applausi e tre chiamate all'autore.

« Gli artisti fecero ottimamente.

« L'autore fu insistentemente chiamato al proscenio, ma se ne era già andato dal teatro.

« I giornali del mattino sono concordi nelle lodi e nell'ammirazione pel lavoro del Verga che si replicherà per molte sere. »

Così il successo di questo lavoro è stato eguale dappertutto, sollevando lo stesso entusiasmo nello stesso modo.

La sbornia di Rosina all'« Opéra Comique ». — Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

La Vauzandt pretende fare smentire che fosse ubbriaca sabato sera quando venne in scena. Stamattina, tutti i giornali, molto probabilmente inspirati, contraddicono quanto scrissero ieri. Pure abbondano le testimonianze che la pretesa diva non si trovava in uno stato normale.

Il processo dei due antropofagi. — Leggesi nell'*Italia*:

Leggiamo nei fogli inglesi che l'affare dei signori Dudley e Stevens, capitano e secondo del yacht *Mignonnette*, accusati tutti e due di assassinio e cannibalismo, fu discusso il giorno 6 ad Exeter.

Il giurì ha emesso un verdetto col quale dichiara d'ignorare qual legge si possa applicare nel caso di uomini che uccidano un loro simile per mangiarlo.

Ricorderanno infatti i lettori che il capitano Dudley e il secondo Stevens avevano ucciso un mozzo della *Mignonnette* per divorarlo.

I due accusati furono rinviati ad un tribunale speciale che pronuncierà sulla sua sorte.

Siccome però il giurì trovò delle circostanze attenuanti al delitto dei due rei di cannibalismo, essi furono messi in libertà sotto cauzione.

Passeggiata storica. — Telegrafano da Londra 11 al *Secolo*:

Le adiacenze di Guidhall, lo Strand Oxford e gli edifizii circonvicini erano gremiti di gente accorsa per vedere la passeggiata storica che riuscì splendida.

Erano 20 musiche, la scuola dei marinai, i pompieri, molti carri con gente travestita in varie foggie.

Fu applauditissima l'allegoria della spedizione del Sudan coi dromedarii, soldati ed una zattera.

Pochi applausi ebbe il lord mayor, immensi infiniti invece ne riscosse l'orologiaio Bennett radicalissimo, il più popolare uomo di Londra.

Schiacciato dal tram a Cologna. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 10:

Ci telegrafano da Cologna Veneta la notizia di un'altra gravissima sciagura avvenuta ieri nella vicina città:

« Oggi, alle 3.45 pom., il treno del *tram* a vapore N. 34, erasi appena messo in moto, quando un bambino, sbucando dal prato Castaman, adiacente alla stazione del *tram*, incautamente volle attraversare il binario, a due passi dalla macchina. Benchè questa proseguisse lentamente, non fu possibile arrestarla e il disgraziato bambino fu travolto! Un grido d'orrore si levò dai numerosi astanti. La macchina fu istantaneamente fermata, ma il povero bambino aveva tutte e due le gambe orribilmente schiacciate; una alla coscia, l'altra al terzo inferiore dell'arto.

« Il ragazzo chiamasi Achille Verzin, ed ha soli 4 anni! Il suo stato è disperato.

« I presenti dichiarano ch'era impossibile evitare la disgrazia e che il macchinista del *tram* non ha nessuna colpa dell'atroce caso. »

PS. — All'ultima ora riceviamo da Cologna (ore 9.15 pom.) il seguente dispaccio:

« I medici decisero di amputare tutte due le gambe del povero bambino. L'operazione si fece questa sera alle sette; ma durante la medesima il poverino spirò. »

Orribile assassinio per sette lire. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 10:

Sartori Antonio detto Marcon era un vispo ragazzo, d'anni 15, di Montemerlo, e lavorava quale boario presso la famiglia Dainese. Apparteneva a famiglia povera ma onesta, era amato da tutti, e la sua figura simpatica ed i suoi modi semplici e sommessi gli avevano guadagnata la benevolenza di tutti.

Ieri alle ore 2 pomeridiane fu trovato cadavere lungo la strada a tramontana che conduce ai ruderi del Castello. Avea la nuca squarciata orrendamente da più colpi di poderosa arma, tagliente ed affilata, ed era stato coperto così bene da foglie di castagno, che neppure alcuni cacciatori passati la mattina se n'erano accorti, malgrado che i cani avessero accennata la ferma in quel sito.

Quale fu il movente di questo assassinio? Nessuna causa di rancore certamente. Sembra quasi sicuro sia stata invece l'avidità d'impossessarsi di sette miserabili lire che sabato sera egli aveva riscosso dai suoi padroni quale compenso settimanale dell'opera sua e del suo infelice genitore, che carico di figli attendeva ansioso le poche monete per provvedere alle più urgenti necessità della vita.

La sera di sabato verso le 6 pomeridiane era partito dalla casa dei suoi padroni, dopo ch'erano state dispensate le paghe agli operai, e non fu veduto dai suoi più, sicchè il padre affannato lo ricercò invano tutta quella sera e tutta la notte, nè si stancò di correre su pei monti anche tutta la mattina di ieri.

Tornato dopo mezzogiorno alla ricerca, assieme ad altra persona, potè rinvenirlo in quel miserando stato. L'urlo angosciato di quel povero uomo fu sentito ripercuotersi fra quelle balze, e la gente del luogo lo ricorda pietosamente, e narra lo strazio di lui e della madre infelicissima.

* *
*

Appena ricevuto l'avviso, iersera, il solertissimo nostro procuratore del Re, cavaliere Bonomi, partì col giudice istruttore Bonazzi — e rimase fra quei greppi buona parte della notte, interrogando, investigando e facendo poi procedere ad un arresto che, per quanto sappiamo, potrà dare alla giustizia la chiave di tutto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1. genn. 1885 da	Contanti god. 1. genn. 1885 a	Contanti god. 1. luglio c. da	Contanti god. 1. luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 68	96 70	96 85
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268	269		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		385	386		
Cotonificio Veneziano	250	—		206	207		
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	62	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	96 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	661 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	490 50	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	503 50	**Rendita ital.**	95 70

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	107 57	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 60 —	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	135 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 29 ½		

PARIGI 10.

Consolidati turchi	8 15
Obblig. egiziane	332 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	290 80
» in argento	82 35	Londra	122 65
» in oro	103 70	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d'oro	9 71 —
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	48 30

BULLETTINO METEORICO

del 12 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 66	769.01	767 54
Term. centigr. al Nord	6 8	10 5	10 9
» » al Sud	8.4	16 4	12 1
Tensione del vapore in mm.	6 21	8 15	5.26
Umidità relativa	84	86	54
Direzione del vento super.	NNE.	NNE	ENE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	13	11
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	...	

Temperatura massima 13.9 Minima 5 9

Note: Bello con nebbia leggiera nel mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 12, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa continua estesissimo l'anticiclone, che ieri si è spostato per altro sensibilmente all'Est. Berlino 778, Ebridi 759.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; venti forti settentrionali nel basso Adriatico e altrove; barometro leggiermente disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura dolce.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali freschi lungo la costa adriatica e ionica; piuttosto deboli altrove; barometro variabile da 771 a 765 dal Nord a Malta; mare agitato lungo la costa adriatica.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 58
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 30 0
Tramontare apparente del Sole	4h 32
Levare della Luna	2h 26 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8 33m 4s
Tramontare della Luna	2 31 sera
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Ultima rappresentazione del cav. Giordano. — Alle ore 8 e 1/2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il Municipio di Battaglia
in
PROVINCIA DI PADOVA

Ricorda

l'avviso odierno debitamente diffuso con cui viene aperto il corso a tutto 30 novembre 1884, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo primo Riparto sanitario con residenza in centro di Battaglia, e coll'annuo soldo di Lire 2200, oltre all'alloggio gratuito in un fabbricato appositamente costruito.

Battaglia, li 8 novembre 1884.

Il Sindaco,
P. Dalla-Vecchia. 995

867

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'joduro di ferro porteranno il **Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

L'Unione dei Fabbricanti *perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'* **Unione dei Fabbricanti.**

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

442

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico [illegible]
Ferrara [illegible]

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE
della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilogrammi 95,208 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire . . **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire . . **CENTOMILA**

Tre premii ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza deduzione, per ognuno Lire **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — 27,000
Quindici premi » » » 2,000 — 30,000
Trenta premi » » » 1,000 — 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300.000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100.000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali,** Ascensione; **Giuseppe Colauzzi,** Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.**

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

972

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Centesimi 10 nel Regno ogni dispensa di 8 pagine.

ROCAMBOLE
ILLUSTRATO

DI
PONSON DU TERRAIL

Ogni dispensa di 8 pag. Centesimi 10 nel Regno.

Ognuno sa quale successo abbia avuto in tutti i paesi il celebre romanzo dell'illustre **Ponson du Terrail** avente per titolo: **I DRAMMI DI PARIGI** che raccoglie e comprende sei lavori, ai quali l'Autore diede i titoli seguenti:

L'eredità misteriosa - Il club dei fanti di cuori - Le gesta di Rocambole
La rivincita di Zecchinetta - I cavalieri del chiaro di luna - Il testamento di Grandisale.

La ricerca veramente eccezionale che il pubblico fece dei detti romanzi, quando furono pubblicati in Italia nella *Biblioteca Romantica Economica*, obbligarono l'Editore a farne ripetute ristampe.

La fama dell'egregio romanziere **Ponson du Terrail** ebbe la sua conferma in questi lavori, nei quali la potenza del suo ingegno e la sua straordinaria immaginazione rifulgono in modo maraviglioso.

Per dare agli accennati lavori il posto distinto che loro è dovuto e soddisfare nel tempo stesso un desiderio più volte espresso dai lettori, l'Editore Edoardo Sonzogno ne intraprenderà una edizione illustrata da bellissimi disegni, che verrà pubblicata a dispense di 8 pagine in-4 grande cadauna, su carta di lusso. L'intera Serie dei **DRAMMI DI PARIGI** consterà di circa 156 dispense.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE PRIME 50 DISPENSE:

Franco di porto in tutto il Regno	L. 4 50
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 5 50
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 7 —
America del Sud, Asia, Africa	» 9 50
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 12 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli Abbonati riceveranno *gratis* le copertine dei romanzi mano mano che ne verrà compiuta la pubblicazione.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. **Edoardo Sonzogno,** Milano, *Via Pasquirolo,* 14.

888

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 novembre p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 27 ottobre 1884.

952 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETA RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremiti, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 94

Anno 1884 — Giovedì 13 Novembre — 3.ª Edizione — N. 303

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 NOVEMBRE

Poichè si parla tanto di giornali libelli, e pare che essi abbian persino potere di disfare e rifare i Ministeri, sarebbe interessante indagare a qual ordine di cittadini debbano essi specialmente la loro fortuna. Il libellista spregevole sempre, perchè anche quando dice il vero lo dice pei fini suoi, e non assale, come pretende, i disonesti tutti e sempre, ma sceglie tra i disonesti quelli da cui spera o teme qualche cosa, e magari li loda, e attacca quelli soltanto dai quali nulla spera o nulla teme, e li attacca per conquistare la benevolenza d'altri, ha per alleati naturali i cittadini più onestamente innocui, che non fanno nè il bene nè il male, ma provano una voluttà acuta che arriva a dar loro le vertigini, quando sentono dir male di coloro che fanno qualche cosa di bene o di male.

È l'amore del pettegolezzo profondamente radicato in quelle anime oneste, che nulla fanno perchè temono sempre il giudizio altrui. Questi nei paesi non avvezzi alla libertà sono Legione, ed è grazie a questo contingente numerosissimo di onesti a sè innocui agli altri nocivi, che i giornali che dicono male di tutti, si fanno strada, perchè si susurra intorno a loro: Eppure questo giornale dice le grandi verità!

I filosofi e gli eruditi fanno anzi a questo proposito un riavvicinamento tra il libellista moderno e l'antico buffone, e conchiudono che, come nel medio evo, sono i buffoni soli che hanno il privilegio di dire la verità.

Però nessuno è colto, in questo riavvicinamento tra il medio evo e l'epoca nostra, del sospetto di scambiare per avventura la verità colla maldicenza. Non saremo noi che diremo essere l'età nostra quella dell'oro, età che non deve avere mai esistito o ha esistito solo quando nessuno sapeva scrivere, perchè gli scrittori di tutte le epoche la rimpiangono sempre come passata, non la descrivono mai come presente. Non abbiamo ragione di credere che l'età nostra sia più viziosa o meno virtuosa di un'altra. Non possiamo credere, per es., che la fine di questo secolo sia più ricca di vizii, della fine del secolo passato. Ma quando gli onesti inutili, e, perchè nulla fanno, al sicuro dagli attacchi della stampa, si raccolgono insieme e scoprono che quello che tuona contro i vizii del secolo dice delle grandi verità, essi sono lieti di vedere stampato quello che vanno susurrando a bassa voce tutto l'anno, senza avere il coraggio di dirlo a voce alta a carico dei loro concittadini. Non hanno la coscienza tranquilla. Potrebbe darsi che avessero esagerato nel biasimo dei loro amici più intimi in segreto con altri amici, e quando veggono stampate quelle infamie che essi innocentemente van susurrando, hanno una specie di sussulto che li libera dalle strette del rimorso. La stampa appare loro, per pregiudizio antico, come un principio di prova. La maldicenza e la calunnia, talora opera loro, prendono ai loro occhi apparenza di verità, e sono lieti che la verità sia stampata, perchè questa li assolve dal timore di avere, se non inventata, alimentata almeno nel loro ozio la maldicenza che poi è stata stampata.

La maldicenza riscalda nelle lunghe serate d'inverno e rinfresca invece nelle afose sere di estate. Si può dire che sia un abito buono per tutte le stagioni. Essa prepara l'opera del libellista. Gli onesti innocui, che ne sono i principali fabbricatori, si meravigliano a poco a poco di essere da soli depositarii della verità, e godono di vederla divenire patrimonio pubblico.

Quando il libellista sfrontato piglia dagli onesti innocui, quanto invidiosi di ognuno che faccia parlare per qualunque ragione di sè, la materia prima, è una grande sodisfazione nel campo di quelli, che sono lieti di vedere che c'è qualcheduno che fa il notaro pubblico del male che essi vanno dicendo. Gli onesti innocui e invidiosi, quanto timidi, leggono e dispregiano i calunniati, come il calunniatore; sodisfazione complicata e delicata alla quale hanno diritto, se il far nulla può dar dei diritti. In generale chi fa il male non ha tempo nè di pensar male, nè di dir male dei suoi contemporanei. Quelli che lo pensano e lo dicono sono gli onesti, curiosi, invidiosi, timidi, quanto disoccupati, che lo pensano, lo susurano, e sono felici poi di leggerlo stampato. Così i libellisti che sono i peggiori tra gli esseri, non sarebbero, se questa specie di onesti inutili e disoccupati non esistessero.

È proprio vero che per far sparire la maldicenza dal mondo, bisognerebbe che tutti facessero qualche cosa. Una padrona di casa aveva intravista questa gran verità, perchè non invitava mai ai suoi ricevimenti, appunto per parare la maldicenza, se non quelle signore e quei signori che vi avessero qualche cosa da fare. Quelli che non facevano altro che osservare senza far nulla, erano esclusi senza pietà. Ah! se in Italia tutti fossero occupati, non vi sarebbe per esempio questo strazio del patriotismo, che per un articolo dello Sbarbaro, professore di tante cose, che ora è accusato di essere pur professore di ricatti, si discutesse della possibilità di una crisi parziale, e gran mercè che non sia generale. Non si avrebbe questo triste fenomeno, che la stampa perde ogni giorno più la fede dei lettori ed è creduta soltanto quando dice male degli altri. Vorrebbe dire che sarebbe più esigua la schiera di coloro, che diremo consumatori insaziabili di maldicenza.

È però un fatto, che la comodità di star a vedere ciò che fanno gli altri, come se si assistesse ad una saporita commedia di burattini, aumenta la folla di coloro che amano di essere semplici spettatori, anzichè attori, e così il contingente della maldicenza minaccia di essere sempre più numeroso, con nessuna sodisfazione del paese, e meno profitto della libertà.

La sconto in Italia.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino troviamo, intorno al rialzo dello sconto, questione all'ordine del giorno, un articolo, che ci pare opportuno riprodurre intero:

Il telegrafo ci annunzia che la Banca d'Inghilterra ha aumentato lo sconto dal 4 al 5 per cento.

Un mese fa il suo saggio era ancora del 2 per cento, ed in meno di trenta giorni essa ha variato lo sconto tre volte ed ha salita tutta la scala dal 2 al 3, al 4 ed al 5. Speriamo che a questo punto si arresti!

Già in alcuni anni antecedenti, e specialmente nel novembre del 1882 e in quello del 1883, la Banca aveva dovuto elevare lo sconto al 5 per cento. Nella nostra recente rassegna del mercato monetario avevamo già accennato che verso la metà di novembre si aspettavano le maggiori strettezze monetarie.

Malgrado lo sconto al 4 per cento, la Banca d'Inghilterra non aveva potuto dominare il cambio avverso con Nuova Yorck, e si aveva qualche uscita d'oro per l'America. Tuttavia, la posizione delle Banche americane è così forte, che pare non si abbia molto a temere da parte di esse.

L'attenzione nostra deve ora tutta rivolgersi sulla Banca di Francia. Anche sul mercato francese vi sarà ricerca di metallo, dopo che la Grecia sta per abolire il corso forzoso, ed è corsa voce che l'Austria pur si disponga a fare altrettanto.

Può darsi che il corso forzoso e l'aggio siano due bellissime cose per coloro, a cui piacciono; ma quando vediamo in pochi anni quattro paesi come gli Stati Uniti, l'Italia, la Grecia e l'Austria-Ungheria fare notevoli sacrificii per liberarsene, bisogna pur dire che sotto ci sia qualche cosa di brutto!

La Banca di Francia è in una posizione fortissima; ha più di un miliardo d'oro e più di un miliardo d'argento Vedremo in qual modo essa crederà di resistere alle correnti monetarie. Da quasi due anni essa mantiene lo sconto al 3 per cento; se ora lo rialza, diventerà inevitabile un nuovo e temporaneo rialzo dello sconto in Italia al 5 e forse più tardi al 5 e mezzo per cento.

Ci prepariamo già a sentire le querimonie di tutti coloro, i quali incolparono di questi rialzi l'onor. Magliani e l'abolizione del corso forzoso! Ma se costoro pensassero un po' che il rialzo è partito da Londra, dove havvi un ordinamento monetario solidissimo, e dove si è perduta ogni memoria del corso forzoso, vedrebbero tosto quanto sono infondate le loro declamazioni.

Pur troppo in Italia abbiamo una brutta tendenza a diventare *chauvinistes*. A Londra l'interesse medio del danaro è del 3 per cento, e la rendita al 3 è al disopra del pari. La Banca ha dovuto elevare lo sconto al 4 e al 5 per cento, eppure niuno strilla: ognuno vede che la prudente misura difende le riserve metalliche del paese.

In Italia siamo appena usciti dal corso forzoso, ch'era per noi un indizio di debolezza morale e materiale. Abbiamo quasi sempre avuto lo sconto del 5 per cento, e la nostra Rendita al 4 e mezzo per cento, circa, di netto, è ancora al disotto del pari. Eppure ha bastato un rialzo dal 4 al 4 e mezzo, e forse un nuovo passo al 5 per far strepitare tanta gente!

Se il corso forzoso non fosse stato abolito con tanta abilità e con tanto successo, probabilmente lo sconto non sarebbe sceso dal 5 per cento, senza il 4 e mezzo e il 4 che abbiamo goduto per quasi tutto l'anno, e l'aggio della carta sarebbe probabilmente salito al 10 o al 12 per cento.

È ben vero che attualmente, col corso avverso dei cambi, occorrono lire 100 e 37 centesimi per pagare 100 lire a Parigi: e per rimettere oro occorreranno probabilmente L. 100 e 40 c. Ma di grazia, sotto il corso forzoso, per pagare 100 lire a Parigi non ce ne volevano 110 o 112 in carta? Se ora si perdono 40 centesimi ogni 100 lire, non si perdevano in allora 10 o 12 lire ogni cento, ossia da 25 a 30 volte di più?

Oggidì si paga il 4 e mezzo di sconto (e supponiamo pure che possa essere rialzato temporaneamente al 5 o al 5 e mezzo, ma si ottengano 100 buone lire, che valgono in tutti i paesi del mondo. Prima dell'abolizione del corso forzoso si pagava il 5 di sconto e si ottenevano 100 lire in carta deprezzata, che su qualunque mercato non valevano che 88 o 90 lire in metallo. E si può ancora dubitare che l'abolizione del corso forzoso sia stato un grande benefizio?

I popoli dimenticano facilmente e qualche volta sono anche ingrati. Ma il ricordare di tratto in tratto le angustie passate fa sopportare con miglior animo le piccole miserie del presente, e ci rende grati a quella politica, che ha ristabilito il buon nome e il credito italiano a fronte del mondo finanziario intiero.

Ricordiamo che neppure negli ultimi tempi del corso forzoso il Governo trovò ad emettere la Rendita all'88 per cento, e che ora abbiamo passato il 97. Questi sono fatti e non parole!

Scuole pratiche d'agricoltura.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. ministro Grimaldi ha diramato ai direttori delle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura del Regno la seguente circolare:

« Dalle relazioni degli ispettori che visitarono, durante l'anno scolastico 1883 84, le scuole speciali e pratiche di agricoltura, il Ministero ha rilevato con dispiacere che non in tutte le scuole ebbero piena attuazione le disposizioni date con le circolari 5 agosto 1882, N. 1980, 16 dicembre 1882, N. 24257, 3 agosto 1883, N. 15337, 8 agosto 1883, N. 16074, in ordine alla istruzione militare e ginnastica.

Mentre in alcune scuole gli intendimenti del Ministero su questo proposito furono rettamente interpretati, e già si ebbe occasione di sperimentare i buoni effetti di tale istruzione, anche in ciò che si attiene all'educazione, ed alla disciplina, in altre invece si trascurò di soverchio questa parte pure importante d'istruzione, ed in alcune anzi si lasciarono le disposizioni ministeriali prive di effetto.

« Il Ministero intende che nell'anno scolastico 1884-85 l'istruzione militare e ginnastica sia impartita regolarmente, ed in conformità delle già citate disposizioni, in tutte le scuole speciali e pratiche di agricoltura; ed invita i signori direttori a dare subito esplicite assicurazioni in proposito.

« Nell'accusare ricevuta della presente, i signori direttori favoriranno pure inviare la Nota del materiale relativo ai detti insegnamenti ora esistente presso ogni scuola, indicare come si provveda alla buona conservazione di esso, e fornire precise notizie sul modo con cui l'istruzione militare e ginnastica sarà quindinnanzi impartita. »

Gli abusi della libertà di stampa.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

De re nostra agitur!

Si vuole riformare la legge sulla stampa, perchè, negli ultimi tempi, due uomini ne hanno abusato in Roma: Coccapieller e Sbarbaro. I due giornali più serii della capitale — l'*Opinione* e la *Rassegna* — quelli cioè che meno di tutti potrebbero temere da una restrizione della libertà di stampa, si sono dichiarati contrarii, ritenendo l'attuale legislazione sufficiente a tenere a freno gl'intemperanti ed i violenti, purchè le Autorità proposte all'attuazione delle leggi siano più coraggiose ed energiche, e distinguano il reato di stampa dal reato comune.

Infatti, a prescindere da certi difetti dell'attuale legge sulla stampa, bisogna convenire che, se fosse severamente eseguita, non avrebbero a lamentarsi certi gravi inconvenienti. Non si spiega, per esempio, come la *minaccia*, che, fatta privatamente mediante una lettera od un'apostrofe, è passibile di penalità, debba passare impunita fatta pubblicamente su di un giornale.

Se uno vi proibisce con minaccie di passare per una strada, di recarsi a un teatro, basta querelarsene all'ispettore di P. S. o procuratore del Re per aver la sodisfazione di veder sotto processo il prepotente. Orbene, il Coccapieller aveva per vezzo quotidiano proibire ai suoi perseguitati di mostrarsi in pubblico aizzando contro loro la plebe. E non mai Coccapieller fu redarguito o punito di ciò.

Se voi ricevete una lettera minatoria, basta il sospetto, l'indizio della sua provenienza, perchè si proceda contro il sospettato, l'indiziato autore. Invece, il Coccapieller, non faceva che quotidiane minaccie, e non si sequestrava il giornale, nè si procedeva d'ufficio contro esso. Così che, ove i privati non si fossero risoluti a querelarsi, l'*Ezio* continuerebbe ancora la sua campagna, e Coccapieller sarebbe pienamente libero.

Potrei dire lo stesso delle *Forche* e dello Sbarbaro, il quale non è tanto ingenuo da non comprendere che ha torto.

V'è — per citare un altro esempio — la questione della diffamazione e dell'ingiuria. I nostri magistrati si sono fitti in capo un'interpretazione del nostro Codice penale, che assolutamente non può ammettersi. Secondo tale interpretazione, per diffamare, bisogna citare fatti precisi e circostanziati per tempo, luogo, persone, ecc. Chi vi dice *ladro* non vi diffama, ma v'ingiuria; vi diffama che vi dice: « Voi la notte tale avete scassinato il domicilio e la cassa forte del Banchiere Marignoli (o Belinzaghi) rubando 100 biglietti da 1000 lire l'uno, della Banca Nazionale, e 10 titoli di rendita al latore, da lire 500 l'uno, ecc. » Solo chi, formulata l'accusa in tal guisa, non possa poi provarla, è condannato come diffamatore a parecchi mesi di carcere; ma chi vi dice *ladro* non è reo che d'ingiuria, e può cavarsela con 51 lire di multa e qualche giorno d'arresti.

Ebbene, questa interpretazione di legge non poteva essere nella mente del legislatore. Può ammettersi che chi vi dà del buffone, dell'imbecille, v'ingiurii e non vi diffami perchè voi non potete chiedergli la *prova* della sua affermazione, nè l'essere buffone o imbecille è passibile di Codice penale. Ma quando vi si chiama ladro, truffatore, lenone e se siete donna, col nome più disonorante che possa darsi alla compagna dell'uomo, — allora non può ammettersi che si tratti più di semplice ingiuria, perdio! perchè l'accusa se fosse vera, vi assoggetterebbe al rigore della legge penale, o al disprezzo della gente onesta! Allora bisogna che la legge colpisca severamente se non si vuole che il diffamato reagisca lui e si faccia con le proprie mani quella giustizia, che i magistrati sofisticando, gli negano!

Alcuni osservano che vi sarebbe, inoltre, un modo pratico di colpire certi giornali, facendone sul serio e non da burla i sequestri. Il fisco ha il diritto di leggere il giornale stampato, *prima* che sia messo in vendita e fatto partire per posta o ferrovia, e decretato il sequestro, arrestarne la diffusione, confiscandone tutte le copie e scomponendone la *forma* tipografica.

Ora, comunemente, avviene che l'editore manda la copia al fisco dopo fattane la distribuzione a tutti i chioschi e venditori della città di pubblicazione e del Regno. Permettetemi la frase: il sequestro, fatto in tal guisa, è ridicolo. È assodato in giurisprudenza che gli Ufficii postali e ferroviarii debbono arrestare l'invio d'un giornale sequestrato dietro invito del procuratore del Re. Che questi dunque legga immediatamente il giornale e ne decreti subito il sequestro, ove lo creda sequestrabile, sì ch'esso non possa diffondersi nella città dove si pubblica, nè fuori, colpendo inesorabilmente i venditori clandestini e togliendo loro, come contravventori, la licenza di esercizio, se hanno chiosco o bottega.

Tutto ciò può sembrare draconiano, ma è legale, e talvolta è stato eseguito a Milano prima del 1876.

Perchè dunque, si viene ad accusare il difetto delle leggi, quando è difetto di fibra e di coraggio nelle nostre Autorità? Eseguitele queste leggi che abbiamo, eseguitele con giusto rigore e molti mali, che paiono inguaribili, saranno curati o alleviati.

I senatori inamovibili in Francia.

La *Perseveranza* scrive:

Due osservazioni giuste ha fatto nel Senato francese il signor Scherer, in un suo breve, ma franco discorso, pronunziato a favore dei senatori inamovibili.

La prima osservazione è questa: che la soppressione dei senatori inamovibili priverà il Senato « del concorso degli uomini politici — e sono qualche volta i più eminenti — che il loro carattere allontana dalle lotte elettorali. Non è strana questa specie di fervore, col quale c'industriamo a diminuire, in tutti i modi, il numero dei cittadini, i cui lumi potrebbero riuscire utili alla repubblica, e questo quando appunto tutti si lamentano che il carattere delle nostre Assemblee tende a diminuire, quando la politica soffre, in tutte le sue parti, per la scarsità di uomini capaci? »

Niente di più giusto; e si potrebbe notare un'altra contraddizione, che, mentre da una parte la democrazia tende, coi suoi ostracismi, a diminuire il numero degli uomini capaci che possono aspirare o aspirano ad entrare nelle Assemblee legislative, dall'altra, accrescendo la quantità di affari che vengono affidati a coteste Assemblee, accresce il bisogno di uomini capaci, e fa più vivamente sentire il difetto di essi.

L'altra osservazione che fa lo Scherer non è meno giusta, ma è più grave. « Il suffragio universale — egli dice — come ora lo s'intende, non incarica più i proprii delegati di discutere secondo i loro lumi e di votare secondo la loro coscienza; esso impone loro su tutte le questioni delle soluzioni già fatte. Non si attende più dal legislatore che si pronunzi nella libertà del suo proprio giudizio e secondo i lumi che gli fornirà la discussione: gli si fa sottoscrivere un programma. Il deputato o il senatore non ricevono più una missione di fiducia; prendono degl'impegni, e dovranno rendere conto della propria esattezza nell'adempierli. »

E anche questo è vero. E se è vero, è vero del pari che il solo rimedio, il solo temperamento che rimane contro questo guaio, è l'esserci un'Assemblea, la quale, traendo la propria indipendenza dal modo stesso con cui i suoi membri sono nominati, possa al bisogno emendare gli errori dell'altra. La necessità di una Camera Alta, i cui membri siano inamovibili, appare così ancora più evidente, in Francia almeno, e in tutti i paesi latini a regime parlamentare. Ma essi sembrano trascinati per una via opposta; colle leggi delle incompatibilità, col sottoporre tutti i loro rappresentanti, deputati e senatori, alle forche caudine del mandato imperativo, tolgono agli uomini più eminenti, cioè ai più capaci, la capacità ad essere eletti, e il desiderio d'esserlo.

ITALIA

Una fiaba.

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« L'assenza del Duca di Genova e della Principessa Isabella dalle feste per la premiazione, e per la chiusura dell'Esposizione, diede luogo a commenti svariatissimi. A questo proposito, corre una voce, che non so quale fondamento di verità abbia, e che vi riferisco per debito di cronista, con tutte le riserve.

« Si dice dunque che il Duca di Genova si trova da qualche tempo nel suo castello di Agliè, agli arresti di rigore per ordine del Re, il quale avrebbe voluto così dimostrare la sua disapprovazione per la condotta affatto ritirata e privata tenuta dal Principe Tommaso in occasione della recente epidemia alla Spezia.

« Vi ripeto, è una voce che corre con molta insistenza: a Torino non si parla d'altro. »

È evidentemente una fiaba. Non può essere per nessuno, che non sia infermiere o medico, un dovere andare ad assistere i colerosi, e il Re non può aver messo agli arresti il Principe per una causa tanto ridicola. Si deve ricordare poi che il Principe era indisposto.

L'onor. Farini sposo.

Telegrafano da Roma 12 al *Caffè*:

Si annunzia il matrimonio dell'on. Farini, già presidente della Camera, avvenuto a Vigevano colla signora Antonietta Faraggiani.

Gli sposi verranno a stabilirsi in Roma, dove presero in affitto un appartamento.

Da ciò si argomenta il ritorno dell'on. Farini alla vita politica.

Posso assicurarvi che questo non avverrà per ora, sebbene i Pentarchi abbiano cercato con ogni mezzo di attirarlo a loro.

Egli manifestò il suo desiderio di rimanere completamente nell'ombra, ancora poche settimane fa, quando fu interpellato.

Accomodamento della questione colle repubbliche sud-americane.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La questione tra il Governo italiano e quello dell'Uruguai può dirsi composta. I dispacci giunti ieri sera dai Governi della Plata recano che nella prossima settimana tutte le navi italiane che avranno patente netta saranno ammesse in libera pratica. Le altre già in viaggio o già arrivate a Montevidèo sarebbero assoggettate ad una quarantena.

—

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Oltre i due vapori respinti, altri partirono da Genova senza patente netta e con recapiti irregolari com'è stato detto.

La vertenza riguardava specialmente questi, perchè le misure sanitarie decretate dal Governo dell'Uruguay portavano che anche questi ultimi piroscafi sarebbero respinti al loro arrivo come lo furono i primi.

Però, dando sodisfazione parziale ai reclami di Mancini, si era disposto che le navi da oggi in poi provenienti da Genova o da altri porti d'Italia, sarebbero ammesse in libera pratica nei porti uruguajani, ordinando intanto ai consoli di rilasciare loro patente netta.

Questa soluzione non venne reputata sodisfacente.

Quindi reclami e proteste.

Ieri giunsero risposte da Montevidèo, e gli officiosi dicono che tali dispacci offrono sicurezza che la vertenza sarà risolta all'amichevole.

Da buona fonte mi si assicura invece che il tenore dei medesimi è il seguente:

« Le navi partite da Genova in questi giorni con patente netta, saranno ammesse in libera pratica.

« Quelle partite in precedenza e tuttora in viaggio, al loro arrivo saranno sottoposte a quarantena. »

Mancini avrebbe accettata questa soluzione.

Echi della polemica che non finisce.

Il sig. Francesco Piermartini, nominato in un dispaccio dell'*Italia*, che riassumeva un colloquio col signor Fattori, da noi riprodotto, scrive una lettera al *Tempo*, in cui scrive:

« Devo ritenere che il nome del sig. Carlo Fattori sia stato abusato, non potendo capacitarmi ch'egli abbia potuto stabilire dei fatti che non hanno mai esistito, od in caso contrario ch'egli sia stato male informato.

« D'accordo col sig. Fattori che Bernardo Canal non minacciò mai di fare rivelazioni perchè se ne avesse fatte avrebbe salvata la vita propria, come gli veniva proposto.

« Non amando però di esser fatto bello di sacrificii non patiti, devo dichiarare che il mio amico Bernardo Canal non ha mai domandato da me quanto sembrerebbe assicurare il signor Carlo Fattori, e che per conseguenza non ho dovuto caricare la mia posizione per salvare quella degli altri. »

Il sig. Francesco Piermartini conchiude che ha sempre ritenuto il sig. Castellazzo « perfetto galantuomo come prode soldato ».

L'epistolario Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* ed il *Popolo Romano* non confermano nè smentiscono la lettera del prof. Sbarbaro all'on. Depretis. Ciò fa credere che sia stata scritta realmente.

—

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

Ieri, a Roma, s'andava dicendo non essere vero che Sbarbaro abbia scritto a Depretis la lettera, di cui v'ho telegrafato il testo.

Vi posso assicurare oggi che lo stesso Sbarbaro mi dichiarò d'averla spedita e precisamente concepita nei termini che già conoscete.

(Pare che se ne vanti!)

Parlavasi anche nei crocchi d'un'altra let-

tera che lo Sbarbaro avrebbe mandata al Re, nella quale diceva, press'a poco, così:

« Ricorro al Re leale, essendo stanco di « tutte le ingiustizie, di cui sono vittima; esse « mi hanno tanto esasperato da cangiarmi, da « monarchico sfegatato ch'io era, in un Passa« nante. »

Ho interrogato Sbarbaro in proposito, il quale m'ha assolutamente negato d'aver scritto una tal lettera; nè lo credo uomo capace da negare quello che fa.

Il perseguitato del prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente all'aspettativa generale ieri il Pierantoni potè riaprire tranquillamente il corso delle sue lezioni.

Alla fine della lezione una parte della studentesca applaudì il professore.

—

A questo proposito in un telegramma del *Caffè* leggiamo:

« Così lo Sbarbaro ha raggiunto lo scopo di rendere simpatico un uomo che non lo è mai stato. »

Procuratore generale e Questore di Roma.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

I giornali officiosi dicono essere probabile la notizia data dalla *Nazione* del cambiamento del Procuratore generale; ma considerano prematura la voce del cambiamento del Questore.

Truffa di due milioni.

Leggesi nell'*Italia*:

Sono incominciati a Firenze i dibattimenti per la celebre truffa di cui già demmo notizia ai nostri lettori:

Il principe Carlo Poniatowsky, a suggerimento dell'ing. Enrico Mayne, si induceva a porre in vendita la splendida sua tenuta denominata *Il Terriccio*, e contemporaneamente a farne oggetto di grande speculazione. Il Mayne gli faceva conoscere che, facendo valere le ragguardevoli risorse di quel possesso, fra cui una miniera di rame, si sarebbe potuta facilmente costituire una società con forti capitali, che ne avrebbe fatto a lauto prezzo l'acquisto; e mentre egli avrebbe intascato una bella somma, avrebbe pure avuto una larga parte nei profitti futuri della società.

L'affare era presentato con un avvenire così seducente, che il principe non poteva fare a meno di accettarlo, e nel dì 8 aprile 1876 faceva mandato al Mayne perchè entro l'agosto successivo trattasse con amici suoi, o con società solvente e già costituita, la vendita della tenuta del Terriccio, pel prezzo complessivo di 2160,000 lire.

La società in questione fu costituita il 3 luglio 1876, e il Mayne se ne creò ingegnere direttore con 6000 sterline annue di stipendio, trattenendosene altre 6000 a titolo di rimunerazione per la sua qualità di fondatore.

Intanto il Principe riceveva dal Mayne nel 10 settembre 1876 la somma di 25,000 lire come acconto dell'inventario e stime consegnategli per conto della Società nella sua qualità di Direttore della tenuta del Terriccio, e nel 23 settembre riceveva parimente dal medesimo la somma di 150,000 lire in tratte sulla Banca Fenzi come acconto della somma che doveva essergli pagata il 20 del mese stesso alla stipulazione dell'atto pubblico che era fissato dal 5 al 10 ottobre prossimo al più tardi.

A quell'epoca, infatti, il principe ricevette una somma, che unita alle precedenti anticipazioni ascendeva a L. 430,000. La somma mancante per raggiungere il prezzo di vendita convenuto gli venne pagato con 3111 azioni della Società. Contemporaneamente, strano a dirsi, il principe, nel contratto, rinunziava all'ipoteca legale sullo stabile venduto.

È a notarsi che non tutte le 430 mila lire andarono nelle tasche del principe, perchè 130 mila, per diversi titoli andarono in quelle del Mayne, e 20 mila le ebbero alcuni intermediarii.

Due mesi dopo, il Mayne contraeva un mutuo, a nome della Compagnia, col banchiere Ippolito Edoardo Vallet, per un milione di lire, accordando ipoteca sul Terriccio per la somma equivalente.

Nè questo era il primo vincolo ipotecario stabilito dalla Società sul tenimento. Fino dall'impianto della scrittura infatti se n'era assunto un altro per la somma di 40,000 sterline (un milione) rappresentata da mille Obbligazioni ipotecarie al 6 0|0, rimborsabili alla pari in 10 anni.

Di queste ne comperò 150 la moglie del Mayne, 126 il marchese di Barbeyroc, suocero del banchiere Vallet, 78 il barone Raoul de La Corde e 50 un tal Jenevrier, negoziante francese.

Il Mayne rappresentava intanto la Società come floridissima; diceva avere in magazzino olio, calce, minerale per 100 mila lire; altrettanto in rotabili e provvisioni di boschi.

Egli si era installato al Terriccio, facendola da baronetto, monturando guardie alla foggia militare e facendo montare la sentinella alla sua abitazione, Si dava bel tempo depauperando la tenuta, vendendo bestiame, mobiliare e argenteria e abbattendo la massima parte delle boscaglie.

Per il capo d'anno del 1877 si faceva fare augurii, promesse di zelo e fedeltà, voti solenni di lunga vita per la riconoscenza e gratitudine delle guardie, operai e minatori ch'egli aveva assoldati e che ascendevano a circa 150.

Nè basta. Il Mayne, che aveva relazioni o fingeva averne fra i cortigiani del secondo Impero francese, dava ad intendere che la Villa del Terriccio sarebbe stato un luogo di ritiro dell'Imperatrice Eugenia, e accennava di essere in rapporti diretti per questo soggetto col Principe Imperiale.

Ma gli affari della compagnia andarono male; nel marzo 1879 ne fu dichiarato il fallimento.

Il Mayne fu condannato in contumacia a due anni di carcere, e il banchiere Vallet, come creditore ipotecario, divenne proprietario del Terriccio.

Soltanto allora il principe Poniatowsky si accorse di essere stato vittima d'una frode che lo spogliava di due milioni circa che doveva ancora avere come prezzo del suo possesso. Credendo che il Vallet fosse partecipe della frode, sporse contro di lui querela, ma il giudice istruttore emise ordinanza di non luogo.

Il principe fece opposizione avanti alla sessione d'accusa, e questa ordinò l'invio al giudizio di tutti i querelanti.

Questi in succinto i fatti ritenuti dall'ordinanza della sezione d'accusa.

I dibattimenti incominceranno domani.

—

Telegrafano da Firenze 11 all'*Adige*:

Oggi il Tribunale assolse tutti gl'imputati nel processo per la frode colossale dei 2 milioni Poniatowsky, e respinse le domande della parte civile.

Il trasporto delle ceneri del Chiarini.

Leggesi nella *Nazione*:

Dalla presidenza della Sezione fiorentina della Società africana d'Italia, ci vien comunicato, e noi ben volentieri pubblichiamo, il seguente brano di lettera che un egregio ed operoso suo consocio, il signor Pietro Felter, le ha indirizzato da Assab. Questa lettera vale a smentire le accuse formulate contro l'ardito viaggiatore italiano Augusto Franzoi, che, come ricorderanno i lettori, è giunto in poche settimane in Assab dal Regno di Ghera, ove si recò ad esumare le spoglie del compianto ing Chiarini.

Noi siamo ben lieti di queste dichiarazioni del signor Felter, il quale, nei pochi mesi di soggiorno in Assab, si è sempre adoperato in profitto di quella nostra nascente colonia:

« È falso che Franzoi abbia abbandonato, come asserisce il *Fracassa*, il corpo di Chiarini, nell'Aussa. Esso precedette la carovana, quando questa giunse al Moussalli, lasciando le ceneri in consegna a tre servi fidati.

« Tutto il mondo sa che Moussalli si vede benissimo qui da Buia, e che la sua distanza non può essere superiore ad un 100 chilometri. I motivi che spinsero il Franzoi a precedere la carovana, sono che la medesima difettava terribilmente di viveri, sì che da 20 giorni il povero viaggiatore era costretto a cibarsi di grano turco cotto; e nello stesso tempo per cercare di mandare aiuti alla stessa.

« Falso che fosse una carovana qualunque, perchè tutta composta di soldati di Menelik, sotto la condotta di Gabra Selasi Negussiè, il carovaniere forse più destro ed agguerrito degli Scioani.

« Nell'Aussa, Franzoi non lasciò che le proprie raccolte etnografiche e i bagagli personali. Prova indiscutibile, che 8 giorni dopo l'arrivo del Franzoi, giunse la carovana colle ceneri di Chiarini.

« Falso quel che dice un altro giornale, che il Franzoi fosse incaricato da qualcuno di portare da Ghera le spoglie dell'ingegnere.

« In quanto alla dichiarazione rilasciata a Menelik, colla quale rifiutavasi di passare per Assab, è questione di modo di vedere. Il Franzoi dice che non volle stabilire precedenti di obbedienze a pressioni, che menomano dignità personale, e circoscrivono la libertà d'azione. Fatto è ch'egli salvò capra e cavoli, non mancando al dovere d'italiano di far capo ad Assab, e, nello stesso tempo, non obbedendo a pressioni intempestive, e sovente letali al viaggiatore. Per me non comprendo come si voglia fargli carico di cotesta dichiarazione. »

FRANCIA

Sfida per un'interpellanza.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

L'interpellanza svolta l'altro ieri alla Camera dal deputato radicale Laguerre sulla revoca del sig. Demangeat, capo dei servigii penitenziarii, ha suscitato un vespaio. Avendo Laguerre accusato d'indiscrezione gl'impiegati del Ministero dell'interno, tre di questi lo mandarono a sfidare.

Il Laguerre incaricò i deputati Granet e Brousse di recarsi a chiedere al ministro dell'interno o spiegazioni o una riparazione. Il ministro ricusò le une e l'altra.

SVIZZERA

Scene svizzere. Un Municipio multato.

Un caso curioso è occorso a Lugano:

Bisogna sapere che il Municipio aveva rifiutato di modificare le liste elettorali. Per questo rifiuto, il Commissario di Governo del Cantone multò il Municipio di 2500 franchi. Il Municipio rifiutò anche questo pagamento.

Ecco allora, secondo narra la *Gazzetta Ticinese*, che cosa successe:

« Ieri, poco dopo il mezzogiorno, si presentava alla Cancelleria della nostra Municipalità un gendarme con una nuova intimazione del sig. Commissario di Governo, in cui è detto che, essendo spirato il termine di cinque giorni concesso dal Decreto del Consiglio di Stato del 28 ottobre p. p. per il pagamento delle multe inflitte, della complessiva somma di fr. 2500, senza che sia stata eseguita, a tenore dell'art. 6 della legge cantonale del 23 maggio 1878, vien applicata l'esecuzione militare per tre giorni. Siccome poi il Decreto del Consiglio di Stato colpisce tutti i membri della Municipalità solidariamente, passato questo periodo, si procederà senz'altro ad apprendere quegli stabili giacenti nel Comune, appartenenti al consigliere o ai consiglieri municipali designati dal Commissario di Governo fino alla somma suespressa ed all'importo della diaria per l'occupazione militare (franchi 5 al giorno).

« Quindi, da ieri a mezzogiorno, un gendarme passeggia gravemente nel cortile del Municipio, ... annoiandosi terribilmente della nuova corvèe che gli è imposta. »

* *

Ma sono poi prevalsi consigli più miti. Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

« Quest'oggi la nostra Municipalità ha ricevuto il seguente telegramma:

« Berna, 8 novembre, ore 12 15 mer.

« MUNICIPALITA' DI LUGANO

« Consiglio federale ha invitato Governo a « sospendere qualunque esecuzione finchè Auto« rità federali avranno deciso definitivamente « sul vostro ricorso.

« *Cancelleria federale.* »

« Quindi. per ora, restano sospese tutte le misure di esecuzione; per cui alcuni già se ne mostravano tanto ilari. Ma, la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Fortunato gendarme, va! »

INGHILTERRA

La morte del ministro cieco.

Leggesi nell'*Italia*:

Un telegramma da Londra annunziava ieri la morte colà avvenuta di sir Enrico Fawcett, ministro delle poste del Regno Unito.

La sua grande dottrina in fatto di questioni sociali trattate in base a convinzioni liberalissime e malthusiane specialmente nell'opera sua più importante « Il Pauperismo e le sue cause ed i suoi rimedii » (1871), gli acquistò il posto di professore di Economia politica all'Università di Cambridge, gli aprì le porte della Camera dei Comuni, ove esercitava molta influenza e gli meritò un posto nel gabinetto liberale di sir Gladstone.

La di lui moglie Millicent è pur essa scrittrice versatissima in economia politica, e collaborò col marito in varie opere di argomenti economici e politici.

Sir Enrico Fawcet era nato a Salisbury nel 1833, e fin dal 1858, per un accidente di caccia, era cieco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Genetliaco di S. M. la Regina. — Il sindaco ci partecipa che la Giunta ha deliberato di solennizzare il genetliaco di S. M. la Regina, che ricorre giovedì 20 corr, coll'illuminazione straordinaria del Teatro Rossini, qualora vi sia in quella sera spettacolo d'opera, e coll'erogazione di L. 200 a favore della Società di M. S. fra i barcaiuoli.

Avviso precauzionale per esercitazioni d'artiglieria. — Il sindaco avverte che il Comando di presidio e fortezza gli partecipa che, nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 corr. mese, saranno eseguite alla batteria Casabianca esercitazioni di tiro a mare con cannoni da 24, e che durante le dette esercitazioni saranno osservate le misure precauzionali e di segnalamento indicate in recente consimile occasione.

Il sindaco ci prega di voler riprodurre nel nostro giornale questo avviso, perchè siano evitate possibili disgrazie.

Esame agli aspiranti ai gradi nella marina mercantile. — La Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 16 del p. v. decembre sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami dell'anno corrente per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, sia direttamente, sia per mezzo degli Ufficii dipendenti dalla medesima, la domanda di ammissione, corredata dei documenti prescritti dall'art. 140 del Regolamento marittimo.

Viene fissato il giorno 6 del suddetto mese di decembre come termine utile per la presentazione della domanda, avvertendo che, trascorso questo termine, coloro che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 150 del suddetto Regolamento, dovranno rivolgere le loro istanze al presidente della Commissione esaminatrice, al quale spetta di decidere intorno alla loro ammissione.

Si fa noto pure ai candidati che, a termini dell'art. 137 del Regolamento marittimo, qualora nella sede da loro prescelta se ne fossero presentati meno di cinque, gli esami non avranno luogo, ed i candidati dovranno scegliere subito un'altra sede.

Venezia, 12 novembre 1884.

Il capitano di Porto

L. CERVATI.

Onoranze funebri all'abate Antonio dott. Ruzzini. — Alle ore 10 1|2 di lunedì 17 corr. avrà luogo nella chiesa di S. Caterina un servizio funebre in suffragio dell'anima dell'abate Antonio dott. Ruzzini, già direttore spirituale di questo Convitto Nazionale.

Distribuzione delle licenze d'onore. — Giovedì p. v., 20 corr., alle ore 1 pom., nell'aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la solenne distribuzione delle licenze d'onore e dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche. Il discorso d'occasione sarà letto dal prof. A. Dal Maschio.

Italiani all'estero. — Questa volta si tratta di un Veneziano, che troviamo ricordato con onore nei fogli americani, come l'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, e il *Saint Louis Republican*.

Il nome dell'artista è Vincenzo Giorgio Sciepcevich, di Venezia, ed esso è principalmente encomiato per la lavorazione e pel collocamento in opera dei vetri colorati, e precipuamente del *vetro opulescente* « il quale, coi suoi « effetti accidentali può, quand'è usato con co« noscenza artistica, dare risultati veramente « insuperabili. » — Così l'*Eco d'Italia* sopraccennato.

Il *Saint Louis Republican*, dal canto suo, parla di un finestrone dalla parte dell'est della Chiesa Presbiteriana nella grande *avenue* in San Luigi del Missouri. Questo finestrone misura 16 piedi per 32; ed il soggetto rappresentatovi è la « Seconda venuta di Cristo, ossia la *Risurrezione*. » Nella base di questa invetriata sta la dedica, che fa la vedova (committente) alla memoria del caro marito defunto, Alexander Marshall.

Il finestrone contiene 24 figure, e la più piccola di esse è grande al naturale.

Lo stesso artista, sta ora eseguendo un'altra vetriata in memoria del signor Pietro Gilsey, da collocarsi nella Cappella mortuaria di famiglia, che si sta erigendo nel Cimitero di Creenwood, in Brooklin. Questo nuovo lavoro è composto da una semplice figura di Angelo, vestito di bianco, con nella mano destra la face spenta; il tutto comprende un'area di 18 piedi quadrati. Questo lavoro non è ancora compiuto; ma il cartone fu di piena sodisfazione dei figli del defunto, e di quanti lo videro.

Uno degli ultimi lavori dello stesso artista è il rinomato teatro detto *il Casino*, in Nuova Yorck, la decorazione del quale in rilievo « fu « una cosa affatto nuova riprodotta in così larga « scala. » Lo stesso giornale di Nuova Yorck dice che l'artista veneziano è già stabilito da alcuni anni in quella città.

L'Associazione operaia d'Igiene è convocata per domani sera, ore 9 pom., nella solita sala in Calle Tasca, per trattare sopra provvedimenti da prendersi in relazione alla prossima stagione invernale.

Lotto. — Sentiamo che in qualche Banco del R. Lotto si fa andare e tornare la gente che vi si reca per incassare qualche piccola vincita.

Martedì, in un Banco, venne rimandata una povera donna, la quale, colla estrazione di sabato p. p., aveva guadagnato un *ambo* così detto *da uno*, rispondendole che *non vi era cassa!!*

A dir vero, non è molto corretto far perdere tanto tempo a un'infelice, che ha guadagnato la grossa somma di 5 lire e 20 centesimi, a meno che non si mirasse con ciò a sconcertare sempre più quel giuoco. Se così fosse, supremmo grado, invero, al conduttore di quel Banco.

Ladro di formaggio. — (B. d. Q.) — Ieri sul mezzogiorno, uno sconosciuto rubava destramente dalla salumeria Lachin, in Frezzeria, un pezzo di kil. 6 di formaggio. Inseguito, si diede alla fuga, gettando però a terra il formaggio.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati P. G. B. e G. A., complici nel furto di scarpe avvenuto il 6 corr. a Santa Marina. I suddetti furono trovati possessori di gran parte della roba rubata.

— (B. d. Q.) — Furono arrestati 3 individui per disordini in istato d'ubbriachezza, ed 1 per mandato di cattura.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni certo Scarpa Giovanni di Giuseppe.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Montagner Chiesura Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pontili Poli Maria, di anni 66, vedova, sigaraia, id. — 3. Giacomelli Bernes Teresa, di anni 58, vedova, casalinga, di Motta di Livenza. — 4. Casarin Corbetti Angela, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Levis Olivo Francesca, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 6. Concina Anna, di anni 11, ricoverata, di Sequals.

7. Andrighetti Antonio, di anni 80, coniugato, oste, di Venezia. — 8. Visentin Giovanni, di anni 67, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 9. Brugnera Amadio, di anni 61, coniugato, lavandaio, di Venezia. — 10. Moretti Pietro, di anni 53, coniugato, perlaio, id. — 11 Polesso Angelo, di anni 36, coniugato, carpentiere, id. — 12. Reguso Pio, di anni 36, celibe, scritturale, id. — 13. Pelli Antonio, di anni 28, coniugato, architetto, id. — 14. Rossi Giuliano, di anni 24, celibe, tipografo, id. — 15. Monaro Dante, di anni 16, celibe, agente, id. — 16. Gregoldo Guerino, di anni 6, di Loreo.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Durelli Adone, ragioniere geometra, vedovo, con Pulieri Emma, civile, nubile.

2. Loredan Catone, impiegato ferroviario, con Albertelli Giovanna, maestra comunale, celibi.

3. Catullo Giuseppe, barcaiuolo, con Benardini Maria chiamata Elisabetta, già domestica, vedovi.

4. Mescalchin Domenico, domestico, con Laguna Maria chiamata Rosa, sarta, celibi.

5. Boldrin Vittorio, caffettiere agente, con Stringhetta Teresa chiamata Maddalena, lavoratrice in cartonaggio, celibi.

6. Azili Giacomo, infermiere all'Ospitale, con De Battista Anna, infermiera all'Ospitale, vedovi.

DECESSI: 1. Barzellato Gianolla Maddalena, di anni 67, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Penso Vianello Angela, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Costantini Parmesan Luigia, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 4. Pellizzan Manente Teresa, di anni 42, coniugata, villica, di Martellago.

5. Minotto Francesco, di anni 41, coniugato, dipintore, di Venezia. — 6. Francesconi Ugo, di anni 21, celibe, agente privato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Erminia Frezzolini. — Una grande artista, ma grande veramente, scese in questi giorni nella tomba a Parigi, dove, nell'apogeo della sua trionfale carriera, ebbe a quel teatro italiano, successi immensi. — Venezia ebbe la fortuna di udire questa inarrivabile artista ripetute volte, e non sono ancora 10 anni che Venezia, mercè il coraggio del povero Genovesi, che era animosissimo, la plaudiva freneticamente nel gran salone della Parco La Favorita, al Lido, ove eseguì mirabilmente quantunque l'età avanzata facesse sentire delle avarie e delle lacune nella voce sua, pur così bella ancora e toccante, il rondò della *Sonnambula* ed altre ispirate pagine musicali. — A titolo quindi di affettuoso saluto all'esimia artista e di sentita riconoscenza per le dolcissime emozioni che essa seppe suscitarci, diremo di lei brevemente.

Erminia Frezzolini nacque ad Orvieto, poco prima del 1820, da Teresa Basigli e da Giuseppe Frezzolini. Suo padre fu buffo celebre, e Donizetti scrisse per lui, nel 1832, l'*Elisir d'amore*. Primo maestro della Frezzolini fu il padre suo e poscia studiò sotto la guida del Nancini di Firenze. Primo suo studio fu il contrappunto, e quindi studiò il canto sotto la scorta di quei famosi che furono Ronconi padre, Garcia, fratello della Malibran, e Tacchinardi. Esordì a Firenze l'anno 1838 con la *Beatrice di Tenda*, e quindi cantò nel *Marco Visconti*, e fu tale il successo da essa ottenuto che tutti i principali pubblici italiani e dell'estero fecero a gara per udirla.

Le opere nelle quali essa si segnalò nei primi 10 o 12 anni furono, oltre alle due predette, *Ines de Castro*, la *Straniera*, l'*Elisir d'amore*, la *Lucia di Lammermoor*, *Elena da Feltre*, *Anna Bolena*, le *Due illustri Rivali*, *Lucrezia Borgia*, *Giovanna II*, *Ildegonda*, *Gemma*, ecc. ecc.

Nel Carnevale 1842 43 eseguì alla Scala *I Lombardi*, che Verdi scrisse per lei, e d'allora in poi fece ancora più ricco il suo repertorio.

Cantò in Spagna, in Russia, in Francia e molto di più in America, dove sollevò entusiasmi indescrivibili e dove ebbe onori straordinarii.

Fu cantante di bellissimo sentire e della più fine eleganza Nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nella *Linda* strappava le lagrime e sorprendeva nel tempo stesso per la linea gentile, elegante, superba del suo canto veramente italiano nel più alto e nobile significato della parola. Ebbe tra le più calde ammiratrici — fatto eloquentissimo ove si tenga conto delle inevitabili gelosie — le più insigni cantanti dell'epoca sua forse prima fra tutte la *Borghi Mamo*, la cui figlia, che a Venezia nel 1876 abbiamo tanto festeggiata nel *Mefistofele* e nella *Forza del Destino*, fu tenuta alla fonte dalla Frezzolini, la quale volle imporle il suo nome, che le fu, invero, apportator di tanta e così meritata fortuna.

Nell'età di circa 25 anni la Frezzolini sposò Antonio Poggi, celebre tenore bolognese, ma la loro unione, a quanto pare, non fu felice, perchè dopo alcuni anni i due grandi artisti si separarono.

Erminia Frezzolini visse lungamente e riccamente a Parigi; ma negli ultimi anni della sua esistenza dovette smettere il fasto e lo splendore di un giorno. Vi fu tempo che il salone della Frezzolini era uno dei principali centri artistici di Parigi, dove era tenuto nel maggior onore l'arte, e più imperava la gentilezza e la grazia, perchè la grande artista era anche, ad un tempo, colta e garbata signora.

Ma, non è molto, la vivida stella impallidì, e la cantante insuperata, la desideratissima donna, forse più perchè impotente a brillante ancora nell'orizzonte dell'arte che per altro, smarrì il senno e, tra vaneggiamenti ed obblii, sparì dal mondo.

Se sulla fossa del povero Tiberini, per legittimo suo desiderio, vennero scolpiti i versi della *Lucia*: *Tu che a Dio spiegasti l'ali — O bell'alma innamorata*, sulla tomba di Erminia Frezzolini, l'artista del sentimento per eccellenza, la quale pur tante lagrime seppe strappare dal ciglio col suo toccantissimo canto, si scolpiscano gli altri versi della *Lucia* e preferibilmente i seguenti:

« *Spargi d'amaro pianto*
Il mio terrestre velo
Mentre lassù nel cielo
Io pregherò per te. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre

Ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

L'ordine del giorno della Camera, che si aprirà il 27 corr., è il seguente;

Sorteggio degli Ufficii;

Rinnovamento della votazione segreta sulla legge del bilancio della spesa;

Costruzioni e fabbricati militari;

Risoluzione dell'on. Bonacci relativa ad alcune disposizioni della legge comunale;

Seguito della discussione sulla legge per modificazioni riguardanti l'esercito in servizii dipendenti dal Ministero della guerra;

Provvedimenti sulla marina mercantile;

Responsabilità dei padroni ed imprenditori negli infortunii degli operai sul lavoro;

Acquisto della Roggia Busca-Pizzobiraga;

Ordinamento dei Ministeri;

Istituzione del Consiglio del Tesoro;

Riforma della legge sulla tassa marittima

Disposizioni pei rimboschimenti;

Stato degl'Impiegati civili;

Modificazioni della legge sulle opere pubbliche;

Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso;

Abolizione delle decime;

Pensioni agl'impiegati civili e militari;

Costituzione della Cassa pensioni;

Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sulle risaie;

Ampliamento del servizio ippico;

Disposizioni intorno alla vendita delle bevande nei Comuni chiusi;

Provvedimenti per la Cassa militare;

Circoscrizione amministrativa dei due Mandamenti di Pistoia;

Aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento di Ivrea;

Aggregazione di Penango al mandamento di Moncalvo;

Modificazione alla legge sugli scioperi;

Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria;

Impianto graduale del servizio telegrafico;

Aggregazione di Monticelli al circondario di Piacenza;

Impianto dell'Osservatorio magnetico in Roma;

Aggregazione di Anguillara al mandamento di Bracciano;

Riforma della legge comunale e provinciale;

Esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle ferrovie complementari.

Il Ministero ha deliberato di chiedere, nella prima seduta alla Camera, una modificazione all'ordine del giorno, onde le Convenzioni ferroviarie si possano discutere subito.

Una lettera di Coppino.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il *Messaggero Illustrato* pubblica una lettera del ministro Coppino ad alcuni studenti anconitani, imploranti grazia per lo Sbarbaro. Questa lettera, in data del 17 maggio, dice il ministro avere volontà di rendere giustizia al professore Sbarbaro; ma questi è in dovere di mettere il ministro in condizione di poterlo fare decorosamente.

Potendo sorgere degli artificiosi commenti a tale lettera dell'egregio uomo, bisogna sapere che gli studenti sostenevano come la destituzione inflitta allo Sbarbaro fosse stata emessa in base alla legge Casati, non in vigore nelle Università dell'Emilia; quindi ritenevano illegale la punizione.

Il Coppino, senza entrare nel merito della questione, si limitò a rispondere agli studenti ch'egli, per parte sua, non avrebbe avuto nulla in contrario a che venisse resa giustizia allo Sbarbaro, ove questi fosse stato veramente colpito ingiustamente; e rimetteva il suo reclamo al Consiglio di Stato. Frattanto era bene che la condotta dello Sbarbaro fosse tale da non creare ostacoli al buon animo del ministro.

Posso assicurarvi essere stato questo, e nessun altro, l'intendimento del ministro Coppino.

L'arresto a Milano d'un latitante colpito da sei mandati di cattura.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 5:

Era molto tempo, quasi da un anno, che l'Autorità di P. S., cercava per ogni dove, senza mai trovarlo, un noto pregiudicato, soggetto pericolosissimo, già colpito da sei mandati di cattura per distinti reati di furto qualificato, stupro violento, eccitamenti alla corruzione, ferimenti, ecc., ecc.

Questo tristo individuo, che si chiama Carlo Gianotti, ed ha 37 anni, era riuscito fino ad ora, con molta furberia, a sottrarsi alle ricerche della giustizia, cambiando spesso di domicilio e aggirandosi per la Provincia sotto un falso nome.

Finalmente, questa notte gli agenti di P. S., in seguito a minutissime indagini, riuscirono a scovarlo fuori in una casa della via Santa Cristina, mentre stava per mettersi a letto nella sua stanza al quarto piano.

Il Gianotti aveva preso alloggio in quella casa sotto un falso nome, dandosi a credere per un forestiero giunto da un paesello della Provincia di Como.

Il padrone di casa fu dunque, questa notte, sgradevolmente sorpreso di veder irrompere al suo domicilio una mezza dozzina di agenti di P. S., e chiedergli se avesse un alloggiato a nome Carlo Gianotti, ricercato dalla giustizia.

— Io non conosco questa persona — egli rispose al brigadiere, che lo aveva interpellato.

Allora il brigadiere e le sue guardie intimarono al padrone di casa di dar loro l'elenco dei suoi alloggiati, cosa ch'egli fece di buon grado, senza farsi ripetere la domanda.

Nell'elenco fra gli altri inquilini, figurava il nome di un tale Pietro Gianuzzi, di 35 anni, giunto da due settimane a Milano, proveniente da Como.

I sospetti del brigadiere al riguardo di questo individuo si fecero certezza allorchè vide socchiudere pian piano un uscio del pianerottolo, e affacciarsi la testa di un uomo, ch'egli potè vedere distintamente, e ch'era una sua antica conoscenza.

Infatti, quel brigadiere aveva avuto occasione, nel maggio dello scorso anno, di fare la preziosa conoscenza del sig. Gianotti durante alcune investigazioni nella casa di un altro notissimo pregiudicato, colpevole di un grave furto a danno di un negoziante della città.

Il brigadiere, a quella vista tanto inaspettata quanto gradevole e lusinghiera pel suo amor proprio di funzionario intelligente e fortunato, si slanciò come una bomba nella stanza del suo protetto, e gli disse tutto d'un fiato:

— Voi siete Carlo Ganotti, ricercato da molto tempo dalla giustizia, che aveva perduto le vostre traccie, ed io sono lietissimo di avervi finalmente trovato.

Vi dichiaro in arresto e vi prego di seguirmi di buona voglia, senza costringermi ad usare la forza.

Così dicendo, il bravo funzionario aveva pigliato graziosamente il Gianotti per un braccio, e lo costringeva ad uscire dalla stanza, senza ch'egli potesse neppure tentare la benchè minima resistenza.

Le guardie circondarono l'individuo, e dopo

averl
della
ordin
Giust
incon
di ch
S
gato d
marsi
stupore
Si
pubblica
noia di
questo
avuto da
pure per
sacro di
Le s
garsi all'
procedut
bello, una
dicendog
—
la scritta
Il G
come un
di un gr
Il ri
notti, ch
P. S. si
ranza d'
noto pre
diceva c
« G
dannato
lificato e
daona da
distinti r
alla corr
ricercato
Dava
pensò ch
nuare a
capo con
persona
ad ora a

Di

Rom
27 corre
Rom
blica: Ca
a disposi
prefetto
no; Gior
dal servi
Rom
corrente.
quale fu
seduta c
Relazioni
Presidenz
Convenzi
nella pri
per la di
Cair
spende l'
col conse
presa in
prietarii
conformit
Cair
fonti dive
morto.

Berl
sciuti 44,
3 conserv
liberali, 8
Mon
elezioni
rappresen
montani.

(*) A M
accaddero di

Parig
del proget
spinta co
appoggiat
di venti
sugli alc
gradi inv
sione. E
accettata
nua di 2
gradi.
Budo
approvò
ze, della
nario della
Il Re
mento tra
un avven
tutti gli a
Brus
scherre p
Aja
mera: ele
tiliberali 4
ballottagg

Ultimi

Berl
riva Mant
Vien
bilancio
sfazione
gherese
politica e
Commissi
cazioni d
amicizia
gli sforzi
sviluppare
Parig
che in un
Nunzio di
spute fra
l'unione.
Mont
arresti de
darmeria
Tang
rare gli A

Lond
ziano la p
don nel 3
Un d
che le ult
greco affe
vivo e l'i

Nos

Cor
Kitt.

averlo ben bene ammanettato, lo spinsero giù della scala, e lo fecero entrare in una vettura, ordinando al cocchiere di dirigersi a S. Fedele. Giunti alla questura, il Gianotti fu liberato dalle incomode *castagnole*, e rinchiuso a doppio giro di chiave in una cella di sicurezza.

Sulle prime, ammesso al cospetto del delegato di pubblica sicurezza, egli negò di chiamarsi Gianotti, e finse, con arte mirabile, uno stupore profondo.

Si lagnò che, per un errore dell'autorità di pubblica sicurezza, gli avessero procurato la noia di un arresto arbitrario, offendendo in questo modo una persona, che non aveva mai avuto da fare colla giustizia, e privandola, fosse pure per alcune ore, della libertà, ch'è il più sacro diritto degli onesti e pacifici cittadini.

Le sue lamentele minacciavano di prolungarsi all'infinito, quando il brigadiere, che avea proceduto al suo arresto, levò di tasca, sul più bello, una fotografia, e gliela mise sotto il naso dicendogli:

— Guardate questo ritratto e poi leggete la scritta che vi sta sotto.

Il Giannotti guardò, lesse e si fece bianco come un cencio lavato, dando segni manifesti di un grande turbamento.

Il ritratto era precisamente quello del Gianotti, che il solerte e prudente brigadiere di P. S. si teneva in tasca costantemente nella speranza d'imbattersi da un istante all'altro nel noto pregiudicato, e la scritta che stava disotto diceva così:

« Gianotti Carlo, d'anni 37, latitante, condannato a due anni di reclusione per furto qualificato e colpito posteriormente a questa condanna da altri sei mandati di cattura per sei distinti reati, di stupro violento, di eccitamento alla corruzione e di quattro furti. Attivamente ricercato dall'Autorità — maggio 1882 ».

Davanti a queste prove lo stesso Gianotti pensò che inutile sarebbe stato di voler continuare a negare la propria identità e abbassò il capo confessando di essere precisamente lui la persona ricercata dalla giustizia e riuscita fino ad ora a sfuggire alle sue ricerche.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — La Camera è convocata pel 27 corrente.

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Cassano, prefetto di Salerno è collocato a disposizione del Ministero dell'interno; Giura, prefetto di Foggia, è nominato prefetto a Salerno; Giorgetti, prefetto di Caserta, è dispensato dal servizio.

Roma 12. — La Camera è convocata pel 27 corrente. L'ordine del giorno è naturalmente quale fu votato dalla Camera nella sua ultima seduta coll'aggiunta dei progetti di legge le cui Relazioni furono posteriormente presentate alla Presidenza compreso il progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie. Il Ministero domanderà nella prima seduta della Camera la precedenza per la discussione di tale progetto.

Cairo 12. — Un decreto del Kedevi sospende l'imposta sulle case straniere, stabilita col consenso delle Potenze. Questa misura è stata presa in seguito al rifiuto degli Europei proprietarii di case di servire come assessori in conformità al decreto sull'imposte delle case.

Cairo 12. — Notizie giunte da tre nuove fonti diverse affermano Kartum caduta, Gordon morto.

Berlino 11. — Totale dei ballottaggi conosciuti 44, di cui 7 conservatori, 3 del centro, 3 conservatori liberali, 6 nazionali liberali, 14 liberali, 8 socialisti, 2 democratici e 1 danese.

Monaco di Baviera 12. — Il risultato delle elezioni impressionò vivamente la città finora rappresentata al Reichstag dai deputati ultramontani. (*)

(*) A Monaco vinsero i socialisti e durante le elezioni accaddero disordini.

Parigi 12. — *(Camera.)* — Discussione del progetto sull'alcoolizzazione dei vini. È respinta con voti 248 contro 219 la proposta Salis appoggiata dal Governo di mettere un'imposta di venti franchi per ettolitro senza altri diritti sugli alcool destinati al vino fino a quindici gradi invece di dodici proposti dalla Commissione. È respinta pure l'altra proposta di Graux accettata dal Governo che impone una tassa annua di 25 franchi sugli alcool pei vini fino a 12 gradi.

Budapest 12. — La Delegazione austriaca approvò in seduta plenaria i bilanci delle finanze, della Corte dei conti, degli esteri e l'ordinario della guerra senza discussione.

Il Relatore Hubner rilevò che il riavvicinamento tra la Russia la Germania e l'Austria, è un avvenimento salutato con soddisfazione da tutti gli amici della pace.

Bruxelles 12. — La Camera elesse Delantscherre presidente.

Aja 12. — Ballottaggi per la seconda Camera: eletti 7 antiliberali, 4 liberali; totale antiliberali 43 e liberali 41. L'esito degli altri due ballottaggi sarà conosciuto domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — È giunto Negri, domani arriva Mantegazza.

Vienna 13. — La relazione di Max Falk sul bilancio degli affari esteri, esprime la sodisfazione della Commissione della Delegazione ungherese circa le dichiarazioni di Kalnoky sulla politica estera della Monarchia. Constata che la Commissione accolse con simpatia le comunicazioni del ministro che l'alleanza cordiale e di amicizia coll'Italia, non solo continua, ma che gli sforzi dei due Stati mirano a curare e a sviluppare sempre più tali relazioni.

Parigi 13. — Il *Figaro* dice: Assicurasi che in una lettera autografa il Papa ordina al Nunzio di far cessare le recenti deplorevoli dispute fra i cattolici, raccomandando la pace e l'unione.

Montceau-les-Mines 13. — Continuano gli arresti degli affigliati alla banda nera; la gendarmeria fu rinforzata.

Tangeri 13. — Il Sultano ordinò di liberare gli Algerini incarcerati.

Gordon vivo o morto?

Londra 13. — Nuove informazioni annunziano la presa di Kartum e il massacro di Gordon nel 30 settembre.

Un dispaccio del *Daily News* dice invece che le ultime notizie recate da un negoziante greco affermano che Kartum resiste, Gordon è vivo e l'influenza del Mahdi diminuisce.

Nostri dispacci particolari (*).

Le corse a Treviso.

Treviso 12, ore 7 10 p.

Corsa dei dilettanti al trotto. Primo Kitt.

Corsa degli ufficiali al galoppo, primo Meschieri; al salto delle siepi, primo Benzoni. *(Applausi.)*

Matck fra i tenenti Ciccolini e Pirozzi: vince Ciccolini.

Nella corsa in partita obbligata (Heats) ebbe il primo premio *Ghildetz* (stupendo), il secondo *Grey-Salem.*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 13, ore 11,10 ant.

Confermasi che il Ministero, all'apertura della Camera, chiederà che si discutano immediatamente le Convenzioni.

Il *Popolo Romano* reca che il sostituto procuratore generale Serra ha intentato un processo contro Sbarbaro per titolo d'estorsioni e ricatti; per lettere minatorie dirette alla famiglia Baccelli; per lettere minatorie e telegramma dello Sbarbaro, sequestrato in partenza, diretti al Re; per lettere minatorie dirette a Coppino, Martini, Magliani, al conte Serra, Brioschi; per articoli diffamatorii e calunniosi contro persone, tra cui Morana, dei quali articoli furono recapitate le bozze agl'interessati prima di pubblicarli, e dei quali taluni poi furono soppressi.

Ieri, furono interrogati parecchi testimonii, tra cui il direttore dell'*Opinione.* Oggi si sentiranno altri.

È unita agli atti del processo una lettera, che Sbarbaro diresse a Depretis.

Stamane Sbarbaro pubblica una lettera in cui dichiara che all'accusa di scrocco non risponde.

Ieri, il Tribunale assolse un ex capitano garibaldino, processato per citazione direttissima, perchè, essendosi recato all'abitazione di Depretis a chiedere di parlare col segretario particolare, venne a collutazione coll'usciere di servizio, e gettollo dalle scale.

Fatti Diversi

Corse di Treviso. — A complemento del nostro dispaccio particolare, togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* in data del 13:

Prima corsa dilettanti. — Partono *Kitt* del conte Morosini e *Alfredo* di Fustinoni, che resta indietro di un giro.

Corsa internazionale. — Alle 1 3|4 partono: *Ghildetz* — *Spy* — *Grey Salem.*

Arrivano: 1.° *Ghildetz* in 2' 27" 1|2 — 2.° *Spy* in 2' 28" 1|2. — 3.° *Grey Salem* in 2' 29" — *Ghildetz* è ammirabile! Ha una velocità straordinaria.

Corsa militare piatta. — 1.° *Meschieri* — 2° *Pirozzi.* — A piccola distanza gli altri. — Corsa stupenda. Gli ufficiali sono accolti da applausi. — I vincitori ricevono le congratulazioni dei loro superiori e degli amici. Si recano poi dalle signore patronesse a ricevere i premi. — Nuovi applausi.

Seconda batteria dilettanti. — Giungono: 1.° *Cupido*, di Olivo — 2.° *Tom*, di Guerrato. — 3.° *Irma*, di Pavan. — C'è un po' di gara.

I guidatori di *Spy* e di *Grey-Salem* reclamano (al solito) dicendo che *Ghildetz* è andato di carriera. I giudici lungo lo steccato non sono però di quest'opinione.

La questione si fa grossa. Essi rifiutano di correre ancora.

La prima prova viene annullata. *Spy* si ritira e correranno quindi solamente *Grey-Salem* e *Ghildetz.*

Matck, fra i tenenti Pirozzi e Ciccolini (m. 2000). — Ciccolini arriva prima seguito a mezza testa da Pirozzi. — Per convenzione privata, allungata la corsa a 3000 m. *Kers* batte *Vittoria.* Applausi generali.

Decisione corsa dilettanti. — 1.° *Kitt* — 2.° *Tom* — 3.° *Cupido.*

Corsa internazionale. — Gara stupenda. — 1.° *Ghildetz*, 2' 27" — 2.° *Grey Salem*, 2' 27" 1|2.

Grande corsa militare con salto di siepi. — Partono i tenenti: *Carchidio* — *Benzoni* — *Meschieri.* — Alle 3 1|2 partono di gran carriera. Grande emozione. Hop! Saltano. Magnifici! Bravi i nostri ufficiali!

1.° *Benzoni* — 2.° *Carchidio* — 3° *Meschieri.*

I vincitori vanno al palco delle patronesse a ricevere i premii in mezzo agli applausi.

Corsa internazionale. — 1.° *Ghildetz* — 2.° *Grey Salem.* — Vince *Ghildetz.*

Esposizione di Torino. — Diamo il testo della deliberazione presa dal Comitato esecutivo, nella sua seduta del 10 novembre:

« Il Comitato esecutivo, riconoscendo insormontabili le difficoltà che si oppongono ad una proroga assoluta dell'Esposizione, ha deliberato che si mantenga ferma la data finale dell'Esposizione stessa fissata a tutto il 16 corrente, ma che si permetta ancora a tutto il 20 novembre l'accesso al pubblico nelle Gallerie, alle solite condizioni, concedendo agli Espositori che avranno regolato la loro contabilità col Comitato di vendere ed asportare liberamente i prodotti venduti. »

Matrimonii aristocratici. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza:*

Sono prossimi due matrimonii nella nostra aristocrazia. Il primo avverrà tra la signorina Melania Villamarina, figlia del marchese Emanuele, col principe D'Abro, oriundo armeno e domiciliato in Napoli; il secondo tra la signorina Gabriella figlia del principe Massimo, col conte Zileri Dal Verme, parmigiano.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11, 107 decessi in città e negli Ospedali. Attualmente vi sono negli Ospedali 271 colerosi. Oggi, dalla mezzanotte fino al mezzodì, 28 decessi, cioè 9 in città e 19 negli Ospedali.

Parigi 12. Dalla mezzanotte alle 11 di sera in città e negli ospedali decessi 47.

Berna 13. — È proibita l'entrata nella Svizzera dei vagoni provenienti da Parigi. I viaggiatori saranno sottoposti alla frontiera ad una visita sanitaria.

Costantinopoli 13 — In seguito all'esplosione del colera a Parigi, venne portata a 10 giorni la quarantena stabilita per le provenienze dai porti di Varna e Kustendjè sul Danubio e di Odessa.

Misure sanitarie. — La Camera di commercio ha ricevuta la seguente ordinanza del Ministero dell'interno:

La quarantena prevista dall'Ordinanza N. 21 del 3 settembre prossimo passato per le provenienze dal litorale spagnuolo sul Mediterraneo è revocata per le navi partite da colà dal 25 ottobre prossimo passato munite di patente netta con traversata incolume, e destinate ai porti e scali del continente italiano. Esse saranno quindi ammesse a pratica previa visita medica.

Resta fino a nuovi ordini in vigore il divieto d'importazione da quel litorale degli stracci, cenci, ed altri oggetti previsti dalla predetta Ordinanza.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Ballo a Londra a beneficio dei colerosi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 12. — Al ballo a beneficio dei colerosi in Italia, 400 persone sono intervenute tra cui il console d'Italia. Grande successo. Il risultato finanziario non è ancora conosciuto.

Notizie drammatiche. — Il dramma del sig. Illica: *Herik Arpad Tekeli*, che non aveva piaciuto la prima sera, rifatto poi dai signori Illica e Fontana, ha piaciuto l'altra sera a Milano.

Rivoltoso ucciso. — Telegrafano da Sassari 10 alla *Stampa:*

Stamane un contadino, dopo essersi rifiutato di pagare il dazio, venne a colluttazione con una guardia daziaria, la quale dovette esplodere un colpo di revolver, uccidendo disgraziatamente l'avversario.

Disgrazia a Firenze. — Telegrafano a Firenze 8 alla *Tribuna:*

Oggi avvenne un fatale accidente nell'armeria Bencini. Un signore entrato per comperare un revolver pregò l'agente sig. Cini di volerglielo caricare.

Il Cini lo caricò e lo consegnò quindi al compratore dalla parte del calcio. Fatalmente l'arma esplose, ferendo gravemente all'inguine il sig. Cini.

Incidenti di palcoscenico. — Leggesi nel *Pungolo:*

Al teatro della Zecca, a Brusselles, si cantava l'altra sera l'*Ebrea.* Al momento dello sfilar del corteggio, uno dei cavalli s'è impennato, ha inciampato nella lunga gualdrappa ond'era coperto e, rinculando, è andato a picchiare col ventre sulla ribalta, scalciando dalla parte dell'orchestra.

Si può immaginare lo spavento dei sonatori, i quali, gettando alla rinfusa i loro strumenti, sono andati a rincantucciarsi lungi dall'infuriato quadrupede.

Sul palcoscenico, frattanto, c'era una casa del diavolo. Una corista, fuggendo spaurita, sbagliò di strada e cadde anch'essa in orchestra.

Ristabilita la calma, si rialzò la corista, leggermente ferita. Quanto al cavallo, l'operazione era più difficile. Bisognò richiedere aiuto ai pompieri di guardia ed ai macchinisti. Finalmente si venne a capo, ma ce ne volle.

In platea erano tutti in piedi e facevano baccano. Le donne svennero.... e i più prudenti se la svignarono. Molti si fecero levar sangue nel vestibolo, e si fece un gran consumo d'etere e d'aceto!

Pareva d'essere allo spedale!

Un ladro in tram. — Un delegato di P. S. arrivato in tempo. — Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Ieri mattina, verso le 11, nella chiesa di San Nazaro si celebravano i funerali della signora Maria Valentini vedova Fischetti, suocera del signor Pietro Lovati, delegato di P. S. V'era molta gente: il signor Lovati, che aveva voluto accompagnare fino in chiesa la salma della amata parente, sia per la commozione, sia per l'aria grave e pesante del luogo rinchiuso, sentì la necessità d'uscirne a respirare una boccata d'aria aperta. Ed uscì dalla chiesa, soffermandosi sulla piazzetta irregolare, e generalmente poco pulita di S. Nazaro.

Era appena fuori, quando si accorse che il tram, proveniente da piazza del Duomo, s'era fermato al ponte di porta Romana; che n'erano scese diverse persone, correndo dietro ad un tale che fuggiva, dirigendosi appunto dalla parte dell'Ospedale.

Il signor Lovati avrebbe avuto diritto, in quel momento, di dimenticarsi ch'egli era delegato. Ma siccome egli è, a quanto pare, un funzionario zelante ed energico, non pensò più alla propria indisposizione, e, per un momento, neppure al dolore che l'aveva cagionata; ed avendo a volo sospettato il motivo della fuga e dell'inseguimento, affrontò il fuggitivo che non sospettava di certo di trovarsi faccia a faccia con un delegato.

Sul tram, diretto a porta Romana, erano montati, fra gli altri, al principio di via Carlo Alberto, il sindaco di Cusago, signor Alberigo Cuzzi, con un suo parente, ed un altro individuo elegantemente vestito, giovane, che attaccò subito discorso, spacciandosi per commerciante. C'era molta gente sul tram, come accade ogni giorno, specialmente il sabato; sulla piattaforma i passeggieri stavano pigiati.

Il giovine elegante, forse non sapendo dove mettere le mani, le alzò all'altezza della cravatta del signor sindaco, che era fermata con un ricco spillo di brillanti del valore di 500 lire. Lo spillo un momento dopo era sparito; ma gli elettori di Cusago non hanno affidato l'amministrazione comunale al primo venuto. Il signor Guzzi si accorse del furto, e fu subito alle calcagna del ladro, ch'era saltato giù dal tram con grande disinvoltura. Stava per raggiungerlo quando il ladro fu afferrato dal signor Lovati, e, perquisito, subito gli fu trovato addosso lo spillo.

L'arrestato è un lodigiano, tal Giovanni Costantini, d'anni 23. Interrogato sulle sue generalità, nonostante l'abito elegante, disse di trovarsi a Milano ad esercitare il mestiere del guattero. Pare che veramente eserciti soltanto quello del ladro.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento. 1007

La famiglia di **Enrico Francesconi** ringrazia vivamente tutti quelli che, colla loro presenza ai funerali, o in qualsiasi altro modo, hanno reso un estremo tributo di affetto al suo caro estinto **Ugo**, e chiede venia, se, in tanto dolore, fosse involontariamente incorsa in qualche dimenticanza di partecipazione.

A due soli giorni di distanza del giovane padre, mancò ai vivi il caro angioletto

Antonio Polli del fu **Antonio**,

d'anni due circa.

Il dolore intenso della madre e dei parenti per le due perdite traspare dalla concisa eloquenza dell'avviso. 1006

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 7 novembre.

Il pirosc. *Brischam*, naufragò a Corcubion. L'equipaggio è salvo.

Vigo 6 novembre.

Il vap. ingl. *Anatolia*, da Bassora per Londra, affondò in alto mare, in seguito a collisione. L'equipaggio sbarcò qui.

Brema 7 novembre.

Il pirosc. *Biene*, cap. Jantzen, da Libau per Calmar, carico di granaglie, s'investì presso Oland, ed è pieno di acqua.

Amble 5 novembre.

Il vap. ingl. *Regian*, cap. Stoddart, da Calcutta per Dundee, è investito a Hadston Skeers.

Amble 6 novembre.

Il *Regian* si empì d'acqua la notte scorsa fino all'altezza di 24 piedi e, continuando il tempo assai burrascoso, rendesi impossibile qualsiasi provvedimento.

Genova 11 novembre.

Il vap. ital. *Sidi Daud*, investitosi al Capo Comino, è totalmente perduto, essendo riusciti vani gli sforzi della *Castelfidardo* per rilevarlo.

Genova 12 novembre.

Il bark ital. *Olivari Pietro*, cap. Olivari, da Shields a Buenos Ayres, rilasciò a Plymouth con via d'acqua.

Zara 12 novembre.

Un telegramma da Melada annunzia che il brig. ital. *Iride B.*, cap. Ballarin, proveniente da Cipro, trovasi investito a 4 miglia distante dalle Punte Bianche.

Sassari 10 novembre.

Il vapore postale *Toscana* ebbe guasta l'elica rimpetto a Siniscola Prontamente si resero a rimorchiarlo la goletta *Ischia*, ed il vaporino *Tamponi* che lo trassero nel porto di Terranova, sottraendolo al pericolo di perdersi.

Wadsoe 11 ottobre.

Il bast. norv. *Tonna*, cap. Aden, diretto per l'Italia con merluzzo, s'incagliò il 3 corr. alla sua partenza da questo porto, ma mediante pronti soccorsi avuti, fu presto disincagliato, ed ora sta sbarcando il suo carico.

Temesi però che abbia riportato delle avarie talmente gravi da non poter più continuare il suo viaggio, sebbene dicasi che non faccia acqua.

Trieste 12 novembre.

Il pir. del Lloyd austro-ung. *Medea*, causa la forte nebbia, s'investì nel golfo di Salonicco, ma fu scagliato senza danni apparenti.

Queenstown 11 novembre.

Il bark austro-ung. *Guglielmo D.*, cap. Frausin, proveniente da Ichaboc, fu rimorchiato qui col timone e parte dell'alberata danneggiata, l'albero di trinchetto spezzato ed ed altri danni.

Savannah (Giorgia) 30 ottobre.

Approdò ieri nel nostro porto in avaria l'italiano *Giuseppina e Vincenzo*, carico di campeggio da Black River (Giammaica per Trieste.

Fa acqua in ragione di otto a dieci pollici l'ora, e ciò in seguito a temporali sofferti.

Oggi fu effettuata una perizia che raccomandò lo sbarco del carico.

Tunisi 12 novembre.

Il bast. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, proveniente da Venezia, carico di legname, è arrivato qui con danni.

BULLETTINO METEORICO

del 13 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 74	768 27	767 88
Term. centigr. al Nord	6 0	7 6	8 3
» » al Sud	6.2	8 0	8.4
Tensione del vapore in mm.	5 94	6 54	4 67
Umidità relativa	85	84	57
Direzione del vento super.	NNE.	N	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	20	15	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 12.0 Minima 5 1

Note: Vario, nuvoloso sin dopo il meriggio indi tendente al sereno — Barometro crescente.

— *Roma* 13, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione molto elevata nel Mar Baltico e nella Russia centrale; pressione relativamente bassa nell'estremo Nord. Pietroburgo, Riga, Mosca 780; Bodo 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; temperatura diminuita; venti settentrionali freschi in parecchie Stazioni.

Stamane, cielo generalmente coperto nel Nord; misto altrove; venti, specialmente del primo quadrante, piuttosto freschi; barometro variabile da 770 a 765, dal Golfo di Venezia al Tirreno; mare mosso, agitato in parecchie località.

Probabilità: Cielo nuvoloso, nebbioso; ancora venti del primo quadrante deboli, freschi; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Es
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 an

14 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 39s.7
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	3h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 18m 5s
Tramontare della Luna	3h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 27.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Giovedì 13 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Singapore 7 novembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	17. 9
Pepe Nero	»	»	58. —
» Bianco	Rio	»	92. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 5
farina	Buono Sing.	»	9. 10
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	76. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[18 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 58	94 73	96 75	96 90
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350		385 50	386 50		
Società costr. veneta	250	125		206 —	207 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 35	122 75
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 02	25 08
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	96 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	662 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 12

Mobiliare	487 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	502 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0[0	78 17	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0[0	107 45	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 50 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	136 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	81 20	» Stab. Credito	292 50
» in argento	82 50	Londra	122 65
» in oro	103 50	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 40	Napoleoni d'oro	9 71 1/2
Azioni della Banca	869 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre 1884.

Albergo Reale Danieli. — E. march. Rondini - Co. Jacini - Co. di Conversano, dep. - D.r Nordò - Fasciotti, sen. del Regno - Brentano - A. ing. Rolla - L. Sanguinetti - G. Grima, tutti dall'interno - F. Merin, con sig.a - H. Pollak - Jantzen - W. Spiering - Marshall, con sig.a - L. Maurnard - I. W. Jenkinson - H. Colard - Wright - M. Roger - Conte Blome, con famiglia - C. Escher - Mertian - A. H. Laird - I. L. Saitta - C. Anderson - C. H. W. Kirky - Col. Chambers - V. Gielen - Pertz - Bar. d'Asheraden - L. Wrotnowski - A. Conte, con famiglia - March. di Molins - Col. Molyneux, con sig.a - A. Horack - Aresin - Whitbread - Henry - D'Amer, tutti dall'estero.

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 novembre.

Da Spalato, trab. ital. *Fortunato Dalmata*, cap. Ivonisevich, con 90 bot. vino. all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù 2?6 sac. vallonee; e da porti italiani, 4 casse e 60 balle tabacco, 68 bot. e 16 fusti olio, 154 bot. e 350 fusti vino, 2 balle pelli, 752 cesti fichi 152 balle e 105 sac. mandole, 45 sac. carrube, 1 sac. nitro, e 1 cassa ferramenta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 3.

Da Alessandria e Brindisi, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson; da Alessandria, 200 balle seta, 103 balle cotone, e 2 casse mercerie; e da Brindisi, 1409 cesti fichi. 5 cesti castagne, 221 bot. vino, 16 bot. olio e 20 bot. spirito, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. Penins. Orient.

Da Cotrone, trab. ital. *Emilia*, cap. Ardizzone, con 170 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 346 balle e 64 sacchi mandole, 121 botti, 1 barili e 775 fusti vino, 3 col. olive, 1 cesta e 1 cassa pasta, 2 col. conserve, 1 col. formaggio, 2188 cesti, 30 cestini, 2 bar. e 4 casse fichi, 110 sac. semi lino, 100 sac. grano, 5 fusti e 1 bot. olio, 75 balle carrube, 1 col. uva, 3 col. castagne, 10 balle senape, 80 balle pesce secco, 85 bar. sardelle, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 4 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Cavendish*, cap. Natter, con 1800 tonn. carbon fossile, per C. Rochat e C. Lebreton, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del 5 detto.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Am. Vespucci*, cap. Baldi, con 2 balle corda, 531 casse limoni, 30 bar. sardelle, 20 bar. conserva, 357 casse agrumi, 280 fusti olio, 710 cesti fichi, 47 fusti vino, 6 sac. mandole, 5 balle suola, 2 balle pelli secche, e 1 balla tabacco; e da Zara, 10 casse maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 7 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mercia*, cap. Haun, con 1900 tonn. carbon fossile e poche merci, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dalmatia*, cap. Sipson, con 1878 tonn. carbon fossile, all'ordine, raccomand. ai fratelli Gondrand.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù 338 bot. e 14 fusti vino, 21 bot. olio, e 501 sac. vallonea; da Brindisi 2351 cesti fichi, 212 bot. vino e 76 fusti detto, 33 bot. olio, 2 sac. avena, e 16 bot. acquavita; e da Bari, 50 bar. mandole, e 20 bot spirito, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 9 detto.

Da Milnà, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Benasich, con

Da Newcastle, vap. ingl. *Helen Newston*, cap. Wobster, con 1190 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Ferguson, con 32 sac. zucchero, 2 balle e 4 casse manifatture, 10 bar. olio, lino, 707 mazzi ferro, 5 balle pelli secche, 5 casse metallo giallo, 1 mazzo metallo, 1 bar. chiodi, 11 casse conteria, 40 cassette bande stagnate, 2 mazzi acciaio, 1143 sac. caffè, 1 cassa profumerie, 1 cassa porcellana, 403 bar. aringhe, 1 cassa vetri, e 341 1[2 tonn. pece, alla rifusa, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo a le ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p percorrono la linea della Pontebba, coincidend a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 48 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2 6 p.	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
a Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia 4 45 pom »

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 | Venerdì 14 Novembre — 1.a Edizione | N. 304

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 14 NOVEMBRE

Ci sono giornali che si scandalezzano per le cose più naturali, come, per esempio, che si pubblichino estratti della relazione sul progetto delle Convenzioni ferroviarie! Nessuno contesta che sia la questione più seria che la Camera sia chiamata a discutere. La questione ferroviaria deve pure essere risolta in un modo o nell'altro, e poichè la maggioranza della Camera si mantiene contraria all'esercizio governativo, bisogna pure venire alle Convenzioni colle grandi Società, e le Convenzioni in ogni caso solleveranno le obbiezioni che sollevano ora. Bisogna pure decidersi ad approvarle o a respingerle, chè il provvisorio ha già durato troppo. Insistiamo sempre a credere che se anche l'esercizio governativo costa di più, l'economia diviene illusoria, se si tien conto delle vendite e dei riscatti, e delle rivendite e dei nuovi riscatti; contratti tutti, nei quali il pubblico Erario perde qualche cosa.

Però in favore dell'esercizio governativo non istanno alla Camera se non pochi deputati a Destra e all'estrema Sinistra. L'esercizio governativo respinto dalla Camera nel 1876, non ha alcuna probabilità di essere accettato ora.

Niente di peggio del provvisorio, dal quale bisogna pur uscire. Si lagnano che non si discute abbastanza. Hanno discusso per più mesi in seno alla Commissione. Discuteranno chi sa per quanto tempo alla Camera, e pretendono che si soffochi la discussione! Gemono per qualche articolo stampato contro il *meeting* convocato a Milano, ma, si rassicurino, gli articoli non impediranno il *meeting*, come è vero che le discussioni del *meeting* non faranno la luce. Il pubblico del Comizio applaudirà certamente gli oratori che diranno essere le Convenzioni un carrozzone e insinueranno che i ministri ci hanno il loro tornaconto. La discussione non sarà più approfondita, e non crediamo che alcuno in buona fede se ne aspetti qualche cosa di più o di meglio.

Nella vita pubblica bisogna saper affrontare queste insinuazioni, e riderne. Noi ci limitiamo a domandare se si creda possibile che un Ministero qualunque presenti Convenzioni con grandi associazioni di capitalisti senza sollevare identiche obbiezioni. I mitingai possono conservare i loro discorsi, perchè torneranno buoni alla prima occasione. Poichè però non si vuole l'esercizio governativo, è necessario pure subire le Convenzioni. Si respingano o si approvino, ma si venga ad una decisione. Non è permesso aspettare che l'on. Maffi capisca tutto, perchè le Convenzioni divengano legge. L'on. Maffi pronunci un discorso tanto eloquente da indurre i suoi colleghi a respingere le Convenzioni, e dovrebbe poterlo fare, poichè parlano di lui, come d'una delle più forti teste della Camera italiana, ma ci pare che il momento della decisione sia venuto.

Intanto troviamo naturalissimo che si pubblichino le conchiusioni, come facciamo anche noi, della Relazione di Lacava sulle convenzioni, se non altro per vedere a che abbia giovato la discussione della Commissione, che ha durato più mesi, e che non pareva ancora matura all'on. Baccarini, all'onor. Maffi e ai loro colleghi dell'opposizione.

È la principale questione della quale dovrà occuparsi la Camera nella prossima sessione, e il nostro corrispondente di Roma ci annuncia che si farà subito la questione politica sull'inversione dell'ordine del giorno, perchè il Ministero vuole che si cominci dal discutere il progetto delle Convenzioni, che è messo in coda dell'ordine del giorno.

La discussione occuperà probabilmente gran parte della sessione. Non sappiamo se quelli che non hanno già incominciato a capire, capiranno qualche cosa dopo la discussione, ma non dicano per carità che si vuol soffocare la discussione. Non è che nel Parlamento italiano s'impedisca agli oratori di parlare. Essi parlano troppo. In compenso non sono ascoltati dai loro colleghi che vanno via, e in questo modo li avvertono che potrebbero fare a meno di parlare, e lasciare la parola soltanto a quei pochi deputati che hanno autorità per farsi ascoltare. Così le discussioni, che durano, senza paragone, più che in qualunque Parlamento, sono poco ascoltate, ma è una corbelleria dire che sieno soffocate. Se non fossero soffocate le discussioni, ma impediti i discorsi inutili, le discussioni sarebbero più brevi, più ascoltate e quindi più utili. Ma se si lagnano che la discussione sia soffocata adesso, che lasciano parlar tutti a Camera vuota, non siamo sulla via di ottenere che gli oratori inascoltati sieno ridotti al silenzio, ciò che sarebbe pur desiderabile pel buon andamento dei lavori parlamentari.

—

Tra i progetti che il Ministero presenterà alla Camera, vi sarà pur quello dello sventramento di Napoli.

Nel momento che più infieriva il colera, quando Depretis disse che bisognava sventrar Napoli, abbiamo scritto che ogni città doveva pensare alla propria edilizia, e lo Stato non può pensare a migliorare le condizioni materiali d'una città, senza dare il diritto alle altre città, ed anche ai villaggi di chieder altrettanto. Tutti hanno da chiedere qualche cosa, e si sopprimano allora i bilanci dei Comuni, come i bilanci dei privati, e si stabilisca che lo Stato deve pensare a provvedere a tutto ed a tutti.

Prima di fare la riforma provinciale e comunale, s'introduca nella legge un articolo che obblighi i Comuni a far prima le spese necessarie e poi le superflue, o, meglio, le teatrali. Più lavori necessarii, e meno inaugurazioni pompose, ma costringere tutti i cittadini dello Stato a pensare al miglioramento edilizio d'una città, è violazione di giustizia e di proprietà, è socialismo della più brutta specie.

Gli abusi della libertà di stampa.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

De re nostra agitur!

Si vuole riformare la legge sulla stampa, perchè, negli ultimi tempi, due uomini ne hanno abusato in Roma: Coccapieller e Sbarbaro. I due giornali più serii della capitale — l'*Opinione* e la *Rassegna* — quelli cioè che meno di tutti potrebbero temere da una restrizione della libertà di stampa, si sono dichiarati contrarii, ritenendo l'attuale legislazione sufficiente a tenere a freno gl'intemperanti ed i violenti, purchè le Autorità proposte all'attuazione delle leggi siano più coraggiose ed energiche, e distinguano il reato di stampa dal reato comune.

Infatti, a prescindere da certi difetti dell'attuale legge sulla stampa, bisogna convenire che, se fosse severamente eseguita, non avrebbero a lamentarsi certi gravi inconvenienti. Non si spiega, per esempio, come la *minaccia*, che, fatta privatamente mediante una lettera od un'apostrofe, è passibile di penalità, debba passare impunita fatta pubblicamente su di un giornale.

Se uno vi proibisce con minaccie di passare per una strada, di recarsi a un teatro, basta querelarsene all'ispettore di P. S. o procuratore del Re per aver la sodisfazione di veder sotto processo il prepotente. Orbene, il Coccapieller aveva per vezzo quotidiano proibire ai suoi perseguitati di mostrarsi in pubblico aizzando contro loro la plebe. E non mai Coccapieller fu redarguito o punito di ciò.

Se voi ricevete una lettera minatoria, basta il sospetto, l'indizio della sua provenienza, perchè si proceda contro il sospettato, l'indiziato autore. Invece, il Coccapieller, non faceva che quotidiane minaccie, e non si sequestrava il giornale, nè si procedeva d'ufficio contro esso. Così che, ove i privati non si fossero risoluti a querelarsi, l'*Ezio* continuerebbe ancora la sua campagna, e Coccapieller sarebbe pienamente libero.

Potrei dire lo stesso delle *Forche* e dello Sbarbaro, il quale non è tanto ingenuo da non comprendere che ha torto.

V'è — per citare un altro esempio — la questione della diffamazione e dell'ingiuria. I nostri magistrati si sono fitti in capo un'interpretazione del nostro Codice penale, che assolutamente non può ammettersi. Secondo tale interpretazione, per diffamare, bisogna citare fatti precisi e circostanziati per tempo, luogo, persone, ecc. Chi vi dice *ladro* non vi diffama, ma v'ingiuria; vi diffama che vi dice: « Voi la notte tale avete scassinato il domicilio e la cassa forte del banchiere Marignoli (o Belinzaghi) rubando 100 biglietti da 1000 lire l'uno, della Banca Nazionale, e 10 titoli di rendita al latore, da lire 500 l'uno, ecc. » Solo chi, formulata l'accusa in tal guisa, non possa poi provarla, è condannato come diffamatore a parecchi mesi di carcere; ma chi vi dice *ladro* non è reo che d'ingiuria, e può cavarsela con 51 lire di multa e qualche giorno d'arresti.

Ebbene, questa interpretazione di legge non poteva essere nella mente del legislatore. Può ammettersi che chi vi dà del buffone, dell'imbecille, v'ingiurii e non vi diffami perchè voi non potete chiedergli la *prova* della sua affermazione, nè l'essere buffone o imbecille è passibile di Codice penale. Ma quando vi si chiama ladro, truffatore, lenone e se siete donna, col nome più disonorante che possa darsi alla compagna dell'uomo, — allora non può ammettersi che si tratti più di semplice ingiuria, perdio! perchè l'accusa se fosse vera, vi assoggetterebbe al rigore della legge penale, o al disprezzo della gente onesta! Allora bisogna che la legge colpisca severamente se non si vuole che il diffamato reagisca lui e si faccia con le proprie mani quella giustizia, che i magistrati sofisticando, gli negano!

Alcuni osservano che vi sarebbe, inoltre, un modo pratico di colpire certi giornali, facendone sul serio e non da burla i sequestri. Il fisco ha il diritto di leggere il giornale stampato, *prima* che sia messo in vendita e fatto partire per posta o ferrovia, e decretato il sequestro, arrestarne la diffusione, confiscandone tutte le copie e scomponendone la *forma* tipografica.

Ora, comunemente, avviene che l'editore manda la copia al fisco dopo fattane la distribuzione a tutti i chioschi e venditori della città di pubblicazione e del Regno. Permettetemi la frase: il sequestro, fatto in tal guisa, è ridicolo. È assodato in giurisprudenza che gli Ufficii postali e ferroviarii debbono arrestare l'invio d'un giornale sequestrato dietro invito del procuratore del Re. Che questi dunque legga immediatamente il giornale e ne decreti subito il sequestro, ove lo creda sequestrabile, sì ch'esso non possa diffondersi nella città dove si pubblica, nè fuori, colpendo inesorabilmente i venditori clandestini e togliendo loro, come contravventori, la licenza di esercizio, se hanno chiosco o bottega.

Tutto ciò può sembrare draconiano, ma è legale, e talvolta è stato eseguito a Milano prima del 1876.

Perchè dunque, si viene ad accusare il difetto delle leggi, quando è difetto di fibra e di coraggio nelle nostre Autorità? Eseguitele queste leggi che abbiamo, eseguitele con giusto rigore e molti mali, che paiono inguaribili, saranno curati o alleviati.

ITALIA

Ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

L'ordine del giorno della Camera, che si aprirà il 27 corr., è il seguente:

Sorteggio degli Ufficii;
Rinnovamento della votazione segreta sulla legge del bilancio della spesa;
Costruzioni e fabbricati militari;
Risoluzione dell'on. Bonacci relativa ad alcune disposizioni della legge comunale;
Seguito della discussione sulla legge per modificazioni riguardanti l'esercito in servizii dipendenti dal Ministero della guerra;
Provvedimenti sulla marina mercantile;
Responsabilità dei padroni ed imprenditori negli infortunii degli operai sul lavoro;
Acquisto della Roggia Busca-Pizzobiraga;
Ordinamento dei Ministeri;
Istituzione del Consiglio del Tesoro;
Riforma della legge sulla tassa marittima.
Disposizioni pei rimboschimenti;
Stato deg'Impiegati civili;
Modificazioni della legge sulle opere pubbliche;
Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso;
Abolizione delle decime;
Pensioni agl'impiegati civili e militari;
Costituzione della Cassa pensioni;
Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sulle risaie;
Ampliamento del servizio ippico;
Disposizioni intorno alla vendita delle bevande nei Comuni chiusi;
Provvedimenti per la Cassa militare;
Circoscrizione amministrativa dei due Mandamenti di Pistoia;
Aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento di Ivrea;
Aggregazione di Penango al mandamento di Moncalvo;
Modificazione alla legge sugli scioperi;
Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria;
Impianto graduale del servizio telegrafico;
Aggregazione di Monticelli al circondario di Piacenza;
Impianto dell'Osservatorio magnetico in Roma;
Aggregazione di Anguillara al mandamento di Bracciano;
Riforma della legge comunale e provinciale;
Esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle ferrovie complementari.

Il Ministero ha deliberato di chiedere, nella prima seduta alla Camera, una modificazione all'ordine del giorno, onde le Convenzioni ferroviarie si possano discutere subito.

Accomodamento della questione colle repubbliche sud-americane.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Oltre i due vapori respinti, altri partirono da Genova senza patente netta e con recapiti irregolari com'è stato detto.

La vertenza riguardava specialmente questi, perchè le misure sanitarie decretate dal Governo dell'Uruguay portavano che anche questi ultimi piroscafi sarebbero respinti al loro arrivo come lo furono i primi.

Però, dando sodisfazione parziale ai reclami di Mancini, si era disposto che le navi da oggi in poi provenienti da Genova o da altri porti d'Italia, sarebbero ammesse in libera pratica nei porti uruguajani, ordinando intanto ai consoli di rilasciare loro patente netta.

Questa soluzione non venne reputata sodisfacente.

Quindi reclami e proteste.

Ieri giunsero risposte da Montevidèo, e gli officiosi dicono che tali dispacci offrono sicurezza che la vertenza sarà risolta all'amichevole.

Da buona fonte mi si assicura invece che il tenore dei medesimi è il seguente:

« Le navi partite da Genova in questi giorni con patente netta, saranno ammesse in libera pratica.

« Quelle partite in precedenza e tuttora in viaggio, al loro arrivo saranno sottoposte a quarantena. »

Mancini avrebbe accettata questa soluzione.

Decadenza negli studii.

Scrivono da Pavia 9 al *Corriere della Sera*:

Quest'anno nel concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Ghislieri in Pavia accadde un fatto insolito e di grande significato, secondo alcuni.

I posti messi a concorso per l'entrante anno scolastico erano *ventiquattro*; si presentarono agli esami solo *quarantanove* concorrenti, e di essi soltanto *dodici* furono trovati degni di esser proposti per la nomina.

Quando si consideri che il concorso è accessibile a tutti gli studenti lombardi di Liceo, e d'Istituto tecnico; che i concorrenti, di solito, sono i migliori della scuola da cui provengono, non si può ammeno di restare penosamente meravigliati dallo strano caso di non aver potuto trovare in tutta la Lombardia ventiquattro giovani, che sappiano vincere la prova di esami d'una difficoltà relativa.

E poichè l'esiguo numero di concorrenti non si può coonestare con una diminuzione della studentesca presso l'Università, la quale, quest'anno, anzi si è di molto aumentata, si deve venire imprescindibilmente ad una di queste due conchiusioni:

L'insufficienza lamentata è dovuta al mero caso che fa un anno più o meno produttivo di giovani valenti? Ovvero — come temono i più — è prodotta dalla rilassatezza invalsa negli studii dopo i regolamenti Baccelli? Il facile esonero dagli esami non dissuade molti dal tentar prove omai disusate, o nel tentativo intimorisce; o, quel che è peggio, concederebbe promozioni e distinzioni anche a giovani, che non ne sarebbero veramente degni?

Circoli politici universitarii.

L'*Ordine* di Ancona così commenta la notizia che in Jesi gli studenti istituirono un Circolo politico monarchico, intitolando dal *Conte di Cavour*:

Pubblichiamo con viva compiacenza le notizie mandateci da Jesi. Come massima generale, noi non vorremmo che gli studenti si costituissero in sodalizii politici. Ma poichè ciò è fatto, e nel modo che tutti sanno, dai radicali, devono farlo per necessità i monarchici, altrimenti alla forza risultante a quelli dall'Associazione, non si potrà opporre ugual forza e gl'individui, anche se più numerosi, del nostro partito, mancando l'intesa e la solidarietà, staranno vinti dalla minoranza perchè organizzata.

Salutiamo anche queste Associazioni che si fanno alla luce del sole tra giovani nostri amici come un esempio di franchezza e di coraggio delle proprie opinioni, come un esempio di disprezzo dei camaleonti e dei paurosi.

Sarebbe anche bene che queste Associazioni che si formano, pubblicassero i nomi di tutti i loro componenti, perchè così, vedendosi la quantità e la qualità di essi, si potrebbe misurare la serietà e l'importanza dell'Associazione. Ciò non piacerà ai signori radicali, che moltiplicando i loro Circoli senza che si aumenti e si muti il contingente che li compone, fanno parere di esser in molti, mentre poi sono sempre gli stessi — come le comparse del palcoscenico che in venti figurano un esercito girando da una quinta per ripresentarsi dall'altra!

L'arresto a Milano d'un latitante colpito da sei mandati di cattura.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 5:

Era molto tempo, quasi da un anno, che l'Autorità di P. S., cercava per ogni dove, senza mai trovarlo, un noto pregiudicato, soggetto pericolosissimo, già colpito da sei mandati di cattura per distinti reati di furto qualificato, stupro violento, eccitamenti alla corruzione, ferimenti, ecc., ecc.

Questo tristo individuo, che si chiama Carlo Gianotti, ed ha 37 anni, era riuscito fino ad ora, con molta furberia, a sottrarsi alle ricerche della giustizia, cambiando spesso di domi-

APPENDICE.

Fauna Veneta.

Quel chiaro naturalista ch'è il co. cav. Alessandro Pericle Ninni, intraprese non ha guari le importanti pubblicazioni: *I materiali per la Fauna Veneta*, ed il *Catalogo dei cefalopodi dibranchiati dell'Adriatico*.

Su questi lavori del dotto nostro concittadino ci piace riprodurre quanto ne scrisse il chiarissimo prof. Ugolino Ugolini, di Padova, nel giornale l'*Euganeo*:

« Il dott. A. P. Ninni è un naturalista dotto e attivo, molto benemerito degli studii sulla Fauna veneta. I risultati più recenti delle sue illustrazioni, intorno alla vita animale della nostra regione, si trovano consegnati in alcune memorie comparse negli Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e raccolti dall'A. in un solo fascicolo sotto il titolo di *Materiali per la Fauna Veneta*. Recentissima, ossia dell'anno in corso, è una pubblicazione risguardante una divisione dei molluschi, i *cefalopodi dibranchiati*; le indagini vi sono estese naturalmente a tutto l'Adriatico.

« Avendo ricevuto dal gentilissimo A. le pubblicazioni ora indicate, crediamo nostro dovere accennare rapidamente alle cose che vi si contengono. Del resto, il conte A. P. Ninni, per intelligenza, cultura ed attività, occupa nella scienza un tal posto, che tutti gli studiosi della zoologia del Veneto debbono far tesoro delle sue contribuzioni.

« *I Materiali per la Fauna Veneta raccolti dal dott. Alessandro Ninni* (*Atti dei R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Serie V. v. IV e V) comprendono prima di tutto uno studio sui *Chirotteri nostrali*: nel Veneto furono segnalate finora 20 specie di Pipistrelli, delle quali 10 osservate per il primo dall'A.

« Seguono alcune note su tre generi di pesci (*Callionymus, Zeus, Gadus*), le cui specie sono rare o danno luogo a controversie fra gli autori.

« Poi si esclude dal novero dei Rospi nostrali il vero *Bufo calamita*, e si parla di « una particolare usanza » del Rospo smeraldino o *Bufo viridis*. Questa specie di rospo « nelle nostre campagne vive di giorno sotto le pietre e le macerie piuttostochè sotterra »; ma gl'individui che abitano sulle dune del Lido a Venezia, « non trovando nè pietre nè macerie, e trattandosi per essi di cosa vitale, si scavano delle gallerie, che meglio forse si direbbero cunicoli, tanto più profonde quanto più va elevandosi la estiva temperatura, e ciò per ripararsi dall'aridità della stagione ». Questo piccolo fatto è un bellissimo esempio, che mostra, a non dubitarne, un'abitudine, forse un istinto, svilupparsi in un animale sotto l'influenza delle diverse circostanze esterne, fra cui si svolge la sua vita.

« L'ultima parte, che tratta degli *Uccelli del Veneto*, è di certo la più importante, e va notata per la sua ricchezza, quantunque il valente A. non manchi di accompagnarne i risultati con restrizioni, piene di una modestia, che ci sembra attesti essa pure il suo valore di scienziato.

« Le « modeste annotazioni », come le chiama l'A., abbracciano una cerchia larga di fatti, e sono condotte con metodo e con criterii assai giudiziosi.

« Alla *lista delle specie degli uccelli fino ad ora osservati nel Veneto* seguono alcuni prospetti, veramente preziosi, ove gli uccelli stessi sono distinti ed elencati nelle seguenti categorie: 1. *Specie indigene*, in numero di 76, ossia quelle che si vedono in ogni stagione, come il passero; 2. *Specie estive* (50), ossia che vengono di primavera e partono d'autunno dopo aver passato l'estate nelle nostre Provincie, come le rondini; 3. *Specie invernali* (51), che vengono d'autunno e partono di primavera dopo aver passato l'inverno tra noi, come lo stornello; 4. *Specie di passo* (79), che si fanno vedere principalmente di passo, come i tordi, le palombe, le gru, ecc.; 5. *Specie di comparsa accidentale* (57), fra cui il fenicottero, il pellicano, ecc.; 6. *Specie di sede incerta*, ossia che fino ad ora non si poterono collocare in nessuna delle precedenti divisioni; 7. *Specie dubbie o che erroneamente furono indicate come venete*. Delle singole specie è notata naturalmente la rarità o frequenza e l'epoca esatta del passo o dei passi. È chiaro che tali prospetti hanno anche una importanza pratica pei cacciatori, per gli agricoltori, ecc., come del pari è chiaro che specialmente i cacciatori vi possono trovare segnato un campo di osservazioni, con cui contribuire allo studio della storia naturale, mescolando l'utile al dolce nelle loro gite, e rendendosi benemeriti verso i naturalisti, quasi al modo stesso dei viaggiatori ed esploratori.

« Lo studio dell'Avifauna veneta è completato dall'A. con note descrittive, indicazioni sui costumi, sulla nidificazione, sull'*habitat*, relativamente ad una novantina di specie, delle quali si danno anche i nomi volgari in uso presso diverse località del Veneto. Queste note illustrative sono importanti, spesso curiose, e, si permetta il termine ad un « amico della natura », veramente gustose, per le questioni che vi si sollevano e vi si risolvono, e soprattutto pei cenni intorno alle abitudini degli uccelli, intese in senso largo. Note consimili accompagnano anche l'elenco dei chirotteri, di cui abbiamo parlato.

« Nel *Catalogo dei Cefalopodi dibranchiati osservati nell'Adriatico* (*Atti della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali*, residente in Padova, vol. IX. fasc. 1.°) si parla di 17 specie.

« I Cefalopodi sono quei molluschi (in altri tempi geologici assai più largamente sviluppati), che forniscono specie commestibili, apprezzate più propriamente dal popolo e note sotto i nomi volgari di *folpi*, *folpi da risi*, *seppie*, *calamai*, ecc.

« Qui pure l'A. non si limita ad un semplice e nudo elenco, ma accompagna l'enumerazione con note critiche, descrittive, risguardanti i costumi e gli usi degli animali, ecc., note redatte col solito acume e con la solita larghezza. La memoria è adorna di alcune figure.

« Per finire, facciamo all'A. due piccoli appunti. Il primo è questo: qualche volta egli mostra un debole per nomi scientifici (i famosi binomi latini, spauracchio dei profani), che non sono quelli più generalmente in uso fra i naturalisti; questo *debole* può essere una ricercatezza oziosa e può ingenerare della confusione.

« Facciamo il secondo appunto in forma di raccomandazione: amantissimi come siamo delle note illustrative, tuttavia vorremmo che l'egregio A. sfrondasse i suoi commenti, si diffondesse qualche volta meno a confutare opinioni, asserzioni di autori troppo vecchi o screditati, evitasse la selva dei richiami ai richiami, delle note alle note; ne guadagnerebbero l'ordine e la chiarezza del suo lavoro.

« Crediamo ci si perdoneranno questi piccoli appunti, semplici mende, che fanno appena ombra *ubi plura nitent*.

« Del resto, anche scorrendo semplicemente le memorie citate e le altre del dott. Ninni, ben si vede ch'egli possiede le qualità più indispensabili ad un efficace illustratore della fauna di un paese: la conoscenza piena della bibliografia dell'argomento, i mezzi larghi e l'operosità saggia ed instancabile per le indagini proprie.

« Gli studii parziali condotti in simil modo ridondano poi a vantaggio della scienza in generale, e tutta la zoologia vi attinge molti dati, mentre ne è illustrata una parte.

« Prof. Ugolino Ugolini. »

cilio e spacciandosi per la Provincia sotto un falso nome.

Finalmente, questa notte gli agenti di P. S., infaticabili e minutissime indagini, riuscirono a scovarlo fuori in una casa della via Santa Cristina, mentre stava per mettersi a letto nella sua stanza al quarto piano.

Il Gianotti aveva preso alloggio in quella casa sotto un falso nome, dandosi a credere per un forestiero giunto da un paesello della Provincia di Como.

Il padrone di casa fu dunque, questa notte, sgradevolmente sorpreso di veder irrompere al suo domicilio una mezza dozzina di agenti di P. S. e chiedergli se avesse un alloggiato a nome Carlo Gianotti, ricercato dalla giustizia.

— Io non conosco questa persona — egli rispose al brigadiere, che lo aveva interpellato.

Allora il brigadiere e le sue guardie intimarono al padrone di casa di dar loro l'elenco dei suoi alloggiati, cosa ch'egli fece di buon grado, senza farsi ripetere la domanda.

Nell'elenco fra gli altri inquilini, figurava il nome di un tale Pietro Giannuzzi, di 35 anni, giunto da due settimane a Milano, proveniente da Como.

I sospetti del brigadiere al riguardo di questo individuo si fecero certezza allorchè vide socchiudere pian piano un uscio del pianerottolo, e affacciarsi la testa di un uomo, ch'egli potè vedere distintamente, e ch'era una sua antica conoscenza.

Infatti, quel brigadiere aveva avuto occasione, nel maggio dello scorso anno, di fare la preziosa conoscenza del sig. Gianotti durante alcune investigazioni nella casa di un altro notissimo pregiudicato, colpevole di un grave furto a danno di un negoziante della città.

Il brigadiere, a quella vista tanto inaspettata quanto gradevole e lusinghiera pel suo amor proprio di funzionario intelligente e fortunato, si slanciò come una bomba nella stanza del suo protetto, e gli disse tutto d'un fiato:

— Voi siete Carlo Gianotti, ricercato da molto tempo dalla giustizia, che aveva perduto le vostre traccie, ed io sono lietissimo di avervi finalmente trovato.

Vi dichiaro in arresto e vi prego di seguirmi di buona voglia, senza costringermi ad usare la forza.

Così dicendo, il bravo funzionario aveva pigliato graziosamente il Gianotti per un braccio, e lo costringeva ad uscire dalla stanza, senza ch'egli potesse neppure tentare la benchè minima resistenza.

Le guardie circondarono l'individuo, e dopo averlo ben bene ammanettato, lo spinsero giù della scala, e lo fecero entrare in una vettura, ordinando al cocchiere di dirigersi a S. Fedele. Giunti alla questura, il Gianotti fu liberato dalle incomode *castagnole*, e rinchiuso a doppio giro di chiave in una cella di sicurezza.

Sulle prime, ammesso al cospetto del delegato di pubblica sicurezza, egli negò di chiamarsi Gianotti, e finse, con arte mirabile, uno stupore profondo.

Si lagnò che, per un errore dell'autorità di pubblica sicurezza, gli avessero procurato la noia di un arresto arbitrario, offendendo in questo modo una persona, che non aveva mai avuto da fare colla giustizia, e privandola, fosse pure per alcune ore, della libertà, ch'è il più sacro diritto degli onesti e pacifici cittadini.

Le sue lamentele minacciavano di prolungarsi all'infinito, quando il brigadiere, che avea proceduto al suo arresto, levò di tasca, sul più bello, una fotografia, e gliela mise sotto il naso dicendogli:

— Guardate questo ritratto e poi leggete la scritta che vi sta sotto.

Il Giannotti guardò, lesse e si fece bianco come un cencio lavato, dando segni manifesti di un grande turbamento.

Il ritratto era precisamente quello del Gianotti, che il solerte e prudente brigadiere di P. S. si teneva in tasca costantemente nella speranza d'imbattersi da un istante all'altro nel noto pregiudicato, e la scritta che stava disotto diceva così:

« Gianotti Carlo, d'anni 37, latitante, condannato a due anni di reclusione per furto qualificato e colpito posteriormente a questa condanna da altri sei mandati di cattura per sei distinti reati, di stupro violento, di eccitamento alla corruzione e di quattro furti. Attivamente ricercato dall'Autorità — maggio 1882 ».

Davanti a queste prove lo stesso Gianotti pensò che inutile sarebbe stato di voler continuare a negare la propria identità e abbassò il capo confessando di essere precisamente lui la persona ricercata dalla giustizia e riuscita fino ad ora a sfuggire alle sue ricerche.

FRANCIA

Sfida per un'interpellanza.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

L'interpellanza svolta l'altro ieri alla Camera dal deputato radicale Laguerre sulla revoca del sig. Demangeat, capo dei servigii penitenziarii, ha suscitato un vespaio. Avendo Laguerre accusato d'indiscrezione gl'impiegati del Ministero dell'interno, tre di questi lo mandarono a sfidare.

Il Laguerre incaricò i deputati Granet e Brousse di recarsi a chiedere al ministro dell'interno o spiegazioni o una riparazione. Il ministro ricusò le une e l'altra.

INGHILTERRA

La morte del ministro cieco.

Leggesi nell'*Italia*:

Un telegramma da Londra annunziava ieri la morte colà avvenuta di sir Enrico Fawcett, ministro delle poste del Regno Unito.

La sua grande dottrina in fatto di questioni sociali trattate in base a convinzioni liberalissime e malthusiane specialmente nell'opera sua più importante « Il Pauperismo e le sue cause ed i suoi rimedii » (1871), gli acquistò il posto di professore di Economia politica all'Università di Cambridge, gli aprì le porte della Camera dei Comuni, ove esercitava molta influenza e gli meritò un posto nel gabinetto liberale di sir Gladstone.

La di lui moglie Millicent è pur essa scrittrice versatissima in economia politica, e collaborò col marito in varie opere di argomenti economici e politici.

Sir Enrico Fawcet era nato a Salisbury nel 1833, e fin dal 1858, per un accidente di caccia, era cieco.

Agitazione in Scozia.

Telegrafano da Londra 11 al *Secolo*:

Sono state inviate truppe all'isola di Skye (la maggiore delle isole sulle coste della Scozia verso il Nord), a fine di sedare la crescente agitazione contro i proprietarii delle terre.

Ottocento *crofters* (contadini) armati di bastoni, pubblicarono un cartello in cui dicono: « Resistete davanti agli oppressori. Domandate la restituzione dei vostri diritti. Sollevatevi alla tirannide dei proprietarii. Considerate le *landlords*, i capitalisti ed il Governo come nemici, che d'accordo tra loro fanno e mantengono leggi inumane. Tagliate i telegrafi, le ferrovie. Bruciate le proprietà dei colpevoli. Diseredati, agite! Dio salvi il popolo! »

A Isnyor fu distrutta una casa.

Vi fu inviata una cannoniera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Genetliaco di S. M. la Regina. — Il sindaco ci partecipa che la Giunta ha deliberato di solennizzare il genetliaco di S. M. la Regina, che ricorre giovedì 20 corr., coll'illuminazione straordinaria del Teatro Rossini, qualora vi sia in quella sera spettacolo d'opera, e coll'erogazione di L. 200 a favore della Società di M. S. fra i barcaiuoli.

Avviso precauzionale per esercitazioni d'artiglieria. — Il sindaco avverte che il Comando di presidio e fortezza gli partecipa che, nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 corr. mese, saranno eseguite alla batteria Casabianca esercitazioni di tiro a mare coi cannoni da 24, e che durante le dette esercitazioni saranno osservate le misure precauzionali e di segnalamento indicate in recente consimile occasione.

Il sindaco ci prega di voler riprodurre nel nostro giornale questo avviso, perchè siano evitate possibili disgrazie.

Esame agli aspiranti ai gradi nella marina mercantile. — La Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 16 del p. v. decembre sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami dell'anno corrente per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, sia direttamente, sia per mezzo degli Ufficii dipendenti dalla medesima, la domanda di ammissione, corredata dei documenti prescritti dall'art. 140 del Regolamento marittimo.

Viene fissato il giorno 6 del suddetto mese di decembre come termine utile per la presentazione della domanda, avvertendo che, trascorso questo termine, coloro che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 150 del suddetto Regolamento, dovranno rivolgere le loro istanze al presidente della Commissione esaminatrice, al quale spetta di decidere intorno alla loro ammissione.

Si fa noto pure ai candidati che, a termini dell'art. 137 del Regolamento marittimo, qualora nella sede da loro prescelta se ne fossero presentati meno di cinque, gli esami non avranno luogo, ed i candidati dovranno scegliere subito un'altra sede.

Venezia, 12 novembre 1884.

Il capitano di Porto

L. Cervati.

Onoranze funebri all'abate Antonio dott. Ruzzini. — Alle ore 10 1[2 di lunedì 17 corr. avrà luogo nella chiesa di S. Caterina un servizio funebre in suffragio dell'anima dell'abate Antonio dott. Ruzzini, già direttore spirituale di questo Convitto Nazionale.

Distribuzione delle licenze d'onore. — Giovedì p. v., 20 corr., alle ore 1 pom., nell'aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la solenne distribuzione delle licenze d'onore e dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche. Il discorso d'occasione sarà letto dal prof. A. Dal Maschio.

Italiani all'estero. — Questa volta si tratta di un Veneziano, che troviamo ricordato con onore nei fogli americani, come l'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, e il *Saint Louis Republican*.

Il nome dell'artista è Vincenzo Giorgio Sciepcevich, di Venezia, ed esso è principalmente encomiato per la lavorazione e pel collocamento in opera dei vetri colorati, e precipuamente del *vetro opalescente* « il quale, coi suoi « effetti accidentali può, quand'è usato con co « noscenza artistica, dare risultati veramente « insuperabili. » — Così l'*Eco d'Italia* sopraccennato.

Il *Saint Louis Republican*, dal canto suo, parla di un finestrone dalla parte dell'est della Chiesa Presbiteriana nella grande *avenue* in San Luigi del Missouri. Questo finestrone misura 16 piedi per 32; ed il soggetto rappresentatovi è la « Seconda venuta di Cristo, ossia la *Risurrezione*. » Nella base di questa invetriata sta la dedica, che fa la vedova (committente) alla memoria del caro marito defunto, Alexander Marshall.

Il finestrone contiene 24 figure, e la più piccola di esse è grande al naturale.

Lo stesso artista, sta ora eseguendo un'altra vetriata in memoria del signor Pietro Gilsey, da collocarsi nella Cappella mortuaria di famiglia, che si sta erigendo nel Cimitero di Creenwood, in Brooklin. Questo nuovo lavoro è composto da una semplice figura di Angelo, vestito di bianco, con nella mano destra la face spenta; il tutto comprende un'area di 18 piedi quadrati. Questo lavoro non è ancora compiuto; ma il cartone fu di piena sodisfazione dei figli del defunto, e di quanti lo videro.

Uno degli ultimi lavori dello stesso artista è il rinomato teatro detto *il Casino*, in Nuova Yorck, la decorazione del quale in rilievo « fu « una cosa affatto nuova riprodotta in così larga « scala. » Lo stesso giornale di Nuova Yorck dice che l'artista veneziano è già stabilito da alcuni anni in quella città.

L'Associazione operaia d'Igiene è convocata per domani sera, ore 9 pom., nella solita sala in Calle Tasca, per trattare sopra provvedimenti da prendersi in relazione alla prossima stagione invernale.

Lotto. — Sentiamo che in qualche Banco del R. Lotto si fa andare e tornare la gente che vi si reca per incassare qualche piccola vincita.

Martedì, in un Banco, venne rimandata una povera donna, la quale, colla estrazione di sabato p. p., aveva guadagnato un *ambo* così detto *da uno*, rispondendole che *non vi era cassa!!*

A dir vero, non è molto corretto far perdere tanto tempo a un'infelice, che ha guadagnato la grossa somma di 5 lire e 20 centesimi, a meno che non si mirasse con ciò a sconcertare sempre più quel giuoco. Se così fosse, saremmo grado, invero, al conduttore di quel Banco.

Ladro di formaggio. — (B. d. Q.) — Ieri sul mezzogiorno, uno sconosciuto rubava destramente dalla salumeria Lachin, in Frezzeria, un pezzo di kil 6 di formaggio. Inseguito, si diede alla fuga, gettando però a terra il formaggio.

Arresti. — (B. d. Q) — Furono arrestati P. G. B. e G. A., complici nel furto di scarpe avvenuto il 6 corr. a Santa Marina. I suddetti furono trovati possessori di gran parte della roba rubata.

— (B. d. Q.) — Furono arrestati 3 individui per disordini in istato d'ubbriachezza, ed 1 per mandato di cattura.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni certo Scarpa Giovanni di Giuseppe.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Montaguer Chiesura Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pontili Poli Maria, di anni 66, vedova, sigaraia, id. — 3. Giacomelli Bersei Teresa, di anni 58, vedova, casalinga, di Motta di Livenza. — 4. Casarin Corbetti Angela, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Levi Oliver Francesca, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 6. Concina Anna, di anni 11, ricoverata, di Sequals.

7. Andreghetti Antonio, di anni 80, coniugato, oste, di Venezia. — 8. Visentin Giovanni, di anni 67, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 9. Brugnera Amadio, di anni 61, coniugato, lavandaio, di Venezia. — 10. Moretti Pietro, di anni 53, coniugato, perlaio, id. — 11. Palesso Angelo, di anni 36, coniugato, carpentiere, id. — 12. Regoso Pio, di anni 3[illegible], celibe, scritturale, id. — 13. Polli Antonio, di anni [illegible], coniugato, architetto, id. — 14. Rossi Giuliano, di anni 2[illegible], celibe, tipografo, id. — 15. Musaro Dante, di anni 16, celibe, agente, id. — 16. Gregolin Guerino, di anni 6, di Loreo.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Durelli Adone, ragioniere geometra, vedovo, con Polser Emma, civile, nubile.

2. Loredan Catone, impiegato ferroviario, con Albertelli Giovanna, maestra comunale, celibi.

3. Catullo Giuseppe, barcaiuolo, con Benerdini Maria chiamata Elisabetta, già domestica, vedovi.

4. Mevalchin Domenico, domestico, con Laguna Maria chiamata Rosa, sarta, celibi.

5. Boldrin Vittorio, caffettiere agente, con Stringhetta Teresa chiamata Maddalena, lavoratrice in cartonaggio, celibi.

6. Azio Giacomo, infermiere all'Ospitale, con De Battista Anna, infermiera all'Ospitale, vedovi.

DECESSI: 1. Berzellotto Gianolla Maddalena, di anni 67, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Penso Visentin Angela, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Costantini Permesan Luigia, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 4. Pellizzan Masente Teresa, di anni 62, coniugata, villica, di Martellago.

5. Minotto Francesco, di anni 61, coniugato, dipintore, di Venezia. — 6. Francesconi Ugo, di anni 21, celibe, agente privato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezi 14 novembre.

Decesso. — Ieri moriva improvvisamente nella grave età di circa 87 anni, il co. Alvise Mocenigo di S. Samuele, uomo d'ingegno, intraprendente, amante del suo paese, in pro del quale spese intelligenza, attività e denaro. Venezia tenne conto equamente di così nobili pregi, e lo volle sempre nella pubblica azienda così nella Provincia come nel Comune, certa di avere in lui un uomo di cuore e di intelligenza.

I temi più ardui dei nuovi tempi furono da lui non solo studiati seriamente, ma divinati, come fu, p. e., il caso della navigazione fluviale lungo il Po, intorno alla quale spese studii, fatiche e denaro.

Sempre primo in tutto quanto prometteva migliorie ed innovazioni il co. Alvise Mocenigo imprese arditamente, in epoche oramai da noi molto lontane, lavori di prosciugamento di terreni, e di quant'altro, ai riguardi dell'agricoltura, veniva suggerito dagli uomini più avanzati nelle scienze.

Quest'uomo benemerito, nella sua lunga vita, fu colpito assai duramente e ripetutamente dalla sventura; e questo gli ha cattivato la simpatia anche di quelli i quali, pur essendo da lui discordi in qualche cosa, per la nobiltà dell'animo condivisero con lui le angustie dalle quali era straziata quella illustre famiglia, che è ancora nobile vanto del Veneto patriziato e che è tuttavia, in omaggio alle tradizioni storiche, vero lustro della città nostra.

Alla nobilissima famiglia, della quale le storie sono così piene di gloriose memorie, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con RR. Decreti del 10 novembre 1884:

Cassano comm. avv. Antonio, prefetto di terza classe della Provincia di Salerno, è collocato a disposizione del Ministro dell'Interno;

Giura comm. avv. Giovanni, prefetto di terza classe della Provincia di Foggia, nominato prefetto della Provincia di Salerno;

Giorgetti comm. Diego, prefetto di terza classe della Provincia di Caserta, dispensato dal servizio.

Venezia 14 novembre

Il prefetto Giorgetti.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 12:

Il Decreto che dispensa dal servizio il prefetto di Caserta, comm. Giorgetti, è arrivato oggi da Monza.

Contrariamente a quanto erasi detto, il comm. Giorgetti potrà liquidare la sua pensione, perchè essendo entrato in carriera nel febbraio del 1860, ha più di 24 anni e sei mesi di servizio, sufficienti a diritto alla pensione.

La Relazione delle Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Oggi è cominciata la distribuzione alla Camera della Relazione della Commissione per il progetto ferroviario.

Essa è composta di due parti. Nella prima comprende la costituzione delle Società, la durata dei contratti, la divisione longitudinale delle linee, le modificazioni ai patti vigenti con la Società delle Meridionali, la vendita del materiale mobile, i fondi di riserva, la Cassa per gli aumenti patrimoniali, la ripartizione dei prodotti, le condizioni dei trasporti, l'esercizio delle nuove linee, le nuove costruzioni, il personale ferroviario, le casse-pensioni o di mutuo soccorso.

La seconda parte contiene i contratti, i capitolati e le tariffe, colle modificazioni apportate dalla Commissione.

Infine, sono allegate alla Relazione parecchie delle risposte del Governo ai quesiti della Commissione.

Nella conchiusione, i relatori affermano di aver preveduto quanto potevasi ragionevolmente prevedere, e provveduto a quanto era possibile, senza cadere in pastoie burocratiche; quindi aggiungono:

« Approvando le Convenzioni quali sono proposte, si risolve una buona volta questo problema dell'esercizio, che pende da così lungo tempo e che, non può stare più a lungo in sospeso; si sottraggono i bilancii dello Stato alle incertezze d'una amministrazione piena di alee e di incognite; si assicura all'erario una rendita, che coll'esercizio di Stato non avrebbe forse mai; si libera il Governo da funzioni, che meno gli sono appropriate; si ordina in vigorose compagini gran parte delle forze economiche del paese, oggi disgregate, e perciò impotenti alle grandi cose; si guarentisce continuità di lavoro all'industria nazionale; si muove un altro passo anco nella via dell'emancipazione economia della patria; si fa, infine, uno di quegli atti di vigore, che in chi li fa, accrescono la coscienza della propria forza e dignità, e sono incoraggiamento a cose maggiori e più degne. »

—

La Relazione costituisce un volume di 220 pagine, ed eccone la conclusione:

« Ed ecco compiuto il rendiconto dell'opera che aspetta ora il supremo giudizio della Camera. La Commissione è consapevole a sè medesima d'aver posto attorno all'arduo soggetto ogni sua forza e buon volere, e se ne farebbe capace ben presto chiunque ponesse a riscontro coll'attuale il testo primitivo del progetto di legge, delle Convenzioni, dei Capitolati, e riandasse la serie numerosa delle multiformi deliberazioni della Commissione.

« Molte le modificazioni, che mirano non soltanto alla forma, o a portare euritmia nel sistema delle Convenzioni; ma molte, non perchè il Governo fosse troppo corrivo nel primo loro getto, riguardo alla tutela delle ragioni e degli interessi dello Stato, sì perchè in un negozio come il presente c'è sempre qualche cosa da ritoccare, da correggere, da aggiungere, da migliorare. Anzi, l'arrendevolezza del Governo e della Società, a molte proposte della Commissione, è riprova del quanto fossero buoni i concetti fondamentali e il sistema, rimasti inalterati, delle Convenzioni ferroviarie.

« Non poche dei pari le deliberazioni sulle quali la Commissione credè talora giusto, spesso utile il ritornare. Si è in tema non di leggi, nelle quali a nessun interesse si pone mente che non sia quello generale, ma di contratti leggi, in cui bisogna contemperare le esigenze del bene pubblico con quelle del contraente, e trovare i termini dell'accordo nell'equa ragione fatta a tutti gl'interessi. Anzi la Commissione si pregia di avere con ciò dato riprova com'essa non desse mai alle proprie risoluzioni il suggello dell'irrevocabilità se non quando, provando e riprovando, si fosse fatta certa che non vi fosse da fare altrimenti, o meglio. Nè qui si deve tacere che certe trattative, certi componimenti, certi ritocchi dei componimenti già fatti, sarebbero stati tanto difficili con capitalisti esteri, quanto sono stati relativamente agevoli coi nazionali. Basti accennare all'immane lavoro di correzione delle tariffe: lavoro veramente immane, e nel quale non tanto Governo e Commissione, ma altresì i rappresentanti delle Società presero ogni cura paziente, fino nelle minime voci, per giungere ad un accordo che sodisfacesse ad un tempo alle ragioni del Governo, alle richieste del commercio nostrale, e agli interessi delle Società.

« Alla Camera non sfuggirà poi la cura posta dalla Commissione nello stabilire le attribuzioni e le competenze d'ognuno, acciò nel periodo della esecuzione non nascessero inciampi che turbassero il buon andamento dell'azienda ferroviaria, o rendessero necessario il ricorrere a nuove leggi e provvidenze.

« Strade ferrate, pressochè tutte di proprietà dello Stato; in parte esercitate dal Governo, in parte date in esercizio a Società private; non era agevole incarnare un sistema, nel quale i diritti inalienabili dell'ordine pubblico e gl'interessi dell'impresa commerciale avessero ognuno ciò che ad ognuno spetta, e colla libertà d'azione delle Società concessionarie fossero combinate la vigilanza del Governo e il sindacato del Parlamento, che, troppo scarsi, avrebbero potuto lasciare indifesi gl'interessi dello Stato, soverchi, essere impedimento al buono e spedito procedere dell'azienda.

« Pare alla Commissione, che il delicato problema fosse risolto felicemente nelle Convenzioni, e che i perfezionamenti aggiuntivi lascino poco o nulla a desiderare; il più forse non sarebbe che pastoia burocratica e impaccio all'azienda, senza utile corrispondente.

« Le Società hanno libertà di movimenti e di risoluzioni quanta ne possono reputare necessaria; ma dove entrano le ragioni dello Stato, o come potestà sociale, o come parte contraente e cointeressata, entra pure l'azione del Governo, senza l'approvazione del quale o non si mutano gli statuti, o non possono alterarsi nè tariffe, nè orarii, nè treni esistenti, o non si deliberano validamente nè le provviste da farsi coi fondi di riserva, nè gli acquisti di materiale ferroviarie all'estero, o non si fa cosa o innovazione che possa compromettere l'interesse pubblico, la difesa dello Stato, gl'interessi dell'erario, salvo sempre la sua vigilanza di ogni resto coll'istituzione dell'ispettorato.

« Non era poi agevole trovare un modo, pel quale il supremo sindacato dal Parlamento, divenisse pratico ed effettuale, senza essere ad un tempo ostacolo ad un regolare esercizio delle strade esistenti e al sollecito compimento della rete ferroviaria.

« Ma può ritenersi che quanto viene proposto debba rassicurare anche i più gelosi delle prerogative del Parlamento. Per gli articoli 2 e 3 del disegno di legge, nei bilancii dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio, saranno iscritte le somme dipendenti dall'esecuzione dei contratti, così per quanto concerne l'esercizio, come per quanto riguarda la costruzione di nuove strade ferrate, e saranno allegati, anno per anno, durante il quadriennio, i prospetti delle opere da eseguirsi a riassetto delle linee date in esercizio; spetta altresì al Parlamento autorizzare l'emissione delle obbligazioni per la costruzione delle nuove strade ferrate e pel servizio della cassa pegli aumenti patrimoniali.

« Per gli articoli 4 e 5, il conto dei prodotti dell'esercizio e quello dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, accertato dalla Corte dei conti saranno presentati al Parlamento insieme al conto consultivo del bilancio dello Stato.

« Per l'art. 6, come non possono senza legge aumentarsi le tariffe oltre il limite segnato delle Convenzioni, il Governo deve sottoporre all'approvazione del Parlamento i decreti reali, coi quali si ordinano i ribassi di tariffe per aiutare l'industria nazionale o sostenere, specialmente all'estero, la concorrenza coll'industria straniera.

« Per l'articolo 7, le Società concessionarie non possono ceder l'esercizio delle Reti senza una legge.

« Per l'articolo 9, infine, il ministro dei lavori pubblici deve ogni anno presentare al Parlamento una relazione sui contratti stipulati nell'annata finanziaria per costruzioni di nuove ferrovie.

« Può quindi dirsi, che il congegno in proposito è tale, che, pur non impacciando l'azione delle Società, dà modo al Governo di vigilare sempre ed in ogni loro atto, e al Parlamento di aver l'occhio aperto sul Governo e sulle Società.

« Ed ora giudichi la Camera.

« Approvando le Convenzioni quali sono proposte, si risolve una buona volta questo problema dell'esercizio, che pende da così lungo tempo, e che non può stare più a lungo in sospeso; si sottraggono i bilanci dello Stato alle incertezze d'una amministrazione piena di alee e di incognite; si assicura all'Erario una rendita, che, coll'esercizio di Stato, non avrebbe forse mai; si libera il Governo da funzioni che meno gli sono appropriate; si ordina in vigorose compagini gran parte delle forze economiche del paese, oggi disgregate, e perciò impotenti alle grandi cose; si guarentisce continuità di lavoro all'industria nazionale; si muove un altro passo anco nella via dell'emancipazione economica della patria; si fa infine, uno di quegli atti di vigore, che, in chi li fa, accrescono la coscienza della propria forza e dignità, e sono incoraggiamento a cose maggiori e più degne.

« *Barazzuoli Curioni-Corvetto.* »

—

La Commissione propone i seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno da premettersi alla votazione dell'art. 1°, n. 3, del disegno di legge.

« La Camera confida che prima dell'attua« zione della presente legge il Governo avrà « fatto in modo che ad ogni impiegato della « rete Sicula sia stato partecipato il titolo re« golare, dal quale risulti se sia in pianta sta« bile o no. »

Ordine del giorno da premettersi alla votazione dell'art. 15 del disegno di legge.

« La Camera invita il Governo a proporre « i provvedimenti occorrenti per assicurare la « sollecita costruzione di quelle fra le ferrovie « approvate con la legge 24 luglio 1879, le « quali sono riconosciute necessarie per la di« fesa dello Stato. »

—

Diamo il testo del progetto di legge, con cui si approvano le Convenzioni, modificato dalla Commissione:

PER LE RETI MEDITERRANEA, ADRIATICA E SICULA

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti, con le modificazioni contenute nei relativi atti addizionali:

« 1. Il contratto 23 aprile 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e il principe Marc'Antonio Borghese, il conte Giulio Belinzaghi, la Banca Generale, la Banca di Torino, il Banco di sconto e rete di Torino, la Banca Napoletana e la Banca Subalpina e di Milano, per la cocessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Mediterranea; colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884. (Allegato I).

« 2. Il contratto 23 aprile 1884 stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e la Società italiana per le strade ferrate Meridionali, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Adriatica, colle relative modificazioni in data 31 ottobre 1884. (Allegato II).

3. Il contratto 12 giugno 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, ed i sigg. Francesco Lanza Spinelli principe di Scalea, conte Alberto Miglioretti, Nunzio Consoli-Marano della Ditta Pietro Marano e qual procuratore della Banca di depositi e sconti di Catania, Matteo Maurogardato, rappresentante la Ditta Rodocanacchi, figli e C., comm. Domenico Gallotti, e l'ing. cav. Giovanni Marsiglia per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Sicula; colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884. (Allegato III.)

« Art. 2. Le somme che dai concessionarii saranno versate nelle casse dello Stato in pagamento del materiale rotabile, del materiale d'esercizio e degli approvvigionamenti, saranno destinate alle spese straordinarie, di cui nei contratti sopracitati e nei rispettivi allegati, le quali dovranno essere eseguite nel primo quadriennio d'esercizio.

« In ciascuno dei tre primi anni verrà spesa una somma non minore di 30 milioni, e al bilancio preventivo del Ministero dei lavori pubblici sarà unito l'elenco di quelle fra le opere comprese negli allegati *B*, che potranno presumibilmente essere eseguite nell'anno.

« Si provvederà pure colle anzidette somme alla spesa indicata nell'articolo 2 della legge 2 luglio 1882, N. 873 (serie terza), al rimborso delle spese incontrate dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali per le linee di Castellamare a Cancello, a termini dell'articolo 4 della Convenzione approvata con Decreto reale del 1° ottobre 1883, N. 1658 (serie terza), ed alle spese necessarie per completare la costruzione della linea medesima.

« La somma residuale verrà destinata al fondo per la costruzione delle strade ferrate complementari, autorizzate con le leggi del 29 luglio 1879, N. 5002 (serie seconda), del 5 giugno 1881, N. 240 (serie terza), e del 5 luglio 1882, N. 875 (serie terza).

« Art. 3. Nel bilancio dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio saranno iscritte le somme dipendenti dalla esecuzione dei contratti, di cui all'articolo 1, così per quanto concerne l'esercizio, come per quanto riguarda la costruzione di nuove strade ferrate.

« Col bilancio del Ministero del Tesoro verrà autorizzata l'emissione delle obbligazioni per le costruzioni, e pel servizio della Cassa per gli aumenti patrimoniali.

« Art. 4. Il conto dei prodotti sarà riscontrato dall'ispettorato governativo delle strade ferrate. Esso verrà trasmesso alla Corte dei conti, per gli effetti della vigilanza attribuitale dalla legge 14 agosto 1862, N. 800. La Corte ne riferirà al Parlamento nella relazione prescritta dall'articolo 31 della legge medesima.

« Le controversie che insorgessero fra lo Stato ed i concessionarii intorno all'ammontare e al reparto dei prodotti, saranno decise secondo le norme dell'articolo 106 dei capitolati delle reti Mediterranea e Adriatica, e dell'articolo 100 del capitolato della rete Sicula.

« Art. 5. L'Amministrazione dei fondi di riserva e della cassa per gli aumenti patrimoniali sarà riscontrata per mezzo dell'ispettorato governativo delle strade ferrate secondo le norme da stabilirsi per regolamento.

« Ogni anno sarà presentato alla Corte dei Conti il conto consuntivo dei fondi di riserva e della cassa per gli aumenti patrimoniali, con la dimostrazione dell'entrata e della spesa.

« Il conto accertato dalla Corte dei Conti sarà presentato al Parlamento insieme al Conto consuntivo del bilancio dello Stato.

« Art. 6. I ribassi delle tariffe previsti nel primo capoverso dell'articolo 44 dei capitolati delle Reti Mediterranea e Adriatica, e dell'articolo 40 del Capitolato della rete Sicula, dovranno essere ordinati con decreti reali da presentarsi al Parlamento per essere convertiti in legge.

« Art. 7. Le cessioni d'esercizio delle linee appartenenti allo Stato, di cui all'articolo 9 dei Capitolati delle reti Mediterranea e Adriatica, e all'articolo 6 del Capitolato della rete Sicula, non potranno essere consentite che per legge.

« Art. 8. La costruzione di tutta o parte di una strada ferrata, autorizzata per legge, potrà essere dal Governo affidata, a prezzo fatto o a rimborso di spesa, alle Società che esercitano le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

« Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto, i progetti tecnici, con le relative condizioni di esecuzione e di prezzo, saranno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« I contratti non potranno essere dal Governo stipulati, se non sentita l'avvocatura generale erariale ed avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

» Quando si affidi la costruzione a rimborso di spesa, saranno determinate nel contratto, secondo le norme del regolamento di cui all'articolo 13, la forma e le cautele, con le quali dovrà il concessionario dare in accollo i lavori. I progetti tecnici saranno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici; e sui contratti dovranno sentirsi l'Avvocatura generale erariale ed il Consiglio di Stato.

« Art. 9. Dal Ministero dei lavori pubblici sarà nel novembre di ogni anno presentata al Parlamento una relazione sui contratti che furono stipulati con le Società per le costruzioni ferroviarie durante l'esercizio finanziario compiutosi al 30 giugno dell'anno medesimo.

« Alla relazione saranno uniti i pareri emessi dal Consiglio di Stato.

« Art. 10. Le Provincie, i Comuni e i loro Consorzi, a cui saranno forniti, con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, i fondi per la costruzione delle strade ferrate complementari, dovranno rimborsare al Tesoro la somma del capitale e degl'interessi corrispondenti, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette, in numero non maggiore di 90, a forma degli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

« Art. 11. La giurisdizione attribuita al Consiglio di Stato col N. 2 dell'articolo 10 della legge 20 marzo 1865 (allegato *D*), sarà estesa alle controversie che insorgessero per le obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato.

« Art. 12. I Comuni non potranno imporre dazio consumo sopra i materiali e sopra tutto ciò che è destinato alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate poste nel loro territorio.

« Le linee ferroviarie, le Stazioni e le loro dipendenze saranno considerate come poste fuori del recinto daziario delle città e dei Comuni chiusi.

« Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le dipendenze delle Stazioni e sarà regolata la sorveglianza quanto al dazio consumo.

« Art. 13. Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge e per l'esecuzione di essa, verranno pubblicati due Regolamenti, relativi l'uno all'esercizio e l'altro alla costruzione delle strade ferrate.

« Con essi verranno specialmente determinate le norme concernenti la contabilità, il riscontro dei prodotti, l'amministrazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, l'approvazione delle opere, la stipulazione e la esecuzione dei contratti di costruzione, le liquidazioni delle spese, i pagamenti e le penalità.

« Questi Regolamenti verranno approvati per Decreto Reale, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

« Con altro Regolamento verrà organizzato l'ispettorato governativo delle strade ferrate.

« Art. 14. Le controversie che insorgessero fra lo Stato e le Società, per l'esecuzione e l'interpretazione dei contratti, dei capitolati e dei relativi allegati annessi alla presente legge, saranno deferite al giudizio di cinque arbitri nei casi, nei modi e con le forme, di cui all'articolo 106 dei capitolati delle reti mediterranea e adriatica e all'articolo 100 del capitolato della rete sicula. Gli arbitri nominati dal Governo e quelli nominati dalla Corte di cassazione funzioneranno ugualmente in ciascuno dei Collegii arbitrali, in concorso con gli arbitri scelti da ciascuna delle tre Società concessionarie.

« Art. 15. La quota di concorso a carico delle Provincie e degli altri enti interessati, e le maggiori somme da essi pagate ed offerte in aumento alle quote obbligatorie, a termini delle leggi 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2.ª), e 5 luglio 1882, N. 875 (Serie 3.ª), per le strade ferrate della seconda categoria (tabella *B.*), della terza categoria (tabella *C.*), e per quelle della quarta categoria costruite dallo Stato, saranno ridotte alla metà, a condizione che gli enti suddetti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

« Le quote di concorso pagate dalle Provincie e dagli enti interessati in eccedenza della somma che risultasse dovuta per effetto del paragrafo precedente, saranno scontate sui primi pagamenti che fossero ancora dovuti. Ove non fosse più dovuto alcun pagamento, lo Stato farà il rimborso dell'eccedenza in cinque rate annuali senza interesse.

« Le quote a carico dello Stato, anticipate dalle Provincie, dai Comuni o dagli altri enti interessati, verranno ad essi restituite in cinque anni dall'apertura delle linee all'esercizio, ed in cinque annue rate eguali senza interesse.

« Dentro il termine di sei mesi, gli enti interessati che versarono quote obbligatorie, aumenti di quote, od anticipazioni di quote governative, dovranno optare fra il disposto della legge 29 luglio 1879 e quello della presente legge.

« La succursale dei Giovi sarà compresa fra le strade di 1.ª categoria, cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso e il diritto alla compartecipazione del prodotto netto.

« Art. 16. In aggiunta ai 1530 chilometri, di cui all art. 10 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2.ª), è autorizzata la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie secondarie di 5.ª categoria, e la conseguente spesa di 80 milioni, alle condizioni di riparto di cui all'articolo 11 della predetta legge del 1879 e all'articolo 15 della presente legge.

« Il pagamento di tale somma verrà fatto in due esercizii finanziarii a cominciare dall'undecimo anno dalla attuazione della presente legge. »

Oltre al volume della Relazione furono distribuiti i tre volumi contenenti i contratti, capitoli e allegati per l'esercizio della rete Mediterranea, della rete Adriatica e della rete Sicula.

I Sovrani dello Scioa.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il Re e la Regina dello Scioa scrissero delle lettere a Re Umberto ed alla Regina Margherita, nelle quali espongono la situazione del loro paese, si raccomandano perchè sia loro conservata l'amicizia degl'Italiani e annunciano l'invio di doni e di oggetti muliebri in omaggio alla Regina Margherita.

Cecchi in Africa.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il capitano Cecchi s'imbarcherà quanto prima sull'*Amerigo Vespucci* per esplorare le spiaggie occidentali dell'Africa; venne facoltizzato ad esplorare le zone interne.

Il Cecchi consegnò alla Società geografica il manoscritto di una sua opera sull'Africa orientale e i dizionarii e le grammatiche delle lingue africane, formanti sei volumi che verranno pubblicati a cura della stessa Società geografica.

La duchessa Torlonia.

L'*Italia* annuncia ch'è gravemente inferma la duchessa Torlonia madre del ff. di sindaco don Leopoldo Torlonia.

Processo Morana « Gazzetta del Popolo. »

Telegrafano da Catania 12 al *Secolo*:

Al Tribunale correzionale fu trattata la causa promossa da Morana, segretario generale al Ministero dell'interno contro il gerente della *Gazzetta del Popolo* pel rifiuto della rettifica imposta dal Morana all'articolo della stessa gazzetta intitolato: *La Camorra impera.*

Parlò primo Speciale, domandando un rinvio della causa, non vedendo Morana, querelante, presente al dibattimento e non essendo stata, la citazione a comparire, rilasciata a sensi di legge, sostenendo che il palazzo Braschi non è il domicilio di Morana.

Il P. M. propose di respingere la domanda di Speciale, dicendo che Morana fu citato come segretario generale e non come semplice individuo, e che perciò la citazione si diresse al Ministero.

Il Tribunale accogliendo le ragioni della difesa, rinviò la causa al 15 dicembre prossimo.

Sbarbaro il moralizzatore.

Telegrafano da Roma 13 al *Caffè*:

Ieri vennero interrogati il marchese d'Arcais — direttore dell'*Opinione* — ed il deputato Colaianni.

Secondo le voci che corrono, la deposizione di Colaianni pare assai importante.

È ormai accertato che una persona girava da molti uomini influenti chiedendo denari perchè non si facessero scandali sulle loro persone e sulle loro famiglie.

Esse venivano già designate in anticipazione nei titoli degli articoli da pubblicarsi.

Pagato il denaro, gli articoli venivano soppressi.

Si conosce qualche lettera di ricatto ed i suoi termini precisi, ed è a sperarsi che l'Autorità giudiziaria ottenga, in nome della morale pubblica, che quelle lettere le sieno consegnate.

L'Autorità stessa sta indagando per raccogliere parecchie di queste lettere che, come vi diceva, sono note.

Lo si crede ancora affetto da pazzia ambiziosa e che sia strumento in mano d'altri.

La direzione del nuovo giornale quotidiano che dovrà essere fratello delle *Forche*, fu offerta ancora ad altra persona, che la rifiutò sdegnosamente. Così rifiutarono parecchi colleghi della stampa di entrare nella redazione, malgrado laute promesse.

Al Brioschi lo Sbarbaro scrisse una lettera minacciosa alla vigilia della discussione avvenuta nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, quando si dovette decidere sulla sua domanda di essere docente alla Università di Roma. Minacciava degli scandali se non gli veniva concesso il posto.

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

In generale, si approva l'intervento dell'Autorità giudiziaria per porre un argine a questi scandali, tanto più che la impunità goduta sin qui dallo Sbarbaro incoraggia altri, o tristi mattoidi, a porsi sulla istessa via.

Difatti il *Messaggero* annuncia che quella tale contessa Hugo, d'un cui recente scandalo vi ho informato, intende fondare un giornale intitolato *La rupe Tarpea.*

L'unica volta che Sbarbaro sta zitto in vita sua.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Sbarbaro scrive al *Messaggiero* per mostrare fin dove può scendere in Italia la rabbia impotente contro l'opera sua e la persona.

Sbarbaro poi, dopo enunciata la notizia che si è intentato contro di lui un procedimento per titolo di scrocco, disse: *Io non rispondo.*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — È giunto Negri, domani arriva Mantegazza.

Vienna 13. — La relazione di Max Falk sul bilancio degli affari esteri, esprime la soddisfazione della Commissione della Delegazione ungherese circa le dichiarazioni di Kalnoky sulla politica estera della Monarchia. Constata che la Commissione accolse con simpatia le comunicazioni del ministro che l'alleanza cordiale e di amicizia coll'Italia, non solo continua, ma che gli sforzi dei due Stati mirano a curare e a sviluppare sempre più tali relazioni.

Parigi 13. — Il *Figaro* dice: Assicurasi che in una lettera autografa il Papa ordina al Nunzio di far cessare le recenti deplorevoli dispute fra i cattolici, raccomandando la pace e l'unione.

Monteceau-les-Mines 13. — Continuano gli arresti degli affigliati alla banda nera; la gendarmeria fu rinforzata.

Tangeri 13. — Il Sultano ordinò di liberare gli Algerini incarcerati.

Londra 13. — *(Camera dei Lordi.)* — È approvata in prima lettura la riforma elettorale; la seconda lettura si farà martedì.

Sciangai 13. — Il vicario apostolico delle missioni italiane di Hupè si è rivolto, per la tutela dei religiosi italiani, al ministro d'Italia in Cina; questi in conformità delle istruzioni del suo Governo, scrisse a Tsunghyamen, chiedendo che i missionarii e le suore italiani siano, come sudditi d'una Potenza neutra, rispettati e protetti dalle Autorità cinesi, in caso di eventuali ostilità. In una Nota di Tsunghyamen, al ministro d'Italia, egli lo assicura che a ciò ha già provveduto mediante il Decreto Imperiale del 27 agosto. Per l'effettivo esercizio della protezione degl'Italiani di Hupè e delle provincie vicine, si affidarono le funzioni al console italiano ed al console britannico di Hankow.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — Nei ballottaggi di Berlino d'oggi: Virchow, Munchel, Richter (progressisti) furono eletti a grande maggioranza; Hasenclever (socialista) eletto con quasi tutti i voti (24469), perchè i progressisti si astennero. Nei ballottaggi, oggi, nelle Provincie, furono eletti un conservatore, un nazionale liberale, un liberale, un socialista.

Parigi 13. — La Camera discute il progetto sull'alcoolizzazione dei vini. Respingesi con voti 258 contro 211 l'articolo primo. Quindi il progetto è abbandonato.

La *Patrie* dice che molti Municipii votarono il ristabilimento degli stipendi soppressi dei curati e dei vicari. Alcuni giornali confermerebbero che i negoziati colla Cina sono sospesi.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Wolff, dice che reclami costanti furono fatti alla Porta, a fine che eseguisca le riforme ma vanamente. Il successore di lord Dufferin riceverà istruzioni a questo soggetto. Hartington presenta la domanda di un credito suppletivo per la spedizione del Nilo: è approvato con voti 73 contro 17.

Londra 14. — Un carico di torpedini fu spedito a Hong Kong, allo scopo di proteggere le stazioni di carbone inglesi nelle acque della Cina.

Aia 13. — Risultati definitivi delle elezioni per la seconda Camera: 44 antiliberali, 42 liberali.

Nuova Yorck 14. — I rapporti ufficiali sullo spoglio dei voti continuano ad essere favorevoli a Cleveland.

Esplosione di dinamite.

Parigi 13. — Fu fatta esplodere una cartuccia di dinamite a Bessèges, dinanzi la casa dell'ingegnere della compagnia. Gravi danni; nessuna vittima.

Gordon vivo o morto?

Parigi 13. — Nel Consiglio dei ministri, Ferry comunicò dispacci dai quali risulta che Gordon sarebbe stato fucilato mentre si recava da Kartum a Berber.

—

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Northcote, dice che il Governo non ricevette nessuna conferma sulla presa di Kartum e sull'uccisione di Gordon. La notizia comunicata da Ferry è probabilmente la voce venuta per la via di Massuah, di già comunicata a Baring da Barrère, ma la voce è inverosimile. Se è esatta, la sapremmo già da Dongola.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 10.10 *p.*

Comincia l'arrivo dei deputati.

Biancheri giungerà il 23 o il 24.

Si conferma che i Pentarchi solleveranno la questione politica sul progetto del Governo d'invertire i progetti posti all'ordine del giorno.

È probabile che Zanardelli parli in nome dell'Opposizione.

Marselli assunse oggi il segretariato della guerra.

Dal Soglio Carlo, sostituto procuratore del Re a Forlì, fu tramutato a Conegliano; De Poli Eugenio, pretore urbano di Venezia, fu nominato giudice a Venezia; Palberti Carlo Alberto, aggiunto giudiziario a Biella, fu nominato giudice a Venezia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Critica e polemica, di G. B. Siniscalchi. — Taranto, tipografia del Commercio di Gaetano Briganti, 1884.

Fatti Diversi

Terremoti in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Vi furono parecchi terremoti negli Stati del Nuovo Hampshire e Ontario.

Ferrovia Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Venne presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto, che riguarda i lavori di costruzione del primo tronco della ferrovia da Legnago a Monselice, il quale misura la lunghezza di metri 7,229.82, ed importa una spesa totale di L. 3,509,668.68, delle quali a base di appalto lire 3,261,047.10.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Arginatura del fiume Adige al sostegno di Tornova (Rovigo).

Maggiori lavori per ampliare la Stazione di Monselice, e provvedere meglio alla stabilità di un tronco in trincea (Ferrovia Legnago-Monselice: tronco Monselice Canalbisatto.)

Progetto d'appalto per la costruzione d'un argine a sinistra del Piave fra Mina e Mandre, in Provincia di Treviso.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'annunciata pubblicazione: *Sub lege libertas.* Contro Pietro Sbarbaro. Querela del prof. Augusto Pierantoni, senatore del Regno. Udienze dei giorni 18 e 20 ottobre 1884. — Roma, tipog. fratelli Pallotta, 1884.

La nuova commedia di A. Dumas. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

A. Dumas ha letto, lo scorso lunedì, davanti al Comitato di lettura del Teatro francese una nuova commedia, il cui titolo sarà probabilmente: *Denise Brissot.* Andrà in iscena alla metà di gennaio. *Denise Brissot*, per il fondo del dramma e le conclusioni dell'autore, ha dei punti di rassomiglianza colle *Idées de madame Aubray.*

Esposizione di Torino. — Diamo il testo della deliberazione presa dal Comitato esecutivo, nella sua seduta del 10 novembre:

« Il Comitato esecutivo, riconoscendo insormontabili le difficoltà che si oppongono ad una proroga assoluta dell'Esposizione, ha deliberato che si mantenga ferma la data finale dell'Esposizione stessa fissata a tutto il 16 corrente, ma che si permetta ancora a tutto il 20 novembre l'accesso al pubblico nelle Gallerie, alle solite condizioni, concedendo agli Espositori che avranno regolato la loro contabilità col Comitato di vendere ed asportare liberamente i prodotti venduti. »

Matrimonii aristocratici. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Sono prossimi due matrimonii nella nostra aristocrazia. Il primo avverrà tra la signorina Melania Villamarina, figlia del marchese Emanuele, col principe D'Abro, oriundo armeno e domiciliato in Napoli; il secondo tra la signorina Gabriella figlia del principe Massimo, col conte Zileri Dal Verme, parmigiano.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 13. — È proibita l'entrata nella Svizzera dei vagoni provenienti da Parigi. I viaggiatori saranno sottoposti alla frontiera ad una visita sanitaria.

Costantinopoli 13 — In seguito all'esplosione del colera a Parigi, venne portata a 10 giorni la quarantena stabilita per le provenienze dai porti di Varna e Kustendjè sul Danubio e di Odessa.

—

Parigi 13. — Ieri, 81 decessi, 20 in città e 61 negli ospedali. Oggi da mezzanotte a mezzodì 35, in città 16 e 19 negli ospedali.

Montevidèo 12. — Mentre pendevano i negoziati colla Legazione d'Italia, avvenne a bordo del *Matteo Bruzzo* un decesso di carattere sospetto. La notizia ha qui cagionato un qualche allarme.

Rio Janeiro 13. — Assicurasi che il Brasile, in seguito, com'esso dichiara, delle informazioni di Montevidèo, voglia revocare il permesso dell'ammissione al *Matteo Bruzzo.*

Gli ufficii del ministro italiano finora riuscirono infruttuosi. Credesi che il vapore verrà respinto.

Il colera a Parigi. — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Si constata una notevole diminuzione del morbo; ieri fra la mezzanotte e le ore 6 pom. si ebbero 82 casi e 37 decessi.

Negli ospedali vi sono 300 ammalati, in città circa 200.

—

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Un altro bel casetto. Due colpiti da colera venivano trasportati all'Ospedale in una vettura pubblica. Giunta questa a destinazione e aperto lo sportello, si trovò uno solo dei colerosi già morto. L'altro se l'era svignata.

Vedete che pel trasporto dei malati si continua a servirsi delle vetture pubbliche, perchè mancano i carri appositi, mentre il prefetto della Senna e il prefetto di polizia hanno assicurato che si sono spesi due milioni in preparativi.

In un caffè del Boulevard Montmartre un cameriere portava il the a un avventore; quando, colpito dal morbo, cadde addosso a questo, che, alzatosi, scappò come il vento.

Mangiatore di microbi. — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Il dott. Rochefontaine (capo del laboratorio dell'illustre Vulpian) del quale vi telegrafai avere inghiottito una quantità di microbi tolti dal cadavere di una colerosa ebbe una lieve febbre, nausee, gorgogli di ventre ed una diarrea passeggiera: nient altro.

Dicesi che ritenterà l'esperienza.

Misure sanitarie. — La Camera di commercio ha ricevuta la seguente ordinanza del Ministero dell'interno:

La quarantena prevista dall'Ordinanza N. 21 del 3 settembre prossimo passato per le provenienze dal litorale spagnuolo sul Mediterraneo è revocata per le navi partite da colà dal 25 ottobre prossimo passato munite di patente netta con traversata incolume, e destinate ai porti e scali del continente italiano. Esse saranno quindi ammesse a pratica previa visita medica.

Resta fino a nuovi ordini in vigore il divieto d'importazione da quel litorale degli stracci, cenci, ed altri oggetti previsti dalla predetta Ordinanza.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Il divorzio della Patti. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Lombardia*:

Oggi venne pronunciata la sentenza di divorzio tra l'Adelina Patti e il marchese di Caux.

La sentenza è tutta favorevole al marchese.

Incidenti di palcoscenico. — Leggesi nel *Pungolo*:

Al teatro della Zecca, a Brusselles, si cantava l'altra sera l'*Ebrea.* Al momento dello sfilar del corteggio, uno dei cavalli s'è impennato, ha inciampato nella lunga gualdrappa ond'era coperto e, rinculando, è andato a picchiare col ventre sulla ribalta, scalciando dalla parte dell'orchestra.

Si può immaginare lo spavento dei sonatori, i quali, gettando alla rinfusa i loro strumenti, sono andati a rincantucciarsi lungi dall'infuriato quadrupede.

Sul palcoscenico, frattanto, c'era una casa del diavolo. Una corista, fuggendo spaurita, sbagliò di strada e cadde anch'essa in orchestra.

Ristabilita la calma, si rialzò la corista, leggermente ferita. Quanto al cavallo, l'operazione era più difficile. Bisognò richiedere aiuto ai pompieri di guardia ed ai macchinisti. Finalmente si venne a capo, ma ce ne volle.

In platea erano tutti in piedi e facevano baccano. Le donne svennero.... e i più prudenti se la svignarono. Molti si fecero levar sangue nel vestibolo, e si fece un gran consumo d'etere e d'aceto!

Pareva d'essere allo spedale!

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Stanotte alle ore 1 ant., dopo settanta giorni di crudele malattia, rassegnato spirava

FORTUNATO SAVOLDELLI

impiegato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà.

I colleghi dolenti di avere perduto un sincero ed affezionato amico ne danno il triste annunzio.

Venezia 14 novembre 1884. 1008

A due soli giorni di distanza del giovane padre, mancò ai vivi il caro angioletto

Antonio Polli del fu **Antonio**,

d'anni due circa.

Il dolore intenso della madre e dei parenti per le due perdite traspare dalla concisa eloquenza dell'avviso. 1006

Ringraziamento. 1007

La famiglia di **Enrico Francesconi** ringrazia vivamente tutti quelli che, colla loro presenza ai funerali, o in qualsiasi altro modo, hanno reso un estremo tributo di affetto al suo caro estinto **Ugo**, e chiede venia, se, in tanto dolore, fosse involontariamente incorsa in qualche dimenticanza di partecipazione.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 12 novembre.

Il bark ital. *Olivari Pietro*, cap. Olivari, da Shields a Buenos Ayres, rilasciò a Plymouth con via d'acqua.

Zara 12 novembre.

Un telegramma da Melada annunzia che il brig. ital. *Irtde B.*, cap. Ballarin, proveniente da Cipro, trovasi investito a 4 miglia distante dalle Punte Bianche.

Sassari 10 novembre.

Il vapore postale *Toscana* ebbe guasta l'elica rimpetto a Siniscola. Prontamente si resero a rimorchiarlo la goletta *Ischia*, ed il vaporino *Tamponi* che lo trassero nel porto di Terranova, sottraendolo al pericolo di perdersi.

Wadsoe 11 ottobre.

Il bast. norv. *Tonna*, cap. Aden, diretto per l'Italia con merluzzo, s'incagliò il 3 corr. alla sua partenza da questo porto, ma mediante pronti soccorsi avuti, fu presto disincagliato, ed ora sta sbarcando il suo carico.

Temesi però che abbia riportato delle avarie talmente gravi da non poter più continuare il suo viaggio, sebbene dicasi che non faccia acqua.

Trieste 12 novembre.

Il pir. del Lloyd austro-ung. *Medea*, causa la forte nebbia, s'investì nel golfo di Salonicco, ma fu scagliato senza danni apparenti.

Queenstown 11 novembre.

Il bark austro-ung. *Guglielmo D.*, cap. Frausin, proveniente da Ichaboc, fu rimorchiato qui col timone e parte dell'alberata danneggiata, l'albero di trinchetto spezzato ed ed altri danni.

Savannah (Giorgia) 30 ottobre.

Approdò ieri nel nostro porto in avaria l'italiano *Giuseppina e Vincenzo*, carico di campeggio da Black River (Giammaica per Trieste.

Fa acqua in ragione di otto a dieci pollici l'ora, e ciò in seguito a temporali sofferti.

Oggi fu effettuata una perizia che raccomandò lo sbarco del carico.

Tunisi 12 novembre.

Il bast. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, proveniente da Venezia, carico di legname, è arrivato qui con danni.

BOLLETTINO METEORICO

del 13 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 74	768 27	767 88
Term. centigr. al Nord	6 0	7 6	8 3
» » al Sud	6.2	8 0	8.4
Tensione del vapore in mm.	5 94	6 54	4 67
Umidità relativa	85	84	57
Direzione del vento super.	NNE.	N	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	20	15	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		3,00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. 7 ?			

Temperatura massima 12.0 Minima 5 1

Note: Vario, nuvoloso sin dopo il meriggio indi tendente al sereno — Barometro crescente.

— *Roma* 13, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione molto elevata nel Mar Baltico e nella Russia centrale; pressione relativamente bassa nell'estremo Nord. Pietroburgo, Riga, Mosca 780; Bodo 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; temperatura diminuita; venti settentrionali freschi in parecchie Stazioni.

Stamane, cielo generalmente coperto nel Nord; misto altrove; venti, specialmente del primo quadrante, piuttosto freschi; barometro variabile da 770 a 765, dal Golfo di Venezia al Tirreno; mare mosso, agitato in parecchie località.

Probabilità: Cielo nuvoloso, nebbioso; ancora venti del primo quadrante deboli, freschi; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

15 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 50s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	4h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 3m 5s
Tramontare della Luna	3h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 28.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Venerdì 14 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 58	94 73	96 75	96 90
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		385 50	386 50		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	207 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	— —	— —
Germania » 4 —	— —	— —	122 35	122 75
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 02	25 08
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	96 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	662 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	502 50	**Rendita Ital.**	95 60

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	78 25	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	96 65 —	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	137 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	81 25	» Stab. Credito	294 10
» in argento	82 50	Londra	122 80
» in oro	103 75	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 72 1/2
Azioni della Banca	870 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Gli Asili infantili israelitici di Roma sono eretti in Corpo morale.

R. D. 21 agosto 1884.

—

N. MCCCCXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° ottobre.

È disciolta l'Amministrazione dell'Ospedale di Santa Caterina e della Scuola pia Ciani nel Comune di Briseghella (Ravenna), e la gestione temporanea del patrimonio di tali Opere pie è affidata ad un delegato straordinario, che sarà nominato dal prefetto della Provincia, con incarico di procedere al riordinamento della relativa azienda nel termine più breve possibile.

R. D. 1° settembre 1884.

—

N. 2638. (Serie III.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Siena, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

—

N. 2617. (Serie 3a.) Gazz. uff. 1° ottobre.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui ed al Comune indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 11 agosto 1884.

Elenco annesso al R. Decreto dell'11 agosto 1884, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare un tratto di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 5. Richiedenti: Bigarella Maddalena, autorizzata dal marito Andrea Rinaldi, — Canevaro Giustina vedova Bigarella, tanto nella propria specialità, qual madre e legale rappresentante dei minori suoi figli, Lucia ed Augusto del fu Bortolo Bigarella. — Derivazione d'acqua dalla roggia Rezzonico in territorio del Comune di Carmignano sul Brenta, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0 32, per irrigare a risaia ettari 1,16 sopra la superficie di ettari 2,68 di terreno, demarcati nella mappa dello stesso Comune coi NN. 2233, 2234 e porzione del N. 2248, nonchè per irrigare a prato altri ettari 10,75, che ivi possiedono. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 15 aprile 1884, avanti la Prefettura di Padova, a rogito del notaio Bona. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

N. 6. Richiedenti: Forti Lazzaro, Ganassini dott. Angelo, dott. Emiliano, Francesco Gio. Battista, Placido, Pio e Lucia fratelli e sorella del fu Gio. Battista e loro madre Trenti Annunziata vedova Ganassini. — Erogazione d'acqua dal fiume Adige in territorio del Comune di Pescantina, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente moduli 0,20, per l'irrigazione di ettari 35,81 di terreno, dei quali ettari 20,94 di proprietà Ganassini ed ettari 14,87 del sig. Forti, faciente parte delle tenute dette la Tegnente e la Pompea, che possiedono in Santa Lucia, frazione di detto Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 23 aprile 1884 avanti la prefettura di Verona, a rogito del notaio Donatelli. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

N. 7. Richiedente: Di Velo Nobile Miglioranza. — Derivazione d'acqua dal torrente Tesinella in territorio del Comune di Grisignano di Zocco, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,25 per l'irrigazione di ettari 75,074 di terreno che possiede nello stesso Comune, demarcato in mappa coi NN. 292, 548, 1015, 1016. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 28 marzo 1884, avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Marotti Juniore. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 25.

Concessione d'acqua per bonificazione.

N. 8. Richiedente: Porto Barbaran co. Antonio — Derivazione d'acqua dal torrente Guà, in territorio del Comune di Trissino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 13, per la bonificazione di ettari 4,897 di terreno, demarcati in mappa stabile al detto Comune coi NN. 341, 343, 357. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 11 marzo 1884 avanti la Pretura di Vicenza, a rogito del notaio dott. Tealdo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 13.

(Omissis.)

—

N. 2675. (Serie III.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Comune di Oliveto Lucano è separato dalla sezione elettorale di Garaguso, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Potenza.

R. D. 10 settembre 1884.

—

N. 2676. (Serie 3a.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Comune di Castelsaraceno, è separato dalla sezione elettorale di Latronico, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 10 settembre 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 · 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 s. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Anno 1884 — Sabato 15 Novembre — 3.ª Edizione — N. 305

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 NOVEMBRE

In un simpatico giornale di Milano, il *Caffè*, abbiamo letto una requisitoria — l'*Adriatico* ci rimprovera la *prosopopea* forse perchè parliamo col *noi*, ma questo privilegio che i giornalisti dividono coi Re e dà loro l'aria di Re da palcoscenico colla corona di carta e il mantello avareato, ha pure un vantaggio perchè permette loro l'impersonalità che è nelle tradizioni antiche di quella stampa cui apparteniamo noi, rispettando, ma non imitando i giornalisti della scuola nuova, che parlano troppo in persona propria —; in un simpatico giornale di Milano, dicevamo dunque, il *Caffè*, abbiamo letto una requisitoria contro la stampa di Roma, perchè trascura quelle che diremo questioni ardenti, le quali paiono riservate specialmente ai giornali di Provincia.

La stampa romana parlò poco o punto della questione Castellazzo, e poco della questione Sbarbaro, come della questione Coccapieller.

Questo avviene secondo il *Caffè*, perchè i giornalisti di Roma hanno troppo frequenti contatti fra di loro, e cogli uomini politici che sono più in vista nella capitale. Di qui una serie di riguardi che li frena nella polemica, e li sconsiglia dal trattare certi argomenti scottanti.

Ciò può avere vantaggi e inconvenienti, e il giornalista del *Caffè*, che ha avuto il suffragio d'un altro giornale buonissimo, il *Corriere della Sera*, nota gl'inconvenienti e tralascia i vantaggi.

Ci ricordiamo che una volta a Venezia fu proposto di tenere banchetti frequenti di giornalisti per ottenere appunto che i maggiori contatti tra di loro rendessero meno aspre e meno personali le loro polemiche. Il primo di quei banchetti provocò una polemica atta a turbare la digestione, e il progetto non attecchì. A Padova ci doveva essere un banchetto mensile, e non sappiamo se ve ne sia proprio uno ogni mese, ma però i banchetti ebbero colà più fortuna che a Venezia.

Thiers ha definito la politica « un combattimento notturno, nel quale si deplorano la mattina i colpi dati la notte », e non è male che, poichè bisogna pur colpire, si colpisca senza acrimonia, per non dover stimare troppo più tardi chi si è troppo disistimato.

La stampa romana ha ancora un vantaggio sulla stampa di Provincia, perchè non è infrequente il caso, che vi si discutano questioni serie, economiche, finanziarie e politiche, e se parla meno di Castellazzo o di Sbarbaro, confessiamo che non ci pare questa, per sè sola, una ragione d'inferiorità in confronto della stampa di Provincia.

Il *Caffè* e il *Corriere della Sera* accennano ad altri fatti, nei quali il silenzio della stampa romana può essere incriminato, perchè il biasimo da parte sua sarebbe stato doveroso. Qualche parte di vero c'è negli appunti che le si fanno, ma non ci sentiamo proprio la voglia di desiderare che un po' di sbarbarismo sia inoculato a tutta la stampa romana, per preservarla appunto dello sbarbarismo, e non è pel riserbo sulle questioni Castellazzo e Sbarbaro che ci pare biasimevole.

Gli articoli dei giornali contro la stampa ricattatrice non l'hanno mai ridotta al silenzio, ma ne hanno aumentato la diffusione e il potere. La stampa ricattatrice vive della paura che ispira. Se nessuno la pagasse, anzi la sfidasse a parlare, se una turba pecorile avida di scandali non la leggesse, essa morrebbe di morte naturale. Quando i giornali serii se ne occupano, sia pure per isfolgorarla, essa ha quello che precisamente desidera.

La stampa formula pareri più spesso personali, talora collettivi, ma non emette sentenze. È una pretensione ridicola la sua di essere la grande giustiziera e di pronunciare sentenze, delle quali solo al tempo è dato raccogliere gli elementi. Se essa non pretendesse di essere più di quello che dev'essere, sarebbe probabilmente più di quello che è.

Ci sono questioni morali, che non si risolvono sinchè si discutono, perchè il puntiglio mantiene gli uomini nell'errore. Agitatele quando viene l'occasione e poi lasciatele. Quelli che avevano resistito alla verità per odio agli avversarii che volevano imporre le loro opinioni, nella tregua si convertono da sè. Queste tregue sono benefiche sopratutto per la verità.

Sulla questione Castellazzo abbiamo parlato più volte anche noi, pur notando sempre che la questione non sarebbe potuto avanzare, e aggiungendo che l'avremmo compresa ben più viva prima dell'elezione di Grosseto, come ci pareva inopportuna dopo. In America si battono disperatamente prima che l'urna decida, dopo tacciono. È stato possibile in America un Presidente, l'Hayes, benchè gli avversarii avessero ragione di credere che fosse stato eletto in realtà il suo antagonista Tilden

Noi invece siamo fiacchi nella lotta per l'elezione, e ci rammarichiamo con desolata energia dopo. Si direbbe che siamo come quegli uomini di stomaco debole, che mangiano senza gusto, ma hanno difficile la digestione. Ah! con qual difficoltà digeriamo i nostri pasti elettorali, a giudicare dalla brutta ciera che facciamo il dì dopo quando ce l'hanno fatti ingoiare.

Quanto alla questione Sbarbaro, che viene in coda alla questione Coccapieller, e che precede chi sa qual altra questione, la poca parte che vi prende la stampa romana, ci fa pensare che la stampa sia superiore all'ambiente in cui vive. Confessiamo che non ci duole punto di dover constatare che quanto pare avido di scandalo l'ambiente romano, e tanto n'è aliena in genere la stampa romana.

Ah! se la stampa di Provincia non fosse condannata a vivere di telegrammi, che raccontano tutti gl'intimi pettegolezzi della capitale, non si vedrebbe questo squilibrio tra la stampa di Provincia che è tanto pettegola, e la stampa romana che lo è tanto poco.

Un giornale di Provincia perde, si può dire, l'onore se non racconta prima degli altri che un deputato ha guardato di traverso un giornalista, e il giornalista l ha mandato a sfidare; che un principe romano ha avuto un dispiacere amoroso, e una celebre cortigiana ha tentato di uccidersi. Il telegrafo è divenuto pettegolo per forza, perchè gli domandano ogni giorno una data quantità di notizie, anche se non ne ha d'importanti, e deve pur dare le frivole e le pettegole.

Così lo scandalo, del quale sono avidi tutti i fannulloni, che non ha sfogo nei giornali di Roma, si sfoga in quelli di Provincia. È proprio il caso questo che i giornali di Provincia facciano il processo ai giornali di Roma?

Il *Corriere della Sera* scrive che v'è nella capitale una gran consorteria di uomini dei varii partiti, e per questo se un giornale come il *Carro di Checco* o le *Forche caudine*, si presenta al popolo come smascheratore degli uomini che il popolo invidia, lo scrittore di quei giornali è portato in trionfo. Ma è questo un fenomeno tutto romano, o non piuttosto naturale in ogni capitale europea?

Crediamo che se la stampa di provincia non fosse condannata a vivere dei pettegolezzi del telegrafo, per vincere la concorrenza della stampa romana, e imitasse il riserbo di questa, non proclamerebbe ogni giorno coi suoi telegrammi o colle sue notizie questa dolorosa verità, che a Roma un farabutto o un matto, tanto se ha ingegno quanto se non ne ha, tanto se sa scrivere quanto se non sa scrivere affatto, purchè vada raccogliendo dalle labbra di tutti gl'invidiosi tutte le delazioni contro gl'invidiati, e col pretesto della moralità metta alla berlina la vita privata di quelli che son più in mostra, può divenire il più celebre e più discusso, se non pure il più influente giornalista d'Italia. Se la stampa della provincia si presta, suo malgrado — diciamolo pur noi, perchè chi è senza peccato getti la prima pietra — a proclamare questa desolante verità pei giornalisti, essa fa atto di mirabile abnegazione, ma non può dire che provveda meglio alla dignità della stampa.

Crediamo che in questo modo si faccia il possibile per insegnar alla nazione a disprezzare sè medesima, ciò che è sempre pericoloso.

—

La Commissione dei Camera dei deputati in Francia ha respinto con 6 voti contro 5 il progetto di elevazione del dazio sull'importazione degli animali in Francia. Il progetto che mira a ferire l'Italia è dunque in serio pericolo, e noi non ce ne abbiamo che a rallegrare.

—

Alla Delegazione austriaca, il relatore del bilancio degli affari esteri Max-Falck prende nota con sodisfazione delle dichiarazioni del ministro Kalnocky, che i rapporti d'amicizia cordiale coll'Italia non solo continuano, ma i due Stati mirano a svilupparli sempre più.

—

Errata-Corrige.

Avendo letto parecchi giorni di seguito brani della Relazione di La Cava sulla legge comunale e provinciale, la penna scrisse ciò che ci era rimasto negli occhi e negli orecchi, e abbiamo erroneamente attribuito al deputato La Cava la relazione delle Convenzioni ferroviarie. Poichè pare che l'*Adriatico* si formalizzi tanto di questo errore, lo rettifichiamo. La relazione delle Convenzioni ferroviarie è dei signori Barazzuoli-Curioni-Corvetto.

Le voci di crisi.

(Dalla *Perseveranza.*)

I giornali pentarchici non cessano di distrarre lo spirito del paese — di quella parte di paese che legge giornali — coll'annunciare ogni giorno che v'ha dissensi nel Ministero, che il Ministero è in sfacelo, che tal ministro è prossimo ad uscirne, e simili cose.

Ora, noi crediamo abbastanza acuti d'ingegno gli scrittori di quei giornali per essere persuasi ch'essi, se ci pensassero su, sarebbero i primi a non credere alle notizie che leggermente pubblicano; con che non vogliamo dire che lo facciano in mala fede — Dio ce ne guardi — ma bensì che accolgono troppo facilmente voci che vanno a genio agli uomini politici di cui si sentono naturalmente tratti a secondare i desiderii e lusingare le passioni.

È chiaro, diffatti, che l'entrata del Ricotti nel Ministero ha dato a questo una più salda e sicura base che non avesse prima. La più piccola cognizione degli umori della Camera basta a persuaderne tutti. E poniamo pure che i singoli ministri non piacciano nei singoli loro atti a ciascuno dei deputati che formano la Maggioranza; ciò non vuol dire che per questo vi sia in un gruppo abbastanza notevole di essi la volontà risoluta o la forza di mutarne uno quale si sia; sicchè *hic et nunc* non si può per parte della Camera supporre che nessuna crisi parziale del Ministero debba o possa succedere.

Ma ecco — ci dicono — voi confessate che neanche ora tutti i singoli ministri piacciono a tutti i singoli deputati. Dunque.... Dunque, è un concludere precipitoso, e, scusate, puerile, il vostro che, perciò, il Ministero, non abbia esistenza assicurata. Dove mai s'è visto, in qual tempo o paese, che, perchè un Ministero esista, è necessario che nessuno dei deputati che lo sostengono abbia a ridire a qualunque dei ministri o a qualunque dei loro atti? Che concetto vi fate di una Maggioranza o di un Ministero? Vi paiono niente altro che un certo numero di manichini quella, e un più piccol numero di burattinai questo? Non accordate che in nessuna misura e l'una e l'altro si compongono di persone di qualche volontà e mente? Il consenso di una Maggioranza nel sostenere un Ministero corre tanti piccoli dissensi che un fine più grande e più alto obbliga a contenere; e l'azione di un Ministero è un effetto di tante direzioni, che, lasciate ciascuna a sè, discorderebbero, ma di cui ciascuna si limita, per appaiarsi coll'altra, a camminare unita.

E se non si può scoprire nella maggioranza una spinta qualunque sufficiente a creare una crisi, per ora, per parziale che si possa pensarla, non se ne scopre neanchè nel Ministero stesso. Ammettiamo pure per vero che una lettera del ministro di grazia e giustizia possa essere dispiaciuta al ministro delle finanze; e qualunque altra bazzecola di questa sorta piaccia mettere in pubblico. Ma chi può credere che per simili cagioni un Ministero si disciolga in tutto o in parte? Domandino pure cotesti scrittori ai loro amici che sono stati ministri. Sapranno che non v'è stato mai Ministero in cui ciascuno dei ministri non abbia trovato da ridire qualche cosa al collega, e non si sia, nei discorsi privati, mostrato persuaso che, se il collega avesse in tale o tal'altra circostanza operato altrimenti, le cose del Governo sarebbero andate meglio.

Se non c'è ragione di crisi nè nella Maggioranza, nè nel Ministero, ce n'è forse nella Opposizione? Oibò. Noi facciamo a questa una profezia. Essa si troverà nella Camera più debole che non pensi; e si troverà tale persino nella prima discussione che ci sarà, quella delle Convenzioni per le ferrovie. I precedenti di ciascuno degli uomini politici che formano il nerbo dell'Opposizione impediranno, in questa quistione, ch'essi procedano in tutto d'accordo. Nè il Crispi, nè lo Zanardelli, nè il Cairoli sentiranno tutto l'ardore del Baccarini, o alla stessa maniera. Già se ne son visti i segni. Per parte del primo, nelle lettere che ha scritto nei giorni scorsi, e in cui è parso volersi isolare, distaccare da tutti; per parte del secondo e del terzo, nel rimanere che hanno fatto in disparte. E ciò è tanto più notevole, nello Zanardelli, che egli era membro della Commissione. Com'è intervenuto così di rado ai lavori di questa, così interverrà poco alla discussione della Camera; ed è persin capace di non ci venire.

Noi vogliam dare un consiglio a' giornali di cui parliamo; non si riscaldino tanto. Osservino con calma il moto della Camera e del Governo; e lo chiariscano al paese senza alterarlo colla loro fantasia. Nella situazione stessa, chi la guardi spassionatamente, non ci è ragione nè di grandi lodi o di grandi biasimi, nè di grandi timori o di grandi speranze. Se il Ministero par loro mediocre, badino che non è men mediocre l'Opposizione. Ciò che preme, è di non screditare agli occhi del pubblico, anche più che non è screditata, la stampa politica; di tenere lontano da questa, come n'è tenuto lontano in Inghilterra e in Francia, il pettegolezzo che si nutre, e nutre ogni giorno, di crisi fantastiche e di fatterelli inconcludenti; e di badare invece a questo; che, se i giornali non fanno principale loro oggetto la discussione dei problemi veri del paese, e si disperdono in annunci falsi di avvenimenti improbabili e per sè di poca e nessuna importanza, il paese finirà col non comprarli se non per leggere i *fatti varii* e la nuova rubrica degli *spropositi* immaginarii.

La politica coloniale.

(Dalla *Perseveranza.*)

Un amico nostro, in un articolo di cui s'è discorso molto, ha detto: I Governi ripensano ciò che i paesi pensano.

Questa massima vera non è apparsa mai più vera quanto nel ciarlare che giornali e uomini politici fanno di quella, che dovrebb'essere la nostra politica coloniale, delle condizioni in cui ci dovremmo mettere, dei risichi che dovremmo correre per farne una.

Ora, in questi discorsi nessuno esce da generalità molto vaghe; il che vuol dire, che nessuno arriva ad esprimere un proprio pensiero della condotta che si debba tenere; e non ci arrivano nè un corrispondente dell'*Opinione* del 4 novembre, che pur dice cose assai savie, nè il nostro Camperio in una sua lettera pubblicata nella *Rassegna* dello stesso giorno, quantunque faccia considerazioni molto assennate.

Colonia si può intendere in due modi: numero di cittadini d'una patria, che vivono sul suolo d'un'altra, e in questa hanno qualche proprio diritto di tutela, o qualche speciale unione che li distingue da quelli, in mezzo a cui vivono, e che li associa tra sè; ovvero di cittadini, che, in dipendenza o no della lor patria o Governo, hanno occupato in qualsisia modo un suolo abitato da altri, e ne son diventati i sovrani.

Noi avevamo ed abbiamo molte colonie nel primo senso in Africa, in Asia, in America: i piccoli Governi, in cui era già divisa l'Italia proteggevano, aiutavano ciascuno i loro; s'interessavano alla lor prosperità, e facevano quanto era in lor potere per accrescere e moltiplicare le relazioni commerciali e intellettuali di ciascuna di queste colonie colla lor patria. L'Italia, che può di più, ha fatto di più? La prosperità delle colonie, ormai non più napoletane, toscane o piemontesi, se n'è accresciuta? Le persone che le compongono sono aumentate di numero o diminuite? Se aumentate, con che effetto d'influenza per lo Stato nostro, per le idee nostre, per gl'interessi nostri? Noi crediamo, pur troppo, che a queste dimande debba essere data risposta negativa. Ma ameremmo non darla nè negativa, nè positiva, se non dopo uno studio accurato, una statistica esatta. E questa manca, sicchè quello non è possibile farlo.

Perchè colonie siffatte prosperino, crescano, nelle presenti condizioni della politica commerciale delle nazioni, non è necessaria nè una marina da guerra, e neanche una spiaggia propria, dalla quale le navi partano Le colonie svizzere si sono in quest'ultimo quarto di secolo aumentate; e la Svizzera non ha navi, nè spiaggie. E certo, non è stato effetto nè della loro marina da guerra, nè delle spiaggie sul mare del Nord o del Baltico o dell'Adriatico, se i Tedeschi hanno visto crescer le loro. Si deve nell'un caso e nell'altro allo spirito d'iniziativa proprio di quei popoli e al progresso della loro industria; si deve alla vigilanza e alla qualità dei loro Governi, che hanno ottenuto che questa attività dei lor cittadini non trovasse ostacolo nelle leggi commerciali di altri popoli, e hanno saggiamente contribuito a render queste così liberali, come oggi son diventate.

È diverso il caso del secondo genere di colonie. Di queste noi ne abbiamo una sola, Assab; ed è mal collocata, non capace di difesa, e, a sentir molti, senza avvenire di sorta. Colonie siffatte son fondate o dall'ardire d'un privato o dalle forze d'uno Stato. Assab si deve parte alla prima causa, parte alla seconda. Però, anche quando un privato le fonda, o lo Stato cui egli appartiene, o un altro, vuol raccogliere il frutto dell'intrapresa sua. Il fondatore stesso sente che da solo non si può reggere, e chiede di collegarsi in qualche modo con uno Stato potente.

Ora, non è dubbio che l'Italia deve fare ogni opera per accrescere la prosperità e il numero delle colonie sue nel primo senso; e la questione cade soltanto se debba acquistare colonie nel secondo.

È patente che l'opinione oggi di alcuni degli Stati più civili e più potenti, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, è che convenga acquistare territorii in Asia e in Africa, soprattutto in Africa, e fondare qui emporii, colonie, mercati proprii. Se la Russia e l'Austria non fanno del pari, hanno ragioni speciali; cercano per altra via l'estensione dei loro commercii e l'ingrandimento della loro potenza. Sicchè, delle sei grandi Potenze, si può dire che solo l'Italia abbia mostrato una opinione diversa; mentre faceva poco o nulla per quelle prime colonie, non si dava premura di acquistarne nessuna delle seconde.

Non ha fatto bene, chi può dubitarne? L'Italia sarebbe parsa, per la sua giacitura, la meglio chiamata ad acquistarne.

È necessario, quindi, che in ciò muti via; ma, per farlo, ha il suo Governo due problemi da risolvere: prima di sapere dove al complesso delle condizioni economiche italiane convenga meglio l'estendere le sue relazioni, e perciò alzare la sua bandiera e affermare il suo possesso; poi, una volta che l'ha saputo, non domandare agli altri se può fare, ma fare. Alla soluzione del primo problema, bisogna mente; e quella del secondo, cuore. Ed è doloroso, ma necessario il dirlo: è mancato sinora e l'una e l'altro.

Il Governo italiano ha desiderato di prender parte alla Conferenza per il Congo a Berlino. Si sa che il Bismarck si era proposto di non invitarvi nè l'Italia, nè l'Austria, nè la Russia. È probabile che, essendo molto evidente la ragione di non invitarle, nè la Russia, nè l'Austria ne hanno mosse lagnanze; dove qui, presso di noi, il ministro degli esteri, punzecchiato dai giornali d'opposizione, ha fatto ressa perchè l'Italia ci fosse, e il Bismarck ha consentito, perchè neanche c'era utilità o necessità nel rifiuto. Ma questa Conferenza ha due scopi: l'uno particolare alle nazioni che già occupano territorii nel Congo; e questo*, crediamo, è ormai occupato tutto; l'altro, generale alle nazioni tutte che vogliono occupare territorii nell'avvenire, o alle relazioni che tra i loro possessi devono correre.

Il rappresentante italiano potrà interloquire nelle deliberazioni attinenti a questo secondo scopo; non in quelle attinenti al primo, giacchè il suo Stato nel Congo non possiede nulla. Il suo Stato si è accorto soltanto ora che il Congo esistesse, quando diventa occasione d'uno spettacolo diplomatico, per esso vano, non già sino a che è stato il motivo di un'azione utile. Ora, rispetto al secondo scopo, si può metter pegno che la maggioranza degli altri Stati accetterà risoluzioni molto liberali ed eque, e che ciò farebbe, sia che il rappresentante italiano fosse presente, sia che non fosse. Sicchè noi possiamo, se ci piace, confortarci che l'Italia non manchi alla Conferenza del Congo; ma c'illuderemmo se ci aspettassimo che la sua diplomazia vi possa esercitare nessuna azione importante. E non la eserciterà appunto perchè nessuno dei due problemi, che dicevamo più su, è stato risoluto prima che la Conferenza si riunisse.

Ma certo, speriamo, non cadrà nell'errore che il nostro Camperio le consiglia, di chiedere il protettorato della Tripolitania. *Non est hic locus*, le si risponderebbe. E a chi, del resto, chiederlo? L'Impero Ottomano, di cui la Tripolitania fa parte, non è rappresentato nella Conferenza. Come gli altri deciderebbero senza interrogarlo? E si può dubitare quale ne sarebbe la risposta? In Tripolitania bisogna, come in ogni altra cosa oramai, prima fare e poi chiedere. E quale sia il miglior consiglio non è facile a decidere, ed è diventato ora più difficile di qualche anno fa. Poichè ci par chiaro che la Francia già agogna a prenderla e ci si prepara. Il mondo è di chi lo piglia, oggi come prima; e non è degl'indolenti di pensiero e di mano il pigliarlo.

Una politica coloniale a noi è mancata da più anni, e manca rispetto a colonie così del primo genere, come del secondo. I Ministeri sono stati troppo distratti dal travaglio interno della ricostituzione politica della penisola, e dalla guerra parlamentare dei partiti. In questo rispetto, invece d'ingrandire l'Italia, l'abbiamo diminuita. L'influenza sua commerciale e politica in Asia e in Africa è scemata. Sarebbe tempo che ci risolvessimo ad aumentarla da capo. Ma non vediamo nè nel paese, nè nel Governo nessuna preparazione adatta, e nel Governo ancora meno che nel paese. Perchè in questo alcuni tentativi si son visti di ripristinare ed allargare la nostra azione commerciale, come il Camperio nota; ma, non abbastanza favoriti dal pubblico, nè dal Governo, non sono riusciti. L'acquisto della Tunisia per parte della Francia non è bastato a risvegliare nè Governo, nè pubblico; e pure tuono più grave e fragoroso è impossibile immaginare. Il colera è bastato a farci accorgere che Napoli ha quartieri malsani, ed è dell'utilità di tutta la nazione il risanarli; ci vorrà qualcosa di egualmente vicino e visibile per farci accorgere che tutta la costa d'Africa in mano di altri è ragione di malsania economica e morale per tutta intera la penisola insieme. E quando ce n'accorgessimo? Come l'averci prima pensato poco ci mette in impaccio ora rispetto a Napoli, dove, pur tutti volendo far qualcosa, non sappiamo che fare; così il non averci pensato prima ci renderebbe incapaci di prendere nessuna risoluzione efficace a spezzare il cerchio di ferro, che avremmo lasciato stringersi intorno a noi.

ITALIA

Cuor di Re.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 15:

S. M. il Re mandò 1000 lire in dono ad un soldato che trovasi di guarnigione a Napoli.

È questi quel soldato che fu colpito dal colera nell'epoca in cui trovavasi a Napoli Umberto; e veduto il Re che passava in rassegna tutti gli ammalati dell'Ospitale, disse alzandosi: — « Muoio contento per avervi veduto. »

Quel soldato guarì perfettamente, e S. M. si ricordò di lui.

Era una fiaba.

L'avevamo detto. Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Smentiscesi la voce corsa che il Duca di Genova trovisi agli arresti nel Castello di Aglie, d'ordine del Re, per non essersi recato in alcuna città infestata dal colera.

« Finis Pentarchiae. »

Segnaliamo all'attenzione dei lettori il seguente dispaccio da Roma della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Avvicinandosi l'epoca della riapertura della Camera, si notano i primi indizii del ritorno della vita parlamentare. Alcuni deputati sono già arrivati a Roma, ed altri molti se ne attendono per la prossima settimana.

« I circoli politici cominciano a rianimarsi e si parla già vagamente delle battaglie che vive s'impegneranno nelle prime sedute della Camera. I discorsi più contraddittorii volgono sull'atteggiamento dell'Opposizione e sul modo con cui affronterà l'importante discussione della legge ferroviaria.

« Ma occorre innanzi tutto premettere che la opposizione è sulla via di una trasformazione, se sono esatte le dicerie che corrono in questi giorni.

« Si pretende, infatti, che la Pentarchia sia vicina a rompere le sue file; che i capi, i quali la compongono, discordino radicalmente sulla via

da tenersi nelle imminenti discussioni parlamentari e che non sia improbabile la rottura definitiva nel campo dei dissidenti in un'epoca meno remota che non si creda.

« Il lavoro di ricostituzione dell'Opposizione è cominciato da alcuni giorni e si citano già i nomi dei deputati che si sarebbero accinti all'opera.

« Nessuno di essi apparterrebbe al Comitato dirigente della Pentarchia.

« Anzi sembra che il nuovo partito non si formerebbe col programma di aperta opposizione al Gabinetto attuale, ma assumerebbe un atteggiamento di non ostile vigilanza verso l'onorevole Depretis nel senso di non tollerare che la *Destra* riacquisti influenza nel governo della cosa pubblica.

« Ritiensi che questo movimento parlamentare, il quale ora non è che vagamente abbozzato, si designerà meglio col riaprirsi della Camera. »

La « Rosa d'oro » del Papa.

Leggesi nel *Pungolo :*

Prima della fine dell'anno, il Papa Leone XIII farà rimettere la *Rosa d'oro* alle signore francesi che si sono più particolarmente segnalate in opere di carità.

Sbarbaro si difende.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera :*

Una lettera del prof. Sbarbaro al *Messaggero* dice : « A tutte le fandonie comparse contro di me non rispondo. Non ho mai scritto una sola parola per commettere ricatto. Quanto alla violenza del linguaggio non ho nulla da sconfessare : sono l'espressione della coscienza offesa e la legittima reazione alle prepotenze ordinate per schiacciarmi. »

—

Secondo un dispaccio del *Caffè*, l'articolo da applicarsi allo Sbarbaro sarebbe il 431 del Codice Penale, il quale è così concepito :

« Chiunque, per mezzo di scritto anonimo o sottoscritto con proprio o finto nome, avrà fatto minaccie di morte, d'incendio, o di *altro grave danno*, coll'ordine di dare o deporre in luogo indicato una qualche somma, *o di adempiere ad altra condizione*, sarà punito colla pena del carcere, non minore di tre anni, oltre una multa estensibile a lire mille. »

La polemica sulla libertà della stampa.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera :*

I giornali continuano a discutere intorno alla libertà della stampa. Il *Diritto* così conclude un altro articolo dedicato a questa discussione :

« Prima difesa contro il libellista, prima spinta al magistrato che deve condannarlo, consiste in noi tutti, deve partire da noi tutti ; a noi incombe l'obbligo d'insorgere dappertutto, e sempre contro le calunnie non solo, ma anche contro il modo osceno di esprimere la verità, creando scandali, peggiori talvolta, dei fatti stessi lamentati. Finchè rimaniamo indifferenti, paurosi o, peggio, ci compiacciamo delle contumelie lanciate altrui, e ne lodiamo l'autore, è inutile invocare leggi più severe, che non serviranno mai a nulla. Impariamo a servirci delle leggi che abbiamo ; impariamo soprattutto ad esserne degni, nè occorrerà altro. »

Un fatto grave.

(Dal *Pungolo.*)

I lettori ricorderanno delle feste datesi a Pavia per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, inaugurazione alla quale si diedero convegno tutti i radicali d'Italia, quasi a spiegamento delle forze del partito.

Noi, passati i fumi del momento, dovemmo annunciare come si minacciasse un grave scandalo forse nuovo in Italia : quello del sequestro del monumento, perchè il Comitato aveva esaurito i suoi mezzi finanziarii, senza poter pagare parecchi fornitori.

Allora invocammo spiegazioni che non ci vennero date ; oggi dobbiamo portare a conoscenza del pubblico fatti che non fanno onore a quel Comitato pavese ; fatti che riescono tanto più spiacevoli perchè toccano ad una ricordanza sacra.

Lo scultore Pozzi Egidio, che fece il monumento in questione, quando si trattò di fondere in bronzo la statua di Garibaldi, fece contratto col sig. Strada Giovanni, di Milano, fonditore, accollandogli tutte le opere inerenti alla fusione stessa.

Lo Strada, cogliendo l'occasione propizia per farsi onore ed acquistare credito alla sua Ditta, con grave sagrificio, fece un impianto apposito e la statua, fallita la prima prova per forza maggiore — alla seconda prova usciva bellissima, degna di quell'elogio, che a suo tempo non fu lesinato.

Frattanto allo scultore Pozzi dal Comitato di Pavia venivano accollate altre opere accessorie, per le quali si esauriva quel capitale che era destinato al fonditore per la sua prestazione ; però il Pozzi non si riteneva più obbligato in persona a pagare il debito suo allo Strada, che doveva ripetere il danaro dal Comitato.

Difatti lo Strada, messo in sull'avviso, dichiarava di non consegnare la statua se non dietro il pagamento del suo avere.

Allora parecchi membri del Comitato andarono nello studio dello Strada per assicurarlo che, appena consegnata la statua a Pavia, sarebbe stato indennizzato.

Effettuata la consegna, a malapena quei signori del Comitato racimolarono un migliaio di lire per lo Strada, assicurandolo che il ritardo per il sodisfacimento del resto sarebbe limitato a pochi giorni.

Invece passarono giorni e mesi, senza che la promessa venisse mantenuta, e lo Strada consumava tempo in viaggi, sagrificii per far fronte ai proprii impegni, senza venir reintegrato nel suo avere.

Stretto dalle istanze dello Strada, il Comitato gli garentiva un effetto di tremila lire circa e poscia sborsava parecchi piccoli acconti, sempre pascendolo di promesse, finchè un bel giorno dichiararono di non aver più danari, stringendosi nelle spalle, nè più si degnarono di rispondere alle lettere dello Strada.

Si noti che somma non indifferente fu spesa per la cerimonia dell'inaugurazione e per la coniazione delle medaglie ; somma che avrebbe potuto servire a migliore e più doveroso uso.

Ed ora come si pensa a solvere l'impegno collo Strada ? — Dovrà costui essere la vittima ?

Ciò non può essere.

Il Comitato, che si è assunto una grave responsabilità, coll'incarico dell'erezione del monumento, non può oggi sottrarsi alle conseguenze e deve render conto al pubblico dell'operato, deve sodisfare agl'impegni incontrati.

Confidiamo che il Comitato provveda a risarcire lo Strada, prima che questi non sia indotto a procedere legalmente ; ciò che tornerebbe a disdoro del Comitato stesso e della città di Pavia.

GERMANIA

Il processo per un attentato all'Imperatore Guglielmo.

(Dall'*Arena.*)

Tre giorni or sono a Berlino avvenne un grave tumulto.

I socialisti, adunatisi presso le prigioni, tentarono liberare alcuni loro compagni che venivano trasferiti a Lipsia ond'essere processati per delitto di alto tradimento.

Ma il tentativo dei socialisti venne reso vano dalle misure straordinarie prese dalla polizia, e gl'imputati vennero condotti al loro destino, e nei primi del prossimo dicembre compariranno innanzi alla Corte suprema di Lipsia.

Essi sono imputati di un attentato contro la famiglia imperiale di Germania all'epoca dell'inaugurazione del monumento nazionale a Niederwald.

Il Governo prussiano fece ogni sforzo perchè nella stampa non si parlasse di codesto affare, in cui la polizia imperiale fece una ben triste figura.

Ed infatti, i giornali tedeschi, sotto la pressione ministeriale, serbarono il silenzio, sicchè i particolari dell'attentato di Niederwald sono ancora poco conosciuti.

Il corrispondente da Berlino al *Times* narra così i fatti, che l'istruttoria avrebbe accertato :

È noto che una statua colossale della Germania è stata innalzata nel Niederwald, e si sa pure che questo monumento eretto ad onore e gloria della Germania, venne con gran pompa inaugurato parecchi mesi fa dall'Imperatore Guglielmo, circondato da tutti i Re, principi, duchi, Sovrani e Altezze serenissime, poste sotto l'egemonia prussiana.

Ora la polizia prussiana pretende di aver racapezzate le fila di un complotto che aveva per iscopo di far scoppiare una mina di dinamite sul passaggio dell'Imperatore Guglielmo, quando si recò alla cerimonia solenne del Niederwald ; uno degli autori dell'attentato progettato, il cittadino Rupsch, è tra le mani della giustizia.

Ed ecco il racconto che Rupsch avrebbe fatto al giudice istruttore.

Appena nel club di cui Rupsch faceva parte, fu deciso che avrebbe commesso un attentato contro l'Imperatore di Germania, un tal Reinsdorff sarebbe stato incaricato di prepararne l'esecuzione : egli aveva piena libertà di prendere le misure che gli converrebbero e di scegliere i complici fra quelli che il Comitato rivoluzionario centrale poneva a sua disposizione.

Non si trattava di dirigere l'attentato contro il monumento, ma contro il corteggio imperiale stesso.

Si doveva stabilire una mina nella via che il corteggio imperiale doveva seguire, e più vicina che fosse possibile al monumento ; però ad una distanza sufficiente per non destare l'attenzione della folla.

Appena gli ultimi evviva avessero echeggiato, appena il corteggio si fosse posto in marcia, l'esplosione doveva aver luogo.

Dopo aver combinato tutti i particolari dell'impresa, Reinsdorff si affidò alla sorte per designare coloro che dovevano eseguirla.

I nomi del tipografo Hüchler e del sellaio Rupsch sarebbero usciti dall'urna.

Rupsch fu più tardi arrestato a Nambourg ed è per le rivelazioni che un carceriere della prigione pretende di avergli strappate, che si sarebbero conosciuti tutti i particolari del progetto.

Lungo la strada carozzabile che conduce da Rüdesheim al luogo del monumento si diramano due strade per i pedoni, fiancheggiate da un fosso a destra, come a sinistra la foresta continua con questi fossati.

I congiurati avrebbero scelto uno di questi fossi per praticarvi la loro mina.

S'ignora ancora in quale epoca e in qual modo essi potessero trasportare la dinamite e collocarla nello scavo destinatole.

Comunque sia, il giorno della cerimonia, la mina preparata da Rupsch era, a quanto la polizia assicura, pronta a funzionare. Una miccia lunga circa 9 metri e coperta da cespugli terminava nella foresta. Küchler vi pose fuoco ; la miccia bruciava lentamente.

Gli applausi avevano annunciato a Küchler che la cerimonia era terminata, gli evviva successivi indicavano che il corteggio si era posto in cammino.

Küchler aveva presa la fuga per sottrarsi alle conseguenze dell'esplosione ; attraversò la foresta egli scendeva la montagna verso Rüdesheim ; i minuti passavano e nulla si faceva udire.

Il corteggio giungeva al basso della montagna.

L'esplosione non aveva avuto luogo.

L'accusato Rupsch pretende che, all'ultimo momento, egli tagliò la miccia presso la mina.

Ma come stornare da lui i sospetti che dovevano avere necessariamente i suoi complici ? Egli non credette di poter far meglio che prendere una parte attiva all'esplosione ch'ebbe luogo nelle ore pomeridiane, in una delle tende, dove, sulle rive del Reno, si serviva da bere e da mangiare.

I suoi compagni attribuirono l'insuccesso alla pioggia, che poteva avere spenta la miccia.

L'accusato Rupsch dice esso la verità ?

Küchler contesta tutte le sue asserzioni ; tuttavia al luogo indicato da Ruspch la giustizia pretende di aver trovato nel fosso dalle dodici alle quindici libbre di dinamite.

In quel luogo il fosso è della profondità di un metro e cinque centimetri e coperto di muratura e di uno strato di terra dello spessore di 75 centimetri.

Tale è il processo che sta per essere giudicato dalla Corte suprema di Lipsia, e che sembra destinato a prender posto fra i processi celebri rivoluzionarii.

FRANCIA

Gli anarchici di Lione insegnano ai soldati della Repubblica il modo di far saltare in aria la Francia.

Leggesi nell'*Italia :*

Il *Matin* pubblica un manifesto degli anarchici di Lione, indirizzato all'esercito francese. Vale la spesa di tradurne le conclusioni :

« Soldati, sia che voi prendiate l'iniziativa della rivoluzione, o che vi uniate all'insurrezione popolare, ecco i mezzi più efficaci per finirla presto coi vostri comuni nemici :

1. Incendiate le caserme. Per mettervi il fuoco sventrate i tubi del gas posti nei corridoi e nelle caserme. Potete servirvi d'un miscuglio di petrolio e di alcool, la cui azione sarà molto più rapida di quella del solo petrolio.

2. In mezzo alla confusione prodotta dall'incendio, uccidete senza pietà tutti quelli fra i vostri capi, che voi riconoscerete come nemici del popolo.

3. Uscendo dalle caserme, portate con voi i fucili e le munizioni per aiutare gl'insorti a schiacciare la polizia.

4. Uniti alla folla, approfittate dell'insegnamento che vi fu dato per mettervi al servigio dell'insurrezione. Incendiate la Prefettura, tutti gli ufficii di polizia e tutti gli edifizii ove si ricovrano agenti del Governo.

5. Delle bottiglie spesse e delle scatole di ferro o di zinco attorniate da striscie di tela impeciata, allo scopo d'impedire che si rompano cadendo — serviranno di bombe per la battaglia delle strade. Come proiettili bisogna servirsi di preferenza di piombo da caccia, il quale sparpagliandosi, può metter fuori di combattimento delle scorte intere. Mirando all'altezza degli occhi potete, con un sol colpo, ridurre all'impotenza molti avversarii.

6. Liquidi incendiarii, come essenza di petrolio ed essenza di trementina, possono venir lanciati col mezzo di bottiglie attorniate da miccie a polvere, le quali infiammeranno l'essenza. Un miscuglio di fosforo bianco e di solfuro di carbonio è buonissimo per la cavalleria. Le bruciature che riporteranno i cavalli li metteranno presto in rotta. »

Tutta questa roba è firmata : *Il Comitato esecutivo.*

INGHILTERRA

Il Lord Mayor's Day.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Lasciamo il titolo in inglese ; per chi non lo raccapezzasse, diciamo che si tratta dell'insediamento del nuovo lord Mayor per l'anno 1884-85, e delle feste e cerimonie che l'accompagnarono, celebrate lunedì.

Il lord Mayor che succede al signor Flower si chiama George Swan Nottage. Il suo insediamento ha dato luogo a feste e cerimonie pompose e singolari più del solito.

Il *Times* dedica sette colonne a questo avvenimento che « sarà memorabile negli annali della città ; » noi ci contenteremo di darne brevemente un'idea.

Il corteo mosse a mezzogiorno da Guildhall Yard, e adagino adagino percorse Gresham street, Princes street, Mansion house-street, Queen Victoria-street Queen-street, Cheapside, Newgate-street, Holborn Viaduct, Charterhouse-street, Farringdon street e Fleet-street, alla Real Corte di giustizia, dove il lord Mayor prestò giuramento. Quindi la processione, raggiunta per la prima volta dalla Lady Mayoress, con le sue damigelle d'onore, ritornò al Guildhall per lo Strand, Charing-Cross, Whitehall place, la riva del Tamigi, Queen Victoria-street, Queen street e King street.

Il tempo — cosa non isolita a Londra — era nebbioso ; ma l'affluenza enorme.

***

Procedevano alla testa del corteggio un distaccamento di polizia a cavallo, bande musicali, drappelli di artiglieria reale, di granatieri della guardia, di pompieri con due pompieri con due pompe a vapore, trascinate da quattro cavalli ; quindi un distaccamento di aspiranti di marina in assisa, i membri della Corporazione dei fabbricanti di ventagli, con bandiere e la musica dei carabinieri volontarii, un gruppo rappresentante la campagna del Sudan con battelli del Nilo, greggi di cammelli, personaggi vestiti da Sudanesi, ecc., i membri della compagnia dei costruttori di bastimenti ; un gruppo personificante le Indie con elefanti, personaggi vestiti da raia, carri simboleggianti tutte le parti del globo ; quindi la Corporazione degli occhialai, cui appartiene il nuovo lord Mayor, accompagnata dai cornamusieri della guardia scozzese.

Veniva quindi la sfilata degli antichi sovrani, cui le Corporazioni vanno debitrici delle loro Carte e privilegi.

Era questa la parte politica della processione, una protesta vivente del passato contro la gran riforma municipale progettata dal governo.

Apre la schiera dei sovrani un personaggio armato da capo ai piedi, rappresentante Guglielmo il Conquistatore, preceduto e seguito da cavalieri normanni.

Questi cavalieri, con la spada sguainata, circondano un baldacchino, sotto il quale, posta in una cassetta, sta la Carta elargita alla Corporazione dal Re Guglielmo.

Poco dopo viene un personaggio rappresentante Guglielmo Cuor di Leone, scortato da cavalieri vestiti da crociati ; quindi Riccardo II con carro e personaggi figuranti la scena storica del lord Mayor Walworth, che uccide Wat Tyler, aggressore del suo sovrano ; Edoardo VI e la Regina Elisabetta, che su un cavallo bianco indossa il ricco abbigliamento regale del secolo decimosesto, chiudono il corteo.

Tutta questa anticaglia britannica dissepellita e restaurata alla meglio per questa processione affine di protestare in nome del medio evo contro il progresso fatale dell'epoca nostra, produce una penosa, e, in pari tempo, comica impressione. Di tanto in tanto, si faceva sentir qualche fischio, bentosto represso. Tranne qualche pigia pigia, nessun altro incidente.

A questa parte del corteggio succedevano carri riproducenti la leggenda di Dick Whithington, tre volte Mayor di Londra. Quindi gli sceriffi in gran gala, i trombettieri della *household cavalry* e gli *aldermen.* Finalmente il lord Mayor uscente, signor Fowler, e il nuovo signor Nottage, con la Mayoress, negli antichi equipaggi di gala della città. Il tutto accompagnato da araldi d'arme, mazzieri e da musiche militari.

***

Erano di poco passate le quattro, quando il superbo corteo rientrava al Guildhall, dove il nuovo lord Mayor dava un gran banchetto ai ministri, al Corpo diplomatico e alle notabilità del paese. Gl'invitati erano 1500 ; di questi 1000 sedevano alle tavole disposte nella gran sala.

Il *Times* dice che la profusione di fiori e di piante tropicali era incredibile. E perfino nei più minuti particolari il nuovo lord Mayor volle essere accurato. Le carte d'invito erano un lavoro artistico, copiato da un'incisione di Francesco Bartolozzi, posta come frontespizio di un poema stampato dalla tipografia Albrizzi in onore di Lodovico Manin, Doge di Venezia.

Nella lista dei banchettanti non figura il primo ministro, contrariamente all'uso. Questo perchè il Gladstone aveva dovuto assistere alla Camera alla discussione del Franchise Bill.

I discorsi e i brindisi furono numerosi, e molti anche lunghi. Questa fu la parte meno divertente della festa.

Il discorso più lungo e anche il più importante fu quello di lord Granville, ministro degli esteri, il quale, dopo aver detto che l'Inghilterra farà da mediatrice fra Francia e Cina, se queste lo domandino, soggiunse :

« Rimettendomi al giudizio del generale Wolseley e all'energia e al coraggio di coloro che agiscono sotto i suoi ordini, credo di avere ogni ragione di sperare che lord Wolseley riuscirà a soccorrere il suo amico personale — il suo glorioso compagno d'armi — il generale Gordon insieme coi suoi fedeli, e che, oltre a ciò, sarà possibile lasciare un Governo ordinato in quel paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 novembre vi furono in Venezia 72 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 65 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 25,7 per 1000 ; quella delle morti di 21,4.

Le cause principali delle morti furono : vaiuolo 9, morbillo 1, scarlattina 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 3.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1884 :

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 958,525
Libretti emessi nel mese di settemb.	» 16,569
	N. 975,094
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,881
Rimanenza	N. 970,213
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 138,874,549. 47
Depositi nel mese di settemb.	» 9,407,760. 37
	L. 148,282,309. 84
Rimborsi del mese stesso.	» 8,525,066. 17
Rimanenza	L. 139,757,243. 67

Pozzi artesiani. — Ai sensi degli articoli XIV e XVI del Contratto 26 giugno 1876 tra il Municipio e la Società generale delle Acque per l'estero concessionaria dell'Acquedotto, è fatto a questa facoltà, compiuta la tubulazione, di coprire tutti i Pozzi artesiani, ma in modo di conservarli in perfetto stato, per potere, nel caso di blocco, rimetterli in funzione, e per riconsegnarli nelle condizioni che si trovano attualmente all'espiro del contratto predetto, cioè trascorsi i 60 anni fissati per la sua durata.

La Compagnia avrebbe potuto appena entrato in funzione l'Acquedotto dar mano al lavoro di coprimento, ma lo fa invece attualmente, ed i Pozzi artesiani di S. Francesco e di S. M. Formosa sono attualmente coperti.

L'operazione venne fatta assai diligentemente. Levata la colonnina sopra terra che serviva per il getto libero, venne costruito nel tubo del sottosuolo un gomito, mediante il quale l'acqua va in un tombino che la conduce a scaricare nei canali. Tratto tratto, per evitare le ostruzioni cagionate da eventuali getti di sabbie, verrà tenuto libero il getto colla sonda, e nel soprasuolo verrà collocata una pietra quadrata con un **P** per determinare esattamente la località nella quale il Pozzo artesiano si trova.

Ecco la spiegazione esatta dell'operazione che viene eseguita nei Pozzi artesiani, e che il pubblico ha diritto di conoscere.

Abilitazione all'ufficio d'ispettore scolastico. — Il R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia avvisa che con Decreto 22 settembre 1884 è stata aperta una sessione di esami per il conferimento di uno speciale certificato di abilitazione all'ufficio di Ispettore scolastico, e che le domande di ammissione dovranno essere indirizzate e fatte pervenire al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 dicembre p. v., e dovranno essere corredate dai richiesti documenti.

Funerali. — I funerali del co. Alvise Francesco Mocenigo, morto improvvisamente ier l'altro, avranno luogo lunedì 17 corr. nella chiesa parrocchiale di S. Stefano alle ore 10 ant.

Lezioni di stenografia. — Le lezioni gratuite e pubbliche di stenografia presso l'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano cominciano lunedì, 17 corr., alle ore 7 e mezzo pom. Noi raccomandiamo vivamente ai nostri giovani studiosi d'iscriversi a questo corso. Dopo il trionfo ottenuto dalla stenografia di Gabelsberger all'Esposizione nazionale di Torino, nella quale fu dichiarata l'unica veramente scientifica e premiata col diploma d'onore, è inutile discutere sulla prevalenza di sistemi. Il solo metodo di Gabelsberger può offrire agli studiosi una scritturazione che associi la chiarezza dello scritto, alla prontezza e alla leggibilità, così da sostituire, negli usi più comuni della vita intellettuale, la scrittura comune. E poichè è questo lo scopo, per cui gli studiosi apprendano la stenografia, e non per esercitare una professione di dubbia produttività, noi speriamo che anche in quest'anno il corso dell'Istituto tecnico avrà un contingente di alunni corrispondente all'importanza dello studio.

Ai lavoranti in conterie disoccupati. — La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in conterie di Venezia avverte tutti gli operai e lavoranti in conterie disoccupati, non soci della medesima, di recarsi nella nuova sede in Calle del Ridotto, Num. 1373, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, cominciando da domenica, 16 corrente, per ricevere comunicazioni confortanti alla loro posizione.

Teatro Rossini. — A quanto pare, l'opera nuovissima *Maria di Warden*, del maestro P. Abba Cornaglia, andrà in iscena nella prossima settimana.

Teatro Goldoni. — Questa sera, prima rappresentazione della Compagnia nazionale diretta da L. Biagi ; si rappresenta la commedia di Torelli : *I Mariti.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 16 novembre, dalle ore 3 alle 5 :

1. Zichrer. Marcia *Alberto.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 3. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva.* — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust.* — 5. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 6. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany.* — 7. Giorza. Galop *Montecristo.*

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nel periodo da 4 a 11 corr., ha visitato 138 esercizii di vendita derrate alimentari ed ha trovato argomento di rimarco e di sequestro in 18 di essi.

Essa ha pure sequestrato nell'Erberia e nella Pescheria delle grosse quantità di erbaggi, di frutta e di pesce.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 14 novembre.

NASCITE : Maschi 4 — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII : 1. Prina Luigi, r. impiegato, con Vacchiani Vittoria, civile, celibi, celebrato in Udine il giorno 5 corrente.

DECESSI : 1. Dall'Ava Andreolli Maria, di anni 84, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Montanari Carazza Teresa, di anni 60, coniugata, già villica, di Suzzara.

3. Mocenigo co. d.r Alvise I.° Francesco, di anni 85, coniugato, possidente, di Venezia. 4. Lunetta Cristoforo chiamato Giuseppe, di anni 71, vedovo, già margaritaio, id. 5. Saveldelli Fortunato, di anni 65, celibe, impiegato, id. — 6. Zocchia Giacomo, di anni 65, vedovo, liquorista, id. — 7. Fasolin Giuseppe, di anni 51, coniugato, già industriante, di Villa d'Adige. — 8. Dal Prà Andrea, di anni 42, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Oro e sconti alti.

(Dall'*Opinione.*)

Per educare il pubblico italiano a queste gravissime questioni della circolazione monetaria e delle ragioni dell'interesse che con essa si connettono, noi vorremmo, se lo spazio ce lo acconsentisse, riprodurre, per intero, i ragionamenti dei giornali tecnici inglesi su queste materie delicatissime.

Come si sa, la Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto dal 4 al 5 per cento. Ha tardato troppo a prendere questo provvedimento necessario ?

Gli uni rimproverano alla Banca d'Inghilterra una soverchia esitazione, altri la purgano da questa accusa ; ma nessuno dubita che l'aumento dello sconto fosse necessario per trattenere l'oro. L'*Economist* difende l'indugio frapposto dalla Banca d'Inghilterra per salire dal 4 al 5 per cento, con delle ragioni preziose e che giova sieno conosciute e ponderate anche in Italia.

Non basta per arrestare una emigrazione di oro che la Banca alzi la ragione officiale dello sconto ; i cambi con l'estero non sono governati dalla ragione dello sconto ufficiale, ma da quella corrente nel libero mercato ; specialmente in paesi come l'Inghilterra, dove è così potente l'ordinamento libero del credito. Per ottenere l'effetto con un rialzo dello sconto bancario di arrestare l'uscita dell'oro dal paese, è uopo che anche le Banche libere assecondino il movimento a rialzo. Queste considerazioni ci paiono savissime, e dimostrano la necessità di coordinare in Italia, sia che dura la presente condizione monetaria e il corso legale dei biglietti, tutte le Banche di emissione a un medesimo tipo di sconto e con provvedimenti contemporanei.

Rimane a vedere l'effetto prodotto dagli aumenti dello sconto della Banca d'Inghilterra nel trattenere le correnti metalliche. I cambi coll'estero vanno migliorando a favore dell'Inghilterra ; nè i giornali inglesi così cauti lo attribuiscono unicamente al rialzo dello sconto, poichè in queste materie operano cause diverse a ottenere gli stessi effetti. Il fatto è, che la domanda di oro per l'America si è ora volta alla Banca di Francia, la quale sino adesso non ha mostrato di preoccuparsene. Ma, se si continuasse a trar l'oro dalla riserva della Banca di Francia, è evidente che, quantunque, come è noto, la Francia abbondi d'oro, provvederebbe anch'essa alla difesa delle sue riserve. Il fatto dominante è, come si vede, la scarsità relativa d'oro, la quale diverrebbe davvero minacciosa quando si avverasse il progetto, in tempo più o meno lontano, attribuito al Governo austro-ungarico di uscire dal corso forzoso coll'unico tipo d'oro, il che sottrarrebbe particolarmente alle riserve delle Banche almeno mezzo miliardo. Allora davvero ricomincierebbe la lotta per l'oro, che si è vista così cruda nel 1880 e 1881. In questo stato di cose, chi non converrebbe nella necessità di procedere con cautela nelle proposte demonetazioni dell'argento e nelle facili proclamazioni del tipo unico in oro anche per l'Italia ? L'attitudine di cauta vigilanza e la conservazione dello stato presente delle cose, con qualche miglioramento possibile, è il consiglio più opportuno che si possa dare nel presente *momento monetario.*

Politica coloniale.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige :*

Un notevole articolo del *Diritto* delinea a grandi tratti la politica coloniale italiana. Dichiara che i buoni rapporti dell'Italia colla Turchia le impediscono d'infrangerli coll'occupare Tripoli. Però l'Italia vigila che nessun altro Stato vi attenti, risoluta d'impedire a qualunque costo che quella sponda del Mediterraneo cada in potere d'altri.

Serao a Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia :*

Si conferma che Serao, questore a Livorno verrà a Roma con una missione speciale.

Le Missioni cattoliche italiane in Cina reclamano la protezione del Governo italiano.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Si telegrafa da Sciangai 13 novembre :

Il vicario apostolico delle Missioni italiane a Hupè, si è rivolto, per la tutela dei religiosi italiani al ministro d'Italia in Cina.

Questi, in conformità alle istituzioni del suo Governo, scrisse allo Tsong-li Yamen (Consiglio supremo degli affari esteri) chiedendo che i missionarii e le suore italiane siano, come sudditi di una Potenza neutra, rispettati e protetti dalle Autorità cinesi in caso di eventuali ostilità.

Una nota dello Tsong-li Yamen al ministro d'Italia lo assicura che a ciò fu provveduto già mediante un decreto imperiale, in data 27 agosto, in virtù del quale l'effettivo esercizio della protezione degl'Italiani a Hupè e Provincie vicine venne affidato al console italiano ed al console britannico ad Hankok.

Un curioso incidente in casa Depretis.

Leggesi nei giornali di Roma del 13 :

Un certo Giacomo Galliano, ex garibaldino, genovese, già dallo scorso agosto si trova a Roma, senza impiego, e cercando quindi una occupazione qualunque.

Avendo saputo della probabile istituzione di una colonia penitenziaria ad Assab, egli si presentò all'on. Depretis per ottenere un impiego comunque. L'on. Depretis accolse allora il Galliano, ne sentì le sollecitazioni, e rispose :

— È un affare assai lungo, ma, vedremo. Mi ricorderò di voi. —

Lo scorso lunedì, verso le ore 8 antim., il

Galliano, che più non aveva ottenuto nessuna risposta, bussava all'uscio di casa Depretis, per ritornare a raccomandarsi all'onor. ministro.

All'usciere che venne ad aprirgli, egli cercò del cav. Bertarelli, segretario particolare del Depretis, ma l'usciere gli rispose secco secco: — È uscito.

Il Galliano disse: — Va bene, ritornerò verso le ore 10, — e si avviò.

Ripresentatosi poi verso le 10, lo stesso usciere che gli aveva aperto la prima volta, lo accolse assai malamente, dicendo: — Non volete capirla che non si ricevono rompiscatole?

Il Galliano si offese, e rispose: — Che belle maniere son queste? Credete di aver a trattare con un lacchè? —

Avendo l'usciere risposto altre invettive, ne nacque fra i due una colluttazione, si scambiarono pugni, schiaffi; il Galliano venne spinto verso la scala, ed egli per non cadere s'afferrò alle falde della livrea dell'usciere.

L'abito quindi si stracciò, e il Galliano cadde ruzzoloni giù della scala.

Una guardia di Questura, addetta al servizio personale dell'on. Depretis, lo trasse in arresto. Ieri, per citazione direttissima, venne condotto dinanzi al Tribunale correzionale, imputato di violenze contro persona funzionante in pubblico servizio. Il Tribunale lo assolse per inesistenza di reato.

Un ufficiale italiano al Giappone.

Mandano alla *Gazzetta Piemontese* da Roma, le seguenti notizie intorno alla missione che un ufficiale italiano sta compiendo al Giappone:

Ricordano i lettori della *Piemontese* il maggiore d'artiglieria cav. Pompeo Grillo, che nello scorso inverno, coll'autorizzazione del Ministero partiva per il Giappone? Egli era stato colà chiamato dal Governo giapponese per riordinare, anzi istituire un arsenale ed una fonderia militare sul modello italiano, e mentre da quel Governo gli erano fatte larghe esibizioni, otteneva dal nostro la facoltà di fermarsi all'estero fino a che gli impegni del nuovo ufficio glielo avessero richiesto. Il Grillo è partito insieme ad un capo tecnico dell'arsenale di Torino, signor Garbini, e appena arrivato sul luogo, non ha tardato, a quanto pare, a mettersi all'opera.

In questi giorni egli ha mandato al Ministero italiano nuove notizie di sè, le quali, mentre onorano altamente l'egregio ufficiale, non tengono meno alto il prestigio del nome Italiano e dell'Esercito nostro all'estero.

Nei suoi scritti, il Grillo racconta in quale stato egli trovasse le officine militari giapponesi al suo arrivo, e quanto egli ha dovuto fare per giungere all'attuazione dei progetti che si era prefisso. Gli si erano dati compagni nel lavoro un capitano francese, un inglese ed un olandese; egli, come maggiore, ha avuto il comando sopra i tre ufficiali esteri. Le difficoltà erano grandissime; a parte le questioni tecniche, il nostro maggiore trovava forti opposizioni in certi elementi locali che paventavano di vedersi sopraffare dall'elemento straniero; anche al Giappone, a quanto pare, il campanilismo, sotto altro nome, regna e s'insinua, ed il Grillo non ha avuto poco a fare a vincere ed a persuadere colla sua autorità, colla dottrina e colla fermezza. Dovette ricorrere parecchie volte all'assistenza di quel Governo, ma finalmente ebbe la sodisfazione di cominciare a vedere l'esito delle sue fatiche. Non è qui il caso di riferire partitamente i lavori tecnici da lui compiuti; ma basta sommariamente il dire che il Grillo, avendo trovato un simulacro di arsenale, nel quale si amalgamava confusamente un poco di tutto, ha saputo in pochissimo tempo impiantare ordinati laboratorii, dove si confezionano i diversi materiali militari con quella precisione e correttezza, di cui fino allora in quei paesi non si aveva idea. Il Grillo è poi anche riuscito a sottrarre il Governo giapponese da una indegna camorra che vi compivano altri Governi esteri, i quali, sotto pretesto di equipaggiare quell'esercito, ne avevano fatto lo scaricatoio di tutto quello che avevano di più vecchio e più dismesso i eserciti europei.

Non è a dire se l'opera intelligente e benemerita dell'ufficiale italiano è stata apprezzata, e se è lodata tuttodì dal Governo giapponese.

Il Grillo è stato già colmato di onori di ogni maniera, e anche finanziarmente la sua posizione è oggidì invidiabile. Il Governo locale gli ha assegnato 450 dollari al mese, oltre le spese ed indennità di servizio, e ha messo a sua disposizione una intiera palazzina col personale relativo.

In pochi mesi egli si è già abituato ed acclimatato al nostro paese, e la famigliarità che ha contratto cogli usi locali, colla lingua e cogli abitanti lo hanno reso uno dei più importanti personaggi.

Oggi egli è ad Osaka, la città militare del Giappone. Lungi dal concedergli ancora di tornare in patria, il Governo giapponese gli ha dato per ora l'incarico di costruire tutto il materiale necessario per le artiglierie da costa; un lavoro che richiederà chissà ancora quanto tempo, e pel quale, il Grillo, ha ora appunto chiesto al Governo italiano disegni e studii, che gli saranno quanto prima trasmessi.

Il nostro ufficiale ha avuto per qualche tempo a collaboratore il capo-tecnico Garbini, di cui ho sopra fatto cenno.

Poi il Garbini non ha saputo resistere alla nostalgia, ed è tornato a casa.

Grillo ha ricorso allora ad un altro italiano, Berto Fabbrizi, capo-tecnico anch'esso, il quale, andato qualche tempo prima in Birmania a tentare non so quale fortuna, vi era rimasto senza fortuna e senza i mezzi di rimpatriare. Grillo, col consenso del Governo giapponese, se lo chiamò a Osaka, e ora si loda moltissimo dell'opera sua.

Molto probabilmente, se ci fossero altri operai italiani pratici del mestiere e probi che volessero andare al Giappone, il Grillo sarebbe lieto di accoglierli, e potrebbero far bene a loro, a lui ed al nome italiano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — È arrivato l'ambasciatore d'Austria.

Berlino 14. — È giunto Stanley. Assisterà la Conferenza del Congo come rappresentante tecnico degli Stati Uniti.

Budapest 14. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio della marina.

Budapest 14. — La Delegazione austriaca votò senza discussione il credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, nonchè il bilancio straordinario della guerra.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: I Francesi occuparono Tamsui.

Il Ministero non ha nessuna conferma dell'occupazione di Tamsui. Credesi che la notizia sia infondata.

Parigi 14. — Il *Temps* reca: Ferry e Strauch si sono accordati per definire le vertenze per la delimitazione delle frontiere del Congo dopo la Conferenza di Berlino.

Melbourne 14. — Il comandante navale inglese proclamò solennemente il 6 novembre il protettorato inglese sulla costa meridionale della Nuova Guinea in presenza di cinquanta capi indigeni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 15. — Stamane al Municipio il sindaco Sambuy, la Giunta ed i consiglieri ricevettero solennemente i sindaci di varie città d'Italia, offerenti un dono a Torino in segno di benemerenza per gli aiuti e l'ospitalità date agli esuli italiani durante il risorgimento nazionale.

Parlarono il sindaco della città di Parma, promotrice del dono, a nome delle città italiane, ricordando le grandi benemerenze di Torino.

Rispose il sindaco Sambuy, ringraziando commosso dell'insigne onore, pegno della fraterna unione di tutta l'Italia. *(Applausi ed evviva a Torino.)*

Oggi ha luogo un banchetto offerto dal Municipio ai sindaci.

Aden 15. — Viene smentito che i Francesi abbiano occupato Tangiurra.

L'importazione del bestiame in Francia.

Parigi 14. — La Commissione della Camera respinse con 6 voti contro 5, il progetto del Governo tendente ad elevare i diritti sul bestiame estero importato in Francia.

Provenienze italiane in America.

Montevidèo 14. — L'Uruguay dichiarasi officialmente disposto a prendere verso i legni italiani più miti provvedimenti quando sieno del pari consentiti dal Governo argentino. L'esitazione dell'Uruguay dipende esclusivamente dal timore che se le quarantene a Montevidèo siano a Buenos Ayres giudicate insufficienti, chiudansi i porti argentini alle provenienze uruguayane.

Rio Janeiro 14. — Il Brasile è deciso ad ammettere i vapori italiani a decorrere dal 24° giorno dopo la cessazione del colera nel luogo della loro provenienza. Intanto fornironsi viveri e carbone al piroscafo *Matteo Bruzzo*.

Gordon.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice dice che un telegramma odierno di Baring constata che la voce della presa di Kartum e della morte di Gordon non merita nessuna fede. Un messaggero da Kartum arrivò a Debbeh con una lunga lettera di Gordon e quattro lettere cifrate in arabo.

Londra 15. — Il *Morning Post* ha da Dongola: Wolseley ricevette una lettera da Gardon in data del 4 corrente che conferma la morte di Stewart e del console francese, e dichiara che può ancora resistere. L'esercito del Mahdi è demoralizzato. Il Mahdi ritornò a Obeid.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, *ore* 10,15 *p.*

Assicurasi che Ricotti non ritirerà alcuno dei progetti Ferrero, invece v'introdurrà sostanziali modificazioni.

Il *Capitan Fracassa* afferma che Depretis, annunziando alla Camera la nomina di Ricotti, farà dichiarazioni di carattere politico provocando un voto di fiducia.

La Commissione d'inchiesta delle tariffe doganali ha compiuta la parte della Relazione che riguarde l'agricoltura.

Sbarbaro scrive al *Messaggero* respingendo l'accusa di ricatto; dicesi che se sarà arrestato, tiene pronta materia bastevole per un anno perchè le *Forche Caudine* continuino le pubblicazioni.

Ieri durante il Concistoro, il Papa abbracciò affettuosamente monsignor Massaia, dispensandolo così dal bacio al piede.

I Sovrani arriveranno il 23.

Il *Popolo Romano*, a proposito del problema ferroviario scrive che le Convenzioni sono buone o cattive; se buone, come ritiene la Commissione, si approvino; se saranno dimostrate cattive e questo deve essere compito della opposizione, altrimenti essa mostra di fuggire, respingansi ma discutansi una buona volta. Si cessi una guerra d'insidie e d'insinuazioni. Si mettano i punti sugli *i*, provisi finalmente al paese cui furono da sei mesi empiti gli orecchi colle parole di carozzini e carozzoni, che il Governo e la maggioranza della Commissione mirano ad ingannarlo. Questo domandiamo, questo non può l'Opposizione giustamente negare senza condannare sè stessa.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, *ore* 12.15 *pom.*

Mancini è guarito.

Depretis è tuttavia sofferente, ma occupasi degli affari.

Sono smentite assolutamente le voci di crisi ministeriale. Sono le solite fiabe dell'opposizione.

Il *Popolo Romano* occupasi della memoria della Camera di commercio di Venezia contro una parte delle Convenzioni. Ricorda la prima agitazione contro la linea Milano-Chiasso. Deplora che la Camera di commercio di Venezia, da cui escono lavori, deliberazioni e memorie importantissime, lascisi fuorviare da apparenze, che non resistono alla discussione.

Il *Popolo Romano* crede che le modificazioni della Commissione garentiscano pienamente gl'interessi che in tempo ancora remoto Venezia potrà avere verso il Gottardo. Se trattasi invece di speciali privilegi che richiede il porto di Venezia, bisogna dimostrare i titoli per domandarli e la legalità per concederli. L'intonazione dell'articolo è acre e ostilissima agl'interessi di Venezia. Sperasi che tale insolito linguaggio non esprima il concetto ufficiale.

Si smentisce che vi siano guasti che impediscano alla nave *Garibaldi* di recarsi al Congo.

Al Numero 305 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 13, 20, 22 e 25 agosto 1884.

Fatti Diversi

Il nuovo orologio di Monte Citorio. — Leggesi nel *Fanfulla*:

La mattina dell'11 corr. il nuovo orologio di Monte Citorio ha avuto l'onore di una visita del padre Embriaco. Perchè l'illustre fisico abbia arrischiato l'osso del collo in quelle altezze, bisogna proprio dire che si tratti di cosa di rilievo. E difatti la mostra dell'orologio di Monte Citorio, che non è se non l'antica ripulita e corredata d'una lancetta di più, nasconde un capolavoro dell'orologeria. Il movimento dell'orologio e quello della soneria, indipendenti l'uno dall'altro, sono giudicati dagl'intelligenti due modelli. Il meccanismo, eseguito nelle officine degli Orfani a Milano, è del meccanico Sommaruga, che ha ricevuto i più sodisfacenti attestati per il suo magnifico lavoro, non solo, ma anche pel disinteresse, col quale ha regolato il conto della spesa per l'amministrazione della Camera. Ai complimenti delle persone competenti, come il padre Embriaco e il professore Cabella, che ha collaudato il lavoro, è bene aggiungere quelli del pubblico.

Un libro del nuovo cardinale Massaia. — Telegrafano da Roma 14 al *Caffè*:

Si annunzia che Massaia pubblicherà un'opera, intitolata: *I miei trentacinque anni nell'alta Etiopia*.

Le corse alle Capannelle. — Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Oggi, prima giornata delle corse di cavalli alle Cappannelle; si notarono molti equipaggi; il pubblico però era scarso. Il primo premio biennale di 2000 lire fu vinto da *Itala*; vennero dopo *April*, *Fool* e *Twilight*.

Il premio di 3000 lire del Ministero d'agricoltura fu vinto da *Andreina*; arrivò seconda *Marfisa*, terzo *Firebell*.

Il premio Appia di 5000 lire fu vinto da *Vertebon*; arrivarono dopo *Walsey* e *Partenope*. Nella corsa di siepi arrivò primo *Americanus*, secondo *Algol*, terzo *Lady Annie*.

Non accade nessuna disgrazia.

Collisione di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 14. — Nelle vicinanze della Stazione di Hanau avvenne una collisione di due treni. Vi sarebbero 15 morti e molti feriti. Mancano particolari.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Ieri vi furono 75 decessi, 29 in città e 46 negli Ospedali. Oggi dalla mezzanotte a mezzodì, 21 in città e 10 negli Ospedali 11.

Parigi 14. — Dalla mezzanotte fino alle 6 pom. 48 decessi; 17 in città, 31 negli ospedali.

Brusselles 14. — Informazioni ufficiali constatano che nessun caso di cholera v'è stato a Brusselles.

—

Parigi 15. — L'ambasciata russa pubblicò un avviso, in cui dicesi che ai viaggiatori provenienti da Parigi e altri punti infetti s'impedirà di varcare la frontiera russa durante 21 giorni; a datare dalla loro partenza.

—

Telegrafano da Ravenna 14 alla *Persev.*:

Sul Po di Primaro, in territorio di Argenta, Provincia di Ferrara, in una barca, in cui trovavansi 29 persone, sono accaduti due casi di colera fulminante; un'altra moriva prima che partissero da Copparo.

Codesti individui essendo di S. Alberto, l'Autorità politica di Ravenna accorse sul luogo onde prendere le disposizioni opportune.

Le peripezie della Judic. — Leggesi nel *Pungolo*:

« Anche la signora Judic, a quanto pare, è stata presa dall'idea, niente affatto bella, di farsi fare la *réclame* ad uso della Sarah Bernhardt.

« Dopo raccolti gli allori di Parigi che sparsero intorno al suo nome la fama, ha intrapreso un giro in Spagna.

« Ma a Barcellona si vide minacciare del carcere da quelle Autorità, per aver mancato all'impegno di dare le promesse rappresentazioni.

« In Italia, ove la si aspetta da un poco di tempo, e dove è stata preceduta da una miriade di ritratti d'ogni dimensione, è giunta la notizia ch'ella forse non verrà, e noi non ci strapperemo per questo i capelli.

« All'ultima ora ci viene riferito che le Autorità di Barcellona hanno dato l'ordine di arrestarla al confine, verso cui pare che la Judic si sia involata. »

L'*Alabarda* di Trieste assicura però che la sig.a Judic reciterà in quella città nei giorni prima stabiliti.

La Ristori a Nuova Yorck. — Leggesi nel *Pungolo*:

La Ristori è stata ricevuta a Nuova Yorck con grandi feste, specialmente dagl'Italiani colà residenti.

Alla celebre artista pervengono da ogni parte doni e indirizzi.

La colonia di S. Francisco le ha inviato un magnifico pezzo di quarzo aurifero, rinchiuso in uno stupendo e artistico astuccio.

Incendio a Genova. — Scoppiò un gravissimo incendio a Genova nella Conceria di pelli Dall'Orso, nella località detta il Ponte Rotto, fuori Porta Romana. L'incendio durò due giorni. Non si hanno a deplorare vittime umane. Il danno è di 200,000 lire.

Incendio a Roma. — Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Iersera, al palazzo Balestra sul Corso, si sviluppò un incendio per lo scoppio del gaz, e si comunicò alla sottostante tappezzeria. Lo spavento invase i numerosi aristocratici inquilini. Accorsi i pompieri, i soldati ed i cittadini, domarono il fuoco, dopo che ebbero tagliate le comunicazioni dei tubi del gaz. Il tempo dubbio compromette le corse alle Capannelle.

Incendio a Forio d'Ischia. — Telegrafano da Napoli 14 alla *Nazione*:

Nell'incendio avvenuto a Forio d'Ischia ai magazzini Castaldo, il proprietario è morto bruciato; vi sono sei feriti, di cui tre gravemente.

La causa dell'incendio è stata lo scoppio improvviso di tre chilogrammi di polvere pirica.

I danni ammontano a 400,000 lire.

Torino e l'Esposizione di Torino. — Il sommario del N. 43 contiene:

Testo: Il padiglione del Risorgimento (Isaia Ghiron). — Merletti antichi e moderni (Maria Allara Nigra). — Rivista artistica: Eros (Ugo Flères). — La galleria del lavoro: Il panificio Ariano (G. I. Armandi). — *Incisioni*: Margherita, quadro di *Carlo Maccioli*. — La domenica delle Palme, quadro di *Ettore De-Maria Bergler*. — Galleria dell'elettricità — Monumento a Massimo d'Azeglio a Torino. — (Associazione a 60 numeri, L. 15. Centesimi 25 il numero.)

— Il sommario del N. 44 contiene:

Testo: I chioschi all'Esposizione (G. Saragat). — Il Castello Medioevale (Camillo Boito). — Fotografie (Raffaello Barbiera). — Rivista artistica: Rus (Ugo Flères). — *Incisioni*: Clemente VII durante l'assedio di Firenze, quadro di *Luigi Norfini*. — La Zanze, quadro di *Giacomo Favretto*. — Il porto di Genova di notte, quadro di *Pompeo Mariani*. — L'illuminazione elettrica nel recinto dell'Esposizione. — (Associazione a 60 numeri, L. 15. Centesimi 25 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 *novembre* 1884:

VENEZIA. 9 — 14 — 8 — 40 — 50

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Genova 14 novembre.

Il bark ital. *Giovanni*, cap. Trapani, proveniente da Girgenti, investì entrando nel porto di Filadelfia; fu disincagliato con assistenza senza aver sofferto danni.

—

Londra 11 novembre.

Il fuoco a bordo del pir. *Mayo* fu spento, e tutto il carico è stato sbarcato ad eccezione di circa 500 balle di sparto.

Mercè il lavoro delle pompe fu estratta quasi tutta l'acqua che trovavasi nella stiva.

—

Newport 10 novembre.

Il bark ital. venuto in collisione all'altezza di Dungeness con uno scooner di nome ignoto, anzichè *Colombo*, come fu riferito ieri, è il *Cristoforo Colombo*, cap. Dalcanto, proveniente da Anversa con sabbia argentifera.

—

Tunisi 14 novembre.

I danni sofferti dal bark ital. *Irene S.* ammontano a circa 650 lire.

—

Braila 11 novembre.

Qui da un mese a questa parte il commercio è stato molto attivo per l'esportazione dei cereali, tanto con vapori, che con velieri, e prosegue tuttora per le destinazioni del Mediterraneo e d'Inghilterra, e nulla per l'Adriatico.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 10 al 15 novembre 1884

Peso	Denominazione	Prezzo la cons. massimo	Prezzo la cons. minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre 1884.

Albergo l'Italia. — Onor. Crispi - Blasich G. - Melius, capitano - Bracco S. Dane A. - Gamba G., tutti dell'interno - H. Hoechelhaeuser - I. Kellermann, con moglie - W. Kraut Pollet - C. Heitich, con figlia - I. Fleischmann, con moglie - Alex. v. Behrs - E. Beunert - Grumbach - Driesel - I. Systermanns - I. I. Niederer - A. Baur - Percheck - David - Siegler - I. Léopold, tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 15 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.20	768 45	767 97
Term. centigr. al Nord	2 7	6 3	7 4
» » al Sud	4.0	15 0	8 4
Tensione del vapore in mm.	6 51	5 55	5.42
Umidità relativa	84	78	70
Direzione del vento super.	N.	NO	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	7	2	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 8 8 Minima 1 2

Note: Bello con nebbie all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 15, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione elevata, elevatissima in generale, però irregolare. Norvegia meridionale 778; Mosca 776; Zurigo 774; Algeria occidentale 760.

In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti settentrionali; cielo sereno al Nord e nel versante adriatico; neve nel medio e basso Appennino; temperatura notevolmente discesa; brinate gelate nel Nord.

Stamane cielo sereno al Nord e nel versante tirrenico; venti settentrionali forti nelle Puglie; generalmente freschi altrove; barometro variabile da 771 a 764 dal Nord alla costa ionica; mare generalmente agitato.

Probabilità: Ancora venti settentrionali freschi e forti; cielo sereno nell'Italia superiore; vario, coperto specialmente nella penisola salentina; neve nell'Appennino meridionale; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 1 5
Tramontare apparente del Sole	4h 29m
Levare della Luna	5h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 48m 8s
Tramontare della Luna	4h 2m sera
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 29.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Sabato 15 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *I Mariti*, commedia in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
15 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 73	94 83	96 90	97 —
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		389 —	389 50		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	207 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Germania	» 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	62	25	08
Londra	» 5 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Svizzera	» 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	960 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 14.

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	501 —	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	78 45	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	107 82	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 77 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	138 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	295 —
» in argento	82 50	Londra	122 90
» in oro	103 85	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a. t. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Domenica 16 Novembre — 3.ª Edizione — N. 306

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Il principe Bismarck ha ieri aperto la Conferenza, alla quale sono invitati i rappresentanti delle grandi Potenze e delle minori Potenze direttamente interessate, per regolare la questione africana. Prima erano invitate soltanto le Potenze che avevano diritti acquisiti da tutelare, e le grandi Potenze erano invitate dopo per ratificare. All'on. Mancini non piacque queste due categorie d'invitati, e chiese che l'Italia fosse invitata sin da principio. Il principe Bismarck acconsentì e invitò anche l'Austria-Ungheria e la Russia. Quando abbiamo dato questa notizia non abbiamo creduto di doverne manifestare contentezza. È infatti imbarazzante la posizione di una Potenza che non ha preso nulla in Africa, fra Potenze che hanno tutte preso qualche cosa. È più imbarazzante per una Potenza che non ha adesso intenzione di prendere, ma non vuol pure rinunciare definitivamente a prendere più tardi. Essa è fra due timori, quello di aguzzare l'appetito degli altri, e quello di non essere in grado di sodisfare il suo proprio appetito quando venga il momento di averne uno.

L'Africa pare del primo occupante. Un giorno la Germania innalza la sua bandiera sui possedimenti di un tedesco, e per questo figura fra le Potenze proprietarie. Può venire un giorno in cui all'Italia piaccia questo modo di occupazione. Ma sinchè quel giorno non è venuto, non ha alcun interesse d'incoraggiare questa specie di rapine, nè di mettervi ostacoli che potrebbero sorgere più tardi contro di lei.

L'Italia va al Congresso senza alcuna intenzione d'imitare esempii recenti. Perchè ci va a ratificare quello che gli altri hanno fatto? Il *Diritto*, ch'è sempre creduto ufficioso per la politica estera, constata l'innocenza italiana in un articolo sulla politica coloniale, dal quale togliamo il brano seguente:

« Non ci fermiamo affatto sull'idea di un'isola nel golfo Messicano, o su quella di pretendere adesso la Tripolitania. Vorremmo vedere gli avversarii nostri, coloro che dispongono due volte al giorno di quella Provincia dell'Impero ottomano, se insediati al Governo, saprebbero assicurarsi il possesso di Tripoli, e come persuaderebbero le Potenze, rappresentate a Berlino, della necessità di rompere guerra alla Turchia per la Tripolitania! Prevediamo cosa ci si può rispondere e sappiamo cosa si è scritto e proposto, indicando anche i mezzi adoperati da altri — benchè con immensa differenza di circostanze — verso la Turchia in Europa. Ma non esitiamo a dichiarare che il Governo italiano è in buona relazione, in rapporti di amicizia con la Sublime Porta e che non sarà mai primo ad infrangerli; esso d'altronde non ha alcun motivo di lagnanza; gli mancherebbe quindi, per secondare le pretese suindicate, qualsiasi titolo giuridico-politico di fronte agli altri Governi. Noi rispettiamo perciò la situazione della Tripolitania, vigili soltanto acchè nessun altro Stato vi attenti, e risoluti ad impedire a qualunque costo che quella sponda mediterranea cada in potere altrui, o possa servire di offesa alla sicurezza delle nostre provincie meridionali e delle nostre isole. Di ciò sono avvertiti tutti i Governi e l'Italia non mancherebbe al suo impegno.

« Questo è l'atteggiamento dell'Italia in tale questione, nè può mutarsi per la Conferenza di Berlino, dove, oltre ciò, nulla potrebbe essere trattato al di fuori di quanto è stato preventivamente e chiaramente fissato dal programma — già bene definito — per la Conferenza stessa.

« Possiamo anzi aggiungere che nel fissare il lavoro di tale adunanza internazionale è intervenuta pure l'Italia, e che vi è stato pieno accordo con la Germania. Se poi si vuole conoscere la nostra opinione sul programma particolare, che dovrebbero avere i rappresentanti italiani alla Conferenza, diremo che noi li consiglieremmo a partire anzitutto dal concetto che l'Italia ha un grande sviluppo navale, ed è potenza marittima di primo ordine e commerciante nell'Atlantico: quindi a proporre l'applicazione del principio della libertà e dell'eguaglianza di navigazione e di commercio per tutte le nazioni nei mari e sui fiumi dell'Africa occidentale. Vorremmo pure che i nostri delegati propugnassero la neutralità della grandi linee fluviali, che sono arterie della civiltà, il divieto della schiavitù umana, infine la creazione di una Commissione internazionale, in cui l'Italia deve avere uguale posizione delle Potenze più interessate. »

La questione di Tripoli, del resto, non poteva essere sollevata alla Conferenza, perchè è di prammatica che non si sollevino alle Conferenze questioni che escano dal programma. Ci fu, è vero, un'eccezione al Congresso di Parigi, dopo la guerra di Crimea, ma l'eccezione si ebbe perchè Napoleone III, allora onnipotente, era d'accordo con Cavour, e le altre Potenze hanno dovuto subire la volontà più forte.

Ora l'Italia presenta questo singolare spettacolo, che, posta fra Potenze le quali senza scrupoli prendono ciò che loro piace, è sospettata come se volesse prendere tutto, mentre ha solo desiderii platonici, che essa non fa nulla per rendere efficaci. Sono questi desiderii platonici, che tolgono all'Italia di esercitare quell'influenza cui pure avrebbe diritto. La Francia prende Tunisi col pretesto che l'Italia vuole impadronirsene, mentre l'Italia avrebbe dovuto solo cercare d'impedire che l'occupasse la Francia. L'Austria occupa la Bosnia e l'Erzegovina, e l'Italia non può fiatare perchè le Potenze l'accusano di volere Trento, Trieste e l'Istria. Se è evidente che gl'innocenti sono più sospettati, ci pare che per gl'innocenti non ci sia posto in questa specie di Congressi, e ci sembra pure che sarebbe stato benissimo che l'Italia innocentissima non fosse rappresentata.

Quando l'Italia vorrà una cosa seriamente, e non invece molte cose in una volta, e fiaccamente tutte senza nulla fare per averne una sola; quando non vorrà l'impossibile, o l'inopportuno, e, conscia delle sue forze, vorrà ottenere ciò che colle sue forze sarà in armonia, allora comincierà a fare una politica estera. Per ora è sicura d'essere invitata a tutti i Congressi, ma tranne questa sodisfazione problematica e insidiosa di essere invitata dappertutto, per rendere servigio a quelli che non si muovono se non quando hanno da far qualche brutto tiro al prossimo, non sappiamo vederne per lei alcun altra.

Il banchetto del Lord Mayor.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 13:

L'insediamento del nuovo *Lord Mayor* di Londra, s'effettuò, quest'anno, con una pompa insolita, ma il tradizionale banchetto nella *Guildhall* mancò dell'*attraction* principale, cioè della presenza del primo ministro. Il Gladstone si schermì dall'intervenire adducendo le sue gravi occupazioni; la stessa sera del 10 egli doveva trovarsi nella Camera dei comuni per combattere l'emendamento Stanley al *franchise-bill*. Altri dice che s'astenne per non esser costretto o a parlare senza dir nulla o a parlare intempestivamente. Comunque fosse, il Gladstone non fu tra i commensali del sig. Nottage. In sua vece prese la parola lord Granville, e il suo discorso, di cui ci sta dinanzi il testo, contiene alcuni punti rimarchevoli. Noi corriamo subito e con viva curiosità a quello che riguarda il conflitto costituzionale per vedere se c'è o no la probabilità d'un compromesso tra la Camera dei comuni e la Camera dei lordi sul *franchise bill* E diciamo che ci par di vederla. La questione è di procedura, non di principio; una transazione, quindi, non dovrebb'esser difficile, disse il Granville e soggiunse che il Gladstone « la desidera sinceramente. » Ma, soggiunge il ministro degli esteri, come volete che il Governo s'intenda con l'Opposizione sopra le condizioni d'un buon *redistribution bill*, se l'Opposizione non gli fa conoscere le sue idee? Comincino i capi del partito conservatore a mettersi d'accordo tra di loro su ciò che vogliono. Poi « per mezzo di qualche canale il Governo potrà conoscere i loro intendimenti e assai probabilmente, senza sagrificio di principii, modificare le sue proposte così da produrre un accordo, non solamente tra i due partiti nell'una e nell'altra Camera, ma anche tra le due Camere, onde la grande quistione verrebbe sciolta sopra una base più salda. » Ora, qui abbiamo una proposta pratica del Governo all'Opposizione. I capi di questa sono invitati a una conferenza, sia con membri del Gabinetto, sia con rappresentanti della maggioranza liberale. Con ciò la controversia fa un passo e cessa di *piètiner sur place*. Non è supponibile che lord Salisbury e sir Stafford Northcote respingano la profferta del Ministero. E quando l'accettino, si può sperare che il conflitto costituzionale sarà composto.

Gli affari d'Egitto furono toccati di volo da lord Granville, il quale annunziò che le proposte di lord Northbrook sono state comunicate ai singoli ministri, ma non ancora studiate dal Gabinetto. Alludendo all'imminente Conferenza pel Congo, disse che l'Inghilterra vi partecipa di buon grado, punto gelosa della politica coloniale della Germania, particolarmente se è associata alla libertà di commercio e navigazione. Il ministro parlò anche della vertenza franco-cinese e della buona disposizione dell'Inghilterra a farsi mediatrice tra i litiganti.

Lo stesso giornale scrive in data del 14:

La Camera dei lordi approvò ieri in prima lettura il *franchise bill* mandatole dalla Camera dei comuni. Non bisogna prender abbaglio sul senso di quel voto. Esso vuol dire semplicemente che la Camera dei lordi consente a discutere il *bill*, ritenendosi libera d'accettarlo o respingerlo negli stadii successivi. La votazione importante, decisiva non avverrà neppure alla seconda lettura, la quale, per accordi presi fra i *leaders* della maggioranza, sarà lasciata ammettere senza scrutinio. È nel Comitato che lord Salisbury dirà ai suoi seguaci d'approvare o respingere. Dicevamo ieri che la proposta fatta da lord Granville ai conservatori — di comunicare, cioè, al Governo le loro idee sul *redistribution-bill* e di venir con esso a un accordo estraparlamentare — poteva spianar la via a un componimento del conflitto costituzionale. Ciò che il Granville disse al banchetto della Guildhall, il Gladstone ripetè alla Camera dei comuni, alla seconda e terza lettura del *franchise-bill*. Eppure, i conservatori, sia che non credan sincere le profferte e le proteste del Ministero, sia che l'elezione d'un loro correligionario nel Warwickshire li abbia resi baldanzosi, si mostrano poco disposti a trattare privatamente col Governo « Finchè il Governo non avrà presentato al Parlamento il suo *redistribution bill*, noi non comunicheremo con esso »; così dichiararono il Lowther, il Chaplin, il Manners. Se queste sono le disposizioni e intenzioni dell'intero partito conservatore, nell'una e nell'altra Camera, il tentativo di conciliazione fatto dal Governo, risica di riescir vano.

La questione della stampa.

La *Perseveranza* scrive:

« Si applichi il diritto comune; e perciò, quando è possibile e proficua, facciasi l'indagine dell'autore vero dell'articolo incriminato, e sia, come autore principale, anche punito.

« Senonchè non ci piacerebbe che questa *recherche de la paternité*, come fu già chiamata, fosse la regola. Per noi, *il colpevole dovrebb'essere il giornale, e come tale vorremmo che esso fosse il colpito, colla multa, colla sospensione, colla indennità.* Siccome poi è necessaria una persona fisica che lo rappresenti e ne risponda, nessuno più seriamente del direttore può essere chiamato a questo.

« In tale senso la riforma sarebbe semplice, giusta, efficace. — Un giornale diffama? Gli si fa il processo nella persona del suo direttore Se c'è luogo a condanna, questa consista nella multa (in prima linea, — carcere sussidiario), nella sospensione, più o meno lunga, in ragione della gravità del fatto, e nell'indennità. Le multe, le indennità e anche le spese, siano da pagarsi solidalmente dai proprietarii del giornale, dal direttore, e, se si è conosciuto e fatto condannare l'autore dell'articolo incriminato, anche da questo.

« Secondo noi, adunque, i veri termini per garantirci della serietà e dell'onestà della stampa, e per ottenere l'efficace repressione degli scandali, sarebbero: 1. responsabilità del direttore del giornale, il quale saprà sceglier bene i suoi collaboratori, — responsabilità secondaria del direttore e principale dell'autore, se è noto, dell'articolo incriminato; 2. colpire il giornale condannato nell'interesse, mediante la multa e la sospensione più o meno lunga. Queste pene non corporee, non sanguinose, non affatto *martirizzanti*, sarebbero d'un effetto mirabile.

« La sospirata riforma giudiziaria potrebbe poi darci dei magistrati davvero indipendenti, dei quali abbiamo tanto bisogno. »

Qui sta il punto. Se le leggi sono, ma il giudice, prima di applicarle, fiuta il vento che tira, per ispirarsi, come dicono, alla pubblica opinione, non vale la pena di discutere la riforma delle leggi

È il *Diritto* infatti che scrive:

« I magistrati, per quanto s'ispirino alla coscienza propria, non possono a meno di subire l'influenza della pubblica opinione, sentono pure il bisogno d'essere da questa sostenuti nelle loro sentenze. »

E questa a noi pare bestemmia bella e buona e giustifica tutto il male che si deplora. Il giudice non deve avere che la legge e la coscienza, e l'opinione pubblica per lui non deve esistere. Altrimenti il giudice dipende dal *bon plaisir* della folla, nè acquista più dignità che se dipendesse dal *bon plaisir* d'un Re Lo si proclami schiavo della legge *scritta*, e il giudice non sarà stato mai così degno di rispetto.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 46 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* in data 12 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature :

De Poli Eugenio, pretore urbano a Venezia, fu nominato giudice del Tribunale civile e correzionale *ivi*.

Palberti Carlo Alberto, aggiunto giud. del Trib. civ. e cor. di Biella, fu nominato giudice del Trib. di Este.

Dal Soglio Carlo, sostituto proc. del Re presso il Trib di Forlì, fu tramutato a Conegliano.

Garbura Giuseppe, vice pretore in missione a Chioggia, fu nominato pretore del Mand. di Calestano (Parma).

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Colpi Francesco, all'ufficio di vice-pretore in Arzignano.

Cancellerie:

Baccelli Giulio, vice cancelliere della Pretura del 2° Mand. di Vicenza, fu nominato cancelliere della Pretura di Loreo.

Di Caporiacco Gio. Batt., vice-cancelliere aggiunto del Trib. di Tolmezzo, fu nominato vice-cancelliere della Pretura del 2° Mand. di Vicenza.

Formigli Luigi, vice-cancell. della Pretura di Ampezzo, fu nominato vice-cancell. aggiunto del Trib. di Tolmezzo.

Mantovani Giovanni, eleggibile agli Ufficii di cancelleria, fu nominato vice cancell. della Pretura di Ampezzo.

Bevilacqua Luigi, cancelliere della Pretura di Ariano, applic. alla Segreteria della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla 1ª categoria da 1° nov. corr.

Roberti Roberto, cancelliere della Pretura di Oderzo, id. id.

Bonvicini Alessandro, segretario della R. Procura presso il Trib. di Legnago, fu promosso alla 3ª categoria da 1° nov. corr.

Archivii notarili :

Boccoli cav. Tullio, notaro residente nel Comune di Verona, fu nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile prov. di detta città.

Il ministro delle finanze.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina il ministro delle finanze conferì a lungo col ministro Depretis circa la situazione finanziaria e l'esposizione che l'on. Magliani farà alla riapertura della Camera.

Il ministro Magliani trasmise al Consiglio di Stato il nuovo regolamento sulla contabilità generale dello Stato, già approvato dalla Corte dei Conti.

Il ministro Ferracciù e l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

La *Libertà* lascia intendere che il guardasigilli Ferracciù si sia dimesso. La crisi avverrà dopo l'arrivo del Re.

Pare che l'Opposizione abbia rinunziato all'appello nominale sulla proposta d'invertire l'ordine del giorno, sicura che il risultato della votazione rinforzerebbe il Gabinetto.

Il capo dell'Opposizione.

La *Rassegna* scrive:

Dato che scoppii una crisi, quale è il capo dell'Opposizione ufficialmente riconosciuto, cui la Corona dovrebbe rivolgersi per affidargli, secondo la buona pratica costituzionale, la composizione del Gabinetto?

La sterilità del lavoro parlamentare deriva *unicamente* da ciò: che abbiamo, da un lato, una Maggioranza; abbiamo dall'altro degli oppositori; ma non abbiamo una Opposisizione.

APPENDICE.

R. Deputazione di storia patria.

Rendiconto morale ed economico, presentato all'Assemblea generale di Este il 9 novembre 1884.

La Deputazione veneta di Storia patria, si è imposto l'obbligo, regolarmente adempiuto fino dalla sua istituzione, di presentare ogni anno all'Assemblea generale il rendiconto dei suoi lavori, dei suoi propositi e delle sue condizioni morali ed economiche, e di presentare questa Relazione in adunanza pubblica, nell'una o nell'altra città che concorsero alla sua fondazione o contribuiscono al suo mantenimento.

Di cotal guisa, essa non solo rende pubblico il suo operato ed adempie al proprio obbligo di farlo, dinanzi a quelle stesse Rappresentanze che le sono generose di aiuto; ma procura di mantener vivo l'amore agli studii storici in ogni parte della veneta regione e di promuovere lavori e discorsi, i quali, evocando le memorie locali, o le fonti delle diverse storie municipali, concorrono potentemente alla formazione di quella Storia nazionale compiuta, che non potrà mai aversi se non dopo ottenute, sopra fondamenti sicuri e documenti irrefragabili, le varie storie particolari.

Sette finora furono le adunanze generali della Deputazione, tenute a Venezia, Padova, Verona, Treviso, Udine, Vicenza e Rovigo, e nell'Assemblea dell'anno scorso fu deliberato che l'ottava adunanza dovesse tenersi qui in Este, dove, oltre al dovere di gratitudine perchè questo Comune concorre alla nostra istituzione, ci chiamavano le grandi e importanti attrattive della luminosa sua storia.

In fatto: i monumenti atestini, che dal principio del secolo XV andarono continuamente discoprendosi, e dopo di avere arricchiti altri Musei, ancor fanno di quello di Este uno dei più importanti d'Italia, pel copioso materiale storico qui raccolto, a sommo onore delle Rappresentanze di questa illustre città, e a testimonianza della sua vetustà e floridezza:

le memorie che qui si traggono dalle civiltà euganea, greca e romana;

i documenti e la storia di questa città, che, più antica di Roma, ad essa poi congiunse; e dopo smantellata dai barbari passò sotto il dominio dell'Esarcato e dei Longobardi; costituita a libero Comune diede nome e impero ad una delle più illustri Case d'Italia; signoreggiata dagli Estensi, poi dagli Scaligeri, dai Carraresi e dai Visconti, si unì da ultimo alla Repubblica di Venezia, di cui divise le sorti;

gli uomini egregi che essa in ogni tempo produsse, e per attenersi solamente agli storici: Girolamo Atestino, Ippolito ed Antonio Angelieri, Marcantonio Cappello compagno del Sarpi, Bartolomeo e Michele Lonigo, Isidoro Alessi, Nicolò Scarabello, il Gentilini, il Vedova, il Fracanzani, il Nuvolato, per tacere dei viventi illustratori delle sue memorie;

lo stesso Gabinetto di lettura, in cui oggi ci troviamo, e dove con patriotico divisamento fu istituita una particolare raccolta di libri, carte e documenti relativi alla storia atestina, la quale tanta luce reca allo studio delle più oscure epoche della storia nazionale;

tutto questo, o signori, formava per noi una grande attrattiva; ed è perciò che la Deputazione, con unanime voto, accolse la proposta fattale dalla Presidenza di qui riunirsi in quest'anno; e, con animo riconoscente, gradì la gentile offerta di ospitalità che le venne, e l'adesione del cav. Pietrogrande di leggere in questa adunanza sopra argomento di storia e di archeologia estense.

Laonde, premessi i dovuti ringraziamenti al Municipio, od in particolare al suo cortesissimo rappresentante, ing. cav. Pedrazzoli, alla Società del Gabinetto di lettura ed al suo direttore sig. Rodolfo Melati e a quanti qui ci onorano della loro presenza, adempio al consueto mio dovere di segretario, presentandovi il Resoconto morale ed economico dell'anno accademico testè decorso, colle deliberazioni prese dalla Deputazione quest'oggi stesso, nell'adunanza privata.

Compiuto, e distribuito ai socii, il volume III. dei Commemoriali della Repubblica di Venezia, il nostro collega Predelli continua la faticosa opera sua, preparando i materiali pel IV. volume. A questo proposito noi dobbiamo ringraziare il Governo, che, pregato dal nostro presidente, accordò definitivamente al Predelli, ufficiale nell'Archivio di Stato, l'autorizzazione a proseguire fino al termine questo importante lavoro, che gli era stato permesso soltanto pei primi volumi.

Il volume dei Diarii udinesi di Leonardo e Gregorio Amasei e di altri, è già ultimato, e va allestendosi l'indice a cura del socio Cerruti. Esso verrà distribuito fra qualche settimana.

Egualmente entro brevissimo termine sarà distribuito il volume III. della Miscellanea, contenente le seguenti Memorie:

Gli artisti veneti a Roma, del socio Bertolotti;

l'Acquedotto romano ed il teatro Berga di Vicenza, del socio Morsolin;

diplomi inediti attenenti ad Aquileja con prefazione di Müllbacher e note del Loschi e del Joppi;

il Veronese all'epoca romana, di monsignor Giuliari;

i nomi delle città, terre e borgate del Bellunese, ordinati secondo le terminazioni, dal Pellegrini;

il terzo e quarto Appendice alle Fonti edite ed inedite della storia della veneta regione, del Cipolla.

Inoltre, alla distribuzione dei tre grossi volumi dei dispacci del Paruta non mancano che gl'indici e la prefazione, cui attende il socio Fulin.

Abbiamo poi in corso di stampa:

Le lettere di Vergerio seniore, presentate dal compianto collega Carlo Combi, alla pubblicazione delle quali per desiderio manifestato dallo stesso Combi, attende ora con amorosa cura il nostro socio Luciani.

Le cronache veronesi del Marzagaja, per cura dei conti Carlo e Francesco Cipolla.

I documenti per servire alla storia delle finanze della Repubblica di Venezia a cura dei signori professori Stella e Besta.

Finalmente abbiamo oggi stesso proposto all'Assemblea, che con voto unanime autorizzava, la pubblicazione dello Statuto di Vicenza dell'anno 1269, commentato storicamente ed economicamente dal senatore Lampertico, e quella di tre insigni documenti statistici del medio evo, cioè:

la descrizione minuta delle valli veronesi nel 1184;

la Descrizione delle culture e dei confini di Vicenza nel 1277;

e la descrizione generale delle strade del Comune di Treviso nel 1315.

E tutto questo lavoro procede e progredirà regolarmente, senza alterare l'andamento della pubblicazione dei Diarii sanutiani e della Topografia romana della Venezia, l'una sussidiata dalla Deputazione, l'altra dal Ministero dell'istruzione pubblica. La prima serie di 12 volumi dei Diarii di Marino Sanudo è già terminata e non mancano che gli indici degli ultimi quattro, i quali usciranno fra breve. Quindi si darà mano con regolare sollecitudine, alla prosecuzione dell'opera, che fu autorizzata nell'adunanza di Rovigo, e che ormai possiamo dire assicurata, perchè quasi tutti gli associati per la prima serie, rinnovarono la loro associazione, e in luogo dei pochi mancanti ce ne pervennero di nuovi. Prova questa sicura, che l'opera corrispose all'aspettazione che erasene concepita.

Intanto l'Assemblea, nell'adunanza d'oggi, sciogliendo la riserva fatta nella precedente adunanza di Rovigo, deliberava di offerire in omaggio un'esemplare completo dell'opera a questo Gabinetto di lettura e all'Accademia dei Concordi di Rovigo che ci furono cortesi di tanto gradita ospitalità.

Il lavoro sulla Topografia romana della Venezia, che la Deputazione si propone di preparare pel prossimo Congresso internazionale geografico, e che fu generosamente sussidiato dal Ministero della pubblica istruzione, e coadiuvato colle carte fornite dal Ministero della guerra, procede del pari e si avvia a compimento.

L'importanza dell'argomento esige che mi soffermi alcun poco.

Dopo l'Assemblea di Rovigo abbiamo pubblicato le Relazioni da *Altino al Livenza*, e dal *Livenza al Tagliamento*, fatiche, la prima, della Commissione centrale di Venezia, la seconda della sub-Commissione di Portogruaro, che furono coronate ambidue da felice successo. Si riuscì in fatto a risolvere il quesito della vera direzione della via Emilia Altinate da Al-

Una donna che sfida.

La *Gazzetta d'Italia* dedica tutta la sua terza pagina all'annuncio della pubblicazione delle memorie della signora Venturini, detta la *Bella Fiorentina*, che ebbe testè il processo che provocò il duello Parini-De Witt, con esito mortale pel primo. Anche questo annuncio è un segno di quel morboso bisogno d'indiscrezione che si va alimentando in tutti i modi. Crediamo che le memorie non daranno lo scandalo che promettono, ma è il desiderio appunto di fare queste promesse che è un segno dei tempi.

A proposito di questa signora raccontano i giornali quanto segue:

« Nel numero del 30 ottobre, l'*Evénement* di Parigi pubblicava una corrispondenza fiorentina nella quale leggevasi tra altro:

« « Madame Venturini, l'heroine fameuse du procès qui coûta la vie a M. Parrini dans son duel avec M. De-Witt, annonce la publication de l'*Histoire de sa vie* qui sera vendue au profit des colériques....

« « Où diable va se nicher la philantropie? » »

« Queste parole sembra che offendessero la suscettibilità della Venturini, che senza por tempo in mezzo scrisse al direttore del giornale. Ella stessa narra la cosa alla *Gazzetta d'Italia*:

« « Quest'ultima frase alla quale si poteva dare una interpretazione tutt'altro che lusinghiera per me, la ritenni ingiuriosa addirittura, e ne chiesi spiegazione al direttore dell'*Evénement*.

« « Nella lettera che a questo dirigevo, dopo aver fatto appello alla lealtà del gentiluomo per contare sopra una franca risposta, dichiaravo che ove inutilmente avessi domandato ragione della equivoca frase, mi sarei sentita l'obbligo di lavare l'oltraggio, conducendo lui, o l'autore dell'articolo sul terreno.

« « Oggi, il corrispondente dell'*Evénement* a Firenze, recatosi da me, mi ha fornito spiegazioni chiare, leali e sufficienti, tanto che io dichiarai ritenermi completamente sodisfatta. » »

« Altrimenti, c'era il caso di veder la Venturini scendere sul terreno con la sciabola in pugno. »

Un truce romanzo.

Scrivono da Mantova 13 all'*Italia* di Milano:

Il fatto è accaduto da un anno, ma nessuno ne ha parlato, ed è così caratteristico, così romanzesco, che ne vale la pena.

I personaggi sono un canicida, un becchino, e la druda di quest'ultimo. Il luogo, un Cimitero; l'ora, la mezzanotte.

Ed ora ecco i particolari:

Baschini Antonio, nativo d'Ostiglia, era un pregiudicato della peggiore specie: dopo avere subite 12 condanne per titoli diversi, ed essere sottoposto all'ammonizione, alla sorveglianza, tornato al paese nativo non sapeva come trovare occupazione, non solo, ma neanche alloggio.

Sfuggito da tutti per ripugnanza istintiva, da chiunque si presentava riceveva ripulse, tantochè un bel giorno si presentò al Municipio chiedendo che lo occupassero o lo rimettessero in galera.

Il Municipio, non sapendo come meglio allogarlo, gli attribuì la mansione di canicida, ed invitò il becchino Pietro Morandi a ricoverarlo presso di sè. Le cose camminarono bene per un po' di tempo; il Baschini aiutava l'ospite nello scavamento delle fosse, ed il piccolo *menage*, tranne la variazione d'un individuo di più, non parve subisse scosse.

Parlo di *menage*, perchè il Morandi aveva con sè una donna unita a lui per quelle relazioni illegittime tanto frequenti fra il basso popolo — un'amante, insomma, che gli aveva già dato una bambina, ora grandicella.

Da questa donna — certa Tassini Maria — non giovine, nè bella, ebbe motivo la tragedia, che verrò a raccontare.

Il canicida — cui molti anni di prigionia avevano resi acuti gl'istinti sensuali, ed al quale non era possibile l'avvicinare altre donne — al contatto frequente ed alla libertà di rapporti con essa, resa necessaria dalle assenze del pseudo marito pei lavori al Cimitero, si sentì preso da voglie audaci, che si risolsero presto in veri attentanti alla pace domestica.

Non valendo le ripulse, la Maria confidò al Morandi i continui assedii che doveva subire.

È facile immaginare che nacque una rottura. Il Morandi protestò presso il Municipio di non volere più nella casa l'infido compagno, ma al Municipio si fece il sordo, cosicchè un bel giorno il Morandi trasportò armi e bagaglio in una casupola rozza, posta nel Cimitero, e vi si installò coll'amante e la bambina.

La casupola pare consistesse in un piccolo porticato, ove i coniugi pranzavano, ed in una stanza da letto.

Il Cimitero — cinto da mura — era chiuso da un cancello, del quale il Morandi possedeva una chiave.

Ma questo distacco brusco e repentino anzichè troncare i rancori, li rinfocò. Gl'istinti brutali del canicida si tramutarono in progetti di vendetta, esposti frequentemente in pubblico.

Ogni volta che i rivali s'incontravano, veniva scambiato un breve dialogo:

— Una volta o l'altra ti faccio la pelle.

— O io o tu dobbiamo andare.

Un giorno, passando un villico dal Cimitero, vide il Baschini in atto di provare una chiave nella serratura del cancello; quella prova doveva essere delittuosa perchè il Baschini, vistosi ossservato, tirò diritto, facendo il nesci; un'altra volta — il 14 ottobre dell'anno scorso, era di domenica — la Tassini vide il canicida fuori dal cancello che la squadrava.

— C'è tuo marito in casa?

— Non c'è; cosa volete?

— Voglio farvi la pelle a tutti e tre.

La sera dopo, il becchino e la sua donna vanno in letto.

Splendeva una luna nitidissima. Erano suonate le undici, quando la Tassini avvertì un fruscio sospetto fra i viali del Cimitero; quel fruscio s'avvicinava, tanto che, sgomentita, svegliò il compagno. Stettero entrambi in orecchio, quando nel portichetto attiguo sentirono un rumore come di posate che cadessero. Sospettarono subito che qualcuno rovistasse nel cassetto delle posate per estrarre un coltello.

Il Morandi, munitosi d'un grosso randello di spino, si mise in posta all'uscio, traverso le fessure, al lume della luna, vide il Baschini di fuori, nelle cui mani luccicava una forchetta; subito dopo il Baschini dava una forte scossa all'uscio, che cedette un poco. Il Morandi lo aprì del tutto, ed affacciandosi, ricevette un pugno; ne nacque una colluttazione che si prolungò pel viale d'uscita.

Il becchino gridava: *aiuto!* ed accorse la Tassini brandendo un mattarello. A metà viale, la colluttazione parve rinvigorirsi, ed allora — non si sa bene se dalla Tassini o dal pseudo marito — il Baschini venne così fortemente battuto nel capo che stramazzò a terra. Sul nemico impotente pare che poi si sfogasse tutto l'odio dei coniugi, con una tempesta di bastonate che lo finì addirittura

Che fare di quel morto nel Cimitero?

Bisogna togliere le traccie del delitto e ci si pensò subito, ma invece d'adottare il sistema del seppellimento che sarebbe parso il più ovvio — gli omicidii trascinarono il cadavere fuori del recinto e lo nascosero dietro una siepe coprendolo di fiori in fretta e furia strappati dalle fosse. Poscia ritornarono ai dolci riposi.

La mattina pensarono a lavare le traccie di sangue. Ma furono incomodati dal sopravvenire di una donna. Visto il cadavere, questa chiese di che si trattasse. Narrarono tutto e conclusero:

— Adesso nettiamo il viale e dopo andremo a costituirci.

— Per mio conto, vi consiglierei a costituirvi subito, lasciando il viale com'è.

E i coniugi si recarono subito alla caserma dei carabinieri.

Accorse le Autorità, trovarono il cadavere, lo seppellirono dopo le constatazioni di legge e trovarono anche la forchetta poco distante dal luogo della lotta.

In questi giorni s'è dibattuto il processo alle nostre Assise; su un banco figurava il busto in gesso del Baschini — un vero tipo di delinquente.

Il Morandi ha 68 anni; la Tassini potrà averne cinquanta.

I giurati nel loro verdetto di stasera, ammisero le sole attenuanti, ed entrambi gli accusati vennero condannati a 20 anni per omicidio volontario.

La condanna è sembrata enorme.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un colonnello ferito da un sergente in Austria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Annunziasi da Olmütz che l'altro giorno il colonnello Sedelmayer, del 100° reggimento, è stato ferito proditoriamente a Teschen, durante la ispezione, da un sergente del suo reggimento.

La ferita al braccio sinistro è leggiera.

Il sergente si tirò quindi due colpi, e si ferì gravemente.

Il sergente si chiama Lopatynski ed aveva avuto due giorni d'arresto: da ciò l'attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre.

Associazione costituzionale. — La commemorazione del compianto barone G. F. Cattanei, che fu presidente di questa Associazione, verrà tenuta la sera del 24 corr., alle ore 9, in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dal sindaco.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. ecc. — Sono pochissimi giorni che abbiamo scritto sulla questione che si agitava in seno di questa Società a proposito di promesse dello Statuto che venivano reputate non tenibili. Ier sera la Società tenne una nuova seduta, la quale, sventuratamente, mise capo alla dimissione della Presidenza, che era composta dei signori Ruol, padre e figlio, Martini ed Acerboni.

La Presidenza, visto che si propendeva più a devenire ad uno scioglimento della Società, e visto che le sue idee, che erano quelle di venire ad una razionale transazione, sulla base di una riduzione della corrisponsione giornaliera, cogli aventi diritto a pensione — riservandosi poscia di studiare e di attuare le riforme ritenute necessarie dello Statuto — e non già di pagare ad essi una somma subito a tacitazione di ogni loro diritto, intravedendo, appunto da questo, l'intendimento della maggioranza di condurre la Società al suo scioglimento, dava le sue dimissioni, rimanendo però in carica per il disbrigo degli affari.

Ora, a termini dello Statuto, sarà duopo delegare una presidenza transitoria, composta di 3 socii onorarii, e questa avviserà al da farsi.

Alla seduta assistevano circa 70 soci.

Ci spiace, invero, di vedere qual brutta piega prese la cosa. La presidenza però se ebbe ragione nel trovare scossa la fiducia in essa, e se altrettanto a buon dritto si dolse di vedersi tanto malamente trattata in compenso del moltissimo da essa fatto a vantaggio del sodalizio, ebbe — ci permetta di dirglielo — nell'adunanza di ieri, l'intonazione un po' troppo grave, per dimostrare il suo, per quanto giusto, risentimento. Del resto questo non è che un nostro apprezzamento.

Quello che è però indubitato è questo, che, viva o muoia la Società in parola, sarà impossibile essa possa trovare una presidenza come la dimissionaria nella quale tutti, ma particolarmente i signori Ruol padre e figlio andavano a gara nel far del loro meglio, punto badando a sacrifizii così morali che materiali. Era impossibile amministrare un sodalizio con più premura, con più disinteresse, con più affetto e con più cuore.

Esami d'avvocato. — Per gli esami di avvocato vennero stabiliti i giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre p. v. ore 10 ant., presso l'Eccell. R. Corte d'Appello.

Almeno otto giorni prima i candidati devono produrre alla Cancelleria della Corte la istanza coi documenti prescritti dalla Legge 8 giugno 1878 e relativo Regolamento.

Giornale. — È annunciato per domenica prossima, 23 corrente, a Venezia, un nuovo giornale illustrato, al prezzo di due centesimi al numero, intitolato: *Il popolo*. Si propone di opporre un argine alla cattiva stampa « che intorbida nel popolo l'idea del dovere, parlandogli solo di diritti », d'« inculcare al popolo il rispetto delle istituzioni, mercè le quali la nostra patria si è fatta grande e rispettata all'estero; » di « ristaurare la moralità manomessa. » — Ogni numero conterrà quattro paginette e una illustrazione di mezza pagina di fatti storici e varietà.

Artisti veneziani. — Abbiamo appreso con piacere e sodisfazione che i bravi scultori, fratelli Bardella, hanno venduto all'Esposizione di Torino il bellissimo mobile tutto figure, bassorilievi e pregevoli prospettive a basso ed alto rilievo, che fu ammirato a Venezia quando per la prima volta venne esposto nell'occasione del Congresso geografico.

Questo mobile ad uso *secretaire*, di stile lombardo, è assai grandioso, ed è finamente lavorato; ma pel suo relativo alto prezzo non era facile trovare il compratore, e per conseguenza è ancora maggiormente significativo che i fratelli Bardella abbiano avuto la sodisfazione di vendere, in così solenne occasione, il proprio lavoro ad un intelligente italiano, ch'è l'onorevole deputato Bedini, di Roma.

Teatro Goldoni. — Noi che abbiamo sempre predicato essere anzitutto da pregiarsi nella recitazione, la diligenza e l'accuratezza, dobbiamo essere contenti, come il pubblico, della prima rappresentazione della Compagnia nazionale. Abbiamo udito, non è molto, *I Mariti* di Torelli, e ci parve una commedia singolarmente invecchiata. Ieri ci parve risuscitata in tutta la sua giovanile freschezza.

Inutile dire che la signora *Virginia Marini* ebbe una vera ovazione al suo presentarsi sulla scena, dal pubblico veneziano, che ha sempre avuto una predilezione per lei. E colla signora *Virginia Marini* furono salutati da vivi applausi la signora *Giagnoni* e la signora *Falconi*, il *Leigheb* e gli altri attori tutti che il pubblico riconosceva.

Ciò che è da notare anzitutto è l'insieme.

Il quarto atto specialmente è stato interpretato molto bene. Vi è stata una scena tra *Bracci* (barone d'Isola) e *Reinach* (di Riverbella) recitata alla perfezione. Il *Reinach*, nuovo per noi, si è rivelato ottimo attore. La scena finale tra Emma (la *Giagnoni*) e Fabio *(Biagi)* fu deliziosa. Non diciamo che l'esecuzione ci abbia lasciati senza desiderii, ma se tutto il repertorio della Compagnia nazionale sarà recitato così, possiamo predirle un'ottima stagione.

Nuovo negozio. — Da alquanti giorni sotto le Procuratie nuove, vicino al negozio del cav. Ponti, il sig. L. Scatamacchia ha aperto un elegante negozio di stoffe e vestiti fatti da uomo. Lo Scatamacchia era favorevolmente noto perchè egli teneva da tempo un negozio consimile a S. Maurizio

I lavori del nuovo negozio furono eseguiti da valenti artisti, come dai Piazza (vetrine), dal pittore Rezzini Luciano (decorazione) e dalla Ditta Beaufre e Faido (apparecchi a gaz).

Auguriamo al signor Scatamacchia buona fortuna.

Stenografia. — Il sig. E. Bucchetti anche quest'anno dal 1.° dicembre p. v., dalle ore 7 alle 8 pom., aprirà un corso serale gratuito di lezioni di stenografia, secondo il sistema Delpino Silvin, in una delle aule della scuola comunale a S. Felice gentilmente concessagli dal Municipio.

Borseggio. — Ieri, di pieno giorno, l'egregio medico dott. De Toni stava leggendo un annunzio mortuario, attaccato in un negozio della salizzada di S. Luca. Un individuo alto di statura gli si avvicina. Il dott. De Toni alzò un po' il capo e s'incontrò negli occhi di quell'individuo, il quale compose le labbra ad un sorriso. Il dott. De Toni, per quel fenomeno che rende talora il riso contagioso, sorride anche lui e continua nella lettura ritenendo di avere nell'individuo alto solamente un compagno nel pietoso ufficio. Egli sentì un piccolo strappo di sotto al *paletot*: si guarda pressocchè subito e si accorge che gli fu portato via l'orologio assieme alla catenella. Si volta e vede a pochi passi il borsaiuolo che s'allontanava ma per la grave età egli non è in grado d'inseguirlo. Lo addita però ai passanti, ma nel frattempo, per quanto breve, il mariuolo scomparve.

La catenella era di acciaio, ma l'orologio era d'oro, e crediamo costasse al medico dott. De Toni 150 lire.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati certi B. L. e B. L. autori del furto in danno della confetteria Tagliapietra.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre

Scandali.

La *Nazione* pubblica la seguente corrispondenza da Roma, che è desolante, perchè dimostra l'amore dello scandalo da una parte e la paura dello scandalo dall'altra:

« *Roma 13 novembre.*

« Mi volete voi permettere di scrivervi una lettera sul triste argomento che assorbe quasi intiera l'attenzione del pubblico alla capitale, lasciandomi la libertà che cortesemente consentite ai vostri corrispondenti, anco se, per avventura, non tutte le mie idee si accordassero colle vostre?

« Egli è che l'affare Sbarbaro si presenta più grave... assai più grave di quello che apparisce a chi vive lontano da Roma: per giudicarlo al giusto, fa d'uopo essere qui sul luogo, conoscere a fondo uomini e cose; potere dagli effetti risalire alle cause, e avere il coraggio, appurata la verità, di dirla, anco a costo di dispiacere agli amici.

« Il campo della politica è messo a rumore; il Governo è assalito... forse invaso dalla marea dello scandalo; la stampa è ridotta ad alimentare di scandalo sè stessa e i lettori; ogni spirito gentile è disgustato fino alla nausea; ma il fondamento della verità è questo: se a tanto si giunse, non lo si deve, no, alla forza dei tristi; lo si deve alla fiacchezza, alla leggierezza, alla trascuranza ed alla paura degli onesti.

« Credete voi che in Roma sia nuovo o recente il rigoglio della mala pianta della diffamazione e del ricatto? L'edifizio s'innalza da più mesi; Sbarbaro non fa che segnarne il coronamento. La estorsione, vigliacca in passato, si larvò delle forme più geniali, aliene alla politica; i fatti si riseppero da molti — ed anco dalle Autorità; i ricatti furono subiti per intervento di gente onesta; le Autorità tacquero; non garantirei che in qualche caso non avessero contribuito a coprire il delitto con velo d'impunità.

« Sbarbaro venne fuori poi, ma non colle *Forche Caudine*. Chi ebbe l'anno scorso consuetudine col Ministero della istruzione e con qualche altro dicastero, sa che l'azione dello Sbarbaro, per oltre un anno, non fu che una serie continuata di diffamazioni, d'intimidazioni, di minaccie e di veri e proprii ricatti. Nè il Baccelli, nè altri, che si trovavano così bersagliati, avevano nulla da temere dalla pubblicità, tanto più in quanto che il professore aveva l'abitudine di prendere il denaro, e il giorno appresso di raddoppiare negl'insulti e nelle calunnie.

« Ma il Baccelli e qualche altro suo collega reagirono? trovarono nel Governo chi li spingesse a reagire? No: parve prudenza tollerare.... transigere.... accomodare.... evitar chiasso... andar avanti, nella speranza che il pubblico non credesse, disprezzasse, e col disprezzo uccidesse libelli e libellisti ad un tempo.

« Quando fu dato in luce il libro *Regina o Repubblica*, uno dei deputati più autorevoli della estrema Sinistra — e mi duole che di seretezza mi vieti di citarne il nome a titolo di onore — dichiarò assoluto e reciso: « Io sono considerato e temuto come radicale, e come avverso alle istituzioni; ma se mai avessi l'onore di esercitare qualunque influenza nei Consigli della Corona, pubblicato quel volume, lo Sbarbaro sarebbe condannato a domicilio coatto, con maggior ragione e giustizia di molti che vi si mandano dalle Romagne. »

« I ministri discussero di colpire non l'autore, ma il libro: dopo vivo dibattito, fu deliberato... lasciar correre l'acqua alla china. E l'acqua è corsa... e come corre!

*
* *

« Continuate la melanconica storia. Si stamparono le *Forche*. Indagare chi vi ebbe mano, determinare a quali interessi servirono; stabilire a chi ne spettassero la paternità o la responsabilità oltre lo Sbarbaro, sono tutte cose molto facili, ma altrettanto inutili. Al primo apparire del libello, l'onor. Mancini anco innanzi di essere atrocemente calunniato come uomo, come ministro e, orribile a dirsi! come padre, parlando da giureconsulto — ed è sperabile che in tal qualità nessuno abbia a mettere in dubbio il valore suo — ebbe ad affermare che ogni numero di quel periodico era, in ragione di stretta legalità, meritevole di sequestro. Tale era la sua opinione come scienziato. Ed allora qual fu la sua coscienza come ministro, quando le *Forche* non furono sequestrate mai? La legge sulla stampa è improvvida, è imperfetta, lo so: ma so anco che se nelle *Forche* fossero piombati tre o quattro sequestri continuati, autore ed editore avrebbero pensato ai casi loro, la speculazione per lo meno avrebbe sofferto un tracollo, e nella peggiore ipotesi il veleno in tutta Roma e Italia si sarebbe diffuso in minor dose.

« Ma reagire non si volle. Si avevano in Roma Autorità politiche o giudiziarie? Sì: ma ecco come s'intese, s'invocò e si applicò il loro ufficio. L'opera dello Sbarbaro produceva inevitabili effetti. V'era chi indignato o esasperato dalla diffamazione, non trovandosi in nessun modo tutelato dalle Autorità, bene o male s'induceva a farsi ragione da sè. Sbarbaro era colpito o minacciato: e la Questura tosto interveniva sollecita ed amorosa, e cuopriva Sbarbaro colla propria ala. In certi momenti, lo scandalo pareva assumere proporzioni da rappresentare un pericolo per la quiete pubblica: urgeva provvedere, prevenire: si provvedeva e si preveniva munendo di guardie perfino la strada del libellista, sicchè egli potesse, all'ombra di quella scorta d'onore, insistere e raddoppiare di lena nella sua opera civilmente e moralmente preziosa. Questo per le Autorità politiche: peggio per le giudiziarie. La procura generale era sorda e cieca: indifferente ed inerte. Perchè? Le si fece oltraggio tacciandola di paura: ma taluno, cui troppo pungeva l'accusa, non ebbe ritegno a respingerla nell'abbandono di fidati colloqui, dichiarando che facevasi in basso, perchè così volevasi ed ordinavasi dall'alto. Ed io accenno di volo alla famosa lettera del Ferracciù, che così sarebbe stato documento di valore limitato e relativo, se allo scritto lontano non avesse pur troppo corrisposto l'azione recente e persistente. E non mi fermo sui contrasti scoppiati fra il guardasigilli e gli altri ministri, che sarebbe stato almeno prudenza celare gelosamente agli occhi del pubblico, e coprirli come segreto di Stato, quando si voleva o si subiva che il conflitto rimanesse senza alcuno scioglimento. Ma osservo e so, e con me moltissimi non ignorano che lo Sbarbaro, oltre l'essersi permesso più di uno sfregio non pubblico, ma criminoso contro il presidente del Consiglio, osò commettere ripetuti eccessi d'irriverenza verso il Capo dello Stato; eccessi che fino alla sua altezza non potevano toccare, ma che toccavano e intimamente la responsabilità del Governo. Ebbene, chi se ne risentì? Per abusi molto minori, il Questore e il procuratore del Re vengono in mezzo, si procede, si processa, si condanna: per Sbarbaro, nulla.

*
* *

« Nè basta. So di toccare tasto ancor più delicato, ma sventuratamente so di colpire nel vero. Le *Forche Caudine* sono spesso la maggiore, ma non la sola espressione del libello e del ricatto. Il cotello ha più di una lama, le quali possono dirizzarsi contro un petto o contro un altro a volontà naturalmente di chi le usa. Or potrebb'essere che si fosse fatta distinzione fra lama e lama? Potrebb'essere che si fosse cercato o trovato modo di spuntare qualche lama per salvare qualche petto? Io non voglio indurmi a prestar fede ad errore sì enorme. Ma in Roma, e nei circoli meglio informati non si adopra uguale riserbo: si citano fatti, nomi, e somme: e sebbene invocata, non si ode una voce autorevole che smentisca, o rettifichi, o spieghi.

« Ma oggi — si è annunziato — la misura è colma. Finalmente l'Autorità giudiziaria si è scossa. Un processo regolare si è iniziato contro Sbarbaro. Egli in breve sarà tradotto dinanzi ai Tribunali, ove abbonderanno anzi che mancare le prove destinate alla sua condanna, e dove il magistrato spiegherà la maggior severità, risollevando il prestigio del Capo Supremo della Magistratura. Mi auguro che sia così e che giustizia, per quanto tarda, si faccia ed esemplare.

---

tino a Concordia, su di che s'affaticarono con minore fortuna illustri archeologi.

Successivamente la Commissione centrale fu impedita di fare nuove visite sulla faccia dei luoghi, dapprima per l'aspra stagione, poi per la grave malattia del suo relatore, infine per le note condizioni generali sanitarie. Però si continuarono quegli studii che devono precedere la visita e i rapporti delle Commissioni. Preoccupandoci della grande importanza delle vie romane che attraversavano il Veronese, ci adoperammo a ricomporre più numerosa quella sub Commissione. A Vicenza del pari, dove il collega nostro, prof. Morsolin, studiava la direzione dell'aquedotto romano ed il teatro di Berga, si sollecitarono gli studii sulle antiche vie ed in particolare sulla Postumia. Noi sospettiamo che quella celebre strada militare, dopo di aver diretto un suo braccio a Verona, come è certo, dovesse rivolgersi attraverso la campagna veronese a Vicenza, siccome poi da qui procede quasi sempre rettilinea verso Oderzo e Aquileja, cui pure si lega con altro braccio prima di finire alle radici del Carso. A Padova altresì la sub Commissione si occupa a perfezionare con nuovi esami quell'antica topografia, e dal Gloria e dal Busato avremo, fra altro, l'illustrazione della insigne colonia militare all'Est del Padovano. Nè meno volonteroso fu il collega Bocchi in Polesine, che ci mandò già da qualche mese un saggio delle sue osservazioni; come di certo in breve tempo avremo le Relazioni delle sub Commissioni del Friuli, di Treviso e di Belluno. Infine, nella Commissione centrale il cav. Stefani riconosceva la via del Pedemonte veneto, che può spiegare la marcia dei Longobardi nel cuore della Venezia, malgrado le forti difese dei Greci sulla Postumia e sull'Emilia Altinate; scioglieva, dopo lungo e accurato studio, l'arduo quesito della direzione sino alle prealpi trevigiane della Claudia Augusta Altinate, e dall'altra via da Oderzo a Trento, che furono malamente insieme confuse; e con nuove considerazioni gettava nuova luce sulla rete stradale romano-veneta, considerata nel suo complesso.

Sarebbe inopportuno che e trassi in maggiori particolari, dacchè ragion vuole che, dato il tempo alle ultime cure, si attendano le Relazioni di ogni Commissione; ma posso ben dire fin d'ora che abbiamo viva fiducia di raccogliere ottimi frutti per la scienza, e tali da poterci felicitare di aver intrapreso un lavoro, che, figli come siamo della civiltà latina, sarà fondamentale per la nostra storia.

Questo concetto, la necessità cioè di chiarire all'evidenza le condizioni topografiche dell'età romana per scender poi a ben comprendere l'età barbarica ed il medio evo, proposto da noi come tema da trattarsi generalmente e su basi conformi per tutta Italia, fu tosto compreso ed accolto dalla illustre Presidenza del Congresso storico, che dovea raccogliersi testè a Torino. Vi sono note le ragioni che consigliarono di rimandare ad altro anno quell'adunanza generale degli storici italiani, ma *quod differtur non aufertur*. E ringraziando il Ministero, che volle generosamente accordarci un sussidio per condurre questi nostri studii, osiamo sperare che le nostre fatiche disinteressate sapranno rispondere alla fiducia del Governo, e meritare anche nell'avvenire la sua protezione ed il suo concorso.

Le condizioni economiche della Deputazione si mantennero prospere, anzi migliorarono nell'anno testè decorso.

Infatti, scaduto il quinquennio per il quale le varie Rappresentanze provinciali e comunali accordarono il sussidio alla Deputazione, lo rinnovarono per un altro quinquennio i Consigli provinciali di Venezia e Verona, e i Consigli comunali di Cividale, Lendinara, Udine, Venezia e Padova; ed è a ritenersi che tutti gli altri, di mano in mano che andrà scadendo il primo termine, saranno per rinnovarlo. Intanto possiamo annunciare che alcune Rappresentanze, che non aveano accordato il sussidio nel primo quinquennio, vennero ora ad accordarlo, cioè la Provincia di Belluno, ed i Comuni di Belluno, Feltre, Pordenone, Castelfranco e Montagnana, ai quali tutti ci professiamo riconoscenti.

L'anno finanziario 1882-83 si chiuse con un civanzo patrimoniale di L. 8160 63; nell'anno corrente si incassarono L. 12,765. Le spese di quest'anno, come dal resoconto che fu questa mattina approvato, in seguito a rapporto dei censori, ammontarono a L. 7930 87, per cui abbiamo un civanzo in cassa di Lire 13,347, di molto superiore a quello che avevamo al termine dell'annata precedente. Oltre a questo fondo in denaro, abbiamo il fondo delle pubblicazioni, custodito in buon ordine dal cancelliere Soranzo, fondo che, a valor commerciale, può calcolarsi di circa L. 20 mila, come dal prospetto che abbiamo presentato in seduta privata.

Per conseguenza speriamo che sia giunto fortunatamente il momento di poter chiedere ed ottenere il riconoscimento della Deputazione in Corpo morale potendo essa dimostrare di avere un principio di patrimonio, condizione questa necessaria per conseguire il Reale Decreto.

Nel corso dell'anno, il Consiglio direttivo tenne 12 sedute, ed una fu generale per la nomina del delegato della Società presso l'Istituto storico italiano di Roma. Questo nostro rappresentante, oggi stesso riconfermato con unanime voto dall'Assemblea riconoscente di quanto egli ha fatto per il bene della nostra Società, è il senatore Lampertico.

Abbiamo ricevuto in dono dal dott. Simonsfeld la cronaca Altinate; dal dott. G. M. Thomas le opere di Augusto di Jochmus; dal Ministero dell'interno le Relazioni degli Archivii italiani; dalla R. Accademia dei Lincei la storia dell'Accademia stessa scritta da Domenico Carutti; e da varii cortesi offerenti altri 50 opuscoli di argomento storico; e tutto ciò oltre lo scambio delle pubblicazioni che facciamo coll'Accademia dei Lincei, coll'Accademia di Madrid e con quelle di Lucca e di Zagabria, colle Deputazioni di storia patria delle Romagne e della Toscana, colle Società di storia patria della Liguria, di Napoli e di Sicilia, colla Società storica ungherese, l'Archivio storico italiano, la Società geografica, l'Ateneo di Brescia, l'Archeografo triestino, il Ministero dell'istruzione pubblica di Francia, ed il nostro Ministero di grazia e giustizia.

Scaduto il triennio della nostra Presidenza, e non potendosi per disposizione dello Statuto riconfermare le stesse persone, oggi furono eletti per un altro triennio: a presidente della Deputazione il prof. comm. Giuseppe De Leva di Padova; a vicepresidenti, il cav. Federico Stefani di Venezia, e il cav. Andrea Gloria di Padova; e dovendosi rinnovare per un terzo il Consiglio direttivo, uscendo di carica i consiglieri Stefani e il Gloria, passati a vicepresidenti, ed il socio Berchet, furono nominati i socii Berchet, Bertoldi e Joppi. Furono poi eletti socii corrispondenti i signori: abate Pinton e ingegnere Contin di Venezia, Leo Benvenuti, avv. Giacomo Pietrogrande e prof. Alessandro Prosdocimi di Este, Stefano De Stefani e Giuseppe Biadego di Verona, Bortolan ab. Domenico e Molon cav. Francesco di Vicenza, Mario Brentani di Bassano, Scomazzetto Pacifico di Asolo, Busato Luigi e Favaro Antonio di Padova, Vecelli Antonio di Feltre, Carlo Gregorutti di Monfalcone, Hubè consigliere Rinaldo di Pietroburgo.

Prima di dar termine al Resoconto morale ed economico della Deputazione, concedeteci, o signori, di ricordare con animo commosso tre gravi perdite che abbiamo fatte, dacchè ci raccogliemmo a Rovigo, quelle cioè di due valorosi ed operosissimi socii ordinarii: il cav. Capparozzo, storico e filologo vicentino, ed il cav. Combi, istriano di nascita, italiano di cuore, della cui opera si onorerà la Società nostra in una prossima pubblicazione; e quella di un illustre straniero, il conte Lonyay, appassionato protettore degli studii storici in Ungheria, che era nostro socio onorario.

E con ciò, o signori, il segretario ha compiuta la sua relazione. Voi avete veduto che anche in quest'anno la Deputazione fu operosa, che il suo bilancio è in buono stato, il suo patrimonio in aumento; che ebbe i suoi dolori, ma che non le mancarono incoraggiamenti e sodisfazioni.

Ma la nostra maggiore sodisfazione è quella di trovarci tutti concordi in questa nobile evocazione di patrie memorie istruttive, tutti intenti a quella meta, che ci additano, del pari concordi, l'amore del vero, l'intelletto del bene e la coscienza del dovere.

Il m. eff. e segretario,

G. Berchet.

Una donna che sfida.

La *Gazzetta d' Italia* dedica tutta la sua terza pagina all'annuncio della pubblicazione delle memorie della signora Venturini, detta la *Bella Fiorentina*, che ebbe testè il processo che provocò il duello Parini-De Witt, con esito mortale pel primo. Anche questo annuncio è un segno di quel morboso bisogno d'indiscrezione che si va alimentando in tutti i modi. Crediamo che le memorie non daranno lo scandalo che promettono, ma è il desiderio appunto di fare queste promesse che è un segno dei tempi.

A proposito di questa signora raccontano i giornali quanto segue:

« Nel numero del 30 ottobre, l'*Evénement* di Parigi pubblicava una corrispondenza fiorentina nella quale leggevasi tra altro:

« « Madame Venturini, l'heroine fameuse du procès qui coûta la vie a M. Parrini dans son duel avec M. De-Witt, annonce la publication de l'*Histoire de sa vie* qui sera vendue au profit des colériques....

« « Où diable va se nicher la philantropie? » »

« Queste parole sembra che offendessero la suscettibilità della Venturini, che senza por tempo in mezzo scrisse al direttore del giornale. Ella stessa narra la cosa alla *Gazzetta d'Italia*:

« « Quest'ultima frase alla quale si poteva dare una interpretazione tutt'altro che lusinghiera per me, la ritenni ingiuriosa addirittura, e ne chiesi spiegazione al direttore dell' *Evénement*.

« « Nella lettera che a questo dirigevo, dopo aver fatto appello alla lealtà del gentiluomo per contare sopra una franca risposta, dichiaravo che ove inutilmente avessi domandato ragione della equivoca frase, mi sarei sentita l'obbligo di lavare l'oltraggio, conducendo lui, o l'autore dell'articolo sul terreno.

« « Oggi, il corrispondente dell'*Evénement* a Firenze, recatosi da me, mi ha fornito spiegazioni chiare, leali e sufficienti, tanto che io dichiarai ritenermi completamente sodisfatta. » »

« Altrimenti, c'era il caso di veder la Venturini scendere sul terreno con la sciabola in pugno. »

Un truce romanzo.

Scrivono da Mantova 13 all' *Italia* di Milano:

Il fatto è accaduto da un anno, ma nessuno ne ha parlato, ed è così caratteristico, così romanzesco, che ne vale la pena.

I personaggi sono un canicida, un becchino, e la druda di quest'ultimo. Il luogo, un Cimitero; l'ora, la mezzanotte.

Ed ora ecco i particolari:

Baschini Antonio, nativo d' Ostiglia, era un pregiudicato della peggiore specie: dopo avere subite 12 condanne per titoli diversi, ed essere sottoposto all' ammonizione, alla sorveglianza, tornato al paese nativo non sapeva come trovare occupazione, non solo, ma neanche alloggio.

Sfuggito da tutti per ripugnanza istintiva, da chiunque si presentava riceveva ripulse, tantochè un bel giorno si presentò al Municipio chiedendo che lo occupassero o lo rimettessero in galera.

Il Municipio, non sapendo come meglio allogarlo, gli attribuì la mansione di canicida, ed invitò il becchino Pietro Morandi a ricoverarlo presso di sè. Le cose camminarono bene per un po' di tempo; il Baschini aiutava l'ospite nello scavamento delle fosse, ed il piccolo *menage*, tranne la variazione d'un individuo di più, non parve subisse scosse.

Parlo di *menage*, perchè il Morandi aveva con sè una donna unita a lui per quelle relazioni illegittime tanto frequenti fra il basso popolo — un' amante, insomma, che gli aveva già dato una bambina, ora grandicella.

Da questa donna — certa Tassini Maria — non giovine, nè bella, ebbe motivo la tragedia, che verrò a raccontare.

Il canicida — cui molti anni di prigionia avevano resi acuti gl' istinti sensuali, ed al quale non era possibile l'avvicinare altre donne — al contatto frequente ed alla libertà di rapporti con essa, resa necessaria dalle assenze del pseudo marito pei lavori al Cimitero, si sentì preso da voglie audaci, che si risolsero presto in veri attentanti alla pace domestica.

Non valendo le ripulse, la Maria confidò al Morandi i continui assedii che doveva subire.

È facile immaginare che nacque una rottura. Il Morandi protestò presso il Municipio di non volere più nella casa l'infido compagno, ma al Municipio si fece il sordo, cosicchè un bel giorno il Morandi trasportò armi e bagaglio in una casupola rozza, posta nel Cimitero, e vi si installò coll' amante e la bambina.

La casupola pare consistesse in un piccolo porticato, ove i coniugi pranzavano, ed in una stanza da letto.

Il Cimitero — cinto da mura — era chiuso da un cancello, del quale il Morandi possedeva una chiave.

Ma questo distacco brusco e repentino anzichè troncare i rancori, li rinfocò. Gl' istinti brutali del canicida si tramutarono in progetti di vendetta, esposti frequentemente in pubblico.

Ogni volta che i rivali s'incontravano, veniva scambiato un breve dialogo:

— Una volta o l'altra ti faccio la pelle.

— O io o tu dobbiamo andare.

Un giorno, passando un villico dal Cimitero, vide il Baschini in atto di provare una chiave nella serratura del cancello; quella prova doveva essere delittuosa perchè il Baschini, vistosi ossservato, tirò diritto, facendo il nesci; un'altra volta — il 14 ottobre dell' anno scorso, era di domenica — la Tassini vide il canicida fuori dal cancello che la squadrava.

— C'è tuo marito in casa?

— Non c'è; cosa volete?

— Voglio farvi la pelle a tutti e tre.

La sera dopo, il becchino e la sua donna vanno in letto.

Splendeva una luna nitidissima. Erano suonate le undici, quando la Tassini avvertì un fruscio sospetto fra i viali del Cimitero; quel fruscio s'avvicinava, tanto che, sgomentita, svegliò il compagno. Stettero entrambi in orecchio, quando nel portichetto attiguo sentirono un rumore come di posate che cadessero. Sospettarono subito che qualcuno rovistasse nel cassetto delle posate per estrarre un coltello.

Il Morandi, munitosi d'un grosso randello di spino, si mise in posta all' uscio, traverso le fessure, al lume della luna, vide il Baschini di fuori, nelle cui mani luccicava una forchetta; subito dopo il Baschini dava una forte scossa all' uscio, che cedette un poco. Il Morandi lo aprì del tutto, ed affacciandosi, ricevette un pugno; ne nacque una colluttazione che si prolungò pel viale d' uscita.

Il becchino gridava: *aiuto!* ed accorse la Tassini brandendo un mattarello. A metà viale, la colluttazione parve rinvigorirsi, ed allora — non si sa bene se dalla Tassini o dal pseudo marito — il Baschini venne così fortemente battuto nel capo che stramazzò a terra. Sul nemico impotente pare che poi si sfogasse tutto l'odio dei coniugi, con una tempesta di bastonate che lo finì addirittura

Che fare di quel morto nel Cimitero?

Bisogna togliere le traccie del delitto e ci si pensò subito, ma invece d'adottare il sistema del seppellimento che sarebbe parso il più ovvio — gli omicidii trascinarono il cadavere fuori del recinto e lo nascosero dietro una siepe coprendolo di fiori in fretta e furia strappati dalle fosse. Poscia ritornarono ai dolci riposi.

La mattina pensarono a lavare le traccie di sangue. Ma furono incomodati dal sopravvenire di una donna. Visto il cadavere, questa chiese di che si trattasse. Narrarono tutto e conclusero:

— Adesso nettiamo il viale e dopo andremo a costituirci.

— Per mio conto, vi consiglierei a costituirvi subito, lasciando il viale com'è.

E i coniugi si recarono subito alla caserma dei carabinieri.

Accorse le Autorità, trovarono il cadavere, lo seppellirono dopo le constatazioni di legge e trovarono anche la forchetta poco distante dal luogo della lotta.

In questi giorni s'è dibattuto il processo alle nostre Assise; su un banco figurava il busto in gesso del Baschini — un vero tipo di delinquente.

Il Morandi ha 68 anni; la Tassini potrà averne cinquanta.

I giurati nel loro verdetto di stasera, ammisero le sole attenuanti, ed entrambi gli accusati vennero condannati a 20 anni per omicidio volontario.

La condanna è sembrata enorme.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un colonnello ferito da un sergente in Austria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Annunziasi da Olmütz che l'altro giorno il colonnello Sedelmayer, del 100° reggimento, è stato ferito proditoriamente a Teschen, durante la ispezione, da un sergente del suo reggimento.

La ferita al braccio sinistro è leggiera.

Il sergente si tirò quindi due colpi, e si ferì gravemente.

Il sergente si chiama Lopatynski ed aveva avuto due giorni d'arresto: da ciò l'attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre.

Associazione costituzionale. — La commemorazione del compianto barone G. F. Cattanei, che fu presidente di questa Associazione, verrà tenuta la sera del 24 corr., alle ore 9, in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dal sindaco.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. ecc. — Sono pochissimi giorni che abbiamo scritto sulla questione che si agitava in seno di questa Società a proposito di promesse dello Statuto che venivano reputate non tenibili. Ier sera la Società tenne una nuova seduta, la quale, sventuratamente, mise capo alla dimissione della Presidenza, che era composta dei signori Ruol, padre e figlio, Martini ed Acerboni.

La Presidenza, visto che si propendeva più a devenire ad uno scioglimento della Società, e visto che le sue idee, che erano quelle di venire ad una razionale transazione, sulla base di una riduzione della corrisponsione giornaliera, cogli aventi diritto a pensione — riservandosi poscia di studiare e di attuare le riforme ritenute necessarie dello Statuto — e non già di pagare ad essi una somma subito a tacitazione di ogni loro diritto, intravedendo, appunto da questo, l'intendimento della maggioranza di condurre la Società al suo scioglimento, dava le sue dimissioni, rimanendo però in carica per il disbrigo degli affari.

Ora, a termini dello Statuto, sarà duopo delegare una presidenza transitoria, composta di 3 socii onorarii, e questa avviserà al da farsi.

Alla seduta assistevano circa 70 soci.

Ci spiace, invero, di vedere qual brutta piega prese la cosa. La presidenza però se ebbe ragione nel trovare scossa la fiducia in essa, e se altrettanto a buon dritto si dolse di vedersi tanto malamente trattata in compenso del moltissimo da essa fatto a vantaggio del sodalizio, ebbe — ci permetta di dirglielo — nell'adunanza di ieri, l'intonazione un po' troppo grave, per dimostrare il suo, per quanto giusto, risentimento. Del resto questo non è che un nostro apprezzamento.

Quello che è però indubitato è questo, che, viva o muoia la Società in parola, sarà impossibile essa possa trovare una presidenza come la dimissionaria nella quale tutti, ma particolarmente i signori Ruol padre e figlio andavano a gara nel far del loro meglio, punto badando a sacrifizii così morali che materiali. Era impossibile amministrare un sodalizio con più premura, con più disinteresse, con più affetto e con più cuore.

Esami d'avvocato. — Per gli esami di avvocato vennero stabiliti i giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre p. v. ore 10 ant., presso l'Eccell. R. Corte d'Appello.

Almeno otto giorni prima i candidati devono produrre alla Cancelleria della Corte la istanza coi documenti prescritti dalla Legge 8 giugno 1878 e relativo Regolamento.

Giornale. — È annunciato per domenica prossima, 23 corrente, a Venezia, un nuovo giornale illustrato, al prezzo di due centesimi al numero, intitolato: *Il popolo*. Si propone di opporre un argine alla cattiva stampa « che intorbida nel popolo l'idea del dovere, parlandogli solo di diritti », d' « inculcare al popolo il rispetto delle istituzioni, mercè le quali la nostra patria si è fatta grande e rispettata all'estero; » di « ristaurare la moralità manomessa. » — Ogni numero conterrà quattro paginette e una illustrazione di mezza pagina di fatti storici e varietà.

Artisti veneziani. — Abbiamo appreso con piacere e sodisfazione che i bravi scultori, fratelli Bardella, hanno venduto all' Esposizione di Torino il bellissimo mobile tutto figure, bassorilievi e pregevoli prospettive a basso ed alto rilievo, che fu ammirato a Venezia quando per la prima volta venne esposto nell'occasione del Congresso geografico.

Questo mobile ad uso *secretaire*, di stile lombardo, è assai grandioso, ed è finamente lavorato; ma pel suo relativo alto prezzo non era facile trovare il compratore, e per conseguenza è ancora maggiormente significativo che i fratelli Bardella abbiano avuto la sodisfazione di vendere, in così solenne occasione, il proprio lavoro ad un intelligente italiano, ch'è l'onorevole deputato Bedini, di Roma.

Teatro Goldoni. — Noi che abbiamo sempre predicato essere anzitutto da pregiarsi nella recitazione, la diligenza e l'accuratezza, dobbiamo essere contenti, come il pubblico, della prima rappresentazione della Compagnia nazionale. Abbiamo udito, non è molto, *I Mariti* di Torelli, e ci parve una commedia singolarmente invecchiata. Ieri ci parve risuscitata in tutta la sua giovanile freschezza.

Inutile dire che la signora *Virginia Marini* ebbe una vera ovazione al suo presentarsi sulla scena, dal pubblico veneziano, che ha sempre avuto una predilezione per lei. E colla signora *Virginia Marini* furono salutati da vivi applausi la signora *Giagnoni* e la signora *Falconi*, il *Leigheb* e gli altri attori tutti che il pubblico riconosceva.

Ciò che è da notare anzitutto è l'insieme.

Il quarto atto specialmente è stato interpretato molto bene. Vi è stata una scena tra *Bracci* (barone d'Isola) e *Reinach* (di Riverbella) recitata alla perfezione Il *Reinach*, nuovo per noi, si è rivelato ottimo attore. La scena finale tra Emma (la *Giagnoni*) e Fabio *(Biagi)* fu deliziosa. Non diciamo che l' esecuzione ci abbia lasciati senza desiderii, ma se tutto il repertorio della Compagnia nazionale sarà recitato così, possiamo predirle un ottima stagione.

Nuovo negozio. — Da alquanti giorni sotto le Procuratie nuove, vicino al negozio del cav. Ponti, il sig. L. Scatamacchia ha aperto un elegante negozio di stoffe e vestiti fatti da uomo. Lo Scatamacchia era favorevolmente noto perchè egli teneva da tempo un negozio consimile a S. Maurizio

I lavori del nuovo negozio furono eseguiti da valenti artisti, come dal Piazza (vetrine), dal pittore Rezzini Luciano (decorazione) e dalla Ditta Beaufre e Faido (apparecchi a gaz).

Auguriamo al signor Scatamacchia buona fortuna.

Stenografia. — Il sig. E. Bucchetti anche quest'anno dal 1.° dicembre p. v., dalle ore 7 alle 8 pom., aprirà un corso serale gratuito di lezioni di stenografia, secondo il sistema Delpino Silvin, in una delle aule della scuola comunale a S. Felice gentilmente concessagli dal Municipio.

Borseggio. — Ieri, di pieno giorno, l'egregio medico dott. De Toni stava leggendo un annunzio mortuario, attaccato in un negozio della salizzada di S. Luca. Un individuo alto di statura gli si avvicina. Il dott. De Toni alzò un po' il capo e s'incontrò negli occhi di quell'individuo, il quale compose le labbra ad un sorriso. Il dott. De Toni, per quel fenomeno che rende talora il riso contagioso, sorride anche lui e continua nella lettura ritenendo di avere nell'individuo alto solamente un compagno nel pietoso ufficio. Egli sentì un piccolo strappo di sotto al *paletot*: si guarda pressocchè subito e si accorge che gli fu portato via l'orologio assieme alla catenella. Si volta e vede a pochi passi il borsaiuolo che s'allontanava ma per la grave età egli non è in grado d'inseguirlo. Lo addita però ai passanti, ma nel frattempo, per quanto breve, il mariuolo scomparve.

La catenella era di acciaio, ma l'orologio era d'oro, e crediamo costasse al medico dott. De Toni 150 lire.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati certi B. L. e B. L. autori del furto in danno della confetteria Tagliapietra.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre

Scandali.

La *Nazione* pubblica la seguente corrispondenza da Roma, che è desolante, perchè dimostra l'amore dello scandalo da una parte e la paura dello scandalo dall' altra:

« *Roma 13 novembre.*

« Mi volete voi permettere di scrivervi una lettera sul triste argomento che assorbe quasi intiera l'attenzione del pubblico alla capitale, lasciandomi la libertà che cortesemente consentite ai vostri corrispondenti, anco se, per avventura, non tutte le mie idee si accordassero colle vostre?

« Egli è che l'affare Sbarbaro si presenta più grave... assai più grave di quello che apparisce a chi vive lontano da Roma: per giudicarlo al giusto, fa d'uopo essere qui sul luogo, conoscere a fondo uomini e cose; potere dagli effetti risalire alle cause, e avere il coraggio, appurata la verità, di dirla, anco a costo di dispiacere agli amici.

« Il campo della politica è messo a rumore; il Governo è assalito... forse invaso dalla marea dello scandalo; la stampa è ridotta ad alimentare di scandalo sè stessa e i lettori; ogni spirito gentile è disgustato fino alla nausea; ma il fondamento della verità è questo: se a tanto si giunse, non lo si deve, no, alla forza dei tristi; lo si deve alla fiacchezza, alla leggierezza, alla trascuranza ed alla paura degli onesti.

« Credete voi che in Roma sia nuovo o recente il rigoglio della mala pianta della diffamazione e del ricatto? L'edifizio s'innalza da più mesi; Sbarbaro non fa che segnarne il coronamento. La estorsione, vigliacca in passato, si larvò delle forme più geniali, aliene alla politica; i fatti si riseppero da molti — ed anco dalle Autorità; i ricatti furono subiti per intervento di gente onesta; le Autorità tacquero; non garantirei che in qualche caso non avessero contribuito a coprire il delitto con velo d'impunità.

« Sbarbaro venne fuori poi, ma non colle *Forche Caudine*. Chi ebbe l'anno scorso consuetudine col Ministero della istruzione e con qualche altro dicastero, sa che l'azione dello Sbarbaro, per oltre un anno, non fu che una serie continuata di diffamazioni, d'intimidazioni, di minaccie e di veri e proprii ricatti. Nè il Baccelli, nè altri, che si trovavano così bersagliati, avevano nulla da temere dalla pubblicità, tanto più in quanto che il professore aveva l'abitudine di prendere il denaro, e il giorno appresso di raddoppiare negl' insulti e nelle calunnie.

« Ma il Baccelli e qualche altro suo collega reagirono? trovarono nel Governo chi li spingesse a reagire? No: parve prudenza tollerare.... transigere.... accomodare.... evitar chiasso... andar avanti, nella speranza che il pubblico non credesse, disprezzasse, e col disprezzo uccidesse libelli e libellisti ad un tempo.

« Quando fu dato in luce il libro *Regina o Repubblica*, uno dei deputati più autorevoli della estrema Sinistra — e mi duole che di secretezza mi vieti di citarne il nome a titolo di onore — dichiarò assoluto e reciso: « Io sono considerato e temuto come radicale, e come avverso alle istituzioni; ma se mai avessi l'onore di esercitare qualunque influenza nei Consigli della Corona, pubblicato quel volume, lo Sbarbaro sarebbe condannato a domicilio coatto, con maggior ragione e giustizia di molti che vi si mandano dalle Romagne. »

« I ministri discussero di colpire non l'autore, ma il libro: dopo vivo dibattito, fu deliberato... lasciar correre l'acqua alla china. E l'acqua è corsa... e come corre!

⁂

« Continuate la melanconica storia. Si stamparono le *Forche*. Indagare chi vi ebbe mano, determinare a quali interessi servirono; stabilire a chi ne spettassero la paternità o la responsabilità oltre lo Sbarbaro, sono tutte cose molto facili, ma altrettanto inutili. Al primo apparire del libello, l'onor. Mancini anco innanzi di essere atrocemente calunniato come uomo, come ministro e, orribile a dirsi! come padre, parlando da giureconsulto — ed è sperabile che in tal qualità nessuno abbia a mettere in dubbio il valore suo — ebbe ad affermare che ogni numero di quel periodico era, in ragione di stretta legalità, meritevole di sequestro. Tale era la sua opinione come scienziato. Ed allora qual fu la sua coscienza come ministro, quando le *Forche* non furono sequestrate mai? La legge sulla stampa è improvvida, è imperfetta, lo so: ma so anco che se nelle *Forche* fossero piombati tre o quattro sequestri continuati, autore ed editore avrebbero pensato ai casi loro, la speculazione per lo meno avrebbe sofferto un tracollo, e nella peggiore ipotesi il veleno in tutta Roma e Italia si sarebbe diffuso in minor dose.

« Ma reagire non si volle. Si avevano in Roma Autorità politiche o giudiziarie? Sì: ma ecco come s' intese, s' invocò e si applicò il loro ufficio. L'opera dello Sbarbaro produceva inevitabili effetti. V'era chi indignato o esasperato dalla diffamazione, non trovandosi in nessun modo tutelato dalle Autorità, bene o male s'induceva a farsi ragione da sè. Sbarbaro era colpito o minacciato: e la Questura tosto interveniva sollecita ed amorosa, e cuopriva Sbarbaro colla propria ala. In certi momenti, lo scandalo pareva assumere proporzioni da rappresentare un pericolo per la quiete pubblica: urgeva provvedere, prevenire: si provvedeva e si preveniva munendo di guardie perfino la strada del libellista, sicchè egli potesse, all'ombra di quella scorta d'onore, insistere e raddoppiare di lena nella sua opera civilmente e moralmente preziosa. Questo per le Autorità politiche: peggio per le giudiziarie. La procura generale era sorda e cieca: indifferente ed inerte. Perchè? Le si fece oltraggio tacciandola di paura: ma taluno, cui troppo pungeva l'accusa, non ebbe ritegno a respingerla nell'abbandono di fidati colloquii, dichiarando che facevasi in basso, perchè così volevasi ed ordinavasi dall'alto. Ed io accenno di volo alla famosa lettera del Ferracciù, che così sarebbe stato documento di valore limitato e relativo, se allo scritto lontano non avesse pur troppo corrisposto l'azione recente e persistente. E non mi fermo sui contrasti scoppiati fra il guardasigilli e gli altri ministri, che sarebbe stato almeno prudenza celare gelosamente agli occhi del pubblico, e coprirli come segreto di Stato, quando si voleva o si subiva che il conflitto rimanesse senza alcuno scioglimento. Ma osservo e so, e con me moltissimi non ignorano che lo Sbarbaro, oltre l'essersi permesso più di uno sfregio non pubblico, ma criminoso contro il presidente del Consiglio, osò commettere ripetuti eccessi d'irriverenza verso il Capo dello Stato; eccessi che fino alla sua altezza non potevano toccare, ma che toccavano e intimamente la responsabilità del Governo. Ebbene, chi se ne risentì? Per abusi molto minori, il Questore e il procuratore del Re vengono in mezzo, si procede, si processa, si condanna: per Sbarbaro, nulla.

⁂

« Nè basta. So di toccare tasto ancor più delicato, ma sventuratamente so di colpire nel vero. Le *Forche Caudine* sono spesso la maggiore, ma non la sola espressione del libello e del ricatto. Il coltello ha più di una lama, le quali possono dirizzarsi contro un petto o contro un altro a volontà naturalmente di chi le usa. Or potrebb' essere che si fosse fatta distinzione fra lama e lama? Potrebb' essere che si fosse cercato o trovato modo di spuntare qualche lama per salvare qualche petto? Io non voglio indurmi a prestar fede ad errore sì enorme. Ma in Roma, e nei circoli meglio informati non si adopra uguale riserbo: si citano fatti, nomi, e somme: e sebbene invocata, non si ode una voce autorevole che smentisca, o rettifichi, o spieghi.

« Ma oggi — si è annunziato — la misura è colma. Finalmente l'Autorità giudiziaria si è scossa. Un processo regolare si è iniziato contro Sbarbaro. Egli in breve sarà tradotto dinanzi ai Tribunali, ove abbonderanno anzi che mancare le prove destinate alla sua condanna, e dove il magistrato spiegherà la maggior severità, risollevando il prestigio del Capo Supremo della Magistratura. Mi auguro che sia così e che giustizia, per quanto tarda, si faccia ed esemplare.

---

tino a Concordia, su di che s'affaticarono con minore fortuna illustri archeologi.

Successivamente la Commissione centrale fu impedita di fare nuove visite sulla faccia dei luoghi, dapprima per l'aspra stagione, poi per la grave malattia del suo relatore, infine per le note condizioni generali sanitarie. Però si continuarono quegli studii che devono precedere la visita e i rapporti delle Commissioni. Preoccupandoci della grande importanza delle vie romane che attraversavano il Veronese, ci adoperammo a ricomporre più numerosa quella sub Commissione. A Vicenza del pari, dove il collega nostro, prof. Morsolin, studiava la direzione dell' aquedotto romano ed il teatro di Berga, si sollecitarono gli studii sulle antiche vie ed in particolare sulla Postumia. Noi sospettiamo che quella celebre strada militare, dopo di aver diretto un suo braccio a Verona, come è certo, dovesse rivolgersi attraverso la campagna veronese a Vicenza, siccome poi da qui procede quasi sempre rettilinea verso Oderzo e Aquileja, cui pure si lega con altro braccio prima di finire alle radici del Carso. A Padova altresì la sub Commissione si occupa a perfezionare con nuovi esami quell'antica topografia, e dal Gloria e dal Busato avremo, fra altro, l' illustrazione della insigne colonia militare all' Est del Padovano. Nè meno volonteroso fu il collega Bocchi in Polesine, che ci mandò già da qualche mese un saggio delle sue osservazioni; come di certo in breve tempo avremo le Relazioni delle sub Commissioni del Friuli, di Treviso e di Belluno. Infine, nella Commissione centrale il cav. Stefani riconosceva la via del Pedemonte veneto, che può spiegare la marcia dei Longobardi nel cuore della Venezia, malgrado le forti difese dei Greci sulla Postumia e sull' Emilia Altinate;

scioglieva, dopo lungo e accurato studio, l'arduo quesito della direzione sino alle prealpi trevigiane della Claudia Augusta Altinate, e dall' altra via da Oderzo a Trento, che furono malamente insieme confuse; e con nuove considerazioni gettava nuova luce sulla rete stradale romano-veneta, considerata nel suo complesso.

Sarebbe inopportuno che e trassi in maggiori particolari, dacchè ragion vuole che, dato il tempo alle ultime cure, si attendano le Relazioni di ogni Commissione; ma posso ben dire fin d'ora che abbiamo viva fiducia di raccogliere ottimi frutti per la scienza, e tali da poterci felicitare di aver intrapreso un lavoro, che, figli come siamo della civiltà latina, sarà fondamentale per la nostra storia.

Questo concetto, la necessità cioè di chiarire all' evidenza le condizioni topografiche dell' età romana per scender poi a ben comprendere l'età barbarica ed il medio evo, proposto da noi come tema da trattarsi generalmente e su basi conformi per tutta Italia, fu tosto compreso ed accolto dalla illustre Presidenza del Congresso storico, che doveа raccogliersi testè a Torino. Vi sono note le ragioni che consigliarono di rimandare ad altro anno quell' adunanza generale degli storici italiani, ma *quod differtur non aufertur*. E ringraziando il Ministero, che volle generosamente accordarci un sussidio per condurre questi nostri studii, osiamo sperare che le nostre fatiche disinteressate sapranno rispondere alla fiducia del Governo, e meritare anche nell' avvenire la sua protezione ed il suo concorso.

Le condizioni economiche della Deputazione si mantennero prospere, anzi migliorarono nell' anno testè decorso.

Infatti, scaduto il quinquennio per il quale le varie Rappresentanze provinciali e comunali accordarono il sussidio alla Deputazione, lo rinnovarono per un altro quinquennio i Consigli provinciali di Venezia e Verona, e i Consigli comunali di Cividale, Leudinara, Udine, Venezia e Padova; ed è a ritenersi che tutti gli altri, di mano in mano che andrà scadendo il primo termine, saranno per rinnovarlo. Intanto possiamo annunciare che alcune Rappresentanze, che non aveano accordato il sussidio nel primo quinquennio, vennero ora ad accordarlo, cioè la Provincia di Belluno, ed i Comuni di Belluno, Feltre, Pordenone, Castelfranco e Montagnana, ai quali tutti ci professiamo riconoscenti.

L'anno finanziario 1882-83 si chiuse con un civanzo patrimoniale di L. 8160 63; nell' anno corrente si incassarono L. 12,765. Le spese di quest' anno, come dal resoconto che fu questa mattina approvato, in seguito a rapporto dei censori, ammontarono a L. 7930 87, per cui abbiamo un civanzo in cassa di Lire 13,347, di molto superiore a quello che avevamo al termine dell' annata precedente. Oltre a questo fondo in denaro, abbiamo il fondo delle pubblicazioni, custodito in buon ordine dal cancelliere Soranzo, fondo che, a valor commerciale, può calcolarsi di circa L. 20 mila, come dal prospetto che abbiamo presentato in seduta privata.

Per conseguenza speriamo che sia giunto fortunatamente il momento di poter chiedere ed ottenere il riconoscimento della Deputazione in Corpo morale potendo essa dimostrare di avere un principio di patrimonio, condizione questa necessaria per conseguire il Reale Decreto.

Nel corso dell' anno, il Consiglio direttivo tenne 12 sedute, ed una fu generale per la nomina del delegato della Società presso l' Istituto storico italiano di Roma. Questo nostro rappresentante, oggi stesso riconfermato con unanime voto dall' Assemblea riconoscente di quanto egli ha fatto per il bene della nostra Società, è il senatore Lampertico.

Abbiamo ricevuto in dono dal dott. Simonsteld la cronaca Altinate; dal dott. G. M. Thomas le opere di Augusto di Jochmus; dal Ministero dell' interno le Relazioni degli Archivii italiani; dalla R. Accademia dei Lincei la storia dell' Accademia stessa scritta da Domenico Carutti; e da varii cortesi offerenti altri 50 opuscoli di argomento storico; e tutto ciò oltre lo scambio delle pubblicazioni che facciamo coll' Accademia dei Lincei, coll' Accademia di Madrid e con quelle di Lucca e di Zagabria, colle Deputazioni di storia patria delle Romagne e della Toscana, colle Società di storia patria della Liguria, di Napoli e di Sicilia, colla Società storica ungherese, l' Archivio storico italiano, la Società geografica, l' Ateneo di Brescia, l' Archeografo triestino, il Ministero dell' istruzione pubblica di Francia, ed il nostro Ministero di grazia e giustizia.

Scaduto il triennio della nostra Presidenza, e non potendosi per disposizione dello Statuto riconfermare le stesse persone, oggi furono eletti per un altro triennio: a presidente della Deputazione il prof. comm. Giuseppe De Leva di Padova; a vicepresidenti, il cav. Federico Stefani di Venezia, e il cav. Andrea Gloria di Padova; e dovendosi rinnovare per un terzo il Consiglio direttivo, uscendo di carica i consiglieri Stefani e il Gloria, passati a vicepresidenti, ed il socio Berchet, furono nominati i socii Berchet, Bertoldi e Joppi. Furono poi eletti socii corrispondenti i signori: abate Pinton e ingegnere Coutin di Venezia, Leo Benvenuti, avv. Giacomo Pietrogrande e prof. Alessandro Prosdocimi di Este, Stefano De Stefani e Giuseppe Biadego di Verona, Bortolan ab. Domenico e Molon cav. Francesco di Vicenza, Mario Brentani di Bassano, Scomazzetto Pacifico di Asolo, Busato Luigi e Favaro Antonio di Padova, Vecelli Antonio di Feltre, Carlo Gregorutti di Monfalcone, Hubè consigliere Rinaldo di Pietroburgo.

Prima di dar termine al Resoconto morale ed economico della Deputazione, concedeteci, o signori, di ricordare con animo commosso tre gravi perdite che abbiamo fatte, dacchè ci raccogliemmo a Rovigo, quelle cioè di due valorosi ed operosissimi socii ordinarii: il cav. Capparozzo, storico e filologo vicentino, ed il cav. Combi, istriano di nascita, italiano di cuore, della cui opera si onorerà la Società nostra in una prossima pubblicazione; e quella di un illustre straniero, il conte Lonyay, appassionato protettore degli studii storici in Ungheria, che era nostro socio onorario.

E con ciò, o signori, il segretario ha compiuta la sua relazione. Voi avete veduto che anche in quest' anno la Deputazione fu operosa, che il suo bilancio è in buono stato, il suo patrimonio in aumento; che ebbe i suoi dolori, ma che non le mancarono incoraggiamenti e sodisfazioni.

Ma la nostra maggiore sodisfazione è quella di trovarci tutti concordi in questa nobile evocazione di patrie memorie istruttive, tutti intenti a quella meta, che ci additano, del pari concordi, l'amore del vero, l'intelletto del bene e la coscienza del dovere.

Il m. eff. e segretario,

G. BERCHET.

« Ma intanto ho udito dire che qualche eminente personaggio mal si presta per conto suo a somministrare le prove che sono in suo potere: ho udito che alcuni vanno a rilento nel ricorrere a tal mezzo per porre fine allo scandalo, temendo possano sorgerne scandali maggiori: ho udito dire che altri osservano che ancora la corrente dell'opinione pubblica non è in Roma quale occorrerebbe per suffragare un simile processo: e finalmente ho udito dire che il Guardasigilli non si risolve a dare le dimissioni . le promette: le annunzia, ma non le offre; e intanto non si ristà dall'usare aspro linguaggio contro il Governo, di cui fa parte, appunto perchè questo par deciso a passare dalla più deplorevole inerzia alla più legittima azione, in omaggio al vero e sacrosanto principio della liberta della stampa.

« Imperocchè, quando si parla di corrente di opinione pubblica in Roma, o di tutela alla libertà della stampa, bisogna avere il coraggio di riconoscere che la prima è quale può essere, e che la seconda, durando di questo passo, diverrà vanissimo nome. La moltitudine cede naturalmente al fascino dello scandalo. La massa ovunque, precipuamente in Roma, preferirà sempre Coccapieller a Bonghi; va da sè che oggi preferisce Sbarbaro a Torraca ed altri. Le darete torto? ed essa invocherà in sua difesa, che quando le Autorità consentono la libera ed impune diffusione del veleno, gli tolgono l'odiosità e autorizzano il pubblico, se ne prova diletto, a deliziarsene. Oggi in Roma siamo a questo; la stampa onesta non è letta. Immaginate ciò che importa alla *Rassegna* — cito questo giornale come uno dei meglio pregiati e dei più ricchi — o ad altri fogli dello stesso valore, il vendere qualche centinaio più o meno dei loro esemplari! Non è la speculazione che li anima o li spinge. Ma voi non trovate in Roma un giornalista, degno di questo nome, il quale non vi confessi che il pubblico fugge da loro per abbeverarsi alla fonte delle *Forche Caudine*, o di altri fogli della stessa risma. Ecco la bella libertà che si assicura alla stampa; mai vi fu schiavitù più indegna od odiosa; imperocchè se si seguitasse così alla capitale, vi garantisco che *fra non* molto tempo chi lavora qui nel giornalismo sarebbe ridotto ad abbassare la penna fino al livello della vergogna, o a spezzarla.

« Ed è perciò che io vi dicevo fino da principio la situazione parermi assai grave. Il palato del pubblico, assuefatto alla zozza, non può trovare che scipito il *bordeaua;* si nutrirà di acquavite e ne trarrà, non ristoro di vino generoso, ma oggi demenza, forse domani convulsioni di alcoolismo.

« Ma non giova illudersi, il rimedio — e Dio sa se sia urgente — non può venire che dall'alto, e per ora — mi amareggia il dover così concludere, ma questa è la verità — per ora dall'alto è venuto tutto quello che doveva servire a crescere il male, nulla di quanto poteva bastare a sanarlo. »

Il sequestro delle « Forche Caudine ».

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 14:

Oggi, verso le tre pomeridiane venne sequestrato, nella tipografia in cui si stava tirandolo, il Numero 23 del giornale *Le Forche Caudine*: quello che doveva veder la luce domani.

Essendone incominciato oggi la tiratura, le copie di legge erano state inviate dalla tipografia alla Procura generale, la quale emise tosto ordinanza di sequestro, motivata sull'inserzione di un articoletto intitolato: *Patroni e custodi di case di tolleranza.*

A quanto ci venne riferito, sotto questo titolo si nascondeva una intimazione agli on. Depretis e Morana di non recare danno al prefetto Giorgetti. Vi si vaticinava, che, nel caso contrario, il popolo manderà il Giorgetti a sedere in Parlamento, e che lo scandalo di Caserta abbrevierà di qualche mese i giorni già contati del Ministero attuale. Il primo atto di un Biancheri e di un altro ministro dell'interno che precedesse a coloro che lo Sbarbaro chiama cogli appellativi posti in fronte all'articolo, sarebbe poi quello di riammettere in servizio la loro vittima.

Nell'articolo poi, scritto nella supposizione che il Decreto di destituzione del Giorgetti non fosse ancora stato firmato dal Re, si tirava in ballo il Capo dello Stato.

È probabilissimo, per non dire certo, che è in questa parte che l'Autorità vide un motivo al sequestro.

Si procedette anche alla scomposizione dell'articolo incriminato.

I pasticci Sbarbaro.

Al *Caffaro* telegrafano da Roma in data del 13:

« Vi confermo il mio precedente telegramma sugli esami fatti dalla procura generale ai direttori del *Popolo Romano* e della *Libertà*. Oggi, ho saputo che è stato chiamato a deporre anche il marchese D'Arcais, direttore dell'*Opinione* che avrebbe narrato, per quanto dicesi, che vide in mano a un noto signore le bozze di un articolo violento contro l'on. Morana, segretario generale dell'interno, con le quali bozze andava a « trattare » perchè l'articolo non fosse pubblicato sulle *Forche Caudine* e pare che infatti, tale articolo non sia comparso. A ogni modo, in molti è opinione che a tutto ciò il professore Sbarbaro, consapevole o meno, sia estraneo. »

Bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseo*:

Alcuni giornali hanno parlato di diminuzioni nella spesa del bilancio del Ministero della guerra, alle quali avrebbe consentito il ministro Ricotti. Ciò non è vero; invece il bilancio del Ministero della guerra non verrà diminuito, e si presenterà nei limiti della spesa già accettati dal Magliani e dal Ferrero.

Si tratterebbe soltanto di un trasporto dalla parte straordinaria alla ordinaria, e ciò per completare l'ordinamento dell'esercito, colmandovi delle lacune, a suo tempo deplorate dagli stessi giornali dell'Opposizione.

Un professore fischiato.

Telegrafano da Torino 15 corr. alla *Lombardia*:

Gli allievi della nostra Scuola di guerra avendo fischiato un professore mentre faceva lezione, questi presentò le sue dimissioni. Il Ministero della guerra non accettò queste dimissioni e condannò due degli allievi a due mesi di fortezza e due altri agli arresti semplici. Inoltre biasimò l'intero corso.

Tra ammoniti e carabinieri.

Telegrafano da Perugia 15 alla *Lombardia*:

Stamane i carabinieri inseguivano due ammoniti della frazione Ornaro che si erano ribellati.

Uno degli ammoniti afferrò una scure e fece per vibrarne un colpo sulla testa d'un carabiniere il quale esplose il revolver uccidendo l'ammonito.

Contro una guardia.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Ieri sera, una guardia di città fu aggredita all'improvviso, disarmata, gettata a terra e calpestata da quattro individui. Accorsero ai gridi dell'aggredito due sergenti che si trovavano casualmente non lontani dal luogo dell'aggressione e salvarono la guardia da quei forsennati, dei quali tre fuggirono, ma il quarto arrestato era appunto un cocchiere, autore principale del fatto per vendicarsi di una contravvenzione che poco prima la guardia di città gli aveva contestata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 15. — Risultato di 71 ballottaggi: Eletti 12 conservatori, 4 clericali, 3 conservatori liberali, 12 nazionali liberali, 24 liberali, 11 socialisti, 3 democratici, 1 danese, 1 guelfo.

Parigi 15. — La Commissione del Tonchino approvò la relazione di Leroi, decidendo di pubblicare insieme alla relazione parecchi documenti, ciocchè ritarderà probabilmente la discussione della Camera fino al 24 corrente.

Budapest 15. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio della guerra, in conformità alle proposte della Commissione, dopo respinti due emendamenti e la riduzione delle spese. Approvò altresì il bilancio della marina.

Nuova Yorck 16. — Il risultato ufficiale di tutto lo Stato di Nuova Yorck dà a Cleveland una maggioranza relativa di 1147 voti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 16. — Fu deferito al *Bundesrath* il progetto del prestito di 10,035,000 marchi per l'esercito, per la marina e per le ferrovie.

Parigi 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Ieri il rappresentante d'Inghilterra visitò Bargasch dopo un colloquio col ministro d'Italia. Bargasch conferì quindi lungamente con Ordega. Il comandante e gli ufficiali del *Suffren* sono sbarcati oggi senza salutare il porto.

Il Re a Torino.

Torino 15. — Il Re è giunto alle ore 7.50, ossequiato alla Stazione dai Principi Amedeo e di Carignano, e dalle Autorità.

Banchetto del Municipio di Torino ai sindaci italiani.

Torino 15. — Al banchetto offerto dal Municipio ai sindaci italiani parlarono: Seismit-Doda che elogiò Torino, ricordando le sue grandi benemerenze verso gli esuli italiani. Brindò a Torino e a Parma, che promosse una meritata dimostrazione di riconoscenza. Froio (Napoli) ricordò l'eroismo del Re Umberto a Napoli, fra evviva al Re. Zanguecchi (Parma) propinò al Re, alla Regina, e a Torino. Pasqual brindò alla concordia delle città italiane. Sambuy brindò all'Italia e ai rappresentanti delle città italiane. Serego brindò a Sambuy. Discorsi applauditissimi.

Processo per la dimostrazione di Spezia.

Spezia 15. — Dopo cinque giorni di dibattimento, fu pronunziata la sentenza contro gli autori della dimostrazione avvenuta contro il cordone sanitario, quando ancora infieriva il colera alla Spezia.

La sala è affollata.

Denobili, Tagliagambe, Fordi e Ciardi furono assolti. Oddoni fu condannato a sei giorni di carcere, computato il sofferto, e a 100 lire di multa.

La Conferenza di Berlino.

Berlino 15. — Bismarck, salutando i plenipotenziarii, ha aperto la sala delle feste del suo palazzo. Alla prima seduta della Conferenza per la questione del Congo assistono oggi soltanto i plenipotenziarii che presero posto attorno alla tavola semi circolare, distribuendosi nell'ordine alfabetico dei paesi rispettivamente rappresentati secondo la denominazione in lingua francese. Dietro proposta del plenipotenziario italiano, Bismarck fu eletto presidente. Bismarck formò l'ufficio di segreteria, composto del consigliere di legazione francese; Raindre del conte Guglielmo Bismarck e del vice-console Schmidt.

La prossima seduta avrà luogo probabilmente martedì.

Berlino 16. — La Conferenza, nella seduta di ieri, procedette ad uno scambio preliminare di vedute. La prossima seduta avrà luogo il 18 corrente. Fu preso l'impegno del segreto assoluto.

L'affare dei cannoni al Cairo.

Cairo 15. — Il Governo respinse la domanda di Barrere di porre un *embargo* sui cento cannoni Krupp che il Governo vendette ad una Casa tedesca.

—

Cairo 15. — Il Governo consente ad annullare il contratto dei cannoni, se la Francia s'incarica del risarcimento o del processo eventuale.

Barrère rifiuta; chiede che si annulli senza condizioni.

Cairo 16. — Il Governo ritornando sulla precedente deliberazione, decise di proibire la esportazione dai cannoni comperati da un tedesco e destinati alla Cina.

Russia e Vaticano.

Pietroburgo 15. — Il *Journal de St Petersbourg*, a proposito della notizia di varii giornali clericali sul ricevimento del Papa della deputazione dei Polacchi, e sulla risposta loro data dal Papa, dice: Tenuto conto della gravità dei fatti, delle buone relazioni rinnovate tra il Vaticano e la Russia, delle prove di benevolenza dell'Imperatore verso i cattolici nel suo recente viaggio in Polonia, ci vien fatto il dovere di attendere la confutazione o almeno la rettifica di detta notizia da parte degli ufficiosi del Vaticano. La speranza è fallita. Eppure quei giornali avrebbero dovuto comprendere l'interesse del Vaticano di non accreditare l'opinione, che il Papa avesse potuto derogare alle regole elementari di diritto delle genti, al punto di pretendere d'intervenire negli affari interni del paese, col quale di recente ha rinnovato le relazioni amichevoli.

Questo solo fatto di avere accolto contro il Sovrano lagnanze di alcuni sudditi, fors'anco d'individui che si fanno passare per tali, dovrebbe incontestabilmente considerarsi come un intervento fuori di luogo e inammissibile. Simile decisione sarebbe in contraddizione colla maniera di agire di Leone XIII dalla elezione al Pontificato, e colla prudenza, di cui diede sovente prova. Qualunque sia lo scopo dei giornali clericali, il silenzio in alto non può a meno di nuocere alle buone relazioni ristabilite da poco tra la Russia e la Santa Sede, e recare danno in particolar modo agl'interessi ben compresi dal Vaticano e della Chiesa romana.

Gordon.

Dongola 15. — Wolseley ricevette iersera una lettera di Gordon. Deplora vivamente il naufragio del vapore spedito a Dongola, e il massacro di Stewart, Power, Herbin ed altri trenta. È contentissimo di sentire che le truppe inglesi si avanzano; spera di resistere fino al loro arrivo. Continua coi vapori ad inquietare le truppe del Mahdi che cercano di avvicinarsi a Kartum.

Il Mahdi, trovasi ad una giornata distante da Kartum.

—

Cairo 15. — Baring ricevette una lettera diretta da Gordon a Wolseley, datata da Kartum 4 corr., la quale conferma la partenza di Stewart, Power e Herbin. Nulla dice della situazione di Kartum.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 7 35 p.

Lavorasi attivamente da parte dell'Opposizione perchè il *meetiag* contro le Convenzioni ferroviarie a Milano riesca numeroso.

Confermasi che i capi della Pentarchia sono discordi sull'attitudine da prendersi di fronte ai lavori parlamentari.

La questione delle navi colla Repubblica Argentina è stazionaria; sperasi che l'Argentina si deciderà a revocare l'arbitrario divieto.

L'Austria si è decisa finalmente a pubblicare il Regolamento concordato coll'Italia relativo alla pesca nell'Adriatico.

Il prof. Gervasi, direttore della scuola normale femminile di Verona, è nominato provveditore agli studii di Aquila.

Il Ministero della marina ordinò alla fabbrica d'armi di Terni di affrettare la fabbricazione delle corazze sistema Schneider, destinate alla *Lepanto*. Le corazzature dovranno terminarsi nell'agosto 1885.

È pubblicato il quinto volume della Relazione sulle Convenzioni, contenenti documenti e risposte del Governo ai quesiti della Commissione.

Ieri si è riunito il Consiglio superiore di sanità; discusse la costruzione di un grande lazzaretto a Brindisi. Il Consiglio si riunirà martedì per prendere una risoluzione.

Keudell è tornato ieri.

Serrao, questore di Livorno è traslocato a Roma. Il questore Restelli si promuoverà probabilmente a prefetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 11.5 ant.

La Conferenza monetaria è rimandata al 5 dicembre. La Francia diede affidamento a Mancini che nessuna questione contraria agl'interessi italiani sarà sollevata alla Conferenza. L'unione latina sarà prorogata di 5 anni. Si farà una convenzione graduale per l'abolizione dei pezzi da cinque lire. Finora l'Italia nominò commissario il solo Luzzatti. Ellena ricusò l'incarico. Credesi che Magliani nominerà delegato il comm. Rodi, caposezione delle zecche.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella riunione plenaria d'ieri, confermò il precedente parere: preferirsi la linea interna, in confronto dalla litoranea direttissima Roma-Napoli.

Il Consiglio di Stato approvò il progetto d'appalto per la fornitura dei meccanismi occorrenti alle Stazioni del primo e secondo tronco Mestre-San Donà Portogruaro, ed al primo e secondo tronco Treviso-Motta.

Depretis è tuttavia infermo; però continua ad occuparsi degli affari.

Il *Capitan Fracassa* afferma che la dimissione di Ferracciù è irrevocabile. Lo sostituirebbe il senatore Serra, primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

Coppino sospese per cause legali il pareggiamento del Collegio Nazzareno a Roma, pareggiamento conceduto da Baccelli.

Fatti Diversi

Biglietti di andata e ritorno per Torino. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato un avviso, dal quale togliamo la parte più interessante:

La chiusura dell'Esposizione generale italiana essendo stata definitivamente fissata pel giorno 16 corrente, restando per altro aperte le gallerie nei successivi giorni 17, 18, 19 e 20 per una fiera degli oggetti esposti, la vendita degli speciali biglietti di andata e ritorno per Torino, di cui nell'avviso in data 18 ottobre u. s., sarà continuata fino all'ultimo treno col quale sia possibile l'arrivo a Torino nella giornata del 20 corrente.

Il ritorno, che è lasciato facoltativo in qualsiasi giorno durante la validità dei biglietti, non potrà in verun caso aver luogo dopo l'ultimo treno in partenza da Torino nel successivo giorno 25.

— Ferme le facilitazioni, di cui nell'avviso 18 ottobre, in quanto non sieno contrarie alle disposizioni contenute nel presente, si ricorda che essendo state soppresse le fermate facoltative intermedie nel viaggio di andata, quand'anche tale soppressione non risultasse dal biglietto, i viaggiatori sono egualmente tenuti a compiere il viaggio direttamente col treno, pel quale hanno acquistato il biglietto e con quelli immediatamente coincidenti. Interrompendo il viaggio in una Stazione intermedia prima di giungere a Torino, perderanno ogni diritto a valersi del biglietto, che verrà loro ritirato.

Il biglietto di ritorno dovrà essere presentato alla Stazione di Torino prima della partenza, per la prescritta bollatura; diversamente non sarà valido, ed il viaggiatore sarà sottoposto al pagamento del biglietto a tariffa ordinaria per l'intero viaggio di ritorno.

Morte del figlio del generale Ferrero. — Telegrafano da Roma 15 al *Corriere*:

Ieri è morto in Roma il figlio dell'ex-ministro della guerra gen. Ferrero.

Scontro a Forlimpopoli. — Leggiamo nel *Ravennate* del 14:

Ieri l'altro, a Forlimpopoli, verso le ore 3 e un quarto, causa la poca sorveglianza del cantoniere, due treni, uno proveniente da Bologna, e l'altro da Ancona, s'incontrarono con forte veemenza.

Un macchinista s'ebbe una gamba rotta, e un altro rimase ferito gravemente.

Fortuna volle che i viaggiatori non avessero a riportare che delle scosse non indifferenti, sicchè non s'ebbero a lamentare altre disgrazie.

Nel treno merci, che conteneva molto bestiame, s'ebbero varii maiali morti.

Si è aperta un'inchiesta, ed è stato arrestato il sorvegliante.

Processo contro un'associazione di malfattori a Milano. — A Milano fu agitato testè un processo contro un'associazione di malfattori, che diede luogo al seguente incidente:

I giurati avevano affermato l'associazione di malfattori per tre soli degli accusati, cadendo in una evidentissima contraddizione coll'articolo del Codice, il quale prescrive che non si possa ritenere associazione di malfattori se non quella composta per lo meno di cinque persone.

La Corte però respinse le argomentazioni della difesa e diede subito la parola al P. M. per le sue proposte.

Il presidente legge la sentenza, colla quale vengono condannati:

Luigi Brambilla a 18 anni di lavori forzati.

Ambrogio Brambilla a 7 anni di reclusione.

Virginia Zambelli a 6 mesi di carcere, scontato col sofferto.

Zambelli Giuseppe a 10 mesi di carcere, scontato col sofferto.

Zambelli Riccardo a 10 mesi di carcere, scontato egli pure col sofferto.

Sironi Federico a 10 anni di lavori forzati.

Maria Brambilla a 18 mesi di carcere, decorribili dal giorno del suo arresto.

Cipolla Carlo a 1 anno e 6 mesi di carcere, decorribili pure dal giorno del suo arresto.

Macchi Antonio a 10 anni di lavori forzati.

Ranzetti Paolo a 11 anni di lavori forzati.

Calori Pietro a 6 mesi di carcere, scontato col sofferto.

Rigoli Michele a 3 anni di carcere.

Museo e biblioteca nazionale di Dublino. — Il *Building News* del 31 ottobre pubblica un disegno del nuovo colossale edificio da erigersi nella capitale d'Irlanda, secondo il progetto di Th. Deane e figlio.

Il tipo generale d'archittettura ricorda quella della nostra *Libreria* del Sansovino; ha inoltre porticati con rotonde e padiglioni, che arieggiano quelli del Trinity College nella stessa Dublino. L'edificio, che gli architetti Deane stanno per costruire, sul costo preventivo di oltre tre milioni, contiene un museo d'arte, una biblioteca capace di 800 mila volumi, una scuola d'arte, una sala per letture, capace di 500 persone, con annessi laboratoi, ecc.

La rotonda sfoggierà le risorse principali del paese, specialmente i molti e ricchi mezzi, dei quali abbonda l'Irlandia. Notiamo che il Thomas Deane, artista di grande riputazione, che ottiene sì meritato successo, ed a cui è affidata la generale sovraintendenza dei monumenti, appena seppe che il nostro concittadino Boni sarebbe andato in Inghilterra, gli scrisse per sollecitarlo a recarsi in Irlanda, desiderio nel quale il Boni, crediamo, per quanto glielo permetteranno le circostanze, è disposto a sodisfarlo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 15. — Ieri 56 decessi. Oggi da mezzanotte a mezzogiorno 30.

—

Parigi 15. — Dalla mezzanotte alle 6 pom. d'oggi, 45 decessi, di cui 18 in città e 27 negli Ospedali.

Ieri 6 decessi a Orano e 1 a Tolone.

Parigi 15. — Il *Temps* annunzia che ieri vi furono 187 casi di colera a Londra.

Londra 15. — È smentito assolutamente che sia scoppiato il colera.

Cifre dolorose. — Telegrafano da Napoli 14 alla *Lombardia*:

Si conoscono le cifre totali dei casi e dei morti di colera durante la terribile epidemia che ci funestò.

In tutta la Provincia, Napoli compresa, si ebbero 14,087 casi e 7576 decessi.

È degno di nota che i Comuni di Ischia, Borano, Serrara, Forio, Lacco Ameno e Casamicciola, danneggiati l'anno scorso dal terribile terremoto, non furono affatto visitati dal colera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 novembre.

Il veliero ital. *Nina Matilde*, proveniente da Buenos Ayres, rilasciò disalberato e con via d'acqua a Cadice. Dovrà scaricare.

—

Mandal 8 novembre.

Il bastimento *Vesta*, cap. Akermark, da Hernosand per Genova, appoggiò qui il 3 corr. con perdita del pennone di gabbia.

—

Londra 5 novembre.

La nave *Emma*, dal Messico all'Havre, si è incagliata presso Waterford.

—

Costantinopoli 11 novembre.

Il pir. ingl. *Winston*, da Taganrog per Gibilterra, s'investì, ma si è potuto scagliare da sè, senza riportare alcun danno e proseguì il suo viaggio.

—

Canea 11 novembre.

Il bark greco *Elpis*, carico di avena, naufragò sulle secche di Calogera Aspres.

—

Malta 2 novembre.

Poggiò qui il bark russo *Annetta Covacevich*, carico di diverse merci, da Tyros per Falmouth.

Il naviglio fa acqua e trovasi in cattiva stato. Il carico pare nulla abbia sofferto.

BULLETTINO METEORICO

del 16 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 69	764 08	763 70
Term. centigr. al Nord	1 5	5.0	6.4
» » al Sud	2.8	8 0	7.2
Tensione del vapore in mm.	4.18	4 69	5.91
Umidità relativa	81	72	82
Direzione del vento super.	NO.	ONO.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 8 5 Minima 0 5

Note Vario Nuvoloso sul meriggio — Barometro decrescente.

— *Roma* 16, *ore* 2. 50 *p.*

In Europa, la pressione, elevata o elevatissima, fuorchè nelle latitudini maridionali, è sempre irregolare. Pietroburgo 778. Algeri 761.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti di Maestro nella penisola salentina; freschi, forti in diverse stazioni altrove; pioggie nel Sud Est del Continente; temperatura bassa; barometro disceso nell'Italia superiore.

Stamane, cielo coperto in Sicilia; misto altrove; venti freschi intorno al Levante in Sicilia, generalmente deboli altrove; barometro variabile da 768 a 764 dal Nord a Cagliari; mare qua e là agitato.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; qualche pioggia nel Sud; cielo misto altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

17 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 45m 13s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 28m
Levare della Luna . . . . 6h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 34m 8s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 36 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni giorni 30.
Fenomeni importanti — L. N. 7h 1m matt.

SPETTACOLI.

Domenica 16 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Lo Specchio magico*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti ged. 1.° genn. 1885 da	a	ged. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 73	94 83	96 90	97 —
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		389 —	389 50		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	207 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30		— —	— —		

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 —					122	35	122	75
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	02	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	960 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	488 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	501 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	78 45	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 80 —	Rendita turca	8 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13.	
Ferr. Rom.	138 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	323 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1621. 1013

AVVISO

Viene aperta la concorrenza al posto di maestro di musica e organista in questa Borgata coll'annuo onorario di fior. 600 — Banconote e circa fior. 100.— annui per prestazioni alla Banda sociale.

Il principale requisito per la nomina si è la perfetta conoscenza della lingua italiana.

I doveri inerenti al posto appariscono dalle istruzioni organiche ispezionabili in questa Cancelleria Municipale.

Eventuali aspiranti dovranno produrre fino ai 10 del venturo mese di dicembre le loro istanze debitamente corredate dallo stato di famiglia nonchè dalle prove di possedere le cognizioni che si richiedono pel disimpegno di tale ufficio.

Dal Municipio di Borgo-Valsugana

li 12 novembre 1884.

Il Podestà
LUIGI dott. BELLAT.

N. 4876. 1014

Deputazione provinciale di Udine.

—o—

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto delle opere e provviste per il lavoro di ricostruzione del Ponte sul torrente Cellina nella località detta del Giulio (escluse le pile e le travate metalliche), nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d'accesso per l'ammontare a base d'asta di L. 166,465,29; ed alle condizioni fissate dal Capitolato pezza XII del progetto tecnico 12 ottobre 1879 approvato con Decreto ministeriale 5 settembre 1884, N. 75020 5809;

si invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione provinciale, in ischede suggellate, la propria offerta entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 dicembre 1884.

Le offerte dovranno essere formulate sulla base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori e provviste sia a corpo, sia a

Non saranno accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali, o quelle nelle quali, senza indicazione di un ribasso determinato, il concorrente si riferisse ad offerte già fatte per altre imprese.

Le offerte stesse dovranno essere accompagnate da una ricevuta rilasciata dalla Ricevitoria Provinciale, comprovante il fatto deposito di L. 10,000 in biglietti della Banca Nazionale od in numerario, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; vi sarà pure annesso un certificato di idoneità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio civile, in attività di servizio, o dall'Ingegnere capo provinciale.

Tale certificato dovrà sempre essere vidimato dal prefetto, ed indicare tassativamente le principali opere eseguite dal concorrente ed il loro importo.

Si intendono idonei quegli assuntori, i cui certificati proveranno che abbiano costrutte opere per natura e per importanza congeneri a quella che si tratta di appaltare.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'offerta più vantaggiosa viene fissato in giorni quindici a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo dovrà all'atto della stipulazione del Contratto prestare una cauzione di L. 20,000 in numerario od in biglietti della Banca nazionale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il suo domicilio legale in Udine.

Le condizioni d'appalto ed i tipi relativi sono, fino da ora, visibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'Ufficio.

Per il completamento degli argini-strada nell'alveo del torrente, la cifra a corpo devoluta all'impresa verrà determinata sulle basi del progetto e del ribasso ottenuto, avuto riguardo ai rilievi di consegna.

Il termine accordato al compimento dei lavori è di mesi 10, a decorrere dalla data del verbale di consegna.

La consegna si farà sopra luogo nell'epoca che sarà fissata dalla Stazione appaltante entro il 1885, e l'Impresa ne sarà avvisata otto giorni prima.

Tutte le spese per bolli, tasse, ecc. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore, comprese quelle di pubblicazioni degli avvisi.

Udine li 10 novembre 1884.

Il prefetto presidente
BRUSSI.

Il deputato provinciale A. MILANESE. — Il segretario SEBENICO.

Anno 1884 — Lunedì 17 Novembre — 3.ª Edizione — N. 307

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 NOVEMBRE

Fra i rimedii che sono stati suggeriti in questi giorni contro la licenza della stampa, vi fu anche quello di opporre alla diffamazione l'azione pubblica, mentre sono di azione privata. Se non che il rimedio parve giustamente peggiore del male. Ognuno deve essere giudice del proprio onore, e dell'opportunità di raccogliere o di lasciar cadere un'accusa, provocando o non provocando un processo.

Vi sono giornali in Italia che affettano di credere che il libello sia cominciato in Italia col *Carro di Checco* o coll'*Ezio II*, o col *Rabagas*, solo perchè quei libelli attaccarono vita pubblica e privata degli uomini della democrazia. Oh! forse che l'esempio non fu dato prima da quei *Gazzettini* radicalissimi e repubblicani, i quali, tra due calunnie ad uomini del partito moderato, davano l'indirizzo dove signore chiaramente indicate ricevevano i loro amanti? Sono di così debole memoria questi signori che affettano di credere che l'aurora dello scandalo abbia cominciato in Italia col Ministero Depretis?

E qui pur troppo dobbiamo convenire che la colpevole fiacchezza dell'Autorità, nel far rispettare le leggi, è di vecchia data, e noi raccogliamo ora i frutti della infesta seminagione.

I sequestri furono sempre cosa vana. Si sequestrava a edizione esaurita, quando il sequestro serviva di *reclame* per avvertire che nel numero ultimo del giornale libello c'era precisamente qualche cosa di stuzzicante. Brutta era la parte che restava all'Autorità, quella di ruffiana del libello. Eppure quando hanno voluto sequestrare sul serio questa settimana le *Forche Caudine*, hanno visto che si può sequestrare tutta l'edizione nel tempo che per legge è lasciato al procuratore di leggere e di sequestrare, prima della distribuzione e della vendita.

Tutto ciò che è pubblico e può essere dal pubblico controllato e può essere provato, è nel dominio della libera stampa, ma tutto ciò che è privato e sfugge al controllo del pubblico, o alle prove, deve essere alla stampa interdetto.

Un ministro che governa, uno scrittore che stampa, sanno di esporsi alle critiche della stampa. Tutti i cittadini che prendono parte alla vita pubblica sono esposti alle stesse censure. E le censure anche esageratissime, anche intrinsecamente ingiuste, sieno pur lecite, lasciandone far giustizia alla pubblica discussione ed al tempo.

Ma non è lecito al giornalista indagare ciò che sfugge ad ogni controllo e ad ogni prova, e che non si può giudicare se non per induzione, da apparenze che possono essere ingannatrici. Lo scrittore ha diritto e può credere di avere il dovere in certi casi di dimostrare la inettitudine di un ministro, l'ignoranza di uno scrittore, l'immoralità constatata da atti pubblici di un amministratore della cosa pubblica; ma non ha diritto alcuno di indagare con qual donne gli uomini politici s'intendano quando sono tra le pareti domestiche. Non vengano a dire i nuovi Catoni che è questione di pubblica moralità, e che senza moralità pubblica non vi può essere benessere dello Stato. Quelli che hanno questa curiosità non parvero mai in grado di insegnare la moralità agli altri. E poi, siccome quando gli uomini fanno all'amore non hanno l'abitudine di suonare il campanello, perchè i Catoni vengano a vedere, questi, mentre pretendono di dar lezioni di morale, stampano soltanto ciò che loro suggerisce la maldicenza altrui, aiutata dalla propria.

Il libro *Regina o Repubblica*, del professore Sbarbaro, avrebbe dovuto essere sequestrato per l'irriverenza stessa della lode alla Regina, e perchè, assegnando a questa una parte prominente nello Stato, era un offesa indiretta al Capo dello Stato. Ma in quel libro tra le altre cose era detto — a quanto si assicura, perchè non siamo stati capaci di leggere quel libro farragginoso ove si dice male ad ogni periodo dell'allora ministro Baccelli — che l'on. Farini, allora presidente della Camera, godeva i favori di una signora e non la sposava. Ecco uno dei primi magistrati della nazione messo alla berlina. Ora questo ci pare di poter suggerire, che quando comparisce stampato in un giornale o in un libro una simile rivelazione, vera o falsa che sia, l'Autorità debba sequestrare. Lo Stato civile è necessario per annunciare i matrimonii avvenuti, ma la missione della stampa non è quella di avvertire quali sieno i matrimonii che si devono fare.

Ciò è fuori evidentemente dei diritti della stampa, qui non v'è pericolo d'arbitrio governativo. Non v'è alcun inconveniente nell'interdire ogni rivelazione sugli amori di uomini politici o non politici con donne politiche o non politiche.

Contro le pubblicazioni di questo genere è utile il sequestro effettivo, come quello dell'ultimo numero delle *Forche Caudine*. Se gli editori che contano sullo scandalo per arricchirsi, sapessero che le pubblicazioni di questo genere sono immancabilmente sequestrate, si guarderebbero bene di promettere scandali sempre, e di arrivare al punto, cui sono arrivati, di promettere come pubblicazioni scandalose anche quelle che non lo sono, o lo sono meno che il titolo faccia credere. Questa gente che non ha altro ideale che quello della borsa, bisogna colpirli nella borsa.

La pubblica moralità non ha niente da perdere nell'interdizione di questo genere di rivelazioni. Sono suggerite dalla più ignobile vendetta. Spesso è una cortigiana che crede d'avere una rivale fortunata, o un innamorato scacciato, che si vendicano in questo modo, suggerendo al libellista ciò che inventano o suppongono.

Non avete mai osservato come le donne, che più sono in vista per bellezza, per eleganza, per posizione sociale, sieno circondate da nemici, ch'esse non conoscono, ma che le vedono, le ammirano e le invidiano. Nella folla vi sono molti innamorati ignoti e delusi, che provano una specie di voluttà a credere a tutto il male che ne sentono dire. Non le hanno mai conosciute, non hanno mai parlato con loro, forse non parleranno mai, ma le sorvegliano sempre in teatro e in tutti i pubblici ritrovi, e fabbricano altrettanti romanzi, nei quali danno parti diverse agli uomini che le circondano. È a questo serbatoio di maldicenza acre, che ricorrono i rivendicatori della morale! E quando in un libro e in un giornale è stampato che una di quelle donne ha un amante, sia vero o non sia vero, sia quella donna una Messalina, o la più pura delle donne, v'è quasi la stessa facilità a credere tutto il male che sarà stampato. Ogni difesa è inutile, perchè alcuni attribuiranno la difesa a gratitudine per favori avuti, e sogghigneranno; altri ad ingenuità infantile e inguaribile e sogghigneranno del pari, e la maldicenza troverà sempre fede.

Ciò che riguarda i più intimi e delicati rapporti della vita privata, e sfugge al controllo e alle prove, deve essere dunque sottratto alla stampa. I giornali che facciano precisamente rivelazioni galanti, sieno sequestrati, secondo il modello ultimo ed unico sinora del numero di sabato delle *Forche Caudine*, e dopo tre sequestri, sieno soppressi senza processo, pel fatto che si sono occupati di supposti intrighi galanti di uomini politici o non politici, con donne politiche o non politiche. Questa pare a noi la più semplice delle riforme, e tale, che torrebbe una fonte di basse speculazioni, che sarebbe pur il tempo di disseccare in Italia.

Si dirà che il sequestro senza processo toglie una delle maggiori garanzie. Che cosa fare però quando il processo è la continuazione del reato e turba la pace delle famiglie più del reato stesso? O facciamo qualche cosa di serio, come sarebbe il sequestro e la soppressione senza processo, in caso di recidiva, dei giornali rei di rivelazioni galanti, trattandosi d'un reato pur chiaramente delineato, o teniamoci i nostri scandali e tacciamone per non farli più grandi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Samaoni Filippo, preside del Liceo di Rovigo, trasferito a quello di Benevento.

L'Amministrazione comunale di Roma.

(Dall'*Opinione*)

Abbiamo annunciato, che approvato il processo verbale della seduta consigliare del 27 ottobre, la Giunta municipale di Roma riprenderà oggi il regolare esercizio delle sue funzioni amministrative.

Noi confidiamo che essa, forte dell'appoggio che le deriva dalla votazione con cui il Consiglio rielesse l'onor. Torlonia e gli altri assessori, darà sempre più vigoroso impulso all'Amministrazione del Comune, sul quale non è rettorica affermare che sta rivolto lo sguardo di tutta l'Italia.

L'Amministrazione di Roma non è quella di un altro Comune qualsiasi. Essa è collegata con interessi nazionali di prim'ordine, e, per questa considerazione, non ci meravigliano punto le polemiche che sui giornali di Roma si fanno vivissime, specialmente in alcune stagioni dell'anno, circa all'Amministrazione comunale. Ci duole soltanto che le polemiche sorgano precisamente in periodi o in occasione delle elezioni, o alla vigilia di qualche votazione del Consiglio, su questioni piuttosto personali che amministrative.

Se tutti i giornali di Roma facessero ciò che fanno alcuni soli, ossia se seguissero con costante attenzione e in tutte le sue fasi l'Amministrazione del Comune, prescindendo da politiche partigiane considerazioni, noi crediamo che ne guadagnerebbero e l'Amministrazione stessa e l'autorità della stampa, e siamo convinti che si risparmierebbero erronei apprezzamenti e giudizii sbagliati, i quali sono appunto gli effetti d'un attenzione non costante e non assidua agli atti del Municipio.

Che non fu detto in questi giorni a proposito del *colore politico* della Giunta? Eppure, la sera stessa in cui si apriva la nuova sessione del Consiglio, per cura della Giunta si inauguravano la lapide in onore del Re e il busto di Q. Sella. Ai nostri lettori non faremo il torto di credere che essi abbiano bisogno d'essere illuminati su questo punto, imperocchè ci onoriamo di appartenere a quella classe di giornalisti, che seguono attentamente l'andamento dell'Amministrazione comunale, che giudicano senza passioni preconcette e che riconoscono essere la Giunta municipale di Roma animata da fermi propositi di pubblico bene, e questo abbiamo dimostrato continuamente. Ciò che dicemmo più volte intorno all'opera di essa ci dispensa dall'aggiungere difese, le quali non ci sembrano richieste da attacchi non destinati a influire sull'opinione pubblica.

Noi difendemmo, or fa un anno, con vigore, l'indirizzo dato all'insegnamento comunale dal comm. Placidi, accusato di *clericalismo* perchè rese omaggio, coi fatti, alla libertà di coscienza delle famiglie, ed ora abbiamo la sodisfazione di notare che quei giornali stessi, i quali lo attaccavano, sono costretti a riconoscere che quell'indirizzo giovò alle scuole comunali, accrescendone il numero degli alunni e rendendo più ardua la concorrenza clericale.

Noi crediamo che il comm. Placidi sia davvero benemerito della istruzione di Roma, e non esitiamo a dire ch'egli ha reso alla causa liberale servigii ben più preziosi di quelli, che possano renderle i declamatori del radicalismo.

Fu detto che la non avvenuta rielezione dell'on. Trocchi ad assessore è una prova del *clericalismo* della maggioranza del Consiglio e della tendenza di questa e della Giunta a procedere con lentezza nell'opera della trasformazione materiale della città.

L'on. Trocchi è, a quanto si afferma, di opinioni politiche progressiste, e noi rispettiamo queste sue attuali convinzioni, come le avremmo rispettate se fossero clericali, come rispettiamo quelle dell'avv. Re e di altri.

Osserviamo che l'on. Trocchi non sarebbe, certamente, rimasto, coi suoi profondi convincimenti progressisti, nella Giunta, per sì lungo tempo, se avesse, un solo istante, potuto dubitare che quelle sue opinioni urtassero coll'indirizzo della Giunta stessa. L'esservi egli rimasto è prova che, politicamente, non v'era alcuna contraddizione tra le sue attuali idee e quelle del Municipio. Ma, si dice, coll'esclusione del Trocchi, il Consiglio ha mostrato di volersi accostare al programma finanziario dell'assessore Simonetti.

Certamente, il Consiglio non fece, coll'esclusione di quell'assessore, una piccina questione personale o partigiana, come sostennero alcuni giornali. Ma il problema sta in ciò: col programma del cav. Simonetti si diminuisce o si ritarda lo sviluppo edilizio?

Questo è il quesito vero e serio, al quale non può darsi risposta negativa da coloro che sanno come il programma del Municipio si personifichi nel suo capo e questo programma risponda ai patti tra il Municipio e il Governo, alla legge del 1881 e sia inspirato da propositi, i quali nel Simonetti non sono meno fermi che nel Trocchi, di volere la trasformazione edilizia della capitale, senza lentezze, ma senza imprudenze compromettenti così pel Municipio, come pel Governo.

Il Consiglio comunale dovrà, fra breve, fare una discussione sul piano finanziario-edilizio. È una discussione che noi invocammo più volte e che desideriamo vivamente, la quale potrà dar occasione a polemiche ben più feconde di quelle che può suscitare una questione personale.

La Giunta è omogenea ed animata da propositi serii e patriotici. La attendiamo all'opera con fiducia, che è divisa dalla maggioranza della popolazione romana.

Si annunzia che dovrà eleggersi un altro assessore in sostituzione dell'avv. Re, che persiste nella dimissione.

Noi deploriamo la insistenza dell'avv. Re, imperocchè abbiamo il convincimento che egli sia fra i migliori cittadini di Roma per integrità di carattere, dottrina ed amore del pubblico bene.

Le opinioni sue, che meritano il rispetto di tutti, non gli hanno mai impedito di partecipare agli atti del Consiglio e della Giunta, anche di carattere politico, e non v'è alcuno, in Consiglio comunale, che non riconosca esser egli stato uno dei più preziosi elementi dell'Amministrazione.

Nel giorno in cui egli lascia l'ufficio, ci pare equo e doveroso dichiarar ciò, e tanto più, poichè combatteremmo l'avv. Re nel campo politico, quando vi si affermasse colle opinioni che taluno gli attribuisce.

E ripetiamo che attendiamo la discussione del Consiglio sul programma edilizio finanziario, il quale sarà eseguito, ne abbiam fede, colla attività che è richiesta dal grande interesse nazionale connesso colla trasformazione di Roma.

Il Consiglio comunale, che inaugurò il busto a Quintino Sella, s'inspiri alle parole nobili, degne di Roma, colle quali il compianto uomo di Stato conchiudeva la sua relazione sul concorso governativo: quelle parole, piene di alti sensi, servano di guida alla Giunta e al Consiglio.

L'Italia enologica in Francia.

(Dall'*Opinione*.)

L'*Agenzia Stefani* ha recato una lieta novella all'Italia enologica, specialmente a quella del mezzodì. Dopo una lunga, intralciata e confusa discussione, per necessità di cose o per stanchezza, la Camera francese ha lasciato cadere il progetto di legge sulla sovrattassa dei vini contenenti più di 12 gradi di alcool e meno di 16. Nel corso della discussione, il ministro del commercio Rouvier ha fatto dichiarazioni preziose, interamente conformi a quelle che abbiamo sostenute nel nostro giornale.

Egli non ha esitato ad asserire che sostanzialmente si sarebbe offeso con questa sovratassa i trattati di commercio che legano la Francia all'Italia e alla Spagna; poichè nel trattato stesso italo-francese, come abbiamo notato, si contiene il dazio per ettolitro di vino di qualsiasi specie, compreso il vermouth, fino a 16 gradi di alcool, con questa speciale disposizione derogandosi, in questo punto, alla facoltà generale di stabilire delle sovrattasse doganali corrispondenti a dazii interni di consumo.

Era appunto questa clausola tecnica così precisa che ci faceva sostenere, nel mese di settembre, in questo giornale, la tesi estrema delle denunzie del trattato italo-francese per violazione, se la Francia avesse persistito a stabilire la sovrattassa doganale accennata sopra. Il ministro Rouvier, per evitare l'offesa ai trattati, aveva accolto l'emendamento Salis, che diminuiva a 20 franchi la tassa sullo spirito adoperato per l'alcoolizzazione del vino sino a 15 gradi (1). Ma questo emendamento non trovò grazia per il noto conflitto d'interessi che sono in giuoco in questo affare, e perchè la maggioranza della Camera voleva infliggere una sconfitta al nuovo ministro del commercio.

Ma il ministro si vendicò alla sua volta, quando la Camera respinse l'articolo primo del progetto d'iniziativa parlamentare, in cui appunto si colpivano i nostri vini con più di 12 gradi di alcool colla sovrattassa.

Quindi si può dire *consumatum est*; poichè è sperabile che questa triste proposta più non risorga. — Ma noi dobbiamo rallegrarci che siasi risparmiata una fiera minaccia all'Italia enologica e un fiero contrasto fra il Governo di Francia e quello d'Italia intorno all'interpretazione di un trattato, in questo punto tecnicamente preciso, e che sarebbe finito in aperte ostilità doganali.

A questo proposito non possiamo non ringraziare in nome dell'Italia enologica anche il Governo italiano, il quale ha studiato con grande accuratezza questa questione, come si trae dalle belle e lucide pubblicazioni del *Bollettino di legislazione doganale*, e ha agito con fermezza e con la fiducia che le sue buone ragioni sarebbero ascoltate.

(1) Ecco il testo dell'emendamento Salis: « Gli alcool adoperati per la concia dei vini sino a 15 gradi saranno sottoposti ad una tassa di 20 franchi per ettolitro di alcool puro, in principale, e sonante, esentati da ogni altro diritto di consumo, di circolazione, d'entrata governativa e comunale. »

ITALIA

Le voci di crisi ministeriale.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Nonostante le smentite alle voci che sia per accadere una crisi parziale nel Ministero, continua a circolare la voce che l'onor. Ferracciù intenda lasciare il portafogli del Ministero di grazia e giustizia. Così il nicoterino *Bersagliere* assicura: « L'onorevole ministro guardasigilli non si presenterà alla Camera coi ministri, il giorno della riapertura. Non siamo in grado di dire se in quel giorno il successore sarà nominato; anche però quando ciò non sia avvenuto, l'ulteriore presenza dell'onor. Ferracciù nel Gabinetto sarebbe tutta nominale, avendo formalmente dato le sue dimissioni. »

Il senatore Eula.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* assicura che l'onorevole Depretis stia trattando coll'Eula, vicepresidente del Senato e presidente della Corte d'appello di Genova, per fargli accettare la successione del Ferracciù.

Vi do questa notizia con riserva.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Assicurasi, che ove il senatore Eula rifiutasse il portafogli di grazia e giustizia, sarà nominato presidente del Senato.

L'ordine dei lavori parlametari.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* nota:

Il Ministero, colla mozione d'invertire l'ordine del giorno della Camera, compie il suo dovere che consiste nello spingere il Parlamento ad affrontare il problema ferroviario, la cui soluzione non si potrebbe più ritardare; e nell'assumere la responsabilità della direzione del lavoro legislativo.

APPENDICE.

Conferenza Godio sulla vita Africana.

Telegrafano da Torino 12 al *Secolo*:

La Conferenza tenuta all'Esposizione dall'avvocato Godio, direttore del *Mattino*, sulla terra del fuoco e sulle scene della vita africana chiamò un pubblico numerosissimo e molte distinte signore.

In quella terra, disse l'oratore, che conserva da migliaia di anni intatta la sua verginità selvaggia, la società e la famiglia sono ancora in embrione, e i tanti ostacoli della natura oppongono una barriera formidabile ai progressi della civiltà.

Parlò di osservazioni e di pratici insegnamenti, ricavati da avventure di un viaggio fatto in circostanze eccezionali. Evocò ricordi di una vita piena di lotte, di stenti, di continui pericoli.

Ritornato da un viaggio disastroso, che ebbe per ultimo episodio l'incendio della nave in alto mare e la perdita di un carissimo amico, Godio, non voleva più ritornare colla mente, finchè non fosse ritornato in persona, là dove natura è grandiosamente bella e grandiosamente solenne dal torrido sole che screpola, morde e strana le roccie basaltiche delle montagne, ai giganteschi *baobab* che misurano oltre trenta metri di circonferenza.

La tutto è semplice, primitivo, nuovo. Nulla vi è che ricordi la banalità e l'uniformità della vita civile. È, dice l'avvocato Godio, tutto un mondo sconosciuto, e lo ritrae con vivi e potenti colori.

Trovarsi là soli, soggiunge, piccoli, deboli, dinanzi alla schiacciante maestà della natura, vincere tutto, dominar tutto, sentirsi re, mentre si è formica, affermare la propria individualità di liberi, di dominatori, ah! ditemi, non è questa voluttà di vivere?

Il conferenziere provò, come tutti i suoi compagni di viaggio, la nostalgia della terra africana.

Un giorno, raccontò egli, che stavamo divorando un sontuoso pranzo regalato dallo Sceik, sotto una *récuba* (capanna quadrangolare destinata ai pellegrini di passaggio e alle bestie domestiche, sprovvista di mobili) e che Bertolotti giaceva ammalato, entrò nella *récuba* un moro bruttissimo, cantando un'aria del *Barbiere di Siviglia*.

Era tutto nudo, e salutò i viaggiatori in italiano.

Figurarsi il loro stupore!

Era Giuseppe, un negro di Garibaldi, col quale fece tutte le campagne della Indipendenza.

Egli narrò le sue avventure, i diciotto anni di dimora in Italia, durante i quali apprese a parlare varii dialetti, e i fatti d'armi, ai quali aveva assistito.

Richiesto che cosa facesse, riprese: mi ubbriaco di Kissra, birra indigena che si ottiene colla fermentazione della durak, specie di frumento, unico alimento degli uomini e delle bestie in tutto il Sudan. È una bevanda orribile.

Il negro accettò, esitante, di esserci guida; al momento di partire non si lasciò più vedere.

A Mettemma, capitale del Gallabat, trovarono una mora, certa Giuseppina, ex schiava, raccolta bambina dai missionarii, mandata a Verona, indi a Vienna e a Parigi, dove sposò un ricco europeo, e tenne posto nella buona società.

Rimasta vedova, giovane e ricca, ritornò nel Sudan a ripigliare la vita monotona della terra natale, contenta di lasciare le mollezze europee, i teatri, le veglie, tutte le ricercatezze del lusso, tutte le seduzioni, per ritornare ai luoghi dove piove per sei mesi e per sei mesi il sole è di fuoco e brucia la terra e gli uomini, ripigliando tutte le barbare usanze di quel paese, fra le quali c'è il masticar tabacco misto a cenere, secondo l'usanza delle signore del Sudan.

Essa parlava perfettamente arabo, italiano, francese e tedesco.

La nostalgia in quelle popolazioni è potentissima.

Godio ricordò un nome caro all'Italia e alla scienza, quello di monsignor Comboni, e il conte di Boigne, compagno di lui, l'esploratore che fece a Godio, che era scalzo, un paio di scarpe preistoriche.

Egli continuò a descrivere quei paesi così ricchi di sole, di animali e di frutti, dove gli indigeni vivono noiosamente poco dissimili dai bruti, ma che pure non vogliono abbandonare, neppur dopo provate le agiatezze europee.

Disse che le missioni stesse dovettero abbandonare il sistema di mandare neofiti in Europa.

Constatò il bene ch'essi fanno introducendo le idee della famiglia nelle tribù selvaggie e poligame, specie nel Sudan, ove la religione maomettana è tollerante, e i Sudanesi non sono fanatici, ma leali e ospitalieri.

La rivolta del Sudan non è da attribuirsi a fanatismo religioso. La religione non è che un mezzo per acquistare la libertà.

Conchiuse, augurandosi che gl'Italiani si ricordino dei loro antenati Genovesi e Veneziani, di Colombo e di Marco Polo, e che, invece di poltrire nell'ozio, i ricchi seguano le orme degli avi, portando il progresso della civiltà fra tante selvaggie, ma buone popolazioni.

Vivissimi e lunghi applausi accolsero questa conclusione della splendida conferenza.

Interpellanza sull'agricoltura.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza :*

È giunta alla presidenza della Camera una interpellanza dell'on. Lucca all'onor. Depretis, ministro dell'interno, allo scopo da provocare una discussione intorno alle presenti angustie dell'agricoltura, ed ai provvedimenti che il Governo intende di adottare in ordine al voto del Consiglio provinciale di Torino, con cui si chiede la cessazione dell'imposta dei decimi di guerra, e del Consiglio provinciale di Novara, che si associa a quello di Torino, e chiede con opportune economie altri provvedimenti, affinchè il Governo voglia alleviare i gravami dell'agricoltura.

L'on. Baccarini.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia :*

Il deputato Maffi ha vivamente officiato l'on. Baccarini a venire a Milano il 23 al Comizio contro le Convenzioni; ma pare che l'onor. ex ministro dei lavori pubblici, prima di parlare voglia aspettare a vedere se parlerà e che cosa dirà l'on. Minghetti a Bologna, e che per tale eventualità abbia impegni con l'Associazione progressista costituzionale di Bologna. Di più, pare desideri che a Milano venga anche l'onor. Zanardelli, ma da Brescia telegrafano che questi è ivi ammalato, sebbene leggiermente, di vespaio al mento.

Lazzaretto a Brindisi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza :*

Oggi il Consiglio superiore di sanità si è riunito al palazzo Braschi. Esso discusse il progetto di costruzione di un grande lazzaretto a Brindisi. Martedì si tornerà a riunire per deliberare definitivamente.

Il Collegio del Nazareno.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera :*

Al Ministero della pubblica istruzione è sorta la questione della direzione del Collegio del Nazareno.

Il ministro Coppino ha sospeso il pareggiamento di quell'Istituto.

Ricorderete che l'ex ministro Baccelli fu molto biasimato quando concesse il pareggiamento a quell'Istituto ultra clericale; perciò continua, da parte di Coppino, la demolizione di quanto il Baccelli edificò malamente.

L'onor. Bonghi.

Telegrafano da Oderzo 16 alla *Gazzetta di Treviso :*

Attendesi qui l'on. Bonghi per mercoledì. Si apprestano degne meritate accoglienze all'illustre nostro deputato. Egli parlerà della situazione della Camera e del paese.

Le corazze della « Lepanto ».

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione :*

Il Ministero ha adottate le corazze Schneider e le ha ordinate alle officine del Creuzot per la *Lepanto*, che completerà il suo armamento in agosto.

Si procede al sollecito impianto delle officine in Terni.

Un fatto spiacevole nella scuola di guerra a Torino.

Da Roma scrivono alla *Gazzetta Piemontese :*

« ...Qualche settimana fa, uno spiacevole incidente è avvenuto alla Scuola di guerra. Gli ufficiali allievi di un corso si sono permessi di manifestare verso un capitano professore certi segni di disapprovazione, che, se sono biasimevoli sempre in qualunque scolaresca, lo sono e lo debbono essere maggiormente quando questa infrange e viola con qualche atto la disciplina militare.

« Turbato da quel fatto che lo aveva profondamente offeso, il capitano professore aveva esternato desiderio di rassegnare le sue dimissioni da insegnante, nel mentre che il comandante della scuola, generale Bottiglia Di Savoulx, riferiva, come di ragione, al Ministero sull'incidente.

« Alla Pilotta, mentre si apprendeva con rammarico lo spiacevole fatto, con altrettanta lodevole sollecitudine e con esemplare fermezza si decise tosto di provvedere nella dignità della Scuola e della disciplina. L'on. Ricotti volle emanare in persona le disposizioni necessarie. Egli ordinò anzitutto che le dimissioni offerte dal capitano-professore non fossero accettate, e quindi, per dargli la dovuta sodisfazione, inflisse due mesi di fortezza a due degli ufficiali allievi più compromessi nell'affare; un mese d'arresto per altri due meno colpevoli; e la dichiarazione di una nota di biasimo a tutti quanti gli allievi del corso; nota che, come di legge, sarà riportata anche negli stati caratteristici di ciascuno degli ufficiali.

« Gli ordini sono partiti ieri l'altro da Roma per Torino. »

Un sequestro sul serio.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera :*

Ieri s'è parlato poco di Sbarbaro, ma si attendono con curiosità le *Forche* di stamani, delle quali si sequestrarono ieri l'altro 6000 copie. Ed ecco come andò la cosa.

Cominciata la tiratura delle *Forche*, il Fisco, che ne aveva avuto una delle prime copie, l'ha subito letta, ne ha trovato il punto incriminabile, ha ordinato il sequestro, la scomposizione dell'articolo incriminato, ecc. E tutto ciò è stato rapidamente eseguito, prima che la posta trasmettesse una sola copia in Provincia. Così che stamani verrà fuori lo stesso numero delle *Forche* con lo spazio dell'articoletto incriminato (che era in quarta pagina), in cui ci sarà l'annunzio del sequestro.

Vero è che anche il rimanente del giornale è tutto una sequela di diatribe violenti; ma, almeno, quel che il Fisco ha creduto sequestrabile d'ufficio, senza querela privata, non sarà pubblicato, nè letto. Se così si farà ogni volta che l'Autorità crederà necessario il sequestro, se ne caverà almeno quest'utilità pratica: che anche il più sfrenato libellista cercherà di temperare alquanto il suo linguaggio.

Intanto, nel numero di domenica, non solo non era firmato l'articolo incriminato, ma neanche parecchi altri. Sono firmati « P. Sbarbaro » i due primi articoli di fondo, ma gli altri più personali, no. Non portano firma, per esempio, i seguenti articoli: « La vedova di Giovanni Lanza », che è tutta una diatriba contro le mogli di ministri dopo il 1876, « Il prefetto di Caserta », « Una lezione di ricatto », « Domande e Risposte », che contengono le solite atrocità contro i nemici e gli ex-amici del professore savonese. Il giornale è poi firmato dal nobile Aniceto Giacoponi, gerente responsabile.

Così un po' di senno lo mette anche lo Sbarbaro, ed ora sarà più difficile colpirlo giudiziariamente!

È il caso di ripetere quel che dice lo Schlegel a proposito di Amleto: « V'è del metodo in quella pazzia! »

Smentita.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 17:

Si diceva oggi, lunedì, che l'onorevole senatore Pierantoni sarebbe stato a Napoli per discutere una causa in contraddittorio del professore Sbarbaro. L'onorevole senatore però è a Firenze a discutere una causa, nella quale non interverrà certo lo Sbarbaro, il quale, del resto, non è stato mai avvocato.

Un sindaco bancarottiere e un altro in prigione.

Scrivono da Como 16 all'*Italia :*

In un giornale cittadino d'oggi si legge che « un gravissimo avvenimento ha messo in emozione un paese del nostro lago. »

Per disgrazia, si è dimenticato di dirci in che epoca.

Il fatto gravissimo è la scomparsa di un sindaco, dopo aver fallito, lasciando con un palmo di naso duecento e più creditori, che avanzavano da lui per circa 200 mila lire.

Io posso completarvi le informazioni suddette.

Il sindaco in parola — è bene fare i nomi — è il sig. Rieta Costantino, ex capo del Comune di Gera. Egli ha preso la strada dell'America, son già parecchi mesi. In seguito a querela delle parti, il Tribunale lo giudicò in contumacia, e lo condannò a sei mesi di carcere per bancarotta semplice.

La sentenza è del giorno 6 di questo mese.

La notizia non è proprio da mettersi fra le recentissime, ma capisco benissimo che fra i creditori ci sia ancora « dell'emozione ».

***

Un'altra perla di sindaco è quella di Vestreno, certo Bonazzola, che comparirà fra giorni davanti ai giudici.

Un giorno si presentò da lui per essere pagato il portatore di una cambiale di L. 350, recante la firma del Bonazzola. Costui se la fece dare, poi in un batter d'occhio la lacerò sotto il muso del creditore. Potete immaginarvi lo stupore del medesimo. Ma non ci fu verso di ottenere un quattrino: il Bonazzola sfacciatamente asserì che non esistendo più il titolo, non esisteva nemmeno più il debito.

L'altro denunciò la cosa ai carabinieri, i quali fecero una perquisizione nella..... latrina della casa sindacale, e ripescaro o quasi tutti i pezzettini della cambiale.

Il sig. sindaco dovette andare in gattabuia.

FRANCIA

Un presidente di Cassazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Lombardia :*

Produsse un'impressione scandalosa la notizia delle dimissioni di Cazot da primo presidente della Corte di Cassazione, perchè implicato nel fallimento di una Società di navigazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre.

A proposito dell'articolo del « Popolo Romano. »

Nella *Gazzetta* del 15 corr. abbiamo inserito il dispaccio da Roma, che riassumeva un articolo del *Popolo Romano* ben poco benevolo a Venezia, a proposito del rapporto fatto alla Camera di commercio da speciale Commissione, riguardo alle Convenzioni ferroviarie.

Per quanto però fossimo preparati, confessiamo che la forma e la sostanza dell'articolo, letto nel giornale suddetto del 15, ci ha vivamente e dolorosamente sorpreso. Non arriviamo, infatti, ad indovinare come e perchè si potessero addensare frasi scortesi e insinuazioni azzardate contro la città nostra, soltanto perchè il rapporto di un Corpo legalmente costituito e creato a posta per tutelare gl'interessi commerciali della Provincia, non suonava favorevole al progetto ministeriale, specialmente per quanto si riferisce alle nuove tariffe e ad altre modalità delle Convenzioni, che peggiorerebbero la condizione del nostro commercio. Può darsi, nè sta a noi il giudicare, che uomini competenti che vennero alla conclusione di quel rapporto, trovino altri competenti che la combattono, ma nel campo dei fatti, il fatto c'è, o non c'è, e non è lecito trascurarlo o dedurne soltanto conseguenze non giustificate da alcuna apparenza.

Ed ora, agli apprezzamenti del giornale romano. In sostanza, si getta in faccia a Venezia l'accusa che nella prima agitazione destatasi nella primavera decorsa a proposito della linea Milano-Chiasso, essa abbia mirabilmente servito agli interessi della Società adriatica, e la buona fede di chi fece parte di quella agitazione sia stata per lo meno sorpresa. « Firmati i contratti, asserisce il giornale romano, e cessate quindi le gare fra le Società assuntrici, cessò improvvisamente tutto il calore, col quale erasi intrapreso a difendere interessi regionali, che, invece di essere maltrattati, erano esuberantemente difesi dalla proposta del Governo. »

E soggiunge: « che la Commissione parlamentare, la quale, pur aveva dinanzi a sè tutti i documenti e le petizioni inviate *dai pretesi interessati*, vide ben chiaro nella questione e la giudicò di conseguenza. »

E a questo proposito cita a pag. 24 della relazione una frase detta incisiva della Giunta parlamentare, frase che, secondo il periodico citato, dovrebbe servire « di ammonimento a chi destò agitazioni artificiali od errate ».

Il periodo e la frase per chi non li conoscono, sarebbero i seguenti:

« È noto che calore di disputa si accendesse pel pomo di Paride della Milano-Chiasso, che la Società Adriatica e la Mediterranea *si disputarono accanitamente.* »

E da questo periodo e su questa frase giù una tirata d'orecchio poco paterna a Venezia, che avrebbe dovuto esser paga della lezione, ma che, viceversa, non lo è dacchè ricomincierebbe l'agitazione basata al rapporto della Camera di commercio, e la si ammonisce a non prestarsi al giuoco altrui, a non accampare domande di privilegi, pei quali non esibisce i titoli, nè prova la legalità di concederli.

Un po' di memoria e di buona fede avrebbero bastato al giornale romano per non svisare i fatti.

Il Sindaco di Venezia, di fronte alla posizione ch'era stata fatta alla città, al porto principale dell'Adriatico, e a tutta la regione veneto-lombarda, dal primo progetto ministeriale, promosse, è vero, una legale agitazione per discutere un interesse assai grande, senza preoccuparsi se l'una o l'altra Società avesse potuto riceverne beneficio o danno. Ebbe il conforto di vedere compatti e concordi tutti i rappresentanti delle Provincie italiane, che potevano avere un vantaggio dall'assegnazione della Milano-Chiasso alla rete Adriatica, un danno dalla destinazione della medesima alla rete Mediterranea. Inutile ripetere qui gli argomenti che il *Popolo Romano* meglio d'ogni altro conosce.

Ma ciò che il *Popolo Romano* mostra di non conoscere è l'esattezza delle citazioni, sulle quali appoggia gli argomenti suoi avversi a Venezia. Forse la fretta di scagliare una mitraglia di parole contro lo spettro di una nuova opposizione, al momento in cui le Convenzioni stanno per essere portate innanzi alla Camera, gli tolse la calma per leggere ciò, che la Commissione parlamentare soggiunge dopo la famosa frase che gli diede armi in mano così poderose contro di noi.

Completiamo la citazione.

« A giudizio della Commissione, la linea (la Milano Chiasso) avrebbe dovuto preferibilmente darsi alla mediterranea, comechè i rapporti commerciali fra Genova ed il di là del Gottardo sieno più importanti di quelli che può avervi il Veneto, il quale ha altri sbocchi tradizionali alla sua attività commerciale. »

« Ma il Governo tagliò il nodo con molto accorgimento ed equità, dichiarando *comune la linea Milano Chiasso,* sotto la direzione bensì della Società mediterranea, e colle condizioni di parità enunciate negli articoli identici 18 della Convenzione mediterranea, 22 di quella adriatica. E la Giunta completo la soluzione aggiungendo che un ispettore governativo dovesse visitare direttammente l'esercizio ed il traffico della linea Milano-Chiasso.

« La Commissione considerò ancora un'altra circostanza, la quale toglie alla questione della linea Milano-Chiasso anco l'apparenza della gravità che l'opposizione ne faceva mostra di attribuirle. Sono in costruzione le due linee Ponte S. Pietro Seregno e Lecco Como, non d'ultima, ma di 3ª categoria, comprese nella rete adriatica; costruite le quali, le merci dirette dal Veneto pel Gottardo hanno interesse, giunte a Bergamo, a prendere o l'una o l'altra delle anzidette linee, che, per arrivare a Como, sono più brevi della Bergamo-Milano-Como, così che il tratto comune si ridurrà, ove trattisi delle linee Lecco-Como, ad appena 10 chilometri, quanti corrono fra Camerlata e Chiasso sulla frontiera elvetica. »

Tali le conclusioni della Commissione, e se il *Popolo Romano* avesse meno calorosamente spronato alla carica, avrebbe trovato in queste conclusioni il perchè il Comitato speciale, costituitosi dopo la riunione a Venezia dei *pretesi interessati,* non ha risollevata la questione in pubblico, mentre ha condotto l'opera propria in modo da giungere appunto a quel risultato, che, fra due estremi dannosi, rappresenta il minor male.

Si persuada il *Popolo Romano* che qui, se pure possono esservi agitazioni fittizie con uno scopo puramente politico, Venezia non si presta pecorilmente a secondarle. Da tutti coloro, che negli interessi generali trovano soltanto l'interesse individuale, Venezia ebbe fama di città troppo ossequente, troppo preoccupata di tradizioni cavalleresche, per non imporre la propria volontà dove tutti accorrono all'esca di sperati vantaggi. Si persuada ancora che è troppo poco la sua citazione per caratterizzare l'agitazione passata, e che, se Venezia si mosse, avea presente piuttosto la verità contenuta nei versi Pariniani:

Ah da lontana origine,
Che occultamente nuoce,
Anche la mite vergine
Può divenir feroce.

Ferrovia Adriaco-tiberina. — All'adunanza d'oggi intervennero i seguenti:

Senatori: Bargoni comm. Angelo — Borselli comm. Giuseppe — Deodati comm. Edoardo — Fornoni comm. Antonio — Michiel co. Luigi — Rosa comm. Pietro.

Deputati: Andolfatto avv. Roberto — Aventi dott. Carlo — Carpeggiani dott. Cesare — Cavalli dott. Luigi — Chiaradia comm. Emilio — Faina co. Eugenio — Ferrari co. Luigi — Fortis avv. Alessandro — Franchetti bar. Leopoldo — Giovagnoli Raffaele — Luchini avvocato cav. Giovanni — Maldini comm. Galeazzo — Maurogonato Pesaro comm. Isacco — Pasolini co. Pietro Desiderio — Rinaldi co. Pietro — Romanin Jacur ing. Luigi — Saladini conte Saladino — Severi avv. Giovanni — Tecchio avvocato cav. Sebastiano — Tivaroni Carlo — Pascolato cav. Alessandro — Di Braganze Giovanni — Parenzo Cesare — Gattelli comm. Giovanni — Bernini cav. Amos — Squarcina cav. Giovanni — Fabbri cav. Angelo — Diligenti Luigi — Cavalletto Alberto.

Delegati consorziali: Finali comm. Gaspare — Pellegrini cav. Clemente — Biozzi avv. Claudio — Squarcina cav. Giovanni — Gatelli comm. Giovanni — Camporesi cav. Giacomo — Manzoni co. Gio. Battista — Guarini conte Giacomo — Boldini co. Ruggero — Coletti comm. Ottavio — Frenfanelli co. Paolo — Parenzo cav. Cesare — Bernini cav. Amos.

Deputazioni provinciali. — Venezia: Pellesina cavaliere Emilio, Bertolini cavaliere Dario, Valeggia cavaliere Angelo, Allegri commendatore Girolamo e Olivotti cav. Giuseppe. — Padova: Rappresentata dal delegato consorziale cav. Squarcina. — Rovigo: Id. dai deputati al Parlamento Bernini e Parenzo. — Ferrara: Id. dal delegato consorziale Gaelli comm. Giovanni, e dai signori Trotti comm. Antonio e Magnoni co. cav. Francesco. — Ravenna: Id. dai delegati consorziali Camporesi e Monzani. — Forlì: Id. dai delegati consorziali Guerini e Boldini. — Perugia: Id. dai delegati consorziali Frenfanelli e Coletti. — Roma: Id. dal presidente del Consiglio comm. Fiorali. — Treviso: Id. dal sindaco Mandruzzato. — Verona: Id. da Fagiuoli Achille. — Belluno: Id. da Buzzatti cav. Augusto.

Sindaci. — Venezia: Serego degli Allighieri co. Dante. — Ferrara: Rappresentate da Trotti comm. Ant. — Ravenna: Id. da Pasolini co. Pietro. — Forlì: Id. dal deputato Fortis. — Perugia: Bianconi ing. Vincenzo. — Treviso: Rappresentato dal sig. Mandruzzato. — Vicenza: Id. dai deputati Cavalli e Lucchini. — Belluno: Id. dal Sindaco di Venezia co. Serego. — Cavalino: Vendramini avv. Francesco. — Chioggia: Scarpa dott. Riccardo. — Mestre: Berna Pietro. — Dolo: Brazzà co. Alessandro e Murer Antonio. — S. Donà: Bressanin cav. Gregorio. — Cavarzere: Padovani Francesco e Romanin dott. Gio. Batt. — Adria: Zen Fortunato. — Comacchio: Cusatelli cav. Alfredo. — Camponogara: Menegazzi dott. Carlo. — Rimini: Rappresentato dal co. Castracane — Bassano Veneto: Bardello dott. Achille. — S. Sepolcro: Rappresentato dal deputato Giovagnoli. — Pieve di S. Stefano: Id. dal comm. Finali. — Sestino, Rocca di Casciano e Bagno di Romagna: Rappresentati dal Delegato consorziale avv. Biozzi. — Galeata e S. Sofia: Pozzolini Gener. — Permobilli: Bocchi Giovanni. — Mercato Saraceno: Maglioni cav. dott. Federico. — S. Agata Feltria: Rappresentato da Saladini co. Saladino. — Todi: Bargagli nob. Oreste. — Umbertide: Rappresentato dal Sindaco di Venezia. — Piove di Sacco: Id. dal deputato Romanin Jacur. — Pontelongo: Fornaro Bortolo. — Corezzola: Priviato Ferdinando e Tagliapietra Riccardo. — Ariano: Pietropolli Giuseppe. — Corbola: Suddetto. — Cesena: Rappresentata dai Delegati consorziali Saladini, Pasolini e Zanelli. — Roma, Sarzina e Baschi: Rappresentati dal comm. Finali. — Viterbo: Nuvoli dott. Innocenzo. — Castelfranco Veneto: Rinaldi cav. Pietro, deputato al Parlamento. — Cona: Melichi co. Giorgio. — Citerne: Comm. Finali, — Città di Castello: Cav. Bucci Annibale. — Campolongo: Serravalle.

Conte Giuseppe Valmarana presidente del Consiglio Provinciale di Venezia.

Camere di commercio. — Venezia: Blumenthal co. Alessandro. — Padova: Alberti cav. Giulio. — Treviso: De Donà Gio Battista. — Rovigo: Tasso Pietro Paolo. — Belluno: Rappresentato dal deputato cav. Pascolato.

Commissione provinciale ferroviaria di Venezia: Munich comm. Angelo, Fiori cav. avv. Giacomo, e dott. Saccardo ing. Pietro.

Romano cav. Antonio ing. — Zajotti comm. Paride, rappresentato da Pietro Faustini — Galli cav. Roberto — Pisani cav. Carlo — Leiss avv. Antonio.

Alle ore 1 1/4 il R. prefetto apre la seduta, dando il benvenuto, a nome della nostra Deputazione provinciale, ai convenuti; rileva l'importanza dell'argomento, e chiude invitando l'Assemblea a nominare il presidente.

Alcune voci, anzi molte, pronunciano il nome del senatore Finali, il quale si schermisce, e prega l'Assemblea di non dargli questo incarico.

Molte voci dicono: *allora il sindaco di Venezia;* ma questi insiste più che mai perchè presidente dell'adunanza sia il senatore Finali; e questi, di fronte alla generale dimostrazione di simpatia dell'Assemblea, che si alza tutta in segno di stima, va a sedere alla presidenza.

Il presidente ed altri danno parte delle adesioni o delle promesse d'appoggio avute da senatori e da deputati che non poterono intervenire all'adunanza; quindi si fa l'appello nominale, al quale rispondono tutti i predetti signori.

Finito l'appello nominale, il senatore Finali, ricordando ch'egli è anche presidente del Comitato esecutivo, soggiunge che non gli sembra normale di riferire sull'opera del Comitato esecutivo dacchè ora egli tiene anche il posto di presidente dell'Assemblea; epperciò prega il sindaco di Venezia, il quale aveva avuto tante adesioni al posto di presidente — anzi, se non lo teneva, era perchè egli non lo aveva voluto — di assumere la presidenza provvisoria — ed il conte Serego risponde adesivamente.

Il senatore *Finali* da una lunga relazione sull'opera del Comitato esecutivo.

Le informazioni, confortate anche da letture di documenti, durano a lungo.

Finita la relazione, il co. *Serego* domanda all'Assemblea se qualcheduno chiede la parola sulle informazioni date dal presidente del Comitato esecutivo, senatore Gaspare Finali.

Il signor *Bucci*, sindaco di Città di Castello, chiede qualche spiegazione, che viene data dal senatore *Finali.*

L'on. *Parenzo* chiede la parola, ed entra nel merito della questione; ma il *sindaco di Venezia* interrompe, e rileva che, giunte le cose in questo campo, egli trova di lasciare la presidenza, però prima di farlo, egli dice che crede di interpretare degnamente il sentimento dell'Assemblea, ringraziando il Comitato esecutivo ed il suo presidente.

L'on. *Fortis*, deputato di Forlì, domanda la parola appoggiando quello che disse l'onor. Parenzo, perchè all'Assemblea venga dato un indirizzo, senza del quale alla discussione odierna mancherebbe il timone; e accenna già ad un ordine del giorno, del quale ha udito parlare.

Il sig. *Coletti*, deputato prov. dell'Umbria, parla brevemente, e chiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso,

« Considerando essere equo e giusto il voto comune delle provincie più direttamente interessate nella ferrovia Adriaco-Tiberina, che non venga sancita alcuna nuova disposizione sull'assetto delle ferrovie italiane, senza che sieno determinati per legge il modo e il tempo per la più sollecita costruzione ed esercizio della direttissima Adriaco-Tiberina di alto interesse nazionale e di carattere internazionale;

« Assicurato dalla presenza e dall'adesione di tanti senatori e deputati, che questo voto sarà efficacemente rappresentato e difeso nelle due Camere;

« Confida,

« che il Parlamento non difenderà ulteriormente la legittima sodisfazione di quel voto, oggetto di formali petizioni di Città, Comuni e Deputazioni provinciali, replicatamente prodotte, e non lascierà che la si difficulti o ritardi con nuove disposizioni legislative;

« Incarica

« Il Comitato esecutivo del Consorzio di comunicare questa deliberazione a tutti i membri del Parlamento.

O. Coletti.
Fid. Maglioni
Gio. Bocchi
A. Bucci, sindaco di Città di Castello
Franc. Giovagnoli, sindaco di S. Sepolcro
G. B. Manzoni, dep. prov. di Ravenna. »

Riparla in proposito l'on. *Fortis*, il quale conchiude col dire che tale ordine del giorno può essere accettato come un desiderio, e non come una deliberazione.

Parla il comm. *Fornoni*, il quale sarebbe d'avviso, che dal momento che il progetto di legge si occupa anche di costruzioni ferroviarie ed altro, l'Adriaco-Tiberina può esservi compresa, e concreta la sua proposta nel seguente ordine del giorno:

« Visto il tenore della legge che si occupa non solo dell'esercizio delle Ferrovie, ma anche di nuove costruzioni, il Congresso crede possibile che sia inclusa anche la costruzione della ferrovia Adriaco-Tiberina, e fa voti perchè i senatori e i deputati abbiano a propugnarne la approvazione in Parlamento. »

L'onor. *Cavalletto* non vuole vincoli, non vuole impegni, ed un ordine del giorno come quello che fu letto, vincolerebbe l'assemblea a propugnarlo e difenderlo.

L'on. *Faina* si associa alla proposta dell'on. Fortis, che crede la più pratica, e quella che ci condurrà più presto in porto.

Il *Presidente* riepiloga e chiarisce qualche punto della discussione, e richiama l'attenzione sull'ordine del giorno Fornoni, il quale — senza impegnare in nulla — risponderebbe perfettamente allo scopo di questa unione.

Parla l'on. *Pellegrini*, il quale dà delle spiegazioni, e parla ancora l'on. *Giovagnoli*, il quale esprime il suo sconforto di vedere la piega poco promettente che prende la discussione, proponendo di mettersi d'accordo su qualche cosa di serio, e di più pratico, che non sia un ordine del giorno al quale tutti sanno quanto poco peso vi da il Depretis.

L'on. *Pasolini Pier Desiderio*, deputato di Ravenna, e l'on. *Cavalli* parlano pure brevemente.

Tra il *Guarini*, ff. del sindaco di Forlì, e l'on. *Parenzo*, succede un breve dibattito, prendendo argomento dalla parola *platonico*, pronunciata dal Guarini.

Il senatore *Deodati* chiede la parola per dire ch'è venuto a questa adunanza, gentilmente invitato dal presidente senatore Finali, ma che non voterà nessun ordine del giorno perchè non vuole vincolarsi, desiderando conservare tutta la sua libertà.

Il conte *Serego*, sindaco di Venezia, premessa qualche osservazione su quanto disse il senatore Deodati, su quanto disse l'onor. Giovagnoli e su quanto dissero altri, dice: Noi non possiamo dire o questo o a quest'altro: *fate questo o fate quello.* Noi non possiamo che ricordare ai senatori ed ai deputati di aver a cuore questa ferrovia Adriaco-Tiberina. È tradizione popolare che dopo il fatto del povero Fornaretto del quale non dirò se sia storia o favola o fin dove sia storia o favola allorchè si pronunciavano sentenze di morte, l'usciere del Consiglio giudicante entrava e pronunciava in forma di *Memento: Ricordatevi del povero Fornaretto;* io conchiuderò col raccomandare: signori senatori, signori deputati: *ricordatevi dell'Adriaco-Tiberina.*

Parlano ancora il *Fortis*, il *Finali*, il *Pozzolini* ed altri e quindi la seduta viene per un poco sospesa allo scopo di concordare quell'ordine del giorno che più risponda allo scopo.

Ripresa la seduta alle ore 4 e un quarto il *Presidente* dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'onor. *Guarini*, e concordato con altri:

« Il Congresso, approvando l'operato del Comitato esecutivo e richiamando le precedenti deliberazioni, convinto che tra le linee ferroviarie le quali possono essere incluse nelle nuove costruzioni, importantissimo è che l'Adriaco-Tiberina tenga conto degli interessi nazionali, internazionali e strategici, confida che, ad assicurarne la costruzione gli onorevoli membri dei due rami del Parlamento eserciteranno ogni più efficace influenza sul Governo, concertandosi in un'azione concorde; e quindi coglieranno quella occasione che sembri migliore e più opportuna per propugnarla innanzi al Parlamento. »

Il co. *Serego* si alza per combattere con suo dispiacere, egli dice, quest'ordine del giorno, il quale, a suo avviso, ci crea dei nuovi scogli, ci avviluppa in nuove difficoltà. Sono già sette anni, egli dice, che lottiamo per questa linea, e non è certo oggi il caso di proclamare la sua importanza. Egli dice ancora che l'ordine del giorno Fornoni — che con suo dispiacere fu ritirato — avrebbe risposto ben meglio allo scopo. L'oratore rileva anche che con quest'ordine del giorno, lungo e non bene determinato, si tocca la politica e anche per questo egli non lo voterà.

Parla il dott. *Galli Roberto*, direttore del *Tempo*, il quale, con frase felice, rileva che per suo avviso il Comitato esecutivo è in liquidazione, e ciò gli spiega perchè il presidente fosse tanto restio nell'accettare la presidenza della adunanza, perchè avrebbe, novello S. Sebastiano, raccolte, come presidente, tutte le freccie. — *(A questo punto il Presidente interrompe per dire che appunto perchè non voleva che la presidenza gli servisse di scudo, insisteva tanto a restare al suo posto di presidente del Comitato esecutivo per trovarsi più scoperto alle freccie.)*

Il dott. *Galli*, dopo altre osservazioni sul platonismo dell'odierna adunanza, conchiude parlando in favore dell'ordine del giorno Fornoni.

Parlano ancora *Fortis* e *Guarini*, appoggiando l'ordine del giorno.

Riprende la parola il co. *Serego* per svolgere ancora più ampiamente quanto ha detto contro l'ordine del giorno Guarini, e fa un e-

... e dei confronti fra i due ordini del giorno Fornoni e Guarini; e conchiude proponendo alcune modificazioni.

Risponde al co. Serego l'on. *Fortis*; poscia parlano ancora *Serego*, *Pellegrini*, *Cavalli*, e quest'ultimo concreta le sue idee proponendo anche lui alcune modificazioni all'ordine del giorno Guarini, modificazioni le quali spera siano tali da mandar sodisfatto anche il sindaco di Venezia.

Parlano tanti, e da ultimo l'on. *Parenzo*, il quale propone il seguente ordine del giorno, che è accettato anche dal sindaco di Venezia:

« Il Congresso, approvando l'operato del Comitato, riafferma la necessità che si provveda sollecitamente alla costruzione dell'Adriaco Tiberina, e invita il suo Comitato a continuare le più energiche pratiche presso il Governo, i senatori e i deputati, affinchè, nella occasione che crederanno più opportuna, il comune intento si raggiunga. »

L'on. *Guarini* dice che, visto che l'ordine del giorno Parenzo accontenta anche il sindaco di Venezia, ritira anche il suo.

Posto ai voti l'ordine del giorno Parenzo, fu accolto alla unanimità, meno il voto contrario dell'on. Maldini.

La seduta venne levata alle ore 5 e mezza circa.

R. Deputazione di storia patria — I signori Stefani, Barozzi e Berchet, della Commissione centrale di Venezia, ed il dott. Gregorutti della sub-commissione di Udine per lo studio della topografia romana della Venezia, recaronsi nei giorni scorsi a S. Giorgio di Nogaro per visitare minutamente e riscontrare sopra luogo gl'indizii e gli avanzi delle vie romane, che dal Tagliamento conducevano in Aquileia. Furono diretti ed accompagnati in queste ricerche dagli egregii signori cav. Pio Ferrari, sindaco, dott. Giuseppe Canciani, medico, e don Domenico Pancini arciprete di S. Giorgio.

L'esito di tale studio non poteva essere più fortunato, e la Commissione ne farà certamente un particolare rapporto alla R. Deputazione. Sappiamo intanto che in varie località furono praticati escavi, raccolte notizie importanti, discoperte pietre, marmi, embrici, ecc., tracciata la direzione della via romana, riscontrato il posto ove furono trovate le due colonne miliari di Zellina e di Motta, che ora si conservano nel Museo di Udine, e trovata un'altra colonna miliare, fin qui sconosciuta ed assai importante.

Giaceva questa sepolta fin dal 1457 sotto una pila d'acquasanta nella piccola chiesa di S. Leonardo di Porto Nogaro. Levata di là, fu subito riconosciuta per una colonna miliare onoraria; fu decifrata, e sarà poi illustrata dal dott. Gregorutti.

L'importanza maggiore di questo nuovo monumento del basso Impero, del tutto ignorato fin ora, consiste in ciò, che ricorda ambedue i nomi dell'Imperatore Costanzo e di Magnenzio, che sussistettero contemporaneamente assai breve tempo dal 476 al 478 d. C., quando, cioè, Magnenzio, ucciso Costante, usurpava la porpora.

La Commissione, seguendo la massima presa che tutte le scoperte appartengano ai Musei delle rispettive Provincie, ha stabilito di far pervenire questo monumento al Museo di Udine.

Successivamente, la Commissione, sospettando che, oltre la gran via da Altiano ad Aquileia, ne sussistesse un'altra più vicina al litorale, della quale anzi in una dotta pubblicazione il dott. Ferrari avea offerto sicuri indizii, recossi a Marano lagunare, celebre fortezza, ove molte e interessanti memorie e monumenti si conservano di Venezia, e quindi proseguì alla volta di Concordia dove visitò quel sepolcreto, la recente scoperta di un magnifico ponte romano a tre arcate, le cui iscrizioni furono già raccolte dall'egregio cav. Bertolini, membro della Commissione stessa.

Funebri. — Questa mattina, nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano, avevano luogo i funerali del co. Alvise Francesco Mocenigo, di San Samuele.

La mesta cerimonia è riuscita sontuosa per ricchezza di addobbi e di ceri, e per grande concorso di rappresentanze e di amici. Abbiamo veduti il sindaco co. Serego, col segretario capo del Municipio nob. M. Memmo; deputati e consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali; Rappresentanze di varia indole, parenti, molte signore e lungo stuolo di amici del trapassato e della illustre famiglia.

Vi erano Associazioni con bandiera, Rappresentanze di Istituti di beneficenza o di educazione, ecc. ecc.

La salma era rinchiusa in un feretro di legno finissimo in nero ed oro con sculture ed iscrizioni: su di esso vi era la divisa dei Cavalieri di Malta.

Terminata la cerimonia nella Chiesa, la salma venne trasportata sino al Ponte di ferro della Carità, dove fu deposta in una magnifica e ricchissima barca della Società delle Pompe funebri.

Molte gondole seguirono il mesto convoglio fino alla Stazione, dove la salma fu collocata in un carro ferroviario addobbato, per poi essere trasportata ad Alvisopoli, ed ivi sepolta nelle tombe di famiglia dei conti Mocenigo, di San Samuele.

Esequie per l'abate dott. Antonio Ruzzini. — Il Rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini non poteva compiere opera più degna di encomio, provvedendo ad una esequie solenne che onorasse la memoria di quell'intemerato sacerdote, di quel sapiente educatore, che fu l'abate dott. Antonio Ruzzini, morto fra il compianto e la benedizione di tutti, lontano dalla sua seconda patria, Venezia, dall'Istituto, ove per 46 anni esercitò la sua nobile missione, dai suoi giovani, a cui egli tutto si era consacrato con ineffabile intelletto d'amore.

La pia cerimonia ebbe luogo oggi, alle ore 10 e mezzo, nella chiesa di S. Caterina, decorosamente parata a lutto, in mezzo alla quale ergevasi il catafalco circondato da molti ceri, colla bandiera del Convitto appresso, portata dall'alunno Salvagnini. Intervennero l'assessore Tiepolo, il co. Donà Dalle Rose Francesco, il Regio Provveditore comm. Rosa, i presidi dei Licei Marco Foscarini e Marco Polo, cav. Biasutti e ... coi professori dei due Istituti, i superiori del Convitto e gl'istitutori con tutti gli allievi, le famiglie di questi, e moltissimi altri insegnanti, sacerdoti, amici, conoscenti e discepoli, accorsi ad offrire l'estremo tributo del loro cordoglio all'illustre trapassato.

La Messa in musica, assai lodevolmente eseguita, venne celebrata dal Rettore cav. Mosca, assistito da altri due sacerdoti, e l'orazione funebre fu letta dal chiarissimo comm. abate Berchet, il quale, con quell'efficacia di concetti e facilità di espressione che rivelano il provetto oratore, lesse diffusamente la vita del benemerito estinto, ne pose in evidenza le singolari virtù e i lunghi servizii, ne tratteggiò il carattere mite e gentile, rivolse saggie esortazioni alla gioventù, e commosse profondamente l'animo di tutti gli astanti.

Dopo il discorso, ascoltato colla più religiosa attenzione, si fecero le esequie e si recitarono le preci di rito: e così terminò la sacra funzione, veramente degna dell'uomo insigne che si voleva onorare, e tale, da riuscire una splendida e solenne dimostrazione di reverenza, di affetto e di gratitudine alla memoria del povero abate Ruzzini, la cui effigie vedremo presto scolpita nel marmo in quel Convitto, dove tutto parla di lui, e dove egli impresse tanto profonda l'orma della sua attività e della sua incorrotta rettitudine.

Per far levare le quarantene contumaciali all'estero. — La Camera di commercio ha ricevuta, in seguito alle pratiche da essa fatte, la seguente risposta dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio:

« Posso assicurare la S. V che non appena mi pervenne la pregiata sua lettera in data 18 ottobre p. p., non mancai d'interessare il Ministero dell'Interno perchè procurasse di far abolire dalle nazioni estere le misure contumaciali adottate contro le provenienze d'Italia, e specialmente quelle contro le provenienze di codesto porto.

« Finora non ebbi alcuna risposta ufficiale; ma mi consta che si sono già iniziate le relative pratiche cogli Stati esteri.

« Mi riservo di farle conoscere il risultato delle pratiche in discorso, non appena mi saranno comunicate dal Ministero dell'Interno. »

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 novembre 1884

Boccanegra Fortunato, r. impiegato, con Da Dalto Maria, casalinga.

Andreata Giovanni, lattivendolo, con Fioravante Luigia, casalinga.

Zorzi detto Paresi Gaetano, impiegato al Monte di Pietà, con Galuppi Virginia, casalinga.

Biscontin Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Giordano Margherita, domestica.

Barbin Ulderico, lavorante in conteria, con Diana Luigia, casalinga.

Lajolo Domenico, furiere maggiore, con Zenati Teresa, stiratrice.

Dabalà Francesco, fabbro all'Arsenale, con Andreutto Maddalena, cucitrice.

Piazzola Luigi, tabaccaio agente, con Gottardi Anna, stiratrice.

Burelli chiamato Borelli Guglielmo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Zecchini detta Boccassini Regina, già filatrice.

Bressanutti Erasmo, facchino, con Rossi Maria Marta, domestica.

Bullo Antonio Luigi, fuochista marittimo, con Garaventa Maria Rosa Onorata.

Venier Alessandro, gondoliere, con Manuzzi Chiara chiamata Elena, casalinga.

Ceroni Amilcare, tabaccaio agente, con Lobardini Rosa, sarta.

Penzo Vincenzo, maestro comunale, con Bullo Luigia, casalinga.

Marini Pietro, sarto dipendente, con Gasparoni Cecilia, sarta.

Minin chiamato Menin Pasquale, travasatore di vino, con Torresini Antonia, sigaraia.

Pastorello Antonio, ramista all'Arsenale, con Cavallarin detta Lolli Francesca chiamata Giuseppina, cucitrice.

Toffoli Ferdinando, bottaio lavorante, con Francescon Domenica chiamata Maria, casalinga.

Crovato Stefano, armaiuolo all'Arsenale, con Menini Adelaide, sarta.

Allemone Ippolito, furiere maggiore, con Longagnoni Costanza Adelaide Maria, massaia.

Bellon Gaetano, facchino, con Bevilacqua Teresa, perlaia.

Siega Francesco, fabbro ferroviario, con Siega Maria chiamata Olga, villica.

Bullettino del 15 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Ranzato Arnoldo, professore di scherma, con Stabarin Giselda, già maestra comunale, celibi.

2. De Martini Antonio, cameriere, con Tomas, Giuditta, già domestica, celibi.

3. Aurelio Pietro, terrazzaio lavorante, celibe, con Conte Stella, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Ghezzi Stratimirovich Angela, di anni 54, vedova, già sarta, di Venezia.

2. Rossi Giuseppe, di anni 20, celibe, carpentiere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cima Pietro, di anni 36, coniugato, operaio, decesso in Drucalesti Rumenia).

Bullettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Cerchieri Angelo, calzolaio, con De Pol Vittoria, casalinga.

2. Grosso Vincenzo, marinaio, con Zanella Maria, filatrice.

3. Giusto Francesco, falegname, con De Rossi Maria, casalinga.

4. Suardi Giovanni, fabbro lavorante, con Nordio Maria, operaia in fiammiferi.

DECESSI: 1. Prian Antonia, di anni 16, nubile, cucitrice, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Agatea Corinna, di anni 10, decessa in Chioggia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 16. — Il Re ha visitato l'ospedale Mauriziano, accompagnato dal Principe Amedeo, dal Principe di Carignano, dall'Arcivescovo e dalle Autorità. Il Re esternò la sua sodisfazione ai direttori ed agli ingegneri. Egli si recò poi all'Esposizione, applauditissimo da immensa folla.

I visitatori furono oggi cinquantamila.

Il Re parte stasera per Monza. Fiaccolata imponente; folla sterminata lungo il percorso.

Napoli 16. — La commemorazione dei defunti delle squadre toscana e lombarda, fu commoventissima. Vi intervennero i deputati Sandonato, Billi e Della Rocca, il Circolo della Sinistra parlamentare, i Reduci delle patrie battaglie, 48 Società operaie, 5 bande, e immensa folla. Il corteo recossi al Municipio, ove fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta e si consegnarono nove corone. Parlò, applaudito, il presidente della Confederazione operaia, ricordando l'eroismo del Re Umberto, i meriti dei lombardi Boschi e Valdrè, vittime del morbo. Rispose il Sindaco con commoventissime parole. Dopo letti varii telegrammi di adesione di varie città, il corteo si sciolse al grido di *Viva Umberto, Avanti Savoia*, e al suono dell'Inno Reale.

Lisbona 16. — Un telegramma privato da Berlino reca che Malet domandò ieri alla Conferenza che non vi si discuta intorno al Niger.

Hatzfeld presenterà martedì il progetto tedesco relativo al Congo.

Atene 16. — Tre impiegati della Compagnia di Laurium, fra cui un italiano, latori di centomila lire, vennero svaligiati ed uccisi. Il governatore ha immediatamente spedito truppe per impedire la fuga degli assassini.

Costantinopoli 16 — La Russia domandò alla Porta di permettere il passaggio pel Bosforo alle navi russe che fanno periodicamente trasporti di truppe. Assicurasi che l'Inghilterra diresse alla Porta una Nota opponendovisi.

Nuova Yorck 16. — Preparansi grandi dimostrazioni per festeggiare l'elezione di Cleveland a Washington.

Torino 16. — Quando la fiaccolata passò davanti al palazzo del Principe Amedeo, le musiche sonarono l'inno reale, e parecchie migliaia di persone gridarono: Viva il Re, Viva Savoja, Viva gli eroi di Napoli Il Sovrano e il Principe si affacciarono al balcone. Dimostrazione entusiastica.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Vienna: La rivolta nel Iemen progredisce continuamente.

Cairo 17. — Una tribù amica dei Beni amer attaccò Hadendowas, prese un convoglio di provviste di grano, e 3000 cammelli destinati a Osman Digna.

Catania 17. — La passeggiata di beneficenza pei danneggiati dal ciclone percorre la città. Domani seconda passeggiata

Elezioni politiche.

Novara 16 — Risultato di 88 Sezioni: Ricotti 7845 voti. Mancano 23 Sezioni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 8 p.

Il Consiglio dei ministri si è radunato alle ore 5, per trattare sulle dimissioni dell'onor. Ferracciù, motivate dalla ripulsa dei colleghi di adottare il movimento nella magistratura; aggiungesi che Basteris dissentiva sulla base del movimento medesimo.

Il senatore Eula, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, fu chiamato a Roma per conferire con Depretis.

Si parla di un'enciclica del Papa che confermerebbe l'articolo d'altra enciclica, secondo la quale il Papato non conciliasi col liberalismo.

Casorati, consigliere d'Appello di Milano, fu nominato direttore generale nel Ministero della giustizia.

Il deputato Lucca mandò un'interpellanza alla Camera sulla condizione dell'agricoltura.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12.30 pom.

Posso assicurarvi che Ferracciù non si presenterà alla Camera, malgrado che qualche giornale asserisca che si ritirerà dopo approvate le Convenzioni. Stamane egli, conferendo con un amico, dichiarò essere risoluto al suo ritiro.

Continuano pratiche col senatore Eula perchè accetti il portafoglio della giustizia.

Il Consiglio dei ministri occupossi ieri dei lavori parlamentari.

Depretis è assai migliorato, malgrado le asserzioni contrarie dei fogli pentarchici.

Il *Popolo Romano* esclama: Povera Pentarchia, ridotta a sperare e a fare fidanza colla malattia dei membri del Gabinetto!

L'Opinione, commentando la nota del *Giornale di Pietroburgo*, dice che la Russia non ha ragione di stupirsi del contegno del Vaticano ch'è conforme alle sue consuetudini. Tutti gli Stati che stringono relazioni colla Curia romana devono esservi preparati.

L'Opinione, dopo aver osservato con quanta larghezza di criterii si conduce l'Italia verso il Papato, permettendogli di atteggiarsi a nemico del Governo legittimo costituito, aggiunge che gli Stati che stringono relazioni colla Santa Sede dovrebbero sapere che essa accetta tutto, soltanto, negli utili.

Fatti Diversi

Concorso. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio, ritenuta la necessità di preparare il personale tecnico per il servizio geodinamico, determina:

È aperto un concorso per due posti di studio a favore dei giovani che desiderano di acquistare speciali conoscenze geodinamiche teoriche e pratiche.

Saranno ammessi al concorso coloro, i quali abbiano conseguito il diploma di laurea in fisica.

L'esame avrà luogo presso l'Istituto fisico di Roma, nei giorni primo e seguenti del prossimo dicembre, alle ore 8 ant.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire una) dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale di agricoltura, non più tardi del 20 novembre 1884.

Scontro ferroviario in Alessandria d'Egitto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Alessandria 17. — Un disastro avvenne sulla ferrovia Alessandria-Cairo. Vi sono morti e feriti.

Spavento a Casamicciola. — Scrivono da Napoli 15 all'*Italia*:

Nell'isola d'Ischia, alcuni contadini della contrada Nenala bruciarono, la notte scorsa, una grande quercia.

Al bagliore delle fiamme, gli abitanti di Casamicciola furono presi da un panico indescrivibile. Tutti credevano che un nuovo vulcano si fosse aperto.

In conseguenza di ciò, moltissime persone, spaventate, corsero alla riva del mare e salirono nelle barche per abbandonar l'isola.

Fu vera fortuna che in tanto disordine non siano accadute disgrazie.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Al teatro Rossini è piaciuta molto la nuova commedia *I mafiosi* dell'attore ed autore Rizzotto. Due atti, specialmente, di questa commedia sono di una verità e di una naturalezza mirabili.

Un tentato furto di milioni a Trieste. — Leggesi nell'*Italia*:

A Trieste si svolse dinanzi alla Corte d'Assise un processo di furto contro tal Giuseppe Pertot, muratore, il quale mirava d'un tratto a farsi dieci volte milionario, e, occupato a ristaurare il comignolo di edificio attiguo al palazzo del Tribunale, concepì, il vasto disegno di penetrare, mediante la discesa da un camino e l'infrazione di un muro, nella cella dei depositi.

Prima di consumare il suo delitto, venne scoperto ed arrestato.

Al processo risultò la piena colpabilità dell'accusato, e, avendo i giurati risposto affermativamente ai varii quesiti proposti dalla Corte il Pertot venne condannato a sette anni di carcere duro.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Ieri vi furono 72 decessi; oggi dalla mezzanotte a mezzodì, 12; A Nantes ieri vi furono 2 decessi.

Nuova Yorck 16. — Una circolare proibisce l'importazione degli stracci dai paesi infetti, cioè dalla Francia e dall'Italia, e da tutti i porti del Mediterraneo dichiarati infetti.

Parigi 16. — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane, soltanto 21 decessi, 4 in città e 17 negli ospedali.

Il colera in Provincia di Ravenna. — Telegrafano da Ravenna 15 al *Corriere della Sera*:

« Ieri, una trentina di operai di Sant'Alberto, sedotti dalla promessa di lavoro e dal guadagno di cinque lire al giorno, si recarono a Copparo. Pochi giorni dopo giunti sul luogo, qualcuno fu preso da malore, seguito poi dalla morte di uno fra' più robusti compagni. Spaventati da questo, son venuti via. A poche miglia da Copparo ne moriva un altro, poi un terzo durante il viaggio. »

« I superstiti si sono fermati in territorio di Argenta, in Provincia di Ferrara ove, d'accordo colle Autorità, acconsentirono a rimanere in una casa in quarantena. »

Telegrafano da Mirandola 15 al *Secolo*:

A Finale vi fu ieri un caso sospetto di colera.

Oggi alle Casoni si ebbe un nuovo caso susseguito da morte.

Per impedire le voci esagerate torniamo ad una nostra vecchia idea, che il Governo continui ad annunciare, magari in un bollettino settimanale, i casi isolati che possono scoppiare qua e là. Così i giornali non si sbizzarrirebbero a dare notizie inquietanti, forse esagerate, forse non vere.

Il coraggio d'un ufficiale. — Togliamo dalla *Sentinella bresciana* in data del 15:

Ieri circa le tre pom. usciva da Porta Stazione una carettella tirata da un cavallo; allo svolto, mentre stava per imboccare il viale, il cavallo, imbizzarrito, prese la mano al conduttore, e via a corsa sfrenata verso la Stazione, minacciando gravi disgrazie perchè in quell'ora in attesa della corsa, nel piazzale c'era molta gente e carrozze e *omnibus*. Mentre tutti guardavano spauriti la bestia infuriata che si era messa alla carriera, un ufficiale di fanteria, senza pensare al pericolo proprio, o non curandolo l'affrontava, e riuscì a pigliare il cavallo pel morso ed a fermarlo.

Poi, come avesse compiuto l'atto più semplice e naturale, scomparve, mentre durava il disordine del pericolo corso, e quando si volle informarsi e sapere chi era non lo si vide più.

Un testimonio del fatto, dolente di non aver potuto conoscere il valoroso ufficiale, di non aver neanche potuto distinguere a quale reggimento appartiene, rende col racconto del fatto pubblico omaggio al valore e alla modestia che egli ha dimostrati.

Lo stesso giornale scrive in data del 16:

« Abbiamo ier l'altro accennato all'atto coraggioso di un ufficiale di fanteria che affrontò e fermò nel viale della Stazione un cavallo imbizzarrito che s'era messo alla carriera e minacciava disgrazie. Ora siam venuti a sapere ch'egli è il tenente Giuliano del 51.° fanteria, e, anche a rischio di dispiacere, alla sua modestia, vogliamo farne conoscere il nome, come già narrammo l'azione sua meritoria; che lo è anche più quando si sappia che il tenente Giuliano è mingherlino e che quel giorno era anche indisposto. »

Una condanna a morte militare. — Il Tribunale militare di Parigi ha condannato a morte per vie di fatto su un caporale in servizio, il soldato Armandi.

Prima della leva, Armandi aveva subìto sei condanne per diversi delitti, e da dieci mesi che è in servizio, si era fatto infliggere centoquattordici giorni di punizione. *(C. della S.)*

Una condanna a morte civile. — La Corte d'Assise di Digione ha condannato a morte un malfattore, certo Marquis, il quale, per vendicarsi di essere stato condannato nove anni fa in Corte d'Assise, sotto la presidenza del consigliere Tripart, incontrato questo magistrato in compagnia del figlio, esplose contro il vecchio due colpi di revolver: quindi ferì mortalmente il giovane che voleva difendere il padre, e che morì dieci giorni dopo.

Marquis, al sentire la condanna capitale, rimase impassibile. Egli spera forse nella clemenza del sig. Grévy. *(C. della S)*

La morte di un giornalista. — Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

La notizia della morte di Martino Cafiero, proprietario e direttore del *Napoli*, è stata sentita con vivo dispiacere.

La Judic a Torino. — Telegrafano da Torino 17 alla *Perseveranza*:

La *première* della celebre Judic, nella *Mamzelle Nitouche*, ebbe un successo artistico completo. È un'esecutrice finissima, naturalissima e affascinante. Ebbe chiamate ed applausi numerosi e veramente spontanei.

Essa arrivò solo oggi nelle ore pomeridiane, reduce dalla Spagna, dove, com'è noto, non recitò in causa d'improvvisa indisposizione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE 1015

della principessa Maria Buri-Giovanelli

NEL DI' TRIGESIMO DELLA SUA MORTE.

Morte fura i migliori.....

Oggi volge un mese S. E. la principessa Maria Buri Giovanelli placidamente s'addormiva nel Signore. Dama eletta per distinto ingegno, per elevatezza di sentimenti, per ineffabile bontà, caritatevole, non per ostentazione ma per principio; il povero a Lei non ricorse mai invano, nessun appello al suo cuore rimase inesaudito. E che ciò fosse lo dimostrò in modo veramente commovente la lunga interminabile schiera di persone di tutte le classi che seguirono piangenti la venerata salma all'ultima dimora; le lagrime dei tanti derelitti di Venezia, ai quali Ella fu sempre prodiga di aiuti e di conforti. Il tempo non potrà cancellare dal mio cuore la memoria di quella sovrana bontà, di quell'angelica dolcezza, che s'ispirava alla religione e alla fede!

Il cielo avrà ricompensata un'intera vita adoperata pel bene dei proprii simili, e darà agli illustri superstiti la forza di sopportare la immensa sventura, e a tutti la grazia d'imitare tante virtù.

Venezia 17 novembre 1884.

G. DOTT. V.

La famiglia **Mocenigo** S. Samuele, vivamente commossa, rende i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che nella dolorosa circostanza della mancanza ai vivi del

Conte Alvise Francesco Mocenigo

presero parte a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del carissimo estinto. 1018

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 novembre 1884:

VENEZIA.	9	14	8	10	50
BARI.	55	79	39	43	75
FIRENZE.	29	41	80	27	50
MILANO.	82	49	64	79	21
NAPOLI.	44	54	55	67	6
PALERMO.	66	30	83	49	10
ROMA.	59	49	17	70	66
TORINO.	24	59	39	62	21

Bollettino meteorico.

— *Roma* 17, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa la pressione è irregolarissima, ma non bassa. Mosca 778; Ebridi 773; Malta 773; Leopoli 763.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggie nel Sud della Sicilia; cielo vario altrove; venti forti del primo quadrante a Siracusa e a Caltanissetta; barometro alquanto disceso; nella notte brinate e gelate nel Nord e altrove.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore e nel Sud; Greco forte a Siracusa; Levante forte a Malta; venti settentrionali, generalmente deboli, altrove; barometro da 767 nel Continente, a 765 in Sardegna; barometro leggiermente depresso nel Sud e nella Sicilia; mare agitatissimo a Siracusa; agitato a Cozzospadaro e a Malta.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia, specialmente nel Sud; venti freschi del primo quadrante nel Mar Ionio; deboli altrove.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il figlio di Coralia*, commedia in 4 atti di A. Delpit. — *Il mio dente canino*, di G. Lemoyne. — Alle ore 8 e 1/4.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 73	94 83	96 90	97 —
» L-V. 1859 timb.							
Fraucoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	390 50		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	207 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —					122	35	122	75
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	—	100	25				
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	62	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	667 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	962 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	488 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	501 —	Rendita ital.	95 70

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0[0	78 45	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0[0	107 87	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 80 —	Rendita turca	8 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14.	
Ferr. Rom.	138 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	324 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	295 —
» in argento	82 50	Londra	122 90
» in oro	103 85	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2677. (Serie III.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Comune di Colobraro è separato dalla sezione elettorale di Tursi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 10 settembre 1884.

—

N. 2678. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Comune di Aliano è separato dalla sezione elettorale di Stigliano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Potenza.

R. D. 10 settembre 1884.

—

N. 2679. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Comune di Milzano è separato dalla sezione elettorale di Pralboino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 10 settembre 1884.

—

Il pio lascito Jacobe e Leone Trieste, di Padova, è eretto in Corpo morale, e n' è approvato lo Statuto.

N. MCCCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda presentata dalla Comunione israelitica di Padova per ottenere che venga eretto in Corpo morale il pio lascito Jacobe e Leone Trieste, fondato in quella città con testamento del 24 novembre 1875 e 7 aprile 1881, ed approvato il relativo Statuto organico;

Veduto che con i predetti testamenti il fu Leone Trieste legava la somma di lire 25,000 per erogarne il frutto in elargizioni ai poveri israeliti;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 18 aprile ultimo scorso;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale il pio lascito Jacobe e Leone Trieste fondato come sopra in Padova, ed è approvato il corrispondente Statuto organico portante la data 28 dicembre 1883, il quale sarà munito di visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 21 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. MCCCCXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 ottobre.

Il Municipio di Gioia del Colle (Bari) è autorizzato ad accettare il legato disposto con testamento 24 marzo 1880 dal fu Pasquale Favale per la istituzione di tre doti annue a favore di povere donzelle di quel Comune.

Il pio lascito Favale, è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato dalla Congregazione di carità di Gioia del Colle.

È approvato lo Statuto organico per il detto lascito in data 3 luglio 1884, composto di dieci articoli.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. 2668. (Serie III.) Gazz. uff. 4 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

R. D. 6 luglio 1884.

—

N. MCCCCXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 ottobre.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Pietrapertosa (Potenza) in una Cassa di prestanze agrarie, ed è approvato lo Statuto organico del nuovo Istituto in data 28 febbraio 1884, composto di dieci articoli.

R D. 1° settembre 1884.

—

La pia Opera Moisè-Vito Jacur in Venezia, è eretta in Corpo morale e ne è approvato lo Statuto.

N. MCCCCXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'atto notarile 9 ottobre 1883, col quale i fratelli Leone, Emmanuele e Michelangelo Romanin-Jacur assegnarono alla Fraterna Generale di beneficenza degli Israeliti in Venezia l'annua perpetua corrisponsione di lire 1666 66 per la istituzione in quella città di un'Opera pia a favore degli Israeliti poveri, e più specialmente degli ammalati, dei convalescenti e dei vecchi impotenti;

Veduta la domanda della suddetta Fraterna per la erezione in Corpo morale dell'Opera pia in discorso, e per l'approvazione del rispettivo Statuto organico all'uopo compilato;

Veduta la corrispondente deliberazione 27 novembre 1883 della Deputazione provinciale di Venezia;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Moisè-Vito Jacur, istituita in Venezia col suddetto atto 9 ottobre 1883, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia in data 19 giugno 1884, composto di diciotto articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 1° settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. 2687. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 ottobre.

È istituito un archivio notarile mandamentale nel Comune di Scanno (Aquila degli Abruzzi), capoluogo di mandamento, distretto di Solmona.

R. D. 19 settembre 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43[p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.20 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 56 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1621. 1015

AVVISO

Viene aperta la concorrenza al posto di maestro di musica e organista in questa Borgata coll'annuo onorario di fior. 600 — Banconote e circa fior. 100.— annui per prestazioni alla Banda sociale.

Il principale requisito per la nomina si è la perfetta conoscenza della lingua italiana.

I doveri inerenti al posto appariscono dalle istruzioni organiche ispezionabili in questa Cancelleria Municipale.

Eventuali aspiranti dovranno produrre fino ai 10 del venturo mese di dicembre le loro istanze debitamente corredate dallo stato di famiglia nonchè dalle prove di possedere le cognizioni che si richiedono pel disimpegno di tale ufficio.

Dal Municipio di Borgo Valsugana
li 12 novembre 1884.

Il Podestà
LUIGI dott. BELLAT.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 Martedì 18 Novembre — 3.ª Edizione N. 308

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 NOVEMBRE

Pare che non ci sia dubbio che Ferracciù abbia dato le sue dimissioni, ma pare anche che le dimissioni non siano state ancora accettate. Si dice che successore di Ferracciù possa essere Eula, e si aggiunge che ciò è improbabile perchè Eula è uomo di Destra, e Depretis non vuole che lo si possa accusare di inclinare troppo a Destra. Poichè Depretis balla, per necessità politica, sulla corda, è naturale che badi a non perdere l'equilibrio. Ma Eula uomo di Destra? Eh! via, questi signori hanno obliato la storia recentissima. A giudicare da noi, che non ci siamo trasformati e siamo uomini di Destra quasi soli, la nomina di Eula suonerebbe precisamente male a Destra. Questo magistrato è quello che ha fatto passare il progetto sui porti franchi al Senato con un atto di vera prepotenza partigiana per far piacere alla Sinistra. Un magistrato che fa della politica di questo genere al Senato, non è tale da piacere nè a Destra nè a Sinistra, ma a Destra meno ancora che a Sinistra. Si correggano dunque. Se Eulà diventasse ministro di grazia e giustizia, a Destra soprattutto egli spiacerebbe.

Non sappiamo poi comprendere e non crediamo quello che leggiamo stampato, che se Eula non accettasse il portafoglio di grazia e giustizia, avrebbe la presidenza del Senato. Non vediamo quali sieno le qualità di questo signore, per le quali da lui dipenda che sia ministro di grazia e giustizia, od abbia una delle più alte, se non la più alta carica dello Stato. Sarebbe una singolare mancanza di rispetto pel Senato, che il posto di suo presidente fosse quello che in burocrazia si dice un posto di *risulta*. Perciò la notizia non può esser vera almeno nella forma in cui è data.

Ripetono tutti i giorni, che bisogna liberare l'Italia da quella grande infezione che è per loro Depretis, e pare che prima di lui il male non esistesse nel mondo, perchè tutto ciò che v'è di male fanno risalire a lui, ma dovrebbero prendersela coi capi loro, i quali in verità fanno meno che nulla per abbattere il gran mostro.

Dov'è la Pentarchia, che l'anno passato ha contato il suo esercito a Napoli prima dell'apertura della Camera, e pareva dovesse andare a Roma col treno diretto per dar battaglia a Depretis e sgominarne le file?

Crispi ha scritto non è guari una lettera, nella quale vede tutto nero, non ha fede in alcun partito, e si affida in un gran risveglio nazionale, del quale Milano dovrebbe prendere l'iniziativa.

Questa sfiducia d'uno dei capi della Pentarchia, non è fatta per rianimare l'Opposizione alla battaglia.

Zanardelli pare più sfiduciato di Crispi, e coglie ogni pretesto per dispensarsi dal rispondere all'appello dei suoi colleghi.

Cairoli tace sempre.

Non ci sono che Nicotera e Baccarini che si agitino, e come suole avvenire là ove la gerarchia è male stabilita e i capi sono molti, quando uno dei capi si agita, gli altri s'arrestano per timore che quello che si agita diventi il capo effettivo.

È sempre più forte l'Opposizione che ha un capo solo, di quella che ne ha molti. La Pentarchia ha fatto cattiva prova. Ci vuole la Monarchia. Ma non sapremo vedere in verità come l'Opposizione potesse raccogliersi ora sotto un capo solo.

Le Convenzioni saranno occasione di largo consumo di figure retoriche, le quali ingombrano sempre i magazzini della politica italiana, sebbene sia tanto grande il consumo che se ne fa.

Il *Diritto*, giornale ufficioso del Ministero per la politica estera e per le Convenzioni ferroviarie e nelle altre questioni nemico del Ministero, perchè se è vero che il Ministero appartiene un po' alla Destra e un po' alla Sinistra, è anche vero che ha un giornale ufficioso, che appartiene un po' al Ministero e un po' all'Opposizione, notava l'altro giorno che le Convenzioni ferroviarie male possono discutersi in un Comizio, poichè la maggior parte degli uditori non saranno in grado di comprenderle.

Ciò ha scandalezzato i giornali, i quali non credono che lo Spirito Santo abbia illuminato gli apostoli, ma credono però che vi sia una specie di Spirito Santo che illumini gli ignoranti di tutte le specie quando si raccolgano per combattere un Ministero. Come! Hanno detto. Il *Diritto* non crede che il popolo capisca. Ma potrà capire senza essere educato? Dovrà restare eternamente pupillo, e non lo si dovrà educare? Ahimè, un popolo che capisca la questione delle tariffe ferroviarie, non lo sappiamo comprendere, e non ci auguriamo nemmeno, per l'onore del popolo, di scoprirlo.

Alla Camera stessa quanti i deputati che si rendano conto esatto di tutte le questioni che sono sollevate dalle Convenzioni ferroviarie? Appena una ventina forse, e non le maggiori intelligenze della Camera, ma quelle che hanno la pratica, e l'abitudine di queste cose.

Siccome i giornali non sono ignoranti mai, chi scrive non confesserà la *Gazzetta*, ma per conto suo, dichiara che non è in grado di comprendere le Convenzioni ferroviarie; n'è umiliato, ma non s'impiccherà per così poco.

Forse è per questo che avrebbe voluto l'esercizio governativo. È vero che è statolatra per natura sua, ma la voluttà di non vedere nemmeno il frontespizio dei volumi, che con tanta prodigalità si stampano dallo Stato a proposito di quella questione, è per lui forse un argomento contro l'esercizio privato e in favore dell'esercizio governativo.

Ma gli avversarii non sono logici, perchè non vogliono apertamente contraddirsi. Hanno voluto l'esercizio privato, in omaggio agli economisti, che nella storia del pensiero umano compariranno come i battistrada dei socialisti, e forse di una nuova spaventevole barbarie, perchè, contro la favola di Menenio Agrippa, lo stomaco è sulla via di avere il predominio sulla testa e sul cuore. Si godano dunque l'esercizio privato, e ci facciano la grazia di dirci come possa avvenire, che lo Stato faccia contratti con Società bancarie potenti, come devono essere quelle che assumono affari così colossali, senza creare monopolii. In verità che hanno ragione di scrivere articoli succosi e corti, come quelli del marchese Colombi, perchè se li facessero un po' più lunghi, si troverebbero imbarazzati a combattere le obbiezioni che si affaccerebbero loro contro, anche nel caso che, col pretesto della miopia, non volessero assolutamente vederle.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Milano 17 novembre.

(D) — Avremo adunque un Comizio, domenica prossima, contro le Convenzioni ferroviarie, nè occorre vi dica da qual parte esso venga clamorosamente e pomposamente promosso. Il solito *Secolo* batte la gran cassa, e il Consolato operaio è il suo braccio. La giornata sarà divertente, e il teatro Castelli, convegno preferito, riescirà, senza dubbio, affollato, e non mancheranno gli applausi e le invettive, anche le più grossolane, contro il Ministero, che si fa banditore di queste « immorali Convenzioni ». Però non illudetevi sulla reale efficacia ed autorità di quel Comizio, sebbene vi si voglia far intervenire qualche personaggio politico: ognuno sa il motto d'ordine entrando nel teatro Castelli: votare un biasimo e approvare calorosamente tutte le accuse, favorendo un po' di gazzarra repubblicana socialistica. Ecco tutto. Certo che non mancheranno i curiosi, e il vostro corrispondente fra essi, ma per riferirvene i particolari più interessanti, che, del resto, sarebbe assai facile scrivervi anticipatamente la corrispondenza. Il concetto e il frasario degli organizzatori e degli adesionisti sono già troppo noti.

Abbiamo qui da varii giorni l'egregio senatore conte Sanseverino, prefetto di Napoli, venuto a rivedere i parenti e gli amici, e a riposarsi giustamente dal grave lavoro compiuto durante il colera nella città bagnata dal Sebeto. Egli visitò parecchie nuove istituzioni filantropiche, che sono sorte dacchè il Sanseverino ha abbandonato la nostra città. Delle visite sinora compiute disse di portare lieto ricordo, e mostrò una viva compiacenza.

In questi giorni fui invitato a visitare l'apertura d'una ricca e copiosa Mostra permanente di lavori artistici in terra cotta, del signor Dell'Ara.

Vi ho visto qualche altro collega della stampa, e tutti fummo meravigliati della varietà e del gusto artistico di quei gruppi graziosi, destinati ad abbellire le ville ed i giardini dei più fortunati, i gingilli eleganti per i salottini aristocratici e gli appartamenti della buona borghesia, chè vi sono i prezzi per tutte le borse; i piatti maiolicati, e mille altri lavori per uso domestico. È industria, che il signor Dell'Ara, della nostra città, ha saputo far presto progredire e far pregiare anche dalle Corti estere. So poi che la sua fabbrica, premiata anche a Torino con medaglia d'oro, lavora per decorazioni architettoniche monumentali, ecc., e con ottimo gusto; e che molti Comuni, pure del Veneto, se ne sono chiamati contenti. La simpatica mostra fu aperta nella galleria Vittorio Emanuele, e alla sera è d'un bellissimo effetto, essendo illuminata con profusione.

ITALIA

La fiaccolata dell'altra sera a Torino.

Telegrafano da Torino 17 al *Corriere della Sera*:

La fiaccolata di ieri sera a Torino è riuscita stupendamente. Le migliaia e migliaia di fiaccole dai colori nazionali, portate da soldati di linea e da bersaglieri, lasciarono il recinto dell'Esposizione alle ore sette e mezzo. Le fiaccole erano divise in tanti gruppi, secondo l'ordine dei colori nella bandiera nazionale. Erano precedute da bande militari e cittadine.

In via Garibaldi tanto era il concorso della popolazione accorsa ad ammirare e ad applaudire, che si dovette arrestare per pochi minuti, mentre i cittadini, muniti anch'essi di globi e di fiaccole, si frammischiavano ai soldati per rendere anche più splendida l'illuminazione.

Era uno spettacolo curioso, un mare di luce fluttuante sopra un mare di teste umane.

Alle 9 1|4 la fiaccolata giungeva in Piazza Castello, e si avviava quindi per la via Roma, salutata sempre al passaggio da applausi e da grida. Alle 9 1|2 cominciarono a diradarsi le fila dei globi, e la fiaccolata si sciolse.

I giornali di Torino dicono che non si verificò il più piccolo inconveniente.

Consigliere di 1. classe a Verona.

A surrogare il cav. Francesco Franceschini consigliere della Prefettura di Verona, fu destinato il cav. Luigi Gerlin, consigliere di prima classe presso la Prefettura di Pesaro.

Le dimissioni di Ferracciù in Consiglio di ministri.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Il Depretis fece ieri pratiche onde indurre il ministro Ferracciù a ritirare le date dimissioni.

APPENDICE.

La sintesi dell'Esposizione.

(Dal *Diritto*.)

Tale sintesi ci vien data con mirabile brevità e chiarezza dall'on. Berti nello splendido discorso pronunciato alla festa dei premii in Torino, e dicui già il telegrafo ci diede un rapido cenno.

Eccone la parte, diremo così, tecnica, e che appunto riassume la sostanza e il risultato della Mostra nazionale, con tanta cordialità e munificenza ospitata nella metropoli subalpina:

« È difficile cosa esaminare tutto quanto il lavoro di una nazione, senza cadere in taluni giudizii particolari inesatti e non rispondenti al merito dell'oggetto.

« Basti a rendersi di ciò persuasi, pensare che tredicimila sono gli espositori e seimila i premiati, cioè il cinquanta per cento.

« Tutti sanno che in questa Esposizione abbiano avuto il giudizio della Giuria, poi una revisione di questo giudizio fatta da un Giurì supremo di revisione sui richiami degli espositori. A questa revisione si appellarono circa 1800 espositori.

« I richiami esaminati non furono che 1415, perchè non tutti di competenza del detto Giurì.

« Vennero accolti circa 180 o 190 reclami, ai quali fu accordato (salvo in due casi) un premio maggiore di quello ch'era stato loro concesso.

« Con questo secondo giudizio, che fu pronunciato da dieci uomini, di cui mi piace riferire qui il nome: Berruti ingegnere Giacinto — Bignami ingegnere Orlando — Borghi ingegnere Luigi — Cantoni barone Eugenio — De Cesare Raffaele — Frescot ingegnere Cesare — Mazzanti prof. Ferdinando — Pacchiotti prof. dott. Giacinto — Richard Augusto — Seyssel d'Aix conte Carlo, perchè con quelli dei componenti la Commissione delle presidenze compongono la intiera Giuria, si ripararono talune dimenticanze, si riformarono alcuni giudizii, avendo sotto agli occhi maggior quantità di documenti, e si emendarono alcuni errori di fatto.

« Il numero ristretto dei reclami accolti dimostra due cose:

« 1° Che il giudizio primitivo della Giuria fu dato con imparzialità;

« 2° Che il giudizio del Giurì di revisione non alterò per nulla l'economia delle premiazioni conferite. Dopo questi due giudizii, la nota definitiva dei premiati viene ad essere così distribuita:

Diplomi d'onore	154	(8 divisioni)
Medaglie d'oro	552	»
» d'argento	1708	»
» di bronzo	1898	»
	4312	

« Se ai premiati con medaglia si aggiungono i premiati con menzione onorevole, abbiamo per totale 6062.

« Ora debbo esporre alle Vostre Maestà ed Altezze Reali ed agli espositori qui presenti il concetto che la Giuria nel suo insieme si formò dell'Esposizione. Cercherò di essere brevissimo e fedele alla verità.

« Le industrie, che formano il nerbo della potenza economica del paese sono le meccaniche. E ciò per la semplice ragione che tutte le altre industrie a quelle ricorrono e da quelle dipendono.

« Ebbene, nelle industrie meccaniche abbiamo molto da rallegrarci.

« Nella costruzione delle macchine motrici a vapore c'è vero progresso dalla bella Esposizione di Milano a quella di Torino. La motrice a vapore Brunner, quelle di Neville, di Tosi e quella dell'ingegnere Giovanni Enrico di Torino. e le macchine motrici di Luciano e Campo, sono, per giudizio degl'intendenti, pari alle migliori e più perfette che si conoscano.

« Nelle macchine operatrici si andò pure molto innanzi. Vi è un assortimento completo delle macchine per la tessitura meccanica e degli arnesi accessorii alla medesima, e parimenti delle macchine per la maglieria. Vi è poi un grande perfezionamento nei telai a mano per le stoffe e pei nastri. Lo stesso progresso si avvera tanto nelle macchine motrici a gas, come ne fanno fede quelle uscite dalle fabbriche di De Morrier di Bologna e Grugnola di Milano, e quella del professore Bernardi di Padova, quanto nella costruzione del materiale mobile ferroviario.

« In Milano si era raccomandato molto ai costruttori di specializzare le loro industrie meccaniche, dedicandosi alla costruzione di poche classi di macchine. L'Esposizione di Torino rendette evidente che la raccomandazione venne accolta, e ch'essa comincia ad avere pratici ed utili effetti.

« Le piccole industrie meccaniche, che sono anch'esse tanta parte di potenza della Nazione, dall'Esposizione di Torino si raccoglie che anch'esse già si valgono di mezzi meccanici più perfezionati e più efficaci e che vi sono macchine per lavori speciali perfettamente studiate ed eseguite. Tutto sommato, le industrie meccaniche presso di noi non sono ancora così potenti come presso le nazioni di primo ordine, ma già camminano per la via buona ed hanno fatto non pochi avanzamenti. Vogliamo ancora citare a conferma di questa nostra affermazione le belle mostre della marina, della guerra e dei lavori pubblici. I motivi che si accompagnano ai diplomi accordati di queste tre grandi amministrazioni deranno al paese un concetto compiuto dei lavori fatti.

« È bene non inorgoglirsi, ma è bene eziandio che il fatto sia registrato, e che dalla solennità del luogo, dalle auguste persone che oggi onorano l'Esposizione del lavoro italiano, traggano conforto gl'ingegni eminenti che a quella Mostra contribuirono ed i modesti ed abili lavoratori che quella eseguirono.

« Passando dalle industrie meccaniche alle estrattive, che sono pure tanta parte della ricchezza e della potenza di una nazione, diremo che nella Esposizione ben vedemmo che cresce di giorno in giorno l'utilità che noi caviamo dalle materie prime. Lo dimostrano le grandi fabbriche di calci e cementi (Società di Casale) che si istituirono, i forni perfetti per uso dei nostri combustibili, torba e ligniti (forni Guzzi e Ravizza). Ed è a notare come cominciano a svolgersi presso di noi le fabbriche di prodotti chimici, cioè dinamite, acido solforico, saponi, candele; ed a fabbricarsi materie tintorie e colori per stoffe.

« Tutti poi sono d'accordo per consigliare laboratorii provveduti di mezzi più efficaci e più ricchi, che non i presenti, per la chimica industriale.

« Il tratto di cammino che ci separa dalla meta è lungo assai, e non bisogna perder tempo se non vogliamo essere sopraffatti.

« E del pari abbiamo molto a fare nelle miniere di zolfo e nei mezzi di perfezionarne la estrazione. Soprattutto è da pensare con sollecitudine a tutelare la salute e la vita delle persone che in quelle lavorano ed a quelle attendono.

« Nelle manifatture abbiamo lodevolmente perfezionato la lavorazione dei *cascami della seta* e della tessitura delle *stoffe operate*.

« Nella filatura del cotone abbiamo fatto un grande passo da Milano in poi, estendendo i numeri bassi, e cominciando ad introdurre la filatura dei numeri fini. Prospera il cotonificio di Courgnè, e bene si avvia quello di Venezia.

« Nella lavorazione delle lane cardate si sono perfezionati gli apparecchi dei tessuti, ed uguale perfezionamento troviamo nella lavorazione delle lane pettinate. Ma lo stato della fabbricazione dei tessuti di lana vuol essere profondamente studiato dal Governo. L'importazione dall'estero è grande assai.

« Nella carta facemmo progressi notevoli e furono encomiati in modo speciale gli stabilimenti del Binda, del Milani, della Cartiera italiana, ed in particolar modo, le eleganti tappezzerie della Società del Fibreno.

« L'industria della filatura del lino e della canapa è al disotto d'assai della grande importanza che ha presso di noi la produzione della materia prima. Essa vorrebb'essere accresciuta e perfezionata. La tessitura, invece, è ragguardevole.

« Le fabbriche di iuta vanno moltiplicandosi e migliorando i loro meccanismi.

« Le industrie manifatturiere, adunque, per riassumere sinteticamente il concetto della Giuria, hanno progredito dall'Esposizione di Milano in poi, e sono (salvo una crisi imprevista) in via di notevole incremento.

« L'agricoltura si volge ogni dì più nel suo indirizzo verso l'industria. Cresce d'assai la trasformazione della materia prima col lavoro; questo è importante. L'agricoltura non è vigorosa se è sola produttrice di materie prime. Alle materie prime bisogna dar valore coll'industria. Questo connubio dell'argicoltore e dell'industriale nella stessa persona od in persona diversa, comincia a farsi.

« La frutticoltura prende di giorno in giorno sempre più forza d'industria con le conserve e le frutta essiccate, e lascia il giardino per estendersi nel campo. — Tutte le coltivazioni si fanno più razionali.

« L'agricoltura è il mezzo più efficace per dar vita ed operosità a molte nostre regioni; il mezzodì cammina ardimentoso in essa, e non teme di variare le coltivazioni.

« La fiducia nei vantaggi dell'agricoltura è nel cuore di tutti coloro che conoscono profondamente le condizioni dell'Italia, e che ben sanno che i coloni costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori. Gli ostacoli che si oppongono all'agricoltura sono indicati nelle monografie e nei libri, che in questa stessa Esposizione furono premiati.

« Il Giurì, a cui fu commesso l'esame delle produzioni letterarie e scientifiche, notò i progressi che nella meteorologia fece il paese, il perfezionamento degli strumenti di precisione, l'istituzione e il celere incremento degli Osservatorii sismici. Esso non entrò nell'esame di molti libri, lasciandone il giudizio al pubblico ed ai competenti per le singole pubblicazioni.

« Nella previdenza ed assistenza pubblica, nell'igiene, si è fatta molta via. In Milano gli espositori sommavano a 458, a Torino sono 2023. Le Società cooperative, le Banche mutue popolari convennero numerose. L'Esposizione di Torino andrà segnalata sotto questo rispetto. Essa porgerà occasione di un largo esame delle quistioni relative, al dotto professore che fu incaricato d'illustrare questa parte della Esposizione.

« Nell'Esposizione di Torino le classi lavoratrici urbane e rurali affermarono con modi svariatissimi la loro persona, le idee, le istituzioni che fondarono per energia propria, e quelle che vennero istituite con altre forze.

« È importante ed utile che la questione operaia sia studiata con amore, con larghezza di mente e con benevola e retta disposizione di animo. Gli elementi di studio vi sono: basta sapersene valere.

« Vennero agli operai conferite nelle otto divisioni della Giuria numerose medaglie di collaborazione. E di ciò vogliamo ringraziare gl'industriali, i quali in più casi si fecero solleciti di segnalare essi stessi la collaborazione che venne prestata.

« Nell'esame dei manufatti operai, il Giurì speciale nominato dal Comitato esecutivo premiò 54 operai, ed il ministro concedette esso pure parecchie medaglie agl'industriali, per i provvedimenti da essi fatti in pro dei loro operai.

« Connesso agli operai è l'insegnamento di arti e mestieri, il quale va ampliandosi e perfezionandosi. E di ciò siamo grandemente debitori al Ministero. I progressi da noi notati nelle industrie fanno fede delle migliorate scuole. Le maggiori cognizioni che si danno delle medesime ed i migliori professori rendono ragione di questo fatto. Non c'è perfezione di tecnicismo senza scienza e senza buona scuola.

« Il disegno di macchine ha raggiunto un grado di altezza, a cui non era ancora pervenuto. Quello di ornato è rimasto al disotto.

« Tuttavia svariati indizii di buon avviamento si riconoscono nei mobili, nelle gioiellerie, nelle intarsiature, nei disegni di stoffe ed anche nella ceramica. È d'uopo però confessare che la fabbricazione della ceramica ha progredito assai più che non il disegno. Al miglioramento di questo, oltre l'opera de' Musei e degli altri mezzi, di cui il Governo dispone, concorreranno eziandio le nostre speciali attitudini ed i monumenti delle nostre città.

« Sono queste speciali attitudini che ci portarono, con l'aiuto di persone devote alla tradizione del paese, a ristaurare la bellissima industria dei merletti. Essa sorse come per incanto. E mi è dolce e gradito ricordare come oltre il Fambri ed il Jesurum, cooperassero con efficacia, con sacrifizii di tempo e di cose, due gentilissime e coltissime signore, la contessa Marcello e la principessa Giovanelli.

« Nella parte dei ricami e dei lavori ad ago abbiamo pochi che ci sappiano stare a paro.

« La didattica, come appare dalla bella relazione, a cui prese sì gran parte il giovane e colto Cavalieri, rappresenta l'incremento nei mezzi di pedagogia del paese.

« In essa stanno raccolte non poche belle edizioni che palesano come le nostre tipografie migliorino non solo nei caratteri, ma ancora nell'arte dei contorni e nella eleganza dei formati.

« Nulla io posso dire come eco dei giudizii della Giuria intorno alla musica, all'arte antica e contemporanea e all'elettricità, perchè l'esame di queste categorie di oggetti fu commesso a giurì particolari indipendenti dalla Giuria generale.

« Dirò solo in nome mio, che il Castello medioevale è una composizione elegante, pellegrina, che palesa virtù di disegno, di immaginazione, unità di concetto e verità storica.

« Esso fa bella mostra di sè nella Mostra generale del lavoro ed è opera che rimarrà lodata ed ammirata.

« Il tempio del Risorgimento è l'arco istoriato del nuovo Regno italico eretto ad onore dei principali uomini che concorsero a crearlo.

« Le Esposizioni non rappresentano battaglie, ma fatti economici di non minore momento. In esse si vede e quasi si tocca con mano e si misura il grado di virtù e di scienza di un popolo. Questo grado è indicato dal suo lavoro, dalla grandezza e varietà del medesimo, dall'indole e dalla capacità intellettuale, morale e fisica dei lavoranti. »

Dopo questa brillante esposizione di fatti ed assennate considerazioni, l'on. Berti ebbe gran ragione di conchiudere, come, fece, colle seguenti parole:

« A voi o Maestà ed Altezze Reali, deve tornare cara e gradita quest'opera, la quale rende manifesto che la potenza della nazione è in vero incremento.

« Il giudizio che ora è dato non sarà smentito da maggiori studii che possono farsi.

« L'Italia deve iscrivere sulla sua bandiera *Avanti nel lavoro*, come le milizie scrivono sulle loro nel giorno della battaglia: *Avanti Savoia. (Vivi applausi.)*

La *Rassegna* pure consiglia il Ferracciù a desistere dal suo proposito; ma Ferracciù è irremovibile.

Il Ferracciù, a dimostrare maggiormente che non vuole restare al suo posto, non andò al Consiglio di ministri, che si tenne in casa del Depretis.

Nel Consiglio di ministri, il Depretis comunicò ai colleghi le dimissioni di Ferracciù, e aggiunse che sperava ancora di convincere il Ferracciù a restare.

I ministri Grimaldi, Ricotti, Mancini e Genala furono concordi nell'insistere perchè il Ferracciù rimanesse; Magliani e Coppino non fiatarono nemmeno.

Prima che il consiglio di ministri si chiudesse, si stabilirono alcune nomine di prefetti.

L'*Opinione*, nota per le sue relazioni personali col Ferracciù — essendo D'Arcais, suo direttore, sardo — scrive che è prematura la voce dell'accettazione delle dimissioni del Ferracciù, e quindi premature le notizie sulle trattative per la sua successione.

Zanardelli non seguirà Baccarini.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

La *Tribuna* ha un lungo articolo, in cui confuta e nega il telegramma da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, nel quale era detto che nella Pentarchia si erano manifestati degli screzii.

Io, invece, vi confermo la notizia della *Gazzetta del Popolo*, e vi aggiungo che Zanardelli ed altri della Pentarchia si rifiutano di seguire Baccarini nell'opposizione ad oltranza, che vuol fare alle Convenzioni.

Baccelli infuriato.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Il Baccelli, si recò ieri, su tutte le furie, dal ministro Coppino, per interrogarlo circa la sospensione del pareggiamento del Collegio del Nazareno di Roma.

La misura della sospensione del pareggiamento sarà ritenuta dal Baccelli come uno schiaffo, essendo stato il pareggiamento del Collegio Nazareno l'ultimo atto del Baccelli al Ministero.

Fattori e Castellazzo.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Le *Forche Caudine* pubblicheranno mercoledì un articolo sopra Castellazzo e Finzi.

Alla lettera che Piermartini pubblicò, giorni sono, nel *Tempo* di Venezia, il Fattori rispose venendo a questa conclusione:

« O Castellazzo darà querela ai suoi accusatori per calunnia, oppure i suoi accusatori vedranno di querelare il Castellazzo per diffamazione. Ciò allo scopo di avere i documenti che si trovano a Mantova. »

Intanto vi assicuro che, prima dell'apertura della Camera, scoppierà una grave bomba, che Castellazzo non si aspetta affatto.

Quale sarebbe la bomba.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

« Assicuramisi da buona fonte che Castellazzo abbia dati *pieni poteri* ad amici propri per la costituzione del Giurì.

« Dai signori della *Rassegna* è stato fatto tutto un intrigo per avere da Vienna pretesi documenti e rivelazioni che pubblicherebbersi alla vigilia dell'apertura della Camera per impressionare i deputati. »

Il corrispondente della *Lombardia* dice che questo è un « lavorio indegno » e vuole « mettere fin d'ora in avvertenza la pubblica opinione. »

Monumento a Garibaldi a Lecco.

Telegrafano da Lecco 16 alla *Rassegna*:

Inaugurossi il monumento a Garibaldi. Grande entusiasmo. Intervennero i deputati Prinetti, Merzario, Vigoni, Polti, Marcora, Cucchi, Perelli, ecc.

Inoltre, i sindaci di Bergamo, Como, Pavia, ecc. Moltissime Società: quasi 200 bandiere, 10 bande musicali. Cairoli mandò un telegramma scusandosi di non poter intervenire.

Mancavano pure gli onor. Bertani e Castellazzo, benchè invitati. Il presidente del Comitato fece la consegna del monumento al Municipio di Lecco.

Parlò solo l'avv. Luzzatto, il quale parlò dell'irredentismo e della corruttela odierna. Vi furono applausi. Indi la folla si sciolse in buon ordine.

Nessun inconveniente.

Stasera vi saranno due banchetti popolari.

Non v'intervennero nè l'Autorità, nè deputati.

Festa operaia.

Telegrafano da Mantova 16 alla *Lombardia*:

Alle 2 pom., al Teatro Andreani, affollatissimo, si inaugurarono le bandiere di sei Società operaie aderenti al Consolato.

Delle Associazioni invitate alla cerimonia erano presenti 13 bandiere. La cerimonia era presiedute dall'egregio avvocato Fermo Rocca, il quale esordì con brevi parole d'occasione vivamente applaudite. Parlò quindi, con forma vivace, brillante, ed in senso apertamente repubblicano-socialista il cittadino Benvenuti rappresentante la Società delle lavoranti-lavandaie, e riscosse frenetici applausi. Al termine di questo discorso suonossi l'inno di Garibaldi, in mezzo al generale entusiasmo. — I convenuti recaronsi quindi al palazzo del T, ad una modesta fraterna refezione, chiusa con vivaci brindisi. — Ordine perfetto.

L'adunanza agricola di Lodi.

Telegrafano da Lodi 16 alla *Lombardia*:

L'adunanza dell'Associazione degli Agricoltori tenutasi nel teatro Gaffurio richiamò più di 800 persone, con rappresentanze degli Istituti cittadini, Associazioni, ecc.

Eravi il sindaco di Lodi, i deputati Cagnola, Boneschi, Gallotti, Serondi, Plebano, Roux, Guala, Favale, Pavoni. Furono lette numerose adesioni, fra le quali quelle di Zanardelli e di Giudici.

Presiedeva Reminolfi, avvocato ed agricoltore, il quale fece relazione sullo scopo della riunione; poi parlarono i deputati Guala, Plebano, Cagnola; poi numerosi agricoltori, fra i quali l'avvocato-agricoltore Vercesi Ferdinando, che propone un ordine del giorno favorevole ai dazii di protezione. Poi parlarono Formenti, Palmeri e il rappresentante del Comizio Agrario di Mantova, ed altri ancora. La discussione fu vivissima, accentuata, lasciando comprendere lo stato di vivo eccitamento della classe agricola, e l'urgenza dei provvedimenti per l'agricoltura. — Fu respinto alla quasi unanimità l'ordine del giorno Vercesi pei dazii protettori; e fu votato a grande maggioranza un ordine del giorno per lo sgravio delle imposte; per l'ordinamento dei tributi che gravano sull'agricoltura; per gli accordi col dicastero dei lavori pubblici; per la legge sui *probiviri*, e pel credito agrario. — L'adunanza in perfetto ordine, si sciolse alle 4 e 10 m. pomeridiane.

Il processo della maestra.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Oggi alla Corte d'appello, è stato trattato il processo contro la maestra Pileri, che aggredì lo Struwer, capo di gabinetto del già ministro Baccelli. Il Pubblico Ministero concluse per la conferma della sentenza, che la condannava a sei mesi di carcere ed otto di confine.

L'accusata fece in una lunga filippica l'esposizione dei fatti. Essa dichiarò che non intese colpire, ma provocare uno scandalo onde farsi sentire.

Il presidente l'ha redarguita ripetutamente.

L'avvocato Palomba pronunziò una notevole difesa.

La Corte, riformando la sentenza appellata, annulla la pena del confine, e dichiara la Pileri bastantemente punita col carcere sofferto.

Notari scrupolosi.

Scrivono da Bologna 14 al *Corriere della Sera*:

Oggi alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro un tal Albertini, pubblico notaio, accusato di appropriazione indebita. Or sono più di dieci anni, una certa vedova Pasetti, da Ferrara, affidava all'Albertini, competenza del tribunale, alcune cartelle del debito pubblico al portatore per il valore di L. 7900, acciocchè ne facesse la conversione in titoli di rendita nominale. Il notaio ritardò questa operazione, e poi credè bene servirsi della somma depositatagli, pagandone però alla vedova i frutti. La signora Pasetti, visto prossimo il termine per la prescrizione, nell'interesse dei suoi figli richiese il suo avere, ed essendo l'Albertini nell'impossibilità di sodisfarla, ella sporse querela contro il poco scrupoloso notaio. Sotto questa imputazione, l'Albertini, ch'era un uomo molto conosciuto a Bologna, comparve davanti ai giurati, che molto severamente lo giudicarono. Fu condannato a tre anni di reclusione

E questo è uno. A giorni poi un altro notaio siederà sul banco dei rei; e la causa contro di lui desta fino da ora un vivo interesse nella cittadinanza. Può chiamarsi un vero romanzo. Il notaio si chiama Bartolomasi, ed è molto conosciuto per la lunghissima barba, l'eccessiva sordidezza, e per precedenti bricconate, alle quali doveva la decisione del Governo di rimuoverlo dal suo ufficio.

Tempo fa, venne a morire in Corsica un tal Vecchi, lasciando una cospicua eredità. Fra i parenti più prossimi v'era una tal Vecchi, sposata in Martinelli, residente a San Giovanni in Persiceto. Due furfanti còrsi, di cui ricordo il nome di un solo, certo Quirichini, pensarono bene di entrare in possesso dell'eredità Vecchi, e a tal fine vennero a Bologna.

Presentatisi al notaio Bartolomasi, fecero stendere due mandati, l'uno della Vecchi Martinelli, che dava facoltà ai due di adire l'eredità, l'altro del Martinelli, marito della erede, che autorizzava la moglie al primo atto.

Il Quirichini firmò per il marito e per la Vecchi si fece una croce, dichiarando che era illetterata.

Muniti di questi mandati, firmati e legalizzati dal timbro di un regio notaio, i due còrsi entrarono facilmente in possesso dell'eredità, che presto dissiparono.

Ora per questo fatto i còrsi sono sotto giudizio in Francia; il Bartolomasi, come autore dei falsi mandati e come testimonio alla rogazione degli atti; due altri individui compariranno il 21 di questo mese davanti ai giurati.

Davanti poi alla Corte d'Appello pende ricorso per una causa intentata contro altri due notai, certi Bastiari e Gardini già condannati dal Tribunale Correzionale.

E con questi due, fanno quattro. Speriamo che basti.

FRANCIA

Le dimissioni del sig. Cazot.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

La tempesta che rumoreggiava da qualche tempo sul capo dell'ex guardasigilli Cazot, ora primo presidente della Corte di Cassazione, in seguito a un fallimento in cui rimase coinvolto, è scoppiata, a segno ch'egli ha dovuto dimettersi.

Ecco la lettera da lui mandata al ministro, nel rassegnare la dimissione:

« Ho la disgrazia di vedere il mio nome figurare nel fallimento della Società della ferrovia e navigazione Alais-Rhône: non ebbi mai in quella Società nessun interesse; posseggo 50 azioni rimaste nelle Casse sociali. Rifiutai sempre l'ammontare delle medaglie di presenza. Ne uscii con le mani nette. Ma credo che la situazione fattami sia incompatibile con le funzioni di cui sono investito. Sicchè compio il doloroso dovere di rassegnarle nelle vostre mani. »

Non occorre dire che questo fatto è argomento d'infiniti commenti.

EGITTO

Ismail pascià.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Stampa*:

Alla partenza per Londra di Ismail pascià, ch'era fissata pel 23 corrente, si attribuisce un'importanza politica. Si crede ch'egli intenda proporre al Governo inglese la sua restaurazione al trono kedivale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre.

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale:

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248;

Vista la legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Visto il R. Decreto 15 ottobre 1875, che determina le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia;

Presi gli opportuni concerti colla Presidenza della Camera stessa.

notifica:

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia avranno luogo nel giorno di domenica 7 dicembre 1884, alle ore 9 ant,. nei luoghi indicati dalla tabella *B* qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune, che fosse inscritto nella lista commerciale e non avesse ricevuto a tutto il giorno 30 novembre corr. il certificato d'inscrizione, è invitato a presentarsi al Municipio, Ufficio liste elettorali, per ritirarlo.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

La frazione di Malamocco concorre alla votazione colla Sezione IV (Sestiere di Castello).

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre evantuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro desiguati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei 10 nomi che occorrono a formare l'intiero numero di ventun membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per turno uscirono di carica, e che sono descritti in calce nella tabella A.

Venezia, 17 novembre 1884.

Il Sindaco,
D. di Serego Allighieri.
Il Segretario, Memmo.

Tabella *A*.

Consiglieri commerciali uscenti di carica al 31 dicembre 1884.

Barera cav. uff. Saverio Emilio — Blumenthal comm. Alessandro — Ceresa cav. uff. Pacifico — Chiggiato cav. uff. Giovanni — Levi cav. Angelo fu Abramo — Ricco cav. uff. Giacomo — Rinaldi cav. Giulio — Rosada cav. Angelo — Stucky cav. Giovanni — Fabbro cav. Eugenio.

Consiglieri commerciali che rimangono in carica a tutto 31 dicembre 1886

Bachmann cav. Isidoro — Baffo cav. uff. Filippo — Baldo cav. uff. Felice — Cini cav. Augusto — Dal Cerè cav. uff. Antonio — Gei Pietro — Palazzi Angelo — Scandiani cav. Samuele — Scarpa cap. Eugenio — Suppiej Giorgio — Wirtz cav. ing. Carlo.

Tabella *B*.

Numero e sede delle Sezioni.

I. Sezione, S. Marco: Camera di commercio (ex Zecca).

II Sez., Canaregio: Palazzo Diedo, nel locale della Palestra ginnastica a S. Fosca.

III Sez., S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca: Palazzo Foscari, Scuola superiore di commercio, 1° piano.

IV. Sez., Castello, colla frazione di Malamocco: Istituto tecnico S. Giovanni Laterano, con ingresso dalla fondamenta dello stesso nome.

Vidimazione degli atti di licenza già concessi agli esercenti. — Il sindaco di Venezia, a termini dei combinati articoli 8 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4520, e 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, alleg. O, avvisa:

Gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozii in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici, essere loro dovere, sotto pena di decadenza dell'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'Autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Prima però di questa pratica, gli esercenti stessi dovranno rendere ostensibile al Municipio, Div. I, la licenza suddetta pel pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli, a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. dicembre.

Venezia, 8 novembre 1884.

Asili infantili di carità in Venezia. — La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte, che dal giorno 22 a tutto il 29 corrente, sarà depositato presso la Divisione III del Municipio, il bilancio preventivo pel 1885, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Nuovo Giardinetto infantile. — Le signorine sorelle Sossich, nipoti del compianto prof. Carlo Combi, hanno aperto un nuovo Giardinetto infantile, che, con delicato pensiero, intitolarono col nome del loro amatissimo zio.

Auguriamo alle signorine Sossich che il nome di Carlo Combi porti fortuna al loro Giardinetto, che è situato in posizione centrale e molto popolata. (Via Vittorio Emanuele, palazzina Martinengo, anagr. N. 4389.)

Edilizia. — È noto che il signor barone R. Franchetti ha acquistato da qualche tempo il gruppo isolato di stabili di fronte alla Chiesa di S. Vitale, allo scopo di dare più aria e più ampia prospettiva al suo grandioso palazzo, al cui ristauro egli apporta cure tanto intelligenti profondendo moltissimo denaro.

Una parte di quest'isola è omai caduta sotto il martello demolitore, e l'altra parte verrà demolita tra qualche tempo.

Ecco un altro importante lavoro edilizio che scaturisce naturale da queste demolizioni, ed ecco un altro titolo di benemerenza che acquista il signor barone Franchetti da parte delle classi lavoratrici.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia del Seminario di Padova è uscito: *Ricordi della contessa Carolina de Manzoni-Fracanzani*, pubblicati nell'occasione del primo anniversario dalla di lei morte, per cura di Giovanni Pietro Grimani Giustinian. Tale pubblicazione contiene: Necrologie pubblicate nei giornali, epigrafi e discorsi letti nel giorno dei funerali e nel dì anniversario.

Banco di Napoli — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nella piazza di San Ferdinando di Puglia. Per conseguenza, da oggi innanzi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto presso la sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulla indicata piazza.

Esami di procuratori. — Gli esami dei procuratori si terranno presso questa Corte di Appello nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 corr.

Le istanze per l'ammissione all'esame, corredate dei voluti documenti, sono da prodursi alla Cancelleria della Corte stessa.

L'Educazione moderna. — Questo periodico è indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita. Esso è diretto dal prof. Adolfo Pick e viene pubblicato in Venezia dallo Stab. Kirchmayer e Scozzi. — Il Numero testè pubblicato contiene:

Ai signori abbonati. — Rousseau, Fröbel e Pestalozzi nell'evoluzione pedagogica moderna - (Cont. e fine). — Corrispondenza - Voghera - Londra. — Il nuovo ispettore scolastico municipale — Varietà - Asili rurali. — Litografia - Il canto del gallo (canzoncina).

Teatro Rossini. — È annunziato per venerdì prossimo un concerto di violino in questo teatro. Si tratta di *Emilia Rosa*, fanciulletta di pochi anni, che ha fama di essere un portento, un *enfant prodige*.

Ferimento. — (B. d. Q.) — In un'osteria nel Sestiere di Dorsoduro, ieri sera, a mezzanotte circa, tre pescatori, tutti d'età inferiore ai 21 anni, certi R. L., M. C. e C. F., vennero a diverbio per il pagamento di un litro di vino da essi bevuto. Passati alle vie di fatto, il primo estrasse una *ronchetta*, e ferì piuttosto gravemente alla testa gli altri due, che dovettero essere trasportati all'ospitale. Gli agenti di P. S. messisi sulle tracce del feritore, che si era occultato, riuscirono a trarlo in arresto dopo due ore di incessanti ricerche.

Furto ed arresto. — (B. d. Q.) — La scorsa notte, gli agenti di P. S. videro un individuo che tentava di sfuggire ai loro sguardi, internandosi in una calle a S. Luca. Raggiuntolo e fermatolo, lo trovarono possessore di formaggio, uova, pane, riso, e di una salvietta. Dopo insistenti richieste, quell'uomo terminò col confessare alle guardie, ch'egli aveva rubato quegli oggetti nell'osteria alle *Tre Rose*, in Campo a S. Luca, ove era al servizio quale facchino. Egli è certo C. O., e trovasi ora in carcere, deferito all'Autorità giudiziaria, essendosi constatato che il mal giuoco durava da ben sei mesi.

Scoperta. — (B. d. Q.) — Mercè le non interrotte indagini fatte dall'Ufficio di P. S. di S. Marco, venne identificato ed arrestato anche l'autore del mancato furto di formaggio in danno della Ditta Lachin, avvenuto all'Ascensione il 12 corr. Egli è certo G. G., d'anni 18, e fu indubbiamente riconosciuto dal danneggiato. Di tutti i furti avvenuti sul S. Marco — aggiunge il bullettino — si scoprirono ed arrestarono ormai tutti gli autori; resta ora a scoprire quelli del furto al *Pellegrino*, pel quale si fanno continue indagini, con speranza di buon risultato.

Borsaiuoli arrestati. — G. N. d'anni 15, N. G. d'anni 18, P. F. d'anni 19, autori del borseggio di un oriuolo con catena d'argento commesso l'8 corr. sulla persona di R. G., vennero ieri arrestati. L'oriuolo venne ricuperato. — (Così il bull. odierno della Questura.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bevilacqua detto Bomba Pietro, facchino, vedovo, con Daisè Giovanna, operaia ai Tabacchi, nubile.

2. Zoppetti Domenico, macchinista, con Gatto Virginia, domestica, celibi.

3. Candrian chiamato anche Candrion Sebastiano, agente d'Albergo, con Zavagno Giuditta, sarta, celibi.

4. Benetelli Ferdinando, cameriere, con Cipriotti Adelaide, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Carradea Busetto Angela, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Franchin Finati Lucia, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 3. Toffoli Giuseppina, di anni 51, nubile, casalinga, id.

4. Bergamo Antonio, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Salvagno Carlo, di anni 74, coniugato, pensionato, id. — 6. Rampini don Giovanni, di anni 66, sacerdote, id. — 7. Sagramora Pietro, di anni 62, coniugato, liquorista, id. — 8. Salsa Vincenzo, di anni 51, vedovo, facchino, id. — 9. Forti detto Zamarion Giovanni, di anni 50, vedovo, muratore, id. — 10. De Vettor Giacomo, di anni 49, celibe, cestaio, id. — 11. Bon detto Pesce Vincenzo, di anni 37, celibe, operaio all'Arsenale, id. — 12. Gozzi Giuseppe, di anni 19, celibe, barbitonsore, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia Fiume. — Una corrispondenza da Venezia al *Commercio* di Genova, si occupa delle relazioni commerciali tra Venezia e Fiume. Dice:

« Corre di bel nuovo la voce, che debbasi attivare prossimamente una linea di navigazione tra Fiume e Venezia, con piroscafi appartenenti ad una ditta di Zagabria. Altra volta venne ventilato lo stesso progetto e non se ne fece nulla, nè saprei invero quanta fiducia si possa riporre nella menzionata notizia, ora che la linea ferroviaria dell'Arlberg diminuisce sensibilmente le distanze fra l'Austria-Ungheria e la Francia. »

Dimostra che la ferrovia dell'Arlberg avrà una grande importanza nei rapporti commerciali tra Austria e Francia, e continua:

« Colla ferrovia dell'Arlberg, l'Austria può ora stabilire delle relazioni dirette colla Svizzera e colla Francia, senza toccare le ferrovie germaniche, arrecando in pari tempo un grande vantaggio al porto di Trieste...

« Ciò ammesso, devesi ritenere che le ferrovie austriache faranno ogni sacrifizio onde stornare il pericolo che una parte dei prodotti dell'Ungheria, Croazia e Bosnia prendano la via di Venezia. »

E qui, dato un cenno del commercio ungaro-croato, conclude:

« Da ciò si rileva quale e quanta importanza presenti il commercio di esportazione per la Francia, ove abbisognasi di legname, grano, farine, vini e bestiame; e non può sfuggire la grande utilità che potrebbe ricavare Venezia e l'Alta Italia, se il commercio ungaro-croato prendesse la via di Fiume Venezia...

« Del resto, il porto di Venezia offre grandi comodità al commercio di transito; la percorrenza da qui alla Francia è senza confronto inferiore di quella di Fiume-Villaco-Arlberg, Svizzera: basti notare che da Fiume a Franzensfeste (Tirolo) si hanno 500 chilometri, ed è quindi sperabile che, se venisse fatto un esperimento, tenuto conto che i tragitti marittimi sono sempre economici, una volta iniziata la cosa, potrebbe prendere piede e svilupparsi. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre

Il Re al nuovo Ospedale mauriziano.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 17:

Oggi, alle 2 pomeridiane, il Re visitava il fabbricato del nuovo Ospedale mauriziano sullo stradale di Stupinigi.

Erano ad attenderlo ai piedi dello scalone della porta principale il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano coi rispettivi aiutanti di campo, il Cardinale Alimonda, il senatore Correnti, il dott. comm. Spantigati, medico direttore dell'Ospedale Mauriziano, i consiglieri dell'Ordine Mauriziano: Chiavarina, Paglieri, Di Castagnetto, Peruati, ecc., il prefetto, il comm. Bollati pel sindaco, il senatore Pacchiotti, il senatore Bruno, il senatore conte Benintendi, il commendatore Villa, il prof. Thevez, il comm. Levi, il dott. Bottero, il barone Cova, i dottori Bechis e Berrati, l'ing. Perincioli, l'impresario costruttore cav. Lealdi, il comm. Maggiorino Garelli, ed altri personaggi ed addetti all'Ordine Mauriziano.

S. M. era accompagnata dal generale Pasi, dal conte Panissera di Veglio, dal maggiore di artiglieria Sterpone e da altri gentiluomini di Corte.

Dopo ricevuti gli omaggi dei presenti, il Re, seguito dal prof. Spantigati, dal comm. Correnti, dall'ing. Perincioli e da maggior parte di quelli che lo avevano ricevuto, cominciò la sua visita nelle infermerie, nelle sale d'aspetto nelle sale di visita, nelle sale d'operazione, nei gabinetti medici, nella biblioteca (dove gli vennero offerti dei fiori) informandosi minutamente di tutto quanto riguarda la disposizione dei locali e del personale.

Le infermerie, alcune delle quali in assetto per ricevere malati, destarono l'ammirazione di tutti per la disposizione dei letti e delle altre suppellettili relative.

Nel cortile erano schierati gli operai addetti ai lavori dell'ospedale.

Re Umberto, affabilissimo con tutti, volle alla fine gli si presentassero gl'ingegneri che assistettero e coadiuvarono nell'opera edificatoria l'ingegnere principale, e, crediamo, anche i principali ideatori o costruttori di tavole per operazioni, di caloriferi, di doccie, ecc. ecc.

Tanto al Re, quanto ai Principi ed agli altri personaggi venne distribuita una bellissima pianta dell'ospedale.

Alle 4 il Re, esternando a tutti la sua sodisfazione, partiva in vettura col Principe Amedeo, e si recava all'Esposizione.

Questa visita è stata una specie di cerimonia privata, con la quale si è inaugurato il grande ospedale.

* *

S. M. faceva pure stamane una visita al vecchio ospedale Mauriziano, dove veniva ricevuto dal comm. Correnti, dal direttore prof. Spantigati, e dai dottori Bechis e Bertutti.

L'opinione del « Diritto ».

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Il *Diritto*, accennando alla notizia che tentasi costruire un'opposizione sopra nuove basi, aggiunge: « Taluna recente mossa dell'onorevole Depretis e il contegno della stampa di Destra, divenuta ufficiosa, generarono gravi dubbii anche a coloro che finora non erano avversi al Gabinetto. Essi sentono di non poterlo seguire nell'evoluzione contraria alle proprie origini dal mandato ricevuto nelle elezioni generali. »

Ricorso respinto.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Assicurasi che il Consiglio di Stato ha respinto, sabato, il ricorso presentato dal prof. Sbarbaro contro la destituzione inflittagli dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il concorso dell'Esposizione. Ultimo giorno.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 16:

Scriviamo, valendoci di superlativi, l'ultima cronaca dei concorsi.

Quello d'oggi — favorito da una giornata bellissima — è stato veramente grande, immenso. Non si calcola a occhio e croce la folla dei visitatori; essa vince ogni descrizione; i carrozzoni delle tramvie arrivavano carichi a tal segno, che la gente vi pareva pigiata; l'onda dei visitatori si addensava imponente ai cancelli della Porta Reale; le Gallerie erano tutte piene; pei viali, ovunque, si agitava un mondo affollato, variopinto.

Alle 4 furono fermate le macchine della Galleria del lavoro; alle 4 1/2 le Gallerie vennero chiuse; alle 5 si chiuse il recinto.

Oggi S. M. il Re, dopo la cerimonia all'Ospedale Mauriziano, fece un'ultima visita all'Esposizione, abbandonando il recinto intorno alle ore 5, fra le acclamazioni della folla addensatasi nel piazzale principale.

La fiera all'Esposizione. Ascensione aerea.

Telegrafano da Torino 17 alla *Lombardia*:

Il primo giorno della fiera riuscì animatissimo. Si vendettero molti oggetti. Folla enorme. — Oggi alle ore 2 ha avuto luogo l'ascensione del pallone libero *Etoile*, alla quale presero parte quindici persone.

Un discorso del Papa.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Durante la cerimonia dell'imposizione della berretta ai nuovi Cardinali, il Santo Padre pronunciò un discorso in risposta ad un indirizzo letto dal Cardinale Laurenzi a nome di tutti:

« Sua Santità disse:

« Voi che finora negli alti officii che qui sotto gli occhi nostri avete esercitato, mostraste di sapere servire con intelligenza, con zelo ed inalterabile attaccamento la Santa Sede, rivestiti pella nuova dignità e penetrati dei doveri che porta seco, consacrerete, ne siamo sicuri, con sempre maggiore devozione tutte le vostre forze a promuovere il bene della Chiesa, e nelle aspre lotte che deve sostenere, a difendere la gloria del Romano Pontificato.

« E voi, umile figlio di San Francesco (*Massaia*), il cui nome fecero glorioso e venerando le diuturne ed immense fatiche sostenute tra barbare genti per la propagazione della fede, collo splendore della romana Porpora diffonderete più viva la luce di quella vita Apostolica, di cui foste nobilissimo esempio; mostrando al mondo, che lo disconosce, quanto bene possa meritare della vera civiltà anche un umile alunno del chiostro, animato dal soffio della carità e della religione di Gesù Cristo.

« Finalmente da voi, inclito figlio di San Benedetto (*Celesia*), che da lunghi anni e con tanto zelo governate l'illustre Chiesa Palermitana, molto ci aspettiamo per la conservazione e l'incremento della religione in Sicilia. Quivi è la fede profondamente radicata e ad ogni propizia occasione erompe nelle più splendide manifestazioni di cristiana pietà: ma non mancano astuti nemici che l'insidiano e che mirano a spegnerne l'ardore e a svellerne, s'è possibile, la radice. Voi che colle armi di Cristo già avete impreso a combatterli, proseguite ora più che mai nella lotta animoso; e il vostro esempio non rimarrà certo infecondo.

« Così tutti concordi operando per la esaltazione e per la prosperità della Chiesa, ci allieteremo in Dio e ci conforteremo a vicenda, in mezzo alle dure prove della nostra difficile missione. »

Un ministro sfidato da un deputato.

(Dal *Corriere della Sera*.)

I dispacci parigini hanno parlato di questo incidente, che merita di esser narrato un po' diffusamente,

Nella seduta di lunedì della Camera dei deputati, il giovane deputato radicale Laguerre interpellò il ministro sulla revoca del signor

Demangeat, ispettore generale delle case penitenziarie, sospetto di radicalismo. L'oratore rivolgendosi al sottosegretario di Stato Laroze — essendo assente il ministro Waldeck Rousseau — disse, tra le altre cose, che, « nella quantità di giovani che ingombrano il Gabinetto del ministro, può darsi che indiscrezioni abbiano fatto conoscere » dei documenti compromettenti.

La mattina successiva, i signori Sconfeld, Périgeois e Morin, addetti tutti e tre al Gabinetto del ministro dell' interno, signor Waldeck-Rousseau, si presentavano a casa del deputato Laguerre, mentre questi accingevasi a far colazione. Ei li ricevette subito, e i tre visitatori dopo poche parole gli presentarono la minuta di una ritrattazione ch' egli avrebbe dovuto leggere alla tribuna della Camera.

Il signor Laguerre, letta la strana carta, la posò sulla tavola, quindi disse freddamente:

— Vi risponderò che non rettifico mai quando ho torto; figuriamoci poi quando ho ragione.

Allora, uno dei tre funzionarii, il signor Schonfeld, si alzò in fretta, e senza neppur salutare, aprì l' uscio e infilò le scale.

Il signor Laguerre stava ancora a bocca aperta, quando i signori Périgeois e Morin, rimasti, fecero questa dichiarazione:

— Noi ci trasformiamo in testimonii del signor Schonfeld e vi chiediamo una riparazione.

Malgrado la stranezza del procedere, il signor Laguerre rispose che avrebbe costituito testimonii anche lui, e i due addetti al Ministero si ritirarono.

Qui, bisogna sapere che i sessanta addetti alla persona del signor Waldeck Rousseau avevano tirato a sorte per sapere chi di loro sarebbe andato a chieder ragione dell' ingiuria al Laguerre.

Nel pomeriggio, i deputati Granet e Brousse si recavano dai signori Périgois e Morin per avvertirli che il loro primo, signor Laguerre, non intendeva rifarsela col signor Sconfeld; ma di rivolgersi addirittura al loro capo, il ministro.

Granet e Brousse andavano quindi dal signor Waldeck Rousseau e gli domandavano se avesse dato l' assenso al passo fatto dai tre suoi dipendenti, recatisi a sfidare il Laguerre.

Il ministro rispose di sì.

— Ebbene — ribatterono i deputati Granet e Brousse — il signor Laguerre, che rappresentiamo presso voi, mantiene quel che ha detto ieri alla Camera, e stima che voi gli dobbiate una riparazione.

— Io — rispose il ministro — non posso accordarla.

***

Naturalmente, agli amici del signor Laguerre non restava che accommiatarsi dal ministro, senz' altro; ciò che fecero, esponendo quindi in una lettera al mandante, il risultato negativo della loro missione.

Il signor Laguerre ha risposto col seguente bigliettino prima di partire per bourges, ove lo chiamava una causa:

« Cari amici,

« Il signor Waldeck-Rousseau mi manda i « suoi impiegati. Quando io mi rivolgo a lui « come all' autore responsabile di questo passo « ridicolo, egli si tira indietro.

« Questo non sorprenderà nessuno di quei « che lo conoscono.

« Vostro ecc.

« Georges Laguerre. »

Ed ecco come poco sia mancato che un deputato non si battesse con un ministro.... se questi ne avesse avuto voglia.

Uno scandalo francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I duelli, cui pareva dovesse dar luogo l' attacco fatto dal deputato radicale Laguerre alla Camera francese contro i « giovani » addetti alla persona del sig. Waldeck Rousseau, ministro dell' interno, sono andati in fumo; ma, per dato e fatto del sig. Demangeat, il protetto del Laguerre, c' è rimasto per aria un odor di schiaffi che consola.

Il sig. Demangeat ha scritto una lettera, che corre pei giornali, nella quale pretende che, s' egli è stato destituito dal suo posto d' ispettore superiore delle Case penitenziarie dal sig. Waldeck-Rousseau, è perchè non ha voluto chiuder gli occhi su certe marachelle imputabili al sig. André detto de Trémontels, ultimamente prefetto della Corsica e già suo predecessore alla Prefettura dell'Aveyron. Al dire del sig. Demangeat, il sig. André detto de Trémontels, quando si trovava prefetto a Rhodez, si è procurato denaro per i suoi bisogni personali, mediante mandati fittizii. Il sig. André ha intimato al suo successore alla Prefettura di Rhodez di addurre la prova delle sue allegazioni davanti ad un Giurì d' onore.

Replica del sig. Demangeat, il quale ribatte che il solo Giurì, cui il sig. André debba rivolgersi per ottenere riparazione, è una Corte di Assise.

Il sig. André non ha questa intenzione, ma dichiarava pubblicamente che avrebbe dato un paio di schiaffi al sig. Demangeat per obbligarlo a battersi.

***

I fatti che hanno prodotto questo conflitto fra due funzionarii della Repubblica risalgono piuttosto indietro; il sig. de Trémontels, che nel 1874 era semplice consigliere di Prefettura, nel 1882 era da un pezzetto prefetto dell'Aveyron, da dove veniva mandato in Corsica.

Avendo il sig. Demangeat scoperto le malversazioni del suo predecessore, credette di doverle accennare al ministro dell' interno, il quale era allora il sig. Fallières. Questi stava per revocare il Trémontels, quando dovette abbandonare il portafogli.

Il nuovo ministro Waldeck Rousseau, presso il quale il sig. de Trémontels era potentemente protetto da una consorteria opportunista, lungi dal considerare la condotta di questo come aveva fatto il suo predecessore, revocò il sig. Demangeat dalle sue funzioni prefettoriali per aver rifiutato di consegnargli i documenti in suo possesso, sì compromettenti pel Trémontels.

Ma siccome, dal canto suo, il sig. Demangeat aveva amici potenti, se non nelle sfere opportuniste, in quelle radicali, il sig. Waldeck Rousseau giudicò prudente, nell' interesse del sig. Trémontels, di dare un compenso relativo al sig. Demangeat, che fu nominato ispettore degli Stabilimenti penitenziarii.

Sopravvenne l' affare Judet-Arène, il loro duello e l' interpellanza sulla Corsica. Gli avversarii dei signori Arène e de Trémontels parlarono allora nei loro giornali dei mandati fittizii dell' ex prefetto dell'Aveyron. Il sig. Demangeat, di cui si credeva di aver comprato il silenzio con la sua reintegrazione nel personale del Ministero dell' interno, fu accusato di avere mandato ai sigg. Judet e Granet i fraudolenti atti di autorità del sig. di Trémontels; ond' è che la consorteria di questo, quando non fu più possibile conservarlo nell' amministrazione prefettoriale, volle la revoca, questa volta definitiva, del sig. Demangeat.

Lo stesso Numero del *Journal Officiel* conteneva la revoca del sig. Trémontels e del sig. Demangeat.

Ma, a quel modo che il sig. Waldeck Rousseau ha mantenuto in carica il suo protetto anche per molti mesi dopo note le sue magagne, così affermasi che, quantunque destituito, il sig. Trémontels percepisca un assegno sul bilancio del Ministero dell' interno. Dopo ciò, non è da stupire se Edmondo About, non sospetto di antipatia ai funzionarii repubblicani, si domandò se ci sia in Francia un ministro della giustizia, e in qual buco sia andata a nascondersi la coscienza del paese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — Il Consiglio federale respinse la mozione del *Reichstag* relativamente alla soppressione della legge d' espatrio. Approvò la proposta Ackermann, di completare il paragrafo relativo al regolamento delle arti e mestieri. Approvò il progetto della sovvenzione ai vapori.

Parigi 17. — La Camera discute il bilancio. *Leroy* legge le relazioni sui crediti pel Tonchino; conchiude per l' invio di rinforzi. Dice che il Governo dichiarò alla Commissione che quaranta milioni sono necessarii pel Tonchino nel primo semestre 1885.

Si discuterà lunedì sulla Commissione della Camera per la riforma elettorale.

Il Senato votò la soppressione degli inamovibili per estinzione (?).

Brusselles 17. — Il borgomastro ordinò ai commissarii di polizia di non tenere nessun conto della Circolare ministeriale, che dà ai gendarmi vestiti in borghese una medaglia distintiva, e di redigere un processo verbale contro i gendarmi, che agissero senza essere requisiti dall' Autorità comunale.

Aja 17. — Apertura degli Stati generali. — Il discorso del Re constata l' interesse che destarono nel paese le elezioni. Annunzia i progetti della reggenza della Regina.

Vienna 17. — La *Presse*, parlando delle ultime dichiarazioni di Kalnoky sulle relazioni coll' Italia, dice essere una energica smentita alle voci d' affievolimento dell' alleanza dell' Italia colle Potenze centrali.

Budapest 17. — La delegazione ungherese approvò il bilancio degli affari esteri. Parlò soltanto Szilagyi, protestando energicamente contro il giudizio, espresso specialmente dalla stampa estera, che l' Ungheria accolga favorevolmente soltanto una politica ostile alla Russia.

Londra 17. — Il *Times* ha da Sciangai: La Cina si è accordata coi sudditi inglesi ed americani per far partire le navi incaricate di forzare il blocco di Formosa.

Tredici tedeschi giunti a Tientsin furono arrolati per servire a varie funzioni nell' esercito cinese. Altri 42 sono attesi.

Trentamila cinesi sono diretti al Sud.

Cairo 17. — La causa della Cassa del Debito contro il Governo è rinviata al 25 corr.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il Municipio approvò una mozione che invita il prefetto della Senna a ristabilire provvisoriamente il calmiere del pane.

Londra 17. — La Camera dei Comuni approvò la proposta di Childers d' aumentare l' *income tax*, onde far fronte ai crediti suppletivi.

Lo *Standard* dice che in seguito alle trattative del Ministero coi capi dell' opposizione, questi decisero (di accettare?) il *reform bill*.

Lisbona 17. — I giornali insistono perchè il Vaticano tenga conto dei reclami del Portogallo.

Il porto di Montevideo riaperto agl' Italiani.

Montevideo 18. — Oggi fu pubblicato il decreto che riapre il porto di Montevideo alle provenienza da Genova.

Conferenza di Berlino.

Berlino 18. — La seconda seduta della Conferenza fu rinviata a domani.

Voci d' avvelenamento dello Czar.

Parigi 17. — Iersera corsero voci a Vienna e a Parigi d' un fallito tentativo di avvelenamento dello Czar; soggiungeva che tutti i Granduchi vennero chiamati presso lo Czar.

Elezioni politiche.

Novara 18. — Fu eletto Ricotti con 8962 voti.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 11,40.

Il Re diresse a Ferrero il seguente telegramma:

« Intesi con rammarico la perdita del suo amatissimo figlio. L' amicizia che le porto mi fa prendere viva parte al suo dolore. Esprimo a lei e alla sua famiglia vive condoglianze.

« *Affezionatissimo,*
« Umberto. »

Il *Popolo Romano* conferma le dimissioni di Ferracciù. Però nessuna deliberazione prese il Consiglio dei ministri. Aggiunge che non è ancora perduta la speranza che Ferracciù rimanga.

Prima del 27 sarà nominato il presidente del Senato. V' è probabilità della scelta di Eula.

L' *Opinione* riporta interamente il vostro articolo in difesa della stampa romana, mettendo in rilievo l' importanza delle vostre considerazioni, e aderendovi.

L' *Opinione* crede che la stampa della capitale e delle Provincie debba lottare per impedire che l' interesse dei lettori concentrisi nelle questioni personali.

È insussistente che vi sieno dissensi tra Mancini e Depretis sulla questione del Congo.

Bullettino bibliografico.

Storia di Roma scritta per le scuole secondarie da Ruggero Bonghi Parte prima con cinque carte geografiche. — Napoli, Domenico Morano libraio editore, 1884.

La tavola e la cucina nei secoli XIV e XV, conferenza tenuta all' Esposizione di Torino il 21 giugno 1884 dal signor Lorenzo Stecchetti (dott. O. Guerrini). — Firenze, G. Barbèra, editore, 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Bergamo 17 alla *Lombardia*:

Questa notte è morto, dopo tanto lunga malattia cerebro spinale, l'ex questore di Roma, poi prefetto con incarico della direzione generale di polizia, comm. Giovanni Bolis. — Egli non ha mai avuto esatta coscienza del proprio stato di salute, ed anche giorni sono, parlando con amici, diceva di non volere abbandonare la carriera fino a che non fosse finito il riordinamento generale della pubblica sicurezza.

Il prof. Pasquale Villari. — Telegrafano da Firenze 16 al *Popolo Romano*:

Il prof. Pasquale Villari è partito per Londra stamattina.

Egli si reca a prendere la consegna dei manoscritti della biblioteca di lord Ashburnam.

Il prof. Emilio Villari. — Telegrafano da Bologna 16 al *Secolo*:

Il prof. Emilio Villari è entrato in convalescenza.

Nozze illustri. — Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Gualtieri primo segretario dell' ambasciata, parte per Napoli dove sposerà la principessa Dolgoruki, nipote della famosa principessa Dolgoruki amante dello Czar Alessandro II, e lasciata da questo arcimilionaria.

Un colonnello caduto col cavallo. — Scrivono all' *Esercito* da Caserta 13:

Ieri mattina, alle ore 8, il colonnello cav. Trotti-Bentivoglio, comandate il reggimento di cavalleria Aosta (6°), dopo avere assistito allo sfilare del suo reggimento che recavasi in piazza d' armi per le consuete esercitazioni, moveva a cavallo di ritorno, quando il cavallo, cadeva, trascinando con sè il cavaliere e premendolo con tutto il peso. Rialzatosi all' istante il cavallo, correva di carriera in quartiere, mentre alcuni studenti dell' Istituto agrario movevano premurosi in soccorso del colonnello, che giaceva privo di sensi, e lo trasportarono al vicino Ospedale militare, dove gli venivano prodigate le più premurose ed assidue cure. Un' ora e mezzo dopo il colonnello riprendeva i sensi, e i medici constatavano che, fortunatamente, egli non aveva alcuna frattura, ma solo alcune contusioni più o meno gravi ed una leggera commozione cerebrale. Egli se la caverà con quindici giorni di letto.

Le corse alle Capannelle. — Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Oggi alle corse pochissima gente. Le tribune erano deserte.

Nella prima corsa vinsero *Andreina* e *Farewell*. Nella seconda, *Itala*, *Anzola* e *Aprifeld*; nella terza, *Partenope*, *Andreina* e *Première*; nella quarta, *Evermoore*.

Nella terza corsa caddero due fantini, uno riportando lievi contusioni, l'altro rimanendo calpestato dal cavallo tanto da ritrovarsi in istato gravissimo.

Nella quarta corsa due cavalli rifiutaronsi di saltare gli ostacoli, ed uno buttò di sella il fantino, però innocuamente.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Il fantino Pound, gravemente ferito alle Corse delle Cappannelle, sta meglio.

Il «Barbiere di Siviglia» a Parigi. — Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Al Teatro Italiano, innanzi ad un uditorio brillante e affollato, si è rappresentato ieri sera il *Barbiere di Siviglia*, che ha avuto un grandissimo successo. La *Sembrich* riportò un trionfo per la sua voce, il suo canto, il brio che l' anima.

Maurel fu un buonissimo Figaro; *De Reszke* un magnifico don Basiglio; *Carbone* sufficiente come Bartolo; il tenore *Prugini* fu deficiente nella parte di Almaviva.

Una commedia a beneficio della Società di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Il sig. Vincenzo Gasparinetti ha scritto una commedia agricola: *La Pellagra ed i suoi rimedii*, vendibile al prezzo di lire una a beneficio della Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano-Veneto.

Una vittima postuma del ciclone di Catania. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sotto l' atrio del Banco di Sicilia, a Catania, moriva repentinamente certo Domenico Remilis, da Messina, che serviva da qualche tempo nel servizio di spazzamento della città. — Travolto dal ciclone e seppellito sotto un mucchio di macerie, salvò la vita per vero miracolo.

Però la salute del povero vecchio ne soffriva gravemente, sicchè deperiva in modo evidente.

Il giorno prima aveva ricevuto dal Comitato di soccorso pei danneggiati dal ciclone lire 100, che la Questura gli rinvenne in dosso.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — Dalla mezzanotte fino alle sei pomeridiane, venti decessi.

Parigi 17. — Ieri 44 decessi; nella città 11, negli ospedali 33. Oggi da mezzanotte a mezzodì 4 decessi negli ospedali, nessuno in città.

Parigi 17. — La Legazione del Brasile annunzia che i porti brasiliani sono chiusi alle navi provenienti dalla Francia.

Madrid 17. — Nove decessi di colera a Beniopa, Provincia di Valenza.

La Rassegna Nazionale. — Sommario delle materie contenute nel Vol. XX di questa Rassegna che si pubblica in Firenze due volte al mese — (Firenze, tip. M. Cellini e C., 1884):

Un viaggio in Europa nel secolo XVI - (Continuazione e fine) - (Emilio Nunziante). — Paolo IV e la preponderanza spagnuola in Italia - (Raimondo di Soragna). — Le avventure di una dama senese al principio del secolo decimonono - (Lorenzo Grottanelli). — Il « Vaticano Regio » dell' ab. Curci - (Agostino Tagliaferri). — Guerra e pace, scene nordiche di Federica Bremer, versione dallo svedese di Clementina Coppi - (Continuazione). — Rassegna bibliografica. — Rassegna politica.

Illustrazione Italiana. — Il N. 46 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 16 novembre 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Roma Papale (L. Bellinzoni). — Il nuovo ministro della guerra ed suo segretario generale (Ugo Pesci). — Carlo Hillebrand (Mario Pratesi). — Federico Pastoris (L. Chirtani). — Bèbè, racconto (Enrico Castelnuovo). — Scorse letterarie (B A T). — *Incisioni*: Impressioni e ricordi dell'Esposizione nazionale di Torino (2 pag.) — Roma papale: La porta Settimiana: La scalinata di San Pietro in Vincoli. — Ritratti del tenente generale Cesare Ricotti Magnani, ministro della guerra, e di Nicola Marselli, suo segretario generale; Conte Federico Pastoris; Carlo Hillebrand; il nuovo presidente degli Stati Uniti d' America, Stefano Grover Cleveland e Tommaso De Vivo. I quadri di *Federico Pastoris*: La Mietitura: Il pranzo del Vescovo; Il battesimo di Gala; Il ritorno di Terra Santa; Clero e Milizia. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

Processo e condanna per duello. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* giunta stamane:

Ieri ha avuto luogo al correzionale il processo pel duello tra il sig. Alessandro Luzio, direttore del nostro giornale e il rag. Scalzotto. Vennero entrambi condannati ad un mese di confine: per il primo a Sermide, per il secondo a Viadana.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 15 dell' anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Thor Sundby: Della vita e delle opere di Brunetto Latini. Traduzione dal Danese - (B.).

P. G. Molmenti: La Dogaressa di Venezia (B.).

M. J. de la Chauvelays: L' arte militare presso i Romani (B.).

Johan Franz: La Guerra di Scipione in Ispagna - (B.).

R Phil. Rudolf. v. Scala: Della Guerra di Pirro (B.).

Anton Giulio Barrili: Il Conte Rosso (B.).

Salomon Reinach: Manuale di filologia classica - (Cantarelli).

L. Zammarano: La riform delle pensioni (G. Fusinato).

F. Brandileone: Il Diritto romano nelle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia - (F. Scaduto).

R. Jung: Goffredo il barbuto sotto Errico IV - (B.).

E. Scarfoglio: Il libro di Don Chisciotte - (B.).

Chironi G. P.: Della responsabilità dei padroni e della garanzia contro gl' infortunii del lavoro (L.).

Luigi Capuana: Spiritismo (B.).

Louis Ricouart: I cinque libri astronomici di Marco Manilio - (B.).

P. Kaiser: Delle fonti di Velleio Patercolo - (B.).

Manara U.: La responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie regolata dal Codice di commercio del 1882 - (L.).

H. Jordan: Marsia nel Foro romano - (B.).

G. Baccini: Le facezie del Piovano Arlotto - (B.).

G. Ottino: Del costo di un messale nel 1402 - (Philomneste Junior). — La Bibliomania (C. Castellani). — Le biblioteche nell' antichità - (B.).

Appunti — L. Ulbach: La Olanda e la libertà di pensare nel XVII e XVIII secolo - (A.).

Krueger e Studemund: Le istituzioni di Gaio - (B.).

Viaggio di Varthema in Oriente (secolo XVI) - (B.).

L. Morandi: Voltaire contro Shakspeare, ecc. - (B.).

Thomas Barclay: Gli effetti di commercio nel Diritto inglese - (L.).

Ghiotti Candido: Nuova crestomazia tecnica francese. — Albert Levy: Primi elementi di scienze sperimentali. — Gaston Bonnier e A. Seignette: Elementi usuali delle scienze fisiche e naturali. — Caverni Raffaello: L' estate in montagna.

Comunicazioni — Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Punta Arenas novembre.

Il vel. ingl. *Edward Barrow*, gettato lungo la costa mentre caricava a Barco (Quebrade) aveva a bordo 900 casse di merci. Nave e carico sono perduti.

—

Brema 10 novembre.

Il vap. germ. *Theodor Burchard*, da Riga a Dunkerque, fu rimorchiato a Bremerhaven avendo perduto l' elice.

—

Dunkerque 10 novembre.

Il vap. ingl. *John Dixon*, proveniente da Taganrog, si abbordò, nell' entrare nel porto, coi piroscafi *Horace* e *Burango*. L' *Horace*, entrando nel dock, s' abbordò a sua volta col vapore *Hesleden*, che gli procurò danni abbastanza rilevanti.

—

Nuova Orleans, novembre.

Il fuoco s' apprese a bordo del vap. ingl. *Rhodora* mentre stava caricando per l' Havre, e non potè essere estinto che dopo aver prodotti serii danni al carico. Il vapore sofferse poco.

—

Cardiff 12 novembre.

Rilasciò qui il vap. ingl. *Cibao*, partito da Newport per S. Domingo.

—

Arendal 13 novembre.

Il vel. *St. Johanes*, da Skutskar a Dunkerque, rilasciò qui e fa acqua. Dovrà scaricare.

—

Southampton 11 novembre.

Il vap. ingl. *Don*, arrivato qui proveniente dalle Antille, s' era abbordato al largo d' Anvil-Point col yacht *Vanessa*, che, arrivato a Poole, s' affondò.

—

Frederikshaven 13 novembre

Il *Caledonia*, cap. Thorsen, incagliato a Laeso, è perduto.

—

Amburgo 11 novembre.

Il *Fortuna* e il vap. ingl. *Horatio* furono in collisione; il primo affondò; non si conoscono i danni del secondo.

Southampton 9 novembre.

Il capitano del vapore *Gassendi*, arrivato qui dal Brasile, riferisce che incontrò il vel. ital. Q. V. R. II. (*Nuova Carlotta* di Genova) sprovvisto d' alberi.

Queenstown 13 novembre.

Rilasciò qui il vap. *Etna*, con danni. Recavasi da Amburgo a Nuova Yorck.

—

Filadelfia (per cavo).

Il vel. *Giovanni*, da Girgenti, s' incagliò nel fiume. I rimorchiatori lo assistono.

—

Filadelfia (per cavo).

Il vel. *Giovanni*, da Girgenti, fu rimesso a galla, e procedette senza danni apparenti.

Dal 5 al 12 novembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13, di altra bandiera 17. — Vapori: inglesi 8, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 771, di altra bandiera 635. — Vapori: inglesi 366, di altra bandiera 158.

Fiume 15 novembre.

Lo scooner ital. *Fanny*, cap. Bonivento, carico di legname e rotaie, di partenza per Metcovich, aperse una via di acqua.

Fu visitato da un palombaro, ma questi non potè rinvenire la falla che deve essere sotto la camera.

Si dovrà sbarcare tutto il carico.

—

Palermo 13 novembre.

Ieri puntò qui prova di fortuna il vap. ital. *Adriatico*, ed oggi l' *Assiria*, proveniente da Marsiglia.

—

Altona 12 novembre.

Il pir. germ. *Wieland*, cap. Hebiel, da Nuova Yorck per Amburgo, carico di diverse merci; ed il vap. ingl. *Watlington*, cap. David, da Taganrog per Amburgo, carichi di grano, sono investiti presso Withenbergen. Due rimorchiatori partirono sul luogo dell' investimento.

—

Bremerhaven 16 novembre.

Si manifestò ieri il fuoco a bordo dello scooner *China*, cap Nyahr, carico di 800 barili di petrolio, diretto a Stralsunda, ed ancorato in rada.

La ciurma si salvò; l' incendio continua.

—

Ismailia 14 novembre.

Il vap. ingl. *City of Cambridge*. da Liverpool a Calcutta, è giunto qui con avarie nella macchina.

Singapore 13 *novembre* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 1
Pepe Nero	»	»	58. 4
» Bianco	Rio	»	92. 2
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 4
farina	Buono Sing.	»	10. —
»	Borneo	»	9. 11
Stagno	Malacca	»	77. 10
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[7 7[8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

BULLETTINO METEORICO

del 18 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.08	758 20	757 46
Term. centigr. al Nord	4 8	7.4	7 4
» » al Sud	5.0	11 5	8 8
Tensione del vapore in mm.	4.51	5 20	5 10
Umidità relativa	70	67	66
Direzione del vento super.	ONO.	NO	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	4	3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	1[4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 0 Minima 3.8

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 18, *ore* 3. 20 *p*.

In Europa la pressione è notevolmente elevata nel Nordovest; è irregolare altrove. Irlanda settentrionale 777; Mare Bianco 753.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle, specialmente nel Centro; venti deboli intorno al Levante; barometro disceso da 1 a 5 mill. dal Nord al Centro; temperatura aumentata.

Stamane cielo quasi sereno nell' estremo Sud ed in Piemonte; coperto, anche piovoso, altrove; alte correnti di venti deboli, specialmente del terzo quadrante; barometro leggiermente depresso da 761 nel Golfo di Genova a 765 nel Sud; mare agitato a Livorno; qua e là mosso altrove.

Probabilità: Pioggie; venti deboli, freschi, del terzo quadrante; temperatura relativamente alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 40 6
Tramontare apparente del Sole	4h 26m
Levare della Luna	8 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 8m 6s
Tramontare della Luna	5h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 18 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La donna e lo scettico*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — *L' amore dell'arte*, di Labiche. — Alle ore 8 e 1[4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il matrimonio della morte*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 73	94 83	96 90	97 —
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268	269		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 50	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		204	205		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Germania » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	62	25	08
Londra » 5 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Svizzera » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	97 02 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	962 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	499 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	78 42	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	107 82	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 92 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	294 60
» in argento	82 60	Londra	123 05
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d'oro	9 74 1/2
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 17.

Cons. inglese	100 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2672. (Serie III.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2673. (Serie III.) Gazz. uff. 7 ottobre.

È approvato il ruolo degl' impiegati della Biblioteca Vallicelliana di Roma, annesso al presente Decreto.

Le nomine degli ufficiali della suddetta Biblioteca non saranno soggette la prima volta alle formalità prescritte dal regolamento organico delle Biblioteche governative, approvato con R. Decreto del 20 gennaio 1876, N. 2974.

R. D. 27 agosto 1884.

Ruolo degl' impiegati della Biblioteca Vallicelliana di Roma.

Un bibliotecario custode consegnatario con	L. 3000
Un distributore . . .	» 1200
Un usciere	» 1100
	L. 5300

N. 2683. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2682. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Nell' elenco delle autorità e degli ufficii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione, è fatta un' aggiunta, concernente il presidente del Regio Istituto di Belle Arti in Lucca (ufficio mittente), il quale potrà corrispondere col Ministero di Pubblica Istruzione, con le Prefetture e Sottoprefetture, e cogli Istituti congeneri ammessi all' esenzione di tassa. — Modo di spedizione del carteggio: l. c. — p. c.

R. D. 4 settembre 1884.

N. MCCCCIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 ottobre.

È approvato il nuovo Statuto organico della Congregazione di carità di Castelfranco dell' Emilia (Bologna), composto di N. 73 articoli, salvo aggiungere all' art. 70 dopo le parole « un tesoriere » le altre « che presterà idonea cauzione. »

R. D. 21 agosto 1884.

N. MCCCCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Il pio Legato, istituito in Cassine (Alessandria) col testamento 31 dicembre 1881 del fu cav. Luigi Cesare Pellizzari, è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico dell' anzidetto Legato in data 30 maggio 1884, composto di tredici articoli.

R. D. 21 agosto 1884.

N. MCCCCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 ottobre.

L'Opera pia Dominica, fondata in Sala Monferrato (Alessandria) dal sacerdote Domenico Maria Gattelli, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dal fondatore durante la sua vita, e poscia dal parroco *pro tempore* di Sala Monferrato, o dalla reggenza parrocchiale con due conreggenti, nominati dalla reggenza.

L' Amministrazione di detta Opera pia è autorizzata ad accettare i beni donati a quest'ultima dal pio fondatore, coll' obbligo di presentare, entro tre mesi dalla data del presente Decreto, un disegno di Statuto organico per l' Opera pia, da sottoporsi alla sanzione Reale.

R. D. 27 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 a. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina »	1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia »	4 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 Mercordì 19 Novembre — 3.ª Edizione N. 309

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 NOVEMBRE

La *Rassegna* e l'*Italie* sono in polemica pel socialismo. La *Rassegna* ha fede nelle leggi sociali, e l'*Italie* punto. Questa fa il conto che un Rothschild ha fatto il giorno che si trovò in un brutto momento, in faccia a ladri che chiedevano la divisione dei beni. Divise le ricchezze del mondo tra tutti gli uomini, in parti eguali, tutti ne avrebbero una parte infinitesimale, sicchè la miseria sarebbe la legge generale. Rothschild offerse ai ladri la parte infinitesimale che loro spettava, e non occorre sapere se la storia sia vera e quale ne sia stata la conchiusione.

Le rivoluzioni politiche si risolvono in uno spostamento di poteri e di prepotenze, le rivoluzioni sociali in uno spostamento di ricchezze. Molti che erano ricchi possono divenire miserabili. A questi cambiamenti assistiamo ogni giorno senza uopo di rivoluzioni sociali, ma quanto all'agiatezza universale è pur troppo una chimera.

Nel Cimitero di Lonigo sta sopra una tomba un bel sonetto dell'onor. Francesco Pasqualigo, il quale addita l'esempio d'un defunto ai contadini che emigrano, per insegnar loro che restando in patria possono divenire ricchi come quello che ivi è sepolto.

Però uno può divenir ricco lavorando, grazie alla poltroneria degli altri. Se tutti lavorassero, tutti si prenderebbero il pane di bocca, e nessuno arricchirebbe. È fatale la pigrizia degli uni, perchè il lavoro degli altri sia retribuito in modo da arricchire.

Se tutti lavorassero ed avessero la stessa energia, attività e intelligenza, sarebbe possibile che uno solo divenisse ricco e gli altri restassero poveri?

Parlando delle elezioni in Germania e del l'aumento dei socialisti, i giornali radicali hanno detto: « Vedete l'effetto delle leggi repressive contro i socialisti, essi sono una ventina, ed erano una volta due. » A noi l'argomento parve sbagliato. Non è per le leggi repressive che i socialisti aumentano. Notammo già che lo scopo di quelle leggi, ch'era quello di prevenire gli attentati criminosi dei socialisti, è stato raggiunto. In Germania non si ebbero, per esempio, dopo le leggi contro i socialisti, gli attentati che si ebbero in Austria. Ma le leggi contro i socialisti non potevano avere lo scopo di arrestare la propaganda nell'ordine delle idee. Sono state, pare a noi, le leggi sociali del principe Bismarck che hanno aiutato questa propaganda, e spiegato l'aumentato contingente dei socialisti nelle elezioni.

Quale propaganda più forte di questa, che il Governo stesso riconosca la verità del principio del quale un partito antigovernativo ha fatto la sua bandiera? Il Governo lo fa per istrappare appunto questa bandiera al partito antigovernativo. Ma è una strana illusione. Il socialismo è più pericoloso là dove le classi che si vogliono redimere dalla miseria, cominciano a redimersi, ma sentono troppo ciò che loro manca, per appagarsi di ciò che hanno ottenuto. Affermare il diritto di quelle classi di ottenere sempre di più, è mantenerle nelle braccia del partito che già le domina, perchè le leggi sociali faran sentire sempre più questo squilibrio tra ciò che hanno ottenuto e ciò che loro manca, e la maggior somma di ciò che hanno ottenuto farà loro apparire maggiore la somma di ciò che loro manca. Non si può dunque strappare l'indigente dalle braccia di coloro che gli promettono sempre ciò che la società non gli può dare. Volendo facilitare l'evoluzione, si rende inevitabile la rivoluzione.

L'arte, la scienza, la politica, non si occupano impunemente dello stomaco. L'arte, dimenticando che deve educare gli occhi a ciò che è bello, che è sano, che è forte, ci mostra anch'essa coloro che mangiano male, lavorano e sono sfiniti. Tutta la società umana pare oppressa da questa terribile questione dello stomaco. Non possiamo negar che si soffra, e il dolore è sacro, ma, se è pietosa, non è naturale questa cura esclusiva dello stomaco, che impedisce ogni altra cura, e fa tacere ben più gravi preoccupazioni della civiltà. Questa tremenda questione non potrà essere risolta mai, potrà provocare violente commozioni, in seguito alle quali ci saran stomachi ora pieni che saran vuoti e viceversa, ma si lasceranno dietro le stesse ingiustizie e le stesse miserie, e probabilmente maggiori, perchè le rivoluzioni distruggono non aumentano la ricchezza divisibile. Allo stomaco sono intanto sagrificati la testa ed il cuore, che hanno o avevano un di i loro diritti. Resterà a definire l'epoca nostra l'attentato di Passanante. Perchè ha questi tentato di uccidere il Re? Non perchè fosse un tiranno, come i cospiratori dell'antica scuola repubblicana, ma « perchè mangia tre piatti al giorno ». L'ideale è nello stomaco. Che formidabile realtà è questa!

L'adunanza dei fittabili a Lodi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Domenica, 16, s'è tenuta a Lodi l'adunanza dei conduttori di fondi.

Molti furono gli accorsi, tra cui i deputati Cagnola, Pavesi Riccardo, Gallotti, Boneschi, Guala, Roux, Plebano, Secondi, Robecchi, e Bertolotti. Altri mandarono le loro adesioni, e fra questi Zanardelli e Luzzatti.

Gli oratori che parlarono con molta vivacità, e taluno con molta eccitazione, trattarono gli argomenti proposti dai promotori dell'adunanza, e che i nostri lettori già conoscono.

Si approvarono poi varii ordini del giorno, che, non essendoci arrivata la nostra corrispondenza, togliamo dal *Secolo*.

Il primo, adottato all'unanimità, è il seguente:

« L'assemblea fa voti che diventi legge dello Stato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare degli onor. Pavesi e Luzzatti, tendente a rimuovere gli ostacoli che ora si oppongono allo sviluppo del vero credito agrario, col rendere valido il pegno a domicilio delle scorte agrarie, e col ridurre il privilegio del locatore, agevolando la stipulazione dei relativi contratti con opportune modificazioni della procedura vigente e delle tasse. »

Poi si approvarono queste conclusioni del presidente avv. Reminolfi:

« 1.° Che l'unità tecnica di un podere non abbia mai un'estensione maggiore di 100 ettari circa. E quindi i grandi tenimenti siano suddivisi in altrettante unità, come la indicata, quando non facciano ostacolo convenienze topografiche od altre cause di rilievo, da giudicarsi da un Consiglio di periti agricoltori

« 2.° Che la durata degli affitti non abbia ad essere minore di 18 anni.

« 3.° Che, compatibilmente colla completa sicurezza di adempimento degli obblighi della fittanza, per questa si richieda il minore sacrificio possibile di denaro giacente inoperoso a garanzia.

« 4.° Che siano istituiti gli arbitri nell'agricoltura, ed anche commissioni circondariali di provibiri, per giudicare del conferimento delle affittanze, dei richiami contro l'inadempimento delle condizioni dei contratti.

« 5.° Che i delegati dei provibiri dei Circondarii stabiliscano un patto colonico da osservarsi da tutti i fittabili dei Corpi morali, non meno che dai coloni. Questo patto colonico proponga sostanziali miglioramenti alle condizioni del colono, sia scambiando le attuali cibarie di grano turco col frumento, sia sovvenendolo di carni porcine e di qualche misura di vino, specialmente nei tempi in cui più ferve ed è grave il lavoro campestre.

« 6.° Che si vieti alle amministrazioni dei *Corpi Morali* la diretta conduzione delle loro terre, salvo nel caso che assumano la responsabilità personale delle perdite che possono derivare alla beneficenza da sì fatte gestioni. Queste siano tenute nei confini di una ordinaria conduzione, al fine d'impedire che con maliziosi sfruttamenti e con facili manomissioni non abbiano a trarre in inganno sulla sincerità delle rendite ricavate. »

Infine, si votarono i due ordini del giorno seguenti:

« L'assemblea, considerando la triste condizione dell'industria agricola italiana essere dovuta, fra le altre cause, al difetto di capitali che a tale industria affluiscano;

« Considerando che la deficienza del capitale è a sua volta effetto in massima parte dell'eccessivo aggravio prodotto dai pubblici carichi;

« Fa voti perchè, a sollevare l'agricoltura nazionale dalle tristi condizioni in cui si trova, il Governo faccia quelle riforme e riduca le spese pubbliche in quei limiti che rendano possibile la pronta riduzione dei pubblici carichi.

« L'adunanza fa voto che dai corpi legislativi si ottenga la deliberazione: non doversi applicare la legge sulla ricchezza mobile ai parziali redditi che concorrono a formare il totale reddito dei terreni soggetti alla tassa fondiaria. »

Un ordine del giorno protezionista, proposto dall'avv. Vercesi, venne respinto.

ITALIA

I Municipii italiani a Torino.

La *Gazzetta Piemontese* del 15 così descrive la solenne manifestazione patriotica, ch'ebbe luogo sabato, in Torino, e che il telegrafo ci ha annunziata:

A Torino i Municipii italiani offrono. MDCCCLXXXIV. — Ecco l'iscrizione che si legge in una fascia nel ricordo votato dai Comuni italiani a Torino per la benemerenza che essa ebbe nell'accogliere ed ospitare i profughi di tutte le regioni d'Italia nei tempi fortunosi del Risorgimento italiano.

Il ricordo dei Comuni a Torino consiste in un alto rilievo, effigiante un'aquila dalle ali spiegate, che sorregge con una zampa lo stemma di Torino, mentre coll'altra tiene un fascio di fronde di quercia e d'alloro, che si innalzano in curva a circondare l'aquila medesima.

L'alto rilievo, che avrà un metro d'altezza, è fissato ad un tavolato di legno ricoperto in *peluche* rossa.

La scritta del ricordo aveva stamane, alle ore 10, la sua applicazione con una semplice, ma solenne cerimonia.

Il sindaco, la Giunta e molti consiglieri comunali erano riuniti ad attendere il sindaco di Parma e le rappresentanze dei molti Comuni che fecero adesione a quel ricordo, nella sala delle riunioni della Giunta.

La banda municipale, schierata in piazza, di fronte al civico palazzo, le guardie municipali ed i pompieri, schierati sotto l'atrio, su per le scale e nel salone d'ingresso, erano pronti a rendere gli onori di circostanza.

Poco dopo le ore 10, le rappresentanze giungevano in vettura, ed il sindaco, cinta la fascia tricolore, moveva ad incontrarle.

Primo veniva il cav. Zanzucchi, sindaco di Parma, la città che aveva presa l'iniziativa del ricordo a Torino; seguivano i rappresentanti dei Municipii di Roma, Milano, Napoli, Venezia, Bologna, Parma, Piacenza e comuni della Provincia, Ferrara, Mantova, Vicenza, Perugia, Reggio Emilia, Sondrio e comuni, Massa Carrara e Provincia, Termini Imerese, Massa Marittima, Lecce, Ancona, Iesi, Teramo, Cavarzere, Chioggia, Dolo, Favero, Santa Maria di Sala, Caorle, San Stino di Livenza, Cava Zuccherina, Ceggia, Murano, Meolo, Rocca Strada, Pitigliano, Macerata, Urbino.

Come furono entrati nella sala della Giunta e fu scoperto il gruppo di bronzo ch'era stato collocato in un angolo della sala, il sindaco di Parma, cav. Zanzucchi, prese la parola, esordiendo col dire che a lui, per delegazione dei colleghi capi dei Municipii italiani, era toccato l'onore di presentare a Torino quel ricordo, piccolo segno della grande ammirazione, affezione e riconoscenza, che i Comuni italiani nutrono verso Torino. Sin da quando questa metropoli augusta, disse l'oratore, diede asilo a coloro che coll'ingegno o col braccio diedero opera al risorgimento italiano, era giusto di offrire questo pegno.

Perciò, quando dalla mia città sorse il pensiero di offrire un ricordo a Torino, subito da ogni parte sorse unanime un plauso, che esprimeva esser questa proposta nelle menti e nel desiderio di tutti.

In questa città ebbero rifugio i patrioti sfuggiti dalle regioni, ove crudele s'imponeva la signoria straniera, e, più ancora, la nostrana. Qui ebbe rifugio la libertà italiana perseguitata; qui si addestrarono le schiere che presero parte alle patrie battaglie; da questa città partì il grido di riscossa, e poi la solenne proclamazione dell'Italia libera ed unita.

Quando poi cessò l'epoca delle guerre, da Torino partì l'esempio del lavoro.

Essa seppe, con la consueta energia e con una ferrea volontà, portarsi in prima linea nelle arti civili, e n'ebbe ora in premio il successo della splendida Esposizione che noi oggi ammiriamo.

Accennando quindi al gruppo, conchiudendo, diceva: « Quel serto di quercia e d'alloro, sacro a premiare i valorosi, nessun popolo lo meritò di più; quell'aquila che lo reca è simbolo di un presagio, di un augurio, di un voto, nutrito da tutti, che sempre più in alto salgano il nome e la grandezza di Torino.

« Torino accogliendo questo ricordo, deve assicurarsi che più assai del bronzo, con cui è formato, durerà l'affetto degl'Italiani verso Torino. »

Vivi applausi e ripetute grida di viva Torino salutavano la chiusa del discorso.

Il sindaco Di Sambuy, rispondendo al suo confratello di Parma, si dichiarava impotente ad esprimere la riconoscenza di Torino per le continue prove d'affetto, che in quest'anno ebbe a ricevere dalle città italiane.

Egli è lieto di potersi convincere che l'Ita-

APPENDICE.

La Compagnia nazionale al Teatro Goldoni.

Dopo rimproveri infiniti al Governo e ai privati perchè avari di incoraggiamenti materiali e morali all'arte drammatica, quella Società di signori romani, che profuse denari per la formazione della Compagnia nazionale, che ora recita al Goldoni, poteva prevedere perdi la del capitale anzichè lauti guadagni, ma lodi da tutte le parti senza misura.

La previsione però era giusta soltanto nella prima parte, che quanto alla seconda, fu del tutto infondata. Piovvero invece i biasimi da tutte le parti, sì che si sarebbe detto che la Società romana avesse rubati, non regalati all'arte tanti danari.

È vero che lo scopo non è stato interamente raggiunto; che la Compagnia che doveva essere stabile fu mobilissima; che mentre avrebbe dovuto presentare nel suo repertorio quasi la ricostruzione del teatro italiano e straniero come una scuola, ci dà in gran parte il repertorio dei minori teatri di Parigi, e le novità che promette sono quasi tutte *pochades*, ma non era ancora una ragione d'inveire tanto contro coloro che colle migliori intenzioni pagavano per essere creduti.

Non c'è in Italia una città nella quale sia possibile una Compagnia stabile. Spesso gli attori intelligenti che cominciano, piacciono più degli attori che sono giunti al trionfo, maturandosi. Non è che gli acerbi valgano più dei maturi, ma quelli cercano la loro formula, e divertono perchè interessano in questa stessa sincera ricerca, e gli altri hanno già trovato e cedono spesso alla tentazione di abusare di quelle forme, colle quali hanno imposto al pubblico da tanto tempo il pubblico. Li sappiamo oramai a memoria, e non ci aspettiamo più nulla di nuovo da loro. Nella prima fase, quando cercano, gli attori ci piacciono quasi sempre più che nella seconda, quando hanno trovato e si riproducono e si esagerano, essendo sulla via di fossilizzarsi. Ve ne sono di già fossilizzati.

L'arte drammatica è affidata fra noi quasi esclusivamente all'ispirazione individuale dell'attore, non abbiamo una scuola che diriga e disciplini queste ispirazioni individuali. Perciò è rarissimo il caso di attori che sieno andati sempre progredendo.

Pel progresso dell'arte bisogna abolire la convenzione, ciò è vero, ed è necessario coltivare l'ispirazione individuale, questo è anche più vero, ma un'unità nel progresso se non sono mantenute e coltivate insieme la ispirazione individuale e la tradizione. Ora noi pecchiamo soprattutto dal lato della tradizione, ed è per questo che non sappiamo trarre il profitto che potremmo dall'ispirazione individuale.

In queste condizioni, con un pubblico che non si muta, e che impara a memoria troppo presto gli attori, è possibile che si trovino per anni ed anni e in tutte le stagioni gli stessi attori innanzi allo stesso pubblico? La mobilità non è solo una necessità, può prende aspetto di Provvidenza.

Quanto al repertorio, non sono gli attori che devono scrivere commedie, e in verità ci pare che ne scrivano troppe.

I Mecenati della Compagnia nazionale avrebbero potuto ceder essi a questa tentazione insidiosa, e, secondo tutte le probabilità, fatale all'arte. Avrebbero potuto imporre i loro parti alla Compagnia, colla ragione prepotente della borsa, ma pare che l'ingegno teatrale è una eccezione, non dobbiamo credere che il repertorio si sarebbe migliorato.

Se però la Compagnia nazionale non è ciò che avrebbe dovuto essere, non si può negare tuttavia, che non sia, nel suo complesso, la migliore Compagnia drammatica che calchi ora le scene italiane.

Non si è ottenuto tutto ciò che si voleva, ma qualche cosa si è pur ottenuto.

Abbiamo detto dopo la prima recita, che la Compagnia non ci lasciò senza desiderii. Essa non segna una evoluzione nell'arte, cioè un indirizzo nuovo. I difetti che rimproveriamo tante volte ai comici italiani non sono scomparsi. Se non sempre avidi dell'applauso, e lo forzano a rischio di esagerare colla voce e col gesto; non isdegnano i piccoli artificii sulla fine d'una scena per farsi applaudire e venir fuori a ringraziare dell'applauso, magari dopo una scena, in cui il personaggio che rimane ha scacciato l'altro e lo ha villanamente offeso, e l'offeso e l'offensore riappaiono a braccetto e ringraziano entrambi il pubblico! Ciò non disgusta ancora gli attori. Le porte sono lasciate aperte ancora qualche volta e si vedono dietro le quinte persone estranee al dramma, o quel ch'è peggio persone che vi appartengono e avrebbero più ragione ancora di non farsi vedere quando possono udire e vedere ciò che devono ignorare.

Nelle scene, frequenti in verità, nelle quali si nota il singolare fenomeno, che ora certi attori che parlano si odono, ed altri attori, parlando fra di loro, diventano afoni, questi ultimi non hanno la cura di tirarsi un po' indietro per rendere verosimile in qualche modo questa strana afonia.

La necessità di creare l'illusione perfetta nel pubblico e di evitare tutto ciò che la distrugge o la interrompe non sarà mai compresa, a quanto pare, nel nostro teatro.

Però se vi sono difetti stabili, vi sono i mutabili, che tendono a mitigarsi o a scomparire. V'è un progresso reale nella decorazione. Un gran difetto in vero troppo comune, e che avremmo creduto inevitabile, è quello di non sapere la parte, e se giudichiamo da queste prime recite qui troviamo un grande miglioramento. Gli attori la sanno la loro parte, in generale, e si muovono sul palcoscenico con quella sicurezza che è propria di coloro che sanno quello che devono dire e fare.

Un vero progresso è il maggior numero di attori che non hanno ruoli prestabiliti, e si chiamano per questo generici. I ruoli sono una continuazione dell'antica maschera. Il brillante e l'ingenua paiono trasformazioni di Arlecchino e Colombina, sebbene non abbiano l'abitudine di fare all'amore insieme; il caratterista di Pantalone, ecc. Quando in una Compagnia si va aumentando la schiera di quegli attori che sono obbligati a studiare la parte loro per sapere ciò che devono essere, viene necessariamente in onore lo studio della verità, mentre gli attori a ruoli fissi si credono autorizzati ad essere ogni sera i medesimi, e a far ridere o piangere cogli stessi mezzucci, dei quali in verità non si può dire che siano ricchi. Il valore di una Compagnia drammatica si può dire determinato dalla quantità e dalla qualità dei generici.

Non vogliamo dire per questo che in una Compagnia bene organizzata, tutti gli attori e le attrici sieno in grado di fare tutte le parti. Il direttore deve avere libera scelta, tra gli attori che per il loro aspetto fisico, il quale è qualche volta la metà del merito nell'interpretazione di un carattere, e per loro temperamento, sono in grado di sentire una parte meglio dell'altra. Ma i ruoli prestabiliti sono la negazione della verità nell'interpretazione dei caratteri.

Abbiamo detto più sopra che diventano macchiette, e ciò accade, per esempio, l'ingenua divien per tante attrici una vera maschera, per la quale bastano, ben combinate, alzate di spalle infantili, boccuccie da imbronciata, inflessioni di voce e atteggiamenti da gattina? Avemmo anche il piacere di constatare che la signora Giagnoni, che dagli applausi pareva essere trascinata su quella china perigliosa, è ora riuscita una vera prima attrice giovane, e si è liberata dai pericoli della maschera dell'ingenua, della quale Dio e il pubblico preservino le attrici tutte, che meritano gli applausi dei quali è così prodigo il pubblico. E la tentazione doveva essere grande, se, per esempio, nella *Donna e lo scettico*, non ci parve ancora interamente vinta.

Il sig. Claudio Leigheb, invece, ha il dono di Dio di far smascellare dalle risa, ma è un brillante che non sagrifica uno scherzo, nemmeno nei momenti più tragici, come, per es., nel quarto atto della *Fernanda*, quando dice: « Sono avvocato e aggiusto tutto », con una intenzione comica, che fa infatti ridere in un momento sì tragico, ch'egli deve pigliare e piglia pur tanto sul serio. È il brillante più felice del teatro contemporaneo italiano, ma è sempre un brillante.

Se la maschera del brillante resiste all'invasione dei generici, meno resistente per quella del caratterista. I generici propriamente detti della Compagnia nazionale sono il Novelli, così noto, e Giuseppe Bracci, nuovo per noi, ma buonissimo, e dopo di loro il Falconi, lo Sciarra, il Passerini ed altri, e si può dire che sia generico, sia detto per fargli lode, lo stesso Vestri, ch'è pur quello che ha il ruolo di caratterista nella Compagnia.

Consoliamoci dunque che il caratterista sia per iscomparire, e quando scompariranno tutti gli altri che fanno parti determinate, nelle quali credono di dover mostrare lo stesso carattere e lo stesso temperamento, un grande progresso si sarà fatto, ed a questo progresso colla Compagnia nazionale siamo pur avviati, sebbene lentamente, e crediamo debito di giustizia avvertirlo.

Della Compagnia preferiamo parlare oggi in generale, perchè sarebbe noioso cominciare dalla signora Virginia Marini, illustre prima attrice, atta forse a suscitare i sentimenti gentili meglio dei ripugnanti, orrore o disgusto, e alla quale dovremmo ripetere le lodi che le abbiamo prodigato tante volte, per venire dopo alle signore Falconi e Leigheb, al primo attore Biagi e agli altri già nominati. Solo ci limiteremo a notare che ha conquistato sin dalla prima sera l'attenzione e l'applauso del pubblico il Reinach, primo attore giovane, il quale ha infatti qualità eccellenti e ci piacque moltissimo nei *Mariti*, nel *Figlio di Coralia* e sopra tutto nella *Donna e lo scettico* che facesse troppo l'Amleto.

Di tutti parleremo più tardi, se in occasione di produzioni nuove avremo agio di farlo.

Vi è più studio di naturalezza che in generale non sia nelle Compagnie nostre, e teniamo conto delle buone intenzioni, sebbene la recitazione non segni in verità abbastanza la ferma volontà di vincere certe male tendenze tradizionali per creare l'illusione perfetta della verità.

Però su questo punto si corre rischio di essere ingiusti cogli attori, perchè se è vero che ad essi devesi spesso rimproverare difetto di naturalezza, è anche vero che nella maggior parte dei casi ognuno si troverebbe imbarazzato, non diciamo a recitare, ma solo ad immaginare come si possano dire con naturalezza le scene principali della maggior parte delle nostre commedie e dei nostri drammi.

Nel teatro bisogna pure cercar di raggiungere la verità e la naturalezza, ma è duopo ricordare ch'è sempre una verità indiretta, una verità nell'essenza dei sentimenti umani, anzichè nella forma.

Non avviene infatti che qualcheduno, dominato da una passione, gridi in casa sua o altrui, come un forsennato, faccia nello stesso tempo un bel discorso, pieno di nobili sentimenti elegantemente espressi. Si urla, è vero, nella vita reale, ma quando si urla si dicono anche degli spropositi. È questo avviene nei caratteri espansivi. Quanto ai concentrati, essi invece tacciono e pensano a ciò che faranno. Ora bisogna sapere essere veri e naturali sì, ma con un grano di sale, per recitare, come conviene, un discorso, che nella vita reale sarebbe o una mitraglia di bestemmie o un silenzio torbido. In un caso e nell'altro, la bellezza del dialogo ne andrebbe perduta. Non bisogna dimenticare che la maggior parte delle belle scene del teatro nella vita reale, si pensano, ma non si fanno. La verità sta in questo che gli uomini siano quali si *pensano* o meglio come s'immaginano.

In questi casi bisogna avere una certa indulgenza cogli attori, e tenersi bene a mente che la naturalezza che domandiamo loro è una naturalezza che essi e noi sentiamo colla fantasia, ed è appunto questo accordo della fantasia del pubblico e degli attori che è difficile trovare. Talora un attore ci par vero, perchè è la prima volta che lo udiamo e il suo modo di recitare ci colpisce, perchè ci par suggerito dalla situazione. Quando lo udiamo per parecchie sere e per parecchie stagioni di seguito, non ci par vero più, perchè egli rappresenta parecchie persone ed è sempre eguale, e nella vita non ci è avvenuto mai di trovare tante persone che rassomigliassero tanto diverse sì rassomiglino tanto.

La verità nel teatro è necessaria, perchè senza di essa non vivrebbe e non potremmo tollerarlo, ma il teatro vive anche e soprattutto di fantasia e d'illusione. I grandi attori e i grandi attori sono quelli che sanno meglio *dosare* il vero, quale lo sentiamo e lo andiamo fantasticando. Quando avverrà, se avverrà, che il teatro si limiti a una fedele rappresentanza della vita, senza fantasie e senza illusioni, allora sarà avvenuto il trionfo del teatro naturalista, ma il pubblico non andrà più a sentire il dramma e la commedia, andrà piuttosto alla pantomima, ove troverà ancora un po' d'illusione per gli occhi. È il bisogno dell'illusione della verità che ha creato negli uomini il bisogno di andare a teatro per dimenticare la verità senza illusione.

lia, la quale pur seppe acquistarsi tutte le indipendenze, non conosce, per sua fortuna, quella che da un letterato fu detta l'indipendenza del cuore.

Accerta che Torino ricorderà sempre con cuore commosso questo giorno, e conserverà con cura gelosa questo ricordo, che è una eloquente manifestazione del suo affetto.

Il discorso del sindaco di Torino non riscuoteva minori applausi di quello del Zanzucchi, e si procedeva quindi alla firma del verbale di consegna per parte di tutti gl' intervenuti.

Nel frattempo, tutti osservavano il bellissimo gruppo in bronzo, opera veramente artistica, modellata dalla Scuola di scultura di Parma sotto la direzione del prof. Magnani, fusa a Milano dalla casa Barzaghi, e dorata nell'officina Pertile, pure di Milano.

Compiuta la formalità della firma, la funzione aveva termine.

Il ministro della giustizia.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Non prestate nessuna fede alle voci, secondo cui l'on. Ferracciù potrebbe rimanere in carica per altro tempo, e ripresentarsi come ministro al Parlamento.

Egli per il primo non lo vorrebbe, nè lo potrebbe. I giudizii che pronunzia sul Governo, e le opinioni che manifesta sopra alcuni dei suoi colleghi, non gli permetterebbero di mostrarsi più al loro fianco dinanzi alla Camera.

L'on. Depretis poi è così convinto della necessità del suo ritiro, che a quest'ora il fatto sarebbe stato compiuto, se il senatore Eula avesse accettato il portafoglio offertogli. Ma egli rifiutò per ragioni personali, nè il presidente del Consiglio pensa davvero, come qualche giornale ha annunziato, a far di lui il presidente del Senato.

Credo e so che in questo momento si sta trattando con altri. Ma il risolvere felicemente il problema non è facile, per moltissime ragioni, fra le quali due principali: la prima l'imminenza della riapertura del Parlamento: la seconda, l'affare Sbarbaro, che pesa duro su tutti i Ministeri, e specialmente su quello grazia e giustizia.

Ma se la salute lo assiste, l'onorevole Depretis ha fede di risolvere anco queste difficoltà prima del 27, e forse più presto di quello che alcuni credono.

—

Telegrafano da Roma, 16 novembre, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'on. Ferracciù ha ieri definitivamente rassegnate le sue dimissioni da ministro di grazia e giustizia.

In seguito agli scandali della stampa libello nella capitale, il Consiglio dei ministri aveva domandato al guardasigilli che venisse mutato il procuratore generale di Roma, il quale aveva dimostrato molta fiacchezza nel far eseguire la legge.

L'on. Ferracciù ravvisò in tale voto del Consiglio una nota di biasimo contro di lui; quindi ieri rimise al presidente del Consiglio le sue dimissioni, però già offerte altre volte. In conseguenza, il trasloco del procuratore generale Baggiarini da Roma a Cagliari rimane per ora sospeso.

L'on. Ferracciù era già da tempo pure in disaccordo coll'on. Basteris, suo segretario generale, perchè questi si opponeva al movimento dei procuratori generali, che più volte vi ho segnalato per telegramma.

L'on. Basteris non negava che fosse opportuno un po' di rimescolamento nel personale superiore delle procure generali; ma riteneva pericoloso il procedere d'un colpo a un lavoro così complesso e delicato ad un tempo.

L'on. Ferracciù, invece, insisteva nel progettato movimento; così il Basteris dichiarò al ministro, ch'egli era deciso a rassegnare le proprie dimissioni, piuttosto che dare il suo assenso a un provvedimento di tale natura.

Per la crisi del Ministero di grazia e giustizia corrono le più disparate dicerie. Chi assicura che, prima dell'apertura della Camera, non sarà nominato alcun successore al Ferracciù. Altri pretende, invece, che l'on. Depretis abbia telegrafato al senatore Eula, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, per offrirgli il portafoglio.

Nel caso previsto del rifiuto dell'Eula, parlasi del senatore Pessina, del deputato Righi, del deputato Basteris.

Circa la nomina del presidente del Senato, pendono le trattative col generale Cialdini, il quale, per motivi di salute, sembra riluttante ad accettare l'ufficio.

Il ministro Ricotti e le spese militari.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, parlando del Comizio dei conduttori di fondi tenuti ieri l'altro a Lodi, nota che l'on. Genala disse che l'attuale ministro della guerra, on. Ricotti, quand'era deputato, affermò « che si potevano effettuare economie per quaranta milioni nel bilancio della guerra, conservando le forze esistenti. » — Noi, aggiunge il *Popolo Romano*, conosciamo il Ricotti, il quale sostenne che non si sarebbero potuti, avere dodici corpi d'esercito bene ordinati senza una spesa ordinaria annua di 220 o 225 milioni. Altro Ricotti non conosciamo. »

Un libro sulle Convenzioni. Baccarini fa l'ingegnere.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 18:

L'onorevole deputato Baccarini — che il 23 verrà a Milano — non avendo potuto il 15 corrente recarsi a Lecce all'inaugurazione del nuovo Politeama ivi costrutto dal sig. Donnato Greco, ha scritti a questi una lettera gentile, nella quale fra l'altre cose — scusando la propria assenza — dice:

« . . . . . Ma l'uomo propone e la necessità « dispone. *A termine fisso*, prima dell'apertura « della Camera, devo consegnare due lavori; « uno professionale in causa di grande impor« tanza (se nol sapete, mi sono rimesso a far « l'ingegnere), e l'altro di ragion pubblica, chia« mandolo così perchè trattasi di un libro rela« tivo alle quistioni ferroviarie, che io ho as« sunto di presentare al pubblico. »

Partiti nuovi.

Telegrafano da Roma 18 al *Puagolo*;

Fu molto notato un articolo del *Diritto* sulla situazione dei partiti in cui questo giornale dimostra la necessità di costituire la Opposizione su nuove basi, con una direzione che non sia quella della Pentarchia.

La nuova Opposizione non dovrebbe muover guerra al Ministero, ma prendere un atteggiamento di vigilanza verso il medesimo.

È notorio che chi si adopera molto per questo programma è l'on. Berti.

Voce che corre.

Telegrafano da Roma 18 all'*Arena di Verona*:

Corre con insistenza la voce che possa venire chiamato al Ministero di grazia e giustizia il vostro deputato on. Augusto Righi.

L'on. Luzzatti a Biella.

Telegrafano da Biella 17 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

È giunto il deputato Luzzatti per tenere una conferenza sulla Banca popolare. Il concorso nell'aula municipale fu immenso.

L'on. Luzzatti pronunziò uno splendido discorso. Ricordò con quanto dolore ricevette l'annunzio della catastrofe della Banca Popolare. Egli invitato a Biella dal deputato Trompeo, accettò l'invito come il medico ch' è chiamato a curare una grave malattia.

Elogia la presente amministrazione e la sua condotta durante il periodo della moratoria, la quale assicurò l'esistenza della Banca. E, accennando alla presenza di autorevoli membri della Banca Biellese, se ne congratula come di buon augurio.

Accenna l'oratore alla necessità che la Banca pongasi in relazione cogli altri Istituti d'incole popolare e specialmente colle Società Operaie, istituendo i crediti sull'onore.

L'on. Luzzatti additò a modello l'Associazione Generale degli operai di Torino, ch' egli chiama la migliore di quante esistono in Europa per solida e ben intesa organizzazione.

Per le Banche popolari l'oratore insiste sulla competenza degli amministratori in questioni di credito e sulla necessità che il capitale sia distribuito alla piccola industria.

Con nobili ed eloquenti parole, l'on. Luzzatti rivolge un appello al patriotismo della popolazione Biellese.

L'appello non cadde nel vuoto; molte adesioni si raccolsero improvvisamente per la ricostituzione del capitale della Banca Popolare; un'altra sottoscrizione con molte firme venne iniziata nella casa del deputato Trompeo.

Le prove dell' « Italia ».

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Ieri, sotto gli ordini di Canevaro, incominciarono le prove di macchina dell'*Italia*, che deidero buonissimi risultati. Dopo, si prosegui rono gli ormeggi.

Terminate le prove, l'*Italia* si recherà alla Spezia, dove verrà completato il suo armamento.

Questa sarebbe grossa.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il *Messaggero Illustrato*, che si pubblicherà a mezzogiorno, porterà testualmente:

« Siamo informati che, dopo maturato consiglio e per gravi considerazioni, alle quali la ragione di Stato non rimane estranea, tenuto calcolo ancora della condizione anormale dello Sbarbaro, è stato deciso di rinunciare agli annunciati procedimenti contro Sbarbaro, perchè avrebbero resa inevitabile una crisi ministeriale, che, date certe circostanze, poteva diventare anche parlamentare. »

I criterii dei giudici di venti anni fa.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano*, continuando la sua rubrica *Sbarbareide*, sostiene che la magistratura aveva l'obbligo di chiamare lo Sbarbaro fino dalla pubblicazione dei primi numeri delle *Forche Caudine*, per chiedergli conto delle accuse che lanciava.

« Male si intende, per lo Sbarbaro, un crimine di azione privata — dice il *Popolo* — e le centinaia di accuse e di aggressioni dello Sbarbaro col mezzo delle *Forche Caudine* costituivano un pubblico pericolo. »

Perciò il detto giornale invita i magistrati a rivedere i processi di stampa che si facevano venti anni fa, onde vedere se i criterii che guidavano allora i giudici sono quelli stessi, che li guidano oggi

Scandalo giudiziario evitato.

Telegrafano da Napoli 17 all'*Italia*:

Stamane, alla nostra Corte d'Appello accorse un gran folla composta in buona parte di signore, per assistere al dibattimento della causa civile, le cui parti dovevano essere difese dal prof. Sbarbaro e dal senatore Pierantoni.

Ma la grande aspettazione fu delusa, poichè si sono presentati i soli procuratori e la causa fu differita.

Dicevasi che il prof. Pierantoni avesse rinunciato a difendere il suo cliente e che anche il presidente abbia determinato di evitare uno scandalo, che certamente sarebbe sorto nell'aula pei battibecchi fra i due accaniti avversarii della difesa. Frattanto si fanno attivissime pratiche per riconciliare le parti in causa.

Il processo della maestra Pileri. Proteste, scenate, minaccie.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Oggi si discusse dinanzi alla nostra Corte d'appello la causa contro la maestra Pileri, già condannata, come sapete, per aver esploso un colpo di *revolver* contro il prof. Struver, capo di Gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

All'udienza assisteva una folla enorme, composta in gran parte da maestri e da impiegati.

L'imputata era vestita con moltissima eleganza.

Presiedeva il consigliere Bernardi; fungeva da relatore il consigliere Tomasi; al banco della difesa siedeva l'avv. Palomba.

Il relatore Tomasi, dopo esposto il fatto, che diede origine al processo, narrò dettagliatamente la *via crucis* della maestra Pileri da Cagliari a Roma, che finì colla revolverata esplosa contro il prof. Struver.

Il presidente chiede alla Pileri se conferma il suo primo interrogatorio; essa risponde agitatissima di non confermarlo tutto; dichiara di aver detto al giudice essere stata sua intenzione esplodere qualche altro colpo di *revolver* per farsi tradurre dinanzi alle Assise; non essendo riuscita nel suo intento, dichiara di protestare contro gli oppressori, per i quali, gridò, gli oppressi hanno il piombo.

Durante gli esami testimoniali, e la lettura della relazione d'un medico che la dichiara pazza, la Pileri si agita e chiama continuamente col nomignolo di padre l'avvocato Palomba.

Poi, quando questi si alza per pronunciare la difesa, gli proibisce di parlare del fatto, e vuole invece che discuta soltanto sulla questione giuridica.

La Pileri continua a parlare, chiedendo che si rinnovi il dibattimento, e dicendo che pubblicherà quanto prima un opuscolo giustificativo. Essa non rinuncia ai testi di difesa che le prusi e per rimettere del sangue nelle vene del popolo anemico, che piega la groppa sotto le scudisciate del superiore.

Il presidente l'ammonisce invitandola a moderarsi.

— Lasciate parlare papà — risponde la Pileri — e poi risponderà la figlia.

Finalmente, prende la parola l'avvocato Palomba, il quale esordisce dicendo di trovarsi nella posizione imbarazzante di dover difendere chi rifiuta la difesa; dichiara che tacerà il fatto, ma poi gradatamente ne tesse la storia, e conchiude chiedendo che si rinnovi la causa, o, tutt'al più, che si ammetta la semplice contravvenzione.

Il pubblico ministero combatte la proposta della difesa, e domanda la conferma della sentenza appellata.

La Pileri protesta, dimenandosi tutta, e grida che, se non otterrà giustizia per farsi tradurre dinanzi alle Assise, ammazzerà qualcuno.

Nessuno sforzo del presidente serve a calmare l'imputata; essa continua a gridare che proverà di essere una gentildonna onesta che non desidera la vendetta; perchè, se non fosse tale avrebbe dovuto scannare come un maiale il commendatore Rivera, suo acerbo nemico, e avrebbe dovuto ammazzarlo mille e mille volte, e non col *revolver*, ch'è un'arma nobile, ma con un coltellaccio da macellaio.

A grandi stenti la Pileri si calma: essa finalmente siede gridando: protesto, protesto.

La Corte pronunciò quindi la sentenza, colla quale esclude la condanna della Pileri al confine, e riduce la prima sentenza a due mesi, che dichiara già espiati dall'accusata.

La Pileri non assistette alla lettura della sentenza; essa uscì dalla sala, seguita da una folla enorme, salì in una vettura, e scomparve in mezzo alle risate degli astanti e a qualche fischio.

FRANCIA

I crediti tonchinesi alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

La Camera era oggi affollatissima.

Le Roy presentò la sua relazione sui crediti pel Tonchino, e ne fu domandata lettura e immediata relazione.

Le Roy rifece la storia del famoso trattato franco-annamita del 1875, e rammentò le ripetute violazioni commesse dall'Annam d'accordo coi pirati, la morte di Garnier, la spedizione e la morte di Rivière, avvenuta nel medesimo luogo ove cadde Garnier, la decisione unanime delle Camere di vendicar Rivière, i rinforzi spediti ai diversi comandanti, l'intervento aperto dei Cinesi, le aumentate difficoltà, gli sforzi fatti, che riuscirono alla conclusione del trattato di Tientsin, recante le sodisfazioni volute, e l'odiosa imboscata di Bacle, che annullò quel trattato.

Conchiuse dicendo occorrere misure decisive per salvaguardare l'onore e gl'interessi della Francia, ed essere indispensabili, acciocchè il Governo si adoperi con energia, nuovi crediti urgenti per sedici milioni.

La maggioranza lo applaudì, l'estrema Sinistra rumoreggiò reiterate volte, massime quando l'oratore alluse alla quarantina di milioni, che faranno bisogno nel 1885.

Sorsero vive esclamazioni allorchè parlò della necessità di mettere presto a frutto i rinfranchi del Tonchino Trattandosi poi di fissare la discussione Ferry indicò lunedì. Clémenceau obbiettò doversi aspettare la stampa dei documenti ed allegati e ne successe un vivissimo battibecco. Il presidente del Consiglio esclamò trattarsi del bene della patria, ma il capo della estrema Sinistra di rimando:

— È falso! il bene della patria voi lo postergate; non si tratta che del bene del Ministero!

Venutosi alla votazione, 228 deputati contro 201, approvarono che si tenesse lunedì.

In complesso questa seduta ha fatto brutta impressione.

È noto che il relatore si è anticipatamente accordato col Ferry, perchè dal tono della relazione si scorgesse che le speranze d'una prossima pace colla Cina sono svanite.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre.

Una questione al Macello. — Il *Tempo* di iersera ha sotto questo titolo un giustissimo articolo. Dopo di aver detto che al Macello ferve una questione riguardo alla pavimentazione di un ammazzatoio, rileva l'assurdità della pretesa da parte degli sgozzatori *(scortegaori)*. — È riconosciuto che il sistema migliore di pavimentazione dei macelli è l'asfalto, perchè più adatto di ogni altro alla macellazione, e più rispondente alle leggi dell'igiene e della pulitezza. Tutti i macelli delle principali città sono pavimentati coll'asfalto; nel nostro Macello sono egualmente pavimentati in asfalto i locali per lo sgozzamento dei vitelli e dei suini, e con ottimo risultato; ma ora, che si tratta di pavimentare il riparto destinato per lo sgozzamento dei bovini, da taluni si vorrebbe la pavimentazione a macigni, protestando che sull'asfalto si sdrucciola, cosa che non è vera affatto, anzi è tutto l'opposto.

Non possiamo quindi che associarci al *Tempo* e raccomandare alla Giunta di appoggiare con tutte le sue forze il parere, certo illuminato, del chiarissimo ing. Forcellini capo dell'Ufficio tecnico municipale.

Un'altra pretesa ingiusta avrebbero accampata gli sgozzatori, cioè che gli anelli per fermare i bovi nel momento della macellazione vengano infissi non in terra, come in tutti i macelli, ma bensì nelle pareti che sono rivestite di marmo appunto per ragioni d'igiene e di politezza.

Ci lusinghiamo però che, riconosciuto il loro torto, i dissidenti vorranno rimettersi a quello che, sull'esempio dei macelli di tante altre città, ed in seguito a studii e ad esperienze, e unicamente a scopo di ottenere il meglio possibile nell'interesse e per il bene di tutti, fu stabilito di fare anche a Venezia.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 20 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Commercio degli stracci. — Il sindaco di Venezia avvisa che, in seguito ad ordinanza della R. Prefettura 10 corr., N. 18095 è revocato il divieto, di cui l'avviso 8 ottobre a. c., Num. 43336 1879, relativo alla uscita da questo Comune ed al commercio degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, cimosse, flaccie ed ef-

Nuovo tratto di beneficenza del sig. bar. R. Franchetti. — Il sindaco di Preganziol ci prega di annunciare: « che l'illustre sig. bar. comm. Raimondo Franchetti gli rimetteva ieri, per la distribuzione ai veri poveri del Comune, 10 quintali di granoturco, e di esprimere al benemerito benefattore, a nome di quel Municipio e di quella Congregazione di carità, la più sentita riconoscenza, tributando all'illustre barone i più sinceri ringraziamenti. »

Denuncia. — (B. d. Q.) — Veniva denunciato S. L., autore del furto di una secchia del valore di lire 15, commesso ieri nell'entrata d'una casa a S. Stefano.

Scoperta. — (B. d. Q.) — Il liquorista M. C. V. a S. Polo aveva sofferto un furto continuato di spirito pel valore di lire 432. Le indagini dell'Autorità condussero alla scoperta degli autori, che confessarono la propria reità, e della ricettatrice dolosa, altra liquorista, presso la quale si ricuperò parte dello spirito involato. Tutti e tre vennero arrestati.

Arresti. — (B. d. Q.) — Certo P. A. fu arrestato come autore del furto di biancheria per lire 150, ieri stesso commesso a danno del sig. Lovetti Gaetano, mediante rottura della porta di un magazzino.

— Si arrestarono anche 2 pregiudicati per possesso d'armi vietate — 4 per mandato di cattura — 1 per ingiurie agli agenti della questura.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Verso le ore 12 1/2 di ieri, certo Dorigo Francesco del fu Pietro, d'anni 69, mentre lavorava nel suo mestiere di apparatore nella chiesa di Santa Maria del Carmine, detta volgarmente i *Carmini*, cadde da una scala a piuoli, riportando alla testa così gravi lesioni, che ne morì mentre veniva trasportato all'Ospedale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 20 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 3. Halevy. Sestetto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 4. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 5. Sonzogno. Marcia trionfale *A Sua Maestà Umberto I*. — 6. Verdi. Introduzione atto 2°, coro, canzone, racconto e duetto nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Facci Marianna, di anni 83, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. Varagnolo Zadra Giovanna, di anni 79, vedova, ostessa, id. — 3. Spernich Caterina, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 4. Tesserin Santa, di anni 78, nubile, casalinga, di Chioggia. — 5. Vergolosa Veneranda, di anni 73, nubile, ricoverata, di Venezia. — 6. Novello Regina, di anni 70, nubile, calzettaia, di Burano. — 7. Urlando Comil o Domenica, di anni 51, coniugata, contadina, di Cavazuccherina. — Viali Tositti Amalia, di anni 32, coniugata, casalinga, di Torino. — 9. Biasini Teresa, di anni 8, studente, id. — 10. Bevilacqua Giovanna, di anni 5, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Maria di Warden.

Tra qualche giorno verrà rappresentato a questo teatro Rossini l'opera nuovissima *Maria di Warden*, melodramma in 4 atti del sig. *Cesare Bordiga*, musicato dal maestro sig. *Pietro Abbà-Cornaglia* conosciuto già in arte per aver dato con sodisfacente esito un'altra opera, *Isabella Spinola*, eseguita prima a Milano parecchi anni or sono e poco dopo riprodotta a Genova; e anche per aver scritto molta altra musica di genere vario, e principalmente una *Messa da Requiem* alla memoria di Carlo Alberto, messa eseguita alquanti anni addietro crediamo a Torino.

Prima che la *Maria di Warden* affronti la perigliosa prova delle scene — prova che auguriamo fin d'ora fortunatissima al giovane maestro — vogliamo dare un riassunto del soggetto il quale, nulla avendo certamente di nuovo, offre pure al maestro una tela simpatica e qualche situazione felice.

Maria, prima di divenire contessa di Warden, amava Enrico, capitano di mare; ma il padre di lei, ricco scozzese, — che non figura nell'azione perchè morto tempo prima — la volle sposa del conte di Warden. Questo, pur avendo in moglie Maria, ama Elda, un orfanella raccolta in casa Warden.

Enrico il quale conosce l'infelicità di Maria, resa ancora più acuta poichè essa sa che il marito la tradisce, viene incognito a Warden per indurla a fuggire con lui; ma Maria, che è onesta, resiste. Riccardo, intendente del Castello ed amico di Enrico, facilita gli incontri di Enrico e di Maria.

Maria, vedendosi sempre maggiormente oltraggiata, non può più frenarsi, e nell'occasione di una festa data nel Parco del Castello dal conte in onore dell'amante, erompe in rimproveri verso il conte e verso Elda; ma, mentre il conte sta per scagliarsi su Maria, comparisce in difesa di essa Enrico, e tra questo e il conte succede una sfida a morte.

Elda, per vendicarsi di Maria, concepì il divisamento di avvelenarla e introdottasi di notte furtivamente nella di lei stanza, le avvelenò l'acqua, che avrebbe dovuto bere nel corso della notte; ma, poco dopo, entrato il conte nella Camera di Maria allo scopo di ucciderla, perchè non cadesse nelle mani di Enrico, qualora egli soccombesse nel duello, in seguito ad una scena violenta, arso dalla passione e dall'ira, inconsapevolmente egli si avvelena bevendo lui l'acqua, nella quale Elda aveva versato il veleno per Maria.

Il conte comprende allora che fu Elda quella che aveva propinato il veleno a Maria, e chiedendo perdono a questa e ad Enrico, li ricongiunge nel loro primo amore e abbandona Elda nelle mani della giustizia.

Ecco l'argomento svolto con un certo effetto dal poeta.

È inutile quasi il dire, perchè è sempre la stessa distribuzione delle parti, che Maria è il soprano, Elda il mezzo soprano o contralto, Enrico il tenore, Conte di Warden il baritono e Riccardo il basso.

La scena è in Inghilterra nel Castello di Warden situato sulle spiaggie dell'Oceano e sue adiacenze; l'epoca 1700, circa.

All'atto secondo vi sono delle danze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 novembre

È uscito il N. 10 (31 ottobre 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Regolamento dei rapporti fra la Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro e gli Ufficii postali e le Autorità comunali del Regno.

[2. …] pel conferimento della medaglia destinata a premiare le persone resesi benemerite in occasione di morbo epidemico pericoloso.

3. Emblema per le Società di Tiro a segno.

4. Erezione in Corpo morale dell'Opera Pia Moisè Vita Jacur in Venezia.

5. Trasferimento della Sezione Privative dal R. Museo industriale al Ministero.

6. Ordinanze di sanità marittima NN. 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32.

7. Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari. — Situazione patrimoniale al 30 settembre 1884.

8. Nuove rappresentanze dei due Banchi meridionali.

9. Organizzazione del servizio di vigilanza pei vigneti.

10. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

11. Provvedimenti contro la pellagra.

12. Uso dell'inchiostro d'anilina nella impressione dei timbri.

13. Notizie statistiche sul raccolto dell'uva del 1884.

14. Carne suina.

15. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1884.

16. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 30 settembre e 14 ottobre 1884).

17. Giurisprudenza amministrativa.

La coltivazione del frumento.

Il ministro Grimaldi ha indirizzata ai presidenti dei Comizii agrarii questa circolare:

Roma, 8 novembre 1884.

Colla circolare del 3 ottobre a. c. questo Ministero, al fine di agevolare l'aumento della media produzione del grano nelle varie regioni del Regno ha procurato di incoraggiare con nuovo e maggiore impulso l'attuazione di alcuni mezzi adatti a tal uopo, e particolarmente la coltivazione di più pregiate varietà, e l'uso delle macchine seminatrici.

Nel mettersi a quest'opera, il Ministero non ignorava i lodevoli sforzi fatti da parecchi agricoltori per riuscire al medesimo intento; chè anzi dal buon [illegible] degli sforzi stessi trasse argomento per [illegible] la diffusione delle due importanti pratiche or ora ricordate.

A promuovere [illegible] utili iniziative, e stimando assai giovevole all'interesse generale la conoscenza [illegible] degli esempii che nella via del migliore [illegible] offrono gli agricoltori meritamente [illegible] e confidando che, chiamati questi agricoltori a pubblica e nobile gara, vi accorreranno volonterosi, il Ministero ha deliberato di [illegible] un concorso a premii in codesto circondario, affidandone l'esecuzione alle cure del Comizio, cui la S. V. presiede.

Per la qual cosa prego vivamente la S. V. di nominare [illegible] una Commissione di tre o cinque [illegible] la quale determini, se il concorso, nelle condizioni che saranno esposte più innanzi, [illegible] a tutti gli agricoltori del circondario, o a quelli soltanto di determinate [illegible], in cui la produzione del frumento sia di maggiore importanza. La stessa Commissione deve esaminare la media produzione [illegible], che è propria del territorio, i cui [illegible] chiamati a concorso; e deve determinare [illegible] se torni meglio offrire ad [illegible] medaglie, o premii in danaro, nella qualità e nelle proporzioni più oltre indicate.

Fissati questi punti la S. V. bandirà, senza indugio, d'accordo con la Commissione, il regolare avviso di concorso, dandogli la maggiore possibile [illegible].

La Commissione attenderà poi all'esame delle domande dei concorrenti, giudicherà della loro ammissione, e farà tutte quelle indagini che saranno necessarie ed opportune, perchè dal concorso si abbia ad ottenere nel miglior modo l'utile effetto che se ne desidera.

La domanda d'ammissione dev'essere presentata al Comizio non più tardi del 31 dicembre prossimo, e deve contenere ragguagli precisi:

a) intorno alla situazione del terreno;

b) intorno all'estensione coltivata a frumento, la quale non dev'essere minore di tre ettari effettivi;

c) intorno alla quantità del seme per ettaro;

d) intorno alla quantità della coltivazione e dei lavori precedenti;

e) intorno alla quantità, qualità e somministrazione dei concimi.

I premii saranno conferiti a quegli agricoltori che saranno giunti a oltrepassare, almeno di un terzo, l'ordinaria media produzione in granella, stabilita come si è detto di sopra, tenuto conto in ispecial modo di quella parte di aumento, che è frutto esclusivo della natura stessa dei terreni e di quella che è realmente dovuta alla peculiare industria dei coltivatori.

I premii sono in medaglie o in danaro; e il Ministero mette a disposizione di ciascun comizio una medaglia d'oro e una d'argento, o pure lire 400 da ripartirsi in due premii, l'uno di lire 250 e l'altro di lire 150.

La Commissione deve esigere dai concorrenti la dimostrazione dei resultati ottenuti per ciò che concerne la quantità del grano stagionato, in peso e volume; la quantità della paglia in peso, e il bilancio economico particolareggiato di tutta la coltivazione, dal quale si scorga manifesto il tornaconto dei miglioramenti attuati.

La Commissione deve verificare nel modo più adatto la esattezza delle dichiarazioni fatte dai concorrenti.

I premii saranno conferiti entro il mese di luglio, in adunanza solenne dal Comizio.

Attendo dalla cortesia della S. V. un pronto cenno di ricevuta della presente, e gradirò in appresso la comunicazione successiva di tutti gli atti importanti della più volte menzionata Commissione.

Il ministro: B. GRIMALDI.

Mostra d'igiene a Londra.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Il Ministero della pubblica istruzione ha ottenuto il diploma d'onore alla Mostra d'igiene a Londra per le pubblicazioni igieniche fatte in Italia.

Ricorso non respinto.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Si smentisce che il Consiglio di Stato abbia risoluto intorno al ricorso del professore Sbarbaro. Deve esaminarlo a sezioni riunite.

Bilancio della marina.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Il ministro Brin ha compilato il bilancio del 1885 86. Fra le innovazioni introdottevi si stabilisce la nuova posizione delle navi di ri-

ra devono esser pronte, in 48 ore, a pigliar il mare.

In questa riserva si comprenderanno soltanto le navi che hanno maggior valore dal punto di vista militare. Quanto agli armamenti navali e al personale d'imbarco, ci sarà questa proporzione: sopra 560 ufficiali di vascello, se ne imbarcheranno 396; sopra 10,803 individui di bassa forza, se ne imbarcheranno 9028, proporzione che è maggiore di quella tenutasi finora.

Si stabiliscono pure due stazioni navali nel Pacifico e nell'Indo-Cina, al comando delle quali si destina una nave ammiraglia.

Riforma nel personale di pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

È di prossima pubblicazione un decreto che modifica le norme di ammissione e di promozione degli ufficiali di pubblica sicurezza, nelle quali si prescrive l'esame per concorso alla nomina di vice ispettore e delegato, abolendosi il corso di due mesi preparatorii pei due ufficii. I vice ispettori e delegati nominati faranno sei mesi di esperimento presso gli ufficii di pubblica sicurezza, dopo i quali, e dopo l'esame pratico, avranno la nomina definitiva per decreto reale. Il passaggio degli ispettori da classe a classe, per merito, è abolito. Invece le promozioni si faranno secondo le norme delle altre amministrazioni, conservando il merito soltanto per la prima classe. Si studia ora il regolamento delle guardie.

Il comm. Bolis.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nella scorsa notte è morto il commendatore G. Bolis.

Questo ci annuncia un odierno telegramma da Bergamo giuntoci or ora.

Il comm. Bolis nacque a Bergamo nel 1831. Cominciò la sua carriera come applicato di tribunale, poi entrò nell'amministrazione di P. S e dai più umili gradi salì per meriti, zelo ed intelligenza, al più alto, ad avere, cioè, la direzione generale della polizia del Regno.

Dopo aver retto la Questura di Palermo, fu nominato questore di Bologna e di Livorno, e poi, col grado di prefetto, diresse la questura di Roma.

Nel 1879 la fiducia del Governo lo chiamò alla direzione generale della P. S. al ministero dell'interno. In quest'ufficio lasciò orme importanti, e suo principal pensiero fu rendere migliore il personale degli ufficiali e degli agenti di P. S. e riuscì ad ottenere molto.

Fu titolare di parecchie prefetture: Belluno, Cremona ed ora Como.

Abilissimo questore, ottima mente dirigente ed organizzatrice, il comm. Bolis ha reso importanti servigi al Governo, al paese ed all'amministrazione.

La sua perdita sarà rimpianta e il vuoto che egli lascia non sarà facilmente colmabile.

L'onor. Depretis ha telegrafato alla famiglia condolendosi.

Il comm. Bolis era da un pezzo malato di cuore. In questi ultimi mesi aveva perduto a Torino il figlio ufficiale dell'esercito.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Notizie ecclesiastiche.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*

Ieri il Pontefice imponeva al cardinale Simeoni ed al procuratore del cardinale Lavigerie eletto arcivescovo metropolitano di Cartagine, il sacro pallio. Quindi il procuratore prestava il giuramento in nome del suo rappresentato.

Ieri il cardinale Parrocchi, vicario del Pontefice, conferiva la consacrazione episcopale ai nuovi vescovi monsignori Sarto di Mantova, Curti di Guastalla, De Dominicis di Marzi.

Nello stesso giorno il cardinale Monaco Lavalletta, penitenziere maggiore, consacrava, nella chiesa delle Agostiniane dei sette dolori, i monsignori Inganni di Orvieto, Sallua di Calcedonia, Scotti di Pergola, Bressi di Bovino.

Il Circolo cattolico tedesco celebrava ieri sera la festa del suo patrono S. Alberto il Grande. Il presidente parlò di S. Alberto, poi fece un brindisi a Leone XIII seguito da un triplice applauso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 18. — La Commissione del Risorgimento tenne la sua ultima seduta, e deliberò di dividersi in tre Sottocommissioni: Roma, Torino e Milano; regolò la pubblicazione del Catalogo storico; espresse il voto che gli oggetti ricordanti il risorgimento italiano, si conservino al culto nazionale.

Parigi 18. — La Commissione delle tariffe doganali approvò con voti 6 contro 5 in massima l'aumento dei diritti sui grani e sulle farine. Decise di conferire col Ministero riguardo alla cifra dell'aumento.

Tunisi 18. — Ali-Ben Khalifa, capo dell'insurrezione di Sfax, è morto in Tripolitamia.

Brusselles 18. — Il Collegio di Ppilippeville convocato in seguito alla nomina di Caraman a ministro degli affari esteri, rielesse Caraman con 17 voti di maggioranza.

Budapest 18. La Delegazione austriaca votò il bilancio comune pel 1885. Kalnoky ringraziò i delegati in nome dell'Imperatore per lo zelo con cui compirono i lavori, e anche in nome del Ministero comune per la fiducia dimostratagli. La sessione è chiusa.

Atene 18. — Furono arrestati due assassini del Laurium; avevano seco 40,000 lire. Le Autorità sono sulle traccie degli altri assassini.

Cairo 18. — Assicurasi che gli inglesi vendettero 3400 quintali di polvere alla stessa persona che comperò i cannoni per la Cina.

Parigi 19. — Ismail pascià visitò il Nunzio.

Londra 18. — Assicurasi che i negoziati intavolati da Granville per l'accomodamento pacifico delle difficoltà tra la Francia e la Cina avranno probabilmente in qualche giorno risultato favorevole.

Tseng visitò Granville ieri ed oggi. Le interviste durarono parecchio tempo.

Waddington visitò anche il *Foreign Office*.

Londra 19. — Shaw Lefevre fu nominato ministro delle Poste, Brasses segretario dell'ammiragliato, Baunerman segretario dell'Irlanda.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 19. — Circa 300 studenti dell'Università si riunirono per protestare contro la soppressione della libertà d'insegnamento chiesta da alcuni studenti ultramontani. Il rettore e le Autorità intervennero. I dimostranti si sciolsero pacificamente; si riunirono oggi; alcuni firmarono un atto di adesione al professore Morailo partigiano della libertà d'insegnamento, le cui dottrine furono censurate dai pulpiti nelle chiese di Madrid.

La Camera dei lordi e la riforma elettorale.

Londra 18. — La Camera dei lordi in seconda lettura approvò il *reformbill* senza scrutinio, dopo una discussione di mezz'ora.

Conferenza monetaria.

Parigi 18. — La Conferenza monetaria dietro domanda del Governo italiano è aggiornata al 15 gennaio.

I porti in America riaperti agl' Italiani.

Rio Janeiro 19. — In seguito agli ufficii del ministro d'Italia si riunirà, sotto la presidenza dell'Imperatore, un Consiglio dei ministri per deliberare sulla domanda del *Matteo Bruzzo* di poter sbarcare i passeggeri in un'isola disabitata prossima al litorale.

—

Buenos Ayres 18. — Un Decreto presidenziale d'oggi riapre il porto di Buenos Ayres alle provenienze da Genova.

Conferenza di Berlino.

Berlino 18. — La seduta della Conferenza venne differita per preparare il materiale necessario. I rappresentanti sono invitati a pranzo mercoledì da Hatzfeldt.

—

Berlino 19. — La Conferenza si riunirà oggi al tocco.

La salma di Chiarini.

Adem 19 — La salma di Chiarini fu imbarcata per Napoli sul vapore *Manilla*.

Nostri dispacci particolari

L' on. Bonghi a Oderzo.

Oderzo 19, *ore* 4 *p.*

Al discorso assisteva un pubblico numeroso e scelto, e Rappresentanze di Comuni e di Associazioni.

Il discorso cominciò alle ore 1 e mezzo.

L'on. Bonghi esordì brillantemente, ringraziando gli elettori che lo invitarono a parlare sulla situazione del Governo e del paese.

Disse che è contento della condotta del Governo, il quale è riuscito ad organizzare una solida maggioranza.

Sulla situazione estera dimostra che è eccellente, con la prospettiva di una lunga pace europea, creata massimamente dalla politica di Bismarck.

Dice che la situazione interna economica non è confortante.

Esamina specialmente le condizioni della Provincia di Treviso; mostra la necessità di urgenti rimedii; primissimi fra i quali la limitazione dei Comuni nella facoltà d'imporre e la mitigazione delle imposte dello Stato, ottenibile specialmente da una diminuzione della forza attiva degli eserciti.

Chiude il suo discorso alle ore 3, acclamando al Re ed alla Dinastia.

Applausi prolungati di *Viva il Re, Viva Bonghi.*

Bullettino bibliografico.

Giustina Cartoni, fantasia dell'avvenire, di Antonio de' Bersa. — Trieste, tip. Morterra e Comp., 1884.

Statistica generale del traffico merci e passeggieri effettuatosi durante il primo semestre dell'esercizio 1883 84 su tutte le linee della Società di navigazione generale italiana, Società riunite Florio e Rubattino. — Roma, Stabilimento Bontempelli, 1884.

Bilancio consuntivo dell'anno 1883 della Cassa di risparmio di Milano, pubblicazione fatta per cura della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Milano e gestioni annesse. — Milano, tipografia sociale E Reggiani e C., 1884.

—

Il Ventre di Napoli, di Matilde Serao - Seconda edizione. — Milano, fratelli Treves editori, 1884.

Fatti Diversi

Insolenze nostrane. — Così intitola la *Difesa* un articolo, nel quale risponde a ciò che ha scritto l'*Opinione* sulle relazioni tra la Santa Sede e il Governo russo. Nello stesso articolo la *Difesa* scrive che la *Gazzetta finse* di ricevere il dispaccio da Roma, riassumente l'articolo dell'*Opinione* cui la *Difesa* risponde. Noi non *fingiamo* dispacci e la *Difesa* s'informi Se questa però non è mania d'insolenza gratuita, che cosa è di grazia?

L'articolo dell'*Opinione* non potevamo inventarlo senza avere il dono di leggere a Venezia ciò che è stampato a Roma, e l'*Opinione* cogli altri giornali di Roma arriva a Venezia quando la *Gazzetta* è già in torchio. Di più il dispaccio della *Gazzetta* andò stampato nella prima edizione, che parte da Venezia alle due, e potè quindi esser letto a Padova, a Treviso, e nelle altre città vicine la sera contemporaneamente all'*Opinione*. La carità cristiana insegna, onorevoli redattori della *Difesa*, a non accusare, se non quando si hanno le prove. Che dire di voi, che accusate altri di menzogna, mentre voi avete nei fatti stessi la prova che la vostra accusa è menzognera?

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 18. — Ieri vi furono 36 decessi; oggi dalla mezzanotte al mezzodì vi furono 20 decessi.

Parigi 18. — Dalla mezzanotte alle 6 pomeridiane trenta decessi di cholera.

—

Telegrafano da Ravenna 13 corr. alla *Perseveranza*:

Dei compagni dei due colpiti dal colera, posti in osservazione in una casa nel territorio di Argenta, cinque sono stati sorpresi da diarrea, ed uno è aggravato da vomito con diarrea e crampi.

La Commissione sanitaria e il Consiglio provinciale sanitario si sono dimessi per avere il ministro dell'interno, contrariamente al loro avviso, pregato le nostre Autorità di provvedere al seppellimento dei due morti di colera. Ciò ha dato origine a ...

E da Ravenna 13 novembre più tardi:

Notizie giunte ora aggiungono essersi manifestato un notevole miglioramento nei cinque colpiti da diarrea; gli altri trovansi in ottima condizione di salute.

Si aggiunge che domani il sindaco convocherà il Consiglio comunale per dare le sue dimissioni.

—

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Contrariamente ai timori dei medici che le gazzarre e le intemperanze della domenica cagionassero recrudescenza nel morbo, è proseguita una diminuzione di casi, e il carattere della malattia si fa sempre più benigno.

—

Telegrafano da Parigi 18 alla *Persev.*:

La diminuzione dei casi di colera si accentuò. Nelle ultime dodici ore ci furono 14 casi con 5 decessi e 15 dei giorni precedenti.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera* a proposito d'un nuovo dramma del sig. Interdonato, col titolo *Malacarne*:

Il dramma dell'Interdonato ha avuto un esito contrastatissimo ed è innegabile che alla maggioranza del pubblico non è piaciuto. La cronaca della serata è questa: il primo atto è andato bene e alla fine gli attori sono stati chiamati al proscenio. Il secondo e terzo atto in alcune scene sono stati ascoltati con vivo interesse, ma in molti punti hanno sollevato rumori, risa e disapprovazioni. La scena culminante del terzo atto specialmente fu ascoltata con attenzione, ma la chiusa dell'atto non piacque. Nel quarto atto passò burrascosamente la scena fra il Garzes e la Campi — l'amico di casa e moglie tribolata — e piacque la scena tra il generale e Malacarne.

L' incendio del cotonificio Cobianchi ad Intra. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La mattina del 15 corrente si sviluppava il fuoco nel *Fabbricone*.

Una parte dell'immenso fabbricato di filatura detto *Fabbricone*, di proprietà della ditta Pietro e Figlio Cobianchi, era invaso dalle fiamme.

Col pronto aiuto dei pompieri ivi accorsi e coadiuvati da diversi cittadini, si potè isolare il fuoco.

Operai e pompe vennero pure mandati dagli altri stabilimenti.

Verso le ore 7 1/2 circa antimeridane, erano sul luogo due compagnie di soldati della vicina Pallanza, i quali, uniti ai pompieri e cittadini, gareggiarono, a rischio della vita, per dominare l'incendio.

Il fuoco che da principio era esteso ad un solo piano, si comunicò ben presto agli altri piani superiori, facendo sua preda macchine e tutto quanto trovavasi riducendo tutto in cenere.

Un giovinotto addetto allo stabilimento, che stava mettendo dei pacchi in salvamento, prevedendo forse il pericolo in cui trovavasi, d'un balzo saltò dalla finestra. Raccolto dai cittadini, fu portato all'Ospedale, ove versa in pericolo di vita

Altra persona riportò leggera ferita.

Il danno è immenso, lo stabilimento però è assicurato, come pure le macchine.

La causa dicesi sia stata il riscaldamento prodotto dalle macchine in moto.

Fumo del tabacco. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il dottor Zulinski pubblica in un giornale medico di Varsavia il risultato di una lunga serie di esperienze fatte da lui tanto sull'uomo quanto su animali per verificare gli effetti fisici del fumo del tabacco.

Egli ha rivelato in primo luogo che questo fumo è un veleno energico, anche a deboli dosi. Per l'uomo, questo veleno è poco deleterio quando non è inalato in abbondanza; ma lo diventerebbe presto se il fumatore prendesse l'abitudine di ingoiare il fumo.

Il dottor Zulinski si è assicurato che questo tossico non è esclusivamente dovuto alla nicotina. Il fumo del tabacco, sceverato dalla nicotina che contiene, resta un veleno lo stesso sebbene in proporzione minore. Esso contiene, infatti, un secondo principio tossico, detto *colidina* (un alcaloide), e inoltre dell'ossido di carbonio e dell'acido idrocianico.

Gli effetti prodotti dall'abuso del tabacco dipendono, del resto, in una larga misura dalla natura del tabacco stesso e dal modo di bruciarlo.

Il fumatore di sigari assorbe più veleno del fumatore di sigarette; questi più del fumatore con la pipa; finalmente, il fumatore con narghileh riduce al minimo gli effetti deleterii. In generale, i tabacchi meno forti sono i meno coloriti. Ma spesso questo carattere è ingannatore, perchè molti tabacchi sono imbiancati artificialmente con agenti chimici, nocivi alla salute.

Parecchi sigari e tabacchi poco coloriti presentano l'inconveniente di dare un fumo scottante, e producono infiammazioni alla lingua, oltre che per la temperatura, anche per la natura irritante del fumo. Devono essere specialmente evitati dai fumatori di età matura, più esposti al cancro della lingua e delle labbra.

Falsi monetarii. — Telegrafano da Napoli 17 al *Secolo*:

In via Borgo Loreto nella casa d'un sedicente sarto, abitante ad un primo piano, venne scoperta una fabbrica di monete false.

Il sarto, altra volta processato per identico reato, si chiama Raffaele Castagno.

È evidente che se ne stava tranquillissimo, senza tema d'esser sorpreso, perchè nel momento in cui gli agenti di P. S. penetrarono nella sua casa, sopra una tavola si trovavano 450 lire in pezzi da L. 5 e da L. 2, tutti falsi, e poi zinco, acidi e gli utensili occorrenti alla fabbricazione delle monete.

Contemporaneamente, da due delegati e quattro guardie, si sorprendeva la casa d'un tal Sommella, socio del sarto, situata rimpetto all'abitazione di questo.

Al pian terreno si scopersero armi insidiose; al primo piano molte altre monete tra buone e false, e quindi crogiuoli e forme di gesso, entro le quali eranvi monete fuse in quel momento, e ancora calde.

Il sarto, il costui socio, e due figli del primo furono arrestati.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Lombardia*:

Nel grande covo di falsi monetari sorpresi l'altra sera dalla nostra questura in sezione Mercato, si trovarono molte monete false d'argento fatte mirabilmente.

Queste monete da cinque, da due e da una lira si spacciavano specialmente a Bari e nei ...

Si calcola che ve ne siano in circolazione per circa diecimila lire.

Il commercio durava da qualche tempo.

Casa crollata. — Telegrafano da Napoli 18 alla *Lombardia*:

Stamane crollò una casa nella sezione Porto.

Grande spavento e grande intervento di truppa, di pompieri e di autorità; fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Come vedete, senza che nessuno se ne sia accorto, è cominciato lo sventramento dei quartieri poveri.

I disastri del mare. — Telegrafano da Siracusa 16 alla *Rassegna*:

Stanotte un barcone italiano scontrossi con un legno greco riportando avarie.

Nella spiaggia di Augusta arenò un legno italiano.

Una nave da guerra accorse per il salvataggio.

La medaglia del cav. Mazzolini. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che anche il dott. Mazzolini di Roma, vuole rinunciare la medaglia di bronzo conferitagli dalla Giuria dell'Esposizione nazionale di Torino per le sue specialità, trovando il premio non adeguato all'importanza della sua industria.

Divideremmo le opinioni del Mazzolini quante volte nella Sezione delle specialità farmaceutiche si fossero stabiliti premii di più grande importanza; ma dal momento che in tutte le Esposizioni si è praticata sempre questa ingiustizia da non premiare in verun modo le specialità farmaceutiche, il cav. Mazzolini può tenersi vittorioso al massimo grado coll'aver avuto per mezzo della Giuria di revisione il maggior premio stabilito in medaglia di bronzo.

Piuttosto bisogna deplorare che non siasi neanche in questa mostra nazionale mutato sistema, e non siensi quindi accordati dei premii alle specialità farmaceutiche, mentre dovrebbero essere tenute al massimo grado, perchè base di immense industrie, ed una guarentigia della salute pubblica.

Un milione. — Annunziamo ai nostri lettori che l'estrazione della Lotteria Nazionale di Torino fu fissata pel prossimo 31 dicembre. I premi sono 6002, e per un milione di lire italiane. I cinque primi premii, dell'importo complessivo di lire cinquecentocinquantamila si compongono di una montagna di oro purissimo, del peso di chilogrammi 174,547. Il primo premio pesa chilogrammi 95,203 d'oro, del valore di lire 300,000; il secondo premio pesa chilog. 31,736 di oro, del valore di lire 100,000; i tre successivi premi pesano ognuno chilog. 15,868 d'oro, del valore di lire 50,000 ognuno. Gli altri premii sono del valore di lire 450,000. In tutto, premii per lire 1,000,000. Ai vincitori che preferiscono biglietti di banca invece delle masse d'oro, è garantito il corrispettivo in lire italiane 300,000, lire 100,000, lire 50,000, lire 50,000 e lire 50,000, senza deduzione alcuna. Ripetiamo che l'estrazione è stabilita pel 31 dicembre prossimo. Ogni biglietto costa una lira e per l'acquisto del biglietto occorre rivolgersi sollecitamente alla *Sezione Lotteria, a Torino*, piazza San Carlo, N. 1, aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione e raccomandazione di ogni 10 biglietti.

I biglietti si trovano inoltre in vendita presso tutti i cambiavalute, tabaccai, banchi di lotto, Ufficii postali e Stazioni ferroviarie del Regno.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 18 novembre.

Il bark ital. *Vincenzo Accame*, cap. Isnardi, da Shields a Table Bay, fu abbandonato in fiamme.

Il vap. ingl. *Magnolia*, da Leith a Savona, venne in collisione a Tarifa col bast. *Vedova R.* Ambedue furono danneggiati. Il *Magnolia* rimorchiò a Gibilterra il *Vedova R.*

Zara 17 novembre.

Causa il grosso mare, il bark ital. *Iride B.* si aperse da tutti i lati, ed è impossibile poter superare l'acqua. Vista così l'impossibilità di salvarlo, si diede mano al ricupero degli attrezzi, che fu effettuato, meno le ancore.

Trapani 15 novembre.

Ieri il vapore postale *Milano*, della Navigazione generale italiana, usciva da Marsala con un carico di vino, diretto a Favignana; ma in causa della fitta nebbia, arrivato alla punta S. Nicola, s'investì contro gli scogli, e malgrado che sino dai primi momenti si proseguisse allo sbarco delle merci, non è stato possibile scagliarlo da quel punto pericoloso; infatti la scorsa notte un telegramma avvisava essere il vapore rotto in acqua, e la macchina rovinata, per cui si teme che sia una perdita totale.

BULLETTINO METEORICO

del 19 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 15	761 79	760 68
Term. centigr. al Nord	2 2	6 1	7 6
» » al Sud	3.6	15.6	9 2
Tensione del vapore in mm.	4.71	4 94	4 98
Umidità relativa	87	70	64
Direzione del vento super.	NO.	N	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	5	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 7 9 Minima 1 0

Note: Bello con nebbie agli orizzonti — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 55s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 25m
Levare della Luna	9h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 55m 9s
Tramontare della Luna	6h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 19 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Testolina sventata (Tête de linotte)*, commedia nuovissima in 3 atti di Barrière e Gondinet. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il fallimento di Facanapa*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 novembre.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Reka*, cap. Leva, con 6900 cet.w grano, alla Baca di Credito Veneto, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del 10 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Taniore*, cap. Briscoe, con 4 cassette zigaretti, 13 col. gomma, e 364 balle cotone; e da Brindisi, 17 bot. vino, e 13 bot. olio, all' ordine, racc. all' Ag. Penins. Orient.

Da Filadelfia, bark ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con 15,406 cassette petrolio, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Cossovich, con 1900 quintali orzo, all' ordine, racc. all' Agenzia del Llloyd austro ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito; da Marsiglia, 8 fusti sale di soda; da Massara, 21 col. pelli; da Bari, 59 balle e 67 sac. mandole, 109 fusti vino, 7 bot. e 52 fusti olio, 29 casse sapone, 12 sac. carrube, 45 cesti fichi, 4 fusti uva, 1 col. carta bianca, 1 bot. cera usata, e 1 vaso conserva; e da Barletta 607 fusti vino, il tutto all'ordine racc. all' Ag. della Nav. gen. Ital.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Porto Empedocle, brik ital. *Salvatore*, cap. Incigneri, con 343 tonn. zolfo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella; da Trani, 310 bot. vino; da Barletta, 374 bot. vino per transito; da Bari, 7 balle mandole, 10 bot. olio, e 2 casse cicoria, all' ordine; e da Molfetta, 69 casse pasta, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 12 detto.

Da Bergen, vap. norv. *Nord*, cap. Lösold, con 372 tonn. baccalà a I. S. Mowinkel.

Da Nicolaieff, sch. ellen. *Pelagnia*, cap. Desirojani, con 2746 cet.w grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Peschle, con 1150 balle cotone, 4000 sac. semi lino, 84 sac. caffè, 600 col sego, 949 balle sparto, 290 col. pelli, 395 sac. vallonea, 11 col. cera, 40 col. castradina, 37 col. vini, 133 braccioli, 8 col. carta, 29 col. olive, 46 col. paraffina, 260 sac. zucchero, 6 col. olio, 30 sac. legumi, 46 col droghe, 39 balle lana lavata, 321 col. frutta secca, 4 casse sapone, 50 barili miele, e 9 col. camp., all'ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Messina e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 35 bar. uva, 50 bar. sardelle, 17 bar conserva, 197 casse limoni, 31 casse aranci, 462 casse agrumi, 17 bar. marsala, 35 bar., 397 bot, e 85 fusti vino, 3 casse tabacco, 749 cesti e 150 cestini fichi, 20 bot. acqnavita, 70 casse sapone, 21 balle mandole, 1 cassetta macchine, 18 fusti olio, 30 sac. castagne, 5 balle penna, e 2 sac. cerume, all' ordine; e da Zara 4 bar. budelle salate, 1 bar. medicinali, 3 casse maraschino, 2 cassette, 2 casse e 1 bar. rosolio, all'orne, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 13 detto.

Da Genova, sch. ital. *Fortunato B.*, cap. Beltramin, con 100 tonn. nitrato di soda, all' ordine.

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletti, con 700 tonn. carbon fossile, 7 balle iute, e 200 tonn. ghisa, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Pan*, cap. Bellen, con 454 ettolitri orzo, alla rifusa, 1198 sac. caffè, 200 sac. zucchero, 70 bar. sardelle, 4 col manifatture, 1 col. droghe, 6 col. tabacco, 66 sac. vallonea, 30 balle lana lavata 31 col. frutta secca 202 sac. piselli, e 2 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Mazzarelli, sch. ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, con 200 tonn. asfalto, all' ordine.

Da Stretto, trab. austr. *Minosse Secondo*, cap. Andreis, con 570 ettolitri vino, all' ordine.

Da Algeri, brig. ital. *San Giuseppe*, cap. Bonivento, con 238 tonn. erba sparto, all' ordine.

Da Nicolaieff, vap. ellen. *Idra*, cap. Xenos, con 3460 cet.w grano, all' ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 73	94 83	96 90	97 —
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte . . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		268	269		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		390 50	391		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		203	205		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	02	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	50

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	490 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	499 50	Rendita ital.	95 90

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0[0	78 45	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0[0	107 82	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 95 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	81 30	» Stab. Credito	293 90
» in argento	82 65	Londra	123 —
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 50	Napoleoni d' oro	9 74 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	[illegible]

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) 3. 18 D [illegible]	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) » 1 30 D » 5. 15 M » 9. 15 p. 11 35

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO - MERC:

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a. t. 5. 35 a. 3. 18 p. 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p percorrono la linea della Pontebba, coincidend a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	6. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Orzalis don Bernardo, Antonio, Giulio e Maddalena, divisa in 14 lotti del n. 1655, nella mappa di Sacile provvisoriamente deliberati per lire 3816; n. 1646 sub 1. nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1200; n. 1618 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1982:40; n. 1740 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 650 n. 1617 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 730:80; nn. 22, 24, 60, 61, 62, 63, 77, 136, 137 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 5100; nn. 1448, 2847, 2857, 2858, 2866, 2894, 3265 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4005 numeri 142, 144, 146, 147, 155, 157, 159, 178, 179, 183, 756, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2104:80, nn. 163, 246, 1598 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1200; nn. 80, 81, 82, 83, 2596, 267, 2672, 2694, 2673, 2974, 2719 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 6500; nn. 69, 71, 84, 85, 92, 1883 1988, 3125, 3179 1620, 1629, 3217, 2662, 2663, 3067, 3066, 2666, 2718, 2720, 2670, 641, 6462, 2818, 1205 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 10000; n. 65 nella mappa di Brugnera provvisoriamente deliberato per lire 365:40; nn. 5357, 6 94, 6088, nella mappa di Caneva provvisoriamente deliberati per lire 2100; num. 10, 233, 329 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1100.

(F. P. N. 40 di Udine.)

—

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Zamolo Gio. Batt., e Morocutti Gio. Batt., dei nn. 857, 858, 1365 nella mappa di Tolmezzo, provvisoriamente deliberati per lire 901.

(F. P. N. 40 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 novembre innanzi il Municipio di Forno di Canale si terrà l' asta per la vendita di n. 8246 piante resinose divise in XI lotti, e cioè: lotto I. sul dato di lire 4031:75; lotto II. sul dato di lire 3405:33; lotto III. sul dato di lire 1380:72 lotto IV. sul dato di lire 2702:5 ; lotto V. sul dato di lire 3094:96; lotto VI. sul dato di lire 6563; lotto VII sul dato di lire 1107:50; lotto VIII. sul dato di lire 1121; lotto X. sul dato di lire 2219; lotto XI sul dato di lire 1599:16.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

—

Il 24 novembre innanzi il R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l' appalto della impresa dei trasporti dello Stabilimento di Vall' Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi del suddetto Stabilimento sul dato di lire 2:20 per ogni 100 chilog.

(F. P. N 37 di Belluno.)

—

Il 1 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia scade il termine pel ribasso del ventesimo nell' asta per l'appalto degli oggetti di vestiario, calzatura ecc. alle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi appartenenti al Battaglione di Venezia, che comprende le Provincie Venete, nonchè degli oggetti di uniforme agli agenti di mare che prestano servizio nella provincia di Ancona, divisa in 5 lotti, e cioè: lotto I. provvisoriamente deliberato per lire 24348:98; — lotto II provvisoriamente deliberato per lire 800:25 — lotto II. provvisoriamente deliberato per lire 7765:98; — lotto IV. provvisoriamente deliberato per lire 796 — lotto V. provvisoriamente deliberato per lire 2191:23.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

—

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nel' asta per l'appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo provvisoriamente deliberato col ribasso del 25 per cento e quindi per lire 14422.50.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

—

Il 2 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni del Terzo dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto di chilogr. 49677 di ferro fino in verghe tonde e piatte provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6.17 per cento e quindi per lire 2.975:37.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

—

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli Armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di tappezzerie e tessuti sul dato di lire 27840.35.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 22 dicembre.

—

Il 2 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto di catrame vegetale del Nord, e pece nera vegetale, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4.05 per cento e quindi per lire 8405:22.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

—

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti all' arginamento e sistemazione dei tronchi del fiume Sile, compresi fra il confine della provincia di Venezia e di Treviso a S. Michele del Quarto fino al mare della totale lunghezza di m. 40 805, nonchè alla costruzione di una botte a sifone nella località detta le Tre-se, all' apertura del canale di scolo dal Fossone fino al canale della Dolce, e finalmente alla chiusura dello scaricatore Businello, sul dato di lire 825,240.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

—

Il 4 dicembre scade innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di materie grasse provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:75 per cento e quindi per lire 18004:98

(F. P. N 101 di Venezia.)

ESATTORIE

L' Esattoria Comunale di Venezia avvisa che l' 11 decembre ed occorrendo il 18 e 2 decembre presso la Pretura del II. Mandamento di Venezia avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N 101 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto novembre presso il Municipio di Cordovaro è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile in questo Comune con l' annuo stipendio di lire 500.

(F. P. N. 40 di Udine.)

— —

A tutto 22 novembre, è aperto il concorso presso il Municipio di Pasian Schiavonesco al posto di maestro delle scuole maschili di Basagliapenta e Villaorba collo stipendio annuo di lire 550.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Anno 1884 — Giovedì 20 Novembre — 3.a Edizione — N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Ricorrendo domani la festa della Madonna della Salute non si pubblica la Gazzetta.

La *Riforma*, dopo aver riprodotto ciò che fu stampato nella *Gazzetta* a proposito dell'Italia, rappresentata alla Conferenza del Congo aggiunge: « Ciò in grazia di quella cara politica che il giornale di Venezia, a tempo opportuno, mette sotto la sua protezione. »

Non è la prima volta che abbiamo manifestato il malcontento della nostra politica estera. Partigiani dell'alleanza coll'Austria e colla Germania, perchè crediamo che più presto o più tardi, la questione del Pontefice si dibatterà tra le così dette sorelle latine, e che non è al Nord che troveremo allora i nostri nemici, non ci può soddisfare la condotta del ministro Mancini.

Non possiamo essere alleati della Germania senza esserlo anche dell'Austria, e quali che siano i rapporti fra i due Governi, è certo che i rapporti tra le popolazioni sono molto meno cordiali di quello che dovrebbero essere.

Il viaggio a Vienna del Re e della Regina d'Italia appare ora un colossale errore. O si doveva coltivare l'alleanza senza dimostrazioni esteriori, o, se si doveva fare una dimostrazione, bisognava essere sicuri che la visita Reale fosse restituita. A Roma non era prevedibile la restituzione della visita, e si disse infatti che Robilant, nostro ambasciatore, era stato previdente ed aveva suggerito che la visita del Re e della Regina fosse fatta all'Imperatore e all'Imperatrice in viaggio, per esempio a Pest. In tal caso la visita avrebbe potuto essere restituita al Re e alla Regina in viaggio, in qualunque città d'Italia o magari a Monza.

Fu detto pure che sono stati gli stessi ministri dell'Imperatore, che si opposero al progetto, promettendo la restituzione a Roma, e in tal caso avrebbero preso un impegno, che i ministri nostri avrebbero dovuto rendere indeclinabile.

Siccome la presenza del Papa a Roma appariva un ostacolo insormontabile a qualunque uomo che abbia conoscenza della situazione morale-politica, i ministri italiani non avrebbero dovuto permettere che il Re e la Regina andassero a Vienna, senza avere la certezza della restituzione della visita a Roma. Hanno avuto torto a cedere alla tentazione di ottenere questa vittoria, quando non erano sicuri.

Dall'altra parte i ministri non avrebbero dovuto dare alcun pretesto alla non restituzione della visita, e questo pretesto l'han dato, perchè se non hanno saputo impedire che ad ogni dimostrazione romana, gl'irredentisti gridassero parole offensive contro l'Imperatore, sotto le finestre dei palazzi dell'Ambasciata austriaca, essi non davano alcuna garanzia, che avrebbero saputo impedire una dimostrazione contro l'Imperatore in persona.

Un Ministero non deve avere la sola preoccupazione di evitare i biasimi dei giornali radicali; deve sapere, quando occorra per i fini della politica nazionale, impedire a qualunque costo certe dimostrazioni.

Se non aveva la fibra d'impedirlo, doveva agire altrimenti: cioè o non consigliare la visita dei Sovrani d'Italia a quelli d'Austria-Ungheria, o consigliarla in modo che avesse potuto essere restituita in qualunque città d'Italia, anzichè a Roma.

Il popolo italiano non perdonerà mai al Ministero questo errore che lo offende profondamente. Appunto perchè partigiani dell'alleanza cogli Imperi d'Austria e Germania, siamo scontenti di questa condotta. Il Ministero che ci ha dato l'alleanza che desideravamo, l'ha sciupata.

Non siamo più sodisfatti, come scrivevamo l'altro giorno, di vedere l'Italia rappresentata alla Conferenza di Berlino, per la questione relativa a quella immensa *res nullius*, che è l'Africa, ora, per le Potenze europee. Poichè l'Italia non osa, che va a fare al Congresso? O ratificherà e incoraggerà le invasioni altrui, o si creerà ostacoli per allora che vorrà seguire l'altrui esempio. Saranno i prepotenti d'oggi che si opporranno, forti della legalità internazionale, alle sue velleità di domani. L'Italia estranea alla Conferenza africana ci avrebbe più rassicurati.

Ma se non siamo sodisfatti della politica estera del Ministero, se siamo mediocremente, sebbene un po' più, sodisfatti della politica interna, poichè se non abbiamo ancora un Governo, vediamo almeno intenzioni di Governo, è una buona ragione per noi di cercare la salvezza del paese nell'opposizione e di gettarci nelle sue braccia?

Prima di tutto che cosa vuole l'opposizione, e quale dei tanti Governi, di cui è gravida, è quello che a noi potrebbe piacere?

Certo non facciamo all'onor. Crispi il torto di confonderlo, come uomo di Stato, coi suoi colleghi. Eccetto Zanardelli, più ideale che pratico, gli altri sono troppo inferiori a Crispi, perchè un confronto sia possibile. Eppure, ne siamo umiliati noi primi di tutti, data una crisi, Cairoli diverrebbe l'antagonista di Crispi, ed avrebbe più probabilità di essere a capo del Governo futuro. Ora chiediamo, se possiamo aver fede noi, che l'onor. Crispi sia in grado di governare il suo paese, se non ha autorità di governare il suo partito, e se questo gl'impone, umiliazione intellettuale suprema, tale antagonista?

Siamo con Depretis, come la vecchia di Nerone. Il Governo che ne raccoglierebbe l'eredità sarebbe peggiore. Non potrebbe farsi una maggioranza, se non cercando qualche nuova trasformazione, peste parlamentare nostra.

Siamo malcontenti della politica estera, sodisfatti mediocremente dell'interna, ma non abbiamo la logica di coloro che aspirano a governare direttamente, o indirettamente col mezzo dei loro amici. Questi, quando biasimano, se la prendono esclusivamente coi ministri, e credono o vogliono credere che, mutati i ministri, tutto deva andare per lo meglio. Noi invece abbiamo una logica diversa. Biasimando i ministri, non ci facciamo illusione sull'ambiente, e non possiamo sperare che, mutati i ministri, gl'inconvenienti, proprii dell'ambiente, spariscano.

Se la strada che dobbiamo percorrere è piena di asperità montuose, potremo mutare cavalli e cocchiere, ma il cavallo di corsa non correrà più del mulo, e il più abile cocchiere non sarà in grado di farci andare nè più presto, nè più sicuri. Bisogna aspettare e sperare che la strada si faccia.

Sebbene così modesti nelle aspirazioni nostre, non possiamo unirci al voto testè espresso dall'onor. Bonghi ad Oderzo, che le imposte sieno mitigate grazie al bilancio della guerra diminuito.

Sebbene la situazione estera sia pacifica, e sebbene non sia ancor giunto il momento per l'Italia di alzare la voce, per non esser costretta a pagare il tributo dei deboli ai forti, l'Italia non può disarmare. I pericoli, che non ci sono ora, possono sorgere da un momento all'altro. Pensiamo che la questione del Pontefice sarà risolta sul campo di battaglia colla sorella latina, più presto o più tardi, e che ci è necessario restare armati, come dicemmo altre volte, non per divenire più di quello che siamo, ma per restare quello che siamo.

La questione di Napoli.

L'on. ministro degli affari esteri ha indirizzato la seguente lettera al presidente del Consiglio dei ministri:

Roma, 26 ottobre 1884.

Ecc.mo presidente e caro collega,

Proponendomi di render conto al Consiglio dei ministri delle condizioni e dei più urgenti bisogni *igienici* ed *edilizii* della città di Napoli, con quella specialità di conoscenze che ha potuto fornirmi un diligente studio da me fatto sopra luogo, in concorso con quei benemeriti prefetto e sindaco, e con altri egregii e competenti cittadini, voglio intanto con questa lettera trasmettere alla presidenza del Consiglio stesso un duplice elenco dei *Lavori*, *Progetti* e *Documenti* da me raccolti, il cui esame sarà utile guida alle risoluzioni del R. Governo.

Nel primo di essi sono enumerati tutti i *Progetti d'arte, disegni, memorie ed altre pubblicazioni e proposte*, con la sommaria indicazione del loro oggetto e dei sistemi di esecuzione, delle opere edilizie che potrebbero effettuare il risanamento igienico della città stessa, e la trasformazione delle sue parti basse ed insalubri, specialmente dei quartieri *Mercato*, *Porto*, *Pendino* e *Vicaria*. Molti di questi lavori sono l'opera già apparecchiata in addietro per cura delle amministrazioni municipali; altri furono preparati e presentati in occasione della recente epidemia desolatrice, e per rispondere al mio invito.

Di questa importantissima collezione, nella quale non s'incontrerà che l'impaccio della scelta, fanno parte i progetti per dotare la città di un sistema di fognature che ne sottragga il sottosuolo all'attuale stato d'infezione e d'insalubrità; quelli per la edificazione di nuovi quartieri, sia per le classi industriali, popolari e marinaresche (Arenaccia, S. Lucia, ecc.), sia per l'universalità degli abitanti; ed infine le varie proposte pel miglioramento delle case malsane ed inabitabili, e per la demolizione di tutti i fondachi, tugurii e viottoli non suscettibili di miglioramento, per sostituirvi spaziose strade e piazze propizie alla pubblica salute.

La collezione contiene altresì un prezioso volume d'*Ispezioni*, accuratamente eseguite, secondo il mio invito, nei menzionati quartieri insalubri, con la descrizione per ciascuno di essi delle singole case, fondachi ed edifizii, che non possono più servire, senza pericolo, ad uso di umane abitazioni, e dove l'opera della trasformazione o della completa demolizione deve apportare l'invocato rimedio.

Finalmente, nella stessa raccolta si trova una serie di osservazioni, avvertenze e proposte necessarie a prendersi in considerazione per la compilazione di un nuovo, completo e rigoroso *regolamento igienico* e di altro *regolamento edilizio*, quali sono richiesti dalle speciali necessità della città medesima, specialmente per quanto riguarda l'interdizione dei depositi di acque infette, che hanno o possono avere comunicazione coi condotti di materie fecali, e l'obbligo di provvedere le case di acque pure e salubri.

Il secondo elenco enumera tutti *progetti*, *lavori*, *disegni d'arte*, ed altre *pubblicazioni*, che ho finora raccolte da *paesi stranieri*, sui medesimi argomenti del risanamento igienico e delle trasformazioni edilizie, che si operarono con felice successo in altre grandi città d'Europa.

Basta percorrere codesto elenco, che comprende le *riforme igieniche* ed *edilizie* attuate nelle città di Berlino, Parigi, Londra, Bruxelles, Aia, Amsterdam, Lione, Marsiglia, ed in qualche altra minore, per riconoscere quale immenso lavoro di risanamento e di trasformazione si è venuto eseguendo negli ultimi trent'anni in molte capitali e cospicue città d'Europa, e quanti utili ammaestramenti possiamo attingere dall'esperienza di altri paesi civili e dai sistemi altrove applicati.

Credo opportuno mettere sotto gli occhi dei miei colleghi, come *annesso* a questo elenco, una succinta, ma completa *Memoria*, compilata espressamente in quest'occasione dal benemerito borgomastro della città d'Anversa, in cui si ha riassunto la serie dei lavori eseguiti in quella città per il suo risanamento e miglioramento, i quali ne hanno quasi intieramente mutato l'aspetto, acciò si veda con quanta perseveranza ed ardimento, e con quali enormi spese una città (non capitale) del Belgio ha provveduto alla sua meravigliosa trasformazione; esempio, che a noi, Italiani, può servire di stimolo e d'incoraggiamento per attuare progressivamente, e nella misura delle nostre forze, simili essenziali riforme, non al certo nella sola città di Napoli, dove per ora massimo e più urgente n'è il bisogno, ma in seguito, ancora in quelle altre città della penisola, le cui condizioni d'insalubrità reclamino non dissimili provvedimenti.

In questa seconda collezione si comprendono anche altri documenti sommamente utili, come il *testo delle leggi*, dei *regolamenti* e *delle istruzioni officiali*, emanate per l'*Igiene pubblica* e la *salubrità*, per la interdizione ed il rifacimento delle abitazioni insalubri, e pei corsi di acque luride; nonchè il testo degli *Statuti* di *private Società*, che si resero imprenditrici di simili lavori, e dei *Capitolati* de' relativi appalti.

È mio debito rendere qui solenne attestazione di riconoscenza ai Governi amici d'Italia, ed ai borgomastri e capi delle amministrazioni municipali, i quali risposero con benevola sollecitudine all'invito, che, a nome del Governo del Re, indirizzai loro per mezzo delle R. ambasciate, legazioni e consolati; come pur son lieto di dichiararmi sodisfatto e ben grato allo zelo ed all'operosità in tale occasione dimostrata dai nostri benemeriti rappresentanti all'estero, per eseguire con la più grande celerità e diligenza il ricevuto incarico e corrispondere alla mia fiducia.

Una parte dei lavori e progetti non ancora mi è pervenuta, benchè di alcuni mi sia stato annunziato l'invio, ed essi si trovino già in viaggio.

Tutta questa copiosa ed importante raccolta metto, fin da ora, a disposizione della presidenza del Consiglio, con riserva di completarla, acciò possa servire a coloro, che dovranno incaricarsi dello studio finale del vasto problema.

Qui si chiude il periodo della mia iniziativa individuale, per lasciare ai Ministeri competenti, al Municipio di Napoli, alla provvida amministrazione di quel Banco, ed alle autorità che dovranno suggerire al Governo concrete proposte, la cura di studiarle ed apparecchiarle.

Facendo voti acciò gl'invocati provvedimenti per la città di Napoli siano maturamente, ma sollecitamente concertati e presentati al Parlamento nella sua prossima riapertura, non è mio còmpito, e non ho l'intenzione di sostituire in alcuna guisa il mio giudizio a quello delle persone competenti e del Consiglio dei ministri.

Un solo pensiero mi sia conceduto di esprimere, parendomi condizione essenziale acciò facciasi presto e bene ciò, che da tutti vivamente si desidera e aspetta.

Io non credo che il disegno di legge da presentarsi alla discussione parlamentare debba risolvere questioni tecniche, nè sin da ora scegliere l'uno o l'altro fra i varii progetti d'arte, nè discendere allo studio di quistioni particolari e secondarie, ciò che in breve tempo sarebbe impossibile. Io concepisco un tale disegno di legge composto di pochi articoli, forse anche senza bisogno ormai di ricorrere all'opera di una Commissione; e consacrato soltanto alla soluzione delle questioni fondamentali, ed a prescrivere metodi e garentie sicure per lo studio e per la risoluzione delle altre, e per la successiva scelta dei progetti tecnici, che meglio rispondano alle esigenze *igieniche, edilizie, economiche* e *finanziarie*.

1. Il progetto di legge dovrebbe, a mio avviso, cominciare per attribuire alle Autorità competenti tutte le facoltà necessarie, ed anche con eccezionale larghezza (sia pure straordinariamente per un determinato periodo di tempo), per imporre agli abitanti di Napoli, ai proprietarii ed agl'inquilini delle case, obblighi, restrizioni e proibizioni sufficienti a tutelare la *pubblica igiene*, con un regolamento severo, la cui scrupolosa esecuzione venga assicurata da una sorveglianza bene organizzata di funzionarii responsabili.

2. Precipue ed incessanti cure deve richiamare il ridurre le abitazioni alle condizioni necessarie alla *salubrità*.

Non può negarsi che nella nostra legislazione esista una visibile lacuna su tale importante pubblico bisogno. La laconica disposizione che autorizza i Consigli municipali ad emanare regolamenti igienici, oltre ad esser troppo vaga ed insufficiente, non è tale da escludere il pericolo che, laddove un regolamento municipale introducesse in Napoli rigori finora sconosciuti contro uno stato di cose, che una lunga tolleranza può avere, almeno in apparenza, legittimato agli occhi di molti, ciascuno de' nuovi provvedimenti susciterebbe opposizioni giudiziali e lunghi processi familiari, alle abitudini di quella popolazione.

Invece in altri paesi la materia è regolata da leggi speciali, che tutto prevedono e determinano.

Per non parlare che della vicina Francia, essa fin dal 22 agosto 1850 promulgò una legge sul *risanamento delle abitazioni insalubri*, composta di 14 articoli, ed in parte modificata con altra legge del 25 maggio 1864, la quale affidò a speciali Commissioni (nelle diverse sezioni della sola città di Parigi di tali Commissioni ve ne ha oltre 20) una visita periodica, ed una classificazione delle abitazioni in istato d'insalubrità, con la indicazione delle cause di essa, e dei mezzi per ripararvi. Si distinguono le case da atterrarsi assolutamente come non suscettive di risanamento, e quelle che possono ridursi salubri mercè lavori, che debbono prescriversi al proprietario od usufruttuario, per essere eseguiti entro un dato termine, sotto pena di ammende e multe, che possono elevarsi fino al doppio dell'ammontare dei lavori da eseguirsi.

È statuito che qualunque risoluzione di locazioni, cui debbasi far luogo per l'esecuzione di quella legge, non darà verun diritto ad indennità.

Si prevede fin anche il caso in cui, scorgendosi la necessità di un sistema di nuove costruzioni di più edifizii ed in tutta la contrada, il Comune è autorizzato ad espropriare e distruggere tutte le case da demolirsi, e poscia a rivendere le costruzioni novelle ai pubblici incanti.

Ad assicurare l'eseguimento di quella legge provvidero in seguito alcune severe ordinanze della Prefettura di polizia di Parigi, tra le quali sono notevoli quelle del 23 novembre 1853 e del 7 maggio 1878. A queste provvide disposizioni ed alla esatta osservanza la Capitale della Francia deve l'accresciuta sua salubrità ed una parte del suo rinnovamento edilizio.

Anche in Inghilterra recenti leggi speciali degli anni 1881 e 1882 hanno provveduto all'edificazione di *quartieri per gli operai*, e di *case de' poveri*.

Nel nostro Parlamento, cui sovrastano nel prossimo scorcio di sessione tante gravi ed urgenti discussioni legislative, una minuta disamina di siffatti argomenti ritarderebbe di troppo le provvisioni necessarie. Più opportuno potrebbe sembrare che la legge si limitasse ad affidare al potere esecutivo una delegazione di facoltà per regolare la materia mediante uno o più Decreti reali, previo esame del Consiglio di Stato. E questa delegazione dovrebb' essere concepita in termini tali, da potersi estendere anche ad altre città e comuni del Regno, ove le condizioni d'insalubrità delle abitazioni ne facessero maggiormente avvertire il bisogno.

3. Dovranno poi, almeno genericamente, determinarsi le opere di risanamento e di trasformazione edilizia da intraprendersi in Napoli, distinguendo le urgenti e di immediata esecuzione dalle meno urgenti da compiersi in un conveniente numero di anni.

Fra le prime è certamente da annoverarsi anzitutto la rinnovazione delle *Fognature* della intera città pel risanamento del sottosuolo.

Inoltre dovrà decidersi, se si dovrà provvedere:

a) Alla edificazione di un *quartiere operaio* ed industriale, o accomunare quella classe di abitanti con le altre;

b) Alla costruzione di un *quartiere per le classi marinaresche* a S. Lucia;

c) Alla *trasformazione* e *demolizione* dei fondachi, tugurii ed altre parti insalubri ed inabitabili nei quartieri bassi di *Mercato*, *Porto*, *Pendino*, e *Vicaria*, sostituendovi strade e piazze spaziose e salubri;

d) Infine se anche in altre estremità della città essa dovrà ampliarsi mediante l'edificazione di altri nuovi rioni.

La legge, dopo la determinazione generica di tali opere, non potrebbe discendere alla scelta tra i varii progetti, ma dovrebbe affidarne la proposta ad una Commissione da nominarsi dal Governo, il cui operato dovrebbe circondarsi di ogni specie di garantie, ed il cui giudizio dovrebbe rendersi pubblico.

4. Dovrebbesi poi ripartire questa enorme massa di lavori in tre classi:

Lavori eseguibili a propria cura e spesa dagli stessi proprietarii, o da consorzii di proprietarii di una medesima contrada; e la legge dovrebbe autorizzare il Governo a concedere ad essi o un determinato contributo di sussidii, o esenzioni temporanee da imposte ed altri vantaggi, mezzo efficacissimo per indurre molti proprietarii di case in Napoli ad assumere da loro stessi la trasformazione ed il miglioramento, scemando in conseguenza la misura complessiva della spesa occorrente a carico del pubblico:

Lavori da potersi concedere all'industria privata di Società imprenditrici, con la determinazione degli obblighi e delle garentie che il Governo fosse autorizzato ad accordare a simili intraprese:

Lavori da eseguirsi direttamente a cura e spesa della pubblica amministrazione.

5. Parte essenzialissima della legge sarà la *determinazione complessiva della spesa* da erogarsi nella grande e benefica opera del risanamento e della trasformazione edilizia di Napoli, distinguendo la spesa necessaria per lavori immediati ed urgenti da quella, di cui si avrà bisogno più tardi: e quindi vi si dovranno determinare altresì la *misura* e le *forme* del concorso dello Stato alla spesa anzidetta sull'esempio dei generosi aiuti già dati alle città di Torino, Firenze e Roma: in qual misura potrà concorrervi il Municipio di Napoli, laddove possa venir prosciolto da una parte degl'impegni che gli tolgono ora la disponibilità di ogni suo reddito, ottenendo il consenso di estinguerli a più lontane scadenze; ed in quale misura sarà per concorrervi il Banco di Napoli, con volontaria deliberazione della sua amministrazione, ovvero sotto forma d'impiego di una parte dei suoi utili in edificazioni per proprio conto od in acquisto di nuovi edifizii: bastando assicurare con tali mezzi l'esatto servizio di un'annualità rappresentante l'interesse e l'ammortamento della somma capitale, che con grande facilità si otterrebbe mercè una o più operazioni di credito.

6. Finalmente la legge dovrebbe decidere, a chi convenga affidare la cura e la responsabilità di così ampia e complessa serie di operazioni, dovendosi procedere ad espropriazioni di case e terreni, a contratti con privati proprietari, e con Società, ad appalti, a rivendite di case ed edifizii, a costruzioni di strade e piazze, ecc. Se la spesa si sostiene dallo Stato in concorso con altri, dovrà esaminarsi se giovi alla prontezza e regolarità della esecuzione creare all'uopo una temporanea amministrazione o azienda speciale, nella quale fossero rappresentati lo Stato, il Municipio ed il Banco, determinandosi il modo e l'autorità, a cui essa fosse obbligata a render conto della sua gestione.

Del resto questi brevi cenni non sono opinioni e proposte, ma servono unicamente a delineare i confini, entro i quali a me sembrerebbe opportuno che il desiderato disegno di legge per ora si contenesse. Non rimane con ciò esclusa la possibilità di altre leggi suppletive, quando se ne manifestasse il bisogno.

Da questo momento, esaurita la mia personale iniziativa, lascio a chi si deve la cura di mantenere la generosa promessa fatta dal nostro *Augusto Sovrano* a quella popolazione desolata dalla sventura, e di appagare i voti della più grande e popolosa città della penisola, riservandomi soltanto di continuare nel Consiglio della Corona, come uno de' suoi componenti, l'opera mia promotrice, il cui scopo è di conciliare equamente il bene di Napoli con gli interessi generali della nazione. Con animo più che volonteroso concorrerò alle discussioni ed alle deliberazioni che si propongano di realizzare codesto programma, che so indubitatamente essere benanche il vostro.

Gradite, illustre presidente e caro collega, la conferma dei miei antichi e costanti sentimenti di alta considerazione e di affetto.

Dev.mo collega
P. S. Mancini.

Seguono gli elenchi dei lavori, progetti e documenti.

ITALIA

La salute dell'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

L'onor. Depretis ieri potè passare qualche ora fuori del letto.

Il Comizio di Milano.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo alla *Tribuna*, che aveva rilevato l'ostilità dell'organo ministeriale contro il Comizio di Milano, — dimostra che questo Comizio non è pericoloso, nè si deve impedirlo; ma è semplicemente inutile.

Il viaggio della « Garibaldi ».

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Ieri, in casa dell'on. ministro Mancini, che godiamo d'annunciare ristabilito in salute, ebbe luogo una conferenza fra esso, il ministro Brin ed il comm. Racchia, per prendere tutte le disposizioni necessarie pel viaggio immediato della *Garibaldi* e dell'*Amerigo Vespucci* sulle coste dell'Africa. In tale circostanza non sappiamo come sia sorta in alcuni giornali l'idea che la *Garibaldi* non fosse atta al servizio e perciò il Governo avesse prescelto il *Conte di Cavour*, nave vecchia e davvero non atta a quelle lontane navigazioni. Possiamo affermare che la fregata *Garibaldi* è in ottimo stato e che l'on. ministro della marina è pienamente sicuro ch'essa corrisponderà a tutte le esigenze della spedizione, ed anche al nome glorioso che porta.

Speriamo che queste nostre parole basteranno per ismentire le voci inopportunamente ed infondatamente fatte correre.

Il Sultano di Aussa.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Crediamo sapere essere pervenute al nostro ministro degli affari esteri delle lettere molto interessanti e piene di riconoscenza verso l'Ita-

lia, dello sceicco Abderraman Iusuf e del Sultano di Aussa, Mohammed Anfari.

La lettera di quest'ultimo ha una speciale importanza, perchè esso apre e garantisce agli Italiani la sicurezza di due vie da Assab allo Scioa.

Chiunque sappia quale e quanta autorità eserciti colà il sultano di Aussa, dovrà riconoscere essersi, mercè tale suo favorevole concorso, ottenuto un grande vantaggio per i nostri viaggiatori e per il commercio della nostra piccola colonia con l'interno.

Sconto.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Lo sconto delle grandi Banche europee è a Londra del 5, a Parigi del 3, a Berlino del 4, a Francoforte del 4, ad Amburgo del 4, ad Amsterdam del 3, a Brusselles del 4, a Madrid del 4 1/2, a Vienna del 4, a Pietroburgo del 6, a Copenaghen del 4.

La tendenza è al rialzo, avendo la Banca d'Inghilterra un saggio più alto di tutte quelle del continente e non accennando ad abbassarlo.

Infatti, sebbene i cambi siano stati ridotti, dal nuovo rialzo, in favore dell'Inghilterra, pur non sono ancora quiete le domande d'oro degli Stati Uniti.

Inoltre il Governo inglese ha chiesto al Parlamento larghi crediti, che daranno luogo a prestiti od a nuove imposte.

La domanda d'oro è generale in Europa, sia per le spedizioni d'oro in Egitto, sia per i prestiti della Grecia e dell'Austria Ungheria.

È probabile quindi che in Italia, se pur lo sconto non si elevi maggiormente, resti almeno stazionario al 5, per un tempo relativamente lungo.

Accademia dei Lincei.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Alla fine di novembre s'inaugurerà l'anno accademico dei Lincei nel Palazzo dei Conservatori, prevedendosi che non possa esser pronto il Palazzo delle Scienze.

Vi assisteranno i Sovrani.

Il comm. Brioschi, nuovo presidente, pronunzierà il discorso inaugurale, e farà l'elogio del Sella.

Spedizione pel Congo.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

La spedizione pel Congo partirà il 10 dicembre. Oltre al Cecchi ed al Bove, se questi aderirà alle raccomandazioni che gli vengono fatte, vi andrà una squadra di volontarii a proprie spese.

Il Ministero ordinò di chiudere il Collegio asiatico di Napoli per dissensi sorti per ragioni economiche. Riaprirebbesi per iniziativa privata, se fosse accordato il pareggiamento cogl'Istituti governativi.

—

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* pubblica un articolo firmato un *ex diplomatico*, dal titolo: *La politica coloniale dell'Italia*; nel quale, prendendo occasione dalla Conferenza di Berlino si crede che il programma di questa sia molto ampio e non riguardi solamente il Congo ed il Niger. Esaminate le tradizioni coloniali dell'Italia, ritiene che questa non debba mirare per ora a lontane conquiste, ma occuparsi principalmente delle questioni, che si svolgono intorno a lei. Come il conte di Cavour trovò modo di far sorgere la questione italiana nel Congresso di Parigi, così ora il nostro Governo dovrebbe portare alla Conferenza di Berlino la questione del Mediterraneo e dei paesi africani, che lungo questo mare si stendono. Si augura che i nostri rappresentanti si sieno recati a Berlino con questo programma (?).

Il senatore Eula.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

È falso che Depretis esitasse, perchè la scelta di Eula potesse parere o fosse anche un passo verso la Destra. Eula, invece, fu dei pochi senatori propensi alla Sinistra fino dal 1876.

Quando avvenne una prima votazione in Senato contraria alla Sinistra, e dopo che il vice-presidente, De Filippo, aveva abbandonato l'aula, proclamando respinta la legge proposta dal Ministero, a parità di voti, e domandando alcuni senatori la controprova, fu Eula, vice-presidente, che salì al banco presidenziale e continuò la seduta. Fu allora accusato dai giornali di Destra di un atto rivoluzionario.

Inoltre, fu uno dei primi sui quali cercò appoggio Depretis, specialmente per fondare il primo gruppo dei senatori di Sinistra.

Però, appena iniziate le pratiche, e sebbene Eula non sembrasse alieno dall'accettare, Depretis fu costretto a sospenderle, ed ecco il perchè.

Un vecchio, un intimo amico di Depretis, appena saputo dell'offerta del portafoglio della giustizia ad Eula, corse da Depretis a scongiurarlo a ritrarsi dal passo falso che avrebbe causato la rovina del Ministero.

Depretis volle sapere perchè gli si dava quell'inatteso consiglio. Dopo grande esitazione gli fu detto che, tempo fa segretamente Eula aveva sposato una domestica. Ciò sarebbe importato poco, ma la sorella della moglie di Eula sarebbe moglie di un portiere del Ministero di grazia e giustizia.

Depretis non volle credere, fece verificare il fatto, ma trovatolo vero, esatto, si astenne dal dare ulteriori istruzioni alla persona incaricata di scandagliare l'Eula.

Così vennero troncate le trattative. (*Per così poco? Se il fatto è vero, abbiamo delle singolari aristocrazie noi, e contemporaneamente delle singolari debolezze per la demagogia.*)

Congresso dei ceramisti.

Telegrafano da Torino 19 al *Secolo*:

Ieri, per iniziativa del deputato Antonibon, si riunì in una sala della Promotrice, il Congresso dei ceramisti, per trovar modo di ottenere dal Governo la riduzione delle tariffe esorbitanti che gravano sull'industria ceramica.

Furono eletti presidente Antonibon, e segretario Corona.

Dopo una lunga discussione venne formulato un ordine del giorno nominante una Commissione incaricata di studiare la questione e di presentarla al Parlamento.

FRANCIA

Il capitombolo del sig. Gazot.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Gazot non è più primo presidente della Corte di Cassazione di Francia: i lettori lo sanno. Ma non è ugualmente nota tutta la storia del pasticcio, che ha condotto a questo risultato. Bisogna sapere che, quando la compagnia ferroviaria da Alais al Rodano, in cui era immischiato il predetto signor Gazot, stava per far fallimento, il signor Ferry, presidente del Consiglio, tanto per salvar quel camerata compromesso, tentava di far riscattare dallo Stato la ferrovia disgraziata. Gli azionisti sarebbero stati rimborsati, e tutto sarebbe stato aggiustato a patto che non si fosse fatto chiasso.

Un'indiscrezione del *Figaro*, che svelò lo stato delle cose, mandò a monte la combinazione.

Non sembra neppure che il Gazot si sia indotto a rassegnare la dimissione di buona grazia; gli fu strappata, sicchè a malincuore scrisse quella lettera piagnucolosa, telegrafataci dal nostro corrispondente.

Nella lettera, il sig. Gazot non è abbastanza esplicito; egli dimentica di dire, esser citato come responsabile davanti al tribunale di commercio della Senna pel 28 novembre dietro richiesta del signor Savalle, sindaco del fallimento dell'Alais au Rhône.

Questa Società ferroviaria era stata fondata da un certo Stephen Marc, oggi defunto. Il capitale fu sottoscritto da impiegati di questo banchiere, funzionanti da comparse.

Il quarto del capitale non fu versato, come lo vuole rigorosamente la legge, sotto minaccia di pene severe, senza parlare di responsabilità pecuniarie e commerciali.

Sottoscritto, almeno in apparenza, il capitale dell'Alais-au-Rhône, rimaneva da compiere la formalità più difficile del versamento del quarto di ogni titolo. Nè il signor Marc, nè i suoi amici, erano in caso di farlo, ma si trovò un banchiere che, dietro pegno delle azioni, anticipò una somma sufficiente ai fondatori ed amministratori.

Allora, provvista di un aspetto regolare, la Società fu dichiarata fondata. E allora si procedette allo sfogo dei titoli nel pubblico.

Il signor Gazot faceva parte del primo consiglio di amministrazione. La sua nomina era stipulata negli statuti, e fu confermata dalla prima assemblea generale degli azionisti.

Amministratore fin dall'origine, avrebbe dovuto, a termine della legge, verificare la regolarità della costituzione della Società, la sincerità delle sottoscrizioni, e la realtà dei versamenti in denaro.

In quella vece, il signor Gazot avrebbe ommesso di adempiere queste formalità essenziali, e inoltre avrebbe partecipato come amministratore all'emissione pubblica dei titoli di quella Società irregolare, risoltasi nel fallimento e nella rovina di un branco di merli.

Bisogna che la faccenda sia grave assai, perchè il sindaco abbia ricevuto dal giudice, commissario del fallimento l'autorizzazione di intentare un processo sì grosso contro un sì grosso funzionario.

I giornali conservatori esultano per questo capitombolo del signor Gazot, che, sebbene sia stato guardasigilli, nessuno stimava veramente, e molto meno reputava degno del posto, cui era salito grazie alla politica, da avvocato di terza classe in Provincia.

SPAGNA

Un treno deviato e abbandonato in mezzo all'acqua.

Scrivono da Alicante 12 corr. al *Corriere della Sera*:

Appena stamane sono giunto ad Alicante, sicchè sono in ritardo di otto giorni nel darvi una notizia, che il telegrafo vi avrà già trasmessa.

Partendo martedì, 4 corr. alle ore 5 30 p., da Valenza per Alicante, mi accadde quel che sto per narrarvi.

Da alcuni giorni, la gran quantità d'acqua caduta aveva un po' sconvolto la via, e già da Valenza a Jativa siamo andati in mezzo all'acqua. — Da Jativa si partì in orario, alle 8 44 pom.; però di qui a Magente (38 chil.) il treno impiegò tre ore! Passato Magente di 4 chilom, alle 12 1/2 circa, il treno uscì dalle rotaie. Siccome la ferrovia è appena ad un chilom. da una catena di monti, per l'abbondanza d'acqua si formò una specie di torrente, che, correndo sui campi e attraversando la via ferrata, ammassò su questa una gran quantità di detriti di roccia, sassi e sabbia, sicchè la macchina vi restò impigliata, e, uscendo dalle rotaie, spezzò il gancio e le catene che tenevano il tender al resto del treno. Questo, dopo un urto tremendo, retrocesse in modo che se non si avesse avuto la presenza di spirito di chiudere i freni, Dio sa come sarebbe andata a finire.

Il fatto avvenne alle ore 12 1/2 ant. del 5, e ci lasciarono nel treno sino alle 12 mer. 6, senza che nè capo Stazione, nè sindaco, nè guardia civile (carabinieri), nè cantonieri, nè nessuno si facesse vedere! Tutto ciò in un paese civile e a quattro chilom. da un paese abbastanza importante come Magente!

Eravamo più di 50 viaggiatori.

Dal treno deragliato al ventero (*) più prossimo vi erano quasi 2 chilom., un ventero, che, dopo aver somministrato 15 o 20 pani, otto conigli ed alcune galline, rimase privo di tutto, sicchè alla sera del 5, se si volle mangiare, si dovette cuocere sotto le ceneri una focaccia di frumento!

Alle ore 11 ant. del 6, si presenta un ispettore a dirci che bisognava lasciare il treno, ch'egli avrebbe raccolto i bagagli, e che l'amministrazione ne sarebbe rimasta garante.

Però non si mandarono carri, non muli, nè asini, nè niente; i bagagli parte dei viaggiatori li ritirò e se li portò a qualche osteria, parte li lasciò là (come io feci, perchè ne porto quasi 300 chil.), e furono rinchiusi nella casa d'un custode, e poi, pedibus calcantibus, prendemmo varie direzioni, pagando col nostro danaro alcuni contadini che ci portavano il piccolo bagaglio.

Io ritornai a Magente, e siccome nel frattempo questo paese restò separato dalla via ferrata per l'ingrossare d'un fiume, mi fermai in una venta sulla strada reale, aspettando che qualcheduna delle Autorità si facesse viva.

Sono rimasto sino a ieri mattina a Magente, e vi posso affermare che sino a quel momento nessuno, nemmeno un ingegnere, era venuto a visitare la linea, e nessuna autorità politica si era fatta vedere, e trovai carrettieri pronti a scortarmi sino alla Fucina, ove soltanto dal giorno 9 corrono ancora treni!

Prima di partire da Magente fui a quella tal casa di cantoniere a ritirare il mio bagaglio, cosa che mi si accordò con molta facilità, poichè mi si assicurò che la linea non sarà riattivata che dentro qualche settimana.

Essendo arrivato soltanto stamane, e non avendo avuto nessuna comunicazione, sia di posta che di telegrafo, per sei giorni consecutivi, non so ancora che cosa hanno detto i giornali spagnuoli della premura del loro Governo.

Basta dir questo: che il Governo, a certi paesi inondati che chiedevano aiuto, ha risposto negando, perchè essi hanno mandato alle Cortes deputati di opposizione.

(*) Ventero è una posada, stallo con servizio di osteria, e che si trova sulle strade spagnuole così dette reali, ogni 6, 8 o 10 chilometri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre.

Genetliaco di S. M. la Regina. — Ricorrendo oggi il natalizio di S. M. la Regina, questa mattina alle ore 11 venne cantato nella Basilica di S. Marco l'Inno Ambrosiano.

Erano presenti: il R. prefetto comm. Mussi col consigliere delegato cav. Forte, il sindaco co. Serego colla Giunta, deputati e consiglieri provinciali, il corpo consolare qui residente, il comm. on. Maurogonato, il senatore Bargoni, il contrammiraglio comm. Sandri per il comando del III Dipartimento marittimo, il maggior generale Palmeri, il primo presidente della Corte d'appello comm. Agnelli, il procuratore generale comm. Noce, il R. questore avv. comm. Dall'Olio, il comm. Colombo avv. erariale, il generale Bassecourt, il cav. Baldini intendente del Palazzo Reale, il R. ispettore scolastico, molti ufficiali del R. esercito di terra e di mare. Erano pure rappresentati tutti gli Ufficii Regii, gli Istituti scientifici, artistici, educativi e di beneficenza, la Camera di commercio, la Finanza, la Banca Nazionale, ecc. ecc.

Alla sacra cerimonia, nella quale pontificava il cardinale Agostini patriarca di Venezia, assisteva molta gente.

La città è imbandierata.

— Per tale fausta circostanza il Teatro Rossini sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio, e lo spettacolo principierà col suono della marcia reale.

Anche il Teatro Goldoni sarà illuminato.

Consiglio comunale. — Ottenuta la prefettizia autorizzazione, è convocato il Consiglio comunale in adunanza straordinaria pel giorno 24 corr., alle ore una pom., per trattare gli argomenti sottoindicati, con avvertenza, che qualora in detta seduta non venissero tutti esauriti, sarà continuata la trattazione nel successivo martedì 25 corrente e seguenti.

In seduta pubblica:

1. Proposta di approvazione della tariffa per l'occupazione di spazii nella nuova Pescheria a Rialto.

2. Proposte relative alla costruzione della Sacca in canal Fasiol per deposito di materie di rifiuto e di espurgo, in relazione alla domanda di concessione del tratto relativo di palude lagunare, già presentata al Governo.

3. Proposta di costruire una cisterna in Isola della Giudecca

4 Relazione sulle varie vertenze sussistenti coll'Impresa costruttrice del Macello, e proposte relative.

5. Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1885, e della sostanza della Raccolta Correr.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Sabato, 22 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni da 10 a 15 novembre inclusivi, ha visitato N. 162 negozii di vendita derrate alimentari, ed in 25 di essi ha trovato argomento di rimarchi e di sequestri. Nello stesso periodo ha sequestrato nell'Erberia buona quantità di erbe e di frutta nocive alla salute, e nella Pescheria tre quintali di pesce guasto.

Banco di Napoli. — La Banca popolare cooperativa di Rovigo, rappresentante il Banco di Napoli in detta Provincia, ha assunta la corrispondenza per incasso di effetti sulle piazze di Adria, Badia, Lendinara e Massa Superiore.

Da oggi innanzi, quindi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto presso la sua Sede principale, che in tutti gli altri proprii stabilimenti filiali, effetti pagabili sulle indicate piazze.

Teatro Goldoni. — È accaduto alla rappresentazione della *Testolina sventata (Tête de linotte)* di Barrière e Gondinet, quello che avviene per solito a questa specie di farse francesi. Il pubblico ha riso e riso di gusto e poi ha zittito. Alla fine del secondo atto ci è stato contrasto d'applausi e di disapprovazioni, e furono chiamati fuori una volta gli attori. Alla fine della commedia il pubblico zittì senza contrasto. Il pubblico dice in questo caso: « Mi diverto, ma disapprovo ». Vada per quelle volte, nelle quali la conchiusione è altrettanto inaspettata, ma contraria, e il pubblico dice: « Mi annoio, ma approvo. »

Quando ci sono queste contraddizioni non vi è mai, o quasi mai, un capolavoro. Nella *Tête de linotte* c'è la protagonista che è bene disegnata, e che la signora Giagnoni ha colorito benissimo, con brio e con misura. L'esecuzione fu buonissima nell'insieme, e la *mise en scene*, la famosa scala dell'atto secondo, è molto bene riuscita.

La vis comica è un po' forzata, ma ingegnosa. C'è la corbelleria spiritosa, e l'epiteto fa passare il sostantivo. È però un po' troppo lunga, e il guaio è che la lunghezza si sente, e alla fine si è stanchi di ridere per ciò che è troppo inconsistente.

Ferimento accidentale. — *(B. d. Q.)* — Alle 3 pom. del 18 corr., certo F. M. mentre attingeva acqua al pozzo in Piazza Bandiera e Moro, venne fatto segno alle beffe da alcuni monelli. Preso perciò dall'ira, e volendo gettare addosso ad uno dei suoi beffeggiatori il secchio pieno d'acqua, questo, disgraziatamente, andò a colpire certa B. S. ferendola gravemente al capo.

Nuovi arresti di autori del furto in danno della Ditta Jacob Levi e figli. — *(B. d. Q.)* — In seguito a ripetute, diligenti ricerche, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, vennero questa notte arrestati 6 noti pregiudicati, come autori essi pure del furto di cotone in danno della Ditta Jacob Levi e figli, avvenuto il 5 settembre p. p.

Contravvenzioni. — *(B. d. Q.)* — Furono dichiarati in contravvenzione cinque rigattieri per ommessa denuncia di oggetti da loro acquistati.

Salvamenti. — *(B. d. B.)* — Certo Fabiani Giuseppe, di Francesco, d'anni 19, slanciandosi nell'acqua, riuscì a trarre a salvamento il bambino di 5 anni, Zennaro Antonio, che ieri alle 5 pom., era caduto nel canale di San Giobbe.

— Due soldati della R. marina trassero ieri a salvamento l'operaio dell'Arsenale, Baroni Antonio, che — colto da capogiro — era caduto, alle 4 1/2 pom., nel Canale dell'Arsenale, e stava per annegarsi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Monselesan Pietro Antonio, cameriere, con Biasutto Margherita sarta, vedovi.

2. Vianello Luigi, fabbro all'Arsenale, con Torcinovich Vittoria chiamata Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Cecchelin detto Scatturot Giuseppe, caffettiere agente, con Del Puppo detta Ballarin Pierina, villica, celibi.

DECESSI: 1. Minello Brunello Giovanna, di anni 73, vedova, già villica, di Mestre. — 2. Gobbi Franceschi Annunciata, di anni 67 coniugata, casalinga, di Venezia. 3. Dellantona Dal Conte Anna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Rondinelli Baron Celestina, di anni 46, coniugata, di S. Donà di Piave. — 5. Zorz Santa, di anni 31, nubile, già questuante, id. — 6. Stivanello Ida, di anni 20, nubile, casalinga, di Treviso.

7. Rossi Antonio, di anni 83, vedovo, possidente, di Venezia. — 8. Pellao detto Chiodo Pietro, di anni 81, coniugato, pescatore, id. 9. Serra Gio. Batt., di anni 76, vedovo, santese, id. — 10. Donadini Antonio, di anni 61, coniugato, caffettiere, id. — 11. Gotti Giacomo, di anni 50, coniugato, muratore, id. — 12. Chinchiello Federico, di anni 13, rimessaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre

L'on. Bonghi a Oderzo.

Ci scrivono da Oderzo in data del 19:

Da San Polo, dove è ospite dei conti Papadopoli, giunse qui verso mezzogiorno l'onor. Bonghi.

Si seppe tardi che sarebbe venuto, e che avrebbe parlato a' suoi elettori. Ad onta di ciò il pubblico accorso nella sala del palazzo ex Saccomani era numeroso e scelto.

Cominciò a parlare alle ore una e mezza, e seguitò fino alle tre, in mezzo alla profonda attenzione dell'uditorio ch'egli aveva incatenata fin dal brillantissimo esordio colla logica stringente de' suoi ragionamenti, coll'efficacia e la potenza dei giudizii.

Ringraziò gli elettori che, designandogli a tema del discorso: « la situazione del Governo e del paese » gli avevano offerto occasione di parlare degli interessi generali del paese, interpretando il suo pensiero e mostrando di conoscere e apprezzare la vera missione dei deputati. Egli reputa necessaria almeno una volta l'anno la visita del deputato ai proprii elettori, i quali, lontani dai rivolgimenti e dalle vicissitudini parlamentari, hanno bisogno ogni tanto di essere informati della situazione politica ed economica del paese.

A far questo si richiede uno spirito indipendente, che parli con coraggio, con mente libera da pregiudizii parlamentari, da riguardi di partito. Egli crede di essere sempre stato franco; ora poi che gli sono temperati gli sdegni; ora che il Bonghi intransigente è morto, è disposto a guardare con occhio ancor più imparziale le cose e dire tutta la verità. Parlò poi del trasformismo, al quale si dichiarò non estraneo, delle conseguenze e degli effetti di questo fenomeno politico che governa oggi la situazione del paese.

S'era proposto di sostenere il Depretis e lo sostenne, perchè aveva giudicato ch'egli avesse potuto creare una solida maggioranza.

Giudica che noi abbiamo oggi quello che non si sperava e non si aveva in passato: una maggioranza sulla quale un Ministero si può reggere, un Governo si può costruire.

E però si contenta dell'attuale situazione parlamentare, e spera che il Depretis continui sulla via su cui s'è messo, e progredisca sempre, senza però trascinare il paese nella corsa vertiginosa che conduce alla confusione.

Parlò poi della situazione del paese all'estero. Oltr'alpe tutto è luce; la situazione politica d'Europa è così fatta che ci assicura una lunga èra di pace.

Autore il principe di Bismarck, uomo, il cui profilo da lontano non è più gradevole che visto da vicino, uomo disceso da altri tempi; tutto ferrato, che vuole quel che sa, che sa quel che vuole, che può quello che sa e vuole, che imprime sull'Europa la grande idea che gli brilla nella mente

Parla poi della situazione dell'Italia rispetto alle altre Potenze, e del Mancini, di cui si dice tanto bene e tanto male.

A suo giudizio, si può dir bene del Mancini, perchè avvicinò l'Italia all'Austria ed alla Germania; male, perchè non intese che quel vincolo che ci assicurava la pace, non ci garantiva i nostri interessi fuori d'Europa, che l'Italia era umiliata per non poter prender parte a quella espansione coloniale, che non gli era nè impedita, nè vietata dalla triplice alleanza.

Parla poi della situazione interna economica del paese.

Egli vede un quadro pieno d'ombre. Esamina alcuni dati statistici esposti nei famosi cartagrammi redatti dalla Deputazione provinciale, e premiati all'Esposizione di Torino, e dalle miserande condizioni fatte da un complesso di cause all'industria agricola nella Provincia di Treviso, trae argomento per parlarne dello stato dell'agricoltura in generale. Deplora che questo potente fattore di prosperità nazionale accenni a cadere sempre più nell'avvilimento e nell'abbandono.

Causa prima l'enormezza delle imposte: Comuni, Provincie e Governo mangiano troppo.

I Comuni aumentano continuamente la sovrimposta. I consigli provinciali sono impotenti a limitarla; il Governo non vuole o non può limitare il suo bilancio, e intanto le rendite non bastano a pagare le tasse. Mentre l'allargamento del suffragio amministrativo forma la preoccupazione e il pensiero del Governo e del popolo, per l'ordinamento economico si pensa diversamente e si va per via opposta. Ora chi paga l'imposta la vota: arriveremo al momento che chi la vota non la paga.

Coloro a cui preme che l'attuale ordine di cose si consolidi, devono avere per principale problema da risolvere, il mutare l'indirizzo della legislazione economica del paese e farla tutta convergere all'incremento dell'agricoltura.

Accennando ai varii rimedii, parla del protezionismo e se ne dichiara contrario.

Si potrebbe coltivare di più e meglio la terra in modo che la quantità del prodotto compensi del prezzo. Ma per far questo occorrono forti anticipazioni di capitale. Occorre dunque non ingrossare le spese e diminuire le imposte.

Più si allargherà il suffragio amministrativo e più bisogna mettere legge rigida ai Comuni, che limiti loro la facoltà d'imporre.

Lo Stato deve trovar il coraggio di non aumentare il suo bilancio passivo. I Governi parlamentari sono dispendiosi per loro natura, e bisogna che tutti alzino continuamente la voce e ricordino al Parlamento, al Governo, ai Comuni, che non bisogna ingrossare le spese e occorre diminuire le imposte

Noi abbiamo avuto un periodo di pace di diciott'anni; ne avremo, a giudizio dell'oratore, un altro per lo meno altrettanto lungo di pace esterna, ora perchè andare avanti con un esercito in piede di guerra?

Le altre Potenze sono costrette da interessi particolari ad avere una forza militare di attività. Noi dobbiamo migliorare le difese di terra e delle coste, ma non abbiamo bisogno di esercito attivo.

In questo modo, egli concluse, ridoneremo ai campi i lavoratori, che si guadagnano il pane e diminuendo la spesa diminuiremo la imposta che lo fa ora costar loro così caro.

Terminò con un patriottico e commovente saluto al Re ed alla Casa di Savoia, ideale di virtù e di sacrificio.

Interrotto spesso da segni di approvazione, fu in fine applaudito fragorosamente in mezzo agli evviva.

L'alleanza austro-germanica.

Ecco la conchiusione di un articolo della *Neue Freie Presse* intorno a tale argomento.

« L'Austria è al di fuori della Germania, ma le appartiene. La Germania ha d'uopo dell'unità nel suo esercito, nella sua marina, nella sua diplomazia e nel suo commercio; ha nulla meno mestieri della continuazione della sua alleanza coll'Austria, in vista di una comune difesa contro gli stranieri e per lo sviluppo vie più crescente delle relazioni commerciali ed intellettuali.

Ciò scriveva Sybel vent'anni or sono: Bismarck non ha smentito codesta duplice affermazione.

Egli ha fondato *foedus aequum et justum* con l'Austria e da anni già ha affidato uno dei più elevati posti di fiducia al porta-voce di tale programma, a Sybel; il posto, cioè, di direttore degli archivii segreti e d'ispettore superiore di tutti gli archivii della Prussia, in testimonianza dell'accordo coll'uomo, il quale aveva proclamato che l'alleanza inalterabile coll'Austria era la base dell'odierna politica.

L'alleanza resiste, è al di là di ogni dubbio, di ogni corrente e di ogni mutamento di condizione. Ma doveva essere officialmente accettata, promulgata e registrata dalle rappresentanze nazionali, e questo non fu.

Non la si voleva in Austria! non la si trovava conforme allo scopo. Dove? È ciò che non fu detto. Forse in altro luogo? Forse nella Cancelleria dello Stato? o in Austria, in Ungheria? Si vedeva nell'alleanza con la Germania una umiliante posizione? Si voleva evitare il paragone fra il presente e il passato in rapporto all'Impero Tedesco? Fu quel timore delle relazioni scritte in Prussia, che prevalse nel 1859, quando Vienna rifiutò l'appoggio di Berlino contro la formazione del comando prussiano delle milizie collegate, che ricomparve nel 1866, quando Venezia fu ceduta all'Imperatore Napoleone, prima che si fosse trattato direttamente colla Prussia? O veniva per avventura dal fatto che Andrassy essendo ungherese e al posto suo, uno statista tedesco avrebbe perduta la causa, dopo lo scacco delle grandi idee tedesche del programma di Gotha, raccomandante le piccole idee della grande alleanza? Si temevano difficoltà politiche all'interno della nostra Monarchia? o pure temevasi quest'ultima non prendesse un carattere tedesco soverchiamente pronunziato, quantunque il conte Taaffe fosse di già in quel tempo al Governo; quantunque il programma di riconciliazione fosse in vigore; quantunque una benchè debole maggioranza di Slavi, di Czechi, di Polacchi, d'ultramontani fosse preponderante al Reichstag?

Sono questioni che le rivelazioni del conte Andrassy debbono necessariamente sollevare. Egli ci afferma che il progetto d'*incorporazione* fu lasciato cadere, perchè ritenuto inopportuno. Non seguì alcuna azione da Gabinetto a Gabinetto, e non se ne parlò più. Quel progetto, adunque, sarebbe stato eliminato per iniziativa austriaca. Il signor di Bismarck, che si preoccupa sempre più del fondo che della forma, si sottomise.

Ma in Germania gli si terrà gran conto di essere riuscito a stabilire relazioni politiche coll'Austria, a rannodare il legame che avea stracciato, di aver voluto, in qualche modo, restaurare l'unità istorica, la quale, per secoli, fu ritenuta come ordinata dalla legge delle cose, dalla storia e dagli interessi dell'Austria e della Germania del pari — unità che i « piccoli tedeschi » ed anche gli avversarii dell'Austria le hanno accordata, e non hanno mai osato rapirle.

Keudell ringrazia Mancini.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

L'ambasciatore tedesco, barone Keudell, si recò ieri a ringraziare Mancini per la proposta formulata dal rappresentante l'Italia di eleggere Bismarck presidente della Conferenza pel Congo.

Mancini ha realmente ordinato la preparazione di due libri Verdi, il primo relativo alla Conferenza per la pesca nell'Adriatico, il secondo riguardante la Conferenza per l'Egitto, ma limitando la scelta nella preparazione dei documenti, che verranno stampati a norma delle domande che verranno sollevate alla Camera.

Procuratore generale a Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Dicesi che sia stato temporaneamente sospeso il traslocamento dei procuratori generali Baggiarini e Colapietro.

Cose elettorali a Grosseto.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ritiratosi il Ferrini, che per grave malattia cerebrale, ha dato le dimissioni da deputato di Grosseto, pare che a candidato della Maggioranza nella prossima lotta elettorale si porterà il Puccioni, che pare abbia molta base nel Collegio.

S'era anche pensato al Racchia, segretario generale al Ministero della Marina.

Pur troppo parecchi di quei candidati monarchici, che si presentarono contro Castellazzo nell'ultima elezione, e ne procurarono il trionfo, si ripresenteranno.

Inoltre, il *Fanfulla* dice che il partito radicale intende portare a candidato in quel Collegio un editore milanese, facendo assegnamento sui voti dei monarchici. (Sonzogno?)

Castellazzo e Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

L'articolo che uscirà sulle *Forche Caudine* sopra Luigi Castellazzo, contenente l'apologia di Finzi, finisce con queste testuali parole:

« L'Italia è minacciata da un sovvertimento morale.

« Ieri uno si tramutava di eroe in mascalzone per comodo, e in nome di un Luigi Castellazzo; oggi un Pietro Sbarbaro è trascinato come ricattatore davanti ai Tribunale in nome e per conto di un Costanzo Chauvet.

« Contro questo saturnale della menzogna sfacciata, io invoco la coalizione delle coscienze. »

Il fatto del « Matteo Bruzzo ».

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il Governo dell'Uruguay ha comunicato al

nostro stato di avere emanato il decreto, con cui da libera ammissione nei porti uruguaiani alle navi italiane partite dopo la cessazione del colera. Con ciò il minacciato conflitto è terminato.

S' intende che il Governo di Montevidèo è in pieno accordo con quello di Buenos Ayres pei casi di colera manifestatisi a bordo del *Matteo Bruzzo*, che impediscono il suo approdo; nullameno il Governo italiano ha ufficiato quello del Brasile, onde quel piroscafo sia ricoverato in qualche isola, ove le 1500 persone che ha a bordo possano sbarcare, e liberarsi dal morbo di bordo.

Il Governo del Brasile promise di occuparsi di ciò, onde credesi che a quest' ora il *Matteo Bruzzo* possa essere ancorato in qualche isola della costa brasiliana.

Il ferimento di un ispettore di pubblica sicurezza.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 19:

Il fatto è avvenuto in un vicolo oscuro e deserto presso l' Abbadia, nel vicolo Otto Colonne. L' ispettore di P. S. Giovanni Panzani vi passava poco dopo le dieci di martedì, quando si vide in faccia un individuo che, dicendogli: *Tu intanto ci sei caduto*, gli si slanciò addosso e fece l' atto di tirargli un colpo di punta al basso ventre.

Il Panzani, udite le parole dell' aggressore e visto il luccichio dell' arma, si chinò improvvisamente, così che il colpo non potè coglierlo in pieno. Il pugnale, quantunque spinto gagliardamente passò con stento il grosso *paletot* del Panzani e gli fece una lieve scalfittura alla pancia.

Il Panzani, quantunque assalito all' improvviso, non si perdè per questo d' animo, fece per estrarre il revolver di tasca, ma il grilletto gli s' impigliò nella fodera, e non potendo impugnarlo bene, gli cadde a terra. L' altro intanto gli era di nuovo sopra: il Panzani lo respinse con un pugno poderoso: poi si abbrancarono.

Il feritore non potendo più picchiar davanti, col pugnale alto cercava di ferire alla schiena: riuscì infatti a colpire di nuovo il Panzani alla spalla destra.

L' ispettore fece uno sforzo supremo: riuscì a rovesciar l'aggresso, e, tenendolo in terra, a strappargli l' arma ferendosi però la mano sinistra.

Si alzarono. L'assassino, perduto il pugnale se la diede a gambe.

Il Panzani, non sapendo ancora quale fosse l'entità delle sue ferite, s'avviò come meglio potè a casa senza cappello e senza pensare a raccattare il *revolver*. Il suo coraggio solo gli aveva salvata la vita. Teneva in mano l'arma che lo aveva colpito, e che era una lima triangolare ridotta a pugnale. Si ridusse a casa: abitava li presso al N. 29 in via S. Felice. Fu posto in letto e il dott. Avito Torchi gli prestò le prime cure.

Fu avvisata la Questura. Accorse il questore subito, e alle ore 2 dopo mezzanotte il giudice istruttore andò ad interrogare il ferito.

La causa del brutto fatto? Si fanno molte ciarle, ma non se ne sa nulla.

L' Autorità indaga.

Il feritore è ancora latitante, ma si hanno su di lui dati precisi; intanto ieri si fecero cinque o sei arresti di individui che si credono complici suoi.

Le ferite del Panzani per buona sorte sono leggiere: il medico le giudicò guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Per gli operai.

L' on. Grimaldi ha mandato ai prefetti la seguente circolare:

« Facendo seguito alla circolare N. 24 del 3 luglio scorso, ho il pregio di trasmettere alle Prefetture del Regno alcuni esemplari del Regolamento generale per l' esercizio della Cassa nazionale per gl' infortunii sul lavoro e del Regolamento che riguarda i rapporti fra la Cassa stessa, gli Ufficii postali e le Autorità comunali nonchè il Regolamento per l' esecuzione della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e i principali Istituti di risparmio del Regno per l' istituzione della Cassa anzidetta.

« Prego i signori prefetti di comunicare gli accennati Regolamenti alle Autorità governative e comunali delle rispettive Provincie e di promuoverne, nei modi che esse reputeranno più efficaci, la maggior pubblicità, facendo opera, affinchè ne sia data notizia specialmente dai giornali locali.

« Questo Ministero asseconderà di buon grado la richiesta di uno o più esemplari degli accennati Regolamenti che fosse fatta dalle Autorità governative o comunali o dai privati.

« *Il ministro*: B. Grimaldi.

Voci infondate.

Leggesi nella *Rassegna*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci pongono in grado di smentire le voci diffuse da qualche giornale, che cioè alcuni deputati dell' attuale maggioranza intendano costituire un gruppo a parte, quasi un Comitato di vigilanza, che sorvegli l' azione del Ministero ed impedisca il sopravvento dell' antica Destra. Basti dire, che, secondo le stesse voci, capo di codesto gruppo sarebbe l' on. Berti, le cui origini politiche e le cui trasformazioni sono a tutti notissime. L' on. Berti non intende dar ragione a coloro, che lo dicevano dispiacente per la sua uscita dal Gabinetto Depretis.

Comizio agricolo a Casale.

Telegrafano da Casale Monferrato 18, alla *Persev.*:

Nell' odierno Comizio degli agricoltori casalesi parlò il comm. Ottavi, proponendo dei rimedii radicali.

L' on. Lucca, deputato di Vercelli, pronunciò un autorevole e brillante discorso, ripetutamente applaudito. Egli venne acclamato socio onorario di questo Comizio e lo si è pregato della sua cooperazione in Parlamento.

Si votò, per acclamazione, un ordine del giorno, che concorda colle deliberazioni dei Consigli provinciali di Torino e Novara, associandosi al Comizio di Vercelli.

Ne furono proponenti i commendatori Re ed Ottavi, e venne modificato dall' on. Lucca.

Il Duca di Montpensier.

Antonio Maria Filippo Luigi d' Orléans, duca di Montpensier, questo gran nome, o piuttosto questo appenditoio ambulante di molti nomi, ha visitato ieri, verso le 4 pom. il Cimitero monumentale di Milano.

Siccome la città non si era *fatta viva* per l' ospite legittimista, così questi credette bene andare a trovare i morti, sicuro che non gli avrebbero fatto il viso d' allarme, abbaiandogli dietro.

Quest' uomo che pure è stato soldato valoroso, si è acquistato i gradi militari come un ufficiale qualsiasi, combattendo per lunghi anni in Africa; quest' uomo che dovrebbe aver l' animo reso forte, almeno dai replicati esigli — ieri si è mostrato un povero di spirito.

Terminata la visita, fu presentato al Re in disponibilità, per ora semplice duca, il solito *Album* che raccoglie le firme dei visitatori.

Il Duca di Montpensier sfogliò l' *Album*, si fermò ad una firma, e allora lo richiuse dicendo:

— Non mi pare che sia necessario che io firmi.

E si allontanò.

La firma alla quale si era arrestato era la firma di Umberto di Savoia.

Avrà pensato che la propria firma, accanto a quella, non poteva essere altro che una parodia. (Dai giornali di Milano.)

Il monumento a Gambetta.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Il giurì pel monumento nazionale a Leone Gambetta approvò il progetto dei signori Aube e Boileau che il monumento si componga di un piedestallo sormontato da una specie di obelisco. Due figure rappresentanti la Verità e la Forza stanno ai lati del piedestallo ed in mezzo si erge un magnifico gruppo. Gambetta chiama i patrioti alla riscossa. Al sommo dell' obelisco trovasi un leone alato di bronzo che porta sul dosso la giovine Repubblica la quale tiene in mano le tavole della Dichiarazione dei diritti dell' uomo. Intorno intorno sono riprodotti in rilievo sul bronzo brani di discorsi di Gambetta.

Il Governo concedette che il monumento sia collocato sull' aiuola di piazza del Carrousel, presso il Louvre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — L' ufficiosa *Post* dice che le ultime dichiarazioni di Kalnoky furono cordialissime verso l' Italia. Le relazioni dell' Italia colle Potenze centrali ispirano somma fiducia a Berlino e a Vienna grazie alla politica leale e conciliante di Mancini. Il primo accordo esistente si mostrò anche nell' occasione delle trattative della Conferenza pel Congo, poichè è dovuta all' iniziativa di Mancini l' ammissione alla Conferenza dell' Italia, dell' Austria e della Russia. Tale perfetto accordo garantirà oltre gli interessi italiani, anche il definitivo regolamento della questione egiziana.

Il Consiglio federale fissò che nel bilancio dell' Impero del 1885 86 le spese ascendano a 321 milioni. È necessario un prestito di 44 600,000 marchi.

Parigi 19. — Secondo la *France*, un dispaccio di Courbet annunzia la continuazione del cattivo tempo, e segnala la comparsa di navi che tentano di forzare il blocco e lo obbligano a disseminare le sue forze e di restare sulla difensiva fino all' arrivo di rinforzi.

Parigi 19. — I giornali ufficiosi assicurano che è infondato il dispaccio da Londra che annunzia che le trattative di un accordo franco cinese procedono favorevolmente. Nessuna trattativa seria è attualmente pendente.

Nuova Yorck 19. — Grande agitazione al Messico in causa della conversione del debito inglese. La folla percorse le strade gridando: Morte a Gonzales. I dimostranti erano inermi. I soldati spararono uccidendone e ferendone parecchi. Ieri folla dinanzi alla Camera e parecchi colpi di fuoco. Confusione nei deputati. Il presidente levò la seduta. Le truppe sono rinforzate. Iersera calma.

Madrid 18. — Stasera gli studenti ricominciarono le dimostrazioni e percorsero le vie gridando: viva la libertà d'insegnamento. La polizia li disperse. Quattro arresti. Ricominciarono il tumulto, insultarono la polizia, che adoperò il bastone. Andarono alla Prefettura per reclamare la liberazione degli arrestati. Il prefetto rispose che sarebbero deferiti ai Tribunali.

Budapest 19. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio. La sessione è chiusa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 20. — Il *Siglo* dice che gli studenti gli fecero una dimostrazione, rompendogli i vetri della redazione. Dimostrazioni di simpatia furono fatte agli ufficii dei giornali liberali. (Sempre per la libertà dell' insegnamento). La calma è ristabilita.

Cairo 20. — Il compratore tedesco domanda 28,000 sterline di risarcimento pel sequestro dei cannoni.

Santiago 20. — Il Belgio ha stipulato col Chilì una Convenzione che stabilisce che i reclami dei sudditi belgi per le indennità di guerra sieno deferiti ad un tribunale arbitrale dello Stato chileno.

Il genetliaco di S. M. la Regina.

Roma 20. — La città è imbandierata. Da tutta Italia si diressero dispacci di felicitazioni alla Regina.

Torino 20. — Il Principe di Carignano e il Principe Amedeo e i figli sono partiti per Monza per festeggiare il genetliaco della Regina; ritorneranno domani sera.

La salma di Chiarini.

Napoli 20. — Stamane è arrivato il *Manilla*, recante la salma di Chiarini. Il ricevimento si farà oggi alle 3. Vi assisteranno le Autorità e la Società africana.

Conferenza di Berlino.

Berlino 19. — *Seduta della Conferenza.* — Presiedeva Hatzefeld.

Il delegato tedesco presentò un progetto, che svolge gli scopi della Conferenza e formula proposte. Il progetto è rinviato alla Commissione, composta dei plenipotenziarii di Germania, Francia, Inghilterra, America, Spagna, Belgio e Portogallo. La Commissione è sotto la presidenza di Courcel. Portogallo (?) La Commissione è incaricata di delimitare il territorio del Congo e formulare le pretese dei diversi Stati. Assisteranno alle sedute i consiglieri tecnici e vi saranno intesi i periti. La Commissione ultimerà i lavori fra sei od otto giorni.

Berlino 20. — Nella seduta della Conferenza d' ieri, sulla domanda del plenipotenziario italiano, furono ammessi nella Commissione incaricata di esaminare il progetto tedesco, tutti i delegati tecnici.

Berlino 20. — La *Norddeutsche* dice che nella seduta d' ieri della Conferenza, il rappresentante degli Stati Uniti annunziò che gli Stati Uniti nominarono Stanley delegato tecnico. La Commissione si riunirà oggi presso Bismarck. L' Olanda vi sarà pure rappresentata.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 8 35 p.

Al progetto di Brin sulla riserva navale, la Commissione parlamentare propone modificazioni ed aggiunte che facoltizzano il Governo a completare e consolidare in ogni parte la nuova istituzione senza bisogno di ricorrere più al voto del Parlamento.

Un nuovo articolo della Commissione determina le basi tattiche ed amministrative della riserva navale per garantire la sicurezza del litorale qualora presentasi il pericolo di un' invasione nemica.

Gli ufficiosi affermano inesatte le notizie della nomina del presidente del Senato.

Il *Fanfulla* conferma che fu sospeso il traslocamento da Roma e da Palermo dei procuratori generali Bagiarini e Colapietro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 11.20 ant.

Il Consiglio dei ministri durò iersera dalle 5 alle 7. Occupossi dei lavori parlamentari. I Consigli dei ministri si ripeteranno fino all' apertura della Camera.

Il *Popolo Romano* smentisce che sia stato offerto ad Eula il portafoglio della giustizia.

Il *Popolo Romano* afferma che non vi è nessuna probabilità che sia tolta *(data?)* a Cialdini la presidenza del Senato.

Destò qui viva indignazione l' attentato alla vita dell' ispettore di sicurezza, Panzani, a Bologna.

Coppino fece ieri trasmettere al giudice istruttore un voluminoso incartamento, relativo allo Sbarbaro. Le lettere di costui, dirette a personaggi politici e alle loro famiglie, erano state già mandate al giudice istruttore.

Il *Capitan Fracassa* afferma che Ferracciu acconsente a rimanere al Ministero finchè sia nominato il suo successore.

L' *Opinione* confida ancora che Ferracciu si arrenderà alla preghiera di Depretis di rimanere.

Se invece insiste di ritirarsi, consiglia la nomina d' un magistrato.

È inesatto che Magliani farà, subito aperta la Camera, l' esposizione finanziaria. Per questa, si fisserà una seduta straordinaria festiva.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* manda:

Parigi 19. — Ieri, 41 decessi. Oggi da mezzanotte a mezzodì 4.

Parigi 19. — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane, 15 decessi; ieri ad Orano 9 decessi, a Nantes 2.

Siate tutti premiati. — Leggesi nel l' *Arena* di Verona:

Nell' elenco dei premiati all' Esposizione di Torino troviamo che i Municipii di Casamicciola e di Ischia hanno ottenuto la medaglia di bronzo per le « *acque minerali* ».

A questo proposito sentiamo il dovere di render noto, che si era pensato di assegnare una medaglia anche al Municipio di Napoli per il Vesuvio; ma che avrebbe detto poi Catania per l' Etna?

E noi di Verona, che cosa si dovrebbe dire, se non ci premieranno per l' Arena, le Arche Scaligere, il Montebaldo e l' aria Chiesanuova?

Ed han dato 6000 lire pel progresso *industriale!*

Speriamo che avran dato una medaglia d'oro a Venezia per la Basilica di San Marco!

Giornali. — Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Per la metà del prossimo dicembre verrà fuori l' altro giornale politico quotidiano *Il Nabab*, edito dal proteiforme Sommaruga. Ne sarà direttore il Panzacchi, e redattore capo Arturo Colautti, che vengono da Bologna e da Milano a Roma.

Ho detto giornale politico; ma pare non avrà colore e partito determinato, e si dichiarerà indipendente.

Un carabiniere ucciso e un altro ferito. — Telegrafano da Napoli 19 all' *Italia* di Milano:

L' altra notte, ad Aversa, avendo i carabinieri intimato a varii giovani di desistere dal baccano che facevano in una casa di tolleranza, ne nacque una seria colluttazione. I carabinieri furono accolti a revolverate e pugnalate.

Uno dei carabinieri morì. Sul suo corpo si riscontrarono 12 ferite. Un altro carabiniere fu ferito da un colpo di revolver al braccio.

Che camminatori! — L' *Italia* scrive:

Uno di questi giorni partivano da Cannero sul Lago Maggiore i sigg. Luigi Vittorio Bertarelli, Achille Bertarelli e Pietro Ricevuti, diretti, a piedi, a Milano.

Usciti da Cannero alle ore 11 ant., passavano da Ghiffa alle 12 26 (chilom. 9,500); da Gravellona alle 3 pom. (chilom. 28); da Baveno alle 4 15 (chilom. 35); da Belgirate alle 5 45 (chilom. 45,500); e giungevano ad Arona alle 7 35 (chilom. 56 500).

Dopo un' ora di sosta pel pranzo, ripartivano: verso le 10 passavano il ponte di Sesto Calende; alle 12 28 oltrepassavano Somma (chil. 78,500) alle 2 del mattino Gallarate (chil. 86 500) alle 8 15 avevano una breve colazione a Rho (chilom. 111,500). Finalmente alle ore 11 precise, ventiquattro ore dopo la partenza, si sedevano colle guardie daziarie di Porta Sempione sulle poco soffici loro panche, in attesa di una cittadina, che riconducesse ciascuno al proprio domicilio.

Sono così 123 chilometri e mezzo percorsi in 24 ore, e lo sarebbero stati certo in meno di 22 ore, se un disgraziato accidente, appena fuori di Arona, non avesse resa ad uno dei camminatori poco meno di inservibile la gamba sinistra, cosicchè solo con molti sforzi, e ritardando di molto la velocità, potè resistere fino a Milano. Così mentre la prima tratta Cannero-Arona, di chilometri 56 500, venne percorsa con una media di 6650 metri all' ora (comprese le inevitabili brevi fermate), la tratta Arona-Milano di chilom. 67, non fu potuta percorrere che in ragione di metri 4620.

Vanno messi in conto della camminata anche il vento, che lungo tutto il lago spirò sempre contrario, e la rigidezza della lunga notte, certo non favorevole alla velocità.

I tre giovani hanno già scommesso fra di loro di fare — in stagione migliore, e senza l' intervento di accidenti inattesi — 135 chil. in 24 ore, e se qualcuno si presenterà per concorrere o per controllare, sarà il benvenuto.

La catastrofe ferroviaria di Hanau. — Leggesi nel *Secolo*:

Un terribile disastro avvenne sul tronco della ferrovia Francoforte-Bebra, alle 11.45 ant. del 14 corrente. Circa a 14 chilometri dalla Stazione di Hanau, poco lungi dalla polveriera Haltestelle, c'era in quel momento un treno-merci proveniente da Fulda, che aspettava il segnale per continuare la corsa verso la Stazione. Dietro esso venne sulla stessa rotaia il treno omnibus, partito da Bebra alle 7.30.

Questo treno aveva ricevuto dal telegrafista della Stazione di Hanau il segnale che la strada era perfettamente sgombra.

Il treno perciò veniva via con grande celerità, e, siccome la linea nel punto in questione fa un gomito, così andò proprio contro il treno merci, e l' urtò con una terribile violenza. I primi vagoni furono completamente frantumati, tutti gli altri più o meno danneggiati.

I quattro primi vagoni del treno-omnibus, fra cui due di viaggiatori di seconda e terza classe, andarono in pezzi; gli altri, parte uscirono dalle rotaie e parte si rovesciarono; la confusione era tremenda, i gemiti dei feriti o dei moribondi, le urla degli spaventati erano strazianti.

Quand' ecco, dopo un istante, venire di carriera un terzo treno, e gettarsi contro il mucchio; il tumulto, il fracasso, la rovina si accrebbero spaventosamente. Ne seguì una scena straziante, indescrivibile.

Quattordici persone erano state fatte letteralmente a brani; 13, ferite gravissimamente, furono tratte di sotto i rottami, ed una di queste, la moglie di un agricoltore, morì poco dopo.

Ci sono altri numerosissimi feriti. La catastrofe ha fatto un' impressione profonda in tutta la Germania.

Una misura radicale per l' Opéra di Parigi. — Nella *Revue politique et littéraire*, il cronista, ch' è il sig. Abraham Dreyfus, i cui fatti e spiriti sono proverbiali a Parigi — viste le difficoltà in cui si dibatte l' Opéra, propone una misura radicale... demolirlo.

Esso osserva che dalla vendita del terreno si potrebbero raccapezzare quasi trentaquattro milioni, senza contare la somma che si potrebbe ricavare dai materiali, marmi, statue, attrezzi, ecc., in guisa che lo Stato potrebbe rifarsi, o poco meno di quanto è stato speso. Demolita l' Opéra, il Governo dovrebbe incaricare un semplice appaltatore di rifare un teatro esattamente simile al vecchio della rue Le Pelletier, dove con relativamente pochi denari si avranno ottimi spettacoli.

La proposta può parere stramba, ma è un sintomo significante della poca sodisfazione dei Parigini per la loro ottava meraviglia del mondo. *(Corr. della Sera.)*

Esposizione generale [illegible] Torino 1884. — Il comitato esecutivo avverte che per l'imballaggio e la rispedizione degli oggetti sia, fino a prova contraria ritenuto come rappresentante dell' Espositore, e quindi autorizzato a tali operazioni ed a scaricare da ogni responsabilità il Comitato, il rappresentante indicato nella lettera d'ammissione, od altrimenti nominato dall'Espositore e dal Comitato finora riconosciuto, quando si presenti munito della ricevuta dei pagamenti e del relativo *Nulla-osta*, rilasciati dagli Ufficii di Contabilità del Comitato.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel giorno 20 novembre 1880 cessava di vivere in Mestre la signora **Domenica-Ticozzi n. Olivi.**

Fu donna esemplare per domestiche e cittadine virtù; e Mestre ancora oggi piange la perduta gentildonna, pia, benefica, caritatevole non per vana ostentazione, ma per verace e profondo sentimento del buono.

E al di lei figlio cav. dott. Napoleone, che, nella ricorrenza del quarto infausto anniversario, bagna di nuove lagrime la pietra della sua quiete, sarà di conforto nell' amaritudine del dolore sapere come la memoria dell' amatissima sua viva perenne nel cuore di quanti la conobbero.

Venezia, 20 novembre 1884.

Mazzarotto Guglielmo.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 19 novembre.

Il bark ital. *Nuovo Dapelo*, cap. Maggiolo, proveniente da Dunkerque, investì a Cardiff nell' entrata del dock e ne ebbe danni.

Manilla 17 novembre.

Il vapore spagnuolo *Filipino* naufragò completamente ad Albay.

Trieste 19 novembre.

Naufragò presso Battchik la nave greca *Cassos*, capit. Papakanaki. Si spesa salvare gli attrezzi.

S. Caterina (telegr. da Rio Janeiro 14 corr).

Il pirosc. ingl. *Schelde et Rhyn*, cap. Veack, da Anversa per Buenos Ayres, colò a fondo l' 8 ottobre in lat. 25 S. e long 45 O.

Il capitano e 8 uomini dell' equipaggio sbarcarono in Itajahy.

Zara 16 novembre.

Il pir. *Pelagosa* parte questa mattina con pompe ed altri attrezzi per tentare lo scagliamento dell' *Iride B*. La maggior parte del carico di carrube fu ricuperata, parte sano e parte avariato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 10s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	9h 54 m tt
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43m 1s
Tramontare della Luna	7h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

22 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 26 9
Tramontare apparente del Sole	4 22
Levare della Luna	10 35 m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 30m 0s
Tramontare della Luna	8 29 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 20 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 52	766 50	759 54
Term. centigr. al Nord	3 0	6 1	7 1
» » al Sud	4.0	14 0	8 1
Tensione del vapore in mm.	4.23	4 84	6.24
Umidità relativa	74	69	84
Direzione del vento super.	ONO	NNE	NE.
» » infer.		—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	10	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	-		
Ozono. Notte	-	—	

Temperatura massima 8 3 Minima 1 0

Note: Bello con nebbia agli orizzonti — Barometro decrescente.

— *Roma* 20, *ore* 3. 15 *p.*

Alte pressioni sulla Francia occidentale (772). Depressione (758) sul Tirreno.

Ieri pioggie nella media Italia e nelle Calabrie; neve ai monti.

Stamane, nuvoloso, piovoso.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti; pioggie, specialmente nel Centro e nel Sud; neve ai monti; temperatura bassa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre 1884.

Grande Albergo l' Europa. — Guerrieri Gonzaga, sen. - G. Groppe - G. Anaguosti - A. Arcardine - A. Guesalaga - E. Vanden Berghe Bycquaert - Berger - E. Vivian, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Harbey C. - White ved. Mario Jessic - Ruetté ing., con famiglia - Silvestro M. - Berghini Fr. - Co. de Salis - A. ing. Vanni - G. Savini, con moglie - A. Fortis - Sig.a Sartoris - Sig.na Waitz - A. Martello - Cedraschi, tutti dall' interno - F. Hammel - O. Reimann - H. Gusmann - S. Franz - A. Meier - M. Weil - J. Girzner - B. Velker - G. Daffis - Burgold - K. Hegyessye, con moglie - E. d.r Sandré, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 novembre 1884.

Teatro [illegible] Donizetti. — Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Margherita, il teatro verrà splendidamente illuminato a giorno a cura del Municipio; lo spettacolo comincierà con la marcia reale. — Alle ore 8 1|2.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Lupo e cane di guardia*, di F. De Renzis. — *Testolina sventata*, *(Tête de linotte)*, commedia nuovissima in 3 atti di Barrière e Gondinet, (Replica). — Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Margherita, il teatro verrà splendidamente illuminato a giorno. — Alle ore 8 e 1|4.

Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il mostro verde*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 83	94 98	97 —	97 10
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—				
» Banca Veneta	250	250	—	268	269		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	230	231		
» Regia Tabacchi	500	350	—				
Società costr. veneta	250	125	—	390	391		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	206	208		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	—	100	25				
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	02	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 22 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	960 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	217 50
Austriache	499 50	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0|0	78 72	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0|0	108 22	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	97 22 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	132 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	81 35	» Stab. Credito	295 20
» in argento	82 62	Londra	121 85
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 60	Napoleoni d'oro	9 73 1/2
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 45

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 52 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Orzalis don Bernardo, Antonio, Giulio e Maddalena, divisa in 14 lotti del n. 1655, nella mappa di Sacile provvisoriamente deliberati per lire 3816; n. 1646 sub 1, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1200; n. 1618 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1982:40; n. 1740 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 650 n. 1617 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 730.80; nn. 22, 24, 60, 61, 62, 63, 77, 136, 137 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 5100; nn. 1448, 2847, 2857, 2858, 2866, 2894, 3265 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4005 numeri 142, 144, 146, 147, 155, 157, 159, 178, 179, 183, 756, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2104:80, nn. 163, 246, 1598 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1200; nn. 80, 81, 82, 83, 2596, 267, 2672, 2694, 2673, 2974, 2719 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 6500; nn. 69, 71, 84, 85, 92, 1883 1988, 3125, 3179 1620, 1629 3217, 2662, 2663, 3067, 3066, 2666, 2718, 2720, 2670, 641, 6462, 2818, 1205 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 10 00. n. 65 nella mappa di Brugnera provvisoriamente deliberato per lire 365:40; nn. 5357, 6 94, 6088, nella mappa di Caneva provvisoriamente deliberati per lire 2100; num. 10, 233, 329 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1100.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell asta in confronto di Zamolo Gio Batt., e Morocutti Gio. Batt., dei nn. 857, 858, 1365 nella mappa di Tolmezzo, provvisoriamente deliberati per lire 901.

(F. P. N. 40 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 novembre innanzi il Municipio di Forno di Canale si terrà l'asta per la vendita di n. 8246 piante resinose divise in XI lotti, e cioè: lotto I. sul dato di lire 4031:75; lotto II. sul dato di lire 3405:33; lotto III. sul dato di lire 4380:72 lotto IV. sul dato di lire 2702:50; lotto V. sul dato di lire 3094:96; lotto VI. sul dato di lire 6563; lotto VII sul dato di lire 1107:50; lotto VIII. sul dato di lire 3932:78; lotto IX. sul dato di lire 1121; lotto X. sul dato di lire 2219; lotto XI sul dato di lire 1599:16.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 24 novembre innanzi il R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della impresa dei trasporti dello Stabilimento di Vall' Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi del suddetto Stabilimento sul dato di lire 2:20 per ogni 100 chilog.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 1 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia scade il termine pel ribasso del ventesimo nell'asta per l'appalto degli oggetti di vestiario, calzatura ecc. alle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi appartenenti al Battaglione di Venezia, che comprende le Provincie Venete, nonchè degli oggetti di uniforme agli agenti di mare che prestano servizio nella provincia di Ancona, divisa in 5 lotti, e cioè: lotto I. provvisoriamente deliberato per lire 24348:98; — lotto II provvisoriamente deliberato per lire 800:25 — lotto II. provvisoriamente deliberato per lire 7765:98; — lotto IV. provvisoriamente deliberato per lire 796 — lotto V. provvisoriamente deliberato per lire 2191:23.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo provvisoriamente deliberato col ribasso del 25 per cento e quindi per lire 14422.50.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni del Terzo dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di chilogr. 49677 di ferro fino in verghe tonde e piatte provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6.17 per cento e quindi per lire 2.975:37.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli Armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di tappezzerie e tessuti sul dato di lire 27840.35.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 22 dicembre.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di catrame vegetale del Nord, e pece nera vegetale, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4.05 per cento e quindi per lire 8405:22.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti all'arginamento e sistemazione dei tronchi del fiume Sile, compresi fra il confine della provincia di Venezia e di Treviso a S. Michele del Quarto fino al mare della totale lunghezza di m. 40.806, nonchè alla costruzione di una botte a sifone nella località detta le Trezze, all'apertura del canale di scolo dal Fossone fino al canale della Dolce, e finalmente alla chiusura dello scaricatore Businello, sul dato di lire 825,240.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 4 dicembre scade innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di materie grasse provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:75 per cento e quindi per lire 18004:98

(F. P. N. 101 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria Comunale di Venezia avvisa che l' 1 decembre ed occorrendo il 18 e 2 decembre presso la Pretura del II. Mandamento di Venezia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto novembre presso il Municipio di Cordovado è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile in questo Comune con l'annuo stipendio di lire 500.

(F. P. N. 40 di Udine.)

A tutto 22 novembre, è aperto il concorso presso il Municipio di Pasian Schiavonesco al posto di maestro delle scuole maschili di Basagliapenta e Villaorba collo stipendio annuo di lire 550.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Sabato 22 Novembre — 3.ª Edizione — N. 311

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 NOVEMBRE

L'*Euganeo* di Padova stampava l'altro giorno un articolo, deplorando che la stampa non sia libera in Italia per una fitta rete d'influenze morali, o meglio immorali, che le impediscono spesso di dire la verità. Conchiudeva il giornale padovano con una profezia, che nelle redazioni dei giornali tutti gli avrebbero dato ragione, ma gli avrebbero dato pubblicamente torto. L'articolo dell'*Euganeo* fece il giro di parecchi giornali, ma non fu giusta la profezia. I giornali che hanno risposto gli hanno invece dato, con dolore, ragione. Può parere questa una proposizione curiosa e una più curiosa risposta, adesso proprio che si *deplora* che la stampa invade tutto e pretende di poter entrare, col pretesto di assoluta libertà, anche in quelle questioni più intime, che le pareti domestiche dovrebbero render sacre.

È però in questa inframmettenza, in questo oblio dei proprii limiti, che si può trovare la spiegazione del fenomeno doloroso, della perdita d'autorità da una parte e della lamentata mancanza di libertà dall'altra. Per far rispettare il proprio diritto bisogna rispettare prima il diritto degli altri, e tutti i poteri decadono quando se ne abusa. Ora la stampa è in decadenza precisamente perchè ha abusato del suo potere. L'espiazione ha seguito presto la colpa.

I riguardi, coi quali essa affrontava le questioni, quando si sentiva infrenata dalla legge o dal timore della pubblica riprovazione, non esistono più. Ci voleva almeno molto ingegno una volta in un giornalista per toccare certe questioni difficili, per dire certe verità che potevano spiacere. Bisognava anzitutto, che provasse che c'era un interesse pubblico che lo moveva. E poi di quanta arte aveva d'uopo per far sentir il vero! La verità era più sentita e più considerata, se non altro perchè si consideran le cose in ragione della fatica che costano.

Ora le leggi si mettono in moto nelle grandi occasioni, come quegli eserciti che sono da tanti anni sul piede di pace, che non sanno più come si faccia la guerra. E quanto alla riprovazione della pubblica opinione, questa non è più disciplinata in alcun modo. Essa non ha più organi autorevoli che la esprimano, e la sua riprovazione non colpisce perchè intimidisce solo i più timidi. Come Luigi XIV diceva una volta: « Lo Stato sono io », non c'è villano violento, il quale non possa gridare: « L'opinione pubblica sono io », e imporsi, e mostrare i pugni a quelli che non la pensano come lui, per avvertirlo a tacere per amor di pace.

Senza riguardi, senza previa dimostrazione dello scopo del bene pubblico, la stampa volle ergersi a gran giustiziera, non solo della vita pubblica, ma della vita privata, non solo degli uomini pubblici, ma degli uomini oscuri, e i suoi giudizii sono tanto meno autorevoli quanto più pretende di giudicar senza appello. Non c'è questione privata e delicata sulla quale dubiti oramai di essere competente. Discuterà per esempio se un padrone di casa fa male a non ricevere certe persone, o a non invitarne certe altre. Ne biasimerà uno perchè non dà feste da ballo per mettere in movimento del denaro e per dar lavoro a tanta gente, e censurerà un'altro perchè dà feste e insulta la miseria della povera gente, invece di regalare quei denari ai poveri. La beneficenza stessa è sindacata, perchè la somma non è corrispondente per esempio alla ricchezza vera o presunta del donatore. Farà la generosa coi denari altrui, in tutte le questioni tra padroni e dipendenti, e le invelenirà tutte, eccitando quelli che sono i più, contro coloro che negano giustizia, a suo dire, e sono i meno. E non parliamo delle indiscrezioni d'anticamera o d'alcova, o peggio.

Tanto è grande infine la smania di convertire in processi pubblici anche i processi i quali si tengono per solito a porte chiuse, che la stampa non resiste nemmeno alla tentazione di fare il processo a sè medesima, e mette in piazza, come si vede, anche i segreti di casa.

Insomma tutto ciò che si osava appena susurrare una volta, adesso si stampa, e per mala sorte il pregiudizio che ciò ch'è stampato abbia maggior valore di ciò che è detto, non è ancora svanito.

Si dirà che questo è il metodo della peggiore stampa, ma però la cattiva nuoce alla buona, e nemmen questa si può dire interamente immune dalla colpa di occuparsi di quelle questioni private, che non sono di competenza pubblica, se non altro perchè al pubblico mancano tutti gli elementi di fatto per dare giudizio giusto. Magari per rispondere alla stampa cattiva, la buona stampa allarga il male, anzichè toglierlo.

Si è notato già in un'altra occasione che si è dibattuta tale questione, che la stampa è troppo legata cogli uomini politici, o con uomini o gruppi parlamentari, o con uomini o gruppi che fanno la politica nei Consigli comunali. La stampa in questo modo, piuttosto che interprete delle varie correnti dell'opinione pubblica e monito agli uomini politici, è l'eco di questi ultimi, e siccome da essi dipende spesso la sorte di un giornale, ci son pressioni perchè dica ciò che più ad essi piace. Così l'uomo politico compromette il giornale e il giornale compromette l'uomo politico, mentre l'uno non dovrebbe compromettere l'altro, bensì aiutarsi entrambi a vicenda in isfere d'azione diverse.

La stampa che avrebbe la missione d'impedire l'abuso del parlamentarismo, essendo troppo legata con gruppi parlamentari, e dipendendo da essi, aiuta invece l'abuso che dovrebbe impedire, e subisce troppo le necessità parlamentari, sagrificando a queste la verità. Così è potuto avvenire che la stampa peggiore ostentasse quel culto della verità che la stampa migliore aveva imprudentemente negletto e nei giornali si tessero quelle verità che i galantuomini non dicono, anche se son verità, e furono rare invece quelle verità che i galantuomini devono dire.

Il giornalista, come ogni altro uomo, è legato da riguardi, da simpatie, da antipatie, da solidarietà di partito, da passioni, da sentimenti nobili e ignobili, ha insomma vincoli giusti e rispettabili e vincoli d'altro genere. Non c'è alcun essere nella natura che possa fare tutto quello che vuole, e la libertà esiste in determinate sfere d'azione, limitata da ostacoli materiali e morali. Il giornalista non può sfuggire, nè sfugge a questa legge generale. Ma per tutelare la propria libertà nella propria sfera d'azione, il miglior metodo era pur quello di non uscirne.

La stampa ha avuto il torto di credere di potersi emancipare, oltrechè da tante altre cose, dal culto della verità, e si è così da sè medesima messa in balìa di coloro che possono chiederle di dire ciò che pei fini loro amano che sia detto, vero o falso che sia. Non si è nemmeno curata molte volte, troppe volte invero, di giustificare la sua buona fede, ed ha troppo chiaramente fatto capire che lodava o biasimava uomini politici che avevano i medesimi meriti o demeriti, trattandoli diversamente solo perchè amici o avversarii. E non solo nella politica ciò è avvenuto, ma più forse nelle scienze, nelle lettere, nelle arti. Spesso furono lodati degli avversarii politici le opere d'arte, per aver venia delle censure politiche, senza curarsi del vero, ma solo dell'opportunità.

Si videro esageratamente lodate produzioni letterarie e artistiche dai giornali, tanto da far credere che siamo in un nuovo secolo d'oro delle lettere e delle arti, senza che gli stessi giornali si facciano riguardo di conchiudere che si stampano solo porcherie, che si fanno quadri che sono croste, e statue che sono mostruosità. E il giornalista fa questo di solito non per venalità, ma per compiacenza, per far piacere agli amici degli amici. Ciò si fa senza sentire nemmeno il bisogno di giustificarsi, e il giornalista è pronto a non prendere il suo giudizio sul serio, e a dire a chi lo rimprovera: « Che volete? quel seccatore di Tizio mi ha tanto pregato! ». Il pubblico ha dovuto accorgersi per forza di questa incontinenza di bugie, tanto più che la bugia costituisce un precedente e dopo aver detto una bugia per far piacere ad un'amico, bisogna dirne un'altra per far piacere ad un altro.

Non è da meravigliar più se ha perduta autorità il giornale, e se il pubblico dopo tante lodi prodigate senza coscienza, crede a quello che biasima tutto! Ma si sente ora quest'altro lagno, che può riuscire inaspettato, che il giornale abbia perduta insieme coll'autorità la libertà, proprio allora che non si vede più limite alla licenza. Ciò avviene perchè è sempre pericoloso emanciparsi da certi pudori, che sono in realtà la salvaguardia della morale, del diritto e anche della libertà.

Appunto perchè le leggi non fanno più paura, e la riprovazione della pubblica opinione non si sente più, e il giornalista ha imprudentemente mostrato di violare con soverchia disinvoltura i diritti della verità, i proprietarii, gli editori dei giornali, gli amici influenti e gli amici degli amici influenti, i violenti che vogliono aver ragione sempre, osano ciò che una volta sarebbe stato più difficile che avessero osato chiedere, e al giornalista sono tentati di tenere un discorso, che può essere tradotto così: « Adesso che *puoi* stampare tutto quello che vuoi, stampa quello che *vogliamo* noi ». I giornalisti, e ve ne sono per grazia di Dio molti, sanno tutelare la libertà loro, ma si converrà che si è resa formidabile a questi, che sono pure in maggior numero che non si creda, la lotta per la verità.

Non si guadagna mai nulla, questa è un'altra prova, nè in autorità, nè in libertà, ad emanciparsi da certi riguardi e da certe leggi morali. Il magistrato, che si è avvezzato ad interrogare la pubblica opinione, anzichè la legge prima di pronunciare sentenza, si è emancipato dalla legge scritta, col pretesto della filosofia e tutti deplorano la decadenza della magistratura e dicono che non è libera. Il giornalista che vuol parlare di tutto, e si crede arbitro di sentenziare su tutto, si è emancipato anch'esso da tante cose, ed ora si deplora la decadenza della magistratura come la schiavitù della stampa. Ancora, per essere liberi non c'è che fare il proprio dovere, e in tal caso si è forti per far rispettare il proprio diritto. Non è stato inventato nulla di meglio sinora, nè probabilmente s'inventerà.

L'on. Bonghi a Conegliano.

Ci scrivono da Conegliano 20:

Stamane, proveniente da Oderzo, è giunto fra noi l'onor. Bonghi, nostro deputato: venne ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Alle 11 e 1/2 ha assistito insieme alle Autorità e Corpi morali, alla funzione celebratasi nella cattedrale in onore di S. M. la Regina. Quindi nella sala comunale ha tenuto un famigliare discorso dinanzi ad una accolta sceltissima di cittadini.

Sull'argomento delle Convenzioni ferroviarie ha esposto le ragioni, per le quali non ritiene possibile nè desiderabile in Italia l'esercizio governativo, dichiarando che, senza essere ministeriale, nè dell'Opposizione, egli darà il voto favorevole alle suddette, tanto più che le condizioni poco prospere della finanza rendono necessaria l'operazione di un prestito colle Società assuntrici: mostrò anche il vantaggio che potrà risultare alla vita economica della nazione dalla costituzione di grandi potenze finanziarie

Riguardo agli interessi commerciali di Venezia, disse come, a suo parere, i reclami della Camera di commercio sono fondati in quanto riflettono le tariffe marittime; ma per il resto occorre, prima di pronunciarsi, di conoscere le modificazioni introdotte dalla Commissione Parlamentare al progetto primitivo del Governo. Venendo a parlare di politica generale espresse questo concetto, che il problema supremo degli uomini di Stato dev'essere quello di alleggerire le imposte e specialmente la fondiaria, disse dei pericoli che minacciano la Società, se non si provvede al miglioramento delle condizioni dei piccoli possidenti.

Non doversi fare illusione che la legge sulla perequazione fondiaria possa, votata dalla Camera fra breve, venir eseguita; e del resto neanche questa porterabbe un rimedio efficace alla crisi agraria gravissima, alla quale vanno incontro specialmente le nostre regioni. Un rimedio più efficace si otterrà nel far pressione al Governo perchè sieno frenate le spese. Faceva atto di patriotismo chi, qualche anno fa diceva ai contribuenti: pagate; ora lo fa chi dice lore: gridate. Nota la sproporzione fra ciò che si spende per la guerra e la marina e ciò che viene impiegato nei servizii vitali economici della nazione, come giustizia, istruzione, bonifiche di terreni. Secondo lui le condizioni generali della politica europea sono tali da rendere improbabile una prossima guerra anche per molti anni; quindi da permettere una riduzione nella spese militari in quanto al numero dei soldati in armi e spese d'opere di fortificazione.

Il suo discorso ha prodotto eccellente impressione. Nel pomeriggio, l'on. deputato ha visitato la R. Scuola superiore di viticoltura ed enologia. Questa sera interverrà ad una riunione nelle sale del Circolo dell'Accademia, e ripartirà domattina alle ore 7 e mezzo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 47 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 19 corr. contiene, per quanto riguarda le nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pancrazio Antonio vicepretore nella pretura urbana di Venezia, fu destinato in temporanea missione nel mandamento di Chioggia.

Compostella Giov. Maria, vicepretore nel Mandamento di Rovigo, fu destinato in temporanea missione nel Mandamento di Montagnana.

Chiavellati Giuseppe, vicepretore del 2.° Mandamento di Padova, fu tramutato al Mandamento di Valdagno.

Gariup Giovanni, viceconciliatore nel Comune di Grimacco, circondario di Udine, fu dispensato da ulteriore servizio.

Cancelleria.

Voltolin Giorgio, cancelliere della Pretura di Santo Stefano nel Comelico, fu temporariamente applicato alla cancelleria del Tribunale di Padova.

Augusti Andrea, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, fu applicato alla Pretura di Santo Stefano nel Comelico, per reggere la Cancelleria durante l'assenza del titolare.

Cavallaro Giuseppe, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Isola della Scala.

Culto.

Sasso sac. Bernardino, fu nominato alla parrocchia di S. Clemente in Granze di Camin, di R. patronato.

Minghetti in villa.

Scrivono da Bologna 17 all'*Italia:*

Minghetti e la sua signora sono a Mezzaratta.

Arrivati iersera, sul tardi, con un freddo del diavolo e una gran stanchezza nelle ossa, non han nemmeno pensato che il loro palazzo di città li aspettava; si son cacciati borghesemente dentro una vettura di piazza e via di trotto sino a porta D'Azeglio. Poi su — a piedi — per la china del monte, pieni di una contentezza composta, del desiderio ineffabile di viver tranquilli un giorno, un'ora — magari — lontani da tutto ciò ch'è pompa, ch'è rumore, ch'è vita.

Le abitudini di Marco Minghetti, quando abita la sua villa di Mezzaratta, sono molto semplici e si raccontano molto presto.

D'estate e d'inverno si alza prestissimo, e, se non piove o non nevica, monta il suo giumento — una bestia cui l'illustre uomo è affezionatissimo — e piglia la via dei monti.

Ah! la campagna!

Dopo questa *trottata*, com'egli stesso la chiama, si chiude nel suo studio e sbriga le lettere che gli ha recato la posta. Non so il numero preciso di giornali che gli arrivano tutti i giorni da ogni parte d'Europa, ma certamente son molti. Di taluni è abbonato vecchio e fedele: il *Diritto*, l'*Opinione*, il *Times* sono degli anni e anni che li legge con assiduità amorosa.

A mezzogiorno un domestico bussa alla porta del suo studio e lo avverte che la colazione è pronta. Difficilmente S. E. se lo fa dire due volte, e interrompe il suo lavoro per riprenderlo a colazione finita. E dai giornali passa ai volumi, da un articolo della grave *Opinione* all'ultimo volume di liriche uscite dallo Zanichelli, dalle bozze di un suo discorso sul *Decentramento amministrativo* a quelle di un suo studio sulla *Maddalena nell'arte*.

Alle 7, pranzo. Marco Minghetti è buon mangiatore, ama moltissimo la cacciagione e — ch'io mi sappia — in vita sua non ha mai ucciso neanche un passero. Mangia adagio, con la pacatezza d'un *lord*, chiacchiera cogli amici — d'estate la villa di Mezzaratta ne è piena — e se non è proprio tirato per i capelli schiva tutte le occasioni per fare della politica.

Noto una particolarità: S. E. non fuma che sigari *Minghetti*. E nelle lunghe inerti serate d'agosto — quando le conoscenze più intime della sua casa sono lontane a godere anch'esse un po' di verde e di quiete — in quelle lunghe serate noi lo vediamo con un *Minghetti* tra i denti e un gran cappellone sul capo, affacciato alla terrazza che domina la città, coi gomiti sul parapetto e la testa nelle mani, e ci assale il desiderio prepotente di strappargli il segreto di quel silenzio, di inseguire i pensieri che turbinano la sua mente.

Ah! la campagna!

Ma, ripeto, durante la stagione estiva son rari quei giorni che la villa di Mezzaratta non ha ospiti fra le sue mura. Ci sono stati Bonghi, Spaventa, Rudinì — le migliori, le più oneste intelligenze del paese; c'è stato il povero Sella, ci sono stati degli stranieri illustri, c'è stato persino Umberto, quand'era principe..., ma questo nessuno deve saperlo.

D'inverno — invece — quando Minghetti è lassù, solo, colla sua signora, lo studio occupa in maggior parte il tempo di questo uomo, che a 70 anni crede ancora fermamente di non saperne abbastanza!

E bisogna proprio che ci sia la neve alta così per forzare l'illustre statista a lasciar Mezzaratta e tornare in città nel suo palazzo di via Barberia, dove gl'importuni facilmente gli rubano un'ora di studio.

Ah! la campagna!

Riunione della maggioranza.

La sera del 26 vi sarà riunione della maggioranza a Roma.

Processo Sbarbaro e mandato di cattura.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo:*

« Il processo contro Sbarbaro è entrato in una nuova fase.

« L'incidente che precipitò la cosa fu l'interrogatorio di Torraca, direttore della *Rassegna*, che obbligò il giudice istruttore ad assumere un contegno più deciso in faccia ai ministri.

« La *Rassegna* pubblicò il testo della lettera; che lo Sbarbaro avrebbe diretto a Depretis.

« Il giudice istruttore chiese al Torraca se realmente possedeva l'originale della lettera che aveva pubblicato. Torraca diede risposta affermativa.

« Il giudice chiese allora che gliela consegnasse, ma Torraca avrebbe risposto: « io non la consegnerò se non quando potrò avere la certezza che si farà il processo in omaggio alla giustizia, non per rispondere agli eccitamenti del *Popolo Romano*, o per dare una sodisfazione al suo direttore, facendo miei i suoi odii e le sue rappresaglie. »

« Il giudice istruttore gli osservò che lo scrittore di un giornale non può ignorare che non può porre una siffatta condizione, che la giustizia non deve rendergli nessun conto, essere suo obbligo di obbedire alle intimazioni che gli venivano fatte in nome del Re e della legge.

Torraca rispose che non ignorava essere quello precisamente il dovere impostogli dalla legge, ma che nondimeno doveva rifiutare di consegnare la lettera reclamata.

« In tal caso avrebbe soggiunto il giudice istruttore, io l'avverto che m'incombe stretto dovere di procedere contro di lei, come testimonio reticente.

« Torraca avrebbe risposto: « questo è quello che desidero, poichè se il magistrato vorrà fare il proprio dovere procedendo contro di me, dovrà pure aprire un processo contro i ministri Magliani e Coppino, e contro l'ex ministro Baccelli, e contro parecchi altri ancora che posseggono lettere dello Sbarbaro e non vollero consegnarle. Allora la verità potrà venire in chiaro. »

« Detto ciò, il Torraca sarebbe uscito dal gabinetto del giudice istruttore.

« Il fatto venne subito riferito al procuratore generale, quindi comunicato al Ministero, con dichiarazione che il magistrato si trovava nell'alternativa di dover procedere contro tutti per poterlo fare contro Torraca, oppure di adoperare tutti i mezzi offerti dalla legge per venire in possesso della lettera di Sbarbaro.

« In seguito a questo, mi si assicura che parecchi fra i ministri avrebbero consegnato al procuratore generale le lettere dello Sbarbaro, delle quali erano detentori, e che questo le trasmise al giudice istruttore.

« Il solo ministro che finora non le avrebbe consegnate sarebbe il Magliani, poichè quelle ch'egli conserva, oltre ad atroci ingiurie contro la signora Magliani, ne contengono altre contro la moglie di un deputato, ragione per la quale non reputa atto cavalleresco trascinare nello scandalo anche un'altra famiglia.

« Dichiarò però che si riserva di consegnarle se il magistrato crederà necessario anche quel documento per completare l'istruzione del processo.

« In seguito a questi fatti, assicurasi che l'istruttoria sarà finita tra breve, non essendoci bisogno, dopo la consegna dei documenti di procedere alla ricerca di altre testimonianze. »

Si annunzia, infatti, che fu spiccato mandato di cattura contro Sbarbaro, e ch'egli è latitante.

Castellazzo.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia:*

È recisamente una fiaba la notizia trasmessa alla *Lombardia*, che la *Rassegna* abbia fatte pratiche per avere da Vienna dei documenti contro Castellazzo.

Per provare l'insussistenza della notizia telegrafata alla *Lombardia*, basta osservare che i Governi non concedono documenti ai privati.

Il sig. Sonzogno.

Il sig. Edoardo Sonzogno dichiara che non ha mai autorizzato alcuno a portarlo candidato in nessun Collegio, avendo sempre respinto, come sempre respingerà, proposte siffatte.

L'ex-deputato Bove.

È morto a Napoli l'avv. Francesco Bove ex-deputato.

Sedeva a Sinistra, e alla Sinistra rimase fedele in tutta la sua non breve carriera parlamentare.

Ancora a proposito del ferimento dell'ispettore di pubblica sicurezza a Bologna.

Scrivono da Bologna 20 al *Corriere della Sera:*

La lotta dovette per vero essere tremenda, e il coraggio del Panzani grandissimo. Egli diceva a quelli che lo curavano: « Ho cercato di fare del bene al Menarini, ed egli mi ha ricambiato di pugnalate. »

L'assassino non si conosce e si racconta che per le osterie e pei caffè del sobborgo andasse dicendo: *A me, in me ciapan, chi rajàzz,* Alludendo alle guardie di questura.

Fu arrestato ieri sera in casa di un suo conoscente, o questo pure fu accompagnato in carcere. Sulle prime negò tutto assolutamente, invocando l'*alibi*, poi davanti a prove evidenti si confuse e balbettò. Gl'interrogatorii continuano.

L'Autorità crede di avere in mano il bandolo di un'intricata matassa, giacchè ogni dì più si accumulano sospetti sopra sospetti, prove sopra prove. Si eseguiscono arresti su vasta scala e non termineranno tanto presto.

Furono esaminati testimonii importantissimi.

A confermare il fatto che il Menarini fosse un confidente, vale la voce che corre, ch'egli, cioè, senza lavoro e mezzi di sussistenza, conducesse una vita dispendiosa, invitando spesso gli amici a bere in sua compagnia e pagando sempre per tutti.

Studii areostatici.

Telegrafano da Torino 20 al *Secolo:*

Stamani, il conte Alessandro Pecori, tenente del Genio, e suo fratello Guglielmo, tenente di artiglieria, fecero, soli, un'ascensione libera in pallone, per ottenere dal Governo l'autorizzazione di dirigere degli areostati, creando una compagnia d'areostieri.

Dall'Esposizione partirono dieci globi areostatici di forme bizzarre, che furono acclamatissimi dall'immensa folla.

GERMANIA

La politica economica di Bismarck.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 20 corr.:

Giulio Domergue ha pubblicato col titolo: — *Vangelo di Bismarck* — uno studio sulla politica economica e coloniale del gran cancelliere germanico.

Il Domergue sostiene che Bismarck ha attinto i principii del suo sistema economico da un' opera pubblicata nel 1841 da List, sotto il nome di *Sistema nazionale di economia politica.*

List basa il proprio sistema sul contrasto esistente tra l' economia politica *nazionale* e ciò ch'egli chiama l'economia *cosmopolita* In altri termini egli pone avanti all' interesse del l' umanità, tanto vago, quanto dubbio che anima i libero scambisti, l' interesse certo ed immediato della patria. L'economista di Lipsia predicava doversi curare il benessere dei compatrioti tedeschi, col solo sistema economico che poteva riscire utile: col protezionismo.

Per ottenere questo scopo, il List incitava i Governi tedeschi a stringersi in una unione doganale fra di loro. Ora il Domergue mostra come il principe di Bismarck attuasse il desiderio del List contribuendo con tutta l' anima alla formazione dello *Zollverein*, e come poscia, facendosi fautore del protezionismo conducesse la Germania a tale altezza economica e commerciale, da essere in grado d' infliggere alla Francia un Sèdan industriale.

Il Domergue dimostra pure come l' idea dell' impero coloniale tedesco Bismarck l' abbia presa dal libro di List, e grida ai Francesi di stare in guardia contro la trappola delle imprese coloniali, le quali non diminuirebbero il dominio coloniale dell' Inghilterra che ad esclusivo benefizio della Germania.

Caduta dell' Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 21 all' *Indipendente:*

L' Imperatore, scendendo le scale del palazzo del Parlamento, sdrucciolò e cadde senza ferirsi, così che potè rialzarsi da solo.

FRANCIA

Scandali, duelli a Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera:*

Si fanno aspri commenti alla condotta del ministro dell' interno, signor Waldeck-Rousseau, il quale spergiurò alla Camera di non aver mai ricevuto neanche una parola dal signor Demangeat sulle prevaricazioni del prefetto Tresmontels, mentre il Demangeat assicura di avergli mandato copia di tutti i documenti.

In seguito a un articolo di *Saissy* nel *Mot d' Ordre*, che accusava esplicitamente Lebey, direttore dell' Agenzia telegrafica *Havas*, di essere stato lui a fabbricare il dispaccio annunziante la presa di Tamsui, per motivi di speculazione, Lebey mandò a sfidar costui.

Il duello ebbe luogo ieri. Saissy rimase leggiermente ferito al braccio e alla mano.

Il *Times* ha da Fu Cieu che la notizia falsa dell' occupazione di Tamsui era di origine francese. I Cinesi occupano ancora Tamsui, e l' ammiraglio Courbet seguita a domandare rinforzi.

RUSSIA

L' avvelenamento dello Czar smentito.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione:*

Da Parigi si smentiscono le notizie allarmanti, date sull' avvelenamento dello Czar e sulla malattia mortale dell'Imperatore Guglielmo. Sono considerate come giuochi di Borsa.

AFRICA

La baia di Tagiurà.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 22:

È stato affermato, e poi smentito, che la Francia avesse preso possesso della baia di Tagiura. Dalle ultime notizie pervenute alla *Politische Correspondenz* risulta che un bastimento francese ha preso officialmente possesso, sempre in quella baia di Sagullo, che è la testa di via delle carovane verso lo Scioa e l' Abissinia. Questo punto ch'è un poco al Sud di Obock è stato ceduto alla Francia con un trattato (1882) tra il signor Paolo Sobillet e il Sultano Mohammed-Loita. Il sig. Sobillet è tornato a Parigi e vi ha fatto una conferenza sull' avvenire di Obock, sul suo soggiorno presso Menelik, Re dello Scioa, e sulle buone disposizioni di questo principe per la Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre.

I lavori dell' Arsenale. — Nella relazione, che precede lo Stato di prima previsione del bilancio della marina per l' anno 1883, il ministro Acton dichiarava che « la costruzione di due navi da guerra « di prima classe, oltre l' *Andrea Doria*, « già messa in cantiere alla Spezia, non « avrebbe dovuto essere ritardata più di « quanto fosse rigorosamente necessario « per la buona distribuzione delle opere « da eseguirsi. » (Pag. 16 e 17.)

Egli credeva conveniente che dovesse intraprendersi entro il 1884, e che l' opera fosse finita al termine dell'anno 1887, la qualcosa però ci sembra difficile, se il Ministero non si adopera a far pervenire agli Arsenali il materiale necessario in tempo utile, in modo che il lavoro prosegua senza interruzione e con risparmio di spesa.

(Per esempio, pel *Morosini* si aspetta sempre da parecchi mesi il cosidetto *dritto di puppa.)*

Di queste due navi, l' onorevole ministro Acton diceva che una potrebb' essere assegnata al cantiere di Castellamare, e che l' altra *può essere costrutta nell' Arsenale di Venezia, che poi ne principierebbe l' allestimento, quando quello del* Morosini *sarà molto avanzato, evitando così l' esecuzione simultanea di due importanti opere, che richieggono gli stessi mezzi.*

Però queste dichiarazioni, mentre rivelavano le buone intenzioni del ministro, non erano ancora concrete, ed era sempre incerto se, infatti, una delle due nuove corazzate sarebbe messa in cantiere a Venezia. — L' egregio nostro Maldini, nella Relazione del bilancio da 1.° luglio 1884 a 30 giugno 1885, riportava a pag. 24 della sua Relazione la risposta dell' onorevole ministro Brin alla domanda fattagli dalla Giunta del bilancio: « quali navi fosse intenzione del ministro di mettere in costruzione durante l' esercizio finanziario 1884-85? » Il ministro rispose che « s' intraprenderà la costruzione di due « nuove navi di prima classe e di una « nave oneraria di prima classe, » ma non disse in alcun modo che una delle nuove corazzate si sarebbe messa in cantiere a Venezia, come ci aveva fatto sperare il suo predecessore.

L' onor. Maldini non tralasciò di soggiungere a questo proposito (pag. 24) che la Giunta generale del bilancio « reputava « opportuno richiamare l' avvedutezza del- « l' onorevole ministro sulla convenienza, « che le navi di maggiore importanza mi- « litare fossero di preferenza costruite in « località *militarmente difese*, o almeno « facilmente difendibili, e ciò per motivi, « che di leggieri si possono compren- « dere. »

È facile indovinare quale fosse il significato di questa raccomandazione!....

Però nulla risultando ancora deciso, l' onor. Maurogonato, da parte sua, non restava inoperoso, e ne scrisse con molta insistenza all' onorevole ministro, il quale, finalmente, con sua cortese lettera dell' undici corrente, gli partecipò, che dopo aver attentamente studiato l' argomento, aveva dato l' ordine che la nuova corazzata fosse messa in cantiere a Venezia. Questa deliberazione del ministro abbiamo desiderato che fosse nota, perchè sarà di conforto ai nostri bravi operai, e gioverà ognora più al decoro del nostro Arsenale, essendo così sempre meglio provato, che vi si possono imprendere le maggiori e più difficili costruzioni nel modo più plausibile

Altre due raccomandazioni fece con molta istanza l'on. Maurogonato al ministro Brin. La prima si riferiva all'escavazione del canale di Malamocco, che dovrebbe essere portato a 9 metri di profondità entro il 1885.

L'on. Maldini nella suddetta Relazione, pag. 26, presentata il 2 giugno p. p., raccomandava al ministro « di adoperare « la sua legittima influenza (presso il Mi- « nistero dei lavori pubblici) perchè le « escavazioni del canale militare di Vene- « zia vengano condotte in guisa che la « legge 21 luglio 1881, che ne stabiliva « l'approfondamento a 9 metri, abbia il « suo pieno effetto nell' epoca fissata. » Ma sono già trascorsi altri sei mesi, e l'opera procedendo troppo lentamente, l'onorevole Maurogonato trovò necessario di ripetere anch'esso le più vive raccomandazioni perchè il lavoro sia compiuto, com'è dovere dell'appaltatore, nel termine prescritto, avendo la profondità del canale una grande, benchè indiretta, influenza sui lavori, che possono essere commessi al nostro Arsenale e sulla sua massima importanza militare. Esso aggiungeva al ministro una seconda raccomandazione indispensabile, affinchè si compiaccia di sollecitare il Ministero dei lavori pubblici ad approvare in tempo utile il progetto per l'appalto della nuova manutenzione a 9 metri. E a questa fece seguire una terza preghiera relativamente ai lavori del porto di Lido. Per ora ci sono i fondi sufficienti per proseguire la diga, ma bisogna prolungarla e fare la controdiga. Il risultato fin d'ora è sodisfacentissimo.

È necessario adunque, che i due ministri della marina e dei lavori pubblici facciano senza perdita di tempo studiare i relativi progetti e possano così profittare di un momento di buon umore della Camera, che speriamo verrà, per poterne ottenere l'approvazione.

Il ministro Brin diede all'on. Maurogonato su tutti questi argomenti le più cortesi assicurazioni.

Mentre contiamo con fiducia sull'intelligente concorso del ministro, ci conforta il riconoscere, che gl' interessi del nostro Arsenale non sono dimenticati. Sappiamo che anche l' onor. Mattei dal canto suo si occupa con molta energia e intelligenza per le opere di difesa terrestre di Venezia e perciò possiamo con compiacenza concludere, che i nostri deputati non mancano al loro dovere.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 novembre vi furono in Venezia 56 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 80 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 20,0 per 1000; quella delle morti di 26 1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, morbillo 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 11, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 15, improvvise 2.

Solennità scolastica. — Ad un' ora pomeridiana dello scorso giovedì, ebbe luogo nell' Aula Magna del Convitto nazionale M. Foscarini la solenne distribuzione dei premii agli alunni dei Regii Licei Ginnasii, delle Scuole tecniche e del Convitto nazionale.

Intervennero alla scolastica cerimonia il prefetto comm. Mussi, l' assessore co. Tiepolo per il Municipio, il provveditore agli studii, il comm. Bernardi, i presidi e direttori di varii Istituti con molti professori, ed una folla d'invitati, composta in massima parte di genitori accorsi a veder coronate dall' ambita ricompensa le fatiche dei figli e le proprie speranze, e di ilari giovinetti, a cui l' emozione de' primi trionfi faceva brillare di serena compiacenza lo sguardo ed atteggiare il labbro al sorriso.

Il prof. Dal Maschio della Scuola tecnica Livio Sanudo, fra noi venuto da Pordenone, ove lasciò bella memoria di sè, tenne un acconcio discorso sul sentimento, sull' influenza e sugli effetti del bello morale, discorso ispirato agli alti e nobili principii del vero. L' argomento non poteva offrire all' oratore molto di nuovo in quanto a concetti; la forma però elegante e talvolta elevata fu tale da produrre nell' anima de' giovani quell' effetto, che l' ambiente e l'occasione richiedono, e di cui necessariamente bisogna aver cura. Il discorso venne ripetutamente applaudito.

Venne fatta quindi la proclamazione dei premii, che furono distribuiti dal capo della Provincia, ed alle ore 2 1|2 fra i concenti della Banda cittadina, ebbe fine la festa.

II. sessione di esami notarili. — *Esami di notaro.* — La sessione ordinaria seguirà presso la Corte d' appello nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 1884, alle ore 10 ant.

Festa votiva. — Ieri, favorito dal bellissimo tempo, il concorso di gente al Tempio della Madonna della Salute fu addirittura straordinario per tutta la giornata dall' alba al tramonto del sole.

Mosaico. — Abbiamo oggi veduto nel Battistero della Basilica di San Marco un somigliante ritratto in mosaico, in mezza figura, del defunto abate D. Daniele Canal, lavoro eseguito dalla nuova ditta Fabris, Avon e C., e precisamente dal sig. Avon sotto la direzione artistica del sig. Fabris.

Il santo vecchio veste l' abito canonicale ed ha il petto fregiato dalle sue decorazioni. A dire il vero ci pareva la veste del semplice prete rispondesse assai meglio al carattere dell' umile sacerdote, la cui sola ambizione era quella di far il bene unicamente per il bene.

Ad ogni modo il ritratto è certo lodevole e per somiglianza e per pregii artistici.

Associazione del commercio e dell' industria. — Quantunque a tutti gli ascritti a questa Associazione sieno stati mandati gli inviti, tuttavia crediamo opportuno di rammentare che domani, 23, alle ore 12 1|2 p., vi sarà l' Assemblea generale, nelle sale di Borsa, gentilmente concesse

Ordine del giorno:

I. Relazione del Consiglio sopra gli argomenti seguenti:

a) Importazione olii miscelati dall' Austria;

b) Tassa di centesimi 3 sulle merci in arrivo;

c) Pesatura obbligatoria in Stazione marittima;

d) Misurazione delle granaglie;

e) Depositi spiriti ed acquavite.

II. Discussione e deliberazioni contro l' atteggiamento dei Raccomandatari dei vapori dopo le decisioni della Camera di commercio.

III. Nomina d' un Comitato elettorale per le prossime elezioni commerciali e relative deliberazioni.

Teatro Rossini. — Iersera, negli intermezzi dell' opera, si presentarono le signorine Emilia e Lucia sorelle Rosa, la prima violinista e la seconda accompagnatrice al pianoforte.

Il pubblico cortesemente incoraggiò, applaudendo, tanto la violinista quanto la accompagnatrice.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 23 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Stasny. Marcia *La Parata.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 4. Bellini Duetto nell' opera *Il Pirata.* — 5. Morandi. Mazurka *I Baci.* — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlos.* — 7. Farbach. Galop *L' Assalto.*

Brutte cose. — È venuto ier l' altro anche da noi certo Luigi Mazzutti detto *Scarantigola*, battellante da lunghi anni della ben nota Ditta F. Weberbeck e C., per lagnarsi del fatto, certo deplorevole, occorsogli nella notte tra il 19 ed il 20 corrente. Verso le una e mezza di quella notte fu dalla R. Questura bussato al di lui uscio (Rio della Sensa, anag. N. 3224). La moglie sua si affacciò al balcone e da tre agenti di Questura le venne intimato di aprire la porta. La povera donna, spaventata, chiama il marito che dormiva, il quale le dice di aprire pure. — Diffatti entrano gli agenti, e, visitata la casa, fanno uscire il Mazzutti fra lo spavento e la disperazione della di lui moglie e di sei fanciulli. Appena fuori della porta lo ammanettano e lo conducono all' Ufficio centrale di Questura a S. Lorenzo, dove lo si tiene rinchiuso per il rimanente della notte e per mezzo il giorno successivo; ma, poscia, riconosciuto l' errore, lo si rilasciava libero senz' altro.

Per un galantuomo codesti sono i gran brutti complimenti. Comprendiamo quali e quante difficoltà abbia anche la R. Questura allorchè si tratta di venire a capo di qualche scoperta; ma, oltre alla più grande cautela, sarebbe pur necessario escogitare un modo di riparazione morale a favore di chi è vittima di così deplorevoli equivoci.

Venne poi accertato (dice la Questura) che l'errore è avvenuto per sbagliate indicazioni attinte all' Ufficio anagrafico. Fu equivocato tra Mazzorin Luigi, marito a Mazzutti Marina, e Mazzutti Luigi, marito a Mazzorin Marina.

Il vero cercato dalla Questura era il Mazzorin Luigi, che si è costituito spontaneamente.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del quarto trimestre 1884:

1.°, 2 e 3 dicembre, furto, contro Angelini Giovanni, Angelini Rodolfo, Destro Fabio, Rizzo Angelo, Rizzo Ferdinando, Finotto Vittorio, Roccato Lino e Roccato Angelo; difensori avv. Cerutti e Fumiani; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

4, 5 e 6 detto, furto e ricettazione dolosa, contro Fabris Francesco, Orlandini Pietro e Rizzi Giuseppe; difensori avv. Bastanzi, Sacerdoti Giulio e Cerutti; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

9 e 10 detto, furto, contro Vincenti Luigi, Tolomio Giuseppe e Cagnin Antonio; difensori avv. Alessandri e Menegatti; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

11, 12 e 13 detto, furto, contro Bonicelli Giacomo, Bon Giovanni, Muran Giovanni e De Martini Giovanni; difensori avv. Cerutti e Marzolo; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

Omicidio involontario. — Circa tre settimane addietro abbiamo narrato che in Erberia a Rialto due facchini erano venuti tra loro a contesa, e che uno dei due scagliava contro dell' altro una tenaglia, la quale andava a colpire alla testa una povera donna.

L' infelice che da allora trovavasi all' Ospedale, moriva l' altra notte, appunto in seguito a questa ferita. Essa si chiamava Maddalena Cossut.

Ora la giustizia si occupa del relativo processo.

Rissa. — (B. d Q.) Certo B. L., nella notte del 20 al 21 corr., venne a contesa con B. F. e C. A. sulla Riva degli Schiavoni. Passati alle vie di fatto, il B. L. riportò una contusione alla faccia, per cui dovette ricorrere ai medici dell' Ospedale.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione:

Due esercenti pubblici a senso degli articoli 42, 43 della legge di P. S.;

G. P., per abusivo spaccio al minuto di liquori;

M. V. perchè faceva la caccia ad uccelli aquatici nel canale di S. Marco;

Tre venditori di giornali, a senso dell' art. 77 del Regolamento municipale.

Conseguenze dell' ubbriachezza. — P. L., eccessivamente ubbriaco, cadde ieri sera sulle Fondamente Nuove, fratturandosi il cranio. Fu trasportato all' Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre

Questioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza:*

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'esprimere il suo voto affinchè si costruisca la linea interna direttissima Roma-Napoli, si soffermò intorno alle condizioni sanitarie delle regioni che la detta linea attraverserebbe; onde, prima di prendersi una risoluzione definitiva, si attende il rapporto del signor Giordano, ispettore delle miniere, incaricato di visitare le località, per le quali passerebbe la linea, per sapere in quale misura la malaria nuocerebbe al personale impiegato nell' esercizio della linea stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici è stato informato che, prima della fine del mese, gli saranno inviati gli studii sul progetto esecutivo del primo tronco Ferrara-Suzzara, cioè, Suzzara Quistello.

Prima della fine dell'anno, si compirà pure il progetto esecutivo del tronco successivo fino a Sermide.

Il Ministero stesso ha ricevuto dalla Direzione tecnica governativa delle ferrovia Lecco Como il progetto d'appalto del tronco Merone Pontenovo ed Albate Camerlata. L'importo di questi lavori sale a 4,063,000 lire, delle quali 3,304,245 a base di asta.

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.:*

Fino all' arrivo di S. M. il Re, non verrà presa una risoluzione decisiva intorno alla nomina del presidente del Senato.

Credesi che a presidente del Senato si proporrà al Re l' on. Borgatti.

Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.:*

Fra i nuovi senatori vi sarà il prof. Pasquale Villari.

Il ministro della Giustizia.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.:*

Stasera a Montecitorio circolava la voce che Depretis assumerebbe l' *interim* del Ministero di grazia e giustizia, tenendo per segretario l' attuale segretario generale, onorevole Basteris.

Sbarbaro latitante.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.:*

La *Stampa* annunzia che oggi lo Sbarbaro, cercato dalle guardie di pubblica sicurezza con mandato d' arresto, si è reso latitante.

Lo Sbarbaro è sfuggito alle ricerche della Polizia passando per altra uscita dalla sua casa, che dà in un' osteria. Si arrestò l' oste e si chiuse l' osteria.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia:*

Mi consta che egli è partito da Roma stasera stessa e, dicesi, travestito da missionario apostolico.

Il corpo diplomatico di Savona scoperto da Sbarbaro.

La *Gazzetta d' Italia* racconta questo curioso aneddoto della gioventù di Sbarbaro a Savona:

Un giorno tiene a Savona una conferenza. Immediatamente egli telegrafa ai giornali che alla sua conferenza assisteva un numeroso e scelto pubblico, composto di quanto v' è di meglio in Savona, *compreso il corpo diplomatico.*

Il corpo diplomatico a Savona?

Sicuramente.

Si viene a conoscere che alla conferenza avevano assistito pochissime persone, tra le quali suo padre, vice-console di non sappiamo quale Repubblica dell' America meridionale. Ebbene la presenza di cotesto vice-console bastò al conferenziere per spacciare a' quattro venti che il corpo diplomatico aveva assistito alla sua chiacchierata!

Una lettera del Papa sui dissensi dei cattolici francesi.

La *Semaine Religieuse* pubblica una lettera del Papa al Nunzio pontificio a Parigi, in data del 4 novembre.

Il Pontefice deplora le intestine querele fra i cattolici e dichiara:

« È in Francia soprattutto, fu d'uopo riconoscerlo, che desse sono scoppiate con una vivicità ognor crescente. La responsabilità ricade in gran parte sugli scrittori, e specialmente sui giornalisti. Le loro polemiche appassionate contro le persone, le loro accuse e recriminazioni incessanti, fornendo un alimento quotidiano ai dissensi, rendono sempre più difficili la pace e la concordia fraterna. E tuttavia se havvi nazione alla quale noi abbiamo di preferenza attestato la nostra sollecitudine, ed alla quale abbiamo raccomandato più spesso e con maggiori istanze l'unione nella fede e nella carità di Gesù Cristo, essa è certamente la Francia.

« Tutte le volte che noi abbiamo avuto occasione di indirizzarle la parola, tale è stato sempre il principale oggetto delle nostre più vive esortazioni. Ed, infatti, mentre, in seno a questa nazione, sette e nemici d' ogni genere si uniscono per assalire in tutti i modi la Religione, la Chiesa di Cristo, e nulla trascurano per eliminare da tutti gli organi della vita sociale la sua salutare influenza, quale è per essa il supremo interesse? Quello che tutti i suoi figli cessino dal consumare il loro tempo e le loro forze ad accusarsi ed a combattersi, lasciando così ai loro avversarii ogni agevolezza di spingersi sempre più avanti nei loro empii disegni.

« Mossi da queste considerazioni, noi ci rivolgiamo a voi, nostro rappresentante presso la nazione francese, sì nobile ed amata da noi, affinchè usiate tutti i mezzi che la vostra presenza sui luoghi, la conoscenza degli uomini e delle cose possono suggerirvi, per far cessare tra i nostri figli i dissensi da noi deplorati.

« Voi, valendovi dei motivi che abbiamo accennato, applicatevi ad ottenere da tutti, e particolarmente dai redattori di giornali, che lascino attualmente da parte ogni discussione sulle materie che li dividono, che tutti senza distinzione si rimettano con una completa sommessione e tranquillità di spirito agl' insegnamenti della Santa Sede su quelle questioni; che tutti uniti nel medesimo sentimento, e sicuri di mantenersi così nella via della verità, non si propongano d'or innanzi che uno scopo: consacrare tutte le loro forze alla difesa della religione, ed alla salvezza della società minacciata.

« Da parte sua, la Santa Sede, fedele alla missione che ha ricevuta, di ammaestrare tutti i popoli e preservare i suoi figli dall'errore, segue con occhio attento e vigilante tutto ciò che avviene in seno alla cattolicità, e quando essa lo giudicherà necessario ed opportuno, non mancherà nell'avvenire, come non ha mai mancato in passato, di dare al proposito, coi suoi insegnamenti, il lume e la direzione. È alla Santa Sede, innanzi tutto, ed anche, sotto la sua dipendenza agli altri pastori stabiliti dallo Spirito Santo per governare la Chiesa di Dio, che appartiene di diritto il ministero dottrinale. La parte dei semplici fedeli si riduce ad un sol dovere; accettare gl' insegnamenti che loro sono impartiti, uniformare ad essi la loro condotta e secondare le intenzioni della Chiesa.

« In questo i giornali cattolici debbono dare per primi l'esempio. Se, infatti, l'azione della stampa, dovesse riuscire a rendere più difficile ai vescovi l'adempimento della loro missione, se ne risultasse un indebolimento del rispetto e della obbedienza ad essi dovuti, se l'ordine gerarchico stabilito nella Chiesa di Dio ne restasse colpito e perturbato coll' arrogarsi gl'inferiori il diritto di giudicare la dottrina e condotta dei loro veri maestri e pastori, l'opera di quei giornali non solo sarebbe sterile pet bene, ma, sotto più d'un aspetto, riuscirebbe grandemente nociva.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Un dispaccio del Ministero della marina reca che i Francesi occuparono la baia di Tadjura.

Parigi 20. — Brière Delisle telegrafa che, il 15, parecchi cinesi attaccarono vigorosamente due cannoniere discendenti il fiume Chiaro, dopo aver vettovagliato Tungequen. Un gabiere fu ucciso, otto marinai feriti. Brière spedì truppe per cambiare la stanca guarnigione di Tungequen. Soggiunge che 8000 cinesi discendono il fiume Rosso. È pronto a riceverli. Tre grandi incrociatori armansi nei porti francesi, destinati al l' estremo Oriente.

I delegati della Società agricola in Francia tennero una prima seduta. Alcuni oratori, specialmente Pouyer Quertier, sostennero il ristabilimento della scala mobile dei grani.

Il *Temps* dice che il rialzo della tariffa dei cereali non oltrepasserà tre franchi.

Un dispaccio del *Temps*, confermando l' occupazione di Tadiura, dopo la partenza del piccolo distaccamento egiziano, dice che le Autorità inglesi a Aden avevano progettato di occupare Tadiura come occuparono Berber e Zeila. Ma i loro inviati giunsero pochi istanti dopo innalzata la bandiera francese.

Parigi 20. *(Camera.)* — *Revillon* espose la crisi dell' industria parigina. Molti operai sono disoccupati. Domanda grandi lavori; un credito di tre milioni pel popolo.

Waldek dice che i lavori sono intrapresi o progettati, ma respinge il credito.

L' ordine puro e semplice è approvato.

(Senato.) — *Gavardie* interpella lungamente sull' Egitto. Rimprovera il Governo per l' abbandono degl' interessi francesi e per la rottura del condominio.

Ferry risponde che l' interpellanza è troppo retrospettiva o troppo prematura. Ricorda gli sforzi per trasportare la difesa degl' interessi della Francia sul terreno internazionale aperto dalla stessa Inghilterra. La politica del Gabinetto ebbe il solo scopo di accordarsi coll' Inghilterra solidalmente e durevolmente. Ora nulla può dire più che un mese fa.

Attendesi sempre una comunicazione inglese. Domanda l' ordine del giorno puro e semplice.

Freycinet difende la sua politica in Egitto; dice che le difficoltà provennero dall' ingerenza delle Potenze europee nel controllo delle finanze.

L' ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Parigi 20. — Una nuova difficoltà insorse tra Ferry e la Commissione parlamentare del Tonchino in seguito ad una modificazione di Ferry nella redazione delle sue precedenti dichiarazioni.

Clemenceau avvertì Ferry che domani porterà la questione alla tribuna.

Parigi 21. — La Camera decise che si discuta subito la proposta di Clemenceau, chiedente la pubblicazione del processo verbale del 6 novembre sulla Commissione del Tonchino.

Clemenceau rimprovera Ferry di nascondere la verità. Dice che risulta dalle parole di Granville che la Francia domandò la mediazione inglese.

Ferry, interrompendo, dice che l' affermazione è inesatta.

Clemenceau accusa Ferry di avere modificato il processo verbale, cambiando il senso delle sue dichiarazioni; domanda se la Camera consente di essere così ingannata.

Ferry afferma che i cambiamenti furono insignificanti, e che l' incidente dimostra a quali meschinità ricorre l' opposizione.

Dichiara che le divulgazioni proposte arrecherebbero gravi inconvenienti. Se la proposta è accettata, non potrebbe continuare a dirigere gli affari.

Dopo diversi discorsi, la proposta Clemenceau è respinta, con voti 283 contro 212.

L' *Agenzia Havas* ha da Tangeri: Il Sultano spedì a Tangeri un funzionario, che supponesi incaricato di conferire con Ordega. L' arruolamento delle truppe è attivissimo. Il Sultano domandò alle Provincie nuovi contingenti.

Parigi 21. — *(Camera)* — *Andrieux* interroga sulla dichiarazione di Ferry sulla necessità di nuove imposte.

Ferry risponde che le sue parole furono snaturate dallo spirito di partito.

Andrieux replica che l'incidente è chiuso.

Continuasi a discutere il bilancio.

Budapest 21. — Il Comitato dei deputati approvò in massima il progetto di riforma della Camera alta.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dice che comunicazioni confidenziali ebbero luogo con la Francia e colla Cina, ma finora senza risultato pratico.

Gladstone dichiarò che il Governo esaminò le proposte di Northbrook, che prepara attualmente le proposte da sottomettersi alle Potenze.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Burke, dice esser necessario consultare le Potenze sulle questioni finanziarie in Egitto; ma l'Inghilterra possiede piena libertà d'azione come dichiarò lo scorso estate.

Londra 21. — Il *Times* ha da Sciangai che le trattative di pace furono sospese.

Londra 21. — Il *Times* ha da Vienna: I disordini aumentano nell' Albania orientale. Gli

Albanesi rifiutano di pagare le imposte aumentate. Parecchie migliaia di uomini armati riunitisi presso Prizsend impadronironsi del telegrafo; domandano che la Porta ritiri le truppe turche.

Londra 22. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un manifesto del Comitato albanese; dichiara che il Governo ottomano è decaduto perchè non realizzò le riforme e proclama l'indipendenza dell' Albania.

Aia 20. — Mackay, antiliberale fu nominato presidente della seconda Camera. Il Ministero dichiarò che resta al suo posto, credendo la maggioranza non ostile.

Atene 21. — Galligas candidato ministeriale fu rieletto presidente della Camera con voti 105, contro Antonopulo, che n' ebbe 65.

Nuova Yorck 21. — Cleveland smentì le voci, che i democratici progettino di opprimere i Negri.

Messico 21. — Il Congresso sospese la discussione sulla conversione del debito fino all' installazione del nuovo Presidente Diaz.

Sciangai 21. — Sono arrivati due incrociatori corazzati cinesi. Andranno a Formosa per sforzare il blocco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 22. — Oggi l' Imperatore ha imposto solennemente la berretta cardinalizia all' Arcivescovo Ganglbauer, presenti i ministri, il nunzio e tutte le Autorità.

Il genetliaco di S. M. la Regina.

Roma 20. — Le città di Genova, Milano, Napoli, Palermo, Verona, ecc., sono imbandierata pel genetliaco della Regina. Stasera illuminazione a Siracusa; le lancie della squadra fecero regate; stasera la squadra farà fuochi pirotecnici; vi sarà ballo alla Prefettura. A Ravenna il generale Caravà passò in rivista le truppe.

Torino 20. — Stasera vi sarà illuminazione degli edificii pubblici; le musiche percorrono la città; l' inno reale fu applauditissimo; la città animatissima.

Il Senato è convocato pel 27.

Roma 20. — Il Senato è convocato pel 27 corrente. L' ordine reca: Comunicazioni del Governo; sorteggio degli Ufficii; discussione di cinque progetti di legge.

Chiusura dell' Esposizione di Torino.

Torino 20. — L' Esposizione fu chiusa oggi definitivamente. Concorso immenso di visitatori e compratori

Conferenza di Berlino.

Berlino 20. — Oggi la Commissione intese varii delegati tecnici, fra cui Stanley. La discussione del primo punto del programma della Conferenza non è ancora incominciata.

Berlino 21. — La Commissione della Conferenza sentì i periti specialmente Stanley. Desidera se altri periti debbano sentirsi. Domani seduta.

Discorso del trono dell' Imperatore Guglielmo.

Berlino 20. — L' apertura del *Reichstag* fu fatta dall' Imperatore alla presenza dei Principi imperiali, di Bismarck, del Consiglio federale e di molti diplomatici.

Berlino 20. — *(Apertura del Reichstag.)* — Il discorso del trono dedica le seguenti parole alla politica estera: « D'accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi atti a sviluppare il commercio nall'Africa, ed assicurarlo contro eventuali conflitti internazionali. La premura dei Governi di accettare l'invito, prova, i sentimenti amichevoli della Francia e di tutti gli Stati verso di noi. Questa benevolenza è basata sul riconoscimento di fatto, che i successi militari concessici dalla divina provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità delle nazioni su altra via che quella dello sviluppo della pace. Son lieto di tale riconoscimento, e in special modo sono lieto che l'amicizia dei Sovrani d'Austria e Russia, a me legati dalle tradizioni paterne, dai vincoli di parentela fra le case regnanti e dalla vicinanza fra i tre paesi, abbia potuto essere suggellata a Sckierniewice in modo, che posso credere sicuro che essa non sarà turbata per molto tempo. Ringrazio l'Onnipotente di questa sicurezza e della grande garanzia di pace, di cui essa è arra. »

Berlino 20. — Il discorso del trono pronunziato dall' Imperatore riguardo alla politica interna esprime sodisfazione pei progressi della legislazione politico-sociale. Rileva la necessità di trovare nuove fonti di entrata nell' Impero. Annunzia i progetti sull' estensione della legge delle assicurazioni della navigazione a vapore. Quest' ultimo progetto sarà accompagnato da comunicazioni sulla situazione delle colonie sotto il protettorato dell' Impero, e loro negoziati relativi.

Il discorso imperiale fu accolto da frequenti vivi applausi, specie nella chiusa.

Il *Reichstag* ha fissato sabato per la elezione della presidenza.

Il viaggiatore Bianchi.

Aden 20. — Al commissario di Assab giunsero nuovamente voci di un disastro toccato al viaggiatore Bianchi, lungo la via ch'egli volle percorrere, malgrado gli avvertimenti del Re di Abissinia e i consigli del Governo italiano. Le voci raccolte provengono da Aussa. Il commissario mandò immediatamente un corriere ad Aussa per appurarle.

Aden 21. — Notizie direttamente giunte, da Bailul, dall' interno del paese dei Dankali verso il confine abissino, recano corrervi voci che tre Europei siano stati uccisi in quella regione mentre avviavansi verso la costa. Il commissario italiano in Assab, conformemente alle istruzioni da Roma, fin dalle prime voci del disastro toccato a Bianchi, mandò un corriere anche in quella direzione.

Le navi italiane nell' America del Sud.

Rio Janeiro 21. — Il Consiglio dei ministri non consentì allo sbarco dei passeggeri del vapore *Bruzzo* che fu intanto rifornito di provviste.

Congresso agricolo a Parigi.

Parigi 20. — Il Congresso dei delegati agricoli emise un voto pel rialzo dei diritti sui cavalli stranieri, ovvero pel ristabilimento della scala mobile.

Parigi 21. — Il Congresso dei delegati delle società agricole votò una mozione chiedente il diritto fisso di cinque franchi per quintale sui grani stranieri, e di nove sulle farine.

Parigi 22. — Il Congresso agricolo nella seduta d' iersera approvò gli aumenti delle tariffe del bestiame.

Il Congresso è chiuso.

Il ministro d' agricoltura ne riceverà oggi i delegati.

Gli studenti a Madrid.

Madrid 20. — Gli studenti arrestati sono sei. Cinque studenti sono leggiermente feriti. Stasera rinnovaronsi i tumulti. Parecchi feriti e contusi.

Madrid 20. — I gendarmi e la polizia, inseguendo gli studenti, invasero le sale dell' Università. Il rettore perciò si dimise. Le manifestazioni continuano. I gendarmi a cavallo disperdono gli attruppamenti. Parecchi arresti.

Madrid 21. — Oggi nuovi tentativi di dimostrazioni. La polizia impedì gli assembramenti e fece parecchi arresti.

Madrid 21. — La città stamane è tranquilla. Trenta studenti furono rilasciati. Fu nominato Tutto (?) rettore dell' Università.

Madrid 21. — Sessanta studenti furono arrestati. Il Ministero accettò le dimissioni del rettore. Dicesi che l' Università sarà trasferita ad Alcala.

Parigi 21. — Secondo un dispaccio del *Temps* da Madrid, gli arresti oltrepassarono il centinaio, fra cui due professori. Oltre trenta feriti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, *ore* 9.20 *p.*

Sebbene il tempo sia pessimo, la città è imbandierata; stasera avranno luogo splendide luminarie per solenizzare il genetliaco di S. M. la Regina. Mandarono telegrammi a Monza ben 50 Associazioni, i Municipii della Provincia, e molti enti morali. Un bellissimo telegramma ha inviato il sindaco Torlonia.

Coppino presenterà al Parlamento un altro progetto per l' aumento degli stipendii ai maestri, il quale completerà quello già approvato dalla Camera.

Fra giorni si riunirà la Commissione dei sussidii ai maestri.

La Relazione della Commissione reale per l' istruzione artistica industriale presenterà a Grimaldi la sua Relazione; questa suggerisce savie riforme, fra cui il perfezionamento dei Musei industriali esistenti, non consentendo le condizioni dell' erario di istituirne di nuovi; e domanda che il lavoro nazionale si perfezioni dal lato dell' estetica. È probabile che la maggioranza sia convocata pel 26.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Fatti Diversi

Beneficenza. — Riceviamo da Este in data del 20 la seguente:

« Il sig. Leo. cav. uff. Benvenuti, in memoria della defunta consorte Ida Benvenuti nob. Parravicino ed interprete dei di lei sentimenti, per beneficare i poveri offriva lire mille a questa Congregazione di carità, la quale riconoscente rende pubblico l' atto caritatevole. »

« Théodora » di Sardou. — Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 20:

Ecco qualche dettaglio che riceviamo dai giornali francesi sulla nuova commedia di Sardou per la quale vi è tanta aspettativa a Parigi ed in Italia dove verrà rappresentata subito dopo che a Parigi.

La lettura del nuovo lavoro di Vittoriano Sardou ebbe luogo, come i lettori ricorderanno, il 20 ottobre, e da quel giorno, le ripetizioni si sono proseguite senza interruzione.

Si ricorderanno i lettori che Sarah Bernardt non assisteva a quella lettura per delle cause sulle quali è inutile di ritornare; ma essa aveva avuto comunicazione della sua parte fin da parecchio tempo prima, avendone così potuto prendere conoscenza.

Ritornata alla fine d' ottobre da Sainte-Adresse in uno stato fisico e morale eccellente, la signora Sarah Bernardt si è tosto messa al lavoro con un ardore che forma la gioia di Sardou. Da mezzodì alle sei la Bernardt non lascia il palcoscenico del teatro della Porte Saint Martin, ripetendo continuamente la propria parte, mentre che Sardou, ben avviluppato e riparato da un paravento bene imbottito, le dà i consigli che crede necessarii.

In quanto alle scene tra la Bernardt e il sig. Marais, non resta più che un atto, o meglio un quadro, a stabilire e definitivamente provare. Sardou stesso è meravigliato della rapidità con la quale procede il suo lavoro.

Alla fine del mese *Thédora* sarà pronta, almeno per ciò che concerne la parte dell' autore e degli artisti. Bisognerà poi fare i conti anche coi tappezzieri, coi decoratori, i macchinisti, i quali certamente richiederanno altri quindici giorni.

Théodora quindi sarebbe pronta per il 15 o 20 dicembre, ma il direttore Duquesnel non sa decidersi ancora a lanciare per quell' epoca un lavoro di tanta importanza col colera che impedisce agli stranieri di andare a Parigi e che fa anzi fuggire gli stessi Parigini. Bisognerà dunque, anche per *Thédora* fare i conti col colera.

« Denise » di Dumas. — Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 20:

Alessandro Dumas ha letto la sua nuova commedia, *Denise*, agli artisti della *Comédie française*.

Cominciata alle 2 e mezza la lettura dei quattro atti è terminata alle 5.

Disgrazia ferroviaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 20. — Stamane il treno proveniente da Castellamare, per un falso scambio, entrava a Torre Annunziata sul binario di riserva, investendo un treno fermo; vi sono parecchi feriti e contusi; l' Autorità ha provveduto per la pronta cura dei feriti.

Scontro ferroviario presso Brindisi. — Telegrafano da Brindisi 20 alla *Lombardia*:

Oggi, poco lungi dalla nostra Stazione ferroviaria avvenne uno scontro formidabile di due treni viaggiatori.

Le locomotive si sfasciarono assieme a molti vagoni.

Vi sono due viaggiatori morti e parecchi feriti.

Le Autorità sono tutte sul posto del disastro.

Naufragio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 22. — Ieri sulla spiaggia di San Cataldo è naufragato il bastimento *Peppina* proveniente da Barletta diretto a Reggio di Calabria. Si è salvato il solo equipaggio

Terribile bufera. — Telegrafano da Reggio 21 alla *Lombardia*:

Stanotte sulle coste della Sicilia scoppiò una bufera furiosissima, che durò fino a stamane. Tutti i fili telegrafici vennero rotti; molte navi s' infransero contro gli scogli.

Pare che la bufera abbia danneggiati molti paesi vicini al mare. Si teme vi siano delle vittime. Mancano i particolari.

Notizie sanitarie — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 20. — Ieri 30 decessi; oggi dalla mezzanotte a mezzodì, 8.

—

Parigi 21. Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane, 23 decessi.

Ieri a Nantes 2 decessi, a Orano 14. Secondo la *Libertè* ieri a Compiègne vi furono 18 casi di colera.

Parigi 21. — Ieri vi furono 31 decessi. Dalla mezzanotte al mezzodì d'oggi 10 decessi.

Madrid 20. — Un decesso di colera a Biewpa(?), due a Toledo.

Nuova Yorck 21. — Un' epidemia mortale come il colera si è manifestata nei Distretti nord-ovest della Virginia.

Dalla Romagna. — Telegrafano da Ravenna 20 alla *Tribuna*:

Gli ammalati di sintomi colerici son tutti ristabiliti.

Da Rovigo. — Telegrafano da Rovigo 21 alla *Lombardia*:

A Crespino si verificarono improvvisamente tre casi di colera seguiti da morte.

Limitazione di quarantene. — Il R. prefetto ci invia la seguente Comunicazione pervenutagli dal Ministero:

« Fermi restando nelle isole i trattamenti contumaciali in vigore, le quarantene previste con Ordinanza N. 24, del 2 settembre, sono da oggi limitate nel rimanente litorale continentale alle navi provenienti dai porti e scali del golfo di Napoli, compresi tra il lazzaretto di Nisida e Portici, quest' ultimo porto incluso e sempre chè abbiano avuta traversata incolume. Nei porti e scali, che in forza di questa disposizione sono restituiti in libera pratica col continente incolume saranno da oggi applicati alle navi in arrivo tutti i provvedimenti contumaciali, ai quali vanno assoggettate sui litorali incolumi le navi provenienti da località colpite dalle Ordinanze di quarantena ancora in vigore nel Regno.

« Venezia, li 22 novembre 1884.

Dalla Repubblica argentina. — Al console della Repubblica argentina a Venezia giunse per dispaccio « essere ora i porti argentini aperti per le provenienze da Genova ».

Quanto durò l' Esposizione. — Leggesi nella *Lombardia*:

L' Esposizione Nazionale in Torino, aperta il 26 aprile — fu chiusa definitivamente il 20 novembre. Visse 6 mesi, 25 giorni e 6 ore.

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Bollettino d' Agricoltura* del 20:

Continua il bel tempo, ed abbiamo anche un forte abbassamento di temperatura e la siccità. Col freddo precoce che sembra d' inverno, e col terreno asciutto per l'ostinata siccità, i frumenti stati seminati alla fine di ottobre, non nascono bene, e le loro pianticelle si presentano stentate e rossiccie. In giornata i frumenti non promettono in generale un buon raccolto.

In molte marcite, poi manca l' acqua necessaria per l' irrigazione e l'erba dissecca e si disperde. È bensì vero che col bel tempo le quartirole vengono pascolate dalle bergamine senza il minimo consumo, ma questo vantaggio è ben lontano dal compensar il danno arrecato dalla siccità e dal freddo precoce ai frumenti ed alle marcite.

Molti fittabili, per mancanza di mandriani, furono costretti ad assumere persone avventizie, accordandole a caro prezzo, ad un tanto al mese. Forse e senza forse, dovranno fare altrettanto, quando abbisognerà loro la mano d' opera pei lavori della campagna. Per quanto fu detto, adunque, l' anno rurale 1884-85 incomincia malamente.

Nella Bassa si rivoltano le mede di letame, si arano le campagne per la seminagione dell' avena in primavera, si arano i prati di scarsa produzione per seminare il lino pure in primavera, e si spurgano i coli ed i solchi delle risaie. Nell' Alto si fa il brugo, si rivoltano nei pochi prati le mede di letame e si scalvano i boschi.

« I Lituani » di Ponchielli a Pietroburgo. — Giovedì, 20 corr., al teatro Imperiale di Pietroburgo, aveva luogo la prima rappresentazione dell' opera *I Lituani*, di Ponchielli, data sotto il nome di *Aldona*.

Stando a dispacci giunti, il successo fu strepitoso. Furono ripetuti quattro pezzi, ed il maestro Ponchielli, che trovasi da tempo a Pietroburgo, ebbe 30 chiamate.

Gli artisti furono festeggiatissimi.

Nei *Lituani* cantano: Maria Durand, soprano, il tenore Marconi, il baritono Cotogni ed il basso profondo Uetam.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra è il Bevignani.

Esposizione sanitaria di Londra. — Leggesi nel *Diritto*:

È giunto al Ministero del commercio, che lo pubblica nel Bollettino commerciale, l' elenco ufficiale degli espositori premiati all' Esposizione internazionale d' igiene in Londra. Agl' Italiani furono conferiti 28 premi, cioè 9 diplomi d'onore, 2 medaglie d' oro, 6 medaglie d' argento, 10 medaglie di bronzo ed uno speciale certificato di ringraziamento.

I diplomi d' onore furono conferiti: uno a ciascuno dei nostri ministri del commercio, dell' interno e dell' istruzione pubblica; due al Ministero di marina; tre al Municipio di Roma, ed uno al Museo pedagogico e scolastico della città di Genova. Le medaglie d' oro furono ottenute l' una dal Circolo enolofilo italiano di Roma, l' altra dall' Istituto dei ciechi di Napoli. Le medaglie d' argento e di bronzo vennero conferite a parecchi espositori di Torino, Milano, Napoli, Palermo, ecc. Il certificato speciale di ringraziamento fu conferito al dott. Santini di Roma.

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 17. — I nipoti di Barbabianca, racconto di *Cordelia*, disegni di Edoardo Matania. — Gli incantatori di serpenti, *L. F.*, 2 disegni. — Il fratino e le due scodelle rotte, novella di *Augusto Alfani*, disegni di Alfredo Montalti. — Un lumicino, memorie d'infanzia *Teresina Franchetti*, 2 disegni. — Lagrime di mamma, commedia in due atti di *Natalina*. — Un duello fra Lampo e Lilì, *A. Tedeschi*, 3 disegni. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, i contrarii, rompicapo anagramma. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno, 25 centesimi il numero.)

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 novembre 1884:

VENEZIA. 14 26 78 63 — 34

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 21 novembre.

Rileviamo da un telegramma che il bark ital. *Luigia S.*, cap. Schiaffino, da Filadelfia a Genova, rilasciò a Servio (Stati Uniti) coll' equipaggio ammutinato.

Ismailia 17 novembre.

Il vap. ingl. *Glendower* si scagliò e proseguì il suo viaggio.

—

Cadice 14 novembre

Il bark ital. *Nuova Carlotta*, giunto qui da Buenos Ayres con via d' acqua e l' albero di maestra rotto, entrerà in dock per le necessarie riparazioni.

—

Tunisi 15 novembre.

Il pirosc. *Sant' Augustin*, che erasi incagliato alla Punta Mehadia, potè essere rilevato mediante l' assistenza di un altro vapore della stessa Compagnia transatlantica, il quale, trovandosi a Susa, potè venire immediatamente a prestare soccorso.

Entrambi continuarono poscia la loro rotta.

—

Brindisi 21 novembre.

Il bark ital. *Peppina*, cap. Salustro Antonio, carico di grano, da Barletta per Reggio (Calabria), è naufragato sulla spiaggia Specchia.

—

Havre 16 novembre.

Il brig. norv. *Athama* affondò in alto mare. L' equipaggio fu salvo e sbarcò qui.

Buenos Ayres 19 novembre

Il bark austro-ung. *Franky*, cap. Glabalo, da Amburgo, per St. Nicolas, prese fuoco in rada e fu affondato. Si spera di poterlo sollevare.

—

Messina 15 novembre.

Il pirosc. ital. *Maria C.*, che trovavasi a Riposto, si ricoverò qui in causa del cattivo tempo.

Tenalriffa 17 novembre.

Il vap. *Valparaiso*, da Amborgo alla Plata, ha rilasciato qui con guasti alla macchina.

—

Ceara 15 novembre

Il bark francese *Harmonie*, proveniente da Nantos, ha rilasciato qui con via d' acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 22 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 31	757 48	757 63
Term. centigr. al Nord	0 1	3 8	4 3
» » al Sud	1.2	7.0	4.4
Tensione del vapore in mm.	3 69	4 82	4 13
Umidità relativa	80	80	66
Direzione del vento super.	N.	NNE	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	8	10	10
Stato dell' atmosfera	Neb. or.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 0 Minima —1 0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente.

— *Roma* 22, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione sempre irregolare. Irlanda occidentale 771; Nemours 756; Lapponia 753.

In Italia, nelle 24 ore, neve nel Nordovest del Continente; pioggie in Sicilia; barometro notevolmente salito nel Sud; quasi stazionario nel Nord; basse temperature, e minime.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nordovest, nuvoloso altrove; venti freschi di Greco a Genova, di Levante a Palmaria e Portoferraio; Scirocco a Procida; deboli altrove; barometro leggiermente depresso, da 757 nel Golfo di Genova a 762 a Malta; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Levante; pioggie; neve.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 12
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 43 9
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	11h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 16m 4s
Tramontare della Luna	9h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 22 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Ordinanza*, bozzetto nuovissimo, di A. Testoni. — *Il Regno di Adelaide*, commedia in 2 atti di T. Gherardi del Testa. — *Il sottoscala*, di G. Calenzuoli — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 novembre.

Da Liverpool e Londra, vap. ingl. *Ungarian*, cap. Grimstead; da Liverpool, 412 tonn. pece, 50 sac. nitrato di soda, 421 sac. caffè, 32 bot. cloruro di calce, 4 bot. solfato di rame, 25 bar. arringhe, 20 col. olio, 1 bot. magnesia, 1 cassetta argilla di carbone, 1 detta chincaglie, 10 bar. olio lino, 200 balle pelli, e 106 bot. soda; da Londra, 3 casse candele cera, 21 bot. olio di cotone, e 430 sac. caffè; e da Bari, 15 balle semi senape, 111 balle mandole, 31 sac. anici, 10 fusti olio, 40 cesti fichi, 10 balle semi armellino, 10 bot. e 20 fusti vino, e 10 bot. acquavita, all'ordine, racc. ai fratelli Goudraud.

Detti del giorno 15 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 2 balle lana sucida, 4 bot. olio, 48 sac. vallonea, e 84 bot. e 1 camp. vino; da Brindisi, 11 casse tabacco, 222 bot. vino, 1430 cesti fichi, 250 sac. semi lino, 10 bot. acquavita e 2 bar. conserva; e da Bari, 10 fusti acquavita, 137 fusti e 1 cassa vino, 28 fusti olio, 36 cesti e 40 bar. fichi, 80 balle carrube, 50 balle mandole, 72 sac. semi lino, 2 casse stafisagra, 2 balle anici, 2 balle radici cotone, 6 sac. gomma, 3 sac. frutta secca, e 62 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Kedar*, cap. Jones, con 6 balle colla, 5 col. susini, 21 balle nocelle, 83 col. uva, 40 balle lana, 3 balle prugne, 142 sac. pepe, 51 bot. olio, 31 sac. fagiuoli, 20 bar. crauti, 1 cassa carta, 11 casse aranci, 5 bot. spirito, 262 sac. vallonea, 40 sac. uva passa, 35 bar. terra da nettare, 4 cassette profumerie, 95 balle cera greggia minerale, 1 bot. potassa, 1 pac. pelli di pesce, 2 sac. piselli, 1 balla corteccia arancio, 1 bar. allume, 2 casse pietra pomice, 1 balla saponaria, 70 bar. e 1 cassa birra, 103 sac. caffè, 1 cassa cotonerie, 1 bot. olio cocco, 3 balle gomma, più le seguenti merci di trasbordo del vap. *Giulie*, da Catania, 2000 casse agrumi, e 10 balle nocelle, oltre le seguenti merci di trasbordo del vap. ingl. *Aleppo*; da Liverpool, con 46 mazzi e 1 bot. tubi ferro, 25 casse pietre da bagno, 25 balle feltri, 1 bar. rum, 1 cassa effetti, 80 mazzi ferro, 5 balle e 3 casse manifatture, 5 bot. lime, 200 sac. caffè, e 1 cassa semi grasse, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 83	94 98	97 —	97 15
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232 —	235 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	500	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta	250						
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	20	122	65
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 ¹/₈ —		

BERLINO 21.

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	502 —	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0[0	78 77	Consolidato ingl.	100 ¹⁵/₁₆
» » 5 0[0	108 32	Cambio Italia	— ¹/₁₆
Rendita ital.	97 30 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19.	
Ferr. Rom.	132 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 29 ¹/₂	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	81 40	» Stab. Credito	295 75
» in argento	82 65	Londra	121 75
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 70	Napoleoni d'oro	9 71 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 ¹⁵/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⁷/₈	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 18 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 ... il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	8.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il giornale parigino *GIL BLAS* pubblicherà dal 25 novembre p. v. un gran romanzo inedito dell'eminente scrittore EMILIO ZOLA, intitolato:

GERMINAL.

In Venezia si vende presso Zanon Sebastiano.
Gli abbonamenti si ricevono da tutti gli ufficii postali. — Abbonamento per tre mesi, 17 fr. 1021

998

L'Acqua Anaterina pei denti e per la bocca dell'I. R. dentista di Corte

DOTT. POPP

Vienna I. Bognergasse N. 2

è un rimedio radicale per ogni dolore di denti, nonchè per ogni malattia della bocca, delle gengive; facilita la dentizione dei bambini; è indispensabile nella cura delle acque minerali. Un gargarismo provatissimo contro le malattie croniche della gola, e contro la difterite. Una bottiglia grande L. 4, una mezzana L. 2,50, e una piccola L. 1,35.

Il rispettabile pubblico è pregato di esigere esplicitamente i preparati dell'I. R. dentista di Corte Popp, ed accettare solamente quelli che sono muniti della mia marca di fabbrica.

ATTESTATI MEDICI

Prof. *Oppolzer*, rettore emer., prof. nell'I. R. Clinica di Vienna, R. consigliere di Corte sassone. — Ho esaminata la sua **Acqua Anaterina per la bocca** e la posso raccomandare a tutti.

Il prof. *Drasche* adoperò per **esperimento** la vera Acqua Anaterina per la bocca nella sezione medica dell'I. R. Ospedale generale, e la dichiarò utile ed eccellente.

Dott. *Kainzbauer* consigliere imp. prof. emerito. — Ho adoperato con immenso buon successo l'**Acqua Anaterina per la bocca** di **Popp** per le malattie **della bocca e dei denti,** essendo persuaso della sua purezza chimica.

Anche per **catarri cronici** agisce bene l'**Acqua Anaterina per la bocca**, di **Popp** applicandola sulle parti affette della **bocca** e **gola.**

Cav. *Augusto v. Schäffer* dott. in medicina e membro della facoltà med. di Vienna. — Il sottoscritto adoperando per parecchi anni la vera **Acqua Anaterina per la bocca, del dott. J. G. Popp** (dentista di Corte I. Bognergasse N. 2, Vienna) sia per proprio uso, sia per i suoi pazienti, si è persuaso *che questo rimedio indiscutibilmente sorpassa tutti quelli già esistenti, inquantochè allontana non soltanto il cattivo odore dalla bocca, ma la mantiene pure pulita e conserva i denti*

Questa acqua per la bocca (che per le sue eccellenti qualità ebbe dappertutto, e in specie nella *Germania Svizzera, Turchia, Inghilterra, America*, ecc., la sua ben meritata riconoscenza) travasi genuina e fresca nei seguenti

Depositi: in ***Venezia***, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In ***Chioggia***, farm. C. Rosteghin. — ***Mira***, Roberti — ***Padova***, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — ***Rovigo***, A. Diego — *Legnago*, Valeri — ***Vicenza***, Valeri e Frizziero — ***Verona***, F. Pasoli, A. Frinzi — ***Mantova***, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — ***Pordenone***, Varascimi farm. — ***Belluno***, Agostino Saneguitti di Pietro — ***Montagnana***, N. Andolfatti farm. — ***Adria***, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — ***Bassano***, L. Fabris di Baldassare farm.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12 dicembre p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 20 novembre 1884.

1027 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare ...

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1[4 di kil. L. 2:50; 1[2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA
con 9 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccio o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni 31

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 1017

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 24 novembre innanzi alla Direzione di Sanità militare del III Dipart. marittimo si terrà una nuova asta per l'appalto delle seguenti provviste per l'anno 1885 e primo semestre 1886: lotto I.: carne di bue e vitello sul dato di lire 12000, lotto II. pane bianco, sul dato di lire 5700, lotto III semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele sul dato di lire 6000; lotto IV. vino, nazionale, vino marsala ed aceto sul dato di lire 4500; lotto V. legna d'ardere e carbone di legna sul dato di lire 3000; lotto VI. medicinali e droghe sul dato di lire 1500.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

Il 26 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 2, Comune di Cavarzere frazione di via Duomo, Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 99 di Venezia).

Il 27 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 388
(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Deputazione provinciale di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura e manutenzione degli oggetti di Casermaggio pei RR. Carabinieri della Provincia per la durata di anni nove dal 1. gennaio 1885 a 31 dicembre 1893 sul dato di lire 1.75 per ogni giornata di presenza.
(F. P. N. 41 di Vicenza).

Il 29 novembre innanzi la Prefettura di Padova scade il termine pel ventesimo nel l'asta per l'appalto del servizio di pagamento delle spese nelle ricorrenze di piena dei corsi d'acqua scorrenti in questo primo Circondario idraulico ed amministrati dallo Stato, provvisoriamente deliberato coll'aggio ridotto di lire 4.60 per cento.
(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 29 novembre innanzi il Municipio di Padova scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto da 1 gennaio 1885 a tutto dicembre 1889 l'esazione delle tasse comunali dipendenti dai diritti di stazio e Posteggio della città, provvisoriamente deliberato per lire 14145.
(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 29 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l'asta per lo appalto delle opere e provviste per il lavoro di ricostruzione del ponte sul torrente Cellina, nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d'accesso sul dato di lire 166 465:29.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 1 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta definitiva per la vendita in sei lotti di legname ad uso di commercio di proprietà del Comune di Foza, distretto di Asiago provvisoriamente deliberato il 1. lotto per lire 9.45 alla taglia; lotto 2. per lire 9.45 alla taglia; lotto 3 per lire 8.40 alla taglia; lotto 4. per lire 10.05 alla taglia; lotto 5. per lire 11.65 alla taglia; lotto 6 per lire 12,75 alla taglia.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 1° dicembre innanzi il Municipio di S. Vito di Fagagna si terrà l'asta per lo appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole ed uffici municipali di S. Vito di Fagagna sul dato di lire 11160.20.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 15 dicembre.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 1. dicembre innanzi il Municipio di Martignacco scade il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto della triennale manutenzione delle strade comunali provvisoriamente deliberato per annue lire 3700.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 3 dicembre scade innanzi il Municipio di Falcade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di N. 1556 piante di abete e 6 di larice della speciale frazione di Falcade, divisa in 4 lotti e cioè: I. lotto provvisoriamente deliberato col ribasso del 15 per cento; lotto II. provvisoriamente deliberato col ribasso del 20 per cento; lotto III. provvisoriamente deliberato col ribasso dell'1 per cento; lotto IV. provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 4 dicembre innanzi il Municipio di Ospedaletto Euganeo si terrà l'asta per lo appalto della materia e mezzi necessarii alla manutenzione delle strade del Comune da 1. gennaio 1885 a 31 dicembre 1887 sul dato di lire 4511:83

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 19 dicembre.
(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 6 dicembre innanzi la Prefettura di Belluno scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per lo appalto dei lavori di risarcimento della carreggiata di sgombro nevi, di trasporto materie franate, di eventuali saltuarie riparazioni alle opere d'arte lungo il tronco da S. Stefano a Montecroce, confine austro-ungarico provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15 e quindi per lire 3455.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

ASTE.

Il 25 novembre innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in tre lotti in confronto di Biego nob. Cesare dei nn. 1210-1215, 1219, 1501, provvisoriamente deliberati per lire 2621; numeri 1254 a, 1265, 1268 a, 1269 b, 1275, 1278 a, 1279, 1281, 1282, 1284, 1285, 1503 provvisoriamente deliberati per 1536 lire; nn. 91 95 98, 99, 100, 104, 108, 109, 111, 118, 120-122, 131, 132, 133, 192, 266, 300, 126-130, 401, 1577, provvisoriamente deliberati per lire 18.000; nella mappa di Costabissara.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

L'8 gennaio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Samassa Pietro, Cecilia, Maddalena e Marina, divisa in sei lotti e cioè: lotto I nn. 58, 104 nella mappa di Forni Avoltri; lotto II. n. 2, nella stessa mappa; lotto III. n. 165 a, nella stessa mappa; lotto IV. nn. 68 a, 69 a, 70, 87 a, 91, 233, 263, 2 1, 975, nella stessa mappa; lotto V. n. 838, nella stessa mappa; lotto VI. nn 786, 823, 949 a, 950 a, 950 c, 1409 a nella mappa di Sigiletto.
(F. P. N. 41 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Spilimbergo avvisa che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 29 dicembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Udine.)

L'Esattoria di S. Pietro al Natisone avvisa che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 26 dicembre presso la Pretura di Cividale avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Udine.)

L'Esattoria di Gemona avvisa che il 21 gennaio ed occorrendo il 28 gennaio e 4 febbraio presso la Pretura di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Dinali Giuseppe, commerciante in vestiti fatti, di Padova; delegato alla procedura il giudice signor Gioppo Ferdinando; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. De' Castello cav. Giuseppe; ha destinato il 29 novembre per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il termine di un mese per le dichiarazioni dei crediti, e il 20 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 40 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Rovigo ha nominato il signor Luigi Rosa curatore definitivo nel fallimento di Verde Giovanni di Castelguglielmo.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Dal Castello Antonio, morto in Cogollo, venne accettata dalla vedova Iordan Vittoria per conto dei proprii figli minori Francesco, Giovanni, Pietro e Gaetano Dal Castello.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Anno 1884 — Domenica 23 Novembre — 3.a Edizione — N. 312

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 NOVEMBRE

Il disarmo consigliato dall' on. Bonghi, per venire in aiuto all' agricoltura, ci è sembrato sin da principio pericoloso, ma non si può disconoscere che dietro il deputato di Treviso sorgono le Legioni. L'agitazione agraria prende proporzioni sempre più inquietanti. I proprietarii sono malcontenti come i contadini, gli uni esasperati contro gli altri, e tutti poi esasperati contro il Governo. Abbiamo abolito la tassa del macinato per non pesare sulle classi più povere, e per togliere un'arma di mano ai socialisti. L' abolizione del macinato fu sentita dal bilancio dello Stato che ha perduto ottanta milioni, non dalla povera gente che non ha pagato il pane più a buon mercato di quello che lo pagasse colla tassa del macinato.

Non si è pensato che invece un fomite di socialismo pericoloso è nelle condizioni della proprieta fondiaria. Il socialismo non trova in Italia alimento nelle città quanto nelle campagne. Non è tanto l' operaio quanto il contadino che si iscrive nelle falangi della rivoluzione sociale.

Aggravare la proprietà fondiaria voleva dire per i politici di corta vista aggravare i ricchi, e pareva che non si dovesse pensare tanto pel sottile a pesare sopra di loro. I piccoli possidenti che vanno sparendo, o quelli che restano tali nella miseria più squallida, possono dire se si aggravarono i ricchi!

Se il padrone si lagna, il contadino non può esser contento, e più è aggravato il padrone, peggio sta naturalmente il contadino.

La mezzadria, che è pure il mezzo preventivo più efficace contro l' agitazione agraria, dà posto al sistema dei fittanzieri, che assicurano la rendita al padrone, ma devono spremere dalla terra la rendita del padrone, l'interesse del loro capitale, opprimendo il contadino. Questo sistema è il contrario della mezzadria; provoca l' agitazione che questa impedisce. Fatto sta che tutti coloro che vivono della terra o sulla terra, proprietarii, fittanzieri, contadini, sono egualmente malcontenti. Si odiano gli uni gli altri, e la somma dell'odio loro minaccia lo Stato. È grave assai che la terra, base naturale degli Stati, abbia tanti lagni da fare contro lo Stato.

Se il macinato fosse stato mantenuto, pur diminuendo le quote, come una tassa di guerra che avrebbe potuto essere aumentata in caso di bisogno, il malcontento non sarebbe maggiore di quello che è, ma se si fosse pensato un po' alle tristi condizioni dell' agricoltura, e se si fosse cercato di sollevarle, il malcontento nelle campagne sarebbe ora certo meno inquietante.

I Comizii agrarii tenuti nell' Alta Italia sono un avvertimento a tutti. È uno scoppio di malcontento universale. La perequazione fondiaria sempre allo stato di promessa, è una ironia. Quale sarà la sessione in cui la perequazione sarà soltanto discussa, se in una sessione si vota si può dire una legge sola, e in tutta la ventura sessione si discuteranno le Convenzioni, come nella passata si è discusso la legge universitaria? Mentre pur si nega questo atto di riparazione economica all' Alta Italia, si presenta al Parlamento un progetto di legge per provvedere a ciò ch' è di competenza del Comune di Napoli, all' edilizia cioè di quella città.

L' apostolato del Bonghi trova, bisogna dirlo, un terreno favorevole nelle campagne, e ce ne duole, perchè, per quanto paia assicurata la pace, e la parola dell' Imperatore Guglielmo sia venuta ora ad aumentare questa sicurezza, pure è arrischiato che la Potenza più debole dia, col disarmo, un segno esterno di sicurezza, che le più forti non si attentano dare. La sicurezza dell' Europa riposa sulle armi. La guerra sarebbe in questo momento un giuoco più formidabile che mai, appunto perchè tutti vi son preparati armati di tutto punto. È una sicurezza relativa, e non è il momento di tentare nessuno, sia con ostentazioni di forza, sia con prove di debolezza.

Sebbene l'on. Bonghi nei suoi recenti discorsi abbia parlato in favore della maggioranza e del Ministero, della maggioranza forse più che del Ministero, perchè ha detto ch'essa è in grado di dar vita ad un Ministero, anche nel caso che l' attuale scomparisca, pure i suoi discorsi non piacquero probabilmente al Ministero, e lo si può argomentare dal linguaggio dei giornali ufficiosi. Mentre questi negano che il ministro della guerra, Ricotti, acconsenta alla diminuzione di sette milioni sul bilancio della guerra, l'on. Bonghi coi suoi discorsi tende ad una diminuzione ben maggiore. Su questo terreno, ch' è quello sul quale il Bonghi si è posto, il Ministero non potrà seguirlo. I discorsi ministeriali del deputato di Treviso contengono il germe di prossima opposizione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La decadenza del liberalismo in Germania.

Scrivono da Berlino 10 novembre alla *Rassegna*:

Le attuali elezioni hanno già dato, prescindendo dalle cifre, un importante risultato: quello di chiarire e semplificare il complicato meccanismo dei partiti in Germania. In seguito al processo di semplificazione che si è compiuto nel corso della campagna elettorale, gli elettori nella loro grande maggioranza si trovarono di fronte alla semplice domanda: se volevamo appianare o chiudere al Governo la via alle mete, divenute chiare per tutti negli ultimi anni. *Tertium non datur.*

Sino a che il partito nazionale liberale manteneva, di fronte ai grandi progetti di riforma sociale ed economica, un contegno ancora indeciso e, a causa della tradizione liberale, continuava ad amoreggiare coi progressisti, tutto restava in bilico, ed era talvolta difficile il distinguere gli amici dai nemici. Ma i nazionali-liberali hanno finito col separarsi dall' opposizione, e le loro recise dichiarazioni ad Heidelberg, Neustadt e Berlino, che furono accolte subito dal Governo con viva simpatia, hanno condotto ad una sana divisione dei partiti politici. Appena ora si è potuto compiere la marcia strategica, e condurre la lotta in ordine serrato di battaglia.

Chi, in seguito alla recisa evoluzione dei nazionali liberali a destra, uscì più malconcio dalla lotta, fu il partito progressista o di opposizione, e quanto più esattamente si conoscono i risultati delle elezioni di primo scrutinio e dei ballottaggi, tanto più appare grave la sconfitta del partito progressista. Questo partito, che nell' ultimo *Reichstag* contava 100 membri, si è ridotto a 31, e nei 45 ballottaggi, in cui ora è impegnato, le possibilità di vittoria sono molto scarse.

Gli stessi organi più autorevoli del partito progressista non si fanno più illusioni, ed il *Tageblatt*, parlando dei ballottaggi che avranno luogo il 13 a Berlino la cittadella sinora incontrastata dei liberali - esclama:

« Il prezzo della lotta è degno dei maggiori sforzi. Trattasi di dimostrare che almeno Berlino è restata liberale. Se noi sosteniamo la nostra posizione, questo può essere il segnale di un nuovo slancio del partito. Se perdiamo anche qui, la decadenza dovrà fare maggiori progressi. Qui tutto sta in giuoco, abbiamo cura che non ci si possa dire che perdemmo per nostra colpa. »

Queste parole provano che il partito liberale non si fa più illusioni e che esso nei ballottaggi di giovedì venturo combatterà, come dice Heine: « Lotto senza speranza di vincere!... »

Il colpo sofferto dai liberali nelle elezioni fu tanto potente; esso formò il fenomeno più saliente nell' attuale lotta elettorale, ed è, certo, prezzo dell' opera lo studiare le cause di una decadenza manifestatasi in modo tanto improvviso e visibile.

Il partito liberale ha certo un grande passato in Germania, ed ogni istoriografo dovrà convenire che il decennio dal 1866 sino al 1876 fu una delle epoche più grandiose nella storia della Germania. A quell' epoca furono conquistati lo Schleswig Holstein, l' Alsazia e la Lorena, fu ristabilita la dignità dell' Impero germanico, e creato col *Reichstag* un organo per la legislazione tedesca; i paesi giacenti fuori del *Zollverein* furono compresi entro i confini doganali tedeschi; fu adottato per tutta la Germania un sistema comune di pesi, di misure, di monete; fu posta la base di un Codice comune, e creato il diritto nazionale tedesco.

Il partito liberale ha ritenuto a quell' epoca che il principe di Bismarck fosse uno dei suoi. Esso credeva che il principe avesse rinunciato alle tendenze conservative manifestate nell' attività politica della sua gioventù, e ritenne che si fosse convertito alle idee liberali, quand' anche molto moderate e concilianti. Il partito liberale veniva confortato a crederlo dal fatto che Bismarck si era allora separato bruscamente dai suoi correligionarii conservatori più distinti, come Gerlach Moriz, v. Blankenburg ed altri.

Il partito liberale, ciò credendo, si cullava in una grave illusione. Il biografo del principe di Bismarck non troverà difficoltà nella questione di sapere come avvenne ch' egli, dall' anno 1876, si andò sempre più distaccando dal partito liberale; ma il problema psicologico, che dovrà sciogliere, consisterà nel sapere com' è avvenuto che il principe di Bismarck si appoggiò per qualche tempo ai liberali. E la risposta sta nelle seguenti riflessioni:

L' unità della Germania, scopo principale del cancelliere, era stata conquistata sui campi di battaglia; essa doveva essere consolidata al più presto possibile mediante la legislazione. La spartizione della Germania era non solo una grave offesa pei sentimenti patriotici dei Tedeschi, ma essa pesava, nello stesso tempo, gravemente sul commercio, causa specialmente la diversità delle monete. Se non si fosse posto un sollecito riparo, il sangue versato in due grandi guerre sarebbe stato sparso inutilmente.

Bisognava accingersi ad una legislazione politica economica; bisognava farlo presto, ed i soli liberali erano in grado di farlo. I liberali che avevano creduto all' unità della Germania, si erano occupati esclusivamente di questioni, economiche. I conservatori che non avevano avuto fede nella possibilità di unire le sparse membra della patria non si erano occupati di questi studii, e non poterono quindi, dopo la vittoria di Koeniggraetz, contribuire con alcun sassolino all' edifizio della legislazione tedesca. Il cancelliere trovò in Delbrück e Michaelis due uomini, coi quali, sì per energia, come per conoscenza di tutte le questioni economiche, nessuno poteva lottare. Li scelse perchè non aveva altra scelta.

Se si segue con attenzione la storia parlamentare di quell' epoca, si trovano sufficienti traccie che il principe di Bismarck trovavasi a disagio in quella posizione, e che egli si valeva del liberalismo, solo per cementare il grande edifizio dell' unità nazionale; le prime basi del quale furono da lui gettate.

Ma fino dall' anno 1875 il cancelliere divisava di dare un nuovo impulso alla sua politica, e già a quell' epoca i membri dispersi del partito conservatore cercarono di stringersi tra loro. E quando, in seguito agli attentati contro la vita dell' Imperatore nel 1878, il principe di Bismarck si accorse ch' era necessario mettersi sopra un' altra via, e cercare con una saggia legislazione sociale di contrastare a palmo a palmo il terreno ai nemici delle istituzioni, alienando loro le masse, egli trovò nei conservatori quell' appoggio, che i liberali si rifiutavano di accordargli, non volendo seguirlo nella nuova via della politica pratica.

Fu un grave errore dei liberali quello di non comprendere che, una volta consolidata, dopo lunghe lotte, l' unità tedesca, dopo ottenuto un Parlamento tedesco, la libertà di stampa e quella di associazione, in Germania non esistevano più questioni specificamente politiche, poichè nessuno pensava ad abolire tali conquiste, ma trattavasi più di questioni di opportunità, che non di principii politici. Questi sparivano — eccetto che pel Centro, pe' Guelfi e per gli Alsaziani-lorenesi — per mettere in prima linea la politica sociale del cancelliere.

La nazione tedesca, per la quale egli ha fatto tanto, non poteva che essergli grata di aver avuto il coraggio di affrontare quella questione, e si schierò recisamente dal lato del Governo, comprendendo che colle teorie politico-economiche dei liberali non si poteva sciogliere la questione che il principe di Bismarck aveva affrontata. Da allora i liberali si trovarono in aperta lotta, non solo col cancelliere, ma eziandio colla pubblica opinione; lotta che, sempre più inasprendosi, era feconda pei liberali di errori sempre più gravi, e che nelle attuali elezioni si scontano.

Invece di appoggiare, se non incondizionatamente, almeno in parte, il Governo, in quei progetti che armonizzavano coi desiderii e la volontà della popolazione, i liberali commisero l' errore di mettersi in opposizione ad ogni costo contro il Governo, e per dirla « coll' Abbecedario degli elettori » testè pubblicato dalla direzione del partito: « O si va col principe di Bismarck, o ci si trova nell' Opposizione più recisa. Ciò che sta in mezzo è il male. »

Quest' opposizione categorica ed imperativa ad un programma, che, se avrà i suoi difetti, ha pure il pregio di essere sostenuto da un uomo popolarissimo, perdette i liberali.

Vi sono delle questioni secondarie, che si connettono col programma sociale del Governo, la questione coloniale ad esempio, che l' Opposizione non deve combattere per pura prevenzione contro il Governo che la sostiene. I capi dell' Opposizione liberale, per restare alla questione coloniale, o come Richter, non appena si trattò della sovvenzione alle linee di navigazione coi porti australiani e cinesi, videro le ossa dei connazionali tedeschi imbiancare sulle sabbie di Angra Pequena, o consigliarono, come Bamberger, il Governo a tirarsi sul naso il berretto da notte per essere sicuro dai buffetti. Ma il genio del principe di Bismarck si trovò anche in questa questione coi desiderii ed i bisogni del popolo, il quale allora nei liberali scorse individui, che per scopi di partito non titubavano a mettersi in lotta anche colla pubblica opinione.

In una parola, l' Opposizione sistematica e per così dire preventiva a tutte le misure, buone o cattive che fossero, presentate dal cancelliere, perdette i liberali, e valse loro una sconfitta, dalla quale difficilmente si rialzeranno.

Che la lezione non vada perduta per i liberali degli altri paesi!

L'emigrazione italiana all' estero nel primo semestre 1884.

(Dalla *Stampa.*)

Come è noto, la statistica dell' emigrazione divide questa in *propria* e *temporanea*.

La fonte principale a cui si attinge sono i registri dei passaporti per l'estero e, sussidiariamente, la pubblica notorietà.

Nell atto di rilasciare i passaporti, i sindaci e le autorità di pubblica sicurezza cercano di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori, in base a diversi criterii.

Si domanda alla persona che chiede il passaporto se si reca all'estero in cerca di lavoro, sia *temporaneamente*, sia a *tempo indefinito*, ovvero se viaggia all'estero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc.

Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate e civili, e pagano la tassa di lire 10, mentre il passaporto si rilascia col solo pagamento della marca da bollo di lire 2.40 alle persone di condizione povera, ai contadini ed operai, che costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti.

Quanto alla notorietà, seguendo le istruzioni ripetutamente date dal Governo, i sindaci e le autorità politiche locali cercano di tener nota delle persone che si allontanano dal proprio paese per passare all'estero senza regolare passaporto, sia perchè cercati dalla giustizia punitiva, sia perchè renitenti alla leva, o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le autorità procurino di tener nota dell'emigrazione dell'una e dell'altra specie, non v'ha dubbio che la statistica ufficiale non riesce a rappresentare intero questo movimento.

Non pochi dichiarano di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi per una parte dell'anno; e poi, quando si trovano all' estero, si convertono in emigranti veri e proprii, sia fermando la loro dimora nei paesi, dove sono capitati, sia prendendo imbarco in un porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

Ambedue le specie di emigrazione ebbero nel primo semestre 1884 una sensibile diminuzione. Infatti, mentre nella emigrazione propriamente detta furono contate, nel primo semestre 1883, 34,140 persone, nel primo semestre del corrente anno il suo numero è disceso a 22,266.

L' emigrazione temporanea, da 70,011 discese a 65,090.

Paragonando il numero degli emigranti propriamente detti a 100,000 abitanti dalle singole provincie, se ne contarono:

Nel primo semestre 1884: 521 da Consenza, 519 da Potenza, 417 da Sondrio, 394 da Salerno, 283 da Genova, 267 da Campobasso, 254 da Lucca, 481 da Udine, 167 da Como, 137 da Massa e Carrara, 151 da Benevento, 124 da Piacenza, 102 da Pavia, 97 da Macerata e 94 da Napoli.

L'emigrazione temporanea si ragguaglia come segue a 100,000 abitanti delle singole provincie: 4,839 da Belluno; 4,741 da Udine; 870 da Como; 759 da Bergamo; 600 da Vicenza; 471 da Novara, 437 da Cuneo; 451 da Lucca; 419 da Sondrio; 401 da Torino; 364 da Treviso; 358 da Reggio Emilia; 248 da Massa e Carrara; 231 da Modena; 216 da Parma; 129 da Brescia; 123 da Campobasso.

Le altre Provincie avevano una emigrazione minore.

Dalle Provincie di Rovigo, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Pisa, Siena, Ascoli, Pesaro e Urbino, Perugia Roma, Aquila, Teramo, Foggia, Lecce, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Cagliari e Sassari l'emigrazione dell'una e dell'altra specie è minima o nulla.

Nella tavola seconda diamo le notizie, per paesi di destinazione, degli emigranti delle varie regioni, senza distinguere l'emigrazione propria dalla temporanea.

Sul totale dell'emigrazione, che nel primo semestre del corrente anno fu di 87,356, circa 65,000 erano diretti a paesi europei; e precisamente 23,250 per la Francia; 19,686 per l'Austria; 9,957 per l'Ungheria; 5,685 per la Svizzera; 3,680 per la Germania, e il rimanente ad altri paesi europei. Notiamo che nell'emigrazione per la Germania vi è stata una diminuzione sensibile in confronto al primo semestre 1883 nel quale vi furono 11,457 emigranti.

Nel 1.° semestre 1884, 1,521 erano diretti per l'Africa, in confronto al 1.° semestre 1883, nel quale furono 2,691. Anche per l'America la diminuzione è forte, essendo stata l'emigrazione di 20,721, mentre nel 1.° semestre 1883 era di 32,213.

Nello scorso semestre si diressero 9,537 alle repubbliche della Plata; 3,090 al Brasile; 506 al Messico ed America Centrale, 6,124 agli Stati Uniti (nel 1.° semestre 1883 erano stati 14,511); il rimanente ad altri paesi dell'America.

ITALIA

I deputati e gli agricoltori.

In un articolo così intitolato, il *Corriere della Sera* scrive:

I malcotenti di Lodi hanno detto giusto: i deputati fanno i protettori dell'agricoltura per posa, per accademia, per interesse elettorale. Nei discorsi, alla vigilia della elezione, è quasi di prammatica dichiarare che i bisogni dell' agricoltura, i provvedimenti per essa, saranno il primo pensiero del candidato Ma l' agricoltura, coi suoi bisogni, coi suoi provvedimenti, passa addiritura in seconda linea, quando il candidato è diventato deputato. L' on. Plebano ad uno dei « protestanti » più indignati di Lodi ha avuto l' ingenuità di rimproverare di non leggere gli atti parlamentari!.... Che cosa vi possono leggere gli agricoltori, altro che questo: che da una quindicina d' anni s' è molto promesso e nulla fatto?

L' operosità della maggior parte dei deputati, quando ne hanno avuto e ne hanno, è stata ed è tutta d' interesse elettorale. Si è instato, si è lavorato, si è fatto spendere allo Stato per l'interesse del tale o del tal altro collegio, cioè, il più delle volte, nell' interesse della tale o tal altra candidatura, e a tutto scapito dell' interesse generale del paese, di cui è massima e principalissima parte l' agricoltura. Parlano, per tacere d' altro, le numerose costruzioni ferroviarie che con frase efficace, furono, appunto, qualificate ferrovie elettorali....

Ora, quanti milioni sprecati in linee ferroviarie costose, e che corrono coi carrozzoni e

APPENDICE.

Lord Lytton Bulwer e sua moglie.

(Dalla *Libertà*).

Chi di voi, miei gentili lettori, chi di voi, mie buone e care lettrici, non conosce il nome che ho posto qui in cima? Se siete uomini, vi ricordate di aver veduto quel nome ricordato come quello di un deputato della Camera dei comuni. Se siete donne, vi ricordate di averlo trovato sul frontespizio di due romanzi a voi per doppio titolo cari, perchè mirabilmente scritti, e perchè trattano argomenti italiani... *Rienzi*... e *L' ultimo giorno di Pompei.*

Il deputato, il lord, il gentiluomo, voi ve lo siete figurato naturalmente, grave, agghindato nell' abito nero e nella bianca cravatta, parlando con sussiego e a fior di labbra ... come è debito sacro di ogni buon figlio d' Albione, specie se è foderato della qualità seria di M. P. (membro del Parlamento).

Il romanziere ve lo siete figurato certamente appassionato come le pagine dei suoi romanzi; soave come il linguaggio che ei fa parlare ai personaggi che crea o riproduce, osservatore stretto delle massime che espone!

Mi duole in coscienza di dirvelo, ma non pare che lord Lytton Bulwer sia stato, come uomo, quello che voi ed io ce l' eravamo immaginato.

*
* *

Ahimè! Signori e signore! Fu detto che non v è uomo celebre, il quale possa sfuggire alla critica del suo cameriere! Che sarà mai quando quest' uomo celebre è dipinto dalla propria moglie, specie se questa moglie ebbe torti da lui!

Le mogli sono giudici severissime e competenti dei proprii mariti. Tutto il mondo può onorarli, chiamarli grandi, sublimi, la moglie sa tutto, vede tutto, scuopre quel lato vulnerabile, che ha ogni figlio di Adamo..... e guai se, dimentica di quanto deve, mette gli altri nella confidenza dei suoi dispiaceri.

Dio sa il male che avrà detto di Socrate madama Xantippo; Dio sa quante volte Gemma Donati sarà andata a parlar dei difetti di suo marito che fu Dante Allighieri colle comari! Ho conosciuto io la moglie di un uomo altamente considerato dal mondo e il quale non era per la moglie, e glielo diceva in pubblico, che un imbecille! E se dalle memorie di Metternich si rileva che la di lui terza moglie nutriva una assoluta venerazione per esso, sappiamo bene, sappiamo troppo che cosa rimproverasse la moglie di Byron al suo illustre e poetico consorte.

*
* *

Lady Bulwer ha anch'essa confidato alla carta certi particolari intimi i quali non depongono purtroppo molto in favore della compitezza del lord, nè dell'elevatezza di sentimento del poeta. Un giudicato di tribunale ha impedito, per contentare un figlio, giustamente indignato, che una troppo zelante esecutrice testamentaria desse a pasto del pubblico i secreti di un matrimonio che cominciato coi più lieti auspicii finì con una divisione, e per parte della consorte, con un rancore che non pare attutissero la divisione, gli anni e la morte del marito!

Ma chi frena mai la curiosità dei giornalisti? In quelle carte un occhio indagatore ha frugato e un lungo articolo del *Temps* vi dà una idea di ciò che esse contengono!

*
* *

Ve lo confesso candidamente. Io non ho potuto leggere quei brani di lettere, dove la vita di un grande è messa al nudo, dove la di lui corona è sfrondata senza provare un senso strano indefinito di disgusto.

*
* *

Neanch' io sapeva con chi pigliarmela. Doveva adirarmi contro il deputato e romanziere che prima tortoreggia colla fidanzata come non farebbe un cretino, e poi sposatala le dice brutalmente va al diavolo, le dà, *coram populo*, una prosaica pedata, in momento di morboso furore la minaccia fino con un coltello? E, quando essa viene a lui, s'irrita perchè, essendo solo a casa, deve alzarsi da letto e aprire la porta egli stesso? Tutte queste cose si leggono nelle lettere che quell'articolo riproduce.

O dovevo prenderla invece con la donna che non ha onta di confidare a degli estranei, a dei servi, le proprie miserie, e morendo non brucia le carte accusatrici, ma le consegna ad un' amica... forse presaga, che farà scandalo?

Avea da compiangere quella signora perchè sofferse? oppure doveva metterla a paro con la moglie di Andrea del Sarto, con quella del Gozzi, con la Faustina Maratti, che tribolarono tanto la vita dei loro mariti?

Ho detto più su che nessun uomo celebre può parere perfetto agli occhi della moglie! Ma la buona moglie, la vera buona moglie, i difetti del marito non li va a propolar per le piazze. E se lo fa, per me è eguale al vecchio Cam della Bibbia, il quale sghignazzava alle vergogne paterne. Però io posso compiangerla questa Lady Bulwer per quanto sofferse, ma non già le perdono di aver condannato il consorte illustre alla postuma gogna, per avere appannato il fulgore di una fama da lui con fatica acquistata.

E se badassi a me quasi quasi le ripeterei quella frase che, in un momento d' ira, dimenticando d' esser gentiluomo, ei le scagliò sulla faccia.

Lady Bulwer ha molto, si vede, sofferto, ma vi ha una lettera del marito, in cui esso si umilia, in cui le domande perdono, in cui le dice agire esso sotto l' impulso di una infermità che lo domina.

Chi sa, dunque, mai il mistero di quell' anima agitata? chi sa come anch' egli sofferse facendo soffrire? Però io non posso addirittura e intieramente condannarlo, e voi nol potrete, o lettrici, per quanto io sopra abbia detto.

A ogni modo, per altro, tutte le volte che voi ed io leggeremo una pagina del *Rienzi* e degli *Ultimi di Pompei*, non potremo obbliare i torti di lord Bulwer, come uomo e marito. E sarà proprio un peccato!

coi carri vuoti di gente e di merci, con fermate inutili in stazioni deserte, non avrebbero potuto e dovuto, anzi, impiegarsi più utilmente e più coscienziosamente a sollievo dell'agricoltura?....

La vivacità del linguaggio, l'asprezza dei rimproveri dei conduttori di fondi adunati a Lodi, sono la logica e naturale conseguenza di un giusto malcontento, e, si può dire, di una giusta esasperazione, contro l'assoluta deficienza del lavoro e delle cure della rappresentanza del paese a favore dell'agricoltura. Che i conduttori di fondi abbiano gridato; e gridato forte, è un bene. I signori deputati la presenti hanno avuto una severa lezione. Ne diano parte ai loro colleghi, a Roma, e tutt'insieme procurino che non vada perduta.

La sinfonia del Comizio.

Oggi si deve tener a Milano il Comizio contro le Convenzioni ferroviarie, che sarà, probabilmente, un giuoco innocente di parole, e sarà seguito da altri, uno anche a Venezia, domenica 30 corrente.

Il *Secolo* scrive:

« Anche ammessa per ipotesi la opportunità di cedere a Società private l'esercizio delle ferrovie, perchè non si è aperto un concorso? »

Sicuro! un concorso per un affare di milioni e milioni, come per un posto di medico condotto!

La Russia e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota relativa alla vertenza del Vaticano con la Russia, la quale erasi lagnata perchè il Papa ricevè la deputazione polacca, minacciando, perciò di rompere le relazioni con la Santa Sede.

Questa nota dice:

I cattolici della Polonia, come tutti gli altri cattolici, ricorsero nelle loro difficoltà al padre comune, implorandone i lumi, chiedendogli conforti ed esprimendogli in una breve e privata udienza i loro bisogni spirituali.

Conoscendo i buoni rapporti esistenti fra la Russia e la Santa Sede, pregarono il Papa ad intercedere in loro favore presso lo Czar.

L'indiscrezione dei giornali che narrarono l'accaduto con falsi colori fu causa di false interpretazioni, che devono cadere di per sè stesse, davanti alla verità.

Ancora a proposito del ferimento dell'ispettore di pubblica sicurezza a Bologna.

Scrivono da Bologna 21 all'*Italia*:

Vi telegrafai ieri che l'Autorità giudiziaria di Bologna aveva interesse di tenere occulto il nome dell'individuo che aggredì l'ispettore di pubblica sicurezza, sig. Giovanni Panzani. Però, quei lettori che han saputo legger bene tra le linee, sanno già a quest'ora che l'assassino è quel tal Ugo Menarini che nel processo — come io diceva — « non avrà una parte secondaria. »

Questo mi preme di notificarvi oggi che il Ministero degl'interni, in una sua nota ai giornali romani, spiattella nome e cognome dell'aggressore, dimenticando troppo leggiermente, forse, la consegna data alle Autorità di Bologna.

Il Menarini è fratello di un impiegato municipale. Fu un tempo al servizio di un noto macellaio: il signor Berselli.

Fu il Menarini che invitò il Panzani a trovarsi quella sera alle 10 giù per la via delle Otto Colonne.

L'ispettore vi si recò, persuaso di ricevere da lui « nuove » confidenze sugli ascritti al « circolo socialista », del quale il Menarini faceva parte.

A questo proposito, una smentita. Il *Secolo* asserisce che il Menarini venne espulso dal *Circolo Socialista* per atti indelicati. È falso. Al momento del suo arresto, il nome di Menarini figurava tuttavia nei registri del *Circolo*.

— Le ferite del Panzani non accennano ad un miglioramento. Egli accusa continuamente e lamentosamente un forte dolore alla nuca, dove la ferita è profonda oltre 5 centimetri. Due medici ed il questore si recano a visitarlo tutti i giorni.

— Quanto agli altri socialisti arrestati poco o nulla debbo dirvi. Chi diede alla Questura la *chiave* del complotto — poichè, ad onta delle menzogne del *Secolo*, complotto realmente ci fu, e lo dimostrerà il processo che si sta iniziando — chi diede la *chiave*, fu un calzolaio, arrestato dal delegato Fagotti 24 ore prima del Menarini.

A questo calzolaio vennero sequestrati parecchi numeri del *Comune*, giornale anarchico, che esce a Ravenna, più un certo numero di bollette d'associazione intestate « Circolo Socialista », e un biglietto di visita. Era il biglietto di colui, che teneva nascosto in casa sua l'assassino. Il resto ve l'ho telegrafato.

Un soldato pugnalato.

Telegrafano da Napoli 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A Maddaloni, quattro bricconi, per questioni di donne, pugnalarono in pubblica via il soldato trombettiere del battaglione d'istruzione.

La popolazione, per protesta, fece una imponente dimostrazione di simpatia all'esercito.

FRANCIA

I cantieri comunali a Lione.

Telegrafano da Lione 20 al *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, si è dato un principio di attuazione alla decisione del Municipio d'impiantare cantieri comunali per dar lavoro agli operai a spasso.

La prima giornata passò tranquillamente. Cinquanta operai lavoravano a colmare il fossato di cinta.

Essi tornarono al lavoro ieri. Verso le 9, una moltitudine di operai disoccupati precipitossi nei cantieri, chiedendo impiego agl'intraprenditori. Questi rifiutarono, mancando momentaneamente anche degli arnesi necessarii per il lavoro. Di qui violente proteste della folla, la quale ingrossavasi minacciosamente. Alle 10, passavano i Corazzieri per recarsi alla manovra. Furono fischiati; si gridò abbasso l'esercito!

Poi la folla, rompendo il cordone degli agenti, invadeva i cantieri, minacciando i lavoratori.

Il Commissario arringò la folla che si diede a gridare coprendone la voce e urlando: Abbasso Garleton! Abbasso la Municipalità! Lavoro! Lavoro!

Finalmente, giunsero gli agenti a cavallo che dispersero la folla. Era mezzogiorno.

Dopo la colazione, la folla tornò maggiore e più minacciosa. Allora vennero chiamati i corazzieri, che caricarono i dimostranti e li dispersero. Vennero operati cinque arresti. I cantieri sono sorvegliati. Temonsi per domani nuovi e più gravi disordini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Associazione costituzionale. — La commemorazione del compianto barone G. F. Cattanei, che fu presidente di questa Associazione, verrà tenuta domani 24, alle ore 9 pom., in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dal sindaco.

Lavori stradali. — La Deputazione provinciale avvisa che il giorno di lunedì p. v., alle ore 12 merid., scade il termine utile per presentare l'offerta di ribasso, sul nuovo prezzo di L. 16,376:75, per la quinquennale manutenzione della strada provinciale da Mestre fino a metà del ponte sul fiumicello Dese a Marocco, in confine colla Provincia di Treviso, e da Mestre a S. Donà di Piave.

— Presso la medesima Deputazione, il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 ant., si terrà l'asta, sul prezzo peritale di annue lire 9,385:21 per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale dalla Stazione ferroviaria di Dolo, fino all'abitato dello stesso nome; indi dallo Stradone di Fiesso per Paluello, fino al confine della Provincia di Padova.

Mostra internazionale di Calcutta. — La Camera di commercio ha ricevuto la comunicazione che, per recente deliberazione presa dal Comitato esecutivo della Mostra internazionale di Calcutta, le medaglie di argento e di bronzo saranno date gratuitamente agli espositori nel mese di luglio o di agosto 1885, non potendo essere pronte prima di allora.

I premiati poi con medaglia d'oro, che non volessero farne l'acquisto mediante la spesa di sterline 10 1/2, sono autorizzati a chiedere invece una medaglia d'argento, che verrà data loro, dei pari, gratuitamente.

Banca Nazionale. — Gli Stabilimenti della Banca Nazionale, scontano d'ora innanzi anche cambiali pagabili in Anversa, Castelvetrano, Montevarchi, Pescara e Arona.

L'ordinanza, del signor Testoni, bozzetto militare in un atto, piacque ieri sera al Teatro Goldoni. Autore ed attori furono vivamente applauditi. La condotta è così semplice, che si può dir primitiva. Si può trovar da ridire sulla verosimiglianza che l'ordinanza, pur sì timido, scriva una lettera alla padroncina, là dove può esser visto dal colonnello a scrivere e a piangere, in modo che questi con un mezzo, un po' brutale per verità, riesce a farsela dare e a farsela leggere; tanto più che la curiosità del colonnello è per lo meno esagerata, perchè non è poi così strano che un'ordinanza che ha finito la sua ferma, voglia andare a casa a trovare la sua mamma che gli vuol tanto bene, anzichè continuare a servire. L'insistenza del colonnello è voluta dall'azione, ma non è la cosa più naturale del mondo. La lettera è però indovinatissima nella sua rozzezza profondamente e sinceramente amorosa.

L'amore che nasce in quel giovane soldato, senza ch'ei se ne accorga quasi, illuso dalla famigliarità con cui è trattato da quella fanciulla che è una bambina viziata, è poetico, a condizione però che rimanga segreto, e il protagonista ci perde troppo nella pur involontaria rivelazione. I timidi idealisti in amore sono ambiziosi, e questa *Ordinanza* è una variazione poetica del *ver amoureux d'une etoile.* La situazione diventa scabrosa perchè si presta non poco al ridicolo, quando l'ordinanza, innamorato della figlia del colonnello, deve confessarsi proprio al suo colonnello. Però l'ingegno dell'autore ha salvato la situazione. Il bozzetto, pel sentimento patetico che alimenta il sentimento comico e n'è alimentato, diverte, commuove, e perciò è meritamente applaudito.

I signori Reinach e Leigheb furono due tipi di soldato bellissimi, nel tratteggiare i quali, pur sì diversi, l'autore è stato più felice ispirandosi alla verità umana, complessa. La signorina Monti fece bene anch'essa, il sig. Bracci, come sempre, corretto.

Neve. — Iersera abbiamo avuta la neve a Venezia. I fiocchi si scioglievano però prima di toccar terra. Il tempo oggi è promettitore di neve, ma non nevica ancora.

Ha nevicato anche nell'alta Italia sin da ier l'altro.

Piccolo incendio. — Oggi alle ore 10 e tre quarti ant. si è manifestato il fuoco nella casa all'anagr. N. 5286 in S. M. Formosa, Casselleria, di proprietà de la sig. Luzzati Caterina, locata al sig. Sartori. Il fuoco aveva sede nella canna del camino, e vi si era appreso per agglomerazione di fuliggine. I pompieri dei distaccamenti N. 1 e 3, e del distaccamento centrale accorsero sul luogo tosto chiamati, dove vennero accompagati dal loro comandante, sig. cav. Bassi.

L'estinzione ebbe termine mezz'ora dopo, cioè alle ore 11 e un quarto antim.

Rapina. — (B. d. Q.) — Ieri mattina certo V. C. rubava con violenza il cappello a M. G. sulla fondamenta di San Tomà. Arrestato perciò, confessò il reato, ed il cappello venne ricuperato.

Giuoco proibito. — Vennero arrestati M. A. e C. M., colti infragranti mentre giuocavano d'azzardo in Erberia a Rialto.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 novembre 1884.

Rizzo Luigi, impiegato alla Cassa di Risparmio, con Cappello Pia, casalinga.

Pieresca Vespasiano, macchinista, lavorante, con De Mattei Maria, casalinga.

Del Mistro detto Zamariut Angelo, margaritaio, con De Mattia Maria. perlaia.

Jona Roberto, ragioniere, con Montebarocci Eugenia, casalinga.

De Pittà Valentino, gondoliere privato, con Moretti Maria, casalinga.

Grandolfo chiamato Gandolfo Giovanni, facchino marittimo, con Penso detta Tanfa Vincenza, perlaia.

Vianello detto Chiaccherina ed anche Moro Domenico, oste, con Vianello Caterina, maestra nella fabbrica di fiammiferi.

Trevisanato Gio. Batt., possidente, con Barina Maria, civile.

Capelli Giovanni chiamato Tommaso, ceraio, con Sterchele Cecilia, casalinga.

Boscolo Giuseppe, r. impiegato, con Santarello Vittoria, casalinga.

Tommasuzzi Luigi, fabbro lavorante, con Gatto Francesca, sarta.

Costantini Vittorio, bandaio, con Franchini Regina, sarta.

Zennaro detto Pattarello Attilio, falegname dipendente, con Cristofoli Eugenia, domestica.

Asti Giuseppe, usciere, con Jacotti Maddalena, sarta.

Benvenuti Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Bastianello Angela, domestica.

Brandolise Antonio Giovanni, liquorista, con Bianco Maria Luigia, casalinga.

Gajo Antonio, pittore, con Lotteri Eugenia, filatrice in seta.

Pagliarin Lorenzo, interprete e possidente, con Lucich Anna, possidente.

Pesce Girolamo, calzolaio lavorante, con Canal Elisa, domestica.

Marchi Girolamo, sotto-brigadiere di P. S., con Tosi Adelaide, sarta.

Gistiutto Cirillo, agricoltore, con Ballerini Emilia, domestica.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Viviani Michele, prestinaio, con Bognolo Santa, casalinga, celibi.

2. Giacobbi Angelo, agente di negozio, con De Nobili Santa, cucitrice, celibi.

3. Miani Luigi, carpentiere all'Arsenale, con Mazzolin Maria, casalinga, celibi.

4. Citton Alberto, battellante, con Manoni Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dal Pio Luogo Panfido Doralice, di anni 91, vedova, r. pensionata, di Venezia — 2. Fael Bianchi Maria, di anni 81, coniugata, casalinga, id. — 3. Mingardi Businari Angela, di anni 42, coniugata, casalinga, di Padova. — 4. Lucchin Maria, di anni 73, nubile, già villica, di Villa d'Adige. — 5. De Zorzi Creva Angela, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Bolderin Teresa chiamata Teresina, di anni 12, studente, id. — 7. Borgoli Teresa, di anni 11, id.

8. Coacina Gio. Batt., di anni 77 1/2, vedovo, falegname, id — 9. Scarpa Giuliano, di anni 67, coniugato, marittimo, di Caorle. — 10. Furegato Angelo, di anni 28, celibe, villico, di Porto Tolle.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Torcinovich detto Moro Giacomo, sottomaestro carpentiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Leonello chiamata Lionello Carolina, casalinga, celibi.

2. De Marchi Angelo, calzolaio, con Negra Eugenia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Molin Costantini Elisabetta, di anni 72, vedova, filatrice, di Burano. — 2. Zuanelli Salimbeni Maria, di anni 60, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 3 Rosa Valsecchi Luigia, di anni 29, vedova, sarta, id. — 4. Gandin Basso Emilia, di anni 23, coniugata, casalinga, id.

5 Dorigo Francesco, di anni 67 celibe, fioraio, id. — 6. Bindoni Pietro, di anni 64, vedovo, già fabbro, id. — 7. Baretta Felice Ercole, di anni 56, coniugato, negoziante, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 novembre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pozzana Francesco, bandaio, con Epis Teresa, casalinga, celibi.

2. Zennaro Giuseppe, piattaio, con De Zorzi Teresa, in filzaperle, celibi.

3. Fassetta Ferdinando, vice-brigadiere daziario, con Marcon Angela, sarta, celibi.

4. Lanza Cesare, pescivendolo, con Davanzo Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Marzio Lanza Pierina, di anni 85, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Ventre Simioli Francesca, di anni 73, vedova, possidente, id. — 3. Gualdi Lucia, di anni 44, nubile, sarta, id. — 4. Lionello Santa, di anni 10, studente, id.

5. Boni Angelo, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 6. De Prosperi Luciano, di di anni 55, vedovo, inserviente, id. — 7. Tagliapietra Andrea, di anni 28, celibe, pittore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Paveglio Luigi, intagliatore, con Giordano Giacobba chiamata Giovanna, domestica, celibi, celebrato ieri a domicilio.

Celebrati oggi 23 corrente.

2. Gregorin Domenico, negoziante e possidente, con Mazzaro Natalia, possidente, celibi.

3. Gentili Moisè, impiegato al Genio militare, con Olper Celestina, casalinga, celibi.

4. Fonda Angelo, fuochista ferroviario, con Massaro Teresa, casalinga, celibi.

5. Zamara Enrico, carpentiere all'Arsenale, con Poli Angela, cucitrice, celibi.

6. Casagrande detto Sartori Domenico chiamato anche Lodovico, falegname lavorante, con Avon Arcangela, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Cosuta Protti Maddalena, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Pinzani Gio. Batt., di anni 77, celibe, già ortolano, di Murano.

In casa di A. Daudet.

(Dal *Matin.*)

Perchè Daudet non apparterrà mai all'Accademia — Il suo prossimo romanzo — La prefazione dei « Re in esilio ».

La lettera mandata da Alfonso Daudet ai giornali, con la quale il gran romanziere afferma la sua risoluzione, proprio come Béranger, di non voler mai appartenere all'Accademia, ha prodotto una viva emozione nel mondo letterario.

Si sono già impegnate vive polemiche pro o contro l'autore di *Saffo*.

Perciò abbiamo pensato che sarebbe interessante di conoscere dalla bocca stessa di Daudet ciò che aveva potuto muoverlo a prendere una così grave determinazione.

Dietro il Luxembourg, al terzo piano di una casa nuova, abita colui che ha dichiarato di non voler mai entrare nell'Istituto.

Un appartamento semplicissimo, che non somiglia in nulla alle belle case di certi romanzieri.

Ci si fa entrare in un salotto, dove l'occhio è subito attirato da un gran ritratto del padron di casa, fatto da Feyen Perrin.

Egli viene stendendoci la mano. È ben conosciuta questa fisonomia parigina, questa testa strana di una bellezza antica, la quale faceva dire al buon tempo del Parnaso, che Daudet e Catullo Mendes erano i più belli dei figli degli uomini: quei lunghi capelli che scendono in disordine sulla nuca e sulla fronte, ma un disordine artistico; quel monocolo fermo nell'orbita dell'occhio sinistro, e che completa l'insieme di quella figura curiosa di poeta.

Alfonso Daudet c'introduce nel suo studio e ci presenta alla signora Daudet, « una letterata come me, dice l'autore del *Nabab*, parlando di sua moglie, ed anche la mia Minerva; non fo nulla senza il suo consiglio ».

Questo studio è ancor più semplice del salotto. Qualche vecchio stipo, una lunga biblioteca, e il tavolino, dove è stato scritto *Saffo*.

Manifestiamo a Daudet lo scopo della nostra visita, ed egli, accendendo una lunga pipa di schiuma, ci risponde:

— Non aspettavo, certo, il rumore fatto dalla mia lettera, e son rimasto meravigliatissimo, questa sera, leggendo i giornali; ma l'ho scritta dopo matura riflessione, e non ho presa questa risoluzione e quest'impegno alla leggiera.

— Allora, è proprio una risoluzione definitiva?

— Proprio così.

— Ma, mio caro maestro, chi vi ha mosso a prenderla?

— L'Accademia mi ha cagionato molti dispiaceri. È per causa sua che l'anno passato, ho dato un colpo di spada ad Alberto Delpit. Urta i lettori dei giornali il veder ripetuto da migliaia di gazzette: « Il signor Daudet si presenta all'Accademia, il signor Daudet non è nominato », e ciò finisce coll'annoiare mortalmente il rispettabile pubblico. Ho degli amici all'Accademia; molte volte mi hanno pregato di presentare la mia candidatura. Poi, ad un tratto, quando è parso che io ho preso sul serio il loro invito, li ho trovati impacciati. Ho subito visto che cosa era una elezione accademica. La letteratura non ci entra per nulla. È una pura questione di passione politica e d'intrighi. Che dovevo farci in quella galera?

— È questa la sola ragione?

— No! ve n'è un'altra. Ho riflettuto; ho compreso che se fossi stato dell'Accademia, non avrei potuto scrivere nè i « Re in esilio », nè « Saffo ». Or bene, ho ancora alcune opere da pubblicare, che ecciteranno tutte le collere accademiche. Non voglio, non debbo alienare la mia indipendenza di scrittore. Poi, ho un esempio sotto gli occhi, il quale, più che il resto, ha determinato la mia risoluzione.

— Quale?

— Quel povero Halévy! Quell'uomo di valore, obbligato a piegarsi a tutte le esigenze accademiche. Non ho avuto il coraggio di fare come lui. Non ignorate, a tal proposito, che questo pentimento di avere scritto delle cose allegre ha di già albergato nell'Accademia. Sotto la cupola venerabile dell'Istituto, egli ha scritto la *Belle Helène*, e tante altre cose, ch'egli oggi rinnega.

— Quando, caro maestro, pubblicherete un nuovo lavoro?

— Non prima di un anno.

— Si dice che nel vostro prossimo romanzo l'Accademia sarà conciata per le feste.

— Ho due lavori per le mani. Non so quale uscirà prima, ma ve n'è uno, ch'è uno studio delle combriccole accademiche. Non so se sarà duro, ma spero che sarà nero, perchè io, che non ho mai pronunciato la parola naturalismo, non so scrivere che dal naturale.

Poi parliamo di Zola, di Goncourt, degli amici che gli hanno subito scritto, meravigliatissimi della sua lettera.

— Infatti, dice Daudet, Zola e Goncourt spessissimo mi avevano detto: « Bisogna che apparteniate all'Accademia; bisogna che, una volta almeno, possiamo andarvi a sentire un discorso, in cui non ci si dicano delle cose spiacevoli ».

— Ma, del resto, continua l'autore di *Saffo*, spero che tutto questo rumore finirà presto, e continuerò a scrivere la storia dei miei libri. Ecco, in questo momento, scrivo la storia dei *Re in esilio*.

Una lunga conversazione s'incomincia su quest'opera celebre. Daudet ci racconta che il suo gran dispiacere è stato quello di non potervi mettere un episodio da lui visto, le esequie del Re di Annover, seguito dal principe di Galles. Queste esequie reali nel Parigi repubblicano avevano vivamente colpito il romanziere, ma essendovi già i funerali di Morny nel *Nabab*, il seppellimento della piccola Dolobello in *Fromont jeune*, ha temuto di passare per un gran *beccamorti*...

Ma, la nostra conversazione essendosi troppo prolungata, prendiamo congedo dall'autore di *Saffo*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre

Nostre corrispondenze private.

Perarolo 21 novembre.

(I. R.) Ieri abbiamo assistito ad una festa del cuore, poichè spontanea, sincera, rivestita del solo carattere di onorare l'augusta Regina d'Italia, che per due anni si compiacque di prescegliere questo modesto soggiorno, lontano dal fasto e dalle ricchezza delle opulenti città. Questa dimostrazione però acquistava un doppio valore, poichè oltre a solennizzare il compleanno dell'eccelsa signora, si volle manifestare il sentimento di gratitudine per la generosa elargizione fatta nei giorni della sventura (*).

Fino dall'albeggiare, i sacri bronzi annunziavano il giorno festivo, e di mano in mano il paese andò imbandierandosi. Alle 10 ant. si radunarono presso il Municipio le Autorità locali, la scolaresca, e da di là, preceduti da bandiere e dalla fanfara, la comitiva si portò alla chiesa, dove venne celebrata solennemente la Messa, susseguita dal cantico ambrosiano. Nella stessa maniera gl'intervenuti ufficialmente ritornarono alla residenza comunale, e mentre la musica sonava l'inno Reale, i bravi maestri fecero passare in rassegna il bel numero di fanciulli e fanciulle affidati alle loro sollecite cure. Alla sera poi, la musica, con bandiere e luminaria di fuochi di bengala, fece una popolare dimostrazione, fermandosi dinanzi il Municipio, dinanzi alla lapide di casa Lazzaris, che ricorda la venuta di Sua Maestà fra questi monti, dinanzi alla casa del cav. sindaco, signor Masi, e percorrendo di poi il paese fra le più entusiastiche acclamazioni alla Regina, al Re, alla Casa di Savoia. I dimostranti volevano andare anche dal presidente della Società operaia, G. Matteo nob Zuliani, ma stante i recenti lutti che colpirono quella onorevole famiglia, desistettero dal pensiero. Tutto procedette con ordine, e merita uno speciale encomio la popolazione di Perarolo, che volle attestare nuovamente alla Regina ed alla dinastia di Savoia i sentimenti del più vivo attaccamento.

Furono inviati a Monza speciali telegrammi dal cav. Masi, sindaco, dal nob: Zuliani, presidente della Societè operaia, dal direttore didattico maestro Gardin per la scolaresca, nonchè uno di particolare dalla popolazione beneficata.

(*) Per le inondazioni dell'autunno 1882 vennero elargite lire 4000.

Ordine del giorno del Senato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

L'ordine del giorno per la seduta del Senato che si aprirà il 27 corrente è il seguente: Comunicazioni del Governo; sorteggio degli Ufficii; disposizioni pel pagamento degli stipendi e dei sussidii, per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari; modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari; legge sul servizio ausiliario degli ufficiali della marina; bonificamento delle regioni della malaria.

Esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*;

Quando verrà nella discussione delle Convenzioni la parte finanziaria, l'onor. Magliani piglierà occasione per dirsi pronto a fare l'esposizione delle condizioni del bilancio, le quali, secondo lui, presentano un avanzo. Le spese del colera, 16 milioni, vennero coperte colle riserve del bilancio. Chiederà di fare l'esposizione stessa appena finita la discussione delle Convenzioni.

Interpellanza sull'agricoltura.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

All'interpellanza che farà l'on. Lucca allo scopo di togliere od alleggerire i gravami che pesano sull'agricoltura, oltre l'onor. Depretis, risponderà l'onor. Grimaldi, enumerando i progetti apparecchiati per sollevarla, fra i quali quello del credito agrario. Questo disegno di legge già pronto, si discuterà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Ciò che si desiderava e non era vero.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Il deputato Fusco ha diretto al giornale la *Stampa* un telegramma, il quale dice: « Per solo debito di verità, vi autorizzo a smentire l'articolo del giornale la *Tribuna*, intitolato: *Imbasciata Spinosa*. »

La *Tribuna*, in detto articolo, diceva che l'on. Fusco verrebbe a Roma incaricato di manifestare a Depretis lo scontento dei deputati meridionali di Sinistra ministeriale per la nomina dell'onor. Ricotti a Ministro della guerra, e di rappresentargli la necessità di non procedere nella stessa via nella scelta del nuovo guardasigilli. La *Tribuna* aggiungeva che questo gruppo farebbe *pendant* al gruppo degli scontenti piemontesi.

La faccenda Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

È inesatto che sia stato ordinato l'arresto del prof. Sbarbaro, dopo che il giudice istruttore ricevette dal sig. Michele Torraca, direttore della *Rassegna*, l'originale della lettera diretta da Sbarbaro all'on. Depretis, e pubblicata giorni sono dalla *Rassegna* stessa; poichè sta il fatto che questa lettera non venne inviata all'onor. Depretis dallo Sbarbaro, il quale ingannò la buona fede di un redattore della *Rassegna*, dicendogli di averla spedita.

Ad ogni modo, il sig. Torraca consegnò all'Autorità giudiziaria il manoscritto di Sbarbaro.

La Conferenza del Congo e l'Inghilterra.

Un lungo articolo dell'*Economist* inglese sulla Conferenza esprime, a proposito di questa riunione internazionale le idee seguenti:

È possibile che la Conferenza di Berlino diventi il punto di partenza d'una nuova epoca nella storia della colonizzazione. Gl'interessi in questione sono d'altronde considerevoli. Si tratta di regioni, le quali, se le circostanze sono favorevoli, possono diventare la sede di vasti reami. La rivalità tra gli Stati europei diventa vivissima; la Germania, l'Inghilterra e la Francia stanno per trovarsi in contatto immediato, non ancora ostile, è vero, mentre il resto d'Europa è profondamente interessato ai principii che si tratta di porre, e di cui alcuni saranno, senza dubbio, molto favorevoli ai piccoli Stati.

Ciò ch'è soprattutto importante è che per la prima volta l'Europa, come federazione libera, si è apertamente impossessata di un'autorità sul mondo non civilizzato e si è arrogata il diritto di disporre, nell'interesse generale dell'umanità, di Stati e di territorii non abitati da nazioni europee. Il benessere, la sicurezza, senza parlare della futura storia di milioni di negri, che non hanno mai inteso parlare di Berlino, saranno sottoposti alla Conferenza del Congo, la quale, col mezzo di regolamenti commerciali e di misure destinate ad impedire la pirateria sul Congo, senza inviare un solo soldato, senza spostare una sola nave, distribuirà la sovranità di quei vasti Stati con dei Decreti, contro i quali nessuno potrà interporre appello.

Si crede inoltre che la Conferenza, riconoscendo la giurisdizione già stabilita da certe nazioni sulle rive del Congo, trasformerà definitivamente i territorii occupati in vere colonie, appartenenti agli Stati ai quali saranno aggiudicate. È questa un'opera considerevole, tanto più, che la divisione attuale sarà presso a poco l'ultima che sia possibile di fare. Forse, però, si terrà un qualche giorno una Conferenza per regolare la situazione dell'Africa orientale; ciò è anche probabile. Ma l'Africa settentrionale appartiene in gran parte alla Francia; l'Africa australe si trova posta sotto la sovranità dell'Inghilterra e della Francia, se si considera il Madagascar come appartenente a quest'ultima Potenza. Una volta divisa l'Africa occidentale, non rimane più sul globo qualsiasi punto che non sia occupato.

Speriamo che la Conferenza di Berlino e gli agenti di lord Granville difenderanno colla maggior energia, e sotto pena di far abortire i lavori della Conferenza, i due seguenti principii: 1° Il Congo sarà considerato come un braccio di mare, la cui polizia sarà posta sotto il controllo dell'Europa, sul quale si potranno imporre delle tasse, ammettiamo pure, ma che sarà accessibile a tutte le navi, e per conseguenza al commercio britannico. È qui il *sine qua non* dell'Inghilterra, nel quale l'Europa sarà libera di prendere delle decisioni non riconosciute dalla Gran Brettagna, salvo a vedere quanto tempo esse dureranno; 2°. Se si procede alla demarcazione dei territorii, bisognerà che i principii posti non possano dar luogo ad alcun errore.

Noi non abbiamo bisogno nel Congo che di uno o due depositi sicuri; ma non vorremmo che i funzionarii sul posto possano trovare l'occasione di suscitare conflitti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 22. — Le Loro Maestà sono partite alle ore 6 pom. per Roma.

Berlino 22. — Il *Reichstag* ha eletto Wedellgresdorf (conservatore) a presidente con voti 261 sopra 333 votanti; 71 deputati votarono con scheda bianca; Franckestein (clericale) e Hoffmann (liberale) furono eletti vicepresidenti.

Parigi 22. — Un dispaccio di Courbet dice: Un distaccamento di 400 uomini distrusse le trincee dei Cinesi sulla strada da Kelung a Tamsui.

Brusselles 22. — Il *Movimento Geografico* annunzia che la Germania si prepara ad estendere il suo protettorato su tutto il Sultanato di Zanzibar.

Madrid 22. — L'*Epoca* dice che il Governo conosce il progetto degl'insorti cubani, residenti a Keywest e saprà stornarli.

Nuova Yorck 22. — In seguito al ristagno degli affari, parecchie fabbriche in diverse località furono chiuse o ridussero i salarii.

Parigi 22. — (*Camera.*) — Tirard confutò gli oratori che lo attaccarono nella discussione del bilancio. Assicurò che l'equilibrio è reale; manifestò l'intenzione di ristabilire l'imposta sulle bavande e alleggerire l'imposta sulla grande velocità.

Parigi 22. — Il Consiglio dei ministri oggi non si è accordato sulla cifra per l'aumento sui grani.

Parigi 22. — Oggi furono imbarcati per l'Algeria 2000 uomini destinati al Tonchino, altri 2000 saranno imbarcati immediatamente.

Parigi 22. — Una riunione privata, presieduta da Leon Say, decise di creare una lega contro il rincaro del pane e della carne. Redigerà mercoledì il programma da indirizzarsi al pubblico.

Vienna 23. — La *Wienerzeitung* annunzia che il *Reichsrath* è convocato pel 4 dicembre. L'Imperatore scrisse al ministro della guerra in occasione del suo giubileo (di cinquant'anni) militare, ringraziandolo caldamente dei servigii eminenti e dei grandi successi.

Tientsin 22. — Il Turchestan cinese formerà d'or innanzi la decimonona Provincia dell'Impero, che sarà governata come il resto della Cina.

Il marchese Tseng fu nominato primo vicepresidente del dipartimento della guerra.

Mosca 22. — La *Gazzetta di Mosca* esprime le simpatie della Russia per l'Abissinia. Constata che le navi russe attraversano frequentemente il Mar Rosso. Bisognerà stabilirvi un deposito di carboni, e creare un Consolato russo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brusselles 23. — Il servizio dei gendarmi vestiti in borghese è sospeso.

Madrid 23. — Il Re arriverà oggi per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

Hanoi 23. — Le truppe del colonnello Duchesne sconfissero completamente i Cinesi che attaccarono le cannoniere sul fiume Chiaro. Le perdite dei Francesi sono di 8 morti e 25 feriti.

Conferenza di Berlino.

Berlino 22. — La Commissione della Conferenza oggi intese parecchi periti. Rasson, ministro d'America, fece proposte sulle frontiere del bacino del Congo da fissarsi dalla Conferenza. La continuazione a lunedì.

—

Berlino 23. — L'Imperatore offrì iersera un pranzo di gala ai membri della Conferenza. Gl'invitati erano circa 80. Prima del pranzo l'Imperatore si fece presentare i delegati. A tavola l'Imperatore sedeva fra il Principe Imperiale e il Principe Guglielmo; vicini erano gli altri principi, i generali, i ministri, e gli alti dignitari di Corte. Bismarck sedeva di faccia l'Imperatore; aveva a Destra gli ambasciatori d'Italia, Francia ed Inghilterra, a sinistra quelli d'Austria e Turchia. Nessun brindisi fu fatto. Dopo il pranzo l'Imperatore tenne circolo.

Le navi italiane nell'America del Sud.

Rio Janeiro 21. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo* è partito per le isole del Capo Verde. La salute a bordo è migliorata. È giunto il piroscafo *Nord America*, la salute è ottima. Trattasi di ammetterlo in quarantena.

Gli studenti a Madrid.

Madrid 22. — Furono carcerati 143 studenti ed altre persone. La maggior parte sarà posta oggi in libertà; i rimanenti saranno deferiti ai Tribunali.

Per l'arrivo delle Loro Maestà a Roma.

Genova 22. — Le Loro Maestà sono arrivate alle 10.40, Furono ricevute della Autorità. Folla numerosa, acclamazioni: Viva l'eroe di Napoli, viva Casa Savoia.

Roma 23. — La città è imbandierata e animata. Folla recasi alla Stazione. Tempo incerto.

—

Roma 2. — Le Loro Maestà sono arrivate alle ore 10.45, e vennero ossequiate alla Stazione dai ministri dai dignitari di Corte e dalle Autorità. Allorchè salirono in vettura scoppiò un'entusiastico applauso. La vettura si trovò circondata dal popolo plaudente. Le associazioni e la folla continuarono ad acclamare fino alla Reggia, ove i Sovrani si presentarono ripetutamente a ringraziare. Il tempo è discreto. La dimostrazione fu imponente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 7, 50 *p.*

Affermasi che il mandato d'arresto dello Sbarbaro fu motivato dalla nota lettera che avrebbe diretta a Depretis e che fu pubblicata dalla *Rassegna*. Interrogato il Torraca dal giudice istruttore, questi avrebbe ricusato ogni schiarimento e biasimata l'inettezza della Questura di Roma che si lasciò mistificare.

Oggi vociferavasi che Sbarbaro fosse stato arrestato alla stazione di Orte. Però fino a stasera nessuna conferma.

Il ministro Ricotti occupasi attivamente di decentrare le attribuzioni del Ministero della guerra, aumentando quelle dei Corpi d'armata e dei Comitati. Si riordinerebbero le Scuole militari per assicurare il reclutamento degli ufficiali.

Il Ministero ordinò che il dazio governativo non colpisca le farine ridotte in fiore quando si esportano dai Comuni chiusi.

Il Consiglio di Stato approvò il progetto d'appalto per la sistemazione dell'argine sinistro del Piave nel Comune di Grisolera.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso si adunerà il giorno 26.

Inaugurazione dell'anno universitario a Padova.

Padova 22, ore 6 *p.*

Guerzoni inaugurando l'anno universitario, fece uno splendido discorso: *La scuola e il problema morale del tempo presente.* Accennò in un quadro sfolgorante tutte le questioni che tengono in ansietà l'età nostra nella scienza e nella vita. Chiarì gli uffici delle Università, e concluse essere necessario soprattutto il restaurare la coscienza.

L'Aula era affollatissima. Applausi interminabili.

Il discorso fu un vero avvenimento.

La festa si chiuse colla celebrazione del Giubileo di Turazza.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Arrivo dei Sovrani a Roma.

Roma 23, *ore* 12 35 *p.*

Stamane per tempissimo, malgrado la pioggia dirotta, le Associazioni con bandiere, seguite da folla enorme, recaronsi alla Stazione incontro ai Sovrani. Questi sono giunti alle ore 10 50. Alla Stazione v'erano le Autorità civili e militari e i ministri, meno Depretis. Parecchie signore dell'aristocrazia. Nessuna truppa.

All'apparire dei Sovrani, una folla plaudente, freneticamente circondò la carrozza reale; tutta Roma seguiva il corteggio fino al Quirinale. Sul piazzale gremito di gente, applausi e acclamazioni insistenti, entusiastiche, costrinsero i Sovrani a presentarsi al balcone quattro volte. Colpo d'occhio stupendo. La dimostrazione di Roma si può dire nuovo plebiscito dinastico. Città animatissima.

È insussistente l'arresto di Sbarbaro. Continuano le ricerche della polizia. Furono perquisite parecchie abitazioni.

Giovanni Cittadella e Pietro Selvatico.

Il conte Cittadella, senatore del Regno, uomo già noto per gli operosi studii storico-letterarii, amico fin dalla prima giovinezza del marchese Pietro Selvatico Estense, l'illustre critico d'arte padovano, termina un recente suo lavoro, *Pietro Selvatico nell'arte*, con queste parole: *Io fui vicino al seggiolone dell'asmatico illustre morente e vidi l'amico staccarsi dalla vita come addicevasi all'artista, il quale sempre innamorato della scuola pittorica cristiana, n'ebbe in ricambio l'avviamento e la scorta a quella luce, che non conosce tramonto.*

Forse queste parole dello scritto erano compagne al sentimento, che guidò invece il conte Cittadella a ristudiare, dopo la perdita dell'amico, le opere di lui, raccogliendone con maestria letteraria il prezioso succo così, da renderlo germe di utilità nel tempo presente.

Difatti, in cotesta pubblicazione, il Cittadella, alacre di pensiero in età avanzata, prova di conoscere soprattutto l'indole del tempo, o, per meglio dire, la condizione, che agl'intelletti colti o bramosi di dottrina è fatta dalla irruente rapidità, con cui le vie del sapere s'intersecano.

Pare che il Cittadella, pensando alla vita operosa e sapiente del perduto amico, abbia detto fra sè: Perchè tutti coloro che non fanno dell'arte lo scopo d'ogni pensiero, non devono oggi conoscere tanta parte di bello, che per gli scritti di Pietro Selvatico viene a soccorrere il pensiero di ogni persona colta? Perchè anche a coloro, cui l'arte non è compagna, ma non può non essere amica, devono rimanere ignote le idee del Selvatico, così agili, così fresche, così originali, così improntate di feconda e sicura indipendenza? devono rimanere ignote solo perchè formano dei volumi, e i volumi oggi sono uccisi dalle riviste, dai giornali, dagli opuscoli?

E la risposta a sè medesimo il conte Giovanni la diede, popolando il suo scrittoio (che somiglia nella colorita confusione alla tavolozza dei pittori) coi volumi del marchese Pietro. Questi amici, figli del suo amico, gli diedero per uno studio accurato, coscienzioso e modesto la possibilità di rispondere a sè medesimo e di consegnare a tutta la gente colta d'Italia il pensiero del *Selvatico nell'arte*.

Dalle opere dell'illustre critico nacque il libretto di duecentocinquanta pagine. Nelle ultime, dice il conte: *Di mio qui c'è proprio nulla, salvo qualche cura a restringere molti e importanti volumi in un libro solo, conservando possibilmente unità e chiarezza di andamento nella storia e nella critica di ciascheduna tra le tre principali arti sorelle, e poi raggruppando insieme qualche sparso argomento di cui si occupò lo scrittore a intervalli diversi.*

Ma il dire del Cittadella: *di mio qui c'è proprio nulla*, è nobile menzogna. Egli fu accompagnato nel lavoro da una coscienza artistica, che gli permise il modo di *restringere gli importanti volumi*, e accompagnato dalla memoria dolce della parola viva del defunto, della quale rafforzavasi il colorito quando era tratta a fermarsi sulle idee predilette.

Senza rammentar la scintilla viva, che apriva fochi più o meno estesi, senza conoscerla colla intimità reciproca degl'intelletti, non poteasi riuscire, di certo, a ridurre in brandelli il vasto edificio per trascegliere e riannodarli serbando l'agile e vibrata connessione, ch'era uno dei pregi dello scrittore critico defunto.

Nel lavoro del conte Giovanni Cittadella vi è inoltre un'arte celata e benefica, degna veramente di amico, e degna anche perchè vera. L'aver collegate molte idee sparse dà netta al lettore la opinione del critico d'arte, opinione che gli avversarii tacciarono di contraddizione.

E cotesta celata difesa, che nasce solamente dal far rivivere in succinto la parola dell'amico illustre, è veramente opera di cittadino benemerito, che Padova riverisce, e che dà tutt'ora esempii di dotta operosità al paese; a quel paese, cui egli in tutta la vita offerse la fede più sicura nella libertà.

X.

Bullettino bibliografico.

L'ingegneria, le arti e le industrie alla Esposizione generale italiana in Torino 1884, rivista tecnica compilata colla direzione dell'ingegnere G. Sacheri. — Torino, Camilla e Bertolero editori, 1884.

Relazione sui servizii idraulici pel biennio 1881 82, pubblicazione fatta per cura del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1884.

Delle latterie nella Provincia di Belluno, capitolo di Marcsio Bazolle dott. Antonio, di Belluno. — Oderzo, tipografia di G. B. Bianchi, 1884.

Fatti Diversi

La pace. — Leggesi nell'*Euganeo*:

« Il principe Don Paolo Borghese fonda un nuovo giornale, *La Pace*, che avrà per programma la conciliazione della Chiesa con lo Stato. »

Re Umberto. — Molti giornali tedeschi (il *Deutsches Montags Blatt*, la *Volks Zeitung*, la *Vossische Zeitung*, la *National Zeitung*, il *Berliner Tageblatt*, ecc. ecc.) parlarono con molto favore della traduzione fatta dall'avvocato Bizio dell'inno « Re Umberto ».

Il *Berliner Tageblatt* del 18 corrente chiude un suo articolo intitolato: Novità letterarie in Italia, con queste parole:

« L'eccellente traduzione pubblicata da Leopoldo Bizio in Venezia dell'inno di R. Schmidt Cabanis a Re Umberto, in occasione della sua visita a Napoli durante il colera, ebbe da tutta quanta la stampa tedesca giudizii straordinariamente favorevoli ed accoglienze simpatiche. »

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Franceschi Canini, il sig. Dante Canini, fratello della sposa, ha pubblicato tre lettere di Tommaso Gargallo, il traduttore famoso di Orazio, al prof. Pier Alessandro Paravia, con note sui personaggi e sui fatti, dei quali è fatto cenno nelle lettere. — Treviso, tip. Longo, 1884.

La Sardegna illustrata. — Riceviamo la prima dispensa dell'*Album di vedute e costumi sardi* ossia *La Sardegna illustrata*. Sarà pubblicato di quindici in quindici giorni, con quadri in litografia e cromolitografia. Questa prima dispensa contiene una tavola cromolitografica con due contadini sardi, un maschio e una femmina in costume di gala di Quarto Sant'Elena. Ci sono poi otto pagine di stampa. I prezzi d'associazione sono i seguenti: Edizione in carta protocollo fina: Un anno lire 20, semestre lire 11, trimestre lire 6, un numero separato lire 1. — Edizione in cartoncino: Anno lire 25, semestre lire 13. 50, trimestre lire 7. 50, un numero separato lire 1. 25. — Edizione in cartoncino fino: Anno lire 30, semestre lire 16, trimestre lire 9, un numero separato lire 1. 50. — Editore Pala a Cagliari.

Le meraviglie della scienza e dell'industria. — Nella seconda quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le meraviglie della scienza e dell'industria*, Strenna del *Progresso* per l'anno 1885.

In questa pubblicazione, che da dodici anni va ognor più guadagnandosi il favore del pubblico, figureranno interessantissimi lavori di accreditati autori sulle più recenti novità scientifico industriali.

Formerà un elegante volume di 160 pagine con illustrazioni, che verrà posto in vendita al prezzo di lire 2.

Verrà dato in premio gratuito a tutti coloro, che si abboneranno per l'anno 1885 al *Progresso*, Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte, inviandone l'importo in lire 8, prima del 31 dicembre 1884, all'Amministrazione del giornale il *Progresso*, via dei Mille, N. 7, Torino.

Recentissima pubblicazione. — *Sfumature* è il titolo di un volumetto di Augusto Barattani, pubblicato ieri a Milano e posto in vendita dai principali librai d'Italia. Sono quattro bozzetti intitolati: *Verah — Le molestie d'un giurato — Sotto le acacie — L'amante dello Zio Peppe.* — Il volume nitidamente stampato ha una copertina in zincotipia con un fine ed elegante schizzo di Conconi — Prezzo lire 1 50. Dirigere le domande alla Casa Editrice Guigoni, via Manzoni, 31 — Milano.

Il volumetto si spedisce franco di porto a chi manda al suddetto indirizzo lire 1 50 col nome, cognome e domicilio del mittente.

Viti americane. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Si prepara un esperimento di coltivazione di viti americane, resistenti alla fillossera in quei terreni fillosserati dove non si applica più il metodo distruttivo attesa la grande estensione delle infezioni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 22 — Ieri vi furono 26 decessi; oggi dalla mezzanotte al mezzodì 7.

Madrid 22 — Ieri a Toledo vi furono 3 casi di colera. Il totale è di 36 dopo il principio dell'epidemia.

—

Parigi 22. — Dalla mezzanotte fino alle sei tredici decessi. A Orano due.

Misure quarantenarie. — Il R. prefetto ha ricevuto dal Ministero dell'interno, l'invito di informare la navigazione, che venne prolungata sino al primo gennaio prossimo l'importazione degli stracci in Inghilterra, e che in Tunisia è stata disposta l'ammissione a pratica delle provenienze dall'Italia, ad eccezione di quelle del golfo di Napoli.

Tribunale militare. — Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Stamane il Tribunale militare condannò a due mesi di carcere il sottotenente Catte, che sciabolò un soldato durante una manovra a Viterbo.

Artiste brille sul palcoscenico. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è ancora spenta l'eco della sbornia con la cui scorta la « divetta » Van Zandt si presentò sul palcoscenico dell'Opéra Comique di Parigi, e del baccano fattone dal pubblico e dalla stampa.

A questo proposito vogliamo riferire due aneddoti, i quali provano che non sempre il popolo più spiritoso della terra mostra il suo spirito.

Il primo è narrato dal corrierista del *Monde Illustré*, il quale scrive:

« Un'attrice — che non voglio nominare — aveva l'abitudine di chiedere regolarmente un supplimento di brio alla *fine Champagne*.

« Un giorno, essendo in un giro di vacanze, essa capitò in una città di Provincia. Si mette l'avviso. La gente accorre in tal copia, che la metà è costretta a restar fuori.

« Si alza il sipario. Ognuno nota che l'attrice esita e dà segni non equivoci di ebrietà.

« Ma repente, se ne vede un'altra.

« Risolutamente, essa fa tre passi avanti e in voce rimbombante esclama:

« — Io non posso continuare... il suggeritore è brillo e non mi suggerisce che delle bestialità.

« Ciò detto, scomparisce tra le quinte, e cade il sipario. Ma il buffo giunge al colmo quando il suggeritore incriminato esce dal soffietto e con gesti disperati esclama:

« — Non è vero... protesto... non sono io l'ubbriaco... è lei.

« Un urrà formidabile l'interruppe. Quindi un'omerica risata fa tremare le mura.

« Chi ride è disarmato.

« Il domani, l'attrice ricomparisce applaudita, festeggiata, coperta di fiori.

« Qui l'epilogo.

« Ricomparendo, l'artista se ne va difilata a portare un enorme mazzo di fiori al suggeritore, sua vittima del giorno innanzi. »

***

Il secondo aneddoto è narrato dal corrispondente napoletano del *Fracassa*, e riguarda un'artista, che anche i Milanesi conoscono, la Lory Stubel, donna piuttosto bruttina, ma affascinante, che era la stella di una Compagnia tedesca d'operette.

Una sera, costei comparve sulla scena del Sannazzaro con una di quelle cotte che fanno epoca nella vita di un uomo e di una donna che ne prende.

La Lory Stubel entrò in iscena traballando, proprio come la Van Zandt. Emise qualche nota rauca e falsa.

Ma sapete che cosa fece il pubblico?

Quale fu il contegno di quel pubblico napoletano chiassone, fracassone irrefrenabile e violento?

Accortisi del deplorevole stato in cui era quella sera la simpatica pazza, che li divertiva da un mese, gli spettatori uno ad uno se ne uscirono dal teatro, in silenzio, tranquilli e col contegno un po' mortificato di chi è dolente di aver assistito ad una scena spiacevole, all'umiliazione di una donna e d'un'artista.

Ai giornali napoletani non passò neppure per la mente l'idea di rilevare l'incidente poco grazioso, e il domani sera la Lory Stubel si sorpassava nella perfetta esecuzione della sua parte, innanzi ad un pubblico cavallerescamente dimentico di un biasimevole errore.

La fine di uno scandalo. — Un'attrice fortunata. — Telegrafano da Londra 22 al *Corriere della Sera*:

Il giorno 20 si è terminato a Londra un processo che, per mesi e mesi, ha fatto gran sensazione nelle sfere artistiche, ma più specialmente nell'aristocrazia.

Si tratta del processo per *breac of promise* o violazione di promessa di matrimonio, intentato da un'attrice in voga, miss Finney, o Fortescue, a lord Garmoyle, primogenito di lord Cairns, già lord cancelliere, e ora uno dei principali capi dell'opposizione alla Camera alta.

I lettori devono rammentare che lord Garmoyle, dopo aver fatto all'amore un certo tempo con miss Finney, l'aveva determinata a lasciare il teatro, promettendo di sposarla. Lady Cairns, e tutti i nobili amici della famiglia, furiosi di questo minacciato imparentamento, si misero di mezzo e obbligarono il giovane lord a rompere i rapporti con l'amante, la quale, prevalendosi dell'uso inglese, intentò al volubile giovane un processo, chiedendo 30,000 sterline o 750,000 franchi di risarcimento.

La discussione del processo è terminata in quattro e quattr'otto. L'avvocato di lord Garmoyle propose subito una transazione: di pagare seduta stante a miss Finney 10 000 sterline. L'offerta fu accettata; e così quest'attrice si trova alla testa di una sostanzetta di 250 000 franchi. Senza contare che lo scandalo fatto attorno al suo nome l'ha resa l'artista più festeggiata del Court-Theatre.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Conte Alvise Francesco Mocenigo

Nel giorno 19 del corrente mese ebbero luogo in Alvisopoli solenni funerali pel fu conte **Alvise Francesco Mocenigo,** e riuscirono veramente splendidi.

Vi assistevano la vedova contessa Clementina Spaur Mocenigo e la di lei figlia contessina Amalia. Intervennero il Sindaco ed il Commissario di Portogruaro, nonchè le Autorità del Distretto.

Rendevano più commovente il funebre rito molte signore nero vestite, sul volto delle quali rifletteva l'acerbo dolore ond'era oppressa la famiglia dell'illustre estinto.

La chiesa e l'attigua via erano stipate di popolo; ed al feretro ardevano molti cerei delle principali famiglie di Portogruaro, di Latisana e di Cordovado.

Il Sindaco di Fossalta lesse un breve, ma ben concepito discorso, con cui accennava ai tanti meriti onde il conte Mocenigo si rese benemerito della patria. Disse delle opere pubbliche, delle quali fu iniziatore e patrocinatore, come della istituzione del primo vapore che navigò da Venezia a Trieste, portante il suo nome, della sua cooperazione nella costruzione della Ferdinandea, dell'Acquedotto di Venezia, di cui primo n'ebbe il pensiero, della ferrovia da Chioggia al Po, che lo ebbe propugnatore. Ricordò quanto fosse benemerito dell'agricoltura, e come fosse iniziatore della Società agraria friulana. Mise in luce la sua instancabile attività, quale membro della Commissione ferroviaria provinciale, ecc. ecc. ecc.

Dopo ciò, quei buoni terrazzani vollero fosse portata la salma attorno il paese, innanzi che venisse deposta nella tomba gentilizia, e rendere così l'ultima dimostrazione di affetto e di riconoscenza a colui, che coll'ingegno e colle sostanze si rese il vero loro benefattore.

1029 A. D. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 18 al 23 novembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 14 novembre.

Il bark austro-ung. *Tempo*, cap. Peranovich, nel sortire dal nostro porto a rimorchio, diretto per Nizza, abbordò la nave greca *Michail*, cagionandole varii danni.

Hull 16 novembre.

Il pir. ingl. *Ripon*, cap. Kundsen, da Genova per Hull, si abbordò stamattina in rada col pirosc. *Essex*, cap. Kershaw, da qui diretto per Konigsberga. Il *Ripon* riportò un grosso rombo di circa 15 piedi, ed essendosi riempiuto d'acqua, lo si dovette arenare acciocchè non andasse a fondo. L'*Essex* ritornò in dock con via d'acqua e danni alla prora.

—

Hull 17 novembre.

Il carico di grano e seme di cotone del *Ripon* è in parte avariato.

—

S. Nazaire 17 novembre.

Il vapore *Olaveaga* s'incagliò sulle Sabbie d'Olona e sarà probabilmente una perdita totale.

—

Cowes 19 novembre.

Il brig. sved. *Augusta*, cap. Westerberg, da Husum per Barcellona, arrivò qui oggi con via d'acqua, per aversi incagliato tre volte il 17 corr. a Galloper. Sofferse anche dei danni al timone.

—

Savona 22 novembre.

Il bark greco *Olga*, da Taganrog, arrivò qui con danni nella nave.

BULLETTINO METEORICO

del 23 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 87	751 40	751 31
Term. centigr. al Nord	2.0	4.4	4 3
» » al Sud	2.2	5.0	4 6
Tensione del vapore in mm.	3.60	4 65	4 62
Umidità relativa	67	74	62
Direzione del vento super.	N.	N	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1 1	6	17
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 5 4 Minima —1 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 1s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	11h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 2m 4
Tramontare della Luna	10h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 23 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Poliuto*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La Regina pastore*, con ballo. — Alle ore 7.

1028

SOCIETÀ VENETA
per
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

SOCIETA' ANONIMA RESIDENTE IN PADOVA

Capitale Lire venti milioni
Metà versato.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno 7 dicembre p. v., alle ore 12, presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno:

Proposta di riforma dello Statuto sociale.

NB. La riforma proposta nei suoi particolari sarà visibile presso la Direzione, due giorni prima dell'Assemblea.

———

Si richiamano le norme dello Statuto negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza
del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 83	94 98	97 —	97 15
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232 —	235 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	20	122	65
Francia » 3 —	100	—	100	25				
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 1/8 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	504 50	Rendita Ital.	96 25

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	100 15/16
» 5 0/0	108 47	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	97 40 —	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	296 80
» in argento	82 70	Londra	121 70
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 73	Napoleoni d'oro	9 72 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 ottobre.

L'Asilo infantile di Vizzini (Catania) è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico di detto Asilo, in data 29 aprile p. p., composto di N. 21 articoli.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 ottobre.

Sono eretti in Corpo morale i pii lasciti Sella e Facenda nei Comuni di Mosso Santa Maria, Valle Superiore e Pistolese, in Provincia di Novara, ed è pure approvato lo Statuto organico dei lasciti Borsetti, Sella e Facenda, portante la data 25 settembre 1883, composto di cinquantuno articoli.

R. D. 27 agosto 1884.

È approvato il Regolamento dei rapporti fra la Cassa Nazionale di assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro e gli ufficii postali e le autorità comunali del Regno.

N. 2684. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 4 della legge 8 luglio 1883, N. 1473 (Serie 3ª), che instituisce la Cassa Nazionale di assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, per i Lavori Pubblici e per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. È approvato il regolamento dei rapporti fra la Cassa Nazionale di assicurasione per gl' infortunii degli operai sul lavoro e gli ufficii postali e le autorità comunali del Regno, composto di trentaquattro articoli, visto d'ordine Nostro dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.
Genala.
Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Cassa Nazionale d' assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro.

Regolamento dei rapporti cogli ufficii postali e le autorità comunali.

CAPITOLO I.

Delle operazioni affidate agli ufficii postali.

Art. 1. — Gli ufficii di posta, che sieno designati ad operare come succursali della Cassa Nazionale di assicurazione, hanno incarico di ricevere le proposte di assicurazione individuale o collettiva, sia semplice che combinata, di ritirare i premii, di trasmettere alla rispettiva sede compartimentale della Cassa stessa le somme riscosse, di pagare le indennità liquidate e di dare le informazioni che fossero chieste pel servizio della Cassa nazionale.

Art. 2. — I detti ufficii postali riceveranno dalla Cassa Nazionale i registri ed i moduli necessarii per le operazioni loro affidate.

Art. 3. — In quanto concerne le proposte di assicurazione, le riscossioni ed i pagamenti, la Cassa e le sue sedi compartimentali corrispondono direttamente cogli uffizii di posta.

Per gli affari di massima e per ogni sorta d'irregolarità e di reclami, esse debbono riferire alla Direzione generale delle poste.

Art. 4. — Il carteggio della Cassa e delle sue sedi colla Direzione generale delle poste e cogli uffizii di posta, e viceversa, è ammesso a circolare con esenzione di tassa, purchè porti l'indicazione: *Servizio della Cassa Nazionale per gl' infortunii.*

Quello della Cassa, delle sue sedi e degl' Istituti locali che la rappresentano, fra di loro e cogli assicurati e colle autorità comunali, ha corso del pari con esenzione di tassa, purchè sia rimesso, in buste aperte, agli uffizii postali di partenza, per l'inoltro a destinazione.

Quello infine degli assicurati e delle autorità comunali colla Cassa, colle sue sedi e cogl'Istituti locali che la rappresentano, ha corso ugualmente con esenzione di tassa, purchè sia consegnato, in buste aperte, agli uffizii postali di partenza, per l'inoltro a destinazione.

Sono fatte anche con esenzione di tassa, mediante vaglia postali, le trasmissioni di fondi dagli assicurati e dalle autorità comunali alla Cassa ed alle sue sedi, e viceversa.

Art. 5. — L'ufficiale di posta che riceve domande di assicurazioni individuali deve raccogliere sugli appositi stampati tutte le indicazioni richieste.

Le proposte sono firmate da lui e dai richiedenti. Se questi non sapessero scrivere, l'ufficiale di posta procura due testimonii, dà lettura ai medesimi delle notizie raccolte e fa loro sottoscrivere per gli assicurandi le proposte stesse.

Art. 6. — L'ufficiale di posta rimette a chi ne fa richiesta i moduli di proposte per l'assicurazione collettiva, e fornisce gli schiarimenti che gli fossero domandati.

Nel ritirare i moduli, egli osserva se sieno debitamente redatti, ed all'occorrenza fa rettificare o completare le indicazioni inesatte od insufficienti.

Egli appone quindi la propria firma sulle proposte che riceve, accertando dapprima che sieno sottoscritte dai richiedenti.

Art. 7. — Nel ritirare le proposte di assicurazione, l'ufficiale postale esige, a titolo di anticipazione, il 5 per cento del premio, ed in ogni caso non mai meno di una lira.

Parimenti, quando non fosse possibile di precisare il premio annuo, l'anticipazione non dev'essere inferiore ad una lira.

La somma è restituita qualora la proposta sia respinta dalla Cassa.

L'ufficiale stesso converte le somme riscosse in vaglia postali ordinarii a favore della Cassa, a mente dell'art. 4, e consegna le ricevute corrispondenti agli assicurandi.

Art. 8. — L'ufficiale postale spedisce subito ciascuna proposta di assicurazione alla rispettiva sede compartimentale della Cassa nazionale, assieme ai vaglia, di cui nell'articolo precedente.

Art. 9. — Appena riceve dalla Cassa la polizza in doppio esemplare, l'ufficiale postale ne informa l'interessato, invitandolo a presentarsi per firmarla; dopo di che gliene consegna un esemplare e rimanda l'altro alla Cassa medesima.

Art. 10. — Prima della consegna della polizza, l'ufficio di posta fa completare il pagamento, per parte degli assicurati, della prima rata di premio, qualora questa non fosse stata pagata per intiero al momento della proposta.

Contemporaneamente o successivamente riceve le altre rate di premio, e converte tutte le somme che introita in vaglia ordinarii a favore della Cassa, cui le rimette, rilasciando sempre le ricevute corrispondenti agli assicurati.

Art. 11. — Nessuna rata di premio può essere inferiore ad una lira.

È fatta facoltà agli assicurati di dare in pagamento cartoline di risparmio riempiute di francobolli, secondo il disposto del regio Decreto del 18 febbraio 1883, N. 1216 (Serie 3ª).

Art. 12. — Tutti i pagamenti dalla Cassa agli assicurati per indennità o per altro sono fatti, di regola, mediante vaglia postali ordinarii a loro favore.

Art. 13. — Un mese prima della scadenza di ciascuna polizza, l'ufficio di posta interpella gli assicurati se intendano, o no, di continuare nell'assicurazione, e rimette le proposte di rinnovazione delle polizze alla rispettiva sede compartimentale della Cassa nazionale, regolandosi giusta il disposto dai precedenti art. 5, 6, 7 e 8.

Art. 14. — Ogni qualvolta un ufficio di posta riceva avviso dalla Cassa che per qualche assicurato sia mutata la classe di rischio, ne dà a sua volta immediato avviso all'interessato.

Art. 15. — Gli ufficii di posta debbono tener nota di tutte le riscossioni e di tutti i pagamenti che fanno per conto della Cassa, iscrivendoli sugli appositi registri di contabilità.

Alla fine d'ogni mese, gli ufficii di posta dovranno trasmettere alla rispettiva sede compartimentale un estratto dei detti registri, secondo i moduli predisposti dalla Cassa nazionale, di concerto colla Direzione generale delle poste.

CAPITOLO II.

Compito del sindaco e delle autorità comunali.

Art. 16. — I sindaci dei Comuni in cui non risiede alcun altro ufficio designato pel servizio della Cassa nazionale degl' infortunii possono essere incaricati delle mansioni che spettano agli ufficii locali, ed in tal caso riceveranno dalla rispettiva sede compartimentale della Cassa i registri ed i moduli necessarii per le operazioni loro affidate.

Art. 17. — Nel caso previsto dall'articolo precedente, il segretario del Comune riceve le proposte di assicurazioni individuali e di assicurazioni collettive.

Egli raccoglie sugli appositi stampati per l'assicurazione individuale tutte le indicazioni che vi sono richieste. Le proposte saranno firmate dal segretario comunale e dai richiedenti.

Se questi non sapessero scrivere, il segretario comunale procura due testimonii, dà lettura delle notizie raccolte, e fa loro sottoscrivere per gli assicurandi le proposte stesse.

Art. 18. — Il segretario comunale rimette a chi ne fa richiesta i moduli di proposte per l'assicurazione collettiva, e fornisce gli schiarimenti che gli fossero domandati.

Nel ritirare i moduli, egli osserva se sieno debitamente redatti, ed all'occorrenza fa rettificare o completare le indicazioni inesatte od insufficienti.

Egli appone quindi la propria firma sulle proposte che riceve, accertando dapprima che sieno sottoscritte dai richiedenti.

Art. 19. — Nel ritirare le proposte di assicurazione, il segretario comunale esige, a titolo di anticipazione, il 5 per cento del premio, e in ogni caso non mai meno di una lira.

Parimenti, quando non fosse possibile precisare il premio annuo, l'anticipazione non deve essere inferiore ad una lira.

La somma anticipata è restituita qualora la proposta sia respinta dalla Cassa nazionale.

Il segretario stesso rilascia al proponente la ricevuta della somma incassata.

Art. 20. — Il segretario, col primo corso postale, dopo ricevuta la proposta di assicurazione, la trasmette alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 21. — Il segretario del Comune, appena riceve dalla sede compartimentale la polizza in doppio esemplare, ne informa l'interessato, se questi dimora nel Comune, invitandolo a presentarsi per la firma dei due esemplari della polizza e pel pagamento del premio stabilito.

Il segretario stesso consegna poi all'assicurato un esemplare della polizza e trasmette l'altro alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 22. — Se chi ha fatto la domanda d'assicurazione dimora in altro Comune, il segretario invierà al sindaco del Comune, ove dimora il proponente, l'avviso da rimettersi a questo.

Art. 23. — Il segretario comunale riceve le altre rate di premio che l'assicurato andrà versando nell'anno, rilasciandone ricevuta.

Art. 24. — Nessuna rata di premii può essere inferiore ad una lira.

Art. 25. — Un mese prima della scadenza di ciascuna polizza, il segretario comunale interpella gli assicurati se intendano o no di continuare nell'assicurazione e trasmette le proposte di rinnovazione delle polizze alla rispettiva sede compartimentale, secondo gli art. 17, 18, 19 e 20 del presente regolamento.

Art. 16. — Quando il segretario comunale riceve dalla sede compartimentale l'avviso che per qualche assicurato sia mutata la classe di rischio, ne dà immediato avviso all'interessato.

Art. 27 — Il segretario comunale iscrive giorno per giorno sull'apposito registro le somme ch'egli ha ricevute a titolo di premii per assicurazione alla Cassa nazionale degli infortunii, nonchè quelle pagate o restituite per conto della stessa Cassa.

Art. 28. — Alla fine d'ogni mese l'ufficio comunale trasmette alla rispettiva sede compartimentale un estratto del suo registro di contabilità e gli altri documenti che saranno richiesti dalla Cassa suddetta.

Art. 29 — Insieme alla contabilità mensile — ed anche prima della fine del mese, se le somme incassate, dedotti i pagamenti, raggiungono le 50 lire — l'ufficio comunale rimette alla sede compartimentale il saldo di cassa, mediante vaglia postale ordinario emesso gratuitamente, giusta l'art. 4 di questo regolamento.

Art. 30. — Il sindaco invierà d'ufficio il medico comunale a visitare a domicilio o negli ospedali, in cui fossero stati ricoverati, gli assicurati colpiti da infortunio sul lavoro, appena avutane notizia direttamente, o dagli ufficii della Cassa nazionale.

Art. 31. — Il medico redigerà sull'apposito modulo una dichiarazione sulla gravità dell'infortunio e sulle conseguenze ch'esso può avere per l'assicurato.

Il medico rimetterà al sindaco la sua dichiarazione, e questi la invierà immediatamente alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 32. — Il Comitato esecutivo della Cassa nazionale stabilirà gli onorarii dei medici incaricati del servizio della Cassa medesima, tenendo conto delle proposte e delle osservazioni delle sedi compartimentali.

Art. 33. — I sindaci, a mezzo anche del personale da loro dipendente, devono prestarsi per le verifiche e per le informazioni che la Cassa nazionale credesse opportuno di richiedere.

Art. 34. — I sindaci dovranno trasmettere alla rispettiva sede compartimentale una relazione di tutti gl' infortunii sul lavoro, che si verificano nel Comune, in conformità dell'apposito modulo a stampa.

Roma, addì 1° settembre 1884.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio,
B. Grimaldi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro dell' Interno,
Depretis.

N. 2686. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Genova, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 10 settembre 1884.

N. MCCCCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 ottobre.

L'Asilo infantile di Ghemme (Novara) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di trentasette articoli.

R. D. 21 agosto 1884.

N. MCCCCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 ottobre.

Il Comune di Lucca è autorizzato a mantenere per il quinquennio 1885-1889, nell'applicazione della tassa di famiglia, il massimo di lire 250.

R. D. 1° settembre 1884.

N. MCCCCVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 ottobre.

Il Comune di Subiaco è autorizzato a mantenere per il 1884 il massimo di lire 200 nella applicazione della tassa di famiglia.

R. D. 1° settembre 1884.

N. MCCCCXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 ottobre.

L'orfanotrofio femminile da fondarsi in Lecco è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare l'eredità a suo favore disposta dalla fu Maria Gamba col testamento olografo in data 22 luglio 1880.

R. D. 27 agosto 1884.

N. 2689. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Il R. Decreto 12 settembre 1879, N. 5075 (Serie 2ª), nella parte riflettente la conservazione dell'Archivio notarile comunale di Petritoli, è revocato.

Tutte le carte, gli atti, i documenti e registri in detto Archivio conservati ed attinenti al notariato saranno concentrati nell'Archivio notarile distrettuale di Fermo, nei modi e termini fissati dall'art. 148 del regolamento 23 novembre 1879, N. 5170 (Serie 2ª).

R. D. 19 settembre 1884.

N. 2693. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari dipendenti dalle opere di fortificazioni della piazza di Ancona stabilite col R. Decreto in data 20 novembre 1864, vengono modificate secondo il piano annesso al presente Decreto.

R. D. 19 settembre 1884.

N. MCCCCXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz uff. 10 ottobre.

È autorizzata l'inversione della rendita del l'Opera pia Calcagno, esistente nel Comune di Aidone (Caltanissetta), in favore dell'Asilo infantile locale.

R. D. 27 agosto 1884.

N. MCCCCXXVI. (Serie 3ª), parte suppl.)
Gazz. uff. 10 ottobre.

È autorizzata la riforma dell'Opera pia Neroni di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) nel senso di affidarla alla locale Congregazione di carità, e di erogarne le rendite nel mantenimento di poveri cronici nell'Ospedale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 9 settembre 1883, composto di dodici articoli.

R. D. 4 settembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

che sarà attivato il 24 novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5. — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5. — pom.

Linea [illegible] e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 s. circa
Da S. Donà » 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Lunedì 24 Novembre — 3.ª Edizione — N. 313

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Il Comizio di Milano contro le Convenzioni si è limitato ad un discorso dell'on. Baccarini contro le Convenzioni, e ad una risposta del sig. Gnocchi-Viani, a nome dei socialisti, cui aggiunsero alcune parole il deputato operaio Maffi e il candidato deputato operaio Armirotti. Vi sono state interruzioni dei socialisti che erano andati per far trionfare il loro principio, che l'esercizio ferroviario sia dato agli operai.

L'altro giorno il *Secolo* deplorò che non si fosse aperto un concorso per invitare i banchieri ad assumere l'esercizio delle ferrovie, come se si trattasse di un appalto qualunque di lavori pubblici.

Per un affare di centinaia di milioni come quello delle ferrovie, si sa prima quali siano necessariamente i concorrenti. Se i banchieri sanno che un Governo deve conchiudere un simile affare, il concorso è aperto da sè.

Decisamente questi signori amano le soluzioni semplici.

Gli operai pare che devano saper tutto, e come una volta si nasceva generali dal grembo di madri auguste, ora si sa tutto e si è tutto pur d'essere operai. Come ridevano una volta dei generali in fasce, ridono ora naturalmente anche dei poeti, degli oratori e dei pensatori, che hanno tutte queste qualità solo perchè sono operai, ma la competenza universale nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, è riconosciuta alla nuova aristocrazia. Accademie d'ora in poi, che sieno presiedute dal marchese Colombi, non ce ne saranno più in odio dell'aristocrazia, ma un operaio sarà presidente per una specie di diritto di nascita.

In realtà gli uomini sono pigri ed hanno sempre evitato le difficoltà. Ora è difficile assegnare il merito ad ognuno, e ricompensarlo secondo il merito. È più comodo credere che le qualità generali più stimate si trovino in una certa classe, e giurare a chiusi occhi che ci sono. Si cambierà la classe privilegiata, ma il privilegio ci sarà sempre. Rivoluzionarij, impiccatevi, perchè tutte le rivoluzioni saranno sempre inutili, e avrete ottenuto il risultato di spostare, non quello di riformare, e solo vi riuscirà di rendere più ridicola questa povera umanità, che credete affidata alle vostre cure, e che si conduce sempre allo stesso modo.

Il discorso dell'on. Baccarini al Comizio, non è che il preludio dei discorsi che pronuncierà alla Camera.

Il Comizio di Milano, che fu detto nazionale per differenziarlo da quelli delle altre città, i quali dovrebbero essere perciò semplicemente provinciali, ha dimostrato in realtà che esso era in disaccordo con sè medesimo. Pare che repubblicani e socialisti vi si sieno dati la posta per interrompersi e per iscambiare dichiarazioni di ostilità. Tra repubblicani e socialisti, un ex ministro del Re pronunciava il suo discorso, e in verità nell'uditorio si udirono repubblicani e socialisti, ma non diedero segno di vita i monarchici, sia pure progressisti, che dovrebbero essere e sono i seguaci dell'ex ministro oratore.

I Pentarchi nelle riunioni popolari ci paiono sempre in pericolo d'essere sopraffatti. Benchè non li amiamo punto, temiamo per loro, perchè ad ogni momento ci pare che quelli che in realtà sono loro avversarii, debbano scagliarsi contro di loro. Ci vanno come i domatori tra le belve, colla differenza che piuttosto che domatori ci sembran domati.

Ed ora che cosa ha fatto il Comizio nazionale di Milano, e che faranno i Comizii provinciali delle altre città? Non avevamo ragione di dire che saranno giuochi innocenti di parole? Chi era curioso di sapere come la pensasse Baccarini che aveva già manifestato la sua opinione? Chi aspettava la luce dai signori Maffi e Armirotti? Abbiamo visto solo che questi Comizii servono di sfogo alle lotte tra repubblicani e socialisti, e gli ex ministri che parlano, e i deputati che presiedono, quando hanno finito di parlare e di presiedere, devono essere più lieti di prima, perchè non si sa quello che possa succedere. Intanto una cosa è chiara, che non è necessario che quelli che intervengono al Comizio e votano, sappiano nemmeno il principio della questione.

—

L'on. Giuriati a Asolo.

L'*Adriatico* l'altro giorno giudicava che il discorso dell'on. Bonghi era vuoto. Eppure il discorso dell'on. Bonghi segna un indirizzo politico, quello dell'economia, del disgravio della proprietà fondiaria, del disarmo. Si può disapprovarlo, ma non si può dire che sia vuoto, se tutti i giornali lo discutono e ci trovano dentro tante cose da confutare o approvare.

L'on. Giuriati ha parlato ad Asolo per dire che la maggioranza ministeriale non è compatta, ma scissa e vacillante, desiderio eterno di tutte le opposizioni. Ha anche detto che sulla riva sinistra del Piave si è fatto un discorso di Destra, ed egli sulla riva destra farà un discorso di Sinistra. È forse per questo giuoco di parole che l'*Adriatico* giudicherà pieno d'idee politiche il discorso dell'on. Giuriati?

Ha parlato, è vero, contro il protezionismo, che disse « sistema affamatore », e invocò rimedio unico la « tassa progressiva ».

L'on. Giuriati ha pur fatto una grande scoperta, che la legge universitaria occupò inutilmente tutta l'ultima sessione della Camera. È vero, l'avevano scoperta prima di lui; ma fu una sodisfazione, colpevole, all'on. Baccelli, il quale naviga ora, l'ingrato, nelle acque dell'opposizione.

Noi non chiediamo ai deputati che parlano agli elettori, che inventino la polvere che fu scoperta, e nemmeno la dinamite che fu scoperta anch'essa, ma l'*Adriatico*, che deplora il vuoto del discorso del Bonghi e ne trae peregrine conchiusioni, è obbligato ad essere esigente, lui.

Ecco il dispaccio del *Progresso* di Treviso, che riassume il discorso dell'on. Giuriati ad Asolo:

Asolo 23. — « La città è animata; il deputato Giuriati è festeggiato.

« Assistono al suo discorso i deputati Andolfato, Rinaldi, il Municipio, molte rappresentanze, moltissimi elettori.

« L'onor. Giuriati esordì dicendo che se alla sinistra del Piave s'è fatto un discorso di Destra, alla destra del Piave si fa un discorso di Sinistra.

« Confuta il discorso dell'onor. Bonghi; non vi è maggioranza compatta alla Camera, ma scissa, vacillante.

« Critica il Governo pei provvedimenti confusionarii e dannosi a molte provincie allora del cholera; per la ingerenza del potere esecutivo sulla giustizia, ricordando lo scandalo dei prefetti di Torino e di Firenze; — pel poco rispetto al potere legislativo; — per la partigianeria manifestata in molte occasioni.

« Lamenta il ritardo dei lavori pel codice penale; — il poco utile lavoro legislativo

« Critica la legge sul giuramento, e la legge universitaria fatta discutere deliberatamente, sapendone la inutilità.

« Accenna i progetti all'ordine del giorno, per alcuni dei quali vorrebbe decretata l'urgenza, perchè importantissimi: la legge comunale, l'abolizione delle decime, il riconoscimento delle Società, ed altre a vantaggio delle classi lavoratrici.

« Eppure il Ministero vorrà la precedenza delle Convenzioni ferroviarie. — Disse in nome dei tre deputati del Collegio che voterà contro la legge.

« Espone la gravissima questione agraria; — si mostra contrario al protezionismo, che dice sistema affamatore. Non vede soluzione possibile che nella tassa progressiva.

« Invitato, parla sul divorzio.

« L'onor. Giuriati fu spesso ed alla fine applauditissimo. »

Una osservazione opportuna.

(Dalla *Perseveranza.*)

La Camera dei comuni ha approvata ieri l'altro la proposta del Childers di aumentare l'*Income taxe*, allo scopo di provvedere alle spese straordinarie cagionate dalla spedizione d'Egitto e dall'altra dei possedimenti africani.

Si veda in ciò quanta previdenza presieda all'Amministrazione delle finanze inglesi. Tutti ricordano che, alcuni anni addietro, quando i bilanci inglesi davano annualmente parecchi milioni d'avanzo attivo, e davano modo al ministro delle finanze di proporre degli sgravii d'imposta, sorse nella Camera dei comuni la proposta di abolire interamente l'*Income taxe.* Il Gladstone s'oppose con molta energia, e vinse il partito. La ragione ch'egli addusse per giustificare il suo rifiuto era non meno semplice che vera. Bisogna — egli diceva — avere sempre sotto mano un ordigno semplice, col quale provvedere a quelle spese impreviste, che possono sorgere e creare qualche difficoltà alla finanza. Riducete, egli concludeva, l'*Income taxe* quanto volete, ma non abolitela interamente, non distruggete il meccanismo, col quale la tassa viene percepita; nessuno può dire che non possiamo averne bisogno in avvenire.

Codesto linguaggio era savio, come ora il fatto lo dimostra. Nè il ministro, nè la Camera si sono lasciati inebbriare dalla grande e vera prosperità, in cui erano le finanze, ed hanno saputo essere previdenti. Quanto diversa — pur troppo! — è stata la condotta del ministro italiano e della Camera italiana! E come mortificante riesce il raffronto! Là c'era un bilancio, che da più anni era in un vero e saldo pareggio; qui si aveva un bilancio che toccava appena appena un equilibrio instabile. Là una tassa creata per ricondurre il bilancio in pareggio si mantiene viva dopo che questo è da più anni ristabilito non solo, ma si fa entrare nell'organismo stabile della finanza, come strumento di previdenza; qui una tassa, ugualmente creata per mettere riparo al disavanzo, che minacciava d'inghiottire la finanza, è levata quando il pareggio a malapena era raggiunto, sicchè appariva chiaro che, abolita quella, si sarebbe ricascati nel disavanzo, al primo intoppo; e si abolisce in mezzo agli applausi della Camera, e senza che il ministro dica una parola per scongiurare l'errore. Qual differenza fra i due popoli, fra le due Camere, fra i due ministri!

Il tramutamento nella Magistratura.

(Dalla *Perseveranza.*)

Pur ammettendo che altri fatti abbiano forse concorso a provocare le dimissioni dell'onor. guardasigilli, sembra tuttavia positivo che la cagione prima sia a ricercarsi in quel vasto movimento nell'alta magistratura che l'onor. Ferracciù aveva preparato e non gli fu consentito di compiere.

Questa tendenza di un ministro, appena salito al potere, di mutare di sede su larga scala i funzionarii e i magistrati più alti, è un fatto degno di molte considerazioni per la influenza grandissima che riversa sulle Amministrazioni pubbliche; influenza che per natura sua è gravida di serie conseguenze. Ma non ci occuperemo ora di generalità, mentre ci piace esaminare una questione affatto speciale.

Il proposito di estesi tramutamenti da parte di un guardasigilli, mentre rivela che, a suo giudizio, l'amministrazione della giustizia zoppica in molte parti, si risolve in un rimedio che serve più facilmente ad accrescere che a guarire il male.

Che la nostra magistratura richieda dei provvedimenti che valgano a portarla a quel grado di prestigio e di valore che le spetta, e che è necessario ch'essa abbia, è una verità oramai universalmente riconosciuta ed ammessa; ma è una verità pur quella, proclamata dall'on. Giannuzzi-Savelli, che non servano a questo effetto delle mezze misure e dei facili ripieghi.

Si può consentire che talora sia un ripiego necessario quello del tramutamento di sede di alcuni magistrati, ma è sempre un provvedimento ispirato a considerazioni di natura affatto soggettiva, e che contrasta con tutte quelle ragioni per le quali in ogni paese civile è sanzionata l'inamovibilità della magistratura.

Una misura di tale natura ogni ministro è indotto ad adottare da criterii suoi personali, per cui nulla impedisce che il suo successore, ispirato a criterii diversi, rifaccia a rovescio i tramutamenti del suo predecessore; che un terzo ministro ricominci da capo, e così via senza posa.

D'altronde, è impossibile non ammettere che questa tendenza, mentre, come abbiamo detto, intacca la inamovibilità e fa troppo evidente l'intromissione del potere nell'amministrazione della giustizia, diventa una conferma del bisogno di quella riforma che, tanto affrettata dal desiderio di tutti, s'avvicina così lentamente alla prova della discussione parlamentare.

Ma tutto il guaio non è qui.

Ai più alti funzionarii, che sono preposti alla magistratura dei diversi distretti delle Corti, non si richiede già, per esplicare con frutto la loro azione, una prudenza e una esperienza affatto teoriche, perchè è loro necessario di conoscere il terreno, l'ambiente, le persone tra cui devono agire. Ogni regione, ogni Corte ha le sue tradizioni, i suoi bisogni, e i presidenti e i procuratori generali devono far uno studio speciale di queste tradizioni, di questi ambienti, per avere quella esperienza ed esercitare quella azione che siano veramente proficue.

Tramutate frequentemente di sede questi funzionarii, e in luogo di sfruttare viemmeglio le loro doti, di render più utile l'opera loro, non farete che paralizzarne l'azione, e rendere peggiore il pubblico servizio.

Non discutiamo qui l'opportunità dei parziali tramutamenti, che talora appunto le esigenze del buon servizio rendono anche necessarii. Questo non entra nella questione che ci occupa; o, se si vuole, viene anzi in aiuto alla nostra tesi. Imperocchè è evidente che se non si tratta di un solo presidente o di un solo procuratore generale che, sia bene levare da una sede per destinarlo ad un'altra dove si creda che potrà rendere più utili servizii, ma si tratta di molti presidenti e di molti funzionarii, ciò sarebbe indizio che il male è così grave che dinanzi ad esso il provvedimento dei tramutamenti sarebbe interamente inefficace.

E non è ancora tutto qui. V'è una ragione politica che si oppone alla tendenza dei ministri di ricorrere a questi mutamenti in blocco, cioè il cattivo esempio che danno, e la porta che aprono alla più pericolosa delle ingerenze degli uomini politici. E in vero, il ministro che si mostra così facile al tramutare i funzionarii dello Stato, che par quasi non senta la gravità della misura, perde ogni autorità per poter resistere alle pretese degli uomini politici che gli vogliano imporre, pei loro fini, altri tramutamenti.

Ed è naturale, quanto estremamente dannoso, che ciò avvenga. Il Tocqueville, in un suo rapporto, se ben ricordiamo, sull'inamovibilità, espresse appunto questo concetto, che cioè un ministro, per poter resistere alle premure degli uomini politici che lo richiedano di qualche tramutamento, deve aver mostrato di sapere resistere a sè stesso, usando con estrema parsimonia del potere, che pur egli ha, di tramutare i funzionarii dello Stato.

Noi comprendiamo adunque i motivi per cui il presidente del Consiglio non abbia aderito alle proposte dell'on. Ferracciù, e vediamo come tale dissenso, sia pur aggravato da altri incidenti, abbia deciso quest'ultimo a presentare le proprie dimissioni.

ITALIA

Licenze liceali.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il ministro dell'istruzione pubblica, visto che il numero dei giovani caduti nella prova di matematica agli esami di riparazione di licenza liceale è stato fuori dei termini dell'ordinario in quest'ultima sessione, ha esaminato attentamente il fatto, e sentito il parere di uomini autorevoli, è venuto nella determinazione di consentire ch'essi siano iscritti nelle Università, purchè non nel corso di matematica, e di concedere il medesimo beneficio a quegli altri che fossero stati rimandati in un'altra prova, sempre a condizione che non s'inscrivano al corso, cui la prova fallita si riferisce.

I giovani inscritti non potranno però essere ammessi agli esami universitarii se non dopo aver sostenuto con buon successo l'esperimento, nel quale sono stati ora rimandati.

Le navi italiane al Plata.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo da Genova trovarsi ora quella piazza vivamente preoccupata dei gravi pregiudizii, da cui viene ad essere colpita dalle eccessivamente rigorose misure contumaciali prese e mantenute dai Governi dell'Argentina e dell'Uruguay.

L'apertura di quei porti annunziata dal telegrafo, non comprende i parecchi piroscafi attualmente viaggianti, nè esclude che le navi partite dopo il 17 corrente, giorno in cui fu decretata la riapertura di quei porti, siano costrette a scontare 40 giorni di contumacia, compresi

APPENDICE.

Le donne inglesi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Accadde spesso di sentir citare a modello, non soltanto le istituzioni politiche, ma anche gli usi e le abitudini sociali dell'Inghilterra.

Per quanto riguarda la politica, il Governo del signor Gladstone, come quello del signor Disraeli, s'ingegnano di dimostrare che, a questi lumi di luna, tutto il mondo è paese. Un libro recentissimo (*), che ha fatto gran chiasso in Inghilterra ed in Francia, vuol far credere pulitamente che abbiano spesso torto quelli che portano gl'Inglesi, specie le signore, in palma di mano.

L'autore del libro — bisogna premetterlo — è di certo un francese, e in molte cose è andato sulla falsariga del famoso Quatrelles della *Vie Parisienne* Ha scritto molte inesattezze, come le scrivono tutti i Francesi quando parlano di paesi stranieri, nei quali qualche volta non sono stati più di due o tre settimane. Pure sanno esporre le loro osservazioni con un brio e con un garbo, che invoglia a leggere i loro libri molto più de' libri scritti sul serio, e con vera coscienza.

In fin dei conti, l'autore non vuol parere troppo severo: egli comincia per lodare le donne inglesi, e il loro più bell'elogio lo fa dicendo come la loro previdenza ingegnosa sappia cambiare un'umile capanna in un piccolo palazzo, tanta è la pulizia, l'ordine e le comodità ch'esse sanno ottenere.

Ma non tutto il libro è una lode, almeno per chi giudica secondo i nostri costumi e le nostre idee.

***

Anche in Inghilterra, una signora è stata prima signorina. Mentre in Francia ed in Italia la signorina desidera il matrimonio come un mezzo per ottenere la libertà, in Inghilterra la libertà termina appunto col matrimonio.

Le signorine si maritano, quando si maritano, non prima dei ventidue o ventitrè anni, spesso anche a ventotto ed a trenta. Fino al giorno del matrimonio la *flirtation* è permessa alle signorine della migliore società. *Il flirt* consiste nello scambio di sorrisi amabili, di piccoli dispetti, di galanterie, che arrivano quasi fino alla dichiarazione d'amore.... ma non vi arrivano. Quando fanno tanto di arrivare a quel punto, si dichiarano fidanzati, ed allora si permette loro di andare a far visite, al teatro, a passeggiare nelle ombre misteriose dei parchi.

Spesso e volentieri i fidanzati si maritano dopo tre o quattro anni. Per la signorina quegli anni sono i più belli della vita. Essa gode quasi tutte le gioie del matrimonio senza provarne le noie. Può parlare liberamente d'amore col suo fidanzato, senza essere obbligata a discutere sul prezzo del carbone o delle patate.

Appena maritata, la donna inglese diventa massaia; padrona di casa, ma non padrona di suo marito. Anzi non è neppure la di lui confidente; non sa mai nulla degli affari, s'egli è nel commercio, e da un giorno all'altro le può capitare di sapere, senza meravigliarsene, ch'egli è andato in malora.

Se il marito muore senza lasciarle da vivere, la moglie diventa istitutrice, dama di compagnia, dopo di avere sfoggiato molte volte un lusso superiore ai mezzi ed alla posizione del marito.

Quando i figliuoli sono cresciuti, l'autorità della madre sopra di loro, in Inghilterra, è ben poca cosa. La loro carriera è libera, e d'altronde un inglese crede di discendere da suo padre: non da suo padre e sua madre insieme.

Una vedova inglese, alla quale si faceva appunto osservare il poco predominio delle madri sui loro figli, rispondeva:

— È naturale.... in questo mondo ognuno deve far la sua parte; gli uomini sono fatti per comandare, le donne per obbedire.

***

È curioso l'osservare come il puritanismo dei costumi inglesi permetta molte cose, che non sarebbero tollerate ne' paesi creduti di costumi più liberi, bene inteso fra la gente per bene.

Non parliamo della *flirtation*, che farebbe passare per civetta matricolata una delle nostre ragazze: non parliamo delle abitudini dei fidanzati. Certo, la signorina inglese conosce meglio d'una signorina italiana — dello stesso ceto — le peripezie e le necessità della vita. Non è lecito chiamare col vero nome una camicia od altro indumento; ma una signora inglese, prossima a mettere al mondo una creatura, manda a chiamare senza scrupolo una sorella nubile di diciotto o vent'anni, perchè l'assista e le stia vicina. Questo non si farebbe in Italia: non so se a ragione o a torto; forse a torto, perchè poi il babbo o la mamma della signorina non si peritano spesse volte di fare, lei presente, dei discorsi, che potrebbero risparmiare.

Per rispetto alle convenienze, hanno cambiato perfino il vero nome alle parti del corpo, e chiamano stomaco il ventre. E poi vanno ad entusiasmarsi alle partite di *Cricket*, nelle quali gli uomini hanno per vestito un semplice panciotto di flanella senza maniche ed un paio di mutande.... da bagno, della stessa stoffa.

Una ragazza va fuori sola, viaggia sola, e dà delle strette di mano capaci di slogare una spalla. Le sue occupazioni favorite sono le passeggiate, il *lawn-tennis*, quando le condizioni di fortuna non le permettono il cavalcare. La signorina inglese cammina a testa alta, colle spalle rientranti, e a vederla poi si pensa che non ci metterebbe nulla a dare uno schiaffo a chi le mancasse di rispetto.

La protegge il di lei contegno franco ed ardito, che la fanno parere, qual è, fidente e sicura.

***

In Inghilterra, la signorina, che non porta mai dote, si marita secondo il suo gusto. Ma il giorno, nel quale si marita, essa è *settled*: in italiano si potrebbe dire: è al suo posto.

Il marito le porta generalmente molto rispetto, ma nel matrimonio manca l'intimità.

Pare impossibile — e su questo punto l'illusione è generalmente accettata come articolo di fede — ma in una casa inglese; dove tutto è perfettamente in ordine, la stanza più trascurata è la camera dei padroni di casa. È sprovvista di qualunque ornamento, a anche spesso mal tenuta. In Inghilterra non si usa disfare completamente il letto per poi rifarlo; si tirano giù coperte e lenzuola e poi si tirano su di nuovo fino alla mattina dopo.

Shocking proprio davvero!

Dove si somigliano le signore e le signorine inglesi, specie quelle delle famiglie più ricche, è davanti alla tavola. Una signorina, in un articolo della *National Review* del marzo 1884, ha detto che cosa sono capaci di mangiare in un giorno le sue connazionali quando sono in campagna. La mattina prendono il tè a letto, con fette di pane imburrate; le ragazze preferiscono generalmente il cognac e l'acqua di seltz.

Confortate da tali rinfreschi, scendono a far colazione verso le 10. Vi sono tre o quattro portate calde, piatti freddi di tutti i generi, frutta e focaccie. Non mancano tè, caffè, cioccolata e vino, secondo i gusti, e la colazione non dura meno di un'ora e mezzo.

Alle due comincia il *lunch* con piatti di carni, caldi e freddi, *pudding*, formaggi e gelati. Alle tre è servito il caffè. Alle cinque le signore prendono il tè sgranocchiando qualche biscotto. Alle ore 8 si pranza fino alle 10 o al le 10 1/2. Quando è finito il pranzo, le signore si ritirano a prendere il caffè ed a fumare qualche sigaretta.

Se le inglesi hanno i denti quasi sempre visibili, si capisce perchè li hanno!

***

Non si può chiudere questo libro senza dire due parole delle signore della famiglia reale.

La Regina Vittoria ha fatto conoscere al pubblico i suoi intimi sentimenti con le sue memorie *Life in the Highlands*, nelle quali non si parla mai di politica e non si esce dal circolo limitato della sua famiglia.

Le figlie della Regina sono artiste. Hanno esposto alcuni loro lavori e disegnano qualche volta per i giornali illustrati. A Osborne imparano a cucire e a tenere una casa.

La Principessa Alice, maritata al Duca d'Assia Darmstadt, e morta per avere assistito i suoi figli malati di difterite, cuciva, tagliava e ricamava da sè i vestiti delle sue bambine. Nelle sue lettere, pubblicate dalla sorella Cristiana, essa diceva: « La nostra piccola famiglia aumenta rapidamente, e per parecchi anni dovremo vivere molto economicamente. »

Le signore della famiglia reale danno anche un altro ottimo esempio; quello della semplicità nel vestirsi, imitata generalmente dalle signore dell'aristocrazia. Mentre in Italia la moglie di un impiegato a tremila lire non esce di casa senza un cappello di 40 o 50 lire, tutte le signore della società *fashionable* si fanno dei cappelli elegantissimi che costano loro dodici o quindici delle nostre lire. La Principessa di Galles porta sempre piccoli cappelli di paglia, orlati di velluto, che hanno preso il nome di *princesse* da lei.

Anche di sera, nelle feste, le vere signore si vestono semplicemente, e non si affastellano sulla testa edifizii minaccianti rovina.

Invece, le donne ricche, ma di bassa estrazione, sfoggiano colori vistosi, il verde canna, il celeste color di cielo e il rosso scarlatto.

In fatto di semplicità avrebbero molto da imparare dalle inglesi anche le nostre signore italiane.

(*) MAX O'RELL. *Les filles de John Bull*, Paris, Colman Levy, 1884.

quelli impiegati nella traversata. È quindi una quarantena di più che 20 giorni, a cui si sottopongono le navi in quei porti, cosa tanto più rilevante quando si consideri che Genova è immune da più d'un mese.

Ma se si presenta grave questo trattamento contumaciale, ben più dannosa è la persistenza di quei Governi nel volere inesorabilmente respinte tutte le provenienze da Genova in partenza anteriore, abbiano pur patente netta e recapiti consolari perfettamente regolari.

Ed infatti, si vuol assoggettare a questa misura i vapori *Umberto I* e *Maria*, partiti il 27 ottobre ed il 1.° novembre, sebbene la cessazione ufficiale del colera ebbe luogo il 19 ottobre. Questi due piroscafi ebbero patente netta dalle Autorità italiane, a cui fu apposto il visto consolare senza alcuna annotazione o dichiarazione.

Gli armatori e tutti gl' interessati sarebbero quindi giuridicamente dal lato del buon diritto, ma non crediamo occorrerà di farvi appello, e che si farà luogo ad un equo trattamento, ora vivamente invocato dal nostro Governo presso quelli del Plata, e così il commercio non avrà a soffrire una troppo forte iattura, che nessuna legittima ragione consiglia ed esige.

La salma di Chiarini.

Leggesi nell' *Opinione*:

La salma del dott. Chiarini, morto nel 1879, giunse a Napoli il giorno ... col postale *Manilla* della navigazione generale e fu deposta provvisoriamente in una sala dell' arsenale. Essa era accompagnata dal signor A. Franzoj, cui spetta il merito di essere andato a prenderla di sua iniziativa nel Regno di Ghera.

La notizia del giorno di questo arrivo giunse troppo tardi a Roma, per cui non poterono trovarsi tosto sul luogo le rappresentanze della Società geografica italiana e del Municipio di Chieti, patria dell' illustre martire della scienza. Ma ancora oggi si tenne presso la Prefettura di Napoli una prima conferenza tra l' autorità prefettizia e i rappresentanti della Società geografica, vice-ammiraglio Cerutti e conte Giusso, rimettendosi le disposizioni definitive ad una riunione di domani mattina, alla quale assisteranno anche il sindaco di Chieti, un membro della Commissione speciale chietina e il fratello del defunto, che già sono in viaggio per Napoli. Domani si tratterà di regolare il trasporto dei resti venerati da Napoli a Chieti, dov' essi troveranno stabile e degno ricovero.

Ancora del ferimento Panzani. I complici — Il processo.

Scrivono da Bologna 23 al *Corriere della Sera*:

Eccovi ancora alcune notizie intorno al brutto fatto che tiene viva tuttora l' attenzione della cittadinanza e del quale potei darvi nei giorni passati i particolari più circostanziati.

Innanzi tutto posso dirvi che le mie informazioni erano esattissime, e quanto vi ho raccontato apparirà quasi identicamente dall' istruttoria del processo.

La Questura, dopo aver lavorato a raccogliere prove, indizii, sospetti, ha finalmente rassegnato questa mattina stessa al procuratore generale il suo rapporto, con tutte le note e i documenti allegati.

Da questo rapporto appare chiaramente come il misfatto del Menarini non debbasi attribuire a vendetta privata o a sodisfacimento di vecchi rancori verso il Panzani, bensì a un complotto organizzato dalla setta, di cui il Menarini faceva parte, e del quale questi fu l' autore materiale.

Non cade perciò il fatto che il Menarini fosse al tempo stesso un confidente della Questura e più specialmente del Panzani, nè perde fondamento quanto vi ho intorno a questa circostanza raccontato.

Gli arrestati, oltre l' autore materiale del fatto, sono cinque, e tutti o quasi tutti facevano parte del circolo Oberdank. Non si appellavano nè socialisti, nè anarchici, nè internazionalisti, ma repubblicani intransigenti.

Fra questi ho sentito nominare un certo Neri, che lavorava come meccanico nell' officina De Morsier; un tal Vignoli, fotografo, e finalmente un certo dott. Malajoli, ben noto a Bologna, veterinario.

Il titolo d' accusa per il Menarini è di mancato assassinio; per gli altri di complicità volontaria.

Si diceva giorni sono che il procuratore generale avrebbe usato di certi documenti sequestrati agl' imputati, per iniziare un processo politico oltre al processo per reato comune; oggi pare invece che di ciò siasi dismesso il pensiero, in primo luogo perchè poco efficaci le prove e pressochè vane quando si portino a un pubblico dibattimento; poi perchè l' Autorità politica vuole astenersi, il più che sia possibile, da tali processi, in ispecie quando ad essi manchino solide basi.

Potrebbe darsi tuttavia che dall' istruttoria del procedimento risultassero altri indizii gravissimi e tali da fare tornare la Procura generale alla prima idea.

Con tutto ciò il processo non mancherà d' importanza, che anzi, è prevedibile, diventerà clamoroso ed interessante.

Il Panzani va migliorando e la ferita alla spalla, ch' era la più grave, non appare punto pericolosa, quantunque il medico curante temesse di qualche complicazione, non del tutto improbabile stante la vicinanza del luogo colpito colla spina dorsale.

Fra gli oggetti sequestrati agli arrestati stimo degno di nota accennarvi una piccola tipografia clandestina, che senza fallo serviva alla pubblicazione dei manifesti sovversivi. Armi, nessuna.

FRANCIA

Le interpellanze a Ferry.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Eccovi un sunto esatto degl' incidenti Clémenceau, Andrieux-Ferry:

Il capo dell'estrema Sinistra ha domandato al presidente del Consiglio il motivo pel quale questi ebbe a modificare le parole pronunziate dinanzi alla Commissione parlamentare che esamina il progetto pei nuovi crediti per il Tonkino.

Ferry (*impazientito*). — Io non feci che sostituire alle parole: « Sono convinto, » il verbo « Credo ». (*Esclamazioni.*)

Clémenceau scende dal suo posto e si reca sotto la tribuna; è pallidissimo.

— *È falso!* — grida egli in voce tonante — giuro ch' è falso. (*Applausi alla sinistra e clamori al centro.*)

Ferry. — Lascierei portare qui il verbale, se non fosse un' imprudenza per negoziati diplomatici in corso.

Clémenceau (*agitato*). — Dichiaro che le vostre parole sono inesatte; io constato che nessun commissario sorse a smentirmi.

Mazè commissario, e Leroy, relatore, danno ragione a Ferry.

Clémenceau. — Non trattasi di sapere se abbia ragione o torto; vogliamo conoscere la verità sulla situazione.

Ferry. — Ebbene dirò tutto. Dissi: « La pace con la Cina è possibile; ma non bisogna dirlo ai Cinesi. »

Le parole del presidente del Consiglio sono accolte da applausi da una parte; da esclamazioni dall' altra.

Finito questo incidente, sorge Andrieux a interpellare sulle parole dette dal Ferry alla Commissione del bilancio, cioè per l' anno venturo, anno di elezioni, non si proporranno nuove imposte; ma che bisognerà farlo nel 1886.

Ferry spiega diversamente le sue parole.

Andrieux, impotente a spuntarla, si vendica pronunziando un discorso maligno e pieno di frizzi all' indirizzo del Ministero.

Condanna a morte in Francia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Un processo raccapricciante è terminato alla Corte d' Assise di Caen (Calvados). I coniugi Aveline dimoravano a Parigi, nella stessa ... un generale, che aveva per ordinanza ... di ventiquattro anni, ... Aveline, donna di 34 anni, ... l marito, se ne invaghì. ... mante. Ma essa voleva che fosse suo marito, ... conseguenza non rifiniva dall' insistere presso Garnier perchè uccidesse il signor Aveline.

Garnier, in fondo buon giovine, se ne schermiva; ma la signora Aveline, suo primo amore, lo dominava. Aveline si recò con la moglie nel Calvados per l' apertura della caccia. Garnier si presentò nella casa dove stavano, vestito da cacciatore, e chiese del signor Aveline. Era a caccia.

La moglie di questo fece viste di non conoscere Garnier e l' accompagnò in cerca del marito. Garnier si appiattò dietro un cespuglio, ma vedendo il signor Aveline, gli mancò il coraggio di tirare e fuggì.

Il domani, per altro, compì il disegno della moglie scellerata. Il signor Aveline era trovato cadavere.

I due amanti fur no scoperti e arrestati. La signora Aveline continuò a negare, malgrado la confessione di Garnier.

I giurati l' hanno condannata a morte.

Dopo il verdetto, essendosi svenuta, i gendarmi dovettero sorreggerla in piedi per ascoltare la sentenza. Ma essa non l' udì.

Il soldato Garnier fu condannato ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre.

Associazione costituzionale. — La commemorazione del compianto barone G. F. Cattanei, che fu presidente di questa Associazione, verrà tenuta questa sera, 24, alle ore 9, in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dal sindaco.

Consiglio comunale. — Alla seduta odierna erano presenti N. 41 consiglieri.

Dapprima il sindaco pronunciò nobili e calde parole di commemorazione per la perdita gravissima fatta dalla Giunta e dal Consiglio comunale — anzi da Venezia tutta quanta — nell'assessore delegato G. F. bar. Cattanei — che il sindaco chiamò fratello suo più che amico — e cav. C. prof. Combi del quale pure rilevò i meriti.

Terminato il discorso del sindaco tutti i consiglieri si alzarono.

Sul primo argomento vennero approvate le proposte della Giunta riguardo alla tariffa degli spazii nella nuova Pescheria.

Sul secondo argomento cioè: *Proposte relative alla costruzione della Sacca del Fasiol per deposito di materie di rifiuto e di espurgo*, la discussione, alla quale presero parte principalmente i consiglieri Fornoni, Diena, Minich, Contin A. ed altri, fu lunga. Essa si è chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal cons. Fornoni ed appoggiato dal cons. Diena e da altri:

« Viste le sopravvenute circostanze, e tenuto conto delle idee esposte nell'odierna discussione, il Consiglio sospende la sua deliberazione sulla costruzione della Sacca del Fasiol ed invita la Giunta a far nuove pratiche per la scelta della località a deposito di materie fecali. »

Il Consiglio approvava poscia la proposta di costruire una cisterna in isola di Sant'Elena, e non solo approvava le proposte della Giunta a proposito delle varie vertenze sussistenti coll' impresa costruttrice del Macello, ma anco plaudiva la bella relazione.

L'ultimo argomento posto all' ordine del giorno: *Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1885, e della sostanza della Raccolta Correr*, verrà trattato domani.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 25 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Atto generoso di S. E. la principessa Maria Giovanelli. — Pubblichiamo con piacere il seguente *Comunicato* che c' invia il signor sindaco di Burano, e aggiungiamo a quelli del Consiglio comunale di Burano anche i ringraziamenti nostri all' illustre dama:

« S. E. la principessa Giovanelli nel desiderio di dar vita propria alla nostra Scuola dei merletti, e perchè essa continui a riuscire di vantaggio educativo e di prosperità per questa isola, facendo conservare le antiche tradizioni artistiche ha disposto a favore di questo Comune le lire 3000 da essa versate per l'acquisto di N. 18 azioni, coll' intendimento che la somma — compresi gli utili che ne susseguissero — vada a costituire un fondo patrimoniale per la Scuola stessa.

« Quest' atto, che rivela ancora una volta la generosità d' animo della nobile principessa, fu sottoposto alle deliberazioni del comunale Consiglio, il quale, oltremodo riconoscente, mi incarica di render pubblico l' atto filantropico della magnanima donatrice, tributando ad essa in pari tempo i più sentiti grazie per le nobili espressioni, con le quali esso veniva accompagnato. »

Il prof. R. Fulin. — Con vivo dolore annunciamo che lo stato di malattia del chiarissimo professore di storia, abate R. Fulin, è disperato. Egli venne colto da nefrite alquanti giorni addietro, ed oggi, alle ore 5, egli si trovava proprio in fine di vita.

Vorremmo sperare; ma, pur troppo, a quanto ci fu detto, la morte è inevitabile.

Navigazione generale italiana. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana le seguenti comunicazioni:

« In causa a cattivo tempo, rottosi l'asse motore del piroscafo *Lilibeo*, è rimasto questo inattivo a Bari, resta sospesa la partenza del piroscafo di linea XIV, che doveva aver luogo mercoledì 26 andante. »

— « Il magazzino N. 4 alla Stazione Marittima, in seguito ai lavori che vi si stanno eseguendo, trovasi aperto, per cui la succursale medesima non può rispondere, malgrado l'ordinata sorveglianza, dei danni che venissero eventualmente recati alle merci in esso depositate. »

Il Consorzio agrario provinciale di Venezia, in rappresentanza dei varii apicultori della Provincia assume commissioni per la vendita di miele e di cera di primissima qualità prodotte nella Provincia di Venezia.

Le richieste potranno farsi allo stesso Consorzio ogni giorno dalle ore 11 ant. alle 1 p., presso la sua sede in S. M. del Giglio, palazzo Corner, piano terra.

Associazione del commercio e dell' industria. — Nell' assemblea generale che ebbe luogo ieri, dell' Associazione del commercio e dell' industria, sentita la relazione del Consiglio, sui varii argomenti posti all' ordine del giorno, si deliberava:

di promuovere un' azione collettiva di commercianti; che stieno in giudizio contro gli agenti e raccomandatarii delle Società di navigazione per esimersi dalla arbitrale tassa di tre centesimi per quintale sulle merci in arrivo, e

si nominava un Comitato elettorale per le prossime elezioni commerciali; Comitato che riusciva composto dei signori Gio. Batt. Scarpa, Fortunato Spada, Dott. Roberto Galli, Angelo Giudica e G. Baccara.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — In esecuzione all' art. 10 del Regolamento sulle Opere pie rimarrà esposto nella segreteria d' ufficio il Bilancio preventivo per l' anno 1885 della propria Amministrazione, dal giorno 25 corrente a tutto il 2 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Patrio Orfanatrofio maschile. — Sabato, 22 corr., alle ore 12 1/2, nel locale dell' Istituto, seguì la distribuzione dei premii agli allievi dell' Istituto degli Orfani, compresi quelli della Sezione inferiore Manin, e Sezione sordomuti. Presiedevano alla distribuzione il comm. Jacopo Bernardi, quale presidente della Congregazione di carità, il consigliere conte Antonio Dona, patrono dell' Istituto, ed il benemerito sovraintendente onorario dei pii Istituti maschili e femminili, mons. Caburlotto, nonchè i delegati di pubblica beneficenza ed il signor direttore e i maestri dell' Istituto stesso.

Il comm. Bernardi tenne un discorso di circostanza, nel quale ricordò il prof. Combi, immaturamente strappato all' affetto dei buoni.

Essendo presente alla cerimonia l' avv. Baggio, il comm. Bernardi volle, con nobile idea, che il premio della fondazione Baggio fosse consegnato all' allievo premiato, Colpo Umberto, dalle mani stesse dell' avv. Baggio, fondatore della grazia sullodata.

Vennero quindi conseguati dal comm. presidente gli altri 52 premii ai rispettivi allievi, che ne erano stati ritenuti degni.

Fu sciolta finalmente la cerimonia con lodi agli allievi per la loro diligenza ed a tutti i preposti dell' Istituto per buon andamento di esso, sia in riguardo all' istruzione che disciplinare.

Beneficiata. — Mercoledì, 26 corrente, al teatro Goldoni avrà luogo la beneficiata dell' egregio primo attore e direttore cav. Luigi Biagi, col dramma di Sardou *Fedora*.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Il tagliapietra Bastianello Pietro, d'anni 56, sdrucciolò iersera sul ponte dei Ferali a S. Marco e si fratturò la gamba destra. Dagli agenti di P. S. fu trasportato all' Ospitale.

Rissa. — (B. d. Q.) — Ieri sera, alle ore 5 e mezzo, a S. Marta, alcuni facchini vennero a contesa per gelosia di mestiere. Il pronto accorrere degli agenti di pubblica sicurezza pose fine alla rissa, che avea preso proporzioni allarmanti.

La commemorazione di G. B. Ercolani a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 24:

Già un' ora prima che il discorso dell' on. Minghetti avesse principio, la grande aula della Biblioteca comunale era stipata di persone, fra cui numerose signore. Dei posti riservati agli invitati non uno vuoto: lo spazio destinato al pubblico pienissimo.

L' aula era molto accuratamente addobbata. Di rimpetto alla porta d' ingresso, sopra un'alta mensola guernita di velluto cremisi stava il busto dell' Ercolani, sul quale erasi posta una corona di alloro. A destra di chi entrava, ed in faccia al pubblico, era un palco coi seggi per la Giunta municipale e la tribuna per l'oratore. Sopra, e artisticamente disposti, il gonfalone del Municipio e gli stendardi di venti Società cittadine. Altre bandiere pendevano alle pareti laterali della sala. In tutte le Società rappresentate erano 32.

Tra le notabilità vedemmo il prefetto commendatore Salaris, il consigliere delegato cav. Carosio, il procuratore generale comm. Costa, i senatori Malvezzi e Tanari, i deputati Baldini ed Inviti, il prof. Brugnoli, preside della Facoltà medica, molti rappresentanti di Università vicine, moltissimi professori del nostro Ateneo, rappresentanti della Deputazione provinciale, e consiglieri comunali.

Fra gl' invitati notavasi l' on. Bonghi.

Alle due in punto, l' on. Minghetti si presentò, accompagnato dal sindaco e dalla Giunta e fu accolto da vivissimi applausi, che si ripeterono poi intensi, prolungati, durante tutto il meraviglioso discorso. Quand'egli partì, un numero considerevole di persone lo attese all' ingresso dell' Archiginnasio, e gli diede un cordiale saluto.

La banda cittadina sonò, prima della cerimonia, la marcia funebre di Chopin, e il servizio d' onore venne fatto dalla Società di soccorso dei pompieri civici e le guardie municipali.

Mentre avveniva all' Archiginnasio questa solenne commemorazione, degna dell' uomo illustre, scoprivasi dinanzi alla casa di lui, in via Castagnoli, un' epigrafe dettata dal valente letterato ch' è il cav. Ernesto Masi.

Un discorso di Stanley sul paese ignoto.

Dai giornali di Berlino togliamo quel discorso di Stanley che ha destato tanta curiosità nei passati giorni, e che già ci fu segnalato dal telegrafo, con la curiosa circostanza che fu pronunciato in inglese davanti ad un uditorio, che non capiva quella lingua:

« Signor presidente, signore e signori: è una grande sodisfazione per me, dopo tutto quello che ho passato in Africa, d' essere così favorevolmente accolto. Sono ora sette anni dacchè mi trovai a Njangwe nel cuore dell' Africa, il luogo più lontano che fosse stato toccato da europei prima di me. 900 miglia lontano dalla costa orientale e 900 dalla settentrionale

« Prima, nel mio viaggio alla ricerca di Livingstone, avevo visto tutti i grandi laghi dell' interno dell' Africa, il Nyanza, il Tanganyka ed altri. Ma ecco che dinanzi a me stava il cupo, inesplorato, gigantesco paese delle meraviglie, ed ero ansioso di visitarlo. I nativi, richiesti da me, non osavano accompagnarmi. Coloro che fino allora erano stati miei compagni di viaggio tremavano a seguirmi: era così oscuro il paese, così misterioso — dicevano.

« Solamente con la promessa di pagare 2600 dollari, ottenni dai nativi che mi dessero una scorta sulla mia barca che doveva discendere il fiume, onde tener d' occhio che nessuno dei miei compagni di viaggio scappasse.

« Così discendemmo la gran fiumana, con una eterna nube davanti a noi, che la copriva e nascondeva come una tenda, sempre sperando che usciremmo vittoriosi dall' oscurità e dai pericoli, ma pur sempre incerti di andare incontro ad una voragine, piuttosto che incontro alla luce.

« Ma quando la scorta, giunta al punto fissato, prese comiato da noi, cantando una canzone d' addio, mentre la vedevamo ancor sulla riva, il cuore nostro si strinse. Aveste voi, o signori e signore, udito con noi i melodici toni che da quella gente vengono cantati all' amico che scende nel sepolcro, li aveste uditi quei canti giungere a noi al di sopra delle acque irrompenti, mentre noi scivolavamo sempre più verso il Nord nel paese dell' incerto, non sareste meno di noi stati presi dalle strette dell' affanno.

« Certo noi avevamo serbata in cuore una porzione di coraggio, forse quel tanto di coraggio col quale il fanciullo, collo spavento nel cuore e la baldanza sulle labbra, sfida l' avversario dicendo: *Avanti se l' osi!* Ma ci avesse allora qualcuno esibito cinque marchi, anzi cinque soldi, per sedurci al ritorno, tutti saremmo tornati contenti d' aver trovato un pretesto.

« Nessuno pur troppo c'era là, che ci potesse esibire anche solo cinque *groschen*, e così noi dovevamo andare avanti, sempre avanti verso nord, durante interminabili, stentati giorni, finchè finalmente — finalmente — il fiume si volse a ponente, avvicinandoci allo scopo della nostra gita errabonda.

« Ecco l' abbiamo raggiunta, eccoci alla imboccatura del Congo: ecco che vedevamo il mare atlantico.

« E che cosa avevamo raggiunto? Vedete qui (*indicando una carta geografica*): un sesto dell' Africa che prima di noi era sconosciuto completamente, sconosciuto ai tedeschi, sconosciuto agli inglesi, sconosciuto a tutte insieme le civili nazioni della terra; avevamo scoperto un paese che mi ricordava per la sua ubertosità e per la sua bellezza il sud della Francia. Allora io dissi a me stesso:

« — Vale la pena di destare dell' interesse per questo oscuro continente, ed io lo farò. (*Vivi applausi.*)

« Io arrivai poscia in Italia stanco e sfinito, coi capelli incanutiti: eppure ero ancora un uomo giovane. È trovai là due inviati del Re del Belgio, che mi chiesero se ero disposto a tornare in Africa.

« — Indietro io? No, certo, non io: no per tutti i tesori del mondo.

« Ma dopo che ebbi mangiato una colossale bistecca e bevuto un bicchiere di sciampagna e mi fui recato al teatro, dove mi divertii ad una pantomima — quando mi ritornò la gioia della vita — quando il gusto di vivere mi percosse di nuovo le vene, allora, ritornati quei signori, io dissi:

« — Ci penserò.

« E allora scrissi il mio libro *Attraverso il continente nero*. Mi posi in viaggio onde destare simpatie per l' Africa. In 50 città feci delle conferenze: sarei venuto anche in Germania, ma pur troppo qui non si parla inglese.

« I mercanti inglesi erano pienamente d' accordo coi miei progetti. Ma dicevamo: — Danaro, danaro occorre.

« Quello che essi non fecero, lo fece il Re dei Belgi. Egli mi mandò in Africa a preparare la strada della civiltà. Dal 1879 fino al 1884 vi ho lavorato con i miei compagni. Abbiamo posto 43 stazioni lungo una distesa di 1100 miglia inglesi. Se voi foste, o signori, e signore, una compagnia di *touristes* che viaggia coll' impresa Cook, desiderosi di visitare il Congo, e se desideraste di impegnarmi come vostro Cook, io potrei comodamente indicarvi la via, e ciò in paesi che, ancora pochi anni or sono, erano affatto sconosciuti.

« Domandatemi ora quello che volete, io rispondo: noi siamo disposti a dare la mano a chiunque voglia lavorare per la civiltà nella libera Africa. La c'è un paese che all' agricoltura e al commercio offre le sorti migliori. Noi lo vogliamo abitare come una specie di libero parco internazionale del commercio, nel quale ognuno possa lavorare pel bene proprio e quello della comunità, senza ottenere il permesso pagando. Noi abbiamo bisogno di mercanti di tutti i paesi. Ma che diranno essi se per ogni valore viene chiesto un tributo del 60 per cento alle porte? Si rifiuteranno a venire.

« Voi direte ora:

« — Voi non altro avete da offrirci che febbre e sole scottante: là non ci sono che uomini e donne neri e puzzolenti.

« Ebbene, l' Associazione internazionale si incarica di aprire il passo. Ma il Portogallo non lo vuole.

« Ah! ah! dicono i portoghesi, voi non avete contato con noi. Noi conveniamo che noi abbiamo fatto nulla pel Congo, ma uno dei nostri impiegati ha veduto, quattrocento anni or sono, la bocca del Congo, e perciò ci appartiene tutto il paese.

« L' ha da essere così? No certamente. Allora la sarebbe finita coi progetti della civiltà sul Congo, che noi speriamo e per la quale lavoriamo.

« Si dice il clima è cattivo ed insalubre. Ebbene, noi abbiamo adesso la 160 giovanotti, i quali hanno meno da soffrire dal clima che nel primo anno della colonizzazione. Chi beve bevande spiritose si ammala di fegato: ma chi beve temperatamente a desinare vino o birra, quello è il nostro uomo, e sopporterà il clima dell' Africa.

« Io stesso vi ho offerto questa sera, colle mie parole, un bicchierino di sciampagna e spero che l' avrete accettato con altrettanta bontà con quanto piacere ve l' ho offerto! »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre

Libera docenza.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'onor. Coppino, ministro dell' istruzione pubblica, ha diramata una circolare ai rettori delle Università per segnalare loro gli abusi invalsi nella libera docenza; abusi constatati dalla Commissione governativa.

In attesa dell' approvazione della legge sulla riforma dell' istruzione superiore, ora in esame al Senato, il ministro raccomanda ai rettori di usare la massima vigilanza perchè i diplomi di libera docenza non siano concessi che in seguito ad esami rigorosi e con tutte le dovute cautele.

La circolare ricorda alle Facoltà il dovere che hanno, di assicurarsi che il corso privato dato dagli insegnanti ufficiali, non tenga il posto di quello, che dovrebbero impartire nella loro qualità di professori titolari.

Il ministro ordina di invigilare che i privati docenti adempiano al loro dovere, dando il numero delle lezioni a cui sono obbligati; prescrive che alle lezioni non possono assistere che gli studenti regolarmente inscritti.

Raccomanda che i liberi docenti siano, nel maggior numero dei casi possibili, chiamati a far parte delle Commissioni esaminatrici per la materia da loro insegnata nell' anno scolastico.

Il ministro dell' istruzione pubblica ha pure diramata una circolare riflettente le scuole di Magistero. Lo scopo di questa circolare tende a richiamare delle scuole alla loro vera missione, che è quella di rendere gli allievi esperti nei metodi di insegnamento.

Il ministro reputa conveniente che si riduca il numero di tali scuole, com' è desiderabile che sia limitato il numero delle conferenze ad una per settimana.

Il Comizio di Milano.

Telegrafano da Milano 22 alla *Rassegna*:

Il Comizio per le Convenzioni comincerà domani al tocco. È organizzato negli Uffizii del *Secolo*, dove tengonsi continue riunioni preparatorie. In seno a queste riunioni l' elemento operaio è scarsamente rappresentato; anzi il Comitato centrale degli operai protesterà colla seguente dichiarazione che si pubblicherà stasera nel giornale il *Fascio Operaio*:

« Il partito operaio italiano, di fronte alla presente agitazione dei partiti politici per le Convenzioni — considerando che la questione delle Convenzioni, è una conseguenza del moderno sistema di capitalismo; che l' attuale agitazione non riguarda che gl' interessi capitalisti; che a qualunque gruppo di capitalisti (Governo, banchieri italiani ed esteri) appartengono le ferrovie, non muterà la condizione ed lo sfruttamento degli operai: dichiara che gli operai non sarebbero interessati in una soluzione della questione ferroviaria, se non in quella che mettesse l' esercizio delle ferrovie in mano di lavoratori, e che il Comizio attuale non può avere alcun carattere operaio, nè pel suo scopo, nè per la sua forma. »

Stasera si riuniranno i socialisti per deliberare sul contegno da tenere nel Comizio, considerato che i promotori di esso intendono limitare i discorsi degli oratori alla questione tecnica e finanziaria delle Convenzioni.

Essi invece vorrebbero la parola libera, con facoltà di presentare ordini del giorno.

I promotori del Comizio sono impensieriti di tutto ciò, temendo impreveduti incidenti suscitati dall' intemperanza dei socialisti.

Si sono tentati accordi fra i promotori e gli organizzatori del Comitato coi socialisti; ma quasi hanno risposto negativamente.

Essi vogliono che almeno due dei loro oratori possano parlare per svolgere le loro idee.

Domattina i socialisti comunicheranno la decisione loro ai promotori, che, in seguito, terranno un' apposita riunione.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 23. — Intervennero Perelli, Marcora, Basocchi, Mussi, Cavallotti, Pavesi, Canzi, Di Bregauze, Bertani, Mafii, Roux, varie rappresentanze d'Associazioni. Teatro affollatissimo.

Marcora espone la ragione del Comizio; legge le adesioni dei deputati delle Associazioni e presenta Baccarini.

Cavallotti da la parola a Baccarini.

Baccarini, applaudito, saluta Milano; dice che non è venuto a cercare facili applausi nè a suscitare agitazioni malsane. Venne a nome della libertà del pensiero a trattare un argomento di supremo interesse pel paese. Accenna alle leggi del 1876 riguardanti solo l'esercizio non le costruzioni. Loda il rapporto della Commissione d' inchiesta come lavoro soggettivo, ma dichiara non essere risultato dall'interrogatorio pubblico che la grande maggioranza fosse favorevole all'esercizio dello Stato. Non discute in tesi l'esercizio governativo o privato, ma chiama quello proposto un esercizio dello Stato di seconda mano.

Diffondesi nell'esame delle cifre e degli elementi componenti la percentuale del 62 1/2 per cento, dicendo che parecchie partite debonsi sottrarre perchè non saranno più a carico delle Società. Sostiene essere cattivo l' esercizio provvisorio, la ferrovia rende alla finanza un prodotto netto maggiore di quello convenuto colle Società.

Ricorda l'opinione di Gabelli sopra il maggior onere in confronto dei precedenti contratti. Espone per sommi capi le somme che nei ventanni si pagheranno in più, e arriveranno a 250 milioni, senza gli utili delle costruzioni, e dice essere ingiusto che facciasi concorrere 300 milioni per le ferrovie secondarie che ne bastano trenta.

Esamina il contratto speciale colle Meridionali, mostrandone gli oneri specialmente per l'acquisto del materiale al prezzo dell'inventario con la rivendita al prezzo di stima. Accenna alle nuove costruzioni e al privilegio delle nuove Società, tanto più dannoso, quanto sicuro. Le nuove linee non fanno parte delle Reti. Porta l'esempio delle Meridionali che impiegarono venti anni per raggiungere 15,000 chilometri. Accenna ai patti dell'esercizio delle nuove linee, ai danni dell'esercizio in confronto di altri esercizii internazionali. Sorvola sulle tariffe e sull'industria nazionale. Conchiude che però non crede garantita sufficientemente, conchiude che la confusione delle funzioni del banchiere esercente, costruttore e fiduciario dello Stato, è per lui un monopolio impossibile e pericoloso. Augura che il Governo pensi alla responsabilità non solo presente, ma futura. (*Applausi prolungati.*)

Quindi parlarono *Gnocchi Viani* in senso socialista, *Maffi* e *Armirotti*.

Votasi la chiusura, riservando la parola a Bertani, che legge un ordine del giorno di protesta contro le Convenzioni, approvato a grande maggioranza.

(I socialisti hanno sollevato continue interruzioni, ed hanno proposto come unica soluzione possibile della questione ferroviaria, l'esercizio degli operai. È una soluzione radicalissima. Peccato che non ne abbiano dimostrato la possibilità !)

Le interruzioni al Comizio.

Il discorso di Baccarini è riassunto dall'*Agenzia Stefani*. Togliamo le interruzioni mentre parlava Baccarini, dalla *Perseveranza*:

Croce, un socialista, a questo punto domanda la parola per una mozione d'ordine.

Al banco della Presidenza fanno i sordi.

Baccarini si alza e comincia: « Alla città... » ma principia subito il primo baccano, perchè alcuni vogliono che sia data la parola al cittadino Croce.

Marcora vorrebbe passar oltre, ma il *Croce* protesta che il popolo è sovrano, e tutti devono aver la parola senza badare alle iscrizioni prese al *Consolato (Applausi)*.

Marcora avverte che annunziò di già che la parola l'avranno anche i non iscritti al *Consolato*.

Croce vuol parlare subito, e qui cresce il tumulto tra le grida di *basta*, *alla porta*, e gli applausi.

Croce non si sgomenta, e la confusione e il gridio durano per un pezzo.

Marcora non sa a che santo votarsi meglio che all'on. Cavallotti.

Cavallotti trova che il tempo stringe, che il tempo è moneta, e implora che si sopprimano le discussioni oziose...

Allora succede una vera battaglia, per cui l'on. Cavallotti fremente d'impazienza grida che in nome dell'invocata sovranità del popolo fu aperta l'iscrizione degli oratori al Consolato, e che il cittadino Croce non deve ribellarsi.

L'onor. Baccarini fu il solo oratore che abbia veramente parlato sull'argomento, e parlò per quasi due ore; cosicchè si può ben dire che ieri non ci sia stato un Comizio, ma un discorso dell'ex ministro.

Baccarini: presto ho finito.

Una voce sgarbata « L'è vora » gridò, e suscitò un vero tumulto di proteste e di applausi cortesi all'oratore.

L'onor. *Cavallotti* strepita, ma non lo si ode, e la confusione è al colmo.

L'onor. *Maffi* cede il turno al sig. Gnocchi-Viani, il cui discorso fu continua occasione di rumorose manifestazioni pro e contro. Egli lancia una frecciata all'onor. Baccarini, dichiarando che, nella sua qualità di socialista, non ha odii di partito e potrà esser imparziale! Poi sostiene che è inutile discutere delle Convenzioni, perchè contro qualunque convenzione si potrebbero portare gli argomenti dell'onor. Baccarini. L'esercizio dev'essere lasciato al personale ferroviario.

L'on. Cavallotti mette in votazione l'ordine del giorno socialista. Non si vede quante mani si alzino, ma il presidente assicura che fu respinta.

Nuovi chiassi e proteste.

Allora mette in votazione quello dell'onorevole Bertani, e, si sa bene, fu approvato dalle gallerie e dalla platea assai diradata.

Questo ordine del giorno accusa il Governo di far gl'interessi della Banca, e invita il Parlamento a respingere le Convenzioni.

E dopo ciò, a tentoni uscimmo dal teatro, pieni di freddo e assai poco persuasi, come sempre, della serietà di questa specie di *meeting*.

I Comizii contro le Convenzioni.

L'*Opinione* scrive:

L'on. Baccarini che, da ministro, non avrebbe, sicuramente, preso sul serio i Comizii popolari, specialmente sulle questioni tecniche, e che ha troppo ingegno e troppo spirito per essere sospettato di considerarli ora come qualche cosa di più che un'arma irruginita d'opposizione o di tentativo di imbarazzi al Ministero, farà ogni sforzo per temperare le frasi, per moderare le declamazioni. Forse riuscirà a contenere le manifestazioni parolaie nei limiti della legalità; ma non riuscirà, certamente, a dar efficacia pratica alle risoluzioni ed importanza reale all'ordine del giorno che verrà, all'unanimità, s'intende, approvato.

Non disconosciamo il diritto e il dovere del paese di far udire la propria voce su una questione di sì grande importanza per la sua vita economica, per il suo avvenire. Lodiamo le Camere di commercio, le rappresentanze elettive locali, che, dopo avere seriamente studiato le varie questioni connesse col progetto di legge ferroviario, inviarono petizioni al Parlamento e relazioni ai singoli deputati e alla stampa, onde tutti gl'interessi sieno efficacemente tutelati, ed ogni lato del problema venga preso in considerazione.

Ma respingiamo assolutamente l'idea che un problema sì grave, che richiede la calma più assoluta, possa essere seriamente discusso nei *meeting* così detti popolari.

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Domani si pubblicherà la nomina del nuovo presidente del Senato, che è il generale Durando.

Monumento a Vittorio Emanuele a Bergamo.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Nei banchetti che ebbero luogo all'albergo Cavour ed all'albergo d'Italia vi furono un grande concorso, molta cordialità e parecchi brindisi.

Fu spedito un telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re.

La festa non poteva finire meglio.

L'illuminazione fu brillante; bellissimi i fuochi d'artifizio accesi in piazza Cavour.

All'accademia datasi al teatro Riccardi intervenne grande folla, e si sospese la vendita dei biglietti prima che incominciasse lo spettacolo. — Furono applauditissimi le signore Ortolani e Faccioli e i signori Bianchi e Pasini.

All'entrata del prefetto tutti si alzarono in piedi, e fu sonata la marcia reale fra le grida entusiastiche di *Viva il Re!*

Un telegramma di Spaventa.

L'on. Silvio Spaventa deputato di Bergamo ha inviato il seguente telegramma al senatore comm. G. Battista Camozzi Vertova:

« *Roma 22 novembre, ore 12 50.*

« Voglia Ella, nel cui cuore la memoria di Vittorio Emanuele non è sterile culto, ma cura assidua per la conservazione ed incremento della gloriosa opera da Lui compiuta, deporre domani ai piedi del monumento che Bergamo gli innalza, anche un umile tributo di gratitudine e di ammirazione del suo

« SILVIO SPAVENTA. »

Lo Sbarbarismo.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive:

Voi mi rimproverate di non aver trattato i fatti Sbarbareschi in questi giorni con copia di notizie e di particolari, come altri giornali milanesi. Il fatto è che alcuni vostri colleghi sono i soli fogli d'Italia che abbiano riempito le loro colonne con tali notizie, quasi tutte inventate, gonfiando ed esagerando stranamente incidenti insignificanti. Ho letto nei fogli milanesi le pretese lettere minatorie di Sbarbaro, un giorno riportate testualmente, l'indomani recisamente smentite, poi riaffermate di nuovo. Ho veduto descritta l'agitazione dei ministri e dei magistrati; ho letto le deposizioni dei testimonii dinanzi al giudice istruttore; ho veduto lo Sbarbaro dopo essere stato dichiarato reo di reati gravissimi, proclamato innocente l'indomani, poi riproclamato reo, per riaccendere la curiosità del pubblico con un nuovo romanzo giudiziario.

E voi mi rimproverate di non avervi mandato tutto questo? Ma io sono qui per mandarvi le notizie del mondo reale, non già quelle del mondo e della fantasia del *humbug*. Questa faccenda delle *Forche Caudine* è l'oggetto della più colossale *réclame* che si sia mai fatta, *réclame* a cui si prestano — qualcuno ingenuamente, altri tutto al contrario, — i corrispondenti di certi fogli milanesi, che spacciano come oro di coppella le storielle di cui è fertile l'immaginazione dell'editore delle *Forche*, il quale s'infischia della riputazione del suo Sbarbaro, e non esita a farlo dipingere come un brigante pur di far parlare di lui; e si guarda bene dal lo smentire qualunque più matta panzana di cui egli sia l'oggetto.

Io non so fare il corrispondente a questo modo e piuttosto son pronto a restituirvi la penna, le schede telegrafiche e la lettera di credito sulla Banca che mi passa i fondi.

L'ascensione dell'Étoile.

Ieri — scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino, dando i particolari dell'ascensione già annunziata — il gran pallone l'*Étoile*, del signor Louvée, di Parigi, condotto dall'aeronauta belga Toulet, compì felicemente la sua ultima ascensione libera fra noi, sollevando al disopra delle nubi ben 15 persone.

Alle 2 meno 10 minuti i viaggiatori presero posto nella navicella; erano i signori Bagatti e Venturini, di Milano, il signor Camillo Doyen con sua sorella, il tenente Cazzani di cavalleria, il conte Pecori Giraldi, i signori De Albertis, Marmò, Bovio, Gaillard e Charbonnet, di Torino, l'ing. Leclercq e due uomini di equipaggio, che dovevano rimanere sul luogo di discesa pel ripiegamento dell'aerostato. Caricate nella navicella le solite provviste di *champagne* e *cognac*, ed anche di pelliccie e *plaids*, il Toulet pronunziò il sacramentale *lachez-tout*, e l'aerostato si sollevò, salutato dagli applausi della folla che si accalcava dentro e fuori il recinto; l'assenza quasi assoluta del vento permise al pallone di innalzarsi all'incirca perpendicolarmente, e ben presto il globo e la navicella si perdettero fra le nubi.

Giunto il pallone all'altezza di 1400 metri sul livello del mare, i viaggiatori si trovarono entro una nube, che aveva nè più nè meno che l'aspetto di nebbia fittissima, e provarono un freddo piuttosto intenso, giacchè il termometro discese a 3° sotto zero; fortunatamente però il pallone saliva sempre e verso le 2,12 emerse al di sopra della linea delle nubi, offrendo ai viaggiatori uno stupendo spettacolo. Il barometro segnava 1850 metri. Le nubi si presentavano in uno strato perfettamente orizzontale e tagliando la cerchia alpina coll'aspetto di un mare di neve, il sole lo illuminava di un bianco smagliante e l'ombra dell'areostato si disegnava netta su quel bianco, circondata da un'aureola che si sfumava coi colori dell'iride.

Il gaz ben presto si dilatò per l'azione dei raggi solari, ed il pallone ricominciò il suo movimento di salita; si gettarono successivamente due sacchi di zavorra, ed alle ore 3 precise il barometro segnò l'altezza di metri 3000, senza che il termometro scendesse al disotto di — 1°; il sole seguitava ad illuminare la distesa delle nubi, ed i lontani ammassi del Gran Paradiso e del Rocciamelone; il cielo aveva una tinta blu assai più scura di quello che non ci appaia alla superficie della terra.

Ma, stando al disopra delle nubi, non era possibile ai viaggiatori conoscere la direzione del movimento del pallone, e ciò alla lunga non era troppo divertente; perciò l'areonauta lasciò verso le 3 3/4 discendere l'aerostato a circa 1200 metri, ed apparvero allora le colli e del Monferrato che fiancheggiano il Po nel tratto fra Chivasso e Casale.

Pare che il pallone, il quale nel partire aveva accennato a volgersi ad avest, abbia invece, nelle alte regioni, tenuto costantemente la direzione di est; appena disceso però trovò una forte corrente che lo spinse verso il sud, giacchè ben presto fu visto allontanarsi il Po; allora il Toulet credette giunto il momento della discesa, e questa fu effettuata in un modo, che non poteva desiderarsi migliore, giacchè la navicella andò a posarsi su un prato nelle vicinanze di Montiglio. Di là i fortunati viaggiatori si recarono a piedi od in vettura per Cavagnolo a Chivasso, e quindi in ferrovia a Torino.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 23. — L'inaugurazione dell'Esposizione fu aggiornata. Il Re non è venuto.

Pietroburgo 23 — Il *Journal de Saint Petersbourg* compiacesi che l'*Osservatore Romano* si sia deciso a parlare per ridurre al suo giusto valore le malevoli calunniose esagerazioni dei giornali cattolici. Non apprezza le spiegazioni del giornale ufficioso del Vaticano, ma rileva che i giornali cattolici lanciarono la bomba al domani del convegno di Skierniewice, fatto rappresentato dall'*Osservatore* come innocente. Questa coincidenza, e i commenti esagerati, odiosi, irritanti, della stampa ultramontana, attestano bastantemente l'origine polacca, dell'intrigo destinato a gettare il germe della discordia in mezzo agli sforzi dei tre Imperatori per stabilire la concordia e l'armonia. L'incidente è una nuova prova della tendenza permanente per identificare gl'interessi del cattolicismo in Russia con quelli del partito politico dei Polacchi, ch'è causa del disaccordo fra la Curia e il Gabinetto imperiale. I provvedimenti, di cui si lagnano gli avvocati curiali, sono precisamente provocati da mene puramente politiche, tendenti a polonizzare questa popolazione facendone dei nemici del Governo. Il giorno in cui la Curia riconoscerà il pericolo di questa confusione tra la politica e la religione, nessun dissenso turberà più le buone relazioni, che sono così desiderabili in Russia fra la Chiesa cattolica e lo Stato.

Parigi 23. — Una riunione di operai senza lavoro ebbe luogo nella sala Levis. Vi assistevano 5000 persone. Furono pronunciati discorsi violentissimi contro il Ministero e il Parlamento, contro la borghesia e l'alta Banca. Fu deciso di tenere prossimamente un *meeting* pubblico.

Dopo la riunione si cantarono la *Marsigliese* e la *Carmagnola*.

La Polizia intervenne. Grande scompiglio nelle vie adiacenti; alcuni agenti e un commissario di Polizia furono feriti. Una trentina di persone furono arrestate.

Parigi 23. — Un dispaccio di Brière, da Hanoi 23 annunzia che Duchesne, continuando il successo sui Cinesi conquistò il 20 novembre; senza nuove perdite tre villaggi fortificati attorno a Tuyenquan. Prese o distrusse provvigioni ai nemici. Le bandiere nere e i regolari cinesi nel Yunnan sono in piena rotta, e fuggirono nelle foreste e nelle montagne

La cannoniera *Eclaire* potè partecipare a due giornate.

Nostri dispacci particolari

Roma 24 ore 12.15 p.

Continuano le indagini della polizia per la ricerca di Sbarbaro, ma senza costrutto.

L'opinione prevalente è che Sbarbaro sia nascosto in Roma presso i parenti della moglie a Villapotenza. Si telegrafa che ieri i carabinieri perquisirono la casa.

Il *Messaggero* pretende che un telegramma da Savona, diretto alla moglie di Sbarbaro, rechi che questi si è imbarcato ieri sopra un piroscafo per l'Inghilterra.

Ieri il Re, visitando Depretis, s'informò della situazione politica; firmò i decreti, coi quali sono accettate le dimissioni di Ferracciù ed è nominato guardasigilli il senatore Pessina, e sono nominati i nuovi senatori.

Tutti i giornali constatano l'accoglienza trionfale fatta ai Sovrani.

L'*Opinione* si oppone energicamente alla riduzione delle spese militari.

Il *Capitan Fracassa* annunzia dissensi tra Ricotti e Cosenz, questi opponendosi al rallentamento dei lavori di fortificazioni. Affermasi che Cosenz si dimetterà dalla presidenza del Comitato di Stato maggiore.

Fatti Diversi

Maffi poeta. — Gl'amici dell'on. Maffi — dagli amici ci guardi Iddio — gli hanno giuocato il tiro di pubblicare le sue poesie giovanili, ed egli ha avuto il torto di lasciarselo giuocare. Un giornale che difende il deputato operaio poeta, lo difende in questo modo:

« *Fanfulla*, scrive l'*Adige*, ha già incominciato a dar la baia al deputato operaio « per qualche verso che non torna, per qualche « accento dislocato, per qualche rima stentata; « vedrete che tutta la gente scipita correrà dietro a *Fanfulla* e si scervellerà per canzonare « l'autore... »

Ma se si deve giudicare il poeta, non si deve tener conto degli « accenti dislocati, dei versi che non tornano e delle rime stentate? » Gli operai poeti sono emancipati dalle regole degli altri poeti? Che razza di difesa è questa?

L'*Italia* aggiunge:

« Queste prose e questi versi, sono quanto di più goffo, di più strambo, di più grottesco si può immaginare — queste prose, questi versi demoliscono nel Maffi oltre che l'uomo di spirito e di buon senso, anche l'uomo banditore di un principio politico. »

Un cane che lotta contro le guardie. — Narra il *Mattino*

Nel pomeriggio d'ieri l'altro, un grosso cane bianco s'introduceva inosservato nel recinto dell'Esposizione, dalla porta Eridano. Quando fu presso al Castello medioevale, morsicò due oche, poi tentò d'introdursi nel villaggio. Presentava tutti gli aspetti dell'idrofobia: gli occhi iniettati di sangue, la bava alla bocca, errava incerto di qua e di là....

Fu visto da due guardiani dell'Esposizione, i quali gli sbarrarono il passo e lo costrinsero a retrocedere presso il Po. Ma il cane tornò alla carica.

Intanto era accorsa la guardia municipale Alasia ed estratta la sciabola ne menò un colpo sulla bestia.

Ma non riuscì che a ferirlo leggiermente, per cui, irritato, il cane gli si avventò contro con tale veemenza da gettarlo a terra. Poi tentò mordrrlo al petto, ma non vi riuscì, perchè, fortunatamente, un taccuino, che portava nella giubba, oppose ostacolo ai denti del cane.

Intanto che si dibatteva questa lotta fra il cane e la guardia, era accorsa sul luogo la guardia municipale Maggi Antonio, che con parecchi colpi bene assestati potè uccidere il cane.

Il cane e le oche morsicate furono portate a distruggere in uno squartatoio municipale.

Lode alle due coraggiose guardie, che poterono scongiurare un grave pericolo.

Duello Rolle-Marefoschi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 23:

In seguito ad una lunga vertenza, ha avuto luogo ieri dalle 4 e 15 alle 4 e 45, un duello alla sciabola fra i signori ingegnere Augusto Rolle ed il conte Augusto Compagnoni Marefoschi. Al secondo assalto il signor ing. Rolle ha riportato due lievi ferite alla gota ed al labbro sinistro; ed una depidermoinazione trasversale al petto nel successivo assalto.

All'ultimo assalto il medesimo signor Rolle riportava una ferita al medio sinistro, ed il conte Marefoschi una ferita alla regione frontale destra, obliquamente diretta, lunga 4 centimetri, interessante tutto lo spessore delle parti molle, accompagnata da forte emorragia. Per la quale chiamati i medici presenti, vista la necessità di una fasciatura contentiva per frenare l'emorragia, che inceppava la libera visione, i giudici di campo ravvisarono l'assoluta impossibilità di continuare lo scontro in tanta diversità di condizioni.

Dopo di che i due avversarii, come di convenuto si separarono senza stringersi la mano.

Giornali. — Col 1.° di dicembre p. v. si pubblicherà in Padova un nuovo giornale *La Sentinella*, diretto dal sig. A. D. Negri.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Ieri vi furono 12 decessi. Dalla mezzanotte al mezzodì d'oggi, 7.

Parigi 23. — Gallotti, consigliere municipale di Napoli, presentossi al prefetto della Senna per offrirgli in nome del sindaco di Napoli, il concorso dei volontarii napoletani per curare i colerosi. Il prefetto, commosso, lo ringraziò, riservandosi d'informarne subito il Consiglio municipale di Parigi.

Parigi 23. — Oggi fino alle ore 6, 14 decessi.

Madrid 24. — Aumento di colera a Toledo; si stabilirà un cordone sanitario.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Colpita dal più profondo dolore per la improvvisa perdita del suo **Ottavio**, la famiglia Croze sente il bisogno ed il dovere di esternare la più viva riconoscenza alla Società italiana dei cementi, alla Società Operaia ed alla Banca Mutua Popolare di Vittorio, agli Asili infantili, alla intera classe operaia, ed a tutti quei pietosi parenti, amici e conoscenti, che nella luttuosissima circostanza vollero, in modo così affettuoso e splendido, onorare la memoria del caro defunto.

Fu questo il più grande conforto per la famiglia che piange il suo capo amoroso, buono ed amatissimo.

La vedova ed i figli nel raccomandare al culto dei buoni la memoria di quell'anima benedetta, pregano d'essere scusati di qualunque eventuale ommissione nell'invio degli annuncii.

Vittorio, 22 novembre 1884. 1031

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 novembre 1884:

VENEZIA.	14	26	78	63	34
BARI.	14	4	41	17	52
FIRENZE.	86	30	23	65	26
MILANO.	32	70	38	2	42
NAPOLI.	89	78	54	80	71
PALERMO.	78	13	33	16	14
ROMA.	22	71	37	38	5
TORINO.	70	26	3	79	40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Liverpool 21 novembre.

Il vap. ingl. *Hurrogate*, arrivato qui da Savannah, urtò contro la riva entrando nel dock di Wellington, e riportò gravi danni alle sponde.

Havre 16 novembre.

Il vel. ingl. *Athlone*, cap. Dexter, arrivato qui, il 18 corrente, da Filadelfia con petrolio, fa acqua, e fece getto, durante il tragitto, di una parte del carico.

Costantinopoli 20 novembre.

I vap. ingl. *Shotton*, proveniente da Taganrog, e *Chiswick*, proveniente da Marianopoli, furono in collisione nel Bosforo. Il Shotton fa acqua.

Bordeaux 20 novembre.

Il vel. franc. *Gustave et Nicolas*, ancorato di fronte al castello di Grattequind, fu abbordato dal vap. ingl. *Earl-of-Chester*, che gli causò considerevoli danni.

Bordeaux 20 novembre.

Il vel. franc. *Va-donc*, proveniente dalla Martinica, arrivò qui dopo aver sofferto cattivissimi tempi.

Ebbe le vele stracciate, e l'alberatura danneggiata.

Swansea 18 novembre.

Mediante compromesso, fu stabilito che il vel. *Anna Fischetti*, da Catania per Llanelly, e giunta qui in avaria, scaricherà in questo porto.

Nuova Yorck (per cavo).

Il vel. *Atlas*, arrivato qui da Stettino, s'abbordò col vel. *M. P. Grace*; danni lievi; il *Grace* procedette.

St. John's N. F. 4 novembre.

Lo schooner *Don*, di questo porto, s'incagliò presso Venison Tickle nel Labrador, e si perdette.

La ciurma è salva.

Dal 12 al 19 novembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 17, di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 8, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 788, di altra bandiera 646. — Vapori: inglesi 374, di altra bandiera 160.

BULLETTINO METEORICO

del 24 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 27	760.70	761 41
Term. centigr. al Nord	2 5	3 2	5.3
» » al Sud	2.8	13 4	7.0
Tensione del vapore in mm.	4.24	4 50	5 73
Umidità relativa	77	80	86
Direzione del vento super.	NNE.	NO	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	-	2 00	-
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 0 Minima 1 0

Note: Bello con nebbie agli orizzonti — Barometro crescente.

— *Roma* 24, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa, pressione piuttosto elevata in Francia; bassa (754) nella penisola balcanica. Rochefort 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente salito; tempo cattivo nel Centro e nel Sud; neve in molte Stazioni del versante appenninico e sull'Appennino; temporali qua e là; turbine disastroso a Lecce; venti forti intorno al Ponente nel Sud; abbastanza forti del quarto quadrante nel Centro; temperatura abbassata.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud; venti freschi, forti, del quarto quadrante nell'Italia inferiore; barometro variabile da 763 a 756 dal Nord all'Adriatico meridionale; mare grosso a Torremileto; agitato in molti punti delle coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante nel Centro e nel Sud; qualche pioggia nel basso continente; bassa temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

25 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 20s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	0h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 48m 5s
Tramontare della Luna	11h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 8.

Fenomeni importanti — P. Q. 11h 5m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre 1884.

Grande Albergo l'Europa. — M. co. Prozor, con seguito - T. cont.sa Boude, con seguito - Cont.sa Guldenstolpe, con seguito - Vassilevski - A. Reymann - I. R. How C. Lagergren - M. Vaupel, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Ordinanza*, bozzetto nuovissimo, di A. Testoni. — *Testolina sventata*, commedia in 3 atti di Barrière e Gondinet. — (Replica). — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La gastalda veneziana* con ballo. — Alle ore 7.

1032

Consiglio principale d'Amministrazione del Corpo Reali Equipaggi.

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 1.° dicembre 1884 a mezzodì, si procederà presso il Consiglio suddetto e quelli secondarii del Corpo sedenti a Napoli ed a Venezia, agl'incanti per deliberare gli appalti generali della provvista durante gli anni 1885 86 87-88 degli oggetti di vestiario e stoffe componenti il corredo militare dei sottoufficiali, caporali e marinari del Corpo suddetto.

Le condizioni di appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle 10 ant. alle 3 p., presso il Consiglio principale in Spezia e quelli secondarii suddetti, ove esistono i campioni coll'indicazione dei prezzi relativi. Dette condizioni d'appalto e detti campioni sono pure visibili presso il Ministero di marina in Roma.

Il direttore dei Conti, INVERNIZIO.

1028

SOCIETÀ VENETA

per

IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

SOCIETA' ANONIMA RESIDENTE IN PADOVA

Capitale Lire venti milioni

Metà versato.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli azionisti, s'invitano i signori azionisti stessi per il giorno 7 dicembre p. v., alle ore 12, presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno:

Proposta di riforma dello Statuto sociale.

NB. La riforma proposta nei suoi particolari sarà visibile presso la Direzione, due giorni prima dell'Assemblea.

Si richiamano le norme dello Statuto negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza

del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 93	95 08	97 10	97 25
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232	235		
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi.	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	20	122	65
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	97 42 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	671 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	961 50
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	504 50	**Rendita ital.**	96 25

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	108 47	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	97 40 —	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	315 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	296 80
» in argento	82 70	Londra	122 70
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 73	Napoleoni d'oro	9 72 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 40

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

che sarà attivato il 24 novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a. t. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Il 27 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 388

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Deputazione provinciale di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura e manutenzione degli oggetti di Casermaggio pei RR. Carabinieri della Provincia per la durata di anni nove dal 1. gennaio 1885 a 31 dicembre 1893 sul dato di lire 1.75 per ogni giornata di presenza.

(F. P. N. 41 di Vicenza)

Il 29 novembre innanzi la Prefettura di Padova scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto del servizio di pagamento delle spese nelle ricorrenze di piena dei corsi d'acqua scorrenti in questo primo Circondario idraulico ed amministrati dallo Stato, provvisoriamente deliberato coll'aggio ridotto di lire 1.60 per cento.

(F. P. N. 40 di Padova)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Martedì 25 Novembre — 3.ª Edizione — N. 314

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 NOVEMBRE

L'Africa pare in questo momento la gran tentatrice di tutte le Potenze d'Europa. Non solo la Francia e l'Inghilterra vi s'incontrano come rivali e non in un punto solo, ma la Germania anch'essa vi è andata coll'intenzione di approfittare della loro rivalità, e di giovare in Africa ad una delle rivali, che non potrà contentar mai nel continente europeo. Adesso anche la Russia ha velleità africane. La *Gazzetta di Mosca* l'altro giorno, accennando a simpatie sinora ignorate dell'Abissinia per la Russia, conchiudeva che poichè molte navi russe passano pel Mar Nero, conveniva stabilirvi un deposito di carbone e un Consolato. L'appetito viene mangiando, ed è in questo modo che è venuto alla Germania l'appetito africano.

E pare che questo appetito africano della Germania vada aumentando ogni giorno. La Germania fa presto. Con un semplice decreto, dichiara possedimenti germanici quelli dei suoi coloni e vi pianta la bandiera tedesca. Ora si attribuisce alla Germania l'intenzione di assumere il protettorato di Zanzibar.

Questa voce è smentita, come quell'altra del deposito di carbone della Russia. Ma non sarebbe la prima volta che è smentita la verità, e non si nega che la Germania abbia chiesto di essere rappresentata nella Commissione internazionale della Cassa del debito egiziano, come si assicura che la stessa domanda abbia intenzione di fare la Russia.

Il colloquio di Skiernievice ha assicurato una tregua tra l'Austria e la Russia nella penisola dei Balcani, e la Russia ha acquistato però forza d'espansione altrove.

Così tutti s'affollano intorno all'Africa, i vicini e i lontani, come intorno a quelle donne che tutto promettono e quindi tentano molto e tutti.

L'Italia fa la parte dell'amante timido, che vorrebbe e non osa. La timidezza giova qualche volta presso le signore, purchè duri poco, ma quella dell'Italia ha durato troppo, e l'Africa deve essere violenta e naturalmente impaziente. L'Italia non ha, pare, il talento della seduzione.

—

È un quesito grave se il sistema parlamentare consenta una buona politica estera. L'esempio dell'Italia e della Spagna, che non ne fanno, e della Francia che se ne permette una fuori d'Europa, non è vinto dall'esempio dell'Inghilterra, che ne ha fatto sempre, anche quando ebbe l'aria di farne meno. L'Inghilterra è in una posizione materiale eccezionale, e non è nelle condizioni delle altre Potenze d'Europa, che sono così strette le une alle altre, che una non può muoversi senza urtare la vicina.

Il fatto è che la politica estera in Europa è fatta dalla Germania, dall'Austria e dalla Russia, ove il parlamentarismo o non fiorisce affatto, o fiorisce in serra calda, vale a dire in quanto il giardiniere desidera che fiorisca, perchè ei non ha che da aprire le finestre e far venir aria fredda, perchè intristisca.

È un fatto che col sistema parlamentare bisogna rinunciare a fare della diplomazia, o altrimenti si fa la figura di coloro che danno prova della loro ingenuità, proprio allora che più si lusingano di parer furbi.

In Francia il sig. Ferry si è trovato in questo caso. Egli nella Commissione parlamentare ha parlato in modo da far capire che la Francia desidera la pace colla Cina, ed ha sollecitato la mediazione inglese. Alla Camera egli ha sconfessato ciò che aveva detto nella Commissione, per la ragione che « ai Cinesi non istava bene farlo sapere ». Ma i Cinesi sono più furbi dei Francesi, perchè non hanno nè Parlamento, nè Commissioni parlamentari. Non ci possono essere che segreti di Pulcinella con tanta gente che ha il diritto di sapere, e con tanti giornalisti che hanno interesse di far sapere. Bisogna pure rassegnarsi a dir chiaro tutto addirittura, altrimenti il mondo assisterà alla politica come ad una commedia, nella quale gli attori pretendono di nascondere agli spettatori ciò che questi sanno meglio di loro.

—

La Camera dei lordi ha approvato in seconda lettura il *bill* di riforma elettorale. La battaglia non è vinta ancora, perchè la terza lettura solo è decisiva. Però la Camera dei lordi si è calmata in seguito all'impegno preso dal Governo di presentare ai Comuni il *bill* sulla nuova circoscrizione elettorale, contemporaneamente alla discussione del *bill* della riforma elettorale in terza lettura nella Camera dei Lordi. Questi han sempre subordinato l'approvazione del *bill* della riforma al *bill* sulla nuova circoscrizione dei Collegii. Il *bill* sulla riforma estende alle popolazioni delle campagne le larghezze fatte alle popolazioni delle città. Non è dal punto di vista conservatore che il *bill* poteva essere *a priori* combattuto.

Commemorazione di G. F. CATTANEI.

Ieri sera, in una delle sale maggiori del Municipio, ebbe luogo la Commemorazione che l'Associazione Costituzionale di Venezia volle fatta in onore del defunto suo presidente G. F. Cattanei.

Vi assistevano il sindaco, la Giunta, molti consiglieri comunali e provinciali, senatori, deputati, professori e una folla compatta di gente tra la quale vi erano parecchie signore vestite a bruno.

Il seggio del presidente era vuoto ed ai lati stavano il senatore Fornoni, il co. Brandolin, il co. Papadopoli, il prof. Besta, il cav. Zannini, ed il dott. D. Fadiga.

Pronunciò dapprima poche ma appropriate e nobilissime parole il senatore Fornoni. « Ben prima d'ora — disse il Fornoni — il Consiglio direttivo della Associazione Costituzionale avrebbe voluto rendere questo tributo di affetto alla memoria dell'uomo che abbiamo perduto, ma nuove sventure domestiche di uno dei nostri colleghi lo hanno impedito. »

Il senatore Fornoni rilevò che il dolore per la perdita del bar. G. F. Cattanei, ottimo padre di famiglia, splendido oratore e benemerito cittadino, è anche oggi vivo, intenso e profondo come il giorno della di lui morte. Egli riandò le virtù dell'estinto *il cui grido sdegnoso d'ogni bassezza non udremo più mai.*

Il senatore Fornoni disse che egli aveva avuto incarico di rappresentare alla Commemorazione la Società *Savoia*, di Padova, e quindi dava la parola al co. Lorenzo avv. Tiepolo, il quale, colla voce spesso rotta dal pianto, lesse la seguente sentita, splendida e nobile commemorazione:

SIGNORE E SIGNORI!

Commemorare i virtuosi che sono morti è opera santamente civile: perchè scolpendosi nella ricordanza dei superstiti la immagine della virtù degli estinti, si perpetuano anche al di là della tomba gli esempli della loro vita. Le urne dei forti bagnate dal pianto dei concittadini sono fortemente e nobilmente educatrici. Ei pare che da esse, frammezzo al profumo dei fiori che le ricoprono, si elevi una voce gentile che inciti i piangenti a fortemente pensare per operare nobilmente. Elevate adunque, o signori, le anime vostre al sentimento del bene, perchè io vi parlo di Girolamo Filiberto Cattanei.

Non ho esitato un istante ad accettare l'incarico che il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale mi volle attribuito, quantunque la mia mente sia impari all'altissimo soggetto e il cuore non regga allo strazio di scrutare il proprio dolore. Non ho esitato un istante, perchè l'anima mia, che amava la sua anima come quella di un fratello, anelava di rendere al nobilissimo amico estinto, questo solenne tributo di affetto, il quale avrà un unico pregio, quello del pianto che mi costa.

Se intorno alla bara di un uomo morto a soli 38 anni, una città intera, senza distinzione di classi, senza differenza di amici o di avversarii, senza calcoli di simpatia o d'ira politica, si strinse lagrimante ed affrattellata in un comune altissimo dolore: se noi, compagni della sua vita infaticabilmente operosa in prò della patria, restammo come spauriti in faccia alla sua morte, quasi che nel folto della mischia avessimo visto procombere l'inspirato animatore delle nostre battaglie: se ancora si ripercuote nelle anime di tutti noi la ineffabile angoscia che ci oppresse per tutto il tempo nel quale la sua perdita era soltanto minacciata ed egli si dibatteva contro il morbo che lo uccise: oh! dite, signori, che il barone Cattanei è ben degno oggi del più grande elogio che può essere fatto di un cittadino, quello di essere portato in esempio ai cittadini.

Il suo ingegno pronto e vivace era sempre eletto nella sua grande versatilità, cosicchè i suoi concepimenti erano sempre nobilissimi sia che si esplicassero nel campo della scienza del diritto o frammezzo ai freddi calcoli della pubblica amministrazione, o si elevassero ai sublimi entusiasmi dell'arte e del sentimento; il suo carattere fiero nella sua integrità era repugnante da ogni infingimento: perfino dalle officiosità era alieno, e la popolarità voleva conquistare e conquistò non col piegare servile innanzi agli idoli della piazza, ma coll'opera costantemente e palesemente benefica in pro' del paese.

Non si spauriva dei più arditi propositi, ma li cercava; non indietreggiava davanti agli ostacoli, ma se ne compiaceva per combatterli e vincerli, perchè della sua volontà ferrea aveva una fiducia illimitata e sapeva che con essa sola avrebbe potuto mirare ad ogni fine anche più alto. Fiero sostenitore delle proprie convinzioni sempre frutto o di una profonda riflessione o di un sentimento nobilissimo, era rispettoso alle altrui, sprezzatore soltanto delle opinioni non sincere e di quelle ispirate alla codardia dell'anima o del cuore. Sapiente nell'usare dei mezzi anche più piccoli pel suo maggiore perfezionamento morale, amava il sacrificio e l'annegazione: la sua vita fu il sacrificio di tutto sè stesso alla più nobile delle ambizioni, quella di servire alla famiglia ed alla patria.

Dotato di una attività indomabile ed indomata, tanto operò nella sua esistenza da dover dire che presentisse la sua fine precoce ed avesse fatto un dovere a sè stesso di vincere la natura nelle stesse sue leggi fatali, supplendo alla ineluttabile brevità della vita con una intensità senza esempio. Irresistibile nella sua eloquenza, conosceva ogni più efficace magistero della parola e caldo sempre di quel calore che viene dalla passione nobile e profonda era tremendo per gli avversarii, affascinante per gli amici.

Quest'era, o signori, l'ammirabile complesso di attitudini, talune eminenti, tutte egregie che costituiva la personalità del Cattanei. Ed a questo complesso dava una armonia indefettibile, un sentimento profondo di devozione e di affetto a questa nostra Venezia, del cui passato era orgoglioso, del cui presente voleva essere uno dei più validi fattori, del cui avvenire voleva essere ed era uno dei preparatori più ardenti.

E quello che è ancora più ammirabile, tutte codeste attitudini non erano dono esclusivo della natura. Grande parte di esse era frutto della sua volontà sempre, tenacemente perseverante nell'intento di perfezionare sè stesso. Pareva che in lui fossero due individui: l'uno che sentiva gli slanci di un'anima ardente di passione, di vita, di movimento; l'altro che quegli slanci regolava e guidava al miglior bene morale di sè e degli altri.

Così nei primi suoi anni di studente e di convittore nel Liceo di S. Catterina non potè, non volle piegare la mente agli aridi studii regolamentari senza procurarsene un sollievo colla coltura di discipline più amene. L'anima sua, la sua fantasia, il suo cuore lo portavano irresistibilmente alle lettere. E leggeva, leggeva sempre, leggeva assiduamente. Ma non era la lettura dell'ozioso la sua. Di tutto prendeva appunti, di ogni impressione si faceva memoria, di ogni brano più bello facea trascrizione, in guisa da averne formati parecchi grossi volumi. E non basta. Ma non passava sera, anche nell'ultimissimo tempo della sua vita, che prima di andare a letto non leggesse alcune pagine di quei preziosi ricordi dei suoi studii giovanili. Egli, che non si riposava mai se non dopo di avere lavorato dodici ore, cercava riposo alla mente affaticata in quel ritorno alla calma serena della prima sua vita, alle care ricordanze delle sue prime intellettuali compiacenze!

Oh! quegli anni di Collegio devono essere stati il tempo felice della sua vita! Infatti, anche in mezzo al turbinio della sua esistenza successiva, egli non dimenticò mai le amicizie profonde colà contratte, non scordò mai gli affetti sinceri che colà gli vennero inspirati, quelle amicizie e quegli affetti che gli altri dimenticano così facilmente. Cancellò egli mai dall'anima sua la venerazione pel suo antico maestro, l'abate Ruzzini, alla cui perdita ebbe conforto soltanto allora che potè rendergli pubblico attestato di riconoscenza e di affetto in quello stesso Istituto, di cui era stato allievo, egli che dopo pochi giorni, giovane baldo di speranze e di allori, doveva seguirlo nella tomba, pianto da una città intera?

« Discepoli di Antonio Ruzzini — egli diceva alla premiazione degli alunni delle Scuole comunali del 13 agosto decorso — discepoli di Antonio Ruzzini, non si può, non si deve lasciar questo luogo senza ricordarlo, senza benedirlo. Niuna occasione più propizia a un tributo di riconoscente affetto che una accolta di giovani e di maestri, egli che ai giovani fu guida amorosa, venerata, ai maestri modello! Alla sua fossa recente ogni cuore gentile mandi un mestissimo vale; alla sua memoria ogni anima gentile invochi che qua dentro sorga un ricordo a perpetuarla. » Quale mistero di dolore in questo estremo saluto del discepolo morituro alla memoria del morto maestro!

Il 1866 arrivò mentre egli era studente del secondo corso di legge. Il fratello suo primogenito avea abbandonato la casa e s'era arruolato nell'esercito nazionale alcuni anni prima.

Egli restava, unico conforto ed appoggio dei vecchi genitori. Ma restando sentiva quasi un dovere di prepararsi sino da allora a servire in altro modo, ma sempre degnamente, la patria sua.

Quindi addestramento alla eloquenza in tutte le Società o letterarie o politiche di allora, nelle riunioni delle quali andò coltivando quello spirito di critica acuta e di libero esame che era nella sua indole e che ha formato dappoi il lato più bello del suo carattere di oratore. Quindi addestramento alle lotte della stampa colla collaborazione ricercata ed applaudita nel *Rinnovamento*, e colla compilazione quasi esclusiva di lui solo del periodico l'*Aletoscopio*. Quindi addestramento alle lotte politiche collo studio amoroso ed assiduo della nostra storia parlamentare, di quella specialmente del tempo in cui il genio ed il cuore del conte di Cavour preparavano il risorgimento italiano, e la sua scuola lo compieva.

Fu per così dire con questo viatico ch'egli pieno di ardimento e di fede, intraprese il suo cammino, sul quale impresse orme indimenticabili come oratore politico, e molto più ne avrebbe impresse se la vita non gli fosse stata così immaturamente recisa. Taccio dei suoi numerosi discorsi elettorali di Venezia e di Mestre, delle sue Conferenze politiche di Treviso e di Padova, della sua Commemorazione di Quintino Sella, nelle quali non sai se fosse più da lodare o il sentimento sempre elevato, o il fine criterio politico, o la rara facondia, o la fertilità dell'ingegno. Ricordo soltanto, e lo ricordo con un rinnovato senso di profonda ammirazione, il suo discorso pronunciato a Venezia nel 1880 in favore della candidatura di Marco Minghetti, discorso, pel quale, la profondità del concetto politico sposata al fascino di una eloquenza irresistibile, costituì per lui uno dei più splendidi trionfi, e pel partito nostro una vittoria morale segnalatissima. Ricordo ancora la commemorazione del conte di Cavour da lui nell'aprile di quest'anno pronunciata a Treviso, e della quale il nestore dei profughi trivigiani lagrimando sulla bara del nostro povero amico così diceva:

« Il barone Cattanei forse balbettava ancora al tempo procelloso nel quale il conte di Cavour preparava la sublime epopea dell'italico riscatto: ma quasi per intuizione lo divinava e sentiva, perchè munito di forti studii e di acuto intelletto nella sera memoranda egli seppe condurre l'attento e affollato uditorio che pendeva dal suo labbro per entro a quello storico e meraviglioso periodo, come se di esso fosse stato o parte attiva o testimonio presente. » (1)

Oh! come ci apparve tremendo il destino in quell'istante e in quel luogo in cui l'eco non ancora quetata degli entusiastici applausi che avevano salutato l'oratore trionfante si confondeva col pianto che bagnava il suo feretro, e i vaticinii splendidi che Treviso avea formato di lui, si disperdevano al vento in una nota di inconsolabile dolore!

I vaticinii! Noi suoi concittadini siamo stati i primi a formarli fino da quando appena assolti gli studii legali lo vedemmo slanciarsi con indomito ardore nelle lotte del foro, e fino dai primi cimenti, tenervi il campo con tale gagliardia da disgradarne i più provetti. E fu in questo agone nobilissimo, fu nel santo ministero della difesa penale, esercitato in tutti i giorni in tutte le ore, ch'egli rivelò, perfezionandole sempre, tutte le qualità straordinarissime del suo ingegno, del suo carattere e della sua parola.

Imperocchè; conoscitore profondo del cuore umano, e delle sue passioni, e delle miserie sociali che sono tanta parte nelle cause della criminalità, egli fondava i suoi assunti defensionali non sugli artificii della ermeneutica legale o sugli inganni processuali, ma sul sentimento profondo e sincero della giustizia e della verità. Quanto non sarebbe stato facile a lui, così potente nel magistero della parola, di gabellare per vere e sante le arditissime tesi di cui troppo spesso abusano i difensori d'oggidì? Quante occasioni non avrebbe egli avuto di dar passo alle teorie di una scienza nuova alle cui frenesie non basta la giustificazione dell'essere ancora bambina, nè il vanto di fondarsi sulla emancipazione della coscienza giuridica del genere umano?

Eppure il Cattanei mai fu eccessivo, nemmeno allora che avrebbe potuto esserlo colla migliore fortuna: perchè la sua coscienza gli imponeva di non voler altro che il rispetto della legge nella sua applicazione più retta, di quella legge che egli considerava come la vera tutela del cittadino imputato di avervi contravvenuto. Laonde la sua morte fu deplorata pubblicamente dai magistrati come morte di colui il quale in ogni circostanza col fervido ingegno e colla lealtà della coscienza avea agevolato alla giustizia punitiva il suo compimento, aiutando il giudice nell'esercizio giusto e retto del suo ministero e sorreggendolo a discernere la innocenza dalla colpa ed in questa la molteplice sua graduazione corrispondente alla graduabilità della pena.

Amante della lotta nella quale parevagli di trovare una voluttà, con l'animo inclinato al frizzo che gli fioriva sul labbro facile e pronto, nei primi anni della sua carriera fu forse più aggressivo di quello che i suoi avversarii del foro avrebbero desiderato, quantunque, si può affermarlo sinceramente, nemmeno allora dimenticò mai nè la lealtà della sua coscienza, nè la dignità della toga che tenne altissima sempre. Sbolliti però i primi entusiasmi dei novissimi cimenti tentati nell'età in cui gl'impeti del carattere sono meno facilmente frenabili, andò man mano spogliandosi d'ogni immoderazione; e per la forza della sua volontà e per lo studio del meglio che lo animava, la sua eloquenza forense divenne quello che fu sempre dappoi, calda, appassionata, piena di concetti e di sentimenti, scoppiettante di arguzie che come spiritelli sbucavano da sotto ad ogni idea, ad ogni parola. Laonde si disse, ed è vero, che con lui si spense l'oratore popolare di Venezia e colla sua morte si estinse la nota gaia che da gran tempo prima di lui non s'era più udita nelle aule della giustizia a conforto della mestizia che incombe sui Tribunali, avanti ai quali quotidianamente si svolgono tante e così dolorose miserie sociali.

Parlino di lui le 2774 difese sostenute nella sua carriera così breve ed alternata con tante e così varie applicazioni di attività; e la ressa che si faceva intorno a lui perchè assumesse i patrocinii malgrado che il tempo e la fenomenale operosità paressero non potergli bastare alla difesa di tutti, tanto che in uno stesso giorno fu costretto ad arringare come difensore prima alle Assise di Venezia, poi a quelle di Treviso, ottenendo qua e là la piena assoluzione dei due clienti. Parli per lui l'infinito numero di infelici che ogni sera fino a tarda notte accorrevano in folla al suo studio in cerca del suo consiglio e del suo aiuto, e che non partivano da lui senza avere ricevuto una parola di conforto, perchè egli, più che il difensore penale, voleva vedere in sè stesso il pietoso soccorritore che non contava le umane miserie che gli si presentavano, ma tutte le accoglieva per aiutarle col medesimo ingegno e con cuore eguale.

Imperocchè non era amor di guadagno questo che lo faceva sacrificare tutto sè stesso ad un compito così immane, e rinunciare a tutte le attrattive della vita e della famiglia, mentre quella gli sorrideva ancora giovane e lieta, questa lo chiamava a sè colla dolcezza di soavissimi affetti.

Nessuno più di lui fu disinteressato nell'esercizio della professione. Malgrado che la sua fama gli avesse dato il diritto di pretendere per l'opera sua lauti correspettivi, egli però non ne chiese mai, talvolta rifiutò gli offerti, quando, secondo la sua coscienza, avessero ecceduto la giusta retribuzione; a nessuno poi rifiutò il patrocinio per la certezza che non avrebbe ricevuto che poca o nulla rimunerazione. Rifiutollo, spregiando le seduzioni dei ricchi guadagni, solamente allora che la qualità della causa rendeva il patrocinio repugnante alla sua coscienza od alla sua dignità. Onore a te, o nobilissimo collega, che con fierezza di carattere pari all'ingegno sapesti continuare in te stesso le antiche tradizioni del nostro foro, le quali non solo per la sapienza ma anche per la onestà sono gloriose!

Non era, no, amor di guadagno. Udite da lui stesso, o signori, quale sentimento nobilissimo lo inspirava anche in questo esercizio della sua singolare attività. « Quando io sappia — egli disse all'Associazione Popolare Savoia in Padova nella Conferenza sui *veri ideali di un buon Italiano* — « quando io sappia che al di là dei bisogni materiali, cui provvedo col mio quotidiano lavoro, porto con questo stesso lavoro il mio contributo ad un interesse morale generale, e sento che essendo amoroso padre di famiglia ed attivo e laborioso operaio, o professionista, o studioso, od impiegato, riesco in pari tempo buono ed utile cittadino, la mia dignità personale si rialza e si rinfranca; e dal complesso di questa dignità sollevata si forma la serietà ed il potere della coscienza pubblica. »

Chi fino dal suo primo apparire avea affermato sè stesso in un modo così splendido, non poteva tardare in paese retto a libertà ad essere chiamato a partecipare alla vita pubblica. Così fu che nell'anno 1874 fu presentato agli elettori candidato consigliere comunale. Non riuscì eletto in quell'anno, ma si raccolse tuttavia intorno al suo nome tale numero di voti da dimostrare fino da allora il grande conto in che i suoi concittadini lo aveano. Riusciva bensì nell'anno successivo terzo fra gli eletti riportando 1303 voti sopra 2036 votanti. Numero di voti codesto che era straordinario per un candidato ancora giovanissimo e che tentava per la seconda volta soltanto la prova delle urne; straordinarissimo poi pei tempi nostri e pei nostri luoghi in cui l'interessamento per la cosa pubblica è troppo spesso vinto dalla fiacchezza dei più, e gli elettori preferiscono la perpetua censura della pubblica amministrazione alla facile fatica di contribuire, votando, a migliorarla nelle persone e negli indirizzi.

Entrato in Consiglio, la sua forte tempra, il suo slancio, e il senso intimo che egli aveva dei nuovi impulsi da darsi alla vita cittadina lo portarono a sedere all'opposizione. E vi sedette e tenne il suo posto con calore e costanza, ma con lealtà e senza reconditi disegni di personali ambizioni. Tanto è ciò vero che accettò l'ufficio di assessore soltanto nel settembre 1878, e dopo molteplici rifiuti e solamente quando gli amici gli fecero comprendere che il suo sacrificio era necessario per metter fine da una crisi esiziale al paese.

Entrò adunque a formar parte della prima composizione della amministrazione Serego, di cui poi fino all'estremo suo giorno seguì e divise tutte le sorti, iniziatore sempre felice, collaboratore indefesso, amico ai colleghi rimpianto, desideratissimo, finchè saranno in onore fra i cittadini le virtù preclare dell'ingegno e del cuore.

Fu qui, specialmente quando nell'ottobre 1879 fu assunto alla dignità di assessore delegato e di referente sulla pubblica istruzione, che gli si aprì un campo condegno di attività e di merito. Non ch'egli abbia introdotto mutamenti essenziali nelle cose scolastiche del Comune: tanto non doveva essere e non era nella sua volontà, chè sarebbe stato temerario il volerlo, mentre le basi su cui fino dal 1867, per opera segnalata del compianto comm. Berti, erano state assestate, si mostrarono sempre così solide e rette da non richiedere che diligente cura nel dar loro quello sviluppo e quella perfezione che l'esperienza e i crescenti bisogni andavano suggerendo.

E cure diligenti ed avvedimenti pieni d'intelletto e di cuore ebbe a praticare veramente il Cattanei, sia per promuovere la sempre maggiore frequenza alle scuole, sia per rispondere alle sempre maggiori necessità didattiche ed igieniche imposte dall'accrescersi degli alunni. Quindi aumenti di classi, apertura di nuove aule, ampliazione e risanamento delle scuole esistenti, deliberata e preparata costruzione di nuovi grandiosi edificii scolastici nelle località in cui facevano difetto, come nel quartiere di S. Pietro, decretato acquisto ed adattamento di altri per le località in cui i preesistenti erano inopportunemente situati, come nel quartiere di S. Marco; aumenti nel materiale didattico: aiuti materiali sempre maggiori alle istituzioni di previdenza e beneficenza connesse colle scuole comunali ed agli istituti professionali e d'arte applicata all'industria: introduzione di insegnamenti speciali di morale, di storia patria e di domestica economia nelle scuole serali: tutto questo fu dovuto alla sua iniziativa, o, se alla iniziativa altrui, fu conseguito per l'ardore col quale ne sostenne la proposta, per l'opera indefessa colla quale ne curò la completa esecuzione.

Ho detto che l'attività del Cattanei nelle cose scolastiche fu non solo piena di intelletto ma anche di cuore, perchè egli credeva che la santa inspirazione dell'affetto dovesse vivificare e dirigere ogni impresa che s'attenga alla pubblica istruzione. « Ove l'affetto non inspiri, egli « diceva, nulla che riguarda l'educazione può

(1) Antonio Pavan. Sulla bara di G. F. Cattanei estremo vale dell'Associazione popolare *Savoia* in Treviso — 14 dicembre 1884.

« toccare la giusta sua meta e il Comune ha il « diritto che nell' opera sua per il pubblico in« segnamento questo affetto si riconosca e si « senta, perchè quest' opera imprendeva e le in« fondeva lo spirito religiosamente tenuto ognor « vivo, quegli, cui fu omicida l'affetto: Antonio « Berti » (2). Ed è giusto, è santo questo altissimo concetto ch' egli aveva dell' opera del Comune nell' insegnamento, com' è giusto è santo il criterio che aveva assunto, per determinare l' obbiettivo dell' opera stessa che pensava non dovesse essere diretta soltanto a procacciare con sussidii materiali le massime utilità didattiche ed igieniche, ma voleva fosse anzi tutto rivolta alla educazione del cuore e del sentimento, inculcando ai maestri « di non trascurare occa« sione in cui da un detto, da una narrazione, « da un fatto qualsiasi si presenti opportunità « d' inspirare nei cuori giovanetti sensi di sana « morale e di elevato sentire, senza trarne par« tito con avveduta ed amorosa sollecitudine, « cotalchè l' animo e l' intelletto riescano egual« mente pronti ed educati (3).

Ma la sua mente così larga e comprensiva contemplava tutto intero il problema educativo e sapeva che per una parte soltanto esso trovava la sua soluzione nella scuola elementare. E domandando a sè stesso se le classi che hanno mandato qui i loro campioni formeranno legioni di cittadini probi, morali, operosi, egli usciva in questi nobilissimi sensi: « in troppe case, in « molte officine, nelle piazze, si spiega un lezzo « di brutti esempii, d'adescamenti colpevoli, di « dottrine perverse, e l'occhio e la mente, fatte « maestre a comprendere il libro buono, sug« gono il veleno del malvagio. La scuola non basta, « o genitori, o cittadini; non basta che il Co« mune innalzi edificii, aumenti i maestri, spen« da ogni anno più nella istruzione; non basta « che la carità intelligente, fornendo il pane allo « scolaro che ne va privo, gli educhi il senti« mento e gl'inspiri di portarne un tozzo alla « madre e al fratellino malato, se quando il « Comune o la pubblica carità hanno compiuto il « debito loro, le famiglie e la società non im« prendono a sodisfare quello e più ponderoso « che loro incombe. Importa vigilarli questi « figliuoli, mantenerli nei buoni propositi, con« fortarli d' esempii sani, non isperdere il tesoro « della disciplina a cui furono avvezzi, aprire « istituzioni e ricreatorii dove coll'onesto di« letto sia dato fuggire i pericoli degli ozii fe« stivi! Solo allora che nell' opera della istru« zione e della educazione il Comune, la fami« glia, la città, si daranno reciproco aiuto e le « une concorreranno a compiere quanto dal« l'altro s' imprende, la letizia di questo gior« no potrà dirsi piena ed intera! (4) »

Da questi concetti generali egli scendeva a governare i particolari della istruzione con saggezza esemplare. Voleva che nell'applicazione dei programmi i maestri ricordassero la giusta distribuzione nello sviluppo delle singole materie di studio, per cui, data larga parte alla lettura ed alle molteplici spiegazioni ed illustrazioni istruttive e morali che ne scaturiscono, tenessero in limiti razionali e proporzionati all'età dei discepoli l'insegnamento della storia e della matematica. Convinto che la veste delle idee e il modo di esprimerle, di renderle vive colla parola e collo scritto, sono parti della istruzione tanto essenziali quanto l'acquisto delle idee stesse, stimmatizzò sempre e provvide a tutt'uomo a che cessasse nelle scuole quel delitto di lesa nazionalità che è la trascuranza della lingua nostra e delle forme dell'esprimere e del comporre.

Trattar l'ago era per lui uno dei capisaldi della buona educazione femminile, ma trattarlo non nei lavori di lusso, ch' egli volle concessi soltanto in via di eccezione, bensì nel modesto, ma utile cucito, nella maglia, nel rappezzo, in quella serie di opere, insomma, in cui si concentra la provvidenzialità della buona madre di famiglia.

Non v' incresca, o signori, che io v' abbia diffusamente esposto quali fossero e quanto sani i concetti del Cattanei nella materia del pubblico insegnamento. Era necessario di farlo non tanto per dimostrare la larghezza della sua mente e la nobiltà dell' animo suo, quanto per smentire coloro, i quali tollerarono sempre penosamente che le nostre Scuole fossero affidate alle mani di colui, il quale, rappresentando Venezia alla inaugurazione del monumento di Arnaldo da Brescia, e notando che mentre questo, « che « ebbe il rogo, e le cui ceneri furono sparse al ven« to sulle rive del Tevere, proclamò le stesse idee « che più secoli dopo sostenne da Venezia Fra « Paolo Sarpi, cui fu cacciato nella gola lo stilo « della Romana Curia », con altissimo senso inneggiò alla costante tradizione del pensiero politico italiano della separazione e indipendenza assoluta del potere civile dall'ecclesiastico; e, felicitando la patria che il grande problema fosse finalmente risolto e le fosse dato di celebrarne liberamente gli apostoli, augurava che la generazione, di cui faceva parte e che ricevette la patria una e libera, sapesse mantenerla tale e grande trasmetterla ai venturi, sapendo da feste come quella temprar l' animo a virtù forti e severe.

Dopo quello che abbiamo detto di lui non è forse lecito a noi di chiedere se egli non abbia sentito così santamente dell' azione moralizzatrice della Scuola, appunto perchè pensava così altamente della libertà religiosa e civile? La risposta a voi maestri, a voi alunni giovinetti che avete circondato piangendo il feretro che lo ha riportato cadavere in questo Municipio, dove spese tanta parte di sè stesso per aiutarvi a divenire uomini onesti e buoni cittadini, dove pochi giorni prima, pieno di vita, di speranza e di fede, aveva dettato la orazione pronunciata innanzi a voi nell' ultima premiazione, e che inspirata ad altissimi sensi di domestica e civile virtù, fu come il testamento di un padre che vi abbandonava per sempre.

Nel 1881 compievasi in Venezia uno dei più notevoli avvenimenti della vita cittadina di questi ultimi anni, il III. Congresso geografico internazionale. Fu qui dove il Cattanei rivelò nel modo più brillante e nuovo il talento organizzatore, del quale andava fornito.

Per cortese deferenza al Municipio di Venezia l' assessore referente per la pubblica istruzione venne dal Comitato ordinatore chiamato a presiedere la Sezione III, specialmente incaricata dell' apprestamento della Mostra: compito arduo di ogni Esposizione, difficilissimo per Venezia, dove lo spazio segnato da insormontabili confini, è appena sufficiente allo svolgersi della vita normale.

La ricerca d'un locale adatto ad accogliere quanto si aspettava dovesse concorrere da ogni paese civile, le norme generali dell' apprestamento, quelle per il pronto e sicuro arrivo

(2 Discorso alla premiazione delle Scuole elementari femminili in Venezia, nel 25 agosto 1880.

(3) Ivi.

(4) Discorso nella premiazione del 29 agosto 1882.

e sballaggio delle spedizioni, per la custodia degli oggetti durante i lavori, per offrire ai commissarii esteri ogni migliore concorso d' opera e di studii nella esecuzione dell' incarico ad ognuno spettante, le discipline da mantenersi durante la Mostra, l' arredo della Sezione italiana, la vigilanza generale, la compilazione del Catalogo, la corrispondenza cogli espositori e colla presidenza del Comitato, il giudizio sulle cose proposte dai nazionali per venire ammesse, la costituzione di un Comitato locale per la ricerca di oggetti da esporsi, ecco la mole immensa di lavoro a cui la Sezione dovette attendere e che fu mirabilmente compiuto per merito principalissimo del Cattanei sempre presente coll' opera personale indefessa, sempre illuminato nelle direzioni più ardue, sempre eguale a sè stesso nelle più difficili contingenze, inspirando in tutti, colleghi e dipendenti, quel santo entusiasmo che tutto lo accendeva per l' onore di Venezia e che gli rendeva dolce ogni sacrificio più duro, ogni fatica più penosa. Il plauso unanime dato al magnifico ordinamento della Mostra può dirsi forse il plauso del mondo intero, perchè ad essa concorsero venti Stati dell' Europa, dell' Asia, dell' Africa, dell' America e dell'Australia, e fu legittimo orgoglio pel Cattanei il poter segnalare alla scienza di tutto il mondo quel fatto rilevantissimo che non solo nel numero ma nella qualità degli oggetti ha segnato un progresso rispetto alla precedente di Parigi e recato più largo corredo di materiali a tutti i rami degli studii geografici, riunendo a Venezia intorno al suo S. Marco, le opere degli scienziati, e dei viaggiatori d' ogni paese, il testamento di Marco Polo coi trofei di Gessi pascià raccolti nel Darfor, fra i Niam-Niam, i Donga, i Monbuttù: le armi, le vesti e le chiome della Nuova Guinea portate da Luigi Maria d' Albertis, colle piante, le alghe, e gli utensili, le armi, i disegni e le vesti dei poveri Ciukci, condotti attraverso i mille pericoli dagli intrepidi argonauti della Vega. (5)

Ma ad altra impresa non meno ardua e non meno grandiosa l' attività del Cattanei si era consacrata già prima d' allora. la istituzione del Museo Civico e Raccolta Correr nel restaurato Fondaco dei Turchi. Qui la gloria però non fu esclusiva di lui: ei la divise con altri che, cittadino adottivo di Venezia, ripagava coll' ingegno e col cuore messi a profitto di lei, d' ogni suo miglior bene e decoro, l' ospitalità ch' essa gli donava e che gli rendeva confortato l' esilio dalla patria.

Il prof. Carlo Combi, nome sacro alla scienza, al patriotismo, ad ogni sentimento del bene, predecessore del Cattanei quale assessore referente per la pubblica istruzione, lo precedette nel gettare le basi fondamentali della organizzazione del nuovo Museo che il Cattanei continuò e compì confortato del suo consiglio ed aiuto. Associazione di opera che trovò un terribile riscontro nella associazione della sorte riservata a questi due atleti dell' onore della nostra città colpiti dalla morte a poche ore l'uno dall'altro!

Laonde fu pietoso il Comune decretando che i loro nomi sieno incisi in una stessa lapide sulle mura del Museo, affinchè coloro che insieme lavorarono ad instituire questo monumento delle patrie battaglie ed insieme scesero nella tomba, fossero pure insieme tramandati alla memoria riconoscente dei posteri.

A tutto l' immane lavoro di quella istituzione, onde ora va superba Venezia, sopraintese il Cattanei, tutto animando col suo infrenabile slancio, colla passione ardente dell' anima sua: dallo studio minuto del piano per la ripartizione delle raccolte e per le classificazioni degli oggetti, dalla esecuzione della mobiglia e della decorazione, al ristauro di cinquecento quadri che giacevano da anni ed anni arrotolati nelle soffitte della Casa Correr od avevano servito da tappeto in pubblici ufficii; alla revisione, classificazione e collocamento uno per uno delle parecchie migliaia di oggetti costituenti il patrimonio del Museo, molti dei quali per la ristrettezza del vecchio locale erano rimasti accatastati in poche stanze; all'ordinamento della preziosa raccolta numismatica mai per lo innanzi potuta disporre secondo le esigenze scientifiche; alla nuova fondazione della raccolta degli antichi e pittoreschi costumi della Repubblica onde tanto debbono avvantaggiarsi l' arte e la storia, ed alla pur nuova istituzione della Biblioteca Veneziana, dove lo studioso dovrà trovare raccolto, come nel tesoro del patrio onore, quanto in ogni epoca sia stato pubblicato o vada pubblicandosi che interessi la Storia di Venezia nella sua vita ecclesiastica, politica e civile, di belle arti e scientifica.

L' opera ingente, che da sola avrebbe bastato ad illustrare una vita, fu compiuta ed egregiamente compiuta in brevissimo tempo. Per cui nel giorno 14 luglio 1880, il Cattanei, fiero di sè stesso e della sua patria, alla cittadinanza affollata nell' antico palazzo dei Duchi di Ferrara, poteva annunciare in nome del Comune che finalmente, dopo l' abbandono degli anni, *atria patent* alle preziose memorie colà raccolte con reverente amore più che ad attirare lo stupore e l' ammirazione, ad argomento di meditazioni e di studii, a stimolo ed esempio delle nuove generazioni.

Fu in quel momento ch' egli, dando libero sfogo a quel pensiero ch'era il pensiero costante della sua mente e il palpito del suo cuore, e che lo sostenne a spendere tanta parte della sua vita in pro' della patria, erompeva in un inno di speranza e di fede nell' avvenire di Venezia con queste parole che vorremmo scolpite nell' anima dei giovani a nobile eccitamento della loro virtù. « Non è ingeneroso, non morto « il sentir di Venezia, di quella Venezia che « non s' avvia alla tomba, ma vuol vivere, vuole « riaversi; di quella Venezia che non impreca « a sè ad ogni istante, argomentando riscuoter« si; che non inventa dovunque la sfiducia e il « discredito, pretendendo rialzarsi in onore, ma « attende allo studio, attende alla scuola, at« tende all' officina ove l'arte e l'industria, bel« lamente associate, promettono e danno frutti « che altri c'invidiano; invia portentosi mosaici « a coprire le volte delle storiche cattedrali « d' oltre Alpe e ad eternare nei monumenti le « gesta dei popoli vittoriosi; rinnova nei vetri i « miracoli delle antiche fornaci di Murano; fon« de i bronzi e conduce gl' intagli col sapore, « colla venustà, colla impronta dei bei tempi « dell' arte; strappa alla cadente Cencia Scar« pariola il segreto che ultima serbava del pun« to in aria e conduce trionfante nelle gare « mondiali la risorta industria dei pizzi; di « quella Venezia che, nel nome del Principe della « Musica, ravviva gli splendidi ricordi dell' arte « sublime, crea, sostiene, incrementa un Istituto « che ogni dì più cresce in fama e in onore; « di quella Venezia che mette in luce le clas« siche relazioni dei suoi ambasciatori, i me-

(5) G. F. Cattanei — La Terza Mostra geografica internazionale (Dagli atti del 3° Congresso geografico). Roma 1882.

« morandi rapporti colla Corte di Roma, che « illustra la sua vita privata e i suoi costumi « attraverso i secoli, che fonda e mantiene vi« goroso un periodico ricco di memorie, di « studii, di ricerche tutte relative al suo pas« sato, che imprendendo coraggiosa la pubbli« cazione dei Diarii di Marin Sanudo, compie « un avvenimento vero nel mondo degli studii, « e che, scossa da coraggiosa iniziativa e fatta « campione dell' arte e dell' industria nazionale, « ne porta a mille i prodotti ai lontani lidi « d' Australia! » (6).

Oh! possiamo pur dirlo: di questa Venezia che vive e si muove e cammina, il Cattanei era una delle più belle personificazioni, uno dei fattori più attivi. Ed ora, con 38 anni nel cuore, egli è sceso nella tomba. Ma egli ha lasciato un nobile esempio da seguire. A voi, o giovani Veneziani il fare che sotto la pietra che chiude il suo avello non giaccia per sempre, assieme alla sua salma lagrimata, la fede nell'avvenire della patria che lo scorse ai nobili cimenti in pro' di essa durati.

Ed ora l ultima parola intorno a questo egregio sia pronunciata a nome della Associazione Costituzionale che eleggendo al seggio presidenziale, fino allora occupato da antichi e provati patrioti, lui, così giovane e spoglio di precedenti politici notevoli, avea inteso di costituirne l' iniziatore di una vita più gagliarda, la guida nei nuovi indirizzi che il movimento dell' idea politica impone al partito liberale moderato per compiere la sua nobile tradizione, che è quella dell' ordine e della libertà. Certo se gli fosse bastata la vita, e se lo avessero volonterosamente soccorso i dubbiosi o troppo tiepidi amici, il Cattanei avrebbe compiuto la sua alta missione con quello stesso felice risultato che coronava tutte le sue imprese e che era specialmente dovuto alla tenacità che egli metteva nei buoni propositi ed al fascino irresistibile che esercitava il suo entusiasmo per ogni obbiettivo che fosse nobile ed elevato.

E già nella sua mente andavano colorendosi disegni pei quali la Associazione allargando le sue basi e rissanguando le sue fibre con elementi nuovi ed attivi, avrebbe dovuto sviluppare la sua azione dal campo ristretto della lotta elettorale a quello più largo e più fecondo della educazione politica. Imperocchè egli credeva che questa principalmente dovesse essere la missione delle Associazioni costituzionali in un tempo specialmente come il nostro, nel quale con pazze teorie filosofiche e con peggiori teorie politiche si va producendo nel popolo quella profonda corruzione morale, dalla quale saranno da aspettarsi gli attacchi più fieri non solo alle istituzioni, ma all' intero ordinamento sociale.

« Non ista nel mio proposito, egli diceva « alla Associazione, di dar corpo a fantasmi o « di secondare esagerate paure per convincervi « ch' è d' uopo agire, fortemente agire, più che « non si sia fatto fin qui, perchè i principii « dissolventi non prendano radice fra noi, dac« chè voi stessi lo sentite e lo avete più volte « manifestato. Ma, per agire ed agire efficace« mente, è necessario l' accordo, necessaria la « cura anche dei minuti particolari: farsi ve« dere e sentir vivi ad ogni occasione: accre« scer le nostre file con amici e con aderenti: « preparare il terreno per le elezioni: nulla la« sciar trascurato di quanto può interessare il « paese; metter voce in tutte le questioni che « lo risguardano, farsi centro, occorrendo, di « utili iniziative: e quando sieno salvi i prin« cipii, smettere le diffidenze, non isdegnare la « mano dell' avversario quando vi si stenda fran« ca e leale. È doveroso togliere scissure, lad« dove specialmente non hanno a farsi sentire « le parti politiche, ma importa che il senti« mento liberale e patriotico della città non « corra il pericolo mai di venire soffocato od « offeso. » (7)

E non fu certo con danno della amministrazione comunale s' egli, sdegnoso di altre alleanze che quel sentimento avrebbero conculcato, propugnò sempre l' accordo coi progressisti nelle lotte elettorali amministrative. Come di certo non dipese dalla sincerità del suo desiderio e dalla lealtà dei suoi sforzi, se quell' accordo, tante volte tentato, una volta sola è riuscito.

Del resto lo spirito suo eminentemente retto non si lasciava traviare da alcun sentimento che fosse meno che giusto, nemmeno nella politica, dove, fatalmente, pare si consenta agli uomini di falsare anche i criterii della lealtà e della sincerità, senza cessare di essere reputati onesti. Non si lasciava traviare nemmeno dalla ambizione, quantunque legittima e nobilissima, di dare alla sua attività ed al suo ingegno un campo più vasto di azione, di servire la patria nelle lotte parlamentari, dopo che l'aveva servita con tanta abnegazione nella difesa e nella promozione degl'interessi locali.

Di ciò egli diede un esempio nobile in sè, nobilissimo per la modestia colla quale ebbe a darlo. E fu quando avendo accettato la candidatura politica pel nostro collegio, e mentre più gli sorridevano le speranze di un trionfo promessogli dalla popolarità del suo nome, si ritrasse spontaneo davanti ad un competitore che risguardava colla stima più profonda ed al quale per ogni titolo riconosceva il diritto di reclamare per sè l' onore di rappresentare Venezia in Parlamento. Ed a questo, che per lui era atto di giustizia, volle aggiungere la generosità, egli che nella nobiltà del sentire non conosceva confini. Imperocchè e allora ed in seguito quando dovette rinnovarsi la prova delle urne, impavido contro le ire sfrenate di partito avverso, in ogni pubblica adunanza, propugnò la elezione di lui, in omaggio del quale aveva rinunciato, con un entusiasmo di amicizia e di venerazione che fu causa non ultima del di lui definitivo trionfo.

Questo fatto onorevole passò quasi inosservato, od almeno non gli si fece intorno quel frastuono di lodi che altri, se ne avesse compiuto un eguale od anche minore, avrebbe saputo provocare, perchè il Cattanei giudicava del dovere colla sola guida della sua retta coscienza, e del dovere si era fatta una religione che esercitava senza pompa e senza affettazione, perchè era veramente sincero, e rifuggiva dal farne vanto esso stesso o che altri lo facesse per lui.

Ma i suoi estimatori gliene tennero conto, e nel libro d' oro delle sue virtù, che la morte chiuse così presto e così crudelmente, registrarono anche quest' atto nobilissimo come nuovo documento della integrità del carattere e del forte animo suo.

Il forte animo! Forte sì, perchè anche la morte non lo piegò, lo infranse. Mentre Venezia da tanti dì seguiva angosciata la terribile vicenda della sua malattia, e nelle vie, nelle case, nei ritrovi, da per tutto era un chiedere notizie di lui, un trepidare, un lusingarsi, un far voti come se si fosse trattato di un fratello, di un

(6) Inaugurazione del Museo Civico e Raccolta Correr. 4 luglio 1880. Venezia, tip. Naratovich.

(7) Discorso inaugurale alla Associazione costituzionale di Venezia — *Gazzetta di Venezia* — 1882, N. 340.

figlio, di un padre, egli, nella solitudine della deserta sua villa, lottava duramente contro la morte, ma muto, senza fremito, senza lamento, quasi fiero della prova tremenda che il destino gli aveva serbato. Un istante solo, e fu degli ultimi, fu visto piangere silenziosamente. Forse il grido: *tristis est anima mea*, in quel momento saliva un'altra volta al cielo da quel luogo dove consumavasi il sacrificio estremo dell' uomo dell' amore e del dovere. Forse in quel punto il pensiero della dolce sposa, dei figli bambinetti, e i cari inganni della vita, e le fiammeggianti lusinghe dell' avvenire, e la gloria e la patria adorata smarrivausi nel ribrezzo della tenebra e del gelo del sepolcro... e il suo cuore scoppiò per l' angoscia Signori! inchiniamoci dinanzi al doloroso mistero di quelle lagrime.

Ma se la donna gentile che per dieci anni gli fu cara compagna nella vita, e soave inspiratrice di magnanimi sensi e di nobili audacie, volle colle sue mani istesse comporne nella bara la esanime spoglia e trasse i figli a contemplarla esclamando: « Siate come lui, se volete essere da lui benedetti »; Venezia, che lo amò come figlio suo prediletto, serbi con pietosa cura il culto della sua memoria inspiratrice di civile virtù, e i cittadini traendo in sacro pellegrinaggio in S. Michele ov'egli riposa, quietata l'angoscia del pianto, intendano queste voci che egli stesso pronunciò nell'entusiasmo della fede nella patria e che ora dalla sua tomba ripete: « A tutti in« combe il debito sacro di tenere diletta sopra « ogni cosa questa nostra città, di provvedere « sempre e dovunque al suo decoro, al suo av« venire, di togliere a divisa di ogni studio, di « ogni lavoro, d' ogni impresa quello che fu « voto supremo e sia vaticinio, del morente Ser« vita: *Esto perpetua!* »

Alla chiusa della commemorazione, sovente interrotta da segni di adesione, scoppiarono vivi, irrefrenabili gli applausi dal pubblico commosso, e il valente oratore, il quale stempravasi in pianto, fu oggetto delle più gentili attenzioni da parte di tante egregie persone.

— Nella sala vi era un ritratto a lapis, mezza figura al vero, del bar. G. F. Cattanei, ritratto che, con gentile pensiero, l' artista sig. Michieli — favorevolmente noto per quel genere di lavori — offerse al sindaco.

Il ritratto è tolto dalla più recente fotografia, che data però dal 1873, sulla quale — stando alle indicazioni degli amici del defunto — dovette operare delle modificazioni. Serio scoglio per l' artista fu che egli non conosceva, neanche di vista, il bar. Cattanei.

Il merito del lavoro è quindi maggiore se, malgrado questa grandissima difficoltà, il Michieli seppe, se non in tutto, almeno in parte, dare l' immagine dell' uomo egregio che questa sera fu così solennemente commemorato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza d'ieri, il co. Serego dava lettura al Consiglio comunale della seguente nobilissima lettera che la signora baronessa Maria Luigia Angeli-Cattanei gli inviava:

« *Illustrissimo signor Sindaco, Onorevoli consiglieri!*

« È una sposa resa vedova dall' atroce destino; è una madre di tre infelici bambini, che, oppressa dal più profondo dolore, si rivolge a voi, illustre sindaco, onorevoli consiglieri, per sodisfare un dovere, per pronunziare una parola di gratitudine. La immensa sventura che rendeva deserto il mio domestico tetto, e che toglieva al mio affetto e a quello dei suoi congiunti, Girolamo Filiberto Cattanei, colpiva altresì questa nostra città, al bene e all'avvenire della quale, egli aveva dedicato tutte le forze sue, tutta la sua nobile ed eletta intelligenza; e le ultime sue parole e gli ultimi suoi pensieri furono a Venezia rivolti.

« E Venezia questo suo cittadino il conobbe; e tutti unanimemente concordi, ansiosamente trepidarono alle notizie del fiero morbo, e unanimemente tutti piansero su di una fine inattesa e crudele.

« E voi, o rappresentanti di questa nostra città, ben degnamente interpretaste questo sentimento pubblico, e le splendide onoranze fatte al caro defunto e gli attestati di stima da voi in ogni maniera tributatigli, furono pel mio povero cuore, in mezzo al lutto crudele che lo trafigge, un vero conforto.

« Grazie pertanto siano rese all'intero popolo di Venezia, che, sempre generoso, divide le gioie ed i dolori di chi veramente lo ama; grazie a voi, illustre sindaco, onorevoli consiglieri, rappresentanti della città di Venezia, per tutto ciò che faceste in onore del mio trapassato; e grazie sieno rese a tutti anche a nome della madre e del fratello di Girolamo Filiberto Cattanei e dei suoi figli, ai quali additerò l'esempio paterno, quale faro da seguirsi nel burrascoso mare della loro esistenza, affinchè divengano utili e cari alla famiglia e alla patria.

« Venezia ottobre 1884.

« Maria Luigia Angeli Cattanei »

Elezioni commerciali. — La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Agli elettori commerciali della Provincia.

A completamento delle pratiche per le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, che devono aver luogo domenica, 7 dicembre p. v., alle ore 9 ant., a surrogazione degli uscenti per ordine di turno, s' invitano tutti gli elettori inscritti ad accorrere numerosi alle sezioni elettorali rispettive.

Gli eletti o i rieletti dureranno in carica dal 1° gennaio 1885 a tutto il dicembre 1888.

Dopo gli eccitamenti ripetuti in più circostanze, deve essere ora sufficiente la raccomandazione agli elettori di ricordarsi dell' importanza che ha l' esercizio di questo diritto elettorale, e delle conseguenze che deriverebbero dalla noncuranza della quale si desse saggio.

Se il concorso degli elettori commerciali non riescisse numeroso, potrebbero, infatti, ottenersi nomine che, in luogo di essere l' espressione della pubblica fiducia, di cui deve godere ogni rappresentante del ceto commerciale perchè il suo ufficio abbia maggiore autorità e considerazione, mancassero dell' efficacia necessaria all' esercizio del mandato conferito.

Deplorare troppo tardi una rappresentanza, che si giudichi poi insufficiente nell' adempimento di un compito tutt' altro che facile e lieve nell' odierno svolgimento del commercio, vale soltanto ad accusare sè stessi, se a questa scelta non si è portato il proprio suffragio, e se non si ha la coscienza di avere ottemperato, per primi, agli obblighi che incombono ad ogni elettore.

Ognuno adunque, concorra a questa votazione e ponderi quali siano le persone che possano, per affetto al proprio paese e per esperienza degli affari, utilmente rappresentare, in ogni circostanza, e colla dovuta energia e indipendenza, gl' interessi di un ceto intero che esigono evidentemente conoscenze pratiche, viste larghe ed assiduità ai lavori relativi.

Venezia, 20 novembre 1884.

Il Presidente, Blumenthal.

Dimostrazione gentile. — All' egregio prefetto della Biblioteca Marciana, comm. Giovanni Veludo, cui, dietro sua domanda, il Governo ha concesso il riposo pei lunghi ed onorati servigii meritato, gl' impiegati della Biblioteca hanno presentato in bella cornice un gruppo fotografico contenente i loro ritratti, colla seguente affettuosa scritta:

« Gl' impiegati della R. Biblioteca di San Marco al loro venerato Prefetto, comm. prof. Giovanni Veludo, qual pegno di perenne riconoscente amicizia, offrono. »

L' affetto riconoscente degli inferiori è il più bell' elogio del superiore da cui più nulla sperano o temono, e questa dimostrazione gentile fa onore all' uno come agli altri.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo bambini lattanti e slattati avverte che dal giorno 25 novembre a tutto 2 dicembre a. c. sarà esposto presso la Divisione III del Municipio il bilancio preventivo 1885, affinchè ognuno possa prenderne conoscenza.

Società di m. s. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. — I signori soci, tanto effettivi che benefattori, sono invitati all' adunanza generale ordinaria, la quale avrà luogo domenica, 7 dicembre a. c., alle ore una pomeridiane, nella sala del Municipio di Murano per deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Esame ed approvazione del resoconto morale e finanziario a tutto 31 luglio 1884:

2. Proposta di modificare l' art. 43 dello Statuto in quella parte che si riferisce alla legalità delle adunanze; riducendo cioè l' intervento di un terzo degli inscritti, oggi necessario, ad un quinto dei medesimi.

Celebrandosi nello stesso giorno (7 dicembre, nella chiesa di S. Pietro M. la festa di S. Nicolò, patrono dell' arte, i soci medesimi sono pregati d' intervenire alla funzione religiosa, la quale avrà principio alle 10 della mattina.

A tutti quei soci poi che intendessero far parte del pranzo preparato pel giorno della seduta, si avverte che, per esservi iscritto, occorre versare nelle mani del presidente lire it. Dieci e ciò non più tardi del 30 corrente.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi, ec. ec. — La dimissionaria Presidenza invita i signori socii onorarii ed effettivi ad intervenire ad una convocazione straordinaria la sera del 26 novembre a. c., alle ore 8 1[2 precise, nella sala dell' Albergo *La Luna*, gentilmente concessa, per procedere alla *Nomina della nuova Presidenza.*

Furti. — (B. d. Q.) La sera del 21 corr., uno sconosciuto, introdottosi nella casa di certa C. I., nel Sestiere di S. Marco, col pretesto di prendere in affitto una stanza, vi rubò una coperta da letto del valore di lire 12.

— Certa D. C. A., domestica, rubò al suo padrone, Z. G., abitante nel Sestiere di Castello, lire 7. 80, che stavano sopra un armadio, e perciò venne arrestata.

Arresti. — Furono arrestati tre questuanti, ed un altro individuo per mandato di cattura.

Schiamazzatori notturni. — Vianello Angelo di Giuseppe, Schiavolin Eugenio d' ignoti, Casin Luigi fu Bortolo, Guattini Giovanni di Francesco, Benotti Luigi fu Angelo, Cecchetto Vittorio di Fortunato, vennero tutti dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure, F. D. e P. G.; e per abusiva protrazione d' orario, un esercente pubblico, certo B. V.

Il prof. Rinaldo Fulin.

Il triste presagio che ieri, coll'animo angosciato, dovemmo pur fare, si è, pur troppo, avverato. — Iersera, alle ore 9, il prof. Rinaldo Fulin cessava di vivere.

Non vi è chi, dinanzi a quest'uomo così valente nelle discipline storiche in generale e specialmente poi per tutto quanto si riferiva alla sua Venezia in particolare, così amato dai discepoli, così stimato da tutti, anche per altre elevate doti di mente e di cuore, non debba scoprirsi il capo in segno di stima, di affetto, di riverenza.

Sono anni ed anni, che il nome di Rinaldo Fulin e a Venezia e fuori suona famoso per la potenza dell'ingegno, per la vasta coltura e per la feracissima memoria, la quale gli consentiva di rispondere su qualunque tema storico improvvisamente citando nomi, fatti, circostanze, date e riferimenti alla storia del mondo tutto da lasciare meravigliati gli astanti.

Ci risuona ancora all'orecchio la sua facile ed esatta parola che per un intero corso di pubbliche lezioni di storia Veneta al nostro Ateneo nell'estate decorso tanto interessò la Venezia studiosa che accorreva affollata ad udirlo. In quelle lezioni, alle quali l'uomo egregio dava il carattere di conferenze popolari per apparecchiare i giovani a sostenere la prova negli esami di storia patria, il suo sapere profondo si manifestava nel modo il più splendido Anche i fatti storici più complicati, anche i punti più oscuri e controversi vennero da lui pienamente e lucidamente esposti, dottamente rischiarati, acutamente analizzati e risolti sulla base di una erudizione fenomenale, di illuminati giudizii e di sodi criterii.

Gli è con l'animo sgomento che vediamo la strage che mena quotidianamente fra di noi la morte nel ristretto campo degli uomini buoni, operosi e veramente sapienti, che formavano il vanto della città nostra, e tale sgomento ci sorprende anche perchè, per quanto giriamo lo sguardo, cerchiamo inutilmente o troppo scarsamente intorno a noi tra la novella generazione i giovani veramente valenti sui quali si possano fondare delle serie speranze.

Il Fulin nel campo degli studii storici era un vero colosso: egli apparteneva a quella schiera di valorosi che come il Cicogna, il Romanin, il Sagredo e qualche altro affrontavano impavidamente lavori colossali, studii lunghi e profondi, pubblicazioni imponenti e non le facevano no, come si suole far tanto spesso oggi, per così dire, sulle ginocchia, ma erano opere lungamente e profondamente meditate come lo provano le *Iscrizio-*

ni Veneziane, la *Storia Documentata di Venezia* ecc. ecc. Il Fulin apparteneva a quella nobile falange la quale, appunto perchè sapeva, non voleva far presto, ma voleva unicamente far bene.

Non accenniamo alle moltissime opere del Fulin perchè altri, certo più esattamente e più completamente di noi, potranno farlo, e chiudia mo mandando alla memoria dell' uomo veramente sapiente, dell'ottimo cittadino e del professore illustre il più mesto ed il più affettuoso saluto.

Gli studenti della Scuola superiore di commercio, all'annunzio improvviso e doloroso della morte del loro amato professore Fulin si riunivano spontanei questa mattina in un'aula della Scuola, dove il loro collega Primo Lanzoni pronunciava nobili parole di commemorazione.

Per difetto di spazio, pubblicheremo domani le circolari, colle quali i segretarii dell'Istituto Veneto e della Deputazione di storia patria annunciano la morte del loro compianto collega.

I funerali avranno luogo domani, 26 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di Santa Maria del Giglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre

Visita del Re a Depretis.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La visita del Re al vecchio ministro ha fatto bonissima impressione. Depretis ricevette il Sovrano in camera da letto. Quando il Re uscì dalla casa, in Via Nazionale, fu applaudito dalla folla.

Un manifesto del ff. di sindaco ringrazia la cittadinanza, in nome del Re e della Regina, che furono commossi delle accoglienze entusiastiche avute.

Si è notato che al passaggio dei Sovrani sulla chiesa evangelica in Via Nazionale le campane suonarono a festa.

Il Re ai Romani.

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

Il sindaco Torlonia obbedendo alla volontà del Re, ha pubblicato un manifesto col quale ringrazia la popolazione della festosa, cordiale e calorosa accoglienza fatta.

Giacomo Durando nuovo presidente del Senato.

Leggesi nel *Corr. d. Sera* in data di Milano 24:

Il generale Durando, nuovo presidente del Senato, è nato a Mondovì nel 1807. Partecipò con Angelo Brofferio alla congiura del 1830. Combattè in Portogallo contro Don Miguel, ed in Spagna contro Don Carlos. Pubblicò a Parigi, nel 1846, un libro notevole sulla *Nazionalità Italiana*, in cui poneva la Monarchia a base della nazionalità italiana. Fondò a Torino, nel 1847, il giornale l'*Opinione*, e fu uno di quelli che domandarono a Carlo Alberto la Costituzione. Combattè nel 1848 gli Austriaci tra Brescia e il Tirolo. Appartenne al Parlamento subalpino fin dalla prima legislatura. Sostenne la spedizione di Crimea, e fu ministro della guerra nel tempo che Alfonso Lamarmora era in Crimea. Fu quindi ambasciatore in Turchia, poi ministro degli affari esteri col Rattazzi. È senatore del Regno fin dall'aprile del 1855, e da molti anni presiede il Tribunale supremo di guerra e marina.

Il nuovo ministro guardasigilli.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Ormai è sicura l'accettazione del portafoglio della grazia e giustizia da parte del senatore Pessina. Questa scelta ha fatto ottima impressione anche sugli avversari del Ministero.

A proposito di essa, il *Capitan Fracassa*, ch'è avversario del Ministero, scrive: « Qualunque apprezzamento politico possa farsi, è fuori di contestazione che la grande dottrina e la probità dell'uomo che non conosce gli accecamenti e i rancori di partito, sono una garanzia del programma di riazalmento della magistratura. La biografia del Pessina è fatta dal nome, dalle opere, dal passato illustre di quest'uomo. Insieme a quella del generale Durando, questa nomina del Pessina esce dalla cerchia di quelle, per il quale si sollevarono, in questi ultimi tempi così vivi clamori. »

Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Fra i nomi dei nuovi senatori circolano i seguenti: Villari, Piccoli, Perazzi, La Russo, Betti, Fabbretti, Amore, Giusso e Lovera.

Per Napoli.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Oggi il ministro Depretis ebbe una conferenza col Comitato di senatori e deputati meridionali per il risanamento di Napoli. Erano presenti gli onor. De Zerbi, Capo, Nicotera, Della Rocca, Sandonato, Piedimonte e Pietracatella. Dicesi che il Depretis abbia esposto alla Commissione i due principali intendimenti del Governo, cioè il concorso di 50 milioni e la garanzia di altri 50 milioni, che il Governo assumerebbe del Prestito che emetterebbe il Municipio di Napoli.

L'armamento del « Messaggiero ».

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Il primo del prossimo dicembre si metterà in armamento a Venezia il *Messaggiero*, che passerà sotto il comando del capitano di fregata Gualterio.

L'assemblea delle meridionali.

Telegrafano da Firenze 24 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società delle ferrovie meridionali, che riesci assai numerosa.

Venne votato senza discussione l'ordine del giorno proposto.

Si approvò l'atto 31 ottobre 1884, addizionale alla Convenzione 23 aprile per l'esercizio della Rete Adriatica, firmato dal Governo e dal direttore delle Meridionali.

Si approvarono anche le principali modificazioni introdotte nello statuto del contratto, la quale è ora determinata a 60 anni, suddivisi in tre periodi di 20 anni.

Per Carlo Boncompagni.

Telegrafano da Roma 23 alla *Rassegna*:

All'Università ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Carlo Boncompagni.

Vi hanno assistito le Autorità, i senatori, i deputati, il Corpo accademico, gli studenti e molta folla.

Parlarono applauditi il prof. Brunialti, il rettore D'Ovidio, ed il professore Anselmi.

Le medaglie d'oro pel colera.

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

S. M. il Re ha firmati i Decreti che conferiscono la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica, per atti respettivamente compiuti nell'ultima epidemia in Napoli: all'eminentissimo Sanfelice, al sindaco Amore, all'assessore De Bonis, al vice sindaco marchese Campodisola, al professore Bonomo, all'on. deputato De Zerbi, all'on. deputato Capo, a Matteo Schilizzi, al principe San Marco, vice-sindaco.

Il questore di Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

Un decreto pone a disposizione del ministro degl'interni il comm. Rastelli.

I giornali deplorano la disgrazia onde fu colto il questore, ma lodano il Governo che applica il principio della responsabilità dei funzionarii

Il Comizio di Milano.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

I giornali di qui pubblicano i telegrammi sul Comizio di Milano, ma senza farvi commenti.

Il *Popolo Romano*, soltanto, aggiunge alle notizie queste parole: « La cittadinanza è rimasta completamente indifferente. Si commenta sfavorevolmente la partecipazione dell'onor. Baccarini, che contrasta col contegno riservato dell'on. Zanardelli. »

Una lettera di Cairoli.

Leggesi nella *Stampa*:

L'on. Cairoli ha fatto adesione, con una lettera, al Comizio di Milano.

L'onor. Cairoli loda la classe operaia « annesignana per arrivare a scongiurare i danni sovrastanti ». Loda la minoranza della Commissione parlamentare. Loda infine tutto, meno « l'intende — il disegno di legge e chi lo sostiene.

Un lagno del sig. Lockroy.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

Durante la discussione sulle cose del Tonchino, Lockroy oggi insistette nel dire che le imprese coloniali, da quella di Tunisi in poi, fecero abbandonare dalla Francia le alleanze naturali dell'Italia e dell'Inghilterra, cercandone ora delle antinaturali e pericolose.

Uno spiritoso discorso.

Leggesi nell'*Arena*:

Com'è noto, in Francia c'è il premio alla virtù: il famoso premio Montjon.

Ora all'Accademia l'illustre Pailleron ha pronunciato un amenissimo discorso contro quel premio nelle sue varie diramazioni, quale viene distribuito dall'Accademia. I casi comici citati di « virtù » che non sono virtù o lo sono interessatamente, o comunque prendono il posto della vera virtù, furono numerosi.

Ma troppo si andrebbe in lungo citandoli. Noi preferiamo riferirvi qualche altro breve brano:

« Certo è, per mia parte, ha detto l'oratore, che io non oserei oggi, come lo si faceva in altri tempi, chiamare una donna: *mia virtuosa amica*, specialmente se essa è giovane; uè uno dei miei congeneri: *uomo virtuoso*, specialmente se è vecchio. Da Robespierre e Saint Just in poi, i Francesi non vogliono più essere virtuosi. »

E qui Pailleron spiega e completa il suo pensiero con un apologo.

Egli suppone che tutte le fate sieno state convitate al battesimo del popolo francese. Non ne era stata dimenticata che una, la quale, per vendicarsi di questa ingiuria, quando la cerimonia fu finita, apparve grottesca e terribile, e, avanzandosi verso il bambolo, disse:

« Io sono la Fata Ridicola, e perchè gli altri non hanno pensato a me, tu ci penserai sempre, e perchè tu ci penserai sempre, nasconderai accuratamente le qualità che tu possiedi, per mostrare dei difetti che non hai: Tu sei mansueto, e l'idea sola d'avere l'aria sottomessa, farà di te un ribelle; gaio, e il timore di sembrare leggiero, diventerai pesante; accorto, e l'ambizione di essere forte ti renderà grossolano; tu ami quello che è bello e sarai impressionista; tu ami quello che è delicato, e sarai naturalista; tu ami quello che è onesto, e farai della politica. Tu chiamerai la tua sensibilità: nevrosi, e la tua fierezza di patriota: *sciovinismo*. Per non essere ingannato dai sentimenti, lo sarai dalle parole. Credente, tu farai lo scettico, e resterai credulo; tu troverai al disopra della tua religione l'adorare il Dio che ti ha creato, perchè non lo vedi, e adorerai gli uomini che vedrai troppo, e dei quali ti farai i tuoi Iddii, pronto a disfarli per rifarne altri al loro posto.

« Amerai, e negherai l'amore: a voce alta lo tratterai da necessità fisiologica; sommessamente l'onorerai e lo servirai nel tuo cuore, perchè l'amore sarà la vera religione della maggioranza dei Francesi — con più gente pratica forse che credenti. Finalmente tu darai nella casa tua, a tua moglie, un posto che non avrà presso nessun altro popolo; tu amerai i fanciulli più che alcun altri li ami; tu pagherai le imposte meglio che qualunque altro le paghi — tu ne pagherai anche di più — considererai come un insulto che ti si chiami buon cittadino, buon marito e buon padre, fosse anche sulla tua tomba! »

Questo apologo, pieno di buon senso e di buon umore, fu interrotto e coronato da vivi applausi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Strasburgo 24. — Un decreto del Governo proibisce l'ulteriore pubblicazione di tre giornali alsaziani. Il provvedimento venne motivato dall'agitazione delle Associazioni patriotiche e di là dei Vosgi; l'agitazione potente può divenire pericolosa per lo svolgimento degli interessi germanici nel paese. Gli attacchi insistenti di questi giornali avrebbero eccitato le popolazioni contro le istituzioni tedesche e turbata la pace delle cittadini di diverse confessioni religiose.

Berna 24. — Le elezioni suppletorie a Ginevra diedero un risultato misto. Il gran Consiglio conta 51 radicali e 49 d'opposizione.

Cairo 24. — La Russia è intenzionata, come la Germania, di domandare di essere rappresentata nell'amministrazione della Cassa del debito.

Berlino 24. — La presidenza del *Reichstag* fu ricevuta nel pomeriggio dal Principe ereditario, e poscia dall'imperatore.

Parigi 24 (Camera). — Discutonsi i crediti pel Tonchino.

Lockroy critica la politica coloniale disperdente le forze e suscitante le diffidenze delle Potenze.

Delafosse attacca vivamente il Gabinetto e dichiara che meriterebbe di essere posto in istato d'accusa.

La continuazione a domani.

Parigi 24. — L'ammiraglio Fourichon è morto.

Parigi 24. — Finora nessuna conferma che la Germania intenda di proclamare il protettorato su Zanzibar.

L'Agenzia Havas ha da Berlino: Si assicura che le allusioni della *Gazzetta di Mosca* sono infondate, e che la Russia non nutre nessun disegno di stabilirsi in Africa.

Londra 24. — Il *Times* dice che la Germania domanda di essere rappresentata nell'amministrazione della cassa del debito egiziano. Credesi che il Kedevi dovrà acconsentire. L'influenza della Germania sostenuta dall'Austria e dall'Italia sarà allora preponderante. Il *Times* spera che ciò faciliterà un'equa soluzione della questione finanziaria.

Londra 25. — Il *Times* dice che le proposte inglesi per l'Egitto furono spedite alle Potenze. Il *Times* crede che differiscano notevolmente da quelle di Northbrook.

La *Morning Post* dice essere probabile il ritiro di Northbrook in seguito a disaccordo coi colleghi.

Bucarest 24. — Le elezioni sono terminate; e sono favorevoli ai candidati governativi.

Alessandria 25. — Il Consiglio sanitario decise di accordare libera pratica alle navi provenienti dall'Italia dopo 24 ore d'osservazione.

Madrid 24. — Tutti gli studenti arrestati vennero rilasciati; l'ordine è perfetto. Gli studenti universitarî del Regno firmarono una protesta simile a quella degli studenti di Madrid.

Sciangai 24. — È giunto il *Cristoforo Colombo*; tutti bene.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Dietro requisizione del *maire* di Pouillac, furono arrestati quattro Tedeschi incolpati di tentativo di assassinio a Santander contro il loro capitano comandante la nave italiana *Berna*. Gl'individui si porranno a disposizione del console d'Italia a Bordeaux.

Madrid 25. — Sessanta professori democratici, costituzionali e conservatori firmarono una protesta contro la condotta della forza armata che invase l'Università.

Trasporto delle ceneri di Chiarini.

Napoli 24. — Il trasporto delle ceneri di Chiarini dall'Arsenale alla Stazione si farà oggi alle 4 pomeridiane. La salma proseguirà alle 9 pom. per Chieti. L'accompagna a Chieti l'ammiraglio Cerruti e Dalla Vedova.

Napoli 24. — Il trasporto della salma di Chiarini fu commovente; vi intervennero le Autorità; parlarono, applauditi, Lavello, rappresentante del sindaco, l'ammiraglio Cerruti ed il sindaco di Chieti.

Conferenza di Berlino.

Berlino 25. — La Commissione della Conferenza, dopo inteso Waermann, accordossi sull'estensione da Ovest ad Est del bacino del Congo, salvaguardando i diritti di sovranità esistenti.

È probabile che mercoledì abbia luogo una seduta della Conferenza.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 12 m.

L'*Opinione* avrebbe desiderato che per guardasigilli fosse scelto un magistrato, ma riconosce che Pessina rafforza il Gabinetto.

Affermasi che i dissensi tra Cosenz e Ricotti riguardano la riforma del Corpo di stato maggiore, progettata da Ricotti contrariamente all'opinione di Cosenz.

È giunta alla Presidenza della Camera un'interpellanza sulla questione delle navi nel Plata.

Destano viva impressione le affrettate misure di Depretis contro il questore di Roma. Altri funzionarii minori seguiranno la sorte di Rastelli. Serao finora assume soltanto la reggenza della Questura.

Depretis presiederà domani la riunione della maggioranza.

Roma 25, ore 2 15.

In Europa pressione irregolarissima. Valenzia 772; Orano 764; Lapponia 750; Chiew 749.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in diverse Stazioni, specialmente nel Sud, e qualche nevicata; barometro salito dovunque, fino a 12 mill. nella penisola salentina; basse temperature e minime; venti qua e là forti del quarto quadrante nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo nuvoloso nel versante tirrenico; misto altrove: venti generalmente deboli, con prevalenza del primo quadrante: barometro leggiermente depresso in Occidente da 765 a 768; mare qua e là mosso.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia; venti deboli.

1035

Prof. cav. Rinaldo Fulin.

Il preside e i professori del R. Liceo-Ginnasio Marco Polo, profondamente addolorati, annunziano la morte del loro amico e collega, ab. cav. e prof. Rinaldo Fulin.

Non regge loro l'animo ora di esporre l'operosissima vita dell'illustre nè le singolari doti d'animo e di mente che lo rendevano caro e desiderato a tutti. D'altra parte, anche in mezzo al vivo dolore che il funebre annunzio desta in tutta la città, è impossibile che questa non ricordi i preclari meriti di quel grande cultore della storia patria e i molteplici ed alti uffici a cui fu chiamato dalla pubblica fiducia.

A loro basta soltanto rendere pubblica testimonianza di reverenza e d'immensa stima verso il compagno delle loro fatiche, deplorando che il Liceo Marco Polo perda in Rinaldo Fulin un uomo, che n'era massimo ed invidiato decoro.

La memoria del suo ingegno resta raccomandata ad opere che non morranno; quella poi della gioconda sua indole e delle sue virtù non si cancellerà mai dall'animo di quanti lo conobbero.

Venezia, 25 novembre 1884.

Il Preside e i Professori.

BULLETTINO METEORICO

del 25 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.22	763 88	763 60
Term. centigr. al Nord	—0.5	2.2	2.6
» » al Sud	—1.8	6 0	4.0
Tensione del vapore in mm.	3.44	4 42	4 18
Umidità relativa	75	82	75
Direzione del vento super.	SSO.	S	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	3	5
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.1 Minima —2 0

Note: Vario — Nebbioso tutto il mattino e poi quasi sereno, ma sempre con poca nebbia — Barometro crescente.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Torino 24.* — Il senatore Bella è morto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 24. — Stante la notevole diminuzione del cholera, l'amministrazione per l'assistenza pubblica cessò la pubblicazione dei bollettini. Il bollettino della Prefettura della Senna reca ieri 19 decessi. Oggi dalla mezzanotte al mezzodì vi furono 9 decessi.

Madrid 24. — Ieri a Toledo sette decessi di colera; a Beniopa due.

Alessandria 24. — La quarantena per le provenienze da Marsiglia fu ridotta a 48 ore.

(*Dispaccio gentilmente comunicatoci.*)

Alessandria 25. — Gli arrivi dall'Italia saranno soggetti a sole 24 ore di quarantena.

Vagone incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Taranto 25. — Iersera, alle ore 9 30, nel treno diretto proveniente da Reggio, fra Caulonia e Riace, s'incendiò una vettura Pullmann. Dei due viaggiatori, uno rimase vittima, e l'altro si salvò.

Funerali. — Ci scrivono da Vittorio:

I funerali del compianto ing. O. Croze furono una vera dimostrazione d'affetto dell'intiera cittadinanza di Vittorio non solo, ma ancora di tante egregie persone qui giunte da parecchie altre città.

Il ceto operaio era largamente rappresentato, ed in tutti, tossero ricchi o poveri, si leggeva nel volto il dolore per la perdita dell'uomo buono, laborioso, attivo e tanto benemerito delle classi lavoratrici. Vi erano pure molte Rappresentanze e parecchie Associazioni di mutuo soccorso con bandiere.

Vittorio terrà vivamente caro ricordo di quest'uomo egregio che tanto operò per il bene di esso, non essendovi stata questione importante nella quale l'ing. Crose non abbia portato volonterosamente largo concorso d'operosità, di intelligenza e di sacrificio.

Beneficenza. — Riceviamo da Vittorio, 23 novembre, la seguente, con preghiera d'inserzione:

« Questa Congregazione di carità porge i più vivi ringraziamenti alla egregia signora Eleonora Gei vedova Croze, la quale, nella occasione tristissima della morte del marito, ing. Ottavio, da tutti meritamente apprezzato e compianto, con atto generoso e spontaneo, elargì lire 300 ai poveri del Comune, e lire 100 all'Asilo infantile.

« Rossi, *presidente*. »

Uno scandalo in Borsa a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 24:

Si parla molto di uno scandalo avvenuto in Borsa. Giorni sono il banchiere C...., irritato per una frase dettagli da un agente di cambio, certo R..., nel corso di alcune trattative, diede a quest'ultimo un forte piattone sul cappello, proprio nei locali della Borsa.

La Deputazione di Borsa, informatane, e avendo rilevato che non vi era da parte dell'agente di cambio provocazione tale da giustificare quell'atto troppo vivace, applicando il *minimum* della pena, condannò il banchiere C... all'esclusione per tre giorni dalla Borsa.

Il banchiere C... si risentì grandemente di quella punizione: ma la Camera di commercio, a cui fu deferita in appello la vertenza, nella sua seduta di iersera, confermò la sospensione ad unanimità di voti, meno due astensioni.

L'indennità del deputato Maffi. — Ecco quello che si legge nel *Fascio operaio* del 22-23 corrente:

« Martedì, 19 corrente, il Comitato elettorale permanente dei lavoratori tenne un'adunanza di tutte le Società operaie.

« Vi presero parte una settantina di rappresentanti.

« Dal resoconto del Comitato risultò che durante l'ultimo anno di amministrazione, l'indennità pagata al deputato Maffi ascese a circa L. 3600, ma che ora il Comitato non poteva più continuare nei pagamenti, perchè si trovava già debito di L. 400 circa.

« Il Comitato, preoccupandosi di questo stato di cose, si rivolgeva agl'intervenuti, perchè si trovasse modo di rimediare.

« Fra gl'intervenuti sorsero allora parecchi, facendo osservare come la causa di questa mancanza di mezzi fosse principalmente da attribuirsi al contegno del deputato Maffi, e che i rimedii che si cercavano stavano appunto nelle sue mani.

« Essi osservavano che il deputato Maffi, invece di essere entrato in Parlamento come una frazione di un partito politico, vi avesse portato il carattere schiettamente operaio della sua rappresentanza, certo l'effetto della sua azione non avrebbe mancato di entusiasmare ed agitare gli operai italiani, i quali non avrebbero lasciato senza appoggio il loro rappresentante.

« A quelli che volevano difendere l'operaio Maffi, dicendo non era giusto criticarlo mentre era assente, essi risposero proponendo che il deputato Maffi accettasse appunto una pubblica discussione in contraddittorio, per vedere se contegno come deputato rispondeva realmente alle esigenze della classe operaia.

« Come era da aspettarsi, la proposta non trovò buona accoglienza; però i proponenti dovettero notare, come nessuno degl'intervenuti avesse portata una sola ragione che giustificasse il rigetto di questa proposta.

« È deplorevole assai di vedere operai opporsi ad uno dei mezzi di continua agitazione, che dovrebbe esistere intorno alle nostre questioni.

« Soltanto la discussione più ampia, più profonda e più palese dei nostri atti, può illuminare le nostre menti, ed educare le nostre

coscienze; chi degli operai vi si oppone si oppone al progresso della sua classe. »

Tutto ciò pur troppo è vero, ma è umiliante per un rappresentante della nazione.

La fine di un processo a Torino. — *Udienza pomeridiana del 22 novembre.*

La sala è affollatissima. I posti riservati, la tribuna e gli stessi banchi della difesa e della stampa, sono stipati. I gomiti e l'autorità dell'usciere e delle stesse guardie di pubblica sicurezza hanno perduto ogni effetto. Il processo ha toccato il suo punto culminante, ed è nel periodo acuto, come l'interesse e la curiosità dell'uditorio.

Alle 6 1/2 finisce il riassunto del presidente.

Alle 7 i giurati si ritirano in camera di deliberazione e rientrano in sala alle nove pronunziando *verdetto d'assolutoria per il Pallestrino* e di *condanna per il Martinengo*, ammettendo per quest'ultimo la truffa ed il falso. Però gli concessero le attenuanti e la scusante della fatta denunzia indicata dall'art. 352 del Codice penale.

In seguito ad un tale verdetto, il pubblico Ministero chiede tre anni di reclusione, e la parte civile il risarcimento dei danni da risolversi in sede civile, tanto contro il Martinengo che contro il Pallestrino, perchè responsabile anch'esso del danno prodotto alla Banca.

L'avvocato Demaria chiede che il verdetto venga interpretato in senso di mitezza e svolge delle ragioni giudiche perchè la Corte modifichi la pena criminale in correzionale riducibile a tre mesi, tenendo calcolo delle attenuanti, del vantaggio concesso dalla legge per l'art. 352, e voglia computare il carcere sofferto.

Dopo l'avv. Demaria parla l'avv. Pasquali, il quale esclude la responsabilità civile del Pallestrino; e, ricordando la sua solidarietà con la difesa del Martinengo, appoggia le conclusioni dell'avvocato Demaria.

L'avv. Ottolenghi crede che il Pallestrino sia in colpa, e civilmente responsabile.

Dopo di che, la Corte si ritira per deliberare sulla sentenza.

Dopo la lettura del verdetto, il Pallestrino, fu messo in libertà e il Martinengo se ne mostrò contento, conservando sempre il suo contegno calmo e composto.

Alle 11 la Corte rientra, e il presidente dà lettura della sentenza che condanna il Martinengo a *tre anni di reclusione*, ritenendolo col Pallestrino civilmente responsabile in solido, e dichiara sequestrati e aggiudicati all'Istituto dell'*Unione Banche* i valori sequestrati all'atto dell'arresto. (Dalla *Gazz. Piem.)*

Il Comizio della Sala Levis. — Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera:*

Mi sono recato alla Sala Levis per assistere al Comizio degli operai disoccupati, promosso da venti Camere sindacali, secondo vi telegrafai ieri.

Erano raccolti in quella sala un duemila tra anarchici e socialisti. Qua e là vedevansi alcune donne che si scalmanavano e sbracciavano più degli altri.

L'assemblea è agitata. C'è da prevedere del torbido. Malgrado le opposizioni degli anarchici, che non vorrebbero un presidente, viene eletto a questo posto il cittadino Naudot.

Assunto il seggio, il presidente legge un appello del Comitato, il quale dice tra le altre belle cose:

« Non dobbiamo consentire a morire di fame quando i granai rigurgitano di grano; non dobbiamo dormire in strada, mentre ci sono alloggi inoccupati; non dobbiamo battere i denti per il freddo, mentre ci sono magazzini pieni di vestiti. »

Il presidente legge quindi varii indirizzi fra cui uno preteso dei soldati anarchici di Vincennes.

Comincia la sfilata dei discorsi.

Il cittadino Leboucher sale alla tribuna; ma è interrotto, strappato giù, preso a pugni, e scacciato. Il cittadino Crepin gli succede e gli tocca la medesima sorte; colpito nel volto, sputacchiato viene espulso.

Altri oratori rifanno discorsi violenti e stravaganti.

Alle ore 4 1/2 votasi un ordine del giorno il quale vuole la soppressione della Repubblica borghese e la decadenza del Ministero.

La maggioranza dei mitingai esce per la strada gridando: Abbasso i borghesi! Viva la Comune!

Esco anche io.

Impossibile descrivere il pigia pigia, gli spintoni, le gomitate che si ricambiano mentre la folla precipitasi. Alcuni vorrebbero andare a saccheggiare le botteghe dei fornai; molti insultano gli agenti. Nel trambusto, l'ufficiale di pace Florentin è colpito alla nuca da un cassetête, e manda sangue. Altri agenti sono brutalmente battuti. Uno che tentava di rifugiarsi in un tram venne ferito gravemente.

Intanto una squadra di agenti sbocca sul boulevard delle Batignolles.

Ricomincia più fiera la lotta; volano pugni, scappellotti, colpi sulla testa, nello stomaco.

I bottegai spaventati chiudono i negozii. Finalmente uno squadrone della guardia repubblicana arriva al trotto. Ciò vedendo, gli anarchici rifugiansi nelle osterie. Il crocevia è spazzato. Vengono operati cento arresti. Gli agenti circondano gli sbocchi della rue Levis. Nella sala, a quanto dicesi, gli anarchici rimasti continuano a spropositare. Tento di rientrarvi Gli agenti me ne impediscono.

Cala la notte. Ridiscendo sui Boulevard che sono affollati e tranquilli. I buoni borghesi passeggiano, ignari di quanto accade lassù.

Un altro comizio consimile deve essere tenuto in settimana, per combinare una grande adunanza pubblica.

— Il signor Gallotti, consigliere comunale di Napoli, si è oggi presentato al prefetto della Senna per offrirgli, in nome del sindaco di Napoli, il concorso dei volontarii napoletani per i colerosi.

Il prefetto Poubelle, commosso, lo ringraziò, riservandosi d'informare subito il Consiglio municipale di Parigi della filantropica proposta

E da Roma 24:

Dei cento arrestati, ieri sera ottantasei furono rilasciati; gli altri quattordici furono processati.

La stampa riconosce la prontezza della repressione. L'*Intransigeant* e il *Cri du Peuple* pubblicano articoli violenti contro la polizia e il Governo.

Per altro, il secondo giornale tiene molto a provare che i suoi redattori erano partiti prima della sommossa.

L'ispettore ferito nel tram è in istato gravissimo. Chiamasi Pottery.

Fra gli arrestati trovasi il socialista Pieron, commissario di polizia sotto la Comune, e sua moglie.

Ferrovia Legnago-Mantova. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 19:

Diamo le informazioni che abbiamo promesso nel *Monitore* della scorsa settimana circa il progetto di appalto del 1° tronco della ferrovia da Legnago a Monselice, compreso fra il raccordamento della linea Dossobuono-Legnago e il raccordamento coll'altra linea Legnago-Rovigo. Detto progetto comprende anche la costruzione della nuova Stazione di Legnago e dall'appalto relativo è esclusa la provvista delle rotaie di armamento e del materiale fisso, nonchè le espropriazioni.

Il tronco ha la lunghezza di m. 7,230 ed è ripartito in m. 5,740 di allineamenti retti ed in m. 1,490 di tratti in curva con raggio variabile fra m. 400 e m. 2,000. L'importo totale dei lavori da costruire è preventivato in lire 3,510,000; delle quali per opere e provviste comprese in appalto L. 3,260,000; per direzione e sorveglianza e per espropriazioni L. 250,000.

I fabbricati da eseguirsi lungo il tronco sono: N. 4 caselli semplici; id. 2 id. doppi; id. 1 garetta da guardiano; id. 1 fabbricato viaggiatori; id. 1 id. per cessi; id. 1 rimessa vagoni; id. 1 rifornitore; id. 1 rimessa macchine; id. 1 piano caricatore con annesso magazzeno; id. 1 deposito di carbone, oltre a N. 4 marciapiedi.

I passaggi a livello per mantenere la continuità delle strade da attraversare colla ferrovia sono in numero di 11, e le deviazioni di strade sono 4. Devonsi poi eseguire 22 deviazioni d'acque.

L'opera più importante del tronco è il ponte sull'Adige a travata metallica della lunghezza totale di m. 212, divisa in tre campate. Le altre opere d'arte consistono in: 1 ponte a due luci, una di 12 metri e l'altra di metri 5.50; n. 1 ponte di 8 m.; id. 2 id. di m. 6; id. 1 id. di m. 5; id. 1 id. di m. 4; id. 2 ponticelli di m. 3, e n. 19 acquedotti, di luce varia fra m. 0.75 e m. 2.

In altimetria la lunghezza del tronco è divisa in m. 1940 di orizzontali; in m. 3150 di livellette in ascesa ed in m. 2140 di livellette in discesa. Le pendenze hanno una inclinazione varia fra m. 0.61 e m. 7.18 per mille.

L'Esposizione del 1889. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

L'Esposizione Universale pel 1889, centenario della Rivoluzione, annunciata ufficialmente giorni sono, sta per entrare in un periodo pratico. La scelta della località è imminente; si è parlato di molti posti, ma furono tutti scartati meno tre: il Campo di Marte col Trocadero, ritenuti insufficienti per l'Esposizione agricola, macchine, esperimenti, ecc.; il Bosco di Vincennes; i dintorni di Courbevoie. Queste due località sono abbastanza lontano dal centro di Parigi, otto chilometri almeno, ma per Vincennes c'è un altro inconveniente; per recarvisi bisogna attraversare quartieri brutti e specialmente il sobborgo S. Antonio, che quei borghigiani, poco amici dei santi, chiamano *faubourg Antoine*.

Courbevoie, invece, pare un sito fatto apposta per una grande Esposizione; dista 8 chilometri dal centro di Parigi che è Notre-Dame, e circa 6 chilometri e mezzo dalla piazza della Concordia, ma da questa piazza alla rotonda di Courbevoie si percorre una linea retta, formata dalle *avenue* dei Campi Elisi, della *Grande Armée*, e di Neuilly. queste ultime due percorse dai tramway. Courbevoie si trova inoltre sulla linea ferroviaria Parigi Versailles, servita dalla Stazione di Saint-Lazare, e potrà essere congiunta colla linea metropolitana sotterranea; infine i battelli a vapore, che ora vanno fino a Suresnes, ne avranno per altri cinque minuti per arrivare a Courbevoie. Colà in una vasta pianura, dominata da colline, ci sarà posto per collocarvi un'Esposizione *monstre*. E quando l'Esposizione sarà chiusa, si potrà conservare un palazzo magnifico — se lo faranno tale — attorniato da un parco immenso, da giardini fioriti con laghetti, prati, boschetti, qualche cosa nel genere del Palazzo di Cristallo presso Londra.

L'Opéra. — Scrivono da Parigi 20 al *Corriere della Sera:*

Dunque l'Opéra è morta! — Ma no, ecco un medico, certo più abile e più pratico di quanti hanno in questi mesi sentenziato sul colera, il quale si propone di ristabilirla in perfetta salute. Costui risponde al nome un po' bizzarro di Campocasso, che i francesi pronunziano accentando i due *o*, per cui sentite già che musica. Gli han già trovato un antenato, celebre condottiero, che si illustrò col tradire non mi ricordo più quale signore, che l'aveva preso al suo servizio. Un antenato canaglia e traditore riesce, dopo un paio di secoli, un titolo di gloria. Chi di noi non vorrebbe discendere dai lombi di Buoso da Duera o da quelli di Maramaldo.

Campocasso fu già impresario in diversi teatri all'estero ed in provincia, specialmente a Lione, Marsiglia, Rouen, ove raggranellò una certa sostanza. Giovane ancora, barbuto, energico, credo conosca appena le note musicali; cosa, del resto, di nessuna importanza per un direttore, visto che il povero Vaucorbeil, il quale aveva composto un *Maometto*, stava per fallire, se non moriva in tempo.

A sentirlo, Campocasso pare sicuro del fatto suo, purchè lo Stato gli accordi certe modificazioni nel contratto, e, primo fra gli altri, sopprima l'obbligo di fornire scenarii e vestiarii nuovi fiammanti per ogni opera. Egli esigerebbe inoltre dalla città la fornitura dei gaz al prezzo stesso che alla città vien fornito dalla Compagnia; questo sarà, forse, l'angolo più difficile da spuntare, perchè il Consiglio comunale, già scottato per la non riescita dell'*Opera Popolare* da lui sovvenzionata, non vorrà far nulla per l'*Opera* dei ricchi.

Comunque sia, salutiamo Campocasso come futuro direttore e auguriamogli buona fortuna.

Il colera a Parigi. — Scrivono da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Dicono che qui c'è il colera, ma io non me ne sono ancora accorto. Barelle nella strada non ne ho viste e ospedali non mi sono permesso di visitarne, per non usurpare i diritti del signor Grévy.

Lo chiamano « colera della miseria » perchè quasi tutti quelli che ne son morti erano poveri diavoli, che non pranzano tutti i giorni, oppure cenciaiuoli, i quali hanno l'abitudine di sdraiarsi sulla « mercanzia » da loro stessi raccolta. Una vera strage il colera l'ha fatta nel ricovero dei poveri vecchioni dell'Avenue de Breteuil, che certe suore nutrono coi rifiuti d'ogni roba mangereccia, offerti caritatevolmente (?) dai pizzicagnoli, beccai, panattieri, ecc. Sarei quasi del parere di quel consigliere municipale, il quale disse che se le suore, malgrado la buona intenzione, non riescono se non ad avvelenare i loro protetti, meglio varrebbe lasciarli, addirittura morire di fame. Sì, ma in tal caso le buone suore non andrebbero in paradiso, e si sa che in paradiso danno molto peso alle buone intenzioni.

Colera della miseria o colera asiatico, il fatto è che la fisonomia esterna della città non ha cambiato; gli affari ne soffrono, è vero, ma andavano tanto male anche prima, che adesso non fanno che andare peggio. Alcune migliaia di paurosi fra la gente ricca e oziosa hanno preso il treno in varie direzioni, ma sopra una popolazione di oltre due milioni di abitanti, chi se ne accorge?

I boulevards sono affollati come il solito, i teatri rigurgitano di spettatori, meno l'Opéra, poveretta, tanto malata che si dispera di salvarla; anzi ci son di quelli che, per non vederla soffrire, vorrebbero anticiparne la fine e buttarla giù. Un certo ebreo, che risponde al nome di Abraaham, propone di vendere i materiali preziosi, la biblioteca, le opere d'arte all'estero. Sarebbe poco dignitoso, ma abbastanza pratico. Uno che non dev'essere di buon umore è il signor Garnier, il quale, dopo avere innalzato un palazzo bizzarro, per collocarvi una sala che pare un pozzo oscuro e tetro, è andato a riposarsi a Bordighera, in una sua villa a portata di quell'altro suo mostro architettonico, che è il Casino di Montecarlo. Gli deve riescire amaro il sentire proporre la demolizione del suo famoso scalone, che il volgo ha ammirato per tanti anni, non lo scalone, ma i marmi impiegativi, i quali avevano costato tanto e tanto; quasi quasi se ne mostrava la fattura agli spettatori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Quebec 20 novembre.

Il fiume Miramichi è già coperto di ghiaccio.

Gibilterra 22 novembre.

Il vap. ingl. *Dido*, appoggiò qui ieri con una fuga alle caldaie.

Palermo 21 novembre.

Vani son riusciti gli sforzi fatti per salvare l'investito vap. *Milano* (*) a Favignana. Il mare frangendo sullo scafo, arrecò maggiori danni alla carena per i continui urti sugli scogli.

Il vapore si demolirà sullo stesso luogo ove ora trovasi.

Berdianska 23 novembre.

Naufragò il bast. *Marcopulos*, cap. Dervis Maslum.

Banane (Congo) 8 ottobre.

Il bark ital. *Distinto*, cap. Massone, carico di carbone, s'incagliò fra il 25 ed il 26 dello scorso settembre, all'imsoccatura del fiume e poscia venne condannato e venduto 5 giorni dopo.

Era partito da Shields il 17 giugno per Banana.

(*) Il vapore *Milano*, di tonn. 517, della forza di 150 cavalli, costruito nel 1863 a Greenock, poteva valere 200 mila lire.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
23 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da		a		god. 1.° luglio c. da		a	
Rendita italiana 5 %				95	03	95	18	97	20	97	35
» L-V. 1859 timb. Francoforte											
Rend. L-V. 1859 libero											
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —									
» Banca Veneta	250	250 —		268	—	269	—				
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		232		235					
» Regia Tabacchi	500	350 —									
Società costr. veneta	250	125 —		390	—	391	—				
Cotonificio Veneziano	250	— —		206	—	208	—				
Rend. aus. 4,20 in carta											
» » 4,20 in arg.											
Obb. str. ferr. V. E.	500	500									
» beni eccles. 5 %											
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—	—	—				

CAMBI

	a vista da	a	tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —			122 20	122 65
Francia » 3 —	100 —	100 25		
Londra » 5 —			25 62	25 08
Svizzera » 4 —	100 —	100 25		
Vienna-Trieste » 4 —	205 75	206 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	205 75	206 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	97 55	Tabacchi	—
Oro	—	Ferrovie Merid.	671 50
Londra	25 04	Mobiliare	962 —
Francia vista	100 12		

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	108 65	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 67	Rendita turca	8 47
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	125 —	Consolidati turchi	8 37
Obbl. ferr. rom.	—	Obblig. egiziane	321 —
Londra vista	25 29		

VIENNA 24.

Rendita in carta	81 60	Stab. Credito	301 80
» in argento	82 20	Londra	122 90
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 78
» senza impos.	96 95	Napoleoni d'oro	9 74
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 40

BERLINO 24.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	505 —	Rendita Ital.	96 30

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 ⅞	» spagnuolo	—
Cons. Italiano	96	» turco	—

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Ordinanza*, bozzetto nuovissimo, di A. Testoni. (Replica). — *Il fratello d'armi*, dramma in 4 atti di G. Giacosa. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Chi dura vince*, con ballo. — Alle ore 7.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.
(Capitale versato ed esistente Lire 538.300).

AVVISO

Sono invitati i signori Azionisti all'Assemblea Generale ordinaria che si terrà nel giorno di domenica 21 decembre p. v. alle ore una pom. nel locale della Borsa gentilmente concesso dalla Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.° Nomina del presidente dell'Assemblea.
2.° Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'azienda e sull'esercizio dell'anno sociale chiuso il 31 ottobre p. p.
3.° Rapporto dei sindaci.
4.° Discussione ed approvazione del Bilancio.
5.° Sorteggio di due consiglieri d'Amministrazione e loro surrogazione.
6.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Avvertenze.

Il Bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato negli ufficii della Società a disposizione dei signori Azionisti durante i 15 giorni che precedono l'Assemblea Generale (articolo 30 dello Statuto).

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare le Azioni, *al più tardi entro il 17 decembre p. v.*, nell'Ufficio della Società che ne rilascierà ricevuta comprovante il numero dei voti cui si ha diritto (art. 16 dello Statuto).

Venezia, li 25 novembre 1884.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. G. MUSATTI.

1033 *Il Gerente:* MATTEO FABRO.

Anno 1884 — Mercordì 26 Novembre — 3.ª Edizione — N. 315

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 NOVEMBRE

L'on. Depretis prende i suoi uomini dove li trova, purchè sieno nella Legione di coloro che hanno accettato il programma di Stradella, senza domandar loro se vengono dalla Destra o dalla Sinistra. Quando Biancheri fu nominato presidente della Camera, gridarono a Sinistra che Depretis era passato definitivamente a Destra. Adesso che si è trattato di dare un successore all'on. Tecchio nella Presidenza del Senato, un Decreto Reale nomina il generale Giacomo Durando, già ministro degli affari esteri con Rattazzi, autore della celebre Nota, nella quale era proclamato in faccia a tutta Europa, con una energia che piacque a Destra come a Sinistra, il diritto di Roma d'esser capitale del Regno d'Italia. Giacomo Durando fu più volte candidato ministro gradito ai giornali di Sinistra, e questi non possono lagnarsi di Depretis per questa volta.

Quando fu nominato Ricotti ministro della guerra, si è sentita la stessa antifona sul passaggio definitivo di Depretis a Destra, ebbene oggi è nominato Pessina, uomo di Sinistra. Moliere diceva: « Je prends mon bien ou je le trouve ». Depretis dice che prende i suoi ministri ove li trova, purchè abbiano aderito al programma di Stradella. Egli può dire che gli altri sono andati verso di lui, ed egli non è andato verso nessuno. È vero che ha fatto una strada così larga, ove c'è posto per tutti.

Nel fatto non ci sono più uomini di Destra e di Sinistra, e nella Camera v'è un tale disgregamento che oramai i precedenti non bastano a dividere gli uomini. Purchè un deputato parli contro un progetto del Ministero, l'Opposizione è pronta ad aprirgli le braccia, e se n'ebbe una prova recentemente, quando Ricotti combattè i progetti dell'ex ministro della guerra. L'Opposizione è pronta ad aprire le braccia come il Ministero, e nella Camera non vi è campo chiuso. Il trasformismo appare una necessità, molti lo biasimano e tutti lo subiscono non solo, ma quelli che lo combattono ne invocano un altro. Il Ministero vive del trasformismo che è, l'Opposizione vorrebbe vivere del trasformismo che sarà. La disciplina è in un deplorevole ribasso, e chi può chiedere oramai la disciplina ai partiti?

Le nomine di Durando a presidente del Senato, e di Pessina a ministro guardasigilli, sono in generale bene accolte, e non vi sono quasi politicanti che chiedano loro le fedi antiche. Sono due uomini che rassicurano per la loro probità, e Depretis può esser lieto di aver dato prova della sua imparzialità tra uomini di Destra e di Sinistra, purchè raccolti tutti sotto le insegne della nuova maggioranza.

Si è visto però subito che aveva ragione l'*Opinione* di desiderare per guardasigilli un magistrato, anzichè un avvocato. L'avvocato Pessina è un uomo altamente rispettabile, ma il *Fanfulla* ricorda ora una sua memoria nel noto affare del socialista Cipriani, nel quale l'avvocato dava un voto favorevole alla prescrizione invocata in favore di quest'ultimo, e per la quale egli avrebbe dovuto sfuggire alla pena ch'egli sconta adesso. Gli avvocati per debito della loro professione scrivono consulti o pronunciano arringhe, cui possono esser chiamati a far onore, quando diventano impensatamente ministri. La giustizia è causa essenzialmente sociale, ma non si può dire che gli avvocati servano sempre la causa della giustizia, perchè in ogni causa ci sono due avvocati, i quali sostengono uno un'opinione e l'altro l'altra, e in ogni causa c'è qualcheduno pure che difende l'ingiustizia. Per lo più gli avvocati cercano di far prevalere l'individuo contro la società nelle cause penali, e quando diventano ministri, rappresentano precisamente la società, ma i loro antichi clienti, o potenti per sè, o pel partito che li sostiene, possono metterli nell'imbarazzo.

Perciò in generale sarebbe una gran bella cosa, che gli avvocati non divenissero ministri di giustizia, perchè per la loro professione potrebbero ricordarsi troppo di essere ministri di grazia, e Mancini per esempio, che non è un grande ministro degli affari esteri, anzi tutt'altro, fu il guardasigilli di tutti peggiore sotto questo punto di vista, e le sue grazie furono scandalose.

La nomina di Pessina può risuscitare l'agitazione socialistica per Cipriani, e ci pare che non si sentisse il bisogno di trovare un difensore di lui nel Consiglio della Corona.

I Pentarchi invocano la *Monarchia*, e rispondono così alle male lingue che si scandalezzano di trovarli sempre d'accordo coi repubblicani. Con cinque teste s'accorsero di ragionar poco e chiedono di avere una testa sola. La domanda è giusta, ma per ottenere questo bisogna sacrificare quattro teste ad una testa sola. E quale sarà la testa preferita? Per alcuni è la testa di Cairoli perchè sarebbe la testa di Cairoli col cervello di Zanardelli, il primo contenente, il secondo contenuto. Ma per altri sarebbe Nicotera con Baccarini, capo di stato maggiore nella questione ferroviaria. Per altri finalmente, o piuttosto per Crispi, la testa da preferirsi sarebbe Crispi, perchè vi è questo fenomeno nella Pentarchia, che la testa più forte è quella che ispira meno fede al suo partito.

La Pentarchia ha un bel da fare, se deve morire colle sue cinque teste per rinascere con una testa sola. Così confessano ciò che smentirono, che la Pentarchia cioè è sfasciata. E molti indizii se ne ebbero. Crispi in una lettera famosa fece appello ad iniziative libere fuori della Pentarchia; Cairoli e Zanardelli fecero il morto; Nicotera e Baccarini s'agitano, questi specialmente e quasi esclusivamente si agita contro le Convenzioni, che sono pure la figliazione naturale del progetto da lui presentato quand'era ministro.

Certo che l'onor. Baccarini, il quale non ha conchiuso le Convenzioni, ma le ha solo preparate, non è responsabile del modo con cui furono conchiuse, ed ha tutto il diritto di combatterle nei particolari; ma ha torto di credere di potersi sciogliere da ogni responsabilità morale.

Ci tocca ora sentire da coloro che si uniscono a Baccarini per combattere le Convenzioni, che le due linee longitudinali sono il più grande sproposito che si potesse commettere, e delle due linee longitudinali la paternità è tutta Baccariniana. Egli ha detto con una disinvoltura meravigliosa che non si creda obbligato a difendere, come deputato, ciò che aveva proposto come ministro. Egli volle assicurarsi piena libertà d'attacco, ma se egli vuole distruggere il suo passato, gli altri glielo ricordano, e pubblichiamo più innanzi gran parte d'un articolo del *Diritto*, giornale pur favorevole all'opposizione, che aspramente ricorda all'onorevole Baccarini ciò che ei vorrebbe dimenticare. Avere per capo nella battaglia per le Convenzioni contro il Governo, un uomo che è in una posizione falsa, non può giovare, malgrado la competenza di lui, all'Opposizione, e deve contribuire a paralizzarne lo slancio.

Egli presiede ora Comizii nei quali è circondato da nemici delle istituzioni, repubblicani e socialisti, in guerra fra loro, ed è interrotto violentemente, e deve supplicare perchè lo lascino parlare! Con questa attitudine l'ex ministro non accresce il prestigio della Opposizione, la quale, voglia o non voglia, abbia cinque teste o ne scelga una sola, non può ragionare oramai durante la discussione delle Convenzioni, se non colla testa di Baccarini.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il presidente del Senato.

Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re, sulla proposta del presidente del Consiglio, ha nominato presidente del Senato S. E. il generale Giacomo Durando.

Questa nomina produrrà nel Senato e nel paese eccellente impressione, imperocchè Giacomo Durando personifica, direm quasi, la storia del risorgimento italiano e l'affetto all'Italia e a Casa Savoia.

Esule prima del 1848, Giacomo Durando, insieme a parecchi Italiani, dimostrò, nelle guerre per la liberazione d'altri popoli, che la schiavitù non aveva spento l'italico valore.

Pubblicista, soldato, uomo di Stato, nella stampa, sui campi di battaglia, nelle aule del Parlamento, nei Consigli della Corona, il generale Durando ebbe sempre uno scopo: la libertà e la prosperità d'Italia e la grandezza di Casa Savoia.

Non ricorderemo le vicende della carriera politica di G. Durando. Deputato al Parlamento, senatore dal 1855, ministro della guerra e degli affari esteri, ministro plenipotenziario a Costantinopoli, il generale Durando diede, in tutti gli ufficii elevati da lui coperti, prove del più fervido amore della patria e della dinastia, associato al senno politico e al culto per la libertà e per la giustizia.

Di G. Durando, ministro degli affari esteri nel Gabinetto Rattazzi del 1862, ricorderemo la solenne affermazione del diritto dell'Italia alla sua capitale.

Nel dar notizia ai rappresentanti all'estero del doloroso dovere che il Governo aveva compiuto, reprimendo ad Aspromonte il tentativo di Garibaldi per la liberazione di Roma, il generale Durando, nella memoranda Nota del 10 settembre 1862, scriveva:

« La legge ha trionfato; ma la parola d'ordine dei volontarii è stata questa volta, convien riconoscerlo, l'espressione d'un bisogno più imperioso che mai. La nazione intera reclama la propria capitale; essa ha resistito, non ha guari, allo slancio inconsiderato di Garibaldi, solo perchè è convinta che il Governo del Re saprà compiere il mandato che ha ricevuto dal Parlamento riguardo a Roma. Il problema ha potuto mutar d'aspetto, ma l'urgenza d'una soluzione è divenuta più potente.

« In presenza delle scosse ognor più gravi che si rinnovano nella penisola, le Potenze comprenderanno quanto sia irresistibile il movimento che strascina la nazione intiera verso Roma. Esse comprenderanno che l'Italia ha fatto un supremo ed ultimo sforzo, trattando come nemico un uomo, che aveva reso sì splendidi servigii e sostenuto un principio, che è nella coscienza di tutti gl'Italiani; esse sentiranno, che, secondando, senza esitare, il loro Sovrano nella crise, che hanno testè traversata, gl'Italiani hanno inteso di riunire tutte le loro forze intorno al rapprentante legittimo dei loro diritti, affinchè giustizia intera loro sia finalmente resa. Dopo questa vittoria conseguita, per così dire, sopra sè stessa, l'Italia non ha più bisogno di provare, che la sua causa è quella dell'ordine europeo; essa ha abbastanza dimostrato a quali sacrificii sa risolversi per fare onore ai proprii impegni, e l'Europa sa soprattutto che essa terrà tutti quelli che ha presi e che è disposta a prendere ancora relativamente alla libertà della Santa Sede. Le Potenze, adunque, devono aiutarci a dissipare le prevenzioni che si oppongono ancora a che l'Italia possa trovare riposo e rassicurare l'Europa. »

L'*Opinione*, che, allora, non era benevola verso il Gabinetto, di cui l'onor. Durando faceva parte, così giudicava quella Nota, nel suo numero del 21 settembre 1862:

« Questa circolare, lo riconosciamo con piacere, sostiene efficacemente l'urgenza di risolvere la questione di Roma. »

—

L'*Opinione* poi, nel giorno in cui il suo primo direttore è innalzato ad una delle più alte dignità dello Stato, si dà la sodisfazione di riprodurre il programma, che di questo giornale egli pubblicava, il 28 dicembre 1847.

L'onor. Baccarini.

Il *Diritto*, pur favorevole agli uomini della Opposizione così giudica l'ex ministro:

L'onor. Baccarini è tra gli uomini politici quello che più lungamente ha tenuto in mano il portafoglio dei lavori pubblici; dalla sua amministrazione per lungo tempo Camera e paese attesero la soluzione della questione ferroviaria, la quale — voglia o non voglia — è una catena legata al carro dello Stato, di cui impaccia il movimento. L'onorevole Baccarini ha avuto tutto il tempo e, diciamolo pure, tutto l'agio di studiare in tutti i suoi più minuti particolari la grave questione, ed indicare alle Camere il modo di scioglierla, sia che lo studio gli ribadisse il convincimento di affidare l'esercizio alla industria privata, sia che gli inspirasse una conversione all'esercizio governativo. Ma, o perchè a questo studio gli mancasse la costanza, o perché, formatasi una diversa convinzione, non avesse animo di francamente esporla, è fatto che il progetto da lui presentato il 13 gennaio 1883 parve a tutti, amici ed avversarii, inferiore al bisogno, all'aspettazione, al tempo avuto per comporlo, agli studii che tra noi ed all'estero erano già stati intrapresi sulla questione.

Così l'on. Baccarini, come ministro, ha perduto l'occasione legittima che per parecchi anni gli si presentava, di dare al problema ferroviario quella soluzione che riteneva più acconcia agli interessi del paese e dello Stato, sia nei particolari finanziarii, sia nei particolari di formalità.

Abbandonato il Ministero, l'onor. Baccarini diventò membro della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto Genala. La lettura di quel progetto convinse ben presto tutti, ch'esso era la quasi completa applicazione delle massime, a cui accennava il progetto dell'onor. Baccarini; e non poteva essere altrimenti, perchè i 18 articoli di quel progetto di massima contenevano principii così generali, da dover essere quasi inevitabilmente osservati in un contratto d'appalto. Le tariffe poi erano — lo stesso Genala lo affermava — la riproduzione con qualche miglioramento di quelle proposte dall'on. Baccarini. L'opinione pubblica ebbe un momento di aspettazione singolare per vedere in qual modo l'ex ministro, che quasi *a priori* aveva giudicato rovinoso e cattivo il progetto Genala, avrebbe potuto poi combattere quello ch'egli stesso doveva riconoscere in gran parte sangue del suo sangue e carne della sua carne. Forse alcuno credeva che l'on. Baccarini si apparecchiasse una propizia occasione per assicurare francamente i suoi dubbi sulla parte essenziale della questione e dimostrasse come gli studii da lui compiuti lo avevano condotto a rinunciare l'esercizio privato, ed a farsi campione dell'esercizio governativo.

Pare però gli mancasse l'animo anche questa volta, poichè amò meglio trincerarsi dietro un'audace affermazione, quella di non sentirsi obbligato a difendere come deputato quelle proposte che come ministro egli stesso aveva fatte. E nella Commissione parlamentare combattè il progetto Genala anche, e più forse, in quelle parti che erano quasi la riproduzione dei suoi stessi concetti. Ma, è giuocoforza riconoscerlo, questa strana situazione che l'on. Baccarini creò a sè stesso rese inefficace la sua opposizione, e la sua dottrina ed il suo ingegno diventarono strumenti debolissimi per un uomo che combatteva da un posto che non era il suo. I suoi amici politici che a lui, come il più competente e come creduto il più abile, avevano affidato la direzione della lotta su questo terreno, rimasero delusi; all'esagerazione dell'attacco, alla violenza del linguaggio, all'audacia ed alla precipitazione dei giudizii non successe, come si aveva il diritto di attendere, una dimostrazione sicura, calma, dotta, convincente e che gli attacchi e il linguaggio e i giudizii valesse a giustificare.

Il *Diritto* conchiude:

A nostro avviso il Comizio di Milano fu per riguardo all'on. Baccarini un errore. Noi siamo contenti che si abitui il pubblico, ed anche la parte meno istruita di esso, a discutere sulle cose che interessano il paese; così facendo si ridurrà il popolo più curante degl'interessi generali. Ma non ci pare che l'on. Baccarini fosse al suo posto quando volle essere e fu il solo oratore del Comizio.

Un ex-ministro che ha presentato un progetto di legge per l'esercizio ferroviario, che è membro di una Commissione parlamentare chiamata a giudicare su un progetto analogo, non poteva — a nostro avviso — senza infrazione degli usi parlamentari, organizzare, presiedere e intrattenere un Comizio popolare sopra la stessa questione alla vigilia della discussione parlamentare.

È naturale che l'opinione pubblica si formuli una serie di domande, le quali s'erigono accusatrici dell'on. Baccarini.

Perchè l'onor. Baccarini non fece tutte le belle cose di cui parla, quand'era ministro e ne aveva il tempo?

Perchè non imitò dappoi i sostenitori del progetto, e a pubblicazioni favorevoli non oppose scritti critici?

Perchè non disse tutte le sue ragioni in seno della Commissione parlamentare?

Perchè non oppose alla relazione della Commissione una relazione della minoranza, in cui solennemente ed ufficialmente le sue ragioni fossero dette?

Perchè non formulò un contro progetto?

Perchè sente la necessità di andare alla Camera a discutere la questione, armato, non solamente della forza della sua parola, ma anche del voto di un Comizio?

Ed alla condotta dell'on. Baccarini non troviamo che una sola spiegazione: quella che nelle file degli oppositori nessuno sapesse o volesse mettersi al posto che non conveniva all'on. ex-ministro, ed egli abbia accettato per necessità di cose.

Questo però spiega e non giustifica; e confessiamo che ci rammaricò vedere un uomo come l'on. Baccarini ottenere a stento di continuare il discorso e riprenderlo facendo delle scuse.

—

Il *Popolo Romano* col titolo: *Errori e buona fede*, scrive:

L'onor. Baccarini può dirsi bastantemente punito.

Quando il presidente di un Comizio è obbligato a far appello alla tradizionale ospitalita del pubblico perchè si permetta ad un uomo del valore dell'on. Baccarini di poter finire il suo discorso, non c'è bisogno d'altro. Lezione più dura non poteva essere inflitta all'ex ministro dei lavori pubblici.

Noi non vogliamo caricare le tinte, perchè non è nell'indole nostra, ma il semplice fatto di essersi trovato solo in mezzo ad un Comizio radicale, presieduto, guidato e diretto da repubblicani, avendo per contraddittori nella disputa soltanto oratori socialisti, ossia internazionalisti, questo fatto solo, ripetiamo, deve avere imposto molte riflessioni all'ex consigliere della Corona.

Che se poi queste riflessioni l'on. Baccarini non ha fatte, per lui le fa di certo la grande maggioranza del paese, la quale non può a meno di rilevare certi fatti, e stabilire confronti, specie quando è costretta a notare il riservato contegno dell'on. Zanardelli e di quasi tutti i deputati lombardi, i quali, secondo le strombazzature dei patroni del Comizio di Milano, dovevano essere almeno sessanta.

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Fin dal 1876 noi siamo stati fautori dell'esercizio governativo; lo siamo ancora; ma la nostra convinzione ricevè fiere scosse per causa del Baccarini.

Abbiamo veduto, in tempi di elezioni, cominciarsi la costruzione di una ferrovia, e dopo l'elezione i lavori sospesi ed il materiale abbandonato alle intemperie. Abbiamo veduto raddoppiare e triplicare i treni quotidiani lungo alcune linee, ove i vagoni correvano vuoti. Abbiamo veduto i treni diretti obbligati a fermarsi a stazioni di terz'ordine. Abbiamo veduto le linee, ove più abbondava il traffico, mancare di vagoni, perchè i milioni del bilancio erano stati prodigati in lavori inutili, Abbiamo veduto la faccenderia e l'intrigo politico congiurati a danno di un servizio ferroviario ben inteso e veramente utile al pubblico.

Queste ed altre cose abbiamo veduto pur troppo mentr'era ministro Baccarini. Basta parlare con qualunque deputato di buona fede, con qualunque persona versata in cose ferroviarie, e vi sentirete dire che il Baccarini è responsabile di tutti i disordini lamentati finora, e dell'immenso carico finanziario che le ferrovie hanno addossato allo Stato, perchè ha cacciato la politica nelle ferrovie. È questo un punto, sul quale non ci può esser più discussione, e che è riconosciuto da quegli amici politici di Baccarini, che non sono acciecati dallo spirito di parte.

Epperciò mentre sentiamo gli agricoltori a gridare contro le ferrovie elettorali, ci siamo maravigliati che si sia scelto appunto questo momento per esaltare il Baccarini, per gridargli osanna.

Quanto all'affare della pensione, le spiegazioni del *Secolo* non ci hanno sodisfatti, nè potevano sodisfarci. Baccarini, dice il *Secolo*, ha chiesta la pensione dopo aver servito lo Stato durante 37 anni. Notiamo che di questo tempo una buona parte fu passata al servizio dello Stato... pontificio.

Ma la quistione non sta qui. Un impiegato dello Stato ha diritto alla pensione dopo un certo numero di anni, perchè si suppone che sia giunto ad una età, in cui il lavoro gli riesca troppo faticoso. Un funzionario di animo delicato — e ne abbiamo conosciuto molti — rifiuta però di andare in pensione, quando sente ancora di avere sufficiente vigore per adempiere il suo dovere.

Il Baccarini si è fatto pensionare — e lautamente — mentre è ancora in buona età e nel pieno suo rigoglio fisico e intellettuale. E subito dopo, ha aperto studio d'ingegnere e lo ha anche annunciato in una sua lettera stampata nei giornali. Certo, ciò facendo, non ha offeso nessun articolo del Codice; e, se egli fosse un cittadino qualunque, la sua condotta non potrebbe dar luogo ad una censura pubblica. Ma egli è un uomo pubblico cospicuo, è uno dei capi del partito che si è intitolato della *Pentarchia*, è uno degli uomini che aspirano alla direzione del paese. Tali uomini hanno doveri speciali nei loro rapporti con lo Stato. La storia contemporanea d'Italia abbonda in tratti di disinteresse e di delicatezza scrupolosa. Il Piemonte ha dato in questa materia degli esempii memorabili che hanno contribuito immensamente a fortificare la fibra nazionale. Fortunatamente gli uomini della tempra dei D'Azeglio, degli Altieri, dei Lamarmora non sono tutti spenti. Epperò duole tanto più il vedere decadere le loro belle tradizioni, duole l'esempio dato dal Baccarini.

—

L'ordine del giorno proposto dal signor Gnocchi Viani, a nome dei socialisti, al Comizio di Milano, era del seguente tenore:

« Il popolo chiamato in Comizio a discutere il contratto delle Convenzioni ferroviarie;

« Considerando che questo contratto non riguarda che le classi capitaliste, e che quindi qualunque siano i patti da esso stabiliti fra i diversi gruppi capitalisti *(Stato e Privati)* non si toglierà la schiavitù economica della classe lavoratrice, perchè i frutti andranno sempre a beneficio di chi possiede i capitali;

« *dichiara*

« Che una soluzione della questione ferroviaria allora soltanto potrebbe interessare i popolo, quando si trattasse di mettere le ferrovie in mano dei lavoratori, organizzati in Associazione.

« *I socialisti milanesi.* »

Resta ora a vedere chi presterà al personale ferroviario i milioni che occorrono per l'esercizio. Una bagattella!

Comizio a Bologna.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bologna 25. — Ebbe luogo il Comizio ferroviario per iniziativa dei progressisti.

La platea e la tribuna erano affollatissime.

Baccarini, applaudito, aprì il Comizio, additandone la convenienza.

Siedongli attorno Magni, Maffi, Pais, Toaldi, Carpeggiani, Fortis, Filopanti.

Leggonsi adesioni di Cairoli, Seismit Doda, Nicotera d'altri 9 deputati e 19 Associazioni.

Parlano applauditi *Zannoni* e *Maffi*, che deplora la condizione fatta all'industria nazionale attuale e agli impiegati ferroviarii.

Baccarini, premessa una breve storia delle ferrovie italiane, fa la sintesi delle convenzioni consistenti in un contratto d'affitto dell'attuale rete delle meridionali e di affitto di tutte le linee esistenti mediante Società non esercenti ma incaricate di una permanente operazione bancaria, di costruzioni senza concorrenza per oltre un miliardo e mezzo e di funzioni amministrative fiduciarie in luogo del Governo. Con ciò distruggesi ogni concetto dell'industria privata, creando un monopolio colossale e pericoloso economicamente e politicamente.

Esamina il contratto speciale delle meridionali, mostrandolo più favorevole del contratto coll'Adriatica. Analizza la percentuale, mostrando come debba scendere sotto il 60 per 0|0 colla deduzione della spesa che non sarà sostenuta più dalla Società. Enumera tali spese ed altre somme che accordansi una volta soltanto alla Società, deducendone un guadagno indebito dentro il ventennio di oltre 250 milioni. Il contratto per le nuove linee sembragli onerosissimo, molto più che pochissime entreranno nel ventennio a partecipare alle antiche reti. Censura l'esclusione della concorrenza, facilissima nelle nuove costruzioni che causerà certa perdita di molte diecine di milioni. Biasima alcune disposizioni amministrative che trascinano la questione sopra un terreno da cui un Governo oculato dovrebbe sempre allontanarla. Rileva l'immobilità delle tariffe sotto pena di grossi sacrificii per lo Stato. Dice che la grande questione si risolse contrariamente a tutte le pubblicazioni non ufficiali, a tutte le manifestazioni fatte in diverse forme in Italia dal 1878 in poi. Conchiude ricordando il detto che le istituzioni apprezzansi in ragione dei vantaggi che arrecano.

L'oratore è sovente applaudito.

Magni propone un ordine del giorno facente voti perchè il Parlamento respinga la legge sulle Convenzioni.

È approvato per acclamazione. Il Comizio è sciolto alle ore 10.15.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive a proposito del Comizio di Bologna:

« Pareva non si fosse ad un *meeting* ma ad una conferenza; ed il pubblico aveva un aspetto quieto, come se ascoltasse una lezione.

« Sarebbe troppo il dire che qualche nota

comica non vi sia stata; per esempio certe frasi etrusche dell' ingegnere Zannoni, certe scappate di spirito meneghino del Maffi... ma infine, ed a parte quanto può il pubblico aver capito nel discorso tecnico, pieno di dottrina e di abaco, dell' on. Baccarini, si è applaudito molto volontieri; faceva un freddo cane e un po' di moto alle mani ed ai piedi non era fuori di luogo.

« Il quale esercizio eminentemente igienico e ben adatto al luogo consacrato alla ginnastica, è cominciato subito al sorgere dell' on. Baccarini, il quale ha cominciato con salutare Bologna. »

Dazii di consumo sulle farine.

Leggiamo nel *Bollettino del Ministero di agricoltura e commercio:*

Questo Ministero venne a conoscere che qualche appaltatore del dazio consumo pretende riscuotere il dazio anche sulle farine che si esportano fuori la cinta del Comune, fondando tale pretesa sul fatto che le farine medesime sono ridotte in fiore, ossia depurate dalla crusca.

Si vorrebbe far credere che l' operazione della separazione della farina dalla crusca (operazione che nei grandi molini a sistema multiplo si fa contemporaneamente alla macinazione) costituisca una nuova trasformazione di prodotto, ed in conseguenza si vorrebbe escludere le farine in fiore dal beneficio della esenzione del dazio, di cui al terzo alinea dell' articolo 33 del regolamento, approvato con Regio Decreto 25 agosto 1870, N. 5840.

Non fa d' uopo rilevare i danni che deriverebbero all' industria della produzione delle farine qualora prevalesse siffatto modo di applicare i dazii di consumo comunali. Il costo di produzione delle farine prodotte nei Comuni, in cui prevalesse questa esorbitante pretesa, risulterebbe maggiore di quelle prodotte in altri Comuni del Regno e di quelle estere importate nello Stato, che non subirebbero l' aggravio, del quale si tratta; non sarebbe quindi possibile la concorrenza all' interno, e si costituirebbe un favore per le importazioni estere. Oltre a ciò, siccome le farine italiane si esportano sui mercati stranieri, è evidente che questo aumento nelle spese di produzione renderebbe impossibile la detta esportazione.

Questo Ministero, preoccupato da un tale stato di cose, e considerando che la pretesa degli appaltatori è contraria alle disposizioni della legge e del regolamento sui dazii di consumo, ha richiamato sulla questione l' attenzione del Ministero delle finanze, il quale, in data del 15 corrente, ha emanata la seguente disposizione:

« Giusta l' articolo 4 del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, il dazio governativo sulle farine riguarda soltanto il consumo che se ne fa nei Comuni chiusi, e perciò l' art. 33 del regolamento generale 25 agosto 1870, N. 5840, dispone che, mediante l' osservanza di speciali discipline, si possano nei molini interni produrre in esenzione le farine da esportare fuori della linea daziaria.

« Siccome però, secondo la giurisprudenza invalsa, si ritiene che tale esenzione sia concessa per le sole farine, che dai molini interni si esportano in natura, e non per quelle che, prima di essere esportate, vengono trasformate e convertite in pane o paste, così è sorto il dubbio: se le farine che dai detti molini si esportano ridotte in fiore, ossia già depurate dalla crusca, si debbano considerare come già trasformate, e quindi escluse dal benefizio dell' esenzione.

« A risolvere il dubbio, giova tener presenti due considerazioni: la prima, che la legge assoggetta le farine allo stesso dazio governativo di consumo, senza distinguere se siano, o no, abburattate, distinguendo solamente le farine di frumento da quelle d' altra specie. La seconda, che essa legge non bada neppure al grado di raffinamento, ossia di polverizzazione della farina, considerando per tale il prodotto della macinazione dei cereali, come fu già dichiarato colla disposizione numero 88 dell' anno 1867.

« Ora, poichè la classificazione del genere deve farsi cogli stessi criterii, tanto nel caso di applicazione del dazio, quanto in quello di esenzione, ne segue che se il così detto *fiore*, ossia la farina abburattata, viene considerato per semplice farina nell' applicazione del dazio, per tale parimenti lo si deve ritenere nel caso di esenzione, quando, cioè, dai molini interni esso venga esportato fuori della linea daziaria.

« Ad evitare pertanto le contestazioni che possono sorgere dal preaccennato dubbio, si dichiara: potersi produrre in esenzione di dazio, sotto l' osservanza delle discipline prescritte dal l' art. 58 delle istruzioni sancite da questo Ministero con decreto del 20 ottobre 1870, anche le farine che dai mentovati molini si esportano fuori dei Comuni chiusi già depurate dalla crusca; giacchè, anche dopo l' abburattamento, esse rimangono ancora nello stato di farina, nè si possono considerare come trasformate per gli effetti del dazio consumo. »

ITALIA

Il Re a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale*, parlando delle feste per l' arrivo dei Sovrani, dice che per espresso desiderio del Re le truppe non vennero schierate nelle vie di Roma.

L' *Osservatore Romano*, organo del Papa, non può negare la grande ovazione fatta al Re; dice che i Romani hanno manifestata la dovuta riconoscenza ed ammirazione a Sua Maestà per la sua condotta eroica a Napoli e a Busca.

La prima seduta della Camera e l' on. Depretis.

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione:*

L' on. Biancheri fece una nuova visita al Depretis. Decisero che al riaprirsi della Camera l' on. Biancheri tesserà il necrologio dei deputati morti durante le vacanze; quindi si procederà al sorteggio degli Ufficii, e poi alla votazione del progetto sugli edificii militari rimasto sospeso nell' ultima seduta.

L' on. Bonacci svolgerà allora la sua mozione sull' elettorato amministrativo; dopo di che il presidente del Consiglio dichiarerà essergli impossibile per motivi di salute sostenere un' importante discussione, e domanderà s' incominci la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Dubitasi che la votazione della legge sugli edificii militari mostrerà che la Camera non sarà in numero, malgrado arrivino varii deputati.

Assicurasi che il co. Giusso non è compreso nella lista dei senatori.

È arrivato l' on. Cairoli.

Dicesi che il Biancheri comunicò agli amici la penosa impressione che gli produsse lo stato di grandissimo abbattimento del Depretis.

Romanzi sintomatici.

Si raccontano cose, che non possono essere che romanzi. Si va dicendo che la fuga è stata concertata e che lo Sbarbaro per fuggire è stato compensato con una bella somma. Ciò sarebbe un singolare incoraggiamento a malvagie speculazioni, e ci rifiutiamo a crederlo, e vogliamo pensare che queste sieno invenzioni dei malevoli contro il Governo, per farlo comparire vile non solo, ma infame, perchè la punizione inflitta al Questore Rastrelli, per essersi lasciato fuggire Sbarbaro, già fuggito, non meriterebbe altro epiteto. Ci duole però che la debolezza tradizionale del Governo, possa dare, nelle masse, fondamento di credibilità a questi brutti romanzi.

Del resto, per mostrare che se ne inventano di tutti i colori, riproduciamo ciò che telegrafano da Roma 24 al *Secolo:*

« Alla Camera si diceva persino che Sbarbaro si era ricoverato in casa di Depretis, ove aveva trovato accoglienza ospitale!!! »

Dopo ciò, non vi è più nulla da inventare.

Notizie ferroviarie.

Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* ha le seguenti informazioni:

« Si stanno prendendo gli ultimi concerti tra il Ministero delle finanze e l' onor. Amore, sindaco di Napoli, per la redazione del progetto di legge relativo ai provvedimenti in favore di quella città. Noi abbiamo fondamento di credere che i lavori di risanamento progettati ammonteranno da 100 a 120 milioni, ed il concorso governativo sarà limitato a 50 milioni, oltre all' esecuzione della direttissima e del bacino di carenaggio. »

— Il progetto di legge, che appena aperta la Camera l' onor. Magliani presenterà per la proroga al 31 dicembre 1885 del corso legale dei biglietti degl' Istituti di emissione, prescriverà nell' art. 2 che questi ultimi non avranno facoltà, durante il corso legale, di mutare il saggio dello sconto senza previa autorizzazione del Governo.

— Venne convocata per mercoledì 26, al Ministero delle finanze, la Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso, a fine di darle lettura della terza relazione dell' onorevole senatore Lampertico sull' andamento dell' operazione a tutto giugno scorso, ed informarla sul consecutivo procedimento sino a tutto ottobre.

INGHILTERRA

Uno scandalo giudiziario in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 24 al *Corriere della Sera:*

La Corte del banco della Regina ha emesso il verdetto in un clamoroso processo per diffamazione, nel quale trovasi implicato indirettamente il capo della magistratura britannica, il *lord chief justice*, lord Coleridge.

Si trattava di un processo per diecimila sterline di risarcimento intentato al signor Bernardo Coleridge, figlio del predetto, dal signor Carlo Adams, figlio del giudice Adams.

Miss Coleridge voleva sposare il signor Carlo Adams. Ma il *lord chief justice*, cui questa unione non garbava, aveva diseredato la figlia e le aveva reso la vita talmente insopportabile, che essa finì con l' abbandonare il tetto paterno. Quindi lord Coleridge aveva fatto mandare alla figlia dal suo secondogenito Bernardo una lettera, nella quale, l' Adams era accusato di subornamento di una minorenne e di altri misfatti.

Fu questa lettera che motivò il processo del signor Adams al signor Bernardo Coleridge, dietro istanza della stessa signora Coleridge.

Dopo un dibattimento durante due giorni con gran concorso di pubblico, il giurì ha concesso un verdetto che assegna tremila sterline di risarcimento.

Con gran sorpresa di tutti, la Corte presieduta dal giudice Manisty, ha respinto, come non fondato, il verdetto, e ha dichiarato assolto il figlio di lord Coleridge.

La cosa fa gran chiasso e non finirà qui.

SPAGNA

I torbidi di Madrid.

Scrivono da Madrid 21 al *Corriere della Sera:*

Il telegrafo, a quest' ora, vi avrà dato la notizia dei disordini successi a Madrid il 19 ed il 20, per una questione universitaria, nella quale il Governo avrebbe dovuto rimaner neutrale, mentre invece spiegò tanta energia e durezza, da dar luogo a scene ributtanti, e, quel che è peggio, a spargimento di sangue. Io vi darò i particolari.

Perchè i lettori abbiano un' idea chiara della questione, comincierò dal solito ovo. Un mese fa, in occasione dell' inaugurazione dei Corsi universitarii, il prof. Morayta pronunciò un discorso, ispirato ai principii della libertà d'insegnamento, trattando la scienza, non secondo il sistema tradizionalista, ma secondo i dettami della moderna investigazione positiva. Questo discorso, non troppo ortodosso, pronunciato da un professore dell' Università centrale, dove l'elemento cattolico vorrebbe predominare, dispiacque al partito conservatore, e sebbene il Pidal, ministro dell' istruzione pubblica, ne avesse autorizzato la stampa, vi fu un prelato, il vescovo d' Avila, che inviò una pastorale ai parrochi, condannando il discorso e scomunicandone l'autore ed i lettori. E la cosa allora passò così. Si rise del vescovo e della scomunica, e non se ne parlò più.

*
* *

Ma i carlisti, ossia i rappresentanti dell' oscurantismo e dell' intolleranza, tanto si arrabattarono, che di questa ridicola questione fecero un' arme di partito, colla intenzione evidente di promovere disordini e pescar poi nel torbido.

Il figlio di Nocedal, dell' anima dannata del carlismo, direttore del *Siglo Futuro*, pensò di stendere una specie di protesta contro il discorso del prof. Morayta ed una adesione alle idee esposte dal Vescovo d' Avila nella sua pastorale. Trovò alcune firme, ma l' immensa maggioranza degli studenti protestò e nominò una Commissione, che in nome della libertà del pensiero contrappose una energica protesta contro la intransigenza del Vescovo scomunicante, ed a favore del prof. Morayta pel suo bellissimo discorso improntato alle idee di libertà e di progresso.

Due sottoscrittori di questa protesta, gli studenti Ortiz e Labra, furono arrestati la mattina del 19. Saputa la cosa, gli studenti dell' Università e quelli dell' Istituto del cardinal Cisneros percorsero le vie della città gridando: Viva la libertà d' insegnamento, Viva il prof. Morayta — Abbasso l' intolleranza religiosa! Si recarono al palazzo del Governo civile ed una Commissione di studenti fu ricevuta dal signor Villaverde, attuale governatore.

Alla domanda della Commissione per la scarcerazione immediata dei due studenti arrestati la mattina il governatore rispose non aver tal facoltà, si rivolgessero all' Autorità giudiziaria e con altre belle parole li rimandò.

La Commissione diede conto di questa risposta agli studenti, che in numero di duemila circa aspettavano in istrada, ed allora tutti in massa si portarono agli ufficii di direzione del *Siglo Futuro* (l' organo del Carlismo) che trovarono chiusi, ed in mezzo ai gridi soliti di viva la libertà d' insegnamento, abbasso Nocedal, muoiano i Carlisti! sfogarono la loro ira giovanile. Andarono poi alla direzione del *Globo* e ne seguì una nuova dimostrazione in senso liberale al grido di viva Castelar!

*
* *

Fin qui non erano che urla di viva e di abbasso: l' autorità di pubblica sicurezza accompagnava i gruppi, ma non cercava di scioglierli, ritenendo che tutto sarebbe finito pacificamente. Ma gente malintenzionata non ne manca mai in questi momenti di agitazione: da uno dei gruppi partì il grido di viva la Repubblica! ed allora gli agenti dell' autorità abbandonarono la loro attitudine passiva, ed intimarono agli studenti di sciogliersi. — Vi fu una gran confusione, grida, piattonate, contusioni qualche lieve ferita, alcuni arresti. — Per quel giorno finì così.

Ma ieri mattina la faccenda assunse proporzioni più gravi. Successero cose incredibili, ripugnanti, per colpa dell' autorità, che abusò, fino all' assolutismo, del suo potere

Gli studenti andarono alle loro classi. Nei corridoi, nei cortili dell' Università, cosa naturale, si discuteva sugli avvenimenti del giorno prima; le guardie dell'ordine pubblico, comandate dal colonnello Oliver, in numero di duecento, stavano dinanzi all' Università, pronte a qualunque caso, quando quattrocento studenti di medicina, provenienti dalla loro Scuola, situata nella Calle di Atocha, molto distante dall' Università centrale, vennero ad informarsi dello stato delle cose e a chiedere il da farsi. Il colonnello Oliver intimò loro di sciogliersi: essi protestarono. La lotta era imminente: sopraggiunse sul luogo il governatore; bastò la sua presenza per riaccendere la scintilla: vi ebbero dei fischi, ed egli, esacerbato, ordinò al colonnello Oliver di far uso della forza e di fare sgombrare l' Università.

Le guardie dell' ordine pubblico entrarono nell' edifizio colla sciabola sguainata e cominciarono a ferire di punta e di taglio gl' inermi studenti.

Chi correva di qua, chi di là, inseguito dagli agenti; nè valse l'intervento di alcuni professori in toga per far cessare questo inqualificabile contegno dell' Autorità; anzi due di essi furono arrestati. La confusione era al colmo, oltre le sciabole, anche i revolver vollero dir la loro parola, e così il numero dei feriti si accrebbe.

Due episodii soli vi narrerò. Quattro giovinetti, il più piccolo dei quali non giungeva ai tredici anni, si erano accovacciati sotto una tavola. — Vennero due guardie, le quali, gridando loro: Vigliacchi a casa, li punzecchiarono colla punta delle sciabole in varie parti del corpo, ferendone due gravemente. Scapparono i disgraziati, ma due caddero a pochi passi, e sotto il tavolo rimase un lago di sangue. Un altro studente usciva dalla sua classe pacificamente; il professore stavagli dietro: un brutale agente gli domandò dove andava: « A casa », rispose il giovane « Allora, fa presto, » rispose colui, e così dicendo calò un fendente che gli spaccò il cappello e la testa. Il professore inorridito si strappò la medaglia e, calpestandola, esclamò: « Il professorato è disonorato dall' assolutismo » Queste parole gli valsero la carcere, dove trovasi tuttora.

Nelle strade adiacenti succedevano le medesime scene.

*
* *

Per riassumere, vi dirò, che il numero conosciuto di feriti è di 40, di cui 15 gravemente; si fecero più di sessanta arresti. Ieri tutta la truppa era consegnata in quartiere, numerose pattuglie percorrevano la città. Si temeva succedessero cose più gravi e che alla sommossa degli studenti seguisse la rivoluzione. Il Re e la Famiglia reale si trovavano al Prado.

L' opinione pubblica e la stampa è unanime nel condannare l' attitudine del Governo, e domanda la destituzione del governatore e del colonnello Oliver. Ma Canovas approvò il loro operato e questa mattina sulle cantonate leggevasi un *bando* che mette Madrid quasi in istato di assedio. Oggi la città si è mantenuta tranquilla, ma ho paura che questi siano i prodromi...

Dopo questi sanguinosi avvenimenti, la vita del Gabinetto conservatore è più che mai precaria, e siamo quasi sicuri che, all' apertura delle Cortes, che avrà luogo il 15 dicembre, il signor Canovas sarà costretto a dimettersi. Corre voce, che fino il Re Alfonso abbia disapprovato il contegno dell' Autorità politica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Il R. prefetto. — Ieri il R. Prefetto comm. Mussi, è partito per Chioggia, e questa sera si recherà a Cavarzere di dove sarà di ritorno domani.

Scopo di questa gita fu il desiderio di conoscere di persona le condizioni sanitarie di quei luoghi, nei quali il vaiuolo da tempo fa tanto danno.

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri intervennero 30 consiglieri.

Dietro proposta del cons. Giustinian — il quale pronunciò parole di rimpianto per la morte del prof. Fulin — il Consiglio approvava la concessione di una tomba gratuita nel Cimitero comunale.

Si passa quindi a trattare sul bilancio preventivo per il 1885, che, dopo discussione su alcuni capitoli, viene approvato.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 27 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l' ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa che per giorni 8 consecutivi, cioè da 1.° a tutto 8 dicembre p. v., restano esposti al Municipio i ruoli relativi alla tassa spazii nei rivi comunali pel 1.° semestre 1885, — quello per la tassa d' occupazione di spazii comunali — e quello per la tassa sulla detenzione dei cani. — Gli eventuali ricorsi dovranno essere prodotti non più tardi del 10 dicembre p. v.

Asta. — Alle ore 12 meridiane del giorno 12 dicembre, presso il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile, avrà luogo il 1.° esperimento d'incanto per la fornitura delle paste da minestra occorrenti al suddetto Istituto pel periodo d'un anno, cioè da 16 gennaio 1885 a 16 gennaio 1886.

Comizio agrario e di pescicoltura del Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario distrettuale di Venezia è convocato in adunanza generale giovedì 27 corrente, alle ore 8 e mezza, in una delle sale dell'Ateneo, gentilmente accordata. Ove mancasse il numero legale, il Comizio si riunirà in seconda convocazione sabato 29 corrente, alla stessa ora nello stesso luogo.

Ordine del giorno:

I. Informazione sui risultati dell'Esposizione nazionale di Torino.

II. Comunicazione delle nomine fatte di delegati dei Comuni del distretto

III. Informazioni sul concorso delle concimaie.

IV. Proposta di adesione al voto del Comizio agrario di Torino sui decimi di guerra aggravanti la imposta fondiaria.

V. Proposta di adesione al voto della Camera di commercio di Firenze, circa ribassi di tariffe ferroviarie.

VI. Esame e discussione di proposta intorno alla pellagra.

VII. Preventivo per l'anno 1885.

VIII. Programma dei lavori del Comizio per l'anno 1885.

IX. Deliberazione sopra proposte intorno a conferenze agrarie e ad un orto sperimentale.

X. Deliberazione sui progetti relativi alla Provincia.

Arrivo. — È arrivato ed è disceso all'*Hôtel d'Italie* il Duca di Teck (genero della Regina d'Inghilterra), con famiglia e seguito, di passaggio per Firenze.

Teatro Rossini. — Causa un'improvvisa indisposizione del tenore sig. *Benedetto Lucignani* — così dice un manifesto appiccicato oggi su per le cantonate — la prima rappresentazione dell opera nuovissima *Maria di Warden* venne oggi sospesa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 27 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Drusiani. Polka *Balanzon.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco* — 3. Wagner. Gran marcia nell' opera *Tannhauser.* — 4. Gounod. Aria dei gioielli nell' opera *Faust.* — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole.* — 6. Halevy. Potpourri sull' opera *L' Ebrea* — 7. Bernardi. Galop nel ballo *Cola di Rienzi.*

Rissa. — *(B. d. Q.)* — Una rissa per futili motivi avvenne ieri sera in Campo a Santa Maria Formosa fra 5 operai dell' Arsenale; passati alle vie di fatto uno di essi riportava varie lesioni alla faccia per cui dovette ricorrere all' opera medica.

Ladro arrestato. — *(B. d. Q.)* — I fratelli Paolin, mandriani, in Ruga ai due pozzi (Sestiere di Canaregio), colsero ieri in flagrante furto di una stadera del valore di L. 20, a loro danno, certo R. F. pregiudicato che dai suddetti fratelli fu condotto al Sestiere di Canaregio, ed ivi arrestato.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 24 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Tiozzo Giuseppe, falegname, con Barassutti Vittoria, lavoratrice di coltri, celibi.

2. Quintavalle Francesco, fabbro meccanico, con Burelli Luigia, perlaia, celibi.

3. Missier Giuseppe, salumaio dipendente, con Cuzzi Rosa, domestica, celibi.

4. Camelli Giuseppe, orefice lavorante, con Diana Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Danes Brusi Giuditta, di anni 75, vedova, già industriante. — 2. Sacerdoti Marianna, di anni 71, nubile, già maestra, — 3. Rossatto Pezzato Margherita, di anni 65, coniugata, casalinga. — 4. Paggiaro, Modena Anna, di anni 59, vedova, casalinga. — 5 Polonio Rosin Maria Luigia, di anni 41, coniugata, casalinga. — 6. Cristofoli Mion Maria, di anni 37, coniugata, domestica, di Sequals. — 7. Giordano Paveglio Giovanna, di anni 54, coniugata, villica.

8. Rizzatti Giovanni, di anni 66, coniugato, legatore di libri. — 9. Conezo Marco, di anni 65, vedovo, friggipesce. — 10. De Biasio Matteo, di anni 62, coniugato, fabbro. — 11 Favaretto Domenico, di anni 4[illegible], coniugato, villico, di Mestre. — 12. Tonello Antonio, di anni 47, celibe, muratore, di Caerano di S. Marco. — 13. Quarti Antonio, di anni 42, coniugato, facchino, di Venezia. — 14. Ecli Pietro, di anni 33, celibe, già villico, di Bandolino.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bellinato Giuseppe, fabbro meccanico, con Gorsich Antonia già domestica, celibi.

2. Dal Zuffo Carlo, carpentiere all' Arsenale, con Tagliapietra Maria, sarta celibi.

3. Cavaldoro Giuseppe, facchino, con Tasson Elvira, perlaia, celibi.

4. Caner detto Muci Beniamino, muratore, con Lorenzini Elena, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Buselli Mugia Caterina, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Penazzo Piona Caterina, di anni 77, vedova, casalinga, id.

3. Bullo Pietro, di anni 80, vedovo, pensionato, id. — 4. Pietra Pietro, di anni 64, vedovo, r. pensionato id. — 5. Fulin cav. ab. Rinaldo di anni 60, sacerdote e r. professore, id. — 6. Andrighetti Giovanni, di anni 55, coniugato, già fruttivendolo, id — 7. Mason Andrea, di anni 44, vedovo, villico, di Zellarino. — 8. Ghezzo Giovanni, di anni 30, celibe, già marinaio, di Pellestrina. — 9. Cervelin Valentino, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Il prof. Rinaldo Fulin.

Dal Reale Istituto di scienze, lettere ed arti, riceviamo la seguente *Comunicazione:*

« Venezia, 25 novembre 1884.

« *Ai chiarissimi membri del R. Istituto.*

« L' animo mio, ancora affranto dalla recente sventura che tolse al nostro sodalizio l'amato Combi, appena può reggere all' angoscia del nuovo infaustissimo disastro: la morte dell' abate Rinaldo Fulin, avvenuta iersera, alle ore nove. Uomo dotato d' ingegno robusto e vivace, fornito di parola pronta e faconda, ricco di maschia dottrina, profondo negli studii storici e peculiarmente in quelli della sua Venezia; onore della sua cattedra, da lui splendidamente illustrata, e cinta da quella corona di reverente affetto che i discepoli suoi viva sempre e rigogliosa nudrirono; decoro assiduamente operoso di questo Istituto, che lo noverava tra i più validi suoi campioni; patriota egregio, che, in tempi difficili, seppe dimostrare che l' odio contro la signoria straniera, di cui sostenne anco le ire, non macchia la religione dell'altare. Ecco l' uomo che Venezia ha perduto, e che tutta Italia con noi deplorerà.

« E ben giustificato cordoglio è questo, quando specialmente si volga lo sguardo ai monumenti delle diuturne sue veglie dalla *Nuova collezione di opere storiche* all' *Archivio veneto* da lui fondato e sostenuto con quel vigore che il Fulin metteva in ogni più ardimentosa fatica, cogliendone il trionfo della vittoria, e, con esso, il plauso unanime dei nazionali e degli stranieri. Egli nel lavoro ritemprava l' attività sua, rivolgendo sempre il pensiero a nuovi cimenti; e campo felicissimo gli fu aperto nella Deputazione veneta di Storia patria, la quale, sorta tra le sue mani, ingrandì e si fece ricca, per lui, di rilevanti e voluminose pubblicazioni, quali basterebbero da sè sole i *Dispacci di Paolo Paruta di Roma*, e i *Diarii* di *Marino Sañuto*, nei quali altri benemeriti il soccorrevano.

« E, con tutto ciò, sapeva ancora cogliere il tempo per alimentare coi suoi studii altre collezioni e sodisfare agli obblighi accademici, come vediamo nei nostri Atti, dove s' incontra la sua Memoria sopra *Soranza Soranzo e le sue compagne*, le *Ricerche intorno a Giacomo Casanova e gl' Inquisitori di Stato*, gli *Appunti sopra una pubblicazione de Conte Mas Latrie*, gli *Errori vecchi e documenti nuovi, a proposito di altra pubblicazione dello stesso Mas Latrie*, e, per non estendermi maggiormente, l' applaudito suo Discorso, letto nella solenne nostra adunanza dell' anno 1881, col titolo: *Dell' attitudine di Venezia dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo XV.*

« Inoltre, quantunque non appartenenti alla collezione delle nostre stampe, trovo, per l' importanza loro, di non passare sotto silenzio i suoi studii sopra il *Consiglio dei Dieci e gl' Inquisitori di Stato*, sopra gli *Antichi tentativi del taglio dell' istmo di Suez*, nonchè il *Petrarca dinanzi alla Signoria di Venezia*, lavoro pubblicato per cura dell' Ateneo veneto nella solennità del V. Centenario del grande poeta.

« Ma tanta fatica doveva pur infiacchire, per quanto robusta, quella fibra; e se la forza dello spirito riusciva a domarne l'occulto danno, a segno da nasconderlo perfino con estenre, fiorenti apparenze, ben egli mostrò di avvedersene quando, nell' aprire la nuova Serie del suo Archivio veneto, ci empieva di tristezza col mesto presagio di queste sue parole: *L' età inoltrata e la salute mal ferma non ci lusingano di poter chiudere questa* Nuova Serie, *che oggi comincia.* Ed il presagio infaustamente si avverò: ed ecco deserto quel seggio che a lui ci stringeva in amorevole fratellanza; muta la cattedra nella Scuola superiore di commercio e nel Liceo; tolto alla Deputazione veneta di Storia patria un tanto appoggio; rapito agli studii storici un così strenuo cultore; immerso nel lutto un intero paese.

« A tanta sciagura nessun conforto, colleghi chiarissimi, è concesso; e l' animo mio, crudamente straziato, nemmeno si attenterebbe di ricercarlo. Non resta, pur troppo, che una dura realtà: la perdita irreparabile dell' esimio collega, alla quale unico tributo è il pianto, e la memoria del caro estinto perennemente scolpita nel nostro cuore, come rimarrà perpetuata nelle opere del ferace suo ingegno.

« *Il membro e segretario*

« G. BIZIO. »

—

La Regia Deputazione Veneta di Storia patria ha inviato ai suoi membri la seguente partecipazione:

« Venezia 25 novembre 1884.

« *Onorevoli colleghi.*

« Coll'animo profondamente commosso, adempio al doloroso incarico di comunicarvi la gravissima perdita che abbiamo fatta del nostro collega prof. ab. cav. **Rinaldo Fulin**, mancato ai vivi ieri sera alle ore 9 in Venezia. Non parlo del dolore per le cessate amichevoli consuetudini con questo nostro indimenticabile socio, nè dell'ottimo suo cuore, nè della febbrile sua attività tutta rivolta all'onore degli studii, cui ha consacrato e pei quali ha logorato la vita, nè dei grandi suoi meriti come professore e come membro del *R. Istituto di scienze, lettere ed arti*, su di che altri faranno degna commemorazione; ma soltanto mi limito a ricordarvi quanto egli sia stato benemerito della nostra Deputazione, che contribuì a fondare, e della quale col consiglio dotto e assennato e coll'opera indefessa fu valororoso ed instancabile sosegno.

« L'affetto agli studii storici coltivato dal **Fulin** fino dai suoi anni giovanili cominciò a manifestarlo con una dotta pubblicazione dei *Dispacci di Alvise Contarini inviato veneto a Müuster per la pace di Westfalia*, con ciò palesando quell'acume di cui diede poi luminose prove in una serie di pubblicazioni importanti, tra le quali ci riguardano più specialmente: l'*Archivio Veneto* da lui fondato nel 1871 e diretto fino al presente, dove in 55 puntate documentò il suo valore e la sua potenza inspiratrice di altri valori; e i *Diarii di Marino Sanuto* e le *Lettere del Paruta*: che la Deputazione farà proseguire ad onore proprio, e del nome illustre del collega del defunto.

« Colla pace del giusto, egli morì nella ancor fresca età d'anni 60, lasciando in noi tutti il più grande rimpianto. I membri e socii della Deputazione sono invitati ad assistere ai suoi funerali domani 26, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Maria del Giglio.

« *Il membro eff. e segretario*

« G. BERCHET. »

—

Iersera, al Veneto Ateneo, il suo presidente avv. D. Giuriati, deputato al Parlamento, pronunciò calde parole in onore del prof. R. Fulin, riandandone la vita nobile ed operosissima.

—

I Funerali.

La Venezia studiosa era questa mattina largamente rappresentata ai funerali del compianto prof. Rinaldo Fulin, celebrati nella chiesa di Santa Maria del Giglio. Oltre al Municipio di Venezia rappresentato dal sindaco, co. Serego e dall' assessore dott. Gosetti, abbiamo veduto Rappresentanze dell' Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, dell' Archivio, del provveditore agli studii, della Deputazione di storia patria, della Scuola superiore di commercio, del Convitto nazionale Marco Foscarini, del Liceo Marco Polo, dell' Accademia di belle arti, del Museo Civico, dell' Ateneo Veneto, del Municipio di Murano nella persona del suo sindaco, cav. Colleoni e del cav. Urbani di Gheltof, direttore di quel Museo. Abbiamo pure veduti consiglieri provinciali e comunali, senatori, deputati, squadre di studenti con bandiera della Scuola superiore di commercio, del Convitto nazionale Marco Foscarini, del Liceo Marco Polo, dell' Istituto tecnico e di marina mercantile, professori, ingegneri, avvocati, pubblicisti, insomma persone appartenenti a tutte le classi studiose della popolazione.

I cordoni erano tenuti dal prof. Minich, per l' Istituto; dal comm. Cecchetti, per l' Archivio; dal cav. Rosa, provveditore agli studii; dal comm. Berchet, per la Deputazione di storia patria;

dal cav. Mosca, per il Convitto Marco Foscarini; dal cav. Mazzi, per il Liceo Marco Polo; dal prof. Castelnuovo, per la Scuola superiore di commercio; dal prof. Franco, per l'Accademia di B. A.; dal cav. Bertoldi, per il Museo civico; dal cav. Boldini, per l'Ateneo; e nel ritorno si aggiunsero il sindaco e mons. Bernardi. Parecchie altre Rappresentanze ed un gran numero di distinte persone amiche ed ammiratrici dell'uomo chiarissimo vollero assistere ai funerali, talchè la chiesa era affollatissima.

Finita la sacra funzione nella chiesa, la salma, coperta da corone e seguita da lunga fila di amici, veniva trasportata al traghetto, e là seguiva l'imbarco. Prima però di deporre il feretro nella barca, parlarono il cav. Mazzi, per il Liceo Marco Polo, il prof. Manzato, per la Scuola superiore di commercio, ed uno studente (non conosciamo il nome) del Liceo Marco Polo.

La Venezia studiosa, riconoscentissima per il molto che il prof. R. Fulin ha fatto, volle onorare degnamente questo suo valorosissimo campione; ma essa lo onorerà anche più se lo imiterà nel fervore degli studii, nella grande operosità e in tutte quelle altre belle doti della mente e del cuore per le quali questo valente andava tanto celebrato.

I risultati dell'Esposizione di Torino e la Mostra di Milano.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non parliamo delle vendite e commissioni, le quali, per sei mesi, rappresentano un valore di non pochi milioni; non parliamo dello straordinario movimento di denaro, dovuto unicamente all'Esposizione. Siamo certi che il Comitato esecutivo pubblicherà a suo tempo le statistiche ufficiali; noi possiamo intanto affermare su dati abbastanza esatti, abbenchè soltanto approssimativi, che i risultati materiali dell'Esposizione di Torino sono infinitamente superiori a quelli già splendidi della precedente e pur gloriosa Mostra di Milano.

E ciò ad onta del colera, delle quarantene, dei suffumigi e della crisi economica; ad onta delle notizie insinuate pietosamente che a Torino infierisse il colera e si « suffumigassero » i viaggiatori, quando a Torino non v'erano nè il colera, ne i ridicoli suffumigi.

Ebbene, malgrado simili avversità, i risultati materiali dell'Esposizione di Torino furono di molto *superiori* a quelli di Milano. E valga il vero:

Il totale approssimativo dei visitatori alla Esposizione di Torino fu di 2984,397: a Milano i visitatori furono 1,548,420; la media dei visitatori a Torino, per giorno, fu di 14,280: a Milano di 8,600.

Gli introiti per la vendita dei biglietti d'ingresso all'Esposizione di Torino raggiunsero la somma di lire 1,388,853. Milano lire 1,074,015.

Media giornaliera approssimativa degl'introiti a Torino lire 6,615, a Milano lire 5,950.

Abbonamenti all'Esposizione di Torino lire 181,500, di Milano L. 153,050.

È a notarsi però che in questo conto non sono compresi gli introiti dei mesi di settembre, ottobre e novembre, per i biglietti venduti dalle Amministrazioni ferroviarie e rappresentano un'egregia somma.

All'Esposizione di Torino, nel mese d'aprile si ebbero 65,383 visitatori — maggio 483,7[illegible]0 — giugno 482 917 — luglio 384 143 — agosto 334,221 — settembre 357,282 — ottobre 390,512 — novembre (20 giorni) 437 389 visitatori Si aggiungano i 48,800 visitatori per la festa di beneficenza dell'8 settembre.

Questi dati approssimativi saranno a suo tempo completati; intanto però bastano a provare quanto imponente sia il risultato materiale dell'Esposizione di Torino.

Due ufficiali nelle regioni aeree.

La *Gazzetta Piemontese* del 22 dice:

Annunciammo ieri l'altro la partenza, col piccolo pallone l'*Eclair*, di due giovani ufficiali, che per la prima volta si avventuravano soli nelle regioni aeree; ora siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori che l'ascensione si compiè felicemente.

Dicemmo che alle 11 ant. l'areostato si sollevò dal recinto di corso Massimo d'Azeglio, e che ben presto scomparve fra le nubi; però gli areonauti dovettero innalzarsi fino a 1800 metri prima di trovare una corrente aerea che si decidesse a trasportarli lungi da Torino. Erano le 11 1[2, ed il pallone faceva rotta verso Moncalieri con velocità notevole, dimodochè presto s'inoltrò nella pianura fra il Po e la ferrovia di Cuneo, mantenendosi ad un'altezza fra i 2300 ed i 2800 metri; poi, in vista di Racconigi, il vento piegò a destra nella direzione di Saluzzo, mentre il sole, dilatando la massa del gaz dell'aerostato, lo faceva sollevare fino a 2940 metri. Il termometro segnava — 6° Da tale altezza si discese gradatamente fino a circa 500 metri, e, scorto un terreno propizio nelle vicinanze di Villanova Solaro, i due ufficiali vi presero terra alle 1 1[4, dopo un percorso complessivo di 60 a 70 chilometri.

Sappiamo che questo viaggio ebbe scopo puramente militare, giacchè il tenente Pecori sarà fra breve incaricato dell'impianto del servizio areonautico militare presso di noi. Furono, inoltre, durante l'ascensione, fatte osservazioni barometriche, termometriche ed igrometriche per incarico del Padre Denza, che, dal suo Osservatorio, seguì, fino a che gli fu possibile, il piccolo areostato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marpillero dott. Antonio, segretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Udine, trasferito presso quella di Padova.

Venezia 26 novembre

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Treviso.

26 *novembre* **1884.**

Io ho in mente che la qualità prima del giornalista sia quella di dire la verità così ad avversarii come ad amici. Ciò non vuol dire che se si deve per imparzialità tirar sassi in colombaia, non sia il caso di compiacersene e di gridare oltre a quanto meriti in realtà il fatto di cui si addebita uno dei suoi; ma dire la verità, dirla in faccia a tutti, parmi, lo ripeto, sia dovere primo del giornalista che si rispetta. L'on. Bonghi è l'amico che, secondo me, è caduto in errore, ha parlato ad Oderzo, e ha parlato come sa parlare lui, che è, certo, uno dei migliori della Camera dei deputati. Vi ha chi ha tentato di menomare la grandezza di quel suo « non mi ricordo chi sono stato », che lo guidava poi ad appoggiare francamente l'attuale indirizzo politico del Ministero; ma è tentativo vano, che indica pochezza di mente e di amor patrio in chi fu autore del tentativo. Essere stato una delle illustrazioni del partito moderato, avere un passato di benemerenze verso la patria e di gloria vera conquistata militando in quel partito, e dire con altre parole: non ricordo la parte migliore di me stesso, perchè la via attuale, pur diversa dalla mia di anni sono, conduce al bene dell'Italia, è vera grandezza, è vero patriotismo — disgraziato chi non l'intende!

Dove, secondo me, l'on Bonghi ha agito con precipitazione e correntezza non degne di lui, fu nel giudicare dello stato economico dei Comuni della nostra Provincia, facendo risalire la causa della povertà e dei forti dispendii all'amministrazione provinciale. Non dirò che, su per giù, la mania di spendere, e il conseguente progressivo impoverimento, è cosa di tutti i Comuni e di tutte le Provincie — informino quelle della Sicilia — chè il male, per essere diviso, non cessa di esser male. Dico però che fa meraviglia che un Bonghi accusi l'amministrazione della nostra Provincia di lasciare spendere troppo ai Comuni, se tutti qui sanno a questo proposito la giusta e tenace severità della detta amministrazione.

Metto pegno che gli onorevoli deputati provinciali devono essersi detti: fino ad oggi gli avversarii ci hanno accusato sempre di grettezza, e lui, l'on. Bonghi, salta fuori con l'accusarci di facilitare le dilapidazioni dei Comuni! Francamente l'on. Bonghi — sta a vedere chi l'avrà ispirato — non ha attinto a buone fonti in questa parte del suo discorso.

Ricordo per dimostrar ciò, il fatto della cessata Amministrazione comunale di Oderzo, che aveva moltiplicato i progetti per un cimitero, per scuole, ecc., e che con ogni pressura aveva tentato per averne l'approvazione dall'Autorità tutoria. Ma questa, sicura che quei progetti importavano una spesa rovinosa per il Comune, respinse a suo tempo quei progetti, e ora Oderzo, sotto la gestione dell'egregio avv. Manfren, sta rassettando assennatamente il suo bilancio, con letizia degli uomini serii e prudenti.

Potrei moltiplicarvi gli esempii, ma cesso perchè sarebbe proprio un portar vasi a Samo. La nostra amministrazione provinciale prosegua nella retta via, in cui si è messa da anni, e ne avrà sempre la gratitudine e il plauso di tutto gli uomini più eletti della Provincia.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo.*:

Si è oggi distribuito il progetto di legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria. La Commissione modifica il disegno ministeriale. Nella prima parte si stabiliscono le norme per la formazione con metodo uniforme del catasto geometrico, mirante ad accertare la proprietà ed a perequare l'imposta. Nella seconda parte s'indicano i provvedimenti opportuni per assicurare l'esito e la formazione del nuovo catasto.

Il controprogetto della Commissione consiste di 52 articoli, mentre il disegno ministeriale era di 18 soltanto, i quali sono tutti variati, meno il primo.

La Commissione approva il principio generale della perequazione fondiaria, ed è unanime nel riconoscere che debba compiersi in modo definitivo mediante il catasto geometrico parcellare, estimativo, da eseguirsi con metodi uniformi in tutto il Regno.

Il catasto geometrico porgerebbe una base fissa, immutabile al credito immobiliare.

La Commissione discorda dal Governo intorno al dato estimale: il Ministero lo ricerca negli affitti, la Commissione invece nell'analisi peritale del prodotto, e solo in via subordinata negli affitti e nei prezzi d'acquisto dei terreni.

L'onor. Messedaglia fa precedere il progetto di legge da uno studio di 348 pagine; Minghetti da un altro di oltre 20 pagine. L'introduzione del Messedaglia rifà la storia della perequazione fondiaria, dimostrandola aspettata fino dal 1864. Fa la storia del catasto italiano e degli stranieri; espone l'esistente sperequazione, combattendo le obbiezioni degli oppositori, e trattando le gravi questioni relative all'organismo del catasto, ed al modo di conseguirne le stime.

I relatori hanno raccolte le numerose petizioni mandate alla Camera per affrettare la discussione del progetto.

Agro romano.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Per domani sono attesi a Roma 420 operai romagnoli, i quali verranno adibiti ai lavori di bonifica dell'agro romano. In seguito ne verranno altre squadre.

Riparto dei beni ecclesiastici.

La *Stampa* scrive:

Il riparto dei beni delle Case religiose soppresse già attendenti alla istruzione primaria e secondaria, alla beneficenza e alla cura degli infermi, non che alla cura d'anime in Roma, ha avuto la sua piena esecuzione.

Di questi giorni i certificati di rendita sul Debito pubblico intestati per gli anzidetti scopi vennero consegnati dal regio commissario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, con decorrenza dal primo gennaio 1884, al ministero dell'istruzione pubblica per la rendita di lire 90,103.99; al Comune di Roma per lire 84,[illegible]84:24; alla Congregazione di Carità per lire 18,238:32; alla Provincia di Cosenza per lire 14 097:57, a ciascuna delle 30 parrocchie erette in chiese già appartenenti a corporazioni soppresse, ed alle 24 secolari (tra cui quella del Sa[illegible] G[illegible] di recente istituita al Castro Pretorio) per annue lire 2000, 2500 e 3000, secondo la popolazione di ciascuna di esse.

Di più già venne disposto sul bilancio della stessa amministrazione in favore della Congregazione di carità, per iscopi di beneficenza, una assegnazione di annue lire 30,000, ed una cospicua somma sarà disponibile per erogarsi in usi di beneficenza e di religione.

Con queste assegnazioni il voto della legge è compiuto, e sono assicurati alle singole istituzioni i benefizii che questa volle sostituire alle opere d'istruzione e beneficenza, cui attendevano le Corporazioni soppresse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti, coi quali Durando è nominato presidente del Senato; sono accettate le dimissioni di Ferracciù, e nominato Pessina guardasigilli.

Berlino 25. — La *Norddeutsche* dice che il duca Cumberland non provò affatto di voler abbandonare l'opposizione intransigente contro l'Imperatore e l'Impero. I seguaci del duca, per quanto riguarda la fedeltà all'Imperatore e all'Impero, vanno posti al paro delle frazioni polacca e francese; il loro capo è il più abile e il più attivo avversario dell'impero protestante. Nel momento, in cui il Centro prende un'attitudine più ostile che mai contro il Governo dell'Impero, questo non può lasciarsi stabilire nel Brunsvich il quartiere generale della politica guelfa.

Parigi 25. — (*Camera*) — Discutendosi i crediti pel Tonchino, mons. *Freppel* propugna la politica coloniale.

Maillefeu critica la politica tortuosa del Governo.

Leroy dà spiegazioni.

Delafosse non vuole una politica coloniale finchè mancano l'Alsazia e la Lorena.

Granet ed altri domandano che il Governo comunichi nettamente le sue intenzioni.

Londra 25. — Un dispaccio del *Times* da Pechino dice che Tsung-li Yamen decise di non accettare più la Convenzione 11 maggio come base delle trattative. Vuole riaprire intera la questione del Tonchino.

Londra 26. — Il *Daily News*, contrariamente alle informazioni del *Times* assicura che le proposte inglesi non furono ancora spedite alle Potenze. Se ne ignora il contenuto. Affermasi però che implicano il punto del protettorato diretto od indiretto dell'Inghilterra. Circa la garanzia affermasi che il Gabinetto mantenga la posizione adottata durante la Conferenza di Londra.

Cairo 25. — La causa della Cassa del debito pubblico contro il Governo è aggiornata d'una settimana.

Barcellona 25. — Avvenne una rissa fra studenti liberali e ultramontani.

Atene 26. — Tricupis, facendo l'esposizione finanziaria, disse che possedeva i fondi necessarii all'abolizione del corso forzoso che si farà prossimamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — Le ratifiche del trattato di commercio e navigazione colla Corea sono state scambiate il 18 corr.

Londra 26. — Il *Daily News* ha da Dongola: Gordon respinse parecchi vigorosi attacchi dei ribelli contro Omdurman.

La salma di Chiarini.

Chieti 25 (ore 3). — È giunta la salma di Chiarini, che fu ricevuta dalle Autorità, dalle Associazioni, dalla cittadinanza, dal clero, che la benedisse.

Parlarono il sindaco ed il rappresentante della Società geografica.

Il trasporto al Camposanto fu solenne. Dalle finestre cadeva una pioggia di fiori.

Conferenza di Berlino.

Berlino 25. — Alla Commissione della Conferenza fu letto il rapporto commerciale sul territorio del Congo. Il Rapporto sarà presentato giovedì alla Conferenza.

Berlino 25. — Delaunay, nella seconda seduta della Conferenza, si pronunciò in massima per la libertà del commercio; e per viemmeglio assicurarla, propose di aggiungere alla proposta germanica il concetto, che le tasse e i dazii, che la proposta germanica dichiara ammissibili, come compenso di lavori e spese locali, debbano contenersi entro il *maximum*, ad esempio, del 2, ovvero del 4 per cento *ad valorem*.

Banchetto in onore di Stanley.

Berlino 26. — Iersera 275 persone assistevano al banchetto in onore di Stanley e dei delegati tecnici alla Conferenza. Negri segnalò in lingua tedesca l'importanza scientifica della Germania. Stanley disse che l'avvenire dell'Africa rimane riservato alla civiltà cristiana. Mantegazza brindò all'alleanza fra la politica e la scienza. Vi furono molti altri brindisi.

Scoppio di dinamite.

Parigi 25. — Vi fu uno scoppio di dinamite nel muro della chiesa di Gagnères, presso Besseges. Danni inconcludenti.

Bullettino bibliografico.

Poesie, di Vincenzo Errante. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Fatti Diversi

Ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona. — Ci scrivono da Portogruaro:

I due primi tronchi della linea Mestre-Portogruaro, cioè il tratto Mestre-San Donà, è prossimo al suo termine, e fra breve potrà esser aperto all'esercizio. — Sul terzo tronco, cioè da San Donà a Portogruaro, i lavori progrediscono ora con sodisfacente alacrità, e se così continueranno, è a sperare che sarà compiuto anche questo tratto entro il 1885.

Ma lo scopo di questa linea, nei riguardi particolari di Venezia e generali della nazione, non sarà raggiunto fino a che non sia completato l'intero tronco che arrivi a Gemona ad allacciarsi alla Pontebbana.

Si sono fatti gli studii del tratto da Portogruaro a Casarsa, è vero, ma sembra che il Governo approfitti delle divergenze di due paeselli, per tenere alla lunga l'esecuzione di questo tratto, ed i progetti dormono intanto negli alti ufficii del Ministero dei lavori pubblici, con quanta sodisfazione del pubblico è agevole immaginare.

E quali sono le divergenze che danno inciampo al pubblico interesse?

È noto che il Ministero, per assecondare il desiderio d'un influente personaggio del Parlamento, ha ordinato pel tronco Portogruaro-Casarsa due studii, uno di dettaglio sulla destra del Lemene, l'altro di massima sulla sinistra; il primo che segue la linea retta fino a S. Vito, da dove, con leggerissima curva, s'allaccia a Casarsa con percorrenza complessiva di chilometri 19,470; il secondo, che per toccare Cordovado e S. Vito fa un semicerchio ed arriva a Casarsa con una percorrenza di chilometri 20,650, con un costo chilometrico, escluso il ferro, pel primo di L. 60'516 e pel secondo di L. 64,855, pure escluso il ferro, per cui, con una differenza di chilometri 1180 in più pel secondo, e con una maggiore spesa per intanto di L. 160,000. — I detti due studii erano completi ancora nel decorso aprile, e da allora in poi tutto tace.

Parrebbe al pubblico che la scelta per l'attuazione dell'uno o dell'altro progetto dovesse esser facile, mentre è intuitivo che maggior brevità e minor costo sono due argomenti abbastanza eloquenti; che se poi questi collegano interessi generali e particolari, assumono una tale importanza, che contraddirli sarebbe una sfida troppo palese al buon senso.

Che resta dunque? Il progetto è pronto; la convenienza di seguire il tracciato a destra venne reclamata dalla città di Venezia, dalla Provincia, dalla Camera di commercio, dai Distretti di San Donà e Portogruaro, dai rispettivi Comuni, tutti interessati nella spesa; trattasi di una linea compita e di un interesse affatto internazionale; e quindi deve stare al di sopra di qualsiasi gara di campanile e meschine pretese.

Non s'indugi dunque più oltre e si mostri una volta che un Ministero dei lavori pubblici è fatto per l'Italia, e non per servire a piccoli e privati interessi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — In vista della quasi completa scomparsa del colera, anche la Prefettura della Senna cessò la pubblicazione dei bollettini.

Sanità marittima. — Alla R. Prefettura pervenne dal Ministero dell'interno la seguente:

« Sono revocate le quarantene per le navi in partenza da oggi dal porto di Pescara e dal litorale del golfo di Napoli compreso tra il lazzaretto di Nisida e Portici, dirette a qualunque punto del litorale del Regno, salvo che alle isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti e che vi arrivino con traversata incolume. In detti porti e litorale saranno da oggi applicati i trattamenti contumaciali in vigore verso le località colpite da ordinanze di quarantena. Nelle isole italiane ad eccezione della Sardegna, della Sicilia ed adiacenti è da oggi revocata la quarantena in vigore per tutte le provenienze dal continente italiano, qualunque sia la data della loro partenza che arrivino con traversata incolume. »

— La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal vice console di S. M. britannica qui residente, la comunicazione della seguente ordinanza di sanità emessa dal governatore di Malta il 17 corrente:

« Sua Eccellenza il governatore avendo sentito il parere del Comitato di Sanità, si è compiaciuta di ordinare che le provenienze con patente netta dai porti dell'Italia continentale siano assoggettate ad una quarantena di giorni dodici.

« Le provenienze da Tripoli sono assoggettate ad un periodo complementario di quarantena sufficiente a completare la quarantena in vigore contro porti assoggettati a quarantena in questo scalo. »

Casi di colera? — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 25:

Ieri, il sindaco di Magenta telegrafava essersi verificati in un cascinale del borgo 7 casi di colerina, dei cui colpiti 3 sono in via di guarigione e nessuno morto.

Notizie ulteriori pervenute alla nostra Prefettura riferiscono invece, che, alla cascina Comarasca, distante più di un chilom. dal paese, s'ammalarono con sintomi colerici 4 individui. Il dott. Broglio di Abbiategrasso, inviato sul luogo, constatò trattarsi di colera mite, e che due dei colpiti accennano già ad una prossima guarigione. Il terzo ha superato felicemente il periodo algido, e il quarto trovasi allo stato d'incubazione.

L'Autorità politica di Abbiategrasso, a cui appartiene il Comune di Magenta, prese tutte le misure d'isolamento, in concorso con l'Autorità comunale, e al sotto-prefetto vennero date speciali raccomandazioni perchè vigili con le più rigorose osservanze delle norme stabilite per tale circostanza, e in modo da impedire ogni diffusione del morbo.

Un orso apocrifo. — Leggesi nel *Secolo*:

La paura fa vedere doppio e triplo, ingigantisce gli oggetti a segno da far prendere qualche volta una pulce per un cammello e un coniglio per un leone.

E ieri notte se n'ebbe una prova.

La gente in ritardo a restituirsi al domestico tetto, che passava frettolosa pel Foro Bonaparte, vedeva vagare qua e là una bestia grossa.

— È un orso! si diceva da quelli che la vedevano così alla prima.

— È un orso? Misericordia!! ripetevano gli altri; e se la davano a gambe.

Quella bestia si dirigeva per via Cusani, via Orso e via Andegari.

Lo spavento era al colmo, quando il cocchiere della pubblica vettura N. 201, e l'ebanista Carlo Citterio vollero vedere di che si trattava.

Si avvicinarono al misterioso quadrupede, e l'orso si trasformò in un cavallino piccino piccino, che appena fecero per prenderlo s'impennò ferocemente, e cominciò a sparar coppie di calci fitti come la grandine.

Però fu agguantato e consegnato al Municipio.

A quanto pare, era fuggito dalle scuderie del signor Wulff dopo lo spettacolo al Dal Verme.

Editore e diffamatore. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 25:

Ieri si è svolta davanti al nostro Tribunale correzionale una piccola causa per diffamazione, che ha però una certa importanza rispetto agli ultimi fatti *sbarbareschi*, che da un pò di tempo in qua mettono a subbuglio la stampa italiana.

L'imputato era certo Cozzi Giuseppe, appartenente al partito radicale, che si è fatta una fama tutta speciale per una sua *Galleria di uomini illustri* (?) che va pubblicando.

Il querelante era il sig. Carlo Castagneto — già redattore del periodico *La Croce di Savoja* — che aveva citato il suddetto Cozzi per alcuni articoli diffamatori ed ingiuriosi, pubblicati nel defunto *Tramway*, di cui il Cozzi era l'editore responsabile.

L'imputato era difeso dall'avv. Prati, il querelante erasi costituito parte civile, rappresentato dal giovane avv. Maroni.

Sul principio dell'udienza venne dalla difesa sollevato un incidente a proposito della non accordata facoltà di prova all'imputato — prova che non venne concessa, perchè negli articoli incriminati si ripetevano, a carico del Castagneto, accuse, che, con precedenti sentenze del Tribunale di Pavia e della nostra Corte di appello, erano state dichiarate insussistenti malgrado lo sfoggio di testimonii e di documenti della allora imputata *Provincia Pavese*.

L'incidente terminò col ritiro dell'imputato Cozzi e della difesa — talchè il dibattimento proseguì in contumacia del querelante.

Letti i necessarii documenti, l'avv. Maroni espose brevemente le ragioni e i motivi della querela e della non accordata prova e chiese la condanna del diffamatore, la rifusione del danno morale e delle spese di patrocinio da destinarsi a scopo di beneficenza.

Il P. M. si associò alla Parte Civile e, con eloquio elegante e stringato, toccò abilmente dei recenti scandali suscitati dalle polemiche a proposito del Castellazzi e dello Sbarbaro — e, a tenore di legge e di morale, dimostrò non necessaria la prova chiesta dal giudicabile.

Chiese per il Cozzi la pena di 20 giorni di carcere e L. 500 di multa.

Il Tribunale, rincarando la dose condannava il diffamatore, ritenute le frequenti sue recidive, a 2 mesi di carcere, a L. 300 di multa, nonchè a 200 lire d'indennizzo e a L. 120 di spese di patrocinio da erogarsi a beneficio dell'Istituto dei Rachitici.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Aurelio Gotti: L'Accademia dei Georgofili. — E. Morpurgo: Le concorrenze agrarie. — Ettore Coppi: La partecipazione ai profitti industriali secondo i recenti studii. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - V. B.: Leone XIII, per Ruggero Bonghi. — Lodovico Biagi: Socialismo e sociologia criminale. - I. Il socialismo. - Appunti del dott. Napoleone Colajanni. — V. Brandi: La nuova fase del diritto civile nei rapporti economici e sociali, con proposte di riforma della legislazione civile vigente, di Enrico Cimbali. — Ulrico Grossi: Legislazione politica e amministrativa del Regno d'Italia, del cavaliere Giuseppe Sanfilippo. - Parte politica. — Bollettino bibliografico.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 novembre.

Il bark ital. *Naria Repetto*, cap. Valle, da Genova a Filadelfia, incagliò a Henlope, e fa molta acqua; gli fu inviata assistenza.

—

Il bast. ital. *Noemi*, cap. Olivari, da Fowey a Genova, rilasciò a Malaga con via d'acqua.

—

Il vap. franc. *Normandie*, da Marsiglia a Granville, rilasciò ad Aquitas con via d'acqua al dritto del timone, dovrà esser riparato per poter proseguire il viaggio.

Bergen 21 novembre (Telegr.).

Lo scooner ingl. *Tarlair* fu trovato abbandonato e venne rimorchiato ad Espavar.

—

Wiborg 18 novembre.

Tanto qui che a Kolka comincia a formarsi il ghiaccio.

—

Hernosand 21 novembre (Telegr.).

La navigazione è chiusa.

—

Cronstadt 21 novembre (Telegr.).

Il porto e la rada sono già ingombri dal ghiaccio. Temperatura freddissima.

—

Konigsberg 21 novembre (Telegr.).

Fra pochi giorni si chiuderà la navigazione.

—

Borga 22 novembre (Telegr.)

Il porto è chiuso dal ghiaccio.

—

Pernan 22 novembre (Telegr.).

Il ghiaccio comincia ad impedire alquanto la navigazione.

La rada di Taganrog è gelata.

Alcuni alleggi carichi di grano, del vap. *Milano* e del veliero *Molini di Collegno*, rimasero bloccati dai ghiacci nella rada di Taganrog.

BULLETTINO METEORICO

del 26 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 34	765 27	763 77
Term. centigr. al Nord	—0 5	3 4	5 0
» » al Sud	0.3	12 6	7.2
Tensione del vapore in mm.	3 44	3 83	5 30
Umidità relativa	75	79	81
Direzione del vento super.	NO.	OSO	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	6	6
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 5 Minima —1 5

Note: Nebbioso quasi tutto il giorno — Barometro decrescente.

— *Roma* 26, *ore* 3 10.

In Europa pressione piuttosto bassa nel Baltico e nella Russia; elevata (769) nella penisola balcanica; molto elevata in Irlanda. Valenzia 775; Mosca 745.

In Italia, nelle 24 ore, nevicate sull'Appennino centrale; pioggie sul versante tirrenico e nelle isole; barometro alquanto salito nel Nord, disceso altrove; temperatura sensibilmente aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso; alte correnti, specialmente del quarto quadrante; barometro depresso (765) in Occidente a 769 al Nord Ovest; mare calmo.

Probabilità: Qualche pioggia; venti deboli, specialmente nel Settentrione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

27 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 59 3
Tramontare apparente del Sole	4h 19
Levare della Luna	1h 15 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m 9s
Tramontare della Luna	0h 34 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 10
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.
Mercordì 26 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Serata a beneficio del primo attore Luigi Biagi. — Alle ore 8 e 1¦4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Singapore 20 *novembre* 1884.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 18. 3
Pepe Nero	»	» 59. 3
» Bianco	Rio	» 93. 6
Perle Sago	Grani piccoli	» 11. 8
farina	Buono Sing.	» 10. 2
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 77. —
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3¦7 7¦8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.		PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %					95 18	95 33	97 35	97 50
» L-V. 1859 timb.								
Francoforte								
Rend. L-V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—					
» Banca Veneta	250	250	—		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—		232	235		
» Regia Tabacchi	500	350	—					
Società costr. veneta	250	125	—		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	—		206 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta								
» » 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
» Prestito di Venezia a premi	30	30			—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera » 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	205	75	206	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	75	206	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	958 50
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 25

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	507 —	Rendita ital.	96 40

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0¦0	79 20	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0¦0	108 85	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 70 —	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24.	
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 47
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	81 60	» Stab. Credito	301 80
» in argento	82 80	Londra	121 90
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 *novembre.*

Da Bergen, vap. norv. *Defrance*, cap. Brün, con 14,472 vogen baccalà, a I. L. Mowinkel.

Da Trieste, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Frizziero, con 2000 casse agrumi, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Aurora S.*, cap. Zennaro, con 155 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 183 balle cotone, 65 balle seta; e da Brindisi, 41 bar. olio, e 27 bot. vino, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 19 *detto.*

Da Filadelfia, bark austr. *Emma*, cap. Waich Pendo, con 19,028 cassette petrolio, alla Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 20 *detto.*

Da Comisa, trab. austr. *San Giov. Batt.*, cap. Mariani, con 30,455 chil. sardelle, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Boszanann, con 28 col. macchine da cucire, 145 col. commestibili, 47 balle lana lavata, 17 col droghe e medicinali, 116 sac. vallonea, 192 bar. sardelle, 91 sac. caffè, 433 col. frutta secca, 68 sac. zucchero, 106 casse unto da carro, 49 col. minerali, 5 casse terraglie, 6 sac. legumi, 2 col. carta, 42 col. olio, 9 cas. pesce, 1 col. lanerie, 1 col. tabacco, e 11 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Llolyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Cossovich, con 25 bar. olive, 42 pezzi subbie, 2 balle carta, 8 bar. miele, 1 cassa libri, 3 casse incenso, 4 sac. pimento, 30 balle castradina, 75 balle lana lavata, 1 cassa frutta, 100 sac. canape, 50 balle cotone, 428 sac. vallonea, 3 rottoli bronzo, 209 casse agrumi, e 40 bar. birra, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Marsala e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, con 128 bar. marsala, 140 casse aranci, 815 casse agrumi, 2 casse effetti, 555 casti fichi, 20 bot. acquavita, 6 fusti olio, 74 balle e 20 sac. mandole, 10 balle finocchio, 32 balle carrube, e 3 balle pelli greggie; e da Zara, 7 cas. maraschino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Detti del giorno 21 *detto.*

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Farro; da Marsiglia 2445 sac. cuoio, 875 sac. detto salato, 6 balle gomma, 15 bar. clorato di calce, 5 fusti olio, 4 bar. e 15 sac. canefice, 1 fardo succo liquirizia, 1 ballotto drogherie, 1 detto merci; e da porti italiani, 2 casse commestibili, 160 fusti marsala, 13 fusti olio, 42 col. fichi, e 46 bar. e 74 fusti vino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 555 bot. olio di cotone, 892 sac. caffè, 50 bar. pece, 7 balle pelli secche, 2 casse areobarbaro, 36 sac. pepe, 1 bar. pittura, 6 bot. vitriolo, 2 casse effetti, 1 cassa forte, 2 valvole da gaz, 2 casse profumerie, 4 balle manifatture, e 2 bar. rum, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Civitavecchia, sch austr. *Istock*, cap. Micie, con 1227 bar. sardelle salate, a M. Salvagno.

Da Starnic trab. austr. *Antonio*, cap. Prendonzan, con 29 bot. vino, all'ordine.

Da Anversa e scali, con le seguenti merci trasbordate nel vap. austr. *Dido*, cap. Botterini; da Anversa 35 col. zinco, 10 bar. soda, 60 col. amido, 130 casse candele, 40 fusti sego, 666 pezzi ferramenta, e 3220 rotaie; da Catania, 1821 casse agrumi, 1 cassa orologi, 106 balle tabacco, 10 bar. conserva pomodoro, 7 bot. vino, 50 bar. arringhe, e 4 col. cera; e da Trieste 109 sac., 45 balle, 59 casse, 24 col. uva, e 1 detta in scattole, 7 sac. caffè, 10 col. formaggio, 1 baule camp. manifatture, 77 casse agrumi, 11 balle, 1 cassa, 1 sac. e 2 scattole fichi, 4 casse gomma, 4 balle cotonina, 2 casse ferramenta, 23 sac. prugne, 30 sac. piselli, fichi e uva, 20 sac. piselli, 10 bar. miele, 1 cassa indaco, 7 col. medicinali, 6 balle lana lavata, 3 pezzi rame, 3 pani stagno, 16 bar. sardelle, 3 casse acque minerali, 2 bar. the, 3 col susini, 6 col. carta, 1 pac. vallonea, e 15 balle fagiuoli, all'ordine, racc. a N. Cavinato

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 ottobre.

È autorizzato il Comune di Serri (Cagliari) ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa del bestiame:

Per ogni bue e vacca domiti, centesimi cinquanta;

Per ogni taco rude e per ogni vacca o giovenca della età di mesi sei, lira una;

Per i cavalli, giumenti e porci, lira una;

Per le capre, le pecore e gli agnelli dell'età di mesi sei, centesimi trenta.

R. D. 10 settembre 1884.

N. MCCCCXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 ottobre.

Il Comune di Trinitapoli (Foggia) è autorizzato ed applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 150 a datare dal 1° gennaio del corrente anno.

R. D. 10 settembre 1884.

N. 2699. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884 85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 6ª prelevazione nella somma di lire dodicimila (lire 12,000), da inscriversi al capitolo N. 113 bis, *Rifazione di una delle serre dell'Orto botanico dell'Università di Pavia*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio predetto.

R. D. 19 settembre 1884.

Il Comune di Sarmede è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

N. 2691. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Sarmede per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cappella Maggiore, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Sarmede ha 124 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Sarmede è separato dalla sezione elettorale di Cappella Maggiore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2692. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Il Comune di Sant'Ippolito è separato dalla sezione elettorale di Fossombrone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 19 settembre 1884.

N. 2695. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Il Comune di Nozza è separato dalla sezione elettorale di Vestone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 22 settembre 1884.

N. 2696. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Il Comune di Fontevivo è separato dalla sezione elettorale di Fontanellato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Parma.

R. D. 22 settembre 1884.

Il Comune di S. Pietro Viminario è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

N. 2694. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di S. Pietro Viminario per la sua separazione dalla sezione elettorale di Pernumia, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di S. Pietro Viminario ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di S. Pietro Viminario è separato dalla sezione elettorale di Pernumia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2697. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Il Comune di Orciano Pisano è separato dalla sezione elettorale di Santa Luce, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pisa.

R. D. 22 settembre 1884.

N. 2688. (Serie III.) Gazz. uff 14 ottobre.

È istituito un archivio notarile mandamentale nel Comune di Ascoli Satriano (Foggia), capoluogo di mandamento, distretto di Lucera.

R. D. 19 settembre 1884.

N. 2698. (Serie III.) Gazz. uff. 14 ottobre.

È istituito in Civitavecchia dal 1° ottobre 1884 un ufficio del Genio civile pei lavori straordinarii di ampliamento e miglioramento di quel porto, al quale ufficio è pure attribuito, in via provvisoria, e fino a nuova disposizione, il servizio ordinario del porto stesso e tutto quanto concerne il servizio marittimo nel circondario di Civitavecchia.

R. D. 1° settembre 1884.

N. MCCCCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 ottobre.

I Legati per doti ed elemosine disposti da fu Ignazio Panvini, di Pietraperzia (Caltanissetta), con testamento 30 gennaio 1858, sono eretti in Ente morale.

R. D. 4 settembre 1884.

N. MCCCCXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. Uff. 14 ottobre.

La Congregazione di carità di Grammichele è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è temporaneamente affidato ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Catania, con incarico soprattutto di sistemare la azienda dell'Asilo infantile nel più breve termine possibile, e di agire occorrendo nelle vie giudiziarie contro chi di ragione per ricuperare il patrimonio spettante alla pubblica beneficenza.

R. D. 1° settembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
che sarà attivato il 24 novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 4. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11 [illegible]	p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4.	p. 4. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 a. t. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 25 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1 30 sarà diretto

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant.	A Chioggia	10 : 30 ant.
	2 30 pom.		5 — pom.
Da Chioggia	7 — ant.	A Venezia	9 30 ant.
	2 30 pom.		5 — pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 45 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

Anno 1884 — Giovedì 27 Novembre — 3.a Edizione — N. 316

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 NOVEMBRE

I Comizii contro le Convenzioni ferroviarie furono in realtà Conferenze dell'on. Baccarini, il quale ha detto a Milano non esser vero, che le Convenzioni sieno un così astruso affare che ci voglia competenza tecnica per giudicarne. Ogni cittadino diventa un giurato competente a giudicare di quel che meno sa, ch'è, del resto, il principio dei giurati di tutte le specie.

E poi l'on. Baccarini è entrato nell'esame delle Convenzioni e da uomo esperto qual egli è, ha potuto, colle cifre da lui aggruppate, costruire argomentazioni, che avranno certo persuaso i giurati coscienziosi abbastanza da tentare di seguirlo, chè gli altri avranno preferito crederli sulla parola e cercato intanto distrazioni.

Ma se dopo Baccarini, invece dei soliti oratori da Comizii, che sono voci non ragioni, fosse stato possibile che sorgesse un oratore altrettanto esperto, che avesse fatto tenere alle cifre un altro linguaggio, mettendo in luce certe cose delle Convenzioni e nell'ombra certe altre, come avrebbe giudicato il giurato coscienzioso che ascolta e si sforza invano di capire? Non parliamo di quell'altro giurato, il quale sa che la sua funzione è quella di giudicare senza capire e si rassegna filosoficamente alla sua parte.

Gli uomini che conoscono tutta la materia colgono in flagrante l'oratore, il quale, per abbagliare gli uditori, fa la luce o l'ombra ove meglio gli piace, e possono rispondere: Voi tacete questo o quest'altro. Ma i giurati non possono nè confutare nè completar l'oratore, appunto perchè non conoscono ciò che l'oratore passa sotto silenzio, e devono quindi esser del parere dell'oratore sinchè egli parla.

Vogliamo conchiudere da tutto questo, che se non troviamo nulla a ridire che gli avversarii delle Convenzioni tengano delle Conferenze per agitare l'opinione pubblica, i Comizii non hanno valore alcuno per le decisioni che prendono, ma possono averne quando l'oratore che ha parlato ha detto cose che sono degne della discussione.

Se Comizii siffatti possono avere un valore solo per quello che vi può dire un oratore competente, essi non solo non hanno valore per gli ordini del giorno votati per acclamazione, ma nemmeno come mezzi per giungere al vero, perchè la discussione v'è impossibile.

Certo che in teoria nessuno nega che vi possa prender la parola qualsiasi oratore di ogni opinione. Ma se lo stesso Baccarini, pel quale il Comizio era stato convocato e preparato a Milano, è stato interrotto ed ha dovuto lottare per essere ascoltato, sarebbe stato fischiato sicuramente e ridotto al silenzio, quell'oratore che si fosse proposto di difendere le Convenzioni.

Dato poi che questi nuovi giurati abbiano facile percezione di quesiti sì inviluppati e complessi, è possibile ch'essi possano prevederne le conseguenze remote nella vita economica della nazione, se gli stessi uomini più provetti possono in questo calcolo tanto facilmente sbagliare?

L'onor. Baccarini, il quale a Milano ha detto che non era là per riscuotere facili applausi, e per suscitare malsane agitazioni, ha pagato però il suo tributo alla peggiore rettorica. Nel Comizio di Bologna, se badiamo a ciò che è narrato in un telegramma del *Secolo*, egli disse:

« Col nuovo contratto, lo Stato paga 61 milioni alla Società delle meridionali pel materiale, rivendendolo poi all'Adriatica — ch'è la stessa Società con nome diverso — pel prezzo di stima o regalandole in un sol giorno *dodici milioni*.

« Per me questi dodici milioni rappresentano dodici milioni di sangue operaio. *(Scoppio di applausi fragorosissimi.)* »

È una di quelle frasuccie, che stuonano specialmente in bocca ad uomo, che non dovrebbe averne bisogno, e che per la sua posizione e pei suoi precedenti, dovrebbe evitarle.

L'on. Baccarini, e gli altri in coro con lui, gridano contro il monopolio, e biasimano le Convenzioni, perchè, secondo loro, è rovinato il lavoro nazionale. La *Rassegna* a questo proposito rispondeva:

« L'incidente più notevole del *meeting* di Milano è stato l'atteggiamento dei socialisti, i quali hanno messa innanzi l'idea che l'esercizio ferroviario, nel loro sistema, debba essere concesso ai lavoratori uniti in Associazione cooperativa. Non essendo ciò possibile, per ora, i socialisti hanno detto che la discussione delle Convenzioni interessando i capitalisti e i non lavoratori, essi non vi avevano quasi che vedere. Ed ecco che l'on. Baccarini, avvisato di ciò, e visto l'ambiente, conchiude il suo discorso tutto afflitto per le lagrime che le Convenzioni strapperanno ai lavoratori italiani! Tratteniamo una esclamazione che ci viene sulla penna, per constatare unicamente, che le Convenzioni possono avere tutti i difetti possibili, ma avranno certo questo vantaggio: di favorire i lavoratori. Con le Convenzioni vi saranno 130 in 140 milioni da spendere per l'assetto delle ferrovie esistenti, e li spenderanno i capitalisti, i quali non faranno da lavoratori. Con le Convenzioni, invece di 60 milioni all'anno per le ferrovie nuove, se ne potranno spendere 90. E li spenderanno i capitalisti; ma sarà tanto lavoro di più assicurato ai lavoratori.

« Con le Convenzioni, in fine, si son fatte all'industria nazionale condizioni delle quali essa prima non godeva, e che a parecchi sembrano qualcosa che sorpassi alquanto il giusto e conveniente protezionismo. E nell'industria nazionale spenderanno i capitalisti, ma profitteranno i lavoratori.

« È lecito ai socialisti vagheggiare un sistema, che essi credono possibile, ed altri può giudicare un'erronea fantasia. Ma era lecito all'on. Baccarini fomentare un pregiudizio dannoso, una pericolosa tendenza; mentre la realtà dei fatti accennati, cioè dei vantaggi assicurati ai lavoratori, non può sfuggire ad alcuno, e tanto meno poteva sfuggire a lui? »

Quando leggiamo le obbiezioni che si fanno alle Convenzioni, molte si possono convertire in argomenti contro l'esercizio privato, e in favore dell'esercizio governativo. Ma i fautori delle Convenzioni affettano di non voler trattare questo argomento per non mettersi in contraddizione colle loro opinioni precedenti.

Altre obbiezioni che si fanno alle Convenzioni suggeriscono naturalmente il dubbio che non sieno possibili Convenzioni, contro le quali obbiezioni identiche o simili non potessero essere sollevate.

Se si vuole l'esercizio privato bisogna trattare con grandi Associazioni bancarie, perchè è questione di miliardi e non di centinaia di migliaia di lire. Quando si parla dunque di concorrenza, bisogna intendere questa parola in un senso così ristretto, che ne annulla addirittura il significato. Sono possibili Convenzioni di questo genere, contro le quali non si possa destramente far sorgere sospetto di monopolio?

Se badiamo a tutto quello che lo Stato ha perduto per essere incerto nella questione ferroviaria, giacchè lo Stato perde quando vende e quando riscatta, i partigiani dell'esercizio dello Stato hanno ragione di convincersi che se anche l'esercizio privato costa meno, l'esercizio mantenuto sempre nelle mani dello Stato senza vendite e senza riscatti, sarebbe da ultimo anche più economico, astrazione fatta dagli argomenti politici, sociali, che consigliano l'esercizio dello Stato. Ma se la maggioranza della Camera, e se gli stessi avversarii delle Convenzioni sono in gran parte per l'esercizio privato, non è più questione di esercizio governativo, e bisogna solo pensare ad uscire dal provvisorio. Ci pare che la questione si agiti già da abbastanza tempo, perchè si venga ad una risoluzione.

L'onor. Baccarini, il quale disse che ogni ignorante della materia può giudicare come giurato, non sarà alla Camera più difficile che al Comizio, e se ha creduto che i suoi uditori, vergini, del Comizio di Milano fossero in grado di decidere, penserà che la Camera sarà dal suo canto in grado di giudicare una questione, che si discute da sei mesi negli Ufficii e nella Commissione, e che comincierà nella Camera in questi giorni.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le economie del bilancio della guerra.

Togliamo dall'*Opinione*:

Gli agricoltori che si adunarono a Lodi pochi giorni or sono per esaminare la condizione loro e pensare ai modi idonei per alleviarla, hanno, com'è ben naturale, ragionato con veemenza dei carichi che pesano sull'agricoltura; e poichè fra loro prevalevano i conduttori di fondi, più che all'imposta fondiaria hanno posto mente alla tassa di ricchezza mobile e sui profitti, che in più luoghi a loro paiono una ironia ad appellarli così, dell'industria agraria. E confidando sulla presenza del generale Ricotti alla guerra, reclamano economie urgenti e notevoli in quel bilancio.

Alcuni egregi deputati, i quali assistevano a quella riunione, hanno mostrato di credere possibili delle forti economie sul bilancio della guerra e su altri bilanci. A loro si aggiunge l'on. Bonghi, che al sommo ingegno associa una grande autorità, e colorendo sempre più chiaramente il suo programma, già svolto nella *Nuova Antologia*, crede necessario di alleviare i carichi dell'agricoltura col ritardare certe spese di fortificazioni e alleviarne certe altre. L'on. Bonghi ha studiato profondamente le condizioni politiche dell'Europa, e tutto lascia sperare in una pace profonda e lunga, quale l'ha annunziata dal più potente trono del mondo l'Imperatore di Germania. Si profitti di queste disposizioni pacifiche del mondo, e si allevino i pesi sotto cui gemono gli agricoltori italiani. Come si vede, così posta la questione, non può più essere cansata col prudente silenzio: essa s'impone.

Sgravare i tre decimi dell'imposta fondiaria, come ha chiesto d'urgenza il Consiglio provinciale di Torino con un eloquente memorando discorso dell'egregio nostro amico Boselli, attenuare i carichi della ricchezza mobile pei conduttori di fondi, alleggerire il sale.... vi è qui il modo d'impiegare egregiamente una cinquantina di milioni. Avanzano nel nostro bilancio? Non vi è alcuno che lo creda, e omai siamo tutti persuasi, che, se si dovrà provvedere alla Cassa delle pensioni e alla Cassa militare, occorrerà una maggiore entrata di 25 milioni almeno all'anno. Poniamo anche che questi 25 milioni in piccola parte si ottengano coll'incremento naturale delle entrate; poniamo anche che si abbia la savièzza non di operare delle rilevanti economie, ma di resistere alle nuove spese; e tuttavia non è ancor chiaro se si potrà davvero equilibrare il bilancio in modo stabile senza rinforzarlo con qualche nuova entrata. E come si può pensare oggidì sul serio a perdere altri 40 milioni? Non vi sono che due bilanci che potrebbero permettere questo miracolo: quelli della guerra e dei lavori pubblici. Il Bonghi vorrebbe che si operassero risolutamente le economie sul bilancio della guerra, il Gabelli su quello dei lavori pubblici; l'uno vorrebbe che si ritardassero gli armamenti, l'altro che si mettessero da parte le ferrovie inutili.

Due cose in questa grande controversia sono fuori di dubbio: una è l'urgenza di soccorrere l'agricoltura, l'altra è l'impossibilità di soccorrerla squilibrando di nuovo il bilancio. E mentre si chiedono le economie nei lavori pubblici, crescono per parte del Governo gl'impegni in spese ferroviarie, e crescono in ragione di queste maggiori sodisfazioni le pretese di nuove ferrovie.

Con quel senso di egoismo convinto, quasi consapevole, che contrassegna i periodi di decadenza, ognuno è disposto a iniziare le economie colle ferrovie degli altri. Dall'altra parte, rispetto al bilancio della guerra, l'ipotesi della pace lunga e profonda pare al Bonghi probabilissima, ma non par così chiara ad altri uomini pur competenti, per esempio, al nostro corrispondente straordinario, che pur ha visto chiaro più volte e prima degli altri. Noi siamo fautori della riduzione delle spese militari quanto il Bonghi; domandiamo soltanto che l'iniziativa e l'esempio muovano dalla Germania e dalla Francia. Se l'on. Bonghi avesse la responsabilità del Governo, vorrebbe che il suo paese, che pure ei tanto ama e pel quale ha fatto tanti sagrifizii, non avesse compiuto i suoi armamenti quando sarà scaduto il termine dei nostri accordi colla Germania, e quando la Germania, invece di diminuirlo, cresce continuamente il suo esercito?

Nè dobbiamo dimenticare un triste precedente: quello del 1870; quando, sotto l'influenza di una corrente generale, si operarono nel bilancio della guerra quelle economie, che non potè sopportare e che ci costarono poi così care. E anche allora un uomo autorevolissimo e benemerito, il Lanza, che aveva la responsabilità del Governo, fondava quelle economie sulla previsione di una lunga pace europea. Il che dimostra come anche il più sagace antivedere umano s'inganni in queste faccende, e come non vi sia che un modo solo di non ingannarsi, ed è quello di essere forti.

Pur troppo ci siamo chiusi in un circolo vizioso, dal quale non si potrà uscire che con grande pazienza, con grande virtù, con grande senno amministrativo; non è affare che in pochi giorni si sbrighi; non si riparano in un'ora gli errori di molti anni. Abbiamo voluto sfidare la fortuna, e in uno stesso tempo scemare imposte che non erano le più dure, crescere a dismisura i lavori pubblici, compiere prodigiosamente i nostri armamenti, e spendere senza riguardi, come se si fosse divenuti dei gran signori. E ora che davvero le sofferenze incominciano, ora che davvero certi carichi possono produre l'effetto dell'atto del selvaggio, il quale abbatterà l'albero per coglierne il frutto, ci sentiamo tutti altrettanto addolorati, quanto impotenti.

Ciò che chiede l'on. Bonghi.

Riceviamo dall'onor. Bonghi la seguente lettera:

« Caro Zajotti.

« Nell'*Opinione* di questa mattina leggo un brano di un articolo della vostra *Gazzetta*, che comincia: « Il *disarmo* consigliato dall'onor. Bonghi ». Ora mi preme avvertirvi che questa parola *disarmo* io non l'ho scritta nell'articolo sul *convegno dei tre Imperatori*, e non l'ho pronunciata nei miei discorsi alla buona di Oderzo e di Conegliano. Interrogato a Conegliano da un elettore dei più intelligenti, se a me paresse che le spese militari, stante la presente e futura condizione d'Europa, si potessero diminuire, ho risposto, come appunto aveva scritto, che quanto alle scuole, a' quadri, alle fortificazioni, no; ma quanto al numero di uomini che si tenevano sotto le armi in pace, e a quello che bisognasse in guerra, sì. Chi mi vuol combattere, deve discutere questo preciso concetto, non quello generale e astratto del *disarmo* che nessuno chiede. Ad ogni modo se la mia voce e quella di altri contenessero queste spese, anzichè lasciarle accrescere come si è fatto negli anni scorsi

Immagini di ben seguendo false,

sarebbe già un effetto utile.

« Ami

« *Il suo* BONGHI. »

« Roma, 26 novembre 1884. »

ITALIA

Una riunione dei capi dell'opposizione.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Iersera fu tenuta una riunione dai capi della Sinistra nella casa dell'on. Crispi. Erano presenti i deputati Cairoli, Nicotera, Sandonato, Amadei ed altri.

Discussero sulla inversione dell'ordine del giorno che sarà proposto dal Ministero. Fu deliberato di non fare opposizione alla proposta Depretis, ma di affidare l'incarico ad un rappresentante della Sinistra di fare una dichiarazione in proposito.

In questo si dirà che il partito non intende assumere responsabilità alcuna per quella proposta; ed il dichiarante aggiungerà che la Sinistra biasima l'indirizzo dei lavori parlamentari, lasciandone le conseguenze al Governo.

Infortunii nei lavori.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Una odierna Circolare del Ministero dei lavori pubblici ai direttori delle ferrovie e del genio civile ed agli intraprendenti di opere per conto del Governo, li eccita a favorire l'istituzione della cassa d'assicurazione per gli operai nei casi d'infortunio, ordina che tengasi nota esatta degli infortunii in ogni specie di lavoro.

Le notizie raccolte serviranno per modificare le tariffe dei premii di assicurazione, e per altri provvedimenti relativi al miglioramento dell'istituzione.

L'« Italia » benedetta.

Telegrafano da Napoli 26 al *Secolo*:

Il Cardinale Sanfelice, visitò la corazzata *Italia* e la benedì assieme all'equipaggio, accettando quindi una refezione offertagli dagli ufficiali di quella nave.

La rivincita del maresciallo di P. s. Bernardi.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, fuori di porta S. Sebastiano, tre grassatori aggredirono, percossero e derubarono un negoziante di formaggi.

Il maresciallo Bernardi, quegli che non riuscì ad arrestare Sbarbaro, s'è presa la rivincita di quell'insuccesso, perchè è riuscito abilmente a rinvenire ed arrestare i grassatori del formaggiaro.

Sanità pubblica.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il deputato Buonomo, ch'è stato il direttore medico degli Ospedali municipali dei colerosi di Napoli, in mezzo a tutte le difficoltà per condurre avanti due Ospedali improvvisati in tempo d'una grande epidemia, ebbe immediatamente il proposito di fondare un laboratorio di esperimenti scientifici, quale la moderna scienza medica esige per lo studio, che direbbesi, *biologico dei morbi*. Il prof. Buonomo invitò immediatamente in un tale laboratorio altri tre noti professori dell'Università napoletana, valenti in siffatti studii sperimentali anatomici-microscopici-fisiologici-etiologici, ecc. Sono i professori Fede, Armanni e lo stesso assessore municipale per la igiene, prof. De Bonis. Il Buonomo però ha il disegno che l'impiantato laboratorio sperimentale non debba essere opera transitoria, la quale cessi col colera che finisce; ma che debba rimanere come ampio Istituto permanente in Napoli dalle sperimentali ricerche per tutto quanto abbia rapporto alla pubblica salute; ed il suo disegno è già tutto ed ampiamente e razionalmente delineato in questo primo getto, in cui mostrasi agli osservatori il nuovo laboratorio. Sappiamo che il prof. Buonomo, in compagnia degli stessi prof. Armanni e Fede (essendo il prof. De Bonis trattenuto in Napoli dai suoi urgenti ufficii di assessore), sono partiti per l'estero, per visitare e studiare quello, che, con analogo disegno, trovasi nei più civili paesi praticato, e specialmente in Baviera col Pettenkofer, a Berlino col Kock, ed in Vienna. Noi non possiamo che applaudire a siffatto zelo degli scienziati napoletani, che da una grande calamità, qual è stato il colera, prendono animo a rialzare la scienza e le opere pratiche, che al pubblico vantaggio la moderna civiltà reclama. E sono tanto più lodevoli il Buonomo ed i suoi amici, in quanto la loro energia è tutta ispirata dal più puro sentimento, senza chiedere veruno incoraggiamento di qualunque sorta dalle pubbliche Autorità. Noi dobbiamo augurare che il loro Istituto addiventi istituzione permanente, perchè farà onore e sarà di utile alla scienza e al paese.

Le « Forche » cesseranno.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Un amico intimo di Sommaruga, editore delle *Forche Caudine*, mi ha assicurato che questo giornale cesserà.

Un bravo ufficiale.

Scrivono da Torino 25 alla *Lombardia*:

Vi segnalo brevemente un atto di coraggio compiuto dal signor Bergia, tenente dei carabinieri della stazione di Moncalieri.

Mentre egli ieri sera stava perlustrando — alla distanza di un chilometro da Moncalieri — lo stradale di Cuneo, sentì delle grida che invocavano aiuto, grida che provenivano da un tale ch'era stato appunto allora aggredito da tre giovinastri. Senza por tempo in mezzo, il tenente indirizzossi a quella volta, e i tre, che forse, a causa dell'oscurità non si erano accorti con chi avevano a che fare, tentarono di avventarglisi contro; ma questi, anzichè lasciarsi intimorire nel trovarsi solo contro tre, impugnata la rivoltella, sparò un colpo ferendone uno, non però gravemente.

Tutti e tre si diedero tosto alla fuga, e il bravo tenente dietro, riuscendo a ferirne un secondo col calcio dell'arma. I tre birbanti — praticissimi di quelle località — poterono però alla fine porsi in salvo.

Si spera che i grassatori abbiano a cader presto nelle mani della giustizia.

Una tragedia.

Telegrafano da Catania 25 all'*Italia*:

La città è commossa per un fatto assai lagrimevole occorso stamane.

Un nuotatore, disceso stamane nel nostro porto per pescare l'ancora d'un vapore inglese, rimase in fondo incagliato in una catena.

Incredibile è l'ansia che destò, minuto per minuto, quando fu passato un certo tempo, il non vederlo comparire a galla.

Si mandò poi gente a cercarlo. Non lo si trovò che dopo due ore. Ma era naturalmente cadavere.

Vuolsi sia morto per rottura d'una vena.

La moglie chiamata sul luogo, dava segni di pazzia: tale era il suo turbamento.

Un uomo carbonizzato.

Telegrafano da Napoli 26 all'*Italia*, a proposito dell'avvenuto incendio del vagone Pulmann, del quale fu vittima deplorata l'ingegnere Breda di Padova, cugino del cav. Stefano Breda:

Stamane, alle 2 15, è arrivato a Napoli il diretto. I viaggiatori raccontarono il fatto Il fuoco fu visto manifestarsi in due punti diversi, nello stesso istante.

Le autorità di Reggio disposero l'arresto dell'intero personale viaggiante.

La generalità delle persone afferma la dolosità dei disastri occorsi ai treni nei quali viaggiava il Breda. Fallito il primo tentativo, avrebbero ricorso al secondo, provocando l'incendio.

Alcuni però mettono avanti una seconda versione. Secondo questa, la causa dell'incendio sarebbe la soverchia carica della stufa nel vagone Pulmann.

Nel vagone bruciato si trovava anche l'ingegnere Longobardi, il quale si salvò miracolosamente, saltando dalle finestre della carrozza.

FRANCIA

La discussione dei crediti pel Tonchino alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri fu la prima giornata della discussione sul progetto di legge portante un nuovo credito per la spedizione del Tonchino.

Apre il fuoco il radicale Lockroy, che parla per tre ore, ripetendo quanto hanno detto tutti. Aggiunge che le imprese coloniali, da quella di Tunisi in poi, fecero abbandonare alla Francia le alleanze naturali dell'Italia e dell'Inghilterra, per cercarne ora delle antinaturali e pericolose.

Il bonapartista Delafosse è stato netto e mordente. Propone addirittura il ritiro del Ministero, chiamando la maggioranza 300 complici.

Presidente. — Ritirate queste parole.

Delafosse assicura che il trattato di Tientsin non fu approvato dallo Tsongliyamen.

Ferry. — Fu firmato dall'Imperatrice (Benissimo.)

Delafosse. — Nè dall'Imperatrice, nè dallo Tsongliyamen.

Ferry. — Eppure esistono due decreti: uno autorizza Libungciang a trattare; l'altro ratifica la Convenzione.

Clemenceau. — Sicuro, dopo la batosta di Baclè.

Ferry. — No, il 10 maggio.

Delafosse. — Lo Tsongliyamen ratificò il rapporto di Liungciang, che interpretava il trattato alla cinese. Esso non conteneva affatto la clausola dell'evacuazione immediata la Longson. (Movimenti diversi, applausi a destra, silenzio al centro.)

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Ieri alla tornata della Camera assisteva una folla anche maggiore del giorno innanzi. La tribuna dei giornalisti era stipata; si notavano poi molte signore.

Ripigliatasi la discussione sulle faccende del Tonchino mons. Freppel deputato di Rennes, Vescovo d'Angers, così parlò:

Mi rincresce che la Camera non siasi costituita in Comitato segreto. Discussioni siffatte non possono scoraggiare la Cina! *(Rumori su varii banchi.)* È indispensabile alla Francia l'espansione coloniale. Tutte le Potenze, compresa la Germania, si adoperano allo stesso intento, di procacciarsi colonie.

« È questo l'opportuno momento di ricostituire l'impero coloniale e se la Francia non sa coglierlo abdica a quel grado di potenza marittima che la fece grande e gloriosa. » *(Grandi applausi dai banchi ministeriali.)*

A questo punto il deputato clerico-bona-

partisto Paolo di Cassagnac interrompe il Vescovo:

— Monsignore, vuole aver la bontà di dichiarare che parla in suo nome personale?

— È verissimo! risponde mons. Freppel; nessuno ignora che su tale questione dissento da quasi tutti i miei colleghi di Destra.

Voci a Destra:

— Da tutti!

— Perdonate! grida Pieyre, deputato realista, io mi trovo d'accordo con lui.

— Nessuno oserebbe, continua il Vescovo, proporci d'indietreggiare in presenza della Cina; una mediazione aumenterebbe l'insolenza. Dobbiamo occupare l'intiero Tonchino e stabilirci nell'isola Formosa sino a resipiscenza del governo pechinese. Vi sono le guerre maledette, conclude, ma eziandio le spedizioni incivilitrici, e tale si è quella del Tonchino! *(Dimostrazioni d'entusiasmo da parte dei ministeriali.)*

Douville Maillefeu, che gli succede, appartiene all'estrema Sinistra. « La Francia è democratica, esclama, e deve abbandonare la politica dell'alcova e del confessionale; nei negoziati circa il Tonchino, la diplomazia che tenne le vie più tortuose non fu la cinese!

Ferry protesta energicamente contro queste parole.

— I missionarii, continua Douville, esercitano un'influenza nefasta; essi sono gli agenti di polizia del Vescovo di Roma!

« Il Ministero s'ingannò, il commercio e l'industria nulla guadagneranno per questa impresa e si getteranno indarno sangue e danaro.» Conclude doversi respingere i crediti.

(Applausi ai banchi d'estrema sinistra.)

Leroy legge la Relazione a favore dei crediti.

Delafosse di Destra, preoccupato soprattutto della difesa dei Vosgi disapprova le imprese coloniali e dice che tutta la quistione cinese non vale il sangue d'un soldato di Francia! Ferry ha impegnato la guerra con una leggerezza inaudita ed occorre che riveli i disegni finali.

Granet, radicale, rifà la storia della spedizione e conclude parimente invitando il Ministero, massime il ministro della guerra a spiegare i progetti.

Allora il gen. Compenon vivamente:

— Rimasi estraneo alle operazioni del Tonkino; esse dipendono dal Ministero della marina e la delicatezza mi vieta d'immischiarmene.

Franck Chauveau (relatore dimessosi) critica acerbamente l'imprudenza del Governo che annullò il trattato Bourée favorevole alla Francia.

Prevede lotte e spese infinite.

Riferisce avere il ministro della marina dichiarato che l'occupazione di Formosa costerà più che quella del Tonchino!! *(Sensazione.)*

Ammette che Ferry gli confidò i segreti dei negoziatori; poi lo autorizzò a rivelarli, tuttavia intende tacerli *(interruzioni)*, ed esaminare i documenti pubblicati. Sentendosi stanco, prega la Camera ad autorizzarlo a continuare domani, ma la Camera, stanca al par di lui, si rifiuta, ond'egli rinunzia alla parola.

Nella tornata d'oggi parlerà Giulio Ferry.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Il ministro Ferry occupò tutta la seduta facendo la storia del passato; dichiarò formalmente che il fatto di Baclè fu un agguato sleale; disse che l'Inghilterra tratta sn basi che devono restarr segrete.

La Camera stette ad udirlo quasi sempre silenziosa.

Ferry però concluse con un abile colpo teatrale, leggendo le proposte umilianti che fa la Cina.

La presentazione della proposta d'un nuovo credito di 43 milioni pel primo semestre del 1885 è accolta fra i vivissimi applausi della maggioranza.

I forestieri cominciano a riaffluire a Parigi.

Nelle ultime sedici ore non si ebbe che un solo caso sospetto di colera.

Condanna dei dimostranti in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Il Tribunale correzionale giudicò quasi tutti gli arrestati di domenica; questi attribuirono i conflitti del comizio alle provocazioni poliziesche.

Si condannarono Siegel a 4 mesi, Pieron a 2, Balin, Gauthier, Pouriceau e Firmin a 15 giorni di carcere, altri a pene minori.

Siegel dopo la lettura della condanna gridò: *Evviva la rivoluzione sociale! Morte ai borghesi!*

Quando poi fu tratto fuori dalle guardie, si dibattè ed oppose loro resistenza, gli agenti brutali lo percossero al capo.

INGHILTERRA

Il rapporto di lord Northbrook.

Il telegrafo ci ha già annunziato l'articolo del *Times* sul rapporto di lord Northbrook. Traduciamo dal *Times* i punti più importanti di quell'articolo.

« L'ammontare del prestito che l'Inghilterra dovrebbe garantire, secondo lord Northbrook, non sarebbe di otto milioni di lire sterline, ma quasi del doppio di questa somma.

L'interesse di tutti i prestiti egiziani resterebbe al saggio fissato dalla legge di liquidazione, e l'equilibrio finanziario sarebbe reso possibile sospendendo l'ammortamento a fine di far fronte ai carichi risultanti dal nuovo prestito, rigettando sull'Inghilterra tutto il fardello dell'occupazione militare dell'Egitto, e riducendo largamente il bilancio dell'esercito e quello della polizia. A queste condizioni lord Northbrook crede di poter ottenere il consentimento delle Potenze ad una modificazione della legge di liquidazione e a dei cambiamenti nell'amministrazione del Debito.

La politica di lord Northbrook pecca per un errore funesto, cioè che non bisogna imporre ai *bondholders* la menoma partecipazione ai sacrificii diventati necessarii. Questa politica è per conseguenza impraticabile, ed il signor Gladstone non potrebbe avere delle proposte da fare per metterla ad esecuzione. Nondimeno il momento è giunto, in cui le Potenze continentali si aspettano di ottenere le spiegazioni promesse dal Governo inglese. Il Ministero ha così davanti a sè due linee di condotta politica: adottare il sistema di lord Northbrook, o ritirarsi il più presto possibile dall'Egitto.

Questo secondo partito, più che il primo, sarebbe cattivo e pericoloso. Ma noi non supponiamo che il Governo sia tentato di commettere un errore così grave, così irreparabile. Si può affermare che i due mezzi saranno respinti come impraticabili. »

Il *Times* condanna ogni aggiornamento ulteriore del regolamento della questione finanziaria. « La nostra situazione in Egitto, dice, ci ha imposto delle responsabilità che le Potenze non ci permetteranno di ignorare. Gli interessi dell'Egitto, come quelli dell'Inghilterra, debbono essere garentiti in un modo sodisfacente collo stabilire un protettorato francamente dichiarato; e noi non abbiamo il menomo dubbio che una tale misura non sia approvata dall'Europa. Ma, supponendo che il signor Gladstone non adotti questa politica, noi crediamo che sarebbe relativamente facile al Governo di far fronte alle esigenze della situazione, proponendo una riduzione di tutti i debiti egiziani, e garantendo ai *bondholders* una ragione minima d'interessi durante la durata dell'occupazione inglese.

Il periodo di tempo per la riduzione dell'interesse non dovrebb'essere troppo corto, ciò che sarebbe realizzabile mettendo da banda la legge di liquidazione, agendo come se la cassa del debito non esistesse, ed abolendo i tribunali internazionali. Sarebbe un atto di rigore che darebbe alla nostra occupazione dell'Egitto il carattere d'un protettorato. »

Così la pensa il giornale della City, ma la pensa allo stesso modo il Gabinetto inglese?

(Rassegna.)

AMERICA.

STATI UNITI

Il giorno del rendimento di grazie negli Stati Uniti.

Il presidente Arthur ha emanato da Washington il seguente programma:

« Ecco l'epoca in cui, ogni anno, il popolo degli Stati Uniti ha il costume, in un giorno fissato a quest'uopo dal Presidente, di rendere grazie a Dio.

« In conseguenza, e conformemente a questo venerando costume, Io Chester A. Arthur, Presidente degli Stati Uniti, designo come giorno di rendimento di grazie, il giorno 27 novembre.

« Ed io desidero che in quel giorno in tutti paesi il popolo, cessando i suoi lavori e le occupazioni ordinarie, osservi un riposo assoluto e colla voce e col cuore renda azioni di grazie al Dispensatore di tutti i beni per i beneficii senza numero ch'Egli ha accordato alla nazione.

« In fede di che io ho firmato la presente e fatto apporre i sigilli degli Stati Uniti.

« Fatto a Washington, il 7 novembre dell'anno del nostro Signore mille ottocento ottantaquattro, ed il centonovesimo dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« CHESTER A. ARTHUR. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Lavori stradali provinciali. — La R. Deputazione provinciale di Venezia avvisa:

— Sabato 6 dicembre, alle ore 10 ant., scade il termine utile per presentare le offerte di ribasso, per l'appalto delle quinquennale manutenzione 1885 1889, della strada provinciale: Argine a sinistra del Taglio di Mirano, dal Ponte delle Barche in Mirano, fino al Ponte di Taglio Mira; sul dato ribassato di annue L. 5293:13.

— Lo stesso giorno, alle ore 11 ant., scade il termine per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale Noalese per la parte scorrente nel territorio della Provincia di Venezia, sul dato di lire 9180:42.

Comitato principale dei veterani 1848-49. — La Direzione del Comitato principale dei veterani 1848 49, nella lusinga di vedersi onorata di numeroso concorso, si fa pregio di prevenire i proprii socii che, in relazione al prescritto dal quart'ultimo capoverso dell'articolo 7 dello Statuto sociale, la quarta annuale assemblea generale avrà luogo il giorno 7 dicembre, al tocco, in una delle sale, che, come di metodo, viene gentilmente concessa all'uopo dall'on. Giunta municipale, benemerita del Comizio generale, dovendosi trattare le materie descritte nel seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura del processo verbale dell'assemblea 17 agosto p. p.

II. Domanda di varii socii per la coniazione di una medaglia con cui fregiare i combattenti per la difesa di Venezia negli anni 1848 49.

III. Relazione sullo stato economico sociale, e rendiconto della gestione da 1.° marzo a tutto 30 novembre 1884.

IV. Comunicazioni varie della Direzione.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Le prime adunanze ordinarie dell'anno accademico 1884 85 avranno luogo nei giorni 30 novembre e 1.° dicembre, alle ore 12 meridiane precise, e vi si faranno le seguenti letture:

F. Lussana: Commemorazione del m. e. Francesco Cortese.

L. Torelli: Sulla conservazione delle farine.

A. Favaro: Intorno ad una lettera di C. F. Gauss ad E. G. Olbers, pubblicata da D. B. Boncompagni.

A. Gloria: Volgare illustre nel 1100 e proverbii volgari del 1200.

G. Marinelli: Notizie intorno alla questione della superficie d'Italia.

A. Tamassia: Forme cristalline inorganiche della putrefazione.

E. Bocchi: Episodii intorno la storia di Adria e del Polesine di Rovigo nella guerra dai Veneziani sostenuta in Ferrara nel 1308, 1309 e sino alla concessione (1322), e conferma (1344), fatta dalla Santa Sede agli Estensi del Vicariato di Ferrara (Giusta l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Associazione del commercio e dell'industria di Venezia. — Il Consiglio direttivo di questa Associazione, facendosi carico delle lamentazioni del commercio veneziano, che si trova ad ogni tratto imbarazzato nella ricerca dell'oro e dei biglietti equivalenti, e che vede già la minaccia d'un aggio ingiustificato nelle dette specie, si diresse al Ministero delle Finanze, onde ottenere che le dogane abbiano a ricevere *tutti i biglietti delle Banche di emissione*, a pagamento dei dazii, anzichè pretendere, come ora, l'oro sonante, o gli scudi o gli equivalenti biglietti consorziali.

— L'Associazione fece benissimo. — Sono due settimane che noi abbiamo rilevato il danno che proviene dal voluto pagamento dei dazii in oro, in argento (scudi) od in carta consorziale. Godiamo che l'Associazione ci sia venuta in appoggio, e ci auguriamo che venga provveduto nel senso desiderato.

Società di M. S. fra camerieri, cuochi, ecc. — Alla seduta di iersera, le cose di questa Società — la quale era minacciata seriamente nell'esistenza — voltarono faccia. I circa 80 socii convenuti, dopo breve discussione, sono molto saviamente addivenuti a questo: *che, se era possibile salvare la loro Società dallo sfacelo, l'unico modo per raggiungere il nobile fine era quello di confermare, con uno splendido voto di fiducia, la Presidenza dimissionaria, composta dei signori Ruol padre e figlio, Acerboni e Martini*; e così fece, approvando all'unanimità un ordine del giorno ispirato a quel concetto. In tale ordine del giorno la Presidenza non è solamente pregata di rimanere in carica, ma le è anche fatta facoltà di formare una Commissione, la quale, di concerto con essa Presidenza, studii e proponga le modificazioni, che crederà più opportune nell'interesse generale, da introdurre nello Statuto.

Godiamo, invero, che la Società abbia preso così ragionevole indirizzo.

Pubblicazioni per nozze. — Oggi seguirono le nozze della signorina Amalia Sicher col cav. ufficiale Pietro Settembri, ingegnere capo del genio navale. Per tale occasione vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Lettera del cugino della sposa, Girolamo dott. Bressanin; lettera del cognato A. Sicher; Ode del cav. Giacomo Zanella, intitolata: *Sopra una tazza*. Venezia, tip. Ferrari alla Posta.

Sei lettere di Lodovico Muratori, dedicate alla sposa, con una lettera firmata dai fratelli della sposa Giuseppe ed Emilio. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Lettera alla sposa, della sorella Fanny Sicher-Carminati — Venezia.

Narcisi, dedicati alla sposa, dal fratello di essa A. Sicher. — Venezia, tip. Ferrari alla Posta.

Lettera alla sposa, dedicata dai cugini G. — Venezia, Stabilimento dell'Emporio.

Pout-Pourri, omaggio del fratello della sposa avv. Luigi Sicher. — Stab. Sarzani e C.

Teatro la Fenice. — Malgrado quanto fu detto da parecchi giornali — i quali stamparono i titoli delle opere ed i nomi degli artisti — nulla vi è ancora di ufficiale sul programma dello spettacolo.

Stando a nostre particolari informazioni, che riteniamo buone, le opere sarebbero *Profeta*, *Gioconda* e *Simon Boccanegra*. Pare che il sig. Piontelli non pensi più al *Mefistofele*.

Quanto poi agli artisti non si vede disponibile una prima donna degna della Fenice per le opere *Gioconda* e *Boccanegra*.

Teatro Rossini. — Continuando l'indisposizione del tenore, la prima rappresentazione della *Maria di Warden*, fu differita a sabato 29 corrente.

Furto. — (B. d. Q.) — Verso le 6 e mezzo pomeridiane d'ieri, ignoto ladro rubò una forma e mezza di cacio, del valore di lire 14, dalla mostra del negozio di biade a Castello, Numero 3593.

Rissa. — (B. d. Q.). — L'altra notte, per futili motivi, vennero a rissa in Via Vittorio Emanuele, F. O. e F. A. Quest'ultimo riceveva un forte pugno al naso, che gli produsse una ferita giudicata guaribile in più di cinque giorni. Il F. O. venne arrestato.

Male improvviso. — (B. d. Q.) — Venne trasportato all'Ospedale il calzolaio Jarak Giacomo, d'anni 20, perchè colpito da grave male sulla pubblica via in Canaregio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Callegari Emilio, intagliatore dipendente, con Bonzio Giulia, casalinga, celibi.

2. Dal Lago Antonio, calzolaio dipendente, con Mazzucco Amalia, casalinga, celibi

3. Magon Tullio, caffettiere agente, celibe, con Lazzarin chiamata Lazzarini Felicita, domestica, vedova.

4. Silvestri Francesco, filarmonico, con Monti Elvira, sarta, celibi.

5. Bernardi detto Piazza Giovanni, barcaiuolo, con Rossiglioni Carlotta, casalinga, celibi, celebrato in Noventa di Piave il 22 corr.

DECESSI: 1. Comendon Pozzo Francesca, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bortoluzzi Amalberga chiamata Chiara, di anni 60, nubile, casalinga, id. — 3. Dima Zanchi Maria, di anni 41, coniug., casal., id. — 4. Granzotto Chiavalin Giuseppina, di anni 27, coniug., casal., id. — 5. Carraro Nalin Angela, di anni 26, coniugata, casalinga, id. — 6. Sonelli Ida, di anni 16, nubile, casalinga, id.

7. Professione Antonio Muzio, di anni 73, coniugato, domestico, id. — 8. Deot Natale, di anni 59, coniugato, tessitore, di Verzegnis.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re, con Decreto in data 23 novembre, ha nominato *Presidente del Senato del Regno*:

S. E. il generale Giacomo Durando, senatore, Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina.

—

Sua Maestà il Re, con Decreti in data 24 novembre, ha accettato le dimissioni presentate dal commendatore avvocato Niccolò Ferrucciù deputato al Parlamento, dalla carica di *Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e Culti*.

Ed ha nominato alla carica medesima il commendatore professore Enrico Pessina, senatore del Regno.

Venezia 27 novembre

La riserva navale.

(Dall'*Opinione*.)

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Maurigi, presentata, il 15 novembre, alla presidenza della Camera, sul progetto di legge per l'istituzione della riserva navale. Il progetto di legge del ministro Brin è stato esaminato da una Commissione, composta degli onorev. De Saint Bon, presidente, Novi Lena, segretario, Di Rudinì, Botta, Ravenna, Corvetto e Maurigi, relatore. Della Commissione facevano pur parte gl'onor. Ricotti e Marselli.

La Commissione, accettando il progetto ministeriale, anzi plaudendo il ministro che lo ha proposto, vi ha introdotto delle modificazioni allo scopo di dargli maggiore svolgimento. Ecco il testo del progetto di legge che la Commissione presenta alle discussioni della Camera:

« Art. 1. È istituita una riserva navale, destinata, in tempo di guerra, a fornire le forze complementarii di quelle in servizio permanente e le forze ausiliarie pei servizii locali di presidio nella difesa costiera.

« Art. 2. Fanno parte della riserva navale i militari ascritti della leva di mare di ogni ferma, tanto di prima che di seconda categoria, che abbiano compiuto il periodo di servizio attivo e gli ascritti alla terza categoria.

« Art. 3. I militari ascritti alla riserva navale non prendono le armi, in tempo di pace, se non temporaneamente per istruzione, od eventualmente per ragioni di ordine interno.

« Art. 4. Sono ascritti alla riserva navale gli ufficiali in servizio ausiliario.

« Possono esservi ascritti dietro loro domanda col grado di cui erano rivestiti in servizio effettivo o con quello superiore, secondo le norme che saranno determinate con Decreto reale, gli ufficiali dimissionarii della regia marineria.

« Art. 5. Possono pure essere ascritti alla riserva navale dietro loro domanda:

« *a*) Nello stato maggiore generale:

« Come *capitani di corvetta*, i capitani superiori della marina mercantile che abbiano almeno due anni di navigazione in comando di piroscafo.

« Come *tenenti di vascello* i capitani di lungo corso con sei anni di navigazione e due anni di comando di piroscafo.

« Come *sottotenenti di vascello*, i capitani di lungo corso che abbiano almeno tre anni di navigazione come ufficiali mercantili.

« Come *guardia marina*, i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio che abbiano sodisfatto all'obbligo militare colla ferma ordinaria o col volontariato di un anno, nonchè gli individui che hanno compiuto un anno di volontariato e superato un esame speciale da stabilirsi con regolamento approvato da regio Decreto.

« *b*) Nel corpo del genio navale:

« Come *ingegneri di seconda classe*, gli ingegneri navali, i quali abbiano ottenuto la loro patente dalla scuola superiore navale.

« Come *capi macchinisti di seconda classe*, i macchinisti della marina mercantile che abbiano tre anni almeno di navigazione in qualità di direttori delle macchine sopra un piroscafo non inferiore alle 400 tonnellate.

« Come *sottocapi macchinisti*, i macchinisti navali che abbiano sodisfatto all'obbligo militare colla ferma ordinaria o col volontariato di un anno.

« *c*) Nel Corpo sanitario:

« Come *medici capi di prima e seconda classe, o medici di prima e seconda classe*, i medici borghesi liberi da ogni obbligo di servizio militare.

« Art. 6. I sott'ufficiali della regia marina che hanno lasciato il servizio col grado corrispondente a quello di nocchiero di prima classe, e quelli che lo hanno lasciato col grado corrispondente a quello di nocchiero di seconda e terza classe, purchè questi ultimi contino otto anni di effettivo servizio non abbiano oltrepassato il 48° anno di età, e si trovino in buone condizioni fisiche.

« *a*) *Col grado di guardiamarina*, se appartenenti alle categorie nocchieri, timonieri, cannonieri e torpedinieri;

« *b*) *Col grado di allievo commissario*, se appartenenti alle categorie furieri ed aiutanti;

« *c*) *Col grado di sottocapi macchinisti*, se della categoria macchinisti.

« Art. 7 Gli ufficiali in ritiro e quelli in riforma provveduti di pensione vitalizia, i quali conservino tuttavia abilità a prestare l'opera loro militare, sono iscritti nella riserva navale per essere addetti a servizii speciali.

« Questi ufficiali possono in tempo di guerra venire chiamati in servizio, ma non possono essere impiegati nelle forze mobilitate per operazioi attive, senza il loro consenso.

« Art 8 Gli ufficiali della riserva navale potranno essere promossi allorchè ne saranno reputati idonei, ed abbiano già ottenuto avanzamento gli ufficiali in servizio attivo dello stesso grado ed anzianità.

« Gli avanzamenti conseguiti in forza del presente articolo degli ufficiali già collocati in posizione ausiliaria non avranno effetto per la liquidazione definitiva della pensione di riposo a cui possano avere diritto.

Art. 9. Gli ufficiali ascritti alla riserva navale possono chiedere di essere dispensati da ogni ulteriore servizio, pur conservando l'onore dell'uniforme,

« Se ufficiali ammiragli e gradi corrispondenti, a 70 anni;

« Se ufficiali superiori e gradi corrispondenti, a 65 anni;

« Se ufficiali inferiori e gradi corrispondenti, a 55 anni.

« Inoltre gli ufficiali della riserva navale, non sprovvisti di pensione vitalizia, potranno cessare di appartenervi in seguito a loro dimanda quando non siasi in tempo di guerra e purchè essi abbiano sodisfatto ad ogni obbligo di servizio militare nei limiti prescritti dalla legge sulla leva marittima.

« Art. 10. Gli individui che non fossero più vincolati dall'obbligo del servizio militare, e che si trovassero imbarcati, all'aprirsi dell'ostilità, sulle navi ausiliarie reclutate in tempo di guerra, possono, dietro loro domanda, essere arrolati per il solo periodo di durata della guerra ed ascritti alla riserva navale col grado corrispondente alla posizione che coprono sulle navi ausiliarie ove trovansi imbarcati, grado che non potrà essere mai superiore a quello di tenente di vascello.

« Art. 11. Il personale della riserva navale, che trovasi imbarcato sulle navi ausiliarie reclutate in tempo di guerra, può essere mantenuto a far parte degli equipaggi delle navi medesime.

« Art. 12. Tutti gl'individui inscritti nella riserva navale, durante il tempo in cui prestano servizio effettivo, sono considerati come aggregati ai rispettivi corpi ed hanno gli stessi diritti, doveri e competenze che spettano al loro corpo e specialità.

« Art. 13. Il Governo del Re è autorizzato con Decreto reale a fissare i quadri ed il numero dei riparti della riserva navale, nonchè a determinare le differenti specialità da cui devono essere costituiti, e le loro sedi territoriali di formazione.

« Art. 14. Sarà pure provvisto con speciali regolamenti, approvati con regii Decreti, per quanto concerne l'applicazione delle altre disposizioni contenute nella presente legge. »

Ministro e avvocato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Interpellato con molti altri avvocati — Aventi, Busi, Ceneri, Nocito, Zuppetta, ecc. — sulla condanna del noto Amilcare Cipriani, l'onorevole Pessina rispose, con la seguente lettera, che trovo stampata in un fascicolo di *Pareri* pubblicato a Rimini per cura dell'avvocato Cajo Renzotti:

« *Gentilissimo collega*,

« Se nella specie in questione sono davvero decorsi dieci anni senza che siavi stato alcun atto di procedura, e tanto meno sentenza contumaciale, non vi ha dubbio che la prescrizione si è avverata, perchè dal momento che pel verdetto dei giurati il reato addebitato al Cipriani non poteva essere punito che coi lavori forzati a tempo, la dichiarazione dei giurati si retrotrae al momento in cui il reato fu commesso; il Cipriani cioè sarebbesi reso colpevole nel 1867 di un fatto punibile coi lavori forzati a tempo, la prescrizione della cui azione penale si avvera col decorso di dieci anni giusta il chiaro dettato del capoverso dell'articolo 138 del Codice penale.

« Credetemi intanto

« Napoli, 31 luglio 1882.

« Prof. E. PESSINA. »

* *
*

Se, dunque, nella *specie*, le cose stanno secondo dice la difesa del Cipriani, la prima cosa che il nuovo guardasigilli farà, sarà la revisione del processo Cipriani e la riabilitazione del medesimo.

L'*intanto credetemi* della sua lettera è una promessa a scadenza, e l'avvocato Cajo non mancherà di ricordarla al ministro Sempronio.

Si suol dire che un giacobino ministro non riesce mai un ministro giacobino. La sentenza può correre per i giacobini: ma per gli avvocati... Ahimè! non s'è mai veduto il caso che un avvocato ministro non riesca un ministro più avvocato che mai!

Il guardasigilli.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Mi si assicura che il neo guardasigilli Pessina interpellato se, in conformità alla sua lettera, in data del luglio 1882, diretta agli avvocati Ceneri, Busi, Zuppetta ed altri, accorderebbe, ora ch'è ministro di grazia e giustizia, la revisione del processo di Amilcare Cipriani, abbia risposto che la sua nuova qualità di guardasigilli non lo autorizza a far pressioni sulla magistratura, alla quale la questione appartiene.

Come scienziato non ripudia il parere espresso ma come ministro non invaderà i diritti della magistratura. Avrebbe aggiunto che tutelerà tutte le leggi, anche quelle che avversò come avvocato.

Il generale Cosenz e il ministro della guerra.

Leggiamo nella *Rassegna*:

« Alcuni giornali hanno raccolto la voce di dissensi che si sarebbero manifestati fra il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore dell'esercito, a proposito dell'indirizzo che il generale Ricotti intende dare alla sua amministrazione. Siamo in grado di smentire formalmente questa voce. »

L'*Opinione* aggiunge:

« Le nostre informazioni concordano pienamente con quelle della *Rassegna*. Diremo di più, che la voce messa in giro si basa sopra un erroneo modo di concepire le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito. Il titolare di questa carica, la nomina del quale dipende dal ministro della guerra, non ha ingerenza nel programma del ministro stesso.

« Se così non fosse, il ministro si troverebbe nella condizione di dover dar conto al Parlamento di spese volute dal capo di stato maggiore, il quale poi di queste spese non sarebbe responsabile. Al capo di stato maggiore non spetta di ordinare l'esercito, nè di amministrarlo, nè di provvedere i mezzi di guerra che ad esso occorrono per la difesa del paese. Egli deve invece, dato l'esercito di cui si può disporre e le fortificazioni esistenti, studiarne l'impiego migliore in guerra. Come conseguenza di questo cómpito, può bensì occorrergli di sottoporre delle proposte al ministro; ma della attuazione di queste proposte dovendo essere responsabile il ministro stesso, a questo soltanto spetta giudicare se possano o no essere accolte.

Il Comizio di Torino.

Telegrafano da Torino 26 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo l'annunciato Comizio sulle Convenzioni ferroviarie.

Vi assistevano circa 500 persone.

L'elemento operaio mancava completamente. Prese primo la parola l'on. Compans, presidente. Egli dichiarò che il Comizio non era nè in favore, nè contro le Convenzioni ferroviarie.

Il Comizio era stato indetto soltanto nell'interesse di Torino e del Piemonte.

Si lessero molte adesioni, e fra le altre quelle del deputato De Maria, della Fratellanza democratica tra gli operai governativi e dell'Associazione panattieri.

Quindi Arnaudo, relatore, spiegò il programma del Circolo centrale che fu promotore del Comizio. Questo programma si divide in tre parti. La prima parte venne approvata dopo lunga ed animata discussione.

Mentre si cominciava a svolgere la seconda parte, sorsero vivissimi incidenti.

Alcuni oratori contestarono la validità delle votazioni e tentarono di uscire dai limiti del programma; altri risposero con pari vivacità e ne nacque un baccano da non dirsi.

Il presidente richiamò più volte all'ordine gl'interruttori; ma la confusione invece di cessare aumentò e il Comizio, avendo perduto qualsiasi serietà, si sciolse rumorosamente, restando involate la seconda e la terza parte del programma in questione.

Vantaggi dei Comuni e delle Provincie.

La *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, in una particolareggiata confutazione del discorso dell'onorevole Baccarini al Comizio di Bologna, scrive:

« È noto come, per gli effetti della legge 28 luglio 1878, le Provincie e i Comuni fossero chiamati a concorrere nelle spese di costruzione in proporzioni diverse a seconda delle categorie a cui appartenevano. Nel tempo medesimo questi enti avevano diritto di partecipare ai prodotti netti. Non è a chi sfugga di quanto imbarazzo sarebbe stato per l'esercizio ferroviario l'intromissione di questi nuovi interessati. Oltre di che, consideriamo che Comuni e Provincie, allettati a votare fondi per dotare i loro territorii delle desiderate ferrovie, non erano sempre prudenti nella misura delle loro forze. E dal complesso di queste considerazioni il progetto ferroviario incriminato dall'onor. Baccarini toglie le difficoltà della compartecipazione, riducendo in pari tempo della metà la quota spettante ai Comuni ed alle Provincie, a norma della legge vigente. È un utilissimo provvedimento, in quanto che, stando alle parole stesse pronunciate ieri sera dal Baccarini, che, cioè, in massima le ferrovie italiane impiegassero lunga serie d'anni per raggiungere un discreto prodotto lordo chilometrico, non v'ha dubbio che i Comuni e le Provincie, mentre sarebbero stati più o meno lontani dalla probabilità di compartecipare realmente agli utili, avrebbero pur sempre dovuto in modo più largo contribuire alla costruzione, di quello che il progetto attuale non esiga.

« Poichè l'onor. Baccarini non credette opportuno accennare a questo vantaggio, abbiamo voluto dirlo noi. »

Incidente diplomatico.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Corre voce che l'onor. Mancini sia seriamente preoccupato degli ostacoli che le Autorità marsigliesi creano ai pescatori italiani, con un nuovo regolamento sulla pesca, emanato, malgrado la convenzione esistente.

L'on. Mancini dicesi che solleverà, a questo proposito, un incidente diplomatico.

Il generale Fabrizi a Roma.

Telegrafano da Modena 26 alla *Lombardia*:

Questa sera è partito dalla nostra città alla volta di Roma il generale Fabrizi.

Per risparmiargli delle emozioni pericolose non si avvisarono dell'ora della partenza che pochi intimi del generale.

Si spera che il mite clima di Roma solleciti la completa guarigione del venerando uomo.

Corbellini condannato.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Oggi il nostro tribunale correzionale condannò il noto coccapiellerista Corbellini a due anni di carcere.

Come già sapete, il Corbellini era accusato d'aver lanciato un'insolenza al presidente della nostra Assise, Cardone, durante un processo nel quale l'ex-tribuno Coccapieller comparve come teste e fece una delle sue solite scenate.

Malandrinaggio represso.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Si loda la prontezza colla quale la nostra questura schiacciò il malandrinaggio che infestava i dintorni di Roma.

Si ritiene che gli arresti in questi ultimi giorni appartengano tutti ad una vasta associazione di malfattori, le cui fila dicesi siano in mano della questura.

Oggi si fecero altri arresti nei dintorni della città.

Socialisti a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 26 alla *Persev.*:

In una riunione di socialisti rivoluzionarii, qui oggi tenuta, è stato votato un ordine del giorno approvante la condotta del sig. Gnocchi-Viani e dei socialisti milanesi, nel Comizio contro le Convenzioni ferroviarie, tenuto domenica a Milano.

La sommossa anarchista a Parigi; la miseria sfruttata dalla declamazione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente da Parigi che ha assistito al Comizio della sala Lévis alle Batignolles tenuto dai sedicenti operai senza lavoro — ci ha dato un'idea esatta di quella baraonda, sicchè i giornali recano poco di nuovo da aggiungere...

Com'era da aspettare — dice il *Figaro* — lo scopo umanitario di studiare i rimedii alla crisi che infierisce sulla popolazione operaia non è stato che un pretesto, e l'adunanza ha avuto per risultato di fornire ad alcuni caporioni anarchici l'occasione di esporre pubblicamente le loro teorie rivoluzionarie, e di provarsi a un principio di esecuzione del loro programma.

Ecco il testo del proclama d'invito, affisso per le mura, ma fatto strappare dalla Prefettura di polizia:

« Noi tutti che siamo senza lavoro, e di cui molti sono senza tetto e senza pane; che non abbiamo che la strada per domicilio e stracci per abiti, il nostro diritto ci dice di non sopportare più a lungo questa miseria.

« Noi non dobbiamo morir di fame, mentre i granai riboccano di frumento; nè dobbiamo dormire per la strada, mentre migliaia di alloggi sono inoccupati.

« Non dobbiamo neanche tremar di freddo mentre i magazzini sono ingombri di vestiario.

« Lavoratori!

« Andiamo tutti al *meeting* degli operai senza lavoro a fine di cercare un rimedio alla nostra terribile situazione. »

Dal tocco, le adiacenze della sala Lévis cominciano ad affollarsi. Gli agenti di polizia sono scaglionati a tre a tre. Sono lì pronte guardie municipali e un plotone di guardie a cavallo.

All'ora fissata la sala da ballo è quasi piena. Si possono calcolare i presenti a 4000.

È da notare che in queste adunanze ci sono due zone ben distinte: la prima, composta di un qualche centinaio di mestatori, forma nucleo compatto attorno all'ufficio ed è l'elemento rumoroso ed aggressivo; la seconda non prende parte alle discussioni, applaudisce poco gli oratori e si limita ad ascoltare. In questa ci sono mani avvezze a servirsi della lima, della pialla, della sgorbia, del lisciasuola; nell'altra non ce ne sono.

Un cittadino vetturino, chiede la parola per recitare la « Repubblica universale. »

Lo accolgono urla: « Alla porta! » si grida.

Ma egli imperterrito continua:

— Cittadini — egli dice — la mia vettura è alla porta, e sono io che ci rimetto di tasca, giacchè potete credere che il mio padrone non mi fa grazia di un soldo.

Queste parole rialzano l'oratore nella stima degli astanti. Gli si grida: « Abbasso il tuo padrone! » Ed egli, profittando dell'incidente, spiffera la sua poesietta, che termina con questo verso:

Plantons partout notre rouge drapeau.

Quindi il presidente del Comizio da comunicazione di due lettere firmate da un gruppo militare di Parigi e dai soldati del forte di Vincennes. Una è così concepita: « Cominciata la « lotta, potete star sicuri di trovarci al vostro « fianco al momento opportuno ». L'altra si indigna dello stato di schiavitù, nel quale vivono i militari. Tra le altre cose ce ne sono di questo calibro:

« Gli ufficiali non sanno che sotto il cra« nio abbiamo una testa; sotto la testa un cer« vello.

« Noi siamo pronti a scendere in strada e « a sputare nel cuore dei gallonati il piombo « che il Governo ci ha messo nelle giberne. »

Termina così: « Morte ai gallonati e agli « sfruttatori ». — « Morte! » si risponde.

Un indirizzo dei lavoratori delle Alpi, che raccomanda ai fratelli di Parigi la lettura dei giornali radicali e intransigenti, è accolto dalle grida di basta! dall'Assemblea. Il presidente butta sdegnosamente l'indirizzo sulla tavola.

Cominciano i discorsi. E sono le solite declamazioni contro quel « birbante di Ferry »; quel « mascalzone » di Waldeck Rousseau; contro gli affamatori del popolo, e anche contro Clemenceau, omai codino anche lui.

— Il popolo — dice uno dei tanti oratori — non deve domandare, poichè ha il diritto di prendere.

— Andiamo a vuotare le botteghe dei fornai! — ribatte un altro.

— Andiamo! Andiamo! — rispondono in coro molte voci. Ma nessuno si muove.

— Apriamo un occhiello nel ventre di uno sfruttatore.

— A morte i borghesi! A morte i panciapiena!

— Ci sono qui persone in paletò venute per farci la spia; ma verrà anche il loro giorno. Li strozzeremo tutti; come abbiamo già fatto nel 1871. La stampa reazionaria è venuta a vedere quello che si fa. Sono pronto a scendere in strada con un fucile.

A queste parole succedono minaccie di vie di fatto contro i giornalisti.

Un oratore, che vorrebbe far le cose con le buone, viene strappato giù dalla tribuna e condito di pugni e altre consimili carezze.

Il cittadino Truelle da lettura delle conclusioni dell'Assemblea:

« Considerando che la proprietà individuale è un impaccio allo sviluppo delle classi laboriose;

« Dichiariamo che gli operai sono decisi a calpestare il rispetto della proprieta, ed esortiamo i cittadini a discendere armati in istrada per rivendicare i loro diritti.

« Decidiamo inoltre che un gran *meeting*, cui sono invitati tutti i lavoratori, avra luogo tra breve sulla via pubblica. »

* *
*

L'assemblea si scioglie. L'uscita dà un'idea di quel che possa esser l'inferno. Gli anarchici riconoscono l'agente Poltery, vestito in borghese. Gli danno dietro come cani sulle orme di un cervo, mentre egli cerca di correre in un tram. Raggiuntolo, lo percuotono, lo atterrano, lo calpestano.

Giunge in suo soccorso l'ufficiale di pace, Florentin; ma anche questi riceve sulla nuca un colpo di mazza piombata. Sanguinante, è portato in una farmacia. Un altro agente è ferito di coltello.

Allora interviene sul serio la Polizia, e rinnova i procedimenti della Polizia dell'Impero. Pugni, legnate, piattonate, mazze piombate adoperate a dovere, mettono a giudizio i ribaldi; quelli che non possono fuggire sono arrestati.

E così è finita la prima giornata a beneficio degli affamati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Times* ha da Sciangai: La flotta settentrionale cinese è comandata da un ammiraglio tedesco e da parecchi ufficiali europei. Trenta tedeschi sono giunti a Porto Arthur.

Berlino 26. — (*Reichstag.*) — La proposta, colla quale è accordata un'indennita ai deputati per le spese alimentari, è approvata con voti 180 contro 99.

Bismarck partecipò alla discussione, combattendo la proposta e dicendo che non bisogna scuotere continuamente la Costituzione. L'esclusione degli uomini, che fanno del parlamentarismo una professione, sarebbe un vantaggio, perchè accorcierebbe la sessione. Il paese ha interesse che le sessioni siano brevi. Diversi partiti aspirano alla dominazione parlamentare; 157 deputati combattono per l'Imperatore e per l'Impero, 100 per la dominazione della Chiesa; i liberalisti e il partito del popolo equivalgono ai repubblicani.

Il Governo parlamentare non è più, secondo lui, un Governo monarchico, come in Inghilterra. Il potere monarchico cessa se il *Reichstag* può forzare l'Imperatore a licenziare i ministri. Secondo la sua opinione, questa è la Repubblica. Se si fa sempre dell'opposizione, il Consiglio federale, questa corporazione importante, non potrà progredire.

Parigi 26. — (*Camera*) — Discussione dei crediti pel Tonchino.

Ferry dichiara di assumere la sua parte di responsabilità ma vuole lasciare a ciascuno la parte dovutagli. Il Ministero non è responsabile dell'origine dell'affare del Tonchino; seguì la via tracciatagli dai voti della Camera. Gli avvenimenti delusero le previsioni, ma gli affari coloniali racchiudono sempre una gran parte di imprevisto. Confuta le voci malevole sulla situazione dei Francesi nel Tonchino, che, invece, è eccellente. Dimostra le abbondanti risorse del Tonchino, ma bisogna che sia pacificato e che termini il conflitto colla Cina con un trattato, ovvero con un *modus vivendi*. Domanda che si sospenda per alcuni istanti la seduta.

Ripresa la seduta, *Ferry* sostiene il diritto di domandare indennità per l'affare di Bac-le. Dice che la Cina domandò la mediazione dell'Inghilterra, che si sforza di preparare una soluzione amichevole. Domanda di continuare la politica consistente nel prendere pegni pel pagamento dell'indennità. Se la Cina persiste nel rifiuto, l'occupazione di Formosa oggi provvisoria, diverrà permanente. La Francia accetta la mediazione inglese, mediante l'occupazione di Kelung e Tamsui, per un periodo da determinarsi. La Cina domanda che la Francia rinunzii al protettorato di Annam, fissi una nuova delimitazione del Tonchino al disotto di Caobang, e proibisca l'introduzione dei prodotti francesi nel Tonchino e nelle Provincie cinesi. La sola risposta a tali pretese è votare i crediti domandati più 43 milioni pel primo semestre del 1885. (*Applausi.*)

Ferry depone la domanda del credito di 43 milioni e ne chiede l'urgenza.

La seduta è levata.

Brusselles 26. — La Camera terminò la discussione dell'interpellanza sulla politica interna. Fu approvato un ordine del giorno, approvato dalla Destra contro la Sinistra, il quale dichiara che la Camera è sodisfatta della spiegazione del Governo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brunsvick 27. — Windthorst dichiarò ieri presso il Tribunale, a nome del duca di Cumberland, l'accettazione dell'eredità del duca di Brunsvick.

Parigi 27. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai: Gl'incrociatori cinesi partiranno, fra due giorni, per ignota destinazione

Parecchi tedeschi sono a bordo di tre navi cinesi incontrate ieri, recantisi al sud, forse a Fuceu o all'isola Formosa.

L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Ordega ottenne piena sodisfazione per gl incidenti di Fez. La fregata *Suffren* ed i forti di Tangeri si scambiarono i saluti.

Londra 27. — Il *Times* e lo *Standard* recano il testo delle proposte inglesi. L'Inghilterra anticipa un prestito di 5 milioni di lire sterline, coll'interesse del 3 e mezzo; le indennità d'Alessandria si aggiungeranno al debito privilegiato, il cui interesse non è ridotto; il prestito della Daira al debito unificato, il cui interesse è ridotto del mezzo per cento; l'interesse sulle Azioni inglesi di Suez, è ridotto del quarto; l'amministrazione della Daira e del Demanio è affidata al Governo egiziano, ma le entrate saranno versate alla Banca d'Inghilterra per garantire il nuovo prestito.

Madrid 27. — Parecchi studenti ricusano di assistere ai Corsi. Alcuni professori sono firmatarii di una controprotesta alla protesta di sessanta colleghi. I treni dei viaggiatori di Toledo sono sospesi.

Medaglie d'oro ai benemeriti della pubblica salute.

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti conferenti la medaglia d'oro ai benemeriti della pubblica salute: A S. A. R. il Principe Amedeo, al Cardinale Sanfelice, al Prefetto Sanseverino, al Sindaco Amore, al Vicesindaco Campodisola, al marchese Ferdinando Buonomo, agli onor. deputati De Zerbi e Capo, al signor Denobili, all'assessore Debonis, ed al signor Matteo Schilizzi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, *ore* 7,30 *p.*

Il viaggiatore che rimase bruciato nel vagone Pullmann presso Brindisi, è l'ingegnere Breda, cugino dell'ex deputato.

Oggi l'on. Depretis recò al Re i Decreti di nomina dei nuovi senatori.

Il Consiglio dei ministri si radunò al Quirinale sotto la presidenza del Re.

In causa d'una lieve indisposizione dell'on. Depretis, la riunione della maggioranza fu rinviata a domani al tocco.

I senatori presenti a Roma sono 70. Il numero dei deputati non si conosce ancora.

Ieri l'ex ministro Ferracciù fu ricevuto in udienza di congedo dal Re.

Si afferma che iersera in una riunione tenuta in casa di Crispi, i dissidenti deliberarono di non far questione politica sull'inversione dell'ordine del giorno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 27, *ore* 10.40 *ant.*

Anche stamane sono giunti molti deputati; credesi che si troveranno a Roma circa in 200.

L'adunanza della maggioranza è rinviata oggi al tocco soltanto, perchè Depretis è indisposto.

Oggi Depretis affermerà che le ultime nomine del guardasigilli e del presidente del Senato non alterano punto il significato del voto del 19 maggio.

Basteris rimane indubbiamente segretario generale.

Fra i nuovi senatori è compreso il comm. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale di Padova.

L'*Opinione* scrive: « Affrettando la discussione del progetto ferroviario, il Parlamento mostrerà al paese che la sua rappresentanza non ha bisogno di mitingaie pressioni e agitazioni di piazza per compiere il proprio dovere, ch'è quello di discutere con calma i progetti di legge che il Governo presenta. »

Bullettino bibliografico.

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione dei suoi varii Corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo-editore, 1884. — Sono usciti i fascicoli VIII, IX e X.

Lettere inedite di M. D'Azeglio e F. Gualterio a Tommaso Tommasoni, con una monografia e con avvertenze e note di Gustavo Tommasoni. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885.

Relazione sulle scuole degl'inondati alla Caserma dei Gesuiti in Venezia, 1882-83, relatore Gio. Don prof. Girotto. — Venezia, tip. di C. Ferrari alla Posta, 1884.

Milano nei suoi momenti storici, di R. Bonfadini — Volume secondo. — Milano, fratelli Treves edit., 1885.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 26 novembre.

Il bark ingl. *Pithe*, cap. Thomas, da Terranova a Genova, rilasciò ad Almeria, con danni, in seguito a collisione; dovrà scaricare.

—

Malaga 26 novembre (Telegr.).

Il bast. ital. *Noemi*, cap. Olivari, riparò le avarie e probabilmente proseguirà domani per Genova.

—

Konigsberg 24 novembre.

La navigazione è chiusa dal ghiaccio.

—

Filadelfia 13 novembre.

Il bark ingl. *Silica*, ch'era già partito per Matanzas, è tornato indietro ieri per aver investito la notte dell'11 corr. all'altezza di Dan Baker Shoal (baia del Delaware) il vel. *The Lord Warden*, in viaggio da Filadelfia per Fiume. Entrambi riportarono forti danni.

BULLETTINO METEORICO

del 27 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.33	765 27	763 77
Term. centigr. al Nord	—0 5	1 3	3.0
» » al Sud	—1.2	6 0	4 0
Tensione del vapore in mm.	2.44	4 64	4 52
Umidità relativa	75	80	80
Direzione del vento super.	ONO.	N	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	2	3
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.5 — Minima —2 0

Note: Vario tendente al nebbioso — Nebbia fitta all'orizzonti — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, *ore* 3 40.

In Europa pressione notevolmente elevata in Francia, calante nel Nordovest; bassa (746) nel golfo di Finlandia.

In Italia nelle 24 ore, pioggierelle nel Sud del continente e nel Sudest della Sicilia; barometro alquanto disceso: minime temperature molto basse; gelate e brinate.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti deboli specialmente del quarto quadrante; barometro da 765 al Sud dell'Adriatico a 767 nell'estremo Nordovest; mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli, specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno.

Le basse temperature continuano.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

28 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 19 9
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	1h 46m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 12m 8s
Tramontare della Luna	1h 40 m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 11.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Giovedì 27 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La serva amorosa*, commedia in 4 atti di C. Goldoni. — *Narciso il parrucchiere*. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col — *Isabella duchessa di Saragozza*, con ballo. — Alle ore 7.

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — Il sig. Cesare Parrini, letterato egregio, il quale morì testè ucciso in duello, aveva preparato una *Vita di Vittorio Emanuele*, scritta per la *Gioventù italiana*, e prima di morire manifestò il desiderio che fosse dedicata al cav. Costantino Marrocchi, presidente della Società d'incoraggiamento delle belle arti di Firenze. Essa comparve ora a Firenze, edita dai fratelli Bencini, con una prefazione ai giovanetti italiani, del sig. Pietro Dazzi.

Correzione. — Annunciando l'altro giorno una pubblicazione per nozze, corse un errore di nome. La pubblicazione fu fatta per le nozze Franceschi Comini (non Canini), e il signor Dante Comini (non Canini), fratello della sposa, è quello che ha pubblicato le tre lettere inedite del Gargallo al Paravia, aggiungendovi interessanti note, come avevamo annunciato.

Nozze cospicue. — Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Ieri, il sindaco ha unito in matrimonio Prospero dei principi Colonna colla principessa Massimo. Stamane, nella chiesa di Santa Maria alla Vittoria, ebbe luogo la cerimonia religiosa. Vi assistevano parecchie persone del patriziato romano. La messa e la benedizione matrimoniale vennero date dal Cardinale Ricci. Erano testimonii dello sposo il duca di Ceri ed il principe di Fondi, quelli della sposa il principe Doria ed il marchese Capranica. Gli sposi si sono recati alla loro villa di Castel Gandolfo.

Inaugurazione di un tronco ferroviario. — Scrivono da Macerata 25 corr. al *Secolo*:

Oggi è avvenuta l'apertura dell'esercizio del tronco ferroviario da Porto Civitanuova a Pausolo con l'intervento del prefetto, della Deputazione provinciale, dei sindaci dei Comuni limitrofi dei corpi filarmonici della rappresentanza delle ferrovie meridionali e degli ufficii tecnici del Governo e della Provincia.

Il concorso della popolazione è stato imponente.

Per invito del sindaco di Pausolo tutte le Autorità si riunirono a sontuoso banchetto.

Sanità Marittima. — Fu revocata la quarantena per le navi partite dal 16 ottobre in poi dal porto di Rio Janeiro e suoi dintorni, munite di patente netta e con traversata incolume. Esse saranno ammesse a pratica, previa visita medica.

Fu ridotta a ventiquattro ore di osservazione e visita medica la quarantena finora esistente per navi provenienti dai porti e scali non egiziani situati al di la del canale, aventi patente netta che non provino aver subito uguale trattamento in altro scalo intermedio di libera pratica; mantenuto fermo per dette provenienze il divieto d'importazione degli stracci, dei cenci ed abiti vecchi non lavati.

— La Camera di commercio, in seguito alle pratiche da essa fatte per l'abrogazione delle misure contumaciali all'estero, ha ricevuto anche la seguente risposta dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio:

« Mi pregio far conoscere alla S. V., in risposta alla nota in margine segnata, che le disposizioni recentemente prese dall'I. R. Governo austro-ungarico, in forza delle quali vennero fatte cessare le facilitazioni sanitarie sino allora consentite alle navi pescherecce italiane furono causate dal fatto che le Autorità sanitarie di Zara constatarono, il 17 ottobre ultimo, a bordo di un trabaccolo italiano proveniente da Termoli, un caso sospetto di colera, seguito da morte. Del resto, l'I. R. Ambasciata in Roma ha già dichiarato al nostro Governo, che appena sarà possibile, le dette misure restrittive saranno tolte. Il nostro Governo però ha di già intrapreso le pratiche opportune colla R. Ambasciata di Vienna per conseguire l'abrogazione di quelle misure, visto il miglioramento continuo delle condizioni sanitarie del Regno. »

Il Nabab. — Il *Corriere della Sera* riceve il seguente telegramma da Roma:

« Il *Nabab*, da me ideato, sarà pubblicato per conto di una Società di azionisti, e diretto esclusivamente da Enrico Panzacchi. Io non ho ingerenza nella redazione.

« Angelo Sommaruga. »

Un quadro piuttosto caro. — Leggesi nel *Corriere della Sera*;

Uno dei quadri più celebri di Alberto Durer, il ritratto cioè del patrizio Girolamo Holzschuher di Norimberga, fu venduto dalla famiglia Holzschuher, che ancora lo possedeva, al Museo di Berlino, per la somma di un milione di marchi.

L'Opéra. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Assicurasi che Ritt e Gailhard, nominati direttori dell'Opéra, verseranno 800,000 franchi senza accomandanti.

Scandalo a Firenze. — Ha ragione di scrivere così la *Nazione*:

Domenica sera all'Arena Nazionale si verificò un vero scandalo. Delle apostrofi indecenti furono tutta la sera rivolte ad una delle artiste della Compagnia di operette Scognamiglio, apostrofi che si ripeterono fuori quando quella povera donna si accingeva a ritornare alla propria abitazione. A che punto siamo arrivati?... Non sarà dunque ormai più permesso ad oneste e tranquille famiglie recarsi al teatro senza assistere alle spudorate manifestazioni di certi belli spiriti che s'impongono colla loro temerità ed improntitudine? Alla Questura rivolgiamo le nostre domande; nella fiducia che vorrà porre un termine a questo nauseante spettacolo.

Tre giornali per una lira. — Il *Caffè*, di Milano vuol farsi strada ad ogni costo Pel mese di dicembre prossimo ha aperto un abbonamento ai suoi 30 numeri nonchè a tutti i numeri di dicembre dei giornali l'*Eleganza* (ricco giornale di mode), e la *Ricreazione* (giornale illustrato delle famiglie), al prezzo complessivo di una lira.

Il *Caffè* è un giornale brillante già molto noto in Italia, quantunque esca da soli sei mesi.

Non crediamo di commettere una indiscrezione svelando alcuni pseudonimi dei suoi scrittori:

Demetrio e Seltz, Luigi Filippo Bolaffio — *Vico*. Vico Mantegazza — *Ichs*, Eugenio Zorzi — *Il codino*, Leopoldo Pullè — *Misovulgo*, Aldo Noseda — *Doremi*, Arturo Colautti — *Ugo*, Ugo Falconi — *Icsipsilonzeta*, Giulio Ricordi — *Eliogabalo*, Gerolamo Oldofredi — *Il romito*, Antonio Ghislanzoni — *Lo strimpellatore*, Ferdinando Fontana — *Guasco*, Eugenio Bermani — *Merlino*, Marco Praga — *Tizio Caio Sempronio*, Stanislao Carlevaris — *Il tribuno*, prof. Guerra, ec. ec.

Illustrazione Italiana. — Il N. 47 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 23 novembre 1884 contiene: *Testo:* Il cardinale Massaia (G. B. Ghirardi). — Settimana politica. — Goldoni e Chiari (A. Neri). — L'ufficio postale di Cancello (N. Lazzaro). — I monumenti di Corneto Tarquinia (L. Bellinzoni). — La collezione etnografica della *Caracciolo* (dott. G. A. Colini). — Valtellina ed Engadina (Giovanni Saragat). — Bébé, racconto (Enrico Castelnuovo). — La riunione autunnale a Roma; Le corse di beneficenza a Treviso (Ugo Pesci). — La statua dell'ammiraglio Brown (G. Carocci). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratti del cardinale Massaia e del capitano Carlo De Amezaga. — La Stazione di Cancello: Disinfezione e taglio della corrispondenza da Napoli (4 disegni). — I monumenti di Corneto Tarquinia (7 disegni). — Dalla collezione portata dal capitano Amezaga sulla *Caracciolo* (11 disegni). — Brera nel 1884: Il Cantastorie (tipi chioggiotti), quadro di Leonardo Bazzero. — La statua dell'ammiraglio Brown, di Francesco Cafferata. — Nell'Engadina: Veduta di Pontresina; Cascina alpina presso Saint Moritz. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero)

Torino e l'Esposizione nazionale (edizione Treves). — Sommario del N. 45. — *Testo:* Nelle Gallerie del mobilio (Maria Allara Nigra). — La mostra dei bovini, suini ed ovini. — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. Vincenzo Beltrami). — La Sezione forestale (G. Parpinelli). — *Incisioni:* Il bacio al volo, quadro di Angelo Dall'Oca. — Lacrimae rerum, quadro di Natale Attanasio. — Sansone al Torchio, quadro di Camillo Miola. — La Galleria del mobilio di lusso. — (Associazione a 60 numeri lire 15. Centesimi 25 il numero.)

Torino e l'Esposizione nazionale (edizione Treves). — Sommario del N. 46. — *Testo:* Gli ultimi giorni dell'Esposizione (G. Deabete). — Il Congresso internazionale filosserico. — Il padiglione del Risorgimento (Isaia Ghiron). — Articoli di viaggio (Gyps). — *Incisioni:* Susanna e i due vecchioni; Dopo il bagno, quadro di Giacomo Favretto. — Stanchezza, quadro di Giuseppe Zonaro. — Cortile dell'Osteria di San Giorgio nel Borgo Medioevale. — (Associazione a 60 numeri lire 15 Centesimi 25 il numero.)

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 48. — I nipoti di Barbabianca, racconto di *Cordelia*, disegni di Edoardo Matania. — Un dono poco gradito, poesia, *Rospino*, 1 disegno. — Del bufalo e come si caccia, bozzetto scientifico, *L. F.*, 1 disegno. — Una lezione, storiella per i più piccini, *Natalina*. — La fanciulla che voleva diventar regina, storiella semplice, *A. Tedeschi*. 2 disegni. — Carita santa, commediola in un atto, *I. T. D'Aste*. — Il principe di Granata, fiaba, *S. Ghiron*, 1 disegno. — Bimbe povere, *Ester*. — Vocazione, scena in versi a due personaggi, *Trottolino*, 1 disegno. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, anagramma, proverbio da formarsi. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno, 25 centesimi il numero.)

Le Delegazioni austro-ungariche.

La Commissione militare della Delegazione ungherese ha tenuto seduta il 4 corr. Il ministro della guerra, co. Blyandt, ha fatto delle dichiarazioni interessanti relativamente alla questione dei fucili a ripetizione. Le esperienze tentate coi diversi sistemi non hanno ancora, secondo lui, dato dei risultati definitivi; l'Austria potrà aspettare, a far una scelta, che altri Stati si siano decisi per un sistema o per un altro.

Nella Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, il bar. Huebner ha chiesto al co. Kalnoky di voler esporre la situazione politica estera dell'Impero tal quale risultava dagli avvenimenti che sono scorsi dall'ultima riunione delle Delegazioni.

Il co. Kalnoky ha subito domandato che certe dichiarazioni ch'egli stava per fare fossero considerate come confidenziali e tenute segrete. Avendo ottenuto questa promessa da parte dei membri della Commissione, il ministro ha dichiarato che le modificazioni, che si sono prodotte da un anno nella situazione estera del-

l' Austria, erano sotto tutti i rapporti sodisfacenti. Lo scopo della politica del Governo austro-ungarico è, da anni, di creare e di consolidare delle relazioni pacifiche colle altre Potenze. Il Congresso di Berlino ha stabilito nell'Europa orientale una nuova situazione politica, e tutto lo sforzo dell' Austria-Ungheria e delle altre grandi Potenze è consistito a mantenere questa situazione ed a svilupparla; a dare ai giovani Stati costituiti il tempo di stabilirsi solidamente, e di consacrare tutta la loro attività al loro progresso materiale e politico.

Coll' adottare questa linea di condotta, l' Austria ha agito nel suo proprio interesse, ma anche in quello di questi nuovi Stati, che avevano bisogno d' essere garantiti della pace per poter trarre dalle loro risorse morali e materiali un legittimo profitto. Per raggiungere questo scopo, era necessario che le nuove condizioni politiche fossero accettate dalle nazioni interessate, e che, a poco a poco, le ineffettuabili rivendicazioni scomparissero davanti alla realtà dei fatti.

La politica estera del Governo austro ungarico si è sempre studiata di combattere, nella penisola dei Balcani, un' agitazione, che si basava sopra un preteso disaccordo delle grandi Potenze. Il co. Kalnoky dichiara che quest' agitazione tende a scomparire, dopo che si è potuto constatare il ravvicinamento tra l' Austria e la Russia, e spera che il buon senso delle popolazioni farà il rimanente.

Poichè l' Austria e la Russia, pur rispettando i proprii interessi, hanno potuto intendersi lealmente sulla nuova situazione dei Balcani e dichiarare ch' esse erano pronte ad agire d' accordo per regolare in comune e pacificamente le difficoltà che potessero sorgere, si è stabilita una condizione vantaggiosa, non soltanto agl' interessi europei in generale, ma anche agli Stati della penisola dei Balcani ed alla Monarchia austro-ungarica. Il Governo austriaco ha sempre creduto che non potrebbe vedere che colla maggiore sodisfazione che i popoli della penisola dei Balcani, i quali, pel trattato di Berlino, sono stati dotati d'autonomia, fossero chiamati ad uno sviluppo progressivo della loro prosperità materiale e morale, ed avessero coscienza della loro ammissione nel gruppo delle nazioni europee.

Quanto alle altre relazioni della Monarchia austro-ungarica, il conte Kalnoky ricorda che già nell' ultima sessione delle Delegazioni aveva potuto constatare i buoni rapporti tra l' Austria e l' Italia, ed afferma che questi rapporti non sono stati nè indeboliti, nè interrotti. L'alleanza colla Germania, la quale, da alcuni anni, ebbe tanti risultati salutari, è un fatto oramai incontestabile; è la base solida e garantita della politica pacifica, ch' è la parola d' ordine della nostra politica rispetto a tutte le Potenze vicine. La Germania, come l' Austria, ha una estesa linea di confine e delle relazioni comuni colla Russia; essa ha, dunque, il medesimo interesse di quest' ultima a mantenere una pace reciproca. D' accordo colla Germania, l' Austria si è dunque sforzata di consolidare i buoni rapporti ch'essa aveva già colla Russia, e di conchiudere con questa Potenza un accordo. Raggiunto questo scopo, esso non ha, dunque, potuto turbare le buone relazioni dell'Austria e della Germania.

« Devo dichiarare con dispiacere, ha aggiunto il conte Kalnoky, che l' anno scorso, sebbene non ci sia stata alcuna difficoltà seria e che le relazioni amichevoli tra le due Potenze non fossero per nulla turbate, una certa irritazione si manifestò però nell' opinione pubblica e nella stampa, e, in certi circoli, sorse un malessere ed un' apprensione, che potevano far credere che la pace sarebbe turbata. Già fin d' allora espressi la convinzione che questa disposizione degli animi, che non corrispondeva per nulla alle intenzioni dei due Sovrani e del loro Governo, scomparirebbe presto, e che l' opinione pubblica si persuaderebbe che non c' era causa seria all' inquietudine sparsa e che nulla turbava realmente le nostre relazioni colla Russia. Con sodisfazione constatai oggi che la mia previsione era giusta. Il recente abboccamento di Skiernievice è una garanzia delle intenzioni pacifiche dei tre Sovrani e della loro ferma volontà di mantenere la pace in Europa.

« Il desiderio dell' Imperatore Alessandro d' incontrarsi nel suo viaggio al confine orientale della Russia col vostro Sovrano e l' intenzione manifestata dall' Imperatore Guglielmo di assistere a questo colloquio sono stati il motivo dell' incontro dei tre Sovrani, il quale ha avuto per conseguenza l' accordo completo dei tre Sovrani e dei loro Governi sulla loro politica di pace. Nessuno poteva ingannarsi sullo scopo di questo convegno, e non mi è pervenuto alcun indizio che all' estero sia stato diversamente interpretato.

« Sono persuaso che queste relazioni amichevoli, che porranno uno dei confini più importanti del nostro Impero al coperto da ogni inquietudine e da ogni torbido, e che saranno una garanzia d' ordine e di pace, avranno le conseguenze più salutari per la nostra Monarchia. Le nostre popolazioni potranno lavorare in pace allo sviluppo della loro prosperità. Una tale politica, ne sono certo, risponderà ai bisogni ed alle aspirazioni di tutti, e spero ch' essa avrà del pari la vostra approvazione. »

Il barone Hübner ha ringraziato il ministro delle sue dichiarazioni, riservandosi in seguito di chiedere alcune spiegazioni.

Un delegato, il dottor Beer, constata con sodisfazione i buoni rapporti che esistono tra l' Austria, la Germania e la Russia; ma manifesta pure la sua gioia che nulla sia venuto a turbare le relazioni coll' Italia. Egli insiste soprattutto sulla politica economica che l'Austria deve proseguire nei Balcani, e chiede il perchè non è stato conchiuso colla Grecia un trattato di commercio, allorquando la Germania, che ha in quel paese minori interessi dell' Austria, ha già preso il sopravvento col firmare una convenzione commerciale. Un' altra questione è quella delle ferrovie orientali; e l' oratore domanda se c' è speranza che la Porta adempia ai suoi impegni. Il punto principale è che le linee siano costruite, ed importa poco da chi lo saranno.

Il barone di Bezecny è pure commosso dalla notizia che la Germania abbia concluso un trattato di commercio colla Grecia. Havvi in questo paese un vasto campo d' affari per l' Austria-Ungheria; e, del pari, per la Grecia l' importanza delle relazioni commerciali coll' Austria è considerevole, e può crescere sempre più. La Grecia non possiede ancora l' industria e non se ne creerà così presto. Essa può, senza farle torto, accordare delle grandi facilitazioni all' introduzione degli articoli di commercio austro ungarico, mentre, da parte sua, l' Austria potrebbe favorire i suoi articoli d' esportazione, soprattutto delle uve di Carinzia e degli ulivi. È dunque necessario che sia conchiuso un trattato di commercio. Tale trattato non esiste, imperocchè le convenzioni dell' anno 1835 sono perente.

La Russia fornisce tutto il mercato dei cereali della Grecia. L' Austria prende una parte importante a questo traffico, imperocchè il trasporto delle farine da Fiume rappresenta una bellissima cifra nelle spese di dogana della Grecia. Ma questa posizione preponderante è d'anno in anno più combattuta, a misura che aumenta l' importazione francese, inglese e italiana nei grandi porti di Patrasso e del Pireo, e nei loro depositi. Se noi non facciamo nulla per fortificare la nostra posizione, prosegue l' oratore, correremo il più grande pericolo. Questo pericolo sarà ancora aumentato dalla conclusione del trattato di commercio colla Germania, col quale la Grecia accorda dei grandi vantaggi a quel paese. La conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Grecia sembrerebbe, dunque, desiderabile. Ma bisognerebbe pure che questo trattato regolasse le nostre relazioni di navigazione colla Grecia.

« Forse che il Lloyd sfrutta il golfo di Arta e le sue isole, dopo che venne mutato in un mare greco dal trattato di Berlino? Niente affatto. Sebbene tre Compagnie greche abbiano trovato conveniente di stabilirvi un servizio ebdomadario regolare, il Lloyd non tocca Patrasso, la prima piazza marittima del paese, e gli altri porti, se non una volta ogni quindici giorni. Esso ha completamente obbliato, nel suo itinerario, altre vie, come quelle da Brindisi ed Atene. »

L' oratore conchiude col chiedere, come aveva fatto il sig. Beer, al ministro degli affari esteri se aveva l' intenzione di stabilire delle relazioni commerciali più intime colla Grecia, e se aveva fatto qualche passo a questo scopo.

Il Kalnocky ha risposto in questi termini:

« È con una viva sodisfazione che vedo sollevare la questione della conclusione di un trattato di commercio colla Grecia. Tutte le osservazioni fatte dai precedenti oratori relativamente all' importanza delle nostre relazioni commerciali col Regno ellenico sono perfettamente fondate, e non mi resta che di constatare, alla mia volta, che fino ad ora certi rami del nostro commercio sono stati non poco danneggiati; ciò che è dovuto non all' ignoranza dei fatti o al deprezzamento del loro valore vero, ma alle condizioni speciali e complicate, alle quali è sottoposta presso noi la conclusione dei trattati. Il Ministero degli affari esteri non è qui che un organo intermediario tra i Ministeri del commercio delle due frazioni della Monarchia. D'altronde, al Ministero degli affari esteri la questione che ci occupa è stata studiata coll' attenzione che merita; tutti i lavori presuntivi furono quasi terminati, in guisa che è presentemente possibile di cominciare le trattative definitive col Gabinetto d' Atene. Bisogna sperare che questi negoziati giungeranno ad un risultato favorevole. È fuor di dubbio che l' esportazione dall' Austria Ungheria in Grecia, che oggi ha già una certa importanza, prenderà uno sviluppo più considerevole allorquando le relazioni commerciali dei due paesi baseranno su delle solide e precise fondamenta in un trattato formale. I negoziati in vista di un trattato di commercio saranno condotti assieme al regolamento della questione di navigazione. Perciò che concerne il trattato di commercio tra la Germania e la Grecia, noi non ne conosciamo il tenore e non possiamo indicare le concessioni fatte dall' altra parte. »

Il conte Kalnoky finisce col riconoscere la giustezza delle osservazioni, fatte da alcuni oratori, al Lloyd austro ungherese, e promette di tenerne conto.

Dopo alcune osservazioni fatte dai delegati signori Dumba e Rieger, il Kalnoky fa pure la dichiarazione seguente:

« Per quanto concerne le nostre relazioni commerciali colla Grecia, devo ancora aggiungere che il Governo austro ungarico aveva sempre desiderato di stabilire delle relazioni intime colla Grecia, non soltanto sul terreno commerciale, ma anche in materia politica; che noi abbiamo fatto tutto il possibile per far ciò comprendere al Governo greco e che, da parte del Gabinetto d' Atene, il nostro desiderio a questo scopo ha ricevuto la migliore accoglienza.

Queste parole del ministro sono state salutate con entusiasmo.

Interrogato sulla questione delle ferrovie orientali, il conte Kalnoky ha risposto che la convenzione a quattro è stata ratificata di fatto; che il termine definitivo per la costruzione delle ferrovie, stipulato in questa convenzione, è stato fissato a tre anni, con un termine suppletorio d' un anno per principiare i lavori di raccordo al confine.

« Quest' ultimo termine, ha detto il ministro, è spirato, e devo qui constatare che, malgrado ogni nostra insistenza, la Turchia non ha adempito agli obblighi che le incombevano, mentre la Serbia ha adempiuto ai suoi in gran parte. La Bulgaria, malgrado le difficoltà cagionate ad essa dalla lotta interna dei partiti politici, è pure animata dal desiderio di adempiere ai suoi obblighi, e devesi sperare che la costruzione delle linee bulgare potrà essere condotta a buon fine in tempo opportuno. »

Il ministro ha detto poscia che in Turchia la questione si presenta ora come segue:

« La Porta ha stesi i progetti di costruzione, e li ha sottoposti al Sultano. L' *iradè* confermante questi progetti — secondo le dichiarazioni dell' ambasciatore di Turchia a Vienna — era pronto; ma si sa che già altra volta la Porta è ritornata sulle sue decisioni, ed ha ristabilite le condizioni, che aveva abbandonate, e che ponevano degli ostacoli all' esecuzione dei trattati. È questo il motivo, per cui non si potrebbe garantire oggi che il Governo ottomano rimanga fermo nella sua decisione, quale essa sia. »

Parlando poscia dell' *ultimatum* recentemente significato dalla Porta, il Kalnoky dichiara che il Governo austro ungarico si trova ora in una condizione difficilissima; imperocchè si tratta, nel caso presente, di una Società austriaca, e, se si abbandonasse in Oriente una Società estera all' arbitrio delle Autorità locali, questo fatto potrebbe creare un precedente deplorevole. Il Governo austro ungarico è del parere che le due questioni della costruzione delle nuove strade stipulate e dell' esercizio delle strade esistenti devono essere separate, mentre la Porta confonde queste due questioni.

Il sig. Rieger, delegato per la Boemia, ha provocato un incidente, che ha fatto sensazione. Dopo d' aver approvato il ravvicinamento effettuato tra l' Austria e la Russia, il signor Rieger ha espresso la speranza che nella Bosnia era giunta la fine del provvisorio, e che l' occupazione temporanea poteva essere cambiata in occupazione definitiva.

Il conte Kalnoky ha rifiutato di rispondere a questa questione, che ha dichiarato inopportuna; nell' interesse della pace egli ha preferito di considerare la domanda come non fatta, ed ha pregato la Commissione di non farne menzione nel suo processo verbale.

AVV. PARILE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ATTI UFFIZIALI

Nuove disposizioni concernenti le Collettorie postali, già state ammesse al cambio delle lettere raccomandate e dei vaglia postali.

Gazz. uff. 22 novembre.

Relazione a S. M., in udienza del 31 ottobre 1884 intorno all' ammessione delle Collettorie postali al servizio dei risparmi.

SIRE,

Col Decreto che V. M. si degnò di firmare in data del 4 febbraio 1883, distinto col Num. 1245 (Serie 3ª), fu compiuto nel servizio delle poste un progresso, che diventerà di mano in mano sempre più sensibile.

Autorizzando i collettori postali al cambio dei vaglia e delle lettere raccomandate, furono messi questi due servizii a l' immediata portata di una numerosa popolazione rurale che non poteva in addietro profittarne senza disagio, poichè doveva far capo ad uno degli uffizii di posta, i quali, sebbene numerosi, non lo sono però quanto sarebbe desiderabile.

Le Collettorie che cambiano vaglia e lettere raccomandate sono ormai 584 e si può in certo modo dire essere queste altrettante maglie aggiunte alla rete degli uffizii di posta.

Incoraggiata dal buon esito dell' esperimento, l' Amministrazione avrebbe ora in animo di compiere un altro passo, autorizzando le Collettorie stesse a fare da intermediarie fra il pubblico e gli uffizii di posta nel servizio dei risparmi; tenendosi però sempre in quei limiti modesti, che non potrebbero essere oltrepassati senza pericolo:

L' azione benefica delle Casse postali andrà così estendendosi sempre più nelle campagne, con utile manifesto per l' economia nazionale.

L' annesso schema di Decreto, che il Ministro referente sottopone alla augusta firma di V. M. provvede appunto allo scopo dianzi accennato.

N. 2752. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (Serie 2ª), colla quale furono istituite le Casse di risparmio;

Visto il regolamento approvato con R. Decreto del 9 dicembre detto anno, N. 2810, per l' esecuzione della legge medesima;

Visto l' altro R. Decreto in data del 4 febbraio 1883, N. 1245 (Serie 3ª), col quale fu data facoltà all' Amministrazione delle Poste di affidare ai proprii agenti rurali (Collettori) il servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia, nei limiti ivi indicati;

Essendosi riconosciuta l' opportunità di ammettere gli agenti stessi a fare anche da intermediari in determinati limiti fra il pubblico e gli uffizii di posta nel servizio delle Casse postali di risparmio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Collettorie postali, state ammesse col Nostro Decreto del 4 febbraio 1883, N. 1245 (Serie 3ª) al cambio delle lettere raccomandate e dei vaglia, potranno essere autorizzate a fare anche da intermediarie fra il pubblico e gli uffizii di posta per operazioni di risparmio, nel limite di lire 50 per ciascuna operazione.

Art. 2. Pei depositi, tanto se fatti in danaro, quanto se fatti mediante cartellini riempiti di francobolli, e mediante cedole di rendita del Debito Pubblico al portatore o mista, le Collettorie rilascieranno altrettante ricevute provvisorie, staccate da appositi libretti a matrice, e ne rimetteranno l' importo mediante vaglia all' uffizio di posta cui sono aggregate, per essere inscritto sopra libretti nuovi, o per essere aggiunto sopra libretti già in corso a favore di quelle date persone; i quali libretti saranno poi consegnati o restituiti ai rispettivi titolari.

Art. 3. Pei rimborsi, le Collettorie ritireranno le relative domande e ne faranno invio all' uffizio di posta, cui esse sono aggregate, il quale provvederà mediante vaglia postali.

Art. 4. Le Collettorie stesse potranno inoltre essere incaricate del ritiro annuale dei libretti in corso per la liquidazione degli interessi e di altre operazioni inerenti al servizio del risparmio.

Art. 5. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1884.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1. genn.1885 da	Contanti god. 1. genn.1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				95 18	95 33	97 35	97 50
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232 —	235 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		206 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	50	206	—

CAMBI

	sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3 —								
Germania	4 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia	3 —	99	90	100	22	—	—	—	—
Londra	5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera	4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —	205	50	206	—	—	—	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 62 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	957 50
Francia vista	100 17 ½		

BERLINO 26.

Mobiliare	501 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	509 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	108 62	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 67 —	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 70
Londra vista	25 30 ½	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	302 50
» in argento	82 75	Londra	123 15
» in oro	103 85	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 55

LONDRA 26.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 novembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della fornitura dei meccanismi fissi occorrenti nelle stazioni della ferrovia Treviso-Motta, e in quelle dei due primi tronchi della ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, compresi fra Mestre e S. Donà sul dato di lire 65652.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riparazione all' argine sinistro del Po di Venezia fra i due Moli Retinella in Comune di Loreo sul dato di lire 19430.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 4 dicembre.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo provvisoriamente deliberato col ribasso del 25 per cento e quindi per lire 14422.50.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 4 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Venezia si terrà l' asta per l' appalto per la quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale dalla stazione ferroviaria di Dolo fino all' abitato dello stesso nome, indi dallo stradale di Fiesso per Paluello fino al confine colla provincia di Padova sul dato di lire 9385:21.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l' appalto di chilog. 24096 di minio in polvere (deutossido di piombo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 25:75 per cento e quindi per lire 8945:64.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet provvisoriamente deliberata per lire 1395.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

L' 8 dicembre innanzi il Municipio di Forno di Canale scade il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo nell' asta per la vendita di n. 8246 piante resinose divise in XI lotti, e cioè: lotto I. provvisoriamente deliberato per lire 411239; lotto II. deliberato per lire 3473:44; lotto III. deliberato per lire 4468.33 lotto IV. deliberato lire 2783:59; lotto V. deliberato lire 3158:66 lotto VI. deliberato lire 6694:24; lotto VII deliberato per lire 129:64; lotto VIII. deliberato lire 4011:44; lotto IX. deliberato lire 1188:26; lotto X. deliberato lire 2352:44; lotto XI deliberato lire 1631:14.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 9 dicembre innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l' affittanza dei diritti di decima spettanti alla Mensa vescovile di Adria: Lendinara, Ramodipalo, Salvaterra, Valdentro, Lendinara, Villanova del Ghebbo, sul dato di lire 2621:25; Fratta Costa, Roverdicrè sul dato di lire 873.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 10 dicembre innanzi la Prefettura di Belluno scade il termine utile pel ventesimo nell'asta per l' appalto dei lavori di manutenzione annuale della strada nazionale Carnica N. 1 dal confine colla provincia di Udine sul torrente Stabile per Monte Mauria e Misurina al confine territoriale austro ungarico presso Schluderbach, limitatamente però ai tronchi sistemati ed escluse le traverse degli abitati di Lorenzago, Pelos ed Auronzo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20 per cento e quindi per lire 16920.

(F. P. N. 49 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Sitran-Mion Gervasio, morto in Sitran, venne accettata da Roncan Luigia per conto dei minori suoi figli Caterina, Gabriele, Gioachino, Pietro e Giuseppe Sitran-Mion.

(F. P. N. 42 di Belluno)

ESATTORIE

L' Esattoria di Mestre avvisa che il 6 dicembre ed occorrendo l' 11 e 16 stesso mese presso la R. Pretura di Mestre avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 100 di Venezia.)

L' Esattoria di Venezia avvisa che il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 detto mese presso la Pretura del I. Mandamento di Venezia, avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 100 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Venerdì 28 Novembre — 3.a Edizione — N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 NOVEMBRE

Oggi è il caso che l'Italia può dare una lezione anche al principe Bismarck, il quale, discutendosi al *Reichstag* la proposta di dare un'indennità ai deputati per le spese alimentari, disse che l'esclusione degli uomini che fanno del parlamentarismo una professione, sarebbe un vantaggio perchè accorcerebbe le sessioni. La proposta dell'indennita fu approvata dal *Reichstag*, malgrado l'opposizione del principe Bismarck, perchè questo, che è il più grande dei ministri viventi, è quello che ha avuto anche più voti contrarii di tutti gli altri ministri viventi e forse defunti, ed egli è quello che è, malgrado i voti dei Parlamenti, e *può* vantarsi anche di aver fatto la Germania quella che è, malgrado i voti dei Parlamenti. Bismarck è del parlamentarismo la confutazione vivente.

Ma la lezione che può dare l'Italia al principe Bismarck è questa, che prima di tutto, anche senza l'indennità, vanno al Parlamento quelli che il principe Bismarck vorrebbe escludere, perchè coll'intrigo e coll'inframettenza possono acquistare influenze, e colle influenze anche beneficii materiali indiretti che superano l'indennità; e poi che le sessioni sono lunghissime proprio nel paese ove non si paga indennità ai deputati.

I deputati che fanno del parlamentarismo una professione, non sono quelli che più parlano alla Camera, ma bensì quelli che più si agitano nei Ministeri e nelle quinte parlamentari. Sono i deputati-dilettanti quelli che parlano senza misura, e credono essere la loro parola aspettata, come il Verbo, dalla nazione. I deputati che fanno del parlamentarismo professione, non isciupano il loro tempo, che per loro è veramente prezioso, e son quelli che han meno bisogno d'indennità. Sono i deputati-dilettanti che sono la peste, e quelli faranno le sessioni lunghe con indennità e senza indennità.

Non vogliamo spezzare con ciò una lancia in favore dell'indennità. Questa non aprirebbe la porta a quegli uomini onestamente alteri, che non vi possono entrare adesso, perchè coloro che non vogliono vivere alla mercè del loro partito, sanno che la professione di deputato non può divenire nemmeno coll'indennità una professione che assicuri l'avvenire. È una professione che può essere troncata dal capriccio degli elettori, e non sceglieranno mai questa *professione*, considerata come *professione*, coll'indennità o senza indennità, se non gl'intriganti. La lotta elettorale coll'indennità diverrebbe più umiliante, perchè il candidato chiederebbe agli elettori una sodisfazione della vanità, e un supplemento alla borsa. Gl'intriganti vi troverebbero una attrattiva di più, e gli uomini non ricchi che devono lavorare per vivere, non abbraccierebbero mai questa carriera, e non andrebbero al Parlamento a lavorare per procurarsi i mezzi di sussistenza. Il livello intellettuale e morale del Parlamento, che tende a scendere continuamente, non troverebbe certo nell'indennità un ostacolo alla discesa.

Ma quanto alle sessioni, si assicuri il principe Bismarck, che l'indennita non le allunga e non le accorcia. I deputati per professione andranno a quelle sedute soltanto che l'interessano, e i deputati dilettanti parleranno nel maggior numero di sedute che sarà possibile, e allungheranno le sessioni a piacer loro, colla esclusiva cura della loro vanità, senza altro interesse pubblico o individuale.

—

La Camera dei deputati in Francia ha approvato nuovi crediti pel Tonchino. Le Camere francesi oramai ci sono avvezze, come le Camere inglesi sono avvezze a votare nuovi crediti per l'Egitto. Il sig. Ferry e il signor Gladstone sono in ballo e convien che ballino. Il sig. Ferry non dice forse tutto quello che vuole alla Camera per non isgomentarla, e il sig. Gladstone dice invece forse quello che vuole, ma suo malgrado è dagli avvenimenti costretto al di là di quello che vuole.

Il sig. Gladstone non vuole il protettorato dell'Egitto, ha tentato di ritirarne le truppe inglesi, ma deve subire quella che si dice « la logica inesorabile dei fatti ». Il signor Ferry non ha iniziato la questione del Tonchino; quando fu ministro l'ha trovata già avanzata, ma ora probabilmente è persuaso che è un'adorabile distrazione pei Francesi, che hanno bisogno di distrarsi sempre in qualche modo. Così il sig. Ferry e il sig. Gladstone che sono in ballo, fanno ballare con loro le nazioni e i Parlamenti.

La Cina ha aumentate le sue pretese e ritira le concessioni fatte. Però essa ha chiesto la mediazione inglese, se badiamo al signor Ferry, e se questi ha fatto votare i crediti accennando alle pretensioni della Cina per eccitare il pratriotismo francese, è molto probabile che la Cina chieda di più per avere il meno, e non sia decisa a far fallire la mediazione chiesta, chiedendo ciò che la Francia non potrebbe concedere.

Secondo il sig. Ferry la Francia non è in guerra colla Cina, ma è con questa nei rapporti di creditrice a debitrice. Egli vuole l'indennità per l'agguato di Bac-le, ma i Francesi avrebbero dovuto aspettare, prima di occupare Bac-le, che il comandante cinese avesse ricevuto le istruzioni necessarie. Intanto la Francia, dopo la *distruzione intelligente* dell'arsenale di Fuceu, prende pegni pel pagamento dell'indennità, e l'isola di Formosa è appunto un pegno.

Inghilterra-Francia-Germania.

Il corrispondente straordinario dell'*Opinione* scrive la seguente lettera:

Non lo sappiamo a quali fonti, più o meno pure, attinga le sue informazioni il corrispondente da Parigi del *Times*, ma voi consentirete con la vostra consueta cortesia che io ne esamini le opinioni, su per giu, conformi a quelle che ho sempre sostenute. Il corrispondente del *Times* espone crudamente il disegno ch'egli ha scoverto di isolare l'Inghilterra, assecondando la Francia nelle sue pretese al Congo e in tal guisa allargando sempre più la divisione fra la Francia e l'Inghilterra. Questo si conforma all'ipotesi che il vostro corrispondente ha posto da parecchio tempo nell'*Opinione*. Secondo il corrispondente del *Times*, il Congo è un pretesto per dividere la Francia dall'Inghilterra; secondo il vostro corrispondente, la questione del Congo è una di quelle, che mettono in luce l'azione egemonica e benefica del principe di Bismarck, il quale tuttavia, senza averselo proposto per obbiettivo principale, non si dorrà se a Berlino si rinnoveranno tra la Francia e l'Inghilterra i dissensi scoppiati al Congresso di Londra. E poichè la Francia ebbe l'onore di esser prescelta dalla Germania per invitare il mondo alle Conferenze del Congo, così è fuor di dubbio che si sono intese anche sulle seduzioni probabili senza consultare l'Inghilterra.

Quindi non è difficile, che pur l'alta autorità del Bismarck moderando ogni palese dissidio, lasci cresciute le secrete diffidenze tra la Francia e l'Inghilterra,

Il che, se pare probabile, deve sempre più persuadere i nostri rappresentanti a tenersi in grande riserbo in una questione che non ci riguarda. Del resto, ci pare che, a proposito del secondo convegno di Berlino, si stiano per rinnovare le illusioni coltivate in Italia quando si tenne il primo. Si eccita il Governo italiano e i suoi delegati a porvi in favore dell'Italia la questione del Mediterraneo e delle coste africane.

Come è possibile che la Germania permetta che vi si discuta questa questione, se l'Italia non si sia accordata prima interamente con la Francia? Non è palese ormai, per molteplici indizii, l'intendimento della Germania di assecondare la Francia nelle questioni coloniali? — Bisogna reagire contro questi *colpi di fantasie coloniali*, che di tratto in tratto assalgono i nostrii diarii, come se senza grandi preparazioni si potessero raggiungere i grandi scopi; e poichè ha la penna in mano, lasciate che il vostro corrispondente, pur non dubitando che il convegno di Skerniewitz abbia avuto l'intendimento di consolidare la pace, ponga una nota discordante in questi idillii universali. Se, come il vostro corrispondente crede di sapere, nel convegno dei tre Imperatori si è stabilito che la Romelia orientale possa riunirsi alla Bulgaria, e che l'Austria, prendendo definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina, possa andare a Salonicco, chi non vede che la Russia, per consentire in tutto questo, abbia dovuto ottenere i suoi correspettivi? E allora, come si può credere che da tutti questi rimaneggiamenti territoriali, quantunque concordati tra i forti, non possano escire contrasti e conflitti? Intanto l'Austria Ungheria, mentre l'Italia ciancia di colonie, colonizza in Europa nel modo più sapiente ed efficace, estendendosi nell'Adriatico e nell'Egeo.... Ma su questo punto, poichè la lettera del vostro corrispondente gia troppo s'ingrossa, e il tema che involge è gravissimo, riparlerò, con vostra licenza, un'altra volta.

ITALIA

I dodici presidenti del Senato.

L'*Unità Cattolica*, a proposito della nomina a presidente del Senato del generale Durando, scrive che sinora dal 1848 furono dodici, i seguenti:

Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848, presidente del Senato Gaspare Coller primo presidente di Cassazione; dal 1.° febbraio 1849 al 29 maggio 1855, presidente del Senato, Manno l'illustre letterato; dal 12 novembre 1855 al 28 dicembre 1860, presidente del Senato Alfieri di Sostegno; dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863, presidente del Senato Ruggero Settimo principe di Fittalia; dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865, presidente del Senato Sclopis; dal 18 novembre 1865 al 2 novembre 1870, presidente del Senato Casati; dal 5 dicembre 1870 al 23 novembre 1874, Torrearsa; dal 23 novembre 1874 al novembre 1875, Desambrois; dal 2 di marzo 1876 al 14 novembre 1876, Pasolini; dal 14 novembre 1876 al 23 novembre 1884, Tecchio; dal 23 novembre 1884 al...., Durando.

La politica estera dell'Italia.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Opinione*:

La *Politische Correspondenz*, accennando alle voci di una parziale crisi ministeriale in Italia, e alla diceria circa il ritiro del ministro Mancini, osserva come mai la politica estera italiana sia stata, come ora, in perfetto accordo colla sua politica interna. Eppero il ritiro dell'on. Mancini sarebbe una vera calamità, ove si consideri la fiducia e la simpatia che inspirano a tutta Europa la politica estera dell'on Mancini, e la politica interna dell'on. Depretis.

Esami di licenza liceale.

L'onorevole ministro d'istruzione pubblica ha indirizzato ai rettori dell'Università e presidi dei Licei la seguente Circolare:

Roma 24 novembre.

Veduto il risultamento degli esami della sessione autunnale, testè chiusa, per la licenza liceale, e sentito il parere della Giunta superiore, ch'è stato favorevole, mi sono risoluto di concedere ai caduti in una sola materia, che non sia l'italiano, l'ammissione nelle Università in qualita di uditori. Essi però non potranno proseguire nei corsi universitarii, ne darvi esami, se alla fine di quest'anno scolastico 1884 85 non riporteranno il diploma di licenza liceale: nè coloro fra essi, che sono caduti nel greco o nel latino, potranno inscriversi alle Facoltà di lettere, nè alla Facoltà di matematica quelli che la prova di matematica non superarono.

I signori rettori delle Università e presidi dei Licei regi e pareggiati, si compiacciano di tenersi intesi di questa concessione, così per annunziarla ai giovani che vi hanno interesse, come per recarla in atto.

Il ministro COPPINO.

Una lettera di un condannato.

L'avv. Luigi Roversi, condannato testè a Bologna per furto di libri, ha mandato al direttore della *Provincia* di Forlì una lunghissima lettera di discolpa. La conclusione prova che quando la giustizia colpisce, i colpiti non ne restano punto annichiliti, e prova tante altre cose:

« Intanto se qui ho perduto tante cose a me utili e care, altrove mi si apre più bella e più promettente un'altra via; a Nuova Yorck mi si è offerto l'ufficio di redattore in un giornale italiano — autorevole, diffuso, benfatto, rispettatissimo — e a Nuova Yorck io andrò tosto che potrò; sicuro di non imbattermi nè in testimonii falsi, nè in ispudorati calunniatori, nè in anime da lacchè, nè in stoffe di Giuda Scariotta. »

Una fiaba.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

La *Stampa* dichiara che la storiella, narrata da un giornale milanese, che il Governo avesse fatto fuggire Sbarbaro, dandogli cinquantamila lire « è una infame menzogna. »

L'Opposizione.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

La ministeriale *Stampa*, che subodora le intenzioni dell'Opposizione non dirò di ostruire, ma di mandare molto per le lunghe, più che sia possibile, la discussione ferroviaria, avverte che « di fronte al sistema adottato dagli oppositori del Ministero a proposito delle Convenzioni, si rende inevitabile una manifestazione morale della Camera fino dalle prime sedute, prima cioè che s'apra la discussione sulle Convenzioni. Bisogna, soggiunge la *Stampa* che il paese sia assicurato intorno all'autorità del Ministero e della Camera, e che il terreno sia sgombrato da ogni elemento perturbatore. Occorrendo, si faranno anche due sedute al giorno.

Questo articoletto del giornale ministeriale accennerebbe al desiderio del Ministero di avere, subito, alla riapertura della Camera, un voto di fiducia, ma forse è stato scritto nella supposizione, avvalorata dalle voci che correvano, che la Pentarchia volesse dare battaglia sulla inversione dell'ordine del giorno.

La medaglia d'oro.

Il *Fanfulla* scrive:

Ci sarebbero degli altri che avrebbero meritata la medaglia. Per esempio, si dice che il Re volesse comprendere nell'elenco dei decorati l'on. Depretis e qualche suo collega. Ma il presidente del Consiglio pregò S. M, che i ministri fossero lasciati in disparte.

Cotesto eccesso di modestia mi piace. I ministri pensano che hanno fatto il loro dovere, e hanno voluto dimostrare che il compimento di un dovere non comporti ricompensa. Una volta, di fatti, era così, e mi fa un gran piacere che si tenti di rimettere alla moda un criterio perduto col crescere della vanità e con l'invasione della *réclame*.

E il Re?

In un orecchio:

Mi dicono che fra i nomi che l'entusiasmo suggerì al cuore del suo popolo, egli ne preferisca uno uscito dalla penna d'uno scapato di buon cuore. Quello di Reduce dalle *patrie sventure*.

Francamente ha ragione: in quel nome c'è tutta la storia delle sue peregrinazioni di Re, di padre e di consolatore del suo popolo.

Se non è una medaglia, è qualche cosa di meglio — una pagina di storia nobilissima e imperitura.

Accuse partigiane rintuzzate.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La *Riforma* chiama la Destra: *un partito che non è noto certamente per disinteresse e per abnegazione politica.*

Se l'asserzione fosse fondata, si avrebbe il diritto di sclamare:

— *Da che pulpito ci viene la predica!*

Ma è proprio fondata?

Esaminiamo un poco la questione:

Un partito politico, nelle sue azioni e nella sua condotta morale, non è che l'espressione delle azioni e della condotta morale degli uomini che lo dirigono.

Ora io trovo nella storia della Destra degli esempii di disinteresse, che meritano di essere ricordati.

Trovo un Massimo D'Azeglio, che, abbandonando il potere, declina l'onore dell'Ordine Supremo offertogli da Vittorio Emanuele, osservando ch'egli deve riprendere il pennello per vivere, e che un *Cugino del Re* non può esercitare decorosamente una professione più o meno commerciale.

Trovo un Cavour, che, salendo al potere, aliena tutte le azioni industriali, di cui è possessore, affinchè non si creda che, come ministro d'agricoltura e commercio, faccia i proprii affari.

Trovo il suddetto Cavour, che, stando ministro circa 10 anni, non esige un quattrino del suo stipendio, lasciandolo all'economo del Ministero per erogarlo in beneficenze.

Trovo un Ricasoli, che fa altrettanto, e che si ostina a voler pagare il biglietto della strada ferrata quando viaggia, malgrado il famoso libretto di circolazione concesso ai membri del Parlamento.

Trovo un gen. Govone che, entrando nel Ministero in pieno corso forzoso — e senza speranza di vederlo cessare — aliena le azioni della Banca Nazionale per un grosso capitale, regalando alla sua città natale la differenza, più che cospicua, risultante fra il prezzo d'acquisto e quello di vendita..... Molte decine di mille franchi!

Trovo un La Marmora che, come generale d'armata, avendo diritto a quindici foraggi — credo — separa la sua scuderia da quella di sua moglie, e non ritira che quattro foraggi, perchè non tiene per suo uso che quattro cavalli.

Trovo il suddetto La Marmora che, ridotto all'inazione militare, rinunzia alla prerogativa inerente al suo grado di generale d'armata — di essere, cioè, mantenuto finchè vive nei quadri di attivita — e tempesta il ministro della guerra finchè, violando, quasi, la legge, è costretto a metterlo in disponibilita, coll'annessa diminuzione di stipendio.

Potrei citare molti altri fatti della stessa natura, ma andrei troppo per le lunghe. Se, tuttavia, la *Riforma* lo desidera...

***

Ora passo all'abnegazione politica:

Ecco un Lanza, un Sella, un La Marmora, che dopo avere avversata la famosa Convenzione di settembre come atto politico, per carità di patria e per devozione al Re, si assumono l'incarico di sostenerla nel Parlamento e di farla eseguire trasportando la capitale a Firenze.

Ecco un Menabrea, un Cantelli, un Cambray Digny, che per mettere fine a una lunga, dolorosa e pericolosa crisi ministeriale, si rassegnano ad accettare il potere rifiutato da tutti coloro cui era stato offerto, raccogliendolo proprio *sul lastrico*.

Ecco un Minghetti, che dopo essere stato ministro degli affari esteri, delle finanze, dell'interno, e presidente del Consiglio dei ministri, accetta il modesto portafoglio d'agricoltura e commercio.

Anche su questo argomento potrei continuare la mia storia, se la *Riforma* lo volesse.

***

Procuri, dunque, la cara consorella, di mostrarsi più giusta in avvenire verso i suoi avversarii politici, compiacendosi di ammettere che, in fatto di *disinteresse e di abnegazione politica*, la Destra è, per lo meno, al livello della Sinistra.

La circolare del ministro Ricotti.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della guerra, generale Ricotti, ha spedito una circolare ai comandanti militari circa le raccomandazioni private.

L'on. Ricotti rammenta le precedenti circolari del 1871 e del 1881, e dice che, lui ministro, le raccomandazioni sortiranno un effetto contrario a quello che se ne spera.

A cominciare dal 1° gennaio 1885, il Ministero della guerra terrà un registro onde inscrivervi le raccomandazioni pervenute per via indiretta.

Questo registro sarà comunicato, ogni trimestre alle Autorità militari, da cui dipende il raccomandato, affinchè quelle non appoggino le istanze presentate regolarmente da coloro che si fecero raccomandare anche privatamente.

Il ministro ordina che ogni anno al 1° di aprile e al 1° ottobre i capi di corpo mandino al Ministero, esprimendo il loro avviso, le domande per trasloco fatte regolarmente dai dipendenti. Il Ministero terrà di queste il miglior conto possibile.

APPENDICE.

LA « SERVA AMOROSA » di Goldoni colle Maschere.

L'aspetto del teatro era descritto alle porte di esso da coloro che gridavano: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio.* La fama aveva prevenuto che la Compagnia nazionale, recitando la *Serva amorosa* di Goldoni, colle Maschere, a Roma e nelle altre città, aveva ottenuto un trionfo completo. Qui era stato annunciato, che gli attori che dovevano far le Maschere, erano esitanti a presentarsi al pubblico di Venezia, il cui giudizio più competente degli altri, trattandosi di Goldoni e delle Maschere dell'antico teatro veneziano, era più paventato. Tanta modestia aveva toccato il cuore accarezzando la vanità. Oltre ai soliti avvisi stampati, furonvi gli avvisi a mano, ad imitazione di quelli che si usavano una volta, e che noi ci ricordiamo aver visto a Venezia, non molti anni fa, per gli spettacoli delle Marionette.

Abbiamo la mania delle ricostruzioni storiche. Testè a Torino c'è stata una Esposizione industriale. Coloro che ne tornavano tacevano delle industrie, come non ci fossero state, ma dicevano tutti: Oh! il Castello medio-evale, che ricostruzione stupenda!

Pretendiamo di essere scettici, ma quando si tratta di ricostruzioni storiche, crediamo così facilmente. Tutto cio che v'è di più brutto nell'arte è ammirato purchè qualche furbo dica che è ricostruzione storica. Dicono che la nostra generazione guarda all'avvenire, ma non è vero. Dell'avvenire non è sicura, forse presente di aver fallito la strada, se guarda con tanta insistenza al passato.

Maschere e Goldoni ci richiamano alla mente la lotta di tutta una vita artistica. Goldoni ha combattuto le Maschere e per combatterle se ne è impadronito, ha fatto loro parlare il linguaggio comune e non il loro. La Maschera è in origine un attore che improvvisa. La Maschera in Goldoni, fatta eccezione solo per poche commedie, è un attore che recita a memoria. La Maschera era una necessità dell'improvvisazione. Era impossibile che gli attori improvvisassero rappresentando ogni sera un carattere diverso, essi ne modificavano solo un poco il linguaggio, adattandolo agli intrighi e alle situazioni nuove.

Goldoni ha umanizzato le Maschere, e continuò a mostrarle al pubblico, che le amava, mutandole continuamente, tanto che finissero a non essere più quali il pubblico le amava, e a divenir personaggi come gli altri.

Le tradizioni che cominciarono ad alterarsi proprio ai tempi di Goldoni, poi furono spezzate del tutto. Ora delle Maschere non esistono altre tradizioni viventi, che le Marionette, le Pantomime dei Chiarini, e quegli Arlecchini che disonorano la più spiritosa Maschera del teatro italiano, declamando in Carnevale, nei caffè di Venezia, stupidissimi e sconci versi.

Con queste tradizioni, l'attore che fa la Maschera, ed è il caso specialmente dell'Arlecchino, ha un po' del mimo, un po' della marionetta, e si studia di esser falso nei movimenti, imitando in questo modo qualche volta la marionetta e qualche volta il mimo. Vi pare che di questo studio del *falso* si senta proprio il bisogno?

Goldoni ha subito le Maschere come un sacrifizio necessario al gusto del tempo, per ricondurre la commedia sulla via della naturalezza e della verità. Coll'intendimento col quale egli scriveva, le Maschere erano un controsenso, un disastro che egli subiva, e scrivendo s'augurava di poterne dimostrare non solo l'inutilita ma il danno. Egli scriveva dunque quelle commedie, nelle quali introduceva le Maschere per non contrariare troppo il gusto del pubblico, in modo che avessero potuto far senza delle Maschere.

La *Serva amorosa*, per esempio, che ha riempiuto iersera il teatro Goldoni, colle Maschere, lo aveva riempiuto nel carnevale del 1867 quando vi recitava la Compagnia Monti, colla signora *Virginia Marini* e senza Maschere. E il trionfo fu tale che fu replicata parecchie sere. Abbiamo consultato la *Gazzetta di Venezia*, di quell'anno, per ricordare che non si deve alle Maschere il successo strepitoso. E poi la Virginia Marini non venne mai a Venezia senza recitare e ripetere la *Serva amorosa* senza le Maschere. Le Maschere sono la macchia.

Adesso che si chiede sul teatro l'illusione perfetta del vero, e c'irrita tutto ciò che la interrompe, la *Serva amorosa* senza Maschere è assai più vera. Essa ci rappresenta una donna saggia, anche negli slanci della sua devozione verso il padrone, la quale non abusa della gratitudine di lui che vuole darle la mano, e sposa invece un uomo della sua condizione.

Colle Maschere invece vediamo questa donna di tanto buon senso, quanto buon cuore, sposare Brighella, che ci fa l'effetto d'un moro della Peninsulare, in camicia, bianca così per dire, e col muso nero. La *Serva amorosa* di Goldoni è troppo ragionevole per far questa scelta. Vogliamo dire con ciò, che non v'era bisogno delle Maschere per risuscitarla, se senza Maschere riesce più naturale e più verosimile; che in ogni modo, quando si possa risuscitare una persona cara, la si risuscita nel momento più bello della sua vita, non quando nella lotta la vittoria è incerta; e che finalmente quanto alla ricostruzione storica, le tradizioni sono troppo incerte per lasciarci l'illusione di udire e vedere le Maschere, quali recitavano un secolo fa.

Dopo ciò constatiamo gli applausi strepitosi del pubblico affollato, sopratutto quando parlavano le Maschere, *Pantalone* (Novelli), *Arlecchino* (Leigheb), perchè v'è da notare anche quest'altro inconveniente, che colle Maschere è così sagrificata la commedia, che i personaggi secondarii assorbono sopra di sè tutta l'attenzione del pubblico, contro l'intenzione dell'autore, che assegnò loro nella commedia la parte minore.

FRANCIA

Protezione e libero scambio in Francia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro di agricoltura ricevette il 22 corrente i deputati della Società degli agricoltori di Francia e dei comuni agricoli, i quali recarono le decisioni prese nelle assemble.

Il sig. Meline rispose che il Consiglio dei ministri, nella seduta del mattino, aveva discusso le questioni sulle tariffe dei cereali, senza prendere alcuna decisione. Aggiunge esser d'opinione che la revisione delle tariffe dei cereali e del bestiame sarà discussa entro il presente anno.

L'Assemblea degli agricoltori ha votato un dazio di 5 franchi, e non di 8, per l'importazione del grano.

La lega di Bordeaux contro l'accrescimento del dazio sui grani, in seduta del 21, protesta contro queste misure di protezione, facendo appello ai sentimenti democratici, e asserendo che la misura lungi dal proteggere l'agricoltura non fa che avvantaggiare i soli gran di proprietarii.

Un prefetto della Senna che non vuole laicizzare abbastanza.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri, il prefetto Poubelle disse che il Governo, malgrado le sue tendenze di laicizzazione, non ha intenzione di perseguitare il cristianesimo, nè seguire i settarii in vie che sarebbero fatali alla Francia. Ecco — soggiunge il prefetto — perchè il Governo, in tempo di epidemia, non ha giudicato prudente di ritirare alle suore di carità il posto pericoloso che esse occupano.

Il Consiglio municipale ha adottato una mozione biasimante il prefetto e invitantelo a procedere a nuove laicizzazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina. — In risposta al telegramma di felicitazione che il 20 corr. il nostro sindaco inviava a S. M. la Regina a nome di Venezia, pervenne al conte Serego il seguente:

« *Co. Dante Serego degli Allighieri, Sindaco di Venezia.*

« S. M. la Regina m'incarica ringraziarla dei sentimenti affettuosamente devoti che, a nome della cittadinanza veneziana, ella ebbe il cortese pensiero di esprimerle in occasione dell'augusto suo natalizio.

« Roma, 26 novembre 1884.

« Marchese VILLAMARINA. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 novembre vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 87 morti, compresi 12 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 23,6 per 1000; quella delle morti di 26 8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, febbre puerperale 3, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 1, accidentali per caduta 1.

A ciascuno il suo. — Nella *Gazzetta* del 3 corrente, in seguito a giusti lamenti del commercio, abbiamo rilevato il danno che esso soffre dalla disposizione ministeriale a tenore della quale i negozianti devono pagare i dazii in oro, o in scudi d'argento, oppure in carta consorziale.

Ieri, pubblicando la comunicazione inviataci dall'Associazione del commercio e dell'industria, di Venezia, abbiamo soggiunto che godiamo ch'essa sia venuta in nostro appoggio; ma dovevamo pur rilevare che ben prima dell'Associazione del commercio, la nostra Camera di commercio si era occupata dell'argomento, e ciò è avvenuto il giorno 10 corrente in una sua seduta, come lo prova la relazione che il giorno dopo abbiamo pubblicata.

Era necessaria, in omaggio a giustizia, questa spiegazione anche perchè la maggiore lode spetta alla nostra Camera di commercio, che ne assunse l'iniziativa.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Il Comizio agrario provinciale è convocato in adunanza generale domenica 30 corr. alle ore 1 in una delle sale del palazzo sede della Prefettura, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.° Informazione sui risultati dell'Esposizione nazionale di Torino.

2.° Costituzione del Comitato locale per il terzo Congresso e per l'Esposizione orticola di Roma del 1885.

3.° Deliberazioni sul concorso apistico.

4.° deliberazioni intorno ai provvedimenti diretti a diminuire le cause della pellagra ed in particolare sulla circolare Ministeriale 26 maggio 1884 circa l'uso del granoturco e delle case coloniche.

5.° Deliberazioni sul 2° Congresso agrario provinciale.

6.° Informazioni sulle Rappresentanze agrarie ed in particolare su quelle di Mestre, Mirano e Portogruaro e relazione sui concorsi al Consorzio di varii enti consociati.

7.° Proposta di adesione al voto del Comizio agrario di Torino sui decimi di guerra aggravanti l'imposta fondiaria.

8.° Proposta di adesione al voto della Camera di Commercio di Firenze intorno alle tariffe ferroviarie.

9.° Informazioni sulle conferenze agrarie e deliberazioni intorno ad ispezioni agrarie e ad eventuale concorso per un orto esperimentale.

Società per le feste Veneziane. — Il Consiglio direttivo della Soceetà per le feste veneziane ha deliberato di aprire anche quest'anno un concorso per un progetto di spettacolo da darsi nella prossima stagione di Carnevale.

Il concorso viene aperto alle seguenti condizioni:

1.° Lo spettacolo dovrà essere del tutto nuovo.

2.° Il progettista avrà libera la scelta della località.

3.° Il progetto dovrà contenere un esatto dettaglio descrittivo d'ogni sua parte.

4.° Il preventivo della spesa non devrà superare le lire ottomila.

5.° Al progetto migliore, che il Consiglio trovi effettivamente attuabile in base alle suesposte condizioni, verrà assegnato un premio di lire centocinquanta.

6.° Il progettista non avrà diritto a premio se non dopo eseguito lo spettacolo, e dovrà prestarsi per la sua esecuzione, qualora il Consiglio direttivo lo ritenesse opportuno.

7.° Gli autori dei progetti potranno segnarli col loro nome od anche con un motto. Il motto verrà ripetuto sopra una scheda chiusa che conterrà il nome del progettista, e che verrà disuggellata solo nel caso che il progetto ottenga il premio.

8.° I progetti dovranno essere presentati all'Ufficio della Società (Calle dei Fabbri N. 834 nelle ore d'Ufficio) non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 29 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

La favola dell'asino. — Nel mese di agosto p. p. venne denunziato all'autorità giudiziaria dal Municipio, il fatto di ommessa denuncia di un caso di vaiuolo verificato alla Bragola. Le investigazioni successive condussero ad iniziare una azione penale verso il medico o medici che apparivano aver tenuto nascosto il fatto. Fu il procuratore del Re, il quale, fece quello che credette doveroso di fare, e l'azione sua venne rafforzata da pratiche fatte dal Regio Prefetto e dal Questore. Trattavasi di vaiuolo ed è di fatto che proprio il Regolamento 25 gennaio 1822 sul servizio della vaccinazione è mantenuto in vigore dagli art. 142 e 143 del Regolamento 6 settembre 1874 per l'esecuzione della Legge sulla Sanità Pubblica. — In base all'attività del Municipio e delle altre Autorità furono presi quei provvedimenti che si credettero necessarii e che miravano ad impedire maggiori disgrazie — (perchè non va trascurato dal notare che in seguito a quella ommessa denuncia, una zia della malata ed anche una sorella di questa furono colte dallo stesso male, ed anzi la seconda morì) — e come epilogo di questo fatto, ieri, alla Pretura, svolgevasi il processo in confronto del medico.

In omaggio alle risultanze processuali, quali essi si sieno, noi non entreremo certo nel merito della questione; non indagheremo se, quale e quanta responsabilità ricada sul medico curante o su quello consultato: solamente rileviamo che il Municipio non fece che il suo dovere denunciando il fatto al procuratore del Re, al quale spettava di vedere se la cosa era o no di sua competenza e sotto quale sanzione di legge dovesse cadere. Invece, al solito, è il Municipio quello che ha errato; e lui che ha fatto il male.

Se egli non avesse in quell'epoca agito energicamente, gli avrebbero gridato — e giustamente — la croce addosso, e chissà mai in qual modo; ora, invece, lo tartassano per la energia, che anche in quella occasione ha spiegata!

È proprio codesta la favola dell'asino, riveduta e corretta ad uso di certi giornali pronti sempre al biasimo senza curarsi della esattezza di fatti su cui pronunciano il loro giudizio.

Per i buongustai. — In quest'epoca di pasticci e di salse politiche, economiche e letterarie, l'aver saputo prepararne una di distinta per i buongustai della tavola è già qualche cosa; e proprio distinta è la salsa senapata che apparecchia il sig. G. Spellanzon, farmacista in Ruga a Rialto, e che fu premiata or ora con medaglia all'Esposizione nazionale di Torino. — Egli, per vincere non solo nella bontà del suo preparato, ma anche nel prezzo la concorrenza delle salse dell'estero, ridusse il prezzo da L. 1. 30 a L. 1 al vasetto, ch'è anch'esso comodo ed elegante.

Non possiamo che raccomandare ai buongustai il sig. Spellanzon, che è nostro concittadino e che merita invero sotto ogni riguardo appoggio e simpatia.

Incendio al Cotonificio. — Questa mattina, alle ore 9, manifestavasi un principio di incendio che avrebbe potuto avere serie conseguenze, se i soccorsi non fossero stati pronti ed energici, nel Cotonificio Veneziano a Santa Marta. Il fuoco s'era appreso ad una partita di cotone, causa il riscaldamento di uno dei cuscinetti d'una macchina da battitoi. Fu questo che fece accendere il cotone.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, coi loro superiori, e l'estinzione fu ultimata alle ore 11 ant.

Tutto il personale del Cotonificio con il materiale dello Stabilimento, sotto la direzione dell'ing. sig. Mazzucchelli, prestava opera efficace ed intelligentissima, talchè, coll'appoggio dei civici pompieri, ogni pericolo più grave fu scongiurato.

Ubbriachezza. — (B. della Q.) Venne accompagnato all'Ospedale certo P. N., che, trovandosi assai ubbriaco, cadde ieri sera a terra in Corte Locatella a S. Marco, riportando una contusione al capo.

Furto. — (B. d. Q.) La scorsa notte, ignoto ladro rubò alcuni capi di biancheria per un valore di L. 15, che certa G. A., abitante nel Sestiere di Castello al N. 2220, lasciò sopra una finestra al primo piano per asciugare.

Furto ed arresto. — (B. d. Q.) Vennero arrestati B A. e A. A., colti in flagrante furto di un secchio di vino da una botte che era depositata nella Stazione ferroviaria.

Arresto. — (B. della Q.) B. M. venne arrestato come colpito da mandato di cattura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Settembri *recte* Settembre cav. Pietro, ingn. capo di prima classe nel corpo del Genio navale, con Sicher Amalia, possidente, celibi.

2. Poli Gaetano, possidente, vedovo, con Zilli Maria chiamata Caterina, civile, nubile.

3. Bullo Pietro, fuochista, con Lindarer Maria, perlaia, celibi.

4. Gruppi Andrea, dipintore, con Agostini Maria, sarta, celibi.

5. Gasparini Antonio chiamato Alfonso, scritturale all'Arsenale, con Furlanetto Emma, casalinga, celibi.

6. Biadene Antonio, ottico, con Tomasini Luigia, già governante, celibi.

DECESSI: 1. Trogher Bellarin Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Veronese Marinoni Anna, di anni 60, vedova, già sarta, id.

3. Verza Giuliano, di anni 84, coniugato, già cuoco, id. — 4. Matterel Marco, di anni 78, celibe, ricoverato, id. — 5. Piovesana Francesco, di anni 76, coniugato, falegname, id. — 6. Vareton Angelo, di anni 68, coniugato, già imprenditore, id. — 7. Mignone Michele, di anni 60, coniugato, inserviente, id. — 8. Flangini Andrea, di anni 65, coniugato, già assistente tecnico, id. — 9 Lucatello detto Malosso Angelo, di anni 48, coniugato, oste, id — 10. Pompeo Giuseppe, di anni 31, celibe, già verniciatore, id. — 11. Vernier detto Martinelli Carlo, di anni 5, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

1. Pesaro Giuseppe, di anni 59, possidente, coniugato, decesso in Torino.

2. Perro Giovanni, di anni 23, celibe, facchino, decesso in Ferrara.

Più 2 bambine al di sotto degli anni 5, l'una decessa in Cavarzere, l'altra in Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà il Re, con Decreti del dì 15 novembre corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si è degnata di conferire ai personaggi qui sotto indicati la medaglia d'oro istituita col R. Decreto del 28 agosto 1867, N. 3872, per essersi resi in modo eminente benemeriti della pubblica salute durante la recente epidemia colerica:

S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta;

S. E. il Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli;

Conte Alfonso Sanseverino Vimercati, senatore del Regno e prefetto della Provincia di Napoli;

Commendatore avvocato Nicola Amore, sindaco di Napoli;

Gaetano Del Pezzo, marchese di Campodisola, vicesindaco in Napoli;

Marchese Ferdinando di San Marco, vicesindaco in Napoli;

Commendatore prof. Giuseppe Buonomo, deputato al Parlamento nazionale;

Rocco De Zerbi, pubblicista e deputato al Parlamento nazionale;

Cavaliere Marziale Capo, deputato al Parlamento nazionale;

Cavaliere Raffaele De Nobili, facente funzioni di sindaco del Comune di Spezia (*);

Cavaliere Teodosio De Bonis, assessore municipale di Napoli;

Signor Matteo Schilizzi.

(*) La medaglia sarà consegnata alla famiglia del defunto De Nobili.

Venezia 28 novembre

Il significato delle elezioni a Berlino.

Scrivono da Berlino 16 alla *Rassegna*:

Quando i seccessionisti di un tempo, quel partito che annoverava tra i suoi il maggior numero di ministri *in spe*, riconoscendo che il loro manchesterismo aveva fallito, si gettarono, nello scorso marzo, fra le braccia dei progressisti, gli organi di sinistra intonarono l'inno della vittoria.

Nel Parlamento tedesco sorgeva allora ad un tratto un partito compatto di opposizione, e la cifra delle sue forze ascendeva a più di un quarto di tutta l'assemblea, e nelle sue file univa tutti quelli che credevano di poter sperare in uno splendido avvenire. Personaggi con conoscenze a Corte, nomi popolari sino dall'epoca del conflitto tra Governo e Parlamento, e dai giorni gloriosi del liberalismo nazionale, formavano lo stato maggiore del nuovo partito in attesa del giorno, tanto desiderato, in cui un altro subentrasse finalmente nel posto di Bismarck. Sui tentativi del Governo di migliorare le condizioni dei diseredati; sull'esperimento del Cancelliere di creare colla riattivazione del Consiglio di Stato in forma più ampia e sotto la presidenza dell'erede della Corona una guarentigia per la continuità della politica interna, e rafforzare l'iniziativa legislativa del Governo, su quell'esperimento gli uomini del nuovo partito, alzarono ironicamente le spalle.

Il Principe ereditario — dicevano essi — terrà la presidenza soltanto *pro forma*, non si curerà degli affari, ed il nuovo Consiglio di Stato, passerà fra breve, come l'antico, nel numero dei più. In quanto poi alla posizione del nuovo partito di coalizione verso il paese, si faceva fidanza sulla legge di gravità: la massa maggiore — dicevasi — manterrà nelle prossime elezioni la maggior forza di attrazione. Ai nazionali liberali non resterà altro che dileguarsi o fondersi col nuovo partito. Il sole brillava più splendido che mai e la bandiera del progresso ondeggiava maestosa nell'aria.

Ma le cose presero ben presto un aspetto diverso. In seguito a quanto è avvenuto nelle ultime settimane nelle più alte sfere politiche, non c'è neppur da pensare ad un cangiamento di sistema. Il principe ereditario prende parte attivissima alla legislazione, ed il cancelliere ne gode attualmente tutta la fiducia. I nazionali liberali si sono dichiarati apertamente e lealmente fautori del programma politico del Governo, ed in seguito a questo passo hanno guadagnato un numero considerevole di seggi. Ed i progressisti, malgrado la legge di gravità e la forza di attrazione, sono usciti dalle elezioni molto malconci e ridotti quasi alla metà.

Gli organi dei progressisti e quelli del centro che stanno ora nelle relazioni più cordiali, parlano, ciò malgrado, di una sconfitta del Governo. Vediamo se quegli organi hanno ragione. La circostanza che la cifra dei socialisti-democratici nel Parlamento è salita da 1/30 ad 1/16 della somma totale dei rappresentanti della nazione colpisce, certo, ben più i partiti che non il Governo. Un insuccesso della legge contro i socialisti non si scorge certamente nei successi elettorali della democrazia sociale. Imperocchè anzitutto giova chiedersi se questa non avrebbe ottenuto successi ben maggiori, quando all'agitazione nelle associazioni e nelle assemblee non fossero stati abilmente posti dei limiti. Probabilmente è così. E si domanda inoltre se, nel caso contrario, l'odierna democrazia sociale come sarà rappresentata nel Parlamento, non sarebbe stata rappresentata, invece, da persone più pericolose e rivoluzionarie sul fare di Most. A quest'ultima domanda bisogna rispondere con un reciso « sì ». Le argomentazioni quindi degli organi di opposizione, sono, per quanto riguarda la politica del Governo verso i socialisti, completamente errate.

Per rispondere giustamente alla domanda se la politica seguita dall'Imperatore, dal cancelliere e dai Governi confederati ha avuto nelle elezioni l'approvazione del paese, è necessario, in prima linea, distruggere quei partiti che, per la loro indole, devono, nelle elezioni, mantenersi all'opposizione — qualunque sia la politica del Governo, e anzitutto il Centro, che ha sostenuto in generale le sue posizioni. Come il terzo Napoleone non sarebbe stato mai in grado di scuotere dalla loro opposizione i legittimisti, gli orleanisti e gli anarchici, quand'anche avesse unito in sè il genio e le virtù di tutti i grandi uomini di cui parla la storia, così il Governo tedesco non può farlo riguardo al Centro. Sodisfacendo pienamente tutte le pretese del Centro la sarebbe finita o colla possibilità dell'esistenza di questo partito religioso o con quella dell'Impero germanico e dello Stato prussiano.

Lo stesso dicasi del seguito del Centro: i guelfi, i danesi e gli alsaziani della protesta. Sino a che l'Annover non vien consegnato al duca di Cumberland, lo Schleswig-Holstein alla Danimarca e l'Alsazia-Lorena alla Francia; sino a che l'Impero tedesco non si accinge con tutte le sue forze alla ristorazione dell'antico Regno dei Jagelloni compresa Danzica; quei partiti resteranno sempre all'opposizione, sia la politica del Governo conservativa, liberale o radicale. Per misurare il successo elettorale del Governo bisogna quindi contare soltanto sugli altri partiti.

Ora, intorno al programma politico sociale del Governo si aggruppano i tre partiti dei conservatori, dei conservatori liberi e dei nazionali-liberali ossia oltre a 160 rappresentanti, ai quali stanno di fronte nelle file dei neo progressisti del partito del popolo e dei socialisti democratici circa 90 deputati di opposizione. È questo senza dubbio un voto di fiducia abbastanza rispettabile; ma la situazione appare molto più favorevole pel Governo se si considerano le cose più davvicino. È certo un voler spingersi tropp'oltre il mettere i socialisti-democratici in un gruppo di opposizione coi progressisti, imperocchè in tutti i progetti sociali del programma governativo i socialisti democratici voteranno indubbiamente col Governo. Così nel progetto per l'allargamento dell'assicurazione in caso di infortunii, ai lavoratori delle campagne ed agli impiegati nella industria dei trasporti, progetto che sarà presentato al Parlamento nella futura legislatura, è fuor di dubbio che, anche trovandolo insufficiente, i socialisti-democratici voteranno col Governo. E col Governo voterà pure quel progetto anche il Centro, il quale rivendica sin d'ora a sè stesso il merito di aver ideato e propugnato l'allargamento dell'assicurazione.

Lo stesso avverrà negli altri progetti come quello della sovvenzione delle linee transoceaniche di navigazione, quello delle Casse di risparmio postali che stanno all'ordine del giorno della prossima sessione. Le elezioni hanno provato luminosamente che una sana politica coloniale, come l'intende il cancelliere, è ormai entrata nelle convinzioni delle popolazioni tedesche e gli eletti di queste potranno esimersi dall'approvare le misure proposte dal Governo per attuare il suo programma coloniale.

Il progetto delle casse di risparmio postali è tanto necessario, dopo la buona prova fatta da queste in tutti i paesi civili di Europa, che certamente i rappresentanti della nazione cui deve stare anzitutto a cuore il benessere dei loro elettori non oseranno certo di combatterlo. Lo stesso può dirsi dei bilanci e specialmente di quello della guerra e della marina tendente a mantenere saldo e compatto l'edifizio della unità germanica; bilanci sull'approvazione dei quali — malgrado le obbiezioni platoniche dei progressisti — il Governo può essere sin d'ora sicuro.

Come si vede, adunque sia pel numero dei voti sui quali il Governo può contare, sia per l'atteggiamento dei varii partiti verso le questioni messe all'ordine del giorno del Parlamento, il Cancelliere può essere ben più sodisfatto del risultato e del significato delle elezioni che non i suoi avversarii di sinistra.

Queste considerazioni conducono incondizionatamente alla conclusione che i 60 mandati ora al Reichstag sopra i 100 che nella cessata legislatura avevano i progressisti, si devono considerare come una manifestazione della pubblica opinione, come il verdetto dello spirito popolare contro il dottrinarismo dei liberali tedeschi di vecchio stile. Questo verdetto disse chiaramente, che il popolo per i suoi bisogni materiali non può e non vuole aspettare sino a che i professori da Bonn a Koenisberg e da Kiel a Monaco si sieno messi d'accordo su nuove definizioni, mentre è urgente e necessario tradurre le questioni in pratica.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Il vicepresidente *Borgatti* comunica i Decreti delle dimissioni di Tecchio, esprimendo i sentimenti di gratitudine verso l'illustre vegliardo che per cinque sessioni degnamente diresse i lavori del Senato, guidato da un'alta imparzialità e da una devozione inalterabile al Re e alla patria.

Comunicò quindi il Decreto di nomina di Durando, plaudendo la scelta dell'eminente personaggio. Invita il nuovo presidente ad assumere l'ufficio.

Durando, presidente, sale al seggio presidenziale, pronunzia un breve discorso ricordando già che sono quasi trent'anni che appartiene al Senato. Rende omaggio al suo predecessore che tanto bene diresse le discussioni; sente la sua pochezza, ma spera di mostrarsi degno dell'alto ufficio, avendo per faro il bene inseparabile del Re e della patria. *(Applausi.)*

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Depretis comunica i Decreti d'accettazione delle dimissioni di Ferrero e di Ferracciù, e la nomina di Ricotti e Pessina.

De Filippo, interpretando i sentimenti del Senato, propone la nomina di una Commissione, che, insieme alla Presidenza, si rechi ad esprimere al Re i sentimenti di ammirazione dell'intiera nazione per la sua gita a Napoli.

Approvasi all'unanimità.

Delibera che il sorteggio della Commissione si farà domani e si comporrà di sette senatori.

Procedesi alla discussione delle modificazioni delle leggi sulle pensioni militari dell'esercito.

Ricotti dichiara di accettare il progetto dell'Ufficio centrale, riservandosi di preparare modificazioni a qualche articolo.

Dopo brevi osservazioni di *Finali* e *Ricotti*, approvansi gli articoli leggiermente modificati.

Caccia, avendo presentato oggi le osservazioni scritte dell'Ufficio centrale sopra la tabella delle pensioni, chiede che si rimandi la discussione a domani.

Finali, relatore, accetta.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* partecipa le comunicazioni ricevute durante le ferie, tra cui una lettera del ministro delle guerra che annunzia le promozioni di Geymet e Marselli a maggiori generali, di Velini a colonnello; una lettera del presidente del Consiglio che annunzia le dimissioni di Ferrero e la nomina di Ricotti a ministro della guerra, e di Morana segretario generale del Ministero dell'interno; una lettera di Grimaldi che comunica la nomina di Guicciardini a segretario generale del Ministero dell'agricoltura; una lettera del ministro dell'istruzione che riferisce alla Camera la circolare spedita in seguito alla petizione inviatagli dal Comune di Camerino ed altri sull'apertura e sulla chiusura dell'anno scolastico; le lettere delle dimissioni dei deputati Ferrini e Govi, dichiarandosi perciò vacanti i Collegi di Grosseto e di Reggio Emilia.

Accordasi un congedo di due mesi, per proposta di *Papa*, a Barbieri, non accettandosi le sue dimissioni.

Il *Presidente* commemora le virtù pubbliche e private dei deputati Buffoli, Maggi e Spantigati.

Rammentando poi la visita del Re e del Principe Amedeo a Napoli, dice che il Re seppe aprire una nobile gara, nella quale ciascuno compiè il proprio dovere. Il paese affida ai suoi rappresentanti di esprimere gratitudine, ammirazione ed affetto all'amato Sovrano. La Camera è lieta di rivolgere anzitutto a lui riconoscente il pensiero, e da lui trarre esempio perchè i lavori parlamentari sieno per giovare alla patria. *(Applausi generali.)*

Associansi alla commemorazione del Presidente, *Papa* per Buffoli, *Nocito* per Maggi, *Brunialti* per Spantigati, *Crispi* per Maggi e Spantigati.

Di Sandonato propone che il presidente della Camera e della Commissione speciale si rechi ad esprimere, in nome del paese, riconoscenza al Re per l'atto solenne della visita a Busca e a Napoli. Soggiunge doversi ringraziamenti anche a tutti gl'italiani che, interpretando i dolori di Napoli, confermarono la fratellanza nazionale.

Cavalletto dice meritare riconoscenza questo Re invidiatoci da altri popoli, che in pace e in guerra sarà sempre il vero capo della nazione. Associandosi pertanto a *Sandonato* propone che una Commissione si rechi anche dal Duca d'Aosta. Conchiude doversi un voto di riconoscenza anche al Governo e al suo capo che si condussero in modo degno del loro alto ufficio *(Benissimo, bravo.)*

La proposta *Di Sandonato* e *Cavalletto* è approvata all'unanimità.

Depretis, in nome del Governo, si associa alla commemorazione fatta dal presidente ed altri di Buffoli, Maggi e Spantigati.

Sorteggiansi i nomi della commissione per la visita al Re.

Deliberasi di procedere lunedì alla nomina del vicepresidente e del segretario della Camera, in sostituzione di Spantigati e di Ferrini.

Depretis annunzia che il Re, con Decreto del 24 corrente, accettò le dimissioni di Ferracciù e nominò Pessina guardasigilli.

Magliani presenta i seguenti disegni di legge corredati da una relazione generale sulla situazione finanziaria, il rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato del 1883; il rendiconto del 1.° semestre 1884: l'autorizzazione delle maggiori spese relative al detto semestre; l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1884-85; lo Stato di previsione della spesa dei varii Ministeri; la previsione dell'entrata; il riepilogo del bilancio 1884-85. Presenta inoltre i progetti per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali per la proroga al 31 dicembre 1866 e le facoltà competenti al collegio arbitrale di Silano.

Dichiaransi urgenti.

Depretis presenta un progetto di disposizioni per provvedere all'igiene della città di Napoli.

Dichiarasi urgente.

Annunziansi interrogazioni di *Giuseppe Romano* sui provvedimenti che intende di prendere il Governo per prevenire le rovine economiche e finanziarie in caso di novelle invasioni di colera; di *Pelosini* sulla proibizione di alcune fiere autunnali nella Provincia di Pisa nel corrente anno e sui criterii che le inspirano; di *Fusco* sul telegramma col quale il ministro d'agricoltura inviò al Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli di mettere lire 250,000 a disposizione del Municipio di Napoli per i colerosi, ecc; di *Randaccio* sulla necessità di riformare la legge di sanità pubblica e il sistema quarantenario marittimo; di *Mariotti Filippo* sugl'intendimenti del Governo per la più sollecita costruzione degli edifici necessarii agli Istituti scientifici dell'Università di Torino; di *Simeoni* sugli ultimi esami di riparazione e di licenza liceale a Napoli; e sui propositi del ministro circa l'accordare una straordinaria sessione per gli studenti che non si sono potuti presentare in tempo utile; di *Umana* sulla costruzione e manutenzione dei porti nella Provincia di Sassari; di *Umana*, *Cocco Ortu*, e *Palumba* sulle condizioni delle scuole secondarie in Sardegna; di *Sorrentino* sul servizio postale e telegrafico; e un'interpellanza di *Crispi* sui criterii di Governo del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nella politica interna dello Stato; di *Panattoni* sul contratto stipulato dal Governo collo stabilimento di Terni e sulle condizioni create per quel contratto agli altri stabilimenti mettallurgici italiani; di *Sorrentino* sulle concessioni delle ferrovie di 4ª categoria; di *Lucca* sugl'intendimenti del Governo circa il voto espresso dai Consigli provinciali di Torino e Novara, perchè provvedasi con sollecitudine a scongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura.

Consentendolo Grimaldi, *Fusco* svolge la sua interrogazione subito, dimostrando come l'invito ministeriale non fosse opportuno nè legale, e ferisse l'autonomia del Banco di Napoli.

Grimaldi risponde non essersi veramente preoccupato se ferisse o no l'autonomia del Banco dinanzi allo spettacolo del colera; ma non fu, nè è sua intenzione; del resto dimostra come legalmente e moralmente il suo invito fosse inattaccabile. Non volle prevenire la iniziativa del Banco, ma incoraggiarla.

Fusco dichiarasi sodisfatto.

Rinnovasi la votazione segreta sul disegno de legge sulla spesa per le costruzioni e sistemazioni di fabbricati militari.

Riesce nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 5. 35.

(Agenzia Stefani.)

Alla Camera.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

La proposta di Sandonato a Cavalletto perchè la Camera esprimesse la sua riconoscente ammirazione al Re Umberto ed al Principe Amedeo per la loro condotta a Napoli, è stata approvata all'unanimità L'estrema Sinistra si alzò tutta, senza alcun segno di titubanza. L'impressione di questo voto unanime è stata commovente.

Messa in votazione la legge votata nel luglio relativa alle spese pei fabbricati militari, alcuni deputati d'opposizione lasciarono l'aula, onde non ci fosse il numero legale.

Per la discussione delle Convenzioni ferroviarie alla Camera finora sono iscritti a favore Lugli, Oliva e Lacava, contro Sanguinetti, Scipione Di Blasio, Panattoni, Lanzara e Roux.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Dal riassunto dei documenti oggi presentati alla Camera dal ministro Magliani risulta che il conto dell'esercizio per l'anno 1883 si chiude con un avanzo di L. 949,772 43. L'esercizio del

1.° semestre 1884 si chiude con un deficit di lire 4,771,499 72 fra spese ordinerie e straordinarie, e un deficit di lire 725,031 20 nella categoria Movimento di capitali.

Il bilancio di assestamento dell'esercizio finanziario 1884 85 offre un avanzo di lire 8,941,154 17. Oltre alle spese ordinarie e straordinarie sono inscritte in questo bilancio la spesa ultra-straordinaria di 43 milioni destinati agli apprestamenti militari ed alle opere pubbliche, alla quale vengono contrapposte altrettante risorse speciali.

Lo stato di previsione del 1885-.6 offre un avanzo di lire 10,822,410 77.

Circolare del nuovo guardasigilli.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Il ministro Pessina ha diretta alle Autorità giudiziarie del Regno una circolare, dicendo che la sua unica ambizione è di dare opera a tutelare l'indipendenza di ogni ordine giudiziario, garanzia di tutte le liberta, e di accrescere lo splendore della magistratura e del Foro d'Italia.

Condanna del « Messaggiero ».

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Oggi, uscì la sentenza per la querela presentata dal generale Csudaly contro il *Messaggiero*, per aver pubblicato che ai Prati di Castello un caporale aveva schiaffeggiato una recluta. Il dibattimento ha occupate quattro udienze. Vennero condannati il cronista ed il gerente del *Messaggiero* a 200 lire di multa caduno.

La Romagna lavora.

L'*Opinione* dice che davvero la via della salute delle Romagne è nel lavorare e produrre di più e meglio, associare le condizioni agrarie, gia fiorenti (e nelle quali i lavoranti e i capitalisti ottengono eque rimunerazioni e i contadini a mezzadria stanno meglio, forse, che in altre parti di Italia), alle industrie manifatturiere, grandi o piccole che sieno, secondo le condizioni locali; confondere in questa opera più uomini di diversi partiti, quando sieno probi, come avviene appunto nella Banca popolare di Forlì. Gli effetti di queste iniziative economiche, sane e comuni, saranno salutari e durevoli, senza che nessuno se ne adombri o se ne impermalisca, e senza che nessuna parte abbia a temere che scemi la sua influenza; poichè di tal tempra è appunto la virtù rigeneratrice del lavoro e della previdenza; operano il bene inconsapevolmente, e senza avvedersene lo si aspira e lo si respira.

Il maestro Poncet di Cesana Torinese.

Il *Corriere della Sera* fa queste orribili rivelazioni che noi desidereremo di vedere almeno attenuate:

Un egregio insegnante del Collegio Calchi Taeggi ci mostrò giorni fa un articolo che non volemmo inserire se non dopo aver parlato con lui, tanto i fatti narrati ci parvero gravi ed incredibili.

— Si rende ella ben conto — gli domandammo — delle terribili accuse formulate nel suo scritto contro il Consiglio comunale ed il sindaco di Cesana Torinese?

Si tratta di un povero maestro, che sarebbe stato obbligato, durante cinque anni, di pagare di sua tasca tutto il vino che bevevano all'osteria il sindaco ed i consiglieri comunali.

Il povero uomo non aveva che 650 lire di stipendio, e dopo cinque anni si stancò di sottostare a quella orribile camorra. Rifiutò di pagare e fu subito licenziato. Il Consiglio provinciale scolastico revocò il licenziamento per due volte, ma il Comune di Cesana s'infischiò dei voti del Consiglio scolastico, s'infischiò degli ordini del sotto prefetto di Susa, ed il maestro Poncet non potè più avere il suo stipendio. È vero tutto ciò? Può darsi che fatti simili avvengano in Italia? In Piemonte?

— Tutto è vero — ci rispose il professore Edoardo Conti. — Il maestro Poncet ha già esposto questi fatti particolareggiatamente nel periodico *Il risveglio educativo*. Anzi non soltanto il maestro di Cesana, ma anche la maestra dovette in sei anni rilasciare una grossa somma sul suo stipendio.

Ma i giornali scolastici non hanno la stessa influenza dei fogli quotidiani; e perchè il povero Poncet abbia giustizia bisogna che la sua causa sia patrocinata dal *Corriere della Sera*.

Noi stampammo allora l'articolo del Conti. E scriviamo subito ad un nostro corrispondente a Torino, pregandolo di raccogliere informazioni su' fatti, e di recarsi, occorrendo, a Susa ed a Cesana Torinese, ch'è un paesello di montagna, posto a' piedi del Monginevra, presso il confine francese.

Riceviamo dal nostro corrispondente una prima comunicazione. Dice:

« Il prefetto di Torino ha telegrafato al vice-prefetto di Susa, da cui Cesana dipende, perchè mandi sul luogo un delegato coll'incarico di consegnare al maestro L. 200 d'anticipo sullo stipendio che gli è dovuto, e di fare un'inchiesta per vedere se tutti i fatti narrati dal Poncet nella sua lettera sono veri, onde provvedere in seguito in via amministrativa, e se sarà del caso, anche in via giudiziaria, con una denunzia al procuratore del Re, quando in essi vi siano elementi di reato.

« Intanto si sa che non è solo il maestro in Cesana Torinese a ricorrere perchè gli venga pagato lo stipendio; ma anche la povera maestra a cui sono dovute L. 50 senza che sia mai riuscita a farsele pagare.

« Il sindaco in sua discolpa dice che vi era patto verbale col maestro che questi dovesse prendere un coadiutore. e, non avendo egli ottemperato alla condizione, il Municipio si crede in diritto di ritenere 200 lire sullo stipendio. »

Fermiamoci un momento qui. Ecco dunque un uomo, al quale il Comune passa 650 lire all'anno, ossia *cinquantaquattro* lire al mese; e gli impone l'obbligo di levare da questa somma lo stipendio d'un coadiutore! Sono dunque due persone, due maestri, che debbono vivere con cinquantaquattro lire al mese: la miseria obbligata ad alimentare la fame!

Ma il maestro Poncet non si lagna d'aver dovuto patire una trattenuta sul suo stipendio; si lagna che il suo stipendio non gli fu pagato da più anni in qua; e negli anni in cui lo si pagava, gli s'imponeva di rilasciarne una parte per pagare il vino bevuto dal sindaco e dai consiglieri!

Il nostro corrispondente torinese, dopo queste prime informazioni, soggiunge queste dolorose parole:

« Una persona, che conosce molto bene le condizioni dell'istruzione in Italia, mi diceva oggi che sono rari i paeselli in Piemonte dove questi contratti usurai coi maestri non si facciano.

Nei paesi dove si vorrebbe nel maestro la qualità di prete per dire la messa, quando si prende un maestro laico, gli s'impone con trattativa privata, l'*obbligo di pagare la messa ad un prete perchè la dica per lui!*

E ciò avviene in Piemonte, che a quanto si dice è il paese in Italia dove l'istruzione è in migliori condizioni.

Abbiamo scritto al nostro corrispondente di continuare l'inchiesta sulle disgrazie del Poncet, e non lascieremo d'occuparcene sino a tanto che sia stato pagato sino all'ultimo soldo e sia fatta giustizia dei suoi oppressori. E trattando la sua causa, crediamo di trattare una questione della più alta importanza.

La Riabilitazione di Georgey.

Riportiamo dal *Popolo Romano*:

Diversi antichi ufficiali dell'esercito rivoluzionario ungherese del 1818 e 1849 presentarono all'antico comandante Arturo Giorgey una dichiarazione, in cui affermano ch'egli non tradì la sua patria colla capitolazione di Vilagos, come fu allora accusato, ma che agì in modo corretto e costretto dalla necessita.

Questa dichiarazione porta la firma del conte Giulio Andrassy, dell'antico generale Klapka, e di molti distinti personaggi facenti ora parte del Parlamento e dell'*honved*.

Nel presentare la suddetta dichiarazione al generale Goergey, il capo della deputazione dichiarò che i firmatarii manifestano la loro convinzione, nell'interesse della verità storica e della fama pura della rivoluzione ungherese.

Il generale Georgey, che vive ora ritiratissimo a Buda-Pest, accettò la dichiarazione, ringraziando i suoi antichi camerati di aver riabilitato il suo onore prima della sua morte.

Assassinio in Tribunale.
I coniugi Hugues.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Lombardia*:

Oggi Parigi fu messo sossopra dalla notizia di un terribile dramma avvenuto nel locale della Corte d'Appello: si tratta del seguito di un grosso scandalo che fece grande rumore tempo fa a Parigi e che ora pareva assopito.

Eccovi brevemente l'antefatto.

Un anno fa una certa Lenormand presentò formale domanda all'autorita giudiziaria per fare divorzio da suo marito.

A suffragare la sua domanda la Lenormand indusse un certo Morin, che dicesi fosse suo amante e che era impiegato in un'agenzia equivoca, a deporre in Tribunale che il di lei marito era stato l'amante della moglie del deputato Clowis Hugues quando però era ancora ragazza.

Morin acconsentì e secondando i desiderii della Lenormand fece la piccante deposizione che suscitò dei grandi scandali e che fu energicamente dichiarata calunniosa dalla signora Hugues.

Il deputato Clowis Hugues per far tacere i molti pettegolezzi che si facevano su quest'affare, sporse querela contro Morin che, non avendo prove a sua disposizione, venne condannato a due anni di carcere.

Morin si appellò contro questa sentenza; è la causa trattata oggi in Appello.

All'udienza assisteva moltissima gente, perchè lo scandalo d'un anno fa se era stato assopito non era però stato dimenticato.

L'imputato Morin comparve all'udienza e chiese un rinvio a quindici giorni che gli venne accordato.

Levata l'udienza Morin uscì dall'aula e mentre passava per un corridoio gli si fece incontro la signora Clowis Hugues, che toltosi rapidissimamente un *revolver* di sotto il mantello ne esplose tutti e sei i colpi contro Morin che cadde al suolo in mezzo ad un lago di sangue, dibattendosi tra gli spasimi dell'agonia.

Vi potete immaginare il tumulto che nacque subito dopo in tutti i locali del tribunale.

La gente accorse da tutte le parti e la signora Hugues si trovò ben presto circondata da un gran numero di curiosi.

Accorse anche il deputato Clowis Hugues, che, avvicinatosi alla moglie, che teneva ancora impugnato il *revolver*, l'abbracciò e la baciò, gridandole:

— Bene Jeamette; tu vendicasti il nostro onore.

— Ora non parlerà più — rispose la signora Hugues con molta freddezza.

Frattanto sopraggiunsero le guardie di pace, alcune delle quali trasportarono altrove il corpo inerte del disgraziato Morin, altre arrestarono i coniugi Hugues.

Clowis Hugues, quando gli fu intimato l'arresto, tentò resistere alle guardie, gridando che nella sua qualità di deputato era inviolabile. Ma le guardie non vollero sentire ragioni, e trassero in arresto l'Hugues.

Questi, come saprete, è deputato di Marsiglia, ed è uno dei membri più influenti della Sinistra radicale.

La notizia di questo avvenimento si sparse in un baleno per la città, dove stasera non si parla d'altro.

Alla Camera regnava oggi per questo fatto una grande animazione. Si ritiene che Clowis Hugues verrà presto rilasciato in libertà.

Le ultime notizie recano che Morin vive tuttora; le sue ferite sono gravissime e il suo stato è disperato; i medici non gli concedono che poche ore di vita.

La Jeannette Hugues venne oggi stesso sottoposta ad un primo interrogatorio.

I giornali parigini di stasera, che recano i particolarii di questo drammatico avvenimento vanno a ruba.

La signora Hugues oltrechè dal marito era stata accompagnata in Tribunale dall'avv. Gatineau e dal deputato Dreux.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Morin è morto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 27. — Ieri, alla serata diplomatica presso Launay, intervennero più di cento invitati, fra i quali il Corpo diplomatico e i delegati alla Conferenza.

Parigi 27 *(Camera)*. — *Clemenceau* attacca vivamente il Gabinetto.

Parecchi deputati di diversi partiti dichiarano che voteranno i crediti, ma non intendono implichino un voto di fiducia.

La seduta continua.

Lione 27. — *Les Missions Catholiques* pubblicano una lettera del vicario apostolico Sogaro, annunziante che spedì il padre Vicentini presso il Mahdi per ottenere la libertà dei missionarii e delle monache prigionieri ad Olbeid.

Il padre Vicentini arrivò il 14 novembre a Dongola.

Wolseley e Nubar gli facilitarono il viaggio.

Il padre Vicentini telegrafa che spera di arrivare fino al Mahdi.

Madrid 27. — Secondo un rapporto del prefetto al Ministero 137 agenti di polizia sono feriti contusi nei disordini alle Università. I giornali segnalano un'agitazione negli studenti di Barcellona di Saragozza di Valladolid e di Siviglia.

Berlino 27. — *(Reichstag.)* — Discutendosi il bilancio, il ministro *Scholz* dichiara essere dovere del *Reichstag* di dichiarare quali imposte voglia sostenere. La situazione finanziaria permette di coprire nuove spese, senza troppo aggravare i contribuenti. Il Governo presenterà alla Dieta prussiana un progetto che sopprime la terza e la quarta categoria della tassa sulle classi.

Richter, a nome del suo partito, respinge le nuove imposte.

Frankenstein dice che il Centro voterà soltanto le spese indispensabili.

Benda dichiara che i nazionali liberali appoggieranno le imposte necessarie, senza prendere iniziativa.

Parigi 27. — *(Camera.)* — Approvansi: il credito di 16 milioni con voti 361 contro 166, e il credito di 43 milioni, con voti 351 contro 179.

Presentansi parecchi ordini del giorno.

Ferry dichiara di respingere l'ordine del giorno puro e semplice, che è respinto con voti 301 contro 233.

Carnot presenta una mozione per assicurare l'esecuzione del trattato di Tientsin; prende atto della dichiarazione del Governo; conta sulla sua energia per far rispettare i diritti della Francia.

L'Opposizione domanda, come di diritto, che si voti per divisione e a scrutinio.

Si voterà in tal modo domani.

Le tribune sono affollate.

Vienna 27. — Kalnoky ricevette Robilant.

Bucarest 28. *(Apertura della Camera)* — Il messaggio reale constatò le cordiali relazioni con tutte le Potenze, soprattutto colle vicine. Menzionò i progressi della Rumenia. Indicò le riforme urgenti. Consigliò di sviluppare il credito agricolo e di ridurre le tariffe ferroviarie per rimediare alla crisi economica agricola, che colpisce la Rumenia più che il resto d'Europa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 28. — Nel dispaccio d'ieri leggasi 14 in luogo di 137 agenti di polizia feriti nella collisione cogli studenti.

Si smentiscono le voci di crisi ministeriale.

Londra 28. — Il *Daily Telegraph* dice che, in seguito ad una conferenza tra Salisbury, Northcote, Gladstone e Dilke, vi è accordo completo sul *bill* di ripartizione dei Collegii elettorali.

Londra 28. — La questione del blocco dell'isola Formosa sarà regolata fra l'Inghilterra e la Francia colla adozione di un *modus vivendi* speciale. Il *Foreign Office* non farà dichiarazione di neutralita, considerando il blocco limitato alla sola isola Formosa, ma espresse riserve sulla teoria di un blocco pacifico in stato di rappresaglia.

Il *Times* ha da Durban: Gli Howas ricevettero recentemente, malgrado il blocco, 10,000 fucili, parecchi cannoni e molte munizioni.

Conferenza di Berlino.

Berlino 27. — Nella terza seduta della Conferenza continuossi la discussione della delimitazione geografica del bacino del Congo e la determinazione dei territorii dell'Oceano indiano, su cui debbono adottarsi i principii della libertà di commercio.

Approvaronsi le proposte della Commissione e si espresse il voto di estendere il territorio del Congo verso l'Est, salvaguardando i diritti di sovranita specialmente del Portogallo, di Zanzibar e d'un re indigeno. Le Potenze offriranno i loro buoni ufficii a fine di regolare le questioni relative.

Delaunay fece dichiarazioni in nome dell'Italia.

Berlino 28. — Alla Conferenza, Delaunay, fra le altre dichiarazioni, in conformità alle sue istruzioni, fece quella di riservare all'Italia l'esame sulla convenienza di associarsi all'esempio degli altri Stati civili per lo stabilimento delle colonie o per l'esercizio del protettorato sopra i territorii inesplorati od abitati dalle tribù nomadi barbare

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 9. 5 pom.

Nella riunione della maggioranza *Depretis* si scusò pel rimando dell'adunanza per causa della sua salute. Accennò allo scopo della riunione, all'inversione dei lavori parlamentari. Dimostrò la necessità di accordare la precedenza alle Convenzioni onde dare il tempo sufficiente all'esame che dovrà farne il Senato. Disse che il problema ferroviario ha grandi rapporti colla finanza dello Stato, per cui occorre affrettarne l'approvazione. Raccomanda inoltre di non perdere tempo onde risolvere gli altri problemi importantissimi che trovansi davanti alla Camera.

Gabelli dichiarò di astenersi dalla votazione dell'inversione dei lavori, perchè non crede il caso di affrettare la soluzione del problema ferroviario complicatissimo.

Approvossi all'unanimità, meno uno, la precedenza delle Convenzioni.

Domani il Re riceverà la Commissione napoletana, la quale si recherà poscia a Torino per ringraziare il Duca d'Aosta.

Il Governo è deciso di attenersi ai voti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici circa la direttissima di Napoli-Roma, scegliendo cioè il tracciato interno.

Roma 28, ore 12, 5 pom.,

Iersera si tenne Consiglio dei ministri. Oggi Depretis chiederà la precedenza per le Convenzioni. È ancora dubbia l'attitudine dell'Opposizione, ma si ritiene che sia risoluta a sollevare incidenti politici.

Ieri, al Ministero d'agricoltura e commercio si riunì la Commissione dell'inchiesta sulle tariffe doganali.

Si discusse intorno ai lavori ed alla procedura da seguirsi.

Tutti i giornali constatano gli eccellenti risultati del bilancio. Lodasi l'attitudine della estrema Sinistra, che acconsentì unanime al voto in omaggio del Re e del Principe Amedeo.

Fatti Diversi

Falso socialismo e falsa economia politica. — È qesto il titolo della prolusione al corso di economia politica nell'Università di Bologna, del prof. Tullio Martello, già professore di economia pubblica nella nostra Scuola superiore di commercio. Bologna, Nicola Zanichelli, 1884.

Dio, uomo e società. — Così sono intitolati i *Pensieri*, del cav. Francesco Pilo-Pais. Ravenna, tip. Calderini, 1884.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Il totale dei decessi per colera a Parigi dal 3 fino al 22 novembre furono 866.

Vapore respinto a Buenos Ayres. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Buenos Ayres 24. — Il vapore *Maria*, giunto con 773 passeggieri, fu respinto, malgrado la traversata incolume e le patenti nette.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 28. — Stanotte, alle ore 11.30, una forte scossa ondulatoria di terremoto. Nessun danno.

Sinistro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Savona 27. — Stamane il treno omnibus con 43 vagoni scendeva da Ceva per Savona, e passata la galleria Sella fu diviso in due senza che il macchinista se ne accorgesse. Dieci vagoni rimasero con due macchine che, giunte presso la galleria del Santuario, fermaronsi. Sopraggiunti i 33 vagoni a corsa sfrenata, urtarono e accavallaronsi sui dieci precedenti. I viaggiatori rimasero incolumi; del personale di servizio, quattro furono feriti leggermente, uno gravemente al quale fu amputata la gamba sinistra; uno morto. La linea è interrotta. Apresi un'inchiesta. Accorsero sul luogo il capostazione di Savona, l'ispettore sanitario e le Autorità.

Un treno fuori delle rotaie. — Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Ieri, il treno del tram a vapore di Marino, giunto a Pontonaccio, uscì completamente fuori dalle rotaie.

Il treno, malgrado ciò, percorse un buon tratto della strada provinciale, rasentando il fosso laterale, con pericolo serio di un disastro. Finalmente il macchinista riuscì a fermarlo.

Constatata l'impossibilita di rimettere il treno sulle rotaie, i viaggiatori, che patirono uno spavento non piccolo, discesero dal treno e ritornarono a Roma a piedi.

Una sola persona rimase ferita piuttosto gravemente.

Visita alla fidanzata col « revolver ». — Telegrafano da Palermo 26 al *Secolo*:

Federico Macaluso, giovine di 23 anni, fattosi fidanzato alla bella Giulia Gallitano, sedicenne, venne ricevuto la prima volta dalla famiglia della fanciulla.

Abbassatosi per raccogliere una spilla caduta alla sua fidanzata, venne a cadergli la rivoltella che teneva in tasca.

Partì un colpo, che spezzò la tibia della gamba sinistra alla giovinetta, che è ora in pericolo di vita.

Federico Macaluso fu arrestato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trapani 24 novembre.

Il vap. ital, *Milano* è intieramente perduto.

Si sta ora operando pel ricupero delle macchine ed attrezzi.

Swansea 20 novembre.

Il bark ital. *Anna Fischetti* fu tutto scaricato, ed il carico venne spedito al destino con la ferrovia.

Il bastimento entrerà domani in dock per essere visitato e riparato.

Pernambuco 21 novembre.

Il bast. amer. *Alert*, da Nuova Yorck per Sciangai, s'incendiò in alto mare. L'equipaggio fu salvato dal pir. franc. *Compte d'Eu*, e sbarcato qui.

Riga 25 novembre (Disp.).

Il fiume è tutto pieno di pezzi di ghiaccio galleggiante. La navigazione è interrotta pei velieri, ma però non ancora per i vapori.

Abbiamo 10 gradi di gelo.

Cronstadt 24 novembre (Telegr.).

La navigazione è chiusa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Es
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42

29 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7′ 20
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 41 2
Tramontare apparente del Sole	4′ 18
Levare della Luna	2 20m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 5m 5s
Tramontare della Luna	2h 50m m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 28 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 89	761.27	760 52
Term. centigr. al Nord	6.5	29	47
» » al Sud	0.6	122	6.0
Tensione del vapore in mm.	3.96	297	486
Umidità relativa	87	62	76
Direzione del vento super.	ONO.	ONO	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	4	3	4
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica		—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 5.5 Minima —0 6

Note: Vario tendente al nebbioso — Barometro decrescente.

— *Roma* 28, *ore* 3.45 *p.*

In Europa, pressione bassa nel Nord; elevata nel Sud Ovest. Svezia centrale 742; Madrid 778.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggierelle nel Sud; venti deboli; barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura diminuita nel Sud, salita in parecchie Stazioni, altrove; nella notte, brina e gelo in molte Stazioni.

Stamane, cielo sereno nel Sud del Continente; alquanto nuvoloso altrove; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli intorno al Maestro nel Sud; Ponente nel Centro; barometro variabile da 764 a 767 a Genova e nell'Alta Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso; qualche pioggia, specialmente nel Nord; aumento della temperatura; venti deboli, freschi, del terzo quadrante.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La serva amorosa*, commedia in 4 atti di C. Goldoni. — *Il cuoco e il segretaro*. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il matrimonio del diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 novembre.

Da Trani, vap. austr. *Dido*, con 493 fusti vino, 12 bar. e 13 col. conserva, 1 fusto olio e 2 ceste pasta, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 2564 cesti fichi, 79 bot. e 178 fusti vino, 116 balle mandole, 51 sac. senape, 38 bar. e 6 fusti olio, 50 ceste pere secche, e 13 balle carrube, all'ordine, raccom. a Paolo Pantaleo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 451 fusti vino, transito, e 6 fusti olio, ai fratelli Millin, e 15 fusti olio, a Barbieri e Fraccaroli, raccomand. a Paolo Pantaleo.

Da Civitavecchia, sch. austr. *Istok*, cap. Micich, con 1227 bar sardelle salate, a M. Salvagno.

Da Slarnich, trab. austr. *Antonio*, cap. Predenzan, con 29 bot. vino, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				95 18	95 33	97 35	97 50
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232	235		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		210 —	212 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia » 3 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Londra » 5 —	—	—	—	—	25	03	25	08
Svizzera » 4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	205	50	206	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	50	206	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	97 92 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	496 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	509 —	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0[0	78 92	Consolidato ingl.	100 $^{9}/_{16}$
» » 5 0[0	108 62	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	97 70 —	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 57
Londra vista	25 30 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	299 50
» in argento	82 75	Londra	123 20
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 76 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	870 —	100 Lire Italiane	48 65

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 $^{9}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 $^{1}/_{4}$	» turco	— —

Anno 1884 — Sabato 29 Novembre — 3.ª Edizione — N. 318

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 NOVEMBRE

La Camera ha approvato ieri l'inversione dell'ordine del giorno, chiesta da Depretis, senza opposizione si può dire, perchè Cairoli, a nome della Pentarchia, si è lavato le mani, come Pilato, ed ha detto che ne lasciava la responsabilità al Ministero e a chi votava con lui.

C'è stato il deputato Musini, appartenente alla frazione socialista della estrema Sinistra, il quale ha detto che più delle Convenzioni erano urgenti le leggi sociali, le quali sono respinte colla maggiore energia da quelli a cui beneficio si dicono fatte, per cui l'urgenza non è domandata nè dalla poca fede di coloro che le propongono, nè dalla sfiducia assoluta di quelli che dovrebbero averne giovamento. Le dichiarazioni dell'on. Musini hanno dato luogo, pare, ad un vivo incidente.

Però, dopo che l'on. Magliani promise all'onor. Doda di fare l'esposizione finanziaria domenica 7 dicembre, a grande maggioranza fu approvata l'inversione dell'ordine del giorno chiesto da Depretis.

L'on. Sanguinetti ha detto che non si doveva strozzare la discussione. Ma nessuno voleva strozzarla, si chiedeva soltanto di cominciarla. Alcuni hanno la retorica così incontinente, che esce dalle loro labbra, senza che ne senta il bisogno nessuno, nemmeno l'oratore. La questione ferroviaria è all'ordine del giorno dal 1876. Progetti di legge, vaghi e concreti, furono presentati già alla Camera. Le Convenzioni che ora si devono discutere, sono presentate da parecchi mesi, e furono discusse per interi mesi dalla Commissione. La Commissione ha presentato la Relazione. La questione fu risolta nei Comizii di Milano e Bologna in poche ore. E il Governo non avrà diritto di chiedere che la Camera le discuta, senza che qualcheduno dica che si vuol soffocare la discussione? Si rassicurino tutti, la discussione sarà inutile probabilmente e non cambierà un voto, ma sarà lunga. La lunghezza delle discussioni è l'unico bene, del quale il Parlamento ci assicuri. Il nuovo Amleto potrà dire alla nazione scettica: Tu puoi « negar la luce, dire che il sol non ha splendor », ma non hai a temere che nel Parlamento non si pronuncino discorsi che durino da una seduta all'altra, e oratori che si seguano e nella lunghezza si rassomiglino. Oh! non vi è pericolo nel Parlamento nostro che si strozzino le discussioni.

Nella prima seduta della Camera intanto si cominciò male, perchè la Camera era in numero, ma non apparve in numero nella votazione, perchè alcuni dell'Opposizione si allontanarono. Può esservi qualche caso in cui l'uscita dall'aula, ch'è un atto fazioso, appaia giustificata dalla violenza della lotta; ma quando questo atto fazioso è fatto a freddo, come sarebbe il caso, non crediamo che vi sia parola abbastanza grave per biasimarlo come meriti.

A proposito della prima seduta della Camera, il noto corrispondente romano della *Nazione* di Firenze scrive e noi riproduciamo colla speranza che l'avvenire gli dia ragione:

« Mi piace constatare perchè so che a non pochi è sfuggito, la maggioranza ha provato oggi di volere considerare il tempo come un tesoro prezioso. Le necrologie non hanno dato luogo al solito diluvio di discorsi. Perfino la morte di Federigo Spantigati, che fu uomo davvero benemerito della libertà ed ebbe onore di vice-presidente nell'Assemblea, ebbe nobile ma ristretto tributo di lode e di rimpianto. E quando si trattò di rendere omaggio all'eroica condotta del Re e dell'augusto Fratello pel coraggio grande e per la grandissima pietà, onde fecero mostra a Busca e a Napoli, non si levarono che due soli oratori, il San Donato e il Cavalletto: si evitarono i facili ed inconchiudenti voli di una retorica usata ed abusata: ma, invece, quando si passò ai voti — tutti i deputati sorsero in piedi per approvare ed acclamare che l'espressione dei sentimenti della Camera fosse recata alla Reggia dal presidente e da una Commissione all'uopo sorteggiata. Nessuno rimase seduto. Fortis e Costa votarono come Spaventa e Visconti-Venosta. »

—

Si sa che la Francia non è in istato di guerra colla Cina, ma solo in istato di rappresaglia. La Cina non ha eseguito il trattato di Tientsin ed ha accolto a cannonate i Francesi, che andavano a prender possesso, in forza del trattato, delle fortezze cedute. Ma la Francia non ha dichiarato la guerra, ed ha preferito di distruggere *intelligentemente* l'arsenale di Fuceu. La Cina alla sua volta non ha dichiarato guerra alla Francia. Così allo scopo di distruzione intelligente o di rappresaglia, la Francia e la Cina si scambiarono parecchie cannonate. Ma non sono ancora in guerra!

Ora la Francia blocca l'isola Formosa, che deva essere il pegno dell'indennità per la non esecuzione del trattato di Tientsin. Si domanda ora se il blocco in istato di rappresaglia, deve essere rispettato dai terzi. E per verità la risposta dovrebbe essere negativa. Però l'Inghilterra non crede suo interesse muovere difficoltà e pare che accetti anche questa forma di blocco in istato di rappresaglia senza dichiarazione di guerra. Tra la Francia e l'Inghilterra sono latenti altri conflitti più gravi, e non è pel Tonchino che l'Inghilterra vuole sollevare difficoltà.

—

Il nostro ambasciatore a Berlino che ci rappresenta alla Conferenza per l'Africa occidentale ha riservato all'Italia « l'esame della convenienza di associarsi all'esempio degli altri Stati civili per lo stabilimento di colonie e per l'esercizio del protettorato sopra territorii inesplorati od abitati dalle tribù nomadi barbare. » Ciò vuol dire che nel caso che ci venisse il capriccio di fare una politica coloniale, potremmo farla. Nello stesso tempo però ricordiamo che ora non vogliamo farne alcuna. Se anche non avessimo sollecitato di essere rappresentati alla Conferenza di Berlino, questo diritto ce lo saremmo egualmente riservato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ministro della guerra e capo di Stato Maggiore.

L'*Esercito* ha su questo argomento un articolo che ci piace rilevare.

Dopo aver smentite, le voci di dissensi fatti correre in questi giorni, l'*Esercito* dice:

« Nessuno s'illude sulla portata gravissima che avrebbero dei conflitti di questa natura o le dimissioni del capo di Stato maggiore e sulle difficoltà non lievi che ne conseguirebbero. Uno dei primi atti assai lodati dell'on. Ricotti fu appunto l'omaggio spontaneo, che appena nominato ministro, egli volle rendere a chi personifica oggi una istituzione, che è già riescita in pochi anni a cattivarsi la fiducia generale, ed a far sentire la sua benefica influenza nella grande ed ardua opera della preparazione militare del paese e dalla quale l'esercito nostro spera con fondamento maggiori vantaggi per l'avvenire. Anzi non è fuor di ogni probabilità la supposizione che l'onor ministro della guerra volesse, colla sua cortese sollecitudine, allontanare anche il più lontano sospetto, ch'egli volesse in tutto o in parte scuotere materialmente o moralmente una condizione di cose, propizia allo svolgimento delle nostre istituzioni militari ed alla loro stabilità, e che non potrebbe venir meno senza far sorgere nello stesso tempo le più legittime apprensioni.....

« A nostro giudizio l'opera di chi ama sinceramente l'esercito ed il paese, deve essere quella di rimuovere in ogni caso le difficoltà, di adoperarsi perchè l'accordo tra le due alte autorità si mantenga e si accresca, non già quella di esagerare queste difficoltà e di inasprire un disaccordo, dal quale non potrebbero che derivare gravissimi danni agli interessi militari della nazione.

« L'istituzione di un capo di Stato maggiore, contemplata nell'ordinamento dell'onorevole Ricotti, ma alla quale non si pervenne in realtà se non molti anni dopo ch'egli aveva lasciato il potere, e dopo che parecchi ministri della guerra si erano succeduti, mentre costituiva un passo notevole sulla via di una forte e sagace preparazione militare, creava tuttavia una situazione assai delicata, che il tempo e la buona volontà solamente avrebbe potuto consolidare. La responsabilità di chi amministra l'esercito e ne risponde al Parlamento, poteva trovarsi facilmente in lotta o in disaccordo con chi in caso di guerra assume la responsabilità non meno grande di dirigere le sorti dell'esercito, ed in tempo di pace di preparare e organizzare gli elementi della vittoria, e ne risponde in faccia alla nazione e in faccia alla storia.

« Può venire il giorno in cui o il ministro della guerra, o il capo di Stato maggiore creda che la propria responsabilità non sia più abbastanza coperta, e nessuno avrebbe diritto di censurarlo.

« Noi crediamo perciò che gli sforzi comuni debbano essere rivolti a che questo giorno tristissimo non venga mai, e che ciò non sia poi tanto difficile ad ottenersi, ce lo dimostra il fatto che l'accordo si è potuto fin qui mantenere, senza che il ministro od il capo di Stato maggiore credessero di venire meno al proprio dovere. »

L'*Esercito* osserva che non deve fare maraviglia se sorgono dispareri fra il ministro della guerra e il capo di Stato maggiore: « In un campo così vasto come è quello dell'attività militare di un paese, dell'ordinamento di un esercito, della difesa territoriale, è mai possibile che due uomini d'ingegno, per quanto animati dal medesimo spirito di patriottismo, giudichino, all'unissono perfetto, delle cose indispensabili delle necessarie e di quelle solamente utili alla preparazione militare del paese? »

Ed egregiamente conchiude:

« Nelle cose necessarie unità, in quelle dubbie libertà, in tutte patriotismo; tale dovrebbe essere a nostro giudizio la divisa degli uomini, ai quali sono affidate le sorti dell'esercito e la sicurezza del paese. »

ITALIA

Al Re.

Leggesi nella *Rassegna* di Roma in data del 27:

Il Senato del Regno ha, nella seduta d'oggi, approvato, all'unanimità, la proposta che una Commissione di sette senatori si rechi dal Re per ringraziarlo della sua visita a Napoli.

La Commissione della Camera dei deputati che si recherà dal Re, in unione alla Presidenza della Camera, sarà composta dagli onor. Borgatta, Grassi, Martini, Maldini, Gallotti, Miceli, Colonna-Avella, Chiapusso e Spaventa.

I Napoletani al Re.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 27:

Ieri sera giunse in Roma la Commissione del Municipio napoletano, incaricata di presentare un indirizzo di ringraziamento a S. M. per la visita fatta e le cure prodigate a Napoli, nell'infierire dell'epidemia colerica.

La Commissione sarà ricevuta domani al tocco. È composta del sindaco di Napoli comm. Amore, del co. Giusso, ex sindaco e consigliere municipale, degli assessori De Bonis ed Ariotta, e dei consiglieri marchese senatore Atenolfi, principe Filangieri, prof. Grippo, marchese di San Marco, principe di Piedimonte, deputato Spirito e cav. Cimino.

La Commissione poi si recherà a Torino a ringraziare S. A. R. il Duca di Aosta.

Senato del Regno.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, tenuta dal vice presidente on. Borgatti, e un saluto affettuoso inviato al venerando cav. Tecchio, il generale Durando, invitato ad assumere il seggio, pronunziò il seguente discorso:

« Miei onorevoli colleghi,

Volgono ormai trent'anni dacchè fui dalla bontà sovrana chiamato a far parte di questo illustre consesso. Ascrivo indubbiamente a questa circostanza l'alto onore conferitomi di presiedere e di dirigere i vostri lavori parlamentarii.

« Mi duole che dovrete sentire doppiamente l'assenza del mio egregio predecessore, che con tanta serenità di mente e rettitudine di giudizii ebbe per parecchi anni la fortuna di reggere le vostre sapienti discussioni.

« Dagli insegnamenti che mi ha lasciato, io trarrò i più lieti auspicii pel disimpegno di queste alte e da me non attese funzioni.

« Manterrò fedelmente le nostre tradizioni parlamentari, ed ho fiducia che non falliranno alla nostra missione, se, come ne sono certo, terremo sempre lo sguardo intento a quel faro sicuro e luminoso ch'è il bene inseparabile del Re e della patria. *(Applausi)*.

La riunione della Maggioranza.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 27 corr.:

La riunione della Maggioranza, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, si è tenuta oggi nella *Sala rossa*.

Alle ore 1 1/2 la sala era quasi piena e i ministri tutti presenti, meno quello di grazia e giustizia.

L'onorev. Depretis prende la presidenza e dice:

« Benchè la malattia non mi abbia abbandonato, pure, vivo o morto, son disposto a far sempre il mio dovere.

« Prego prima di tutto i miei onorevoli colleghi a volermi scusare per avere ieri rimandato ad oggi la riunione. Poco bene ancora in salute ho dovuto portarmi da S. M. e dopo una prima uscita non ho potuto farne una seconda nella stessa giornata (Molte voci: si segga, si segga!)

« Vi ringrazio: la posizione verticale mi fa bene.

« Il motivo principale per il quale io vi ho qui riuniti si è quello di farvi conoscere le intenzioni del Governo intorno al procedimento dei lavori parlamentari.

« Governo ha deliberato chiedere alla Camera di volere invertire l'ordine del giorno mettendo in principio di tutte la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

« Son più di otto anni che questo problema si agita innanzi il Parlamento e il paese.

« Dopo votazioni restate senza effetto si nominò una Commissione d'inchiesta composta di uomini competenti, la quale presentò il suo rapporto. Indi venne dinanzi alla Camera un primo progetto di massima che fu discusso lungamente dagli ufficii e dalla Commissione e dopo furono presentate le Convenzioni che furono di-

APPENDICE.

Monumento a Giuseppe Garibaldi in Roma.

I.

L'errore, che fu commesso nella occasione del primo concorso pel monumento a Vittorio Emanuele, deplorato da me quando parlai dei progetti esposti, si è ripetuto nel bandire il concorso per l'altro monumento da innalzarsi in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Diceva il programma ch'esso verrà collocato sul Gianicolo. E ciò sta bene. Ma in quale posto? con quale linea visuale? quale dovrà essere l'asse di prospettiva? — Tutte cose coteste che anche i profani comprendono bene non essere inutili; mentre è appunto dalle condizioni di luogo che l'artista è indotto a scegliere una forma a preferenza di altra; a plasmare in un modo piuttosto che in un altro il proprio concetto. Altrimenti, per difetto di conveniente direzione, anche i migliori artisti procedono incerti nella meditazione e composizione del loro progetto; e possono, nel più dei casi, presentare un lavoro forse buono e anche ottimo, ma non conveniente rispetto alla posizione.

La conseguenza di tutto ciò è naturalmente la confusione. E se il cortese lettore se ne ricorda, descrissi con parole severe, ma non ingiuste, il disordine, che regnava sovranamente allora quando si sono esposti i bozzetti del primo concorso pel monumento al gran Re.

Siccome però nella presente circostanza venne almeno indicato il luogo, cotesto medesimo fenomeno si riscontra, in proporzioni minori, nella serie non grande dei progetti pel monumento a Garibaldi. — Ma con tutto ciò ve ne ha sempre alcuni uno o l'altro dei quali non potrebbe, prescindendo dal merito o dai difetti, venir collocato indifferentemente nello stesso luogo; perchè, date le condizioni speciali di questo, l'uno dovrebbe escludere l'altro. Nè ciò è piccolo inconveniente, come di leggieri si può intendere.

Il Gianicolo, dei colli di Roma il più alto; e sotto alcuni riguardi il più pittoresco; dalle cui altezze si comprende collo sguardo l'ampia e maestosa città; è certamente la sede adatta al monumento che l'Italia consacra al potente nizzardo, il quale tanta parte ebbe nel periodo storico della ricostituzione d'Italia. — È là nella discesa di *san Pancrazio* e al *Vascello* che la bandiera, simbolo della unità e indipendenza, in mezzo il fuoco delle mitraglie omicide, difesa da un manipolo di prodi, duce Garibaldi, non piegò nè retrocesse di fronte alla prepotente ostilità della francese repubblica; — è là che il grido fatale e fatidico di *Roma o morte*; sintesi di un concetto, che Cavour svolse poi e proclamò dal palazzo Carignano in Torino quando a molti, ai più, questo pareva un sogno d'infermo intelletto, un motto di dissennata rivoluzione; echeggiò tra le fila di eroici garibaldini, che diedero la loro vita per la libertà delle patria; echeggiò in quella gloriosa assemblea di Roma, dove Mazzini, spirito austero e potentissimo ingegno, divinava, con altro programma, e con mezzi inadeguati, e talvolta anzi scorretti od eccessivi, l'unità della patria.

Dal colle glorioso è imponente lo spettacolo che si presenta a chi volge intorno lo sguardo in un vespro sereno. A diversi piani visuali stendesi di sotto per largo confine la maravigliosa ed immortale città. I raggi obliqui del sole incoronano di lampi e di aureole le croci degli obelischi, le statue di bronzo ritte sulle colonne famose, i vetri delle cupole, le linee aggettate dei pinacoli e delle cornici, che fregiano i palazzi del supremo Sacerdote e del Re.

Da una parte monte Mario colle sue grandi linee armoniose; — il Pincio con eleganza civettuola, ornato di un verde fitto, a gradazioni diverse; più oltre il Campidoglio, le rovine del palazzo dei Cesari, il Foro, il Colosseo, le terme di Caracalla, da cui sorgono alate visioni e luminosi fantasmi della miracolosa grandezza romana; — più oltre ancora, la piramide di Caio Cestio, e nel fondo della brulla pianura, pittorescamente interrotta da macchie e rovine, la basilica di san Paolo, solitaria nella deserta campagna, e dalla cui fronte ornata di mosaici d'oro spiccano freccie di luce e fasci di raggi quasi inno e preghiera che s'innalzino al cielo; il quale d'un azzurro intenso e quasi smagliante scende nella vaporosità del lontano orizzonte, dove il mare bacia dei suoi flutti la sacra terra latina.

E mentre un leggiero velo di nebbia sorge dal basso, e smorza le tinte accarezzando morbidamente ogni linea, sì che acquista un aspetto quasi fantastico questo quadro immenso, sul quale si librano, come arcangeli del passato, trenta e più secoli dalla chiesa di Montorio scende placidamente mesto il suono delle campane che invitano alle preci serali, e dai giardini dello spazzo aperto dinanzi viene una fragranza acuta di fiori, di foglie di pino e di menta selvatica. Il cuore e l'intelletto ricevono a vicenda le impressioni di questo quadro maraviglioso; e intanto che tutto un poema di memorie e di sentimenti sollevasi dalla città sottoposta, lo sguardo si arresta alla torreggiante cupola di Michelangelo, che si disegna in quelle luminosità abbaglianti, mentre i molteplici rumori assorgenti dal basso si confondono in sonante armonia colle acque della fontana *Paola*, che per tre gorghi scendono nella vasca con impetuosa spumante corrente.

Da questo rapido ed incompleto abbozzo il lettore facilmente intende che il luogo al monumento è bene scelto Quando esso sorga lassù, la figura leggendaria del generale avrà da quel prospetto degno compimento. Nulla di più efficace e di più eloquente in onore dell'uomo, nel cui animo invitto vibrò la nota poderosa della indipendenza da ogni specie di servitù.

Sarebbe tempo sciupato, nè questo il luogo e il momento opportuni per esporre, anche a brevi tocchi, i benefici ed i meriti di Garibaldi posti di fronte agli errori suoi ed alle colpe. Qui mi basta chiarire un punto sostanziale, cioè che il monumento deve informarsi da una idea collettiva, e quindi rappresentare l'omaggio d'Italia non solo a cotesto glorioso suo figlio, ma alla forza morale, di cui egli fu il centro vitale e la direzione.

O m'inganno di molto, o le pietre che si adergeranno su quelle altezze, dove altra volta si combattè e si morì per la patria, protestando contro la mala signoria temporale dei Papi, dovranno ricordare ai posteri che del grande momento rivoluzionario italiano fu parte principale, ed utilissima, un partito; animato dal soffio di non attese vittorie, e che in diverse occasioni diede nobili esempi di abnegazione e di coraggio; un partito, che, allorquando fu compiuta la sua importante missione avrebbe dovuto scomporsi e cessare, perchè era cessato colla libertà, coll'unità e indipendenza l'obbiettivo suo; nulla essendovi di peggiore nei reggimenti di uno Stato sano e vigoroso che la permanenza di forze, le quali, compiuta la loro speciale e transitoria missione, altro argomento non hanno nè possono avere che di agitarsi e di agitare senza uno scopo determinato, o con intenzioni contrarie al voto delle maggioranze.

Certamente sarebbe insensato di presumere e di affermare che Garibaldi non sia stato una grande individualità. Ma non si può disconoscere d'altra parte, nè si deve, che molti degli avvenimenti, i quali furono i coefficienti principali della splendida epopea nazionale, non vennero nè creati, nè provocati da lui; mentre ebbe invece il merito grandissimo di saperne trarre partito, raccogliendo nel suo grande nome, intorno a sè, quegli elementi di giovane vita e di gagliarda protesta, i quali rappresentando la rivoluzione, cioè un fenomeno passeggiero, ma talvolta necessario nella vita delle nazioni, dovevano naturalmente sottrarsi alla disciplina dei poteri costituiti.

Se per un momento noi pensiamo a quegli anni, che formano i quattro luminosi periodi della trasformazione nazionale, senza associare ad essi il nome e la simpatica figura del Garibaldi, siamo costretti a conchiudere il nostro ragionamento con strane supposizioni. — Quali danni non sarebbero derivati all'Italia da tutte quelle forze giovani, insofferenti di disciplina, ribelli ad ogni autorità, desiderose di protestare contro tutto e tutti se un uomo di gran cuore e di fermo carattere, rappresentando egli stesso nelle sue parvenze diverse il concetto della rivoluzione, non le avesse intorno a sè raccolte, coordinate, e col grido di Spartaco o di Masaniello, di Arnaldo da Brescia o di Mirabeau, condotte a combattere, a morire od a vincere?

Molto egli diede di sè a quelle masse, e l'afflato della sua anima elettrizzò la protestante gioventù, che insorgeva contro le tirannidi politiche, religiose e morali; — ma molto d'altronde egli ritrasse di splendore e di grandezza da cotesto elemento giovanile e popolare, che fu ad esso ciò che alla statua di bronzo è la base granitica. Ed ecco perchè io insisto su cotesto concetto, il quale spiegherà al lettore la ragione delle mie preferenze ad uno piuttosto che ad un altro bozzetto.

Al concorso ed al programma hanno risposto gli artisti italiani con *trentotto* progetti, esposti ora nel palazzo di belle arti in Roma. Quale sia il merito di taluno di questi dirò poi; intanto piacemi osservare sin d'ora, che mentre pel monumento a Camillo Cavour nessun lavoro fu presentato, non dico buono, ma almeno sufficiente; ed anzi nessuno fu tale da meritare almeno la discussione; come scrissi nella recente mia lettera su questo argomento; nei progetti invece pel monumento a Garibaldi tutto a dir vero non è sprezzabile o pessimo. Tre o quattro sono lavori degni di esame e di lode; uno di essi eccelle in vero su tutti; e non vi è insomma quella assoluta mancanza, non solo di senso artistico, ma di senso comune, che notai pel Cavour.

Un brillante critico, pronto alla facile celia, arguto spesso, e maestro del bello scrivere sempre, ha tirato via a colpi di mazza su cotesti progetti, salvandone tre. — Forse lo scherzo fu talvolta troppo incisivo, e il flagello della ironia sanguinoso; ma al postutto, tenuto conto di una non evitabile esagerazione, allorchè si corre sullo sdrucciolo della caricatura, egli ha perfettamente ragione, e mi associo in gran parte al di lui giudizio.

Di questo migliore risultato nel presente concorso ho sentito però dare merito da taluni al soggetto proposto. Ed i soliti organi ed organini della democrazia, incamiciata o no, dissero e strombazzarono, coll'usata moderazione, che la causa efficiente di cotesto esito fu la ispirazione popolare, libera da ogni soggezione, e da ogni tirannia ed ossequio, che scende o scaturisce dalla figura di Garibaldi alla guisa medesima del fascio di raggi da un punto luminoso. — Come volete che Cavour sia figura e concetto da ispirare l'arte odierna? Via; siamo franchi; se potè qualche cosa ed ottenne, fu di rimbalzo, per effetto della rivoluzione. Anzi a parlarci senza i fronzoli della retorica ufficiale ei venne trascinato da Garibaldi nelle maggiori imprese della fortunosa epoca; e senza di lui poco o punto si sarebbe fatto; perchè egli, il conte di Santèna, era e sarebbe rimasto un codino.

Cavour un codino? Eppure siamo arrivati a tanto disordine di idee e di giudizii per colpevoli transizioni col partito, che strepita in piazza e nei Comizii; che inneggia ai denigratori; che suona le trombe in onore di chi offende la legge e la vieta; a tanto siamo giunti che su molte delle grandi e gloriose figure del poema nazionale, circonfuse un giorno da una aureola gloriosa, ora scesero lunghe e fitte ombre, e col piccone demolitore la insania delle plebi traviate tenta rovesciare dal piedestallo le statue, alle quali un giorno erasi appreso a tributare l'omaggio dell'ammirazione e della riconoscenza.

Ma di ciò basta. E in una prossima lettera discorrerò dei progetti.

Venezia, 15 novembre 1884.

VINCENZO MIKELLI.

scusse e modificate dalla Commissione, d'accordo col Governo e colle Società.

« Ora questa quistione è matura.

« Essa poi ha grandi rapporti colla finanza dello Stato. Se questo problema ferroviario non è risoluto, non si può avere una finanza in regola e non si assicura il credito dello Stato come non può farsi un bilancio serio ed efficace.

« Del resto vi sono grandi interessi complicati con questa quistione e la sua soluzione non può essere quindi più ritardata.

« Ma vi sono anco altre ragioni.

« Dopo che per tanto tempo la Camera dei deputati ha esaminato questa questione, bisogna dare un tempo sufficiente per l'esame che dovrà farne l'altro ramo del Parlamento.

» Di più, vi sono nel progetto di legge termini perentorii oltre ai quali non si può andare.

« Spero che i miei colleghi appoggieranno la mia proposta.

« Aggiungo che in questo scorcio di sessione, o nella nuova, se questa sarà chiusa, si dovranno dicutere tutti gli altri problemi importantissimi come quelli che riguardano le amministrazioni comunali e provinciali, quelli che riguardano la marina mercantile, il Credito, le questioni sociali ecc.

« Per quanto è possibile, questi problemi devono risolversi in questa sessione o nell'altra, se questa sara chiusa.

« Non bisogna perder tempo; sinora questa legislatura si è occupata dei lavori preparatorii: ora bisogna condurre a termine, e ciò dipende da voi, se aiuterete il Governo.

« Oltre di questa proposta che riguarda l'invertimento dell'ordine del giorno, devo anco farvi quella di additare il modo di scegliervi i candidati che dovranno coprire le diverse cariche restate disponibili per diversi motivi.

« Infine prego per l'appoggio al Ministero una volta valido ed energico, ed ora ancor convalescente. »

A questo punto, prima di aprire la discussione, partecipa la nomina dei nuovi ministri della guerra e di grazia e giustizia. (Bene, bene).

Gabelli dice di astenersi di votare sulla proposta dell'invertimento dell'ordine del giorno.

Egli crede che il problema ferroviario si è studiato fin dal 1861 e non si è mai risoluto.

Non crede che vi sia grandissima urgenza del voto. Egli non ha avuto ancora il tempo di studiare i grossi volumi pubblicati dalla Commissione.

Non crede che vi sia una ragione finanziaria che imponga un'urgente soluzione del problema.

Messa ai voti la proposta del presidente dei ministri, per l'inversione dell'ordine del giorno, è votata all'unanimità meno uno astenuto.

Per proposta della maggioranza il presidente è invitato a nominare una Commissione per la scelta dei candidati alle diverse cariche disponibili.

Depretis: Il Ministero presenterà un progetto di legge sull'igiene pubblica della città di Napoli. Quando infieriva il colera in quella città il Re vi andò *(applausi)* e dopo avere esaminata la situazione spontaneamente disse ai ministri essere obbligo dell'Italia contribuire al miglioramento igienico di Napoli.

Son sicuro che chi ha sensi di umanità vorrà approvare quel progetto di legge.

Farina raccomanda al presidente dei ministri i provvedimenti per Spezia.

La riunione è sciolta.

Interpellanze e interrogazioni.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 27:

Oggi furono comunicate le seguenti domande di interpellanze:

Dall'onor. Romano, al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze, sulle condizioni economiche finanziarie del paese e sul modo di prevenire i danni delle piene;

Dall'onor. Pelosini, all'onorevole ministro dell'interno, su alcuni interessi della città di Pisa;

Dall'onor. Lucca, all'onor. Magliani, sulla crisi agricola;

Dall'onor. Randaccio, all'onorevole presidente del Consiglio, sulla riforma delle leggi di sanità pubblica;

Dall'onor. Crispi, al presidente del Consiglio sui suoi criterii di governo nella politica interna dello Stato;

Dall'onor. Simeoni, all'onor. Coppino, sui programmi per la licenza liceale;

Dall'onorevole Umana, sui porti della Sardegna;

Dall'onor. Cocco Ortu sulle Scuole secondarie di Sardegna;

Dall'onor. Sorrentino sul servizio postale e telegrafico;

I varii ministri si sono riserbati di dire se e quando risponderanno.

Pei benemeriti della salute pubblica.

Leggesi nella *Rasegna* in data di Roma 27:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce una Commissione centrale con incarico di dar parere sulle proposte delle Commissioni circondariali per la concessione delle medaglie ai benemeriti della pubblica salute durante l'invasione colerica nel 1884.

Sarà composta:

a) Di due consiglieri di Stato, di cui il più anziano assumerà la presidenza;

b) Di due membri ordinarii o straordinarii del Consiglio superiore di sanità;

c) Di un sostituto procuratore generale; o consigliere presso la Corte d'appello di Roma

d) Di due direttori capi di divisione del Ministero dell'interno.

L'on. Basteris.

Leggesi nel *Diritto* in data del 27 novembre:

L'on. Basteris, chiamato ieri al Quirinale, fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

L'onorevole segretario generale per la grazia e giustizia, il quale aveva regolarmente presentate le sue dimissioni in seguito al ritiro dell'onorevole Ferracciù, e che, per motivi di famiglia, insisteva nelle medesime, nonostante le vive preghiere dell'onor. Depretis e di altri ministri, ha ora acconsentito a rimanere al suo posto.

Il conte Giusso.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 27:

È stata data da parecchi giornali, e non confermata dal fatto, la notizia della nomina a senatore del conte Girolamo Giusso, ex sindaco di Napoli, ed attuale direttore del maggior Banco meridionale.

La verità è che il conte Giusso, compiuta appena l'età voluta dalla legge, ebbe l'offerta dell'alto ufficio; ma credette di doverlo declinare, ringraziandone vivamente l'on. presidente del Consiglio.

Nella sua età, con tutte le doti che lo adornano, il conte Giusso dovrebbe risolversi ad entrare nella vita politica attiva, consentendo a farsi eleggere deputato al Parlamento. E si porrebbe in grado, così, di rendere al suo paese preziosi servigii.

Una lettera dell'onor. Bonghi.

L'onor. Bonghi diresse alla *Gazzetta di Treviso*, la seguente lettera che pubblichiamo anche per debito d'imparzialità perchè abbiamo inserito una corrispondenza da Treviso, ch'era stata suggerita dalle inesatte informazioni sul discorso pronunciato dall'onor. Bonghi ad Oderzo:

« Roma, 24 novembre.

« *Egregio Signore,*

« Io non ho detto quello che è scritto nella *Gazzetta di Treviso*, ma chi ha fatto il sunto del mio discorso, può bene avere inteso in buona fede le mie parole.

« Io ho discorso a Oderzo, secondo al mio solito, all'improvviso, e un documento officiale mandato alla Esposizione di Torino da codesta Provincia, in cui è detto che tutti o la più parte dei Comuni hanno oltrepassato nelle loro imposte il limite fissato per legge, mi ha dato occasione di osservare che la nostra organizzazione provinciale non era adatta, nè sufficiente a frenare le soverchie spese dei Comuni. Non mi sono quindi riferito, nè alla Deputazione provinciale di Treviso, nè ad altra, nè potevo farlo perchè non avevo nessuna informazione, oltre a quella generale che ho detto, e il fatto si ripete in molte Provincie, se non in tutte. Il che vuol dire che il difetto non è negli uomini, ma nella legge.

« Della Deputazione e dell'amministrazione provinciale di Treviso non ho punto discorso, e dirne bene o male sarebbe stata in me del pari biasimevole, poichè non ne so nulla. E d'altronde avrei dovuto presumere bene, poichè ci ho tanti amici che amo e rispetto.

« R. Bonghi. »

La vettura Pullmann incendiata.

Su questo doloroso fatto, già annunciato il *Corriere della Sera* ha la seguente corrispondenza:

Stanotte col treno 82, che va da Reggio Calabria a Napoli, viaggiava una delle vetture Pullmann che fanno regolare servigio su questa rete. Portava due viaggiatori, l'ing. Lombardo che andava in permesso da Catania a Parma, e l'ing. Breda Scipione, padovano, imprenditore dei lavori del porto di Licata e rappresentante della Società Veneta di Costruzioni, del direttore della quale era parente. Erano ambedue di poco addormentati quando il primo, oppresso da vivo calore e mancandogli il respiro si svegliò e s'accorse che la vettura s'era incendiata e che il compartimento ove egli dormiva stava per essere invaso dalle fiamme. Brancolando, riuscì a portarsi sulla piattaforma di testa e lì cadde privo di sensi.

Intanto il treno s'era fermato appena passata la stazione di Riace tra Roccella e Catanzaro. L'ing. Lombardo fu raccolto e trasportato in una vettura di prima classe ove proseguì il viaggio fino a Taranto. L'infelice signor Breda non si potè salvare. Fu trovato stamane carbonizzato. La vettura bruciò completamente e pare che la causa del disastro sia dovuta alla stufa che fu alimentata troppo dal conduttore della vettura. Questi, della Compagnia Americana delle Pullmann, venne arrestato. Il danno ascende a 90 mila lire.

FRANCIA

Il discorso di Ferry sulla questione cinese.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

L'intera seduta della Camera di ieri fu occupata dal discorso di Ferry, presidente del Consiglio.

Questo discorso durò quattro ore.

Sulle prime l'oratore parlò calmo, monotono, leggendo dispacci e documenti, scolpandosi della responsabilità dell'iniziativa della guerra.

Dopo un riposo, verso le ore cinque, cominciò a rispondere ai precedenti oratori, svegliando l'attenzione,, accusò i giornali di aver disturbata l'operazione contro l'isola di Formosa, svelando i piani; accennò alla mediazione inglese non accettabile; disse che i Cinesi si sono imbrogliati dopochè un certo diplomatico telegrafò loro: tenete duro, la Francia vuole la pace. La Cina ci fece contro proposte altere, la cui arroganza traspare anche dal *Times* che sembra le conosca.

Cassagnac. — L'articolo del *Times* venne fabbricato a Parigi: foste voi a farlo! *(Esclamazioni.)*

Ferry. — Allora sono assai mal servito da me stesso. *(Risa.)*

Cassagnac. — Tutti i ministri hanno un redattore del *Times* a loro disposizione. Voi poi decorate quei redattori della Legione d'onore. Il *Times* è un giornale di polizia. Lo dico ad onore della stampa francese. *(Benissimo. Rumori.)*

Tutti guardano verso la tribuna dove trovasi Blowitz, corrispondente del *Times*, che sorride, poi fa una smorfia.

Ferry allora, sentendosi padrone della situazione, lancia il petardo finale.

— Voi — egli dice — voterete questi crediti ed altri che mi accingo a domandarvi per assicurare la spedizione del Tonchino e il mantenimento della squadra durante il primo semestre venturo. Vi domando sopra l'esercizio del 1885 43 milioni.

A questo colpo inaspettato la Camera sta un momentino interdetta, poi scoppiano applausi a Destra, al Centro, a Sinistra frenetici entusiastici.

Ferry trionfa; commosso, con voce tremante legge l'esposizione dei motivi, in mezzo a nuovi e prolungati applausi.

La vittoria del Ministero non è dubbia. *(E l'ebbe infatti!)*

ASIA-CINA

Missionarii cattolici nel Tonchino e in Cina.

Leggesi nella *Tribuna*;

Il prefetto di *Propaganda Fide*, dietro invito di Leone XIII, ha pregato il Governo nostro di assumere la tutela degl'interessi delle missioni cattoliche nel Tonchino ed in Cina; ma lo Czar fecegli rispondere chiaramento che la Russia non aveva al Tonchino alcun rappresentante e per ciò che concerneva la Cina, gli scismatici russi gli sembravano poco atti ad assumere la tutela degli interessi del clero romano.

Però in Italia esisteva una grande Potenza cattolica, il Papa si rivolgesse a lei, da essa sola avrebbe potuto ottenere appoggio e tutela pei suoi missionarii.

Ma la Propaganda, non sodisfatta di questo poco lieto successo, volle tentare colla Germania, e s'ebbe la stessa risposta, ma in termini anche più ricisi. « L'Italia, fece rispondere il Governo tedesco alla Santa Sede, ha sempre protetto in mille guise i missionarii italiani dappertutto, ove hanno corso qualsiasi pericolo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre.

Ancora sulla famosa favola dell'asino. — I giornali continuano il chiasso per il processo che ebbe luogo l'altro giorno alla Pretura a proposito della ommessa denuncia da parte di un medico di un caso di malattia contagiosa.

Dopo quanto abbiamo detto ieri, non metterebbe il conto di occuparci, essendo noto che il Municipio si è limitato a denunciare il fatto e, chiamato ad investigare chi fosse il medico, investigò e fece conoscere le risultanze alle Autorità.

Perchè il pubblico abbia poi un saggio della serietà di certi attacchi, e per esilarare un poco i nostri lettori, ristampiamo noi, e con tutto il piacere, gli articoli stampati dall'*Adriatico* e dal *Tempo*, allorchè annunciarono il fatto della ommessa domanda, mettendovi di fronte quanto gli stessi due giornali scrissero ieri.

Madama di Staël disse che a un giornalista è permesso contraddirsi purchè non lo faccia nella stessa colonna, quindi quei giornali sono perfettamente in regola colla massima della illustre donna, perchè dal mese di settembre a questa parte essi ne scrissero tante delle.... colonne.

Ecco ora, senz'altro, gli articoli:

Le notizie positive. — (L'Adriatico *del 23 settembre* 1884).

. . . .

« Un fatto deplorevolissimo è avvenuto in questo periodo.

« L'ufficio d'igiene riusciva a sapere che in una casa in Corte Busella, alla Bragora, da molti giorni doveva trovarsi ammalata gravemente di vaiuolo una giovinetta dai 14 ai 15 anni.

« Giovedì presentavasi a quella casa l'Ispettore delle G. M. con un medico municipale, ma per quanto picchiassero alla porta nessuno venne ad aprire.

« Nel giorno seguente l'Ispettore stesso ed altro medico municipale ritornavano alla stessa casa, che ha due uscite in due diverse strade, ed essendosi presentati il primo all'una, ed il secondo all'altra porta ottennero che fosse loro aperto. La giovinetta che avea avuto il vaiuolo, era nascosta in una sottoscala, ed era guarita. Si seppe che una sorella era stata mandata in altra casa ed era stata pure colpita dal vaiuolo, e si ha motivo di credere che siano stati dispersi effetti rimasti a contatto con la vaiuolosa. Non ci fu caso di sapere il nome del medico curante, il quale ha ommesso di fare la denuncia com'era suo dovere.

« Il gravissimo fatto fu denunciato all'Autorità giudiziaria e si procedette a disinfezioni e rigorosi sequestri di persone e di cose.

« Ci lusinghiamo che un simile fatto non si ripeta mai più; pensino le famiglie alla responsabilità che si assumono, alle conseguenze dannosissime, che non solo possono derivarne alla salute pubblica, ma altresì e più terribilmente ai loro cari.

« La miseria, l'ignoranza, la prevenzione contro ai medici ed alla scienza sono le cause che danno origine a tali pericolosi sotterfugi, ed è obbligo di tutti i cittadini onesti di qualunque condizione siano, combatterle e vincerle. È perciò tanto più deplorevole il contegno di quel medico che si è reso complice dell'ignoranza ed ha mancato al suo dovere nascondendo alle Autorità un fatto che era strettissimo obbligo denunciare immediatamente. »

Medico traditore? — *(Il* Tempo *del 24 settembre)*:

« Abbiamo giorni sono denunciato un fatto grave, che cioè il paglericcio che aveva servito durante la malattia di un vaiuoloso era stato gettato in canale.

« Il fatto era vero, più che vero, ed anzi non uno solo, ma due fatti sono da deplorarsi.

« Ecco come stanno le cose.

« Una giovane è venuta da Chioggia portando seco il vaiuolo che si sviluppò a Venezia nella località indicata, alla Bragora.

« Quella giovane fu visitata da un medico: ciò è risultato dalle ricerche eseguite. Il medico le indicò anche le medicine da prendere, e quel medico non denunciò la malattia all'ufficio d'igiene.

« Consta che anche un altro caso non fu denunciato; e da ciò l'impossibilità dell'ufficio di igiene municipale di recare provvedimenti; da ciò il vaiuolo comunicato ad altri ed invadente quei dintorni

« Chi è quel medico? chi è quel traditore della pubblica salute?

« Non si potè rilevarlo.

« L'ufficio di igiene Municipale, che, bisogna confessarlo, adempie con tutta premura all'ufficio suo, si è rivolto al procuratore del Re, perchè il medico colpevole sia scoperto, e noi desideriamo che lo sia, come desideriamo una esemplare condanna. »

Un medico davanti il pretore urbano. — (L'Adriatico *del 28 novembre* 1884).

« Processo per ommessa denuncia di malattia contagiosa, discusso ieri nanti il dottor Antonio Pancrazio, pretore, con un P. M. rappresentato da un certo dottor Mauroner e con l'avvocato difensore Leopoldo Bizio.

« Imputato era l'egregio medico Gei.

« Ecco il fatto:

» Verso la metà del l'agosto scorso il dottor Gei venne chiamato a curare una fanciulla, certa Lucia Ravagnan, abitante a Castello, affetta da una malattia della pelle. Il dott. Gei visitò la malata, e dubitando si trattasse di vaiuolo, o vaiuoloide, o varicella, chiamò il dottor Manetti, medico del circondario, perchè desse anche lui un parere.

« Il dott. Manetti definì il male: varicella. Così escluse la necessità della denuncia obbligatoria per i regolamenti sanitarii.

« Ecco ora come si svolse il processo.

« Teste unico dell'accusa era il dottor Pinelli, dell'Ufficio municipale sanitario, il quale, benchè opini che quella malata fosse colpita da vaiuoloide, non può escludere assolutamente che si trattasse anche di varicella, essendochè egli ebbe a visitarla quando era già in convalescenza inoltrata.

« Il P. M., con questa testimonianza fra le mani, non ha potuto far altro che battere in ritirata e chiedere il non farsi luogo per inesistenza di reato.

« Naturalmente il pretore mandò assolto l'egregio dottor Gei, che, si capiva benissimo, era discretamente seccato per questa querela.

« Ma la vera parte comica di questo processo fu rilevata dall'avvocato difensore. Il quale rese noto al magistrato giudicante ed al pubblico come qualmente nell'anno di grazia 1884 a Venezia per le Autorità municipali vige una notificazione governativa sanitaria del 1822 — mentre (sentite bene) la legge 1865 di sanità del Regno d'Italia fu estesa fin dal 1874 a Mantova ed alla Venezia. L'articolo primo di questa legge stabilisce che s'intendono abrogate con la presente tutte le leggi in argomento finora esistenti.

« E al Municipio la vorano e querelano con la legge del 1822!! Ma signori di Ca Farsetti, quando penserete a svegliarvi? »

Che fiasco! — *(Il* Tempo *del 28 novembre)*:

« Avevamo già parlato in passato di un così detto processo che si doveva fare alla pretura contro un egregio medico accusato di non aver denunciato un caso di vaiuolo.

« Il fatto esposto inesattamente da altri giornali, era questo.

« Il valente dottor Gei chiamato a curare certa Ravagnan, aveva dichiarato alla famiglia sospettare si trattasse di vaiuolo. La famiglia, spaventata di esser posta sotto sequestro, chiama un altro medico il quale crede trattarsi di varicella. Quindi il dottor Gei cede a lui la cura e la responsabilità della ammalata, senza altro pensarvi.

« Al Municipio questo è noto per una relazione dello stesso dottor Gei. Eppure gli si fa il processo per mancata denuncia, in base ad una legge del 1822.

« Ieri, per dichiarazione del medico municipale dott. Pinelli risultò che il caso, secondo la sua opinione, era di vaiuoloide, risultò che di nulla era imputabile il dottor Gei; ma risultò un fatto enorme.

« Il processo era stato fatto in base a quella legge del 1822 che era stata abrogata...... due volte. Scusate se è poco:

« Così l'esimio dottor Gei, così valente e diligente nell'esercizio della sua professione, ha visto dal processo quel risultato che si aspettava.

« Ma alla Procura del Re, che ha promosso il processo, ma all'Ufficio municipale che ha dato gli elementi per farlo che cosa si può dire?

» Non vogliamo esser severi colla nostra conclusione, dove il fatto stesso dà una lezione così aspra a tutti coloro, che in questa faccenda ebbero parte. »

Visita del R. prefetto ai vaiuolosi di Pellestrina, Chioggia e Cavarzere. — Il R. prefetto, comm. Mussi, è ritornato giovedì a sera alle ore 7.

A Pellestrina visitò il Lazzaretto dei vaiuolosi ed esaminò il sistema dei sequestri rigorosi.

A Chioggia visitò pure il Lazzaretto, alcune case ove stanno i malati sotto sequestro rigoroso, recossi alla Caserma dei Cappucini, e tenne conferenza coi membri del Comitato della Croce Rossa. Presiedette pure un'adunanza delle Commissioni sanitarie del Distretto e dei medici della città.

A Cavarzere visitò la frazione Ca-Matte, ove stanno quasi tutti i colpiti dal vaiuolo di quel grosso Comune, e, d'accordo col sindaco, scelse la casa destinata a Lazzaretto da impiantarsi subito.

Teatro Rossini. — Questa sera, 29 corrente, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima opera in 4 atti: *Maria di Warden*, musica del maestro cav. P. Abbà Cornaglia.

Personaggi

Maria, contessa di Warden	Emilia Calderazzi
Conte di Warden	Francesco Cavazza
Elda	Vittoria Pieri
Enrico, capitano di mare	Benedetto Lucignani
Riccardo, intendente del Castello	Numa Giommi
Alberto, marinaio	Giovanni Masetti
Un giudice	N. N.

Cori di cavalieri, cacciatori, marinai, ancelle di Maria. — Comparse: Servi del castello, contadini, villanelle, scudieri e guardie.

La scena è in Inghilterra nel Castello di Warden, situato sulle spiaggie dell'Oceano e sue adiacenze. — Epoca 1700, circa.

Maestro direttore d'orchestra: Aureliano Ponzilacqua. — Maestro dei cori: Raffaele Carcano.

Biglietto d'ingresso alla platea lire una, loggione cent. 50 — Militari e fanciulli cent. 65. — Scanni lire una, poltrone lire 2.

Tariffa palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo lire 4, terzo lire 2.

Teschio rinvenuto. — Nel canale del Teatro la Fenice venne ieri pescato un teschio umano dal quale era stato recentemente segata la callotta.

Sembra che la persona cui apparteneva sia morta da molti anni. — Così il *Boll. della Q.*

ANCORA LA « SERVA AMOROSA » colle Maschere.

Quantunque nemici delle Maschere, le quali costringono gli attori a studiare per essere falsi, mentre vogliamo che studiino per essere veri, constatiamo con immensa sodisfazione che Carlo Goldoni ci ha dato, ieri e ieri l'altro, i due più bei teatri della stagione. Il successo è stato completo anche ieri sera, sì che fu chiesta la replica, e questa sera la *Serva amorosa* si dà per la terza volta.

Lo spiritoso prologo di Paolo Ferrari, detto benissimo del *Novelli*, cominciò a mettere il pubblico di buon umore, e questo durò sino alla fine. Delle Maschere, il *Novelli* ci piace di più, perchè è quello ch'è meno Maschera, ed egli potrebbe recitare egualmente, se facesse la parte d'un vecchio mercante veneziano, che non si chiamasse Pantalone. Il *Leigheb*, nella parte d'Arlecchino, supera col suo spirito e colla graziosa disinvoltura grandissime difficoltà, e noi ce ne congratuliamo con lui, ma non tanto da riconciliarci con Arlecchino nelle commedie di Goldoni, nelle quali era un'importazione subita.

La Compagnia tutta recita benissimo questa commedia e vi mette tutta la buona volontà. È grazie alla signora *Virginia Marini*, sarebbe ingiusto dimenticarlo, che la *Serva amorosa*, senza Maschere, è rimasta nel repertorio del Teatro italiano, ed essa provoca gli stessi applausi, specialmente nella scena con Pantalone del secondo atto e in quella col suo vecchio padrone Ottavio, del terzo; scena finissima, nella quale la serva ridesta la coscienza intorpidita del vecchio padrone, col pretesto di parlargli di « cose allegre ». *Vestri* imita stupendamente il vecchio rimbambito. La signorina *Monti* bene nella parte di Rosaura, e ieri ha fatto bene il *Reinach* quella dell'imbarazzato Florindo, come lo *Zarlatti* è un buonissimo Lelio. L'insieme benissimo, e il fatto che Goldoni piaccia ci reca così viva sodisfazione che siamo disposti a tollerare tutto, persino le Maschere, cioè personaggi che si studiano di essere falsi, tra personaggi veri.

Vorremmo poi che fosse accolta la proposta di un collega, che la Compagnia nazionale metta in iscena, colla stessa buona volontà, un capo lavoro di Goldoni, senza Maschere, *Il Ventaglio*. Sarebbe una vera festa sentirlo recitar bene da tutti!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre

Diffamatori e diffamati.

(Dal *Fanfulla.*)

Non posso tenermi dal raccontare un aneddoto d'Università.

Nel 1866, a Pisa, fra gli studenti, c'era un giovine di Lipsia, il quale compiva gli studii di legge là, perchè suo padre vi abitava l'inverno nella speranza di guarire d'una malattia incurabile, che l'uccise un bel giorno di maggio a Firenze.

Il giovine figlio era d'un'indole piuttosto malinconica, sorrideva raramente e parlava anche più raramente. A molti studenti però la sua compagnia tornava gradita, perchè al caffè pagava per tutti.

— Enrico, paghi tu? — era la domanda, che gli era rivolta più frequentemente. Egli accennava col capo, e pagava.

Finirono per chiamarlo: il *segretario*.

Una sera, entrando nel caffè dell'Arno, non vidi più il *segretario* al suo solito posto. Chiesi di lui, e seppi che la sera prima aveva avuto una lite formidabile con due suoi colleghi fiorentini, e che dalle parole si era venuti ai fatti. La cosa sorprendeva oltremodo. Come mai il *segretario*, silenzioso, austero e gentile, era sceso a tanto?

Ecco come. Un fiorentino pettegolo, che aveva la passione dei dilemmi, e che sovra una futilità era capace di discutere un mese, noioso come un tafano, la sera prima avea piantata la seguente questione:

— « È meglio rubare e che nessuno lo sappia, o è meglio non rubare e che molti invece lo credano? »

La discussione s'era animata anche troppo. Molti sostenevano ch'era meglio non rubare, ed alcuni titubavano. Solo un napoletano andava d'accordo col toscanino pettegolo, aggiungendo per conto suo ch'era meglio rubare *molto*. Non so se ora faccia l'avvocato, o se il colera l'abbia portato via. Nel primo caso rimpiango i clienti!

Il *segretario* ascoltò senza profferir verbo per una buon'ora, e forse anche non avrebbe parlato, se il toscano non avesse diretta a lui la domanda:

— E tu, che ne pensi?

Il tedesco, che forse avea sperato sino allora di non essere interpellato in proposito, rispose secco secco: « A Lipsia preferirei non aver rubato e che lo credessero, perchè basterebbe un solo difensore, e la mia passata onestà a ritornarmi in breve nella stima di tutti... In Italia preferirei aver rubato, e che nessuno lo sapesse, perchè basterebbe un solo accusatore falso per aizzare tutti contro me innocente! »

L'insulto fu e parve terribile. Nacque uno scompiglio terribile, e il tedesco, sopraffatto dal numero, fu malamente percosso.

Non fu più veduto a Pisa. Si seppe poi che il padre, dietro questo fatto, trasportò le tende a Firenze, e che morì poco dopo per la scossa avuta, vedendo tornar a casa l'unico suo figliuolo con la faccia insanguinata.

Il tedesco, se pur vive ancora, mostrerà ora molti documenti a conforto della sua ingiusta o almeno esagerata accusa. A chi vede da lontano questo stringersi della folla, a chi scaglia più sassi, quest'attenzione del paese per chi più si scalmana, può sembrare che infatti i peggiori facciano fortuna.

Perchè (non dissimuliamo fra di noi i nostri difetti, le nostre debolezze) è fuor di dubbio che in Italia il diffamatore fa quasi sempre fortuna, e che spesse volte anche gli onesti sono dalla corrente trascinati a guardarsi dal diffamato, anzichè dal diffamatore.

Domani Tizio, uomo probo e senza macchia, è accusato d'aver rubato un portafoglio o d'aver tentata la moglie d'un amico, da un Caio qualsiasi già noto per truffatore. E bene: i cattivi maligneranno e diffonderanno la calunnia; gli indifferenti diranno che al mondo tutto è possibile; i buoni affermeranno di non crederlo; tutti, insomma, si occuperanno del diffamato, ma nessuno sorgerà ad accusare, a vilipendere il diffamatore.

E badate che a Tizio non rimane altra via che fidare nel tempo, gran demolitore di monumenti e di ciarle. Non giova ch'egli schiaffeggi il cattivo, non giova che egli lo trascini per i Tribunali e spenda dei quattrini per mostrare al mondo ch'egli è un onest'uomo. La calunnia cresce sempre più d'attività, e i dettagli della vita più illibata sono trascinati in piazza per appuntellarla.

Da tutto ciò nasce la sfiducia dei buoni, i quali cominciano a temere la calunnia, nè più, come una volta, osano sfidarla apertamente. L'Aretino trionfa, e nel timore degli altri trova la propria forza economica o morale. Nessuno più vorrebbe che si dicessero le cose più enormi, e, a questi chiari di luna e con tanta gente disposta a creder tutto, io non vorrei che mi accusassero d'aver portata via la cupola di S. Pietro. Qualcuno forse lo troverebbe possibile!

Una certe stampa poi compie il danno, e questa è la stampa, che, pur stigmatizzando il calunniatore, mostra di credere alle sue parole quando queste gli servono come mezzo politico. Oggi oramai è lecito tutto.

> Vincere per valore o per inganno
> Fu il vincer sempre mai laudabil cosa!

Tutto il mondo è paese, diranno alcuni. Ma noi narrammo il fatto dello studente tedesco, perchè crediamo che sia difficile provare che certi libelli in Germania e in Inghilterra arrivino a vedere il sole, e che, pur vedendolo, trovino tanta gente che li porti a spasso come li portiamo noi per il bello italo regno. La parte più interessante della sentenza del *segretario*, anche considerata come iperbolica, consiste appunto, secondo le nostre convinzioni, nella distinzione dei due paesi.

Del resto, sia come vuolsi, ciò non muta le nostre condizioni, e nel peccato è magra scusa farsi forti dei complici. Questi nel consumare un delitto potranno dividersi le parti, ma il Tribunale non divide fra di loro la pena!

Senato del Regno. — *Seduta del* 28.

La seduta è aperta alle ore 3 15.

Durando comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori: Amore, Basile, Betti, Bonaccorsi, Buglione Di Monale, De Foresta, Cozzi, Farina Agostino, Gerbaix De Sonnaz, Guarini, Lafrancesca, Larussa, Lovera Di Maria, Luciani, Mari, Perazzi, Rasponi, Robecchi, Spaletti e Villari.

Commemora quindi i senatori defunti: Verini, Pasqui, Beltrani, Serra, Martinengo, Carcano, Galletti, Sighele, Bella e Carmella.

Procedesi al sorteggio dei sette senatori che si recheranno ad esprimere al Re i sentimenti di devozione e di ammirazione per la gita a Napoli.

Riescono eletti: Finali, Vallauri, Rosa, Borsani, Moleschot, Mamiani e Cantoni; a supplenti: Pierantoni, Tamajo, Errante.

Sopra proposta di *Zini* si delibera che la Commissione si rechi a rendere analogo omaggio anche al duca d'Aosta.

Procedesi alla votazione per la nomina di due membri per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e di un membro delle seguenti Commissioni: per le finanze, per la sorveglianza della Cassa militare e per le petizioni.

Si riprende la discussione sulle pensioni ai militari.

Cuccia propone modificazioni alla tabella delle pensioni ai militari della truppa, stabilendo un'unica percentuale pensione massima e minima, e migliorando le condizioni della bassa forza.

Ricotti combatte la proposta, che altererebbe il criterio finanziario della legge attuale.

È approvata la tabella del progetto ministeriale, dopo brevi dichiarazioni di *Saracco*.

Si procede alla discussione delle pensioni ai militari di marina.

È approvato senza discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*
Presidenza Biancheri.

Si convalidano le elezioni incontestate di *Geymet, Guicciardini, Morana* e *Ricotti*.

Si comunica una lettera di *Depretis*, colla quale egli annunzia la nomina di *Perazzi*, e *Robecchi* a senatori.

Si dichiarano quindi vacanti un seggio nel 2° Collegio di Novara ed un altro nel 3° Collegio di Milano.

Si legge una lettera di *Nanni*, il quale insiste nella dimissione, e dichiarasi perciò vacante un seggio del 1° Collegio di Reggio di Calabria.

Si fissa per lunedì la discussione della elezione contestata del 2° Collegio di Firenze.

Rinnovasi la votazione sul disegno di spesa per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Ricotti, Morana e *Guicciardini* giurano.

La legge sulla spesa pei fabbricati militari è approvata con voti 192 contro 78.

Depretis propone, in nome del Governo, che il progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie si ponga in capo all'ordine del giorno. Da molti anni, egli dice, si agita il problema ferroviario, che il Governo intende di risolvere con questo progetto. La discussione è matura, nè potrebbe differirsi senza danno dello Stato. Senza parlare di gravi interessi collegati col progetto, si restringe a considerare che nei contratti sono stabiliti termini perentorii, e che, dopo un'ampia discussione della Camera, bisogna lasciar tempo sufficiente al Senato.

Cairoli fa una dichiarazione, solo per impedire che il silenzio suo e degli amici si interpreti come adesione alla proposta del Governo. Comprende il desiderio dei ministri che si esca dalle incertezze, e che una lunga proroga sarebbe erronea; ma non gli sembra conveniente l'immediata discussione. Procedimenti sommarii non possono domandarsi, nè accordarsi. Vi sono altri progetti da discutersi frattanto, urgentissimi per dichiarazione dello stesso Depretis. A illuminare sulla discussione ferroviaria, sarebbe utile che vi precedesse l'esposizione finanziaria. Egli ed i suoi amici respingono la proposta del Ministero, svincolando la propria responsabilità da quella del Governo e di coloro che la accetteranno.

Sanguinetti dice non esser conveniente nè onesto strozzare la discussione e opporsi alla proposta del Governo, ch'è una violenza al Parlamento.

Baccarini chiede che si pubblichino i verbali della Commissione e le deliberazioni in essi contenute, che furono poi revocate dalla Commissione medesima; si producano le risposte a due quesiti, cioè quale sia il risultato della applicazione delle vecchie e delle nuove tariffe al traffico 1882, e quali sono i documenti che servono alla costituzione della percentuale 62 06.

La Porta osserva che la Commissione rifiutò la pubblicazione dei verbali perchè rilevò non esserci alcun precedente simile, anzi non esser consona al Regolamento della Camera.

Baccarini fa dichiarazioni personali, e osserva che il Regolamento non si oppone, ed esser utile che si faccia la luce.

Musini voterà contro la proposta del Governo, perchè crede che i progetti di legge di importanza sociale meritino la precedenza sulle Convenzioni.

Genala dice che il Governo non vuole strozzare la discussione, ma cominciarla presto, appunto perchè si abbia il tempo di farla ampia.

Sono parecchi mesi che fu presentato un progetto di massima; quindi le Convenzioni, che vennero esaminate da diciotto commissarii minutamente e coscienziosamente. Per nessun progetto il Governo ebbe dalla Commissione tante domande, alle quali si affrettò di rispondere. Quanto alle due domande, di cui Baccarini lamenta non aver ricevuto risposta, ne dice le ragioni, dichiarando essere pronto a dare nella discussione di merito tutti gli schiarimenti sulle nuove tariffe in confronto colle vecchie e sulla percentuale. Osserva peraltro che diede già stampata alla Commissione la valutazione approssimativa degli effetti delle nuove tariffe; quanto ad applicarle esattamente al traffico 1882, sarebbe un lavoro lungo e difficile, perchè i caratteri delle nuove tariffe sono diversi. Risponde poi alle osservazioni di Cairoli.

Replicano *Baccarini*, il quale vuole i documenti su cui il Governo fece la valutazione, e *Cairoli*.

A Baccarini si associa *Nervo* circa il confronto tra le vecchie e le nuove tariffe.

Seismit Doda ritiene che le Convenzioni sieno connesse colle nostre condizioni finanziarie; quindi non prenderà parte alla discussione, se prima Magliani non esponga lo stato delle nostre finanze.

Genala replica a Nervo che il Ministero diede già i suoi minuti confronti tra le vecchie e le nuove tariffe alla Commissione, come anche tutti gli schiarimenti che richiese sulla percentuale, ed il conto dei prodotti e delle spese.

Depretis insiste perchè anche un breve ritardo sarebbe dannoso alla cosa pubblica. Presto Magliani farà l'esposizione finanziaria; non ammette la pubblicazione dei verbali, ma solo che vengano depositati in segreteria.

Doda chiede che si stabilisca il giorno per l'esposizione finanziaria.

Magliani propone domenica 7 dicembre.

Sanguinetti appoggia Baccarini nel chiedere le basi del calcolo.

La proposta di *Depretis* di cominciare da domani la discussione delle Convenzioni è approvata.

Baccarini consente che i verbali si depositino soltanto nella segreteria.

Le altre sue domande vengono respinte.

La proposta di *Magliani* è approvata.

Depretis prega che la Camera fissi che si svolgano il giorno 14 dicembre le interrogazioni e le interpellanze a lui dirette.

Randaccio acconsente.

Crispi vorrebbe offrire occasione a Depretis di far conoscere la sua politica interna in avvenire, e stabilire bene la maggioranza che lo appoggia. Se il presidente insiste, riterrà che voglia lasciare il paese in quella confusione intellettuale e morale, in cui si trova.

Depretis osserva che, dopo il voto della Camera, non si può interrompere la discussione ferroviaria. La sua salute non gli consente di assistere alle sedute antimeridiane, quindi insiste per il 14 dicembre.

Crispi ritira la sua interpellanza.

Panattoni e *Lucca* accettano pel 14; così *Cagnola*, che presenta l'interpellanza sulla crisi agricola.

Annunziasi un'interrogazione di *Roux* sulla pubblicazione dei nuovi programmi d'insegnamento pei Ginnasii e Licei.

Coppino dichiara che risponderà a questa ed alle altre il 14, subito dopo a quella di Mariotti sugli edifizii scientifici di Torino.

Grimaldi risponderà il 14 all'interrogazione di Sorrentino.

Mariotti, svolgendo la sua, si raccomanda al Governo per la richiesta della metà della spesa per erigere in Torino, sul terreno della Esposizione, istituti di scienze sperimentali, specialmente perchè quella nobile città darà l'esempio come gli studii possano essere più efficacemente profittabili.

Coppino risponde di aspettare la deliberazione dei Corpi morali concorrenti alla spesa, per presentare un progetto alla Camera.

Mariotti ringrazia e si dichiara sodisfatto.

Simeoni domanda se il ministro stabilirà una sessione straordinaria per gli esami di riparazione a Napoli.

Coppino risponde di riconoscere il suo dovere di provvedere ai giovani che, per cause da loro indipendenti, non poterono dare l'esame. Finora per altro ricevette una sola domanda.

Simeoni assicura essere mancati 150 giovani, e, confidando che il ministro provvederà, si dichiara senz'altro sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

L'interpellanza Fusco.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 27:

L'onor. Fusco ha oggi interpellato l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul telegramma da questo mandato al Banco di Napoli, invitandolo a dare altre 200 mila lire a quel Municipio per far fronte alle spese necessarie per il colera. Disse che quell'invito era inopportuno, e ledeva l'autonomia del Banco.

L'onor. Grimaldi rispose che, a fare quel telegramma, del quale non si pentiva, lo aveva spinto la suprema necessità del momento; sostiene che non fu atto illegale.

Il Governo non fece che una proposta, che fu accettata. Non volle ledere l'autonomia del Banco.

L'onor. Fusco prese atto di quest'ultima dichiarazione, e si disse sodisfatto.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

La seduta odierna fu animatissima. Successero parecchi incidenti. Il più notevole fu quello avvenuto durante il discorso dell'on. Musini, socialista.

Musini disse: Voi potete trascurare ed anche disprezzare il popolo..... *(rumori, oh! oh!)*

Presidente. Qui non si disprezza nessuno, on. Musini.

Musini. Se oggi siamo minoranza domani saremo maggioranza.... *(rumori vivissimi)*.... intanto protestiamo contro l'iniquità. *(rumori, interruzioni, agitazione)*.

Presidente On. Musini, la invito a ritirare la sua espressione.

Musini. Se qualcuno si crede offeso dalle mie parole, son pronto a dargli qualunque sodisfazione personale *(oh, oh, rumori)* ..

Presidente. La sua non fu un'offesa personale. Io la ho invitata a ritirare una espressione indegna della Camera e di lei.

Musini. La ritiro se essa offende in massima l'onorabilità della Camera.

Seguono vivissimi commenti.

— Un altro incidente accadde durante il battibecco fra Crispi e Depretis, sull'interpellanza del primo.

Crispi fu eloquente, incisivo e mordace. E sclamò: « L'on. Depretis ed io ci conosciamo, nè possiamo guardarci senza sorridere. *(È una bella confessione anche per l'on. Crispi)*. » *(ilarità conversazioni animate)*.

— Molti deputati si dispongono a partire. *(Bravissimi!)*. La discussione generale delle Convenzioni che comincierà domani, procederà, credesi, senza incidenti.

Ricevimenti al Quirinale.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Re ha ricevuto il ff. di sindaco Torlonia, a cui ripetè il suo gradimento per la dimostrazione fattagli. Entrò a parlare delle questioni edilizie, informandosi dei lavori eseguiti e di quelli da eseguire.

S. M. ha ricevuto pure al Quirinale oggi la deputazione del Consiglio comunale di Napoli, venuto a presentargli l'indirizzo di quella città, che fu letto dal sindaco Amore.

Il Re la ringraziò; poi si trattenne un'ora colla Commissione, discorrendo delle cose di Napoli e della necessità di prontamente sanarla.

Quindi la Commissione s'è presentata alla Regina; e stasera è stata invitata a pranzo dai Sovrani.

Domani partirà per Torino, recando l'indirizzo al Principe Amedeo.

S. M. la Regina ricevette poscia l'ambasciatore di Germania barone Keudell e l'ex ministro Ferracciù.

Elezione di Castellazzo.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Lunedì si riunirà la Giunta delle elezioni per riferire sulla elezione di Castellazzo. N'è relatore l'on. Righi.

Per lo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

In seguito all'insuccesso dell'arresto dello Sbarbaro, il maresciallo delle guardie di P. S. Bernardi, venne traslocato a Cagliari, ed il brigadiere Mileri ad Udine.

Il questore Serrao seguita le ricerche attivissime dello Sbarbaro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Aden 28. — Il conte Antonelli è felicemente giunto allo Scioa.

Berlino 28. — Il *Reichstag* terminò, in prima lettura, il bilancio, rinviando diversi capitoli alla Commissione del bilancio.

Berlino 28. — Al *Reichstag* si discusse il bilancio della guerra.

Il *ministro della guerra*, rispondendo alle critiche di Bebel, sull'aumento delle pensioni ai militari, dichiarò che l'amministrazione della guerra dev'essere rigorosamente esigente circa la perfetta attitudine militare dei soldati; la posizione della Germania nel consiglio dei popoli riposando in massima parte sul suo esercito che non bisogna toccare.

Parigi 28. — La Camera ha approvato con 379 voti, contro 35, la prima parte dell'ordine del giorno Carnot, che dice: « La Camera persiste nella decisione di assicurare l'esecuzione del trattato di Tientsin »; e la seconda parte la quale dice: « Prende atto delle dichiarazioni del Governo e conta sulla sua energia di far rispettare i diritti della Francia », è approvata con voti 282 contro 187. L'insieme dell'ordine del giorno è approvato con voti 302 contro 185.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Vienna: L'Austria è decisa a modificare la tariffa doganale in caso che la Francia elevasse i diritti sui cereali.

(Camera) — Discussione del bilancio. — *Soubeyran* crede che il *deficit* esista realmente; critica il bilancio, e dice che un prestito sarà indispensabile.

La discussione generale sul bilancio è chiusa.

Parigi 28. — Il Governo indirizzerà nuovi reclami al Brasile, che resiste nel mantenere le misure contro le provenienze francesi.

Aia 28. — La seconda Camera approvò il progetto che modifica la Costituzione.

Tangeri 28. — La *Suffren* è partita.

Atene 28. — Tricupis, rispondendo ad un'interpellanza, ricorda le parole di Kalnoky riguardo al riavvicinamento possibile tra l'Austria e la Grecia. Crede che la benevolenza dell'Austria provenga dalla risoluzione della Grecia di non turbare lo *statu quo* orientale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — I giornali constatano che il Ministero Ferry si è fortificato.

Rio Janeiro 29. — Il *Nord America*, dopo un esame sanitario, sarà ammesso a libera pratica.

Conferenza di Berlino.

Berlino 28. — La Commissione della Conferenza deliberò oggi su una parte delle questioni di dettaglio relative al Congo rinviate ieri alla Commissione, ma essendo parecchi rappresentanti senza istruzioni, la Commissione non potè deliberare intorno all'altra parte.

Lambermont (rappresentante del Belgio) presentò il rapporto sulle modificazioni da introdursi nel progetto di dichiarazione proposto dalla Commissione. Questa discusse il rapporto e stabilì tutte le modificazioni.

Domani seduta della Commissione. Lunedì seduta della Conferenza.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 10 p.

La discussione alla Camera fu tempestosa. Cairoli fu temperato e calmo; Baccarini aggressivo e appassionato. Sebbene la proposta di Depretis per l'inversione dell'ordine del giorno sia stata approvata per alzata e seduta, si rilevò che l'opposizione è in grande minoranza. Un gran numero di deputati si dispongono a partire.

La lista dei nuovi senatori fa buona impressione. Lamentasi che manchi qualche nome.

Le nuove navi, delle quali fu decretata la costruzione, porteranno i seguenti nomi: *Re Umberto* e *Sicilia*, due navi da guerra di prima classe; *Volta*, nave-trasporto di prima classe; *Tripoli* e *Goito*, due navi da guerra di terza classe, (incrociatori e torpediniere); *Folgore* e *Saetta*, due torpediniere di alto mare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, ore 12.40 p.

Fino a stamane 18 deputati erano iscritti per parlare pro o contro le Convenzioni.

La maggioranza, che deliberò l'inversione dell'ordine del giorno, fu di settanta voti circa, avendo votato a favore parecchi ostili alle Convenzioni, ma favorevoli alla politica del Gabinetto. La maggioranza che respinse le proposte di Baccarini, calcolasi da 50 a 60 voti, quindi il risultato delle Convenzioni credesi assicurato.

Pei candidati alla vice-presidenza della Camera, si pronunziano i nomi di Berti, Boselli, Morpurgo, Righi e Salaris.

La designazione del segretario della Camera lasciasi all'opposizione, cui apparteneva il dimissionario Ferrini.

È commentato un articolo del *Diritto*, che dichiara che l'Italia fece alla Conferenza di Berlino riserva dei suoi diritti coloniali in Africa.

Roma 29, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — *Grimaldi* presenta parecchi progetti fra cui quello sulla proroga del corso legale; quello sul credito agrario e quello sull'affrancamento della servitù di pascolo nelle Provincie di Vicenza e Venezia.

Approvasi l'urgenza dei tre progetti.

Il *Presidente* propone il metodo di discussione per le Convenzioni: si discutano i contratti secondo il richiamo dei paragrafi del progetto di capitolato; le tariffe seguano ogni contratto; non si riapra la discussione sui conformi articoli; per gli emendamenti si adotti la formola: « La Camera invita il Governo a modificare. »

Baccarini si oppone alla formola giudicandola limitatrice della libertà dei deputati; preferisce il metodo ordinario.

Il *Presidente* non insiste nella sua formola.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Vienna 28 al *Secolo*:

È morta in età di 74 anni la già celeberrima ballerina Essler.

La prolusione del professor Ferrari all'Accademia. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 28:

Ieri, alle due, la maggior aula terrena della nostra Accademia letteraria era, oltrecchè di alunni e alunne regolarmente iscritti affollata di molto pubblico, tra cui il gentil sesso era largamente rappresentato da numerose, distinte ed eleganti signore.

Dopo due anni di assenza, il comm. Paolo Ferrari faceva ieri ritorno alla sua cattedra di letteratura italiana presso la R. Accademia e inaugurava il corso delle sue lezioni colla lettura di una prolusione.

Il prof. Ferrari trattò nel suo discorso del *sentimento e dell'amore del bello*, avvertendo come appunto quest'anno, di pari passo con la storia letteraria del periodo che corre tra lo scorcio del XIII secolo e il principio del XIV, egli sarebbe venuto svolgendo un completo corso di estetica.

La prolusione del prof. Ferrari venne accolta alla fine da fragorosi applausi del numeroso e scelto oditorio, che seguirà indubbiamente col maggiore interesse e profitto le pubbliche lezioni che il prof. Ferrari terrà ogni giovedì, alle 2, alla nostra Accademia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — La quarantena alla frontiera è ridotta a tre giorni.

Colera. — Scrivono da Magenta 25, alla *Perseveranza*:

Mercè le serie misure adottate dalla rappresentanza municipale, si può sperare che il colera, manifestatosi così improvvisamente ed in modo abbastanza grave alla Cascina Gomarasca, non abbia seguito. Ed infatti da tre giorni non si è verificato alcun nuovo caso, per cui i colpiti si ridurrebbero complessivamente ai sette, di cui il vostro giornale ha parlato.

Ieri fu sul luogo, mandatovi dalla Prefettura, il comm. prof. Sapolini, membro del Consiglio provinciale di sanità, per tutte quelle disposizioni atte a scongiurare la propagazione del morbo.

Fu pure sul sito l'egregio sig. avv. Giuseppe Brocca assessore del Comune, il quale oltre all'autorevole suo consiglio, volle a nome della famiglia lasciare un generoso sussidio pei poveri ammalati.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 28. — Esplosione della polveriera di Wetteren, presso Gand. Gli operai erano assenti. Un ferito. Danni gravi.

Dinamite. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 29 — Un'esplosione di dinamite avvenne ad Edenburnhouse (contea di Kerry); i danni ascendono a mille lire sterline.

Le conseguenze della tragedia di Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 29. — Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, Morin non è morto; il *Figaro* dice che è leggermente migliorato; il *Gaulois* dice che trovasi in agonia.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Dunkerque 28. — Collisione nella Manica tra il vapore *Durango* e la nave inglese *Lukebruce*. Il *Durango* recavasi da Dunkerque a Genova con carico di rotaie. Il *Durango* affondò. Venticinque morti.

Grande incendio a Potenza. — La *Agenzia Stefani* ci manda:

Potenza 29. — Questa notte un terribile incendio distrusse completamente la Conservazione delle ipoteche, l'Ufficio del Registro e la Agenzia delle imposte e del catasto.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lione 28. — Stanotte vi fu terremoto.

I facsimile. — Tutti quelli che per una ragione qualunque non hanno potuto recarsi in Torino all'Esposizione, potranno vedere esposto qui stesso in Venezia una delle più grandi attrattive della mostra torinese, vogliamo parlare della famosa montagna d'oro del valore di oltre mezzo milione. Questa montagna alta un metro e venticinque centimetri, pesa chilogrammi 174,548, ed è di oro puro, e vale cinquecentocinquantamila lire, e rappresenta i cinque grandi premii della Lotteria Nazionale. Il primo premio del peso di chilogrammi 95,208 ha il valore di trecentomila lire; il secondo premio di chilogrammi 31,736 vale centomila lire; i tre successivi premii sono ognuno del peso di chilogrammi 15 868, e del valore di cinquantamila lire ognuno.

Di questo interessante gruppo fu fatto un facsimile somigliantissimo tanto da confonderlo con l'originale per rimanere esposto nella vetrina dei signori **fratelli Pasqualy**, all'Ascensione.

Un apposito avviso ufficiale del presidente comm. Villa, a nome del Comitato esecutivo, dell'Esposizione generale italiana, garantisce ai vincitori che non vogliano le masse d'oro, il corrispondente valore in tanti buoni biglietti di Banca, senza alcuna deduzione. Se aggiungiamo poi che l'estrazione dei premii sarà fatta il prossimo 31 dicembre, siamo persuasi che ognuno dei nostri lettori vorrà affrettarsi di procurarsi sollecitamente qualche biglietto della Lotteria di Torino, che non costa che una lira l'uno, e che si trova ormai presso tutti i cambiavalute, tabaccai, banchi di lotto, ufficii postali, e Stazioni ferroviarie del Regno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 novembre 1884:

VENEZIA. 55 — 58 — 74 — 87 — 15

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

30 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 3s,1
Tramontare apparente del Sole 4h 17m
Levare della Luna . . . . 2h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 1m 5s
Tramontare della Luna . . . . 4h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 29 novembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Nuova opera: *Maria di Warden*, del maestro cav. Abbà-Cornaglia. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La serva amorosa*, commedia in 4 atti di C. Goldoni. — *Chi non prova non crede.* — Alle ore 8 e 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa fanatico pel lotto*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 novembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				95 13	95 43	97 40	97 60
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		268 —	269 —		
» Banca Veneta	250	250		232	235		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		390 —	391 —		
Rend. aus. 4,20 in carta				213 —	216 —		
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500		—	—		
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	971 —
Francia vista	100 16 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	500 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	509 50	Rendita ital.	96 40

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0[0	78 80	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0[0	108 45	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 72 —	Rendita turca	8 50
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 52
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	81 50	» Stab. Credito	301 50
» in argento	82 75	Londra	123 50
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 90	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Modificazione del R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1347, sull'ordinamento del personale dell'Amministrazione carceraria.

N. 2700. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 17 maggio 1883, Num. 1347, sull'ordinamento del personale dell'Amministrazione carceraria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'art. 37 del R. Decreto sopraccitato è fatta la seguente aggiunta:

« Gl'impiegati che, presentatisi per la seconda volta agli esami, di cui negli art. 18, 24 e 27, fossero riprovati non più che in due materie, quando abbiano ottenuto i due terzi di punti di merito per diligenza e buona condotta, potranno per una volta sola essere ammessi ad un esame di riparazione nelle materie stesse, prima di riaprire i nuovi concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2703. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 ottobre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo, indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

—

Sul Regolamento portante le norme per evitare gli abbordi sul mare.

N. 2701. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento approvato con R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie 2ª) che stabilisce le norme per evitare gli abbordi sul mare;

Visto il R. Decreto 2 luglio 1882, N. 882 (Serie 3ª), relativo all'art. 10 di detto Regolamento;

Visto l'art. 625 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della marina mercantile approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª);

Visto il R. Decreto 6 luglio 1884, N. 2523 (Serie 3ª), col quale sono soppressi a decorrere dal 1° settembre volgente gli art. 5 e 10 del detto Regolamento e sostituiti da altri due nuovi, ed aggiunto allo stesso Regolamento un articolo col N. 27 relativo ai segnali per chiedere soccorso;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il paragrafo segnato colla lettera *c* dell'art. 5 del R. Decreto 6 luglio 1884, N. 2523 (Serie 3ª), relativo all'illuminazione dei bastimenti che pescano con sciabiche è soppresso, e gli altri paragrafi dello articolo stesso segnati colle lettere *d, e, f, g, h* restano per tale soppressione indicati rispettivamente colle lettere *c, d, e, f, g*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCCCXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 ottobre.

L'Amministrazione del Ritiro di Sant'Antonio alla Vicaria di Napoli è sciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 4 settembre 1884.

—

Disposizione concernente il conferimento della medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminentemente benemerite in occasione di morbo epidemico pericoloso.

N. 2706. (Serie III.) Gazz. uff. 15 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto in data 28 agosto 1867, N. 3872;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il procedimento prescritto dall'art. 4 del detto Decreto 28 agosto 1867 pel conferimento della medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemerite in occasione di morbo epidemico pericoloso non è necessario che sia osservato, quando, per le circostanze di tempo, di luogo, nelle quali l'atto generoso venne compiuto, e per la qualità delle persone che l'hanno presenziato, il fatto sia sufficientemente accertato; in tal caso la medaglia potrà essere da Noi conferita sulla semplice proposta del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Monza, li 11 ottobre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCCCXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 ottobre.

Il Comune di Cosio d'Arroscia (Porto Maurizio) è autorizzato ad applicare la tassa di famiglia colla riduzione della tariffa per l'ultima categoria da lire due a lira una.

R. D. 19 settembre 1884.

—

N. 2702. (Serie III.) Gazz. uff. 18 ottobre.

È approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Pozzuoli, in data del 22 dicembre 1877, col quale venne stabilito un dazio di consumo sulle farine, sul pane e sulle paste in misura eccedente il dieci per cento del valore da riscuotersi colla seguente tariffa tanto alla introduzione nella linea daziaria, quanto al di fuori sulla vendita al minuto, cioè:

Farina di frumento con crusca, al quintale . . . . . . L. 4 »
Fiore, biscotto, pane, pasta lavorata e semola, id. . . . . . » 4 80

R. D. 22 settembre 1884.

—

Sostituzione di nuovi membri ai già precedentemente nominati a comporre la Commissione per la reintegrazione dei gradi degli ufficiali che servirono i Governi nazionali del 1848-1849, ecc.

N. 2704. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 ottorbe.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie 2ª);

Vista la legge 2 marzo 1884, N. 1958 (Serie 3ª);

Visti i Nostri Decreti 18 gennaio 1880, NN. 5246-5247 (Serie 2ª);

Sulla proposta dei Ministri Segretarii di Stato per gli Affari delle Finanze, della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Zoppi comm. Enrico, maggiore generale, comandante in seconda dell'arme dei carabinieri Reali;

Martinez comm. Gabriele, capitano di vascello, membro del Consiglio superiore di marina;

sono nominati membri della Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168, (Serie 2ª), e 2 marzo 1884, N. 1958 (Serie 3ª), in sostituzione del tenente generale Menotti comm. Massimiliano e del capitano di vascello, Labrano comm. Federico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.
Ferrero.
B. Brin.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.10 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiené-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 a. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Anno 1884 — Domenica 30 Novembre — 3.a Edizione — N. 319

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 NOVEMBRE

Prima che incominciasse la discussione delle Convenzioni, il presidente della Camera, on. Biancheri, ha voluto determinare il metodo da seguire, ed ha proposto nel caso di emendamenti la formula seguente: « La Camera invita il Governo a modificare » spettando al potere esecutivo conchiudere i contratti. L'on. Baccarini ha veduto in questa formula un attentato ai diritti della Camera, e si riservò di proporre emendamenti senza la formula. Il presidente rinviò la decisione della questione a quando sarà presentato un emendamento.

Noi speriamo che il presidente insisterà perchè la questione sia definita, e il Ministero e il partito ministeriale parleranno perchè la formula sia accettata. Nella formula il diritto.

Questo non diciamo per le Convenzioni, poichè noi vediamo espressa l'opinione nostra dal primo oratore che ieri ha parlato, cioè l'on. De Blasio, il quale dichiarò di essere favorevole all'esercizio governativo, e di accettare le Convenzioni solo subordinatamente, perchè l'esercizio governativo è già pregiudicato innanzi alla Camera.

Noi vediamo nella proposta del presidente un'iniziativa lodevole, contro un'invasione di poteri, che non può non esser fatale allo Stato.

La Camera ha acquistato a poco a poco diritti che lo Statuto non le riconosce. La Camera, che per lo Statuto è un coefficiente necessario per mutare le leggi dello Stato, non solo addita al Re la scelta dei ministri, che è un diritto che la Camera dei Comuni ha conquistato dopo lunghe lotte, e le Camere del Continente hanno ereditato senza fatica, ma tende a divenire l'unico potere nello Stato. Il Senato, sia elettivo come in Francia, sia di nomina regia, come in Italia, sia ereditario come in Inghilterra, è combattuto come ribelle, quando usa del suo diritto. Al Re ricordano il diritto di veto in un solo caso, quando la piazza irresponsabile insorge minacciosa contro le urne. Allora si crede che il Re non solo possa, ma debba opporsi alla volontà della Camera liberamente eletta. Fuori di quel caso il diritto di veto è considerato come un colpo di Stato. Così il diritto fondato nella legge appare usurpazione, e si consumano usurpazioni, in nome di un diritto che nessuna legge consacra. Il potere della Camera divien controverso, solo quando s'erge contro di essa, la folla, della quale nessuno conta i voti, come nessuno può riconoscere il diritto. Ma quando la folla tumultuosa, che non è il popolo, sta colla Camera, questa è onnipotente.

Ciò vuol dire che si tende ad avere in diritto una sola cosa superiore alla Camera, cioè la folla irresponsabile, che può usurpare con un colpo di prepotenza la sovranità della nazione. Di queste usurpazioni della folla sono altrettante prove le rivoluzioni avvenute in Francia, e specialmente l'ultima, la caduta dell'Impero dopo il plebiscito in favor dell'Impero.

La Camera, non soltanto tende a fare la legge, malgrado il Senato e il Re, ma si arroga il diritto d'invigilare la magistratura, che applica le leggi, e colle influenze indirette, tenendo il Ministero sempre alla mercè di maggioranze deboli, indisciplinate e pronte a sfasciarsi, avvilisce la magistratura e distrugge la giustizia.

La Camera colla influenza dei deputati nei Ministeri, impone a questi nomine e traslochi, che non solo sono ingiustizie patenti, ma turbano l'amministrazione dello Stato come quella della giustizia, e subordina l'una e l'altra alla politica.

Questa invasione di tutti i poteri che lo Statuto esclude, è la conseguenza del fatto che il Ministero non può vivere ventiquattr'ore, senza una maggioranza, perchè si è andata formando la falsa opinione, che non solo il Ministero si debba ritirare dinanzi ad un'esplicito voto di sfiducia, ma anche dinanzi ad ogni dimostrazione di mal'umore della maggioranza, ad ogni voto che indirettamente significhi malcontento. Il Ministero in un Governo costituzionale così mal inteso, non ha tempo di governare e di amministrare, perchè tutto il suo tempo è preso dalla cura di mantenere intatta la maggioranza, così debole per natura sua, contro ogni tentazione. Non è da meravigliare in verità che si governi male, se non rimane il tempo di governare bene. Ci pare che ai ministri costituzionali molto dovrà essere perdonato, non perchè abbiano molto amato, ma perchè hanno molto *penato*, ciò senza allusione irriverente all'aria famosa della *Traviata* di Verdi.

Eppure questo è costituzionalismo invalso contro le Costituzioni; conseguenza di una pessima abitudine di coloro che, voglia o non voglia, per quanto sieno liberali, ebbero od hanno funzione di conservatori nei paesi nei quali la Costituzione inglese fu trapiantata. Essi non pensarono mai a lottare contro le usurpazioni della Camera a danno delle prerogative Regie e del diritto del Senato, ed ora ne veggono i frutti.

In Inghilterra ove la Corona, la Camera dei comuni, la Camera dei lordi hanno lottato per le loro prerogative, il potere della Camera dei comuni è bensì andato sempre aumentando, ma nella lotta si è definito il diritto. Certo che i ministri inglesi capi delle loro maggioranze disciplinate, che si ritirano quando ne sono abbandonati, hanno, sinchè la maggioranza dura, una libertà d'azione, e quindi una dignità di uomini di Governo, che mancano ai ministri costituzionali, sieno repubblicani o monarchici, di Francia o d'Italia, sempre inquieti delle maggioranze loro, e piuttosto servi che padroni di esse.

Ciò avviene, perchè in Italia, come in Francia, abbiamo la disgrazia di contare più sulla furberia che sul diritto, e volentieri abbandoniamo la lotta pel diritto, sperando di rifarci colla furberia.

Lo Statuto, è invocato da coloro che vogliono ch'esso contenga ciò che non contiene affatto, e che lo violano tutti i giorni. Ma questa modificazione del diritto pubblico non si è andata facendo nella lotta. Non v'è stato contrasto tra coloro che volevano forzare la lettera della legge e quelli che la volevano mantenere. I conservatori hanno sempre lasciato fare, si ritirarono sempre, e furono in questa ritirata incoraggiati perchè videro che, malgrado il diritto che abbandonavano, riuscivano pure colla furberia a governare.

In tal modo hanno abbandonato il diritto ai loro avversarii, e sono venuti a questo punto, che contro lo spirito delle istituzioni, la Camera è andata concentrando in sè tutti i poteri, perchè si arroga esclusivamente il potere legislativo, e non ha alcun pudore di attentare alle attribuzioni del potere esecutivo e della Magistratura.

La proposta del presidente Biancheri ci dà speranza che finalmente si ridesti nel partito conservatore la coscienza del suo dovere, ed esso s'accorga quanto sia imprudente abbandonare il diritto agli avversarii, fidandosi nella furberia. Con tal metodo gli avversarii avranno un giorno la forza e il diritto, e vedrete allora quanto avrà giovato la vostra furberia miope, che non vede oltre le ventiquattr'ore.

I nuovi senatori.

(Dalla *Rassegna* e dal *Corriere della Sera*.)

La lista de'nuovi senatori è stata bene accolta. Si deplora qualche ommissione, cui si potrà riparare in una prossima occasione; ma in generale non si contesta la bontà o la regolarità della scelta per nessuno dei nominati. Il Governo è ancora, in questo campo, il migliore degli elettori.

Ecco intanto alcuni brevi cenni sulle persone che entrano a far parte della Camera vitalizia:

PASQUALE VILLARI.

È nato a Napoli nel 1827. È stato eletto deputato nella 10a, 11a, 12a e 14a legislatura. Uomo di larghe idee liberali, può contarsi in Italia fra i primi e più convinti studiosi delle questioni sociali. E questa sincera preoccupazioni per le miserie delle plebi urbane e rurali, che rivelò specialmente nelle *Lettere meridionali* e in altri scritti, è forse la nota più caratteristica della vita pubblica di Pasquale Villari, sebbene la giusta ed universale fama acquistata dall'autore della *Vita di Girolamo Savonarola* e del *Machiavelli* lo abbia sempre indicato tra i più insigni professori italiani, tra gli uomini più competenti in materia di pubblica istruzione. E della pubblica istruzione infatti fu segretario generale col Bargoni; ed ha sempre fatto parte del Consiglio superiore. All'abilità e alla attività del Villari dobbiamo l'aver riacquistato, con decoro del nostro paese e con lieve sacrifizio di danaro, i preziosi codici italiani che erano nella biblioteca Ashburnam. L'antica e schietta amicizia che ci lega al Villari ci vieta di dire oggi di lui tutto ciò che si potrebbe dire.

LOVERA DI MARIA CONTE OTTAVIO.

È nato a Torino nel 1833 da famiglia patrizia di Cuneo. Cominciò la sua carriera nel 1852 nelle Intendenze degli antichi Stati sardi. Seguì Farini nel 1859 a Modena e Parma ed ebbe parte non piccola nella annessione dell'Emilia. Fece la campagna del 1860 al seguito di Farini, allora ministro dell'interno, come addetto al quartier generale del Re. Capo sezione al Ministero dell'interno, capo gabinetto del prefetto Vigliani a Napoli, fu poi sotto-prefetto a Novi, Salò e Lodi. Venne nominato prefetto nel 73 a Belluno ed ebbe poi le prefetture di Catania, Verona, Ancona e Livorno. E da Livorno fu chiamato a Roma, al Ministero dell'interno, in missione, quale reggente la direzione generale di P. S. con la firma pel segretario generale, allorchè il Lovito si dimise nel dicembre dello scorso anno. È grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona di Italia.

AMORE COMM. GIROLAMO.

È il principe degli avvocati napoletani, è l'uomo che resse quel Municipio durante l'epidemia che nello scorso estate tanto travagliò quella nobile città.

Nacque a Napoli e per quattro legislature fece parte della Camera come deputato del collegio di Teano.

Nel 1866 fu nominato direttore generale della pubblica sicurezza e allora cessò di far parte della Camera. Ma nella X legislatura tornò ad entrarvi coi voti degli elettori di Campobasso. Senonchè la sua elezione — per vizio di forma — fu annullata il 16 luglio 1868. Gli elettori però lo rielessero nel successivo agosto. Nella XI legislatura rappresentò Napoli e nella XII il collegio di Sansevero. Nel 1876 non fu più rieletto. Dopo ebbe più volte l'offerta di essere portato come candidato; ma rifiutò sempre. Ora, come dicevamo, è sindaco di Napoli e come tale si è meritata la riconoscenza di tutti i Napoletani.

Il Re lo ha recentemente insignito della medaglia d'oro al valore civile.

Nel Senato sarà certamente uno dei membri più autorevoli.

PERAZZI COSTANTINO.

Ha 63 anni. È nato nel novarese. Studiò ingegneria a Torino. Fu eletto, nella X legislatura, rappresentante del collegio di Varallo al Parlamento. Da allora siedè alla Camera, sempre al Centro destro, prendendo parte attivissima ai lavori parlamentari ed a tutte le discussioni finanziarie. Era fido amico e seguace di Sella, del quale fu segretario generale al Ministero delle finanze.

Dell'alta competenza sua in materia finanziaria fan fede le relazioni splendide dal Perazzi pubblicate e i discorsi pronunziati alla Camera, notevolissimi in ispecie quelli sui bilanci dell'entrata del 1882 e del 1883.

Fu consigliere alla Corte dei Conti.

È da parecchi anni al Consiglio di Stato ed appartiene alla terza sezione di detto Consiglio, a quella, cioè, che esamina gli affari dei Ministeri delle finanze, agricoltura, guerra e marina.

Con lui la Camere perde uno dei più esperti in cose di finanza, ed il Perazzi va ad accrescerne lo stuolo in Senato coi Magliani e coi Saracco.

DI MONALE (Buglione) cav. LUIGI.

È ancora giovane e nella marina rese segnalati servigii. Nato a Saluzzo studiò nella Scuola di marina di Genova della quale fu uno dei migliori allievi. Divenuto guardia marina si distinse presto per zelo nell'adempimento dei suoi doveri, per studii continui. Presto percorse tutti i gradi fino a vice-ammiraglio, carica che ora copre. Quando era contrammiraglio fu aiutante di Re Umberto.

Recentemente il suo nome ha corsa tutta Italia, accompagnato da un coro di lodi, meritatissime del resto, perchè morto il Sindaco di Spezia, cav. Nobili, fu nominato commissario regio di quel Municipio. E allora, mentre proprio più infieriva il colera, seppe dare tale prova della sua intelligenza, del suo patriotismo, del suo coraggio, da guadagnarsi il posto che ora il Governo del Re gli dà in Senato.

PIETRO PIROLI.

Giurisperito, nato a Busseto nel 1815.

Nel 1848 fu segretario della reggenza nominata da Carlo III e professore di giurisprudenza criminale nell'Università di Parma, della quale venne decretata allora la riapertura. La reggenza lo mandò a Milano a rappresentarla presso il Governo provvisorio lombardo. Tornato a Parma fu de' più ferventi nel propugnare la immediata annessione al Piemonte, che fu difatti votata poco prima il disastro di Novara.

Carlo III restaurato sul trono gli tolse la cattedra, restituitagli alcuni anni dopo dalla duchessa reggente, che tentò di procurarsi le simpatie de' più intemerati patrioti.

Nel 1859 fu de' 30 cittadini mandati al campo di Vittorio Emanuele a confermare l'unione del ducato al Piemonte votata nel 1848; fu poi di quelli che, d'accordo col Farini, stabilirono di unire in una sola confederazione le Legazioni e i Ducati. Eletto rappresentante di Parma all'assemblea dei deputati di Parma e Piacenza, fu mandato deputato per quella città anche alla prima legislatura della Camera italiana nel 1860. Dal 1861 al 1876 rappresentò invece il Collegio di Borgo San Donnino.

Nel 1865 fu nominato consigliere di Stato e da non molti mesi è presidente di sezione di quell'alto consesso. La Camera dei deputati lo ebbe a suo vice presidente dal 1874 al 1876.

Ottimo ed amoroso padre di numerosa famiglia, modello di semplicità e morigeratezza nella vita privata, si è sempre mostrato di idee miti e temperate nella vita pubblica. L'ingratitudine degli elettori, che hanno dimenticato quanto egli ha fatto per il suo paese a' tempi della tirannide, non lo ha irritato nè addolorato. Anche questa nomina è una giusta e ben meritata riparazione.

ROBECCHI GIUSEPPE

è un giureconsulto di incontestato valore, un uomo che si è consacrato fino dalla sua gioventù alla patria. È di Milano: alle famose cinque giornate della capitale lombarda prese parte attivissima: nella quarta, col Manara, procedette all'assalto di Porta Tosa: fece parte della colonna di volontarii, che, guidati dal Manara, tanto molestò gli Austriaci nella loro fuga da Milano: ed accorse col Manara stesso alla difesa di Roma. Nella guerra del 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi.

Dopo l'annessione della Lombardia fu eletto deputato dal Collegio di Vimercate: in seguito ha sempre rappresentato il Collegio di Gorgonzola: nelle discussioni parlamentari mostrò molta competenza, soprattutto nelle questioni ferroviarie.

ADRIANO MARI,

fiorentino, è stato ed è uno dei migliori avvocati del Foro toscano; è, come suol dirsi, un grande civilista.

Ha sempre preso parte alla vita politica. Nel 1848 sedette nell'Assemblea toscana. E dal 1860, quando la Toscana fu annessa alla Monarchia italiana, fino alle ultime due legislature, è sempre stato eletto deputato. È un parlatore facile, eloquente, arguto. E di tale sua arguzia dava prova anche quando, con molta imparzialità, dirigeva le discussioni della Camera, di cui fu presidente nella nonna e nella decima legislazione. Chiamato a reggere il dicastero della grazia e giustizia durante il Ministero Menabrea, nel 1867, vi durò tre mesi, quanto il Ministero stesso; ed anche in quel breve tempo diede prova della sua saggezza, della sua equanimità.

ENRICO BETTI.

Professore e matematico, nato nel 1823, a Tobbiana su quel di Pistoja. Nel 1848 fu a Curtatone col battaglione universitario comandato dal Mossotti e dal Pilla. Nel 1849 lo incaricarono dell'insegnamento delle matematiche nel collegio Forteguerri di Pistoja, a quel tempo reputatissimo anche fuor di Toscana, da dove passò nel 1854 nel nuovo liceo Fiorentino allora fondato dal Buonarroti, ministro dell'istruzione pubblica di Leopoldo II.

Nel 1857 fu nominato professore all'Università di Pisa. I suoi compaesani lo elessero deputato nel 1862 e gli confermarono il mandato nel 1865, poi di nuovo nel 1874.

Il Bonghi lo volle segretario generale alla istruzione pubblica dal 1874 al 1876. È stato anche direttore della scuola normale di Pisa.

Il numero delle sue pubblicazioni scientifiche è infinito: l'opera che lo mette a pari de' più illustri scienziati è la *Teoria delle forze che agiscono secondo la legge di Newton e sua applicazione all'elettricità ed al magnetismo*, edita nel 1880 dal Nistri di Pisa.

Il Betti è innamorato della scienza come d'una bella donna: non v'è per lui maggior godimento della « risolubilità per radicali dell'equazioni algebriche irriduttibili » e cose simili. Un po' distratto, come tutti i matematici, non è mai stato appassionato per la politica. Alla Camera sedeva al centro destro, ma preferiva di sedere sulla sua cattedra. Alto, grigio di capelli, bruno di pelle, un po' curvo, porta costantemente fissi sul naso gli occhiali a grosse lenti, dietro alle quali appariscono le pupille rigonfie del miope.

Il di lui grandissimo valore scientifico è superato soltanto dalla grande semplicità, dalla rettitudine e dalla bontà dell'animo, che però non gli ha mai fatto commettere neppure una delle tante piccole ingiustizie che oggi si commettono tutti i giorni senza fare stupire nessuno.

Due segni non belli.

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente articolo che ribadisce una censura da noi fatta:

« Due segni che fanno giustamente nascere il timore che lo scorcio di sessione parlamentare, che s'è iniziato il 27, non risponda ai desideri ed alle speranze, ce li ha offerti ieri la Camera.

« Parecchi deputati d'Opposizione sono usciti dalla Camera col proposito di impedire la votazione del progetto di legge per la costruzione di alcuni fabbricati militari. E sono riusciti nel loro intento, poichè la Camera non è più stata in numero. Parecchi altri, poi, si sono addirittura astenuti dall'intervenire alla seduta, benchè fossero in Roma.

« Sarebbe più che inutile spendere parole per dimostrare di quanto biasimo sia meritevole una simigliante condotta; quelli che la tengono lo sanno al pari di noi, e se nondimeno la tengono, ciò vuol dire che il loro proposito non è meno fermo che fazioso. A loro basta d'impedire in qual si sia modo il fare, pur che ne ridondi in faccia al paese discredito sul Governo e sulle Istituzioni. Se non hanno osato di opporsi a viso aperto a che il disegno di legge per le ferrovie pigli il passo sugli altri, perchè sanno che l'opinione del paese su questo punto almeno è decisa, e non perdonerebbe a quei deputati che cercassero di frapporre indugi alla discussione, lo fanno con questi mezzi meno palesi, ma non meno efficaci. È bene, quindi, che il paese ne sia avvertito.

« Altro segno non bello che già subito ieri si è visto apparire è la febbre delle interrogazioni e delle interpellanze. Sono tredici quelle annunziate ieri; e tra queste ce n'ha di inutili e di vaghe. Ora, ci pare che si cascherà nel solito guaio, di rimandarle tutte alla discussione dei bilanci, tardando e prolungando questa oltre ogni misura, e con danno dell'esame dei bilanci, e lasciando che, trascinandosi per troppo tempo, s'allunghino, per così dire, s'affastellino, si gonfino.

« Sarebbe tempo che si mettesse un po' di regola in tutta questa faccenda. Le interrogazioni dovrebbero essere esaurite all'atto stesso in cui s'annunziano; si eviterebbe il più delle volte che venissero trasformate in interpellanze; e, fatte lì per lì, sarebbero più efficaci, più rapide. Quanto alle interpellanze, non dovrebbero essere di regola molte, appunto perchè dovrebbero aggirarsi intorno ad argomenti di rilievo. La loro soverchia frequenza è stata cagione che si è introdotta la brutta consuetudine di differirle e dilurle, per così esprimerci, nelle discussioni dei bilanci. Ciò è male; esse dovrebbero essere svolte a breve termine. Il Ministero, in questa materia, può supplire, se vuole, al difetto della Camera. »

—

L'*Opinione* scrive sullo stesso argomento:

« Si son voluti inaugurare i lavori della Camera elettiva con un dispettuccio che, ripetiamo, dimostra il conto, in cui alcuni deputati dell'opposizione tengono lo spirito delle istituzioni parlamentari. Ritardare di un giorno una deliberazione, che si prevede inevitabile, ecco un'impresa veramente! Si capirebbe che l'approvassero i giornali radicali, ai quali può tornar utile e gradito tutto ciò che getta lo scredito sulle istituzioni, ma che ne sia lieto qualche giornale della cosidetta Pentarchia, è tutt'altro, quantunque nulla più ci sembri strano dopo che l'onor. Baccarini si è posto a capo dei Comizii popolari organizzati dai socialisti e dai repubblicani.

« Noi abbiamo sempre desiderato che, nella Camera, le Convenzioni fossero ampiamente discusse. Ma la prima condizione affinchè si presti fede alla sincerità delle opinioni professate dagli oppositori, si è che questi procedano con la serietà voluta dal decoro e dalla maestà del Parlamento. Non vogliamo estendere a tutta l'Opposizione il biasimo suscitato dagli autori del fatto da noi deplorato. Ma i giornali della Pentarchia dovrebbero essere i primi a scagliarsi, nell'interesse del loro partito, contro i deputati che fanno la burletta e scambiano l'aula di Montecitorio con qualche luogo di piacevole passatempo. »

La nostra politica alla Conferenza.

Il *Diritto* scrive:

Il nostro solerte corrispondente berlinese ce ne informa con la seguente lettera giuntaci stamane:

« Stimo necessario che mettiate in evidenza l'attività e l'intelligenza, onde il conte de Launay adempie le sue importanti istruzioni. Egli ha nella seconda seduta occupato la maggior parte del tempo con un suo discorso e con alcune dichiarazioni, che furono ascoltati con la più viva attenzione dal plenipotenziario germanico e dagli altri rappresentanti, ed incontrarono approvazione. Mi sembra opportuno informarvene, peschè si tratta di una smentita a quella taccia di inerzia, che vedo nei giornali italiani di opposizione attribuita al Ministero nella politica coloniale. Ebbene, il conte de Launay non si limitò a discorrere nobilmente ed astrattamente dei principii di diritto internazionale e della abolizione della schiavitù nell'Africa, ma fece chiare e risolute riserve sulle intenzioni dell'Italia rispetto ai suoi interessi coloniali in quella parte del mondo, dichiarando che il nostro paese si riservava di fondarvi pure delle colonie e di proclamarvi un protettorato territoriale, laddove avesse realmente riconosciuta l'esistenza di reali interessi per l'Italia e la possibilità di diffondere la nostra civiltà.

« L'ambasciatore italiano ha pure notata la cura del nostro paese per i suoi interessi più vicini, e posso assicurarvi che fu assai considerata la franchezza, colla quale disse non volerne l'Italia fare un mistero, avere anzi data la più ampia pubblicità alla vigilanza, che il suo Governo esercita, acchè l'equilibrio non sia violato in regioni africane, nel cui raggio compenetransi gl'interessi meridionali e marittimi del Regno; senza — ben inteso — che si possa dedurne volere l'Italia in alcuna guisa infrangere le sue relazioni con chicchessia, o mancare di rispetto ai trattati. Io non conosco le frasi precise pronunciate dal rappresentante italiano; so però che il senso è quello, che vi riferisco e che, per conseguenza, vi garantisco. Vi fu un accenno positivo alla inviolabilità di una ragione africana vicina, da voi chiaramente indicata in un recente vostro articolo sulla politica coloniale italiana

« Il conte de Launay, quando parlossi della protezione alle Missioni, s'immedesimò pure nel concetto, che ispirò sempre i fondatori dell'unità italiana, in quello cioè della libertà religiosa e della nessuna distinzione di culto. Così disse che il Governo italiano avrebbe pure data la sua protezione ai missionarii cristiani, ma senza distinzione di chiese e di culto

« Insomma, tutti i colleghi del nostro ambasciatore, e lo stesso principe Bismarck, mostraronsi assai sodisfatti di tale atteggiamento e delle istruzioni impartite dal Gabinetto di Roma. »

Il Comizio di Milano, l'on. Baccarini e i suoi seguaci. — I braccianti.

Scrivono da Ravenna 25 alla *Perseveranza*:

Il Comizio di Milano è oggetto di svariati commenti anche fra queste popolazioni, dei quali commenti poi in fondo bisogna tenerne conto perchè qui v'ha il Collegio dell'ex ministro dei lavori pubblici. I pentarchi, com'è naturale, approvano e la condotta del loro deputato e il Comizio; ma diciamola schietta, la Pentarchia conta in Romagna una insignificante falange di proseliti, Baccarini ha avuto nella Romagna un lungo codazzo finchè era ministro, finchè ha fatto il benefattore dispensando impieghi a piene mani, ma il coro degli alleluianti baccariniani si è sfumato come nebbia al vento dopo che il nume adorato ebbe perduta la verga ministeriale.

Il rimanente commenta in senso non troppo benevolo l'oratore del teatro Castelli. La discussione che si fa da noi non è sulle Convenzioni; assicuratevi che l'affare delle Convenzioni non riscalda affatto le popolazioni romagnole.

Se questa si può dire la terra classica della franchezza, non si può dire lo sia degli studii e della cultura in generale, per cui da noi i problemi complicati come quello delle ferrovie van no fuori dell' interesse e della curiosità pubblica. Voi avrete sentito parlare di Comizii contro i progetti di legge Berti, e poi non se n' è fatto nulla; avrete sentito parlare di Comizii contro le Convenzioni ad Imola, Forlì, Cesena, poi non se n' è più parlato. Il popolo è oramai stanco di chiacchiere, esso vuole dei fatti, e questi li chiama nel campo dell' economia pubblica e del lavoro.

Ma ritorniamo all' on. Baccarini. La sua andata a Milano, il trovarsi al teatro Castelli capolila della pattuglia radicale si considera dalla gran maggioranza del partito dell' ordine come l' indizio che l' ex ministro tenda ad avvicinarsi alla parte radicale della Camera e del paese. Insomma questa sua tendenza mitingaia è creduta generalmente come un principio di evoluzione e di trasformazione ad idee politiche sempre più avanzate. Ma voi mi direte: se questo suo contegno lo allontana sempre più dalla parte seria del paese, varrà però d' altro canto a conciliarlo colla parte radicale. Questo sembra che dovesse essere, ma in realtà non è.

I radicali in Romagna fino a qualche anno addietro venivano divisi in tre gradazioni: i socialisti, i repubblicani e i così detti *radicaleggianti*, quelli che si servivano dei due primi all' unico scopo di combattere il partito dell' ordine nella Provincia e nel Comune onde impadronirsene essi. Era insomma un partito radicale per mezzi, ma borghese per iscopi. Questo è il partito a cui vorrebbe appoggiarsi Fortis a Forlì e a cui si è sempre appoggiato Baccarini a Ravenna; partito di Governo finchè Baccarini stava al Governo. Caduto questi, tal partito si è andato man mano intisichendo, ed ora entra nel periodo acuto della malattia.

Gli altri due partiti sono disposti ad appoggiare solo uno che sia di fede dichiarata e di precedenti ben noti.

Questa è una delle principali ragioni per cui i radicali restano affatto indifferenti al contegno assunto dal nostro deputato.

Come ieri ebbe a telegrafarvi, partirono alla volta dell' Agro Romano 420 operai.

Il contegno da essi tenuto fu lodevolissimo, e servì a provare ancora una volta che l'ambiente fra le basse classi sociali tende a modificarsi. È la prima volta che i radicali, fra cui lo stesso on. Costa, vedono un numero considerevole di operai rimescolato alle principali Autorità del paese e ricevere il saluto cordiale del sindaco e del prefetto, l' uno rappresentante dell' ordine pubblico e l' altro degl' interessi cittadini.

Essi, gli operai, partirono dal teatro Mariani ordinati con alla testa la banda municipale e seguiti da un' immensa folla, che li salutava come i redentori di terre incolte della patria nostra. Alla Stazione si ebbe una scena veramente commovente e lusinghiera. Da una parte, amici e parenti che si davano il saluto scambievole; dall' altra, Giunta, sindaco e prefetto che scambiavano saluti e complimenti coi capi operai.

ITALIA

Il voto di venerdì.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Non vi può essere sfuggito che la seduta e il voto d'ieri hanno una innegabile importanza. Dopo quella seduta e quel voto possono dirsi approvate in massima le Convenzioni ferroviarie.

Quantunque l'Opposizione non abbia votato, tuttavia risultò ch' essa si trovava in notevole inferiorità numerica. E non giovò a nulla l' affaccendarsi del Baccarini, che volle appassionare la discussione, declamando contro il Governo che vuole strozzare la discussione per evitare la luce.

Tutti ritenevano che avrebbe parlato il solo Cairoli; come era stato stabilito; ma il Baccarini volle assolutamente parlare guastando ogni cosa ed eccedendo come è suo costume. Non ci fu verso di trattenerlo.

Il discorso del Cairoli fu assai temperato ed abbastanza buono.

Si prevede che fino da oggi, incominciando la discussione generale, il Baccarini farà un lungo discorso, ma si vedrà l'aula spopolarsi. Molti deputati ripartiranno.

La seduta d'ieri ha dimostrato che fino a Natale si discuteranno soltanto le Convenzioni a meno che non si deliberi di tenere delle sedute antimeridiane, come già è stato vociferato.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

Fu vibrata assai una frase del ministro Genala: « L' opposizione parlamentare nega che la Camera possa deliberare sopra il problema delle Convenzioni, mancando tuttora, a quanto dice, di dati necessarii. Ma quando essa convocò i Comizii popolari, li ritenne capaci di deliberare in proposito. »

Fu accolta da una risata la seguente sortita di Depretis: « Quando un giornale si ritiene ufficioso, l' annunzio ch' esso dà di una cosa, dev' essere preso e creduto tutto al contrario. »

Ad ogni modo, il Ministero ebbe una vittoria, riuscendo ad ottenere l' inversione dell' ordine del giorno della Camera, per discutere immediatamente le Convenzioni ferroviarie ch' erano iscritte in ultimo.

Baccarini e con lui tutta l' opposizione, ebbe una sconfitta, perchè vennero respinte le sue domande, colle quali chiedeva la pubblicazione di documenti relativi agli atti della Commissione per le Convenzioni, e ai dati assunti.

Però l' opposizione visse ottenendo che prima della chiusura della discussione generale delle Convenzioni, si debba fare al Ministero l' esposizione del nostro stato finanziario.

In complesso il Ministero dev' essere contento, anche pel ritiro dell' interpellanza Crispi sulla politica interna ed avvenire, la quale interpellanza l' avrebbe condotto ad una seria discussione.

Si prevede che ormai le Convenzioni ferroviarie sono giunte in porto, e si può scommettere sulla loro approvazione.

Si accerta che l' ex guardasigilli Ferracciù passerà ad unirsi coll' altro ex ministro Berti, il quale ieri cominciò le sue avvisaglie contro il Ministero.

È notevole che il *Diritto* diviene l' organo di questo gruppo.

Baccarini, parlando dell' uscita di Ferracciù dal Ministero, esclamò:

— Depretis è Saturno. Ora si mangia gli uomini di sinistra, i quali stavano in seconda fila, dopo aver mangiato quelli di prima fila.

Governo e opposizione.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

Il *Popolo Romano* osserva che la maggioranza con cui fu approvata la inversione fu di settanta, poichè votarono per essa anche alcuni non fautori dichiarati delle Convenzioni. Invece, seguita a notare il *Popolo* « la maggioranza che respinse le proposte di Baccarini fu di 50 voti a 60. »

E si crede appunto che questa cifra costituisca la forza vera del Ministero.

Il Giurì per Castellazzo.

Telegrafano da Roma 27 all' *Italia*:

La *Rassegna*, parlando della convocazione, da parte dei radicali, di un giurì d' onore per Castellazzo, dice:

« O lo si accetta, ed allora tutto resta sospeso, e intanto la Camera deve restare estranea e quindi votare la convalidazione dell'elezione. Ovvero non si accetta il giurì, ed allora si dirà che non volete il giudizio, non avete fede nelle vostre accuse, quindi meno fede deve averne la Camera. Quindi, ad ogni modo, la trovata del giurì è buona. Il giurì che può avere carattere dilatorio manca sempre, in questioni simili, di ogni efficacia. »

Mi si assicura che il Governo pare finalmente deciso a portare il Racchia per l'elezione al Collegio vacante di Grosseto.

Il *Pungolo* scrive;

Come si vede, dopo aver proclamato solennemente che si vuole il *Giurì nazionale*, siamo già ad uno di quei soliti giurì privati, a cui si suole in certi casi deferire i piccoli litigi fra due persone....

« Nella lettera diretta dal Borchetta — *Beppe al suo Bigio*, in data 15 ottobre — questo si esprime così:

« *Alla Camera* qualora il Finzi sollevera lo scandalo, *qualche tuo amico*, motivando il riserbo, potrà proporre un Giurì, e se nel costituirlo si avrà cura di renderlo veramente autorevole ed imparziale, esso taglierà il nodo con un verdetto.

« E in una successiva lettera del 21 ottobre, lo stesso Peppe proprio associato ai signori Achille Sacchi e Grioli, scriveva:

« « Non aprire l' animo tuo che ad un Giurì, che *la Camera dovrebbe nominare* fra le intelligenze più adatte ed i caratteri più coscienziosamente imparziali. »

« Il Castellazzi, pubblicando questa lettera, dichiarava di *sottomettersi alla disamina di un Giurì nazionale*, accettandolo nella forma in cui gli era stato proposto — cioè nominato dalla Camera.

« Ad un tratto muta di parere — improvvisamente e completamente istantaneo; a tal punto che la *Lombardia* combattè aspramente ciò che quegli intimi amici del Castellazzi avevano suggerito, d' invocare il giudizio della Camera. »

La risposta di Finzi.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseo*:

L' onor. Finzi ha risposto oggi alla lettera indirizzatagli da alcuni amici del Castellazzo a proposito del Giurì. Finzi respinge la proposta. Egli dice che, sedendo adesso la Camera, essa è la sola Giuria, anzi il solo Tribunale veramente nazionale e competente a giudicare sull' elezione di Grosseto e sull' accettabilità di Castellazzo nel suo grembo. Nessuno può sostituirsi alla sua azione; quindi se ne attenda il giudizio, ch' è vero giudizio di convincimento nazionale; perciò, lo tema, se vive sicuro della propria coscienza.

Contraddizioni.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ecco una curiosa contraddizione. Mentre il Ferracciù, ex ministro guardasigilli, combatte ad oltranza la venuta del Colapietro a Roma, al posto di procuratore generale, fino al punto di farne una questione personale, comparisceno i decreti relativi al collocamento a riposo del Bagiarini e al traslocamento del Colapietro, e sono firmati dal Ferracciù.

FRANCIA

Comizio monarchico.

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

A Roche sur Yonne si tenne un Comizio monarchico convocato dal senatore Belcastel e dal deputato Labassetière; vi assistevano 150 curati. Si pronunciarono varii discorsi, accolti da grandi grida di: *Evviva il re! Abbasso la repubblica!*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina. — Al R. prefetto è pervenuto il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina mi incarica di farle pervenire suoi ringraziamenti e pregarla essere suo interprete presso Deputazione provinciale e funzionarii R. Prefettura di cui ha molto gradito omaggio gentile.

« La Maestà sua desidera pure sia ringraziato, in suo nome, il benemerito Comitato dei sotto ufficiali veneti, che ebbe il cortese pensiero di inviare felicitazioni per augusto genetliaco.

« *Marchese: Villamarina.* »

Ancora sulla famosa favola dell' asino. — Riceviamo dal sig. dott. Roberto Galli direttore del *Tempo* la seguente lettera:

« *Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.*

« Immagino la sua compiacenza quando, — a proposito del vaiuolo in Venezia e di una recente causa discussa alla Pretura con poca edificazione del municipio, — avrà potuto mettere a confronto l'articolo del *Tempo 24* settembre e quello del *Tempo 28* novembre. E mi par di veder l'allegra fregatina di mani, colla quale avrà contemplato la stampa dei due articoli nelle colonne del suo prezioso giornale.

« Ma, che vuole? Più antico della favola dell'asino, e più vero che le sentenze della Staël, è il fatto espresso nel proverbio: *ride meglio chi ride l'ultimo.* Ecco perchè il tiro, che si potrebbe dir birichino, contro il *Tempo*, diventa una cantonata enorme per la *Gazzetta*.

« Infatti l'articolo del *settembre* si riferisce al primo caso di vaiuolo accaduto in Venezia, curato da un medico igoto in una famiglia la quale aveva gettato in canale il paglericcio usato nella malattia di un vaiuoloso. Quanto diverso il caso cui si riferisce l' articolo del *novembre*, nel quale il primo medico chiamato lasciò regolarmente il caso da curare ad altro che la seguito regolarmente, ma che, pur trovando il vaiuolo e senza che — circostanza caratteristica — alcun pagliericcio venisse gettato in canale!...

« La *Gazzetta* adunque ha preso Tizio per Caio, ed ha spacciato ai benigni lettori lucciole per lanterne. Mi dispiace di quei suoi benigni; ma la ringrazio cordialmente dell'occasione offertami di essere l'ultimo a ridere.

« E sicuro che la sua cortesia vorrà pubblicare la presente, me le protesto con tutta considerazione.

« Obbl. Dott Galli Roberto. »

— Allorchè ci pervenne questa lettera, ci siamo fatta la domanda se non mostreremmo al *Tempo* maggiormente la nostra cortesia col non pubblicarla, anzichè col pubblicarla, come egli ci chiedeva.

O che abbiamo le traveggole, o che nell'articolo del *Tempo*, in data 24 settembre p. p., si accenna a due fatti: il primo, secondario, quello del paglericcio gettato nel canale, il secondo, principale, quello del caso di vaiuolo non denunciato alla Bragola: sia però com' essere si voglia, equivoco non può esservi da parte nostra, dal momento che **non vi sono stati alla Bragola altri casi di vaiuolo, in cui il medico non abbia denunciato.**

Ci provi il *Tempo* che altri casi di ommessa denuncia furono, in quel torno di tempo, alla Bragola, e allora potremo credere che quanto egli scrisse il 24 settembre, si riferiva a qualche altro fatto; ma dal momento che non può provarci — e saremmo, invero, curiosi di vedere in qual modo — che altri casi di ommessa denuncia in quella località ed in quell' epoca avvennero, dobbiamo necessariamente tener fermo che il suo articolo del 24 settembre, o, se più gli torna, quella parte dell' articolo del 24 settembre p. p., che si riferisce alla ommessa denuncia, non può che riferirsi a quel solo, a quell' unico fatto avvenuto, e per il quale, l' articolo del *Tempo* ci ha dato tanto bel giuoco.

Era la stessa parte al *Tempo*, al quale madama di Staël, colle sue massime, aveva generosamente provveduto, di aver ragione e di poter dire: *Ride meglio chi ride l'ultimo*, si accomodi: noi certo non lo disturberemo, anzi gli diremo: *Chi si contenta gode*; ma dubitiamo assai che fra tutti quelli che hanno avuto la pazienza di tener dietro a questa polemica, ve ne sia uno, uno solo del suo avviso.

Il nodo sta qui, proprio qui: Furono due i fatti di ommessa denuncia alla Bragola, oppure fu un fatto solo? — Se furono due, il *Tempo* potrebbe anco aver ragione; ma dal momento che non vi fu che un fatto solo, l' articolo del *Tempo* del 24 settembre p. p., si parli pure in esso anche di altre cose, non può che riferirsi al fatto che dette origine al processo per ommessa denuncia.

Ci sembra tanto chiaro!

Ritratto in mosaico di D. Daniele Canal. — Abbiamo già stampato un cenno laudativo per i signori Fabris Avon e C. a proposito di un ritratto in mosaico da essi eseguito del defunto canonico D. Daniele Canal, che fu vero apostolo di carità, ma ciò nullameno vogliamo pubblicare anche la seguente lettera diretta ai predetti signori dal chiar. ab. Jacopo comm. Bernardi:

« Egregi signori,

« Non posso fare a meno di porger loro una parola di sincero applauso pel bellissimo ritratto in mosaico, che ammirai esposto nella Cappella del Battisterio della Basilica di San Marco. Il veneratissimo sacerdote, monsignor Daniele Canal, vi è rappresentato così fedelmente, che in vedendolo parrebbe non aver d' uopo che della parola per esser vivo. Sembra impossibile che si possa giungere a tanta perfezione e mi congratulo di cuore con la benemerita Società loro che mantiene a Venezia nostra il decoro di quest' arte per tanti argomenti importantissima, per cui dobbiamo esser di tanti sacrificii fatti, a tutti che vi si prestano, riconoscentissimi. Auguro che il parlante ritratto dell' uomo della carità, fatto già santo dal popolo nostro, possa essere collocato in luogo degno di possederlo. Accolgano l'applauso e l'augurio vivo con quell' animo che glieli porge il loro devotissimo obbligatissimo

« Jacopo Bernardi. »

Esposizione internazionale di metalli preziosi, bronzi ecc. in Norimberga 1885. — Dal 15 giugno al 30 settembre 1885 avrà luogo in Norimberga una Esposizione internazionale di metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni e che le domande per esservi ammessi potranno essere presentate fino al 30 p. v. dicembre in via definitiva.

Ciò nell' interesse degli artisti ed industriali i quali per maggiori spiegazioni potranno rivolgersi al sig. V. Stegmann Direttore del *Bayrisches Gewerbe Museum* in Norimberga.

Il programma può essere ispezionato anche presso la cancelleria del nostro Istituto di Belle Arti.

Pubblicazioni. — Coi tipi di C. Ferrari alla Posta, è uscito l' *Annuario astro meteorologico con effemeridi nautiche, per l'anno* 1885, anno III, redatto dal prof. Massimiliano Tono, direttore dell' Osservatorio patriarcale di Venezia.

Banca Nazionale. — Il giorno 1° dicembre p. v. comincierà a funzionare in Barletta una succursale della Banca Nazionale.

Teatro Rossini. — Sull' opera nuovissima *Maria di Varden*, che venne rappresentata iersera, preferiamo oggi tacere, tanto riguardo al valore della musica, quanto riguardo alla esecuzione. Era la prima volta che l' udivamo perchè, con una scortesia fortunatamente rara, fummo invitati alla prova generale al momento che la prova stessa stava per incominciare e quindi non potemmo e *non volemmo* assistervi.

Registrando freddamente la cronaca della serata, diremo che vi furono applausi esagerati, e chiamate in numero eccessivo a segno da fare pensare se tali dimostrazioni più che un omaggio dovessero in qualche momento quasi essere interpretate per una canzonatura, come vi furono dei rigorismi esagerati perchè, dopo tutto, il maestro Cornaglia si è rivelato in quest' opera un compositore di merito.

In conseguenza di questa baraonda, preferiamo oggi tacere anche perchè l'esecuzione da parte di parecchi artisti fu tanto infelice da far deplorare sinceramente che un pubblico non si sia ancora persuaso di non affidare in mani tanto pericolose il risultato delle sue veglie, i frutti dei sacrificii di tanti anni di privazioni.

L' equità ci consiglia quindi di aspettare prima di formulare un giudizio, e, per conseguenza, oggi non ne diremo di più.

Tra qualche giorno, con animo pacato e tranquillo, rileveremo i pregi ed i difetti di quest' opera o quelli che a noi sembrano pregi e difetti, sfrondando quanto vi fu di troppo benevolo o di troppo scortese nella accoglienza che iersera ha avuta.

La « Serva amorosa », ieri, malgrado che al Rossini vi fosse prima rappresentazione d'un' opera nuova, fu recitata innanzi ad un pubblico affollato, nella platea, se non nei palchi. Chiediamo quale delle commedie, che adesso ci interessano perchè l' autore con artifizii ingegnosi è riuscito a far parere verosimile l' assurdo, o perchè ha escogitato qualche novità ingegnosa nella *mise en scène*, potrà fare questo miracolo, da qui a cent'anni.

Stasera la *Serva amorosa* si rappresenta per la quarta volta.

— Domani serata a beneficio dell' attrice Teresina Migliotti-Leigheb, si rappresenterà: *Il Sorcio*, scherzo comico (nuovissimo) tradotto da A. Fiacchi, e *Il marito di Babette*, commedia brillante (nuovissima) in tre atti di Meilhac e Gille.

Ruggiero Bandarin.

Una di quelle sventure per le quali ogni epiteto par minore del vero, ha colpito il signor Silvestro Bandarin, collega nostro di redazione.

Il figlio suo, cav. Ruggiero Bandarin, vicesegretario del ministero d' agricoltura e commercio, è morto questa mattina dopo quattro mesi di sofferenze crudeli, a soli trent' un anno d' età!

Nulla avrebbe fatto presagire ancora pochi mesi la così tragica fine. Il suo ingegno e il suo carattere gli assicuravano l'avvenire più brillante e tutto gli prometteva anche la salute per godersene. Promesse che parevano tanto giustificate e furono pur troppo ingannatrici!

Appena uscito dalla nostra Scuola di commercio, della quale fu uno dei migliori allievi, entrò al Ministero d'agricoltura e commercio, Divisione della statistica, ove fu caro a tutti, ma singolarmente al capo di essa, comm. Bodio.

Per gli studii suoi si era già fatto conoscere fuori del suo Ufficio. Benchè sul principio della sua carriera, egli era stato nominato dal Governo del Re cavaliere della Corona d'Italia. Parecchi giornali, fra i quali il *Diritto* e la *Gazzetta* nostra, hanno stampato articoli suoi su argomenti di economia, di statistica, di letteratura, nei quali diede prova di seria coltura e di ottimo gusto.

L' agosto passato, aspettato dai suoi che l' amavano com' ei meritava, e che egli ricambiava di tanto amore, egli veniva a Venezia in congedo. La gioia, ahimè! fu breve. Dovette mettersi quasi subito a letto per febbre d' infezione; nemico vinto, per dar luogo ad un nemico più terribile, che non perdona, una febbre di consunzione.

Se la perdita di un figlio è sempre uno strazio, che cosa è essa, mai, quando il figlio morendo tronca le più belle speranze che incominciavano a divenire realtà; quando ei non lascia se non memorie di affetto e bontà inesauribile, d' ingegno acuto quanto retto, e restano sulla terra a rimpiangerlo tutti i suoi cari consci della loro sventura, e due bambini che non capiscono ancora, ma pur destano più profonda pietà di quelli che soffrono tanto; due teneri bambini, pei quali, il nonno, che ha tanto bisogno di conforto, deve ricominciare una vita e rifarsi una gioventù?

All' amato e meritamente stimato collega nostro, alla madre, alla vedova, alle sorelle, al fratello, desolatissimi, ci sentiamo impari a trovare qualunque conforto; il solo che possiamo dar loro è questo: piangere insieme con loro, per così grande sciagura.

I funerali avranno luogo nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, martedì 2 dicembre, alle ore 10 ant.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con Decreto del 5 novembre 1884:

A commendatore:

Turazza prof. Domenico, direttore della scuola d' applicazione per gl' ingegneri presso l' Università di Padova.

I nuovi senatori.

Sua Maestà il Re, con Decreti del 26 novembre 1884, ha nominato senatori del Regno i signori:

Amore comm. avv. Nicola.
Basile Basile comm. Luigi.
Betti prof. Enrico.
Bonaccorsi di Casalotto marchese Domenico.
Buglione di Monale cav. Luigi.
De Foresta conte Adolfo.
Dozzi avv. Antonio.
Farina comm. Agostino.
Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe.
Guarini conte Giovanni.
La Francesca comm. Francesco.
La Russa comm. Leonardo.
Lovera di Maria conte Ottavio.
Luciani comm. Matteo.
Mari comm. avv. Adriano.
Perazzi comm. ing. Costantino.
Piroli comm. Giuseppe.
Rasponi conte Cesare.
Robecchi avv. Giuseppe.
Spalletti conte Venceslao.
Villari prof. Pasquale.

Personale giudiziario.

Il N. 48 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 26 corr. oggi arrivato, contiene, per quanto riguarda alle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Fabris Alessandro, vice-presidente del Tribunale di Vicenza, fu nominato presidente del Trib. di Camerino.

Stella Giuseppe, giudice del Tribunale di Asti, fu nominato vice presidente del Trib. di Vicenza;

Cristofori Gio. Batt., avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Lonigo.

Munari Giuseppe, avvocato, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Massa superiore (Rovigo).

Culto:

Furono autorizzate:

La Fabbricieria delle chiese parrocchiali dell' Angelo Raffaele e di S. Pantaleone in Venezia, ad accettare in parti eguali l' eredità Bullo con gravame di determinati e perpetui di culto,

e la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Stefano di Volpino (Verona) ad accettare il legato Panizzola di tre annualità di un livello di L. 29 49 da erogarsi per l' altare di S. Antonio in detta chiesa.

Senato del Regno. — *Seduta del 29.*
Presidenza Durando.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle pensioni militari dell'esercito e della marina.

Procedesi alla discussione sul servizio ausiliario degli ufficiali di marina.

Moleschott deplora che l'Ufficio centrale sopprimesse la posizione ausiliaria pei medici come trovasi nel progetto ministeriale approvato dalla Camera. Tributa lodi al Corpo sanitario marittimo.

Mezzacapo Luigi combatte la legge proposta come ingiusta perchè fondata sopra i limiti di età, come causa di decadenza dei quadri militari, anzichè mezzo di ringiovanire i quadri, e migliorare la carriera. Dichiara che darà voto contrario.

Vitelleschi, relatore, difende i principii della legge; osserva che non si possono negare i benefici derivanti dall'allontanamento, in dati limiti di età, d'un certo numero di ufficiali non aventi più tutte le qualità richieste dal servizio attivo; considera la legge attuale un grado di miglioramento; esprime le ragioni che consigliarono l'Ufficio centrale a sospendere l'estensione della posizione ausiliaria al Corpo sanitario marittimo. Se l'esperimento darà buoni risultati, l'estensione sarà inevitabile.

Mezzacapo insiste sopra le considerazioni esposte.

Brin espone alcune considerazioni in favore della legge, e difende principalmente le ragioni che consigliarono a non estendere alla marina completamente i principii informanti una analoga legge dell' esercito. Cita alcuni esempii della marina francese ed inglese. Crede che le condizioni speciali della marina consiglino di limitare la facoltà del ministro pei collocamenti nella posizione ausiliaria. Si associa alle tributate lodi di Molleschott al Corpo sanitario marittimo, rilevando i suoi esempii d'abnegazione alla Spezia ed a Napoli, e nelle quarantene di Santo Stefano e Gaeta. Terrà conto dei consigli di Molleschott; ma crede pel momento non opportuna l'estensione del servizio ausiliario al Corpo sanitario.

Moleschott ringrazia il ministro e *Vitelleschi* della cortese risposta, apprezza le considerazioni d'opportunità che consigliano momentaneamente di non estendere ai medici il servizio ausiliario; non insiste nella sua proposta.

Ricotti, quantunque estraneo all'argomento in discussione, prende la parola per l'analogia dell'esercito e della marina. Crede il limite fisso dell'età utile per la marina; ma riserva l'opinione sua per quanto riguarda l'esercito. Riconosce molti argomenti pro, molti contro addotti anche da Mezzacapo. L'esperimento della marina servirà anche per norma del ministro della guerra alle future deliberazioni.

Il *presidente* proclama il risultato delle votazioni avvenute ieri. Risultarono: Messedaglia membro della Commissione permanente di finanze; Giannuzzi Savelli e Vitelleschi membri della verifica dei titoli dei nuovi senatori; Torre Federico membro della Commissione di vigilanza della Cassa militare; Beretta membro della Commissione delle petizioni.

Le votazioni a scrutinio segreto si rinnoveranno per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei deputati. — *Seduta del 29.*
Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.25.

Grimaldi presenta i seguenti disegni di legge:

Consorzii d' acque a scopo industriale;

Modificazioni all'elenco dei boschi dichiarati inalienabili colla legge 20 giugno 1874;

Affrancamento della servitù di pascolo nelle Provincie ex Pontificie;

Proroga ai Comuni per la vendita dei beni incolti;

Abolizione dell' erbatico e del pascolo nelle Provincie di Treviso e Venezia e del diritto di pascolo e boscheggio nella Provincia di Torino;

Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione;

Credito agrario.

I due ultimi si dichiarano urgenti.

Nicotera sollecita la stampa della legge sui provvedimenti per Napoli perchè possa discutersi e votarsi prima della fine dell' anno.

Depretis assicura che sarà presentata agli Uffici nella prossima o successiva seduta.

Su proposta di *Cavalletto* dichiarasi urgente il progetto per le aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Apresi la discussione del progetto sull'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e sulla costruzione delle strade ferrate complementari.

Il *Presidente* determina l' ordine da seguirsi nella discussione e propone che la formola da seguirsi per le modificazioni nei contratti sia d' invito al Ministero, essendo i contratti materia propria del potere esecutivo.

Baccarini accetta l' ordine della discussione e non la formula l' invito, dichiarando di riservarsi il diritto di proporre emendamenti nella forma ordinaria.

Il *Presidente* si riserva di far decidere la questione a suo tempo.

Aperta la discussione generale, *Sanguinetti* cede ad altri inscritti il suo turno, riservandosi di parlare quando avrà compiuto i suoi studi sul progetto.

Di Blasio, ricordando le fasi di questo progetto, crede non si discutessero maturamente le conclusioni della Commissione d' inchiesta favorevoli all' esercizio privato. Sostiene l' esercizio governativo sperando che questa sarà la soluzione del problema ferroviario dal quale la politica deve rimanere disgiunta. Del resto la sua riserva ed astensione dai partiti politici deve far fede dell' imparzialità delle sue parole. Il servizio ferroviario appartiene allo Stato che deve esercitarne un monopolio *sui generis* nel pubblico interesse. La Prussia deve in gran parte le sue vittorie al servizio governativo ch' è bene organizzato, tanto che i risultati finanziarii superano quelli del sistema privato. Esageravasi da quelli che dicendosi lo Stato essere cattivo amministratore, e la prova fatta nelle ferrovie dell' Alta Italia e Romane non essere riuscita; occorre anzitutto ben organizzare il servizio. Dimostra sperare argomenti speciosi dire che il servizio governativo offende i principii della sana economia ed è leva d' influenza e servilismo politico. Se non vuolsi l' intiero sistema governativo, si mantenga il misto, migliorando i servigi. Si affidino tutte o parte delle costruzioni alle Società. Crede che così si evitare l' emissione di rendita. Ammesso però l' esercizio privato, giudica che il progetto ministeriale non meriti serie censure. Deplora che non siasi presentato il progetto per l'esercizio delle ferrovie meridionali com' era stato promesso, e come corrisponderebbe all' organismo di Depretis favorevole alle ferrovie di proprietà dello Stato.

Lugli parla in favore dell' esercizio privato. Risponde alle osservazioni di De Blasio. La Commissione d' inchiesta dopo lunghi studii si pronunziò su questo sistema e vi convennero anche persone che opinarono prima per l' eserci-

zio gover[illegible]
1876. Del[illegible]
nativo es[illegible]
maggiori[illegible]
traffico. I[illegible]
sistema del[illegible]
di eserciz[illegible]
colla Con[illegible]
solo dalla[illegible]
di Società[illegible]
zione, del[illegible]
cessivo de[illegible]
Il s[illegible]

Teleg[illegible]
Il pr[illegible]
gatti, vice[illegible]
Il second[illegible]
dente Err[illegible]
dente Pro[illegible]
segretario[illegible]
dente Zi[illegible]
Cencelli.

Teleg[illegible]
L' on[illegible]
manifesto[illegible]
sua salute[illegible]
gano alcu[illegible]
l' ordine c[illegible]
sulla mar[illegible]

Teleg[illegible]
Seco[illegible]
nistro Ma[illegible]
Ministero[illegible]
una spesa[illegible]
ordinaria[illegible]
ni, esclus[illegible]
Fra[illegible]
corrente c[illegible]
zione cont[illegible]
Il bil[illegible]
tuoro eserc[illegible]
quindi un[illegible]
lancio pre[illegible]
Il bil[illegible]
di giro, on[illegible]
che è di[illegible]
603,207. 3[illegible]
Il bil[illegible]
2,398,162[illegible]

Teleg[illegible]
Ieri a[illegible]
nifica dell[illegible]
pineta d' C[illegible]
ministro [illegible]
rettore de[illegible]

Teleg[illegible]
Si as[illegible]
rono de[illegible]
lamento s[illegible]
dei maggi[illegible]

Teleg[illegible]
Venn[illegible]
Caudine,[illegible]
articoli in[illegible]
di *Saint*[illegible]
(Ciò[illegible]
sero ieri[illegible]

sull' [illegible]
Si è[illegible]
disastro f[illegible]
cendio de[illegible]
da Genov[illegible]
Breda di[illegible]
60 mila l[illegible]
a lui.
Fra l[illegible]
vò n[illegible]
Le A[illegible]
Longobar[illegible]
e che si[illegible]
sviluppò[illegible]
Intan[illegible]
sastro, no[illegible]
che dovev[illegible]
lire, ov[illegible]
levante.

veranza[illegible]
Insist[illegible]
dall' appr[illegible]
netta, il[illegible]
spedita u[illegible]
per ottene[illegible]
pratica.

dell[illegible]
Teleg[illegible]
Oggi[illegible]
porto i[illegible]
mercato[illegible]
È il[illegible]
L' in[illegible]
piroscafo[illegible]
stampa da[illegible]
Piaggio a[illegible]
di Milano[illegible]
amici.
Il[illegible]
il carico[illegible]
pra[illegible]
Sud in 1[illegible]

Teleg[illegible]
è entrato[illegible]

At[illegible]
Si se[illegible]
fu saltare[illegible]
nicipale de[illegible]

zio governativo. Il voto della Commissione fu anche conforme all'articolo 4° della legge del 1876. Del resto nei paesi ove l'esercizio governativo esiste non fece buona prova, sia per le maggiori spese, sia per il minore sviluppo del traffico. Esamina quale sia preferibile, se il sistema delle concessioni o le Compagnie soltanto di esercizio. Dimostra i motivi onde concorda colla Commissione d'inchiesta in favore del primo. Approva il progetto ministeriale, dissente solo dalla divisione longitudinale fra le due grandi Società. Qualunque sia per altro la ripartizione, non deve condurre allo spezzamento eccessivo delle reti perchè nocivo al traffico.

Il seguito a lunedì.

Gli Ufficii del Senato.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*

Il primo Ufficio, presidente senatore Borgatti, vicepresidente Manzoni, segretario Verga. Il secondo Ufficio, presidente Alfieri, vicepresidente Errante, segretario Corsi. Il terzo Ufficio, presidente Brioschi, vicepresidente Mezzacapo, segretario Malusardi. Il quarto Ufficio, presidente Zini, vicepresidente Trocchi, segretario Cencelli.

Progetto dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

L'on. Depretis, parlando ad alcuni amici, manifestò il proposito, appena lo permetta la sua salute, di chiedere alla Camera che si tengano alcune sedute mattutine allo scopo di discutervi qualcuna delle leggi principali poste all'ordine del giorno. Fra esse vi sarebbe quella sulla marina mercantile.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Secondo i documenti ieri presentati dal ministro Magliani, pel bilancio di previsione del Ministero della guerra pel 1885-86 si propone una spesa di lire 215,043,772. 40, nella parte ordinaria; ed in quella straordinaria 30 milioni, escluse le partite di giro.

Fra il bilancio dell'esercizio finanziario corrente e il nuovo bilancio vi ha una diminuzione complessiva di lire 7,876,553.

Il bilancio del Ministero degli esteri pel futuro esercizio porta la somma di lire 7,774,770. 33; quindi un aumento di lire 161,533. 33 sul bilancio precedente.

Il bilancio del Ministero dell'interno è proposto in lire 62,973,084. 15, dedotte le partite di giro, onde si avrà un aumento di L. 145,318. 49.

Il bilancio del Ministero di agricoltura, che è di lire 12,569,312, ha un aumento di lire 603,207. 58.

Il bilancio del Ministero delle finanze si eleva a lire 175,962,987. 09 con un aumento di 2,398,162. 101.

Agro romano.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Ieri ad Ostia s'inaugurarono i lavori di bonifica dell'Agro romano, coll'abbattimento della pineta d'Ostia fatto dagli operai romagnoli. Il ministro Genala ricevette un telegramma dal direttore dei lavori.

La pesca nell'Adriatico.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Si assicura che l'Austria e l'Italia stabilirono di dare un valore internazionale al regolamento sulla pesca nell'Adriatico, considerandolo come l'interpretazione di un articolo del trattato di commercio riguardante la materia.

Le « Forche » sequestrate.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Venne sequestrato il numero delle *Forche Caudine*, che doveva pubblicarsi domani, per gli articoli intitolati *Ombra di Sbarbaro* e *Venere di Saint-Bon*.

(*Ciò non impedì che le* Forche *si leggessero ieri a Venezia coll'articolo incriminato.*)

Particolari sull'uomo bruciato in ferrovia.

Telegrafano da Napoli 29 all'*Italia*:

Si è saputo con certezza che la vittima del disastro ferroviario di Reggio-Calabria, per l'incendio del vagone Pulmann, è un parente del noto e ricchissimo appaltatoro Vincenzo Stefano Breda di Padova.

Non si è avuta ulteriore notizia circa le 60 mila lire che pare si siano bruciate insieme a lui.

Fra le macerie del vagone incendiato si trovò un orologio mezzo fuso.

Le Autorità di Reggio ricercano l'ingegnere Longobardi, ch'era nello stesso vagone del Breda e che si salvò, saltando dalla finestra quando si sviluppò l'incendiò. Egli può fornire qualche particolare del fatto.

Intanto però è accertata la dolosità del disastro, non essendosi trovate molte monete d'oro che dovevano formare la somma delle 60 mila lire, o per lo meno una somma parziale, ma rilevante.

Le navi italiane alla Plata.

Telegrafano da Roma 29 corr. alla *Perseveranza*:

Insistendo i Governi platensi nell'escludere dall'approdo le navi italiane partite con patente netta, il Ministero degli affari esteri oggi ha spedita un'altra Nota ai nostri rappresentanti, per ottenere che i bastimenti possano pigliare pratica.

L'inaugurazione della « Regina Margherita ».

Telegrafano da Genova 27 alla *Lombardia*:

Oggi s'inaugurò solennemente nel nostro porto il piroscafo *Regina Margherita* appartenente alla ditta Rocco Piaggio e figli.

È il più grande piroscafo della nostra marina mercantile; esso venne costrutto all'estero.

L'inaugurazione del grandioso e magnifico piroscafo ebbe luogo oggi alle due pomeridiane con un sontuoso banchetto offerto dalla ditta Piaggio a bordo della *Regina Margherita*, alla stampa genovese, ai rappresentanti dei giornali di Milano e di Torino, e a molte notabilità ed amici.

Il piroscafo è magnifico; ha di già completo il carico di merci e di passeggeri.

Si prevede che il viaggio inaugurale si compirà ottimamente tra Genova e l'America del Sud in 15 giorni.

Associazione africana.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseveranza*:

Il capitano di cavalleria prussiano Nimptsch è entrato per tre anni al servizio dell'Associazione africana.

Attentato degli anarchici.

Telegrafano da Londra 29 alla *Lombardia*:

Si scoperse che gli anarchici tentarono di far saltare in aria colla dinamite il palazzo municipale di Boyston.

Il tentativo fallì, i vetri del palazzo andarono in frantumi. Nessuna vittima.

Si fanno molti arresti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — Il Consiglio dei ministri decise di aumentare di due franchi i diritti sui grani esteri. Il totale dei diritti, compresivi i 60 centesimi esistenti, ascenderà a 2 60.

Parigi 29. — Nei circoli parlamentari si crede che la Camera voterà il rialzo dei diritti sui grani, ma dubitasi che accetti il rialzo dei diritti sui bestiami. Assicurasi che il Senato non voterà la modificazione della legge elettorale che voterà la Camera.

Parigi 29. — (*Camera.*) — Discussione della riforma elettorale del Senato.

Approvasi il primo paragrafo del primo articolo del progetto della Commissione che stabilisce che il Senato si comporrà di 300 eletti dai Dipartimenti e dalle Colonie.

Achard domandò la soppressione del secondo paragrafo che mantiene i senatori inamovibili attuali.

L'emendamento è preso in considerazione. Il seguito della discussione è aggiornato.

Budapest 29. (*Camera*) — Il partito indipendente presentò durante la discussione del bilancio una mozione pel rigetto del bilancio stesso.

Madrid 29. — La Spagna domandò al Perù una forte indennità a favore degli Spagnuoli danneggiati dall'esercito di Iglesias.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — L'*Observer* dice che dopo il ricevimento delle proposte inglesi, relative all'Egitto, Bismarck espresse l'opinione che ogni riduzione d'interesse è inammissibile, amenochè non sia accompagnata dalla garanzia del pagamento dell'interesse ridotto.

Processo contro anarchici a Vienna.

Vienna 30. — Nel processo contro anarchici per stamperia segreta e per alto tradimento 2 furono assolti, gli altri condannati alla prigione da 12 fino a 3 anni.

Conferenza di Berlino.

Berlino 29. — La Commissione della Conferenza pel Congo ha finito oggi la discussione. Si è accordata sulle questioni di dettaglio pendenti, specialmente sui diritti da riscuotersi per coprire le spese di navigazione e di sorveglianza. Lunedì seduta della Conferenza per deliberare sulla seconda parte del progetto di dichiarazione libertà di navigazione del Congo e del Niger.

Scoppio d'una caldaia in un vascello francese.

Hong-Kong 29. — Esplosione di una caldaia nel vascello francese *Rigault Genouilly* a Formosa. Tredici uccisi. Il vascello continuerà la campagna, avendo le rimanenti caldaie in buono stato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29 *ore* 9 : 40 *p.*

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso approvò unanime la relazione di Lampertico del giugno 1883 e del giugno 1884. Approvò inoltre l'estensione del Decreto del 12 agosto 1883 concernente la circolazione coperta dalle riserve metalliche.

Roma 29 *ore* 9 40 *p.*

Stamane si sono costituiti gli Ufficii della Camera. Prevalsero i ministeriali. I presidenti eletti Ferracciù, Ercole, Berti, Taiani, Monzani, Lacava e Cavalletto, appartengono alla Maggioranza; soli Zanardelli e Sandonato alla Minoranza.

Esistono nell'Opposizione vivi malumori, perchè la maggioranza dei nuovi senatori appartengono alla Destra.

Lunedì la Giunta delle elezioni occuperassi dell'elezione Castellazzo. La Giunta limitasi a proporre la convalidazione dell'elezione, essendo regolare che si astenga di entrare nel campo morale e politico.

Il *Diritto* dichiara invenzioni le voci di ritiro di Mancini.

Granville consegnò ieri a Nigra una Nota contenente le proposte inglesi per regolare la questione finanziaria d'Egitto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, *ore* 11, 55 *a.*

Il progetto sul credito agrario, presentato ieri da Grimaldi, riguarda le guarentigie giuridiche e concorda sostanzialmente con quello d'iniziativa di Luzzatti e Pavesi, da cui dipende la possibilità di creare agli agricoltori col credito un mezzo della loro industria agraria.

Nel progetto Grimaldi avvi anche un'altra parte economica, intesa ad agevolare le istituzioni popolari che si occupano del credito agrario e a dare alle migliorie che intraprendono i congrui strumenti di credito.

Si ripete che Pessina intenda presentare sollecitamente alla Camera la riforma giudiziaria ex novo.

Il Ministero mantiene la candidatura di Berti alla vicepresidenza della Camera.

Martedì gli Ufficii della Camera discuteranno il progetto per Napoli.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 29. — Il Brasile informò la Francia che in seguito alla scomparsa del colera a Parigi, le quarantene cesseranno fra pochi giorni. I porti del Brasile essendo incapaci di ammettere a quarantena migliaia di viaggiatori emigranti, si cominciò la costruzione di un grande lazzaretto.

Rio Janeiro 29. — Il Brasile ammette il *Nord America* a libera pratica, dopo un'ispezione sanitaria e constatato esservi buona salute a bordo. Il *Nord America* sbarcherà qui i passeggieri. Altri sei vapori si ammetteranno dopo scontata la quarantena nell'Isola Grande o qui.

Misure sanitarie. — Con questo titolo, scrive la *Gazzetta di Messina* del 25:

Sarebbe stato intendimento del Governo che, in vista della assoluta scomparsa del colera da Napoli e delle condizioni sodisfacentissime degli altri punti del Regno, l'attuale contumacia di 10 giorni si riducesse a soli 5 giorni, e che, attesi i disagi della quarantena a Gaeta, questa si scontasse nei porti di Sicilia che abbiano ufficii sanitarii di prima classe.

Però, il ministro dell'interno ha richiesto, sul proposito, il parere del nostro signor prefetto, il quale, alla sua volta, credette bene di sentire sul proposito l'opinione dei senatori e deputati residenti in Messina e del Consiglio sanitario provinciale che all'uopo venne ieri convocato.

Questo, dopo lunga discussione, ha espresso parere che non sia ancora il caso di accorciare i dieci giorni di contumacia, mostrando anzi, la necessità che essa sia integralmente e scrupolosamente mantenuta.

Pubblichiamo questa deliberazione del Consiglio sanitario non senza deplorarla, giacchè riteniamo che la contumacia attuale non sia alcuna garanzia per la pubblica incolumità, e sia, invece, un serio inciampo allo svolgimento del commercio e allo scambio delle reciproche relazioni.

—

Telegrafano però a questo proposito da Roma 29 alla *Lombardia*:

Le quarantene per la Sardegna e la Sicilia vennero ridotte da dieci a cinque giorni; saranno tolte completamente ai primi di dicembre.

Una condanna. — Telegrafano da Firenze 29 alla *Lombardia*:

Oggi lo scambista Pecchioli che fu causa del disastro ferroviario avvenuto nella nostra stazione il primo agosto ultimo scorso, venne dal tribunale condannato a sei mesi di carcere.

Bufera in Austria. — Telegrafano da Vienna 29 al *Secolo*:

Le notizie giunte dalla Gallizia dipingono a tristissimi colori lo spettacolo e gli effetti del tremendo turbine annunziatovi ieri.

Una gran parte di quella Provincia fu devastata.

La neve portata dalla bufera vi s'è addensata in tanta copia, che raggiunse un'altezza non mai prima veduta.

Le strade sono ridotte affatto impraticabili, su molte linee ferroviarie dovette sospendersi completamente il servizio.

Nei villaggi si ebbero case sconquassate, porte schiantate, finestre infrante, nelle campagne parecchie famiglie furono sepolte vive dentro le case circondate e coperte dalla neve, e vennero salvate solo dopo infiniti stenti.

Il vento gagliardissimo e gelato atterrò alberi annosi e sommamente robusti, diroccò i camini, rovinò i tetti, portò ad immense distanze grosse valanghe di neve, cagionò innumerevoli incendii.

I danni sono immensi, la popolazione spaventatissima.

Anche qui a Vienna per la medesima causa stanotte si ebbero venticinque incendii, moltissime persone furono gettate a terra e contro i muri; alcune rimasero ferite gravemente.

Effetti di spettacoli barbari. — Telegrafano da Catania 28 al *Secolo*:

Nel serraglio di miss Aissa, mentre il domatore Frigerio era nella gabbia con un orso, davanti a numeroso pubblico, fu assalito dalla fiera e rimase ferito alla faccia, malconcio e insanguinato.

Il pubblico rimase atterrito al feroce spettacolo.

Il dramma della Corte d'Appello di Parigi. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Morin vive; ma è agonizzante. Gli riesce impossibile parlare ma scrisse queste parole: « Sono innocente » al prete.

I coniugi Hugues furono condotti al loro domicilio, per una perquisizione. Madama prese un fagotto di abiti già preparati per l'eventualità che fosse stata messa in prigione. Marito e moglie abbracciaronsi separandosi.

Madama Hugues fu condotta alla carcere di Saint Lazare, Clovis restò in casa ove riceve numerose visite. Si recò a trovarlo il suocero. Clovis, abbracciandolo piangendo disse; « Papà, hai fatto una ammosa figlia! »

Royannez rispose: « Fece benissimo. » Clovis racconta che egli riceveva sempre lettere e cartoline anonime, insultanti indirizzate ad *Alphonse* Clovis Hugues. Era una situazione infernale.

Arrivando la notizia alla Camera, produsse una grande impressione in favore della signora Hugues. Anatoles de La Forge disse: « Fece benissimo! » Perfino Cassagnac era indignato, anzi più degli altri. Diceva: « Essa è stata una eroina, Tutti dobbiamo sostenerla; farò un'interpellanza alla Camera sulle agenzie clandestine. »

Le agenzie clandestine sono una specie di polizia privata a servizio di coloro che vogliono spiare qualcheduno.

Bullettino bibliografico.

Sfumature, di Augusto Barattani. — Milano, tipografia Guigoni, 1885.

Relazione presentata alla Camera di commercio ed arti di Venezia, e da questa approvata ad unanimità di voti, nella seduta del giorno 10 novembre 1884.

La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studii, memoria del prof. Giovanni Marinelli, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti - Terza edizione. — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Per un ricorso in Cassazione da parte dei signori Buscaino e Barresi contro il sig. Pietro Suyamele. — Trapani, tip. di G. Modica-Romano, 1884.

Censimento degli Italiani all'estero (dicembre 1881). — Roma, tipografia nell'Ospizio di San Michele di C. Verdesi e C., 1884.

La Scuola veneta d'arte applicata alle industrie, anno XII, 1883-1884. — Venezia, tipografia Antonelli, 1884.

Il problema ferroviario in Italia ed all'estero, di E. Levi. — Genova, tipografia di Gaetano Schenone, 1884.

Annali del credito e della previdenza, anno 1884. Atti della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, prima sessione del 1884; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione Istituti di credito e di previdenza. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

Brevi appunti sulle nuove tariffe ferroviarie in risposta alle osservazioni contenute nell'opuscolo del sig. ing. Federico Gabelli, deputato al Parlamento. Estratto dal *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate.* — Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1042

†

Marchesa Lucrezia Manin-Paolucci.

Con umile e accesa fiducia in Dio, senza lagrime e senza sospiri, dissimulando i tormenti che pativa per lunga e crudele malattia, circondata dalle carissime figlie, suoi angeli consolatori, ieri alle ore 8 pom. volava al bacio del Creatore, nella immortale felicità, l'anima eletta della **Marchesa Lucrezia Manin-Paolucci**, dalla sua villa di Mirano.

Non ultimo de' suoi amici, che lasciò in terra sconsolati, annunzio col più acerbo dolore la morte di questa nobilissima Dama, che per indole dolce, per modi soavi, per sottile e svegliatissimo spirito, per costanza nelle affezioni, per piacevolezza nella conversazione, per bontà verace, per compassione a' miseri, per pietà sincera, fu modello delle dame veneziane di un tempo, delle quali, con pubblico danno, si va perdendo pur troppo! lo stampo.

Io non potrei, in tanta angoscia del cuore, esaltare con parole magnifiche le virtù di quella benedetta, e deplorarne la perdita; ho voluto soltanto, a conforto della sua afflitta famiglia, dei parenti e degli amici che meco la piangono, ridestare la memoria de' suoi costumi soavissimi, e ripensare con tutti loro, che al suo placido e invidiabile fine ha tenuto dietro l'accoglimento della sua bell'anima nell'eterna pace del paradiso.

Venezia, 30 novembre 1884.

Prof. G. TAMBURLINI.

Il cav. CESARE BILIOTTI

EX CONSOLE DELLA COLUMBIA
SPECCHIO D'OGNI VIRTÙ DOMESTICA E CITTADINA
COMMERCIANTE ONORATISSIMO
CESSAVA DI VIVERE
IERI 29 NOVEMBRE 1884
ALLE ORE 4 POMERIDIANE
NELL'ETA' DI ANNI 40

LA MOGLIE, LA FIGLIA, LA MADRE, I FRATELLI
E TUTTI I CONGIUNTI
ANNUNCIANO DESOLATI
IL PROFONDO LUTTO

I funerali avranno luogo lunedì 1° dicembre nella chiesa di San Luca, alle ore 11 antimeridiane.

1041

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 24 al 29 novembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in cousumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 28 novembre.

Il bark ital. *Torquato*, cap. Granoni, da Rio della Plata a Gibilterra, s'investì a Madera.

Si prevede sarà totalmente perduto.

—

Cefalonia 27 novembre.

Il bark ell. *Giorgio*, cap. Nicolò Foro, arrivò qui con avaria nel suo carico di uva passolina.

S. Giovanni (Terranova) 31 ottobre.

Lo scooner *Excel* si perdette martedì scorso, nella Trinity Bay.

L'equipaggio è salvo.

—

Mersina 27 novembre (Telegr.).

Il bast. greco *Costantino*, cap. Hagi Kiriaki, è investito presso Karadach.

—

Berdiansca 27 novembre (Telegr.).

Il brig. ell. *Giorgios*, cap. Boucovalas, da Berdiansca a Nizza, investì a Jenichale (Azoff) in causa di un temporale. Fu poscia disicagliato e rimorchiato a Kertch con via d'acqua. Il grano bagnato calcolasi sarà un terzo del carico.

—

Filadelfia . . . . novembre (Telegr.).

Colla prossima marea si farà un secondo tentativo per scagliare il bast. ital. *Maria Repetto*.

Genova 29 novembre.

Il bark ital. *Luigi Accame*, cap. Vigliani, da Rio Janeiro a Genova, investì a Malaga e rilasciò con via d'acqua.

—

Il bark ital. *Maria Repetto*, cap. Valle, da Filadelfia a Genova, che aveva incagliato a Henlope, venne disincagliato e ritornò a Filadelfia.

—

Gibilterra 25 novembre.

Il brig. *Guadalquivir* di Siviglia, s'incagliò ieri alla Punta Mala. Si scagliò poscia con guasti al timone.

Berdiansca 28 novembre (Telegr.).

Il bark russo *Metarmofossis* cap. Paolino, da Kerassunda a Taganrog, rilasciò qui con avarie.

—

Ortona 27 novembre

Arrivò qui con danni il trab. ital. *S. Nicolò*, pad. Pompilio, proveniente da Trieste.

—

Costantinopoli 26 novembre.

Avvenne una collisione fra il vap. ingl. *Durhill*, proveniente da Alessandria, ed il greco *Costantin*, da Taganrog per Anversa, con carico generale. Entrambi i vapori riportarono serii danni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre 1884.

Albergo l'Italia. — Comm. Pavia - C. cav. Winter - A. Ostani - R. Vivante - Palange - Moglia, tutti dall'interno - H. Wilkins, con moglie - O. Kern - I. Fauker - I. H. Lingens - C. Dallenz - E. Lauzier - R. Durrieu - A. Hayn - A. Zowanziger - S. Gomperz, con famiglia - C. Leitner - C. P. Ulmann - H. e F. Missich v. St. Helene - L. Brodjovin - E. Donsell - Th. Bergmann - S. Adler, con moglie - K. Kruse - R. Rochlitz, tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 30 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.19	753.13	754 17
Term. centigr. al Nord	2 5	3 1	4 9
» » al Sud	2.6	4 1	6.0
Tensione del vapore in mm.	3.76	4 37	5 56
Umidità relativa	78	76	86
Direzione del vento super.	ONO.	SO	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	6	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nebbia	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 6 . 5 Minima 1 8

Note: Vario — Nebbia molto fitta nel mattino — Barometro crescente.

— *Roma* 30, *ore* 3 20 *p.*

Una forte depressione (751) trovasi sulla Serbia; barometro (756) nel Nord-Ovest delle Alpi ed all'Est della Sicilia. Sardegna 758, Atene 761, Costantinopoli 762.

Ieri pioggie generali nella bassa e media Italia.

Stamane, sereno nel Nord, nuvoloso altrove; mare agitato al Sud.

Probabilità: Venti forti del quadrante al Nord; del terzo al Sud, mare agitato, Jonio grosso, abbassamento di temperatura e pioggie nel versante adriatico, specialmente inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 25s,7
Tramontare apparente del Sole 4h 17m
Levare della Luna . . . . 3h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 1m 0s
Tramontare della Luna . . . . 5h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 14.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 30 *novembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Nuova opera: *Maria di Warden*, del maestro cav. Abbà-Cornaglia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La serva amorosa*, commedia in 4 atti di C. Goldoni. — *Il permaloso.* — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il matrimonio del diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *novembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				95 13	95 43	97 40	97 60
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		268 —	269 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		232 —	235 —		
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125		390 —	391 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		213 —	216 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	971 —
Francia vista	100 16 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	509 50	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	78 62	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	98 05 —	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 27.**	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 52
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	304 75
» in argento	82 75	Londra	123 15
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

Il Comune di Belmonte (Cosenza) è autorizzato ad applicare, a partire dal corrente anno, la tassa sul bestiame colla tariffa qui appresso indicata:

Per ogni vacca destinata alla prolificazione	L. 4 50
Per ogni bove o vacca da macello .	» 4 »
Per ogni bove o vacca da lavoro .	» 3 »
Per ogni vitello al disotto di anni tre	» 3 »
Per ogni asina destinata alla prolificazione	» 3 »
Per ogni asino da soma . . .	» 2 »
Per ogni scrofa destinata a prolificare	» 2 »
Per ogni maiale	» 1 »
Per ogni pecora o capra . . .	» 0 15

R. D. 19 settembre 1884.

N. MCCCCXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

Il Comune di Palestrina (Roma) è autorizzato ad applicare per il solo anno in corso la tassa sul bestiame di campagna colla tariffa stabilita con la deliberazione 1° marzo 1884.

R. D. 19 settembre 1884.

N. MCCCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

La *Società per le belle arti ed esposizione permanente* in Milano è eretta in Ente morale, per gli effetti delle vigenti leggi, e ne è approvato lo Statuto.

R. D. 22 settembre 1884.

N. 2710. (Serie 3a.) Gazz. uff. 23 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanzio 1884 1885, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3a), è autorizzata una 7a prelevazione nella somma di lire 174,000 (lire centosettantaquattromila), da portarsi in aumento per lire 30,000 al capitolo N. 55, *Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze* - per lire 120,000, al capitolo N. 57, *Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'Ispezioni, di servizio di notte e di stazione, e per compensi agli aiutanti in tirocinio (Poste)* - e per lire 24,000 al capitolo N. 58, *Spese d'ufficio (Poste)*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 25 settembre 1884.

N. MCCCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

Il Comune di Nocco (Novara) è autorizzato ad accettare il lascito di lire mille annue disposto a suo favare dal fu Giovanni Battista Minetti, colle condizioni al medesimo legato inerenti.

Il Consiglio comunale di Nocco è incaricato della compilazione di un regolamento, per la collazione di un posto di studio istituito col lascito suddetto.

R. D. 19 settembre 1884.

N. 2711. (Serie III.) Gazz. uff. 23 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884 85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3a), è autorizzata un'ottava prelevazione nella somma di lire centoseimila (lire 106,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 31, *Materiale lavori del Genio militare*, dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per lo esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 25 settembre 1884.

N. 2707. (Serie 3a.) Gazz. uff. 20 ottobre.

È approvato il ruolo organico del personale della R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino, che va annesso al presente Decreto.

R. D. 6 luglio 1884.

Ministeriale Decreto concernente l'emissione di biglietti di Stato da dieci e da cinque lire.

N. 2708 (Serie 3a.) Gazz. uff. 20 ottobre.

Il Ministro del Tesoro,

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3a) che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie 3a);

Veduto il R. Decreto 11 marzo 1883, Num. 1231 (Serie 3a), col quale furono pubblicati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti di nuova forma (di Stato) da lire *Dieci* da emettersi in sostituzione di quelli consorziali e già consorziali, a termini e per gli effetti della legge 7 aprile 1881 sovra menzionata;

Veduto il Decreto ministeriale 16 luglio 1883, N. 1500 (Serie 3a);

Ritenuta la necessità di provvedere alla emissione dei biglietti di Stato pel servizio di scorta da sostituire a quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Sentita la Commissione permanente, instituita con l'art. 24 della prementovata legge 7 aprile 1881;

Di accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Determina:

È autorizzata l'emissione pel servizio di scorta di biglietti di Stato da lire *Dieci* per l'ammontare di cinquanta milioni di lire. I biglietti avranno gli stessi distintivi e segni caratteristici pubblicati col R. Decreto 11 marzo 1883 sovraccitato, e saranno in numero di cinque milioni, divisi in 50 serie, distinte coi NN. 241 al 290 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di N. 100 000 biglietti numerati da 1 a 100,000.

Il presente Decreto sarà inserito nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Roma, addì 1° ottobre 1884.

Il Ministro: A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 2 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo provvisoriamente deliberato col ribasso del 25 per cento e quindi per lire 14122.50.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 4 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Venezia si terrà l'asta per l'appalto per la quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale dalla Stazione ferroviaria di Dolo fino all'abitato dello stesso nome, indi dallo stradale di Fiesso per Paluello fino al confine colla provincia di Padova sul dato di lire 9385:21.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di chilog. 24096 di minio in polvere (deutossido di piombo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 25:75 per cento e quindi per lire 8945:64.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet provvisoriamente deliberata per lire 1395.

(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 9 dicembre innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l'affittanza dei diritti di decima spettanti alla Mensa vescovile di Adria: Lendinara, Ramodipalo, Salvaterra, Valdentro, Lendinara, Villanova del Ghebbo, sul dato di lire 2621:25; Fratta Cosia, Roverdicrè sul dato di lire 873.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Tip. della *Gazzetta*.